



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di Programmazione



P. O. R. Campania 2000-2006

Complemento di programmazione

Approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 7.12.2006
e con procedure scritte concluse il 22.10.2007 e l'8.11.2007

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIPARTIMENTO DELL'ECONOMIA



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di Programmazione





INDICE

TOMO I

	PAG.
PRESENTAZIONE	8
INTRODUZIONE	9
1. PARTE GENERALE	
A. Il piano finanziario del complemento	11
A.1 Il quadro finanziario sintetico del complemento	12
A.2 Quadro dei tassi di partecipazione dei Fondi Strutturali	16
B. Pubblicità e informazione	19
C. Modalità per il trasferimento dei dati	20
D. La struttura organizzativa	21
E. Progetti integrati	41
F. Informazioni relative ai criteri di premialità	61
2. LE SCHEDE DI MISURA	63
1.1 Sistema regionale di monitoraggio ambientale	65
1.2 Ciclo integrato delle acque	70
1.3 Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali	76
1.4 Gestione delle risorse idriche in agricoltura	83
1.5 Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e di sicurezza del territorio	88
1.6 Interventi di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici e di potenziamento del sistema regionale di protezione civile	93
1.7 Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti	98
1.8 Programmi di risanamento delle aree contaminate	108
1.9 Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali	114
1.10 Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali	121
1.11 Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette	126
1.12 Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili all'incremento dell'efficienza energetica ed al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive	134
2.1 Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali	144



2.2	Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali	151
2.3	Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	157
3.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego	166
3.2	Inserimento e reinserimento nel MDL di giovani e adulti (La Misura incorpora la Misura 3.3 che viene lasciata per la coerenza del documento programmatico)	175
3.3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei mesi o dodici mesi (Le misure 3.2 e 3.3 sono state accorpate. Per la nuova versione della Misura si veda la Misura 3.2)	186
3.4	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	187
3.5	Adeguamento del sistema di formazione professionale e dell'istruzione	197
3.6	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	205
3.7	Formazione superiore e universitaria	214
3.8	Istruzione e formazione permanente	222
3.9	Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	231
3.10	Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione	240
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	248
3.12	Sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari	257
3.13	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e dello Sviluppo tecnologico	264
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	273
3.15	Adeguamento infrastrutturale dei centri per l'impiego	283
3.16	Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi alla crescita ed allo sviluppo sostenibile del sistema Campania	286
3.17	Sostegno ai programmi di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico promossi dal tessuto imprenditoriale regionale	292
3.18	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette (NUOVA MISURA 1.11)	297
3.19	Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero (NUOVA MISURA 2.3)	306
3.20	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale (NUOVA MISURA 4.4)	316
3.21	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione tra enti locali territoriali per la prevenzione dell'esclusione sociale ed il miglioramento della qualità della vita attraverso la promozione e la riqualificazione di servizi sociali, di servizi di cura alla	



persona, di servizi di assistenza e la crescita dell'imprenditoria sociale per la promozione dello sviluppo locale (NUOVA MISURA 5.3)	325
3.22 Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione (NUOVA MISURA 6.4)	334
3.23 Promozione di un sistema integrato di sicurezza urbana e ripristino della Legalità	344
4.1 Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	354
4.2 Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale	358
4.3 Promozione del sistema produttivo regionale	371
4.4 Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	376
4.5 Sostegno allo sviluppo ad alla riqualificazione dei sistemi turistici locali e alla realizzazioni di itinerari turistici	385
4.6 Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici	392
4.7 Promozione e marketing turistico	397
4.8 Ammodernamento strutturale delle aziende agricole	402
4.9 Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	412
4.10 Ricomposizione fondiaria	425
4.11 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	433
4.12 Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale	440
4.13 Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito	448
4.14 Incentivazione di attività turistiche ed artigianali	451
4.15 Primo insediamento dei giovani agricoltori	458
4.16 Formazione degli operatori agricoli e forestali	462
4.17 Interventi di sostegno alle foreste e alla silvicoltura	469
4.18 Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	478
4.19 Commercializzazione di prodotti di qualità	485
4.20 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	491
4.21 Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri	



naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	496
4.22 Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della trasformazione e commercializzazione e adeguamento delle strutture portuali	504
4.23 Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca	510
4.24 Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati locali	516
5.1 Programmi di recupero e sviluppo urbano	524
5.2 Sostegno alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale nell'ambito di programmi di recupero e sviluppo urbano	530
5.3 Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali per la prevenzione dell'esclusione sociale ed il miglioramento della qualità della vita attraverso la promozione e la riqualificazione di servizi sociali, di servizi di cura alla persona, di servizi di assistenza e la crescita dell'imprenditoria sociale per la promozione dello sviluppo locale	535
<small>(Per la nuova versione della misura si veda la misura 3.21 dell'asse III)</small>	
6.1 Sistema regionale integrato dei trasporti	544
6.2 Sviluppo della società dell'informazione	552
6.3 Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo	557
6.4 Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione	562
<small>(Per la nuova versione della misura si veda la misura 3.22 dell'asse III)</small>	
6.5 Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale	572
7.1 Assistenza Tecnica	578
7.2 Azioni di sistema per rafforzare il partenariato istituzionale	582
2.1 TABELLA DEI REGIMI DI AIUTO	587

TOMO II

3. PIANI FINANZIARI E PROFILI DI CASSA DELLE MISURE	599
3.1 PIANI FINANZIARI DELLE MISURE	600
3.2 PROFILI DI CASSA DELLE MISURE	705



ALLEGATI

Allegato 1.	Amministrazioni responsabili e quadro dei responsabili di misura	779
Allegato 2.	Piano di comunicazione del P.O.R.	793
	All. 2.1 Linee Guida per la Definizione della Politica e della Strategia di Comunicazione	794
	All. 2.2 Piano esecutivo delle azioni di comunicazione 2004 -2006	802
Allegato 3.	Valutazione ex ante delle misure: quadro degli Indicatori di Programma	815
	Indicatori di realizzazione	
	Indicatori di risultato	
	Indicatori di impatto	
Allegato 4.	Normativa di riferimento misure	961
Allegato 5.	Sbocchi di mercato per i prodotti agricoli ed alimentari	1031
Allegato 6.	Indirizzi per la redazione, presentazione, selezione ed attuazione dei Progetti Integrati Rurali (PIR)	1157
Allegato 7.	Requisiti minimi per il benessere degli animali	1177



PRESENTAZIONE

Il testo pubblicato è essenzialmente il frutto della revisione effettuata a seguito della cosiddetta revisione di metà periodo del POR Campania 2000-2006.

Esso contiene tutte le modifiche apportate al Complemento di Programmazione dalla sua approvazione fino al Comitato di Sorveglianza del 7 dicembre 2006 (recepita con Delibera di Giunta Regionale n. 966 del 15/06/2007 – ottavo testo coordinato) e alle procedure scritte concluse con le note n. 0890188 del 22.10.2007 e n. 0948670 dell'8.11.2007.

Il lettore, così, potrà muoversi più agevolmente all'interno di un manuale che resta comunque assai complesso e suscettibile ancora di ulteriori modifiche/integrazioni.



INTRODUZIONE

Il processo di programmazione realizzato con la formulazione e approvazione del POR rappresenta un momento di cruciale importanza sia per la scelta delle iniziative da avviare nella Regione nel prossimo decennio sia per la costituzione delle condizioni organizzative ed operative che dovranno consentire di attuare tali scelte e tradurle in occupazione, sviluppo, qualità della vita, coesione sociale.

In tale processo, particolare attenzione è stata rivolta al rispetto della coerenza con le politiche e gli indirizzi nazionali e comunitari non solo nella definizione delle priorità verso cui orientare le politiche strutturali di riequilibrio e sviluppo, ma anche nella scelta di metodologie e strumenti d'intervento. Specifico rilievo, inoltre, è stato dedicato al rispetto dei principi del partenariato e della sussidiarietà.

Il POR si configura quindi come un grande quadro strategico, coerente con le politiche nazionali ed europee di medio lungo periodo, frutto della attiva partecipazione e dell'articolato - profondo - confronto con le istituzioni e le forze sociali e imprenditoriali che operano sul territorio regionale.

Alla sua realizzazione è dedicato un impegno finanziario di dimensioni straordinarie che prevede, da un lato, l'utilizzo di risorse pubbliche per oltre 14 mila miliardi, dall'altro una parallela mobilitazione di risorse private che, fin d'ora, può essere valutata in oltre 4 mila miliardi.

Rispettare le priorità e le condizioni che il POR ha stabilito, dando vita a una rinnovata politica regionale di riequilibrio strutturale, rappresenta una sfida per tutti i soggetti coinvolti, siano essi Regione, Enti locali, operatori economici, parti sociali, soggetti del terzo settore.

Un rilievo particolare deve, tuttavia, essere dato al rinnovato e delicato ruolo della Regione. Nel nuovo contesto istituzionale che si va profilando per effetto dei processi di decentramento e di trasferimento di competenze statali, oggi molto più che in passato, il governo del territorio - e di tutti i processi a esso collegati - ha come punto di snodo la Regione. Ad essa è affidato l'importante compito di programmare e di coordinare il complesso di iniziative che - vedendo coinvolte Amministrazioni Centrali, Istituzioni locali, soggetti espressione del partenariato locale - agiscono sul territorio, sulle sue risorse, sulla sua organizzazione, sui comportamenti degli attori economici e sociali che su di esso operano, in definitiva, sullo sviluppo e sulla qualità dell'ambiente.

E' a partire da questa considerazione, e dal fatto che il POR rappresenterà il punto di riferimento per la politica di sviluppo regionale del prossimo decennio, che deriva la necessità che le scelte in esso definite costituiscano la base programmatica a cui tutte le Amministrazioni - indipendentemente dai livelli di governo rappresentati - dovranno guardare nell'utilizzo, sul territorio regionale, delle ulteriori risorse messe a disposizione dall'Unione Europea e dallo Stato per lo sviluppo della Campania.

Il POR definisce dunque il punto focale delle scelte programmatiche di lungo periodo adottate dalla Regione. Le priorità in esso contenute debbono costituire l'area di convergenza verso cui dovrà puntare l'intera costellazione di piani, programmi e progetti di carattere settoriale e territoriale a cui la Regione darà vita nei prossimi anni. Rispetto a tali programmi il POR fungerà da sistema di indirizzo, di verifica, di coordinamento.

Tutto questo deve valere anche - e soprattutto - per quanto riguarda le azioni che la Regione vorrà promuovere sulla base degli Accordi di Programma Quadro da stipulare con le Amministrazioni centrali nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma.



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di Programmazione
Presentazione e Introduzione



Questi interventi, proprio perché oggetto dell'Intesa tra Stato e Regione, producono degli effetti che - oltre interessare l'intero Paese - riguardano in modo sostanziale il territorio e il sistema regionale. Di qui l'esigenza che le scelte avvengano in modo coerente ed integrato rispetto a quello che, nei fatti, è il programma che la Regione si è dato per i prossimi anni, e che il rapporto negoziale tra Stato e Regione sia coerente con il quadro di priorità espresse nel POR, mobilitando nuove risorse per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo in esso esplicitati.

Il POR contiene inoltre le indicazioni per realizzare un nuovo quadro organizzativo delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione del programma. In particolare, la decisione di varare il "Dipartimento dell'Economia", in cui sono rappresentate tutte le componenti funzionali coinvolte nei processi di programmazione ed attuazione, e di affidare ad esso la responsabilità dell'attuazione del programma, la definizione di un preciso sistema di responsabilità, attraverso la nomina dei responsabili di misura, di progetto, di asse e di fondo, la separazione tra autorità di pagamento ed autorità di gestione, la costituzione del "Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica", l'estensione e l'informatizzazione dei sistemi di monitoraggio e sorveglianza, la costituzione di un ufficio separato per i controlli, rappresentano il risultato di un processo di riorganizzazione che potrà estendere i propri effetti in termini di efficienza, efficacia e trasparenza, al complesso della spesa per investimenti della Regione.



PARTE GENERALE

A. Il piano finanziario del complemento

- A.1 Il quadro finanziario sintetico del complemento
- A.2 Quadro dei tassi di partecipazione dei Fondi Strutturali

Programma Operativo Regionale della Campania Piano Finanziario del Complemento di programmazione Tabella Generale Riepilogativa																	
Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	Codici UE e relativi riparti orientativi (stime)		
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale								
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)				
Asse I																	
RISORSE NATURALI																	
1.1	Sistema regionale di monitoraggio ambientale	FESR	60.000.000	60.000.000	30.000.000	30.000.000	0	0	0	0	30.000.000	21.000.000	9.000.000	0	0	647.138	4.1.3 (98,4%); 4.1.5 (1,6%); 3.4.4 (7%); 3.4.5 (91%); 4.1.3 (1%); 4.1.5(1%)
1.2	Ciclo integrato delle acque	FESR	265.568.544	265.568.544	132.784.272	132.784.272	0	0	0	0	132.784.272	92.948.991	39.835.281	0	0	0	4.1.3 (1%); 4.1.5(1%)
1.3	Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali	FEOGA	153.856.440	153.856.440	115.392.329	0	0	115.392.329	0	0	38.464.111	26.924.878	11.539.233	0	0	0	1.3.1.2 (100%)
1.4	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	FEOGA	195.000.000	195.000.000	146.250.001	0	0	146.250.001	0	0	48.749.999	34.124.999	14.625.000	0	0	0	1.3.0.8 (100%)
1.5	Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e di sicurezza del territorio	FESR	208.183.594	208.183.594	104.091.797	104.091.797	0	0	0	0	104.091.797	72.864.257	31.227.540	0	0	0	3.5.3 (94%); 4.1.3 (6%)
1.6	Interventi di prevenzione, previsione e mitigazione (...)	FESR	155.111.862	155.111.862	77.555.931	77.555.931	0	0	0	0	77.555.931	54.289.152	23.266.779	0	0	0	3.5.3 (80%); 4.1.3 (20%)
1.7	Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti	FESR	170.000.000	170.000.000	85.000.000	85.000.000	0	0	0	0	85.000.000	59.500.000	25.500.000	0	0	0	3.4.3 (67%); 1.6.2 (27%); 4.1.3 (3%); 4.1.5 (3%)
1.8	Programmi di risanamento delle aree contaminate	FESR	155.086.000	155.086.000	77.543.000	77.543.000	0	0	0	0	77.543.000	54.280.100	23.262.900	0	0	0	3.5.1 (10%); 3.5.3 (75%); 4.1.3 (15%)
1.9	Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, (...)	FESR	229.860.050	229.860.050	114.930.025	114.930.025	0	0	0	0	114.930.025	80.451.017	34.479.008	0	0	0	1.7.1 (25%); 1.7.2 (5%); 3.5.4 (65%); 4.1.3 (5%)
1.10	Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali	FESR	67.453.970	67.453.970	33.726.985	33.726.985	0	0	0	0	33.726.985	23.608.890	10.118.095	0	0	0	1.6.1 (45%); 1.6.6 (5%); 1.7.1.(50%)
1.11	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto (...)	FSE	12.937.549	12.290.411	9.055.880	0	9.055.880	0	0	0	3.234.531	2.264.403	970.128	0	0	647.138	2.1 (90%); 2.4 (10%)
1.12	Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e (...)	FESR	183.857.000	183.857.000	91.928.500	91.928.500	0	0	0	0	91.928.500	64.349.950	27.578.550	0	0	0	3.3.2 (75%); 3.3.3 (25%)
Asse II																	
RISORSE CULTURALI																	
2.1	Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali	FESR	504.587.200	504.587.200	252.293.600	252.293.600	0	0	0	0	252.293.600	176.605.520	75.688.080	0	0	0	3.5.4 (98,7%); 4.1.3 (1,3%)
2.2	Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali	FESR	58.631.320	58.631.320	29.315.660	29.315.660	0	0	0	0	29.315.660	20.520.962	8.794.698	0	0	0	1.6.1 (100%)
2.3	Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e (...)	FSE	18.112.337	17.206.923	12.678.695	0	12.678.695	0	0	0	4.528.228	3.169.817	1.358.411	0	0	905.414	2.1 (70%); 2.4 (30%)
Asse III																	
RISORSE UMANE																	
3.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego	FSE	29.541.715	29.541.715	20.679.000	0	20.679.000	0	0	0	8.862.715	6.203.915	2.658.800	0	0	0	2.1 (100%)
3.2	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti	FSE	164.608.663	164.608.663	116.544.425	0	116.544.425	0	0	0	48.064.238	33.757.420	14.306.818	0	0	0	2.1 (100%)
3.3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne (...)	FSE	71.433.535	71.433.535	50.003.416	0	50.003.416	0	0	0	21.430.119	15.001.082	6.429.037	0	0	0	2.1 (100%)
3.4	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	FSE	43.844.061	43.844.061	30.734.363	0	30.734.363	0	0	0	13.109.698	9.178.512	3.931.186	0	0	0	2.1 (65%); 2.2 (30%); 2.4 (5%)
3.5	Adeguamento del sistema di formazione professionale e dell'istruzione	FSE	28.085.308	28.085.308	19.659.631	0	19.659.631	0	0	0	8.425.677	5.897.975	2.527.702	0	0	0	2.3 (100%)

**Programma Operativo Regionale della Campania
Piano Finanziario del Complemento di programmazione
Tabella Generale Riepilogativa**

Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	Codici UE e relativi riparti orientativi (stime)		
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale				Altri (specificare)					
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		Locale				
3.6	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	FSE	48.451.142	48.451.142	33.917.220	0	33.917.220	0	0	0	14.533.922	10.174.053	4.359.869	0	0	0	2.1 (20%); 2.3 (80%)
3.7	Formazione superiore e universitaria	FSE	100.916.319	100.916.319	71.089.781	0	71.089.781	0	0	0	29.826.538	20.879.621	8.946.917	0	0	0	2.1 (20%); 2.3 (80%)
3.8	Istruzione e formazione permanente	FSE	30.613.882	30.613.882	21.429.631	0	21.429.631	0	0	0	9.184.251	6.428.975	2.755.276	0	0	0	2.3 (100%)
3.9	Sviluppo della competitività delle imprese (...)	FSE	123.789.712	119.580.668	86.094.205	0	86.094.205	0	0	0	33.486.463	23.328.693	10.157.770	0	0	4.209.044	2.4 (100%)
3.10	Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione	FSE	11.286.438	11.286.438	7.900.164	0	7.900.164	0	0	0	3.386.274	2.370.391	1.015.883	0	0	0	2.4 (100%)
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	FSE	65.158.421	65.158.421	46.082.163	0	46.082.163	0	0	0	19.076.258	13.355.382	5.720.876	0	0	0	2.5 (100%)
3.12	Sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari	FSE	17.583.744	17.583.744	12.308.535	0	12.308.535	0	0	0	5.275.209	3.692.646	1.582.563	0	0	0	2.5 (100%)
3.13	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e dello Sviluppo tecnologico	FSE	20.294.980	17.765.693	13.817.500	0	13.817.500	0	0	0	3.948.193	2.763.912	1.184.281	0	0	2.529.287	2.3 (80%); 2.4 (20%)
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	FSE	62.516.792	62.516.792	43.761.498	0	43.761.498	0	0	0	18.755.294	13.128.706	5.626.588	0	0	0	2.5 (100%)
3.15	Adeguamento infrastrutturale dei centri per l'impiego	FESR	75.138.000	75.138.000	37.569.000	37.569.000	0	0	0	0	37.569.000	26.298.300	11.270.700	0	0	0	3.6 (100%)
3.16	Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi alla crescita (...)	FESR	208.725.200	208.725.200	104.362.600	104.362.600	0	0	0	0	104.362.600	73.053.820	31.308.780	0	0	0	1.8.2 (85%); 1.8.3 (15%)
3.17	Sostegno ai programmi di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico (...)	FESR	116.862.799	116.862.799	58.431.400	58.431.400	0	0	0	0	58.431.400	40.901.980	17.529.420	0	0	0	1.8.2 (100%)
3.18	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e (...)	FSE	8.310.173	7.694.454	5.669.520	0	5.669.520	0	0	0	2.024.934	1.417.334	607.600	0	0	615.719	2.1 (50%); 2.4 (50%)
3.19	Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	FSE	8.934.663	8.273.077	6.096.065	0	6.096.065	0	0	0	2.177.012	1.524.123	652.889	0	0	661.586	2.1 (70%); 2.4 (30%)
3.20	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	FSE	9.034.662	8.152.266	6.114.305	0	6.114.305	0	0	0	2.037.961	1.426.657	611.304	0	0	882.396	2.1 (80%); 2.4 (20%)
3.21	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali (...)	FSE	21.582.862	21.582.862	15.107.920	0	15.107.920	0	0	0	6.474.942	4.532.542	1.942.400	0	0	0	2.2 (90%); 2.4 (10%)
3.22	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano (...)	FSE	23.066.721	19.740.218	15.353.230	0	15.353.230	0	0	0	4.386.988	3.070.153	1.316.835	0	0	3.326.503	2.1 (5%); 2.3 (60%); 2.4 (35%)
3.23	Promozione di un sistema integrato di sicurezza urbana e ripristino della legalità	FSE	4.214.285	4.214.285	2.950.000	0	2.950.000	0	0	0	1.264.285	885.000	379.285	0	0	0	2.1 (50%); 2.4 (50%)

Programma Operativo Regionale della Campania Piano Finanziario del Complemento di programmazione Tabella Generale Riepilogativa																
Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	Codici UE e relativi riparti orientativi (stime)	
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale							
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)			
Asse IV (1)																
SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO																
4.1	Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale (...)	FESR	147.000.000	147.000.000	73.500.000	73.500.000	0	0	0	73.500.000	51.450.000	22.050.000	0	0	51.265.989	1.6.1 (97%); 3.5.1 (3%)
4.2	Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale	FESR	606.336.000	606.336.000	303.168.000	303.168.000	0	0	0	303.168.000	212.217.599	90.950.401	0	0	0	1.5.1 (10%); 1.6.1 (74%); 1.6.3 (14%); 1.6.5 (15%)
4.3	Promozione del sistema produttivo regionale	FESR	7.126.000	7.126.000	3.563.000	3.563.000	0	0	0	3.563.000	2.494.100	1.068.900	0	0	0	1.6.3 (25%); 0 1.6.4 (75%)
4.4	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	FSE	18.112.339	16.904.734	12.678.695	0	12.678.695	0	0	4.226.039	2.958.343	1.267.696	0	0	1.207.605	2.1 (80%); 2.4 (20%)
4.5	Sostegno allo sviluppo ad alta qualificazione dei sistemi turistici locali e alla realizzazione di itinerari turistici	FESR	222.334.400	222.334.400	111.167.200	111.167.200	0	0	0	111.167.200	77.817.040	33.350.160	0	0	0	1.6.3 (2%); 0 1.7.1 (98%)
4.6	Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici	FESR	214.430.770	214.430.770	107.215.385	107.215.385	0	0	0	107.215.385	75.050.770	32.164.615	0	0	0	1.7.1 (74%); 0 3.1.5 (26%)
4.7	Promozione e marketing turistico	FESR	101.974.830	101.974.830	50.987.415	50.987.415	0	0	0	50.987.415	35.691.191	15.296.224	0	0	0	0 1.7.3 (100%)
4.8	Struttura delle aziende agricole	FEOGA	197.531.504	197.531.504	138.272.052	0	0	138.272.052	0	59.259.452	41.481.618	17.777.834	0	0	0	0 1.1.1 (100%)
4.9	Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	FEOGA	47.000.008	47.000.008	32.900.004	0	0	32.900.004	0	14.100.004	9.870.002	4.230.002	0	0	0	0 1.1.4 (100%)
4.10	Ricomposizione fondiaria	FEOGA	9.649.900	9.649.900	4.901.340	0	0	4.901.340	0	4.748.560	3.324.656	1.423.904	0	0	0	0 1.3.0.2 (100%)
4.11	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	FEOGA	30.851.877	30.851.877	21.109.180	0	0	21.109.180	0	9.742.697	6.819.888	2.922.809	0	0	0	0 1.3.0.5 (100%)
4.12	Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale	FEOGA	135.526.645	126.211.644	95.354.115	0	0	95.354.115	0	30.857.529	21.600.270	9.257.259	0	0	9.315.001	1.3.0.6 (100%)
4.13	Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito	FEOGA	12.200.700	12.200.700	8.540.491	0	0	8.540.491	0	3.660.209	2.562.147	1.098.062	0	0	0	0 1.3.0.7 (100%)
4.14	Incentivazione di attività turistiche ed artigianali	FEOGA	64.058.382	42.439.999	31.711.616	0	0	31.711.616	0	10.728.383	7.503.292	3.225.091	0	0	21.618.383	1.3.1.0 (87,3%); 1.3.1.1 (12,7%)
4.15	Primo insediamento dei giovani agricoltori	FEOGA	67.700.002	67.700.002	33.850.000	0	0	33.850.000	0	33.850.002	23.695.001	10.155.001	0	0	0	0 1.1.2 (100%)
4.16	Formazione degli operatori agricoli e forestali	FEOGA	10.414.178	10.414.178	7.810.634	0	0	7.810.634	0	2.603.544	1.822.481	781.063	0	0	0	1.2.8 (20%); 0 1.1.3 (80%)
4.17	Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo	FEOGA	21.940.299	21.940.299	15.358.208	0	0	15.358.208	0	6.582.091	4.607.463	1.974.628	0	0	0	1.2.1 (1%); 1.2.2 (92,5%); 1.2.5 (5,5%); 0 1.2.6 (1%)
4.18	Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	FEOGA	4.900.000	4.900.000	2.756.030	0	0	2.756.030	0	2.143.970	1.500.682	643.288	0	0	0	0 1.3.0.3 (100%)
4.19	Commercializzazione e di prodotti di qualità	FEOGA	250.000	250.000	175.000	0	0	175.000	0	75.000	52.500	22.500	0	0	0	0 1.3.0.4 (100%)

Programma Operativo Regionale della Campania Piano Finanziario del Complemento di programmazione Tabella Generale Riepilogativa																	
Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	Codici UE e relativi riparti orientativi (stime)		
			Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale				Altri (specificare)					
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		Locale				
4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	FEOGA	140.379.998	140.379.998	105.285.000	0	0	105.285.000	0	0	35.094.998	24.566.498	10.528.500	0	0	0	1.3.0.9 (100%)
4.21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.3.1.3 (100%)
4.22	Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, e della commercializzazione	SFOP	68.200.195	52.557.628	26.468.144	0	0	0	26.468.144	26.089.484	18.405.853	7.683.631	0	0	0	15.642.567	1.4.3 (25%); 1.4.4 (32%); 1.4.5 (43%)
4.23	Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca	SFOP	27.422.805	23.940.372	11.780.856	0	0	0	11.780.856	12.159.516	8.368.147	3.791.369	0	0	0	3.482.433	1.4.6 (100%)
4.24	Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati locali	FEOGA	6.400.000	6.400.000	4.480.000	0	0	4.480.000	0	1.920.000	1.344.000	576.000	0	0	0	0	4.1.1 (99%); 4.1.3 (1%)
Asse V																	
CITTA', ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA																	
			451.552.609	451.552.609	228.881.120	218.013.832	10.867.288	0	0	222.671.489	155.870.216	66.801.273	0	0	0	0	
5.1	Programmi di recupero e sviluppo urbano	FESR	398.547.400	398.547.400	199.273.700	199.273.700	0	0	0	199.273.700	139.491.591	59.782.109	0	0	0	0	1.5.1 (7%); 1.6.4 (1%); 3.6 (11%); 3.1.7 (44%); 3.5.2 (37%)
5.2	Sostegno alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale (...)	FESR	37.480.264	37.480.264	18.740.131	18.740.132	0	0	0	18.740.132	13.118.092	5.622.040	0	0	0	0	1.6.1 (100%)
5.3	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali: (...)	FSE	15.524.945	15.524.945	10.867.288	0	10.867.288	0	0	4.657.657	3.260.533	1.397.124	0	0	0	0	2.2 (90%); 2.4 (10%)
Asse VI																	
RETI E NODI DI SERVIZIO																	
			1.335.667.395	1.331.114.898	676.939.268	645.070.058	31.869.210	0	0	654.175.630	457.922.767	196.252.863	0	0	0	4.552.497	
6.1	Sistema regionale integrato dei trasporti	FESR	973.831.606	973.831.606	486.915.803	486.915.803	0	0	0	486.915.803	340.841.063	146.074.740	0	0	0	0	3.1.1 (83%); 3.1.2.2 (5%); 3.1.4 (2%); 3.1.5 (8%); 3.1.8 (2%)
6.2	Sviluppo della società dell'informazione	FESR	185.505.200	185.505.200	92.752.600	92.752.600	0	0	0	92.752.600	64.926.820	27.825.780	0	0	0	0	3.2.1 (15%); 3.2.2 (10%); 3.2.3 (45%); 3.2.4 (30%)
6.3	Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo	FESR	70.336.800	70.336.800	35.168.400	35.168.400	0	0	0	35.168.400	24.617.878	10.550.522	0	0	0	0	1.6.1 (80%); 3.2.4 (20%)
6.4	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano (...)	FSE	45.527.279	40.974.782	31.869.210	0	31.869.210	0	0	9.105.572	6.373.727	2.731.845	0	0	0	4.552.497	2.1 (5%); 2.3 (60%); 2.4 (35%)
6.5	Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale	FESR	60.466.510	60.466.510	30.233.255	30.233.255	0	0	0	30.233.255	21.163.279	9.069.976	0	0	0	0	1.6.4 (100%)
Asse 7																	
Assistenza tecnica																	
7.1	Assistenza tecnica	FESR	66.972.000	66.972.000	33.486.000	33.486.000	0	0	0	33.486.000	23.440.200	10.045.800	0	0	0	0	4.1.1 (100%)
7.2	Azioni di sistema per rafforzare il partenariato istituzionale	FESR	57.077.512	57.077.512	28.538.756	28.538.756	0	0	0	28.538.756	19.977.129	8.561.627	0	0	0	0	4.1.1 (97%); 4.1.5 (3%)
			9.894.488	9.894.488	4.947.244	4.947.244	0	0	0	4.947.244	3.463.071	1.484.173	0	0	0	0	
	TOTALE FONDI		7.748.172.780	7.678.577.207	4.280.561.000	2.775.703.660	702.462.340	764.146.000	38.249.000	3.398.016.207	2.378.610.852	1.019.405.355	0	0	0	69.595.573	
	FESR		5.551.407.320	5.551.407.320	2.775.703.660	2.775.703.660	0	0	0	2.775.703.660	1.942.992.562	832.711.098	0	0	0	0	
	FSE		1.003.482.527	983.945.338	702.462.340	0	702.462.340	0	0	281.482.998	197.043.915	84.439.083	0	0	0	19.537.189	
	FEOGA		1.097.659.933	1.066.726.549	764.146.000	0	764.146.000	0	0	302.580.549	211.800.375	90.780.174	0	0	0	30.933.384	
	SFOP		95.623.000	76.498.000	38.249.000	0	0	0	38.249.000	38.249.000	26.774.000	11.475.000	0	0	0	19.125.000	

TASSI DI PARTECIPAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI				
		Fondo	Sulla spesa pubblica	Parametro rendicontazione
Asse I				
RISORSE NATURALI				
1.1	Sistema regionale di monitoraggio ambientale	FESR	50,00%	costo pubblico
1.2	Ciclo integrato delle acque	FESR	50,00%	costo pubblico
1.3	Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali	FEOGA	75,00%	costo pubblico
1.4	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	FEOGA	75,00%	costo pubblico
1.5	Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e di sicurezza del territorio	FESR	50,00%	costo pubblico
1.6	Centro di documentazione controllo e monitoraggio per la conoscenza, la prevenzione e la gestione del rischio idrogeologico	FESR	50,00%	costo pubblico
1.7	Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti	FESR	50,00%	costo pubblico
1.8	Programmi di risanamento delle aree contaminate	FESR	50,00%	costo pubblico
1.9	Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali	FESR	50,00%	costo pubblico
1.10	Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali	FESR	50,00%	costo pubblico
1.11	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette	FSE	73,68%	costo pubblico
1.12	Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive	FESR	50,00%	costo pubblico
Asse II				
RISORSE CULTURALI				
2.1	Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali	FESR	50,00%	costo pubblico
2.2	Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali	FESR	50,00%	costo pubblico
2.3	Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	FSE	73,68%	costo pubblico
Asse III				
RISORSE UMANE				
3.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego	FSE	70,00%	costo pubblico
3.2	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo	FSE	70,78%	costo pubblico
3.3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei mesi o dodici mesi	FSE	70,00%	costo pubblico
3.4	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	FSE	70,00%	costo pubblico
3.5	Adeguamento del sistema di formazione professionale e dell'istruzione	FSE	70,00%	costo pubblico
3.6	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	FSE	70,69%	costo pubblico
3.7	Formazione superiore e universitaria	FSE	70,44%	costo pubblico
3.8	Istruzione e formazione permanente	FSE	70,00%	costo pubblico
3.9	Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	FSE	72,00%	costo pubblico
3.10	Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione	FSE	70,00%	costo pubblico
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	FSE	70,70%	costo pubblico
3.12	Sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari	FSE	70,00%	costo pubblico
3.13	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e dello Sviluppo tecnologico	FSE	77,78%	costo pubblico
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	FSE	70,00%	costo pubblico

3.15	Adeguamento infrastrutturale dei centri per l'impiego	FESR	50,00%	costo pubblico
3.16	Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi alla crescita ed allo sviluppo sostenibile del	FESR	50,00%	costo pubblico
3.17	Sostegno ai programmi di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico promossi dal tessuto imprenditoriale	FESR	50,00%	costo pubblico
3.18	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione	FSE	43%	costo pubblico
3.19	Sviluppo delle competenze , del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	FSE	70%	costo pubblico
3.20	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	FSE	74,35%	costo pubblico
3.21	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali: [...]	FSE	70,00%	costo pubblico
3.22	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo	FSE	77,77%	costo pubblico
3.23	Promozione di un sistema integrato di sicurezza e ripristino della legalità	FSE	70,00%	costo pubblico
	Asse IV			
	SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO			
4.1	Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	FESR	50,00%	costo pubblico
4.2	Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale	FESR	50,00%	costo pubblico
4.3	Promozione del sistema produttivo regionale	FESR	50,00%	costo pubblico
4.4	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	FSE	75,00%	costo pubblico
4.5	Sostegno allo sviluppo ad alla riqualificazione dei sistemi turistici locali e alla realizzazioni di itinerari turistici	FESR	50,00%	costo pubblico
4.6	Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici	FESR	50,00%	costo pubblico
4.7	Promozione e marketing turistico	FESR	50,00%	costo pubblico
4.8	Ammodernamento strutturale delle aziende agricole	FEOGA	70,00%	costo pubblico
4.9	Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei	FEOGA	70,00%	costo pubblico
4.10	Ricomposizione fondiaria	FEOGA	50,79%	costo pubblico
4.11	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	FEOGA	68,42%	costo pubblico
4.12	Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale	FEOGA	75,11%	costo pubblico
4.13	Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti	FEOGA	70,00%	costo pubblico
4.14	Incentivazione di attività turistiche ed artigianali	FEOGA	74,72%	costo pubblico
4.15	Primo insediamento dei giovani agricoltori	FEOGA	50,00%	costo pubblico
4.16	Formazione degli operatori agricoli e forestali	FEOGA	75,00%	costo pubblico
4.17	Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo	FEOGA	70,00%	costo pubblico
4.18	Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	FEOGA	56,24%	costo pubblico
4.19	Commercializzazione di prodotti di qualità	FEOGA	70,00%	costo pubblico
4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	FEOGA	75,00%	costo pubblico
4.21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	FEOGA	0%	costo pubblico
4.22	Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della piccola pesca costiera e adeguamento delle strutture portuali	SFOP	50,38%	costo pubblico
4.23	Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca	SFOP	49,11%	costo pubblico

4.24	Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati locali.	FEOGA	70,00%	costo pubblico
	Asse V			
	CITTA', ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA			
5.1	Programmi di recupero e sviluppo urbano	FESR	50,00%	costo pubblico
5.2	Sostegno alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale nell'ambito di programmi di recupero e sviluppo urbano	FESR	50,00%	costo pubblico
5.3	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali: [...]	FSE	70,00%	costo pubblico
	Asse VI			
	RETI E NODI DI SERVIZIO			
6.1	Sistema regionale integrato dei trasporti	FESR	50,00%	costo pubblico
6.2	Sviluppo della società dell'informazione	FESR	50,00%	costo pubblico
6.3	Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo	FESR	50,00%	costo pubblico
6.4	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo	FSE	77,78%	costo pubblico
6.5	Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale	FESR	50,00%	costo pubblico
	Asse 7			
7.1	Assistenza tecnica	FESR	50,00%	costo pubblico
7.2	Azioni di sistema per rafforzare il partenariato istituzionale	FESR	50,00%	costo pubblico
	TOTALE FONDI			
	FESR		50,00%	
	FSE		70,00%	
	FEOGA		71,63%	
	SFOP		50,00%	



B. Pubblicità e informazione

Con l'introduzione del nuovo regolamento sulle azioni informative e pubblicitarie, emanato il 30 maggio 2000 (CE n. 1159/2000) sulla scorta della precedente Decisione di pari oggetto, (94/342/CE) del 31 maggio 1994, la materia dell'informazione e pubblicità ha acquisito un ruolo più pregnante nel ciclo di programmazione dei fondi strutturali, coerentemente con quanto previsto nel Regolamento (CE) n. 1260/1999, nel quale sono numerose le disposizioni, contenute in vari articoli, dedicate a questo settore.

Le azioni di informazione e pubblicità del P.O.R. Campania sono inserite in un quadro unitario tracciato dal Piano di Comunicazione – Linee guida per la definizione della politica e della strategia di comunicazione - e dal Programma Esecutivo delle azioni di comunicazione 2004-2006 inseriti nell'Allegato 2 al presente Complemento di programmazione.

C. Modalità per il trasferimento dei dati

La Regione Campania, in quanto Autorità di Gestione del POR, si fa garante dell'istituzione di un dispositivo efficace e regolare di raccolta di dati finanziari e statistici per la sorveglianza e la valutazione del programma, nonché della trasmissione di tali dati – come disposto dall'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 – secondo le modalità concordate tra l'Italia e la Commissione.

A tal fine, l'Amministrazione Regionale utilizza il “Sistema di monitoraggio integrato locale europeo” (SMILE), che opera come sistema gestionale e di monitoraggio delle operazioni cofinanziate dal FESR, ed è in grado di dialogare con il sistema nazionale di monitoraggio MONIT WEB. Il FSE, il FEOGA e lo SFOP utilizzano gestionali di monitoraggio autonomo, anch'essi in grado di trasferire i dati a MONIT WEB, sebbene – a regime – i dati raccolti dal gestionale del FSE verranno trasferiti prima a SMILE e, attraverso quest'ultimo, a MONIT WEB.

Il gestionale SMILE, ospitato sulla rete intranet della PA, mette a disposizione una serie di funzioni per consentire di inserire i dati procedurali, finanziari, fisici ed i relativi riferimenti documentali di previsione dell'intervento comunitario a livello di singolo progetto, consentendo l'immissione a sistema dei dati di monitoraggio direttamente da parte dei Responsabili di Misura, nonché l'invio dei dati da parte dei beneficiari finali, in modo guidato, direttamente ai Responsabili di Misura. Pertanto, il beneficiario finale è messo in grado di far pervenire in via informatica all'amministrazione regionale le informazioni relative agli impegni finanziari ed ai pagamenti effettuati a fronte di un progetto; questa funzione, distribuita – a regime – sulla rete tramite accesso al portale della regione Campania, permette di eseguire il data entry relativo agli impegni e alle spese del beneficiario finale, mentre sarà cura dell'amministrazione regionale eseguire i controlli necessari per convalidare e certificare l'ammissibilità delle spese ricevute dagli attuatori tramite il beneficiario finale. In altre parole, l'acquisizione informatica dei dati di monitoraggio relativi ai singoli beneficiari finali da parte dei responsabili di misura, in aggiunta alla ricezione della documentazione in cartaceo, agevola le verifiche di I livello.

I dati raccolti saranno a disposizione – secondo un sistema di accessi differenziati al sistema, a seconda delle funzioni ricoperte – dei Responsabili di Misura, dei Responsabili di Progetto Integrato, dell'Unità Centrale di Monitoraggio, dei Responsabili di Asse, dei Responsabili di Fondo, dell'Autorità di Pagamento, del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, dell'Autorità di Gestione. In tal modo, il sistema di monitoraggio consente di verificare, in tempo reale, i processi attuativi ai diversi livelli di aggregazione (per progetto, per misura, per asse) e di agevolare la gestione dei flussi informativi; in particolare, il Responsabile dei Controlli di II livello avrà a disposizione una base informativa per impostare le verifiche e i controlli per singolo progetto. Le diverse funzionalità del sistema si prestano, inoltre, a guidare la creazione di documenti e alla visualizzazione e stampa di reportistica sui dati correnti presenti nel sistema.

D. La struttura organizzativa

Il capitolo VI del P.O.R. descrive le condizioni di attuazione del Programma. Gli aspetti relativi all'attuazione non trattati esplicitamente nelle pagine seguenti sono regolati da quanto ivi contenuto.

In relazione all'approvazione dei regolamenti finanziari relativi all'utilizzo dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006 da parte della U.E. (Regolamenti (CE)438/2001 e 448/2001), il presente Complemento è stato adattato per recepire le misure idonee alla loro più efficace attuazione.

Data la particolare ampiezza e complessità della realtà organizzativa caratterizzante la Regione Campania il sistema di gestione e di controllo del P.O.R. prevede gradi significativi di deleghe/responsabilità ai diversi centri di responsabilità ed una articolazione in cui la funzione di controllo a campione delle operazioni è separata in modo netto da quella di gestione/controllo ordinario (primo livello). L'A.d.G. garantisce l'istituzione ed il governo di un sistema di gestione e controllo del POR così articolato:

- Le funzioni di coordinamento del programma sono assicurate dal Comitato di Coordinamento, dal Responsabile Tecnico del Dipartimento dell'Economia, dai responsabili degli Assi, dalle Unità Operative del Dipartimento dell'Economia, dal Comitato Regionale di Coordinamento del Partenariato.
- Le funzioni di coordinamento relative ai singoli Fondi Strutturali sono assicurate, rispettivamente:

FESR: Struttura: Settore "Studio e Gestione dei Progetti Cee e Rapporti con i Paesi Europei ed Extraeuropei" dell'Area Generale di Coordinamento "Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materie di Interesse Regionale".
Servizio: "Coordinamento FESR e delle Politiche Internazionali";
Indirizzo: Napoli, Via S. Lucia, 81.
Responsabile: Dirigente pro-tempore
E-mail: fesr.cdc@regione.campania.it

FEOGA: Struttura: Area Generale di Coordinamento "Sviluppo attività Settore Primario".
Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. A6
Responsabile: Dirigente pro-tempore
E-mail: feogasfop.cdc@regione.campania.it

SFOP: Struttura: Area Generale di Coordinamento "Sviluppo attività Settore Primario".
Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. A6
Responsabile: Dirigente pro-tempore
E-mail: feogasfop.cdc@regione.campania.it

FSE: Struttura: Area Generale di Coordinamento "Governo del territorio, tutela beni, paesistico-ambientali e culturali"
Indirizzo: Centro Direzionale, isola A 6
Responsabile: Dirigente pro-tempore
E-mail: fse.cdc@regione.campania.it



Le funzioni di Autorità di pagamento relative ai singoli fondi strutturali sono assicurate:

- FESR: Struttura: Servizio “Autorità di Pagamento del FESR” del Settore “Riscontro e Vigilanza sul Servizio di Tesoreria e Bilanci Cassa” dell’AGC “Bilancio, Ragioneria e Tributi”
Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale IS C5.
Responsabile: Dirigente pro-tempore
Posta elettronica:
E-mail: fesrautoritapag@regione.campania.it
- FEOGA: Struttura Settore “Bilancio e Credito Agrario” dell’AGC “Sviluppo attività Settore Primario”.
Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. A6
Responsabile: il Dirigente pro-tempore
E-mail: apfs.feogasfop@regione.campania.it
- SFOP: Struttura: Settore “Bilancio e Credito Agrario” dell’AGC “Sviluppo attività Settore Primario”.
Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. A6
Responsabile: il Dirigente pro-tempore
E-mail: apfs.feogasfop@regione.campania.it
- FSE: Struttura: Servizio “Autorità di Pagamento FSE” del Settore “Riscontro e Vigilanza sul Servizio di Tesoreria e Bilanci Cassa” dell’AGC “Bilancio, Ragioneria e Tributi”.
Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. C5
Responsabile: Dirigente pro-tempore
E-mail: ap.fse@regione.campania.it

- Le funzioni connesse alla gestione ed al controllo ordinario delle Misure sono assicurate dai responsabili di misura (e dai rispettivi dirigenti di Settore ove non coincidenti) coadiuvati, per il monitoraggio e per il controllo ordinario delle operazioni, da strutture di staff incardinate nelle rispettive Aree Generali di Coordinamento.
- Le funzioni relative al coordinamento dei Progetti Integrati sono assicurate dai responsabili di ciascuno di essi.
- La funzione di Autorità che rilascia la dichiarazione a conclusione dell’intervento, ai sensi dell’art.13 del Regolamento (CE) 438/01, è assicurata dal Dirigente pro-tempore responsabile dell’Ufficio di Piano separata in modo netto dalle AAGGCC che si occupano della gestione, del controllo di primo livello e del pagamento;
- La funzione di controllo di secondo livello è assicurata dal Dirigente pro-tempore del Servizio “POR-Controllo di II livello”.

L’Autorità di Gestione si avvale, inoltre, delle funzioni istituzionali che sono chiamati a svolgere:

- L’Autorità Ambientale Regionale;
e-mail:autorita.ambientale@regione.campania.it

- Il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici
e-mail: segreteria.nvvip@regione.campania.it;
- L'Esperto intersettoriale in sicurezza e legalità
e-mail: a.ruggiero@regione.campania.it;
- Autorità per le politiche di genere:
e-mail: pariopportunita@regione.campania.it.

D.1 Gestione

D.1.1. Il Dipartimento dell'Economia

L'Autorità di gestione del Programma Operativo Regionale 2000-2006 (POR) è la **Regione Campania - Giunta Regionale - Dipartimento dell'Economia** (di cui agli articoli 10 e 11 della Legge Regionale n. 11 del 4/7/1991). Fanno parte del Dipartimento dell'Economia i responsabili dei Fondi strutturali e i Dirigenti pro-tempore delle Aree Generali di Coordinamento interessate all'attuazione del programma, così come previsto dal POR.

Al Dipartimento dell'Economia, giusta D.G.R. n. 4437, del 18.08.2000, e s.m.i., fanno capo le seguenti Aree Generali di Coordinamento:

- Gabinetto Presidente Giunta Regionale;
- Programmazione, Piani e Programmi;
- Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi informativi ed Informatica;
- Bilancio, Ragioneria e Tributi;
- Rapporti con Organi Nazionali ed Internazionali in Materie di Interesse Regionale;
- Demanio e Patrimonio;
- Sviluppo Attività Settore Primario;
- Sviluppo Economico;
- Sviluppo Attività Settore Terziario;
- Lavori Pubblici, Opere Pubbliche, Attuazione, Espropriazione;
- Istruzione - Educazione - Formazione Professionale - Politica giovanile e del Forum regionale della gioventù - Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro (O.R.ME.L.) ;
- Governo del Territorio, Tutela Beni Paesistico - Ambientali e Culturali;
- Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile;
- Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo;
- Trasporti e Viabilità;
- Affari Generali, Gestione e Formazione del Personale Organizzazione e Metodo ;

Il Presidente della Giunta Regionale esercita le funzioni di indirizzo politico delle attività del Dipartimento.

Posta elettronica: seg.presidenza@regione.campania.it.

D.1.2 I compiti dell'Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione del Programma assicura il governo del sistema di gestione, controllo e valutazione del POR, garantendo l'efficiente e tempestiva realizzazione del programma e dettando indirizzi unitari per quanto attiene ai tempi, alle procedure, al monitoraggio ed al controllo delle azioni attuate dai responsabili dei singoli Fondi, dalle Autorità di Pagamento, dai responsabili delle singole Misure e dei Progetti Integrati, dall'Ufficio di Ragioneria.

In particolare, l'Autorità di Gestione è responsabile delle attività di cui all'art. 34 del Reg.(CE) 1260/99, dell'adozione dei provvedimenti organizzativi atti a garantire l'applicazione degli artt. 38 e 39 Reg.(CE) 1260/99, della realizzazione dei sistemi di gestione e controllo di cui al Reg.(CE) 438/01.

L'Autorità di Gestione, in particolare:

- a) è responsabile della predisposizione, dell'adattamento del POR e del Complemento di programmazione, nonché del coordinamento dell'attuazione del POR e del Complemento di Programmazione. A tal proposito, le proposte di adattamento, formulate dal Comitato di Coordinamento del Dipartimento, sono sottoposte alla Giunta Regionale per l'approvazione e poste all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del POR;
- b) verifica la coerenza programmatica delle operazioni finanziate rispetto alle misure e alle condizioni attuative del P.O.R. A tal fine tutte le proposte di delibere attuative del CdP sottoposte alla Giunta Regionale dai Responsabili di Misura e dei Progetti Integrati sono preventivamente sottoposte all'esame dell'Autorità di Gestione del Programma che, sentito il responsabile del Fondo interessato, può sottoporle per un parere preventivo al Comitato di Coordinamento;
- c) si pronuncia sulla irregolarità di atti o disposizioni evidenziate dal controllo contabile finanziario esercitato dalle autorità di pagamento, disponendone, se del caso, la sospensione o la revoca;
- d) esercita poteri sostitutivi, direttamente o mediante personale delegato allo scopo, nei riguardi sia delle strutture regionali sia dei soggetti terzi coinvolti nell'attuazione del programma;
- e) cura, di concerto con i responsabili dei fondi strutturali per le misure finanziate dal fondo di loro competenza, l'istituzione e l'implementazione di un efficiente ed efficace sistema informatizzato per la raccolta dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale; riceve i dati di monitoraggio dai Responsabili di misura, tramite Uffici all'uopo preposti presso ogni A.G.C. interessata all'attuazione del P.O.R., ne cura l'elaborazione sotto forma di rapporti e provvede alla loro trasmissione;
- f) cura e coordina con il supporto tecnico dell'Unità per la gestione finanziaria l'elaborazione e la presentazione alla Commissione, previa approvazione del Comitato di sorveglianza, del rapporto annuale di esecuzione del POR sulla base delle informazioni fornite dai responsabili di misura tramite i responsabili dei Fondi, dall'Unità per il Monitoraggio e dalle Autorità di pagamento;
- g) assicura l'utilizzazione, da parte degli organismi che partecipano alla gestione e all'attuazione dell'intervento, di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata di tutti gli atti contemplati dall'intervento;
- h) assicura i servizi di assistenza tecnica ed è responsabile della effettuazione della valutazione intermedia del programma (in collaborazione con l'Autorità di gestione del QCS e la Commissione Europea) avvalendosi di un valutatore indipendente selezionato mediante procedura di evidenza pubblica;
- i) assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità ed a tal fine cura l'attuazione del piano di comunicazione.

D.1.3 Il Responsabile Tecnico del Dipartimento dell'Economia

Il Responsabile Tecnico del Dipartimento esercita il coordinamento tecnico – amministrativo degli uffici dell'Autorità di Gestione; presiede il Comitato di Coordinamento e sovrintende funzionalmente alle attività delle unità operative del Dipartimento dell'Economia. Il Responsabile Tecnico del Dipartimento dell'Economia è, giusto D.P.G.R. n 656, del 28 agosto 2002, il Coordinatore della Area Generale di Coordinamento “Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materia di Interesse Regionale”.

Posta elettronica: staff.por@regione.campania.it



D.1.4 Il Comitato di Coordinamento e i responsabili di Asse

Il **Comitato di Coordinamento** (Conferenza dei responsabili dei fondi strutturali e degli assi) per la gestione del POR, è stato istituito con delibera di Giunta Regionale del 18.8.2000, n. 4437 e s.m.i..

Il Comitato di Coordinamento è composto oltre che dal Responsabile Tecnico del Dipartimento dell'Economia, che lo presiede, dai Responsabili dei Fondi, dalle Autorità di Pagamento e dai sotto indicati dirigenti responsabili di Asse:

- Responsabile coordinamento Asse I: Dirigente pro-tempore Area Generale di Coordinamento "Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile"
E-mail: asse1.cdc@regione.campania.it
- Responsabile coordinamento Asse II: Dirigente di Staff "Attività connesse con il coordinamento delle azioni di Marketing e promozione turistica della Regione Campania" dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Terziario
E-mail: asse2.cdc@regione.campania.it
- Responsabile coordinamento Asse III: Dirigente pro-tempore Settore "Formazione Professionale" dell' Istruzione – Educazione – Formazione Professionale – Politica Giovanile e del Forum Regionale della Gioventù – Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro (O.R.ME.L.)
E-mail: asse3.cdc@regione.campania.it
- Responsabile coordinamento Asse IV: Dirigente pro-tempore Area Generale di Coordinamento Sviluppo Economico"
E-mail: asse4.cdc@regione.campania.it
- Responsabile coordinamento Asse V: Dirigente pro-tempore del Servizio "Attuazione e Monitoraggio dell'Intesa Istituzionale di Programma – POR Asse città – Misura 5.1 " dell'Area Generale di Coordinamento "Gabinetto Presidente Giunta Regionale " "
E-mail: asse5.cdc@regione.campania.it
- Responsabile coordinamento Asse VI: Dirigente pro-tempore Area Generale di Coordinamento "Trasporti e Viabilità"
E-mail: asse6.cdc@regione.campania.it

Assistono, con funzioni di osservatori ai lavori del Comitato di Coordinamento, il Dirigente Responsabile dell'Ufficio di Piano e il Dirigente del Servizio POR Controllo di II livello.

Si è inoltre stabilito: con D.P.G.R. n. 8061/00, di affiancare al Responsabile dell'Asse IV il Dirigente pro-tempore dell'A.G.C. "Attività del Settore Terziario", con voto consultivo e con il compito di coordinare le misure relative al settore Turismo del P.O.R. (E-mail: turismo.cdc@regione.campania.it); con DGR 616/02, di affiancare, al Responsabile dell'Asse VI, il Dirigente pro-tempore dell'AGC "Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi ed Informatica" con voto consultivo e con il compito di coordinare le misure relative al settore della Ricerca Scientifica e della Società dell'Informazione (E-mail: ricercascientifica2@regione.campania.it);

Del Comitato fanno parte, altresì, il Segretario del Comitato di Sorveglianza Dirigente pro-tempore del Servizio "Attività di Audit e Controllo Finanziario – Supporto all'Autorità di Gestione per le Segreteria Tecniche" dell'AGC "Rapporti con gli Organi Nazionali e Internazionali in Materia di Interesse Regionale", il Responsabile dell'Autorità Ambientale del POR, il Direttore del Nucleo di Valutazione, l'Esperto in sicurezza e legalità e l'Autorità per le politiche di Genere.

Il Comitato di Coordinamento, presieduto dal Responsabile Tecnico del Dipartimento, è responsabile del coordinamento a livello di Programma.

Il Comitato di Coordinamento si riunisce periodicamente ed è responsabile della preparazione degli atti per il Comitato di Sorveglianza del POR. Per l'espletamento dei suoi compiti il Comitato di Coordinamento si avvale sotto il profilo organizzativo della Segreteria Tecnica del Dipartimento dell'Economia e può avvalersi per le funzioni programmatiche delle competenze e funzioni che è chiamato a svolgere il NVVIP.

Il Comitato di Coordinamento:

- a) elabora il Complemento di programmazione, le sue proposte di modifica e le proposte di modifica del POR, che, sottoposte dal Comitato alla Giunta Regionale per l'approvazione, sono, successivamente, poste all'attenzione del Comitato di Sorveglianza. Quando le proposte di modifica riguardano specifiche misure il C.d.C. si raccorda con il responsabile di misura interessato;
- b) esprime, su richiesta dell'Autorità di Gestione, pareri su proposte di delibere di Giunta;
- c) esprime il proprio parere in merito agli schemi di protocollo e agli schemi di convenzione, previsti dalla procedura di formazione dei Progetti Integrati (PI);
- d) esprime, su richiesta dell'Autorità di Gestione, pareri sugli atti sospetti di irregolarità, segnalati all'Autorità di gestione dalle Autorità di Pagamento;
- e) elabora indirizzi e indicazioni, a cui devono conformarsi le attività delle Aree Generali di Coordinamento interessate alla gestione e al controllo del POR; a tal proposito il Comitato di Coordinamento, in particolare, è responsabile della redazione del "Piano di lavoro" delle strutture coinvolte nell'attuazione del P.O.R. così come previsto nel complemento di programmazione (cfr. cap. 1.D e allegato 3 del CdP);
- f) si esprime sul rispetto del principio di integrazione tra le strutture responsabili del FSE e quelle responsabili degli altri fondi, così come previsto dal QCS-Italia Ob.1.

Il "Piano di lavoro" dovrà provvedere alla definizione particolareggiata degli aspetti procedurali, quindi alla quantificazione degli obiettivi di ciascun ufficio e alla loro relativa graduazione nell'arco temporale di riferimento, nonché alla definizione di eventuali sistemi di "premio" o "sanzione" da applicarsi sulla base dei risultati conseguiti. Nella redazione del "Piano di lavoro" il Comitato di Coordinamento decreterà gli impegni operativi che ciascun ufficio dovrà assolvere nel corso dell'anno in rapporto agli obiettivi generali fissati dall'autorità di gestione del POR. A tal fine si dovranno determinare i carichi di lavoro ed i tempi di svolgimento degli impegni suddetti, tenendo conto degli adempimenti tecnico-amministrativi connessi agli iter procedurali. In considerazione della peculiarità delle diverse tipologie di operazioni, della grande articolazione della struttura regionale impegnata sul P.O.R., della complessità delle operazioni da svolgere e della molteplicità dei soggetti coinvolti (compresi gli organismi intermedi esterni), le procedure ed i piani di lavoro, sono elaborate, sotto il coordinamento dei responsabili dei singoli Fondi, dai responsabili di misura e dai dirigenti dei settori coinvolti se non coincidenti. Laddove è previsto il coinvolgimento nella gestione degli organismi intermedi le procedure disciplinano anche l'attività di questi e ne individuano i livelli di responsabilità. Il Comitato di Coordinamento verifica la conformità delle procedure alle norme nonché il rispetto delle scadenze temporali, suggerisce eventuali correzioni; il comitato di Coordinamento può proporre un proprio modello, in particolare quando le procedure prodotte dalle Aree risultino carenti ovvero può esercitare poteri di sussidiarietà nel caso di inadempienza da parte dell'Area. In tal caso il Comitato elabora, su proposta del Responsabile Tecnico del Dipartimento, l'iter procedurale e il piano di lavoro relativo all'area

inadempiente e lo sottopone alla Giunta regionale per l'approvazione. Il controllo del rispetto delle procedure e degli obiettivi dei piani di lavoro è attribuito alle Unità all'uopo preposte, sia a livello di Aree interessate (unità di controllo ordinario di primo livello) che centrale (controllo di 2° livello).

Il "Piano di lavoro", su proposta del Responsabile tecnico del Dipartimento, viene approvato dal Comitato di Coordinamento e sottoposto al Presidente della G.R. per le determinazioni di sua competenza. In caso di inadempienza del Comitato provvede il Presidente della G.R. esercitando poteri sostitutivi.

Il Piano di lavoro viene aggiornato con cadenza almeno semestrale e, comunque, secondo le necessità.

Il Comitato di Coordinamento provvede a verificare, il raggiungimento degli obiettivi disaggregati per asse. A tal fine il Comitato riceve rapporti dalle Unità di controllo e le relazioni periodiche dei responsabili di misura per il tramite dei Responsabili di Fondo. Il Comitato assume le iniziative già precedentemente descritte qualora l'analisi dei dati evidenzia il rischio potenziale di scostamento dagli obiettivi del POR.

Il Comitato di sorveglianza del POR sarà informato costantemente sul contenuto e sugli sviluppi del "Piano di lavoro".

Il Comitato, sulla base di specifiche indicazioni elaborate dai Responsabili dei Fondi strutturali, provvede inoltre a:

- elaborare la metodologia e gli schemi organizzativi del sistema di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale, in linea con quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1260/1999 e con le indicazioni del QCS;
- predisporre i criteri per la informatizzazione delle procedure amministrative;
- predisporre i criteri per la redazione dei bandi e della modulistica per la presentazione di istanze di finanziamento;
- individuare, di concerto con il Nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici regionali, i criteri per la predisposizione dei bandi per la selezione del valutatore indipendente e di eventuali società di monitoraggio e/o assistenza, gli indirizzi e le priorità tematiche per l'aggiornamento della valutazione intermedia, tenuto conto delle indicazioni del QCS e degli indirizzi metodologici che saranno definiti a livello nazionale;
- determinare i criteri per rendere omogenea, tra i diversi fondi strutturali che finanziano il POR, la redazione e la procedura delle certificazioni di spesa e della rendicontazione da trasmettere alla Commissione, tenuto conto degli indirizzi definiti a livello nazionale;
- a seguito della revisione di metà periodo del POR, il Comitato svolge anche il compito di elaborare indirizzi volti alle competenti strutture regionali in ordine al coordinamento tra gli interventi di sviluppo regionale finanziati con i Fondi strutturali e quelli finanziati con fonti nazionali.

I Responsabili di Asse

Il Responsabile di Asse coadiuva l'AdG nelle funzioni di coordinamento del programma.

A questo fine, utilizzando i dati di monitoraggio, con particolare attenzione ai dati di avanzamento fisico, cura il raggiungimento degli obiettivi di impatto e verifica il livello di integrazione all'interno dell'Asse stesso.

Il Responsabile di Asse interfaccia il Valutatore indipendente nell'approfondimento degli elementi di criticità che dovessero emergere.

D.1.5 Il Comitato Regionale di Coordinamento del Partenariato

Il Comitato Regionale di Coordinamento del Partenariato (CRCP)¹, istituito con delibera della Giunta Regionale n.5562/2001:

- viene periodicamente informato sull'attuazione del programma;
- esprime pareri consultivi sulle modifiche al POR e al Complemento di programmazione e sui rapporti del valutatore indipendente;
- propone suggerimenti in merito all'implementazione del Programma.

D.1.6 Strutture di supporto al Dipartimento dell'Economia

A supporto dell'Autorità di Gestione è istituita una struttura composta dalle seguenti unità operative:

Unità	Struttura regionale deputata	Funzioni	Organico (n° unità e qualifica)	Mezzi	Atto formale di identificazione
Unità per la pubblicità, l'informazione, ed il sistema informativo	Area Generale di Coordinamento "Gabinetto Presidente Giunta Regionale"	<ul style="list-style-type: none"> - coordina l'attività di pubblicità ed informazione connessa all'utilizzo dei fondi comunitari ed all'attuazione delle misure del P.O.R. (sportello informativo) e redige ed attua il piano della comunicazione; - garantisce la diffusione dei bandi, delle successive relative graduatorie curando il loro inserimento nel sito informativo della Regione; 	<ul style="list-style-type: none"> n. 1 Unità Cat. D n.1 Unità Cat. C task-force di esperti esterni 		<ul style="list-style-type: none"> Delibera n. 6982 del 21/12/01; n. 617 del 28/2/02; n. 618 del 28/2/02. DGR n° 2955, del 21/06/2002. DD dell'AGC 01, n.30 del 02/01/03 DGR n° 2956, del 21/06/02; DD dell'AGC 01, n° 415, del 20/12/2002. DGR 153 del 03/01/04 e DD 114 del 05/03/04 DGR 1547 del 11/11/05

¹ Cfr.prg.6.2.1 del POR

Unità	Struttura regionale deputata	Funzioni	Organico (n° unità e qualifica)	Mezzi	Atto formale di identificazione
Unità per il monitoraggio degli interventi	Area Generale di Coordinamento "Rapporti con organi nazionali ed Internazionali in materia di Interesse regionale"	<ul style="list-style-type: none"> - assicura il coordinamento di tutta l'attività direttamente ed indirettamente connessa alla impostazione e funzionamento del sistema di monitoraggio del P.O.R. - garantisce il collegamento tra il Comitato di coordinamento e le Strutture regionali o esterne delegate all'attuazione delle varie misure e dei Progetti integrati; - assicura il collegamento tra Regione, Unità centrale di monitoraggio IGRUE, il DPS del MEF e tra Regione e Commissione europea; - assicura l'aggiornamento, in tempo reale, dell'avanzamento finanziario del P.O.R. ed informare tempestivamente, i Responsabili dei Fondi, di misure, e dei Progetti Integrati degli eventuali scostamenti temporali e finanziari; - di concerto con i Responsabili di Fondo redige la struttura delle schede di rilevazione degli elementi procedurali, fisici e finanziari delle singole misure ed azioni ed assicura la trasmissione delle stesse ai diversi Responsabili di misura e dei responsabili dei PI.- - coordina la raccolta informatizzata, in conformità alle scadenze fissate nel QCS provvede e, delle schede compilate da parte dei Responsabili di misura, curandone l'elaborazione, la trasmissione all'IGRUE e al DPS del MEFMEF; - predisporre i rapporti periodici di monitoraggio e contribuisce alla stesura dei rapporti annuali di esecuzione. - assicura la gestione unitaria del sistema informatico per la raccolta, la elaborazione e la trasmissione all'IGRUE ed alla Commissione europea delle informazioni relative al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale. - valida e controlla la qualità dei dati di monitoraggio anche in collaborazione con l'unità centrale di monitoraggio dell'IGRUE 	<p>n. 1 Unità Cat. D/ n. 1 Unità Cat. B/</p>	<p>Postazione Workstation Postazione Workstation Postazione Workstation</p>	<p>Delibera n. 5619 del 27/10/01: "Rimodulazione delle funzioni attribuite alle strutture interne dell'A.G.C. 09"; Delibera n. 1120 del 25/03/02 Delibera n. 1120 del 25/03/02 DD dell'AGC 09, n°192, del 30.12.2002 D.D dell' A.G.C. 09, n.189, del 30/12/02 DD AGC 09, n°213, del 07/01/03</p>

Unità	Struttura regionale deputata	Funzioni	Organico (n° unità e qualifica)	Mezzi	Atto formale di identificazione
Unità per la gestione finanziaria del P.O.R	Area Generale di Coordinamento "Rapporti con organi nazionali ed Internazionali in materia di Interesse regionale"	<ul style="list-style-type: none"> -elabora indirizzi unitari per quanto attiene ai tempi, alle procedure connesse all'attuazione del POR attraverso l'elaborazione di circolari, regolamenti, linee guida; -predispone, l'adattamento del POR e del Complemento di programmazione e supporta il coordinamento dell'attuazione del POR e del Complemento di Programmazione; - istruisce la verifica la coerenza programmatica delle operazioni finanziate rispetto alle misure e alle condizioni attuative del P.O.R. - istruisce l'esame delle irregolarità di atti o disposizioni evidenziate dal controllo contabile finanziario ; - redige il rapporto annuale di esecuzione; - redige le relazioni sulla premialità; - predispone d'intesa con l'Ufficio del Bilancio regionale una specifica codifica dei Fondi Strutturali per la rappresentazione della contabilità specifica del POR nell'ambito della contabilità generale; - elabora le direttive per sostenere le Autorità di Pagamento nella predisposizione delle rendicontazioni e delle dichiarazioni di spesa e cura il monitoraggio dei flussi finanziari; - mantiene i collegamenti con l'Ufficio del Bilancio regionale; - supporta i RdM che lo richiedono, tramite le unità di staff istituite a livello di AGC, nelle attività di controllo di I livello; - monitora le dichiarazioni di spesa della AdP e i pagamenti intermedi e finali 	<ul style="list-style-type: none"> n. 1 Unità Cat. D/ n.1 Unità Cat.D/ n. 1 Unità Cat. D/ n. 1 Unità Cat. D/ N. 1 Unità Cat. C 	Postazione Workstation	<ul style="list-style-type: none"> Delibera n. 5619 del 27/10/01: "Rimodulazione delle funzioni attribuite alle strutture interne dell'A.G.C. 09"; Delibera n. 1120 del 25/03/02 Delibera n. 1120 del 25/03/02 DD AGC 09, n.11, del 04/02/03 DD dell'AGC 09, n°195, del 30/12/02 D.D. dell'AGC 09, n.186, del 30.12.02 D.D. dell' A.G.C. 09, n°197, del 30.12.2002 DD dell'AGC 09 n.193, del 30.12.2002 ODS nr 1/2003

Unità	Struttura regionale deputata	Funzioni	Organico (n° unità e qualifica)	Mezzi	Atto formale di identificazione
Unità Progetti Integrati	Area Generale di Coordinamento "Rapporti con organi nazionali ed Internazionali in materia di Interesse regionale"	<ul style="list-style-type: none"> - istruisce, sotto il profilo tecnico, le pratiche inerenti i Progetti Integrati; - assicura la puntuale esecuzione delle procedure di concertazione, di stesura dei protocolli d'intesa, di ausilio per il superamento delle difficoltà eventuali riscontrate nell'attuazione delle azioni previste dai Progetti Integrati; - sorveglia e verifica l'implementazione e l'avanzamento dei progetti integrati. 	<ul style="list-style-type: none"> n. 1 Unità Cat. D/ n. 1 Unità Cat. D, P.T.. n. 1 Unità Cat. D P.T. n. 1 Unità Cat. C n. 1 Unità Cat. D 	<ul style="list-style-type: none"> Postazione Workstation Postazione Workstation Postazione Workstation Postazione Workstation Postazione Workstation 	<ul style="list-style-type: none"> D.D. dell' A.G.C. 09, n.187, del 30.12.2002 ODS nr 1/2003 ODS nr 1/2003
Unità di Staff	Area Generale di Coordinamento "Rapporti con organi nazionali ed Internazionali in materia di Interesse regionale"	<ul style="list-style-type: none"> - Segreteria Tecnica al Comitato di Sorveglianza - Segreteria Tecnica al Comitato di Coordinamento, al Responsabile Tecnico del Dipartimento dell'Economia; - supporto all'AdG per i rapporti con i servizi di assistenza tecnica e con i responsabili della valutazione intermedia del programma - supporto al Partenariato 	<ul style="list-style-type: none"> n. 1 Unità Cat.D/ n. 1 Unità Cat.C n. 1 Unità Cat. / n. 1 Unità Cat. C n. 1 Unità Cat. C n. 1 Unità Cat. B 	<ul style="list-style-type: none"> Postazione Workstation Postazione Workstation Postazione Workstation Postazione Workstation Postazione Workstation No 	<ul style="list-style-type: none"> Delibera n. 4437 del 18/08/00: "Organizzazione del Dipartimento dell'Economia, costituzione del Comitato di Coordinamento, istituzione della Segreteria Tecnica" ODS nr 1/2003 DD dell'AGC 09, n.188, del 30.12.2002 DD dell'ACG 09, n.191, del 30.12.2002 ODS nr 1/2003 ODS nr 1/2003 ODS nr 1/2003
	Area Generale di Coordinamento "Rapporti con organi nazionali ed Internazionali in materia di Interesse regionale"	<ul style="list-style-type: none"> - Ufficio dell'Esperto intersettoriale in Sicurezza e Legalità per gli interventi previsti dal POR 2000-2006; 	<ul style="list-style-type: none"> Esperto in Sicurezza n. 1 Unità Cat. D/ 	<ul style="list-style-type: none"> Postazione Workstation 	<ul style="list-style-type: none"> Delibera n. 645 del 13/02/01: "Nomina Esperto intersettoriale in Sicurezza e Legalità per gli interventi previsti dal POR 2000-2006" DD dell'AGC 09, n.196, del 30.12.2002

Le attività delle su richiamate Unità sono coordinate da quattro dirigenti in servizio presso il Settore 02 dell'AGC "Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materia di Interesse Regionale" (D.G.R.C. n° 1052 del 1.8.06 e giusto DD n. 70 del 5/4/2007 dell'AGC 09 Settore 02). Supporta le attività del Dipartimento dell'Economia un dirigente di staff.



D.1.7 Autorità Ambientale, Autorità per le politiche di Genere, Nucleo di Valutazione ed Esperto intersettoriale in sicurezza e legalità

Autorità Ambientale Regionale

Al fine di garantire la partecipazione dell'Autorità Ambientale alla attività di programmazione ed attuazione degli interventi il Responsabile dell'Autorità Ambientale è associato alle riunioni e alle attività del Comitato di Coordinamento (Conferenza dei responsabili dei fondi strutturali e degli assi) così come definite al paragrafo 6.1.2 del POR. E' inoltre resa obbligatoria da parte del Nucleo Regionale di Valutazione degli Investimenti Pubblici l'acquisizione della Valutazione Ambientale Strategica redatta dall'Autorità Ambientale Regionale per tutti i progetti sottoposti al parere del nucleo stesso.

Al fine di assicurare un efficace assolvimento dei compiti e delle funzioni dell'Autorità Ambientale Regionale così come definiti nel POR (par.6.2.2), oltre alla costituzione della apposita sezione presso il Settore Tutela dell'Ambiente e alle adeguate professionalità che verranno garantite con il supporto del PON " Assistenza tecnica e Azioni di Sistema", si è proceduto ad elaborare e sottoporre all'approvazione del Comitato di Sorveglianza (22.06.2002), - in ottemperanza con quanto previsto dalla delibera CIPE di attuazione del QCS (4 agosto 2000) -, un piano operativo di cooperazione sistematica con l'Autorità di gestione e con i responsabili di misura (in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio, e valutazione delle azioni) che specifica le modalità, i tempi e i soggetti coinvolti nelle attività dell'Autorità Ambientale, nonché la descrizione degli interventi atti a rendere più efficiente e tempestiva l'attuazione del P.O. attraverso la valutazione preventiva degli aspetti di sostenibilità ambientale. Tale piano operativo è stato definito sulla base degli indirizzi predisposti dalla Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità di Gestione. Ove risultasse necessario si procederà ad attivare opportuni programmi di potenziamento dell'Autorità Ambientale attraverso la misura "assistenza tecnica" del POR.

Il Piano Operativo di Cooperazione Sistematica (POCS) verrà aggiornato, laddove ritenuto necessario, sulla base dell'esperienza acquisita nella prima fase di attuazione del POR, informando il Comitato di Sorveglianza della nuova versione concordata del POCS. Gli aggiornamenti dovranno, in particolare, riguardare le occasioni di cooperazione tra Autorità Ambientale ed Autorità di Gestione. L'Autorità Ambientale riferisce sulla attuazione del POCS in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

Conformemente a quanto disposto nel paragrafo 6.2.2 del POR, l'Autorità Ambientale predispone, di concerto con l'Autorità di gestione un documento di informativa da presentare al Comitato di Sorveglianza entro il 31/12/2005 circa le soluzioni istituzionali, organizzative e di allocazione di risorse, che si intendono adottare per dare continuità di medio-lungo periodo alla funzione attualmente svolta, nell'ambito dell'attuazione dei fondi strutturali, dall'Autorità Ambientale, inclusa la riflessione sull'opportunità e le modalità per l'internalizzazione delle funzioni e competenze della task force.

Autorità per le Politiche di Genere

L'Autorità per le Politiche di Genere opera ai fini di una diffusa integrazione delle pari opportunità e delle politiche paritarie in tutti gli interventi messi in atto, in una prospettiva di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di donne e uomini nell'ambito di uno sviluppo equo e sostenibile del territorio.

L'Autorità assicura, altresì, la conformità degli interventi del POR con la politica e la legislazione comunitaria in materia di pari opportunità e mainstreaming di genere.

L'Autorità per le Politiche di Genere è rappresentata dal Dirigente del Servizio Pari Opportunità e, si avvale della figura dell'Animatrice di Pari Opportunità e del supporto del Comitato Tecnico.

L'Autorità è componente del Comitato di Sorveglianza e del Comitato di Coordinamento per la verifica e l'attuazione della strategia di mainstreaming di genere del POR.

Essa ha il compito di:

- collaborare con l'Autorità di Gestione del POR in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione degli interventi del Programma al fine di garantire la corretta applicazione degli orientamenti comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità e mainstreaming di genere;
- predisporre indirizzi operativi, strumenti e metodologie per garantire il pieno rispetto dell'obiettivo/priorità "pari opportunità" nelle fasi della gestione, della valutazione e del monitoraggio del POR Campania;
- fornire assistenza tecnica, su richiesta dei Responsabili di misura, dei Responsabili dei progetti integrati e dei Capofila dei progetti integrati, nell'implementazione di obiettivi, criteri ed indicatori funzionali all'applicazione del principio di pari opportunità ed all'attuazione del mainstreaming di genere;
- implementare le Linee Guida Regionali per l'attuazione del principio di pari opportunità nella gestione dei fondi strutturali, prevedendo un parere preventivo sui singoli bandi, al fine di qualificare le operazioni in una prospettiva reale di mainstreaming di genere;
- interloquire e coordinarsi con gli organismi di livello europeo, nazionale e regionale, competenti in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, per assicurare l'effettivo perseguimento degli obiettivi delle politiche di genere e di pari opportunità;
- concorrere alla redazione del Rapporto Annuale di Esecuzione e alla Relazione sullo Stato di Avanzamento del POR, curando, in particolare, gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi di pari opportunità nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di genere;
- partecipare ai lavori della "Rete delle Pari Opportunità" promossa dal Dipartimento per le Pari Opportunità, nell'ambito del PON ATAS.
- garantire il monitoraggio delle criticità e dei punti di forza della strategia del mainstreaming di genere;
- promuovere la collaborazione con tutti gli organi istituzionali per la verifica dell'implementazione della priorità trasversale delle pari opportunità nelle scelte regionali operate nell'ambito del Programma di sviluppo e, coerentemente con gli orientamenti strategici della Regione, assicurare la concertazione con le Parti sociali e il più ampio partenariato economico-sociale per la definizione di linee di indirizzo.

Nucleo di Valutazione

Il Direttore del Nucleo è associato alle riunioni del Comitato di Coordinamento.

Il Responsabile dell'Autorità di Gestione si avvale delle attività del Nucleo Regionale di Valutazione Verifica degli investimenti pubblici (NVVIP) in relazione all'implementazione del Programma ed in particolare – oltretutto per la valutazione vincolante della fattibilità dei progetti il cui valore è superiore ai 10 MEURO e della fattibilità e coerenza interna dei progetti integrati in materia di valutazione intermedia, di monitoraggio, di programmazione e riprogrammazione.

Esperto intersettoriale in Sicurezza e Legalità.

L'Esperto intersettoriale in Sicurezza e Legalità, previsto nella Struttura Operativa di Gestione del P.O.R., di cui alla delibera di Giunta n.645, del 13.2.2001, ed al Decreto del Presidente n.324, del 28.2.2000, è associato alle riunioni del Comitato di Coordinamento. I compiti dell' Esperto si concretizzano essenzialmente nell'impegno di evitare, nella gestione dei fondi comunitari, le infiltrazioni malavitose.

Tale impegno deve essere perseguito attraverso azioni tendenti ad assicurare la piena trasparenza nella gestione dei flussi finanziari, un costante monitoraggio delle procedure di appalto e delle opere da realizzare, un controllo di legalità sugli investimenti e, infine, la sicurezza degli investimenti sia industriali che infrastrutturali.

In aderenza alle linee del QCS l'Esperto trasversale assicura il coordinamento e l'efficace gestione delle azioni sopra delineate.

L'Esperto, inoltre, deve contribuire alla elaborazione di un piano regionale, di concerto col Ministero dell'Interno, che preveda azioni specifiche da inserire all'interno dell'Intesa istituzionale con accordi quadro di programma sui temi della sicurezza e della legalità.

Compito dell'Esperto è inoltre la promozione di protocolli di legalità con le Prefetture e gli Enti locali.

La struttura che affianca l'Esperto prevede, oltre ad una Segreteria, anche la presenza di un esperto senior, con competenza nel campo delle procedure amministrative, ed un esperto junior.

D.1.8 I Responsabili dei Fondi strutturali

I Responsabili dei Fondi strutturali:

- a) coordinano ed assistono i Responsabili di Misura nella strutturazione e gestione delle piste di controllo;
- b) per le misure finanziate dai fondi di propria competenza, curano, di concerto con l'Autorità di Gestione del Programma, l'istituzione e l'implementazione di un efficiente ed efficace sistema informatizzato per la raccolta dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale; ricevono i dati di monitoraggio dai responsabili di misura tramite Uffici all'uopo preposti presso ogni A.G.C. interessata all'attuazione del P.O.R.;
- c) forniscono all'Autorità di Gestione del Programma le informazioni, relative alle misure di propria competenza, necessarie per la elaborazione dei rapporti annuali di esecuzione e del Piano di lavoro del CdC;
- d) assicurano l'utilizzazione, da parte degli organismi che partecipano alla gestione e all'attuazione dell'intervento, di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata di tutti gli atti contemplati dall'intervento, concordandone le modalità con l'Unità per la Gestione Finanziaria del Dipartimento dell'Economia.
- e) provvedono, di concerto con l'AdP, alla individuazione e definizione dei necessari provvedimenti che l'AdG deve adottare per rendere l'andamento dei flussi finanziari coerente con quanto previsto dall'art.32 del Regolamento (CE) 1260/99
- f) coordinano l'attività di elaborazione delle procedure e dei piani di lavoro, da parte dei responsabili di misura e dei dirigenti competenti se non coincidenti;
- g) coordinano l'invio, all'AdG dei riepilogativi delle attestazioni di spesa, redatte dai RdM secondo i modelli predisposti ad hoc e trasmesse all'AdP;
- h) forniscono al Comitato di Coordinamento indicazioni necessarie per:
 - elaborare la metodologia e gli schemi organizzativi del sistema di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale, in linea con quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1260/1999 e con le indicazioni del QCS;
 - predisporre i criteri per la informatizzazione delle procedure amministrative;
 - predisporre i criteri per la redazione dei bandi e della modulistica per la presentazione di istanze di finanziamento;
 - individuare, di concerto con il Nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici regionali i criteri per la predisposizione dei bandi per la selezione del valutatore indipendente e di eventuali società di monitoraggio e/o assistenza, tenuto conto delle indicazioni del QCS e degli indirizzi metodologici che saranno definiti a livello nazionale;
 - determinare i criteri per rendere omogenea, tra i diversi fondi strutturali che finanziano il POR, la redazione e la procedura delle certificazioni di spesa e della rendicontazione da trasmettere alla Commissione, tenuto conto degli indirizzi definiti a livello nazionale.

D.1.9 I Responsabili di Misura

L'individuazione dei responsabili di misura è esplicitata nell'allegato 1 al presente CdP. La dotazione organizzativa relativa alle risorse umane e strumentali è dettagliata nel medesimo documento, ove vengono inoltre indicate le modalità di acquisizione dell'organico.

Il Responsabile di misura è competente a porre in essere gli atti di gestione e di controllo ordinario della misura stessa e svolge le funzioni proprie del responsabile del procedimento di cui alla legge 7 agosto 1990 n°241.

Quando una parte dell'iter è svolta da un beneficiario finale esterno alla Regione o da altro soggetto (nei casi in cui possa essere appositamente delegato dal beneficiario finale), tale organismo individua il responsabile del procedimento per la parte di sua competenza. In tal caso quest'ultimo esercita le funzioni previste della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché, per l'attuazione degli interventi infrastrutturali, quelle previste dagli artt.10 e 12 del D.lgs. del 12 aprile 2006, n. 163 assumendo la veste di referente del Responsabile di misura, a cui risponde degli adempimenti assolti e da assolvere, sulla base delle procedure stabilite dalle disposizioni regionali in materia. Tali beneficiari finali sono tenuti a garantire, attraverso il controllo di regolarità amministrativa e contabile, la legittimità e correttezza dell'azione amministrativa dei procedimenti di loro competenza.

I responsabili di misura per i compiti legati all'attuazione della misura utilizzano un team composto almeno da una figura tecnica di categoria D, una figura amministrativa di fascia C e un supporto di Segreteria di fascia B oltreché i supporti ordinari del Settore. I dirigenti di Settore che sono anche responsabili di Misura possono individuare altri Dirigenti o Funzionari con posizione organizzativa cui delegare singole parti del procedimento. Quando una parte dell'iter è svolta da un organismo intermedio, tale organismo individua i responsabili di procedimento per la parte di loro competenza. Questi ultimi diventano i referenti del responsabile di misura cui rispondono degli adempimenti assunti e da assumere, sulla base delle procedure stabilite nel piano di lavoro.

I Responsabili di misura, nella loro qualità di responsabili del procedimento:

- a) istruiscono le delibere attuative del Complemento di Programmazione, ivi comprese quelle relative ai bandi, e le trasmettono con atto formale al dirigente di settore qualora non coincidente. Le delibere sono presentate per l'approvazione da parte della G.R. dal Responsabile del Settore competente, dal Responsabile dell'A.G.C. e dall'Assessore delegato per materia, previo visto dell'Autorità di Gestione che ne attesta la coerenza programmatica con le previsioni del POR e del CdP;
- b) per le operazioni a titolarità regionale emanano i bandi; hanno la responsabilità dell'istruttoria, valutazione e redazione delle graduatorie. Le graduatorie sono trasmesse con atto formale dal Responsabile di Misura al Dirigente del Settore competente (ove non coincidente) che, con proprio atto, le approva ed assume i provvedimenti di concessione; i provvedimenti di concessione sono notificati ai beneficiari dal Responsabile di misura. Le attività di cui al punto b) possono far capo a strutture regionali diverse da quella cui fa capo il Responsabile di Misura. In tal caso o quando tali competenze fanno capo ad organismi intermedi (es. Province) la responsabilità è attribuita al responsabile del procedimento individuato all'interno di tale organismo;
- c) assicurano la regolarità amministrativa e tecnico-giuridica degli interventi da ammettere al finanziamento;
- d) promuovono e sovrintendono agli accertamenti e alle valutazioni preliminari idonei a verificare la fattibilità tecnica, economica e amministrativa degli interventi da ammettere a finanziamento;
- e) assicurano il rispetto della normativa comunitaria, in particolare in materia di tutela ambientale, pari opportunità, gare di appalto e regole della concorrenza;

- f) nelle misure a titolarità, verificano in via preliminare la conformità ambientale, territoriale ed urbanistica degli interventi e acquisiscono le necessarie autorizzazioni, pareri e nulla osta; nelle misure a regia, accertano l'acquisizione da parte dei beneficiari finali delle necessarie autorizzazioni, pareri e nulla osta;
- g) acquisiscono il parere vincolante del Nucleo Regionale di Valutazione degli Investimenti Pubblici relativamente alla fattibilità degli interventi di importo superiore ai 10 Meuro ed alla coerenza e fattibilità dei Progetti Integrati;
- h) verificano la coerenza del progetto di PI agli obiettivi delle misura e possono esprimersi, laddove esistano elementi di dettaglio che consentano tale validazione, sull'ammissibilità o meno delle tipologie di spesa.
- i) aggiornano il quadro economico delle operazioni approvate dalla Giunta all'interno del PI, a seguito dell'avanzamento progettuale e comunque all'interno del tetto di risorse assegnato al relativo PI, ed inviano il progetto con il quadro economico revisionato, al NVVIP per la presa d'atto;
- j) provvedono all'istruzione ed alla redazione dei decreti di impegno; le trasmettono formalmente al dirigente competente, ove non coincidente, che le assume e le trasmette all'Ufficio di Ragioneria; il responsabile di misura provvede all'imputazione dei relativi dati nel sistema di monitoraggio del POR;
- k) provvedono all'istruzione ed alla redazione delle decreti di liquidazione; le trasmettono formalmente al dirigente competente, ove non coincidente, che le assume e le trasmette all'Ufficio di Ragioneria; il responsabile di misura provvede all'imputazione dei relativi dati nel sistema di monitoraggio del POR;
- l) rilevano, con il supporto della Unità di Monitoraggio della A.G.C. competente e trasmettono all'Autorità di Gestione e al Responsabile di fondo:
 - i dati relativi all'attuazione della misura, alimentando in continuo il sistema di monitoraggio con riferimento agli indicatori previsti dal complemento di programmazione;
 - i dati da inserire nella rapporto annuale di esecuzione del POR;
 - i dati relativi alle eventuali irregolarità riscontrate o trimestralmente l'assenza di irregolarità e le trasmettono contestualmente alla Autorità di Pagamento competente;
- m) raccolgono e trasmettono i dati inerenti le certificazioni di spesa dei beneficiari finali all'Autorità di pagamento del fondo con la periodicità necessaria alla elaborazione delle certificazioni di spesa da parte di quest'ultima.
- n) attestano, oltretutto la legittimità e regolarità delle procedure, anche la regolarità contabile finanziaria di ogni fase dell'operazione finanziata (regolarità amministrativa e contabile);
- o) strutturano e gestiscono la pista di controllo della misura di loro competenza in raccordo con i responsabili dei fondi strutturali e con il supporto dell'unità di staff di AGC per il controllo di primo livello;

Per quanto concerne le attività di propria competenza, il Responsabile di Misura formula proposte al Comitato di Coordinamento in ordine alle esigenze di adattamento del CdP.

D.1.10 I Responsabili di Progetti Integrati

I Responsabili di Progetto Integrato sono responsabili del coordinamento o della sorveglianza del PI a seconda che esso sia coordinato dalla Regione o da un altro Ente e

svolgono le funzioni proprie del responsabile del procedimento, di cui alla legge 7 agosto 1990 n°241, in relazione al processo di formazione-approvazione-attuazione dei PI.

In particolare, il responsabile regionale di PI svolge le seguenti attività:

- interfaccia i soggetti esterni responsabili della elaborazione dei PI con le strutture regionali, ivi compreso il Nucleo di valutazione;
- promuove e supporta il processo di formazione dei PI, in particolare collaborando con i soggetti responsabili della elaborazione dei PI;
- elabora il testo dell'Accordo di Programma sulla base dello schema approvato dalla Giunta regionale e promuove la conferenza di servizi che propone al Responsabile Tecnico del Dipartimento dell'Economia il testo per la richiesta verifica di coerenza;
- istruisce, sotto il profilo tecnico, la pratica inerente la formazione del Progetto Integrato, anche raccordando i responsabili di misura, per quanto di loro competenza;
- organizza e realizza, d'intesa con il Responsabile dell'Autorità di gestione le procedure di concertazione, di risoluzione delle difficoltà, di coordinamento;
- sorveglia l'avanzamento dei progetti integrati, proponendo, se del caso, all'Autorità di Gestione, attraverso l'Unità Progetti Integrati, opportune misure atte a migliorare l'implementazione e le condizioni d'attuazione dei PI; propone altresì l'assunzione di provvedimenti sostitutivi;
- trasmette al Responsabile dell'AdG attraverso l'Unità Progetti Integrati, relazioni periodiche sull'avanzamento del progetto integrato, anche ai fini della redazione del rapporto annuale di esecuzione.

D.1.11 I Dirigenti di Settore

I Dirigenti dei Settori interessati all'attuazione del POR, se non coincidenti con i Responsabili di Misura:

- a) partecipano alla elaborazione delle procedure e dei piani di lavoro delle misure attuate all'interno del Settore di propria competenza;
- b) ricevono dai Responsabili di Misura le proposte di delibera e le propongono insieme al Dirigente dell'AGC e all'Assessore competente per l'approvazione della G.R., previo visto dell'Autorità di Gestione che ne attesta la coerenza programmatica con le previsioni del POR e del CdP;
- c) ricevono dai Responsabili di Misura le proposte di atti di impegno e di pagamento, li assumono e li trasmettono all'Ufficio della Ragioneria;
- d) ricevono dai Responsabili di Misura le proposte di graduatoria, le approvano e assumono i provvedimenti concessori.

I Dirigenti dei Settori, qualora non coincidenti con i Responsabili dei PI, promuovono le conferenze di servizi propedeutiche alla definizione del testo dell'Accordo di programma per l'attuazione del PI.

I Dirigenti di Settore che sono anche responsabili di Misura possono individuare altri Dirigenti o Funzionari con posizione organizzativa cui delegare singole parti del procedimento.

D.1.12 I Dirigenti delle Aree Generali di Coordinamento

I Dirigenti delle Aree Generali di Coordinamento:

- a) propongono le delibere attuative del CdP insieme al Dirigente del Settore e all'Assessore competente per l'approvazione della G.R., previo visto dell'Autorità di Gestione che ne attesta la coerenza programmatica con le previsioni del POR e del CdP;
- b) assicurano le risorse umane e strumentali necessarie allo svolgimento dei compiti dei responsabili di misura, dei responsabili dei progetti integrati e di tutte le altre funzioni attuative del P.O.R. incardinate nelle Aree di cui hanno la responsabilità.

- c) provvedono all'istituzione a livello di Area Generale di Coordinamento o di Settore di distinte Unità di staff per il monitoraggio e per il controllo ordinario di primo livello. Le unità di staff per il monitoraggio assistono i responsabili di misura e, su loro richiesta i beneficiari finali per tutte le attività necessarie per assicurare il corretto e regolare invio dei dati di monitoraggio finanziari, fisici e procedurali. Le Unità di staff per il controllo di primo livello supportano i responsabili di misura nella strutturazione della pista di controllo e ne verificano la corretta gestione.

D.2 Pagamento – Le Autorità di Pagamento

Le Autorità di Pagamento del POR Campania esercitano le proprie funzioni in conformità alle previsioni del Reg.(CE) 1260/99, del Reg.(CE)438/01, del POR Campania e del presente Complemento di Programmazione.

In particolare le Autorità di Pagamento:

- a) ricevono, attraverso il settore Entrate e Spese (Ragioneria), riscontro degli avvenuti pagamenti dalla Commissione e dallo Stato e sorvegliano affinché i beneficiari finali ricevano rapidamente e integralmente gli importi a loro assegnati.
- Il settore Entrate e Spese invia mensilmente alle AdP resoconti sui flussi finanziari secondo modelli predisposti dalle stesse AdP sulla base degli indirizzi dettati dal Comitato di Coordinamento del DdE, al fine di consentire la verifica della conformità dei flussi a quanto richiesto dall'art.32, punto 1, Reg.1260/99;
- b) propongono i necessari provvedimenti, per il tramite dei rispettivi Responsabili di fondo, all'Autorità di Gestione, al fine di rendere l'andamento dei flussi finanziari coerente con le sopra richiamate disposizioni;
- c) mediante uffici funzionalmente indipendenti da qualunque ufficio che autorizza i pagamenti, elaborano e presentano le certificazioni delle dichiarazioni di spesa alla Commissione e allo Stato;
- d) compiono le verifiche previste dall'art.9, punto 2, Reg.(CE) 438/01.
- e) ricevono dai responsabili di misura, o dai rispettivi dirigenti di settore competenti, con cadenza trimestrale e comunque su richiesta delle stesse AdP, i riepilogativi del le attestazioni di spesa, redatte secondo modelli predisposti dalle AdP sulla base degli indirizzi dettati dal Comitato di Coordinamento del DdE;
- f) ove ritenuto necessario, richiedono e verificano la documentazione di spesa a disposizione dei responsabili di misura;
- g) ove dovessero rilevare condizioni di irregolarità, ne danno comunicazione immediata al Responsabile dell'A.d.G., per il tramite del rispettivo Responsabile di Fondo e al Responsabile del Servizio POR Controllo di II livello, per la conseguente attività ispettiva;
- h) collaborano, con i Responsabili di fondo, alla redazione del rapporto annuale di esecuzione, relazionando sulla esecuzione finanziaria del programma, sui pagamenti effettuati e sui pagamenti ricevuti;
- i) tengono la contabilità degli importi da recuperare, in applicazione degli artt. 38 e 39 Reg.(CE)1260/99, e procedono agli adempimenti previsti dall'art.8 del Reg.(CE)438/01.

D.3 Controllo

D.3.1 Controllo ordinario delle operazioni

Il controllo di primo livello sull'attuazione delle misure di pertinenza è assicurato dai responsabili di misura, supportati dall'apposita Unità di Staff di AGC, per la strutturazione delle piste di controllo e la verifica della corretta gestione delle stesse.

D.3.2 Controllo di secondo livello

Il Controllo di secondo livello, assicurato dal Servizio POR Controllo di II livello è organizzato con decreto del Presidente della Giunta Regionale.

E-mail: controllo.por@regione.campania.it

I compiti del Servizio POR Controllo di secondo livello riguardano, in particolare, i controlli a campione delle operazioni così come previsto dal capo IV del Reg. (CE) 438/2001 della Commissione; riguardano ancora l'effettuazione di controlli ispettivi sulle operazioni, su segnalazione o richiesta delle A.d.P., dei responsabili di misura o dell'Autorità che rilascia la dichiarazione a conclusione dell'intervento ovvero comunque portate alla sua attenzione.

I controlli a campione delle operazioni condotti dal Servizio riguardano l'efficacia dei sistemi di gestione e le dichiarazioni di spese presentate ai vari livelli interessati, con criteri selettivi e sulla base di un'analisi dei rischi.

I controlli effettuati prima della conclusione del POR sono ripartiti in modo uniforme su tutto il periodo di attuazione del POR, riguardano almeno il 5 % della spesa totale ammissibile e si basano su un campione rappresentativo delle operazioni approvate, sulla base dei seguenti criteri:

- I) l'esigenza di controllare operazioni di vario tipo e di varie dimensioni;
- II) gli eventuali fattori di rischio identificati dai controlli nazionali o comunitari o segnalati dalle Autorità di Pagamento;
- III) la concentrazione delle operazioni in capo a determinati organismi intermedi ovvero a determinati beneficiari finali, in modo che i principali organismi intermedi ed i principali beneficiari finali siano sottoposti almeno ad un controllo prima della conclusione di ciascun intervento.

I controlli effettuati dal Servizio sono volti a verificare:

- a) la concreta applicazione e l'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- b) per un adeguato numero di registrazioni contabili, la relativa concordanza con i pertinenti documenti giustificativi, detenuti dagli organismi intermedi, dai beneficiari finali e dagli organismi o imprese che eseguono le operazioni;
- c) l'esistenza e la conservazione delle piste di controllo;
- d) per un adeguato numero di voci di spesa, la conformità della loro natura e dei relativi tempi di esecuzione alle disposizioni comunitarie, al capitolato approvato per l'operazione ed ai lavori effettivamente eseguiti;
- e) la conformità della destinazione o della prevista destinazione dell'operazione a quella indicata nella richiesta di cofinanziamento comunitario;
- f) il rispetto dei limiti di cui all'articolo 29, del regolamento (CE) n. 1260/1999, e di ogni altro limite imposto dalle disposizioni comunitarie applicabili ai contributi finanziari della Comunità, che devono essere corrisposti ai beneficiari finali senza decurtazioni o ritardi ingiustificati;
- g) l'effettiva disponibilità del pertinente cofinanziamento nazionale;

- h) la conformità delle operazioni cofinanziate alle norme e alle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento (CE) n. 1260/1999.

Il Servizio effettua altresì controlli e verifiche ispettive su irregolarità o abusi comunque evidenziati alla sua attenzione, sia attraverso la sua attività, sia dai soggetti coinvolti dal processo di attuazione-gestione del POR, in particolare dai responsabili di misura e dalle A.d.P. sia da soggetti terzi.

Il Servizio accerta le irregolarità e determina l'entità della spesa irregolare, dandone immediata comunicazione all'Autorità di gestione e alle AdP, per i provvedimenti di rispettiva competenza.

Il Servizio per il Controllo di secondo livello entro il 30 giugno di ogni anno, e per la prima volta il 30.06.01, redige una relazione sull'applicazione, nel corso dell'anno precedente, degli articoli 10, 11 e 12 del Reg. (CE) 438/2001, indicando anche eventuali integrazioni o aggiornamenti da apportare ai sistemi di gestione e controllo del programma. La relazione viene trasmessa all'Autorità di Gestione, che provvede a trasmetterla alla Commissione U.E.

Il Servizio collabora con l'Esperto in sicurezza e legalità, di cui al punto 6.4.3 del POR; informa tempestivamente l'Autorità di Gestione su eventuali irregolarità; suggerisce all'Autorità di gestione opportuni interventi atti a migliorare il sistema di gestione e controllo.

D.3.3 Autorità che rilascia la dichiarazione a conclusione dell'intervento

La funzione di Autorità che rilascia la dichiarazione a conclusione dell'intervento è assicurata dal direttore (dirigente responsabile) dell'ufficio di Piano.

Ai fini del rilascio della dichiarazione a conclusione del POR, l'Autorità procede a tutti gli accertamenti necessari per ottenere ragionevole assicurazione in ordine alla correttezza della dichiarazione di spesa certificata e alla legittimità e regolarità delle relative operazioni, attenendosi a norme sulla revisione dei conti internazionalmente riconosciute.

A tal fine l'Autorità riceve dalla Autorità di gestione del Programma, dalle A.d.P, dal Servizio POR Controllo di II livello e dagli organismi intermedi tutte le informazioni richieste ed ha accesso alle registrazioni e ai documenti giustificativi necessari ai fini della dichiarazione. In particolare, riceve dal Servizio POR Controllo di II livello: notizia sulle risultanze dei controlli eseguiti sul campione delle operazioni estratte, nonché copia della Relazione annuale di cui all'art. 13 del Regolamento (CE) 438/01.

La dichiarazione si basa su un esame dei sistemi di gestione e di controllo, sulle risultanze dei controlli già eseguiti dal Servizio POR Controllo di II livello e, se necessario, su un ulteriore campione di operazioni.

La dichiarazione è redatta sulla base del modello indicativo di cui all'allegato III del Regolamento (CE) 438/2001 ed è corredata di una relazione contenente tutte le informazioni atte a documentarla, ivi compresa una sintesi dei risultati di tutti i controlli effettuati da organi nazionali e comunitari dei quali l'Autorità ha avuto conoscenza.

D.3.4 Sistemi di gestione delle risorse finanziarie

Il coordinamento e l'organizzazione dei flussi finanziari è di competenza del responsabile dell'Autorità di Gestione, che viene informato dai Responsabili di fondo sulla base dei dati forniti dalle Autorità di pagamento, sull'attività svolta (in particolare deve venire a conoscenza delle attestazioni di spesa relative a tutti i Fondi strutturali) e riferisce periodicamente al Comitato di Sorveglianza del POR sul relativo andamento e sull'efficacia complessiva del sistema.

La Regione Campania ha proceduto con legge n°7/2002 a modificare la disciplina del Bilancio Regionale per consentire una rapida e corretta applicazione del Reg. (CE) n. 1260/1999 ed in particolare degli art. 31 e 32, con conseguente ristrutturazione dei capitoli di entrata e di spesa del Bilancio.



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di Programmazione
Capitolo 1 Parte Generale



L'adeguamento del sistema contabile regionale è stato condotto in aderenza a quanto previsto, in linea generale, dal D. Lgs. 28.03.00, n. 76.

E. Progetti Integrati

E.1 Progetti Integrati

La “nuova programmazione” per il Mezzogiorno - basata sui principi della sostenibilità, della concentrazione, dell’integrazione, della sussidiarietà e del decentramento, della concertazione e del partenariato, delle pari opportunità - ed il rafforzamento dell’orientamento delle politiche per lo sviluppo verso gli elementi strutturali della crescita, costituiscono per la Campania un quadro di grandi opportunità, anche per la definitiva rottura che esse introducono rispetto alle politiche di compensazione dei divari basati su sussidi generalizzati al lavoro ed al capitale, oltre che alle politiche di trasferimento di reddito: politiche che anche nella nostra Regione hanno contribuito ad indebolire le forze che spingevano all’impegno individuale e alla mobilità dei fattori, distorcendo l’allocazione delle risorse ed accentuando quindi i fenomeni di dipendenza. Analogamente, un’opportunità per lo sviluppo della Campania è costituita dall’affermazione del carattere “di missione” della politica economica nazionale per il Mezzogiorno, ossia di un carattere di forte motivazione strategica e culturale, chiaramente mirata negli obiettivi, capace di orientare la parte più ampia delle risorse finanziarie disponibili, in grado di realizzare una vera e propria «rottura» degli attuali equilibri di stagnazione.

In questo contesto, il POR della Campania ha condiviso la necessità, individuata dal Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni Obiettivo 1 2000-2006 (QCS), di imprimere un “balzo” allo sviluppo regionale, introducendo discontinuità significative nei comportamenti degli operatori economici e sociali, nei meccanismi di funzionamento dell’economia e dei mercati della regione, nel ruolo, nei comportamenti e nell’efficienza delle Amministrazioni pubbliche, ai diversi livelli territoriali.

Il nucleo centrale della strategia di sviluppo delineata nel POR prevede infatti di concentrare gli interventi sui grandi nodi dello sviluppo regionale, in una prospettiva di accelerazione della crescita regionale e di drastico abbattimento della disoccupazione e del disagio sociale, sia attraverso un’azione di riequilibrio e di irrobustimento dei fattori di contesto; sia puntando sulla competitività regionale e su un modello di sviluppo sostenibile, fondato principalmente sul riconoscimento e la valorizzazione del potenziale endogeno regionale che va organizzandosi attorno agli strumenti della programmazione negoziata, per aggregazioni produttive distrettuali sul territorio, in centri di eccellenza e nelle Università regionali, nello sviluppo di sistemi produttivi basati sulla conservazione delle risorse naturali.

In questo scenario, il ruolo che viene assegnato all’azione regionale nell’attuazione del programma è quello di promuovere l’organizzazione del potenziale endogeno in sistema, applicando i principi di concertazione e partenariato, sussidiarietà e decentramento.

In modo coerente con questi obiettivi e con questi principi, il POR individua nei “progetti integrati” lo strumento centrale per realizzare la strategia regionale di sviluppo, in modo da assicurare da un lato una forte concentrazione agli interventi, collocando una massa critica di risorse sulla creazione di discontinuità nell’economia di un ambito territoriale circoscritto, dall’altro piena espressione alla domanda di sviluppo delle collettività locali e alle potenzialità di sviluppo emerse dall’analisi, mediante la concertazione ed il partenariato socio – istituzionale.

E.2 I progetti integrati nel POR Campania

Il POR individua più tipologie di PI:

- Progetti Integrati che integrano settori di intervento, temi ed attività diversi di un medesimo ambito territoriale;
- Progetti Integrati che integrano in filiera attività di un unico comparto o riferite ad un unico tema, su territori anche diversi, che possono addirittura, ma non necessariamente devono, ricomprendere l'intero territorio regionale
- Piani di zona sociali.

I Progetti Integrati devono sempre riguardare ambiti territoriali o settori tematici individuati sulla base di una idea guida di sviluppo direttamente collegabile ad un obiettivo specifico del POR e quindi ad un asse di sviluppo.

I PI si configurano come progetti complessi, costituiti da una pluralità di azioni e di operazioni, individuate sulla base di un ampio partenariato istituzionale e sociale, che attengono a soggetti e competenze molteplici, enfatizzate dall'ampio processo di decentramento introdotto nell'ordinamento dalla L. 59/97, e che vanno attuate secondo principi di integrazione territoriale e temporale. L'attuazione dei PI deve essere perseguita attraverso l'utilizzo di istituti negoziali quali, in particolare l'accordo di programma ex legge 142/90, in quanto conforme ai principi di sussidiarietà e di responsabilità. L'Autorità di gestione del PI è in ogni caso la Regione.

Il CdP conferma l'obiettivo di dedicare ai PI almeno il 40% delle risorse finanziarie assegnate al P.O.R. Tali risorse saranno quantificate ed articolate per misura in relazione all'avanzamento dei processi di identificazione-costruzione dei PI.

Le necessità di integrazione-concertazione sono tenute presenti anche nell'articolazione delle misure la cui attuazione è affidata a procedure monosettoriali, facendo leva sui criteri di selezione delle operazioni, che privilegiano il coordinamento e le sinergie con le politiche di integrazione territoriali e tematiche.

Indicazioni per l'individuazione e l'attuazione dei PI

Il capitolo secondo del POR (La strategia di sviluppo) e il capitolo sesto (Le condizioni di attuazione) forniscono importanti indicazioni sia per la selezione dei P.I. che per le procedure di attuazione e gestione.

In particolare:

Nel cap. 6.1, quando:

-tra i Compiti specifici del Comitato di Coordinamento del Dipartimento per l'Economia, che ha "la responsabilità di assicurare l'efficiente e tempestiva realizzazione del programma", il POR indica "la definizione delle caratteristiche dei Progetti integrati (tenuto conto di quanto stabilito nel POR), le loro procedure di predisposizione e attuazione, la loro dotazione finanziaria";

-il POR afferma che "il Comitato di Coordinamento collabora strettamente e si avvale delle competenze e delle funzioni che è chiamato a svolgere il Nucleo per la Valutazione degli investimenti pubblici regionali di cui alla legge 144/99";

-il POR prevede, tra le Strutture di supporto al Dipartimento per l'Economia, l'Unità Progetti Integrati, con i seguenti compiti:

- istruire, sotto il profilo tecnico, le pratiche inerenti i Progetti Integrati;
- assicurare la puntuale esecuzione delle procedure di concertazione, di ausilio per il superamento delle difficoltà eventuali riscontrate nell'attuazione delle azioni previste dai Progetti Integrati;
- sorvegliare e verificare l'implementazione e l'avanzamento dei progetti integrati.

Nel cap 6.4, quando:

Il POR afferma che l'attuazione del Programma Operativo "è assicurata in base alle rispettive funzioni e competenze:

- dalla Giunta regionale;
- dal Dipartimento per l'Economia;
- dai responsabili dei fondi (FESR, FSE, FEOGA, SFOP);
- dai responsabili delle misure e dei Progetti Integrati".

Il POR individua nel responsabile del P.I. un "responsabile del procedimento di cui alla legge 7 agosto 1990 n°241" e dispone che "La dotazione delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dei Responsabili di Progetto Integrato saranno definite nel Complemento di programmazione".

Quanto alle procedure, al fine di accelerare il rilascio delle autorizzazioni amministrative, necessarie all'attuazione degli interventi, il P.O.R. stabilisce che si adottino, come strumento normale di azione, le modalità stabilite dalla legge 241/90, dalla legge 142/90 e dall'art. 2 comma 203 della L. 662/96 (conferenza dei servizi e accordo di programma) e che tali modalità vengano utilizzate, in particolare, per gli interventi previsti dai Progetti Integrati.

E.3 Aspetti generali del processo di identificazione, progettazione, approvazione ed attuazione dei progetti integrati nel POR Campania

E.3.1 Identificazione

Ambiti di realizzazione dei PI

Il CdP identifica i possibili ambiti di realizzazione dei PI:

- a) Recependo le indicazioni prioritarie di ambiti specifici già contenute nel POR

Trattasi in particolare:

- *dei Parchi nazionali e regionali;*
- *delle città capoluogo;*
- *della filiera termale;*
- *delle filiere agro-alimentari;*
- *dell'intermodalità (Interporti)*
- *della filiera della materie prime seconde*
- *dei 7 Distretti industriali.*

- b) Recependo le indicazioni del POR in merito a riferimenti tematici e territoriali sulla base dei quali l'individuazione degli ambiti specifici di realizzazione dei PI richiede una procedura di specificazione/articolazione

Si tratta di:

- *sistemi locali a vocazione industriale o turistica;*
- *grandi attrattori culturali;*
- *poli e filiere produttive;*
- *itinerari culturali regionali;*
- *territori interessati da problemi di miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza ;*
- *piani di zona sociali;*

L'individuazione degli ambiti specifici in cui realizzare un PI sarà compiuta, attraverso la concertazione tra le istituzioni coinvolte, nazionali e regionali, e sulla base delle procedure di

seguito indicate per ciascun asse, con atti della Giunta Regionale. La procedura d'individuazione terrà conto della progettualità esistente coerente con gli ambiti di riferimento sopra indicati e con il POR (PRUSST, Studi di fattibilità, PRU, URBAN2, ecc.).

Per i Piani di zona sociale gli ambiti sono stati individuati dalla delibera della G. R. n. 1824/2001.

Caratteristiche d'integrazione dei PI

I PI si caratterizzano per la previsione di operazioni integrate, che cioè fanno capo ad assi e/o misure diverse, fra loro esplicitamente collegate e finalizzate ad un unico obiettivo di sviluppo.

La caratteristica dell'integrazione del progetto di PI sarà ritenuta soddisfatta, in linea generale, quando le operazioni previste siano almeno due e siano cofinanziate da almeno due fondi strutturali. Le condizioni minime d'integrazione richieste in relazione all'asse di riferimento del PI sono indicate nel successivo prg. 1.E.5.

Entità finanziaria dei PI

Un'ulteriore caratteristica del PI è costituita dalla "massa critica" di risorse finanziarie che il progetto deve riuscire a concentrare sull'obiettivo di sviluppo prescelto. La definizione dell'entità minima di tale "massa" risulta condizionata da un lato dalla necessità di indurre una effettiva "discontinuità" nel processo di sviluppo del sistema locale o nel comparto produttivo, dall'altro dagli elevati costi che derivano dal ricorso ad uno strumento di programmazione e gestione delle operazioni complesso e nuovo rispetto le tradizionali procedure di spesa. Il CdP assegna a specifiche decisioni della Giunta Regionale il compito di definire l'entità minima dei progetti in relazione all'asse di riferimento e l'articolazione delle risorse fra i diversi ambiti specifici d'intervento.

La documentazione inviata dal capofila al Nucleo, a seguito del percorso di progettazione, accompagnata da un verbale che attesti il parere di tutti i partecipanti al Tavolo di concertazione oltre che i passaggi partenariali con i soggetti associativi del territorio, può contenere l'indicazione di altri progetti integrabili al di là della soglia finanziaria definita all'atto della delibera e l'indicazione delle operazioni monosettoriali che potrebbero dare valore aggiunto al PI.

E.3.2 Progettazione

La costruzione del progetto viene realizzata:

A. direttamente dalla Regione, ove la promozione del PI resta in capo ad essa.

Si tratta di quei progetti che per loro caratteristica richiedono un'assunzione di responsabilità diretta della Regione nella fase di costruzione. Ciò non preclude che essi siano composti da operazioni con più beneficiari finali. Un esempio di tale tipologia è rappresentato dal PI composto da un contratto di programma di cui è beneficiario finale il MTBPE e da operazioni infrastrutturali, di cui sono beneficiari finali enti pubblici sub-regionali.

Gli ambiti oggetto di PI, se non già individuati dal POR e/o dal CdP, sono individuati, secondo le procedure specifiche di asse, dal Tavolo Istituzionale Regione-Provincie, ovvero, nel caso di filiere e/o di ambiti settoriali, direttamente dalla G.R.

L'idea forza sulla quale costruire la strategia del PI è elaborata dall'Ufficio PI e con gli eventuali responsabili di Asse e di Misura già individuati dal CdP. e attraverso una procedura di concertazione con le parti economiche e sociali, sulla base delle schede tecniche allegate al presente CdP. Le schede sono sottoposte all'approvazione della G.R. che, contestualmente, individua il tetto indicativo di risorse all'interno del quale va contenuto il quadro finanziario del PI stesso.

Con successivo DPGR viene nominato il Responsabile regionale del PI ed istituito il Tavolo di Concertazione. Il Tavolo è coordinato dal Presidente della Giunta regionale o suo delegato; le funzioni tecniche di coordinamento sono assicurate dal Responsabile regionale del PI.

Il Tavolo elabora un documento di orientamento strategico per l'elaborazione del PI e definisce il PI per la valutazione, sulla base di schede tecniche elaborate dal Nucleo per la valutazione. Successivamente, possono essere integrati ulteriori progetti al primo nucleo già individuato, con le stesse procedure di valutazione e verifica.

B. dal Tavolo di concertazione tra gli Enti pubblici ove la promozione del PI non sia in testa alla Regione.

Gli ambiti oggetto di PI, se non già individuati dal POR e/o dal CdP, sono individuati, secondo le procedure specifiche di asse, dal Tavolo Istituzionale Regione-Province.

L'idea forza sulla quale costruire la strategia del PI è elaborata dai soggetti proponenti utilizzando le schede tecniche allegate al presente CdP. L'Ufficio PI, sentite le parti economiche e sociali, sulla base degli esiti della procedura di concertazione all'interno del Tavolo Istituzionale Regione-Province o sulla base della proposta degli eventuali soggetti capofila già individuati nel CdP, valida le schede. Le schede sono sottoposte all'approvazione della G.R. che, contestualmente, individua il tetto indicativo di risorse all'interno del quale va contenuto il quadro finanziario del PI stesso.

Con successivo DPGR viene nominato il Responsabile regionale del PI ed istituito il Tavolo di Concertazione.

Il Tavolo di concertazione, ai cui lavori assiste il responsabile regionale del PI, è coordinato dal soggetto capofila se individuato dalla scheda tecnica allegata al CdP o dalla Provincia ovvero dal soggetto capofila ove già individuato dal CdP.

Il Tavolo elabora un documento di orientamento strategico per l'elaborazione del PI e definisce il PI per la valutazione, sulla base di schede tecniche elaborate dal Nucleo per la valutazione.

Successivamente, possono essere integrati ulteriori progetti al primo nucleo già individuato, con le stesse procedure di valutazione e verifica.

Norma transitoria

Le procedure di formazione di PI avviate anteriormente al 28.06.01, data di adattamento del CdP pubblicato sul BURC dell'11.06.01, devono essere uniformate a quelle sopra descritte. In particolare, l'adeguamento deve avvenire prima del finanziamento di qualsivoglia operazione afferente a misure diverse dalla 7.1.

E.3.3 Valutazione e approvazione

Il processo di valutazione ed approvazione del PI si articola nelle seguenti fasi, la cui articolazione temporale viene stabilita con atto del responsabile dell'autorità di gestione:

A. Il progetto di PI viene sottoposto, tramite il responsabile regionale del P.I., a processo valutativo della fattibilità e della coerenza interna (coerenza della sequenza tecnico-economica-organizzativa: analisi del fabbisogno, individuazione degli obiettivi operativi, definizione delle operazioni e della loro specificazione tecnico-economica, definizione del cronogramma, definizione della scelta organizzativo-gestionale adottata), rispetto al POR (coerenza con le azioni, misure, linee d'intervento, condizioni di attuazione) e al QCS, da parte del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica sugli investimenti pubblici, che acquisisce il parere dell'Autorità Ambientale e la verifica di coerenza del Responsabile di Misura competente. Con la verifica di coerenza il Responsabile di Misura si esprime sulla conformità del progetto agli obiettivi specifici, al contenuto tecnico, alle procedure e ai criteri di selezione previsti nel CdP. Tale processo si svilupperà, supportando ed affiancando il soggetto capofila al fine di assicurare qualità di elaborazione, rispetto del cronogramma, corrispondenza del risultato atteso. Il processo valutativo esaminerà anche la coerenza della proposta con le priorità trasversali individuate nel QCS, ponendo attenzione, in particolare, alla sostenibilità ambientale, alle pari opportunità, all'occupazione.

B. Il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica (NRV) definisce la metodologia operativa per la redazione dei PI;

C. L'Ufficio P.I., acquisito il parere vincolante del Nucleo, sottopone il progetto di PI all'approvazione della Giunta regionale.

La Giunta regionale prende atto della valutazione positiva del Nucleo, approva il progetto di PI, assume l'impegno finanziario programmatico e dà mandato ai responsabili di misura di procedere all'ammissione a finanziamento e al conseguente impegno contabile per i singoli progetti approvati, all'interno del PI, a condizione che essi siano coerenti con le condizioni attuative previste dal QCS, dal POR e dal CdP e dotati di tutti i pareri e le autorizzazioni di legge. Il Responsabile di Misura provvede ad aggiornare il quadro economico delle singole operazioni approvate dalla Giunta all'interno del PI, a seguito dell'avanzamento progettuale e comunque all'interno del tetto di risorse deliberato in occasione dell'approvazione del PI stesso.

Le procedure di approvazione e finanziamento di ciascun progetto integrato individuato vanno completate entro il 30.09.2004. Entro il 30.03.2005, per ciascun progetto integrato, dovrà inoltre essere definito un cronogramma analitico di attuazione. Nel caso di operazioni per le quali sia disponibile la progettazione esecutiva ovvero le opere siano immediatamente appaltabili i termini di cui sopra si intendono posticipati alle corrispettive scadenze del 31.12.2004 e 30.06.2005.

Pertanto, il POR potrà cofinanziare i soli progetti integrati che, nei suddetti termini, risultino rispettivamente individuati e dotati del cronogramma analitico di attuazione. L'Autorità di gestione dovrà, in seguito, procedere alla verifica, con cadenza almeno semestrale, circa il rispetto del cronogramma e fornire una specifica informativa al Comitato di Sorveglianza. In caso di mancato rispetto del cronogramma la Giunta, sulla base della valutazione obbligatoria e vincolante del NVVIP, potrà procedere a revoche della decisione di finanziamento o a sostituzioni con altre operazioni del medesimo PI e della medesima misura.

Le modalità peculiari con cui sono state definite le procedure dei PI "Portualità turistica" e "Parco Nazionale del Cilento", consentono comunque di considerarli individuati da parte della Giunta.

I progetti integrati che non rispettano le scadenze sopra indicate dovranno essere esclusi dal programma operativo e dal finanziamento comunitario, fatti salvi casi eccezionali debitamente motivati da parte dell'Autorità di gestione, con l'accordo del Comitato di Sorveglianza. L'Autorità di Gestione adotterà tutte le iniziative necessarie a garantire il completamento del percorso attuativo delle misure che contribuiscono al finanziamento dei progetti integrati entro i termini previsti per la chiusura del programma.

D. Il Nucleo, dopo l'approvazione del PI da parte della Giunta regionale, trasmette le schede afferenti alle singole operazioni approvate, al Responsabile del PI, anche per l'inoltro ai Responsabili delle Misure interessate.

E. Il Responsabile di Misura, in caso di modifica del quadro economico, in riferimento ad una fase progettuale diversa da quella esaminata dal NVVIP, ne invia l'aggiornamento al NVVIP che provvederà ad una formale presa d'atto della variazione .

E.3.4 Attuazione

Tra i legali rappresentanti o loro delegati degli enti pubblici e dei soggetti della programmazione negoziata partecipanti al tavolo di concertazione, viene sottoscritto, dopo l'approvazione del PI da parte della Giunta Regionale, sulla base della proposta del Responsabile del P.I., un Accordo di Programma, ai sensi dell'art.34 del d.lgs 267/00, il cui schema viene approvato dalla Giunta Regionale.

La stipula dell'Accordo di Programma è subordinata alla sussistenza dei seguenti presupposti:

- Approvazione da parte del NVVIP dell'eventuale nuova proposta di cronogramma consolidato e critico;
- Scelta, per i PI che non sono a titolarità regionale, del Soggetto Capofila dell'attuazione;

- Definizione, da parte del Soggetto Capofila dell'attuazione del programma di utilizzo delle risorse assegnate al PI per l'assistenza tecnica (misure 7.1 e 7.2 del POR).

L'Accordo di Programma disciplina:

- l'impegno dei Beneficiari Finali a rispettare il cronogramma per il completamento della progettazione e la realizzazione del PI.; il mancato rispetto comporterà revocche del finanziamento delle operazioni per le quali, all'interno di un tempo definito dalla Giunta Regionale sulla base della proposta del NVVIP, non si sia ancora giunti alla aggiudicazione o all'attribuzione delle sovvenzioni alle imprese;
- l'indicazione del capofila dell'attuazione per i P.I. che non siano a titolarità regionale;
- i compiti che il soggetto capofila deve svolgere a supporto degli Enti locali beneficiari finali, per la gestione, il monitoraggio, la rendicontazione delle operazioni oltre che i compiti di coordinamento dello stesso capofila, per la sorveglianza e la riprogettazione;
- l'eventuale allargamento della platea dei destinatari delle attività di supporto del capofila anche agli altri soggetti beneficiari finali;
- le modalità di attuazione dei compiti del capofila
- il processo partenariale con i soggetti sociali da perseguire nella fase di esecuzione del P.I.;
- la strategia che si intende adottare a garanzia del rispetto delle pari opportunità di genere e dello sviluppo sostenibile.

All'accordo di programma vengono allegati: la delibera con cui la Giunta Regionale approva il PI; gli eventuali nuovi cronogrammi consolidati e critici approvati dal Nucleo; il verbale della Conferenza di servizi con la quale è definito l'accordo; il programma di utilizzo delle risorse assegnate al PI per l'assistenza tecnica e l'eventuale implementazione di modelli di gestione innovativi(misure 7.1 e 7.2 del POR), definita da parte del Soggetto Capofila dell'attuazione.

Con la conclusione della conferenza di Servizi propedeutica alla stipula dell'Accordo di programma, la Regione mette a disposizione il contributo finanziario per le spese di completamento della progettazione e di coordinamento del Progetto Integrato.

I responsabili di misura procedono all'ammissione a finanziamento dei progetti approvati dalla Giunta Regionale, a condizione che essi siano dotati di tutti i pareri e le autorizzazioni di legge e siano coerenti con le condizioni attuative previste dal QCS, dal POR e dal CdP.

La procedura di attuazione del PI si articola nel seguente modo:

Per le singole specifiche operazioni la procedura è specificata nel progetto di PI in relazione a quella prevista dalla misura di riferimento.

Per il coordinamento delle diverse operazioni si fa rinvio al Paragrafo 1.E.3.7 con riferimento alle funzioni del responsabile di PI e dell'Ufficio PI.

Per i P.I.T. di cui al punto B del par. 1.E.3.2 gli enti locali,all'interno dell'accordo di programma, scelgono il capofila della fase di attuazione; il capofila può essere scelto tra gli enti locali partecipanti al tavolo; può essere un'associazione tra gli enti locali partecipanti al tavolo; la scelta può ricadere anche su una Agenzia locale per lo sviluppo, i cui requisiti verranno stabiliti con atto della Giunta Regionale. L'Agenzia per poter essere scelta come capofila deve possedere comunque i seguenti requisiti:

- 1) essere stata costituita, ai sensi del vigente ordinamento, in conformità alle disposizioni comunitarie e nazionali, in una delle forme di società di capitale misto pubblico - privato o totalmente pubblico; qualora la società sia costituita in forma mista la partnership privata sia stata selezionata con procedura di evidenza pubblica; ovvero essere un Soggetto Responsabile dell'attuazione di strumenti della programmazione negoziata ai sensi del punto 2) o 3) della delibera CIPE n. 29, del 21 marzo 1997";
- 2) essere partecipata da tutti i Comuni facenti parte del Tavolo di Concertazione istituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale per la promozione del PI;
- 3) avere la maggioranza del capitale sociale detenuto da Enti locali;

- 4) essere dotata di un capitale sociale interamente versato non inferiore a 200.000 Euro;
- 5) avere da statuto la previsione di operare con criteri di efficienza, efficacia ed economicità a livello locale in pieno raccordo e collegamento con le istituzioni sovra locali; promuovere lo sviluppo economico del sistema locale territoriale di riferimento; promuovere la valorizzazione ed integrazione delle risorse e relazioni locali; svolgere attività di assistenza tecnica, progettazione ed attuazione di progetti e di programmi integrati di sviluppo territoriale ivi comprese l'espletamento di tutte le funzioni amministrative e tecniche necessarie; promuovere l'organizzazione di iniziative promozionali locali;
- 6) di essere già stato responsabile dell'attuazione di almeno un programma integrato di sviluppo territoriale (Patto Territoriale, Patto Agricolo, Contratto d'area, Contratto di Programma, Accordo di programma, PRUST, GAL, Sovvenzione globale) e di averne completato la fase di attuazione e almeno avviato la rendicontazione;

Per i P.I.T. di cui al punto A del par. 1.E.3.2, il capofila resta il Responsabile regionale del Progetto Integrato. Per i P.I.T. promossi dagli enti parco il capofila resta il Parco.

Il capofila svolge le seguenti funzioni:

1. assiste i Beneficiari Finali delle operazioni a regia regionale per l'espletamento dei bandi e di tutte le procedure di attuazione, oltre che per le funzioni di monitoraggio e di rendicontazione.

Per quanto riguarda le misure FSE un ruolo importante in questa fase è esercitato dal Servizio "Progetti integrati Territoriali ed Azioni innovative FSE" istituito con DGR 517/04.

Si sottolinea che, conformemente alla vigente legislazione in materia, la competenza relativa all'attuazione degli interventi di formazione professionale resta in capo alla Regione ed è delegabile alle Province, nel quadro del processo di decentramento amministrativo in atto. Alla Regione è riservata, altresì, la possibilità di delegare a Beneficiari finali diversi dalle Amministrazioni provinciali, le procedure di evidenza pubblica per la selezione dei soggetti attuatori degli interventi formativi.

2. riceve per conoscenza, dai Beneficiari Finali, i dati delle rendicontazioni e i dati di monitoraggio inviati ai Responsabili di Misura, in conformità alle modalità e tempi previsti dai disciplinari concessori relativi alle singole operazioni ed alle disposizioni emanate dall'AdG".
3. definisce d'intesa con il Tavolo di concertazione il piano di comunicazione del P.I.T. e lo attua;
4. promuove attività di animazione sul territorio al fine di una buona gestione del P.I.T. e per definire progressivamente le azioni di un programma integrato di quel territorio;
5. organizza scambi di esperienze con gli altri P.I.T. di altri territori dell'Unione Europea
6. convoca e coordina il Tavolo di concertazione promuovendo ogni semestre una riunione per la sorveglianza del P.I.T.;
7. convoca e coordina il Tavolo su richiesta dei Beneficiari Finali o del NVVIP per la riprogettazione;

La Giunta Regionale definirà con apposita delibera le regole per la revoca dei finanziamenti ad operazioni per le quali non si sia ancora espletato il bando di gara in caso di mancato rispetto del cronogramma approvato dal NVVIP.

Le funzioni del capofila e il cronogramma verranno formalizzati all'interno dell'accordo di programma di cui ai Par. 1.E.3.2 A e B.

Il capofila può utilizzare le risorse che l'Asse VII del POR gli attribuisce per l'espletamento delle sue funzioni, utilizzando personale interno proprio e degli altri enti partecipanti al Tavolo. Le procedure amministrative di attuazione dovranno essere coerenti alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici ed affidamenti diretti.

Qualora non esistano i presupposti per lavorare in house può, altresì, motivando, selezionare personale a contratto e/o consulenti o una società attraverso procedure di evidenza pubblica.

La Giunta Regionale attraverso apposite linee guida, in attuazione della misura 7.2 precisa i criteri per la fornitura di beni, acquisizione di servizi e prestazioni d'opera professionale.

E.3.5 Concertazione e Partenariato

Le procedure di concertazione e partenariato si atterranno, in linea generale, ai seguenti principi:

- A. L'individuazione dell'idea forza e dei progetti portanti dei PI avviene attraverso un processo di concertazione che potrà coinvolgere sia Amministrazioni Centrali sia Amministrazioni Locali;
- B. Nel quadro del processo di concertazione, la Regione ha realizzato con le Province le più opportune intese per l'individuazione e la promozione dei PI mediante la sottoscrizione - del protocollo quadro allegato al presente paragrafo. All'interno di tale processo di concertazione vengono assunte le progettazioni dei PRUSST coerenti con il POR e il CdP (coerenza con le azioni, misure, linee d'intervento, condizioni di attuazione, ecc.) comprensive delle operazioni riferibili ad interventi sovra comunali e già sottoscritte dalla Regione oltrechè dalle stesse Province.
- C. La costruzione e l'attuazione dei PI sono perseguiti sia attraverso la concertazione che mediante il partenariato istituzionale e sociale. I tavoli di concertazione, che dovranno garantire un'equilibrata partecipazione di donne e di uomini, e i comitati interistituzionali necessari per la costruzione del PI verranno istituiti con decreto del Presidente della GR.

I tavoli di concertazione per la costruzione dei PI promossi dagli Enti Pubblici territoriali sono assistiti, dalla fase dell'individuazione dell'idea forza e dei progetti portanti alla fase dell'approvazione dell'Accordi programma dalle Province anche tramite RAP 100;

Gli Enti e i soggetti chiamati a partecipare ai tavoli individuano con atti formali i loro rappresentanti abilitandoli a sottoscrivere gli impegni previsti dai protocolli d'intesa.

E.3.6 Piani di zona sociali (P.Z.S.)

La D.G.R. n. 1824/01 ha individuato gli ambiti territoriali entro cui vanno definiti i Piani di zona sociali.

La D.G.R. n. 1826/01 ha definito le linee di programmazione regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali.

La procedura per la predisposizione dei Piani di zona può ricondursi alle seguenti fasi:

- i sindaci dei comuni dell'ambito, la Provincia interessata, la Comunità montana (ove esistente) e la A.S.L. di riferimento istituiscono un coordinamento istituzionale per l'elaborazione dei PZS.
- il coordinamento elabora la proposta di PZS ed individua un Comune capofila;
- il Comune capofila trasmette alla Regione un protocollo d'intesa stipulato fra i componenti il coordinamento stesso in cui essi esprimono la volontà di associarsi; il comune capofila trasmette successivamente la proposta di PZS, adottata con accordo di programma, sulla base di parametri sui livelli minimi essenziali precedentemente individuati dalla G.R.;
- la Regione valuta e approva la proposta di PZS

Le operazioni afferenti alle misure 5.2 e 5.3 verranno individuate sulla base di bandi mirati sugli ambiti per i quali sia stato approvato un PZS e sulla base delle elaborazioni contenute negli stessi P.Z.S. Gli interventi afferenti la misura 5.1, azione d1), relativi ad infrastrutture da adibire per servizi alla persona individuati nel P.Z.S. approvato dalla Regione, saranno valutati dal Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli investimenti Pubblici in base alla coerenza con la progettazione dell'ambito territoriale di appartenenza, alle priorità indicate nel PZS ed in base alla loro cantierabilità, sentito il Responsabile della misura 5.1 per la verifica di fattibilità degli stessi.

E.3.7 Premialità

La riserva finanziaria di premialità da assegnare ai PI regionali meritevoli e i criteri di riparto della stessa sono definiti dal Comitato di Coordinamento e approvati dalla Giunta Regionale.

E.4 Organizzazione

Il Dipartimento regionale per l'economia, che sovrintende all'attuazione del POR, dispone di una specifica unità per il coordinamento dei progetti integrati i cui compiti sono quelli di coordinare e supportare il processo di identificazione, progettazione, approvazione e attuazione dei PI.

Il POR prevede, al riguardo, la nomina di un "responsabile" regionale per ciascun PI, che viene individuato, anche in qualità di responsabile di procedimento, in sede di approvazione del Decreto di cui al prg. 1.E.3.2, e l'uso di poteri sostitutivi per assicurare efficienza ed efficacia alla complessa organizzazione che dovrà presiedere all'attuazione dei PI.

L'unità per i PI è collocata organicamente nell'area generale "Rapporti con gli organi nazionali ed internazionali in materie d'interesse regionale" ed opera alle dipendenze funzionali del responsabile tecnico del Dipartimento dell'economia.

L'unità:

- predisporre per il Presidente della Giunta Regionale i provvedimenti per la costituzione dei tavoli di concertazione (ivi compreso la nomina del responsabile regionale di PI), sulla base di quanto previsto dal CdP. Di tali provvedimenti viene data comunicazione al Comitato di Coordinamento del Dipartimento.
- coordina la presenza regionale presso i tavoli, assicurando la necessaria assistenza per la formazione e predisposizione degli schemi di accordo di programma, su cui acquisisce il parere del Comitato di Coordinamento del Dipartimento;
- coordina e supporta le attività dei responsabili di PI; propone al Responsabile dell'Autorità di Gestione, per le valutazioni del caso, l'assunzione di provvedimenti sostitutivi in caso d'inadempienze;
- sorveglia l'attuazione dei PI e riferisce al Comitato di Coordinamento.

Il responsabile regionale di PI, oltre ai compiti definiti nel paragrafo 1.E.3.2. svolge le seguenti attività:

- interfaccia i soggetti esterni responsabili della elaborazione dei PI con le strutture regionali, ivi compreso il Nucleo di valutazione;
- promuove e supporta il processo di formazione dei PI, in particolare collaborando con i soggetti responsabili della elaborazione dei PI;
- elabora il testo dell'Accordo di Programma sulla base dello schema approvato dalla Giunta regionale e promuove la conferenza di servizi che propone al Responsabile Tecnico del Dipartimento dell'Economia il testo per la richiesta verifica di coerenza;
- istruisce, sotto il profilo tecnico, la pratica inerente la formazione del Progetto Integrato, anche raccordando i responsabili di misura, per quanto di loro competenza;
- organizza e realizza, d'intesa con il Responsabile dell'Autorità di gestione, le procedure di concertazione, di risoluzione delle difficoltà, di coordinamento;
- istruisce le delibere e gli atti programmatici, previsti per la formazione/approvazione del PI;
- sorveglia l'avanzamento dei progetti integrati, proponendo, se del caso, all'Autorità di Gestione opportune misure atte a migliorare l'implementazione e le condizioni d'attuazione dei PI; propone altresì l'assunzione di provvedimenti sostitutivi;
- trasmette al Responsabile dell'AdG relazioni periodiche sull'avanzamento del progetto integrato, anche ai fini della redazione del rapporto annuale di esecuzione.

La Regione potrà avvalersi di un'assistenza tecnica specifica per i PI.

E.5 Aspetti specifici relativi ai singoli assi

ASSE 1

RETE ECOLOGICA

- L'identificazione degli ambiti è stata già compiuta nel POR;
- I soggetti capofila sono individuati negli Enti Parco;
- il Tavolo di concertazione è composto da:
 - Regione
 - Ente Parco;
 - Province interessate;
 - Comuni attraverso le Comunità di Parco;
 - associazioni interessate dal Progetto;
- I tavoli di concertazione per i PI relativi ai parchi nazionali verranno istituiti entro sessanta giorni dalla approvazione del CdP;
 - Per i parchi regionali si procederà come segue:
 - Convocazione della conferenza dei comuni del parco per approvare la perimetrazione;
 - Nomina del presidente del parco ad avvenuta approvazione della perimetrazione;
 - Costituzione della Comunità del Parco;
 - Istituzione del tavolo di concertazione.
 - Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 1.9, 1.10, 1.11.
 - Ripartizione delle risorse delle misure 1.9, 1.10: 90% a progetti integrati.

DIFESA DEL SUOLO – MIGLIORAMENTO DELLE CARATTERISTICHE DI STABILITÀ E SICUREZZA DEL TERRITORIO

Una parte delle misure del settore (1.3, 1.4 ed 1.5) integra i PI i cui obiettivi specifici si collocano in altri settori/ assi (asse 1 – Rete Ecologica; Asse 2 – Beni culturali; Asse 4 – Turismo);

ASSE 2

- Gli obiettivi specifici dell'Asse, tranne che per le azioni c) e d) della misura 2.1 e per l'azione e) della misura 3.19 (ex misura 2.3), che ammettono anche una programmazione monosettoriale, si realizzano esclusivamente attraverso PI.
- Gli ambiti il cui sviluppo è basato su idee forza che si riconoscono negli obiettivi specifici dell'asse 2 sono riconducibili alle due categorie definite nel POR:
 - grandi giacimenti/attrattori;
 - itinerari (reti di beni culturali) di valenza regionale.
- La misura 2.1 può avere un ruolo integrativo nei riguardi di PI i cui obiettivi specifici si rintracciano in altri assi (asse 1 – Rete Ecologica; Asse 4 – Turismo; Asse 5 – Città);
- I PI interni all'asse 2 possono essere implementati con misure di altri assi o settori (es. 1.3 ed 1.5).
- L'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l'altro:
 - a la costituzione del Comitato Tecnico di Coordinamento Regione – Ministero Beni Culturali per formulare, anche in più fasi (in relazione anche al cronogramma dell'asse), le proposte di individuazione di ambiti; al tavolo possono essere associati anche esperti;
 - b l'individuazione degli ambiti di intervento dei PI e la definizione dei relativi soggetti capofila con delibera della Giunta Regionale.

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 2.1, 2.2, 2.3

ASSE 3

Le misure dell'asse, sia relative alla formazione che alle politiche del lavoro possono integrare le altre misure del POR ed essere utilizzate per la costruzione di PI, con esclusione delle misure 3.1, 3.5, 3.6, 3.15.

La logica del POR non prefigura PI la cui idea guida sia riconducibile ad un obiettivo specifico previsto nella strategia dell'asse.

ASSE 4

Gli obiettivi specifici dell'Asse si realizzano prevalentemente attraverso PI.

Si tratta di un asse eterogeneo, anche in relazione agli obiettivi specifici che si rapportano ai seguenti settori di attività:

- Agricoltura;
- Pesca;
- Industria ed Artigianato;
- Commercio;
- Turismo;

Agricoltura

Per questo settore si veda l'allegato al CdP relativo agli "Indirizzi per la redazione, presentazione, selezione ed attuazione dei Progetti Integrati Rurali (PIR)". In tale documento sono indicate le ragioni e le modalità di attuazione della misura 4.24 che, attraverso l'utilizzazione della propria dotazione finanziaria pari a 10 Meuro, è destinata ad attività immateriali di promozione e assistenza dei soggetti in vario modo e misura coinvolti nella gestione dell'intervento. Attraverso l'attivazione di tale misura verranno posti in essere 10 Progetti Integrati Rurali con i quali si mobiliteranno investimenti facenti capo alle misure cofinanziate dal FEOGA. La dotazione finanziaria da riservare per l'attuazione degli investimenti predetti viene determinata nel complesso di 100 Meuro ed in 10 Meuro al massimo per ciascun Progetto finanziabile. La Giunta Regionale in relazione allo stato di attuazione della misura, valutato alle scadenze indicate dal predetto documento (allegato c) ed in particolare in sede di approvazione dei PIR ammessi in sede di istruttoria, indicherà la ripartizione tra le misure dell'anzidetto stanziamento e, inoltre, potrà ridurre la dotazione di riserva nel caso di mancato finanziamento per qualsiasi motivo, di PIR inclusi nella graduatoria degli ammessi.

Industria e Artigianato

Gli obiettivi specifici di tali Settori si realizzano prevalentemente attraverso PI.

L'individuazione degli ambiti ha già dei riferimenti prioritari nel POR.

Per i sistemi locali di sviluppo l'individuazione degli ambiti d'intervento, se non già delineata nel POR, viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede in particolare il coinvolgimento delle Province.

Il processo d'individuazione terrà conto delle priorità territoriali espresse ai sensi della L.488/92 e delle aree di crisi ex Legge 236/93.

Per le filiere produttive l'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede anche il coinvolgimento delle Associazioni di Filiera.

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.1, 4.2, 4.4

Per i Contratti di Programma singoli o anche di cluster, la procedura è a sportello in conformità a quanto previsto in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma.

L'integrazione delle misure di aiuto con altre misure (, formazione, infrastrutture in particolare), ferme restando procedure separate per l'attuazione e la rendicontazione, sarà realizzata mediante contratti aggiuntivi.

Condizioni minime di integrazione: utilizzo della misura 4.2 e di una misura cofinanziata dal FSE.

Turismo

Gli obiettivi specifici di tali Settori si realizzano prevalentemente attraverso PI.

L'individuazione degli ambiti ha già dei riferimenti prioritari nel POR

- Filiera termale;
- Sistema della portualità turistica.

Il POR contiene inoltre anche le seguenti indicazioni generali:

- Itinerari turistici;
- Altre filiere turistiche.

Per quanto riguarda le indicazioni specifiche:

a) Per la *Filiera Termale* viene costituito un Comitato Tecnico di Coordinamento Regione – Province - Comuni termali– Associazioni di filiera per supportare l'elaborazione della progettazione integrata;

- Si prevede l'utilizzo dello strumento del Contratto di Programma per quanto attiene la filiera produttiva;
- Si prevede l'utilizzo dello strumento dell'Accordo di Programma con i singoli enti locali interessati per la realizzazione di infrastrutture e di azioni formative;

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.5, 4.6

b) Sistema della portualità turistica:

il Tavolo di concertazione sarà composto da:

- Regione
- Province interessate;
- Enti locali interessati;
- associazioni interessate dal Progetto,

Il PI potrà utilizzare i risultati di analisi scaturenti dallo studio in corso di redazione a valere sulle risorse del PO Assistenza Tecnica del QCS Italia 1994-99;

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.6, 1.5

Per quanto riguarda le indicazioni generali di ambito:

Per *gli itinerari turistici*, l'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l'altro, il coinvolgimento delle Province:

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.5, 4.6

Per *le altre filiere* l'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l'altro, il coinvolgimento e delle Associazioni di filiera.

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.5, 4.6

Per i *Contratti di Programma* singoli o anche di cluster la procedura è a sportello, in conformità a quanto previsto in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma.

Per l'integrazione delle misure di aiuto con altre misure (formazione) si procederà con contratti aggiuntivi.

Condizioni minime di integrazione: utilizzo della misura 4.5 e di una misura cofinanziata dal FSE.

ASSE 5

Gli obiettivi specifici dell'asse si realizzano esclusivamente attraverso PI.

Per le azioni a), b) e c) della misura 5.1 l'individuazione degli ambiti è già stata compiuta nel POR e ulteriormente specificata nella relativa scheda del CdP.

In questo caso i soggetti capofila sono individuati nelle Città Capoluogo.

Al fine di supportare il processo di elaborazione della progettazione integrata che dovrà prioritariamente garantire l'integrazione delle misure dell'asse, viene costituito un Comitato di Coordinamento Regione – Città Capoluogo per supportare; l'elaborazione terrà conto della progettualità esistente coerente con il P.O.R. (PRUSST, Studi di fattibilità, PRU, URBAN 2 ecc.).

Per l'azione d):

d1) Strutture sociali: Gli ambiti vengono definiti dalla procedura di elaborazione dei Piani di Zona sociali di cui al par. 1.E.3.6;

d2) Servizi alle imprese: L'azione supporta i PI dei distretti e dei sistemi locali produttivi e turistici.

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo di almeno due misure dell'asse.

ASSE 6

TRASPORTI

Gli obiettivi specifici di tale Settore si realizzano prevalentemente attraverso programmazione monosettoriale.; La misura 6.1 contribuisce al PIT "Portualità turistica"

Le misure: 6.2, 6.3 e 3.22 (ex 6.4) non sono integrate. Le operazioni presentate già all'interno dei PIT, secondo la procedura indicata dalla DGR 845, del 07/03/03 e s.m.i. "Procedura per la selezione dei progetti contenuti nei PI relativi a misure integrabili diverse da quelle minime", verranno valutate per verificarne la coerenza con la Strategia Regionale.

E.6 Metodologia operativa per la redazione del progetto di PI

La metodologia operativa per la redazione dei PI è definita dal Nucleo di valutazione regionale.

E.7 Finanziamento degli istituti della programmazione negoziata (Patti Territoriali, Contratti d'Area, Contratti di Programma)

Il CdP prevede anche l'utilizzo degli istituti della programmazione negoziata quali strumenti efficaci per promuovere ed attuare i principi dell'integrazione, della concentrazione, della concertazione e della sussidiarietà nell'ambito dei sistemi locali a vocazione produttiva (agricola, industriale, turistica).

L'utilizzo di tali istituti avverrà tramite Accordi di Programma Quadro con le Amministrazioni Centrali interessate, in coerenza con quanto previsto nella tipologia di programmazione delle singole misure.

Le condizioni attuative e procedurali atte a verificare e rendere la spesa ammissibile al finanziamento del POR, in particolare con riferimento alle procedure di gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione (in itinere ed ex post) e controllo, sono dettagliate in specifiche convenzioni con le stesse Amministrazioni centrali.

POR CAMPANIA 2000-2006
PROTOCOLLO QUADRO
PER L'INDIVIDUAZIONE E LA PROMOZIONE
DI PROGETTI INTEGRATI
E L'ISTITUZIONE DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO

TRA

- **LA REGIONE CAMPANIA, rappresentata dal Presidente A. BASSOLINO**
- E**
- **LE PROVINCE di AVELLINO, rappresentata dal Presidente F. MASELLI, di BENEVENTO, rappresentata dal Presidente C. NARDONE, di CASERTA, rappresentata dal Presidente R. VENTRE, di NAPOLI, rappresentata dal Presidente A. LAMBERTI, di SALERNO, rappresentata dal Presidente A. ANDRIA**

PREMESSO

- **CHE** il Regolamento (CE) 1260 del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui fondi strutturali stabilisce quali principi qualificanti della programmazione e dell'impiego dei fondi strutturali nel periodo 2000-2006 quelli di:
 - programmazione;
 - concentrazione;
 - integrazione;
 - sussidiarietà e decentramento;
 - partenariato;
 - addizionalità;
 - verificabilità.
- **CHE** il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006 assume quale elemento centrale e qualificante della propria strategia quello di pervenire a un sostanziale riequilibrio e a una integrazione coordinata fra politiche di promozione del sistema produttivo (comprehensive degli svantaggi di localizzazione per le imprese che operano nelle aree del Mezzogiorno) e politiche di miglioramento del contesto (infrastrutture, servizi, ricerca e innovazione, ambiente, qualità e disponibilità di risorse umane e culturali) da realizzarsi attraverso:
 - la riduzione, graduale della quota di risorse destinata agli incentivi e metodi più concorrenziali di accesso ad essi;
 - la realizzazione di interventi integrati sul contesto in sistemi territoriali omogenei;
 - la convergenza in questi sistemi di azioni sul contesto e di incentivi mirati e non "a pioggia".
- **CHE** il Quadro Comunitario di Sostegno Italia Ob. 1 2000-2006 definisce i Progetti Integrati come "complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario".
- **CHE**, con delibera n. 3479 del 14/6/2000 la Giunta Regionale ha definito il testo di Programma Operativo per l'utilizzo dei fondi strutturali nella Regione Campania per il periodo 2000 – 2006;

- **CHE**, a seguito della consultazione interservizi, ai sensi dell'art. 28 del Reg. (CE) 1260 del 21/6/1999, con la decisione C (2000) 2347 del 8/8/2000, la Commissione U.E. ha adottato il Programma Operativo Regionale della Campania 2000 – 2006, che prevede investimenti per un totale di 17.845 miliardi di lire, dei quali 13.314 miliardi di lire di parte pubblica, così articolati per asse prioritario:

Asse 1 - Risorse Naturali. Investimenti previsti: 4.958 miliardi di lire

Asse 2 - Risorse culturali. Investimenti previsti: 1.499 miliardi di lire

Asse 3 - Risorse Umane. Investimenti previsti: 2.387 miliardi

Asse 4 - Sviluppo locale. Investimenti previsti: 5.611 miliardi

Asse 5 - Città. Investimenti previsti: 805 miliardi di lire

Asse 6 - Reti e nodi di servizio. Investimenti previsti: 2.509 miliardi

- **CHE** l'obiettivo generale del POR Campania è determinato nella crescita dell'occupazione, per donne e uomini, da perseguirsi secondo una strategia di sviluppo sostenibile ed equo, di miglioramento della qualità della vita, di un armonico ed equilibrato sviluppo del territorio, accrescendo la competitività regionale nello scenario nazionale, europeo e mediterraneo.

- **CHE** il POR Campania pone al centro della propria strategia di sviluppo sostenibile la necessità di assicurare forte concentrazione agli interventi e di dare grande peso alla programmazione integrata, per territorio o filiera, in modo da collocare una massa critica di risorse sulla creazione di discontinuità nell'economia del territorio, facendo leva sulle potenzialità individuate, dando piena espressione alla domanda di sviluppo delle collettività locali ed alla concertazione socio-istituzionale.

- **CHE** la Regione Campania attribuisce un ruolo di rilievo alle Province in termini di coordinamento ed accompagnamento delle azioni da svolgersi nell'ambito del POR, ed in particolare dei progetti integrati, cui lo stesso POR attribuisce grande importanza, tale da destinare loro indicativamente il 40% delle risorse disponibili;

- **CHE** in data 15.11.00 la G.R., in ossequio a quanto previsto dal Regolamento (CE) 1260/99, ha adottato il Complemento di Programmazione del POR Campania 2000-2006 che è stato confermato dal Comitato di Sorveglianza del POR Campania 2000-2006 nella seduta del 16.11.00.

CONSIDERATO

-**CHE** il Complemento di Programmazione conferma l'obiettivo di dedicare ai PI almeno il 40% delle risorse finanziarie assegnate al P.O.R da quantificare ed articolare per misura in relazione all'avanzamento dei processi di identificazione-costruzione dei PI.

-**CHE** il Complemento di Programmazione, recependo le indicazioni prioritarie già contenute nel POR, individua direttamente alcuni ambiti specifici di realizzazione dei PI nei Parchi nazionali e regionali, nelle città capoluogo, nella filiera termale, nelle filiere agro-alimentari, nell'intermodalità (Interporti), nella filiera della materie prime seconde, nei 7 Distretti industriali, nella portualità turistica.

-**CHE** il CdP, recepisce i seguenti riferimenti tematici e territoriali contenuti nel POR, sulla base dei quali l'individuazione di ambiti specifici di realizzazione dei PI richiede una procedura di specificazione/articolazione:

- sistemi locali a vocazione industriale o turistica;
- grandi attrattori culturali;
- poli e filiere produttive;
- itinerari culturali regionali;
- territori interessati da problemi di miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza;

- territori interessati da problemi di miglioramento del tasso di protezione sociale.

-**CHE** il Complemento di Programmazione prevede che “ L’individuazione degli ambiti specifici in cui realizzare un PI sarà compiuta, attraverso la concertazione tra le istituzioni coinvolte, nazionali e regionali, e sulla base delle procedure di seguito indicate per ciascun asse, con atti della Giunta Regionale. La procedura d’individuazione terrà conto della progettualità esistente coerente con gli ambiti di riferimento sopra indicati e con il POR (PRUST, Studi di fattibilità, PRU, URBAN2, ecc.)”.

-**CHE** il Complemento di Programmazione prevede che “Nel quadro del processo di concertazione, la Regione realizza con le Province le più opportune intese per l’individuazione e la promozione dei PI. Entro sessanta giorni dalla approvazione del CdP verrà formalizzato un protocollo quadro tra Regione e Province. All’interno di tale protocollo verranno assunte le progettazioni dei PRUST coerenti con il POR e il CdP (coerenza con le azioni, misure, linee d’intervento, condizioni di attuazione, ecc.) comprensive delle operazioni riferibili ad interventi sovracomunali e già sottoscritte dalla Regione oltrechè dalle stesse Province”.

-**CHE** per l’individuazione degli ambiti specifici non già individuati nel CdP e per l’attivazione di progetti integrati relativi il CdP prevede specifici percorsi procedurali differenziati per asse e per settore.

- CHE, in particolare:

Per l’asse 1, in relazione ai parchi regionali si procederà come segue:

- Convocazione della conferenza dei comuni del parco per approvare la perimetrazione;
- Nomina del presidente del parco ad avvenuta approvazione della perimetrazione;
- Costituzione della Comunità del Parco;
- Istituzione del tavolo di concertazione.

per l’asse 2 “Risorse Culturali” il CdP prevede che l’individuazione degli ambiti d’intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l’altro:

- la costituzione del Comitato Tecnico di Coordinamento Regione – Ministero Beni Culturali per formulare, anche in più fasi (in relazione anche al cronogramma dell’asse), le proposte di individuazione di ambiti;
- l’individuazione degli ambiti di intervento dei PI e la definizione dei relativi soggetti gestori con delibera della Giunta Regionale.

per l’asse 4 Sviluppo Locale – Industria il CdP prevede che “ Per i sistemi locali di sviluppo l’individuazione degli ambiti d’intervento, se non già delineata nel POR, viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede in particolare il coinvolgimento delle Province. Il processo d’individuazione terrà conto delle priorità territoriali espresse ai sensi della L. 488/92 e delle aree di crisi ex Legge 236/93.

per l’asse 4 Sviluppo Locale – Turismo il CdP prevede che “ Per gli itinerari turistici, l’individuazione degli ambiti d’intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l’altro, il coinvolgimento delle Province. Per le altre filiere l’individuazione degli ambiti d’intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l’altro, il coinvolgimento delle **Associazioni di filiera**.

per i Progetti Integrati inerenti l’asse 5 Città il Complemento di Programmazione, stabilisce che “In questo caso viene costituito un Comitato di Coordinamento Regione – Città Capoluogo per supportare l’elaborazione della progettazione integrata che dovrà prioritariamente garantire l’integrazione delle misure dell’asse” e che “L’attuazione della misura 5.1 per quanto concerne le azioni a), b), e c), è subordinata all’elaborazione ed alla presentazione al Comitato di Sorveglianza del QCS entro il 30.06.2001 del documento recante la “Strategia Regionale” di articolazione ed organizzazione delle funzioni urbane e metropolitane. Tale documento, che sarà elaborato mediante un processo di concertazione con le Province e le città capoluogo, sarà redatto sulla base delle “Linee strategiche” di sviluppo urbano elaborate da ciascun capoluogo

di provincia e conterrà, inoltre, l'indicazione dei centri minori oggetto di intervento nell'ambito delle azioni d1) e d2) nonché la metodologia adottata per la loro scelta. Le "Linee strategiche" saranno a loro volta elaborate attraverso un ampio processo partenariale dal basso e di concertazione con le amministrazioni provinciali e trasmesse alla Regione entro il 31.01.2001."

RITENUTO

- Di dover pienamente valorizzare il contributo delle Province nella individuazione e promozione dei PI, con le modalità previste dal CdP ed in linea con il ruolo attribuito dalla legge alle Province stesse per la "promozione ed il coordinamento dello sviluppo delle popolazioni di riferimento" (art.3, comma 3 d.lgs. n. 267/2000);

SI CONVIENE QUANTO SEGUE:

1. La premessa è parte integrante del presente atto;
2. Si prende atto dei documenti e degli atti predisposti dalle cinque Province della Regione Campania contenenti l'individuazione delle aree territoriali, dei settori tematici e delle connesse idee forza, sulla base dei quali avviare, da parte dei tavoli di concertazione territoriali e tematici, la ricognizione, la specificazione e l'articolazione della relativa progettualità integrata in coerenza con il POR;
3. Viene istituito un Tavolo permanente politico-istituzionale, costituito dal Presidente della Regione e dal Presidente delle cinque Province campane, ai fini di realizzare le più opportune intese per il coordinamento e l'ottimizzazione delle scelte già individuate con l'obiettivo di portare a coerenza gli interventi in una logica di sistema;
4. Il Tavolo si avvarrà del supporto tecnico-amministrativo di referenti indicati dalle Amministrazioni, anche al fine di verificare la coerenza delle scelte rispetto al POR;
5. La procedura di cui sopra terrà anche conto della ricognizione della progettualità esistente contenuta nei documenti predisposti dalle Province, coerente con gli ambiti individuati e con il POR;
6. La Giunta Regionale, al fine di orientare il lavoro del Tavolo, definirà, così come specificato dal C.d.P., l'entità finanziaria minima dei progetti in relazione all'asse di riferimento e l'articolazione delle risorse tra i diversi ambiti specifici di intervento;
7. Il Tavolo dovrà tener conto dei Progetti Integrati individuati come prioritari dal Complemento di Programmazione e recepiti nei documenti delle Amministrazioni Provinciali che sono:

Per la provincia di Avellino:

Parco Regionale dei Picentini e del Partenio
Filiere Termale;
Città Capoluogo;
Distretto Industriale di Solofra;
Distretto Industriale di Calitri;

Per la provincia di Benevento:

Parco del Matese;
Parco del Taburno Camposauro;
Parco del Partenio;
Città capoluogo;
Filiere Termale;
Distretto Industriale di S.Agata dei Goti e Casapulla;

Distretto Industriale di S:Marco dei Cavoti.

Per la provincia di Caserta:

Parco Regionale del Matese;
Parco Regionale di Roccamonfina- Foce Garigliano;
Città capoluogo;
Distretto Industriale di S.Agata dei Goti e Casapulla;
Distretto industriale dell'Agro Aversano;
Interporto di Maddaloni – Marcianise;
Portualità Turistica.

Per la provincia di Napoli:

Parco Nazionale del Vesuvio;
Parco Regionale dei Campi Flegrei e dei Lattari;
Città Capoluogo;
Filiera Termale ;
Distretto Industriale S.Giuseppe Vesuviano;
Distretto industriale dell'Agro Aversano;
Distretto Industriale Agro-Nocerino-Sarnese
Interporto di Nola;
Portualità Turistica;

Per la provincia di Salerno:

Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano
Parco Regionale dei Picentini;
Città Capoluogo;
Filiera Termale;
Portualità Turistica.
Distretto Industriale Agro-Nocerino-Sarnese.

8. Il Tavolo assume che gli ulteriori ambiti territoriali o tematici individuati nei documenti delle Amministrazioni Provinciali sono:

Per la provincia di Avellino:

Area Alta Irpinia – Terminio – Media valle del Calore;
Area Vallo Lauro - Baianese – Valle Caudina Partenio;
Area Valli del Calore – Cervaro – Misciano – Ufita.

Per la provincia di Benevento:

Area Padre Pio;
Comprensorio turistico delle aree interne;
Protofilieri provinciali.

Per la provincia di Caserta:



Reggia di Caserta e Borgo di S. Leucio;
Area Pianura interna;
Area Alto casertano;
Area Parco archeologico Antica Capua.

Per la provincia di Napoli:

Area flegrea;
Area giuglianese;
Area Nord di Napoli;
Area Acerra – Pomigliano d’Arco;
Area Nolana;
Area Vesuviana interna;
Area Vesuviana costiera;
Area delle Isole del golfo;
Sistemi dei beni culturali dell’area flegrea e dell’area vesuviana

Per la provincia di Salerno:

Agro Nocerino-Sarnese;
Area Piana del Sele;
Area Alto e Medio Sele, Tanagro, Vallo di Diano e Alto Bussento;
Area Irno e Picentini;
Aree Archeologiche di Paestum e Velia; Certosa di Padula;
Area costiera;
Area Cilento.

Per le province di Napoli e Salerno

Area Penisola Amalfitana/Sorrentina;

Per le province di Caserta e Napoli

Area Litorale domizio

Il Presidente della Giunta Regionale A. BASSOLINO _____

Il Presidente della Provincia di Avellino F. MASELLI _____

Il Presidente della Provincia di Benevento C. NARDONE _____

Il Presidente della Provincia di Caserta R. VENTRE _____

Il Presidente della Provincia di Napoli A. LAMBERTI _____

Il Presidente della Provincia di Salerno A. ANDRIA _____

F. Informazioni relative ai criteri di premialità

F.1 Sistema di informazione sul consolidamento degli obiettivi della premialità

Allo scopo di consolidare i traguardi già conseguiti mediante la riserva di premialità comunitaria del 4% e la riserva nazionale del 6%, parte degli indicatori relativi a tali meccanismi premiali continueranno ad essere sottoposti a monitoraggio, con cadenza semestrale (al 31 luglio e al 31 gennaio), anche nella restante parte del periodo di programmazione. Si tratta in particolare di tutti gli indicatori di avanzamento istituzionale previsti dalla riserva nazionale e dell'indicatore della riserva comunitaria relativo alla valutazione degli effetti occupazionali, integrati con alcuni elementi informativi aggiuntivi, illustrati nell'allegato E del QCS ob. 1 Italia.

Le risultanze di tale opera di monitoraggio saranno inserite in un'area informatica riservata ed accessibile alle parti economiche e sociali e al pubblico.

F.2 Riserva centrale per il consolidamento dell'efficienza e dell'efficacia amministrativa

Una riserva finanziaria di premialità è istituita, a valere su risorse nazionali aggiuntive, allo scopo di conseguire i seguenti obiettivi:

- consolidamento e miglioramento della qualità del sistema di monitoraggio;
- consolidamento dei risultati di efficienza finanziaria;
- consolidamento dei risultati di sana gestione finanziaria;
- miglioramento dell'informazione su interventi cofinanziati dal FSE.

Gli indicatori da soddisfare, derivanti in buona parte dalla riserva comunitaria del 4%, sono descritti nell'allegato F del QCS ob. 1 Italia. La riserva premiale è assegnata in funzione del numero degli indicatori soddisfatti.

F.3 Riserva regionale per il consolidamento della qualità dell'azione dei soggetti locali

All'Autorità di Gestione del POR è affidato il compito, di concerto col Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze e sentite le parti economiche e sociali ed i soggetti interessati, di disegnare un sistema di premialità a valere su risorse nazionali aggiuntive ed indirizzato ai soggetti locali. Il meccanismo premiale è finalizzato a sviluppare progetti di qualità, a stimolare la performance procedurale e finanziaria dei soggetti locali coinvolti nell'attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali e la capacità di progettazione integrata; a sviluppare la capacità di governo del territorio degli stessi soggetti.

La Giunta Regionale approva annualmente i criteri con cui vengono attribuite le risorse premiali.



LE SCHEDE DI MISURA



Asse I

RISORSE NATURALI

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
1.1 - Sistema regionale di monitoraggio ambientale
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 1 – Risorse Naturali
4. Codice di classificazione UE
4.1.3, 4.1.5

5. Descrizione della misura

La misura si propone di ampliare la conoscenza del sistema ambientale regionale di esercitare e potenziare le funzioni di controllo ambientale, anche mediante il raccordo, il coordinamento e la centralizzazione dei sistemi informativi esistenti, nonché di sviluppare sistemi di prevenzione e rendere fruibili i dati ambientali onde permettere una gestione consapevole del governo dell'ambiente.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

- a. Sostegno all'avvio operativo dell'Agenzia regionale protezione dell'ambiente (ARPAC) per la messa a punto di procedure, tecniche, modelli organizzativi e gestionali, finalizzati al controllo, monitoraggio e valutazione dello stato dell'ambiente e loro implementazione operativa.

Le operazioni riguarderanno, in particolare:

- predisposizione e realizzazione di programmi di attività, di studi ed indagini sullo stato dell'ambiente; ricognizione delle attività di monitoraggio in essere sul territorio regionale, delle attrezzature e dei sistemi installati, delle infrastrutture fisiche utilizzabili;
- progettazione tecnico-esecutiva del sistema regionale, nelle sue componenti funzionali, organizzative, materiali ed immateriali;
- elaborazione di modelli organizzativi e gestionali e loro implementazione operativa; realizzazione di sessioni di aggiornamento professionale del personale in relazione all'implementazione dei modelli organizzativi e all'utilizzo di specifiche metodologie/attrezzature.

Le attività previste saranno realizzate anche mediante l'acquisizione di assistenze, consulenze, servizi erogati da soggetti specializzati individuati secondo le modalità di legge.

- b. Realizzazione del sistema regionale integrato di monitoraggio, ambientale e meteo-marino, di controllo e gestione emergenze, mediante l'implementazione delle strutture centrali e la creazione di un'efficace rete di presidi territoriali per la rilevazione dei dati ambientali, potenziando e mettendo in rete le strutture già esistenti sul territorio e creando nuove strutture ove necessario anche con la predisposizione di azioni di sistema per il coordinamento di tutti i soggetti coinvolti nel monitoraggio ambientale.

Le operazioni riguarderanno, in particolare:

- realizzazione e adeguamento di strutture centrali e periferiche (ivi comprese, attrezzature e laboratori tecnici);
- realizzazione dei collegamenti in rete, ivi comprese le connesse attrezzature ed apparecchiature;
- realizzazione o acquisto di software tecnico;
- servizi di aggiornamento professionale del personale;

- servizi tecnici per la redazione di programmi, studi, indagini, progettazioni e rafforzamento dei sistemi informativi e di monitoraggio.

La misura sarà attuata mediante operazioni monosettoriali.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari

- Regione
- Province
- Comuni
- Comunità Montane
- Enti Parco
- Altri Enti pubblici
- ARPAC
- Commissario delegato nelle zone di competenza e fino al perdurare dell'emergenza

2. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

Azione a): ARPAC

Azione b) ARPAC; Regione Campania e, per gli impegni giuridicamente vincolanti assunti entro il 31.12.2004, i Commissariati competenti sulla base di protocolli di intesa con l'ARPAC; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in linea generale a regia regionale. La misura sarà attuata - in tutto o in parte - dall'ARPAC, cui sarà demandata la competenza con atto amministrativo della Regione. Tale atto prevederà le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'autorità di gestione.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

4. Schema generale delle procedure attuative:

In linea generale la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative alla misura e alla sua implementazione; acquisizione delle consulenze necessarie; redazione da parte della Regione di un documento di indirizzo strategico; predisposizione da parte dell'ARPAC del progetto di servizio e dello studio di fattibilità tecnico, economico e gestionale del "Sistema regionale di Monitoraggio Ambientale"; valutazione dello studio da parte del Nucleo Regionale

e successiva approvazione da parte della Regione Campania; lo studio terrà conto delle attività in essere e degli interventi in corso di realizzazione. Individuazione delle azioni e delle operazioni in cui si articolerà l'attuazione della misura; definizione delle relative fasi e dei relativi cronogrammi di realizzazione; predisposizione e stipula della concessione o di altro atto amministrativo regolante i rapporti Regione - ARPAC per l'attuazione delle operazioni individuate; affidamento, secondo le procedure di legge, e realizzazione delle progettazioni esecutive delle operazioni – per opere, forniture e servizi (assistenza e consulenza gestionale, formazione, implementazione banche dati, ecc.) - in cui si articolerà l'attuazione della misura; acquisizione di eventuali pareri; convocazione di conferenze di servizi e stipula di Accordi di programma ex art. 34 del D.lgs 267/00 approvazione delle progettazioni; emissione degli atti amministrativi di impegno derivanti.

Qualora l'azione b) sia attuata da soggetti diversi dall'ARPAC, il protocollo di intesa dovrà prevedere il rispetto e la corrispondenza con lo studio di fattibilità tecnico, economico e gestionale del "Sistema regionale di Monitoraggio Ambientale", così come approvato dalla Regione.

Appalto delle opere e dei servizi

Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle vigenti disposizioni in materia di appalti pubblici; consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi; nomina dei collaudatori in corso d'opera da parte dei beneficiari finali (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione della misura.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'attuazione della misura.

Articolazione temporale dell'attuazione

Per il primo periodo, nelle more della redazione del programma di realizzazione si attueranno operazioni definite nell'ambito di programmi nazionali finalizzati alla costituzione del sistema informativo nazionale ambientale, cui comunque il sistema regionale dovrà riferirsi.

Nel secondo periodo si attueranno le operazioni individuate attraverso il progetto generale del sistema.

5. Criteri di selezione delle operazioni

La misura riguarda la realizzazione di un progetto complesso articolato in molteplici operazioni fra loro coordinate. L'individuazione delle operazioni è compiuta sulla base dello studio di fattibilità che presiede all'attuazione della misura, la cui redazione è prevista nella fase 1 delle procedure attuative. Tuttavia, nell'articolazione e definizione delle scelte progettuali e nell'articolazione temporale delle operazioni, saranno tenute in considerazione, ove possibile, le seguenti indicazioni prioritarie:

- operazioni che consentano di poter ampliare la base conoscitiva occorrente per la revisione della Valutazione Ambientale ex ante, entro il 31.12.2002, e per la stesura della Valutazione in itinere, in coerenza con quanto previsto dal QCS e dal POR;

- operazioni concentrate su aree ad elevata criticità ambientale, in relazione ai fattori di pressione sull'ambiente, ai fattori di rischio per la salute umana, alle situazioni di particolare degrado ambientale;
- operazioni "trasversali" e "strategiche" la cui realizzazione è a supporto di altre azioni previste sia nell'asse I sia negli altri assi;
- operazione a supporto della pianificazione e verifica degli interventi ambientali e, più in generale della definizione di politiche di sviluppo sostenibile.
- operazioni a supporto dello sviluppo competitivo del territorio, della sostenibilità dell'uso delle risorse naturali, del miglioramento della qualità della vita;
- operazioni strumentali all'operatività del sistema nazionale delle agenzie per l'ambiente (ANPA, ARPA).

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili dalla misura sono riportate nella descrizione tecnica. Non sono ammissibili i costi di funzionamento.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

Gestione dei dati ed organizzazione dei sistemi di monitoraggio

- Misura 1.2 Ciclo integrato delle acque
- Misura 1.6 Interventi di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici e di potenziamento del sistema regionale di protezione civile
- Misura 1.7 Sistema regionale di gestione e smaltimento rifiuti
- Misura 1.8 Programmi di risanamento delle aree contaminate

Servizi di supporto ad altre misure

- Misura 1.2 Ciclo integrato delle acque
- Misura 1.3 Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali
- Misura 1.4 Gestione delle risorse idriche in agricoltura
- Misura 1.5 Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza del territorio
- Misura 1.6 Interventi di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici e di potenziamento del sistema regionale di protezione civile
- Misura 1.7 Sistema regionale di gestione e smaltimento rifiuti
- Misura 1.8 Programmi di risanamento delle aree contaminate
- Misura 1.9 Recupero valorizzazione e promozione del patrimonio storico, culturale, archeologico, naturale, etnografico, dei centri storici delle aree protette dei parchi regionali e nazionali
- Misura 1.10 Sostegno allo sviluppo di micro imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali
- Misura 1.11 Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette.
- Misura 1.12 Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive
- Misura 3.18 Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette (ex Misura 1.11).

Tipologie su altri Assi

ASSE III

- Misura 3.7 Formazione superiore ed universitaria
- Misura 3.8 Istruzione e formazione permanente
- Misura 3.10 Adeguamento delle competenze della P.A.
- Misura 3.13 Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico
- Misura 3.16 Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi alla crescita ed allo sviluppo sostenibile del sistema Campania

ASSE IV

- Misura 4.2 Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale
- Misura 4.23 Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore pesca

ASSE V

- Misura 5.1 Programmi di recupero e sviluppo urbano

ASSE VI

- Misura 6.1 Sistema Regionale Integrato dei Trasporti
- Misura 6.2 Sviluppo della società dell'informazione

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Operazioni che consentano di poter ampliare la base conoscitiva occorrente per la revisione della Valutazione Ambientale ex ante, entro il 31.12.2002, e per la stesura della Valutazione in itinere, in coerenza con quanto previsto dal QCS e dal POR;	Tale criterio è funzionale al perseguimento dell'obiettivo della revisione della Valutazione ambientale entro il termine fissato dal QCS e dal POR
Operazioni concentrate su aree ad elevata criticità ambientale, in relazione ai fattori di pressione sull'ambiente, ai fattori di rischio per la salute umana, alle situazioni di particolare degrado ambientale;	Tale criterio è funzionale alla concentrazione degli interventi ed alla gerarchizzazione delle scelte nella prima fase di attuazione, in crenza del progetto del Sistema Regionale
Operazioni "trasversali" e "strategiche" la cui realizzazione è a supporto di altre azioni previste sia nell'asse I sia negli altri assi;	Tale criterio è funzionale al perseguimento di integrazione all'interno del Programma come elemento di massimizzazione dell'efficacia delle singole azioni
Operazione a supporto della pianificazione e verifica degli interventi ambientali e, più in generale della definizione di politiche di sviluppo sostenibile.	Tale criterio è funzionale a fornire elementi conoscitivi alle azioni di pianificazione che sono alla base del modello di sviluppo sostenibile in tutti gli assi del programma.
Operazioni a supporto dello sviluppo competitivo del territorio, della sostenibilità dell'uso delle risorse naturali, del miglioramento della qualità della vita.	Tale criterio è funzionale a fornire elementi conoscitivi all'attuazione di interventi finalizzati allo sviluppo sostenibile in tutti gli assi del programma.
Operazioni strumentali all'operatività del sistema nazionale delle agenzie per l'ambiente (ANPA, ARPA);	Tale criterio è finalizzato al conseguimento dell'integrazione del sistema regionale nell'ambito dei sistemi nazionali

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura:
1.2 – Ciclo integrato delle acque
- 2.. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 1 – Risorse Naturali
4. Codice di classificazione UE
3.4.4, 3.4.5, 4.1.3, 4.1.5

1. Descrizione della misura

La misura si propone di sviluppare ed attuare la pianificazione di ambito, prevista dalla normativa nazionale (l. 36/94) e regionale (l.R. 14/97), e di sostenere l'avviamento degli ATO, introducendo efficienti sistemi di governo delle risorse idriche e di gestione e favorendo la finanza di progetto; la misura si propone altresì di migliorare la qualità dei corpi idrici, di adeguare e completare i sistemi fognario-depurativi secondo gli obiettivi di tutela ambientale del D.lgs 152/99, anche in vista degli obiettivi della Direttiva CE 2000/60, di migliorare la conoscenza del settore e promuovere il risparmio idrico.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

- a) Ammodernamento, adeguamento e potenziamento degli schemi di approvvigionamento e distribuzione idrica
L'azione prevede l'adeguamento degli schemi idrici agli standard del P.R.G.A. ed alle caratteristiche qualitative del DPR n. 236/88 mediante il miglioramento, l'adeguamento e il potenziamento delle opere di approvvigionamento e distribuzione primaria, ivi comprese le condotte sottomarine di alimentazione delle isole, il miglioramento dell'affidabilità, incrementando i sistemi di riserva; il riequilibrio dei sistemi di distribuzione; la protezione delle risorse affette da problemi di vulnerabilità, anche riducendo i prelievi dalle falde; l'adeguamento delle disponibilità idriche, anche mediante sistemi di potabilizzazione, ecc.
- b) Adeguamento e completamento delle infrastrutture fognarie e di depurazione
L'azione prevede il completamento dei reticoli fognari e dei sistemi depurativi, nel rispetto dei piani di ATO, ove esistenti, e l'adeguamento degli impianti alla normativa nazionale e comunitaria.
- c) Miglioramento della gestione degli schemi di approvvigionamento e distribuzione idrica e delle infrastrutture fognarie e di depurazione;
L'azione prevede, nel quadro della programmazione di ATO, l'introduzione di tecnologie adeguate e standardizzate a livello regionale e la conseguente realizzazione di sistemi per il controllo e la gestione degli impianti e degli schemi acquedottistici, nonché delle reti fognarie e degli impianti di depurazione.
- d) Risanamento ed miglioramento della gestione delle reti idriche interne;
L'azione prevede, nell'ambito della programmazione di ATO, e sulla base di appropriati studi atti a definire un adeguato quadro conoscitivo a supporto della fattibilità tecnico-economica e della selezione delle operazioni, l'attuazione di progetti per il risanamento di reti idriche interne.
- e) Promozione del risparmio e del riutilizzo della risorsa idrica;
L'azione prevede la realizzazione di programmi di sensibilizzazione sul risparmio delle risorse e sul loro corretto uso.

f) Avviamento degli ATO

L'azione prevede l'acquisizione di assistenza tecnica e gestionale per la redazione di piani e programmi, per la costituzione delle società di gestione, per l'ottimizzazione della gestione finanziaria, ecc. L'azione prevede altresì l'acquisizione di attrezzature tecniche per il monitoraggio dei sistemi e lo sviluppo della conoscenza dei settori, seminari di aggiornamento del personale, azioni di comunicazione ed informazione.

La misura si attua mediante operazioni monosettoriali.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari

- Azioni a), b), c), d), e): Regione Campania, Enti locali, ATO, Utenti del servizio - idrico e di depurazione; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.
- Azione f): ATO.

2. Copertura geografica

Ambiti territoriali ottimali

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

Azioni a), b), c), d), e): Regione Campania; Soggetti gestori del ciclo integrato delle acque; Enti locali e territoriali e loro consorzi; Commissariati competenti, solo per gli impegni giuridicamente vincolanti assunti entro il 31.12.2004;
Azione f): ATO.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a titolarità ed a regia regionale; l'individuazione di un soggetto attuatore-beneficiario finale diverso dalla Regione viene compiuta con atti amministrativi dell'autorità regionale di gestione, di norma a seguito di procedure di evidenza pubblica, salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti, per legge o per altra norma, l'attuatore delle strategie regionali e/o nazionali nella specifica materia. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'autorità di gestione.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

4. Schema generale delle procedure attuative.

In linea generale, la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative al settore; ricognizione dello stato di fatto degli A.T.O. e della relativa pianificazione;

elaborazione del piano di ambito (ove non esistente); individuazione dei progetti finanziabili anche sulla base degli strumenti della programmazione negoziata; stipula di protocolli d'intesa con gli ATO ovvero con i soggetti coinvolti nella costituzione degli ATO; tali protocolli firseranno anche i termini per il compimento degli atti previsti, sia che riguardino la costituzione dell'Ambito e/o la redazione del relativo Piano, sia che riguardino specifiche operazioni; realizzazione degli studi di fattibilità (ove necessari); elaborazione della progettazione esecutiva; acquisizione di eventuali pareri; eventuale convocazione di conferenze di servizi; stipula di Accordi di programma ex art. 34 del D.lgs 267/00; firma di specifiche concessioni; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti.

Appalto delle opere e dei servizi

Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle vigenti disposizioni in materia di appalti pubblici; consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi; nomina dei collaudatori in corso d'opera da parte dei beneficiari finali (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o eventuale revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o eventuale revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

Articolazione temporale dell'attuazione

La misura verrà attuata nel pieno rispetto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS, e prevede due principali periodi di attuazione:

- La prima fase, che si esaurisce nel triennio 2000-2002, è dedicata principalmente al finanziamento delle operazioni ricomprese nell'Accordo di Programma Quadro relativo all'Intesa Istituzionale di Programma (quando questi assicurano il rispetto delle priorità definite dal POR e dalle esigenze di sostenibilità), nonché quelle riguardanti situazioni di dichiarata criticità ambientale, che abbiano già superato positivamente la verifica del perdurare della necessità di realizzazione e convenienza tecnico-economica. Già da questa fase è possibile incentivare il ricorso alla finanza di progetto, identificando i progetti per i quali è applicabile la normativa prevista nella legge n° 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni.

Per questa fase potrà essere utilizzata una quota di finanziamento pari al 30% dell'importo della misura.

- La seconda fase, relativa al quadriennio 2003-2006, finanzia i Piani di Ambito territoriale affidati per l'attuazione e cofinanziati dai soggetti gestori o comunque approvati dalla costituita Autorità di ambito. Per questa seconda fase sarà utilizzata la restante quota del finanziamento della misura.

Naturalmente, laddove potessero essere realizzati interventi riguardanti Ambiti Territoriali Ottimali costituiti, sussistendo già nel corso della prima fase i requisiti richiesti per la seconda fase, la quota del finanziamento relativa alla prima fase potrà eccedere il 30% sopra menzionato.

Requisiti prima fase

Per la prima fase, i requisiti richiesti sono così individuati:

- Gli interventi proposti devono essere parte integrante o essere funzionali e coerenti ad almeno uno dei seguenti atti di programmazione: Accordo di Programma-Quadro dell'Intesa Istituzionale di Programma; Accordo di Programma ai sensi dell'art. 17 della Legge Galli; Piano stralcio o Piano di bacino o Piani di tutela delle acque (D.Lgs. 152/99). Gli interventi di cui sopra, ove l'Autorità d'Ambito o l'Autorità di Bacino siano già insediate, devono risultare approvati anche da quest'ultime, (per quanto di loro competenza). Eventuali interventi che in ragione della loro tipologia non rientrano nei citati atti di programmazione, saranno ammissibili solo se approvati dalle Autorità d'Ambito o dalle Autorità di Bacino.
- L'intervento o il Programma di interventi devono essere coerenti con gli obiettivi di qualità ed uso della risorsa come definiti nel Piano di Bacino o Piano Stralcio e dal D.Lgs. 152/99.

Requisiti seconda fase

Gli interventi proposti dovranno essere individuati esclusivamente sulla base dei Piani d'Ambito.

In questa fase è sufficiente, quale criterio di ammissibilità, la disponibilità del progetto definitivo o del livello di progettazione previsto dalla normativa di riferimento.

A partire dal 31/12/2004, sarà necessario, inoltre, che si attuino le condizioni dell'avvenuto affidamento del Servizio Idrico Integrato nel rispetto delle modalità definite dalla normativa vigente. Nelle more della conclusione di tale procedura e, in ogni caso, non oltre il 31/12/2004, salvo motivate sospensioni del procedimento dovute a cause non imputabili alla amministrazione proponente, saranno ammessi a cofinanziamento solo gli interventi di massima priorità previsti nei Piani di Ambito.

5. Criteri di selezione delle operazioni:

In linea generale verrà data priorità agli interventi che prevedano l'impiego della finanza di progetto, sia quelli individuati dagli A.T.O. nei Piani di Ambito, ove già questi ultimi siano stati presentati ed approvati, che quelli già previsti nei vari Piani e Programmi Regionali e che completino organicamente le reti e gli impianti da trasferire agli A.T.O..

Ciò premesso, le priorità ed i criteri generali di selezione nell'ambito delle diverse azioni sono quelli di seguito indicati.

Criteri di ammissibilità

- fattibilità economico-finanziaria dell'operazione;
- caratteristiche di integrazione del progetto rispetto al sistema idrico con particolare riferimento alle altre infrastrutture esistenti e/o in corso di realizzazione;
- rispondenza al modello gestionale previsto dalla legge Galli;
- adattabilità delle strutture e del modello gestionale alle realtà ed alle esigenze dell'A.T.O. nel quale ricade.

Criteri di priorità

- qualità progettuale;
- miglioramento della compatibilità ambientale;
- per l'azione b): completamento delle reti fognarie negli agglomerati con oltre 10.000 a.e. laddove i reflui urbani si immettono in aree sensibili (art. 5, comma 2, della direttiva comunitaria 91/271) e adeguamento degli impianti di depurazione che trattano carichi superiori a 10.000 a.e. il cui scarico sversa in aree sensibili al fine di garantire il rispetto dei limiti di cui alla tabella 2 dell'allegato 5 del decreto legislativo 152/99.

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004).

Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

- spese tecniche relative alla progettazione (studi di fattibilità, progetto definitivo ed esecutivo), alle indagini geognostiche, preliminari e di qualsiasi altra natura in supporto alla progettazione, spese di direzione e controllo lavori, spese di valutazione impatto ambientale, spese di collaudo tecnico amministrativo;
- spese per l'eventuale acquisizione delle aree e degli immobili necessari alla realizzazione dell'intervento;
- spese per l'acquisizione e installazione di macchinari e impianti e attrezzature funzionali all'esercizio dell'intervento;
- spese per l'esecuzione dei lavori;
- indennità e contributi dovuti ad enti e privati come per legge (permessi, concessione, autorizzazioni, etc.);
- spese per informazione e pubblicità, ivi compreso produzione materiale informativo e utilizzazione spazi espositivi;
- spese per studi, servizi di consulenza ed assistenza;
- spese per investimenti materiali ed immateriali, realizzazione banche dati, servizi informatici, ecc.
- l'IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione.

Non sono ammissibili le spese di funzionamento o di manutenzione.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è fortemente collegata alle seguenti altre misure del POR: 1.1, 1.3, 1.5, 1.6, 1.12.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi schede capitolo 3.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Qualità progettuale	Tale criterio è funzionale a sostenere il processo di modernizzazione tecnico-economico-gestionale che è sancito dalla legge Galli.
Miglioramento della compatibilità ambientale	Tale criterio è funzionale a sostenere la sostenibilità ambientale degli interventi finanziati
Per l'azione b): completamento delle reti fognarie negli agglomerati con oltre 10.000 a.e. laddove i reflui urbani si immettono in aree sensibili (art. 5, comma 2, della direttiva comunitaria 91/271) e adeguamento degli impianti di depurazione che trattano carichi superiori a 10.000 a.e. il cui scarico sversa in aree sensibili al fine di garantire il rispetto dei limiti di cui alla tabella 1 dell'allegato 5 del decreto legislativo 152/99.	Tale criterio è funzionale a conseguire la concentrazione degli interventi su aree significative del territorio regionale.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
1.3 - Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali
(Articolo 33 – trattino 11 Reg. (CE) 1257/99)
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
- 3- Asse prioritario di riferimento
Risorse Naturali
4. Codice di classificazione UE
1.3.1.2.

Obiettivi perseguiti

L'azione si pone quale prioritario obiettivo il miglioramento delle aree boscate della Regione per consolidare la funzione protettiva che le foreste rivestono soprattutto nei territori di collina e montagna.

Gli interventi previsti, difatti, mirano a limitare i fenomeni d'erosione e a prevenire le frane mediante il miglioramento delle condizioni stazionali e di governo dei boschi esistenti regolando e regimentando il corso delle acque. L'attuazione di tali interventi nelle zone di collina e di montagna non riveste, inoltre, solo carattere locale bensì migliora indirettamente anche le condizioni idrauliche della pianura sottostante. La definizione di tale obiettivo individua proprio nei terreni di proprietà pubblica la sua possibilità d'attuazione in termini di servizi integrati sul territorio a tutela dell'ambiente. Sono previsti, inoltre, interventi di rinaturalizzazione e ripristino delle componenti paesaggistiche di tali ambienti.

Obiettivi specifici

- La misura prevede investimenti per:
- realizzare opere di sistemazione idraulico-forestale con funzione protettiva dei suoli in aree mediamente e fortemente degradate da un punto di vista idrogeologico;
- rifunzionalizzare le opere di regimazione idraulica esistenti;
- potenziare il patrimonio forestale per l'assolvimento delle funzioni protettive, paesaggistiche ed ambientali.

Tipologie d'intervento

1. Investimenti materiali per opere di regimazione delle acque meteoriche e superficiali, di consolidamento dei versanti e delle aste torrentizie, di rinaturalizzazione e sistemazione forestale per il mantenimento ed il ripristino delle condizioni di stabilità dei suoli di proprietà pubblica, privilegiando interventi di ingegneria naturalistica.
2. Investimenti materiali per il gradonamento e la rinaturalizzazione di superfici di proprietà pubblica degradate con roccia affiorante e priva di vegetazione arborea e successivo imboscamento con tecniche innovative di specie autoctone idonee a garantire il recupero ambientale e paesaggistico in terreni di proprietà pubblica.
3. Investimenti materiali per la realizzazione di interventi per la riproduzione e il soccorso della fauna selvatica all'interno di complessi boscati pubblici.

Beneficiari finali

Enti Parco, Comunità Montane, Amministrazioni Provinciali e Comuni, Consorzi di Bonifica.
In relazione alle tipologie d'intervento sopradescritte, i beneficiari finali vengono individuati come di seguito precisato:

Tipologie d'intervento	Beneficiari finali
1 e 2	Enti Parco, Comunità Montane, Amministrazioni Provinciali, Comuni, Consorzi di bonifica
3	Amministrazioni Provinciali, Enti Parco

Spesa massima ammissibile

La spesa massima ammissibile per la realizzazione degli interventi di cui alle tipologie sopradescritte viene così fissata:

Tip. 1	<ul style="list-style-type: none">- Fino a €750.000,00 /iniziativa se l'intervento è proposto dai Comuni- Fino a €2.800.000,00 /iniziativa se l'intervento è proposto da Comunità Montane;- Fino a €7.500.000,00 /iniziativa se l'intervento è proposto da Consorzi di bonifica ed Amministrazioni Provinciali in relazione a problematiche di rilevante interesse territoriale;
Tip. 2	<ul style="list-style-type: none">- Fino a €750.000,00 /iniziativa se l'intervento è proposto dai Comuni- Fino a €2.800.000,00 /iniziativa se l'intervento è proposto da Comunità Montane, Amministrazioni Provinciali, Enti Parco, Consorzi di bonifica;
Tip. 3	<ul style="list-style-type: none">□ Fino a €750.000,00 /iniziativa se l'intervento è proposto da Amministrazioni provinciali e Enti Parco

Copertura geografica
Intero territorio regionale.

Ammissibilità dei progetti

Saranno ritenuti ammissibili i progetti definitivi redatti secondo le disposizioni di cui all'Art. 25 del DPR 554/99, regolarmente approvati dagli enti proponenti e corredati di tutti i pareri, autorizzazioni, nullaosta necessari.

Selezione dei progetti

Tale fase avrà luogo sulla base di criteri tra i quali, in via indicativa, rilevanza prioritaria assumono quelli di seguito riportati che varieranno in funzione della tipologia di intervento..

A ciascun parametro considerato corrisponde un punteggio.

GRADO DI PRIORITA' TERRITORIALE	- Aree rosse a particolare rischio individuate dall'Autorità di Bacino - Territori a pericolo di erosione dei Comuni in allegato alla L.267/98;
GRADO DI PERICOLOSITA' DEL DISSESTO	- numero di abitanti insediati nell'area sottesa /Ettari dissestati;
GRADO DI DISSESTO COMUNALE	- Superficie dell'area d'intervento /superficie territoriale del bacino idrografico
GRADO DI RISCHIOSITA' ECONOMICA	- SAU dell'area sottesa/Superficie dell'area d'intervento;
VALIDITA' COMPLESSIVA DEL PROGETTO	- Completezza ed ampiezza delle analisi della situazione ex ante e ex post; - Qualità progettuale degli interventi d'ingegneria naturalistica; - Coerenza tra gli interventi proposti e le finalità della misura;

Partecipazione finanziaria FEOPA e intensità dell'aiuto

Il tasso di partecipazione del Fondo Comunitario (FEOPA) è del 75% del costo totale ammissibile. Il valore totale degli aiuti – spesa pubblica complessiva, espressa in percentuale del volume d'investimento, è del 100% della spesa ammissibile.

Legame tra interventi proposti e programmi forestali nazionali e regionali

Gli interventi saranno attuati dal 01/01/2005 prioritariamente nelle aree individuate dai Piani stralcio per l'assetto Idrogeologico del territorio (PAI).

Le azioni volte al sostegno delle superfici boschive classificate ad alto e medio rischio di incendio si inseriscono nel quadro dell'azione comunitaria per la protezione delle foreste contro gli incendi e sono conformi alle Linee Guida nazionali di protezione delle foreste emanate ai sensi della L. 353/2000, e saranno coerenti con i piani di difesa e di conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi in armonia con le norme e disposizioni di cui al Reg.(CE) 2152/2003. Inoltre, le azioni in questione dovranno conformarsi al Piano forestale regionale che verrà armonizzato al quadro di riferimento nazionale predisposto dal MIPAF. Tale quadro dovrà contribuire al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dall'UE a livello internazionale ed in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa e dovrà essere redatto entro il 31.12.2004.

Nelle disposizioni d'attuazione ovvero nei bandi di gara saranno precisati gli elaborati tecnici e la documentazione che gli interessati dovranno esibire per dimostrare che gli interventi di imboschimento, di accompagnamento alle azioni di sistemazione idraulico forestale, siano adatti alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente preservando l'equilibrio fra la silvicoltura e la fauna selvatica.

Le specie da utilizzare nell'imboschimento devono innanzitutto rispettare l'adattabilità alla fascia fitoclimatica d'intervento con il supporto di un'adeguata analisi stazionale che relazioni le caratteristiche pedoclimatiche delle unità territoriali con le colture forestali prescelte.

In particolare, anche dalla valutazione della composizione floristica delle aree circostanti, si dovrà fare ricorso a specie autoctone:

Latifoglie: Acer campestris, Acer lobelii, Acer monspessulanum, Acer obtusatum, Acer opalus, Acer opalus, Acer pseudoplatanus, Alnus cordata, Alnus glutinosa, Betulla pendula, Castanea sativa, Celtis australis, Carpino spp, Cercis siliquastrum, Corylus avellanae, Fagus selvetica, Fraxinus excelsior, Fraxinus ornus, Fraxinus oxyphylla, Juglans regia, Ostrya carpinifolia, Populus alba, Populus nigra, Populus tremula, Prunus avium, Prunus spinosa, Prunus mahaleb,, Pyrus Pyraeaster, Quercus pubescens, Quercus ilex, Quercus cerris, Quercus robur, Quercus

frainetto, Salix alba, Salix capraea, Salix fragilis, Sorbus aucuparia, Sorbus domestica, Sorbus torminalis, Tilia cordata, Tilia europea, Tilia platyphyllos, Ulmus spp.

Inoltre nella fascia fitoclimatica tipica della macchia mediterranea sono da utilizzare solo le specie prevalenti che la compongono di cui fra le altre si indicano le principali: Quercus ilex, Arbutus unedo, Pistacea spp, Olea europea oleaster, Mirtus communis, Pinus halepensis, Juniperus communis, Erica arborea o scoparia, Ceratonia siliqua, Laurus spp.

Fra le conifere potranno essere utilizzate, nella stazione climatica propria di ogni specie e qualora dagli elaborati tecnici si evinca l'indispensabilità del loro uso, esclusivamente Pinus halepensis, Pinus maritima, Pinus domestica, Cupressus sempervirens, taxus bacata abies alba.

Per le specie vegetali da inserire negli interventi di ingegneria naturalistica si farà riferimento a quelle indicate dalla vigente normativa regionale in materia.

Per quanto attiene la fauna selvatica le azioni di imboscamento e di miglioramento dei boschi esistenti, con le specie indicate, favoriscono la realizzazione di quelle condizioni ambientali ideali per il mantenimento e la riproduzione della fauna selvatica tipica dell'habitat. Laddove le azioni di imboscamento saranno di notevole entità è prevedibile la reintroduzione sia naturale che indotta della mammalofauna e dell'avifauna proprie della nicchia ecologica realizzata.

Procedure per l'attuazione della misura

Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura comprende interventi sia a regia che a titolarità regionale.

Interventi di competenza dei Comuni (a regia)

L'AGC Sviluppo Attività Settore Primario della Regione procede all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione alla Provincia territorialmente competente dei progetti definitivi corredati di tutte le autorizzazioni ed i pareri necessari secondo la normativa vigente.

La Provincia procede all'istruttoria dei progetti presentati, all'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, all'impegno di spesa, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, avvalendosi degli Uffici regionali decentrati sul territorio (STAPF) messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali sulla base di apposita convenzione tra il Presidente della G.R. ed i Presidenti delle Province.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: redazione e pubblicazione bando	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domanda	Comuni	60	90
Fase 3: istruttoria domande e pubblicazione graduatoria	Provincia	60	150
Fase 4: decreto di concessione ed impegno giuridicamente vincolante	Provincia	30	180
Fase 5: avvio delle procedure di scelta del contraente	Comuni	30	210
Fase 6: consegna dei lavori all'appaltatore	Comuni	60	270
Fase 7: esecuzione opere	Comuni	400	670
Fase 8 : collaudo ed erogazione saldo	Provincia	60	730

Interventi di competenza degli Enti Parco, Comunità Montane, Consorzi di bonifica ed Amministrazioni Provinciali (a titolarità)

L'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario della Regione procede all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione dei progetti definitivi. L'istruttoria tecnica amministrativa di detti progetti, l'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, la concessione del finanziamento, la liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, sono curate direttamente dalla G.R. attraverso il Settore competente dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1 : predisposizione avviso di gara	Regione	30	30
Fase 2 : periodo presentazione delle domande	Ente comprensoriale	60	90
Fase 3: istruttoria delle domande	Regione	30	120
Fase 4: approvazione graduatoria decreto di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Regione	60	180
Fase 5: avvio delle procedure di scelta del contraente	Ente comprensoriale	30	210
Fase 6: consegna dei lavori all'appaltatore	Ente comprensoriale	60	270
Fase 7: esecuzione opere	Ente comprensoriale	400	670
Fase 8: collaudo e erogazione a saldo	Regione	60	730

Spese ammissibili

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazioni sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento.

Le spese generali sono finanziate fino alla concorrenza massima del 12% dell'importo degli investimenti materiali ammessi a contributo. Nel caso di acquisto di macchine e attrezzature le spese generali non potranno eccedere la quota massima del 7% dell'importo. Per ogni progetto ammesso comunque le spese generali non potranno eccedere in alcun caso la somma del 12% dell'importo degli investimenti materiali ammessi a contributo.

Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

La misura in esame è strettamente correlata con:

1. Le seguenti misure previste dal POR:

- misura 4.17 – Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo (art. 30 - Reg. CEE 1257/99);
- misura 4.16 – Formazione degli operatori agricoli e forestali (art. 9 Reg. CEE 1257/99);

2. La misura H (forestazione) prevista dal PSR:

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati e di Progetti Integrati Rurali.

QUADRO FINANZIARIO

Il contributo pubblico della misura si ripartisce percentualmente come segue:

FEOGA	75,00%
STATO	17,50%
REGIONE	7,50%

PIANO FINANZIARIO ANNUALE

Vedi tabelle cap. 4.

Valutazione ex-ante

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

INDICATOR I	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale	fruizione di aree in precedenza fortemente degradate	-Condizioni di rischio per le popolazioni a valle del bacino - Scarsa manutenzione delle sistemazioni idraulico forestali presenti	Tutela dei centri e delle popolazioni a valle del bacino	
Economico				Ripetizione di interventi analoghi con altre fonti di finanziamento
Territoriale/ Ambientale		Alti rischi di dissesto idrogeologico con elevato rischio per le infrastrutture e la popolazione	Qualificazione ambientale e paesaggistica di aree caratterizzate da forte erosione	Interventi in aree ad eccessiva pendenza



Pertinenza dei criteri di selezione

Tenuto conto delle caratteristiche orografiche del territorio regionale e degli obiettivi della Misura, i criteri mirano a una più efficace allocazione delle risorse privilegiando sia le aree individuate dalla Autorità competenti a maggior rischio sia i progetti che propongono soluzioni efficaci e coerenti con la soluzione del problema.

Quantificazione degli obiettivi

Si rimanda al capitolo specifico

Controllo

Ufficio responsabile della gestione nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Foreste, Caccia e Pesca.

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
1.4 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura
(Articolo 33 – trattino 8 Reg. (CE) 1257/99)
2. Asse prioritario di riferimento
Risorse Naturali
3. Fondo strutturale interessato
FEOGA
4. Codice di classificazione UE
1.3.0.8

Obiettivi

L'obiettivo globale è la razionalizzazione della risorsa idrica utilizzata per l'irrigazione, non in funzione di aumenti delle quantità prodotte ma per perseguire una diversificazione e valorizzazione degli aspetti qualitativi delle produzioni agricole, nonché per promuovere il risparmio della risorsa.

Tipologie d'intervento

La misura riguarderà Opere idrauliche infrastrutturali (non aziendali) e si articolerà nelle seguenti tre tipologie:

- a. ristrutturazione, ammodernamento ed adeguamento strutturale e tecnologico di impianti di accumulo, adduzione e distribuzione già esistenti;
- b. realizzazione di impianti di distribuzione irrigua, la cui risorsa idrica è già disponibile;
- c. costruzione di opere pubbliche collinari di accumulo idrico, di modesta dimensione, per l'utilizzo di fluenze superficiali, anche di canali di colo.

Beneficiario finale

Consorzi di Bonifica

Copertura geografica

L'intervento si realizza nei comprensori classificati di bonifica integrale.

Nei comprensori ricadenti nelle aree individuate nei PIAR e comunque classificate svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e successive modificazioni e integrazioni, potranno essere realizzate tutte le tipologie d'intervento sopra descritte; negli altri comprensori potrà trovare attuazione solo la tipologia di cui alla lettera a).

Procedure per l'attuazione della misura

1. Amministrazioni responsabili
vedi scheda di sintesi in allegato 1.
2. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma

La misura è a titolarità regionale.

L'AGC Sviluppo Attività Settore Primario della Regione Campania, procederà all'emanazione di bandi per l'attuazione della misura, all'istruttoria dei progetti definitivi

pervenuti nei termini fissati dal bando stesso, all'approvazione della graduatoria, all'impegno delle risorse necessarie e contestuale concessione del finanziamento.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1 : predisposizione avviso di gara	Regione	30	30
Fase 2 : periodo presentazione delle domande	Consorzi	60	90
Fase 3: istruttoria delle domande	Regione	60	150
Fase 4: approvazione graduatoria decreto di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Regione	30	180
Fase 5: realizzazione dei lavori	Consorzi	540	720
Fase 6 : collaudo e erogazione a saldo	Regione	60	780

Ammissibilità dei progetti

Saranno ritenuti ammissibili a finanziamento i progetti:

- *definitivi* redatti secondo le disposizioni di cui all'art. 25 del DPR 554/99, regolarmente approvati dagli Enti proponenti, e completi di tutti i pareri, autorizzazioni o nulla osta necessari alla realizzazione delle opere.
- *ricadenti* nei comprensori di Bonifica Integrale.

Selezione dei progetti

Tale fase avrà luogo sulla base di criteri di valutazione riferiti ai requisiti soggettivi e oggettivi del richiedente, agli aspetti territoriali, all'economicità dell'intervento e alla validità del progetto applicati attraverso parametri che, in via indicativa, sono si seguito riportati.

EFFICIENZA ED AFFIDABILITA' DELLA GESTIONE FINANZIARIA CONSORTILE	1. Rapporto tra i proventi dai ruoli irrigui ed i costi di gestione irrigua risultante dall'ultimo conto consuntivo approvato;
VALIDITA' COMPLESSIVA DEL PROGETTO	1. Coerenza del progetto con gli obiettivi della misura; 2. introduzioni di innovazioni tecnologiche innovative; 3. interconnessione con interventi già realizzati; 4. effetti sugli ordinamenti produttivi
EFFICIENZA DELL'INTERVENTO	1. Costo totale dei lavori in rapporto alla superficie attrezzata con l'intervento (indice inverso);
ECONOMICITA' DELL'INTERVENTO	1. Costo totale dell'intervento rispetto al numero di aziende irrigate (indice inverso);
RISULTATI ATTESI DALLA REALIZZAZIONE	1. Differenza, a parità di superficie irrigata, tra m ³ di acqua impiegati prima e dopo l'intervento.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di opere sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento.

- A. Ammodernamento di reti, impianti, apparecchiature e di opere di presa obsolete: sostituzione e ristrutturazione di opere di adduzione e reti di distribuzione delle risorse idriche derivate da concessioni in essere.

B. Completamento funzionale delle opere già in parte realizzate: ultimazione degli schemi irrigui già avviati e che necessitano di ulteriori lavori ai fini della loro funzionalità. Opere primarie quali captazione, linee di adduzione ai distretti e comizi, impianti di accumulo, etc..

Le spese generali sono finanziate fino alla concorrenza massima del 12% dell'importo dei lavori e degli eventuali espropri ammessi a contributo.

Descrizione delle connessioni con altre misure

La misura in esame può essere correlata con le seguenti misure previste dal POR:

- misura 4.8 – Ammodernamento strutturale delle aziende agricole (art. 4 Reg. CEE 1257/99);
- misura 4.9 – Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (art. 25 Reg. CEE 1257/99);
- misura 4.16 – Formazione degli operatori agricoli e forestali (art. 9 Reg. CEE 1257/99);

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati e di Progetti Integrati Rurali.

Quadro finanziario della misura

Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto.

Il tasso di partecipazione comunitario (FEOGA) è il 75% del costo totale ammissibile.

Il valore totale degli aiuti, spesa pubblica complessiva, espressa in percentuale del volume di investimento, è il 100% della spesa ammissibile.

Gli interventi previsti nell'ambito della presente azione non ricadono nell'ambito di operatività del FESR.. Gli stessi, per la loro tipologia e finalità, sono volti anche al completamento di interventi realizzati nell'ambito di precedenti programmi.

Il contributo pubblico della misura si ripartisce percentualmente come segue:

FEOGA	75,00%
STATO	17,50%
REGIONE	7,50%

Piano finanziario annuale

Vedi tabelle cap. 3.

Valutazione ex-ante: analisi di coerenza e quantificazione degli obiettivi specifici

Valutazione ex-ante

Misura 1.4- Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario				
INDICATORI	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale	Sostiene l'occupazione del settore agricolo		Maggiore disponibilità di risorse per le strategie di sviluppo dell'asse	
Economico		<p>1. carenza funzionale e di efficienza del ciclo integrato delle acque; elevato livello di dispersione del volume di risorse idriche per uso irriguo.</p> <p>2. Frammentazione e carenza gestionale del servizio di distribuzione idrica ai fini irrigui</p>	Razionalizzando la rete irrigua si ottimizzano i costi di gestione conseguendo una elevazione del reddito	
Territoriale/ Ambientale	Disponibilità di un patrimonio ambientale di notevolissimo livello	Impatto negativo generato dalla diffusione sul territorio di reti aeree (condotte a pelo libero)		Si salvaguarda la difesa del suolo e la percolazione in falda di acque superficiali inquinanti

Pertinenza dei criteri di selezione

In coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale e tenuto conto della normativa nazionale di riferimento in materia di risorse idriche (L. 183/89, D.Lgs. 152/99), i criteri mirano a selezionare progetti che maggiormente tendono a razionalizzare l'uso della risorsa irrigua e che siano funzionali alla diversificazione e all'ampliamento della gamma.

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Si rimanda al capitolo specifico.



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione
Capitolo 2 - Misura 1.4



Controllo

Ufficio responsabile della gestione nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Interventi sul Territorio Agricolo, Bonifiche ed Irrigazioni

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
1.5 - Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e di sicurezza del territorio
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 1 – Risorse Naturali
4. Codice di classificazione UE
3.5.3, 4.1.3
5. Descrizione della misura

La misura punta ad attuare la pianificazione di bacino prevista dalla normativa nazionale (L. 183/89) e regionale (L.R. 8/94), intervenendo sulla stabilità e la sicurezza dei centri urbani, delle aree produttive e delle coste, tutelando le infrastrutture di comprovata importanza e introducendo metodi conservativi di gestione e salvaguardia del territorio

La misura quindi si attua attraverso attività di studio, indagini, rilievi, realizzazione di strumenti di pianificazione, individuazione ed attuazione degli interventi strutturali e non strutturali sul territorio campano che risulta interessato da elevato rischio idrogeologico.

Gli organi competenti e delegati in materia di pianificazione della risorsa suolo sono le Autorità di Bacino, nel più ampio contesto del coordinamento regionale (L.183/89), che pianificano e programmano tutte le azioni, studi e interventi necessari, demandando l'attuazione degli interventi agli Enti locali e ad altri Enti Attuatori.

La misura prevede le seguenti azioni:

- a) La messa in sicurezza dei dissesti di maggiore impatto relativi ad abitati ed infrastrutture
L'azione prevede operazioni di difesa attiva per la mitigazione e/o la rimozione dello stato di rischio relativo a centri abitati, ad opere infrastrutturali di primaria importanza, a beni storico-culturali, ad insediamenti produttivi. Le operazioni da realizzare saranno riferibili sia al completamento e all'adeguamento di opere già realizzate, sia agli interventi di delocalizzazione, sia a nuove opere. Le operazioni riguarderanno quindi prioritariamente le aree a più elevato rischio idrogeologico ed idraulico individuate nel piano di cui al D.L. 180/98.
- b) La conservazione del territorio e la prevenzione
L'azione prevede operazioni afferenti alle politiche di prevenzione del dissesto e di mitigazione del rischio idraulico ricomprese nella pianificazione di bacino. In particolare, le operazioni saranno afferenti al ripristino e al miglioramento delle reti scolanti quindi al miglioramento della conoscenza dei fenomeni e al monitoraggio delle opere realizzate, al fine di migliorare la qualità e l'efficacia della programmazione di settore.
- c) La difesa delle coste ed il ripascimento degli arenili
L'azione prevede operazioni atte a migliorare ed ampliare le opere di difesa già realizzate, a monitorare gli effetti di tali opere al fine di acquisire conoscenze utili a conoscere in modo approfondito le dinamiche delle linee di costa, a realizzare nuove opere a tutela di infrastrutture ed insediamenti, nonché a garantire il ripascimento degli arenili, al fine di promuovere il raggiungimento di condizioni di equilibrio.

d) **Supporto all'attività degli organismi di bacino**

L'efficienza degli organismi di bacino è condizione necessaria per promuovere in modo efficace una duratura politica di prevenzione del dissesto e di conservazione del territorio. L'azione sostiene il processo di pianificazione mediante interventi a sostegno della redazione di piani e programmi e della conoscenza del settore, l'acquisizione di attrezzature e di dotazioni tecniche da parte degli organismi di bacino, nonché l'organizzazione di seminari di aggiornamento del personale.

La misura si attua sia mediante operazioni monosettoriali sia mediante operazioni nell'ambito di Progetti Integrati.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
Regione, Enti locali e territoriali
2. Copertura geografica
 - Intero territorio regionale
 - Aree interessate da Progetti Integrati

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale
 - Regione Campania
 - Autorità di Bacino
 - Enti locali e loro consorzi
 - Commissariati competenti, per i soli impegni giuridicamente vincolanti assunti entro il 31.12.2004
 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.
 - Consorzi di Bonifica
 - Società di trasformazione urbana del Comune di Napoli Bagnoli Futura SpA
2. Amministrazioni responsabili
Vedi scheda di sintesi in allegato 1
3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a regia regionale; solo l'azione d) è anche a titolarità. L'attuazione della misura prevede di norma l'individuazione di un soggetto attuatore-beneficiario finale diverso dall'Amministrazione regionale da compiersi con atto amministrativo della Regione. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'autorità di gestione.

La misura si attua anche attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

Schema generale delle procedure attuative

Le attività previste nella misura, sono finalizzate a:

- a) Attività conoscitiva
- b) Supporto per la redazione dei Piani Stralcio e Piani di Bacino (pianificazione di bacino)
- c) Studio e risoluzione delle problematiche connesse all'erosione costiera
- d) Studi specifici per la definizione degli scenari di rischio a scala di dettaglio, messa a punto di modelli geologici, geomorfologici, di evoluzione dei versanti, modelli geotecnici, di innesco dei fenomeni di primo distacco, modelli di evoluzione delle colate
- e) Progettazione di interventi per la messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico
- f) Attuazione degli interventi
- g) Controllo e assistenza tecnico-amministrativa

Modalità di attuazione della misura

Le attività di cui ai punti a), b), c), e), g) di cui sopra, saranno a regia regionale, identificandosi come soggetti attuatori del programma le Autorità di Bacino, con identificazione programmatica delle operazioni; solo l'azione d) è anche a titolarità; la realizzazione degli interventi f) sarà a cura degli Enti Locali o altri Enti Attuatori che saranno individuati all'atto della pianificazione o già individuati in atto di pianificazione già in essere (L.183/89, DL 180/98, L.267/98, L.226/99).

Al fine di determinare le condizioni di successo degli interventi strutturali e di sistema sopraindicati, è necessario che vi sia sicura coerenza tra l'intervento e il quadro programmatico generale formulato in attuazione della legge 183/89 e successive modifiche. Ciò al fine di garantire unicità di programmazione e di valutazione di priorità. In via meramente transitoria, si farà riferimento agli schemi previsionali e programmatici, elaborati secondo le indicazioni della stessa L.183/89 e del D.P.R. 18 Luglio 1995 recante criteri per la pianificazione di bacino.

In linea generale la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

- completamento delle attività necessarie a supporto del Piano Stralcio rischio idrogeologico (Piano già in corso da parte delle Autorità di Bacino);
- attività di studio finalizzate alla programmazione delle azioni da porre in essere;
- realizzazione, previo affidamento mediante procedure di evidenza pubblica, di studi specifici per la definizione degli aspetti conoscitivi di dettaglio atti a supportare l'individuazione degli interventi e la realizzazione delle attività di progettazione,
- Attività di concertazione e stipula di eventuali protocolli di intesa con Autorità di Bacino, Enti locali, ecc.;
- Predisposizione delle progettazioni esecutive degli interventi previo affidamento nel rispetto delle disposizioni vigenti;
- Pareri, conferenze di servizi, accordi di programma, concessione del finanziamento ed emanazione dei conseguenti atti di impegno.

Appalto delle opere e dei servizi

Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di appalti pubblici; consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi; nomina dei collaudatori in corso d'opera da parte dei beneficiari finali (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo e svincoli di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazioni della spesa e conclusione dell'azione.

L'ammissibilità degli interventi sarà subordinata, a partire dal 01/01/2005, alla predisposizione e approvazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico ed all'avanzamento nell'adozione della pianificazione di bacino. In via meramente transitoria, si farà riferimento agli schemi previsionali e programmatici, elaborati secondo le indicazioni della stessa L.183/89 e del D.P.R. 18 Luglio 1995 recante criteri per la pianificazione di bacino.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Le priorità ed i criteri generali di selezione nell'ambito delle diverse azioni saranno basati sui seguenti principi:

- coerenza programmatica
- complementarietà ed integrazione
- individuazione delle priorità

In tale quadro, un'ulteriore selezione sarà effettuata sui fattori di seguito indicati.

- Sulla pianificazione di bacino ed in particolare nell'inquadramento delle azioni sugli schemi previsionali e programmatici (L. 183/89) e di quanto contenuto nel DPR 18 luglio 1995.
- Sulle metodologie e criteri di lavoro individuati ed eventuali risultati conseguenti in aree pilota;
- Sulle attività di concertazione avviate dagli Enti responsabili del programma con gli Enti pubblici e privati;
- Sulla capacità tecnica posseduta e dimostrata dall'Ente per la gestione ed il governo della risorsa suolo;
- Sulle capacità del programma di concorrere o generare uno sviluppo sostenibile;
- Sulla capacità di promuovere la finanza di progetto;
- Sulle azioni che consentono di poter ampliare la base conoscitiva occorrente per la valutazione ambientale;
- Sulla capacità di creare occupazione diretta ed indiretta a breve, medio e lungo termine;
- Sulla eventuale presenza di aree incluse nella rete Natura 2000 interessate dalle azioni previste.

I criteri di selezione relativi alle operazioni da individuare nell'ambito dell'attuazione dei progetti integrati potranno essere integrati secondo quanto riportato nelle schede relative a ciascun progetto.

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004).

Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili possono essere ricondotte alle seguenti tipologie:

- Attività conoscitive, di studio e monitoraggio di aree oggetto di intervento; campagne di indagini e progettazione delle opere;
- Opere idrauliche e di difesa idrogeologica; opere di consolidamento delle coste, di difesa e di ripristino dei litorali;
- Opere di ripristino delle reti scolanti, di rinaturalizzazione degli alvei e di conservazione dei suoli;
- Sostegno alla redazione della pianificazione di bacino e alla definizione di modelli organizzativi e gestionali degli organismi d'ambito; acquisto di attrezzature tecniche ed informatiche e formazione connessa; costi per l'organizzazione di seminari di aggiornamento del personale.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è fortemente collegata, oltre che alle altre misure dell'asse, 1.1, 1.2, 1.6, 1.8 e 1.9 in particolare, alle seguenti altre misure del POR:

- Beni culturali: Misura 2.1;
- Risorse Umane: Misura 3.18 (ex Misura 1.11)
- Industria: Misura 4.1;
- Turismo: Misura 4.6;
- Città: Misura 5.1;
- Trasporti: Misura 6.1;
- Società dell'informazione: Misura 6.2

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
1.6 - Interventi di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici e di potenziamento del sistema regionale di protezione civile.
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 1 – Risorse Naturali
4. Codice di classificazione UE
3.5.3, 4.1.3

5. Descrizione della misura

La misura si propone di migliorare le conoscenze e la programmazione del settore, di prevenire e ridurre le situazioni di rischio e di gestire le situazioni di crisi mediante la realizzazione di un sistema regionale integrato di monitoraggio, prevenzione e gestione del rischio basato sull'impiego di TLC, information & communication technology e sistemi avanzati, ed il connesso potenziamento del sistema di protezione civile regionale, nonché attraverso la realizzazione di interventi strutturali pilota di prevenzione per la riduzione dei rischi e per l'eliminazione del pericolo imminente.

La misura prevede le seguenti azioni:

a) Studi e indagini sui rischi e ricognizione dei sistemi di monitoraggio

L'azione prevede la predisposizione e la realizzazione di programmi di attività, di studi ed indagini sulla mappatura e consistenza quali-quantitativa delle situazioni di rischio; la ricognizione delle attività di monitoraggio in essere sul territorio regionale, ivi comprese le attività di presidio già operanti sul territorio, delle attrezzature e dei sistemi installati, delle infrastrutture fisiche utilizzabili, ivi compreso l'identificazione di tutte le possibili sinergie e forme di integrazione con le Reti di Monitoraggio ed i Sistemi informativi territoriali ed Ambientali già disponibili, o in via di progettazione o di realizzazione, da parte dell'ARPAC, delle Autorità di Bacino nazionale e regionali e/o di altri organismi.

b) Progettazione e realizzazione del Sistema regionale di protezione civile interconnesso alle reti di monitoraggio.

L'azione prevede la progettazione tecnico-esecutiva e la realizzazione del sistema regionale di protezione civile, complementare ed interconnesso alle reti di monitoraggio, nelle sue componenti funzionali, organizzative, professionali, materiali ed immateriali, compresi i mezzi e le infrastrutture necessarie; con esclusione dei costi di funzionamento e da destinare permanentemente ed esclusivamente ad operazioni di protezione civile in ambito regionale, previo impegno formale, in tal senso, dei beneficiari finali.

c) Sale operative centrali e periferiche; Centro funzionale per la previsione meteo-idropluviometrica e delle frane; Presidii territoriali.

L'azione prevede la costituzione delle Sale Operative centrale e periferiche di Protezione Civile e del centro funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio idrometeopluviometrico, per le esigenze della protezione civile, in coerenza con quanto previsto dal programma di potenziamento ex D.L. 180/98, e delle frane, finalizzato al

preannuncio degli eventi meteorologici e idrogeologici pericolosi e alla gestione delle situazioni di crisi, l'adeguamento e il completamento delle reti di monitoraggio sul territorio individuate di concerto con le Autorità di Bacino e con le strutture statali, la realizzazione di infrastrutture necessarie ai fini del monitoraggio e dei presidi territoriali per fronteggiare situazioni di emergenza idrogeologiche e sismiche, dei relativi sistemi informativi territoriali e banche dati, elaborate secondo gli standard definiti nell'accordo Stato-Regioni sul sistema cartografico di riferimento approvato ai sensi del D.L. 279/2000, dei sistemi di monitoraggio, del sistema allertamento/allarme e comunicazione.

d) Interventi strutturali pilota di prevenzione per la riduzione dei rischi idrogeologico, sismico e vulcanico.

L'azione prevede la realizzazione di interventi strutturali pilota di prevenzione, volti alla riduzione dei rischi idrogeologico (da alluvioni, frane e dissesti vari), sismico e vulcanico in presenza di elevato rischio o di pericolo imminente e connessi interventi di ripristino. Le spese per questi interventi non possono superare il 45% del totale di questa misura.

Le attività previste dall'azione saranno realizzate anche mediante l'acquisizione di assistenze, consulenze, servizi erogati da soggetti specializzati individuati secondo le modalità di legge.

La misura si attua mediante operazioni monosettoriali.

Le azioni a) e c) possono finanziare operazioni di monitoraggio al di fuori di quelle previste dall'azione b) della misura 1.1, ed in coordinamento con gli interventi previsti dallo studio di fattibilità di cui alla DGR n°1508, del 12.04.2002, e sue eventuali modifiche e integrazioni.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
 - Regione
 - Autorità di bacino
 - Province
 - Comuni
 - Altri Enti pubblici
2. Copertura geografica
 - Intero territorio regionale.

Sezione III – Procedure per l’attuazione della misura

1. Beneficiario finale

Regione Campania; talune operazioni connesse all’attuazione della misura potranno essere attuate dalle Autorità di Bacino ovvero da altro soggetto pubblico sulla base di specifici programmi di interventi.

2. Amministrazioni responsabili:

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in linea generale a titolarità regionale. L’attuazione della misura potrà prevedere, tuttavia l’individuazione di soggetti attuatori-beneficiari finali diversi dall’Amministrazione regionale, da compiersi con atti amministrativi della Regione. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l’esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell’autorità di gestione. Qualora ne ricorrano i presupposti di obbligatorietà per legge o per norma nazionale e/o comunitaria, la selezione dei beneficiari finali sarà effettuata mediante procedure di evidenza pubblica.

Nessun aiuto ai sensi dell’art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all’attuazione

Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative alla misura e alla sua implementazione; acquisizione delle consulenze necessarie; eventuale predisposizione e stipula di protocolli d’intesa tra Regione ed Autorità di Bacino per l’attuazione della misura; insediamento di una commissione tecnico - scientifica Regione - Autorità di Bacino per il coordinamento dell’attuazione della misura; verifica ed adeguamento dello studio di fattibilità del “Sistema regionale integrato” redatto a valere sulle risorse del PO Assistenza tecnica 1994-99 Misura 2.5; definizione ed approvazione di un modello organizzativo e tecnico gestionale del “Sistema regionale integrato” opportunamente adeguato e aggiornato; individuazione delle azioni e delle operazioni in cui si articolerà l’attuazione della misura; definizione delle relative fasi e dei relativi cronogrammi di realizzazione; affidamento, secondo le procedure di legge, e realizzazione delle progettazioni esecutive delle operazioni – per opere, forniture e servizi (assistenza e consulenza gestionale, aggiornamento professionale, implementazione banche dati, indagini, ecc.) - in cui si articolerà l’attuazione della misura; convocazione di conferenze di servizi e stipula di Accordi di programma ex art. 34 del D.lgs 267/00; approvazione delle progettazioni; emissione degli atti amministrativi di impegno derivanti.

Appalto delle opere e dei servizi

Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell’osservanza delle disposizioni vigenti in materia di appalti pubblici; consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi; nomina dei collaudatori in corso d’opera da parte dei beneficiari finali (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione della misura.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'attuazione della misura.

5. Criteri di selezione delle operazioni

La misura riguarda la realizzazione di un progetto complesso articolato in molteplici operazioni fra loro coordinate. L'individuazione delle operazioni è compiuta sulla base di attività in materia di protezione civile, previsione e prevenzione dei rischi del programma organico approvato con delibera di GR n°6321 del 31.12.01, che ricomprende, in quanto compatibili, i risultati dello studio di fattibilità del "Sistema regionale integrato" redatto a valere sulle risorse PO Assistenza tecnica 1994-99 misura 2.5 Pertanto nell'articolazione e definizione delle scelte progettuali e nell'articolazione temporale delle operazioni, saranno tenute in considerazione le seguenti indicazioni prioritarie:

- operazioni che consentano di poter ampliare la base conoscitiva occorrente per la revisione della Valutazione Ambientale ex ante e per la stesura della Valutazione in itinere, in coerenza con quanto previsto dal QCS e dal POR (priorità principale);
- operazioni "trasversali" e "strategiche" la cui realizzazione è a supporto di altre azioni previste sia nell'asse I sia negli altri assi;
- operazioni concentrate su aree ad elevata criticità, in relazione ai fattori di pressione sull'ambiente e ai fattori di rischio.

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili dalla misura possono essere esemplificate come segue:

- realizzazione e adeguamento di strutture centrali e periferiche (ivi comprese, attrezzature, laboratori tecnici, infrastrutture materiali e immateriali mezzi di protezione civile, esclusi i costi di funzionamento, da destinare prevalentemente ad operazioni di protezione civile in ambito regionale previo impegno formale, in tal senso, dei soggetti beneficiari);
- realizzazione della rete territoriale e dei relativi collegamenti;
- realizzazione e implementazione di software tecnico, banche dati, cartografie tematiche, rilevazioni dati geotecnica, ecc.;
- servizi di aggiornamento professionale del personale;
- azioni di comunicazione ed informazione alla popolazione;
- servizi tecnici per la redazione di programmi, studi, indagini, progettazioni;
- realizzazione di interventi strutturali di prevenzione dei rischi.

Non sono ammissibili spese per il funzionamento o la manutenzione.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è fortemente collegata, oltre che alle altre misure dell'asse, 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.8, 1.9 e 1.11 in particolare, alle seguenti altre misure del POR:

- Beni culturali: Misura 2.1;
- Risorse Umane: Misura 3.18 (ex Misura 1.11)
- Industria: Misura 4.1;
- Turismo: Misura 4.6, 4.8,4.12,4.21;
- Città: Misura 5.1;
- Trasporti: Misura 6.1;
- Società dell'informazione: Misura 6.2

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
1.7 - Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 1 – Risorse Naturali
4. Codice di classificazione UE:
3.4.3, 1.6.2, 4.1.3, 4.1.5
5. Descrizione della misura

La misura promuove il completamento dell'attuazione del piano regionale rifiuti, per le parti relative alla raccolta differenziata e alle piattaforme di smaltimento dei rifiuti industriali favorendo la finanzia di progetto; la misura promuove altresì la raccolta differenziata, il recupero ed il riciclaggio, nonché l'attuazione degli interventi previsti nella pianificazione d'emergenza del Commissariato Delegato, coerente con il Piano Regionale dei Rifiuti.

La misura prevede aiuti alle imprese, anche attraverso gli strumenti della programmazione negoziata.

La misura prevede le seguenti azioni:

- a) Realizzazione di impianti di compostaggio di qualità e isole ecologiche

Con tale azione verrà finanziata la realizzazione di impianti di compostaggio di qualità di cui al D.M. 05/02/98, Allegato 1 –Suballegato 1, punto 16, che sono inseriti nella pianificazione regionale, provinciale e/o nella programmazione del Commissariato.

Si specifica, inoltre, che per compost di qualità deve intendersi quel prodotto rispondente agli standard dettati dalla Legge n.748/84 e s.m.i relativamente agli ammendanti per uso agricolo. Dopo il 31/12/2004 si darà priorità agli impianti che intendono produrre compost di qualità certificato ai sensi del Regolamento del CIC e agli impianti che trattano la frazione organica proveniente da RU per almeno il 50% della capacità produttiva.

Tale azione finanzia, inoltre, la realizzazione di isole ecologiche ed altre stazioni di stoccaggio e trasferta per le frazioni selezionate provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati, finalizzate alla maggiore efficienza del sistema di raccolta e coerenti con la pianificazione provinciale o previsti nei programmi dei Comuni associati o nella programmazione del Commissariato.

In tale ambito, dopo il 31/12/2004 si darà priorità alla realizzazione di quelle isole ecologiche con annesso aree di pertinenza tali da potersi configurare come "centri integrati" per la raccolta differenziata.

Con tale azione è possibile, inoltre, finanziare l'adeguamento funzionale, tecnologico e strutturale nonché il potenziamento degli impianti regionali di selezione di rifiuti solidi urbani al fine di consentire la produzione del Combustibile Derivato dai Rifiuti di qualità (CDR), anche con fornitura di sezioni impiantistiche, realizzazione di avanzfosse, adeguamento funzionale ed impiantistico per il trattamento di stabilizzazione, acquisto di attrezzature, realizzazione di impianti per il trattamento dei percolati)

- b) Interventi di realizzazione di discariche per lo smaltimento del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata, in condizioni di sicurezza, conformemente alle disposizioni del D.Lgs. 36/03, e di sistemazione finale e/o ripristino ambientale delle discariche autorizzate e non più attive, con particolare riferimento all'adeguamento delle stesse al D. Lgs. 36/03.

Con tale azione verranno finanziati interventi di realizzazione di discariche per lo smaltimento del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata, in condizioni di sicurezza, conformemente alle disposizioni del D.Lgs. 36/03, interventi di sistemazione finale e/o ripristino ambientale delle discariche autorizzate e non più attive, previsti dalla pianificazione di settore, privilegiando, nel rispetto delle priorità del piano di gestione dei rifiuti, le discariche già esistenti e gli interventi di riqualificazione ambientale di aree mediante abbancamento di particolari tipologie di rifiuti residuali (FOS, sovvalli e FO). Le discariche devono essere considerate esclusivamente a servizio del sistema integrato di gestione dei rifiuti.

Tali interventi dovranno essere preceduti da un'indagine preliminare rivolta ad accertare la corretta gestione dell'impianto nonché l'assenza di pericolo concreto ed attuale di inquinamento, previa verifica del non utilizzo di risorse pubbliche per la medesima azione. Inoltre, la sistemazione finale ed il ripristino ambientale dovranno essere realizzati secondo le modalità previste dall'art. 12 del D. Lgs. 36/03, nell'Allegato 1 "Criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica" e nell'Allegato 2 "Piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post-operativa, di sorveglianza e controllo, finanziario". Si darà priorità agli interventi localizzati in Comuni il cui territorio è o è stato già "sovrautilizzato" nella gestione emergenziale dei rifiuti, come misura di compensazione per le popolazioni locali.

- c) Attivazione degli Ambiti Territoriali Ottimali e dei relativi piani di gestione e di trattamento (assistenza tecnica per la redazione di piani e programmi, acquisto di attrezzature tecniche e assistenza per il monitoraggio dei sistemi e lo sviluppo della conoscenza del settore, seminari di aggiornamento del personale, azioni di comunicazione e informazione)

Tale azione è finalizzata a supportare la "gestione unitaria dei rifiuti urbani" negli Ambiti Territoriali Ottimali con la redazione dei Piani di gestione provinciali (comprensivi degli interventi in corso di realizzazione da parte del Commissariato di Governo); l'acquisto di attrezzature, anche informatiche, per il monitoraggio e le attività di controllo previste dalla normativa vigente; la realizzazione di "sportelli" e centri di supporto, coordinamento e disseminazione delle esperienze (diffusione di buone pratiche relative sia ai modelli di gestione sia alle tecnologie) nonché la definizione di modelli di sistemi di tariffazione puntuale.

- d) Sostegno ai Comuni associati per la gestione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Con tale azione potrà essere finanziato l'acquisto, da parte dei Comuni associati e, con impegni giuridicamente vincolanti assunti entro il 31/12/2004, anche da parte del Commissariato, nelle forme e modalità previste dal D.Lgs. 267/2000, delle attrezzature tecniche necessarie per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati e per l'allestimento di aree e punti di raccolta ad esse adibite, (campane, composte, bidoni, automezzi per la raccolta, etc.), nell'ottica di assicurare l'effettiva cooperazione tra gli Enti Locali ricadenti in un medesimo ambito ottimale, nelle forme e nei modi previsti dalla normativa vigente.

Tali interventi verranno finanziati se inseriti in un documento programmatico dei Comuni associati. Si darà priorità alle attività cofinanziate dagli Enti Locali.

- e) Regime di aiuto alle imprese per l'adeguamento degli impianti destinati al recupero di materia derivata dai rifiuti (trattamento di inerti, autoveicoli, beni durevoli, ingombranti, compostaggio di qualità, recupero di materie plastiche) sulla base di strategie pubbliche mirate a implementare le attività di recupero e a migliorare gli standard di qualità

Il regime di aiuto è destinato ad interventi per l'adeguamento "tecnologico" degli impianti esistenti, adeguamento finalizzato a implementare, le attività di recupero e/o migliorare le

condizioni/performance ambientali delle aziende interessate. Sono esclusi interventi finalizzati al raggiungimento della conformità agli obblighi previsti dalla normativa vigente. Per “impianto esistente” deve intendersi un impianto che sia in funzione o costruito e, comunque, dotato di tutte le autorizzazioni ai sensi della normativa vigente.

Si darà priorità agli interventi di miglioramento delle performance ambientali che si baseranno sull’adozione volontaria da parte delle imprese di criteri individuati dagli organi competenti.

Tale regime di aiuto per la tutela dell’ambiente verrà attuato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2001, relativo all’applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato UE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.

- f) Attività su scala regionale, di coordinamento, logistica e supporto alle imprese di raccolta e recupero di rifiuti provenienti da particolari categorie produttive.

L’azione promuove attività di supporto alle imprese produttrici di particolari categorie di rifiuti che altrimenti non potrebbero raggiungere economie di scala tali da permetterne o agevolarne il loro recupero in luogo del semplice smaltimento.

Obiettivo di tale azione è favorire lo sviluppo di attività in grado di coordinare, promuovere, razionalizzare i sistemi di raccolta di rifiuti provenienti da particolari filiere produttive la cui maggiore efficienza è legata all’adozione di best practices o tecnologie o sistemi logistici a comune servizio di omogenei sistemi produttivi o di filiere. Tali attività permetteranno altresì una gestione “ambientalmente” migliore di questi rifiuti.

In tale ambito si darà priorità a quelle attività a servizio di “distretti industriali” o di “filiere produttive”, tra cui quelle per supporto alla costituzione di “filiere” per il riciclo e la produzione di materie “prime seconde”.

L’azione prevede, inoltre, la costituzione di un catasto-osservatorio con funzione di sistema di monitoraggio quali-quantitativo dei rifiuti, in coordinamento con gli interventi cofinanziati dalla misura 1.1 così come previsti dallo studio di fattibilità di cui alla DGR n°1508, del 12.04.2002, e sue eventuali modifiche e integrazioni, nonché azioni di sensibilizzazione e di promozione della raccolta differenziata, del recupero e del riciclaggio. L’azione prevede la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata, sul recupero e sul riciclaggio anche mirate alla facilitazione dei processi di attuazione dei piani regionali.

Qualora nel caso della realizzazione delle operazioni si configurassero aiuti ai sensi dell’art. 87.1 del Trattato la Regione provvederà alla notifica di un aiuto individuale.

- g) Regimi di aiuto alle imprese per la realizzazione di impianti destinati al recupero di materia da rifiuti provenienti da particolari categorie produttive e per la realizzazione di impianti di recupero energetico per quei rifiuti non altrimenti recuperabili.

Obiettivo di tale azione è favorire lo sviluppo di attività industriali a valle della raccolta differenziata per la valorizzazione economica delle frazioni selezionate.

Con tale azione verrà finanziata la realizzazione di impianti destinati alle attività di recupero di rifiuti di cui agli artt. 31 e 33 del D. Lgs. 22/97. Nello specifico, verranno finanziate le attività di recupero disciplinate dall’Allegato 1 - Suballegato 1 del D.M. 5/02/98, ad esclusione delle categorie 14 (Rifiuti recuperabili da RU e da rifiuti speciali non pericolosi assimilati per la produzione di CDR), 16 (Rifiuti compostabili) e 17 (Rifiuti recuperabili con processi di pirolisi e gassificazione), e dall’Allegato 1 - Suballegato 1 del D.M. 12 giugno 2002 n.161.

Potranno inoltre essere finanziate quelle iniziative imprenditoriali sinergiche alle attività di servizio pubblico realizzate con l’azione f) della presente misura.

Tale regime di aiuto per la tutela dell’ambiente verrà attuato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2001, relativo all’applicazione



degli articoli 87 e 88 del trattato UE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.

La misura si attua mediante operazioni monosettoriali.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
Regione Campania, utenti del servizio, imprese, Enti Locali, Commissariati, consorzi
2. Copertura geografica
 - **Intero territorio regionale**
 - **Ambiti Territoriali Ottimali**

Sezione III – Procedure per l’attuazione della misura

1. Beneficiario finale

Azione a):

- Società di trasformazione urbana del Comune di Napoli Bagnoli Futura SpA

Azioni a) e b):

- Enti locali
- Commissariato di governo per l’emergenza rifiuti, per impegni giuridicamente vincolanti assunti entro il 31.12.2004
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio

Azione c):

- Province

Azione d):

- Enti Locali in forma associata
- Commissariato di governo per l’emergenza rifiuti, per i soli impegni giuridicamente vincolanti assunti entro il 31.12.2004
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio.

Azione e):

- Regione

Azione f):

- Regione
- Province
- Commissariato di governo per l’emergenza rifiuti, per i soli impegni giuridicamente vincolanti assunti entro il 31.12.2004
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio.

Azione g):

- Regione

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in parte a titolarità regionale ed in parte a regia regionale, con individuazione programmatica delle operazioni.

Per quanto riguarda le infrastrutture ed i servizi l’attuazione della misura prevede l’individuazione di soggetti attuatori-beneficiari finali diversi dall’Amministrazione regionale da compiersi con atti amministrativi della Regione di norma a seguito di procedure di evidenza pubblica, salvo nei casi in cui l’organismo individuato rappresenti, per legge o per altra norma, l’attuatore delle strategie regionali e/o nazionali nella specifica materia. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l’esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell’autorità di gestione.

Il cofinanziamento dei fondi strutturali per eventuali interventi promossi nell’ambito delle gestioni commissariali è subordinato alla preliminare acquisizione dell’accordo da parte delle strutture regionali responsabili della gestione dei suddetti fondi assicurando il pieno rispetto delle disposizioni specifiche di attuazione all’uopo fissate per i singoli settori di riferimento. Gli interventi ivi previsti non saranno comunque ammissibili al cofinanziamento se saranno oggetto di impegni giuridicamente vincolanti assunti successivamente al 31.12.2004, fatte salve le operazioni previste dalla DGR n. 2014/03 che prevede lo stanziamento di 110 M€ per la realizzazione di interventi infrastrutturali finalizzati al superamento della problematica emergenziale dei rifiuti in Campania.

Per quanto riguarda gli aiuti, essi opereranno in conformità al Regolamento CE 70/2001. Sono esclusi i settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all’allegato I del Trattato.

Come schema di riferimento per l'attuazione degli aiuti si fa riferimento, in linea generale, alle procedure previste nel D.Lgs.123/98.

Procedure di attuazione per le singole azioni

Di seguito vengono delineate le procedure di attuazione per le singole azioni.

Azione 1.7.a

L'azione è a regia regionale.

Attività propedeutica all'attuazione

Stipula di protocolli d'intesa e/o Convenzioni con il Commissariato; realizzazione degli studi di fattibilità (ove necessari); elaborazione della progettazione esecutiva; acquisizione di eventuali pareri; eventuale convocazione di conferenze di servizi; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti.

Appalto delle opere e dei servizi

Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle nell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di appalti pubblici; consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi; nomina del Responsabile del Procedimento e dei collaudatori in corso d'opera da parte dei beneficiari finali (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e dell'azione

Erogazione in quote (o eventuale revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e dell'azione

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o eventuale revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

Azione 1.7.b:

L'azione è a regia regionale.

Attività propedeutica all'attuazione

Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative al settore; stipula di protocolli d'intesa con il Commissariato realizzazione degli studi di fattibilità (ove necessari); elaborazione della progettazione esecutiva; acquisizione di eventuali pareri; eventuale convocazione di conferenze di servizi; stipula di Accordi di programma ex l. 142/90; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti.

Appalto delle opere e dei servizi

Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle nell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di appalti pubblici; consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi; nomina dei collaudatori in corso d'opera da parte dei beneficiari finali (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e dell'azione

Erogazione in quote (o eventuale revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusioni e chiusura delle operazioni e dell'azione

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o eventuale revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

Azione 1.7.c:

L'azione è a regia regionale.

Attività propedeutica all'attuazione

Acquisizione eventuale delle consulenze necessarie alla redazione dei Piani di cui all'art. 23 del D.Lgs.22/97 e smi; redazione ed approvazione del Piano e sua notifica alla CE; individuazione delle operazioni prioritarie da realizzare; acquisizione di eventuali pareri; eventuale convocazione di conferenze di servizi; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti.

Appalto delle opere e dei servizi

Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di appalti pubblici consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi; nomina dei collaudatori in corso d'opera da parte dei beneficiari finali (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e dell'azione

Erogazione in quote (o eventuale revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusioni e chiusura delle operazioni e dell'azione

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o eventuale revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

Azione 1.7.d:

L'azione è a regia regionale.

Attività propedeutica all'attuazione

Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative al settore; stipula fra Enti locali ai sensi del D.lgs.267/2000 delle forme per l'esercizio associato della gestione dei rifiuti; realizzazione degli studi di fattibilità (ove necessari); elaborazione della progettazione esecutiva; acquisizione di eventuali pareri; eventuale convocazione di conferenze di servizi; stipula di Accordi di programma ex art. 34 del D.lgs 267/00; definizione di documento programmatico dei Comuni associati per la gestione dei rifiuti; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti.

Appalto delle opere e dei servizi

Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle leggi nell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di appalti pubblici consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi; nomina dei collaudatori in corso d'opera da parte dei beneficiari finali (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e dell'azione

Erogazione in quote (o eventuale revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo

delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e dell'azione

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o eventuale revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

Azione 1.7.e:

L'azione è in parte a titolarità regionale ed in parte a regia regionale

Attività propedeutica all'attuazione

Definizione in dettaglio delle procedure di attuazione dell'azione con indicazione di descrizione delle attività, obiettivi, tempi e responsabilità; individuazioni di terzi cui eventualmente affidare l'attuazione dell'azione e loro convenzionamento; informazione preliminare, promozione e animazione sul territorio (sportelli) e in rete; eventuale realizzazione di sessioni di partenariato per la definizione delle procedure e dei criteri di selezione; definizione dei criteri di ammissibilità e selezione delle operazioni; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti; predisposizione e pubblicizzazione dell'informazione (ed eventuale documentazione tecnica) specifica (bandi, avvisi di apertura di sportello ect..) soprattutto attraverso mezzi multimediali; assistenza tecnico-informativa nella fase di predisposizione delle domande.

Selezione delle operazioni

Raccolta ed esame preliminare di ammissibilità delle domande; valutazione, verifiche ex-ante e selezione delle domande, valutazione dei progetti, pubblicazione e comunicazione dei risultati di ammissione e di esclusione; acquisizione eventuale di progetti/programmi esecutivi, della documentazione amministrativa e delle eventuali garanzie richieste dal bando, convocazione, se richieste, di conferenze di servizi e realizzazione di accordi di programma ex L.142/90, emanazione dei provvedimenti di finanziamento.

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e dell'azione

Erogazione in quote (o eventuale revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e dell'azione

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o eventuale revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

Azione 1.7.f

L'azione è in parte a titolarità regionale ed in parte a regia regionale.

Attività propedeutica all'attuazione

Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative al settore; eventuale insediamento di un tavolo di partenariato con le associazioni di categorie, i rappresentanti di distretti industriali, e rappresentanti del mondo della ricerca scientifica, ect.; eventuale acquisizione di consulenze per la predisposizione di attività di coordinamento per la realizzazione della misura.

Individuazione delle operazioni

Individuazione delle azioni e delle operazioni con la definizione delle relative fasi e dei relativi cronogrammi di realizzazione; stipula di eventuali Protocolli d'intesa e/o Accordi di programma; eventuale convocazione di conferenze di servizi.

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e dell'azione

Svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e dell'azione

Controlli finali ed eventuale collaudo; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

Azione 1.7. g

L'azione è a titolarità regionale.

Attività propedeutica all'attuazione

Individuazioni di terzi cui eventualmente affidare l'attuazione delle azioni e loro convenzionamento; definizione in dettaglio delle procedure di attuazione dell'azione con indicazione di descrizione delle attività, obiettivi, tempi e responsabilità; informazione preliminare, promozione e animazione sul territorio (sportelli) e in rete; eventuale realizzazione di sessioni di partenariato per la definizione delle procedure e dei criteri di selezione; definizione dei criteri di ammissibilità e selezione delle operazioni; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti; predisposizione e pubblicizzazione dell'informazione (ed eventuale documentazione tecnica) specifica (manifestazioni di interesse ect.) soprattutto attraverso mezzi multimediali; assistenza tecnico-informativa nella fase di predisposizione delle domande.

Selezione delle operazioni

Raccolta ed esame preliminare di ammissibilità delle domande; valutazione, verifiche ex-ante e selezione delle domande, valutazione dei progetti, pubblicazione e comunicazione dei risultati di ammissione e di esclusione; acquisizione eventuale di progetti/programmi esecutivi, della documentazione amministrativa e delle eventuali garanzie, convocazione, se richieste, di conferenze di servizi e realizzazione di accordi di programma ex. art. 34 del D. lgs 267/00, emanazione dei provvedimenti di finanziamento; definizione e sottoscrizione degli strumenti di programmazione negoziata.

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e dell'azione

Erogazione in quote (o eventuale revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e dell'azione

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o eventuale revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

4. Criteri di selezione delle operazioni

La misura è attuata sulla base della programmazione di settore che individua le operazioni da realizzare ovvero i criteri per la loro individuazione, ovvero sulla base dei piani del commissario delegato nelle zone di competenza e fino al perdurare dell'emergenza in quanto compatibili con la programmazione regionale di settore.

I criteri di priorità sono stati individuati all'interno delle singole azioni, mentre quelli di selezione aggiuntivi verranno indicati al momento della loro attuazione nei singoli atti della PA, in base alla tipologia di intervento ed ad una analisi territoriale e, lì dove previsto, in coerenza con la pianificazione di riferimento. Quest'ultima dovrà necessariamente tener conto, a livello

sub-regionale, degli interventi già realizzati od in corso di realizzazione da parte del Commissariato di Governo per l'emergenza dei rifiuti.

In ogni caso, la misura sarà attuata nel pieno rispetto dei criteri e indirizzi dell'attuazione indicati dal QCS e in conformità con la gerarchia comunitaria in materia.

Si darà comunque priorità, in coerenza con la Direttiva 99/31/CE del 26 aprile 1999, ai progetti che:

- mirano alla riduzione del rifiuto in discarica;
- rientrano in Piani di Gestione degli ATO/Province proposti dai soggetti locali individuati dalla normativa;
- massimizzano percentuali di raccolta differenziata per tipologia;
- massimizzano l'efficacia gestionale, l'efficienza energetica nominale, il livello di abbattimento nominale delle emissioni di impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti;
- garantiscono smaltimento in sicurezza di particolari tipologie di rifiuti non altrimenti recuperabili.
- si impegnano ad implementare sistemi di gestione ambientale (EMAS ed ISO 14000).

3. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

- Acquisizione di beni materiali ed immateriali;
- Acquisizione e/o realizzazione di immobili;
- Acquisizione di servizi e consulenze;
- Acquisizione di attrezzature ed impianti;
- Acquisizione di automezzi per la raccolta, secondo le specifiche indicate nel decreto di ammissione al finanziamento di cui alla DGR 1498 del 29 luglio 2004 (nota della Commissione UE : JE/oa D(2002) 620548);
- Realizzazione di attività promo - pubblicitarie;
- Interventi di sistemazione finale e recupero ovvero ripristino ambientale delle aree utilizzate come discariche comunali per rifiuti urbani, autorizzate e non più attive- in conformità all'art.12, del D.lgs n.36/2003;
- Redazione dei Piani.

Non sono ammissibili i costi di funzionamento o manutenzione.

4. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è fortemente collegata, oltre che alle altre misure dell'asse, 1.1, 1.5, 1.6, 1.8, 1.9 e 1.12 in particolare, alle seguenti altre misure del POR:

- Industria: Misura 4.1, 4.2;
- Città: Misura 5.1;

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Rispetto dei criteri e indirizzi dell'attuazione indicati dal QCS e in conformità con la gerarchia comunitaria in materia	Tale criterio guida funge da criterio ispiratore per l'applicazione dei criteri di selezione definiti nell'ambito del Piano Regionale rifiuti

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
1.8 - Programmi di risanamento delle aree contaminate
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 1 – Risorse Naturali
4. Codice di classificazione UE
3.5.1, 3.5.3, 4.1.3
5. Descrizione della misura

La misura prevede la realizzazione di interventi di risanamento delle aree contaminate sulla base di una rilevazione, un'analisi della situazione esistente e la redazione di uno specifico programma.

Essa mira ad attuare, nel rispetto del DM 471/99 e della normativa vigente nel settore amianto, una serie di iniziative finalizzate al risanamento delle aree contaminate da talune attività industriali, dallo smaltimento inadeguato e/o abusivo dei rifiuti, nonché dalla contaminazione di aree interessate dalla presenza di amianto.

Per la concreta realizzazione delle suddette attività, ovvero per il loro completamento, la misura permette anche il finanziamento di interventi per la corretta gestione dei materiali inquinati (terreni, rocce, fanghi, rifiuti) provenienti dagli interventi di bonifica, decontaminazione da amianto, scavi e dragaggi di fondali.

La misura prevede le seguenti azioni:

- a) Redazione del “Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate” previsto dall’art. 22 del Decreto legislativo 5/2/97, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, che tenga conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell’anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal DM 25.10.1999 n. 471.

L’azione si propone di colmare le carenze di informazioni e di conoscenze sulla localizzazione e diffusione dei siti inquinati, sulla loro caratterizzazione, sulle tecnologie specifiche d’intervento per la bonifica, sul loro impatto sulle condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni interessate. In particolare, l’azione prevede: il sostegno alla redazione del piano regionale e alle connesse attività conoscitive; il rilevamento e la caratterizzazione dei siti inquinati, anche mediante l’utilizzo di specifiche tecnologie; la costituzione dell’anagrafe dei siti inquinati; la realizzazione di cicli di verifica (monitoraggio) dei siti inquinati che consentano di realizzare correlazioni con dati epidemiologici territoriali.

- b) Realizzazione di interventi di caratterizzazione, di messa in sicurezza, risanamento e recupero delle aree contaminate (ex DM 471/1999) nonché interventi di decontaminazione da amianto (ex L. 257/1992).

L’azione si propone:

la caratterizzazione, la messa in sicurezza, la messa in sicurezza permanente, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ivi compreso quelli contaminati da amianto (suolo, sottosuolo, acque superficiali e profonde), secondo i criteri e le modalità previsti nella normativa vigente e, successivamente al 31.12.2002, dal “Programma nazionale di bonifica e

ripristino ambientale” e dal “Piano regionale di bonifica dei siti inquinati” e relativi programmi di intervento.

In particolare, le attività di progettazione saranno articolate, secondo quanto previsto nell'allegato 4 del D.M. 471/99, in tre fasi:

- piano della caratterizzazione (raccolta e sistematizzazione dei dati esistenti, caratterizzazione del sito e formulazione preliminare del modello concettuale, piano di investigazione iniziale);
- progetto preliminare (presentazione e valutazione delle investigazioni e delle analisi svolte per la caratterizzazione del sito e definizione qualitativa degli obiettivi da raggiungere per la messa in sicurezza bonifica o ripristino del sito);
- progetto definitivo (descrizione di dettaglio delle tecnologie scelte, degli interventi da realizzare e dei controlli e verifiche post operam).

L'azione si propone altresì la bonifica ed il ripristino funzionale dell'ambiente costruito, contaminato da amianto, ed eventuale ripristino ambientale del sito, secondo i criteri e le modalità previste dalla normativa di settore vigente (d. lgs. 277/91, l. 257/92 e successivi decreti di attuazione).

- c) Realizzazione di interventi per la gestione (trattamento, trasporto e smaltimento) dei materiali inquinati (terreni, rocce, fanghi, rifiuti) provenienti dagli interventi di bonifica, decontaminazione da amianto, scavi e dragaggi di fondali.

L'azione si propone la corretta gestione dei materiali contaminati provenienti dalle operazioni di bonifica di siti inquinati, di decontaminazione da amianto e di scavi e dragaggi dei fondali. In particolare si propone la raccolta, il trasporto, l'eventuale recupero e/o smaltimento dei suddetti materiali nonché la realizzazione di impianti adatti alle attività di recupero/smaltimento degli stessi al fine di realizzare concretamente la gestione, ai sensi della normativa vigente, dei rifiuti provenienti dalle attività di bonifica.

Per la gestione dei materiali inquinati (terreni, rocce, fanghi, rifiuti) provenienti da attività di bonifica di scavi e dragaggi di fondali saranno finanziate prioritariamente quelle attività volte al recupero della risorsa “suolo” contaminata attraverso il trattamento finalizzato alla riconfigurazione ed al ripristino ambientale e/o al ripascimento di zone costiere. Per le operazioni di bonifica dei fondali si favoriranno quegli interventi di recupero realizzati “in situ” oppure “on-site”.

L'azione finanzia prioritariamente la gestione dei materiali inquinati provenienti dalle attività di cui all'azione B) della stessa Misura e dalle attività finanziate all'interno del presente POR, coerenti con i criteri e le procedure previste per l'azione B) (ex DM 471/99).

La misura si attua mediante operazioni monosettoriali per l'azione a) e per le azioni b) e c) anche mediante operazioni nell'ambito di Progetti Integrati.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
 - Regione
 - Imprese
 - Enti Locali e Territoriali
2. Copertura geografica
 - Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

Azione a): Regione; Commissariato Emergenza Rifiuti per gli impegni giuridicamente vincolanti assunti fino al 31.12.2004; ARPAC.

Azioni b) e c): Regione; Enti Locali; Commissariati, per gli impegni giuridicamente vincolanti assunti fino al 31.12.2004; la Società di trasformazione urbana del Comune di Napoli Bagnoli Futura S.p.A.; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in parte a titolarità regionale ed in parte a regia regionale. L'attuazione della misura prevede pertanto anche l'individuazione di soggetti attuatori-beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale da compiersi con atti amministrativi della Regione, di norma a seguito di procedura di evidenza pubblica, salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti, per legge o per altra norma, l'attuatore delle strategie nazionali/o regionali nella specifica materia. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'Autorità di Gestione. La misura si attua anche attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

Le procedure attuative variano parzialmente a seconda delle diverse azioni della misura, ma alcuni strumenti, aspetti e principi attuativi, avendo valenza generale, vengono illustrati preliminarmente.

La misura sarà attuata nel pieno rispetto dei criteri e indirizzi dell'attuazione indicati dal QCS e dal POR.

Si rammenta che il cofinanziamento dei fondi strutturali per eventuali interventi promossi nell'ambito delle gestioni commissariali è subordinato alla preliminare acquisizione dell'accordo da parte delle strutture regionali responsabili della gestione dei suddetti fondi assicurando il pieno rispetto delle disposizioni specifiche di attuazione all'uopo fissate per i singoli settori di riferimento. Gli interventi ivi previsti non saranno comunque ammissibili al cofinanziamento se saranno oggetto di impegni giuridicamente vincolanti assunti successivamente al 31.12.2004.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale, pertanto, la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

Acquisizione di eventuali consulenze per la realizzazione di studi e ricerche finalizzate a migliorare le conoscenze relative alla misura e alla sua implementazione, alla realizzazione di censimenti dei siti potenzialmente contaminati, alla predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal D.M. 471/99 e della normativa vigente nel settore amianto (d.lgs. 277/91, l. 257/92 e successivi decreti di attuazione); acquisizione delle consulenze necessarie all'elaborazione del progetto di servizi per la redazione di un "Piano regionale di bonifica delle aree contaminate" secondo i criteri previsti dall'art. 22 del d.lgs. n. 22 del 5.2.97; realizzazione delle procedure di gara per l'affidamento dei servizi per la redazione del piano secondo le procedure di legge; emissione degli atti amministrativi di impegno derivanti; redazione ed approvazione del Piano; individuazione delle operazioni in cui si articolerà l'attuazione della misura; definizione delle relative fasi e dei relativi cronogrammi di realizzazione; predisposizione e stipula di concessioni o di altri atti amministrativi regolanti i rapporti Regione – Enti beneficiari finali per l'attuazione delle operazioni a regia regionale ed affidamento, secondo le procedure di legge; realizzazione delle progettazioni esecutive delle opere in cui si articolerà l'attuazione della misura; acquisizione di pareri; convocazione di eventuali conferenze di servizi e stipula di Accordi di programma ex art. 34 del D.lgs 267/00; concessione del finanziamento; emissione degli atti amministrativi di impegno derivanti.

Appalto delle opere e dei servizi

Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle disposizioni nazionali e regionali in materia (DGR 952 del 2 luglio 2004; DGR 1498 del 29 luglio 2004); consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi; nomina dei collaudatori in corso d'opera da parte dei beneficiari finali (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione della misura.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'attuazione della misura

5. Procedure di attuazione per le singole azioni

Di seguito vengono delineate le procedure di attuazione per le singole azioni o tipologia di operazione qualora esse si differenzino in modo significativo o necessitino di ulteriori dettagli rispetto a quanto sopra indicato.

Azioni A

La procedura ricalca quella generale sopra descritta;

Azione B e C

Le azioni si possono attuare anche nell'ambito dei Progetti Integrati.

Le azioni sono sia a regia regionale che a titolarità.

Attività propedeutica all'attuazione

Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative al settore; eventuale stipula di protocolli d'intesa con il Commissariato realizzazione degli studi di fattibilità (ove necessari); elaborazione della progettazione; acquisizione di eventuali pareri; eventuale convocazione di conferenze di servizi; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti.

Appalto delle opere e dei servizi

Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di appalti pubblici; consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi; nomina del Responsabile del procedimento e dei collaudatori in corso d'opera da parte dei beneficiari finali (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o eventuale revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o eventuale revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

6. Criteri di selezione delle operazioni

La misura è attuata sulla base della programmazione regionale di settore che individua le operazioni da realizzare ovvero i criteri per la loro individuazione, ovvero sulla base dei piani del commissario delegato nelle zone di competenza e fino al perdurare dell'emergenza in quanto compatibili con la programmazione regionale di settore.

Gli interventi di bonifica delle aree contaminate di cui all'azione B) saranno ammissibili se coerenti con i criteri previsti dal DM 25.10.1999 n. 471. Dopo il 31.12.2002 restano ammissibili solo gli interventi ricadenti nei siti di bonifica definiti di Interesse Nazionale ai sensi della vigente normativa (DM 468/2001) già perimetrati, nonché interventi previsti dai "Piani regionali per la bonifica delle aree inquinate" previsti dall'art. 22 del Decreto legislativo 5/2/97, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni che tengano conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale n. 471/99 e dal piano regionale dell'amianto e sue successive integrazioni.

Per quanto riguarda la redazione dei Piani regionali di bonifica sarà necessario procedere preliminarmente alla realizzazione di censimenti dei siti potenzialmente contaminati e alla predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale n. 471.

Nel caso di bonifica dell'ambiente costruito contaminato dall'amianto, di cui all'azione B), gli interventi dovranno essere coerenti con i criteri previsti dal d. lgs. n. 277/91 e dalla l. n. 257/92 e successivi decreti di attuazione.

Gli interventi di cui alla lettera C) finanzieranno prioritariamente gli interventi che vanno a completamento delle attività di cui all'azione b) della stessa Misura e delle attività finanziate all'interno del presente POR.

Per i casi in cui i soggetti responsabili dell'inquinamento siano individuabili, la copertura dei costi degli interventi di bonifica avverrà nel rispetto del principio "chi inquina paga".

I criteri di selezione aggiuntivi, relativi alle operazioni da individuare nell'ambito dell'attuazione dei progetti integrati saranno previsti nelle schede relative a ciascun progetto.

Si darà, comunque, priorità ai progetti che:

- siano già corredati del piano della caratterizzazione di cui al DM.471/99;
- siano compresi nelle aree industriali e nei siti ad alto rischio ambientale già individuati nella L.426/98 (o nel Programma Nazionale di bonifica e ripristino ambientale di cui al DM 468/01).

7. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

- Acquisizione di servizi e consulenze;
- Interventi di messa in sicurezza per le finalità previste dalle azioni della misura;
- Interventi di bonifica di siti ed aree contaminati;
- Interventi di ripristino ambientale dei siti inquinati;
- Interventi di bonifica e ripristino funzionale dell'ambiente costruito, contaminato da amianto, ed eventuale ripristino ambientale del sito;
- Interventi per la realizzazione di impianti adatti alle attività di recupero/smaltimento di materiali inquinati (terreni, rocce, fanghi, rifiuti) provenienti dagli interventi di bonifica, decontaminazione da amianto, scavi e dragaggi di fondali nonché interventi per la gestione (trattamento, trasporto e smaltimento) dei suddetti materiali;
- Indagini e rilevazioni sulle aree, formazione di banche dati, attrezzature materiali ed immateriali.

8. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è fortemente collegata, oltre che alle altre misure dell'asse, 1.1, 1.5, 1.6, 1.7 e 1.9 in particolare, alle seguenti altre misure del POR:

- Industria: Misura 4.1;
- Turismo: Misura 4.6;
- Città: Misura 5.1;

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di priorità	Motivazioni ed impatti sulla Misura
Rispondenza alla pianificazione regionale di settore	Tale criterio è funzionale alla concentrazione degli interventi ed alla gerarchizzazione delle scelte
Rispetto del principio "chi inquina paga"	Tale criterio guida fungerà da criterio ispiratore per la definizione di criteri di selezione

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
1.9 - Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 1 – Risorse Naturali
4. Codice di classificazione UE
1.7.1, 1.7.2, 3.5.4, 4.1.3

5. Descrizione della misura

La misura si propone di valorizzare le risorse immobili dei parchi e delle altre aree protette della regione al fine di innescare processi di sviluppo sostenibile basati sulla conservazione delle risorse naturali. La misura si propone altresì di costituire le condizioni di base per lo sviluppo, nella logica dei sistemi locali naturalistici, di microfilieri imprenditoriali locali, di sviluppare ed implementare modelli gestionali delle risorse naturali con forte indotto occupazionale e di promuovere la domanda di turismo verde e di prodotti tipici locali.

Con la misura si intende, altresì, promuovere azioni di sistema volte ad individuare tipologie strategiche di intervento nell'ottica del rafforzamento della Rete Ecologica (aree protette, SIC, ZPS, zone cuscinetto e corridoi di connessione), con priorità per gli interventi da effettuare nelle aree Natura 2000.

Il presupposto per il conseguimento degli obiettivi operativi della misura è quindi l'esistenza di Enti di programmazione e gestione delle aree protette che garantiscano la governance di un processo di sviluppo sostenibile.

Nei parchi regionali e nazionali la misura sarà attuata mediante progetti integrati territoriali e progetti monosettoriali proposti e gestiti dagli Enti Parco. Nelle altre aree protette e nei parchi per i quali non si interviene con le modalità della progettazione integrata, la misura verrà attuata mediante progetti monosettoriali relativi alla tutela del bene ed alla sua fruizione mediante interventi leggeri ad elevata sostenibilità ambientale, proposti e gestiti dai Soggetti gestori. La misura potrà concorrere, inoltre, al finanziamento di interventi coerenti con la misura stessa (quanto a tipologia e ad enti attuatori) previsti dai progetti sovraregionali APE (valorizzazione dell'Appennino) ed ITACA (valorizzazione delle isole minori) approvati dal Ministero dell'Ambiente.

La misura prevede le seguenti azioni:

- a) Tutela, recupero, restauro valorizzazione ed organizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale (ivi compreso il patrimonio storico-culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici) delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali;

L'azione prevede operazioni sui Parchi nazionali e regionali, ivi comprese le aree contigue come definite per legge, da realizzarsi nell'ambito di Progetti Integrati e monosettoriali ed interventi leggeri per la tutela e la fruizione delle altre aree protette, Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale ed altre riserve regionali, situate al di fuori dei Parchi nazionali e regionali.

Nelle aree protette situate al di fuori dei parchi e nei parchi per i quali non si interviene con le modalità della progettazione integrata, le iniziative, che saranno in numero contenuto, al fine di concretizzare il principio della concentrazione, saranno verificate anche attraverso la redazione di piani di gestione (secondo le linee-guida emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela

del territorio con D.M. del 03/09/02) e saranno prioritariamente orientate a favore delle zone della costituenda rete NATURA 2000 (SIC e ZPS).

a1) Per quanto riguarda i parchi nazionali e i parchi regionali per i quali non si interviene con le modalità della progettazione integrata, le operazioni previste, che potranno essere implementate ed integrate in particolare con quelle di cui alle misure 2.1, 2.2, 4.5, 4.6, sono quelle di seguito esemplificate:

- Tutela recupero, restauro, valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali e paesistico-naturalistiche compatibili con la missione del FESR;
- Bonifica e riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti compromessi e limitati interventi di difesa del suolo attraverso intervento di ingegneria naturalistica;
- Miglioramento e potenziamento della fruizione delle risorse (aree di sosta, cartellonistica, sentieristica, anche di livello nazionale e di raccordo fra le diverse aree protette, sistemi per l'informazione turistica, anche mediante l'impiego dell'ICT, centri visita, miglioramento dell'accessibilità, parcheggi, ecc.)
- Recupero, riqualificazione, conservazione e valorizzazione di beni storico-culturali, etnografici ed archeologici;
- Organizzazione, valorizzazione e potenziamento del sistema museale diffuso (pubblico, ecclesiale, di fondazioni, ecc.) del parco (storia, archeologia, tradizioni, arti e mestieri, civiltà contadina, ecc.);
- Recupero, riqualificazione e valorizzazione dei centri storici sulla base di piani e/o programmi di recupero, ivi compreso l'incentivazione alla riqualificazione degli edifici privati connessa a tali piani e/o programmi (recupero/restauro facciate, piani colore, ecc.); la riqualificazione degli edifici privati può essere ammessa solo in quanto elemento accessorio di un intervento più ampio. Recupero e rifunzionalizzazione di "sottoservizi" (es. reti fognaria, elettrica, gas, ecc.) strettamente connessi e funzionali agli interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione dei centri storici realizzati ai sensi della presente azione. Gli interventi di rifacimento delle reti idriche e fognarie dovranno essere inseriti nel Piano d'ambito;
- Recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio storico-architettonico pubblico e/o di contenitori di rilevanza culturale per attività culturali, per lo spettacolo, per l'integrazione dell'offerta culturale, per l'artigianato tipico e i mestieri tradizionali, per i servizi al turista, anche mediante l'impiego dell'ICT, ecc.;
- Servizi pubblici innovativi per la valorizzazione del patrimonio (organizzazione e personalizzazione della fruizione, ampliamento delle possibilità di fruizione), nell'ambito dei progetti integrati;

a2) Per quanto riguarda le altre aree protette e i parchi per i quali non si interviene con le modalità della progettazione integrata le operazioni previste, che in ogni caso devono essere realizzate nelle aree protette istituite e nelle zone SIC e ZPS ed essere sottoposte a verifica ambientale e ad autorizzazione delle autorità ambientali regionali, sono quelle di seguito esemplificate:

- Piccole aree attrezzate di sosta ed osservazione, cartellonistica, sentieristica, piccoli centri visita, miglioramento dell'accessibilità, eliminazione di microdiscariche, interventi di conservazione e recupero esclusivamente all'interno delle aree e compatibili con la missione del FESR.

b) Marketing, animazione socio culturale, sensibilizzazione naturalistico – ambientale e promozione di prodotti e marchi tipici e tradizionali (ad esclusione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato);

Per quanto riguarda i parchi nazionali e regionali le operazioni previste sono quelle di seguito esemplificate:

- Attività di comunicazione integrata e di marketing per il riposizionamento competitivo del patrimonio ambientale sui mercati turistici nazionali ed internazionali, in stretto raccordo con quanto previsto nell'ambito della misura 4.7;
- Sviluppo di elementi distintivi del parco legati a produzioni tipiche e/o a lavorazioni tradizionali e loro promozione;
- Attività di comunicazione finalizzata alla divulgazione della cultura naturalistico-ambientale sia nei riguardi delle popolazioni residenti che nei riguardi dei visitatori;
- Interventi di animazione socio-culturale, anche attraverso "laboratori di azione", per la promozione del patrimonio ambientale, delle tradizioni e dei mestieri, delle identità locali, ecc., favorendo il partenariato con il privato;
- Promozione di network fra parchi e per la promozione dell'offerta.

Per quanto riguarda le altre aree protette le operazioni previste sono quelle di seguito esemplificate:

- Realizzazione di materiale informativo e pubblicitario;
- Promozione di network fra aree protette e per la promozione dell'offerta.

c) Assistenza tecnica finalizzata allo sviluppo delle conoscenze a favore di enti e operatori locali, nonché per la predisposizione dei piani di gestione nonché per la realizzazione degli obiettivi della Misura, compresa la pianificazione di settore.

Le operazioni previste sono quelle di seguito esemplificate:

- Attività di analisi e studio e attività di indagine e monitoraggio naturalistico-ambientale, a supporto della programmazione e della gestione delle aree;
- Redazione di piani di gestione delle aree protette;
- Attività di animazione finalizzata alla creazione di nuove attività imprenditoriali legate alla valorizzazione di elementi distintivi del parco o dell'area protetta;
- Studio e promozione di progetti pilota per la realizzazione di attività sostenibili basate sull'economia "verde", legate ai settori del turismo, dell'artigianato e dei beni culturali;

d) Azioni di sistema per la valorizzazione della rete di sentieri esistenti nelle zone Parco e nelle aree Protette regionali.

L'azione si propone, la valorizzazione della rete sentieristica regionale attraverso operazioni volte a costruire, promuovere e diffondere una identità unitaria del sistema dei sentieri inclusi nelle diverse aree protette della Campania.

e) Recupero e ripristino degli ambiti degradati e vulnerabili, anche mediante l'eliminazione dei detrattori ambientali.

L'azione si propone il miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche dei Parchi ed altre aree protette mediante il recupero e il ripristino naturalistico-paesaggistico di detrattori ambientali quali cave, microdiscariche, opere o impianti abusivi o abbandonati, cantieri abbandonati, ecc. nonché la sistemazione finale ed il recupero delle aree utilizzate come discariche comunali per rifiuti urbani, non più attive, per le quali è accertata l'assenza di pericolo concreto ed attuale di inquinamento, previa Valutazione di Impatto Ambientale, laddove richiesto.

Gli interventi connessi al miglioramento delle infrastrutture per la fruizione ambientale ed il turismo sostenibile devono essere coerenti con la pianificazione specifica di riferimento comprese le necessarie misure di conservazione previste dalla normativa comunitaria per la rete

Natura 2000 che implicano, all'occorrenza appropriati piani di gestione. Nelle aree protette (Parchi, Riserve e Aree marine protette), nelle more della definizione della pianificazione di riferimento richiesta dalla normativa nazionale e regionale, la coerenza degli investimenti sarà verificata sulla base della pianificazione territoriale vigente e dell'applicazione delle norme di salvaguardia.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
 - Associazioni in qualsiasi forma costituite
 - Imprese o altri soggetti che svolgono o intendono svolgere attività di interesse ambientale, culturale e/o turistico
 - Enti pubblici
 - Fruitori dell'offerta turistica e culturale
2. Copertura geografica
 - Parchi nazionali e regionali;
 - Per le altre aree protette: intero territorio regionale al di fuori delle aree parco.

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

Per le azioni a),b), c) ed e): Enti Parco; Regione, Enti pubblici, Enti pubblici non economici ed altri organismi di diritto pubblico.

L'azione d) è a titolarità regionale.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.
3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in linea generale a regia regionale.

L'attuazione della misura nei parchi nazionali e regionali avverrà prevalentemente attraverso Progetti Integrati . Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto. L'attuazione degli interventi di cui all'azione a2) nei Parchi per i quali non si interviene con le modalità della progettazione integrata avverrà attraverso interventi monosettoriali. L'attuazione della misura nelle altre aree protette avverrà attraverso interventi monosettoriali, previa individuazione con atto dell'Amministrazione regionale di un beneficiario finale che dovrà coincidere con il responsabile della gestione dell'area protetta ai sensi delle normative vigenti. In questo caso la selezione dei progetti (e parallelamente dei beneficiari finali) avverrà tramite procedure di evidenza pubblica sulla base dei criteri di selezione indicati nella presente scheda di misura.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

Le procedure attuative possono essere esemplificate come di seguito illustrato:

4. Schema generale delle procedure attuative

Attività propedeutica all'attuazione

Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative al settore e a promuovere la gestione delle aree non-parco; realizzazione di protocolli d'intesa con gli enti parco per l'avvio dell'elaborazione dei progetti integrati. Con il protocollo, e sulla base di una specifica convenzione con l'Ente, sarà erogato dalla Regione un primo anticipo per le spese di studio e di avviamento delle attività; elaborazione dei progetti integrati secondo le procedure previste nella parte I del presente Complemento e relativa approvazione; individuazione delle operazioni finanziabili nell'ambito dei Progetti Integrati e dei progetti monosettoriali; adozione degli atti amministrativi regolanti i rapporti tra amministrazione regionale e enti capofila di progetti integrati; individuazione dei beneficiari finali e delle operazioni finanziabili, nelle aree non parco, anche ricorrendo a procedure di evidenza pubblica; realizzazione degli studi di fattibilità (ove necessari); elaborazione della progettazione esecutiva; acquisizione di pareri ed autorizzazioni; eventuale convocazione di conferenze di servizi e successiva stipula di Accordi di programma ex art. 34 del D.lgs 267/00; firma di specifiche concessioni; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti.

Appalto delle opere e dei servizi

Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di appalti pubblici; consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi; nomina dei collaudatori in corso d'opera da parte del beneficiario finale (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

5. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione dei progetti saranno i seguenti:

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con la misura e le disposizioni del POR e del QCS;
- Esistenza di una domanda adeguata;
- Fattibilità economico-finanziaria del progetto
- Riferimento a un elemento unificante e distintivo chiaramente riconoscibile e riferito al parco o all'area protetta

Criteri di priorità

- Impatto ambientale;
- Qualità della gestione;
- Partecipazione del capitale privato;
- Partecipazione finanziaria del beneficiario finale;

- Impatto occupazionale a regime;

Ulteriori criteri di selezione applicabili alle operazioni da finanziarsi a valere sulla presente misura nell'ambito di Progetti Integrati saranno specificati nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto.

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

Azione a)

- Acquisizione, recupero, restauro, conservazione, riqualificazione e rifunzionalizzazione di immobili;
- Realizzazione di impianti, acquisizione di attrezzature, arredi, servizi informatici e multimediali, ecc.
- Realizzazione di strutture ed infrastrutture di valorizzazione per servizi, attività culturali, ricreative, ecc.
- Arredi e sistemazioni esterne; recupero, restauro e riqualificazione di contesti urbani e di giardini e di parchi storici;
- Scavo, recupero, sistemazione e valorizzazione di aree archeologiche, ivi comprese la realizzazione di strutture ed infrastrutture per servizi ed attività culturali; servizi informatici e multimediali, ecc.
- Servizi pubblici innovativi per la valorizzazione dei beni (finanziabili sulla base di un programma di attività completo e coerente con la situazione e le potenzialità dell'area interessata);
- Realizzazione ed implementazione di banche dati, acquisizione di attrezzature, sviluppo ed acquisizione di servizi informatici, di rete e multimediali;
- Interventi limitati e accessori di difesa del suolo, previa intesa con le Autorità di bacino;
- Infrastrutture di valorizzazione ambientale e naturalistica;
- Aree faunistiche, infrastrutture e servizi turistici, centri visita, ecc.;
- Opere di infrastrutturazione primaria e secondaria strettamente connesse alle opere ed alle attività di conservazione e valorizzazione.

Azioni b), c) e d)

- Sviluppo ed acquisizione di consulenze, di servizi di studio, di servizi per comunicazione integrata, realizzazione di eventi, materiali divulgativi, ecc.
- Servizi di divulgazione, assistenza e animazione.

Azione e)

Recupero di detrattori ambientali, bonifiche, risanamento e riqualificazione ambientale.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è fortemente collegata, oltre che alle altre misure dell'asse ed in particolare con la 1.1, 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10 ed 1.11, con le misure dell'asse 2, e con le seguenti altre misure:

- Risorse Umane: Misura 3.18 (ex Misura 1.11)
- Beni culturali: Misure 2.1, 2.2;
- Turismo: Misure 4.5, 4.6, 4.7;

- Agricoltura: Misure 4.9, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Impatto ambientale;	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio di sostenibilità ambientale nei parchi e nelle altre aree protette
Qualità della gestione;	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza nella gestione del settore, come previsto dalla strategia del programma
Partecipazione del capitale privato;	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza nella gestione del settore, come previsto dalla strategia del programma, in particolare sostenendo la partecipazione di capitale privato come elemento qualificante delle scelte di investimento
Partecipazione finanziaria del beneficiario finale;	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza nella gestione del settore, come previsto dalla strategia del programma, minimizzando l'intervento dei fondi strutturali
Impatto occupazionale a regime;	Tale criterio è finalizzato a massimizzare l'occupazione, diretta ed indiretta, creata dalla valorizzazione delle risorse naturali

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
1.10 - Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 1 – Risorse Naturali
4. Codice di classificazione UE
1.6.1, 1.6.6, 1.7.1

5. Descrizione della misura

La misura punta a sostenere lo sviluppo di microfilieri imprenditoriali nell'ambito dei sistemi locali (parchi regionali e nazionali) naturalistici nei settori dell'artigianato tipico, della piccola ricettività turistica e della piccola ristorazione, dei servizi turistici, del piccolo commercio. La misura punta altresì a sostenere lo sviluppo di servizi di accoglienza nelle aree protette.

La misura prevede le seguenti azioni:

- a) Sviluppo di microfilieri nei Parchi
L'azione prevede l'erogazione, nell'ambito di progetti integrati e monosettoriali, di aiuti alle piccole imprese collegate alla valorizzazione e gestione dei sistemi locali naturalistici (parchi regionali e nazionali), per la creazione di nuove attività e per la riqualificazione e/o l'ampliamento di attività in essere nei settori dell'artigianato tradizionale, della piccola ricettività turistica (max 60 posti letto), della piccola ristorazione, degli esercizi di vicinato, dei servizi turistici connessi alla gestione del patrimonio culturale (servizi di accoglienza, assistenza, accompagnamento; servizi connessi alla gestione del patrimonio naturalistico e storico-culturali; servizi per la comunicazione e l'informazione, ivi compreso i servizi in rete; servizi di ristoro, ecc.).
- b) Sviluppo e servizi di accoglienza nelle aree protette non-parco e nei parchi per i quali non si interviene con la modalità della progettazione integrata.
L'azione prevede il finanziamento esclusivamente dei servizi connessi alla valorizzazione, fruizione e/o gestione dell'area (accoglienza ed accompagnamento, servizi di gestione).

Gli interventi connessi al miglioramento della capacità recettiva e delle infrastrutture per la fruizione ambientale ed il turismo sostenibile devono essere coerenti con la pianificazione specifica di riferimento comprese le necessarie misure di conservazione previste dalla normativa comunitaria per la rete Natura 2000 che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione. Nelle aree protette (Parchi, Riserve e Aree marine protette), nelle more della definizione della pianificazione di riferimento richiesta dalla normativa nazionale e regionale, la coerenza degli investimenti sarà verificata sulla base della pianificazione territoriale vigente e dell'applicazione delle norme di salvaguardia.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
PMI
2. Copertura geografica
 - Per i parchi nazionali e regionali: aree pertinenti ai sensi della normativa di settore;
 - Per le altre aree protette: intero territorio regionale.

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale
Azione a). Enti parco e, per i territori dei Parchi regionali, la Regione
Azione b). Regione.
2. Amministrazioni responsabili
Vedi scheda di sintesi in allegato 1.
3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in parte a regia regionale e in parte a titolarità per l'azione a), e solo a titolarità per l'azione b).

La misura si attua nelle aree parco attraverso Progetti Integrati e monosettoriali. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto. L'attuazione degli interventi di cui all'azione b), nei Parchi: per i quali non si interviene con la modalità della progettazione integrata, avverrà attraverso interventi monosettoriali.

L'attuazione della misura nelle altre aree protette avverrà attraverso interventi monosettoriali.

Come schema di riferimento normativo per l'attuazione si fa riferimento, in linea generale, alle procedure previste nel D.Lgs. 123/98, in particolare la misura potrà essere attuata anche attraverso il cofinanziamento di Contratti di Programma/investimento.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale, la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

Definizione in dettaglio delle procedure di attuazione dell'azione; informazione preliminare, promozione e animazione sul territorio (sportelli) e in rete, con specifiche attività indirizzate ai target prioritari (giovani, donne, impresa sociale ecc.); eventuale realizzazione di sessioni di partenariato per la definizione delle procedure e dei criteri di selezione; definizione dei criteri di ammissibilità e selezione delle operazioni; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti; predisposizione e pubblicizzazione dell'informazione (ed eventuale documentazione tecnica) specifica (bandi, avvisi di apertura dello sportello, ecc.); assistenza tecnico-informativa nella fase di predisposizione delle domande.

Selezione delle operazioni

La misura è, di massima, attuata secondo la procedura valutativa e automatica, così come definita dal d. lgs. 123/98, nell'ambito della quale saranno previsti idonei meccanismi, anche basati su riserve finanziarie e premialità finanziarie (intensità dell'aiuto), al fine di assicurare l'operatività dei criteri generali di selezione descritti al punto 5 della presente Sezione.

Raccolta delle domande; esame preliminare di ammissibilità e valutazione dei requisiti, pubblicazione e comunicazione dei risultati di ammissione o di esclusione; acquisizione eventuale di progetti/programmi esecutivi, della documentazione amministrativa e delle eventuali garanzie richieste dal bando, convocazione, se richieste, di conferenze di servizi e realizzazione di accordi di programma ex art. 34 del D.lgs 267/00, emanazione dei provvedimenti di finanziamento. La misura può essere attuata anche con procedura negoziale, così come definita dal d. lgs. 123/98.

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

5. Criteri di selezione delle operazioni

La selezione delle operazioni terrà conto dei seguenti criteri generali:

Per le attività di tipo artigianale:

Criteri di ammissibilità:

- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR o del PI; caratteristiche di integrazione del progetto;

Criteri di priorità:

- contenuti di innovazione del progetto;
- contestuale recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico ed ambientale;
- miglioramento della sostenibilità ambientale;
- impatto occupazionale;
- rilevanza della componente giovanile;
- rilevanza della componente femminile;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente.

Per le attività di tipo turistico-ricettive, della ristorazione e per i servizi turistici e per i servizi connessi alla gestione del patrimonio ambientale.

Criteri di ammissibilità

- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR e del PI; caratteristiche di integrazione del progetto.

Criteri di priorità

- recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico;

- adeguatezza della tipologia ricettiva e/o del servizio in relazione all'area territoriale interessata;
- caratteristiche qualitative della nuova struttura di offerta;
- contenuti di innovazione del progetto;
- compatibilità ambientale;
- impatto occupazionale;
- rilevanza della componente giovanile;
- rilevanza della componente femminile;
- priorità al non – profit;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente;
- rilevanza del progetto ai fini della riduzione degli impatti delle attività turistiche, anche mediante l'utilizzo di sistemi di gestione innovativi.

I criteri di selezione aggiuntivi, relativi alle operazioni da individuare nell'ambito dell'attuazione dei Progetti Integrati, saranno previsti nelle schede relative a ciascun progetto.

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Il sostegno agli interventi promossi dalle PMI prevede una intensità massima di aiuto del 35% E.S.N. + 15% E.S.L.

La misura prevede l'erogazione di un regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Il regime sarà accordato, attraverso bandi o contratti di investimento come disciplinati dalla DGR n° 578 del 16.04.2004, in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato UE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese. Sono esclusi i settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato UE.

Con riferimento al paragrafo 2 dello Schema generale delle procedure attuative mediante la procedura negoziale, si prevede la partecipazione della Misura al finanziamento delle operazioni a valere sulla L. 488/92. Infine, la misura prevede l'erogazione di aiuti in conformità alla regola "de minimis" (Reg. (CE) 69/01).

Le operazioni finanziabili possono essere ricondotte alle tipologie principali di seguito indicate:

- attività artigianali e di restauro: acquisto, restauro, riqualificazione di immobili; acquisto di attrezzature, macchinari, consulenze, investimenti immateriali, ecc.;
- attività turistiche: acquisto, restauro di immobili da adibire ad attività turistiche; attrezzature, impianti, arredi, servizi, investimenti immateriali,
- servizi: recupero-riqualificazione di immobili, attrezzature, macchinari, consulenze, arredi, servizi, investimenti immateriali.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è fortemente collegata, oltre che alle misure 1.1, 1.9, 1.11, alle seguenti altre misure del POR:

- Risorse culturali: Misure 2.1 e 2.2;
- Risorse Umane: Misura 3.18 (ex Misura 1.11)
- Turismo: Misure 4.5, 4.6, 4.7;
- Agricoltura: Misure 4.9, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico;	Tale criterio è finalizzato a sostenere la valorizzazione delle risorse immobili locali
Adeguatezza della tipologia ricettiva e/o del servizio in relazione all'area territoriale interessata;	Tale criterio è finalizzato a gerarchizzare le scelte in relazione alla vocazione dell'ambito di riferimento
Caratteristiche qualitative della nuova struttura di offerta;	Tale criterio è finalizzato a gerarchizzare le scelte in relazione alla vocazione dell'ambito di riferimento
Contenuti di innovazione del progetto;	Tale criterio è finalizzato a favorire l'adozione di metodologie innovative - sotto il profilo della tecnologia impiegata, dei modelli di gestione, ecc. - nella valorizzazione delle risorse locali
Compatibilità ambientale;	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio di sostenibilità ambientale nell'ambito delle iniziative private di valorizzazione delle risorse naturali
Impatto occupazionale;	Tale criterio è finalizzato a massimizzare l'occupazione, diretta ed indiretta, creata dalla valorizzazione delle risorse immobili
Rilevanza della componente giovanile;	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il più generale problema della disoccupazione giovanile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale dei giovani
Rilevanza della componente femminile;	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il più generale problema della disoccupazione femminile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale delle donne
Priorità al non – profit;	Tale criterio concretizza la priorità riconosciuta dal QCS e dal POR a favore del terzo settore
Partecipazione finanziaria del soggetto proponente;	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, minimizzando l'intervento pubblico

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
1.11 - Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette.
(La misura è sostituita dalla misura 3.18 a seguito della revisione di metà periodo del POR e produce impegni giuridicamente vincolanti fino alla chiusura del Programma.)
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 1 – Risorse Naturali
4. Codice di classificazione UE
2.1 , 2.4

5. Descrizione della misura

La misura intende promuovere una forza lavoro competente ed una nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio. A tal scopo sono previsti interventi volti alla formazione di nuove figure professionali, il rafforzamento delle competenze degli operatori del settore. Sono previsti, inoltre, interventi tesi a favorire la diffusione della cultura ambientale, la conoscenza e l'uso responsabile del territorio e lo sviluppo sostenibile attraverso il decollo di iniziative imprenditoriali. Si promuovono, infine, iniziative volte a migliorare l'occupabilità in un settore con forti potenzialità di sviluppo. L'amministrazione regionale curerà direttamente la realizzazione delle azioni di sensibilizzazione. La misura sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione e gli interventi coinvolgeranno in alcuni casi porzioni del territorio regionale protette in altri gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio regionale.

Le azioni b) e c) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto

- a. Formazione di nuove figure professionali (*Formazione post obbligo formativo*)
- b. Riqualificazione degli addetti del settore, formazione di personale addetto alla protezione e alla valorizzazione dei territori ricompresi all'interno di aree naturali protette (*Formazione per occupati*)
- c. Formazione, accompagnamento e tutoring per la creazione di impresa mediante attività di promozione e marketing (*Percorsi integrati per la creazione d'impresa*)
- d. Formazione e riqualificazione rivolta al personale delle pubbliche amministrazioni impegnato nel settore ambientale e a supporto dell'avvio dell'Agenzia per l'ambiente (*Orientamento, consulenza e formazione; formazione per occupati*)
- e. Studi e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e aziende operanti in altri contesti territoriali (*Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio e analisi di carattere economico e sociale*)
- f. Sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini in merito alle iniziative specifiche da realizzare nell'ambito dell'asse (*Sensibilizzazione, informazione e pubblicità*)

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento

Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse (ad esempio il turismo, l'agricoltura e l'artigianato), come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.

Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo locale.

In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

2. Soggetti destinatari

- Occupati del settore;
- Non occupati;
- PMI;
- Imprese artigiane;
- Imprese individuali;
- Imprese del terzo settore;
- Associazioni;
- Iscritti agli Albi professionali
- ONLUS;
- Enti pubblici.

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione;
- Enti di bacino e di ambito;
- Enti parco ed Enti sub-regionali.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La procedura per l'attuazione degli interventi collegati ai Progetti Integrati sarà specificata nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto; tali schede saranno progressivamente inserite nella parte II del presente complemento di programmazione.

Le azioni a), b), c), d) ed e) sono a regia regionale per gli interventi nelle Aree parco, restano a titolarità regionale per gli interventi nelle altre aree protette; l'individuazione di beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE e salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti, per legge o per altra norma, l'attuatore delle strategie nazionali e/o regionali nella specifica materia.

L'azione f) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione. L'individuazione concreta delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne, ricorrerà alle procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Le procedure per la realizzazione delle operazioni avverranno, per quanto attiene agli interventi formativi, in coerenza con quanto disposto dalla Legge 196/97 e, in ogni caso, nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE e della disposizione relativa alla limitazione ai soli soggetti attuatori accreditati dalla fine del 2003; per gli altri interventi la realizzazione avverrà in coerenza con quanto disposto dal D Lgs. n. 157/95, dal DLgs. 65/2000.

Le procedure attuative prevedono le seguenti fasi principali:

- a. Identificazione dei beneficiari finali;
- b. Individuazione delle operazioni;
- c. Realizzazione degli interventi.

I cronogrammi andranno riprogrammati a partire almeno dal quarto trimestre 2001.

Azione a	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																																
Fase 2																																
Fase 3																																
Azione b	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																																
Fase 2																																
Fase 3																																
Azione c	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																																
Fase 2																																
Fase 3																																
Azione d	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																																
Fase 2																																
Fase 3																																
Azione e	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																																
Fase 2																																
Fase 3																																

Azione f	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

Criteri di priorità

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio
- Integrazione con altri interventi/progetti riguardanti l'area
- Ricaduta occupazionale
- Pari opportunità
- Società dell'Informazione
- Innovatività della proposta
- Sviluppo locale
- Affidabilità del soggetto proponente

I criteri di selezione saranno ulteriormente specificati in relazione a ciascun Progetto Integrato nelle schede di sintesi che saranno progressivamente inserite nella parte II del presente complemento di programmazione.

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 1685/2000 della Commissione del 28/07/2000 (GUCE 29/07/2000). Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Le azioni b) e c) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto.

Per la realizzazione delle azioni b) e c) si potrà operare conformemente alla regola del "de minimis" (Regolamento CE 69/2001) o in conformità al regime regionale sugli aiuti alla formazione di recepimento del Regolamento CE 68/2001.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è di sostegno agli interventi realizzati con le altre misure dell'asse 1.

Le tipologie d'intervento previste sono complementari a quelle promosse nel quadro delle seguenti misure:

- 3.9 e 3.11 rispettivamente per gli interventi di formazione continua e per quelli finalizzati al rafforzamento del tessuto imprenditoriale e produttivo;
- 3.10 per quanto attiene la formazione e la riqualificazione del personale delle pubbliche amministrazioni.

Nell'ambito di questi interventi sono identificate modalità di attuazione che vengono per lo più utilizzate anche per la realizzazione della misura in oggetto.

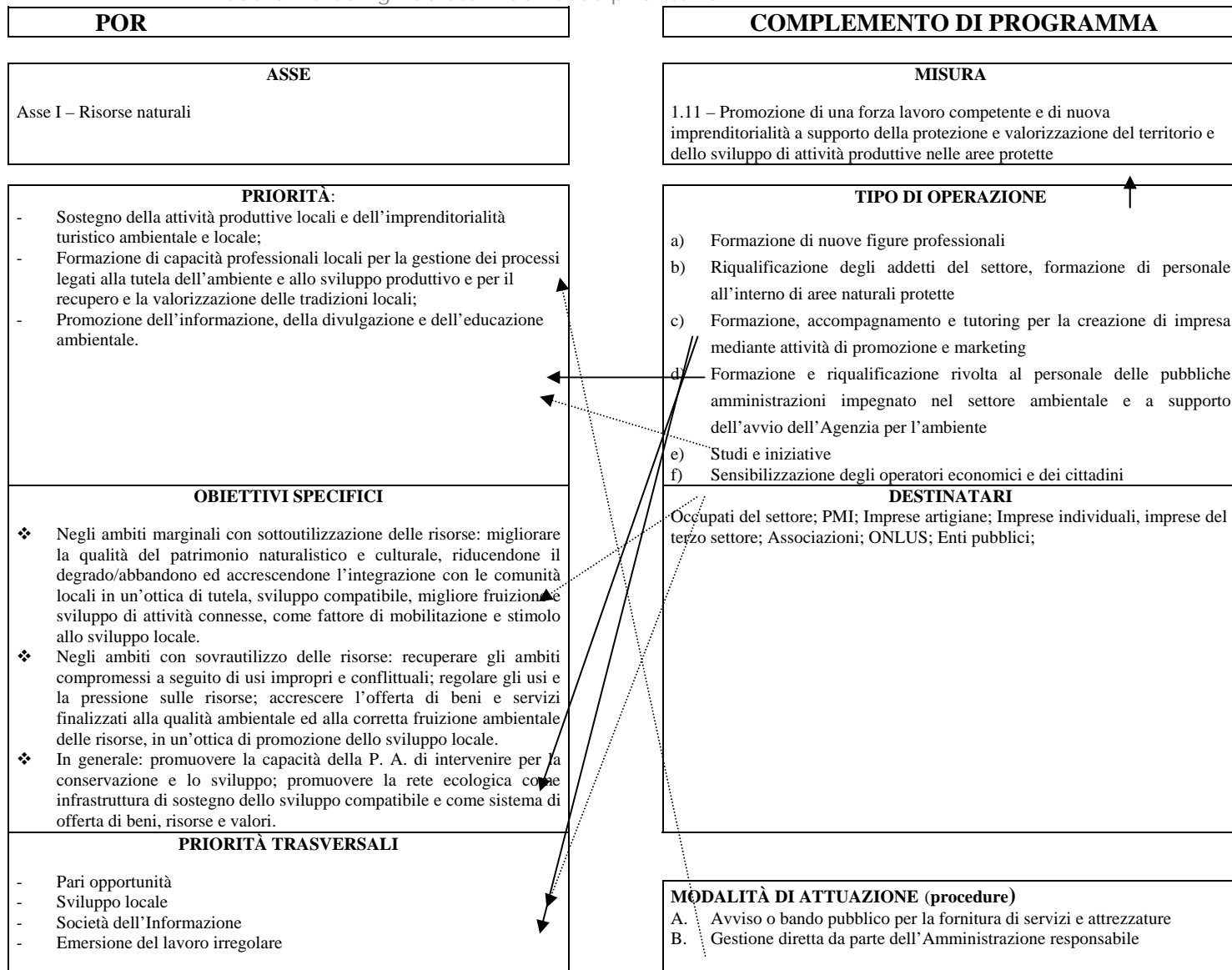
Gli interventi previsti dalla misura si possono attuare anche nell'ambito dei P.I.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Valutazione ex-ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario



Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Formazione per la creazione d'impresa
- Formazione per occupati
- Formazione per la creazione d'impresa
- Orientamento, consulenza e formazione
- Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito dei Settori ricompresi nell'Asse Risorse Naturale, in particolare al Settore I.5, al quale ineriscono gli Obiettivi specifici della misura;
- agli obiettivi specifici di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri e degli indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006 e dal POR. In particolare, in sede di attuazione si tiene conto della previsione inerente la destinazione prioritaria del 70% delle risorse disponibili alle PMI per gli interventi rivolti alle aziende.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i *criteri di selezione*, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a) agli Obiettivi specifici
- b) alle Priorità dell'Asse e, in particolare, dei Settori di riferimento;
- c) alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità							
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio	Ricaduta occupazionale	Integrazione con altri interventi / progetti riguardanti l'area	Pari opportunità	Società dell'informazione	Innovatività della proposta	Sviluppo locale	Affidabilità del soggetto proponente
Condizioni di attuazione	X	X	X			X		X
Priorità trasversali				X	X		X	
Principio di integrazione	Attuato attraverso la realizzazione di interventi attuati nell'ambito di progetti integrati, nonché attraverso la connessione con le misure 3.9 e 3.11							
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.							

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la realizzazione di interventi attuati nell'ambito di progetti integrati, nonché attraverso la connessione con le misure 3.9 e 3.11		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali:

3.1 Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.6 e individuate nei punti a), b), c), d) sono:

- 1) Numero di progetti per tipologia di progetto
- 2) Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
- 3) Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
- 4) Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
- 5) Numero dei progetti multiattore
- 6) Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
- 7) Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
- 8) Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
- 9) Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.6 e individuate nel punto e), sono:

- 1) Numero di organismi interessati dai progetti
- 2) Numero di progetti per tipologia
- 3) Costo medio per tipologia di progetto
- 4) Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.6 e individuate nel punto f), sono:

- 1) Numero di progetti per tipologia
- 2) Costo medio per tipologia di progetto

Indicatori di risultato

- 1) Tasso di copertura dei destinatari occupati nelle imprese private (destinatari sul totale degli occupati delle imprese destinatarie di interventi)
- 2) Tasso di copertura degli operatori pubblici (destinatari occupati negli organismi pubblici sul totale degli operatori)

Indicatore di impatto

- 1) Sviluppo della imprenditorialità nel settore (e variazione annua)

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura è finalizzata al perseguimento della Strategia Europea per l'Occupazione e, in particolare, è coerente rispetto ai campi di intervento relativi al miglioramento dell'occupabilità, favorendo il miglioramento della domanda di lavoro attraverso specifici interventi formativi, all'adattabilità rispetto ai cambiamenti dei processi produttivi, contribuendo alla riqualificazione dei lavoratori, e al rafforzamento dell'imprenditorialità, accompagnando soggetti che intendono dare vita a nuove iniziative produttive attraverso le quali aumenta la domanda di capitale umano.

Il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post delle azioni rivolte ai disoccupati e di quelle finalizzate alla crescita dell'imprenditorialità evidenziano le ricadute in termini occupazionali delle operazioni.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
1.12 - Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, all'incremento dell'efficienza energetica ed al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 1 – Risorse Naturali
4. Codice di classificazione UE
3.3.2, 3.3.3

5. Descrizione della misura

La misura punta ad accrescere la quota del fabbisogno energetico regionale soddisfatta da energia prodotta da fonti rinnovabili, ad incrementare l'efficienza energetica nei processi produttivi, a promuovere il risparmio energetico regionale ed a migliorare l'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a fini produttivi.

Per la realizzazione degli interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili, in coerenza con quanto indicato nel POR, sono assegnate risorse finanziarie almeno pari al 75% delle disponibilità della Misura.

La misura prevede le seguenti azioni:

- a. Regime di aiuto a sostegno della realizzazione e/o dell'ampliamento di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili come definite dalle Direttive comunitarie vigenti

L'azione sostiene la realizzazione e/o l'ampliamento di impianti per la produzione di energia. L'azione viene attuata mediante il finanziamento della l. 488/92, realizzando accordi con il MAP per il finanziamento delle imprese produttrici di energia da fonti rinnovabili come sopra definite sia utilizzando graduatorie separate e metodi estrapolativi dalla graduatoria generale sia mediante il finanziamento di Contratti di programma ex l. 662/96.

L'azione potrà essere attuata, ai sensi del Reg. (CE) 70/2001 per quanto concerne le PMI, anche mediante il finanziamento di un regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione ed il finanziamento dei Contratti di investimento, ex Delibera di Giunta Regionale n.578, del 16 aprile 2004.

Per tutto il periodo di programmazione viene mantenuta la possibilità di finanziare operazioni in regime de minimis ai sensi del Reg. (CE) 69/2001.

L'azione si attua sia mediante operazioni monosettoriali sia mediante operazioni nell'ambito di Progetti Integrati.

- b. Realizzazione di interventi per il miglioramento dell'affidabilità della distribuzione dell'energia elettrica a servizio diretto ed indiretto delle aree produttive.

L'azione prevede, in specifiche aree e/o agglomerati industriali e comunque prevalentemente nell'ambito dei Progetti Integrati, la realizzazione di infrastrutture per il miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica e della qualità del servizio in favore dei sistemi produttivi locali.

c. **Regime di aiuto a sostegno del miglioramento dell'efficienza energetica delle PMI**

L'azione intende promuovere il miglioramento dell'efficienza energetica del sistema produttivo regionale (PMI), mediante il sostegno ad interventi di efficienza energetica ricadenti nelle tipologie elencate nell'Allegato 1 – Tabella A e B “Interventi di riduzione dei consumi di gas naturale di cui all'articolo 3, comma 2” del Decreto 24 Aprile 2001 (gas) e nell'Allegato 1 – Tabella A e B “Interventi di riduzione dei consumi di energia elettrica di cui all'articolo 3, comma 2” del Decreto 24 Aprile 2001 (elettrico) e loro successive modifiche ed integrazioni.

Tale regime di aiuto per la tutela dell'ambiente verrà notificato ai sensi dell'art. 88 del Trattato.

d. **Contributi per il risparmio energetico**

L'azione mira a incrementare il risparmio energetico nell'edilizia residenziale e a sostenere l'utilizzo delle fonti rinnovabili attraverso l'erogazione di contributi ai nuclei familiari residenti nei territori ricompresi nell'ambito dei Parchi della Regione.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. **Soggetti destinatari**

- Per l'azione a) le imprese produttrici di energia da fonti rinnovabili;
- Per l'azione b) le imprese del territorio della Regione Campania;
- Per l'azione c) PMI.
- Per l'azione d) i nuclei familiari residenti nei territori dei Parchi della Regione Campania

2. **Copertura geografica**

Per l'azione a) Intero territorio regionale;

Per l'azione b) Intero territorio regionale;

Per l'azione c) Intero territorio regionale;

Per l'azione d) Aree interessate dai Parchi della Regione Campania.

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. **Beneficiario finale**

Azione a) Regione Campania; MAP;

Azione b) Aziende concessionarie del servizio di distribuzione dell'energia elettrica;

Azione c) Regione Campania;

Azione d) Regione Campania e Amministrazioni Provinciali.

2. **Amministrazioni responsabili**

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. **Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura**

La misura è in parte a titolarità regionale ed in parte a regia regionale.

L'attuazione della misura prevede, per alcune operazioni, l'individuazione di soggetti attuatori-beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale da compiersi con atti amministrativi della Regione, di norma a seguito di procedure di evidenza pubblica, salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti, per legge o per altra norma, l'attuatore delle

strategie regionali e/o nazionali nella specifica materia. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'Autorità di Gestione. In particolare, dato che si prevede il finanziamento della l. 488/92 e di Contratti di Programma, il beneficiario finale viene individuato nel MAP. In considerazione, inoltre, della previsione di finanziare interventi di risparmio energetico ai sensi della Legge 10/91, il Beneficiario finale per tale azione può, oltre all'Amministrazione Regionale, essere individuato nell'Amministrazione Provinciale territorialmente competente.

La misura si attua anche attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto.

Le procedure attuative relativamente ai Regimi di aiuto, avranno come schema di riferimento normativo il D.Lgs. 123/98.

Aspetti particolari delle procedure di attuazione

Azione A

In linea generale, le agevolazioni previste possono suddividersi in alcune principali categorie in relazione ai destinatari:

- a. esse potranno essere concesse ai singoli destinatari per singole iniziative (operazioni) di tipologia omogenea (p. es. un singolo investimento materiale);
- b. esse potranno essere concesse ad un solo destinatario per iniziative più complesse che comprendono tipologie di operazioni differenziate (p. es. un investimento materiale associato ad interventi formativi);
- c. esse potranno essere concesse ad uno o più destinatari nell'ambito di progetti integrati e di filiera e comprendere più tipologie di operazioni;
- d. Le procedure di attuazione sono influenzate dalle differenti tipologie di agevolazioni e, di conseguenza, varieranno significativamente in alcuni aspetti.

Nel primo caso, che non presenta sostanziali innovazioni rispetto ad esperienze e prassi ormai lungamente consolidate anche a livello regionale, l'intero procedimento di gestione potrebbe essere affidato in concessione a soggetti terzi.

Nel secondo caso e terzo caso, bisognerà adottare strumenti e procedure relativamente innovativi e solo parzialmente (o affatto) sperimentati quali i P.I.A. (vedi più avanti) o i Progetti Integrati (non solo Territoriali, ma anche di filiera, ecc.): per questi ultimi, le procedure saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto ed inserite nella parte II del presente CdP. La procedura di attuazione pertanto dovrà vedere un più diretto impegno dell'Amministrazione responsabile che si potrà avvalere di soggetti terzi per le varie fasi del procedimento (p. es. valutazione dei progetti, sorveglianza, promozione ed assistenza ai soggetti destinatari, ecc.).

La diversa tipologia di agevolazioni previste nella Misura si riflette anche sulle procedure adottate per la selezione delle operazioni: la procedura valutativa verrà adottata, in genere, per le operazioni promosse da singole imprese; per le tipologie di operazioni più complesse, dirette sia a singole imprese che a più imprese, ma nell'ambito di progetti complessi (di filiera, integrati), potrà in generale essere adottata la procedura negoziale.

Nel caso di utilizzo di leggi e strumenti a gestione nazionale o a gestione della Regione, le procedure saranno quelle proprie di tali leggi e strumenti.

II P.I.A. (Pacchetto Integrato di Agevolazioni)

Una delle principali innovazioni operative e strumentali introdotte nel periodo di programmazione 2000-2006 è rappresentata dal P.I.A. che consentirà all'impresa richiedente di accedere, con un'unica domanda, a più sistemi agevolativi previsti dal POR (sostegno agli

investimenti, formazione, ecc.). Esso merita pertanto un approfondimento soprattutto per la parte delle procedure attuative.

Per la sua attivazione viene prevista la realizzazione delle seguenti condizioni ed attività:

1. l'adozione di strumenti e procedure di coordinamento vincolanti tra i diversi Settori/Amministrazioni responsabili.
Tale condizione viene attuata mediante l'istituzione di un comitato intersettoriale avente il potere di decidere sull'approvazione ed attribuzione delle risorse ai progetti selezionati;
2. l'unicità del provvedimento di concessione del contributo;
Tale condizione viene realizzata mediante il potere attribuito al comitato intersettoriale di attribuire il finanziamento, anche se afferente a capitoli di bilancio, o a Fondi, diversi;
3. un'adeguata formazione-informazione del personale incaricato – nelle diverse Amministrazioni, Enti e Uffici coinvolti – della gestione dei P.I.A. e un adeguato supporto assistenziale alle varie fasi attuative;
4. un'intensa azione - specie in fase di prima applicazione - di informazione, promozione e assistenza alle imprese volta a favorire - o quantomeno a consentire - l'utilizzo dei P.I.A.

Azione B

Le operazioni relative all'azione saranno realizzate, in relazione alla domanda emersa prevalentemente nell'ambito di Progetti Integrati, attraverso la stipula di accordi di programma con le Società concessionarie del servizio di distribuzione di energia elettrica a seguito della positiva valutazione dell'intervento da parte del Nucleo di Valutazione per gli Investimenti Pubblici della Regione Campania. Il Nucleo concorda la metodologia con il Gruppo di Lavoro "Valutazione e monitoraggio" del QCS. Il risultato della valutazione verrà trasmesso al Comitato di Sorveglianza del POR ed alla CE. Il tasso di contributo pubblico non supererà il 35% del costo totale ammissibile.

Azione C

L'azione verrà attuata prevalentemente nell'ambito dei territori interessati dai PI mediante pubblicazione di appositi bandi nei quali verranno indicate le tipologie di interventi finanziabili, i requisiti specifici dei progetti, le risorse disponibili, le procedure e i termini per la presentazione delle domande.

Per il contratto di investimento si rimanda alle procedure attuative fissate con DGR 578 del 16.04.2004.

Azione D

L'azione verrà attuata nell'ambito dei territori dei Parchi della Regione Campania mediante l'attivazione di appositi bandi nei quali verranno indicate le aree geografiche nel cui ambito dovranno ricadere gli interventi.

Articolazione temporale dell'attuazione dell'Azione A

Nel delineare l'articolazione temporale dell'attuazione dell'azione a), si rende necessario delineare una strategia articolata in due periodi:

- per il **primo periodo**, gli interventi agevolativi a valere sull'azione a) sono stati realizzati attuando sia interventi in regime di "de minimis" che utilizzando la strumentazione della l. 488/92, nei limiti dello stanziamento autorizzato dalla Commissione U.E., attivando, come più sopra indicato, apposite convenzioni con il MAP;

- **a partire da luglio 2003**, l'azione viene attuata mediante il finanziamento del regime di aiuto a favore delle PMI della Regione in esecuzione del Regolamento 70/2001/CE, con le modalità del bando ovvero del "Contratto di Investimento"; continueranno altresì ad essere impiegati gli

strumenti agevolativi nazionali, mediante accordi con il MAP, per le grandi imprese, con le modalità del bando ovvero del “Contratto di Programma”.

L’attuazione del sistema di incentivazione potrà essere condotta anche attraverso l’offerta di pacchetti integrati di agevolazione (PIA).

Per tutto il periodo di programmazione viene mantenuta la possibilità di finanziare operazioni in regime de minimis ai sensi del Reg. (CE) 69/2001.

Procedure di attuazione per le singole azioni

Di seguito vengono delineate le procedure di attuazione per le singole azioni o tipologia di operazione qualora esse si differenzino in modo significativo o necessitino di ulteriori dettagli rispetto a quanto sopra indicato.

Azione A

L’azione prevede il finanziamento della l. 488/92, in particolare promuovendo accordi con il MAP per il finanziamento delle imprese produttrici di energia da fonti rinnovabili mediante graduatorie separate o utilizzando metodi estrapolativi dalla graduatoria generale; in tal caso le procedure di attuazione saranno quelle proprie della normativa attuativa della l.488/92.

Le procedure per i contratti di programma sono quelle proprie di questo istituto.

Preliminarmente sarà redatto un accordo quadro con il MAP per definire le modalità della partecipazione della Regione alle procedure di formazione, approvazione ed attuazione degli accordi.

Le procedure per i Contratti di investimento sono quelle di cui al relativo regolamento di attuazione (DGR 578 del 16/04/2004) e quelle previste nelle disposizioni attuative.

Per il finanziamento delle operazioni in regime de minimis, ai sensi del Reg. (CE) 69/2001 ed il finanziamento del regime di aiuto regionale, ai sensi del Reg. (CE) 70/2001, la relativa procedura di attuazione ricalca quella generale sopra esposta.

Azione C

Il regime di aiuto per la tutela dell’ambiente verrà notificato ai sensi dell’art. 88 del Trattato. Sono inoltre utilizzabili, in quanto compatibile, le disposizioni in tema di risparmio energetico di cui al Regolamento Regionale approvato con Delibera del Consiglio Regionale della Campania n° 98/7 del 25 giugno 1992 e successive modificazioni ed integrazioni di cui all’art. 11 della L.R. 5 agosto 1999 n. 5 e al dal DPGR n. 7976 del 19 ottobre 2000 di promulgazione.

Azione D

La procedura di attuazione, a bando, ricalca le previsioni del regolamento regionale di attuazione della legge 10/91, approvato con Delibera del Consiglio Regionale della Campania n° 98/7 del 25 giugno 1992 e successive modificazioni ed integrazioni di cui all’art. 11 della L.R. 5 agosto 1999 n. 5 e al dal DPGR n. 7976 del 19 ottobre 2000 di promulgazione. Sarà valutata, inoltre, la possibilità, a seconda della specifica tecnologia di risparmio energetico utilizzata, di attuare una procedura a sportello secondo le previsioni del D. Lgs 123/98.

4. Criteri di selezione delle operazioni

La selezione delle operazioni terrà conto dei seguenti criteri generali:

AZIONE A

Criteri di ammissibilità

- fattibilità economico-finanziaria dell’intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR (sia rispetto all’asse 1 che rispetto agli altri assi);

Criteri di priorità

- miglioramento della sostenibilità ambientale (priorità principale, con particolare riguardo alla considerazione delle conseguenze ambientali connesse alla realizzazione degli impianti, anche in relazione alle caratteristiche dei territori in cui ricadono)
- utilizzo di tecnologie innovative
- caratteristiche di integrazione del progetto;
- impatto occupazionale a regime;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente;

AZIONE B

Criteri di ammissibilità

- risultato positivo della valutazione di cui al punto precedente
- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento

Criteri di priorità

- partecipazione finanziaria del soggetto proponente;
- utilizzo di tecnologie innovative;
- caratteristiche di integrazione del progetto.

I criteri di selezione aggiuntivi, relativi alle operazioni da individuare nell'ambito dell'attuazione dei progetti integrati saranno previsti nelle schede relative a ciascun progetto.

AZIONE C

Criteri di ammissibilità

- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento
- risultato positivo della valutazione di cui al punto precedente

Criteri di priorità

- partecipazione finanziaria del soggetto proponente
- utilizzo di tecnologie innovative
- conseguimento di maggior efficienza energetica rispetto all'investimento
- ricorso alle ESCO
- Progetti che presentino forme di integrazione tra più tipologie di interventi e che si riferiscano ad aree produttive, turistiche, distretti industriali piuttosto che a singole imprese

AZIONE D

Criteri di ammissibilità:

- Residenza del nucleo familiare nei Parchi della Regione Campania;

Criteri di priorità:

- utilizzo di tecnologie innovative;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente;

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono:

- nel caso di finanziamento di leggi a gestione nazionale (es. 488/92), quelle previste dalla normativa nazionale di riferimento;
- nel caso di finanziamento del regime di aiuto a favore delle PMI della Regione, quelle previste nel regime stesso;

Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004).

Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili dalla misura possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

AZIONE A

- investimenti materiali ed immateriali per la realizzazione e/o l'ampliamento degli impianti di produzione
- infrastrutture connesse alla realizzazione ed esercizio degli impianti ed opere per la mitigazione dell'impatto ambientale;

AZIONE B

opere di miglioramento degli impianti elettrici di adduzione e distribuzione sottocabine e cabine di distribuzione nonché dispositivi tecnologici specifici.
Non sono ammissibili le spese relative al funzionamento e alla manutenzione.

AZIONE C

- realizzazione di impianti, opere civili e murarie e assimilate funzionali alla installazione degli stessi
- acquisizione di attrezzature e tecnologie specifiche
- sistemi di misurazione e controllo
- oneri tecnici di progettazione e generali

AZIONE D

- realizzazione di impianti ed opere strettamente connesse alla funzionalità degli stessi
- acquisizione di attrezzature e tecnologie specifiche ;
- oneri tecnici di progettazione e generali

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è collegata con le seguenti altre misure del POR: 1.2, 1.7, 3.8; 3.9; 3.11; 3.16; 4.1; 4.2, 6.2.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Miglioramento della sostenibilità ambientale	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio di sostenibilità ambientale nell'ambito delle iniziative private finanziate nel comparto energetico
Utilizzo di tecnologie innovative	Tale criterio è finalizzato a favorire l'adozione di metodologie innovative - sotto il profilo della tecnologia impiegata - nella valorizzazione delle risorse energetiche
Caratteristiche di integrazione del progetto	Tale criterio è finalizzato a garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, premiando la capacità di pianificazione aziendale
Impatto occupazionale a regime	Tale criterio è finalizzato a massimizzare l'occupazione, diretta ed indiretta, creata dalla valorizzazione delle risorse energetiche
Partecipazione finanziaria del soggetto proponente	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, minimizzando l'intervento pubblico



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

Capitolo 2





Asse II

RISORSE CULTURALI

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
2.1 - Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 2 – Risorse Culturali
4. Codice di classificazione UE
3.5.4, 4.1.3
5. Descrizione della misura

La misura interviene nell'ambito della conservazione e della valorizzazione del patrimonio storico culturale, anche attraverso la realizzazione di piani di gestione, per creare:

- condizioni favorevoli all'innescio di processi di sviluppo locale, promuovendo lo sviluppo di iniziative imprenditoriali collegate alla valorizzazione del bene culturale nei settori dell'artigianato, del turismo, dei servizi, del restauro;
- condizioni per l'attrazione di capitali privati nel ciclo di recupero, valorizzazione e gestione dei beni culturali, anche promuovendo la finanza di progetto.

La misura si articola nelle seguenti principali azioni:

- a. Recupero, riqualificazione, conservazione, valorizzazione, in un'ottica di gestione integrata, del patrimonio storico-culturale (archeologico, monumentale, paesaggistico, archivistico-bibliotecario, storico, etnografico, archeologico - industriale, giardini e parchi storici).

L'azione prevede operazioni sui grandi giacimenti/attrattori storico-culturali e sugli itinerari storico-culturali regionali e sui beni culturali diffusi, da realizzarsi anche nell'ambito di Progetti Integrati. Prevede altresì interventi sulla rete museale e sul patrimonio archivistico bibliotecario prevalentemente nell'ambito dei Progetti Integrati e se riguardanti contestualmente la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico o storico-artistico. Nella prima fase di attuazione, in particolare per quanto riguarda i grandi attrattori, la misura potrà attuarsi anche sulla base di specifici Accordi di Programma da stipularsi con il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali.

Le iniziative, che saranno in numero contenuto, al fine di concretizzare il principio della concentrazione, privilegeranno le operazioni verificate attraverso piani di gestione e sostenute da finanza di progetto, nonché quelle intese a valorizzare, in un'ottica di mantenimento complessivo dei livelli di qualità territoriale, il patrimonio culturale e paesaggistico, nelle aree oggetto di insediamenti di impianti industriali ad alto impatto ambientale.

Le operazioni riguarderanno, in particolare:

- Aree e parchi archeologici, attraverso recupero, riqualificazione, conservazione, valorizzazione, dotazione di infrastrutture, di centri servizi e per l'integrazione dell'offerta, di servizi materiali ed immateriali per la fruizione, di servizi e laboratori per la gestione, ecc.;
- Servizi pubblici aggiuntivi, per la gestione e la valorizzazione del patrimonio (organizzazione e personalizzazione della fruizione, ampliamento degli orari e delle possibilità di fruizione, servizi innovativi di valorizzazione, ecc.), nell'ambito di piani di gestione e di Progetti Integrati;

- Emergenze monumentali, architettoniche, archeologiche, archeologico-industriali, paesaggistico-ambientali, giardini e parchi storici, pubblici ed ecclesiali, attraverso recupero, riqualificazione, conservazione, valorizzazione, favorendo in particolare il riuso di contenitori per attività culturali, per lo spettacolo, per l'integrazione dell'offerta culturale, per l'artigianato tipico e i mestieri tradizionali, per le attività strettamente connesse ai beni culturali, per i servizi al turista, ecc. Sono incluse la viabilità di accesso e le aree strettamente connesse al bene/i oggetto d'intervento;
 - Centri storici di valenza regionale, con priorità alle aree interne, attraverso sia la riqualificazione e il riuso del patrimonio, pubblico, privato ed ecclesiale, sia l'arredo urbano, il recupero, la rifunzionalizzazione e l'eventuale integrazione di sottoservizi in misura dipendente e marginale rispetto agli interventi sul patrimonio culturale e la realizzazione di piani colore, materiali ecc., nell'ambito di aree interessate da studi di fattibilità, piani urbanistici, programmi integrati di valorizzazione e/o riqualificazione di ciascun centro storico individuato;
 - La rete museale e di archivi storici, pubblica ed ecclesiale, attraverso la riorganizzazione e l'ampliamento, il restauro e la ristrutturazione dei contenitori museali, degli edifici storici, sedi di servizi culturali diversi, e la realizzazione di nuove strutture museali all'interno di edifici già esistenti, anche attraverso la realizzazione di installazioni permanenti di valore artistico. In caso di inesistenza di contenitori atti ad ospitare nuove infrastrutture museali, è altresì ammessa la possibilità di realizzare nuovi edifici funzionali allo scopo;
 - lo sviluppo di servizi di fruizione materiali ed immateriali, ecc.;
 - Il patrimonio archivistico-bibliotecario, prevalentemente all'interno di Progetti Integrati e se riguardanti contestualmente la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico o storico-artistico, attraverso riorganizzazione, riqualificazione, recupero, servizi per l'accesso, partecipazione a progetti nazionali, ecc..
- b. Sviluppo e realizzazione dei servizi multimediali, finalizzati al miglioramento della conoscenza, della fruizione dei beni culturali e della qualità dell'offerta turistico-culturale regionale.

L'azione si propone la messa in rete del patrimonio culturale regionale mediante l'impiego delle tecnologie dell'informazione tanto per la diffusione della conoscenza del patrimonio storico-culturale della Regione, anche mediante la realizzazione di prodotti multimediali (in stretta correlazione con gli interventi previsti dall'azione d), quanto per il miglioramento qualitativo dei servizi rivolti all'utenza (in correlazione con gli interventi previsti dall'azione a).

Le operazioni saranno realizzate prevalentemente nell'ambito di Progetti Integrati e privilegeranno l'intervento della finanza di progetto.

- c. Centri e laboratori avanzati per il restauro, la sperimentazione, la diffusione di specifiche tecnologie: realizzazione di interventi pilota.

L'azione, da realizzarsi sulla base di intese con il Ministero BBCCAA e con eventuali altre Amministrazioni competenti, prevede la realizzazione e l'attivazione di 2-3 centri specializzati in conformità alle disposizioni di cui agli articoli 29 e 118 del d. lgs 42/04, per il restauro del patrimonio culturale nonché la realizzazione dei relativi laboratori tecnologici (per analisi fisiche, chimiche, meccaniche e similari). L'azione prevede, inoltre, la realizzazione di interventi pilota per la sperimentazione delle tecniche di restauro, gestione e manutenzione programmata.

Le operazioni saranno realizzate sia nell'ambito di Progetti Integrati che mediante progetti monosettoriali.

- d. Promozione e diffusione dell'immagine culturale della Regione; promozione della cultura della conservazione.

L'azione prevede:

- Attività di analisi e studio e attività di indagine e monitoraggio del sistema dei beni culturali regionali, a supporto della programmazione del settore, della nascita e del consolidamento di filiere imprenditoriali legate al patrimonio culturale e del miglioramento delle conoscenze relative alla misura e alla sua implementazione;
- Attività di comunicazione integrata, attraverso sistemi informativi locali, volta al riposizionamento competitivo del patrimonio culturale regionale sui mercati turistici nazionali ed internazionali, in stretto raccordo con quanto previsto nell'ambito della misura 4.7;
- Realizzazione, nel territorio regionale, di eventi culturali, di valenza nazionale ed internazionale, per la promozione del patrimonio culturale, delle tradizioni e dei mestieri, delle identità locali, ecc., favorendo il partenariato con il privato;
- Promozione di network culturali, finalizzati alla valorizzazione integrata del patrimonio;

Le attività di analisi e studio di cui sopra saranno, fra l'altro, finalizzate all'individuazione di beni culturali per i quali promuovere iniziative della finanza di progetto, mediante attività di ricognizione delle opportunità offerte dal territorio, di animazione, di assistenza (supporto agli Enti istituzionalmente coinvolti, realizzazione di workshops aperti agli investitori privati, ecc.).

Le attività previste dall'azione verranno realizzate prevalentemente nell'ambito di Progetti Integrati e in attuazione di specifici programmi regionali..

- e. Azioni di sistema per la valorizzazione produttiva degli interventi sui Beni Culturali

L'azione si propone di accrescere la capacità dei singoli PIT di valorizzare il patrimonio storico-culturale della Regione Campania.

L'azione intende realizzare un sistema istituzionale che veda direttamente coinvolti tutti i soggetti partenariali locali che hanno partecipato alla programmazione dei Progetti Integrati dell'Asse II, al fine di rendere omogenea, sia a livello locale che regionale, l'azione produttiva della valorizzazione del sistema dei beni culturali.

L'azione prevede:

- azioni di benchmarking con le esperienze progettuali degli altri Assi che concorrono alla costruzione del sistema dei Beni Culturali nel territorio di riferimento e nelle aree contigue anche a sostegno della realizzazione dei Piani di Gestione;
- identificazione e definizione di standard, modelli, linee di indirizzo e vademecum su percorsi procedurali, che costituiscono buone pratiche nel campo della valorizzazione dei Beni culturali, da disseminare e valorizzare nell'ambito dei circuiti nazionali ed internazionali.

L'azione sarà realizzata attraverso operazioni monosettoriali e integrate.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
 - Associazioni in qualsiasi forma costituite;
 - Imprese o altri soggetti che svolgono o intendono svolgere attività di interesse culturale e/o turistico;
 - Enti pubblici;
 - Fruttori dell'offerta turistica e culturale.
2. Copertura geografica
 - Intero territorio regionale;
 - Aree interessate da Progetti Integrati.

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale
 - Regione Campania;
 - Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
 - Enti locali;
 - Enti Provinciali per il Turismo (EPT);
 - Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo (AACST).
2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.
3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

L'azione a) è sia a titolarità che a regia. Le azioni b), c) e d) sono in linea generale a regia regionale. L'azione e) è solo a titolarità regionale. I beneficiari finali sono individuati con atti amministrativi dell'Autorità di Gestione, di norma a seguito di procedura di evidenza pubblica, salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti, per legge o per altra norma, l'attuatore delle strategie nazionali/o regionali nella specifica materia. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'Autorità di Gestione. La programmazione e l'attuazione della misura verrà supportata da un comitato di coordinamento Regione-Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali. Il comitato si doterà di un proprio regolamento di funzionamento.

Le azioni a) e b) si attuano prevalentemente attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto.

La misura si attua altresì attraverso accordi di programma tra Regione e Ministero dei BCA.

Le procedure attuative variano parzialmente a seconda delle diverse azioni della misura, ma alcuni strumenti, aspetti e principi attuativi, avendo valenza generale, vengono illustrati preliminarmente.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

- Realizzazione, ove necessario, di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative all'azione e alla sua implementazione e/o alla revisione dei piani di attuazione, ricorrendo, se del caso, a strutture specializzate esterne.
- Individuazione dei beneficiari finali e delle operazioni sulla base della programmazione regionale, ovvero, a partire dall'individuazione degli ambiti di intervento dei Progetti Integrati, mediante l'attivazione di tavoli di partenariato.
- Firma dei protocolli d'intesa contenenti le condizioni per avviare le eventuali valutazioni ex-ante ai fini dell'intervento della finanza di progetto e, successivamente, la redazione dei progetti e dei relativi piani di gestione. I protocolli conterranno il cronogramma e altre condizioni il cui mancato rispetto potrà determinare l'esercizio di poteri sostitutivi o commissariali da parte dell'autorità responsabile. Con il protocollo sarà erogato un primo anticipo per le eventuali spese di studio e di avviamento delle attività.
- Acquisizione degli studi e successivamente acquisizione del progetto e dei piani di gestione; realizzazione della conferenza dei servizi ove necessario; firma dell'accordo di programma o di altro atto amministrativo di concessione.

Appalto delle opere e dei servizi

- Redazione dei capitolati e dei bandi;
- Realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle disposizioni in materia di appalti pubblici;
- Consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi;
- Nomina da parte dei beneficiari finali dei collaudatori in corso d'opera (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

Aspetti procedurali specifici di ciascuna azione

Azioni A-B-C:

La procedura attuativa coincide sostanzialmente con quella generale sopra illustrata nei suoi diversi aspetti.

Azione D:

L'azione, per la parte a titolarità regionale, sarà attuata sulla base di un programma annuale e pluriennale di settore.

5. Criteri di selezione delle operazioni

La selezione delle operazioni terrà conto dei seguenti criteri generali:

Criteri di ammissibilità:

- coerenza del progetto con la misura e con le tipologie di operazione individuate;
- sostenibilità ambientale;

- esistenza di una domanda adeguata (flusso di visitatori nell'area interessata dal progetto), o la concreta potenzialità di attrazione di flussi turistici addizionali;
- la fattibilità amministrativa (i tempi di cantierabilità e quindi di impegnabilità e di spendibilità delle relative risorse);

Criteri di priorità:

- quota di finanziamento privato (capacità da parte del progetto di attivare un cofinanziamento privato, non solo con riferimento alla fase di investimento, ma anche eventualmente con riferimento alla gestione delle attività di servizio);
- l'ipotesi gestionale (in relazione al grado di definizione degli aspetti di carattere amministrativo, societario, economico e finanziario della gestione); a tal proposito particolare rilievo verrà assegnato soprattutto alla capacità evidenziata dal progetto di generare dei rientri tariffari, riducendo al minimo l'eventuale sussidio pubblico.
- grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti il sostegno dello sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico ed ambientale;
- miglioramento del capitale umano locale (attraverso, ad esempio, l'aumento dei consumi culturali dei residenti, l'aumento delle produzioni culturali, la ricomposizione della struttura dell'offerta dei servizi).

I criteri di selezione aggiuntivi applicabili alle operazioni da finanziarsi a valere sulla presente misura nell'ambito di Progetti Integrati saranno forniti nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto.

La costruzione di nuove strutture museali può essere finanziata solo se sia dimostrata l'inesistenza di edifici da utilizzare a tale scopo nel territorio.

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dall'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

Azione A:

- Acquisizione, recupero, restauro, conservazione, riqualificazione e rifunzionalizzazione di immobili;
- Realizzazione di impianti, installazioni permanenti di valore artistico, acquisizione di attrezzature, arredi, servizi informatici e multimediali, ecc.
- Realizzazione di strutture ed infrastrutture di valorizzazione per servizi, attività culturali, ricreative, ecc.
- Arredi e sistemazioni esterne; recupero, rifunzionalizzazione ed eventuale integrazione di "sottoservizi"(es. reti fognaria, elettrica, gas, ecc.) strettamente connessi e funzionali agli interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione dei centri storici; recupero, restauro e riqualificazione di contesti urbani e paesaggistico-ambientali, e di giardini e di parchi storici;
- Scavo, recupero, sistemazione e valorizzazione di aree archeologiche, ivi comprese la realizzazione di strutture ed infrastrutture per servizi ed attività culturali; servizi informatici e multimediali, ecc.;
- Servizi pubblici integrativi per la fruizione e la gestione dei beni.

Azione B:

Realizzazione ed implementazione di banche dati, acquisizione di attrezzature, sviluppo ed acquisizione di servizi informatici, di rete e multimediali. Servizi di formazione specifica del personale.

Azione C

Acquisizione, realizzazione, recupero e rifunzionalizzazione di immobili, acquisto di attrezzature, arredi, impianti, servizi informatici; realizzazione/implementazione di banche dati; attività di avviamento.

Azione D

Sviluppo ed acquisizione di consulenze, di servizi di studio, realizzazione di piani di gestione, di servizi per comunicazione integrata, realizzazione di eventi, materiali divulgativi, ecc.

Azione E

Sviluppo ed acquisizione di consulenze, di servizi di studio, convegni, seminari, *workshop*, materiali divulgativi, ecc. connessi alla valorizzazione produttiva del patrimonio storico.artistico-culturale regionale.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

L'attuazione della misura avverrà prevalentemente attraverso Progetti Integrati. La misura è fortemente collegata, oltre che alle altre due misure dell'asse, 2.2 e 2.3, alle seguenti altre misure del POR:

- rete ecologica: mis. 1.5, 1.6, 1.9 e 1.10;
- risorse umane: mis. 3.19 (ex mis. 2.3)
- turismo: mis. 4.5, 4.6, 4.7;
- città: mis. 5.1, 5.2;
- reti e nodi di servizio: mis. 6.2.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Quota di finanziamento privato (capacità da parte del progetto di attivare un cofinanziamento privato, non solo con riferimento alla fase di investimento, ma anche eventualmente con riferimento alla gestione delle attività di servizio)	Tale criterio è finalizzato a garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, minimizzando l'intervento pubblico.
Ipotesi gestionale (in relazione al grado di definizione degli aspetti di carattere amministrativo, societario, economico e finanziario della gestione); a tal proposito particolare rilievo verrà assegnato soprattutto alla capacità evidenziata dal progetto di generare dei rientri tariffari, riducendo al minimo l'eventuale sussidio pubblico.	Tale criterio è finalizzato a garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, anche minimizzando l'intervento pubblico e migliorando sensibilmente la qualità della gestione del patrimonio culturale.
Grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti il sostegno dello sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico ed ambientale.	Tale criterio è finalizzato a garantire piena operatività al principio di integrazione al fine di assicurare la piena efficacia agli interventi sotto il profilo dello sviluppo –soprattutto quello legato all'incremento dei flussi turistici.
Miglioramento del capitale umano locale (attraverso, ad esempio, l'aumento dei consumi culturali dei residenti, l'aumento delle produzioni culturali, la ricomposizione della struttura dell'offerta dei servizi).	Tale criterio è finalizzato a garantire l'adeguatezza del capitale umano che, nel settore specifico, rappresenta uno degli elementi di base dello sviluppo di nuovi modelli di gestione e di sviluppo.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
2.2 - Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 2 – Risorse Culturali
4. Codice di classificazione UE
1.6.1
5. Descrizione della misura

La misura punta a sostenere lo sviluppo di microfiliera imprenditoriali legate alla valorizzazione e gestione del sistema dei beni culturali nei settori dell'artigianato tipico, del restauro e del recupero, della piccola ricettività turistica, dei servizi turistici e delle attività commerciali strettamente connesse alla fruizione dell'offerta culturale.

La misura prevede l'erogazione, prevalentemente nell'ambito di Progetti Integrati, di aiuti alle piccole imprese collegate alla valorizzazione e gestione del sistema dei beni culturali, per la creazione di nuove attività e per la riqualificazione e/o l'ampliamento di attività in essere nei settori dell'artigianato tradizionale, del restauro (manufatti, mobili, quadri, libri, strumenti, ecc.), della piccola ricettività turistica (max 60 posti letto), del recupero del patrimonio culturale a fini turistici, dei servizi turistici (servizi di accoglienza, assistenza, accompagnamento; servizi connessi alla gestione del patrimonio storico-culturale; servizi per la comunicazione e l'informazione, ivi compreso i servizi in rete; servizi di ristoro, ecc.).

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
 - PMI
 - Imprese artigiane
 - Imprese commerciali strettamente connesse alla fruizione dell'offerta culturale
 - Imprese individuali
 - Imprese del Terzo Settore
2. Copertura geografica
Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale
Regione Campania
2. Amministrazioni responsabili
Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in parte a titolarità regionale ed in parte a regia regionale. L'attuazione della misura potrà prevedere l'individuazione di soggetti attuatori-beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale da compiersi con atto amministrativo della Regione di norma a seguito di procedure di evidenza pubblica, salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti, per legge o per altra norma, l'attuatore delle strategie regionali e/o nazionali nella specifica materia. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'Autorità di Gestione.

La misura si attua prevalentemente attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto; Come schema di riferimento normativo per l'attuazione si fa riferimento, in linea generale, alle procedure previste nel D.Lgs. 123/98.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

Individuazione degli eventuali soggetti terzi cui affidare – in tutto o in parte – l'attuazione delle azioni e loro convenzionamento; definizione in dettaglio delle procedure di attuazione dell'azione; informazione preliminare, promozione e animazione sul territorio (sportelli) e in rete, con specifiche attività indirizzate ai target prioritari (giovani, donne, impresa sociale ecc.); eventuale realizzazione di sessioni di partenariato per la definizione delle procedure e dei criteri di selezione; definizione dei criteri di ammissibilità e selezione delle operazioni; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti; predisposizione e pubblicizzazione dell'informazione (ed eventuale documentazione tecnica) specifica (bandi, avvisi di apertura dello sportello, ecc.); assistenza tecnico-informativa nella fase di predisposizione delle domande.

Selezione delle operazioni

La misura è, di massima, attuata secondo la procedura automatica, così come definita dal d. lgs. 123/98, nell'ambito della quale saranno previsti idonei meccanismi, anche basati su riserve finanziarie e premialità finanziarie (intensità dell'aiuto), al fine di assicurare l'operatività dei criteri generali di selezione descritti al punto 5 della presente Sezione.

Raccolta delle domande; esame preliminare di ammissibilità e valutazione dei requisiti, pubblicazione e comunicazione dei risultati di ammissione o di esclusione; acquisizione eventuale di progetti/programmi esecutivi, della documentazione amministrativa e delle eventuali garanzie richieste dal bando, convocazione, se richieste, di conferenze di servizi e realizzazione di accordi di programma ex D.lgs 267/00, emanazione dei provvedimenti di finanziamento.

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusioni e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di “reporting” connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell’attuazione dell’azione.

5. Criteri di selezione delle operazioni

La selezione delle operazioni terrà conto dei seguenti criteri generali:

Per le attività di tipo artigianale e del restauro:

Criteri di ammissibilità:

- fattibilità economico-finanziaria dell’intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR o del PI; caratteristiche di integrazione del progetto;

Criteri di priorità:

- contenuti di innovazione del progetto;
- compatibilità ambientale;
- rilevanza della componente giovanile;
- rilevanza della componente femminile;
- priorità al non – profit;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente (ad esclusione delle imprese giovanili, femminili e non – profit);
- miglioramento del capitale umano locale (attraverso, ad esempio, l’aumento dei consumi culturali dei residenti, l’aumento delle produzioni culturali, la ricomposizione della struttura dell’offerta dei servizi).

Per le attività di tipo turistico-ricettive, per i servizi turistici e per le attività commerciali strettamente connesse alla fruizione dell’offerta culturale:

Criteri di ammissibilità:

- fattibilità economico-finanziaria dell’intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR e del PI; caratteristiche di integrazione del progetto;

Criteri di priorità:

- recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico;
- tipologia ricettiva e/o del servizio in relazione all’area territoriale interessata;
- contenuti di innovazione del progetto;
- compatibilità ambientale;
- rilevanza della componente giovanile;
- rilevanza della componente femminile;
- priorità al non – profit;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente (ad esclusione delle imprese giovanili, femminili e non – profit);
- miglioramento del capitale umano locale (attraverso, ad esempio, l’aumento dei consumi culturali dei residenti, l’aumento delle produzioni culturali, la ricomposizione della struttura dell’offerta dei servizi).

I criteri di selezione aggiuntivi, relativi alle operazioni da individuare nell’ambito dell’attuazione dei Progetti Integrati saranno previsti nelle schede relative a ciascun progetto.

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e/o del regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione. Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Il sostegno agli interventi promossi dalle PMI prevede una intensità massima di aiuto del 35% E.S.N. + 15% E.S.L.

La misura prevede l'erogazione di un regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Il regime sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 e s.m.i. relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese. La misura prevede altresì l'erogazione di aiuti in conformità alla regola "de minimis"(Reg. (CE) 69/01).

Le operazioni finanziabili possono essere ricondotte alle tipologie principali di seguito indicate:

- attività artigianali e di restauro: acquisto, restauro, riqualificazione di immobili; acquisto di attrezzature, macchinari; consulenze, investimenti immateriali, ecc.;
- attività turistiche e commerciali strettamente connesse alla fruizione dell'offerta culturale: acquisto, restauro di immobili da adibire ad attività turistiche; attrezzature, impianti, arredi, servizi, investimenti immateriali;
- servizi: attrezzature, consulenze, arredi, servizi, investimenti immateriali.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

L'attuazione della misura avverrà prevalentemente attraverso Progetti Integrati. La misura è fortemente collegata, oltre che alle misure dell'asse, 2.1 e 3.19 (ex mis.2.3), alle seguenti altre misure del POR:

- rete ecologica: mis. 1.9 e 1.10;
- turismo: mis. 4.5, 4.6, 4.7;
- città: mis. 5.1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Contenuti di innovazione del progetto;	Tale criterio è finalizzato a favorire l'adozione di metodologie innovative - sotto il profilo della tecnologia impiegata, dei modelli di gestione, ecc. - nella valorizzazione del patrimonio culturale
Compatibilità ambientale;	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio di sostenibilità ambientale nell'ambito delle iniziative private
Rilevanza della componente giovanile;	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il più generale problema della disoccupazione giovanile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale dei giovani
Rilevanza della componente femminile;	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il problema della disoccupazione femminile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale delle donne
Priorità al non – profit;	Tale criterio concretizza la priorità riconosciuta dal QCS e dal POR a favore del terzo settore
Partecipazione finanziaria del soggetto proponente (ad esclusione delle imprese giovanili, femminili e non –profit);	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, minimizzando l'intervento pubblico
Miglioramento del capitale umano locale (attraverso, ad esempio, l'aumento dei consumi culturali dei residenti, l'aumento delle produzioni culturali, la ricomposizione della struttura dell'offerta dei servizi);	Tale criterio è finalizzato a garantire l'adeguatezza del capitale umano che rappresenta uno degli elementi di base dello sviluppo di filiere imprenditoriali legate alla valorizzazione del patrimonio culturale

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
2.3 - Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero
(La misura è sostituita dalla misura 3.19 a seguito della revisione di metà periodo del POR e produce impegni giuridicamente vincolanti fino alla chiusura del Programma.)
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 2 – Risorse Culturali
4. Codice di classificazione UE
2.1, 2.4
5. Descrizione della misura

La misura intende favorire la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'integrazione tra le risorse presenti sul territorio e le attività economiche collegate. In tal senso sono previste iniziative finalizzate a sviluppare le conoscenze e le competenze degli addetti alla promozione, alla cura e alla salvaguardia dei beni, e all'adeguamento dell'offerta di nuove professionalità rispetto alla domanda effettiva e potenziale del mercato del lavoro. Contestualmente si attivano azioni di accompagnamento e tutoring intese a favorire la crescita di attività imprenditoriali e dell'economia sociale nell'ambito del settore culturale e del tempo libero, con particolare riferimento al turismo culturale. Inoltre, l'amministrazione regionale provvederà a sensibilizzare la popolazione rispetto alle tematiche della tutela e della valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio. La misura sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione e sarà attuata prioritariamente nell'ambito di Progetti Integrati.

Le azioni a) b) e c) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Qualificazione/riqualificazione degli addetti alla tutela e promozione del patrimonio culturale (Formazione per occupati).

L'azione prevede interventi formativi per la specializzazione di figure professionali funzionali alla gestione integrata del patrimonio storico – culturale (archeologico, monumentale, paesaggistico, archivistico – bibliotecario, storico, etnografico, archeologico – industriale, giardini e parchi storici). Si prevede, inoltre, la formazione di figure professionali funzionali agli interventi di messa in rete del patrimonio storico – culturale, di cui alla misura 2.1.b, e alla realizzazione di centri e laboratori per il restauro di cui alla misura 2.1.c.

- b. Accompagnamento e tutoring per la creazione di impresa e lo sviluppo del terzo settore (Percorsi integrati per la creazione d'impresa).

L'azione prevede la realizzazione di interventi di accompagnamento alla creazione di impresa e tutoring anche nell'ambito dei Progetti Integrati e rivolti ad imprese collegate alla valorizzazione e gestione dei beni culturali.

- c. Qualificazione/riqualificazione del personale delle imprese del settore (Formazione per occupati).

L'azione si propone di promuovere l'aggiornamento e la specializzazione di figure professionali funzionali alla realizzazione degli interventi di cui alla misura 2.2 ed in generale al personale delle aziende operanti nel settore dei beni culturali.

- d. Sviluppo delle conoscenze e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e aziende operanti in altri contesti territoriali.

(Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio e analisi di carattere economico e sociale).

- e. Informazione e sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini in merito alle iniziative specifiche realizzate nell'ambito dell'asse (Sensibilizzazione, informazione e pubblicità).

L'azione si propone di attivare interventi finalizzati alla divulgazione delle iniziative realizzate a valere sulle misure 2.1, 2.2 e 2.3, e alla sensibilizzazione della popolazione rispetto alle tematiche della tutela e della valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio, attraverso l'organizzazione di mostre, forum e convegni.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento

Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali.

Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico - artistico, paesaggistico e rurale del Mezzogiorno nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.

Migliorare la qualità dei servizi culturali e per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

2. Soggetti destinatari

- Enti Pubblici
- Imprese
- Associazioni ed operatori del settore

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione;
- Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Enti locali;
- Consorzi misti.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La procedura per l'attuazione degli interventi collegati ai Progetti Integrati sarà specificata nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto; tali schede saranno progressivamente inserite nella parte II del presente complemento di programmazione.

Le azioni a), b), c) e d) sono a regia regionale. L'individuazione di beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. L'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'individuazione del beneficiario.

L'azione e) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione. L'individuazione concreta delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne, ricorrerà alle procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Le procedure per la realizzazione delle operazioni avverranno, per quanto attiene agli interventi formativi, in coerenza con quanto disposto dalla Legge 196/97 e, in ogni caso, nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE e della disposizione relativa alla limitazione ai soli soggetti attuatori accreditati dalla fine del 2003; per gli altri interventi la realizzazione avverrà in coerenza con quanto disposto dal DLgs. n. 157/95, dal DLgs. 65/2000.

4. Schema generale delle procedure attuative

Le procedure attuative prevedono le seguenti fasi principali:

1. Identificazione dei beneficiari finali;
2. Individuazione delle operazioni;
3. Realizzazione degli interventi;

Azione a	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione b	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione c	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione d	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

Azione e	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

5. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità:

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

Criteri di priorità:

- Ricaduta occupazionale
- Affidabilità del soggetto proponente
- Integrazione con gli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
- Integrazione del progetto con altri interventi volti alla valorizzazione del patrimonio culturale
- Possibilità di attivare, in riferimento all'iniziativa, la partecipazione del capitale privato
- Pari opportunità
- Società dell'Informazione
- Sviluppo locale
- Emersione del lavoro irregolare

I criteri di selezione saranno ulteriormente specificati in relazione a ciascun progetto integrato nelle schede di sintesi che saranno progressivamente inserite nella parte II del presente complemento di programmazione.

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 1685/2000 della Commissione del 28/07/2000 (GUCE 29/07/2000). Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove

necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Le azioni a), b) e c) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto.

Per la realizzazione delle azioni a), b) e c) si potrà operare conformemente alla regola del "de minimis" (Regolamento CE 69/2001) o in conformità al regime regionale sugli aiuti alla formazione di recepimento del Regolamento CE 68/2001.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

Le tipologie d'intervento previste sono assimilabili a quelle promosse nel quadro delle misure: 3.9, in relazione agli interventi di formazione continua per il rafforzamento della competitività delle imprese attivati a valere su tale misura e 3.11, in relazione agli interventi inerenti il consolidamento dell'imprenditorialità nei nuovi bacini di impiego. In particolare attraverso la misura 2.3 si contribuisce al rafforzamento del tessuto imprenditoriale tramite l'accompagnamento e il tutoring alla creazione d'impresa (azione a) e gli interventi di studio e analisi per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e le aziende operanti in altri contesti territoriali (azione d). Gli interventi della misura trovano, inoltre, specifiche connessioni con gli interventi promossi dalla misura 3.14.

Rispetto a tali integrazioni sono identificate modalità di attuazione che vengono per lo più utilizzate anche per la realizzazione della misura in oggetto.

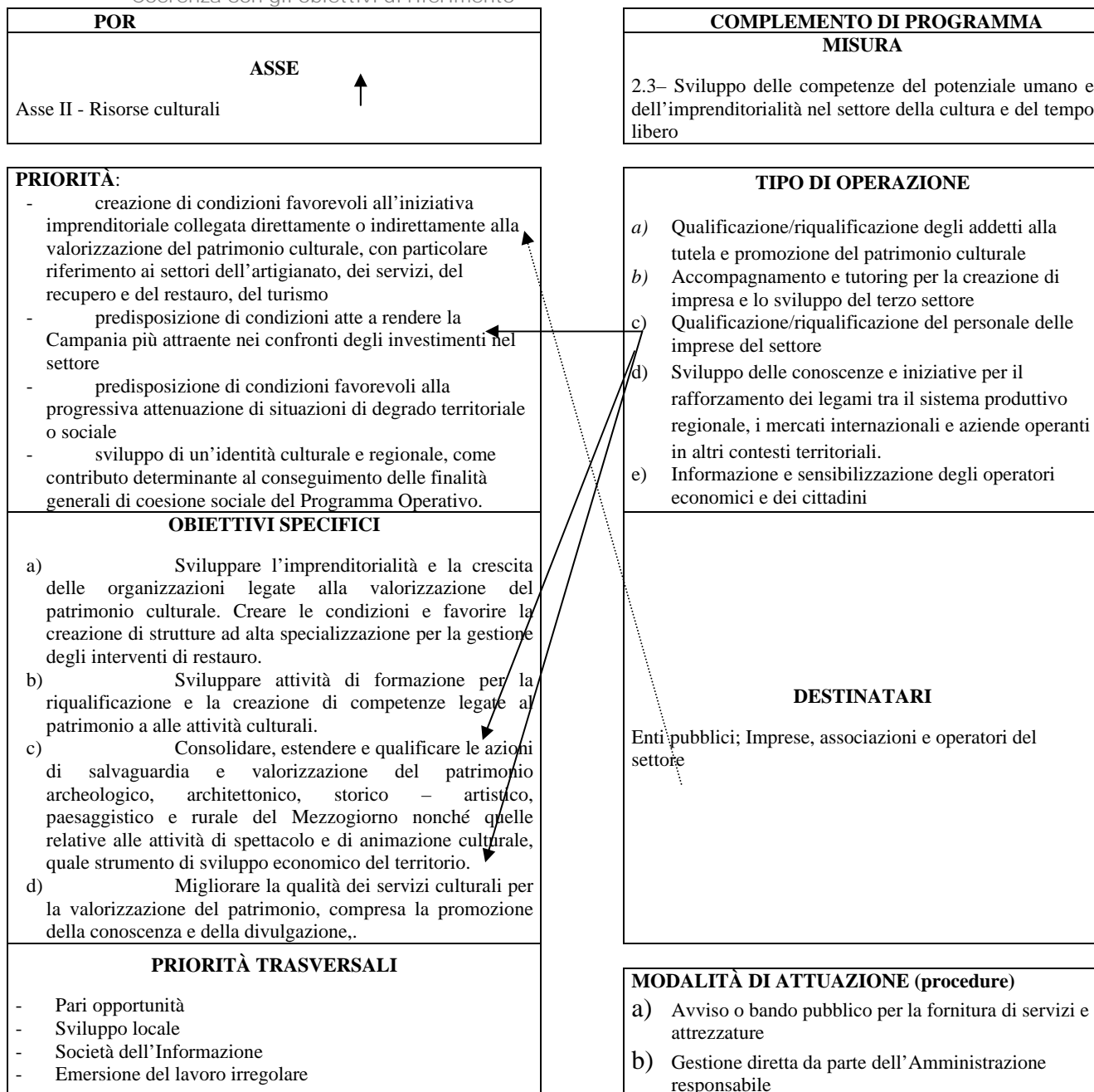
Gli interventi previsti dalla misura si possono attuare anche nell'ambito dei P.I.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle capitolo 3.

Sezione V – Valutazione ex – ante

Coerenza con gli obiettivi di riferimento



Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Formazione per occupati
- Percorsi integrati per la creazione d'impresa
- Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito dei dell'Asse Risorse culturali;
- agli obiettivi specifici di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006 e dal POR. In particolare, in sede di attuazione si tiene conto della destinazione prioritaria del 70% delle risorse alle PMI per gli interventi rivolti alle aziende.

Sezione VI – Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- agli Obiettivi specifici
- alle Priorità dell'Asse;
- alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità									
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio	Ricaduta occupazionale	Emersione del lavoro irregolare	Affidabilità del soggetto proponente	Pari opportunità	Sviluppo locale	Possibilità di attivare, in riferimento all'iniziativa, la partecipazione del capitale umano	Integrazione del progetto con altri interventi volti alla valorizzazione del patrimonio culturale	Società dell'informazione	Integrazione degli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
Condizioni di attuazione	X	X		X			X	X		X
Priorità trasversali			X		X	X			X	
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura. In particolare le tipologie di operazione individuate consentono di attivare un numero contenuto di iniziative, concentrando in tal modo le risorse su quei progetti che siano in grado di indurre effetti permanenti sulla struttura economica degli ambiti di riferimento.									
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.9, 3.11 e 3.14									

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e regionali in materia di formazione	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.9, 3.11 e 3.14		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura. In particolare le tipologie di operazione individuate consentono di attivare un numero contenuto di iniziative, concentrando in tal modo le risorse su quei progetti che siano in grado di indurre effetti permanenti sulla struttura economica degli ambiti di riferimento.		

Sezione VI – Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione:

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), b), c), sono:

- Numero di progetti per tipologia di progetto
- Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
- Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
- Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
- Numero dei progetti multiattore
- Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
- Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
- Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
- Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto d), sono:

- Numero di organismi interessati dai progetti
- Numero di progetti per tipologia
- Costo medio per tipologia di progetto
- Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I. 5e individuate nel punto e), sono:

- Numero di progetti per tipologia
- Costo medio per tipologia di progetto
- Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato:

- Tasso di copertura dei destinatari occupati nelle imprese private (destinatari sul totale degli occupati delle imprese destinatarie di interventi)
- Tasso di copertura degli operatori pubblici (destinatari occupati negli organismi pubblici sul totale degli operatori)

Indicatore di impatto:

- Sviluppo della imprenditorialità nel settore (e variazione annua)

Analisi degli effetti occupazionali

La misura partecipa all'attuazione della Strategia Europea per l'Occupazione favorendo la crescita e il miglioramento della produttività del settore produttivo relativo ai servizi culturali. Questa finalità viene perseguita adattando le competenze dei lavoratori occupati e razionalizzando i processi produttivi, anche al fine di rafforzare l'assorbimento occupazionale da parte delle imprese.



Asse III

RISORSE UMANE

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
3.1 – Organizzazione dei servizi per l'impiego
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2.1
5. Descrizione della misura

La misura continuerà a sostenere il funzionamento dei nuovi servizi pubblici per l'impiego. In tal senso, la misura finanzia operazioni finalizzate al completamento dell'adeguamento dell'assetto organizzativo e delle dotazioni dei centri promuovendo la riqualificazione del personale e l'acquisizione di specifiche professionalità. Si prevedono, inoltre, interventi di studio e analisi di carattere economico e sociale, rafforzamento degli strumenti operativi dei centri e lo sviluppo del sistema informativo. Gli utenti e gli attori del sistema formativo vengono anche sensibilizzati rispetto ai nuovi servizi.

Alla luce della recente apertura ai servizi di intermediazione domanda - offerta di lavoro, l'Amministrazione valuterà, inoltre, l'opportunità di prevedere, con finalità sperimentali, interventi che vadano nella logica della costruzione di un sistema integrato del mercato del lavoro, anche attraverso azioni dirette al sostegno di un sistema a rete fra tutti i soggetti coinvolti.

La misura contribuisce a rendere pienamente operativi i centri per l'impiego su tutto il territorio regionale e sarà attiva per l'intero periodo di programmazione. Le azioni di studi, ricerche, analisi e sensibilizzazione saranno attuate direttamente dall'amministrazione regionale; quelle relative alla riorganizzazione dei centri, alla riqualificazione, all'aggiornamento del personale ed all'attivazione del sistema informativo saranno realizzate dall'Agenzia regionale per il lavoro e dalle Province.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87 e 88 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Analisi dell'andamento del mercato del lavoro e dell'evoluzione del fenomeno della disoccupazione e studi in merito alle politiche per l'occupazione attuate in ambito Regionale, Nazionale e Comunitario. (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo, attività di studio e analisi di carattere sociale ed economico)
- b. Adeguamento delle dotazioni e dell'assetto organizzativo dei centri ed eventuale inserimento di specifiche professionalità (con esclusione degli interventi sulle infrastrutture). (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dei servizi per l'impiego, acquisizione di risorse)
- c. Riqualificazione e aggiornamento del personale. (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dei servizi per l'impiego, orientamento consulenza e formazione del personale)

- d. Attivazione, aggiornamento e sviluppo del sistema informativo. (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dei servizi per l'impiego, messa in rete dei PES)
- e. Sensibilizzazione e informazione sui nuovi servizi pubblici per l'impiego. (Sensibilizzazione informazione e pubblicità)

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento:

A.1 Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture.

2. Soggetti destinatari

Centri per l'Impiego e loro operatori

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

**Regione;
Province;
ARLAV.**

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative e tecniche per la realizzazione della misura

Azioni a) ed e): a titolarità regionale, la realizzazione viene curata dalla Regione attraverso l'Agenzia per il lavoro in concertazione con le Amministrazioni Provinciali. L'Agenzia regionale per il lavoro, in carenza di competenze specifiche interne, ricorrerà alle procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione b), c), d): a regia regionale, l'attribuzione delle risorse ai beneficiari finali Agenzia regionale per il lavoro e Province avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali. L'individuazione di beneficiari finali diversi dall'Agenzia regionale per il lavoro e dalle Province avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. In questo caso l'identificazione delle operazioni avverrà contestualmente all'identificazione dei beneficiari.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di

concessioni¹, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità:

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
- Conformità agli indirizzi dello Stato e delle Regioni (Masterplan dei servizi all'impiego) relativi alle funzioni da ritenersi essenziali per l'avvio dei servizi per l'impiego e per garantire livelli minimi di prestazione

Criteri di priorità:

- Coerenza con l'analisi del mercato del lavoro locale
- Coerenza con gli obiettivi di qualificazione e avanzamento delle funzioni così come indicati nei documenti di programmazione e di indirizzo dello Stato e della Regione (Masterplan dei servizi all'impiego)
- Ricaduta occupazionale, con specifico riferimento alla promozione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, alla diffusione delle opportunità di inserimento lavorativo, all'accessibilità di percorsi formativi e integrati di formazione e lavoro
- Approccio individualizzato
- Integrazione degli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
- Costruzione di reti di relazioni e di scambi a livello locale che promuovano l'offerta di servizi integrati per l'impiego
- Presa in conto del principio delle pari opportunità
- Società dell'Informazione
- Attivazione di forme di cooperazione con partners interprovinciali e/o operanti in contesti diversi da quello regionale
- Considerazioni delle altre priorità trasversali (internazionalizzazione delle imprese, sviluppo locale, ed emersione del lavoro sommerso).

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni potranno essere indicate, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

¹ Ovvero: delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1); delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento; del principio di trasparenza; del principio di proporzionalità; del principio del mutuo riconoscimento; Nonché: delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati I A e I B; delle pronunce della Corte di Giustizia della Comunità Europea.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura si integra con le misure 3.2, e 3.4, dal momento che la riorganizzazione e l'avvio dei Centri per l'impiego, attraverso gli interventi consente l'offerta di servizi di orientamento e counselling personalizzato in linea con gli effettivi fabbisogni rilevati. Inoltre, l'analisi e il monitoraggio dell'andamento del mercato del lavoro, nonché lo studio delle politiche per l'occupazione attuate in ambito nazionale e comunitario, effettuati nella misura in oggetto, saranno funzionali alla strutturazione degli interventi previsti nelle misure 3.6, 3.12 e 3.16. Infine, le azioni d'adeguamento delle dotazioni e dell'assetto organizzativo dei Centri è complementare agli interventi infrastrutturali previsti dalla misura 3.15. La previsione di forme integrate di attuazione fra queste due Misure consente, infatti, di stabilire delle priorità logiche e temporali per finalizzare i processi di adeguamento infrastrutturale (da realizzare con il contributo del FESR), delle dotazioni, del sistema informativo e dell'organizzazione (da realizzare con il contributo FSE) dei Centri alle esigenze relative alla programmazione e attuazione delle linee di intervento rivolte al miglioramento delle condizioni di occupabilità di giovani e adulti. La misura si integra, inoltre, con le azioni di adeguamento delle competenze del personale della pubblica amministrazione previste dalla misura 3.10.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

- **Società dell'informazione:** l'applicazione delle tecnologie informative è un fattore decisivo per l'efficienza e l'efficacia dei nuovi servizi per l'impiego. Il successo della missione assegnata a questi servizi, infatti, dipende in larga misura dall'esistenza di reti informative di collegamento tra domanda e offerta di lavoro e dal rafforzamento delle banche dati.
- **Sviluppo locale:** i servizi pubblici per l'impiego rappresentano un attore privilegiato nell'azione di valorizzazione del potenziale endogeno dei sistemi locali di sviluppo attuata attraverso la realizzazione di analisi del contesto socio – economico e l'implementazione delle politiche per l'occupazione.
- **Pari Opportunità:** lo sviluppo delle potenzialità della componente femminile della forza lavoro caratterizza l'attuazione della misura sia attraverso l'utilizzo della variabile di genere nella raccolta delle informazioni nell'ambito dei sistemi di monitoraggio del mercato del lavoro, sia attraverso i processi di qualificazione e di sviluppo dei percorsi di carriera delle operatrici dei centri.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Valutazione ex – ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR	COMPLEMENTO DI PROGRAMMA
ASSE Asse III – Risorse Umane	MISURA 3.1 – Organizzazione dei servizi per l'impiego
PRIORITÀ: Policy Field A: Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro	TIPO DI OPERAZIONE a) Analisi dell'andamento del mercato del lavoro e dell'evoluzione del fenomeno della disoccupazione e studi in merito alle politiche per l'occupazione attuate in ambito Regionale, Nazionale e Comunitario. b) Adeguamento delle dotazioni e dell'assetto organizzativo dei centri ed eventuale inserimento di specifiche professionalità (con esclusione degli interventi sulle infrastrutture). c) Riqualificazione e aggiornamento del personale. d) Attivazione, aggiornamento e sviluppo del sistema informativo. e) Sensibilizzazione e informazione sui nuovi servizi pubblici per l'impiego.
OGGETTIVO SPECIFICO A.1 Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture.	DESTINATARI Centri per l'Impiego e loro operatori.
	MODALITÀ DI ATTUAZIONE (PROCEDURE) A. Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature B. Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Qualificazione del sistema di governo: attività di studio ed analisi di carattere sociale ed economico
- Acquisizione di risorse
- Orientamento, consulenza e formazione del personale
- Messa in rete dei PES
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field A per la prevenzione e la lotta alla disoccupazione di lunga durata;
- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri di attuazione indicati nel POR, in particolare per quanto attiene la data limite per la messa a regime dei Servizi per l'Impiego entro il 2003 e il ricorso a procedure aperte di selezione.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. all'Obiettivo specifico
- b. alle Priorità dell'Asse
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Di seguito si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante:



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità								
	Coerenza con l'analisi del mercato del lavoro	Approccio individualizzato	Integrazione degli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate	Costruzione di reti di relazioni e di scambi a livello locale che promuovano l'offerta di servizi integrati per l'impiego	Ricaduta occupazionale	Società dell'Informazione	Pari Opportunità	Attivazione di forme di cooperazione con partners interprovinciali e/o operanti in contesti diversi da quello regionale	Considerazione delle priorità trasversali (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione ed emersione del lavoro nero)
Condizioni di attuazione	X	X	X	X	X			X	
Priorità trasversali						X	X		X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.1, 3.4, 3.9, 3.14.								
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.								

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità			
	Coerenza con gli indirizzi programmatici Regionali	Conformità agli indirizzi dello Stato e delle Regioni	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione di specifiche modalità di integrazione con le misure 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.10, 3.12. Il principio si realizza anche attraverso la complementarietà esistente con gli interventi infrastrutturali destinati ai Centri per l'impiego, previsti dalla misura 3.15.			
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.			

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1. Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I5 e individuate nei punti a), b), c), d) sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di progetti di formazione di formatori e insegnanti rilevanti per la Società dell'Informazione
5. Numero di formatori e insegnanti interessati da progetti di formazione rilevanti per la Società dell'Informazione
6. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto e), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato

Variazione del tasso di copertura dei servizi di informazione, intermediazione, orientamento e consulenza personalizzata rivolta alle destinatarie ed ai destinatari dei centri per l'impiego.

Indicatore di impatto

Variazione dell'incidenza della disoccupazione di lunga durata sulla disoccupazione totale

3.2. Analisi degli effetti occupazionali

Lo sviluppo e il miglioramento dei servizi per l'impiego è un elemento centrale della Strategia Europea per l'Occupazione in vista della riduzione del mismatching tra domanda e offerta di lavoro, in quanto rende disponibili informazioni aggiornate sull'andamento e le caratteristiche della domanda di lavoro, potendosi così modulare efficacemente le misure per il miglioramento del capitale umano, e consente di intercettare l'offerta di lavoro, prevenendo la disoccupazione di lunga durata e rafforzando le competenze professionali.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
3.2 - Inserimento e reinserimento nel MDL di giovani e adulti
(A seguito della revisione di metà periodo del POR, la Misura incorpora la Misura 3.3 che viene lasciata per la coerenza del documento programmatico)
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2. 1
5. Descrizione della misura

La misura è tesa sia a prevenire la disoccupazione di lunga durata, che ad innovare le strategie di tipo curativo relative a tale fenomeno in ambito regionale e nel quadro di accordi con altre Regioni. Attraverso la misura vengono sviluppate azioni di orientamento professionale e counselling personalizzato e interventi rivolti sia ai giovani, nell'ambito della formazione esterna all'apprendistato e delle esperienze di work – experience, che agli adulti, per l'acquisizione di competenze professionali nell'ambito dei percorsi di formazione e work – experience che tengano conto anche delle specifiche esigenze dell'utenza femminile. La promozione di studi relativi alle best - practices per la prevenzione della disoccupazione contribuisce al rafforzamento dei dispositivi e dei sistemi di governo e attuazione. Vengono attuate, inoltre, azioni di supporto e accompagnamento all'inserimento lavorativo per incentivare e assistere la mobilità dei lavoratori. La misura sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione e la sua realizzazione coprirà l'intero territorio regionale. La realizzazione delle azioni di studio e analisi delle buone pratiche verrà curata direttamente dalla Regione, mentre gli interventi di orientamento, counselling, formazione e supporto alla mobilità geografica, una volta completati i processi di delega di competenze in materia, saranno gestite dalle Province.

L'azione h) viene realizzata anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto, concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Azioni di orientamento professionale e counselling personalizzato. (Orientamento, consulenza e informazione)
- b. Interventi formativi nell'ambito della formazione esterna all'apprendistato (Formazione all'interno dell'obbligo formativo)
- c. Attività formative volte all'aggiornamento culturale, professionale e tecnico delle persone in età lavorativa, con particolare riferimento a soggetti in condizione di disoccupazione che non rientrano nelle categorie dell'obbligo scolastico per i quali è necessario un supporto di formazione e riqualificazione per l'inserimento o reinserimento lavorativo (Formazione post - obbligo formativo e post-diploma).
- d. Percorsi integrati e individualizzati di formazione e Work Experience finalizzati all'inserimento lavorativo. (Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo)

- e. Accompagnamento e supporto all'inserimento lavorativo alla mobilità geografica assistita legata a percorsi formativi e di inserimento lavorativo, anche all'interno della Regione. (Incentivi alle persone per la mobilità geografica per il lavoro)
- f. Studi e analisi relativi alle buone pratiche. (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: trasferimento di buone prassi)
- g. Erogazione di voucher per la realizzazione di interventi di formazione a distanza; (Incentivi alle persone per la formazione);
- h. Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale (Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per altre categorie di utenze);
- i. Formazione di operatori in grado di erogare servizi personalizzati. (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta formativa: orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori)
- j. Interventi per la sperimentazione di percorsi nell'ambito dell'alternanza istruzione - formazione (Formazione all'interno dell'obbligo formativo)

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento:

A. 2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro

2. Soggetti destinatari

Popolazione in età attiva in cerca di occupazione e/o di prima occupazione, con durata della ricerca fino a sei mesi – nel caso di disoccupati giovani - oppure fino a 12 mesi, nel caso di disoccupati adulti, e popolazione in età attiva in cerca di occupazione e/o di prima occupazione, con durata della ricerca oltre i sei mesi - nel caso di disoccupati giovani - oppure oltre i 12 mesi nel caso di disoccupati adulti. Lavoratori in Cig straordinaria e in mobilità, lavoratori provenienti da progetti di pubblica utilità, persone inserite in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista, inattivi e militari di leva.

Criteria per la rilevazione della natura preventiva e curativa delle azioni

La rilevazione del carattere preventivo o curativo delle azioni alle persone richiede di individuare: a) la data di inizio dello stato di disoccupazione e b) la data di offerta di una misura attiva del lavoro alla quale definire la natura preventiva dell'azione che si intende realizzare.

a) In merito al primo punto, l'inizio dello stato di disoccupazione può essere derivato dalla ricostruzione della situazione soggettiva dei potenziali destinatari delle azioni. La data di inizio dello stato di disoccupazione è da intendersi come segue:

- nel caso dei disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro), delle persone in cerca di prima occupazione e delle persone in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista, la data iniziale è rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: la conclusione di una attività lavorativa (incluse anche le forme di lavoro temporaneo e atipico senza limiti minimi di tempo), che non necessariamente comporta la perdita dello stato di disoccupazione ai sensi dell'art. 5 del d.lgs.297 che modifica il d.lgs.181/00; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro; la conclusione di un percorso scolastico (anche nel caso di abbandono); la data in cui si ha la dichiarazione di immediata disponibilità alla ricerca ed allo svolgimento di un'attività lavorativa;

- nel caso delle persone in CIG straordinaria, in mobilità o inserite in contratti di solidarietà la data iniziale da assumere è in questo caso rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: l'iscrizione alla CIG straordinaria o alla mobilità; o l'accensione di un contratto di solidarietà; oppure la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro;
- nel caso delle persone inattive (casalinghe, studente, militare di leva, altro inattivo), la data iniziale può essere rappresentata dalla data di richiesta di partecipazione ad un'azione di politica attiva del lavoro;
- nel caso di stranieri immigrati o di immigrazione di ritorno, le date iniziali proposte nei casi di disoccupazione possono essere sostituite da quelle che registrano l'inizio della presenza sul territorio nazionale, attraverso il permesso di soggiorno o il cambio di residenza dal paese straniero all'Italia.

La rilevazione del periodo di disoccupazione dovrà essere effettuata dai soggetti attuatori delle azioni al momento della selezione dei candidati alle attività, attraverso autocertificazione della data d'inizio dello stato di disoccupazione che questi ultimi dovranno presentare, o mediante presentazione di altro documento probatorio.

b) In merito al secondo punto riguardante la data di offerta di una misura attiva alla quale definire il carattere preventivo o curativo di una azione, essa è rappresentata dalla data di assegnazione, iscrizione, ammissione, ecc. – da specificare in dettaglio in base alla tipologia di attività – di una determinata persona ad una attività finanziata dal FSE.

Nel caso particolare dell'apprendistato e di altre eventuali forme di contratti a causa mista, la data alla quale riferire la natura dell'approccio (preventivo o curativo) è rappresentata dal momento in cui il singolo individuo è assegnato a tale contratto, prescindendo dal momento in cui viene erogata la formazione esterna finanziata dal FSE.

Per quanto riguarda i contratti di apprendistato già in essere al 31 dicembre 1999, questi si ritengono esclusi dalla possibilità di co - finanziamento all'interno della misura 3.2.

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

Regione;
Agenzia per il Lavoro;
Soggetti della programmazione negoziata;
Province.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Una quota indicativa pari al 30% delle risorse finanziarie della misura è destinata ai Progetti Integrati.

Azione a), b), c), d), e), i), j): a regime le azioni sono a regia regionale. In una primissima fase transitoria, fino al completamento dei processi di delega della materia alle Province, la realizzazione viene curata dalla Regione attraverso l'Agenzia per il lavoro. A regime

l'attribuzione delle risorse ai beneficiari finali, Province, avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali. L'individuazione dei beneficiari finali diversi dalle Province avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. In questo caso l'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'identificazione dei beneficiari.

Azione f): a titolarità regionale. La sua realizzazione viene curata dalla Regione attraverso l'Agenzia per il lavoro. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare dell'attività, ricorrerà a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Le azioni g), f) ed h) sono a titolarità regionale. La loro realizzazione sarà gestita dalla Regione e avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni², potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità:

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previste dalla misura

Criteri di priorità:

- Ricaduta occupazionale
- Integrazione degli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
- Collegamenti delle operazioni rispetto ai nuovi bacini di impiego
- Innovatività, in relazione all'integrazione e personalizzazione dei percorsi formativi
- Innovatività in relazione all'introduzione di best practices
- Attivazione di forme di cooperazione con partners interprovinciali e/o operanti in contesti diversi da quello regionale.

² Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1 A e 1 B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

- Considerazione delle priorità trasversali (pari opportunità, sviluppo locale, Società dell'informazione ed emersione del lavoro nero)

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04 della Commissione. Ulteriori specificazioni potranno essere indicati, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile. L'azione h) può essere realizzata anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto. Tale regime, potrà operare conformemente alla regola del "de minimis" o in conformità al regime regionale sugli aiuti all'occupazione di recepimento del Regolamento (CE) 2204 del 12 dicembre 2002, contenente le modalità di applicazione delle misure a favore dell'occupazione che rappresentano Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del Trattato CE.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

Le azioni di questa misura si integrano con quelle realizzate all'interno della misura 3.1. La realizzazione degli interventi previsti dalla misura 3.1 per favorire l'integrazione tra i sistemi di rilevazione e analisi dei fabbisogni, la migliore conoscenza dell'andamento del mercato del lavoro e delle politiche per l'occupazione è funzionale alla promozione dell'adozione dell'approccio preventivo nella lotta alla disoccupazione e costituisce, quindi, il supporto necessario per finalizzare la programmazione e l'attuazione degli interventi della misura 3.2 di orientamento professionale, counselling e work experience rispetto ai fabbisogni rilevati e alle opportunità esistenti. Inoltre, gli interventi formativi e le azioni di accompagnamento e supporto alla mobilità assistita, nonché i percorsi di work experience concorrono al rafforzamento del capitale umano impattando sugli interventi previsti dalle misure 3.4, 3.9, 3.14.

Gli interventi previsti dalla misura si attuano anche nell'ambito di Progetti Integrati.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

- **Società dell'informazione:** lo sviluppo della società dell'informazione ha un carattere di centralità rispetto agli obiettivi perseguiti dalla misura. Tale centralità è promossa sia attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali per l'erogazione di attività (es. formazione a distanza), sia attraverso l'individuazione del settore in questione come settore di riferimento nell'ambito del quale promuovere attività formative. In ogni caso tutte le attività formative programmate prevedono lo sviluppo di competenze di base nell'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche.
- **Sviluppo locale:** le iniziative previste nella misura sono programmate in stretto raccordo con i fabbisogni formativi espressi dagli attori economici e sociali locali e possono essere attuate in connessione nell'ambito dei diversi strumenti della programmazione negoziata e nel rapporto con le parti sociali
- **Pari Opportunità:** l'approccio di genere è realizzato, tra l'altro, attraverso: l'adeguatezza didattica – formativa dei progetti, la promozione di misure di accompagnamento che facilitino la partecipazione delle donne alle iniziative e la



realizzazione di interventi che favoriscano l’inserimento delle donne in settori tradizionalmente a prevalenza maschile.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Valutazione ex – ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR	COMPLEMENTO DI PROGRAMMA
ASSE Asse III – Risorse Umane	MISURA 3.2 – Inserimento e reinserimento nel MDL di giovani e adulti
PRIORITÀ: Policy Field A: Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro	TIPO DI OPERAZIONE Azioni di orientamento professionale e counselling personalizzato Interventi formativi nell'ambito della formazione esterna all'apprendistato Percorsi integrati e individualizzati di formazione e Work Experience finalizzati all'inserimento professionale Interventi per la sperimentazione di percorsi nell'ambito dell'alternanza istruzione - formazione Accompagnamento e supporto all'inserimento lavorativo, alla mobilità geografica assistita, anche all'interno della Regione Studi e analisi relativi alle buone pratiche Erogazione di voucher per la realizzazione di interventi di formazione a distanza Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate Formazione di operatori in grado di erogare servizi personalizzati
OBIETTIVO SPECIFICO 2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro	DESTINATARI Popolazione in età attiva in cerca di occupazione e/o di prima occupazione, con durata della ricerca fino a sei mesi - nel caso di disoccupati giovani - oppure fino a 12 mesi, nel caso di disoccupati adulti e popolazione in età attiva in cerca di occupazione e/o di prima occupazione, con durata della ricerca oltre i sei mesi - nel caso di disoccupati giovani - oppure oltre i 12 mesi nel caso di disoccupati adulti. Lavoratori in CIG straordinaria e mobilità', lavoratori provenienti da progetti di pubblica utilità, persone inserite in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista, inattivi.
PRIORITÀ TRASVERSALI Pari opportunità Sviluppo locale Società dell'Informazione Emersione delle attività irregolari	MODALITÀ DI ATTUAZIONE (procedure) Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Orientamento, consulenza e informazione;
- Formazione all'interno dell'obbligo formativo;
- Formazione post-obbligo formativo e post diploma;
- Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo;
- Incentivi alle persone per la mobilità geografica per il lavoro e/o per la ricerca di lavoro;
- Trasferimento di buone prassi;
- Incentivi alle persone per la formazione;
- Incentivi alle imprese per l'occupazione;
- Orientamento, consulenza e formazione formatori ed operatori.

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field A per la prevenzione e la lotta alla disoccupazione di lunga durata;
- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri di attuazione indicati nel POR, in particolare per quanto attiene la data limite per la messa a regime dei Servizi per l'Impiego entro il 2003 e il ricorso a procedure aperte di selezione.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. all'Obiettivo specifico
- b. alle Priorità dell'Asse
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Di seguito si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante:



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità						
	Innovatività in relazione all'introduzione di best practices	Ricaduta occupazionale	Integrazione degli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate	Collegamenti delle operazioni rispetto ai nuovi bacini d'impiego	Innovatività in relazione all'integrazione e personalizzazione dei percorsi formativi	Attivazione di forme di cooperazione con partners interprovinciali e/o operanti in contesti diversi da quello regionale	Considerazione delle priorità trasversali (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione ed emersione del lavoro nero)
Condizioni di attuazione	X	X	X		X	X	
Priorità trasversali				X			X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.1, 3.4, 3.9, 3.14.						
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.						

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.1, 3.4, 3.9, 3.14.		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), b), c), d), e) j), e g) sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto f) e i), sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti.
2. Numero di progetti per tipologia.
3. Costo medio per tipologia di progetto.
4. Numero di progetti di formazione di formatori e insegnanti rilevanti per la Società dell'Informazione.
5. Numero di formatori e insegnanti interessati da progetti di formazione rilevanti per la Società dell'Informazione.
6. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web.

Gli indicatori relativi alla tipologia di azione rivolta alle imprese, indicate nella sez. I.5 e individuata nel punto h) sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione.
2. Costo medio per destinatario per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione.
3. Numero di imprese coinvolte per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione.

Indicatori di risultato

1. Tasso di inserimento lordo dei destinatari di politiche "preventive".
2. Tasso di inserimento lordo dei destinatari di politiche "curative".

Indicatori di impatto

1. Variazione del tasso di occupazione.;
2. Variazione del tasso di occupazione.

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura, promuovendo l'adozione dell'approccio preventivo e curativo nel quadro degli interventi a favore dei disoccupati, adotta come propria una delle finalità generali della Strategia Europea per l'Occupazione. Ne deriva un contributo rilevante al miglioramento dell'offerta di



lavoro, perseguita attraverso il miglioramento della qualificazione dei soggetti destinatariIl monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post delle azioni rivolte alle persone evidenziano le ricadute in termini occupazionali delle operazioni.



Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
3.3

A seguito della revisione di metà periodo le misure 3.2 e 3.3 sono state accorpate. Per la nuova versione della Misura si veda la Misura 3.2.

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
3.4 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2.1, 2.2, 2.4
5. Descrizione della misura

La misura tende a migliorare l'integrazione dei soggetti, anche immigrati, minacciati di esclusione nell'ambito dei processi produttivi. Attraverso la misura vengono realizzate azioni di accoglienza, inclusione sociale, formazione, orientamento informativo e/o professionale. Tali interventi consentono anche di indirizzare l'utenza verso le diverse opportunità di inserimento lavorativo rivolte alle fasce deboli della popolazione, counselling motivazionale e sostegno psico - sociale. Gli interventi in questione, una volta completati i processi di delega delle competenze in materia, saranno realizzati dalle Province, anche attraverso gli SPI. Si realizzano l'analisi dei fabbisogni degli utenti all'interno di specifiche aree territoriali, il bilancio di competenze, l'orientamento, la formazione e accompagnamento al lavoro. L'offerta di servizi, che terrà conto anche delle specifiche esigenze delle donne, viene accompagnata dalla contestuale realizzazione di azioni di sistema, volte a formare i formatori e gli operatori (operatori sociali e personale delle imprese sociali), e di misure di accompagnamento volte a facilitare l'accesso e la fruizione dei servizi e dell'offerta formativa da parte dei soggetti non completamente autonomi e dei lavoratori svantaggiati (detenuti, tossicodipendenti, disabili, sieropositivi, ecc.). Il governo dei processi di programmazione viene rafforzato, invece, attraverso la realizzazione di studi e analisi afferenti le metodologie impiegate e il loro impatto, tali interventi saranno realizzati dall'amministrazione regionale attraverso l'Agenzia per l'impiego. La Regione, inoltre, curerà direttamente le azioni mirate per la diffusione delle informazioni e la sensibilizzazione e il coinvolgimento degli utenti. Gli interventi saranno realizzati anche attraverso i Piani di zona dei servizi, definiti in sede di partenariato istituzionale e sociale. La misura sarà attiva nel corso di tutto il periodo di programmazione interessando l'intero territorio regionale.

L'azione i) può essere realizzata anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Azioni di prima accoglienza, formazione linguistica; formazione relativa all'ordinamento nazionale e regionale al fine di rafforzare la consapevolezza dei diritti e delle responsabilità degli immigrati (con esclusione della creazione di nuove strutture di accoglienza) (Servizi alle persone)
- b. Percorsi Integrati personalizzati di counselling, orientamento, formazione ed inserimento lavorativo (Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo)
- c. Inserimento in percorsi formativi di lavoro (Work-experience: tirocini)
- d. Formazione e assistenza alla creazione di impresa, in particolare nell'economia sociale (Formazione per la creazione d'impresa)
- e. Azioni di formazione dei formatori, degli operatori sociali e del personale delle imprese sociali (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del

- sistema dell'offerta formativa: orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori)
- f. Misure di accompagnamento e di rafforzamento dei servizi alla persona volte a facilitare l'accesso all'offerta formativa da parte dei soggetti svantaggiati (Servizi alle persone)
 - g. Ricerche sulle cause dirette e indirette delle esclusioni sociali, studi e analisi in merito alle metodologie di intervento e al loro impatto (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studi e analisi di carattere economico e sociale)
 - h. Informazione e sensibilizzazione per target di utenza (Sensibilizzazione, informazione e pubblicità)
 - i. Aiuti all'occupazione (Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per altre categorie di utenze).

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento:

B.1 – Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale

2. Soggetti destinatari

Persone portatrici di handicap fisici e mentali; detenuti ed ex detenuti; cittadini extracomunitari; nomadi; tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti; sieropositivi; persone appartenenti a minoranze etniche; alcolisti ed ex alcolisti; persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà; persone che intendono uscire dal percorso della prostituzione; personale che opera nei servizi sociali (incluso gli appartenenti alle Associazioni di volontariato e gli operatori delle cooperative sociali); operatori degli Enti ausiliari per le tossicodipendenze che svolgono attività di educazione socio-sanitaria, inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e di assistenza di base alla persona; formatori.

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Soggetti della programmazione negoziata;
- Regione;
- ARLAV;
- Province;
- Associazioni di Enti locali comunque costituiti per la realizzazione e gestione dei Piani di zona.

3. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

4. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Azione a), b), c), d), e): A regime le azioni sono a regia regionale. In una primissima fase transitoria, fino al completamento dei processi di delega della materia alle Province, la realizzazione viene curata dalla Regione. A regime l'attribuzione delle risorse ai beneficiari finali, Province, avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali. L'individuazione dei beneficiari finali diversi dalle Province avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. In questo caso l'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'identificazione dei beneficiari.

Azione f): A regime l'azione è a regia regionale. In una primissima fase transitoria, fino al completamento dei processi di delega della materia alle Province, la realizzazione viene curata dalla Regione. A regime l'attribuzione delle risorse ai beneficiari finali, Province, avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali. L'individuazione dei beneficiari finali diversi dalle Province avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. In questo caso l'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'identificazione dei beneficiari. Resta ferma in tutti i casi la possibilità di prevedere l'erogazione di voucher.

Azione g): a titolarità regionale. La realizzazione viene curata dalla Regione attraverso l'Agenzia per il lavoro. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne, ricorrerà a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione h): a titolarità regionale. La sua realizzazione viene curata dalla Regione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che, in carenza di specifiche competenze interne, ricorrerà a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

L'Azione i) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione e avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni³ potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari,

³ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1 A e 1 B;

formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

Gli interventi relativi alle azioni a), b), d), f) vengono realizzati, così come previsto dal QCS ob. 1, anche attraverso la concessione di piccoli sussidi a organizzazioni non governative e raggruppamenti locali. Ai «Piccoli Sussidi» è stato destinato circa lo 0,7% del contributo FSE al Programma Operativo e la loro attuazione viene realizzata attraverso il ricorso allo strumento della Sovvenzione Globale. In tal senso, si specifica che i criteri per la scelta del soggetto intermediario, sono stati sottoposti, in coerenza con l'art. 9 del Regolamento generale 1260/1999, alla Commissione Europea e allo Stato Membro.

5. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità:

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previste dalla misura

Criteri di priorità:

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi individuati sul territorio
- Integrazione con gli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
- Ricaduta occupazionale
- Innovatività in relazione all'integrazione e personalizzazione dei percorsi
- Innovatività in relazione all'introduzione di best practies
- Innovatività della proposta, soprattutto in relazione alle soluzioni proposte per l'intercettazione e il coinvolgimento dell'utenza
- Creazione di partenariati sul territorio
- Pari opportunità
- Società dell'informazione
- Collegamenti delle operazioni rispetto ai nuovi bacini di impiego
- Considerazione delle priorità trasversali (sviluppo locale, emersione del lavoro nero)

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n°448/04. Ulteriori specificazioni nel merito potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

L'azione i) può essere realizzata anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato. Per la realizzazione di tale azione si potrà operare conformemente alla regola del "de minimis", in base al regime regionale di aiuti per la conversione dei posti di lavoro a tempo determinato o in conformità al regime regionale sugli aiuti all'occupazione di recepimento del Regolamento (CE) 2204 del 12 dicembre 2002, contenente le modalità di applicazione delle misure a favore dell'occupazione che rappresentano Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del Trattato CE.

- delle pronunce della Corte di Giustizia della Comunità Europea.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura si integra con la misura 3.1 poiché attraverso gli SPI saranno erogati servizi di counselling motivazionale e sostegno psico – sociale e si realizzeranno misure di accoglienza, orientamento informativo e/o professionale.

La misura presente, inoltre, è complementare alla 3.21. Il miglioramento delle condizioni di occupabilità dei gruppi svantaggiati dipende, infatti, in forte misura dallo sviluppo e riqualificazione del contesto socio-economico. In tale ottica, il rafforzamento della cooperazione dei servizi sociali (misura 3.21) si integra con le azioni della misura 3.4 orientate a ridurre il disagio sociale e a favorire l'integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro. Inoltre, con la misura 3.4 si provvede ad accompagnare e rafforzare i servizi alle imprese e alle persone previsti dalla misura 3.21. La formazione e l'assistenza alla creazione d'impresa vengono realizzate raccordando le azioni previste dalle due misure.

Gli interventi previsti dalla misura saranno realizzati nell'ambito dei Progetti Integrati.

8. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

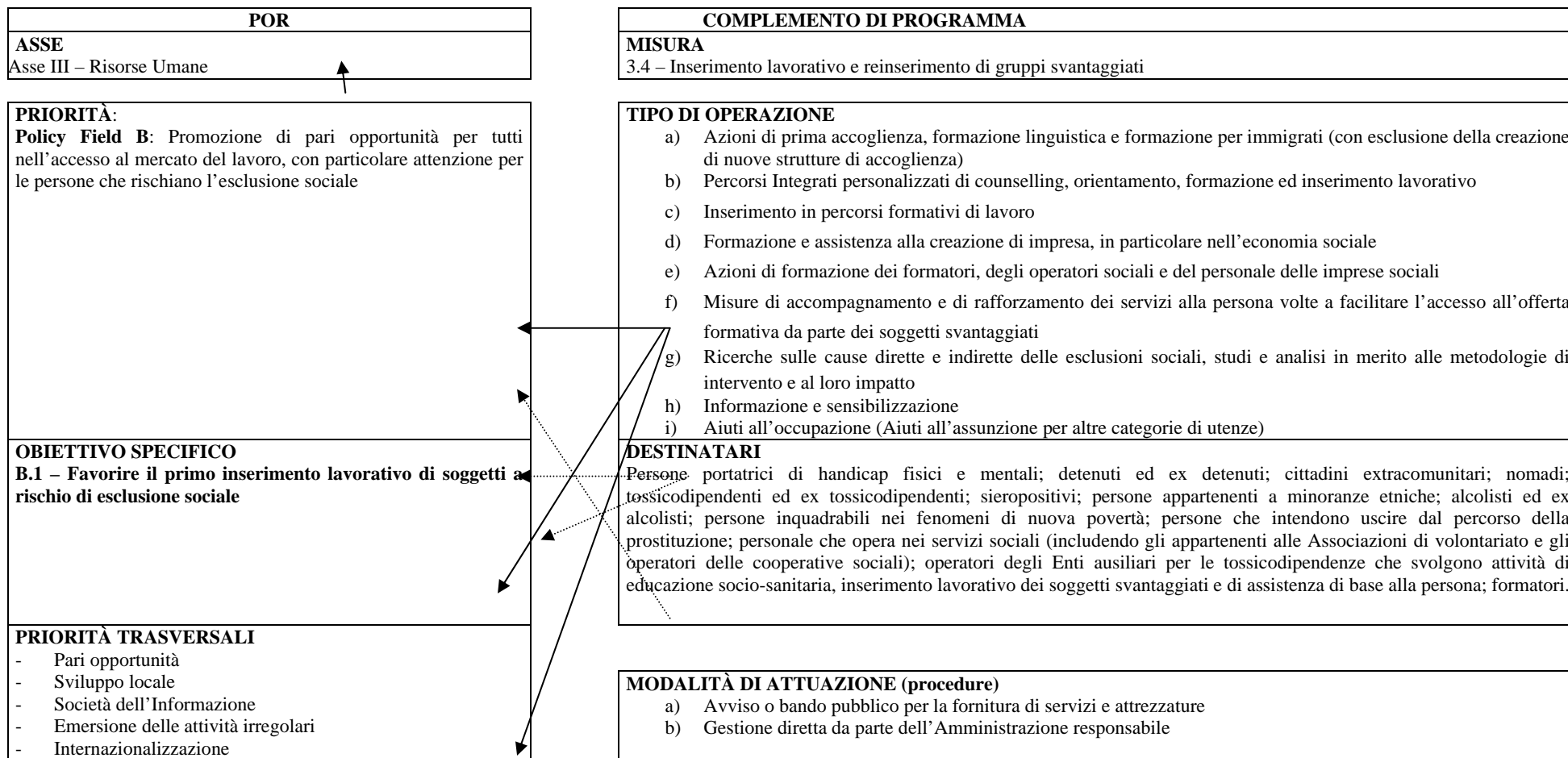
- **Società dell'informazione:** il ricorso alla formazione a distanza, oltre che al telelavoro, rappresenta un'opportunità per il coinvolgimento di target che presentano difficoltà di mobilità e di inserimento lavorativo e rappresenta, pertanto, un elemento centrale nell'attuazione delle azioni programmate.
- **Sviluppo locale:** la costituzione di reti territoriali è considerata una condizione essenziale per favorire il collegamento tra le politiche sociali e le politiche per l'occupazione.
- **Pari Opportunità:** le differenze di genere, che spesso acuiscono le condizioni di svantaggio, vengono considerate in sede di progettazione degli interventi anche al fine di identificare opportune misure di accompagnamento.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Valutazione ex – ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario



Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo
- Tirocini
- Formazione per la creazione d'impresa
- Orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori
- Servizi alle persone
- Attività di studi e analisi di carattere economico e sociale
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità
- Incentivi alle imprese per l'occupazione.

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field B per la promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale;
- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri indicati nel POR, in particolare per quanto attiene la previsione dello strumento della Sovvenzione Globale, attraverso cui vengono erogati piccoli sussidi, per il sostegno all'avvio e allo sviluppo di attività autonome, e il ricorso a procedure aperte di selezione.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. all'Obiettivo specifico
- b. alle Priorità dell'Asse
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità										
	Considerazioni e delle priorità trasversali (sviluppo locale ed emersione del lavoro nero)	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio	Innovatività in relazione all'introduzione di best practices	Ricaduta occupazionale	Collegamenti delle operazioni rispetto ai nuovi bacini d'impiego	Creazione di partenariati sul territorio	Innovatività in relazione all'integrazione e personalizzazione dei percorsi	Società dell'informazione	Innovatività della proposta, soprattutto in relazione alle soluzioni proposte per l'intercettazione e il coinvolgimento dell'utenza	Pari opportunità	Integrazione degli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
Condizioni di attuazione		X	X	X		X	X		X		
Priorità trasversali	X				X			X		X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.1, e3.21.										
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.										

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.1,3.21.		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti b), c), d) sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alla tipologia di azione rivolta alle imprese indicata nella sez. I.5 e individuata nel punto i) sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
2. Costo medio per destinatario per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
3. Numero di imprese coinvolte per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti e), g) sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web
5. Numero di formatori e insegnanti interessati da progetti di formazione rilevanti per la Società dell'Informazione
6. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), f), h) sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato

Tasso di copertura degli interventi realizzati dalla misura rivolti a donne e uomini (specifico per i seguenti tipi di svantaggio: tossicodipendenti, disabili e detenuti).

Indicatori di impatto

Tasso di sopravvivenza a due anni dalla chiusura dell'intervento delle imprese create nel settore dell'economia sociale dai destinatari e destinatarie del FSE.

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura mira al perseguimento Strategia Europea per l'Occupazione promuovendo la parità di accesso al mercato del lavoro da parte della categorie di soggetti svantaggiati. In particolare le operazioni mirano a rafforzare sia l'offerta che la domanda di lavoro, attraverso azioni rivolte alla persona e interventi di accompagnamento con cui si migliora il capitale umano e il rafforzamento dell'imprenditorialità dal quale deriva un maggiore assorbimento di risorse umane.

Il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post delle azioni rivolte alle persone evidenziano le ricadute in termini occupazionali delle operazioni.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
3.5 - Adeguamento del sistema di formazione professionale e dell'istruzione
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2.3
5. Descrizione della misura

La misura contribuisce all'adeguamento e al rafforzamento del sistema della formazione e dell'istruzione. Le linee di intervento identificate, infatti, mirano tra l'altro, a pervenire ad una più puntuale analisi dell'andamento del mercato del lavoro e ad una verifica degli impatti occupazionali degli interventi realizzati, allo scopo di fornire una maggiore diversificazione dell'offerta formativa, orientandola verso le effettive esigenze rilevate e nella direzione dei settori a più alta capacità di assorbimento occupazionale. Le azioni programmate mirano, inoltre, a favorire il miglioramento qualitativo dell'offerta formativa attraverso l'innalzamento degli standard e l'integrazione efficace con il sistema scolastico e con il sistema delle imprese, prestando adeguata attenzione alle esigenze della componente femminile della popolazione attiva.

In tal senso, saranno rafforzati anzitutto, gli interventi per l'adeguamento e il miglioramento della qualità e dell'affidabilità degli attori del sistema formativo. Sono previste anche attività di certificazione delle competenze acquisite e riconoscimento dei crediti formativi finalizzati all'integrazione del sistema della formazione, istruzione e sistema produttivo. Si intende, inoltre, completare il processo di trasformazione dei centri formativi regionali in Agenzie formative dotate di autonomia gestionale ed amministrativa nonché provvedere all'arricchimento e all'integrazione delle linee regionali di accreditamento.

La realizzazione della misura, che è attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione e si attua su tutto il territorio regionale, sarà curata direttamente dalla Regione. Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87 e 88 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Analisi dei fabbisogni territoriali e individuazione dei profili professionali (Dispositivi e strumenti a sostegno della qualificazione del sistema di governo: attività di studi e analisi di carattere economico e sociale)
- b. Individuazione di standard formativi e di servizi innovativi (Dispositivi e strumenti a sostegno della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione: costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli)
- c. Accreditamento delle agenzie formative pubbliche e private. (Dispositivi e strumenti a sostegno della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione: certificazione di qualità e accreditamento dei soggetti attuatori)
- d. Rafforzamento delle dotazioni dei centri formativi regionali, anche in vista della loro trasformazione in Agenzie formative dotate di autonomia gestionale ed amministrativa e supporto al miglioramento organizzativo degli enti formativi attraverso attività di formazione e consulenza. (Dispositivi e strumenti a sostegno della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione: potenziamento strutture dei soggetti attuatori)

- e. Interventi a sostegno dell'esercizio dell'autonomia per rafforzare la capacità progettuale delle istituzioni scolastiche mediante l'innovazione e le nuove tecnologie (Dispositivi e strumenti a sostegno della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione: costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli)
- f. Certificazione dei percorsi formativi e delle competenze professionali. (Dispositivi e strumenti a sostegno della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione: costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli)
- g. Formazione dei formatori, dei tutors e degli operatori della scuola e della formazione professionale. (Dispositivi e strumenti a sostegno della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione: orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori)
- h. Rafforzamento di processi di concertazione attraverso azioni rivolte ai partners sociali e istituzionali. (Dispositivi e strumenti a sostegno della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione: creazione e sviluppo di reti/partenariati)
- i. Azioni di monitoraggio e valutazione della qualità del sistema formativo e dei risultati degli interventi realizzati con riguardo anche all'approccio di genere. (Dispositivi e strumenti a sostegno della qualificazione del sistema di governo: monitoraggio e valutazione)
- j. Azioni innovative per l'accompagnamento alla transizione tra scuola e formazione professionale e l'individualizzazione dei percorsi scolastici e formativi (Servizi alle persone)
- k. Studi e analisi sulle modalità di trasferimento delle buone prassi e dei modelli esemplari per la formazione (Dispositivi e strumenti a sostegno della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione: trasferimento di buone prassi)

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento:
C.1 – Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione
2. Soggetti destinatari
Amministrazioni regionali e provinciali; enti di formazione; istituti scolastici;
3. Copertura geografica
Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale
 - Regione;
 - Province;
 - ARLAV.
2. Amministrazioni responsabili
Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Azione a) e k): a titolarità regionale. La sua realizzazione viene curata dalla Regione attraverso l'Agenzia per il lavoro. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare dell'attività, ricorrerà a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione b), c), e), f), g), h), i) e j): a titolarità regionale. La sua realizzazione viene curata dalla Regione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare delle attività, ricorrerà a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione d): a titolarità regionale ma sarà gestita di concerto con le Province. La realizzazione del rafforzamento dei centri formativi regionali viene curata dalla Regione, mentre per l'attuazione dell'azione di rafforzamento delle strutture e miglioramento organizzativo degli enti formativi privati si continuerà a ricorrere alle procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni⁴, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità:

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

Criteri di priorità:

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi individuati sul territorio

⁴ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1 A e 1 B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

- Innovatività della proposta
- Innovatività in relazione all'introduzione di best practices
- Attivazione di forme di cooperazione con partners operanti in contesti diversi da quello regionale

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura si integra con gli interventi di rafforzamento del sistema formativo realizzati nell'ambito del PON Assistenza Tecnica. In particolare, attraverso il PON sono stati definiti gli standard qualitativi a livello nazionale, sulla base dei quali vengono realizzati gli interventi in ambito regionale.

Rispetto alla misura 3.1 sono previste forme di integrazione per quanto attiene gli interventi di analisi dei fabbisogni territoriali, che possono essere attuati, ove compatibili, congiuntamente con quelli realizzati nell'ambito dei Centri per l'Impiego.

Gli interventi di monitoraggio realizzati a valere su questa misura interessano il complesso degli interventi dell'Asse, per quanto attiene il controllo della qualità e dei risultati conseguiti.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuata all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

- **Società dell'informazione:** l'adozione delle tecnologie dell'informazione consente un più efficiente miglioramento organizzativo degli enti e facilita la realizzazione di percorsi formativi al cui interno sono previsti moduli di alfabetizzazione informatica ovvero di specializzazione settoriale.
- **Sviluppo locale:** il miglioramento del sistema formativo e dell'istruzione permette di fornire risposte adeguate rispetto alle esigenze di professionalità dei diversi ambiti territoriali di riferimento.
- **Pari Opportunità:** l'adozione dell'approccio di genere viene estesa ai sistemi di analisi dei fabbisogni, di progettazione degli interventi e, conseguentemente, di formazione degli operatori.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Valutazione ex – ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR		COMPLEMENTO DI PROGRAMMA
<p style="text-align: center;">ASSE</p> <p>Asse III – Risorse Umane ↑</p>		<p>MISURA</p> <p>3.5 – Adeguamento del sistema di formazione professionale e dell'istruzione</p>
<p>PRIORITÀ:</p> <p>Policy Field C - Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale</p>		<p>TIPO DI OPERAZIONE</p> <p>a) Analisi dei fabbisogni territoriali e individuazione dei profili professionali</p> <p>b) Individuazione di standard formativi e di servizi innovativi</p> <p>c) Accreditemento delle agenzie formative pubbliche e private.</p> <p>d) Rafforzamento delle dotazioni dei centri formativi regionali, anche in vista della loro trasformazione in Agenzie formative dotate di autonomia gestionale ed amministrativa e supporto al miglioramento organizzativo degli enti formativi privati attraverso attività di formazione e consulenza.</p> <p>e) Interventi a sostegno dell'esercizio dell'autonomia per rafforzare la capacità progettuale delle istituzioni scolastiche mediante l'innovazione e le nuove tecnologie</p> <p>f) Certificazione dei percorsi formativi e delle competenze professionali.</p> <p>g) Formazione dei formatori, dei tutors e degli operatori della scuola e della formazione professionale.</p> <p>h) Rafforzamento di processi di concertazione attraverso azioni rivolte ai partners sociali e istituzionali.</p> <p>i) Azioni di monitoraggio e valutazione della qualità del sistema formativo e dei risultati degli interventi realizzati con riguardo anche all'approccio di genere.</p> <p>j) Azioni innovative per l'accompagnamento alla transizione tra scuola e formazione professionale e l'individualizzazione dei percorsi scolastici e formativi</p> <p>k) Studi e analisi sulle modalità di trasferimento delle buone prassi e dei modelli esemplari per la formazione</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO</p> <p>C.1 – Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione</p>		<p>DESTINATARI</p> <p>Amministrazioni regionali e provinciali; enti di formazione; istituti scolastici</p>
<p>PRIORITÀ TRASVERSALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pari opportunità - Sviluppo locale - Società dell'Informazione 		<p>MODALITÀ DI ATTUAZIONE (procedure)</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature b) Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Attività di studi e analisi di carattere economico e sociale
- Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli
- Certificazione di qualità e accreditamento dei soggetti attuatori
- Potenziamento strutture dei soggetti attuatori
- Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli
- Orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori
- Creazione e sviluppo di reti/partenariati
- Monitoraggio e valutazione
- Servizi alle persone
- Trasferimento di buone prassi

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field C per migliorare e adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione, in vista del miglioramento dell'occupabilità;
- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri indicati nel POR.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a) all'Obiettivo specifico
- b) alle Priorità dell'Asse
- c) alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità			
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni individuati sul territorio	Innovatività in relazione all'introduzione di best practices	Innovatività della proposta	Attivazione di forme di cooperazione con partners operanti in contesti diversi da quello regionale
Condizioni di attuazione	X	X	X	X
Priorità trasversali				
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione di specifiche modalità di integrazione con le misure del PON Assistenza Tecnica a titolarità del Ministero del Tesoro e con la misura 3.1.			
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.			

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione di specifiche modalità di integrazione con le misure del PON Assistenza Tecnica a titolarità del Ministero del Tesoro e con la misura 3.1.		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), b), c), d),e), f), g), h), i),, k) sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di progetti di formazione di formatori e insegnanti rilevanti per la Società dell'Informazione
5. Numero di formatori e insegnanti interessati da progetti di formazione rilevanti per la Società dell'Informazione
6. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto j), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o sito web

Indicatori di risultato

Tasso di Efficacia delle procedure di accreditamento.

Indicatori di impatto

Variazione del tasso di partecipazione dei formatori delle sedi operative accreditate ai percorsi di aggiornamento previsti dalla procedura.

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura contribuisce al perseguimento della Strategia Europea per l'Occupazione attraverso il rafforzamento del sistema formativo da cui deriva maggiore efficienza ed efficacia degli interventi finalizzati al miglioramento dell'occupabilità, dell'adattabilità dei lavoratori, della competitività delle imprese, dell'imprenditorialità, delle opportunità di accesso al mercato del lavoro da parte delle donne e dei soggetti svantaggiati.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
3.6 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2.1, 2.3
5. Descrizione della misura

La misura si integra con gli interventi realizzati a livello nazionale per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e la riduzione della marginalità sociale, realizzando interventi collegati specificamente alle misure 1, 4 e 5 del PON a titolarità del Ministero dell'Istruzione e con particolare riguardo all'utenza femminile. Al fine di rendere disponibili dati significativi in merito ai soggetti effettivamente o potenzialmente interessati dal fenomeno della dispersione scolastica e formativa e alla loro dislocazione territoriale, l'amministrazione regionale promuove un'azione di analisi. Viene, inoltre, sviluppata e implementata una rete finalizzata alla diffusione delle informazioni sul territorio e vengono potenziati gli interventi volti alla formazione dei docenti operanti nelle aree a rischio. Contestualmente, vengono realizzate le misure di accompagnamento, di sostegno e di addestramento a favore dell'inclusione scolastica e formativa, per i giovani e le loro famiglie a cui sono destinati anche interventi di sensibilizzazione e informazione rispetto ai servizi attivati sul territorio. Verranno, inoltre, sperimentati percorsi integrati nell'ambito dell'alternanza scuola - lavoro.

L'amministrazione regionale sostiene e promuove, tra l'altro, anche interventi rivolti alla costruzione di reti locali fra i soggetti che intervengono sulle problematiche del disagio giovanile allo scopo di supportare l'integrazione sociale e culturale dei giovani. Le azioni di formazione dei docenti in servizio nelle aree a rischio e le misure di accompagnamento per i soggetti fuoriusciti dai percorsi d'istruzione, una volta completati i processi di delega di competenze in materia, saranno gestite dalle Province. La misura sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione e gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio regionale.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87 e 88 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Analisi del fenomeno dell'abbandono scolastico, dei fattori di rischio e degli indici di adattamento al processo formativo (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio e analisi di carattere economico e sociale)
- b. Potenziamento degli interventi di formazione dei docenti in servizio nelle aree a rischio (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione: orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori)
- c. Misure di accompagnamento per i soggetti a rischio di insuccesso e/o fuoriusciti dai percorsi di istruzione e di addestramento e per le loro famiglie, volte a promuovere l'inclusione scolastica o formativa. (Servizi alle persone)

- d. Informazione e pubblicizzazione dei servizi offerti dai sistemi scolastico e formativo. (*Sensibilizzazione, informazione e pubblicità*)
- e. Studi e sperimentazione di interventi innovativi. (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione: costruzione di prototipi e modelli)
- f. Sostegno al partenariato. (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: creazione e sviluppo di reti/partenariati)
- g. Sperimentazione di percorsi integrati nell'ambito dell'alternanza scuola – lavoro (Formazione all'interno dell'obbligo formativo).

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento:

C.2 Prevenire la dispersione scolastica e formativa

2. Soggetti destinatari

Persone a rischio di fuoriuscita dal sistema scolastico, famiglie, personale del sistema formativo e dell'istruzione

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione;
- ARLAV;
- Province;
- Comuni.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Azione a): a titolarità regionale. La sua realizzazione viene curata dalla Regione attraverso l'Agenzia per il lavoro. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne, ricorrerà alle procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. La stessa procedura sarà utilizzata per l'individuazione di beneficiari finali diversi.

Azione b): a regime l'azione è a regia regionale. In una primissima fase transitoria, fino al completamento dei processi di delega della materia alle Province, la realizzazione viene curata dalla Regione. A regime l'attribuzione delle risorse ai beneficiari finali, Province, avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali che per la realizzazione delle stesse ricorreranno a procedure aperte nei

limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione c): a regime l'azione è a regia regionale. In una primissima fase transitoria, fino al completamento dei processi di delega della materia alle Province, la realizzazione viene curata dalla Regione. A regime l'attribuzione delle risorse ai beneficiari finali, Province, avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali che per la realizzazione delle stesse ricorreranno a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. Resta ferma la possibilità di prevedere l'erogazione di voucher.

Azione d): a titolarità regionale. La sua realizzazione viene curata dalla Regione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare dell'attività, ricorrerà alle procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione e): a titolarità regionale. La sua realizzazione viene curata dalla Regione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare dell'attività, ricorrerà alle procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione f): a titolarità regionale. La sua realizzazione viene curata dalla Regione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale.

Azione g): a regime l'azione è a regia regionale. In una primissima fase transitoria, fino al completamento dei processi di delega della materia alle Province, la realizzazione viene curata dalla Regione. A regime l'attribuzione delle risorse ai beneficiari finali, Province, avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali che per la realizzazione delle stesse ricorreranno a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni⁵, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione. Per le altre attività diverse dalla

⁵ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1 A e 1 B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità:

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali in materia di formazione professionale
- Coerenza e compatibilità con le indicazioni del PON Istruzione
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

Criteri di priorità:

- Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate
- Innovatività della proposta, soprattutto in relazione alle soluzioni per l'intercettazione e il coinvolgimento dell'utenza
- Approccio di genere orientato alla riduzione della dispersione scolastica e all'innalzamento della scolarità femminile
- Innovatività in relazione all'introduzione di best practices
- Innovatività, in relazione all'integrazione e personalizzazione dei percorsi
- Società dell'informazione

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura si avvale dei risultati degli interventi di studio e analisi realizzati attraverso la misura 3.1 per meglio finalizzare gli interventi rispetto al contesto di riferimento. La misura si integra, inoltre, con gli interventi per il rafforzamento del sistema formativo, attuati tramite la misura 3.5, anche in relazione agli interventi volti al sostegno delle istituzioni scolastiche.

La Misura si integra, inoltre, con le misure relative alla prevenzione della dispersione scolastica e formativa previste nel PON del Ministero dell'Istruzione.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuata all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

Società dell'informazione: l'utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in questo ambito permetterà di aumentare l'attrattività della scuola, di innovare e personalizzare i processi di apprendimento, di sviluppare competenze trasversali miranti all'acquisizione di nuovi alfabeti indispensabili per l'inserimento lavorativo e di collegare i diversi soggetti del territorio che dovranno agire in maniera integrata.



Sviluppo locale: le azioni previste nella misura intendono intervenire sulla qualificazione delle risorse umane - che rappresenta una delle cause che incidono negativamente sullo sviluppo locale - e rimuovere condizionamenti sociali e culturali che provocano i fenomeni di dispersione.

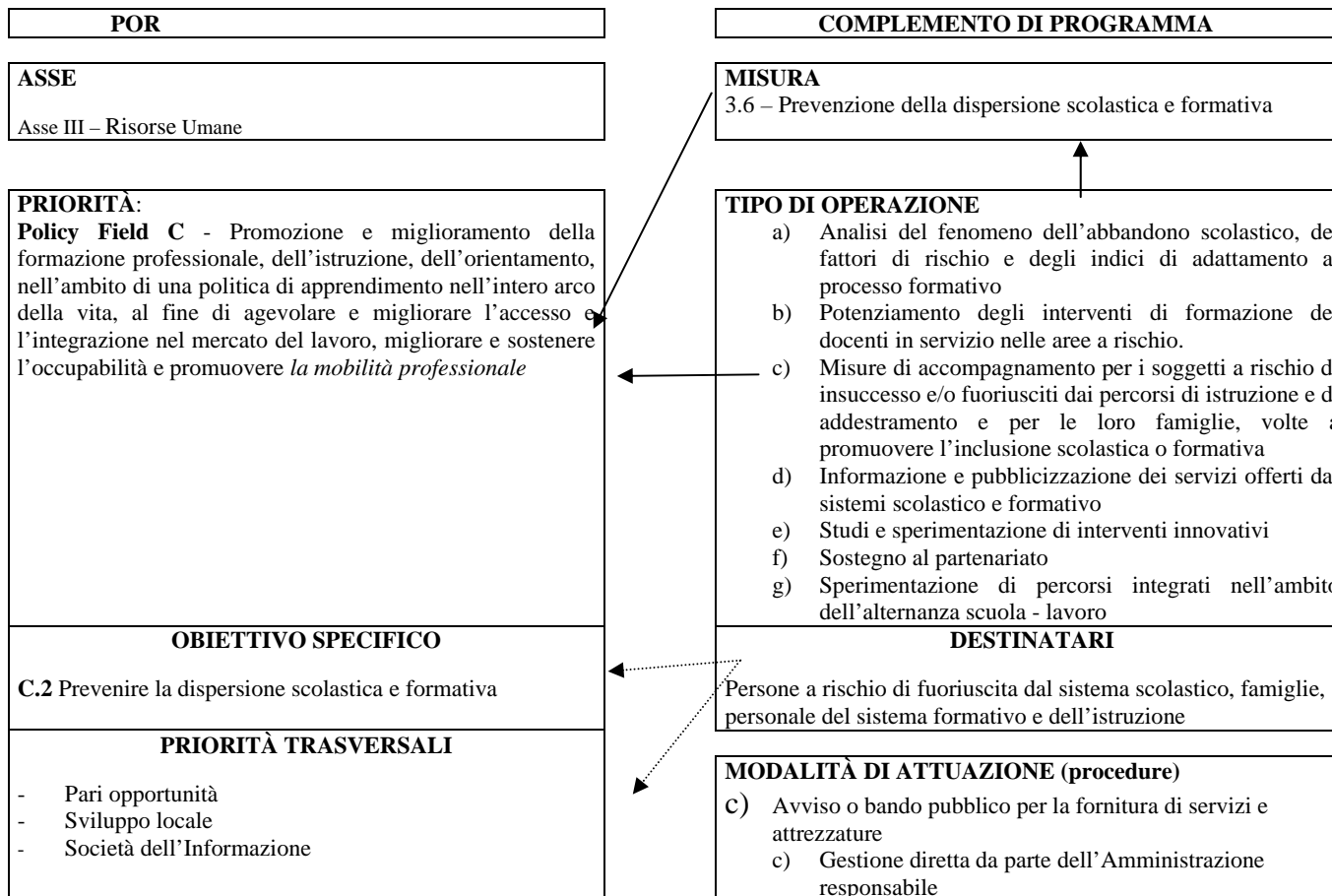
Pari Opportunità: gli interventi della misura intendono promuovere azioni di orientamento e counselling che tengano conto delle specificità di genere, al fine di evitare fenomeni di segregazione formativa e lavorativa in particolare nei settori in cui le donne sono sottorappresentate.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Valutazione ex - ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario



Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Qualificazione del sistema di governo: studi e analisi.
- Qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione: orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori
- Azioni rivolte all'accompagnamento: servizi alle persone
- Qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione: acquisizione di risorse
- Qualificazione del sistema di governo: creazione e sviluppo di reti/partenariati
- Formazione all'interno dell'obbligo formativo

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field C in relazione all'esigenza di prevenire e combattere la dispersione scolastica e formativa, contribuendo in tal modo al miglioramento delle condizioni di occupabilità e delle opportunità di inserimento lavorativo tramite il rafforzamento del sistema dei servizi alle persone;
- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri indicati nel POR. Tali modalità tengono, inoltre, in considerazione le iniziative previste nell'ambito del PON a titolarità del Ministero dell'Istruzione, rispetto al quale gli interventi della misura sono stati articolati.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- d. all'Obiettivo specifico
- e. alle Priorità dell'Asse
- f. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità					
	Innovatività in relazione all'introduzione di best practices	Innovatività della proposta, soprattutto in relazione alle soluzioni per l'intercettazione e il coinvolgimento dell'utenza	Innovatività in relazione all'integrazione e personalizzazione dei percorsi formativi	Approccio di genere orientato alla riduzione della dispersione scolastica e all'innalzamento della scolarità femminile	Società dell'informazione	Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate
Condizioni di attuazione	X	X	X			X
Priorità trasversali				X	X	
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione di specifiche modalità di integrazione con le misure del PON a titolarità del Ministero dell'Istruzione e con le misure 3.1, 3.5, 3.8.					
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.					

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità			
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Coerenza e compatibilità con le indicazioni del PON Istruzione	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X		X	X
Condizioni di attuazione		X		
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione di specifiche modalità di integrazione con le misure del PON a titolarità del Ministero dell'Istruzione e con le misure 3.1, 3.5, 3.8.			
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.			

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), b), e), f), g) sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di progetti di formazione di formatori e insegnanti rilevanti per la Società dell'Informazione
5. Numero di formatori e insegnanti interessati da progetti di formazione rilevanti per la Società dell'Informazione
6. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto c), d), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato

1. Variazione del tasso di partecipazione alle scuole superiori rispetto alla popolazione potenziale e il territorio di riferimento.
2. Numero di progetti formativi per i formatori aventi un approccio di genere rispetto al totale dei progetti formativi realizzati.

Indicatori di impatto

Variazione del tasso di dispersione scolastica

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura partecipa alla realizzazione della Strategia Europea per l'Occupazione prevenendo la dispersione scolastica e formativa. In questo modo, attraverso l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione, si favorisce il rafforzamento del capitale umano regionale e, quindi, dell'offerta di lavoro.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
3.7 – Formazione superiore e universitaria
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2.1, 2.3
5. Descrizione della misura

La misura è tesa al rafforzamento di un'offerta adeguata e articolata di formazione superiore, basata su uno stretto raccordo fra attori provenienti dal mondo della scuola, dell'università, della formazione, delle imprese per la progettazione e la realizzazione delle attività, al fine di migliorare le condizioni di occupabilità di giovani e adulti. Vengono quindi realizzati interventi di promozione e sviluppo del nuovo canale di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) per la formazione di quadri e tecnici a media ed alta professionalità, che si affiancano ai percorsi di formazione di secondo e terzo livello. Gli interventi di promozione dell'alta formazione, in particolare, possono essere realizzati anche attraverso forme di incentivi alle persone e mirano, tra l'altro, a favorire anche una maggiore presenza femminile nei settori emergenti e/o in crescita. Al fine di migliorare l'attuazione e l'impatto dei servizi previsti e per favorire il raggiungimento dei destinatari, vengono realizzati analisi e studi e sviluppate azioni di informazione e pubblicizzazione. I risultati di dette analisi indirizzeranno gli interventi di formazione universitaria e post-universitaria realizzati anche attraverso il PON "Ricerca". La realizzazione della misura sarà curata dall'amministrazione regionale. La misura sarà attiva nel corso di tutto il periodo di programmazione interessando l'intero territorio regionale.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87 e 88 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Promozione e sviluppo della filiera degli IFTS nell'ambito dell'integrazione dei sistemi (*Formazione: istruzione e formazione tecnica superiore*); Gli interventi vengono realizzati nel rispetto delle linee di indirizzo definite di concerto dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, come previsto dall'art. 69 della l. 144/99 e saranno attuate in coerenza con le iniziative di sostegno alla sperimentazione IFTS attivate dallo stesso Ministero dell'Istruzione nell'ambito della misura 3.4 del PON "Ricerca".
- b. Sviluppo di attività di formazione regionale di II e III livello ovvero a più elevata professionalizzazione, collegate ai fabbisogni del mercato del lavoro (Formazione post-obbligo formativo e post-diploma di scuola secondaria superiore).
- c. Interventi di alta formazione realizzati mediante il ricorso alla concessione di voucher, o altre forme di incentivi, per la partecipazione ad attività formative e di studio in ambito regionale, nazionale ed internazionale (Incentivi alle persone per la formazione). Tali interventi non dovranno essere in sovrapposizione rispetto a quanto realizzato nell'ambito del PON "Ricerca". La concertazione tra Regione e Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca dovrà garantire anche il pieno raccordo e la compatibilità

tra l'analisi dei fabbisogni realizzati nell'ambito del POR e le azioni poste in essere attraverso il PON "Ricerca".

- d. Analisi del processo di adeguamento e integrazione dei sistemi e dell'impatto degli interventi in relazione allo sbocco occupazionale e alla qualità del lavoro. (Dispositivi a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio e analisi di carattere economico sociale)
- e. Informazione e pubblicizzazione per target di utenza (Sensibilizzazione, informazione e pubblicità)

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento

C.3 – Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore ed universitaria

2. Soggetti destinatari

Occupati, Disoccupati giovani e adulti, Inoccupati, Inattivi

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

Regione

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Azione a), b), d) ed e): sono a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare dell'attività, ricorrerà alle procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione c): a titolarità regionale. La sua realizzazione viene curata dalla Regione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare dell'attività, ricorrerà alle procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. Resta ferma la possibilità di prevedere l'erogazione di voucher.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di

concessioni⁶, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione. Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità:

- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali

Criteri di priorità:

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio
- Integrazione fra gli attori della scuola, dell'università, della formazione, delle imprese
- Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate
- Innovatività della proposta in relazione all'integrazione dei percorsi formativi
- Attivazione di forme di cooperazione interregionale
- Attenzione ai settori emergenti e/o in crescita
- Approccio di genere
- Società dell'Informazione
- Sviluppo locale

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le tipologie di operazioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni nel merito potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

L'attuazione delle azioni incluse in questa Misura si integra con gli interventi realizzati nel campo della Ricerca Scientifica, dello Sviluppo Tecnologico e dell'Alta Formazione dal PON del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, particolarmente attraverso la Misura IV - Sviluppo del capitale umano di eccellenza, cofinanziata dal FSE. Gli interventi per la promozione e lo sviluppo della filiera degli IFTS e per l'integrazione tra i sistemi formativi

⁶ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1 A e 1 B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

attuati a livello regionale avvengono, infatti, sulla base degli standard qualitativi, fissati a livello ministeriale. La qualità dell'offerta formativa è garantita, inoltre, da un lato attraverso un sistema adeguato di certificazione dei percorsi formativi che tenga conto di quanto stabilito in sede di attuazione del PON e, dall'altro, attraverso il costante riferimento ai risultati delle azioni intraprese nell'ambito dello stesso Programma per migliorare la capacità di risposta del sistema di Alta Formazione ai fabbisogni di nuovi profili professionali che scaturiscono dal territorio e dalle imprese.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

- **Società dell'informazione:** lo sviluppo della società dell'informazione ha un carattere di centralità rispetto agli obiettivi perseguiti dalla misura. Tale centralità è promossa sia attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali per l'erogazione di attività, sia attraverso l'individuazione del settore in questione come settore di riferimento nell'ambito del quale promuovere attività formative.
- **Sviluppo locale:** le iniziative previste nella misura sono programmate in stretto raccordo con i fabbisogni formativi espressi dagli attori economici e sociali locali e possono essere attuate in connessione con le esigenze di innovazione espresse dai diversi sistemi produttivi territoriali.
- **Pari Opportunità:** l'approccio di genere caratterizza l'attuazione delle iniziative al fine di favorire, tra l'altro, una maggiore presenza femminile nei settori emergenti e/o in crescita, tradizionalmente a forte prevalenza maschile.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Valutazione ex - ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR

ASSE
 Asse III - Risorse Umane

PRIORITÀ:
Policy Field C - Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale

OBIETTIVO SPECIFICO
C.3 - Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore universitaria

PRIORITÀ TRASVERSALI

- Pari opportunità
- Sviluppo locale
- Società dell'Informazione

COMPLEMENTO DI PROGRAMMA

MISURA
 3.7 - Formazione superiore

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE

- a) Promozione e sviluppo della filiera degli IFTS nell'ambito dell'integrazione dei sistemi
- b) Sviluppo di attività di formazione regionale di II e III livello ovvero a più elevata professionalizzazione, collegate ai fabbisogni del mercato del lavoro
- c) Interventi di alta formazione analizzati anche mediante il ricorso alla concessione di voucher per la partecipazione ad attività formative e di studio in ambito regionale, nazionale ed internazionale
- d) Analisi del processo di adeguamento e integrazione dei sistemi e dell'impatto degli interventi in relazione allo sbocco occupazionale e alla qualità del lavoro.
- e) Informazione e pubblicizzazione per target di utenza

DESTINATARI

- Occupati, Disoccupati giovani e adulti, Inoccupati; Inattivi
-

MODALITÀ DI ATTUAZIONE (procedure)

- a) Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature
- b) Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Istruzione e Formazione Tecnica Superiore
- Formazione post-obbligo formativo e post-diploma
- Incentivi alle persone per la formazione
- Qualificazione del sistema di governo: costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli d'integrazione
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field C, in riferimento allo sviluppo di un'offerta adeguata di formazione superiore;
- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri indicati nel POR. Inoltre, le modalità di attuazione considerano le misure previste nel PON "Ricerca" e nell'ambito della misura V del PON "Scuola".

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. all'Obiettivo specifico
- b. alle Priorità dell'Asse
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità									
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi territorio	Innovatività della proposta in relazione all'integrazione dei percorsi formativi	Approccio di genere	Attivazione di cooperazione interregionale	Sviluppo locale	Società dell'informazione	Integrazione fra attori della scuola, dell'università, della formazione, della imprese	Attenzione ai settori emergenti e/o in crescita	Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate	
Condizioni di attuazione	X	X		X	X		X	X	X	
Priorità trasversali			X			X				
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione di specifiche modalità di integrazione con le misure del PON a titolarità del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, nonché con le misure 3.8, 3.9, 3.13.									
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.									

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione di specifiche modalità di integrazione con le misure del PON a titolarità del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, nonché con le misure 3.8, 3.9, 3.13.		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), b), c), sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alla tipologia di azione rivolta ai sistemi, indicata nella sez. I.5 e individuata nel punto d), sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto e), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato

1. Tasso di copertura dei voucher per l'alta formazione rispetto alla popolazione potenziale di riferimento.
2. Tasso di copertura degli IFTS rispetto alla popolazione potenziale di riferimento.

Indicatori di impatto

Tasso di inserimento lordo dei destinatari degli interventi

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura favorisce il perseguimento della Strategia Europea per l'Occupazione, attraverso una migliore qualificazione delle risorse umane, rafforzando quindi l'offerta di lavoro. Gli interventi si realizzano, inoltre, attraverso una maggiore integrazione tra i sistemi di istruzione e formazione e il mercato del lavoro, approccio specificamente promosso dalla Strategia stessa.

Il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post delle azioni rivolte alle persone evidenziano le ricadute in termini occupazionali delle operazioni.

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
3.8 - Istruzione e formazione permanente
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse umane
4. Codice di classificazione UE
2.3
5. Descrizione della misura

La misura continuerà a contribuire allo sviluppo e all'adeguamento delle conoscenze e delle qualifiche degli individui non occupati e dei lavoratori maggiormente esposti al rischio di esclusione dal diritto al lavoro e dalla partecipazione attiva nella comunità di appartenenza a causa del deterioramento o della mancata acquisizione dei necessari saperi/competenze. Particolare attenzione sarà rivolta alla individuazione di opportunità di formazione e riqualificazione degli individui più anziani nella logica dell'invecchiamento attivo. A tale scopo è prevista la realizzazione di azioni formative volte, da un lato ad ampliare le conoscenze e competenze di base e, dall'altro, a sviluppare le competenze specifiche. La misura intende inoltre sviluppare la conoscenza e l'utilizzo delle opportunità offerte dalla Società dell'Informazione (formazione a distanza, apprendimento sul Web). Le azioni in questione saranno gestite dalla Regione fino al completamento dei processi di delega di competenze in materia alle Province. L'amministrazione regionale provvederà ad informare adeguatamente gli utenti dei servizi e gli attori del sistema attraverso azioni di pubblicizzazione e informazione sulle opportunità esistenti e sui contenuti delle azioni. Gli interventi vengono realizzati anche attraverso i Centri Territoriali Permanenti. La misura sarà attiva nel corso di tutto il periodo di programmazione interessando l'intero territorio regionale. Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87 e 88 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Alfabetizzazione innovativa, in particolare per quanto attiene le tecnologie dell'informazione e le lingue straniere (Formazione permanente)
- b. Sviluppo di competenze trasversali e aggiornamento di competenze di base (Formazione permanente)
- c. Sviluppo di competenze professionali specifiche, anche attraverso progetti di autoformazione presso strutture specializzate o aziende, voucher formativi e di servizio al fine del raggiungimento del pieno esercizio dei diritti di cittadinanza attiva (Formazione permanente; incentivi alle persone per la formazione)
- d. Informazione e pubblicizzazione per target di utenza (Sensibilizzazione, informazione e pubblicità)
- e. Definizione del quadro delle procedure, delle metodologie e dei supporti necessari per lo sviluppo dell'EDA regionale (Azione rivolte a sistemi: costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli)

Sezione II- Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento

C.4- Promuovere l'istruzione e la formazione permanente

2. Soggetti destinatari

Occupati, disoccupati e inattivi

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III- Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione;
- Province.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Azioni a), b): a regime le 'azioni sono a regia regionale. In una primissima fase transitoria, fino al completamento dei processi di delega della materia alle Province, la realizzazione viene curata dalla Regione. A regime l'attribuzione delle risorse ai beneficiari finali, Province, avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali che per la realizzazione degli interventi ricorreranno a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione c): a regime l'azione è a regia regionale. In una primissima fase transitoria, fino al completamento dei processi di delega della materia alle Province, la realizzazione viene curata dalla Regione. A regime l'attribuzione delle risorse ai beneficiari finali, Province, avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali che per la realizzazione degli interventi ricorreranno a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. Resta ferma la possibilità di prevedere l'erogazione di voucher.

Azione d) e): a titolarità regionale. La loro realizzazione viene curata dalla Regione. L'individuazione concreta delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare dell'attività, ricorrerà a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel

rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni⁷, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità delle operazioni

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali in materia di formazione
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previste dalla misura

Criteri di priorità delle operazioni

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi individuati sul territorio
- Ricaduta occupazionale
- Approccio individualizzato
- Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate
- Integrazione dei percorsi
- Coinvolgimento e integrazione tra i soggetti
- Società dell'Informazione
- Approccio di genere

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

Le azioni previste nella misura sono funzionali all'implementazione delle tipologie d'intervento previste dalla misura 3.2. La misura trova integrazione, inoltre, con la misura 3.9

⁷ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1 A e 1 B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione
Capitolo 2 – Misura 3.8



“Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI”. Quando ne ricorrano le condizioni, lo sviluppo e l’aggiornamento delle competenze dei destinatari delle azioni previste dalla misura 3.8 possono essere attuate, infatti, in maniera collegata o congiunta con i percorsi di formazione continua per gli addetti delle PMI.

La Misura si integra in termini di complementarità, inoltre, con il PON del Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca, misura 6.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

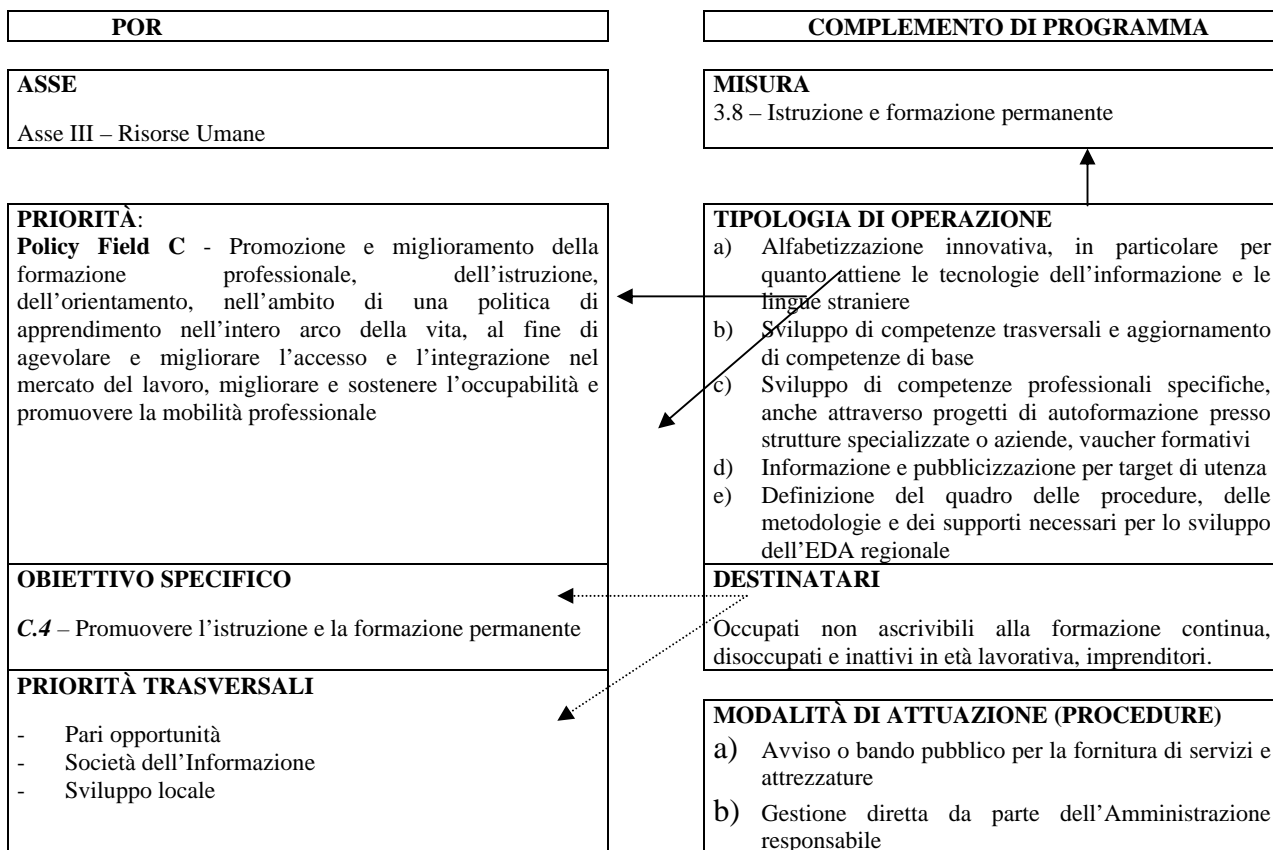
- **Società dell'informazione:** i contenuti della formazione permanente avranno un'attenzione particolare all'alfabetizzazione informatica e alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Queste ultime costituiranno, inoltre, utili modalità di erogazione della formazione (ad es. formazione a distanza, didattica multimediale, ecc.) che facilitano un accesso personalizzato all'offerta formativa.
- **Sviluppo locale:** gli enti locali hanno un ruolo centrale nel processo di programmazione territoriale dell'offerta formativa rivolta alla popolazione in età adulta. Le azioni programmate prevedono, accanto agli altri soggetti formativi del territorio, la partecipazione dei Centri territoriali che hanno come finalità specifica la realizzazione di interventi di educazione permanente. Le iniziative devono assicurare, inoltre, una stretta correlazione con le priorità locali in merito di sviluppo dell'occupazione e di innalzamento della qualità della vita.
- **Pari opportunità:** l'offerta di formazione permanente deve garantire una presenza della popolazione femminile che orientativamente rifletta le proporzioni presenti sul mercato del lavoro e colmare le carenze formative che incidono sull'inserimento occupazionale delle donne.

Sezione IV- Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle capitolo 3

Sezione V- Valutazione ex ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario:



Le tipologie di operazione previste sono:

- Formazione permanente e incentivi per la formazione
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field C, per l'attuazione dell'approccio del life-long-learning;
- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri indicati nel POR. Inoltre, le modalità di attuazione tengono nel dovuto conto gli interventi previsti dalla misura 6 del PON a titolarità del Ministero dell'Istruzione.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. all'Obiettivo specifico
- b. alle Priorità dell'Asse
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità							
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi territorio	Ricaduta occupazionale	Coinvolgimento e integrazione tra i soggetti	Approccio di genere	Approccio individualizzato	Integrazione dei percorsi	Società dell'informazione	Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate
Condizioni di attuazione	X	X	X		X	X		X
Priorità trasversali				X			X	
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione di specifiche modalità di integrazione con le misure del PON a titolarità del Ministero dell'Istruzione e con le misure 3.9 e 3.11.							
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.							

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione di specifiche modalità di integrazione con le misure del PON a titolarità del Ministero dell'Istruzione e con le misure 3.9 e 3.11.		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali:

3.1 Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.4 e individuate nei punti a), b), c), sono:

- 1) Numero di progetti per tipologia di progetto
- 2) Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
- 3) Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
- 4) Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
- 5) Numero dei progetti multiattore
- 6) Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
- 7) Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
- 8) Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
- 9) Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.4 e individuate nel punto d), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure rivolte a strutture e sistemi, indicate nella sez. I.4 e individuate nel punto e), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto

Indicatori di risultato

Tasso di copertura di progetti innovativi e di formazione permanente nella popolazione femminile e maschile a rischio di esclusione lavorativa.

Indicatore di impatto

Variazione del tasso di partecipazione della popolazione adulta alla formazione permanente.

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura partecipa all'attuazione della Strategia Europea per l'Occupazione attraverso il miglioramento della offerta di lavoro attraverso interventi formativi realizzati nel quadro del processo di integrazione tra sistema dell'istruzione, sistema formativo e mercato del lavoro. Il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post delle azioni rivolte alle persone evidenziano le ricadute in termini occupazionali delle operazioni.

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
3.9 - Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse umane
4. Codice di classificazione UE
2.4
5. Descrizione della misura

La misura intende potenziare il sistema produttivo locale e sviluppare la competitività delle imprese, soprattutto di quelle operanti in settori ad alto potenziale di crescita. Si realizzano interventi di incentivazione dell'innovazione tecnologica ed organizzativa e di formazione a favore delle risorse umane finalizzati ad agevolare la riqualificazione degli operatori economici e lo sviluppo del sistema di formazione continua. Si prevedono, inoltre, il supporto alla creazione di reti, all'associazionismo produttivo, nonché all'adozione di strumenti di flessibilizzazione dell'organizzazione del lavoro compatibili anche con le esigenze di conciliazione dei tempi della componente femminile dell'occupazione. Sono previsti anche interventi relativi all'analisi delle buone prassi finalizzati al rafforzamento dei sistemi di programmazione e attuazione. Per favorire l'impatto delle azioni, gli operatori economici e gli utenti dei servizi sono coinvolti in iniziative di sensibilizzazione e informazione. La realizzazione della misura sarà curata dall'amministrazione regionale. La misura sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione e gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio regionale.

Le azioni a), c), e) e g) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto

- a. Servizi di supporto all'impresa per l'adozione di strumenti di flessibilizzazione e la rimodulazione degli orari di lavoro (Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica ed organizzativa)
- b. Promozione della creazione dei sistemi a rete tra imprese attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: creazione e sviluppo di reti/partenariati)
- c. Adeguamento delle competenze degli addetti nell'ambito di percorsi di formazione continua (Formazione continua)
- d. Sperimentazione di modelli per la formazione dei lavoratori atipici e l'utilizzo di nuove forme contrattuali e analisi delle buone prassi relative alla formazione continua (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: adeguamento e innovazione degli assetti organizzativi e trasferimento delle buone prassi)

- e. Formazione di figure da impegnare nell'ambito di servizi di ricerca e sviluppo condivisi da reti locali di PMI (Formazione continua)
- f. Informazione e sensibilizzazione (Sensibilizzazione, informazione e pubblicità)
- g. Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale (Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per altre categorie di utenze).

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento

D.1 –Sviluppare la formazione continua con priorità alla PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MdL

2. Soggetti destinatari

- Imprese pubbliche e private con priorità per le PMI
- Occupati

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III- Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Soggetti della programmazione negoziata;
- Regione.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Una quota indicativa pari al 60% delle risorse finanziarie della misura è destinata ai Progetti Integrati.

Azione a), b), c), e): a titolarità regionale. L'individuazione dei beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. In questo caso l'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'identificazione dei beneficiari.

Azione d): a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare dell'attività, ricorrerà a procedure aperte nei limiti e nel

rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione f): a titolarità regionale. La sua realizzazione viene curata direttamente dalla Regione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare dell'attività, ricorrerà a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

L'Azione g) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione e avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni⁸, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

La realizzazione delle azioni a), c) ed e) potrà avvenire anche attraverso l'avviso bando pubblico con procedura a sportello

4. Criteri di selezione delle operazioni:

Criteri di ammissibilità

- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali.

Criteri di priorità

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio
- Azioni di formazione professionale e di riconversione specificamente destinate alla PMI
- Individualizzazione e integrazione dei percorsi
- Integrazione con gli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
- Integrazione dei soggetti (reti relazionali sul territorio; dinamiche di circuito e di filiera)
- Considerazione dell'internazionalizzazione

⁸ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1 A e 1 B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

- Soluzioni innovative
- Coinvolgimento degli interventi in settori emergenti e/o in crescita
- Pari opportunità uomo-donna
- Società dell'Informazione

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Le azioni a), c), e) e g) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto. Tale regime, per l'azione a), opererà conformemente alla regola del "de minimis" ed è esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 69/2001, mentre per le azioni c) ed e) sarà esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 68/2001. Per la realizzazione dell'azione g) si potrà operare conformemente alla regola del "de minimis", in base al regime regionale di aiuti per la conversione dei posti di lavoro a tempo determinato o in conformità al regime regionale sugli aiuti all'occupazione di recepimento del Regolamento (CE) 2204 del 12 dicembre 2002, contenente le modalità di applicazione delle misure a favore dell'occupazione che rappresentano Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del Trattato CE.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura si integra con la misura 4.3 Promozione del sistema produttivo regionale. In particolare, le linee di intervento previste da questa misura, orientate al marketing territoriale e all'estensione della cooperazione fra imprese, si integrano con gli interventi della misura 3.9 per la promozione dei sistemi a rete fra imprese. Un ulteriore ambito di integrazione fra le due Misure riguarda la formazione e la sensibilizzazione rivolta agli imprenditori, la diffusione delle informazioni sulle opportunità esistenti sul territorio, etc.

Per quanto attiene la Misura 3.20, il collegamento riguarda la valorizzazione del potenziale produttivo endogeno del territorio, attraverso azioni finalizzate a promuovere l'acquisizione e/o l'adeguamento delle competenze degli operatori economici e degli addetti delle PMI, ed anche la promozione e lo sviluppo delle nuove specializzazioni professionali e alle azioni innovative per lo sviluppo locale. L'informazione e la sensibilizzazione sul territorio rispetto a tali interventi viene svolta, ove opportuno, in maniera integrata fra le due misure. Un ulteriore connessione esiste con le misure 3.8 Istruzione e formazione permanente e 3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego. Gli interventi previsti si attuano anche nell'ambito di Progetti Integrati.

7. Campi di intervento trasversale del FSE:

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuata all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

- **Società dell'informazione:** un maggiore utilizzo della formazione a distanza e del telelavoro permette di realizzare forme di flessibilità grazie alle quali rendere maggiormente competitive le PMI e migliorare la qualità della vita dei lavoratori.

- Sviluppo locale: viene promossa, tra l'altro, la definizione di patti formativi connessi alla programmazione negoziata attraverso i quali coinvolgere maggiormente le PMI e definire una migliore organizzazione dei processi produttivi collegati allo sviluppo locale.
- Pari opportunità: le politiche per la flessibilizzazione dell'organizzazione aziendale e degli orari di lavoro favoriscono la conciliazione tra vita professionale e vita familiare, creando le condizioni per una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Sezione IV- Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle capitolo 3

Sezione V- Valutazione ex - ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR	COMPLEMENTO DI PROGRAMMA
ASSE Asse III – Risorse Umane	MISURA 3.9 – Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI
PRIORITÀ: Policy Field D: Promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia	TIPO DI OPERAZIONE a) Servizi di supporto all'impresa per l'adozione di strumenti di flessibilizzazione e la rimodulazione degli orari di lavoro b) Promozione della creazione dei sistemi a rete tra imprese attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione c) Adeguamento delle competenze degli addetti nell'ambito di percorsi di formazione continua d) Sperimentazione di modelli per la formazione dei lavoratori atipici e l'utilizzo di nuove forme contrattuali e analisi delle buone prassi relative alla formazione continua e) Formazione di figure da impegnare nell'ambito di servizi di ricerca e sviluppo condivisi da reti locali di PMI f) Informazione e sensibilizzazione g) Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale
OBIETTIVO SPECIFICO <i>D.1 –Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MDL</i>	DESTINATARI Imprese pubbliche e private con priorità per le PMI. Occupati
PRIORITÀ TRASVERSALI - Pari opportunità - Sviluppo locale - Società dell'Informazione	MODALITÀ DI ATTUAZIONE (PROCEDURE) A. Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature B. Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica ed organizzativa
- Formazione continua
- Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione: costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità
- Incentivi alle imprese per l'occupazione

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field D per lo sviluppo dello spirito imprenditoriale
- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri di attuazione indicati nel POR, in particolare per quanto attiene la destinazione prioritaria del 70% delle risorse disponibili alle PMI per gli interventi rivolte alle aziende e il ricorso a procedure aperte di selezione.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. all'Obiettivo specifico
- b. alle Priorità dell'Asse
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità									
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio	Azioni di formazione professionale e di riconversione specificamente destinate alle PMI	Pari opportunità uomo - donna	Individualizzazione e integrazione dei percorsi	Soluzioni innovative	Considerazioni e dell'internazionalizzazione	Società dell'informazione	Integrazioni tra soggetti (reti relazionali sul territorio; dinamiche di circuito e di filiera)	Coinvolgimento degli interventi in settori emergenti e/o in crescita	Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate e ai PI
Condizioni di attuazione	X	X		X	X	X		X	X	X
Priorità trasversali			X				X			
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure: 3.9, 4.3, 3.20									
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.									

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure: 3.9, 4.3, 3.20		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti c), e), sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle imprese, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto a), sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'approvazione, all'avvio e alla conclusione
2. Numero dei destinatari indiretti
3. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto

Gli indicatori relativi alla tipologia di azione rivolta alle imprese, indicate nella sez. I.5 e individuata nel punto g) sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
2. Costo medio per destinatario per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
3. Numero di imprese coinvolte per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.4 e individuate nei punti b), d), sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di progetti di formazione di formatori e insegnanti rilevanti per la Società dell'Informazione
5. Numero di formatori e insegnanti interessati da progetti di formazione rilevanti per la Società dell'Informazione
6. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.4 e individuate nel punto f), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato

Numero di imprese interessate dagli interventi di formazione continua

Indicatore di impatto

Variazione della quota di PMI che hanno svolto formazione continua nel territorio di riferimento

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura contribuisce alla crescita dell'occupazione attraverso il miglioramento della competitività del sistema produttivo, grazie al quale da un lato vengono adeguate le competenze dei lavoratori occupati, dall'altro aumenta il capitale umano utilizzato dalle imprese.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
3.10 – Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse umane
4. Codice di classificazione UE
2.4
5. Descrizione della misura

La misura intende accompagnare la revisione di funzioni e competenze del personale nell'ambito dei processi di riorganizzazione e decentramento dell'Amministrazione Regionale e, più in generale, mira a sostenere il rafforzamento della trasversalità della governance. A tale scopo si promuove il rafforzamento e l'innovazione metodologica e organizzativa della formazione continua e l'acquisizione di competenze gestionali in materia di politiche per lo sviluppo e l'occupazione (anche in connessione con l'avvio dei Progetti Integrati). Per favorire l'impatto delle azioni in un unico quadro programmatico, la Regione realizza un'azione di coordinamento, monitoraggio e valutazione del complesso delle attività formative nel contesto regionale. La sfida competitiva del sistema di governo del territorio rende necessario, inoltre, il rafforzamento delle strutture organizzative anche attraverso lo studio delle best practices e l'inserimento di nuove figure professionali. Nell'attuazione della misura particolare attenzione è rivolta alla componente femminile del personale, anche in vista del potenziale sviluppo delle carriere.

L'attuazione della misura verrà curata dall'amministrazione regionale. La misura sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione e gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio regionale.

Nessun aiuto ai sensi degli artt. 87e 88 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

Azione / tipologia di progetto

- a. Supporto al miglioramento organizzativo e adeguamento delle competenze dei funzionari pubblici. (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione e del sistema di governo: adeguamento e innovazione degli assetti organizzativi)
- b. Coordinamento, monitoraggio e valutazione del complesso delle attività formative destinate ai dipendenti della P.A. realizzate nel contesto regionale. (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione e del sistema di governo: monitoraggio e valutazione)
- c. Informazione e supporto ai dirigenti pubblici per l'adeguamento dei sistemi gestionali in un contesto di competitività e specializzazione di rete. (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: adeguamento, consulenza e formazione)

- d. Studi, analisi organizzative e delle buone prassi e promozione del loro trasferimento (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo, trasferimento di buone prassi).

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento

D.2 Sviluppare le competenze della Pubblica amministrazione

2. Soggetti destinatari

Funzionari e operatori della P.A. Enti sub-regionali, Enti pubblici economici.

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III- Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione;
- Comuni Capoluogo;
- Province;

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Per la programmazione degli interventi previsti dalle azioni a) e c) la Regione può ricorrere alla stipula di convenzioni e/o Protocolli d'intesa con gli Enti locali attraverso i quali si pianificano gli interventi su base pluriennale. Le azioni sono a titolarità regionale la loro realizzazione viene curata dalla Regione. L'individuazione dei beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale e delle operazioni avviene con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Le azioni b) e d) sono a titolarità regionale. La loro realizzazione viene curata dalla Regione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne all'Amministrazione titolare delle attività, ricorrerà a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni⁹, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

Criteri di priorità

- Approccio individualizzato
- Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate
- Integrazione dei percorsi e degli interventi
- Società dell'Informazione
- Approccio di genere
- Sviluppo locale

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

Con la misura vengono posti in essere interventi destinati a consolidare ed ampliare le conoscenze e competenze di base e specialistiche, usufruendo anche delle possibilità offerte dalla Società dell'Informazione (formazione a distanza, apprendimento sul Web). Per tali aspetti la misura è integrata e funzionale al rafforzamento degli interventi previsti dalla misura 6.3.

⁹ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1 A e 1 B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Le azioni poste in essere nella misura in oggetto sono strettamente collegate con le azioni formative rivolte agli operatori della pubblica amministrazione attivati a valere sulle altre misure, attraverso forme di coordinamento e di monitoraggio, coerenti con la strategia regionale definita dai Piani pluriennali di intervento.

La misura si integra, inoltre, con gli interventi previsti dalla Misura II del PON Assistenza Tecnica, attuata dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito di forme di partenariato in via di formalizzazione.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuata all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

Società dell'informazione: il deficit di efficienza e di efficacia delle amministrazioni pubbliche è imputabile in larga misura alle carenze dei sistemi di analisi dei fabbisogni, gestione, monitoraggio e valutazione degli interventi; a tal riguardo è essenziale un maggiore ricorso alle tecnologie dell'informazione.

Sviluppo locale: l'efficienza delle amministrazioni pubbliche è uno dei presupposti di base per il miglioramento dell'attrattività degli investimenti da parte dei sistemi territoriali e, quindi, del loro sviluppo.

Pari opportunità: la misura garantisce una adeguata partecipazione (in quantità e qualità) delle donne alle iniziative di formazione continua e lo sviluppo di una adeguata cultura della parità nella Pubblica Amministrazione e tra le parti sociali.

Sezione IV- Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle capitolo 3

Sezione V- Valutazione ex - ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR	Complemento di programma
<p>ASSE Asse III – Risorse Umane</p>	<p>MISURA 3.10- Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione</p>
<p>PRIORITÀ: Policy Field D: Promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia</p>	<p>TIPO DI OPERAZIONE</p> <ol style="list-style-type: none"> Supporto al miglioramento organizzativo e adeguamento delle competenze dei funzionari pubblici coordinamento, monitoraggio e valutazione del complesso delle attività formative destinate ai dipendenti della P.A realizzate nel contesto regionale Informazione e supporto ai dirigenti pubblici per l'adeguamento dei sistemi gestionali in un contesto di competitività e specializzazione di rete. Studi e analisi delle buone prassi e promozione del loro trasferimento
<p>OBIETTIVO SPECIFICO D.2 Sviluppare le competenze della Pubblica amministrazione</p>	<p>DESTINATARI Funzionari e operatori della P.A. Enti sub-regionali. Enti Pubblici Economici</p>
<p>PRIORITÀ TRASVERSALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pari opportunità - Sviluppo locale - Società dell'Informazione 	<p>MODALITÀ DI ATTUAZIONE (PROCEDURE)</p> <ol style="list-style-type: none"> Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: adeguamento ed innovazione degli assetti organizzativi;
- Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: monitoraggio e valutazione;
- Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: orientamento, consulenza e formazione;
- Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo.
- Trasferimento di buone prassi.

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field D per la promozione di una forza lavoro competente ed adattabile nell'organizzazione;
- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri di attuazione indicati nel POR, in particolare per quanto attiene il ricorso a procedure negoziali con altre amministrazioni per la definizione degli interventi e il ricorso a procedure aperte di selezione.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. all'Obiettivo specifico
- b. alle Priorità dell'Asse
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.



Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità					
	Integrazione dei percorsi e degli interventi	Sviluppo locale	Approccio di genere	Approccio individualizzato	Società dell'informazione	Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate
Condizioni di attuazione	X	X		X		X
Priorità trasversali			X		X	
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con la misura 6.3. E' prevista altresì un'integrazione con gli interventi della P.A. promossi dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del PON Assistenza Tecnica a titolarità del Ministero del Tesoro.					
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.					

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con la misura 6.3. E' prevista altresì un'integrazione con gli interventi della P.A. promossi dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del PON Assistenza Tecnica a titolarità del Ministero del Tesoro.		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di operazioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a) b), c), d), sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di progetti di formazione di formatori e insegnanti rilevanti per la Società dell'Informazione
5. Numero di formatori e insegnanti interessati da progetti di formazione rilevanti per la Società dell'Informazione
6. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato

Occupati dell'amministrazione regionale interessati dagli interventi

Indicatori di impatto

Variatione del tasso di partecipazione delle dipendenti e dei dipendenti pubblici alle attività formative.

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura finalizzata al perseguimento dell'adattabilità delle risorse umane rispetto al mercato del lavoro, contribuisce alla crescita dell'occupazione attraverso il miglioramento del sistema delle politiche per lo sviluppo e l'occupazione dal quale deriva una maggiore efficacia degli interventi promossi dalle autorità pubbliche.

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
3.11 - Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse umane
4. Codice di classificazione UE
2.5
5. Descrizione della misura

La misura è finalizzata al sostegno, al mantenimento e allo sviluppo dei tassi di occupazione attraverso l'adeguamento della qualità delle risorse umane nel rispetto delle pari opportunità e nel quadro delle politiche di flessibilizzazione del mercato del lavoro e di sviluppo dello spirito imprenditoriale. Per raggiungere l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo si promuovono, in primo luogo, interventi volti alla creazione di nuove imprese, attraverso il sostegno all'autoimprenditorialità, interventi di consulenza, di formazione e di accompagnamento. E' prevista, inoltre, la creazione di reti sul territorio con le quali accompagnare il consolidamento di imprese di recente costituzione, favorendo lo sviluppo delle interazioni con le imprese già consolidate anche nell'ambito dei processi di outsourcing, ovvero di iniziative comuni nel campo della ricerca e sviluppo, del marketing e di ottimizzazione dei processi produttivi (in collegamento con le azioni previste dalla misura 3.9). La realizzazione degli interventi verrà curata dalle Province solo a seguito del completamento del processo di delega in materia di formazione. L'amministrazione regionale, invece, realizza un'intensa e adeguata azione di informazione e sensibilizzazione. La misura sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione e gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio regionale.

L'azione f) può essere realizzata anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto

- a) Servizi di supporto alla creazione delle imprese, con priorità a quelle operanti nel settore dell'economia sociale (Formazione per la creazione d'impresa)
- b) Consulenza e sostegno all'autoimprenditorialità (Formazione per la creazione d'impresa, incentivi alle persone per il lavoro autonomo)
- c) Promozione dell'associazionismo fra imprese e di reti tra soggetti pubblici e privati attraverso interventi di formazione, accompagnamento e sensibilizzazione anche allo scopo di supportare i soggetti pubblici nell'erogazione di servizi complementari connessi ad azione di inclusione sociale (Dispositivi e strumenti a supporto alla

qualificazione del sistema di governo: creazione e sviluppo reti/partenariato, *adeguamento e innovazione degli assetti organizzativi*)

- d) Interventi integrati di formazione, assistenza alla preparazione di business plan, accompagnamento allo start up (Percorsi integrati per la creazione d'impresa)
- e) Informazione e sensibilizzazione (Sensibilizzazione, informazione e pubblicità)
- f) Aiuti all'occupazione (Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per altre categorie di utenze).

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento:

D.3 – Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego

2. Soggetti destinatari

- Consorzi territoriali misti pubblico - privato;
- Agenzie di sviluppo territoriale;
- Imprese;
- Occupati e disoccupati;
- Enti Locali

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III- Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione;
- Enti locali e loro Associazioni comunque costituite per la realizzazione e gestione dei Piani di zona;

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi allegato 1

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Azione a), b), c), d): a regime le azioni sono a regia regionale. In una primissima fase transitoria, fino al completamento dei processi di delega della materia alle Province, la realizzazione viene curata dalla Regione. A regime l'attribuzione delle risorse ai beneficiari finali, Province, avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali. L'individuazione dei beneficiari finali diversi dalle Province avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure

di accesso al FSE. In questo caso l'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'identificazione dei beneficiari.

Azione e): a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne, ricorrerà alle procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

L'Azione f) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione e avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni¹⁰, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità delle operazioni

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

Criteri di priorità

- Coerenza con l'analisi del contesto locale
- Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate
- Ricaduta occupazionale
- Attenzione ai nuovi bacini di impiego, ai settori emergenti e/o in crescita
- Percorsi integrati
- Approccio individualizzato
- Pari opportunità

¹⁰ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati I A e I B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

- Integrazione dei soggetti (reti relazionali sul territorio; dinamiche di circuito e di filiera; associazionismo fra imprese)
- Considerazione delle priorità trasversali (Sviluppo locale, Società dell'Informazione, emersione del lavoro nero)
- Integrazione con altri interventi/investimenti realizzati sul territorio

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

L'azione f) può essere realizzata anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato. Per la realizzazione di tale azione si potrà operare conformemente alla regola del "de minimis", in base al regime regionale di aiuti per la conversione dei posti di lavoro a tempo determinato o in conformità al regime regionale sugli aiuti all'occupazione di recepimento del Regolamento (CE) 2204 del 12 dicembre 2002, contenente le modalità di applicazione delle misure a favore dell'occupazione che rappresentano Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del Trattato CE.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La Misura si integra con la Misura 3.9 "Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI".

Inoltre, altre forme di integrazione si attivano rispetto alle misure FESR finalizzate al rafforzamento del sistema produttivo e in particolare:

- 4.2 "Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale: esiste complementarità con gli interventi di questa misura volti a sostenere gli investimenti (materiali e immateriali), all'acquisizione di servizi reali e finanziari e alla creazione d'impresa. Le azioni della misura 3.11 sono funzionali, infatti, al miglioramento della finalizzazione degli investimenti produttivi attraverso la formazione, la consulenza e l'assistenza alla nascita d'impresa, il sostegno alla crescita delle imprese esistenti, alla cooperazione, etc.;
- 4.3 "Promozione del sistema produttivo regionale: in relazione ai programmi di sostegno alla creazione d'impresa e di promozione della cooperazione fra imprese;
- 3.20 "Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale": in relazione alle attività di formazione degli operatori economici e a quelle inerenti il rafforzamento delle dinamiche cooperative orizzontali e verticali.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

Società dell'informazione: le tecnologie dell'informazione da un lato sono uno dei bacini di impiego nell'ambito dei quali si favorisce la nascita di iniziative imprenditoriali, dall'altro vengono utilizzate per l'erogazione di servizi necessari per la nascita e il consolidamento delle aziende.

Sviluppo locale: la crescita e il consolidamento dell'imprenditorialità rappresentano uno dei principali fattori dello sviluppo territoriale per il quale è decisivo il collegamento tra soggetti pubblici e privati

Pari opportunità: una maggiore presenza femminile tra gli imprenditori regionali viene favorita mediante la realizzazione di iniziative specifiche e di misure di accompagnamento che consentano di colmare il gap esistente.

Sezione IV- Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle capitolo 3

Sezione V- Valutazione ex - ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR	COMPLEMENTO DI PROGRAMMA
<p align="center">ASSE</p> <p>Asse III – Risorse Umane</p>	<p>MISURA</p> <p>3.11– Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego</p>
<p>PRIORITÀ:</p> <p>Policy Field D: Promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia</p>	<p>TIPO DI OPERAZIONE</p> <p>a) Servizi di supporto alla creazione delle imprese, con priorità a quelle operanti nel settore dell'economia sociale.</p> <p>b) Consulenza all'autoimprenditorialità e sostegno allo spin off.</p> <p>c) Promozione dell'associazionismo fra imprese e di reti tra soggetti pubblici e privati attraverso interventi di formazione, accompagnamento e sensibilizzazione anche allo scopo di supportare i soggetti pubblici nell'erogazione dei servizi complementari connessi ad azioni di inclusione sociale</p> <p>d) Interventi integrati di formazione, assistenza alla preparazione di business plan, accompagnamento allo start up.</p> <p>e) Informazione e sensibilizzazione</p> <p>f) Aiuti all'occupazione</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO</p> <p>D.2– Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego e l'emersione del lavoro irregolare</p>	<p>DESTINATARI</p> <p>Consorzi territoriali misti pubblico privato; Agenzie di sviluppo territoriale; imprese; occupati e disoccupati; Enti Locali</p>
<p>PRIORITÀ TRASVERSALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pari opportunità - Sviluppo locale - Società dell'Informazione 	<p>MODALITÀ DI ATTUAZIONE (procedure)</p> <p>a) Avviso o bando pubblico per la realizzazione degli interventi con prequalifica dei soggetti attuatori</p> <p>b) Gestione diretta da parte dell'amministrazione responsabile</p>

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Formazione per la creazione d'impresa
- Formazione per la creazione d'impresa, incentivi alle persone per il lavoro autonomo
- Qualifica del sistema di governo: creazione e sviluppo reti, adeguamento e innovazione degli assetti organizzativi
- Percorsi integrati per la creazione d'impresa
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità
- Incentivi alle imprese per l'occupazione

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field D per la promozione di una forza lavoro competente e lo sviluppo dello spirito imprenditoriale;
- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri di attuazione indicati nel POR, in particolare per quanto attiene il ricorso a procedure aperte di selezione.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i *criteri di selezione*, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. all'Obiettivo specifico
- b. alle Priorità dell'Asse
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità									
	Coerenza con l'analisi del contesto locale	Pari opportunità	Ricaduta occupazionale	Approccio individualizzato	Percorsi integrati	Considerazione delle priorità trasversali (sviluppo locale, società dell'informazione ed emersione del lavoro nero)	Attenzione ai nuovi bacini di impiego, ai settori emergenti e/o in crescita	Integrazione con altri interventi / investimenti realizzati sul territorio	Integrazione dei soggetti (reti relazionali sul territorio, dinamiche di circuito e di filiera, associazionismo o fra imprese)	Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate
Condizioni di attuazione	X		X	X	X		X	X	X	X
Priorità trasversali		X				X				
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.									
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con la misura 3.9; inoltre esiste una specifica integrazione rispetto alle seguenti misure FESR: 4.2, 4.3, 3.20									

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con la misura 3.9; inoltre esiste una specifica integrazione rispetto alle seguenti misure FESR: 4.2, 4.3, 3.20		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali:

3.1 Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), b),d), sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alla tipologia di azione rivolta alle imprese, indicata nella sez. I.5 e individuata nel punto f) sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
2. Costo medio per destinatario per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
3. Numero di imprese coinvolte per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto c), sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto e), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato

Incremento delle imprese femminili e maschili create con le agevolazioni FSE (in particolare nei nuovi bacini d'impiego) rispetto al totale dei destinatari degli interventi.

Indicatore di impatto

Tasso di sopravvivenza a due anni dalla chiusura dell'intervento delle imprese create dai destinatari e destinatarie del FSE



3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura favorisce il perseguimento della Strategia Europea per l'Occupazione attraverso la promozione dell'imprenditorialità dalla quale ci si attende un rafforzamento della domanda di lavoro, in quanto lo sviluppo del sistema produttivo determina una crescita dell'assorbimento occupazionale da parte delle imprese.

Il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post delle azioni rivolte alle persone evidenziano le ricadute in termini occupazionali delle operazioni.

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
3.12 - Sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2.5
5. Descrizione della misura

La misura intende promuovere l'emersione del lavoro irregolare attraverso una migliore circolazione delle informazioni e alla sensibilizzazione in merito agli incentivi previsti (contratti di riallineamento, incentivi fiscali, etc.) e alle azioni promosse dal Programma per il rafforzamento della competitività delle imprese e la crescita imprenditoriale. A questo riguardo si sviluppano percorsi individualizzati di consulenza ed assistenza a favore degli imprenditori per la regolarizzazione della propria attività e promuovere l'accesso a servizi reali di sostegno per le imprese che avviano percorsi di emersione. La misura sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione e gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio regionale.

Le azioni a) e c) possono essere realizzate anche attraverso la concessione di un regime di aiuto ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Azioni di accompagnamento ai percorsi di emersione per gli imprenditori e servizi di supporto per l'applicazione degli strumenti di emersione. (Servizi alle persone)
- b. Informazione e sensibilizzazione sul territorio in merito alle opportunità e agli incentivi relativi all'emersione previsti dalla normativa nazionale e dalle azioni del Programma (Sensibilizzazione, informazione e pubblicità)
- c. Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale (Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per altre categorie di utenze)

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento:
D.4 - Sostenere l'emersione del lavoro irregolare
2. Soggetti destinatari
 - Lavoratori irregolari;
 - Imprenditori;
 - Lavoratori inseriti in percorsi di regolarizzazione
3. Copertura geografica
Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l’attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione;
- Province;
- Soggetti della programmazione negoziata.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Azione a), b): a titolarità regionale. La successiva individuazione del beneficiario finale diverso dall’amministrazione regionale, Province, avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione. L’individuazione dei beneficiari finali diversi dalle Province avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. L’individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali che per la realizzazione degli interventi ricorreranno all’avviso o bando pubblico.

L’Azione c) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione e avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni¹¹, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d’intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell’affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

¹¹ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1 A e 1 B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali in materia di emersione
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previste dalla misura

Criteri di priorità

- Ricaduta occupazionale
- Collegamento delle operazioni rispetto ai nuovi bacini d'impiego
- Individuazione di percorsi di emersione nei PI
- Individualizzazione e integrazione dei percorsi di consulenza e assistenza
- Pari opportunità
- Integrazione dei percorsi di emersione nell'ambito delle strategie di innalzamento della competitività delle imprese
- Sperimentazione di nuovi modelli di sostegno all'emersione
- Innovatività in relazione all'introduzione di best practices
- Collegamento delle azioni con le strategie di integrazione dei lavoratori immigrati

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

L'azione a) può essere realizzata anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto. Tale regime opererà conformemente alla regola del "de minimis" ed è esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 69/2001 per quanto concerne gli aiuti alle PMI, mentre per gli aiuti alla formazione sarà esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 68/2001. Per la realizzazione dell'azione c) si potrà operare conformemente alla regola del "de minimis", in base al regime regionale di aiuti per la conversione dei posti di lavoro a tempo determinato o in conformità al regime regionale sugli aiuti all'occupazione di recepimento del Regolamento (CE) 2204 del 12 dicembre 2002, contenente le modalità di applicazione delle misure a favore dell'occupazione che rappresentano Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del Trattato CE.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura si integra con le misure 3.1 e 3.2, considerato che presso i Centri per l'Impiego saranno erogati servizi specialistici di orientamento e counselling personalizzato sulle problematiche del sommerso.

Si delineano ulteriori connessioni con le misure 3.11, 4.3 e 3.20 dedicate allo start up di nuove imprese, in particolare nel terzo settore, e allo sviluppo del sistema produttivo regionale e locale, ivi compreso il rafforzamento del potenziale umano, con l'obiettivo di coniugare processi di emersione e processi di crescita e innalzamento della competitività delle imprese.

Le particolari condizioni dell'occupazione femminile della Regione determinano condizioni di integrazione con le azioni previste nella misura 3.14 "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro".

Gli interventi previsti dalla misura si possono attuare anche nell'ambito dei P.I.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

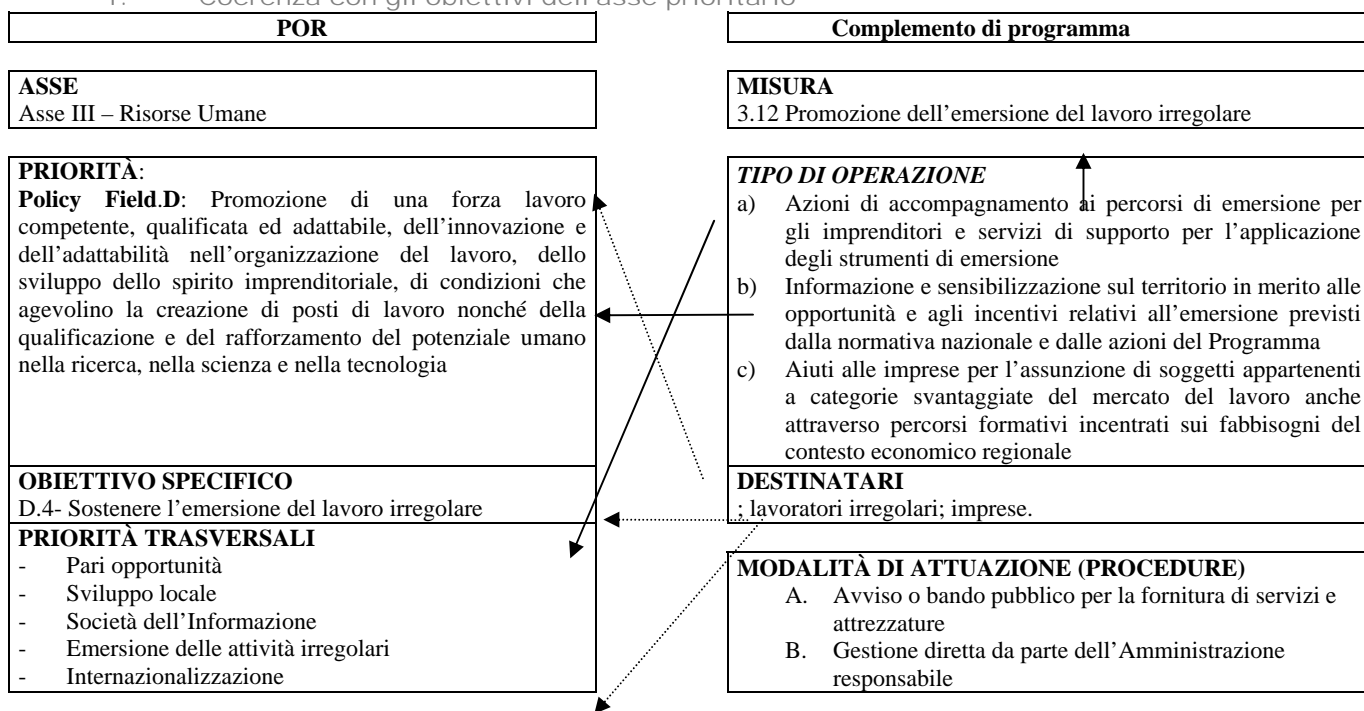
- Società dell'informazione: l'efficacia delle attività di informazione, sensibilizzazione e accompagnamento viene perseguita mediante un forte utilizzo delle tecnologie dell'informazione.
- Sviluppo locale: attraverso le iniziative previste si favorisce la crescita della competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo socio-economico del territorio.
- Pari Opportunità: la riduzione del lavoro irregolare che riguarda in misura considerevole le donne, contribuisce al superamento della segregazione professionale orizzontale e verticale.

Sezione IV - Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Valutazione ex - ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario



Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Servizi alle persone;
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità;
- Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per altre categorie di utenza.

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto: alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field D per lo sviluppo dello spirito imprenditoriale;

- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri di attuazione indicati nel POR, in particolare per quanto attiene il carattere preventivo degli interventi che si integrano con le azioni preventive realizzate nell'ambito della misura 3.2 e il ricorso a procedure aperte di selezione.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene ai criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. all'Obiettivo specifico
- b. alle Priorità dell'Asse
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità								
	Collegamento delle azioni con le strategie di integrazione dei lavoratori immigrati	Integrazione dei percorsi di emersione nell'ambito delle strategie di innalzamento della competitività delle imprese	Individuazione di percorsi di emersione nei PI	Ricaduta occupazionale	Innovatività in relazione all'introduzione di best practices	Collegamento delle operazioni rispetto ai nuovi bacini d'impiego	Individualizzazione e integrazione dei percorsi di consulenza e assistenza	Pari opportunità	Sperimentazione di nuovi modelli di sostegno all'emersione
Condizioni di attuazione	X	X	X	X	X	X	X		X
Priorità trasversali								X	
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.								
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.2., 3.9, 3.11, 4.3 e 3.20.								

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.2, 3.9, 3.11, 4.3 e 3.20		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), b) sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alla tipologia di azione rivolta alle imprese indicata nella sez. I.5 e individuata nel punto c) sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
2. Costo medio per destinatario per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
3. Numero di imprese coinvolte per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione

Indicatori di risultato

Incremento del numero di imprese femminili e maschili collegate all'emersione del lavoro create con le agevolazioni FSE rispetto al totale dei destinatari degli interventi..

Indicatori di impatto

Tasso di sopravvivenza delle imprese a due anni dalla chiusura dell'intervento create dai destinatari e destinatarie del FSE.

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura contribuisce al perseguimento della Strategia Europea per l'Occupazione attraverso l'accompagnamento all'emersione del lavoro irregolare, mediante il quale si consolida e si sviluppa l'offerta di lavoro. In questo modo si favorisce la competitività delle imprese, migliorando contestualmente l'adattabilità dei lavoratori rispetto a processi produttivi più flessibili ed efficienti.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
3.13 - Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2.3, 2.4
5. Descrizione della misura

La misura è tesa a rafforzare ed allineare i profili professionali impiegati nella ricerca e sviluppo, con particolare riferimento ai settori ritenuti strategici per lo sviluppo innovativo territoriale. In particolare si sostiene il processo di adeguamento tecnologico e di ricerca e sviluppo attraverso il miglioramento e l'adeguamento delle risorse umane impiegate. La realizzazione della misura sarà curata dall'amministrazione regionale. La misura sarà attiva nel corso di tutto il periodo di programmazione interessando l'intero territorio regionale e verrà realizzata in accordo con quanto programmato dal PON "Ricerca" nelle misure 3.1 e 3.2 e nel rispetto delle integrazioni PON – POR definite di concerto tra Regioni e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e ufficializzate alla Commissione U.E.

La misura si realizza anche attraverso i P.I. ed i P.IA. Quest'ultimo strumento, individuato dalla programmazione 2000 – 06, consente alle imprese di accedere con un'unica domanda a diverse forme di agevolazione previsti dal POR.

Le azioni a), b), e d) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Rafforzamento delle competenze di profili professionali attraverso la formazione continua e ricorrente di medio e alto profilo nel quadro della concertazione tra università, soggetti istituzionali e parti sociali, anche nell'ottica della realizzazione di centri di competenze in settori strategici (Formazione per occupati)
- b. Sostegno all'impiego, anche temporaneo, di ricercatori presso i centri di competenza tecnologica regionali e presso le imprese attraverso il finanziamento di progetti di outplacement e progetti di spin – off di ricerca (Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per categorie d'utenza per le quali è prevista specifica normativa nazionale)
- c. Sviluppo di attività di alta formazione da realizzare attraverso l'erogazione di incentivi economici alle persone finalizzati al finanziamento della partecipazione ad attività formative e di studio, in ambito regionale, nazionale e internazionale, presso centri di eccellenza e aziende operanti prevalentemente nei settori strategici per la Regione, in collegamento con la misura 3.16 (Incentivi alle persone per la formazione). Tali attività non sono sovrapponibili con quelle previste nell'ambito della misura 3.1 del PON "Ricerca".
- d. Sviluppo di attività formative collegate ai progetti di innovazione previsti dalla misura 3.17 (Formazione per occupati)
- e. Analisi delle opportunità di innovazione tecnologica, dei fabbisogni formativi e professionali e delle metodologie di intervento (Dispositivi e strumenti a supporto

della qualificazione del sistema di governo: attività di studio e analisi di carattere economico e sociale)

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento:

D.5 Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico favorendo la creazione di un sistema di ricerca aperto ed integrato, anche utilizzando le misure previste dalla più recente normativa nazionale in materia

2. Soggetti destinatari

- Laureati;
- Occupati e inoccupati;
- Imprese;
- Strutture di eccellenza nella ricerca e nel trasferimento tecnologico.

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III - Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione
- Soggetti della programmazione negoziata.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Azione a), b), c), d), e): a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale. La realizzazione degli interventi sarà affidata attraverso il ricorso a procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni¹², potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari,

¹² Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1 A e 1 B;

formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

L'attuazione della misura attraverso i PIA richiede l'attivazione di alcune procedure specifiche legate alle esigenze di:

- Adottare strumenti e forme di coordinamento tra i diversi Settori/Amministrazioni Responsabili nonché individuare un provvedimento unico di concessione del contributo. Tale esigenza viene soddisfatta attraverso l'adozione di un provvedimento unico di concessione del finanziamento anche se afferente a diversi Fondi e a diversi capitoli del bilancio regionale.
- Provvedere a formare e ad accompagnare il personale incaricato della gestione dei PIA anche attraverso un supporto consulenziale;
- Svolgere un'intensa azione di sensibilizzazione ed informazione delle imprese sulle opportunità e le modalità di attivazione dei PIA stessi.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

Criteri di priorità

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio in ambito di new economy e di e-government
- Integrazione con gli interventi rispetto alle misure collegate
- Coinvolgimento degli interventi in settori emergenti e/o in crescita
- Pari opportunità uomo-donna
- Società dell'Informazione

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni nel merito potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Le azioni a), b), e d) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto. Tale regime, per le azioni a) e d)), sarà esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n°68/2001. Mentre per l'azione b) si potrà operare conformemente alla regola del "de minimis", in base al regime regionale di aiuti per la conversione dei posti di lavoro a tempo determinato o in conformità al regime regionale sugli aiuti all'occupazione di recepimento del Regolamento (CE) 2204 del 12 dicembre 2002, contenente le modalità di applicazione delle misure a favore dell'occupazione che rappresentano Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del Trattato CE.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura si integra con le misure 3.16 e 3.17 (cofinanziamenti FESR) che realizzano interventi di adeguamento strutturale delle dotazioni, del sistema informativo e la promozione

-
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

dell'innovazione e del trasferimento tecnologico al fine di sviluppare il tessuto imprenditoriale regionale.

Le linee di intervento della Misura 3.13, inoltre, sono strettamente correlate alle misure del PON del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca -. Le attività di ricerca e sviluppo tecnologico vengono, infatti, realizzate dal PON nel campo dell'industria (Misura I) e nei settori strategici per il Mezzogiorno, vale a dire la cultura, l'ambiente, il settore agro-industriale e i trasporti (Misura II). Gli interventi della misura 3.13 si raccordano con tali misure per il contributo che possono fornire attraverso l'analisi dei fabbisogni e delle opportunità di innovazione e di formazione riscontrabili sul territorio e l'individuazione delle professionalità necessarie. Gli interventi attuati dalla Misura 3.13 interagiscono, inoltre, con le azioni del PON volte ad individuare centri di competenza scientifico-tecnologica nei settori strategici.

Per quanto attiene, invece, la Misura III del PON, essa è orientata al rafforzamento del sistema scientifico e di Alta Formazione, attraverso la realizzazione di interventi strutturali (costruzione di Centri di eccellenza, miglioramento dei Centri esistenti; etc.) e di potenziamento dei servizi (costruzione di "liaison offices" nelle università e negli enti pubblici di ricerca; etc.). Tali interventi, che forniranno le disponibilità materiali per lo svolgimento delle attività, saranno legati alle azioni di rafforzamento dei profili professionali della Misura 3.13.

Una stretta relazione sussiste, infine, con la Misura IV del PON. Sulla base delle azioni realizzate all'interno di questa misura saranno tratti gli standard relativi alle metodologie di intervento per lo sviluppo del potenziale umano e la diffusione di nuovi profili professionali. Specifici interventi di formazione continua, di collocamento di ricercatori presso le imprese, di sostegno a progetti di ricerca e a progetti di trasferimento dell'innovazione, etc. possono essere realizzati in maniera integrata con la Misura IV del PON.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

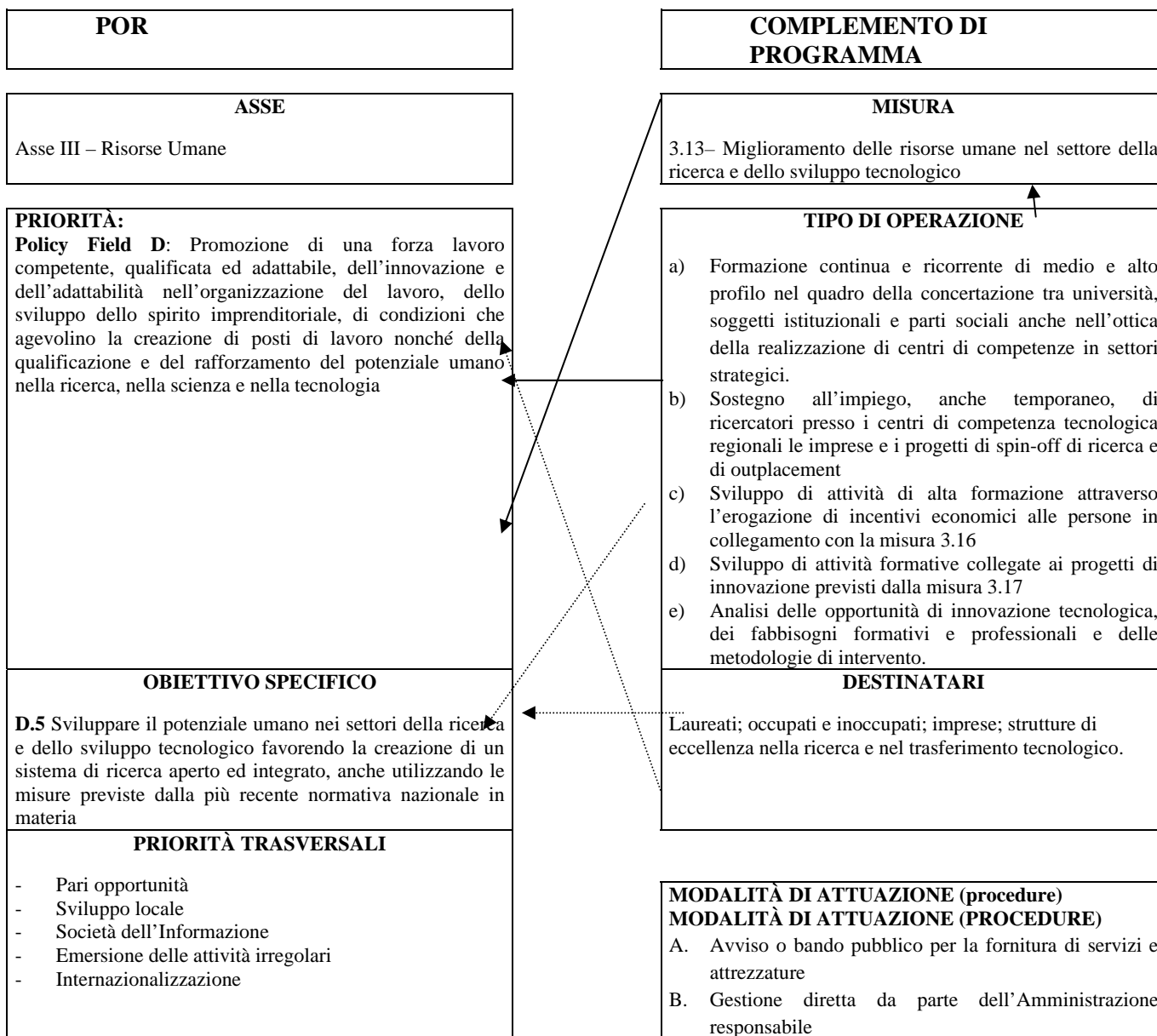
- **Società dell'informazione:** il trasferimento delle conoscenze, promosso dalla misura, interessa in larga misura il settore delle tecnologie dell'informazione che, del resto, è un ambito di azione prioritario rispetto alle politiche regionali per lo sviluppo e l'occupazione.
- **Sviluppo locale:** gli interventi mirano a colmare il deficit di innovazione delle PMI che limita le potenzialità di sviluppo dei sistemi territoriali
- **Pari Opportunità:** nell'ambito del sostegno alle iniziative di formazione e mobilità dei ricercatori si garantisce una presenza della popolazione femminile che orientativamente rifletta le proporzioni presenti sul mercato del lavoro, con particolare riferimento ai settori produttivi e alle qualifiche dove essa risulta sottorappresentata.

Sezione IV - Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Valutazione ex - ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario



Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Aiuti all'assunzione per categorie d'utenza per le quali è prevista specifica normativa nazionale
- Incentivi alle persone per la formazione
- Formazione per occupati
- Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio e analisi di carattere economico e sociale

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field D per la qualificazione ed il rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia;
- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri di attuazione indicati nel POR, in particolare per quanto il ricorso a procedure aperte di selezione.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. all'Obiettivo specifico
- b. alle Priorità dell'Asse
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità				
	Società dell'informazione	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio in ambito di new economy e di e-government	Pari opportunità	Coinvolgimento degli interventi in settori emergenti e/o in crescita	Integrazione degli interventi rispetto alle misure collegate
Condizioni di attuazione		X		X	X
Priorità trasversali	X		X		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.				
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.16 e 3.17. (FESR)				

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.16 e 3.17. (FESR)		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), c), d), sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle imprese, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto b), sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
2. Costo medio per destinatario per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
3. Numero di imprese coinvolte per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione

Gli indicatori relativi alla tipologia di azione rivolta ai sistemi, indicata nella sez. I.5 e individuata nel punto e) sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di progetti di formazione di formatori e insegnanti rilevanti per la Società dell'Informazione
5. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato

Numero degli incentivi all'occupazione alle imprese/centri di competenza finalizzati all'impiego dei ricercatori.

Indicatori di impatto

1. Variazione del numero di addetti alla ricerca e sviluppo.
2. Incremento della spesa per ricerca e sviluppo.

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura contribuisce al rafforzamento sia dell'offerta di capitale umano sul mercato del lavoro attraverso iniziative di formazione e studio, che della domanda mediante incentivi



all'occupazione dei ricercatori in contesti aziendali. Il miglioramento delle competenze delle risorse umane già impiegate nei processi produttivi, inoltre, favorisce l'adattabilità dei lavoratori rispetto alle innovazioni di prodotto e di processo. Gli interventi risultano quindi coerenti rispetto alla Strategia Europea per l'Occupazione.

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
3.14 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2.5
5. Descrizione della misura

La misura promuove la partecipazione femminile e contrasta i fenomeni di discriminazione ed esclusione attraverso interventi che favoriscono la partecipazione al mercato del lavoro e l'inserimento lavorativo, la creazione di lavoro autonomo e di impresa, lo sviluppo di carriera, utilizzando strumenti molteplici di servizi, sviluppo delle competenze, incentivi e azioni di accompagnamento. A tale scopo viene promosso lo sviluppo dell'approccio di genere sia nelle misure rivolte ai soggetti che in quelle dirette all'incremento della cultura e della programmazione delle pari opportunità nei soggetti e nelle politiche pubbliche e in quelle aziendali anche in coerenza con gli obiettivi strategici definiti nelle Linee Guida VISPO.

Attraverso la misura l'amministrazione regionale intende realizzare azioni di sostegno alle imprese per la diffusione di modelli organizzativi e la rimodulazione degli orari di lavoro al fine di favorire le attività professionali delle donne. Contestualmente l'amministrazione regionale promuove analisi e indagini territoriali e settoriali concernenti i processi di mainstreaming. La misura sarà attiva nel corso di tutto il periodo di programmazione interessando l'intero territorio regionale.

Le azioni e), f) ed i) possono essere realizzate anche mediante un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Promozione e sostegno di servizi finalizzati allo sviluppo di condizioni di contesto favorevoli alla partecipazione delle donne, italiane e immigrate, alle politiche attive e al loro inserimento nel mercato del lavoro e alla conciliazione tra vita extra lavorativa e lavorativa attraverso la creazione di una rete di servizi (Servizi alle persone);
- b. Percorsi integrati per la transizione al lavoro, l'inserimento e il reinserimento lavorativo destinati alle categorie di donne maggiormente esposte al rischio di marginalizzazione o alle condizioni individuali, di gruppo o di contesto che richiedono interventi specialistici caratterizzati per l'approccio di genere (Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo);
- c. Accrescimento delle competenze specialistiche finalizzato all'adozione dell'approccio di genere e inserimento di nuove figure professionali nell'ambito delle strutture pubbliche competenti per le politiche relative alle pari opportunità, anche attraverso l'istituzione della figura dell'animatore di pari opportunità. (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: adeguamento e innovazioni degli assetti organizzativi);
- d. Progetti Integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di impresa, il lavoro autonomo delle donne, che intervengono nelle

- fasi di progettazione, avvio e consolidamento delle attività; sostegni alle imprese femminili (Percorsi integrati per la creazione d'impresa);
- e. Interventi di formazione continua finalizzati a promuovere la presenza femminile nell'occupazione dipendente pubblica e privata e a contrastare i fenomeni di disparità ed esclusione nei percorsi di carriera o nelle condizioni di impiego, con riguardo alle condizioni di particolare discriminazione come, ad esempio, quelle delle donne immigrate (Formazione per occupati);
 - f. Sostegno alle imprese e alle amministrazioni pubbliche per l'adozione e la diffusione di modelli organizzativi e di modulazioni di orari che favoriscano la conciliazione tra vita personale e vita lavorativa (Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica ed organizzativa);
 - g. Studi e ricerche: Promozione di attività di analisi e indagini territoriali e settoriali, di analisi e valutazione dei processi di mainstreaming delle pari opportunità e delle misure volte a ridurre il divario tra i generi. Avvio e gestione delle attività di un Osservatorio sulle pari opportunità regionale e di un'agenzia per il coordinamento, la promozione, il sostegno e l'accompagnamento degli interventi in materia di imprenditorialità femminile. Interventi di adeguamento dei sistemi informativi e delle elaborazioni statistiche nell'ottica dell'analisi di genere. (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio ed analisi di carattere economico e sociale);
 - h. Informazione e sensibilizzazione (Sensibilizzazione, informazione e pubblicità);
 - i. Aiuti all'occupazione (Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per altre categorie di utenze).

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento:

E.1 - Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.

2. Soggetti destinatari

Inattive; occupate e disoccupate; imprese; parti sociali; amministrazioni pubbliche; associazioni e organizzazioni; soggetti della programmazione negoziata, e dei Progetti Integrati.

4. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III - Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione;
- Province;
- Soggetti della programmazione negoziata;
- Comuni Capoluogo.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Per la pianificazione degli interventi previsti dalle azioni a), b), c), e) e f) la Regione ha fatto ricorso anche alla stipula di convenzioni e/o Protocolli d'intesa con gli Enti locali attraverso i quali sono stati programmati gli interventi su base pluriennale.

Le azioni a), c), d), e), f), g) e h) sono di massima a titolarità regionale. L'individuazione del beneficiario finale diverso dall'Amministrazione regionale avverrà con procedura aperta nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Azione b): a regime l'azione è a regia regionale. In una primissima fase transitoria, fino al completamento dei processi di delega della materia alle Province, la realizzazione viene curata dalla Regione. A regime l'attribuzione delle risorse ai beneficiari finali, Province, avverrà con atto amministrativo a seguito di concertazione. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dai beneficiari finali. L'individuazione dei beneficiari finali diversi dalle Province avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. In questo caso l'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'identificazione dei beneficiari.

L'Azione i) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione e avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni¹³, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

La realizzazione dell'azione a) può avvenire anche mediante il ricorso all'erogazione di voucher. Per quanto concerne le azioni e) ed f) le procedure aperte potranno prevedere anche il ricorso a bando pubblico con modalità di presentazione delle domande a sportello.

¹³ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1 A e 1 B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con gli indirizzi del Dipartimento delle pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali in materia di pari opportunità.
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura.
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura.

Criteri di priorità

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio
- Ricaduta occupazionale femminile
- Integrazione con gli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
- Integrazione dei percorsi (soprattutto per le misure di accompagnamento e per i servizi formativi)
- Approccio individualizzato
- Integrazione dei soggetti
- Innovatività della proposta rispetto alla conciliazione fra vita privata e vita lavorativa: all'acquisizione di qualifiche/specializzazioni; ai servizi per il sostegno all'imprenditorialità e al lavoro autonomo; all'innovazione organizzativa; servizi reali
- Cooperazione con partners transnazionali e/o interregionali
- Società dell'Informazione

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Le azioni e), f) ed i) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto. Tale regime, per l'azione f), opererà conformemente alla regola del "de minimis" ed è esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 69/2001, mentre per l'azione e) sarà esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 68/2001. Per la realizzazione dell'azione i) si potrà operare conformemente alla regola del "de minimis", in base al regime regionale di aiuti per la conversione dei posti di lavoro a tempo determinato o in conformità al regime regionale sugli aiuti all'occupazione di recepimento del Regolamento (CE) 2204 del 12 dicembre 2002, contenente le modalità di applicazione delle misure a favore dell'occupazione che rappresentano Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del Trattato CE.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

Sulla base dell'approccio del mainstreaming l'obiettivo di promuovere le pari opportunità risulta trasversale rispetto al programma. Di conseguenza una stretta connessione esiste fra gli interventi della misura 3.14 e le azioni puntuali attuate nelle altre misure. Nel quadro della misura si provvederà ad attuare sia azioni di sistema, finalizzate a creare le condizioni per la realizzazione degli interventi del Programma, sia azioni specifiche di orientamento, formazione, work experience, etc. dirette al rafforzamento delle condizioni e delle opportunità di inserimento lavorativo della componente femminile della popolazione. Queste ultime si integrano, per quanto riguarda l'Asse III, soprattutto con gli interventi della misure 3.1, 3.2, 3.10 e 3.20, servente l'Asse IV, e con le altre misure. Per quanto riguarda l'Asse 4, la misura si integra in particolare con la misura 4.2 La misura si integra, inoltre, con il PON a titolarità del Ministero dell'Istruzione misura 7. Gli interventi previsti dalla misura si possono attuare anche nell'ambito dei P.I. La misura si integra, inoltre, con la misura 1.2, gestita dal Dipartimento per

le Pari Opportunità, del PON Assistenza tecnica azioni di sistema del Ministero - dell'Economia.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

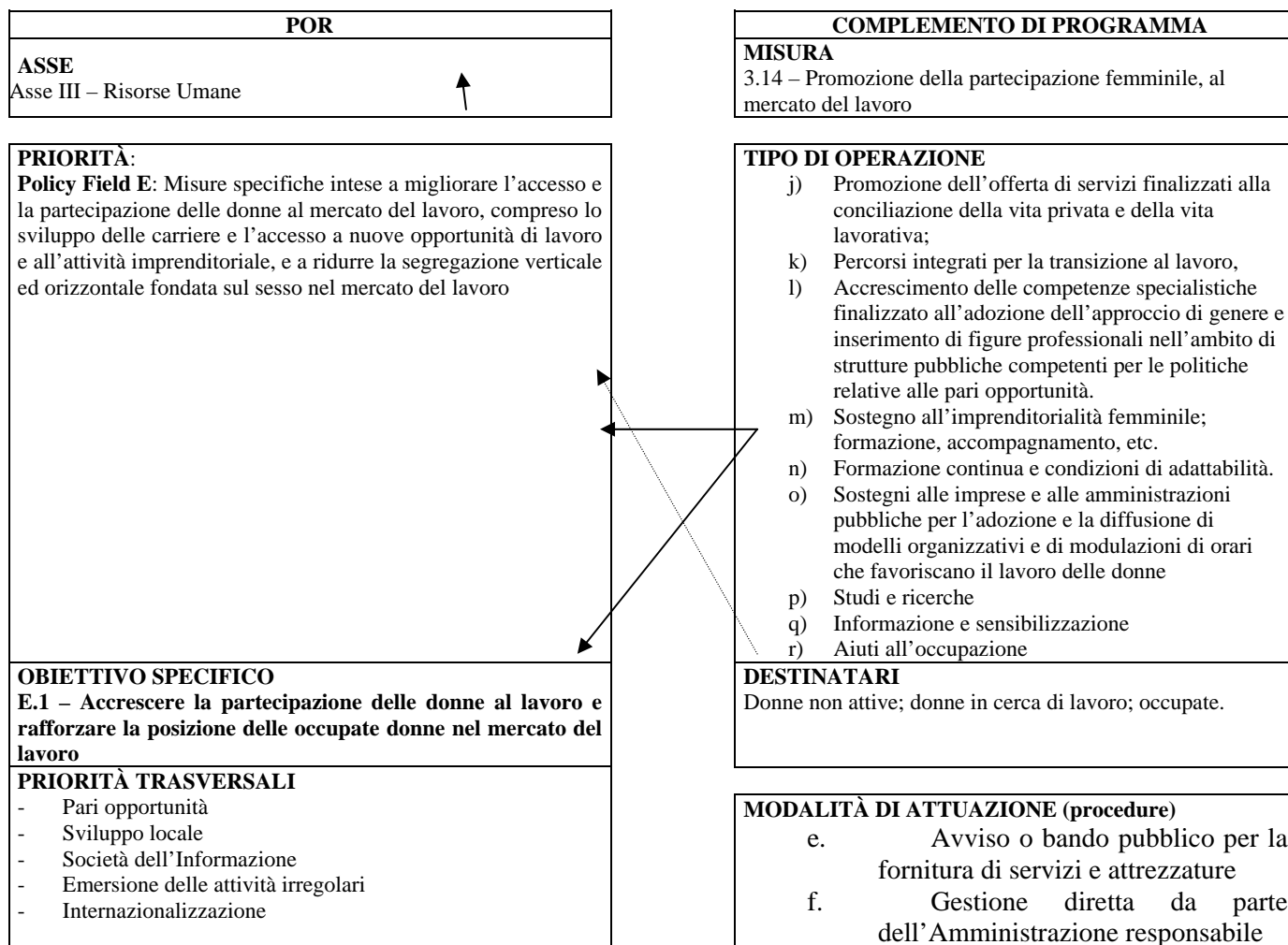
- **Società dell'informazione:** le potenzialità derivanti dalla diffusione delle tecnologie dell'informazione vengono considerate sia come ambito di sviluppo dell'occupazione femminile diretta, sia per il contributo alla flessibilizzazione dell'organizzazione del lavoro dal quale può derivare una maggiore disponibilità all'attività lavorativa.
- **Sviluppo locale:** le iniziative della misura privilegiano come terreno di applicazione l'ambito locale, in quanto a questo livello territoriale sono assicurate condizioni favorevoli al loro successo, soprattutto in termini di reti di servizi e partenariati sociali. D'altro canto, lo sviluppo del settore dei servizi soprattutto quelli alla persona rappresenta sia un'occasione per la crescita dei sistemi territoriali sia un'opportunità per l'imprenditorialità e l'occupazione femminile.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Valutazione ex - ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario



Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio ed analisi di carattere economico e sociale
- Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica ed organizzativa
- Formazione per occupati
- Percorsi integrati per la creazione d'impresa
- Adeguamento innovazione degli assetti organizzativi
- Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo
- Servizi alle persone
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità
- Incentivi alle imprese per l'occupazione

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito del Policy Field E per il miglioramento dell'accesso e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
- all'obiettivo specifico di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri di attuazione indicati nel POR, in particolare per quanto attiene il ricorso a procedure aperte di selezione.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. all'Obiettivo specifico
- b. alle Priorità dell'Asse
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità								
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio	Ricaduta occupazionale femminile	Approccio individualizzato	Cooperazione con partners trasnazionali e/o interregionali	Innovatività della proposta rispetto alla conciliazione fra vita privata e vita lavorativa: all'acquisizione di qualifiche/specializzazioni; ai servizi reali etc.	Integrazione dei percorsi	Integrazione dei percorsi	Società dell'informazione	Integrazione degli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
Condizioni di attuazione	X	X	X	X	X	X	X		X
Priorità trasversali								X	
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con la misura 3.9; inoltre esiste una specifica integrazione rispetto alle seguenti misure 3.1, 3.2, 3.3, in particolare per quanto attiene il ricorso a misure di accompagnamento per facilitare l'accesso ai servizi alle persone da parte delle donne; la misura si integra inoltre con il PON a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione – misura 7.								
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.								

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità			
	Coerenza con gli indirizzi del Dipartimento delle Pari opportunità della presidenza del Consiglio dei Ministri	Coerenza con gli indirizzi programmatici e regionali in materia di pari opportunità	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con la misura 3.9; inoltre esiste una specifica integrazione rispetto alle seguenti misure 3.1, 3.2, 3.3, in particolare per quanto attiene il ricorso a misure di accompagnamento per facilitare l'accesso ai servizi alle persone da parte delle donne; la misura si integra inoltre con il PON a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione – misura 7.			
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.			

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), b), d), e) sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle imprese, indicate nella sez. I.5 e individuata nel punto f) sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'approvazione, all'avvio e alla conclusione
2. Numero dei destinatari indiretti
3. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto

Gli indicatori relativi alla tipologia di azione rivolta alle imprese, indicata nella sez. I.45 e individuata nel punto i) sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
2. Costo medio per destinatario per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
3. Numero di imprese coinvolte per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.45 e individuate nei punti c), g), sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di progetti di formazione di formatori e insegnanti rilevanti per la Società dell'Informazione
5. Numero di formatori e insegnanti interessati da progetti di formazione rilevanti per la Società dell'Informazione
6. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.45 e individuate nel punto h), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web.

Indicatori di risultato

Tasso di copertura della popolazione femminile di riferimento per Popolazione femminile servita dalle azioni di accompagnamento per tipologia di intervento.

Indicatori di impatto

Variazione del tasso di attività femminile nel territorio di riferimento.

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura, favorendo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, mira al perseguimento Strategia Europea per l'Occupazione promuovendo la parità di accesso al mercato del lavoro e la crescita occupazionale. A questo riguardo si fa leva sia sulla offerta di lavoro attraverso interventi rivolti alla persona, destinati a rafforzare il capitale umano, e l'accompagnamento, finalizzato alla conciliazione tra vita professionale e vita familiare, sia sulla domanda di lavoro che tende ad aumentare in seguito al rafforzamento dell'imprenditorialità.

Il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post delle azioni rivolte alle persone evidenziano le ricadute in termini occupazionali delle operazioni.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
3.15 - Adeguamento infrastrutturale dei centri per l'impiego
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
3.6
5. Descrizione della misura

La misura ha lo scopo di promuovere il decollo dei nuovi servizi pubblici per l'impiego mediante l'adeguamento delle strutture fisiche che ospitano i "Centri per l'impiego".

La misura prevede interventi per:

- a. La realizzazione di nuove strutture per i Centri per l'Impiego nonché la creazione di sportelli specifici per i vari gruppi target ed il coordinamento dei diversi servizi pubblici sul territorio provinciale o regionale;
- b. La riqualificazione, la ristrutturazione e l'ampliamento delle strutture dei centri esistenti.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
Enti pubblici; imprese; occupati e persone in cerca di lavoro.
2. Copertura geografica
Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale
ARLAV;
Province;
Comuni.
2. Amministrazioni responsabili
Vedi scheda di sintesi in allegato 1.
3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a regia regionale. L'attuazione della misura prevede l'individuazione dell'ARLAV e delle Province quali soggetti attuatori-beneficiari finali, da compiersi con atti amministrativi della Regione. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'Autorità di Gestione. Le Province e l'ARLAV possono designare quali soggetti attuatori-

beneficiari i Comuni. La designazione avviene con atto amministrativo della Regione sentito il parere della Provincia competente.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale, la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione:

- Acquisizione di eventuali consulenze e realizzazione di specifiche indagini finalizzate alla conoscenza dello stato delle attuali strutture ed all'elaborazione di specifiche generali per la realizzazione della rete dei centri;
- Redazione dei progetti da parte dei soggetti beneficiari secondo le disposizioni attuative e i requisiti minimi dei servizi indicati con atto amministrativo dalla Regione; i progetti devono individuare le operazioni in cui si articolerà la realizzazione degli interventi;
- approvazione dei progetti e affidamento in concessione delle operazioni ai soggetti beneficiari.

Appalto delle opere e dei servizi:

- Redazione dei capitolati e dei bandi;
- realizzazione delle procedure di affidamento nell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di appalti pubblici;
- Consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi;
- Nomina da parte dei beneficiari finali dei collaudatori in corso d'opera (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

- Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile;
- preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

- Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni;
- attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni;
- certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

5. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni saranno individuate conformemente alle previsioni della programmazione regionale di settore. In particolare, sono previsti interventi per la realizzazione e/o l'adeguamento di tutti i 49 Centri per l'impiego individuati in conformità alla L.R. 14/98 che recepisce le previsioni del d.Lgs. 469/97 che, a sua volta dà attuazione al decentramento amministrativo della materia previsto dalla l. 59/971. La misura, conseguentemente, non prevede criteri di priorità fra i centri ma esclusivamente un criterio di ammissibilità degli interventi, nei limiti delle risorse finanziarie programmate e ripartite con atto deliberativo dalla Regione, consistente nell'ammissione a titolo esclusivo di quelli riguardanti la realizzazione e/o l'ampliamento dei centri stessi.

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione. Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile. Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

- Servizi di consulenza, studi, indagini e progettazioni;
- ristrutturazione, riqualificazione e rifunzionalizzazione di immobili;
- realizzazione e/o acquisto di nuovi immobili;
- attrezzature ed arredi.

In attuazione del dettato della L.R. 14/98 la Giunta Regionale, con propria delibera, su parere favorevole del Comitato Istituzionale previsto dalla L.R. stessa, ha individuato 49 bacini per l'impiego e le rispettive sedi dei Centri, sui quali la misura prevede di intervenire.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è fortemente collegata alla misura 3.1 del POR.

Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Conformità alla programmazione regionale di settore	Tale criterio permette di massimizzare l'efficacia dell'intervento garantendo la concentrazione e gerarchizzazione delle scelte sulla base delle opzioni strategiche formulate dalla Regione per il settore

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
3.16 - Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi alla crescita ed allo sviluppo sostenibile del sistema Campania
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
1.8.2, 1.8.3

5. Descrizione della misura

La misura si propone di integrare e rafforzare l'offerta di innovazione a scala regionale secondo un modello a rete, sviluppare le azioni di trasferimento ai sistemi locali di imprese e alle filiere regionali e promuovere la creazione d'impresa. La misura si propone altresì lo sviluppo della programmazione del settore.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione a) Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo

L'azione prevede studi di fattibilità, attività di monitoraggio e valutazione tecnico-scientifica degli interventi realizzati nell'ambito dell'Azione B), nonché controlli tecnici in itinere, al fine di assicurare la più incisiva attuazione della "Strategia Regionale".

L'azione prevede, altresì, la promozione e la diffusione, in ambito regionale, nazionale e internazionale del sistema della ricerca della Campania costituito dai Centri Regionali di Competenza.

Azione b) Rete regionale dei centri di ricerca orientati al trasferimento tecnologico a favore di sistemi locali di sviluppo e delle specializzazioni produttive locali

La "Strategia regionale per lo sviluppo dell'innovazione" ha compiuto l'analisi dei fabbisogni e delle potenzialità di sviluppo emergenti dal territorio e dalle filiere regionali. Tale Strategia, definita in partenariato con gli attori del processo e le parti socio – economiche (centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, parchi scientifici, università, rappresentanze del mondo imprenditoriale, sindacati, ecc.) e concertata con il MIUR, al fine di garantire la complementarità con le azioni del PON Ricerca, individua due principali direttrici di intervento ed in particolare, la riorganizzazione dell'offerta di ricerca sul territorio campano e la promozione della domanda di innovazione. In particolare la riorganizzazione dell'offerta di ricerca si realizza attraverso la costituzione e rafforzamento di una rete di Centri di Competenza regionali, orientati al trasferimento tecnologico a favore dei sistemi locali di sviluppo e specializzazione produttive locali la cui missione prioritaria sarà di:

- offrire un ambiente per il trasferimento tecnologico dei risultati prodotti dalle attività di ricerca;
- promuovere il diretto coinvolgimento delle imprese nel processo di progettazione e di realizzazione dell'innovazione;
- determinare le condizioni per la nascita di nuove convenienze per le imprese interne ed esterne alla Regione ad investire in settore High Tech emergenti;
- integrare attività di ricerca pre-competitiva al fine di costituire un serbatoio incubatore per lo sviluppo a sistema delle potenzialità di ricerca;
- sostenere la domanda di impresa di consulenza tecnologica;
- promuovere la nascita di imprese knowledge – based;

- collaborare a progetti di alta formazione gestiti da Enti di Formazione (Università ed Enti di Ricerca);
- orientare il sistema della ricerca regionale verso linee di valenza strategica, promuovendo la cooperazione fra partner pubblici e privati con il fine di raggiungere massa critica di competenza e di risorse umane ed assicurando alle iniziative scientifiche poste in essere il necessario supporto manageriale;
- Promozione delle filiere ad alto contenuto tecnologico

In merito ai settori strategici di intervento questi sono stati individuati rispondendo a tre criteri di selezione:

- Presenza di realtà imprenditoriali, molto significative e rappresentative dell'economia regionale, che, per mantenere le proprie posizioni competitive ed eventualmente ambire ad un ulteriore sviluppo, necessitano di una accelerazione sul fronte della R&S;
- Presenza di un sistema di ricerca di eccellenza in grado di attivare processi di "attrazione" di grandi imprese e di "nascita" di imprese high tech;
- Utilizzazione del sistema della ricerca regionale come strumento per rispondere a bisogni sociali e di sviluppo particolarmente rilevanti nella Regione Campania.

I settori di riferimento individuati sono pertanto:

1. Analisi e monitoraggio del rischio ambientale
2. Biologia avanzata e sue applicazioni
3. Conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e ambientali
4. Produzioni agro-alimentari
5. Nuove tecnologie per le attività produttive
6. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)
7. Trasporti (aerei, marittimi e terrestri, pianificazione).

La capacità di assolvere alle missioni prioritarie sarà verificata attraverso la realizzazione di progetti dimostratori di RSTI, realizzati da ogni Centro Regionale di Competenza, sottoposti ad un giudizio di merito affidato ad una valutazione da parte di una Commissione formata da eminenti esperti nazionali ed internazionali.

Oltre a tale tipologia di intervento la misura finanzia progetti pilota di RSTI che verranno realizzati, secondo le finalità previste nell'ambito della "Strategia regionale per l'innovazione", su specializzazioni produttive locali, sulle filiere e sui distretti produttivi e sulle tematiche legate allo sviluppo sostenibile degli ambiti regionali, e nei settori ad alto contenuto tecnologico anche in connessione con gli interventi promossi dal MIUR..

Infine la misura interviene nella realizzazione dei Distretti Tecnologici che coerentemente con quanto indicato dal QCS rappresenta lo strumento principale per sviluppare le azioni tese a rafforzare il legame tra il mondo della ricerca e quello delle imprese con particolare riferimento a settori high tech in modo da raggiungere condizioni di "rottura" con gli attuali modelli di sviluppo economico della Regione Campania.

La realizzazione dei Distretti Tecnologici può prevedere la partecipazione al progetto di grandi imprese ed in tal caso gli aiuti saranno concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, con l'utilizzo di criteri che considerino in via prioritaria gli effetti dell'investimento sullo sviluppo economico locale e la coerenza con le politiche di contesto, la programmazione dello sviluppo economico-produttivo di livello regionale, e le politiche nazionali e regionali di settore.

Qualora, nel caso della realizzazione di operazioni si configurassero azioni relative ad aiuti diretti alle imprese, queste saranno attivate conformemente ai regimi di aiuto previsti dalla misura 3.17, a cui è demandata la promozione della domanda di innovazione, o comunque nell'ambito del "de minimis".

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
 - Sistema regionale della ricerca e del trasferimento tecnologico (centri di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico gestiti da enti pubblici e da società miste, parchi scientifici, ecc.);
 - imprese e loro consorzi;
 - consorzi pubblico-privati.
2. Copertura geografica
 - Intero territorio regionale;
 - Ambiti di concentrazione/specializzazione produttiva (distretti, distretti tecnologici, sistemi locali di PMI);

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale
 - Azione a): Regione Campania
 - Azione b): Enti di RSTI (centri di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico gestiti da enti pubblici e da società miste, parchi scientifici, ecc.), Consorzi e società miste, Regione Campania

2. Amministrazioni responsabili
Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

L'azione a) si attua attraverso procedure di selezione per l'individuazione dei soggetti attuatori anche attraverso l'utilizzo di short lists.

L'azione b) verrà attuata sulla base del documento recante la "Strategia regionale per l'innovazione". I beneficiari finali sono individuati con atti amministrativi dell'Autorità di Gestione. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'Autorità di Gestione.

L'azione si attua anche attraverso i P.I.A.

Il P.I.A. (Pacchetto Integrato di Agevolazioni)

Una delle principali innovazioni operative e strumentali introdotte nel periodo di programmazione 2000-2006 è rappresentata dal P.I.A. che consentirà all'impresa richiedente di accedere, con un'unica domanda, a più sistemi agevolativi previsti dal POR (sostegno agli investimenti, formazione, ecc.). Esso merita pertanto un approfondimento soprattutto per la parte delle procedure attuative. Per la sua attivazione viene prevista la realizzazione delle seguenti condizioni ed attività:

1. l'adozione di strumenti e procedure di coordinamento tra i diversi Settori/Amministrazioni responsabili;
2. l'unicità del provvedimento di concessione del contributo;

3. un'adeguata formazione-informazione del personale incaricato – nelle diverse Amministrazioni, Enti e Uffici coinvolti – della gestione dei P.I.A. e un adeguato supporto assistenziale alle varie fasi attuative;
4. un'intensa azione - specie in fase di prima applicazione - di informazione, promozione e assistenza alle imprese volta a favorire - o quantomeno a consentire - l'utilizzo dei P.I.A.

L'azione si attua anche attraverso accordi ed intese tra la Regione e il MIUR.

Le operazioni di regimi di aiuto verranno attuate in accordo con il MIUR ed il MAP per garantire la non sovrapposizione di interventi.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale, la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione:

- Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati alla redazione del documento recante la "Strategia regionale per l'innovazione" ed al miglioramento delle conoscenze relative alla misura e alla sua implementazione, ricorrendo, se del caso, a strutture specializzate esterne;
- Realizzazione di sessioni di partenariato per la definizione del documento recante la "Strategia regionale" e sua adozione;
- Individuazione delle operazioni e dei beneficiari finali sulla base della Strategia regionale (con le modalità illustrate in precedenza); stipula di protocolli d'intesa redazione dei progetti di ricerca (progetti dimostrativi, attività di diffusione e trasferimento di conoscenze, attività di trasferimento tecnologico, ecc.), loro eventuale articolazione in working packages e redazione dei programmi di attività per la realizzazione dei servizi

Appalto delle opere e dei servizi, avvio delle attività di ricerca:

- Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento di lavori e servizi, nell'osservanza delle leggi nazionali e regionali che regolano la materia;
- Consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi;
- Individuazione di soggetti attuatori attraverso procedure di evidenza pubblica;

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

- Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile;
- monitoraggio e valutazione della spesa;
- preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

- Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni;
- attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni;
- certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

5. Aspetti procedurali specifici di ciascuna azione

Azione A

Le operazioni previste nell'azione attengono all'acquisizione di servizi (affidamento di consulenze/appalti di servizi, ecc), selezione di curricula e realizzazione di short lists

Azione B

Le operazioni previste nell'azione attengono all'acquisizione di servizi (affidamento di consulenze/appalti di servizi, ecc), alla realizzazione di infrastrutture, all'acquisizione di attrezzature, macchinari, ecc. Le procedure relative alle operazioni rientrano pertanto nello schema generale sopra illustrato

Qualora si configurassero azioni relative ad aiuti diretti alle imprese, queste saranno attivate conformemente al regime di aiuto previsto dalla misura 3.17 o comunque nell'ambito del de minimis.

6. Criteri di selezione delle operazioni

La misura sarà attuata sulla base del documento "Strategia regionale per l'innovazione" che contiene l'individuazione delle operazioni da realizzare e/o la metodologia per la loro individuazione ed attuazione con i relativi criteri di selezione.

Criteri di ammissibilità

- coerenza con gli obiettivi del POR;
- fattibilità economico-finanziaria del progetto;
- coerenza con la domanda di ricerca e innovazione espressa dal tessuto produttivo regionale/locale.

Criteri di priorità

- grado di innovatività del progetto;
- livello di diffusione dell'innovazione;
- numero delle imprese beneficiarie;
- sostenibilità ambientale;
- impatto occupazionale a regime nelle imprese beneficiarie
- coerenza con le strategie poste in essere dal Piano nazionale e dal PON Ricerca.

In relazione all'attivazione di specifici Progetti Integrati, e allo scopo di favorire un impiego delle risorse della misura pienamente funzionale alle esigenze di tali progetti, le modalità e i criteri di selezione delle operazioni qui identificati potranno essere adattati in sede di aggiornamento del Complemento.

7. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione ed alle disposizioni finanziarie della Commissione relative alle operazioni di ricerca.

Azione A

Attività di studio, consulenze, servizi, attività di audit; attività di promozione e diffusione sul territorio regionale, nazionale ed internazionale; studi di fattibilità, attività di monitoraggio e valutazione tecnico-scientifica degli interventi realizzati nell'ambito dell'Azione A, nonché

controlli in itinere ed eventuali collaudi connessi alla conclusione degli interventi, al fine di assicurare la più incisiva attuazione della “Strategia Regionale dell’Innovazione”

L’incidenza finanziaria dell’Azione a) sulla Misura non può superare l’8% dell’importo complessivo attribuito alla Misura stessa. Le operazioni finanziabili possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

Azione B

Attività di ricerca; realizzazione di banche dati ed acquisizione dei relativi supporti informatici; realizzazione di immobili e di laboratori; acquisizione di attrezzature e di servizi; realizzazione di reti e di infrastrutture informatiche e telematiche; attività di promozione e diffusione sul territorio; elaborazione e realizzazione di progetti dimostratori di RSTI; attività di sensibilizzazione nei settori di riferimento finalizzate alla diffusione di modelli comportamentali sostenibili nell’utilizzo delle risorse ambientali.

Nel caso in cui dovesse sostanzarsi un aiuto alle imprese, rientrano fra le spese ammissibili anche quelle previste dal regime di aiuto della Misura 3.17.

8. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è fortemente collegata, oltre che alle altre misure dell’asse, 3.17 in particolare, alle seguenti altre misure del POR:

- Risorse naturali: Misura 1.1, 1.12;
- Industria: Misura 4.2, 4.3;
- Turismo: Misura 4.5;
- Trasporti: Misura 6.1;
- Società dell’informazione: Misura 6.2, 6.3.
- Formazione: Misura 3.13

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Grado di innovatività del progetto	Tale criterio è finalizzato a favorire la realizzazione di operazioni ad alto contenuto innovativo (sia sotto il profilo tecnologico sia sotto il profilo metodologico e gestionale) che costituiscano, quindi, buone prassi da trasferire nel tessuto regionale
Livello di diffusione dell’innovazione	Tale criterio è finalizzato a favorire la realizzazione massima diffusione dell’innovazione presso il settore produttivo
Numero delle imprese beneficiarie	Tale criterio mira a garantire la massimizzazione degli effetti economici delle attività di ricerca finanziate
Sostenibilità ambientale	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio di sostenibilità ambientale nell’ambito del settore ricerca
Impatto occupazionale a regime nelle imprese beneficiarie	Tale criterio è finalizzato a massimizzare l’occupazione, diretta ed indiretta, creata per effetto delle attività di ricerca finanziate

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
3.17 - Sostegno ai programmi di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico promossi dal tessuto imprenditoriale regionale
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
1.8.2
5. Descrizione della misura

La misura punta a sostenere lo sviluppo della domanda di RSTI da parte del tessuto produttivo regionale, a rafforzare la competitività dei sistemi locali e delle filiere produttive regionali ed a rafforzare i collegamenti fra imprese, sistemi di imprese, sistemi territoriali, centri di ricerca pubblici e consortili.

La misura, che è attuata sia tramite Progetti Integrati che mediante operazioni monosettoriali, prevede l'erogazione di aiuti per il sostegno ai progetti di RSTI:

- promossi da consorzi di imprese, nel quadro del rafforzamento della competitività di filiera di distretto e/o di specializzazione territoriale;
- promossi da imprese e realizzati anche in collaborazione con centri di ricerca e/o di trasferimento tecnologico inseriti nella rete regionale di RSTI o nella rete di eccellenza e competenza prevista dal PON Ricerca;

Per gli aiuti alle PMI si procederà al finanziamento di un regime di aiuto regionale che opererà conformemente al Regolamento (CE) nr. 364 del 25 02.2004 e di un regime di aiuto ai sensi della legge 598/94 trasferita nella competenza della Regione e costituente il regime regionale di riferimento.

Per le Grandi Imprese, invece, si procederà, previa notifica ed approvazione ai sensi dell'art. 87 del Trattato, al finanziamento di un apposito regime di agevolazione regionale. Si potranno altresì erogare sostegni diretti alle imprese in conformità alla regola del "de minimis", ex Reg. CE 69/2001.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari

Imprese; consorzi e/o aggregazioni e/o raggruppamenti temporanei di Imprese; consorzi e/o aggregazioni e/o raggruppamenti temporanei fra Imprese e centri di RSTI (centri di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico gestiti da enti pubblici e da società miste, parchi scientifici, ecc.).

2. Copertura geografica

- Intero territorio regionale
- Aree interessate da Progetti Integrati.

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione Campania;
- Enti di RSTI (centri di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico gestiti da enti pubblici e da società miste, parchi scientifici, ecc.).

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in parte a titolarità regionale ed in parte a regia regionale. L'individuazione di beneficiari finali diversi dalla Regione, cui affidare – in tutto o in parte – l'attuazione della misura, avverrà con atti amministrativi dell'Autorità di Gestione. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'Autorità di Gestione.

L'individuazione dei beneficiari finali avverrà comunque, di norma, con procedura di evidenza pubblica, salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenta, per legge, l'attuatore delle strategie regionali nel settore di attività specifico.

La misura si attua anche attraverso i Progetti Integrati ed i P.I.A

Il P.I.A. (Pacchetto Integrato di Agevolazioni)

Una delle principali innovazioni operative e strumentali introdotte nel periodo di programmazione 2000-2006 è rappresentata dal P.I.A. che consentirà all'impresa richiedente di accedere, con un'unica domanda, a più sistemi agevolativi previsti dal POR (sostegno agli investimenti, formazione, ecc.). Esso merita pertanto un approfondimento soprattutto per la parte delle procedure attuative. Per la sua attivazione viene prevista la realizzazione delle seguenti condizioni ed attività:

1. l'adozione di strumenti e procedure di coordinamento tra i diversi Settori/Amministrazioni responsabili;
2. l'unicità del provvedimento di concessione del contributo;
3. un'adeguata formazione-informazione del personale incaricato – nelle diverse Amministrazioni, Enti e Uffici coinvolti – della gestione dei P.I.A. e un adeguato supporto assistenziale alle varie fasi attuative;
4. un'intensa azione - specie in fase di prima applicazione - di informazione, promozione e assistenza alle imprese volta a favorire - o quantomeno a consentire - l'utilizzo dei P.I.A.

Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati e dei PIA saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto.

La misura potrà concorrere anche al finanziamento di contratti e/o accordi di programma. Tutte le operazioni di regimi di aiuto verranno attuate in accordo con il MIUR ed il MAP per garantire la non sovrapposizione di interventi.

Come schema di riferimento normativo per l'attuazione si fa riferimento, in linea generale, alle procedure previste nel d.Lgs. 123/98.

Il sostegno alle imprese è attuato applicando sia la procedura valutativa che quella negoziale, in conformità al citato d. lgs. 123/98. In particolare, la procedura negoziale viene

applicata per gli interventi di maggiori dimensioni e/o complessità nonché nell'ambito del finanziamento di contratti ed accordi di programma.

In linea generale la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

1. Attività propedeutica all'attuazione:

- Definizione in dettaglio delle procedure di attuazione della misura;
- informazione preliminare, promozione e animazione sul territorio (sportelli) e in rete, con specifiche attività indirizzate ai target prioritari (PMI giovanili, femminili, impresa sociale ecc.);
- eventuale realizzazione di sessioni di partenariato per la definizione delle procedure e dei criteri di selezione;
- definizione delle strategie, dei criteri di individuazione, selezione e ammissibilità delle operazioni, a partire dal 2002 sulla base della "Strategia regionale per l'innovazione";
- eventuale individuazione di beneficiari finali diversi dalla Regione, anche mediante procedure di evidenza pubblica, ove ne ricorrano le circostanze di obbligatorietà per legge o per norme comunitarie;
- emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti;
- predisposizione e pubblicizzazione dell'informazione (ed eventuale documentazione tecnica) specifica (bandi, avvisi di apertura dello sportello, ecc.);
- assistenza tecnico-informativa nella fase di predisposizione delle domande

2. Selezione delle operazioni

- Raccolta ed esame preliminare di ammissibilità delle domande;
- valutazione, verifiche ex-ante e selezione delle domande, pubblicazione e comunicazione dei risultati di ammissione e di esclusione;
- acquisizione eventuale di progetti/programmi esecutivi, della documentazione amministrativa e delle eventuali garanzie richieste dal bando, convocazione, se richieste, di conferenze di servizi e realizzazioni di accordi di programma ex D.lgs 267/00, emanazione dei provvedimenti di finanziamento;
- per le procedure negoziali, definizione e sottoscrizione degli strumenti della programmazione negoziata;

3. Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

- Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile;
- monitoraggio e valutazione della spesa;
- preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

4. Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

- Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni;
- attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni;
- certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Il sostegno agli investimenti privati viene realizzato mediante il cofinanziamento della Legge n. 598/94, un regime di aiuto regionale conforme al Regolamento (CE) nr. 364 del 25 02.2004, nonché attraverso un regime regionale di aiuto alle Grandi Imprese da notificarsi. Le operazioni saranno individuate sia ponendo in essere procedure che sostengono la "domanda individuale" proveniente dal tessuto produttivo (bottom up), sia organizzando e

coagulando la domanda, sulla base di cluster individuati dalla strategia regionale, intorno a progetti di valenza generale (progetti strategici top down). I criteri di selezione saranno compiutamente esplicitati nei relativi bandi attuativi anche in relazione a quanto previsto dalla Strategia Regionale per l'Innovazione.

La selezione delle operazioni terrà conto dei seguenti criteri generali:

Criteri di ammissibilità

- integrazione del progetto nelle strategie di sviluppo del POR e collegamento con i sistemi locali e/o con le filiere regionali;
- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento.
- qualità del soggetto proponente;

Criteri di priorità/premialità

- contenuti di innovazione del progetto;
- caratteristiche di integrazione del progetto;
- miglioramento della sostenibilità ambientale;
- impatto occupazionale;
- tempi di realizzazione del progetto;
- rilevanza della componente giovanile;
- rilevanza della componente femminile;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente;

I criteri di selezione aggiuntivi, relativi alle operazioni da individuare nell'ambito dell'attuazione dei Progetti Integrati saranno previsti nelle schede relative a ciascun progetto

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione ed alle disposizioni finanziarie della Commissione relative alle operazioni di ricerca.

Le operazioni finanziabili dalla misura sono riconducibili di massima allo sviluppo di progetti di ricerca industriale e precompetitiva.

Il sostegno agli interventi promossi dalle PMI prevede una intensità massima di aiuto del 75% E.S.L per le attività di ricerca industriale e del 50% per le attività di sviluppo precompetitivo. L'intensità massima di aiuto sarà di volta in volta calibrata nel rispetto della "Disciplina comunitaria per gli aiuti di stato alla ricerca e sviluppo"(GU C45, del 17.02.96). Le tipologie di spesa ammissibili saranno, di massima, riconducibili alle seguenti:

- Spese di personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario) adibito esclusivamente all'attività di ricerca;
- Costo di strumenti ed attrezzature utilizzati esclusivamente e in forma permanente per l'attività di ricerca;
- Costo dei servizi di consulenza e simili utilizzati esclusivamente per l'attività di ricerca, compresa l'acquisizione dei risultati di ricerche, di brevetti e di know-how, di diritti di licenza, etc.;
- Spese generali supplementari direttamente imputabili all'attività di ricerca;
- Altri costi di esercizio (ad esempio costo dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi) direttamente imputabili all'attività di ricerca.

L'azione prevede, anche, l'erogazione di aiuti in conformità alla regola "de minimis" regolamento (CE) 69/2001.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è fortemente collegata, oltre che alle altre misure dell'asse 3, in particolare 3.7, 3.9, 3.13 e 3.16, alle seguenti altre misure degli altri assi:

- Sviluppo Locale: Misure 4.2, 4.3, 4.5;
- Società dell'informazione: Misure 6.2, 6.3;
- Internazionalizzazione: Misura 6.5

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di priorità	Complemento di programma
Contenuti di innovazione del progetto	Tale criterio è finalizzato a favorire la realizzazione di operazioni ad alto contenuto innovativo (sia sotto il profilo tecnologico sia sotto il profilo metodologico e gestionale) che costituiscano, quindi, buone prassi da trasferire nel tessuto regionale)
Caratteristiche di integrazione del progetto	Tale criterio è finalizzato a garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, premiando la capacità di pianificazione aziendale
Miglioramento della Sostenibilità ambientale	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio in oggetto nell'ambito dello specifico settore
Impatto occupazionale	Tale criterio è finalizzato a massimizzare l'occupazione, diretta ed indiretta, creata per effetto delle attività di ricerca finanziate
Rilevanza della componente giovanile	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il problema della disoccupazione giovanile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale dei giovani
Rilevanza della componente femminile	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il problema della disoccupazione femminile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale delle donne
Partecipazione finanziaria del soggetto proponente	Tale criterio è finalizzato a garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, minimizzando l'intervento pubblico

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
3.18 - Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette (NUOVA MISURA 1.11)
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2.1, 2.4
5. Descrizione della misura

La misura intende promuovere una forza lavoro competente ed una nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio. A tal scopo sono previsti interventi volti alla formazione di nuove figure professionali, il rafforzamento delle competenze degli operatori del settore. Sono previsti, inoltre, interventi tesi a favorire la diffusione della cultura ambientale, la conoscenza e l'uso responsabile del territorio e lo sviluppo sostenibile attraverso il decollo di iniziative imprenditoriali. Si promuovono, infine, iniziative volte a migliorare l'occupabilità in un settore con forti potenzialità di sviluppo.

L'amministrazione regionale curerà direttamente la realizzazione delle azioni di sensibilizzazione. La misura sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione e gli interventi coinvolgeranno in alcuni casi porzioni del territorio regionale protette in altri gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio regionale.

Le azioni b), c) e g) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato

Azione / tipologia di progetto

- a. Formazione di nuove figure professionali (Formazione post obbligo formativo)
- b. Riqualficazione degli addetti del settore, formazione di personale addetto alla protezione e alla valorizzazione dei territori ricompresi all'interno di aree naturali protette (Formazione per occupati)
- c. Formazione, accompagnamento e tutoring per la creazione di impresa mediante attività di promozione e marketing (Percorsi integrati per la creazione d'impresa)
- d. Formazione e riqualficazione rivolta al personale delle pubbliche amministrazioni impegnato nel settore ambientale e a supporto dell'avvio dell'Agenzia per l'ambiente (Orientamento, consulenza e formazione; formazione per occupati)
- e. Studi e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale i mercati internazionali e aziende operanti in altri contesti territoriali (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio e analisi di carattere economico e sociale)
- f. Sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini in merito alle iniziative specifiche da realizzare nell'ambito dell'asse (Sensibilizzazione, informazione e pubblicità)
- g. Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso percorsi formativi

incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale (Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per altre categorie di utenze).

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento:

- Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse (ad esempio il turismo, l'agricoltura e l'artigianato), come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.
- Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo locale.
- In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

2. Soggetti destinatari

Occupati del settore; non occupati; PMI; imprese artigiane; imprese individuali; imprese del terzo settore; associazioni; iscritti agli Albi professionali ONLUS; Enti pubblici;

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III - Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Soggetti della programmazione negoziata;
- Regione;
- Enti di bacino e di ambito;
- Enti parco ed Enti sub-regionali.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Le azioni a), b), c), d) ed e) sono a regia regionale per gli interventi nelle Aree parco, restano a titolarità regionale per gli interventi nelle altre aree protette; l'individuazione di beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE e salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti, per legge o per altra norma, l'attuatore delle strategie nazionali e/o regionali nella specifica materia.

L'azione f) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione. L'individuazione concreta delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne, ricorrerà alle procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

L'Azione g) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione e avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni¹⁴, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

Criteri di priorità

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio
- Integrazione con altri interventi/progetti riguardanti l'area
- Ricaduta occupazionale
- Pari opportunità
- Società dell'Informazione
- Innovatività della proposta
- Sviluppo locale
- Affidabilità del soggetto proponente

¹⁴ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1A e 1B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Le azioni b) c) e g) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto.

Per la realizzazione delle azioni b) e c) si potrà operare conformemente alla regola del "de minimis" (Regolamento CE 69/2001) o in conformità al regime regionale sugli aiuti alla formazione di recepimento del Regolamento CE 68/2001. Per la realizzazione dell'azione g) si potrà operare conformemente alla "regola del "de minimis", in base al regime regionale di aiuti per la conversione dei posti di lavoro a tempo determinato o in conformità al regime regionale sugli aiuti all'occupazione di recepimento del Regolamento (CE) 2204 del 12 dicembre 2002, contenente le modalità di applicazione delle misure a favore dell'occupazione che rappresentano Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del Trattato CE.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è di sostegno agli interventi realizzati con le misure dell'Asse 1.

Le tipologie d'intervento previste sono complementari a quelle promosse nel quadro delle seguenti misure:

- 3.9 e 3.11 rispettivamente per gli interventi di formazione continua e per quelli finalizzati al rafforzamento del tessuto imprenditoriale e produttivo;
- 3.10 per quanto attiene la formazione e la riqualificazione del personale delle pubbliche amministrazioni.

Nell'ambito di questi interventi sono identificate modalità di attuazione che vengono per lo più utilizzate anche per la realizzazione della misura in oggetto.

Gli interventi previsti dalla misura si possono attuare anche nell'ambito dei P.I.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

- **Sviluppo locale:** la crescita e il consolidamento dell'imprenditorialità e delle nuove figure professionali del settore rappresentano uno dei principali fattori dello sviluppo territoriale per il quale è decisivo il collegamento tra soggetti pubblici e privati.
- **Pari opportunità:** una maggiore presenza femminile tra i nuovi imprenditori e le nuove figure chiave del settore viene favorita mediante la realizzazione di iniziative specifiche e di misure di accompagnamento che consentano la partecipazione femminile alle iniziative.
- **Società dell'informazione:** le tecnologie dell'informazione favoriscono l'erogazione di servizi necessari per la nascita e il consolidamento delle aziende e lo sviluppo di competenze trasversali indispensabili per il consolidamento del settore.

Sezione IV - Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Valutazione ex - ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR	COMPLEMENTO DI PROGRAMMA
<p>ASSE Asse III - Risorse Umane</p> <p style="text-align: right;">↑</p>	<p>MISURA 3.18 - Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette (NUOVA MISURA 1.11)</p>
<p>PRIORITÀ:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno della attività produttive locali e dell'imprenditorialità turistico ambientale e locale; - Formazione di capacità professionali locali per la gestione dei processi legati alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo produttivo e per il recupero e la valorizzazione delle tradizioni locali; - Promozione dell'informazione, della divulgazione e dell'educazione ambientale 	<p>TIPO DI OPERAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Formazione di nuove figure professionali b) Riqualificazione degli addetti del settore, formazione di personale all'interno di aree naturali protette c) Formazione, accompagnamento e tutoring per la creazione di impresa mediante attività di promozione e marketing d) Formazione e riqualificazione rivolta al personale delle pubbliche amministrazioni impegnato nel settore ambientale e a supporto dell'avvio dell'Agenzia per l'ambiente e) Studi e iniziative f) Sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini g) Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale
<p>OBIETTIVI SPECIFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale. ❖ Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse; accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo locale. ❖ In generale: promuovere la capacità della P. A. di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori. 	<p>DESTINATARI Occupati del settore; PMI; Imprese artigiane; Imprese individuali, imprese del terzo settore; Associazioni; ONLUS; Enti pubblici.</p>
<p>PRIORITÀ TRASVERSALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pari opportunità - Sviluppo locale - Società dell'Informazione - Emersione del lavoro irregolare 	<p>MODALITÀ DI ATTUAZIONE (procedure)</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature b) Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Formazione per la creazione d'impresa
- Formazione per occupati
- Formazione per la creazione d'impresa
- Orientamento, consulenza e formazione
- Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità
- Incentivi alle imprese per l'occupazione

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito dei Settori ricompresi nell'Asse Risorse Naturale, in particolare al Settore I.5, al quale ineriscono gli Obiettivi specifici della misura;
- agli obiettivi specifici di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri e degli indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006 e dal POR. In particolare, in sede di attuazione si tiene conto della previsione inerente la destinazione prioritaria del 70% delle risorse disponibili alle PMI per gli interventi rivolti alle aziende.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. agli Obiettivi specifici
- b. alle Priorità dell'Asse e, in particolare, dei Settori di riferimento;
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità							
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio	Ricaduta occupazionale	Integrazione con altri interventi / progetti riguardanti l'area	Pari opportunità	Società dell'informazione	Innovatività della proposta	Sviluppo locale	Affidabilità del soggetto proponente
Condizioni di attuazione	X	X	X			X		X
Priorità trasversali				X	X		X	
Principio di integrazione	Attuato attraverso la realizzazione di interventi attuati nell'ambito di Progetti Integrati, nonché attraverso la connessione con le misure 3.9 e 3.11							
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.							

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la realizzazione di interventi attuati nell'ambito di Progetti Integrati, nonché attraverso la connessione con le misure 3.9 e 3.11		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascun intervento.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), b), c), d) sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto e), sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto f), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto

Gli indicatori relativi alla tipologia di azione rivolta alle imprese indicata nella sez. I.5 e individuata nel punto g) sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
2. Costo medio per destinatario per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
3. Numero di imprese coinvolte per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione

Indicatori di risultato

Variazione del numero di imprese orientate all'uso sostenibile delle risorse naturali e/o fruizione turistica delle stesse presenti nel sistema dei parchi nazionali e regionali della Campania. progetti formativi nella popolazione femminile e maschile in età lavorativa nei parchi nazionali e regionali della Campania.

Indicatori di impatto

Nuova occupazione creata nelle imprese orientata all'uso sostenibile delle risorse naturali e/o fruizione turistica delle stesse presenti nel sistema dei parchi nazionali e regionali della Campania.

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura è finalizzata al perseguimento della Strategia Europea per l'Occupazione e, in particolare, è coerente rispetto ai campi di intervento relativi al miglioramento dell'occupabilità, favorendo il miglioramento della domanda di lavoro attraverso specifici interventi formativi, all'adattabilità rispetto ai cambiamenti dei processi produttivi, contribuendo alla riqualificazione dei lavoratori, e al rafforzamento dell'imprenditorialità, accompagnando soggetti che intendono dare vita a nuove iniziative produttive attraverso le quali aumenta la domanda di capitale umano.

Il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post delle azioni rivolte ai disoccupati e di quelle finalizzate alla crescita dell'imprenditorialità evidenziano le ricadute in termini occupazionali delle operazioni.

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
3.19 - Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero (NUOVA MISURA 2.3)
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2.1, 2.4
5. Descrizione della misura

La misura intende favorire la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'integrazione tra le risorse presenti sul territorio e le attività economiche collegate. In tal senso, sono previste iniziative finalizzate a sviluppare le conoscenze e le competenze degli addetti alla promozione, alla cura, alla salvaguardia ed al restauro dei beni culturali, e all'adeguamento dell'offerta di nuove professionalità rispetto alla domanda effettiva e potenziale del mercato del lavoro. Contestualmente si attivano azioni di accompagnamento e tutoring intese a favorire la crescita di attività imprenditoriali e dell'economia sociale nell'ambito del settore culturale e del tempo libero, con particolare riferimento al turismo culturale. Inoltre, l'amministrazione regionale provvederà a sensibilizzare la popolazione rispetto alle tematiche della tutela e della valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio. La misura sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione e sarà attuata prioritariamente nell'ambito di Progetti Integrati.

Le azioni a), b), c), e f) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto

- a. Qualificazione/riqualificazione degli addetti alla tutela e promozione del patrimonio culturale (Formazione post obbligo e post diploma).
L'azione prevede interventi formativi per la specializzazione di figure professionali funzionali alla gestione integrata del patrimonio storico - culturale (archeologico, monumentale, paesaggistico, archivistico - bibliotecario, storico, etnografico, archeologico - industriale, giardini e parchi storici). Si prevede, inoltre, la formazione di figure professionali funzionali agli interventi di messa in rete del patrimonio storico - culturale, di cui alla misura 2.1.b, e alla realizzazione di centri e laboratori per il restauro di cui alla misura 2.1.c.
- b. Accompagnamento e tutoring per la creazione di impresa e lo sviluppo del terzo settore (Percorsi integrati per la creazione d'impresa).
L'azione prevede la realizzazione di interventi di accompagnamento alla creazione di impresa e tutoring nell'ambito dei Progetti Integrati e rivolti ad imprese collegate alla valorizzazione e gestione dei beni culturali.
- c. Qualificazione/riqualificazione del personale delle imprese del settore.
(Formazione per occupati).

L'azione si propone di promuovere l'aggiornamento e la specializzazione di figure professionali funzionali alla realizzazione degli interventi di cui alla misura 2.2 ed in generale al personale delle aziende operanti nel settore dei beni culturali.

- d. Sviluppo delle conoscenze e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e aziende operanti in altri contesti territoriali.

(Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio, ricerca e analisi di carattere economico e sociale).

- e. Informazione e sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini in merito alle iniziative specifiche realizzate nell'ambito dell'asse

(Sensibilizzazione, informazione e pubblicità).

L'azione si propone di attivare interventi finalizzati alla divulgazione delle iniziative realizzate a valere sulle misure 2.1, 2.2 e 3.19, e alla sensibilizzazione della popolazione rispetto alle tematiche della tutela e della valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio. attraverso l'organizzazione di mostre, forum, convegni ed animazione culturale.

- f. Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale

(Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per altre categorie di utenze).

- g. Qualificazione dei restauratori e degli operatori per i beni culturali attraverso corsi di alta preparazione per il restauro. (Alta Formazione)

L'azione si propone di promuovere la formazione, l'aggiornamento e la specializzazione di coloro che intendono operare nel settore del restauro, di coloro che abbiano avuto esperienze di lavoro nei settori del restauro e della manutenzione del patrimonio artistico ed archeologico, nonché, di attivare i corsi necessari al completamento di percorsi formativi per il riconoscimento di titoli ai lavoratori del settore del restauro in sintonia con quanto stabilito nel protocollo d'intesa sottoscritto il 5 dicembre 2002 la cui presa d'atto è avvenuta con la deliberazione di G. R. n. 1384 del 04/04/2003.

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento:

- Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alla sua gestione, nonché alle attività culturali.
- Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico - artistico, paesaggistico del Mezzogiorno nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.
- Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

2. Soggetti destinatari

Enti pubblici; imprese; associazioni e operatori del settore.

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

Regione;

Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

Enti locali;

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Le azioni a), b), c) e d) sono a regia regionale. L'individuazione di beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. L'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'individuazione del beneficiario.

Le azioni e), f) e g) sono a titolarità regionale. La loro realizzazione sarà gestita dalla Regione e avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni¹⁵, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

¹⁵ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1 A e 1 B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

Criteri di priorità

- Ricaduta occupazionale
- Affidabilità del soggetto proponente
- Integrazione con gli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
- Integrazione del progetto con altri interventi volti alla valorizzazione del patrimonio culturale
- Possibilità di attivare, in riferimento all'iniziativa, la partecipazione del capitale privato
- Pari opportunità
- Società dell'Informazione
- Sviluppo locale
- Emersione del lavoro irregolare

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Le azioni a), b) e c) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto.

Per la realizzazione delle azioni a), b) e c) si potrà operare conformemente alla regola del "de minimis" (Regolamento CE 69/2001) o in conformità al regime regionale sugli aiuti alla formazione di recepimento del Regolamento CE 68/2001. Per la realizzazione dell'azione f) si potrà operare conformemente alla regola del "de minimis", in base al regime regionale di aiuti per la conversione dei posti di lavoro a tempo determinato o in conformità al regime regionale sugli aiuti all'occupazione di recepimento del Regolamento (CE) 2204 del 12 dicembre 2002, contenente le modalità di applicazione delle misure a favore dell'occupazione che rappresentano Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del Trattato CE.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

Le tipologie d'intervento previste sono assimilabili a quelle promosse nel quadro delle misure: 3.9, in relazione agli interventi di formazione continua per il rafforzamento della competitività delle imprese attivati a valere su tale misura e 3.11, in relazione agli interventi inerenti il consolidamento dell'imprenditorialità nei nuovi bacini di impiego. In particolare attraverso la misura 3.19 si contribuisce al rafforzamento del tessuto imprenditoriale tramite l'accompagnamento e il tutoring alla creazione d'impresa (azione a) e gli interventi di studio e analisi per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e le aziende operanti in altri contesti territoriali (azione d). Gli interventi della misura trovano, inoltre, specifiche connessioni con gli interventi promossi dalla misura 3.14.

Rispetto a tali integrazioni sono identificate modalità di attuazione che vengono per lo più utilizzate anche per la realizzazione della misura in oggetto.

Gli interventi previsti dalla misura si possono attuare anche nell'ambito dei P.I.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

Società dell'informazione: le tecnologie dell'informazione favoriscono l'erogazione di servizi necessari per la nascita e il consolidamento delle aziende e lo sviluppo di competenze trasversali indispensabili per il consolidamento del settore.

Sviluppo locale: la crescita e il consolidamento dell'imprenditorialità e delle nuove figure professionali del settore rappresentano uno dei principali fattori dello sviluppo territoriale per il quale è decisivo il collegamento tra soggetti pubblici e privati.

Pari Opportunità: una maggiore presenza femminile tra i nuovi imprenditori e le figure chiave del settore viene favorita mediante la realizzazione di iniziative specifiche e di misure di accompagnamento che consentano la partecipazione femminile alle iniziative.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Valutazione ex – ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR ASSE Asse III – Risorse Umane	COMPLEMENTO DI PROGRAMMA MISURA 3.19 – Sviluppo delle competenze del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero (NUOVA MISURA 2.3)
PRIORITÀ: <ul style="list-style-type: none"> ❖ creazione di condizioni favorevoli all'iniziativa imprenditoriale collegata direttamente o indirettamente alla valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare riferimento ai settori dell'artigianato, dei servizi, del recupero e del restauro, del turismo ❖ predisposizione di condizioni atte a rendere la Campania più attraente nei confronti degli investimenti nel settore ❖ predisposizione di condizioni favorevoli alla progressiva attenuazione di situazioni di degrado territoriale o sociale ❖ sviluppo di un'identità culturale e regionale, come contributo determinante al conseguimento delle finalità generali di coesione sociale del Programma Operativo 	TIPO DI OPERAZIONE <ul style="list-style-type: none"> f) Qualificazione/riqualificazione degli addetti alla tutela e promozione del patrimonio culturale g) Accompagnamento e tutoring per la creazione di impresa e lo sviluppo del terzo settore h) Qualificazione/riqualificazione del personale delle imprese del settore i) Sviluppo delle conoscenze e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e aziende operanti in altri contesti territoriali. j) Informazione e sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini. k) Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale. l) Qualificazione dei restauratori e degli operatori per beni culturali attraverso corsi di alta preparazione per il restauro
OBIETTIVI SPECIFICI <ul style="list-style-type: none"> ❖ Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alla sua gestione, nonché alle attività culturali. ❖ Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico – artistico, paesaggistico del Mezzogiorno nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio. ❖ Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione 	DESTINATARI Enti pubblici; Imprese, associazioni e operatori del settore
PRIORITÀ TRASVERSALI <ul style="list-style-type: none"> - Pari opportunità - Sviluppo locale - Società dell'Informazione - Emersione del lavoro irregolare 	MODALITÀ DI ATTUAZIONE (procedure) <ul style="list-style-type: none"> a) Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature b) Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Formazione post obbligo e post diploma
- Percorsi integrati per la creazione d'impresa
- Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità
- Incentivi alle imprese per l'occupazione
- Alta formazione

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito dei dell'Asse Risorse culturali;
- agli obiettivi specifici di riferimento;
- alle priorità trasversali.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006 e dal POR. In particolare, in sede di attuazione si tiene conto della destinazione prioritaria del 70% delle risorse alle PMI per gli interventi rivolti alle aziende

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. agli Obiettivi specifici
- b. alle Priorità dell'Asse;
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità									
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio	Ricaduta occupazionale	Emersione del lavoro irregolare	Affidabilità del soggetto proponente	Pari opportunità	Sviluppo locale	Possibilità di attivare, in riferimento all'iniziativa, la partecipazione del capitale umano	Integrazione del progetto con altri interventi volti alla valorizzazione del patrimonio culturale	Società dell'informazione	Integrazione degli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
Condizioni di attuazione	X	X		X			X	X		X
Priorità trasversali			X		X	X			X	
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura. In particolare le tipologie di operazione individuate consentono di attivare un numero contenuto di iniziative, concentrando in tal modo le risorse su quei progetti che siano in grado di indurre effetti permanenti sulla struttura economica degli ambiti di riferimento.									
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.9, 3.11 e 3.14									

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.9, 3.11 e 3.14		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura. In particolare le tipologie di operazione individuate consentono di attivare un numero contenuto di iniziative, concentrando in tal modo le risorse su quei progetti che siano in grado di indurre effetti permanenti sulla struttura economica degli ambiti di riferimento..		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), b), c) e g) sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto d), sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I. 5 e individuate nel punto e), sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
2. Costo medio per destinatario per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
3. Numero di imprese coinvolte per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione

Gli indicatori relativi alla tipologia di azione rivolta alle imprese indicata nella sez. I.5 e individuata nel punto f) sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato

Tasso di copertura degli interventi realizzati rispetto alla totalità dei comuni interessati dai PIT

Indicatori di impatto

Tasso di sopravvivenza a due anni dalla chiusura dell'intervento delle imprese create nel settore beni culturali dai destinatari del FSE

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura partecipa all'attuazione della Strategia Europea per l'Occupazione favorendo la crescita e il miglioramento della produttività del settore produttivo relativo ai servizi culturali. Questa finalità viene perseguita adattando le competenze dei lavoratori occupati e razionalizzando i processi produttivi, anche al fine di rafforzare l'assorbimento occupazionale da parte delle imprese.

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
3.20 - Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale (Nuova Misura 4.4)
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2.1, 2.4

5. Descrizione della misura

La misura si propone di favorire lo sviluppo locale, realizzando le condizioni di crescita economica attraverso la valorizzazione del potenziale endogeno del territorio, con riferimento all'occupabilità delle risorse umane, anche attraverso il supporto alla creazione d'impresa, l'acquisizione e/o l'adeguamento delle competenze degli operatori (formazione continua) e dei soggetti che vengono avviati al lavoro, soprattutto nei settori a più alto potenziale di assorbimento occupazionale, lo sviluppo della competitività delle imprese, anche mediante il rafforzamento delle dinamiche cooperative orizzontali e verticali e il sostegno della programmazione integrata e degli istituti della programmazione negoziata. La misura sarà attuata prioritariamente nell'ambito di PI e degli strumenti della programmazione negoziata e sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione.

Le azioni a), b) c) ed f) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Qualificazione / riqualificazione dei lavoratori occupati; (Formazione per occupati o formazione continua) anche attraverso la formazione a distanza - e-learning;
- b. Job rotation; (Incentivi alle imprese per Job rotation; aiuti alla Job rotation)
- c. Sostegno alle nuove specializzazioni professionali; (Incentivi alle persone per la formazione; formazione continua) anche attraverso la formazione a distanza - e-learning;
- d. Studi e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e aziende operanti in altri contesti territoriali; (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio e analisi di carattere economico e sociale). Realizzazione di un mercato virtuale del lavoro nell'ambito dell'implementazione del Sistema Informativo Territoriale per la Localizzazione Industriale in Campania (SISTEL).
- e. Azioni di informazioni e sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini in merito alle iniziative specifiche realizzate e/o supportate dall'asse; (Sensibilizzazione, informazione e pubblicità)
- f. Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale (Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per altre categorie di utenze)
- g. Percorsi integrati di formazione, consulenza e accompagnamento per il sostegno alla creazione d'impresa; (*Percorsi integrati per la creazione d'impresa*)

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento:
 - Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e all'innovazione tecnologica.
 - Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà dei cluster e delle filiere produttive anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento.
 - Favorire lo sviluppo dell'occupazione, l'aumento di competitività e di produttività delle iniziative imprenditoriali che presentano buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali).
2. Soggetti destinatari
Enti locali; imprese; occupati e persone in cerca di occupazione.
3. Copertura geografica
Aree interessate dai PI e/o istituti della programmazione negoziata

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale
 - Regione;
 - Altri Enti delegati;
 - Soggetti della programmazione negoziata.
2. Amministrazioni responsabili
Vedi scheda di sintesi in allegato 1.
3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

La misura è in parte a titolarità regionale e in parte a regia regionale. Gli interventi collegati ai Pacchetti Integrati di Agevolazione e ai Contratti di programma sono a titolarità regionale, mentre le iniziative destinate ai PI e alla programmazione negoziata (patti territoriali e contratti d'area) sono a regia regionale.

L'Azione f) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione e avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

L'Azione g) è a regia regionale. L'individuazione dei beneficiari finali diversi dalla regione avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. In questo caso l'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'identificazione dei beneficiari.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni¹⁶, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

Nell'ambito dei Contratti di programma e degli altri strumenti della Programmazione negoziata (ad es. Contratto d'investimento, Contratto di Localizzazione ecc.) l'individuazione delle operazioni e le relative modalità di realizzazione saranno effettuate attraverso la procedura propria di tale strumento.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previste dalla misura

Criteri di priorità

- Ricaduta occupazionale
- Affidabilità del soggetto proponente
- Innovatività della proposta
- Integrazione degli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate con la finalità della misura
- Pari opportunità
- Emersione del lavoro irregolare
- Società dell'Informazione

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Le azioni a), b) e c) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto. Tale regime, per l'azione b), opererà conformemente alla "regola del de minimis" ed è

¹⁶ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati I A e I B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 69/2001, mentre per le azioni a) ed c) sarà esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n°68/2001. Per la realizzazione dell'azione f) si potrà operare conformemente alla regola del "de minimis", in base al regime regionale di aiuti per la conversione dei posti di lavoro a tempo determinato o in conformità al regime regionale sugli aiuti all'occupazione di recepimento del Regolamento (CE) 2204 del 12 dicembre 2002, contenente le modalità di applicazione delle misure a favore dell'occupazione che rappresentano Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del Trattato CE.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

Le tipologie d'intervento previste sono assimilabili a quelle promosse nel quadro della misura 3.9 e 3.11 per gli interventi di formazione continua e di creazione d'impresa nonché con le misure 4.2 e 4.3 cofinanziate dal Fesr.

Nell'ambito di queste azioni sono identificate modalità di attuazione che vengono per lo più utilizzate anche per la realizzazione della misura in oggetto.

Gli interventi previsti dalla misura si possono attuare anche nell'ambito dei P.I.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

- **Pari Opportunità:** si garantisce una presenza della componente femminile correlata alla composizione delle forze lavoro.
- **Società dell'informazione:** il trasferimento delle conoscenze, promosso dalla misura, interessa in larga misura il settore delle tecnologie dell'informazione che, del resto, è un ambito di azione prioritario rispetto alle politiche regionali per lo sviluppo e l'occupazione.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Valutazione ex – ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR	COMPLEMENTO DI PROGRAMMA
ASSE Asse III – Risorse Umane	MISURA 3.20 – Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale (NUOVA MISURA 4.4)
PRIORITÀ: <ul style="list-style-type: none"> ❖ Favorire l'interdipendenza settoriale fra le produzioni, per completare, le filiere operanti, per realizzare la formazione di reti fra imprese, attraverso l'integrazione tra azioni, interventi, territorio e risorse ❖ Rafforzamento del sistema produttivo attraverso azioni rivolte al complesso della struttura produttiva finalizzate a risolvere criticità specifiche quali: la frammentazione e sottocapitalizzazione, il basso livello di cooperazione/relazione; il basso livello tecnologico (salvo talune eccezioni) delle produzioni e dei servizi; la scarsa domanda/offerta di servizi e di innovazione ❖ Sostenibilità ambientale ❖ Promozione delle pari opportunità 	TIPO DI OPERAZIONE <ul style="list-style-type: none"> a) Qualificazione/riqualificazione dei lavoratori occupati; b) Job rotation; c) Sostegno alle nuove specializzazioni professionali; d) Studi e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e aziende operanti in altri contesti territoriali; e) Azioni di informazione e sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini in merito alle iniziative specifiche realizzate e/o supportate dall'asse; f) Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale g) Percorsi integrati di formazione, consulenza e accompagnamento per il sostegno alla creazione d'impresa
OBIETTIVI SPECIFICI <ul style="list-style-type: none"> ❖ Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e all'innovazione tecnologica. ❖ Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento. ❖ Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali). 	DESTINATARI Enti locali, Imprese, Occupati e persone in cerca di occupazione.
PRIORITÀ TRASVERSALI <ul style="list-style-type: none"> - Pari opportunità - Sviluppo locale - Società dell'Informazione - Emersione del lavoro irregolare 	MODALITÀ DI ATTUAZIONE (procedure) <ul style="list-style-type: none"> a) Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature b) Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Formazione per occupati
- Servizi alle persone
- Incentivi alle imprese per la job rotation
- Incentivi alle persone per la formazione
- Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità
- Incentivi alle imprese per l'occupazione
- Percorsi integrati per la creazione d'impresa

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito dei dell'Asse Sistemi Locali di Sviluppo;
- agli obiettivi specifici di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006 e dal POR. In particolare, in sede di attuazione si tiene conto della destinazione prioritaria del 70% delle risorse disponibili alle PMI per gli interventi rivolti alle aziende.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. agli Obiettivi specifici
- b. alle Priorità dell'Asse;
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità							
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio	Ricaduta occupazionale	Emersione del lavoro irregolare	Affidabilità del soggetto proponente	Pari opportunità	Innovatività della proposta	Società dell'informazione	Integrazione degli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
Condizioni di attuazione	X	X		X		X		X
Priorità trasversali			X		X		X	
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.							
Principio di integrazione	Attuato privilegiando, sulla base della logica dell'Asse, Progetti Integrati, nonché attraverso le connessioni con la misura 3.17							

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e Regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato privilegiando, sulla base della logica dell'Asse, Progetti Integrati, nonché attraverso le connessioni con la misura 3.17		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), c), sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle imprese, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto b) e g), sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'approvazione, all'avvio e alla conclusione
2. Numero dei destinatari indiretti
3. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto d), sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alla tipologia di azione rivolta alle imprese indicata nella sez. I.5 e individuata nel punto f) sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
2. Costo medio per destinatario per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
3. Numero di imprese coinvolte per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I. 5 e individuate nel punto e), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web.

Indicatori di risultato

Tasso di copertura delle imprese interessate dagli interventi di formazione continua.

Indicatori di impatto

Variazione della produttività del lavoro nelle PMI interessate dagli interventi.

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura contribuisce alla realizzazione della Strategia Europea per l'Occupazione attraverso la promozione del miglioramento della competitività del sistema delle imprese, favorendo l'adattabilità dei lavoratori, il miglioramento dei processi produttivi e la rotazione tra occupati e disoccupati che accedono a iniziative di formazione on the job, anche in vista di un aumento dell'assorbimento occupazionale. In questo modo si previene l'espulsione dei lavoratori dal mondo del lavoro, promovendosi un graduale assorbimento di nuova offerta di risorse umane.

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
3.21 - Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione tra enti locali territoriali per la prevenzione dell'esclusione sociale ed il miglioramento della qualità della vita attraverso la promozione e la riqualificazione di servizi sociali, di servizi di cura alla persona, di servizi di assistenza e la crescita dell'imprenditoria sociale per la promozione dello sviluppo locale (Nuova Misura 5.3).
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2.2, 2.4

5. Descrizione della misura

La misura promuove la sensibilizzazione e l'informazione della popolazione interessata alla riqualificazione dell'ambiente urbano e fornisce servizi di orientamento volti a rimotivare i soggetti a rischio di esclusione sociale e professionale, tali interventi saranno curati direttamente dall'amministrazione regionale. La misura si propone, inoltre, di sviluppare la formazione, la riqualificazione e il sostegno, miranti soprattutto allo sviluppo dell'offerta di servizi alla persona e dell'imprenditoria sociale e all'aumento della domanda di capitale umano, in particolare nell'ambito dei Piani di zona sociali. Contestualmente si rendono disponibili professionalità specifiche, in un'ottica di valorizzazione anche delle competenze distinte per genere, necessarie per la realizzazione dei Progetti Integrati di sviluppo urbano e di Piani di zona sociali anche favorendo il consolidamento di reti di città di piccole dimensioni e dei sistemi locali emergenti per aumentare la competitività regionale.

La misura sarà attuata prevalentemente attraverso PI in ambito urbano oppure mediante Piani di zona sociali e sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione.

Le azioni a), b) e f) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto

- a. Sostegno alla creazione e all'avvio di imprese, con particolare priorità per quelle operanti nel campo dei servizi alla persona e alle aziende e nel terzo settore, in ambito urbano e nel contesto delle reti di centri minori, attraverso interventi di formazione tutoraggio e counselling (Percorsi integrati per la creazione d'impresa);
- b. Formazione rivolta ad artigiani, commercianti, imprenditori e operatori addetti etc. (Formazione per occupati);
- c. Formazione di nuove figure professionali in ambito sociale ed urbano; (Formazione post - obbligo formativo e post - diploma);
- d. Rafforzamento dei sistemi istituzionali locali in particolare nell'ambito di reti di cooperazione fra enti locali per l'erogazione di servizi alle imprese e dei Piani di zona sociali; (Dispositivi e strumenti a sostegno del sistema di governo: creazione e sviluppo di reti /partenariati);
- e. Sensibilizzazione, informazione, orientamento, trasferimento di best practices (Sensibilizzazione, informazione e pubblicità);

- f. Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale (Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per altre categorie di utenze).

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento

- Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio – piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di governance e pianificazione.
- Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale ed ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione

2. Soggetti destinatari

Imprese sociali; imprese; Enti locali; artigiani, commercianti, imprenditori e operatori addetti

3. Copertura geografica

Aree interessate da Progetti Integrati e da Piani di zona sociali

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione o Enti delegati;
- Comuni capoluogo di provincia;
- Associazioni di Enti locali comunemente costituite per la realizzazione e gestione di Piani di zona sociali

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Le azioni a), b), c) e d) sono a regia regionale. L'individuazione di beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. L'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'individuazione del beneficiario.

L'azione e) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione. L'individuazione concreta delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne, ricorrerà alle procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

L'Azione f) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione e avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni¹⁷, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previste dalla misura

Criteri di priorità

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio
- Integrazione con altri interventi/progetti riguardanti l'area
- Ricaduta occupazionale
- Affidabilità del soggetto proponente
- Integrazione con gli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
- Pari opportunità
- Società dell'informazione

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori specificazioni

¹⁷ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1 A e 1 B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Le azioni a) e b) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto. Tale regime è esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 68/2001. Tali azioni prevedono altresì l'erogazione di aiuti in conformità alla regola "de minimis" (Reg. (CE) 69/01). Per la realizzazione dell'azione f) si potrà operare conformemente alla regola del "de minimis", in base al regime regionale di aiuti per la conversione dei posti di lavoro a tempo determinato o in conformità al regime regionale sugli aiuti all'occupazione di recepimento del Regolamento (CE) 2204 del 12 dicembre 2002, contenente le modalità di applicazione delle misure a favore dell'occupazione che rappresentano Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del Trattato CE.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è di sostegno agli interventi realizzati con le misure 5.1 e 5.2.

Le tipologie d'intervento di questa misura si integrano, rispetto ai contesti urbani nei quali sono sviluppate, con gli interventi previsti dalla misura 3.4 finalizzati all'inserimento e al reinserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati, all'accompagnamento e al rafforzamento dei servizi alle imprese e alle persone, nonché alla formazione e all'assistenza alla creazione d'impresa. Rispetto a quest'ultima finalità gli interventi della misura si raccordano anche con quelli della misura 3.11. La misura si relaziona, inoltre, agli interventi di formazione continua della misura 3.9. Infine l'attenzione alle pari opportunità si realizza anche attraverso la connessione con alcuni interventi della misura 3.14.

Gli interventi previsti dalla misura si possono attuare anche nell'ambito dei P.I.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

Società dell'informazione: l'efficacia delle attività di informazione, sensibilizzazione e accompagnamento è perseguita mediante il forte utilizzo delle tecnologie dell'informazione

Sviluppo locale: la costituzione di reti territoriali è considerata una condizione essenziale per favorire il collegamento tra le politiche sociali e le politiche per l'occupazione.

Pari opportunità: le differenze di genere, che spesso acuiscono le condizioni di svantaggio, vengono considerate in sede di progettazione degli interventi anche al fine di identificare opportune misure di accompagnamento

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Valutazione ex - ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR	COMPLEMENTO DI PROGRAMMA
<p>ASSE Asse III - Risorse Umane</p>	<p>MISURA 3.21 - Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione tra enti locali territoriali per la prevenzione dell'esclusione sociale ed il miglioramento della qualità della vita attraverso la promozione e la riqualificazione di servizi sociali, di servizi di cura alla persona, di servizi di assistenza e la crescita dell'imprenditoria sociale per la promozione dello sviluppo locale (NUOVA MISURA 5.3).</p>
<p>PRIORITÀ:</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ migliorare l'articolazione delle funzioni urbane, rafforzare le potenzialità dei centri urbani e la competitività del sistema regionale ❖ migliorare la qualità urbana, unitamente alla valorizzazione di potenzialità e vocazioni, nell'area metropolitana e nei capoluoghi di provincia ❖ rafforzare il capitale sociale, attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali, in particolare per le fasce più deboli e i soggetti a rischio di emarginazione e di esclusione, valorizzando le opportunità offerte dallo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore, anche in termini di creazione di nuovi posti di lavoro. 	<p>TIPO DI OPERAZIONE</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Sostegno alla creazione e all'avvio di imprese, con particolare priorità per quelle operanti nel campo dei servizi alla persona e alle aziende e nel terzo settore, in ambito urbano e nel contesto delle reti di centri minori, attraverso interventi di formazione tutoraggio e counselling; b) Formazione rivolta ad artigiani, commercianti, imprenditori e operatori addetti etc.; c) Formazione di nuove figure professionali in ambito sociale ed urbano; d) Rafforzamento dei sistemi istituzionali locali in particolare nell'ambito di reti di cooperazione fra enti locali per l'erogazione di servizi alle imprese e dei Piani di zona sociali; e) Sensibilizzazione, informazione, orientamento, trasferimento di best practices; f) Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale
<p>OBIETTIVI SPECIFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione anche alle sue dimensioni metropolitane o di centro medio - piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di governance e pianificazione. ❖ Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale ed ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione. 	<p>DESTINATARI Imprese sociali, enti locali.</p>
<p>PRIORITÀ TRASVERSALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pari opportunità - Sviluppo locale - Società dell'Informazione - Emersione del lavoro irregolare 	<p>MODALITÀ DI ATTUAZIONE (procedure)</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature b) Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Percorsi integrati per la creazione d'impresa
- Formazione per occupati
- Creazione e sviluppo di reti/partenariato
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità
- Incentivi alle imprese per l'occupazione

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito dei dell'Asse Città;
- agli obiettivi specifici di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006 e dal POR

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. agli Obiettivi specifici
- b. alle Priorità dell'Asse;
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità							
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio	Ricaduta occupazionale	Affidabilità del soggetto proponente	Pari opportunità	Società dell'informazione	Integrazione con altri progetti riguardanti l'area	Emersione del lavoro irregolare	Integrazione degli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
Condizioni di attuazione	X	X	X			X		X
Priorità trasversali				X	X		X	
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura, nell'ambito dei centri urbani oggetto dell'intervento.							
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.4, 3.9, 3.11 e 3.14							

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.4, 3.9, 3.11 e 3.14		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura, nell'ambito dei centri urbani oggetto dell'intervento.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), b), c) sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto d), sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di progetti di formazione di formatori e insegnanti rilevanti per la Società dell'Informazione
5. Numero di formatori e insegnanti interessati da progetti di formazione rilevanti per la Società dell'Informazione
6. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I. 5e individuate nel punto e), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alla tipologia di azione rivolta alle imprese indicata nella sez. I.5 e individuata nel punto f) sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
2. Costo medio per destinatario per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
3. Numero di imprese coinvolte per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione

Indicatori di risultato

Tasso di copertura territoriale dei PZS per lo sviluppo dell'offerta di servizi alla persona e dell'imprenditoria sociale.



Indicatori di impatto

Tasso di sopravvivenza a due anni dalla chiusura dell'intervento delle imprese operanti nel settore dei servizi alla persona ed alle aziende operanti nel terzo settore create dai destinatari e destinatarie del FSE.

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura favorisce il perseguimento della Strategia Europea per l'Occupazione in primo luogo attraverso la promozione di nuova imprenditorialità in contesti urbani in vista del rafforzamento della domanda di lavoro e, quindi, dell'assorbimento occupazionale da parte delle imprese. Inoltre, una specifica linea di intervento è finalizzata all'adattabilità dei lavoratori rispetto ai cambiamenti del sistema produttivo, anche in questo caso coerentemente con la Strategia stessa.

Il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post delle azioni finalizzate alla crescita dell'imprenditorialità evidenziano le ricadute in termini occupazionali delle operazioni

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
3.22 - Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione (Nuova Misura 6.4).
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2.1, 23, 2.4
5. Descrizione della misura

La misura è tesa a promuovere la diffusione dell'IC&T per migliorare l'efficienza e la competitività del sistema produttivo regionale.

In tal senso la misura prevede e finanzia attività formative rivolte al personale della P.A. che devono occuparsi della rete informatica e telematica regionale e dello sviluppo dell'e-government e al personale delle imprese, con priorità alle PMI; inoltre la misura prevede l'attivazione e il potenziamento di strutture per lo sviluppo e la diffusione dell'IC&T al fine di migliorare la competitività delle imprese, promuovere il partenariato, favorire la cooperazione internazionale, favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità.

Le azioni c), d), e), i) e k) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Le tipologie di azioni previste dalla misura sostengono anche la realizzazione di piani di sviluppo che prevedono l'utilizzo del PIA. Quest'ultimo strumento, individuato dalla programmazione 2000 - 06, consente alle imprese di accedere con un'unica domanda a diverse forme di agevolazione previsti dal POR.

La misura concorrerà, quindi, al finanziamento dei PIA in modo congiunto con le misure con le quali si integra.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Sviluppo di attività formative tese a creare/qualificare figure professionali per l'implementazione e il funzionamento della rete informatica e telematica regionale (RUPAR) e per lo sviluppo dell'e - government.
Sulla base dell'adesione al costituendo servizio RUPAR, ed allo sviluppo delle parti di progetto concernenti le autonomie locali e altre amministrazioni pubbliche, si tratta di formare risorse interne agli stessi enti per l'implementazione e la gestione della prevista rete regionale Extranet, Intranet, ed Internet; creare e qualificare, inoltre, figure professionali in grado di sviluppare ed implementare il piano di e-government a livello regionale e dei singoli enti. (Formazione per occupati)
- b. Animazione territoriale allo scopo di attivare e potenziare strutture, dotate di adeguate competenze tecnico scientifiche, in grado di assistere lo sviluppo, l'implementazione e il trasferimento di servizi ICT a favore di imprese, distretti e P.A.
Creazione di figure professionali che saranno strutturate in soggetti in grado di favorire in materia di ICT i processi di innovazione, di realizzare il trasferimento tecnologico e

l'implementazione di modelli che consentano la diffusione sul territorio regionale di competenze ICT, promuovendo la rete tra il sistema produttivo locale e la Pubblica Amministrazione. (Alta formazione)

- c. Sviluppo di attività formative volte a supportare le innovazioni tecnologiche e organizzative in materia di information & communication technology.
Incentivi economici destinati alle imprese pubbliche e private e specificamente finalizzate al loro adeguamento tecnologico ed organizzativo. Rientrano in questa tipologia di progetto il sostegno finanziario alla riorganizzazione degli orari di lavoro e alla diffusione del telelavoro e, più in generale, ai processi di modernizzazione delle organizzazioni. Sono esclusi gli incentivi economici alle imprese per l'assunzione (a vario titolo) di nuovi dipendenti. (Formazione per occupati; Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica e organizzativa)
- d. Sviluppo di attività formative volte alla creazione/aggiornamento di manager/imprenditori nel settore dell'information & communication technology.
(Formazione per occupati; Alta formazione)
- e. Sviluppo di attività formative volte alla creazione di figure professionali gestionali e tecniche per la conduzione di progetti strategici di cooperazione tra sistemi di imprese a livello regionale e interregionale per l'impiego dell'information & communication technology.
(Formazione per occupati; Alta formazione; formazione post-obbligo formativo)
- f. Incentivi alle persone per la formazione nel settore dell'information & communication technology.
Incentivi economici da destinare alle persone (occupate e non) in età lavorativa e finalizzati al finanziamento delle iscrizioni ad attività formative e di studio strutturate e documentabili, scelte dai destinatari in ambito regionale, nazionale o internazionale. In questi ultimi casi l'incentivo può riguardare anche i costi connessi alla mobilità geografica per fini formativi. (Incentivi alle persone per la formazione)
- g. Sviluppo di attività formative volte a creare/qualificare figure professionali esperte in marketing internazionale.
Creazione di figure e/o specializzazioni professionali di sostegno alla politica di internazionalizzazione delle imprese attraverso percorsi e incentivi formativi che tengano conto delle caratteristiche dei mercati internazionali, delle opportunità di cooperazione e di finanziamento, delle specifiche tecnologie legate alla new-economy. (Incentivi alle persone per la formazione; Alta formazione).
- h. Animazione territoriale allo scopo di attivare e potenziare strutture, dotate di adeguate competenze in materia di internazionalizzazione, in grado di assistere lo sviluppo, l'implementazione e il trasferimento delle conoscenze e delle opportunità a favore di imprese, distretti e P.A.
Attivazione di figure professionali –animatori territoriali- in grado di favorire la diffusione sul territorio regionale delle informazioni necessarie a migliorare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo locale e degli organismi la Pubblica Amministrazione. (Alta formazione; Servizi alle imprese)
- i. Percorsi di formazione a distanza “e-learning”, realizzati con il coinvolgimento del sistema universitario campano.

- j. Azioni per il trasferimento delle buone pratiche in materia di cooperazione internazionale
Realizzazione di workshops tematici in ambito economico, culturale e scientifico volti a promuovere il partenariato, la cooperazione e gli scambi di conoscenze tra soggetti locali e partner europei e internazionali (Dispositivi e strumenti a supporto all'integrazione tra sistemi: trasferimento delle buone prassi; creazione e sviluppo reti/partenariato)
- k. Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale
(Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per altre categorie di utenze)

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento:

Sostenere e diffondere la Società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi..

2. Soggetti destinatari

Enti; Regione Campania; Amministrazioni Pubbliche e Locali; organismi pubblici o misti pubblico-privati; strutture consortili; PMI; occupati; disoccupati.

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale.

Sezione III - Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione Campania;
- Amministrazioni Pubbliche;
- Soggetti della programmazione negoziata

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

La misura è in parte a titolarità regionale e in parte a regia regionale. Gli interventi collegati ai Pacchetti Integrati di Agevolazione e ai Contratti di programma sono a titolarità regionale, mentre le iniziative destinate al PI e alla programmazione negoziata (patti territoriali e contratti d'area) sono a regia regionale.

Le azioni a), b), c), d) ed e) sono a regia regionale. L'azione f) è sia a regia che a titolarità regionale. L'individuazione di beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. L'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'individuazione del beneficiario.

L'Azione k) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione e avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni¹⁸, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

L'attuazione della misura attraverso i PIA richiede l'attivazione di alcune procedure specifiche legate alle esigenze di:

- Adottare strumenti e forme di coordinamento tra i diversi Settori/Amministrazioni responsabili nonché individuare un provvedimento unico di concessione del contributo. Tale esigenza viene soddisfatta attraverso l'adozione di un provvedimento unico di concessione del finanziamento anche se afferente a diversi Fondi e a diversi capitoli del bilancio regionale.
- Provvedere a formare e ad accompagnare il personale incaricato della gestione dei PIA anche attraverso un supporto consulenziale;
- Svolgere un'intensa azione di sensibilizzazione ed informazione delle imprese sulle opportunità e le modalità di attivazione dei PIA stessi.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali in ambito di new economy e di e-government.
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

¹⁸ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46, 38 del principio di parità di trattamento;
- del principio di trasparenza;
- del principio di proporzionalità;
- del principio del mutuo riconoscimento;

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati 1 A e 1 B;
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Criteria di priorità

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni di innovazione tecnologica del territorio regionale.
- Ricaduta occupazionale.
- Affidabilità del soggetto proponente (per le operazioni attuate da soggetti esterni all'Amministrazione)
- Società dell'informazione
- Pari opportunità
- Sviluppo locale

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di operazioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento cui si rinvia senz'altro e si farà riferimento successivamente. Si farà, inoltre, riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione responsabile.

Le azioni a) c), d) e) ed i) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto. Tale regime, per l'azione c), opererà conformemente alla regola del "de minimis" ed è esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 69/2001, mentre per le azioni a) d), e) ed i) sarà esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 68/2001. Per la realizzazione dell'azione k) si potrà operare conformemente alla "regola del "de minimis", in base al regime regionale di aiuti per la conversione dei posti di lavoro a tempo determinato o in conformità al regime regionale sugli aiuti all'occupazione di recepimento del Regolamento (CE) 2204 del 12 dicembre 2002, contenente le modalità di applicazione delle misure a favore dell'occupazione che rappresentano Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del Trattato CE.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura si integra con la 3.9 e la 4.2 per ciò che riguarda lo sviluppo della competitività del tessuto imprenditoriale regionale e l'adeguamento alle nuove tecnologie dell'informazione.

Le figure professionali create attraverso la misura saranno funzionali alla strutturazione degli interventi previsti nelle misure 3.16 e 3.17. La previsione di forme integrate di attuazione fra queste due Misure consente, infatti, di stabilire delle priorità logiche e temporali per finalizzare i processi di adeguamento infrastrutturale (da realizzare con il contributo del FESR), delle dotazioni, del sistema informativo e dell'organizzazione (da realizzare con il contributo FSE). La misura si integra, inoltre, con le azioni di adeguamento delle competenze del personale della pubblica amministrazione previste dalla misura 3.10.

Gli interventi previsti dalla misura si possono attuare anche nell'ambito dei P.I.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

Sviluppo locale: gli interventi mirano a colmare il deficit di innovazione delle PMI che limita le potenzialità di sviluppo dei sistemi territoriali.

Pari Opportunità: le iniziative garantiscono una presenza della popolazione femminile che orientativamente rifletta le proporzioni presenti sul mercato del lavoro, con particolare riferimento ai settori produttivi e alle qualifiche dove essa risulta sottorappresentata.

Sezione IV - Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Valutazione ex - ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

<p style="text-align: center;">POR</p> <p>ASSE Asse III - Risorse Umane</p> <p style="text-align: center;">↑</p>	<p style="text-align: center;">COMPLEMENTO DI PROGRAMMA</p> <p>MISURA 3.22 - Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione (NUOVA MISURA 6.4).</p>
<p>PRIORITÀ:</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ sviluppo delle competenze nella pa, nel tessuto produttivo, nella scuola, nella società: azioni di promozione, sensibilizzazione, formazione e diffusione; ❖ adeguamento della p.a.; supporto alla gestione del cambiamento amministrativo e all'applicazione delle politiche di decentramento in corso di attuazione; innovazione nell'offerta di servizi al cittadino e ai sistemi produttivi; ❖ promozione e diffusione dell'information & communication technology presso il sistema delle pmi; ❖ promozione di iniziative ed azioni sperimentali e dimostrative; promozione del sistema delle conoscenze del settore; ❖ sostegno ai progetti imprenditoriali nell'ambito della società dell'informazione. 	<p>TIPO DI OPERAZIONE</p> <p>1)</p> <ul style="list-style-type: none"> g) Sviluppo di attività formative h) Animazione territoriale <p>2)</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Sviluppo di attività formative b) Sviluppo di attività formative volte alla creazione/aggiornamento di manager/imprenditori nel settore dell'information & communication technology c) Sviluppo di attività formative volte alla creazione di figure professionali gestionali e tecniche per la conduzione di progetti strategici di cooperazione d) Incentivi alle persone per la formazione nel settore dell'information & communication technology <p>3)</p> <ul style="list-style-type: none"> a) sviluppo di attività formative volte a creare e qualificare figure professionali esperte in marketing internazionale b) Animazione territoriale e) Percorsi integrati a favore del sistema imprenditoriale e della p.a. <p>Aiuti alle imprese per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso percorsi formativi incentrati sui fabbisogni del contesto economico regionale</p>
<p>OBIETTIVI SPECIFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Sostenere e diffondere la Società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi 	<p>DESTINATARI Regione Campania; Amministrazioni Pubbliche e Locali; Organismi pubblici o misti pubblico - privati; Strutture consortili; PMI;; Occupati e disoccupati.</p>
<p>PRIORITÀ TRASVERSALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pari opportunità - Sviluppo locale 	<p>MODALITÀ DI ATTUAZIONE (procedure)</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature b) Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Formazione per occupati
- Incentivi alle aziende per la riorganizzazione
- Alta formazione
- Formazione post – obbligo formativo
- Incentivi alle persone per la formazione
- Servizi alle imprese
- Trasferimento delle buone prassi
- Creazione e sviluppo di reti/partenariati
- Incentivi alle imprese per l'occupazione

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito dei dell'Asse Reti e Nodi di Servizi;
- agli obiettivi specifici di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006 e dal POR.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a. agli Obiettivi specifici
- b. alle Priorità dell'Asse;
- c. alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità					
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio	Ricaduta occupazionale	Affidabilità del soggetto proponente	Sviluppo locale	Pari opportunità	Società dell'informazione
Condizioni di attuazione	X	X	X			
Priorità trasversali				X	X	X
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.					
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.9, 3.10, 3.16, 4.2, 6.2 e 6.3.					

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici in ambito di new economy e di e-governement	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.9, 3.10, 3.16, 4.2, 6.2 e 6.3.		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), b), c), d), e), f), g), h), i) sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle imprese, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto c), sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'approvazione, all'avvio e alla conclusione
2. Numero dei destinatari indiretti
3. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto e), sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di progetti di formazione di formatori e insegnanti rilevanti per la Società dell'Informazione
5. Numero di formatori e insegnanti interessati da progetti di formazione rilevanti per la Società dell'Informazione
6. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto h), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alla tipologia di azione rivolta alle imprese indicata nella sez. I.5 e individuata nel punto k) sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione
2. Costo medio per destinatario per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione

3. Numero di imprese coinvolte per settore e per tipologia di aiuto prevista dal Regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione

Indicatori di risultato

Numero di figure professionali create per l'internazionalizzazione e l'ICT nell'ambito della società dell'informazione.

Indicatori di impatto

Incremento del numero di lavoratori con conoscenze infotelematiche

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura contribuisce al perseguimento della Strategia Europea per l'Occupazione attraverso la promozione del miglioramento della competitività del sistema produttivo e una maggiore efficienza ed efficacia delle pubbliche amministrazioni. In questo ambito si adeguano le competenze dei lavoratori occupati, favorendo il miglioramento dei processi produttivi anche in vista di un aumento dell'assorbimento occupazionale. D'altro canto, attraverso gli interventi sulla pubblica amministrazione si determina un miglioramento del contesto socio-economico grazie al quale cresce la produttività del sistema produttivo e lo spirito imprenditoriale. Gli interventi di alta formazione, infine, contribuiscono al miglioramento dell'offerta di professionalità specifiche.

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
3.23 - Promozione di un sistema integrato di sicurezza urbana e ripristino della legalità
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse III - Risorse Umane
4. Codice di classificazione UE
2.1, 2.4
5. Descrizione della misura

La misura è tesa a promuovere condizioni di sicurezza e di legalità nelle città del territorio regionale e all'interno dei sistemi di aggregazione socio - economica attraverso la realizzazione di interventi tesi a realizzare la diffusione e la divulgazione della cultura della legalità ed il miglioramento della percezione di sicurezza da parte degli operatori economici e dei cittadini. In tal senso, vengono promosse attività di alta specializzazione destinate sia ad operatori pubblici che privati ed azioni di adeguamento delle competenze del personale di Polizia amministrativa locale. La complementarietà ed il coordinamento degli interventi realizzati a valere sulla misura con le azioni programmate nell'ambito del PON Sicurezza saranno assicurati dalla presenza dell'Amministrazione Regionale al Comitato di Sorveglianza del PON stesso e del Ministero dell'Interno al Comitato di sorveglianza del POR Campania.

Le azioni della misura, inoltre, saranno realizzate in stretta integrazione con le disposizioni previste dall'Accordo di Programma Quadro "Giancarlo Siani" stipulato il 25 luglio 2003 tra l'Amministrazione regionale, il Ministero dell'Interno ed il Ministero dell'Economia, e con gli interventi previsti nel Piano di Azioni per la Sicurezza urbana in Campania presentato in sede di Conferenza Regionale delle Politiche Integrate di Sicurezza urbana (art. 3 L.R. n.12 del 2003).

Le azioni a), b) e d) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Azioni di adeguamento delle competenze e realizzazione di percorsi di specializzazione per la creazione di profili professionali da impiegare nella progettazione, gestione e monitoraggio di progetti di sicurezza urbana (Alta formazione, Formazione continua);
- b. Azioni di formazione e realizzazione di percorsi integrati rivolti agli operatori di imprese sociali finalizzati anche all'utilizzo dei beni confiscati alla camorra e comunque in armonia con la vigente normativa nazionale e regionale (Formazione continua);
- c. Supporto per l'attivazione di servizi sperimentali ed innovativi rivolti ai cittadini presso le Pubbliche Amministrazioni inerenti la sicurezza urbana, la legalità e la Polizia amministrativa locale (Dispositivi e strumenti a supporto del sistema di governo: trasferimento di buone prassi, sperimentazione di prototipi e modelli);
- d. Promozione e sostegno alla qualificazione del personale di polizia amministrativa locale della Regione Campania (Formazione continua; Formazione permanente);
- e. Potenziamento, in complementarietà e senza sovrapposizioni con il finanziamento delle risorse PON Sicurezza, delle attività dell'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana per la promozione, la programmazione, il coordinamento ed il

monitoraggio degli interventi in materia di sicurezza urbana ed adeguamento della dotazione informatica e sperimentazione di modelli innovativi dell'assetto organizzativo e delle prassi della polizia amministrativa locale della Regione (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studi ed analisi di carattere economico e sociale; sperimentazione di prototipi e modelli);

- f. Potenziamento dei servizi funzionali alla realizzazione e al coordinamento degli interventi programmati, nonché alla promozione delle politiche locali di sicurezza urbana (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: adeguamento degli assetti organizzativi);
- g. Azioni di sensibilizzazione e comunicazione (Sensibilizzazione, informazione, pubblicità)

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento

Aumentare le condizioni di sicurezza per lo sviluppo socioeconomico del Mezzogiorno, attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione dei soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità, soprattutto con riferimento alle fattispecie direttamente o indirettamente aggressive delle attività economiche e/o imprenditoriali.

2. Soggetti destinatari

- Disoccupati e inoccupati;
- Occupati;
- Organismi pubblici o misti pubblico - privati;
- Amministrazioni pubbliche e loro dipendenti;
- Associazioni, cooperative ed organizzazioni

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III - Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione Campania;
- Amministrazioni Pubbliche e locali;
- Soggetti della programmazione negoziata.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura

Le azioni a), b), e d), sono a titolarità regionale. L'individuazione di beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. L'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'individuazione del beneficiario.

Le azioni c), e), f), g) sono prevalentemente a titolarità regionale. La loro realizzazione sarà gestita dalla Regione e avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

In linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, la realizzazione degli interventi formativi avverrà sempre attraverso procedure aperte di selezione dei progetti. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione. Nel rispetto delle procedure suddette, una particolare competenza, limitatamente alle attività formative, potrà essere attribuita alla Scuola Regionale di Polizia in virtù delle specifiche funzioni ad essa attribuite.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità:

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali e con gli interventi previsti nell'APQ sottoscritto con il Ministero dell'Economia e degli Interni
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

Criteri di priorità:

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio regionale
- Ricaduta occupazionale
- Affidabilità del soggetto proponente
- Società dell'informazione
- Pari opportunità
- Sviluppo locale
- Innovatività in relazione all'introduzione di best practices

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di operazioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento cui si rinvia. Si farà, inoltre, riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n° 448/04. Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione responsabile.

Le azioni a) b) e d) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto. Tale regime, opererà conformemente alla regola del "de minimis", in base al regime regionale di aiuti per la conversione dei posti di lavoro a tempo determinato o in conformità al regime regionale sugli aiuti alla formazione di recepimento del Regolamento (CE) n°68/2001.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura si integra con la 6.2 per ciò che riguarda le azioni di adeguamento professionale dei servizi di Polizia amministrativa locale sui temi dell'IC&T. Gli interventi di sostegno alla sperimentazione di progetti di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla camorra sono funzionali, inoltre, alla strutturazione degli interventi programmati nelle misure 5.1 e 5.2 in tale ambito.

Gli interventi previsti dalla misura si possono attuare anche nell'ambito dei P.I.

7. Campi di intervento trasversale del FSE

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle priorità trasversali di azione del FSE (individuate all'art. 2 comma 2 del Regolamento CE 1784/1999). Tali priorità vengono perseguite secondo le seguenti linee generali:

Società dell'informazione: il trasferimento delle conoscenze, promosso dalla misura, interessa in larga misura il settore delle tecnologie dell'informazione che, del resto, è un ambito di azione prioritario rispetto alle politiche sulla sicurezza.

Sviluppo locale: la promozione di condizioni di sicurezza e di legalità nelle città del territorio regionale e all'interno dei sistemi di aggregazione socio - economica favoriscono lo sviluppo dei sistemi locali.

Pari Opportunità: si garantisce una presenza della componente femminile correlata alla composizione delle forze lavoro.

Sezione IV - Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Valutazione ex - ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR	COMPLEMENTO DI PROGRAMMA
<p style="text-align: center;">ASSE</p> <p>Asse III - Risorse Umane</p>	<p>MISURA</p> <p>Misura: 3.23 Promozione di un sistema integrato di sicurezza urbana e ripristino della legalità.</p>
<p>PRIORITÀ:</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Promuovere condizioni di sicurezza e di legalità nelle città del territorio regionale e all'interno dei sistemi di aggregazione socio - economica attraverso la realizzazione di interventi tesi a realizzare la diffusione e la divulgazione della cultura della legalità ed il miglioramento della percezione di sicurezza da parte degli operatori economici e dei cittadini. 	<p style="text-align: center;">TIPO DI OPERAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di adeguamento delle competenze e realizzazione di percorsi di specializzazione per la creazione di profili professionali da impiegare nella progettazione, gestione e monitoraggio di progetti di sicurezza urbana. - Azioni di formazione e realizzazione di percorsi integrati rivolti agli operatori di imprese sociali finalizzati anche all'utilizzo dei beni confiscati alla camorra - Supporto per l'attivazione di servizi sperimentali ed innovativi rivolti ai cittadini presso le Pubbliche Amministrazioni inerenti la sicurezza urbana, la legalità e le Polizia amministrativa locale - Promozione e sostegno alla qualificazione del personale di polizia amministrativa locale della Regione Campania - Potenziamento delle attività dell'osservatorio; - Potenziamento dei servizi funzionali alla realizzazione e al coordinamento degli interventi programmati e alla promozione delle politiche locali di sicurezza urbana; sensibilizzazione e comunicazione
<p style="text-align: center;">OBIETTIVI SPECIFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare le condizioni di sicurezza per lo sviluppo socioeconomico del Mezzogiorno, attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione dei soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità, soprattutto con riferimento alle fattispecie direttamente o indirettamente aggressive delle attività economiche e/o imprenditoriali. 	<p style="text-align: center;">DESTINATARI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Disoccupati e inoccupati; - Occupati; - Organismi pubblici o misti pubblico - privati; - Amministrazioni pubbliche e loro dipendenti; - Associazioni, cooperative ed organizzazioni.
<p style="text-align: center;">PRIORITÀ TRASVERSALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pari opportunità - Sviluppo locale - Società dell'Informazione 	<p>MODALITÀ DI ATTUAZIONE (procedure)</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature b) Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Formazione per occupati
- Alta formazione
- Trasferimento delle buone prassi
- Sperimentazione di prototipi e modelli
- Attività di studi ed analisi
- Adeguamento degli assetti organizzativi
- Sensibilizzazione e pubblicità

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- agli obiettivi specifici di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006 e dal POR.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- all'Obiettivo specifico
- alle Priorità dell'Asse
- alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità					
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio regionale.	Ricaduta occupazionale	Affidabilità del soggetto proponente	Sviluppo locale	Pari opportunità	Società dell'informazione
Condizioni di attuazione	X	X	X			
Priorità trasversali				X	X	X
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.					
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 6.2, 5.1, 5.2.					

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali e con gli interventi previsti nell'APQ sottoscritto con il Ministero dell'Economia e degli Interni	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 6.2, 5.1, 5.2.		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), b), d),, sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto c) e) ed f), sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di progetti di formazione di formatori e insegnanti rilevanti per la Società dell'Informazione
5. Numero di formatori e insegnanti interessati da progetti di formazione rilevanti per la Società dell'Informazione
6. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I. 5e individuate nel punto g), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato

Tasso di copertura degli interventi della misura finalizzati al riutilizzo a scopi sociali dei beni confiscati rispetto al totale dei beni confiscati sul territorio di riferimento

Indicatori di impatto

Variazione del tasso di percezione di sicurezza ottenuto mediante gli interventi attivati dalla misura

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura contribuisce al perseguimento della Strategia Europea per l'Occupazione attraverso la promozione del miglioramento della competitività del sistema produttivo e una maggiore efficienza ed efficacia delle pubbliche amministrazioni. D'altro canto, attraverso gli interventi sulla pubblica amministrazione si determina un miglioramento del contesto socio-economico grazie al quale cresce la produttività del sistema produttivo e lo spirito imprenditoriale. Gli interventi di alta formazione, infine, contribuiscono al miglioramento dell'offerta di professionalità specifiche.



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

Capitolo 2





Asse IV

SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.1 - Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.6.1, 3.5.1
5. Descrizione della misura

La misura si propone la riduzione delle diseconomie esterne delle imprese derivanti dalla carenza o inadeguatezza della infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi legate a sistemi locali di sviluppo, con particolare riferimento agli agglomerati di sviluppo ed ai piani di insediamento produttivo comprensoriale.

La misura prevede le seguenti azioni:

- a. Riqualficazione, completamento e potenziamento delle aree di insediamento produttivo

L'azione interviene sulle carenze e sulle inadeguatezze della infrastrutturazione delle aree di insediamento produttivo collegate ai Sistemi Locali di sviluppo.

Le operazioni riguarderanno, in particolare, la realizzazione ed il completamento delle infrastrutture di urbanizzazione primaria e secondaria (reti energetiche interne, realizzazione di strade di collegamento e della viabilità interna a servizio dell'area; pubblica illuminazione; rete idrica fognante; impianti di trattamento delle acque, gestione dei rifiuti, strutture e centri di servizio, infrastrutture per la conciliazione, verde pubblico, ecc.);

- b. Rifunzionalizzazione di aree industriali dismesse; infrastrutture di sostegno ai processi di delocalizzazione produttiva.

L'azione è rivolta al recupero di aree industriali dismesse attraverso la loro rifunzionalizzazione ad attività ecocompatibili e al sostegno dei processi di delocalizzazione produttiva.

Le operazioni riguarderanno sia il recupero e la rifunzionalizzazione delle infrastrutture primarie sia il miglioramento ed il potenziamento e/o la dotazione di infrastrutture a rete, centri di servizio, infrastrutture per la conciliazione, infrastrutture di collegamento, reti energetiche interne, ecc.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
 - PMI e loro consorzi;
 - Enti locali e loro consorzi;
 - Consorzi ASI;
 - Consorzi e società miste;
 - Soggetti gestori di strumenti della programmazione negoziata.

2. Copertura geografica

- Aree interessate da Progetti Integrati, Contratti di programma ed altri strumenti della programmazione negoziata;
- Intero territorio regionale.

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Enti locali;
- Consorzi ASI.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è regia regionale. L'attuazione della misura prevede l'individuazione di soggetti attuatori-beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale, da compiersi con atto amministrativo della Regione. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'Autorità di Gestione. La selezione dei beneficiari finali sarà effettuata dall'amministrazione regionale mediante procedure di evidenza pubblica. La misura si attua prevalentemente attraverso i Progetti Integrati e attraverso gli strumenti della programmazione negoziata (Contratti di Programma, Contratti d'area, ecc.). Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

La misura sarà attuata in modo complementare con quanto previsto dall'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta il 16 febbraio 2000 tra Regione e Governo.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative al settore; individuazione dei beneficiari finali e dei progetti finanziabili con procedure di evidenza pubblica o sulla base degli strumenti della progettazione integrata; stipula di protocolli d'intesa; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti; realizzazione degli studi di fattibilità (ove necessari); elaborazione della progettazione esecutiva; stipula di Accordi di programma ex art. 34 del D.lgs 267/00; eventuale convocazione di conferenze di servizi; acquisizione di eventuali pareri; firma di specifiche concessioni;

Appalto delle opere e dei servizi

Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza di vigenti disposizioni in materia di appalti pubblici; consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi; nomina dei collaudatori in corso d'opera da parte dei beneficiari finali (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

5. Criteri di selezione delle operazioni

La creazione di nuove aree industriali potrà essere finanziata solo se:

- sia accertata la necessità di tale infrastruttura a livello locale con un'adeguata analisi della domanda e dell'impatto sull'occupazione;
- sia parallelamente dimostrata l'inesistenza di aree dismesse da recuperare o di aree esistenti da riqualificare.

La selezione delle operazioni terrà conto dei seguenti criteri generali:

Criteri di ammissibilità

- coerenza del progetto con la misura e con le tipologie di operazione individuate;
- esistenza di una domanda localizzativa adeguata o la concreta potenzialità di attrazione di flussi localizzativi;
- la fattibilità amministrativa (i tempi di cantierabilità e quindi di impegnabilità e di spendibilità delle relative risorse).

Criteri di priorità

- grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti l'area;
- ipotesi gestionale (in relazione al grado di definizione degli aspetti di carattere amministrativo, societario, economico e finanziario della gestione); a tal proposito particolare rilievo verrà assegnato soprattutto alla capacità evidenziata dal progetto di generare dei rientri tariffari, riducendo al minimo l'eventuale sussidio pubblico.
- la sostenibilità ambientale (esistenza di un sistema di riciclaggio dei rifiuti, previsione di riduzione delle emissioni inquinanti, adesione a sistemi di gestione ambientale normata)
- quota di finanziamento pubblico a carico del beneficiario finale;
- quota di finanziamento privato (capacità da parte del progetto di attivare un cofinanziamento privato, non solo con riferimento alla fase di investimento, ma anche eventualmente con riferimento alla gestione delle attività di servizio).

I criteri di selezione saranno ulteriormente specificati in relazione a ciascun Progetto Integrato.

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili sono di massima riconducibili alle tipologie individuate nella descrizione tecnica della misura.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

L'attuazione della misura avverrà prioritariamente attraverso Progetti Integrati. La misura è fortemente collegata, oltre che alle misure 4.2, 4.3 e 4.4, alle seguenti altre misure del POR:

- Energia: Misura 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.12;
- Risorse Umane: 3.20 (ex Misura 4.4)
- Città: Misure 5.1, 5.2;
- Trasporti: Misura 6.1, 6.2.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti l'area;	Tale criterio è finalizzato ad garantire piena operatività al principio di integrazione al fine di assicurare la piena efficacia agli interventi sotto il profilo dello sviluppo - soprattutto quello legato all'incremento della domanda localizzativa
Ipotesi gestionale (in relazione al grado di definizione degli aspetti di carattere amministrativo, societario, economico e finanziario della gestione); a tal proposito particolare rilievo verrà assegnato soprattutto alla capacità evidenziata dal progetto di generare dei rientri tariffari, riducendo al minimo l'eventuale sussidio pubblico	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, anche minimizzando l'intervento pubblico e migliorando sensibilmente la qualità della gestione delle infrastrutture di supporto alle attività economiche
Sostenibilità ambientale (esistenza di un sistema di riciclaggio dei rifiuti, previsione di riduzione delle emissioni inquinanti, adesione a sistemi di gestione ambientale normata)	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio in oggetto nell'ambito dello specifico settore
Quota di finanziamento pubblico a carico del beneficiario finale;	Tale criterio mira ad ottimizzare sotto il profilo quantitativo l'intervento dell'azione strutturale
Quota di finanziamento privato (capacità da parte del progetto di attivare un cofinanziamento privato, non solo con riferimento alla fase di investimento, ma anche eventualmente con riferimento alla gestione delle attività di servizio);	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, anche minimizzando l'intervento pubblico e migliorando sensibilmente la qualità della gestione delle infrastrutture di supporto alle attività economiche mediante un diretto coinvolgimento dei privati nella gestione

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.2 - Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.5.1, 1.6.1, 1.6.3, 1.6.5
5. Descrizione della misura

La misura si propone il consolidamento e l'ampliamento del tessuto imprenditoriale regionale mediante un insieme di azioni a sostegno degli investimenti, materiali ed immateriali, a sostegno dell'acquisizione di servizi, reali e finanziari, a sostegno della creazione di impresa e dell'ecocompatibilità dei cicli produttivi e delle produzioni. Le azioni sono articolate anche in relazione alla tipologia di programmazione: azioni rivolte al complesso del tessuto produttivo regionale; azioni, invece, rivolte prevalentemente alla realizzazione dei Progetti Integrati territoriali, dei Progetti Integrati di filiera e di cluster e dei contratti di programma.

La misura sostiene in particolare lo sviluppo e la crescita delle PMI industriali e artigianali. Sono esclusi i settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.

La misura prevede le seguenti azioni:

- a. Regime di aiuto per la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali
L'azione prevede:

- a1) Il sostegno delle piccole e medie imprese industriali e artigiane

Le operazioni riguarderanno in particolare: nuove iniziative, ampliamento, ammodernamento, riconversione, riattivazione, trasferimento (sulla base di decisioni e/o ordinanze emanate dall'amministrazione pubblica e/o sulla base di azioni di riqualificazione del territorio).

Il sostegno alle PMI viene realizzato mediante il finanziamento di azioni mirate della l. 488/92 (VIII e XI bando); in una seconda fase mediante il finanziamento del regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione, in applicazione del Reg. CE 70/2001 e s.m.i.. L'attuazione del sistema di incentivazione potrà essere condotta anche attraverso l'offerta di pacchetti integrati di agevolazione (PIA).

Tale strumento consente di riunire in un'unica procedura istanze di finanziamento attinenti a differenti tipologie di operazioni – aiuti agli investimenti materiali, aiuti agli investimenti soft, aiuti alla formazione - ricomprese in diverse azioni e misure.

- a2) La partecipazione al finanziamento dei contratti di programma, nell'ambito dell'Accordo di Programma – Quadro “Poli e Filiera Produttive” con il MEF di cui all'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta il 16/02/2000 tra Governo Nazionale e Regione Campania. L'azione verrà attuata sia direttamente che attraverso l'integrazione con altre misure di formazione e/o ricerca e/o infrastrutture.

Per le PMI, nella seconda fase di attuazione 2004-2006, è prevista la partecipazione al finanziamento dei Contratti di investimento disciplinati in conformità al Reg.(CE) 70/2001 e s.m.i. con DGR 578 del 16.04.2004.

Questa azione potrà essere attuata anche nell'ambito di Progetti Integrati, conformemente a quanto indicato dal POR.

b. Regime di aiuto per l'ammmodernamento, l'aggiornamento tecnologico dei macchinari e degli impianti tecnico - produttivi e il miglioramento della sostenibilità ambientale delle PMI.

Oltre allo strumento del PIA, previsto nell'azione a), che supporta il finanziamento dei piani di impresa integrati, l'azione prevede il sostegno diretto per gli investimenti volti all'ammmodernamento tecnologico dei macchinari e degli impianti tecnico - produttivi ed al miglioramento della efficienza e della compatibilità ambientale.

L'azione prevede il finanziamento della l. 949/52, della legge 1329/65 "Sabatini" e della l. 598/94, e loro successive modifiche e integrazioni attraverso un regolamento regionale adottato in conformità al Reg (CE) 70/2001 e s.m.i..

Nel periodo 2004-2006 sarà assicurata la priorità delle operazioni promosse dalle imprese che avranno realizzato investimenti cofinanziati dalla misura 3.17.

L'azione sarà attuata prevalentemente attraverso operazioni monosettoriali.

d. Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per l'acquisizione di servizi reali, per il miglioramento della sostenibilità ambientale (certificazione ISO 14000 ed EMAS), per l'internazionalizzazione e per la riorganizzazione aziendale nell'ambito di programmi di emersione.

L'azione prevede il sostegno all'acquisizione di servizi reali da parte delle PMI regionali. Le tipologie di servizi prioritarie sono le seguenti:

- servizi per l'innovazione aziendale;
- servizi per la certificazione e sistema aziendale di qualità;
- servizi per la promozione di rapporti di subfornitura;
- servizi per certificazione ambientale [sistemi di gestione ambientale, procedure di certificazione e audit ambientale (ISO 14000, EMAS, audit energetico), etichettatura ecologica (Ecolabel)];
- servizi per la promozione, l'internazionalizzazione (analisi e prospezioni di mercato, attività di marketing internazionale, ricerca di partner) e la penetrazione organizzata su nuovi mercati (anche mediante politiche di marchio);
- servizi per l'ottimizzazione dei costi di approvvigionamento energetico alla luce della liberalizzazione dei mercati;
- servizi per migliorare strutturalmente l'organizzazione aziendale nell'ambito di programmi di emersione.

L'azione prevede l'erogazione di un regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Il regime previsto dall'azione sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 e s.m.i., relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese. L'azione prevede altresì l'erogazione di aiuti in conformità alla regola "de minimis"(Reg. (CE) 69/01).

L'azione verrà attuata sia attraverso gli strumenti della programmazione integrata che mediante operazioni monosettoriali.

e. Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

L'azione si propone il sostegno alla creazione e allo sviluppo dell'imprenditoria femminile, per l'acquisizione di servizi reali, per la realizzazione di programmi di promozione, assistenza e tutoraggio da parte di imprese gestite da donne.

Nel periodo 2000 - 2003, l'azione prevede il finanziamento, a valere sul POR, della l. 215/92; nel periodo 2004 - 2006 l'azione prevede il finanziamento di un regime di aiuto che opererà in applicazione del Reg. CE 70/2001 e s.m.i..Si potranno altresì erogare sostegni diretti alle imprese in conformità alla regola "de minimis"(Reg. (CE) 69/01).

L'azione verrà attuata sia attraverso gli strumenti della programmazione integrata che mediante operazioni monosettoriali.

f. Regime di aiuto a sostegno dell'imprenditoria giovanile.

L'azione prevede, nell'ottica della complementarietà rispetto alla normativa nazionale, il finanziamento del regime di aiuto regionale a sostegno delle PMI della Regione, per la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile. E' inoltre previsto il sostegno alla realizzazione dei piani di sviluppo aziendale mediante l'offerta di "pacchetti integrati di agevolazioni" i PIA.

Le operazioni riguarderanno in particolare: nuove iniziative, ampliamento, ammodernamento, riconversione, riattivazione, trasferimento.

Il regime previsto dall'azione sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N. 70/2001 della Commissione del 12.01.2000, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE sugli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese. L'azione prevede altresì l'erogazione di aiuti in conformità alla regola del "de minimis" (Reg. (CE) 69/01).

L'azione verrà attuata sia attraverso gli strumenti della programmazione integrata che mediante operazioni monosettoriali.

g. Azione di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI dell'industria, del commercio e del turismo della Regione Campania e per il superamento dei fenomeni di razionamento del credito

L'azione si propone di rafforzare il sistema, i margini operativi e l'efficacia dei fondi di garanzia. L'azione prevede inoltre interventi diretti a qualificare e rafforzare la struttura finanziaria delle PMI regionali mediante la messa a disposizione di prestiti partecipativi e di capitale di rischio, in particolare per la realizzazione degli investimenti innovativi. L'intervento dei fondi avverrà a condizioni di mercato e sarà prioritariamente indirizzato alla realizzazione dei programmi di investimento cofinanziati dal POR.

L'azione nel caso si configurasse come aiuto di stato opererà conformemente al regime di aiuto regionale a sostegno delle PMI della Regione. Il regime sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 e s.m.i. ovvero previa notifica ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

L'azione sarà attuata prevalentemente attraverso operazioni monosettoriali. La selezione degli enti gestori sarà effettuata, tra l'altro, sulla base delle risultanze di adeguate valutazioni ex-ante.

h. Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania nel settore del commercio

L'azione prevede la realizzazione di investimenti (materiali e immateriali) e l'acquisizione di servizi necessari per la costituzione di infrastrutture logistiche finalizzate alla creazione o al potenziamento di reti da parte di consorzi e/o cooperative, che puntino all'ammodernamento strutturale e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo.

Le operazioni riguarderanno, in particolare:

- realizzazione di sistemi logistici e di strutture ed attrezzature per l'approvvigionamento e la distribuzione fisica delle merci e per la gestione dei servizi connessi;
- realizzazione di reti telematiche che consentano l'accesso e l'erogazione di servizi innovativi (commercio elettronico business to business ed e-commerce), a servizi di assistenza tecnica e ad informazioni;
- realizzazione e sviluppo di reti integrate per la distribuzione di prodotti e servizi attraverso accordi di cooperazione tra imprese, o attraverso forme di affiliazione o franchising, con particolare riferimento alla commercializzazione e valorizzazione di produzioni locali, alla realizzazione di logo e marchi commerciali e all'eventuale creazione di organismi di controllo ed attestazione della qualità.

L'azione prevede, in una prima fase, il finanziamento di azioni mirate della l. 488/92. Nella seconda fase (2004-2006) si provvederà ad attivare un regime di aiuto a sostegno delle PMI appartenenti al settore commerciale, localizzate nelle aree individuate dal QCS, per l'ammodernamento strutturale e l'introduzione di innovazioni sul versante distributivo. L'azione prevede altresì l'erogazione di aiuti in conformità alla regola "de minimis" (Reg. (CE) 69/01).

L'azione verrà attuata attraverso operazioni monosettoriali.

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari

PMI (secondo la definizione CE – cfr. GUCE L 107 del 30-04-1996, e dal 01/01/2005 secondo la definizione CE – cfr. GUCE L124 del 20-05-2003) dei settori produttivi di cui alle sezioni "C", "D", "F" della classificazione ISTAT delle attività economiche (secondo la definizione attualmente in vigore per la L.488/92 – Decreto MICA 3 luglio 2000 "Testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni di cui alla L.488/92") nonché i settori dei servizi e del commercio secondo quanto indicato nella medesima circolare. Saranno rispettate le limitazioni o le esclusioni attualmente in vigore o in corso di adozione nell'ambito della regolamentazione comunitaria, in particolare per quanto riguarda le imprese del settore agroalimentare. In proposito si farà sempre riferimento alla citata circolare del Ministero dell'Industria, ed a quanto previsto nel regime regionale di aiuti attualmente in fase autorizzazione da parte della U.E.

Imprese artigiane appartenenti ai settori sopra indicati. PMI a prevalente partecipazione giovanile o femminile dei settori sopra indicati.

Aggregazioni (di varia tipologia e forma giuridica – consorzi, associazioni, società, ecc.) dei soggetti sopra indicati.

Grandi imprese nell'ambito degli strumenti della programmazione negoziata gestiti dal MAP.

2. Copertura geografica

- Aree interessate da Progetti Integrati, da Contratti di Programma, distretti industriali regionali e/o da altri strumenti della programmazione negoziata.
- Intero territorio regionale.

Sezione III - Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

Regione Campania; Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali (es: l. 488/92) o di strumenti della programmazione negoziata (es: Contratti di programma); Enti delegati – in tutto o in parte – alla gestione del processo di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti.

In particolare:

Azione a1): Regione Campania (nella seconda fase per il finanziamento del regime di aiuto regionale), MAP;

Azione a2): Regione Campania MAP, MEF;

Azione b): Mediocredito Centrale S.p.A., Artigiancassa S.p.A., Regione Campania, Agenzia delle Entrate (MEF);

- Azione d): Regione Campania;
- Azione e): Regione Campania;
- Azione f): Regione Campania; Enti delegati; Enti gestori di strumenti della programmazione negoziata;
- Azione g): Regione Campania;
- Azione h): Regione Campania (nella seconda fase per il finanziamento del regime di aiuto regionale); MAP.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in linea generale a regia regionale. L'attuazione della misura prevede infatti anche l'individuazione di soggetti attuatori - beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale da compiersi con atto amministrativo della Regione. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'Autorità di Gestione. I beneficiari finali diversi dall'amministrazione regionale, qualora non siano identificati per legge, devono essere individuati secondo procedure di evidenza pubblica e garantire la massima accessibilità al regime di aiuto gestito. Eventuali casi di conflitti di interesse devono essere risolti preventivamente, sotto la responsabilità dell'amministrazione regionale.

La misura si attua prioritariamente attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto. Le procedure attuative variano parzialmente a seconda delle diverse azioni della misura, ma alcuni strumenti, aspetti e principi attuativi, avendo valenza generale, vengono illustrati preliminarmente.

Come schema di riferimento normativo per l'attuazione si fa riferimento, in linea generale, anche nell'ambito del finanziamento di Progetti Integrati, alle procedure previste nel D.L.gs. 123/98.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

Individuazione dei soggetti terzi cui eventualmente affidare – in tutto o in parte – l'attuazione delle azioni e loro convenzionamento - tale individuazione, ove già non effettuata sulla base di leggi nazionali, dell'Intesa Istituzionale di Programma e di Accordi di programma Quadro, verrà effettuata mediante procedure di evidenza pubblica; definizione in dettaglio delle procedure di attuazione dell'azione con indicazione di descrizione delle attività obiettivi, tempi e responsabilità; informazione preliminare, promozione e animazione sul territorio (sportelli) e in rete, con specifiche attività indirizzate ai target prioritari (giovani, donne, impresa sociale ecc.); eventuale realizzazione di sessioni di partenariato per la definizione delle procedure e dei criteri di selezione; definizione dei criteri di ammissibilità e selezione delle operazioni; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti; predisposizione e pubblicizzazione dell'informazione (ed eventuale documentazione tecnica) specifica (bandi, avvisi di apertura dello sportello, ecc.) soprattutto attraverso mezzi multimediali; assistenza tecnico-informativa nella fase di predisposizione delle domande.

Selezione delle operazioni

Raccolta delle domande; esame preliminare di ammissibilità e valutazione dei requisiti, pubblicazione e comunicazione dei risultati di ammissione o di esclusione; acquisizione

eventuale di progetti/programmi esecutivi, della documentazione amministrativa e delle eventuali garanzie richieste dal bando, convocazione, se richieste, di conferenze di servizi e realizzazione di Accordi di programma ex art. 34 del D.lgs 267/00, emanazione dei provvedimenti di finanziamento. La misura può essere attuata anche con procedura negoziale, così come definita dal d. lgs. 123/98

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

Aspetti particolari delle procedure d'attuazione

In linea generale, le agevolazioni previste possono suddividersi in alcune principali categorie in relazione ai destinatari:

- a) esse potranno essere concesse ai singoli destinatari per singole iniziative (operazioni) di tipologia omogenea (p. es. un singolo investimento materiale per una struttura, l'acquisto di un determinato servizio, ecc.);
- b) esse potranno essere concesse ad un solo destinatario per iniziative più complesse che comprendono tipologie di operazioni differenziate (p. es. un investimento materiale associato ad interventi per la messa in rete di alcune funzioni ed agli interventi formativi connessi, o all'acquisizione di servizi);
- c) esse potranno essere concesse ad uno o più destinatari nell'ambito di Progetti Integrati e di filiera e comprendere più tipologie di operazioni;

Le procedure di attuazione sono influenzate dalle differenti tipologie di agevolazioni e, di conseguenza, varieranno significativamente in alcuni aspetti.

Nel primo caso, che non presenta sostanziali innovazioni rispetto ad esperienze e prassi ormai lungamente consolidate anche a livello regionale, l'intero procedimento di gestione potrebbe essere affidato in concessione a soggetti terzi.

Nel secondo caso e terzo caso, bisognerà adottare strumenti e procedure relativamente innovativi e solo parzialmente (o affatto) sperimentati quali i P.I.A. (vedi più avanti) o i Progetti Integrati (non solo Territoriali, ma anche di filiera, ecc.): per questi ultimi, le procedure saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto. La procedura di attuazione pertanto dovrà vedere un più diretto impegno dell'Amministrazione responsabile che si potrà avvalere di soggetti terzi per le varie fasi del procedimento (p. es. valutazione dei progetti, sorveglianza, promozione ed assistenza ai soggetti destinatari, ecc.).

La diversa tipologia di agevolazioni previste nella Misura si riflette anche sulle procedure adottate per la selezione delle operazioni: la procedura valutativa verrà adottata per le operazioni di entità contenuta nei 4 mln € relative a singole imprese; per le tipologie di operazioni di entità superiore a 4 mln € verrà in generale adottata la procedura negoziale.

Nel caso di utilizzo di leggi e strumenti a gestione nazionale o a gestione delegata alla Regione, le procedure saranno quelle proprie di tali leggi e strumenti.

Il P.I.A. (Pacchetto Integrato di Agevolazioni)

Una delle principali innovazioni operative e strumentali introdotte nel periodo di programmazione 2000-2006 è rappresentata dal P.I.A. che consentirà all'impresa richiedente di accedere, con un'unica domanda, a più sistemi agevolativi previsti dal POR (sostegno agli investimenti, formazione, ecc.). Esso merita pertanto un approfondimento soprattutto per la parte delle procedure attuative.

Per la sua attivazione viene prevista la realizzazione delle seguenti condizioni ed attività:

1. l'adozione di strumenti e procedure di coordinamento vincolanti tra i diversi Settori/Amministrazioni responsabili.

Tale condizione viene attuata mediante l'istituzione di un comitato intersettoriale avente il potere di decidere sull'approvazione ed attribuzione delle risorse ai progetti selezionati;

2. l'unicità del provvedimento di concessione del contributo;

Tale condizione viene realizzata mediante il potere attribuito al comitato intersettoriale di attribuire il finanziamento, anche se afferente a capitoli di bilancio, o a Fondi, diversi;

3. un'adeguata formazione-informazione del personale incaricato – nelle diverse Amministrazioni, Enti e Uffici coinvolti – della gestione dei P.I.A. e un adeguato supporto assistenziale alle varie fasi attuative;

4. un'intensa azione - specie in fase di prima applicazione - di informazione, promozione e assistenza alle imprese volta a favorire - o quantomeno a consentire - l'utilizzo dei P.I.A.

Articolazione temporale dell'attuazione

Nel delineare l'articolazione temporale dell'attuazione della misura si rende necessario delineare una strategia articolata in due periodi:

- per il **primo periodo**, gli interventi agevolativi a valere sulla presente misura vengono realizzati utilizzando sia lo strumento del "De minimis", sia utilizzando la strumentazione dei regimi di aiuto nazionali notificati alla Commissione dalle Amministrazioni Centrali, nei limiti dello stanziamento autorizzato per ciascuno di essi dalla Commissione U.E., mediante apposite convenzioni con i soggetti istituzionalmente delegati all'attuazione dei diversi regimi (per es. MAP, per L. 488/92, Medio Credito, per L. 1329/65, Artigiancassa, ecc.).
- per il **periodo successivo**, si provvede all'implementazione di un sistema di incentivazione mirato per le PMI, sulla base del regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione, implementando anche il PIA. Oltre al PIA, saranno implementati i Progetti Integrati e si continueranno ad utilizzare, previa verifica ed eventuale aggiornamento, gli strumenti agevolativi tradizionali sopra citati secondo le modalità descritte per ciascuna azione.

Procedure di attuazione per le singole azioni

Di seguito vengono delineate le procedure di attuazione per le singole azioni o tipologia di operazione qualora esse si differenzino in modo significativo o necessitino di ulteriori dettagli rispetto a quanto sopra indicato.

Azione A)

L'azione prevede la possibilità di finanziare azioni mirate della l. 488/92 e la partecipazione al finanziamento di Contratti di Programma, prevalentemente nell'ambito dei Progetti Integrati: le procedure attuative saranno quelle previste dalle relative normative di riferimento ovvero,

per quanto attiene ai Progetti Integrati, quelle previsti nell'ambito della Parte I, Lettera G) del presente Complemento.

In una seconda fase, per quanto riguarda le PMI, l'azione prevede il finanziamento del regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione; per l'attuazione di tale regime la procedura ricalca quella generale sopra descritta.

Azione B)

L'azione prevede il finanziamento delle leggi 949/52, 1329/65, 598/94 e loro successive modifiche e integrazioni attraverso un disciplinare regionale adottato in conformità al Reg (CE) 70/2001. Nel periodo 2004-2006 sarà assicurata la priorità delle operazioni promosse dalle imprese che avranno realizzato investimenti cofinanziati dalla misura 3.17.

Azione D)

L'azione prevede il finanziamento del regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione; per l'attuazione di tale regime la procedura ricalca quella generale sopra descritta.

Azione E)

L'azione prevede, in una prima fase, il finanziamento della legge 215/92, nel qual caso le procedure di attuazione sono quelle previste dalle relative normative di attuazione. In una seconda fase l'azione potrà prevedere il finanziamento del regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione, nel qual secondo caso la procedura ricalca quella generale sopra descritta.

Azione F)

L'azione prevede il finanziamento del regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione; per l'attuazione di tale regime la procedura ricalca quella generale sopra descritta.

Azione G)

L'ingegneria finanziaria costituisce un'azione nuova rispetto alle tradizionali modalità di impiego dei fondi strutturali nella regione. Si tratta di un'azione che richiede in tutte le fasi in cui si articola il procedimento di attuazione competenze ed esperienze specifiche. Per l'attuazione dell'azione si prevede pertanto il ricorso a strutture di consulenza specializzate, in grado di offrire un servizio di advising sia nella fase di preparazione dell'azione che nella successiva fase di attuazione.

L'azione prevede la costituzione di 5 fondi regionali di garanzia a livello provinciale con la partecipazione delle Camere di Commercio e delle Associazioni maggiormente rappresentative dei settori industriale, commerciale, mutualistico; un fondo regionale di capitale di rischio.

Il gestore dei Fondi di Garanzia sarà individuato mediante procedure di evidenza pubblica sulla base della documentazione di gara predisposta dall'advisor, ai sensi della normativa nazionale in materia.

Il fondo di garanzia sarà finanziato interamente dal POR ed avrà una gestione separata intervenendo in favore di imprese finanziariamente ed economicamente sane a fronte di finanziamenti a medio-lungo termine con assoluta esclusione di operazioni di mero rifinanziamento delle passività.

Il gestore del fondo per il capitale di rischio sarà individuato mediante procedura di evidenza pubblica. Il contributo finanziario del settore privato deve essere in ogni caso superiore al 30% ai sensi del Regolamento (CE) 448/04.

Nell'attuazione dell'azione dovranno essere osservate le disposizioni e le indicazioni contenute nelle norme 8 e 9 di cui all'allegato al Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004).

L'attuazione dell'azione si discosta dallo schema generale sopra riportato per quanto attiene alla fase uno, che risulta suddivisa in due sub- fasi: la prima ricomprende la costituzione dei fondi, cui corrisponde anche l'impegno di spesa da parte dell'amministrazione responsabile; la seconda l'avvio delle attività dei fondi. L'intervento dei fondi potrà avvenire anche nell'ambito di Progetti Integrati.

Azione H)

L'azione prevede, in una prima fase, il finanziamento della l. 488/92 - Commercio; in questo caso le procedure di attuazione saranno quelle proprie di tale legge.

Nella seconda fase (2004-2006), l'azione prevede l'attivazione di un regime di aiuto a sostegno delle PMI appartenenti al settore commerciale, localizzate nelle aree individuate dal QCS, per l'ammodernamento strutturale e l'introduzione di innovazioni sul versante distributivo.

5. Criteri di selezione delle operazioni

In linea generale, verrà data priorità:

- al sostegno alle PMI (coerentemente con il POR, ogni bando dovrà prevedere una riserva di risorse a favore delle PMI pari almeno al 70% delle disponibilità finanziarie);
- al sostegno agli interventi ed ai progetti riguardanti una pluralità di soggetti volti a rispondere ad esigenze collettive o generali che superino l'ambito esclusivo della singola impresa (p. es. domanda aggregata per filiera, per territorio, per cluster, ecc.) rispetto ai progetti riguardanti singole imprese;
- al sostegno di piani di impresa, sia che riguardino il potenziamento di iniziative esistenti che la creazione di nuove, che prevedano interventi per migliorare la sostenibilità ambientale delle attività produttive sia sotto il profilo dell'efficienza ambientale dei processi (minimizzazione dei rifiuti e della loro pericolosità, riduzione delle emissioni inquinanti, trattamento e recupero dei rifiuti), che sotto il profilo dell'implementazione di sistemi di gestione ambientale, colmando il divario esistente o promuovendo l'adeguamento delle imprese alla domanda di certificazione e qualità ambientale crescente sui mercati esteri (EMAS e Ecolabel)
- al sostegno di piani di impresa, sia che riguardino il potenziamento di iniziative esistenti che la creazione di nuove, che prevedano la realizzazione congiunta di interventi in grado di sostenere lo sviluppo dell'impresa in modo organico e articolato (ad esempio, miglioramento della sostenibilità ambientale, innovazione tecnologica e ricerca, formazione, accesso al mercato del credito, ecc.);
- alle operazioni finalizzate alla delocalizzazione di attività industriali a rischio dal punto di vista dell'impatto ambientale;
- al sostegno agli investimenti finalizzati allo sviluppo dell'information technology e della società dell'informazione.

I criteri di selezione relativi alle operazioni potranno essere integrati nell'ambito dell'attuazione dei Progetti Integrati; tali integrazioni saranno indicate nelle schede relative a ciascun progetto.

Le priorità ed i criteri generali di selezione nell'ambito delle diverse azioni sono quelli di seguito indicati.

Azione A)

Criteri di ammissibilità

- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR; caratteristiche di integrazione del progetto (sia rispetto all'asse 4 che rispetto agli altri assi);

Criteri di priorità

- contenuti di innovazione del progetto;
- compatibilità ambientale;

- impatto occupazionale;
- valorizzazione delle produzioni locali;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente;

Azione B)

I criteri sono quelli fissati dalle normative attuative delle leggi finanziate a valere sull'azione. Nella seconda fase (2004-2006) sarà assicurata la priorità alle operazioni promosse dalle imprese che hanno realizzato gli investimenti cofinanziati dalla misura 3.17

Azione D)

Criteri di ammissibilità

- coerenza con i settori di intervento dell'azione;
- fattibilità tecnico-economica

Criteri di priorità

- caratteristiche interne di integrazione del progetto in ambito aziendale;
- servizi per l'integrazione esterna dell'impresa (integrazione e/o completamento di filiere / sistemi locali);
- utilizzo di ICT;
- miglioramento della compatibilità ambientale;
- servizi promossi da aggregazioni/reti di imprese;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente;

Azione E)

Per quanto riguarda il finanziamento della l. 215/92, i criteri sono quelli fissati dalle normative attuative della stessa; per quanto riguarda il finanziamento del regime di aiuto regionale i criteri sono:

Criteri di ammissibilità:

- rilevanza della componente femminile;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR; caratteristiche di integrazione del progetto (sia rispetto all'asse 4 che rispetto agli altri assi);
- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;

Criteri di priorità

- contenuti di innovazione del progetto;
- compatibilità ambientale;
- impatto occupazionale;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente;

Azione F)

Criteri di ammissibilità:

- rilevanza della componente giovanile;
- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR; caratteristiche di integrazione del progetto (sia rispetto all'asse 4 che rispetto agli altri assi);

Criteri di priorità

- caratteristiche interne di integrazione del progetto in ambito aziendale;
- valorizzazione delle produzioni locali;
- contenuti di innovazione del progetto;
- compatibilità ambientale;
- utilizzo dell'ICT;
- impatto occupazionale;

Azione G)

Criteri di ammissibilità

- coerenza del progetto con gli obiettivi e i contenuti dell'azione;
- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- validità del business plan aziendale;

Criteri di priorità

- operazioni a sostegno degli investimenti finanziati nell'ambito del POR Campania 2000-2006;
- qualità del piano finanziario;
- investimenti in settori innovativi e/o a rilevante contenuto d'innovazione;
- caratteristiche esterne di integrazione del progetto di investimento (integrazione e/o completamento di filiere / sistemi locali);
- impresa giovanile, femminile;

Azione H)

Criteri di ammissibilità

- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR; caratteristiche di integrazione del progetto (sia rispetto all'asse 4 che rispetto agli altri assi);

Criteri di priorità

- contenuti di innovazione del progetto;
- numero di imprese coinvolte;
- compatibilità ambientale;
- impatto occupazionale;
- rilevanza della componente giovanile;
- rilevanza della componente femminile;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente;

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Il sostegno agli interventi promossi dalle PMI prevede una intensità massima di aiuto del 35% E.S.N. + il 15% E.S.L.

Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

Azione A)

- acquisto e/o realizzazione di immobili (industriali e/o per uffici strettamente connessi con l'attività produttiva), infrastrutture interne specifiche aziendali, impianti, attrezzature, macchinari, programmi informatici, e relative progettazioni;
- acquisto di beni immateriali (p. es. brevetti, studi, ecc.) e servizi strettamente connessi con l'attuazione del progetto (p. es. valutazioni di impatto ambientale, prove di laboratorio, servizi informatici e telematici, ecc.).

Le operazioni di cui sopra sono finalizzate all'ampliamento, e/o ristrutturazione, e/o riconversione, e/o ammodernamento e/o innovazione tecnologica, e/o al miglioramento dell'impatto ambientale dell'impianto, del ciclo produttivo e/o della produzione

Azione B)

Le operazioni sono quelle previste dalle normative attuative delle leggi finanziate a valere sull'azione.

Azione D)

- servizi per l'innovazione e per il trasferimento tecnologico quali ricerche, analisi specifiche, consulenze per la riorganizzazione dei processi e/o della gestione aziendale, studi di prodotto, di marchi, progettazioni, ecc.;

- servizi per la certificazione di qualità comprendenti tutte le fasi ed attività necessarie ad ottenere le certificazioni;
- servizi per certificazione ambientale [sistemi di gestione ambientale, procedure di certificazione e audit ambientale (EMAS), etichettatura ecologica (Ecolabel, ecc.)];
- servizi per la promozione, l'internazionalizzazione (analisi e prospezioni di mercato, attività di marketing internazionale, la ricerca di partner) e la penetrazione organizzata su nuovi mercati (anche mediante politiche di marchio), quali studi di mercato, interventi di marketing e/o per il miglioramento dell'immagine aziendale o del prodotto, scambi con operatori commerciali o industriali per integrazioni, partecipazione a fiere, realizzazione di stands espositivi promozionali nelle aree d'interesse, realizzazione di cataloghi, di materiale promozionale, ecc.;
- servizi per la promozione del networking tra imprese per l'integrazione delle filiere regionali;
- servizi per la promozione di rapporti di subfornitura (saloni della committenza, ecc.).

Azione E)

Le operazioni sono quelle previste dalla normativa attuativa della legge 215/92

Azione F)

- studio di fattibilità;
- terreno per un valore massimo pari al 10% del costo totale per l'investimento;
- opere edilizie;
- allacciamenti;
- macchinari, impianti ed attrezzature nuovi di fabbrica;
- altri beni materiali ed immateriali connessi con il ciclo produttivo.

Azione G)

Operazioni ammissibili ai sensi del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004).

Azione H)

- acquisto di attrezzature, software e servizi per il collegamento e la presenza in rete e per l'integrazione dei circuiti logistici e di distribuzione;
- creazione in forma associata di centri di distribuzione, stoccaggio e deposito comuni, a servizio di specifiche aree territoriali;

Sono esclusi gli aiuti al funzionamento.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è collegata, oltre che con le misure del Settore, 4.1, 4.3 e 3.20 (ex 4.4) con le seguenti altre misure del POR: 1.1, 1.7, 1.10; 1.12; 3.2; 3.8; 3.9; 3.11; 3.12; 3.14; 3.16; 3.17; 4.5, 4.6, 5.1; 5.2; 6.1, 6.2, 6.5.

Sezione IV - Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.



Sezione V - Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Caratteristiche interne di integrazione del progetto	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, premiando la capacità di pianificazione aziendale
Compatibilità ambientale;	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio di sostenibilità ambientale nell'ambito dello specifico settore
Contenuti di innovazione del progetto;	Tale criterio è finalizzato a favorire la realizzazione di operazioni ad alto contenuto innovativo (sia sotto il profilo tecnologico sia sotto il profilo metodologico e gestionale) che costituiscano, quindi, buone prassi da trasferire nel tessuto regionale
Impatto occupazionale;	Tale criterio è finalizzato a massimizzare l'occupazione, diretta ed indiretta, creata per effetto delle attività finanziate
Investimenti in settori innovativi e/o a rilevante contenuto d'innovazione;	Tale criterio mira a sostenere la crescita del tessuto produttivo regionale nei settori ad alto grado di innovazione come elemento essenziale dello sviluppo economico di medio-lungo periodo
Numero di imprese coinvolte;	Tale criterio, che si applica per l'azione h), mira a massimizzare il numero delle imprese potenzialmente beneficiarie dell'azione di contrasto dei fenomeni di razionamento del credito
Operazioni a sostegno degli investimenti finanziati nell'ambito del POR Campania 2000-2006;	Tale criterio, che si applica per l'azione h), mira a conseguire il massimo livello di integrazione delle diverse azioni di sostegno finanziate dal programma
Partecipazione finanziaria del soggetto proponente;	Tale criterio mira ad ottimizzare sotto il profilo quantitativo l'intervento dell'azione strutturale
Qualità del piano finanziario;	Tale criterio, che si applica per l'azione h), mira a conseguire il massimo livello di efficacia dell'azione di contrasto rispetto ai fenomeni di razionamento del credito
Rilevanza della componente femminile;	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il problema della disoccupazione femminile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale delle donne
Rilevanza della componente giovanile;	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il problema della disoccupazione giovanile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale dei giovani
Servizi per l'integrazione esterna dell'impresa (integrazione e/o completamento di filiere / sistemi locali);	Tale criterio è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di consolidamento delle filiere e protofilieri e dei sistemi locali di sviluppo assunto dalla misura
Servizi promossi da aggregazioni/reti di imprese;	Tale criterio mira a promuovere l'aggregazione di imprese nella domanda di servizi, come strumento per favorire l'emersione di domande inesprese
Utilizzo di ICT;	Tale criterio mira a sostenere la crescita nel tessuto produttivo regionale della società dell'informazione come elemento essenziale dello sviluppo economico di medio-lungo periodo
Valorizzazione delle produzioni locali;	Tale criterio punta alla valorizzazione delle risorse locali conformemente alle previsioni strategiche del QCS e del POR

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
4.3 - Promozione del sistema produttivo regionale
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 - Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.6.3, 1.6.4
5. Descrizione della misura

La misura prevede azioni di assistenza e animazione, per promuovere la nascita di nuove imprese, specie giovanili e femminili, la realizzazione di percorsi di emersione e la cooperazione fra imprese; prevede inoltre azioni di marketing territoriale, per promuovere la localizzazione di investimenti esogeni e la cooperazione interregionale fra distretti, sistemi di imprese, ecc.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

a. Marketing territoriale

L'azione prevede la redazione e la realizzazione di un programma regionale finalizzato:

- allo sviluppo e realizzazione di un'agenzia regionale per la promozione della localizzazione industriale, secondo un percorso che preveda lo studio di modelli organizzativi di successo, nazionali ed internazionali, la progettazione organizzativo-gestionale, l'aggiornamento del personale, la costituzione e l'affiancamento con strutture dotate di specifiche esperienze di successo, l'organizzazione di una rete territoriale, anche utilizzando centri europei, strutture camerali ecc., l'entrata a regime, subentrando per quanto di competenza, nei programmi avviati;
- alla realizzazione di attività di marketing territoriale (miglioramento delle conoscenze, individuazione delle opportunità/vocazioni settoriali, individuazione e mappatura delle opportunità localizzative, elaborazione di pacchetti localizzativi, promozione delle opportunità localizzative con attività mirate a specifici target di investitori nazionali ed internazionali, realizzazione di Accordi di programma per la localizzazione industriale con enti sub-regionali, costituzione di reti di collegamento con enti finanziari e strutture di servizio, sviluppo ed assistenza ai processi localizzativi, costruzione di reti relazionali con organizzazioni e rappresentanze nazionali ed europee, ecc.);
- allo sviluppo di reti di cooperazione, tra imprese - sia regionali che sovraregionali, - e tra territori - accordi di cooperazione fra distretti produttivi, nazionali ed europei, ecc.

b. Programmi di sostegno alla creazione d'impresa, giovanile e femminile in particolare, all'orientamento, accompagnamento e tutoraggio, all'emersione.

L'azione prevede:

- b1) La redazione e la realizzazione di programmi di animazione e assistenza alla creazione d'impresa, in particolare giovanile, e all'emersione, organizzati in partenariato con le Province, i Comuni di maggiore dimensione, i distretti produttivi e le comunità montane.

Tali programmi prevederanno i necessari collegamenti con gli enti nazionali che già operano nel settore e utilizzeranno, potenziandole e facendole operare in rete, le

strutture già presenti sul territorio (Centri europei, sportelli comunali, ecc.). I programmi saranno altresì raccordati con le attività di creazione d'impresa previste nelle misure 3.16 e 3.17 e potranno utilizzare in modo integrato anche misure cofinanziate dal FSE, relative alle politiche attive per il lavoro. Verranno privilegiate le iniziative coerenti con la strategia dell'innovazione.

- b2) La redazione e la realizzazione di programmi di animazione ed assistenza all'impresa femminile, organizzati in partenariato con le Province i Comuni di maggiore dimensione e le organizzazioni per le pari opportunità.

Tali programmi, che dovranno raccordarsi con i programmi previsti nella sub azione b1) e che potranno utilizzare in modo integrato anche misure cofinanziate dal FSE, privilegeranno nella gestione la presenza delle stesse organizzazioni per le pari opportunità.

La misura si attua sia mediante operazioni monosettoriali sia mediante operazioni nell'ambito di Progetti Integrati.

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari

Regione, imprese, enti locali, enti di promozione, ONLUS; Camere di Commercio

2. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III - Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione,
- Enti locali.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in linea generale a titolarità regionale. In alcuni specifici casi l'attuazione della misura potrà prevedere l'individuazione di un soggetto attuatore-beneficiario finale diverso dall'Amministrazione regionale da compiersi con atto amministrativo della Regione, di norma a seguito di procedure di evidenza pubblica, salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti, per legge o per altra norma, l'attuatore delle strategie regionali e/o nazionali nella specifica materia. Gli atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'Autorità di Gestione.

La misura si attua anche attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto.

La misura prevede l'attivazione di un regime di aiuto che opererà conformemente alla regola del "de minimis". Sono esclusi dal regime di aiuto i settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.

Procedure di attuazione per le singole azioni

Di seguito vengono delineate le procedure di attuazione per le singole azioni della misura.

Azione A

Attività propedeutica all'attuazione

Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative alla misura e alla sua implementazione, acquisizione delle consulenze necessarie all'elaborazione del progetto di servizi per l'individuazione di un advisor che supporti lo sviluppo del modello organizzativo-gestionale dell'Agenzia; affidamento del servizio secondo le procedure di legge; elaborazione e approvazione del modello organizzativo-gestionale dell'Agenzia; acquisizione delle consulenze necessarie per la predisposizione del progetto di servizi per l'elaborazione di programmi di marketing territoriale (tale programma dovrà peraltro includere l'ipotesi di tutoraggio e affiancamento alla costituzione dell'Agenzia regionale cui dovrà essere progressivamente attribuita la governance del programma di marketing; nel caso in cui il modello organizzativo-gestionale dell'Agenzia preveda una partnership privata, da selezionarsi secondo procedure di evidenza pubblica, il programma di marketing potrà essere realizzato direttamente dall'Agenzia); approvazione dei progetti di servizi da parte della G.R.;

Individuazione delle operazioni

Realizzazione delle procedure di gara per l'affidamento dei servizi e/o forniture secondo le procedure di legge; emissione degli atti amministrativi di impegno derivanti; stipula dei contratti; avvio delle attività di realizzazione dei servizi e della costituzione dell'Agenzia.

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione della misura.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'attuazione della misura.

Azione B1

Attività propedeutica all'attuazione

Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative alla misura e alla sua implementazione, acquisizione delle consulenze necessarie; insediamento di un tavolo di partenariato con le Province, i Comuni di maggiori dimensione i distretti produttivi, i soggetti gestori di strumenti della programmazione negoziata, le comunità montane; al tavolo potranno essere associati soggetti di promozione che già svolgono attività in materia (Enti nazionali, Centri europei, ecc.), nonché rappresentanti delle A.G.C. Formazione e Ricerca Scientifica; definizione e approvazione del/i programma/i di attuazione della misura, da approvarsi con delibera della G.R.;

Individuazione delle operazioni

Individuazione delle azioni e delle operazioni in cui si articolerà l'attuazione del programma; definizione delle relative fasi e dei relativi cronogrammi di realizzazione; stipula di eventuali Protocolli d'intesa e/o Accordi di programma con gli Enti Pubblici coinvolti nell'attuazione; realizzazione di eventuali procedure di evidenza pubblica per l'individuazione dei soggetti attuatori delle attività previste e emissione dei relativi atti amministrativi per il loro convenzionamento; predisposizione della documentazione di gara per l'affidamento di eventuali servizi e/o forniture nell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di appalti pubblici; emissione degli atti amministrativi di impegno derivanti; stipula dei contratti; avvio delle attività di realizzazione del programma.

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione della misura.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'attuazione della misura.

Azione B2

Attività propedeutica all'attuazione

Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative alla misura e alla sua implementazione, acquisizione delle consulenze necessarie; insediamento di un tavolo di partenariato con le Province, i Comuni di maggiori dimensione e le organizzazioni delle Pari Opportunità; definizione e approvazione del/i programma/i di attuazione della misura, da approvarsi con delibera della G.R.;

Individuazione delle operazioni

Individuazione delle azioni e delle operazioni in cui si articolerà l'attuazione del programma; definizione delle relative fasi e dei relativi cronogrammi di realizzazione; stipula di eventuali convenzioni con le organizzazioni delle Pari Opportunità; realizzazione di procedure di evidenza pubblica per l'individuazione di eventuali altri soggetti cui affidare – in parte - le attività previste e emissione dei relativi atti amministrativi per il loro convenzionamento; predisposizione della documentazione di gara per l'affidamento dei eventuali servizi e/o forniture secondo le procedure di legge; emissione degli atti amministrativi di impegno derivanti; stipula dei contratti; avvio delle attività di realizzazione del programma.

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione della misura.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'attuazione dell'azione.

4. Criteri di selezione delle operazioni

La misura sarà attuata sulla base dei programmi previsti dalle singole azioni che conterranno l'individuazione delle operazioni da finanziare. Tali programmi saranno comunicati al CdS del POR.

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione. Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

- Programmi di assistenza e tutoraggio rivolti alle imprese femminili e giovanili;
- Promozione orizzontale del sistema campano per l'attrazione di investimenti produttivi;
- Promozione dei sistemi locali di sviluppo;
- Studi e indagini.

Sono escluse le spese relative alle infrastrutture materiali (es. immobili).

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è fortemente collegata, oltre che alle altre misure dell'asse, 4.1, 4.2 e 3. 20 (ex mis.4.4) in particolare, alle misure del FSE ed alle seguenti altre misure del POR:

- Ricerca e Innovazione: 3.16, 3.17;
- Società dell'informazione: Misura 6.1 e 6.2

Sezione IV - Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Conformità alla programmazione regionale di settore	Tale criterio permette di massimizzare l'efficacia dell'intervento garantendo la concentrazione e gerarchizzazione delle scelte sulla base delle opzioni strategiche formulate dalla Regione per il settore

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
4.4 - Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale
(La misura è sostituita dalla misura 3.20 a seguito della revisione di metà periodo del POR e produce impegni giuridicamente vincolanti fino alla chiusura del Programma.)
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 - Sviluppo Locale
4. Codice di classificazione UE
2.1, 2.4
5. Descrizione della misura

La misura si propone di favorire lo sviluppo locale, realizzando le condizioni di crescita economica attraverso la valorizzazione del potenziale endogeno del territorio, con riferimento all'occupabilità delle risorse umane; l'acquisizione e/o l'adeguamento delle competenze degli operatori (formazione continua) e dei soggetti che vengono avviati al lavoro, soprattutto nei settori a più alto potenziale di assorbimento occupazionale, lo sviluppo della competitività delle imprese, anche mediante il rafforzamento delle dinamiche cooperative orizzontali e verticali e il sostegno della programmazione integrata e degli istituti della programmazione negoziata. La misura sarà attuata prioritariamente nell'ambito di PI e degli strumenti della programmazione negoziata e sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione.

Le azioni a), b) e c) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione/tipologia di progetto

- a) Qualificazione / riqualificazione dei lavoratori occupati; (Formazione per occupati o formazione continua) anche attraverso la formazione a distanza - e-learning
- b) Job rotation; (Incentivi alle imprese per Job rotation; aiuti alla Job rotation)
- c) Sostegno alle nuove specializzazioni professionali; (Incentivi alle persone per la formazione; formazione continua) anche attraverso la formazione a distanza - e-learning
- d) Studi e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e aziende operanti in altri contesti territoriali; (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio e analisi di carattere economico e sociale). Realizzazione di un mercato virtuale del lavoro nell'ambito dell'implementazione del Sistema Informativo Territoriale per la Localizzazione Industriale in Campania (SISTEL)
- e) Azioni di informazioni e sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini in merito alle iniziative specifiche realizzate e/o supportate dall'asse; (Sensibilizzazione, informazione e pubblicità)

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento

Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.

Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive.

Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali).

2. Soggetti destinatari

- Enti locali;
- Imprese

3. Copertura geografica

Aree interessate dai PI e/o istituti della programmazione negoziata

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione;
- Soggetti della programmazione negoziata;

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in parte a titolarità regionale e in parte a regia regionale. Si prevede la definizione in dettaglio delle procedure di attuazione della misura con indicazione di descrizione attività, obiettivi, tempi e responsabilità.

Gli interventi collegati ai Pacchetti Integrati di Agevolazione e ai Contratti di programma sono a titolarità regionale, mentre le iniziative destinate ai PI e alla programmazione negoziata (patti territoriali e contratti d'area) sono a regia regionale. In questo caso l'individuazione del beneficiario finale avverrà con procedure aperte, attraverso il Sistema Informatico automatizzato, via WEB, di compilazione delle application form e di gestione automatica del processo di valutazione dei progetti, nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto; tali schede saranno progressivamente inserite nella parte II del presente Complemento di Programmazione.

Le procedure per la realizzazione delle operazioni avverranno, per quanto attiene agli interventi formativi, in coerenza con quanto disposto dalla Legge 196/97 e, in ogni caso, nei

limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE e della disposizione relativa alla limitazione ai soli soggetti attuatori accreditati dalla fine del 2003; per gli altri interventi la realizzazione avverrà in coerenza con quanto disposto dal DLgs. n. 157/95, dal DLgs. 65/2000.

Nell'ambito dei Contratti di programma l'individuazione delle operazioni e le relative modalità di realizzazione saranno effettuate attraverso la procedura propria di tale strumento.

La procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

- 1 Identificazione dei beneficiari finali;
- 2 Individuazione concreta delle operazioni;
- 3 Realizzazione degli interventi.

Azione a	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1				■																												
Fase 2				■																												
Fase 3					■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Azione b	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1				■																												
Fase 2				■																												
Fase 3					■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Azione c	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1				■																												
Fase 2				■																												
Fase 3					■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Azione d	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																																
Fase 2																																
Fase 3																																

Azione b	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1				■																												
Fase 2				■																												
Fase 3					■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

Criteri di priorità

- Ricaduta occupazionale
- Affidabilità del soggetto proponente
- Innovatività della proposta
- Integrazione degli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate con la finalità della misura
- Pari opportunità
- Emersione del lavoro irregolare
- Società dell'Informazione

I criteri di selezione applicabili alle operazioni da finanziarsi a valere sulla presente misura nell'ambito di Progetti Integrati saranno specificati nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto; tali schede saranno progressivamente inserite nella parte II del presente Complemento di Programmazione.

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 1685/2000 della Commissione del 28/07/2000 (GUCE 29/07/2000). Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Le azioni a), b) e c) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto. Tale regime, per l'azione b), opererà conformemente alla "regola del de minimis" ed è esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 69/2001, mentre per le azioni a) ed c) sarà esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n°68/2001.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

Le tipologie d'intervento previste sono assimilabili a quelle promosse nel quadro della misura asse III 3.9 per gli interventi di formazione continua e Fesr 4.2 e 4.3.

Nell'ambito di queste azioni sono identificate modalità di attuazione che vengono per lo più utilizzate anche per la realizzazione della misura in oggetto.

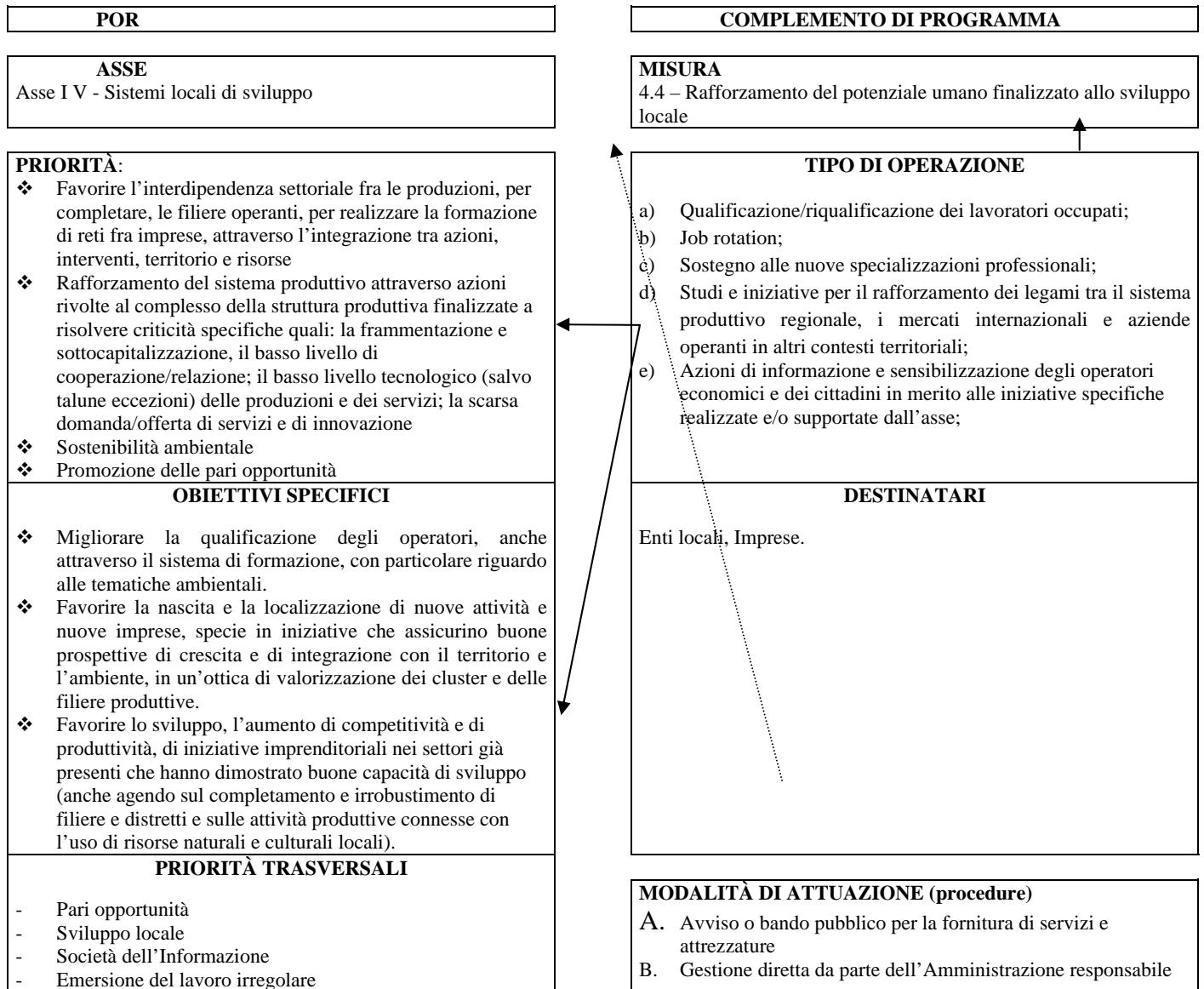
Gli interventi previsti dalla misura si possono attuare anche nell'ambito dei P.I.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V- Valutazione ex - ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario



Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Formazione per occupati
- Servizi alle persone
- Incentivi alle imprese per la job rotation
- Incentivi alle persone per la formazione
- Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito dei dell'Asse Sistemi Locali di Sviluppo;

- agli obiettivi specifici di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006 e dal POR. In particolare, in sede di attuazione si tiene conto della destinazione prioritaria del 70% delle risorse disponibili alle PMI per gli interventi rivolti alle aziende.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a) agli Obiettivi specifici;
- b) alle Priorità dell'Asse;
- c) alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione
Capitolo 2 – Misura 4.4



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità							
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio	Ricaduta occupazionale	Emersione del lavoro irregolare	Affidabilità del soggetto proponente	Pari opportunità	Innovatività della proposta	Società dell'informazione	Integrazione degli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
Condizioni di attuazione	X	X		X		X		X
Priorità trasversali			X		X		X	
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.							
Principio di integrazione	Attuato privilegiando, sulla base della logica dell'Asse, Progetti Integrati, nonché attraverso le connessioni con la misura 3.17							
Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità							
	Coerenza con gli indirizzi programmatici e regionali in materia di formazione			Rispetto dei destinatari previsti dalla misura		Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura		
Obiettivo specifico e priorità	X			X		X		
Principio di integrazione	Attuato privilegiando, sulla base della logica dell'Asse, Progetti Integrati, nonché attraverso le connessioni con la misura 3.17							
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.							

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali:

3.1 Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), c), sono:

- 1) Numero di progetti per tipologia di progetto
- 2) Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
- 3) Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
- 4) Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
- 5) Numero dei progetti multiattore
- 6) Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
- 7) Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
- 8) Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
- 9) Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle imprese, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto b), sono:

- 1) Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'approvazione, all'avvio e alla conclusione
- 2) Numero dei destinatari indiretti
- 3) Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto d), sono:

- 1) Numero di organismi interessati dai progetti
- 2) Numero di progetti per tipologia
- 3) Costo medio per tipologia di progetto
- 4) Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I. 6 e individuate nel punto e), sono:

- 1) Numero di progetti per tipologia
- 2) Costo medio per tipologia di progetto
- 3) Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato

- 1) Tasso di copertura dei destinatari occupati nelle imprese private (destinatari sul totale degli occupati delle imprese destinatarie di interventi)
- 2) Tasso di copertura dei destinatari occupati nelle imprese private operanti all'interno di aree interessate da strumenti di sviluppo locale (Patti territoriali, PI) (destinatari sul totale degli occupati delle imprese destinatarie di interventi nei Patti, in area PI)

Indicatore di impatto

Sviluppo della imprenditorialità nel settore (e variazione annua)

3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura contribuisce alla realizzazione della Strategia Europea per l'Occupazione attraverso la promozione del miglioramento della competitività del sistema delle imprese, favorendo l'adattabilità dei lavoratori, il miglioramento dei processi produttivi e la rotazione tra



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

Capitolo 2 - Misura 4.4



occupati e disoccupati che accedono a iniziative di formazione on the job, anche in vista di un aumento dell'assorbimento occupazionale. In questo modo si previene l'espulsione dei lavoratori dal mondo del lavoro, promovendosi un graduale assorbimento di nuova offerta di risorse umane.

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
4.5 - Sostegno allo sviluppo ad alla riqualificazione dei sistemi turistici locali e alla realizzazione di itinerari turistici
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 - Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.6.3, 1.7.1

5. Descrizione della misura

La misura si propone di sostenere lo sviluppo delle imprese turistiche campane con interventi mirati da un canto allo sviluppo dei segmenti turistici non ancora maturi e dall'altro alla riqualificazione dei segmenti del turismo in via di saturazione, nonché interventi a favore dell'ittiturismo, nell'ottica del riposizionamento competitivo.

La misura prevede le seguenti azioni:

- a. Regime di aiuto a sostegno delle imprese turistiche della Regione Campania per la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali

L'azione prevede il sostegno alle imprese di specifiche filiere (o aree) del settore a vocazione turistica per nuove iniziative (con priorità per il riutilizzo di strutture/edifici esistenti), ampliamento, ammodernamento, riconversione, riattivazione, trasferimento (sulla base di decisioni e/o ordinanze emanate dall'amministrazione pubblica e/o sulla base di azioni di riqualificazione del territorio e/o per il miglioramento della sostenibilità ambientale)

- b. Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per l'acquisizione di servizi reali (innovazione, qualità, ecc.) e per il miglioramento della sostenibilità ambientale.

Le tipologie di servizi che si ritengono prioritarie, anche sulla base di analisi sui fabbisogni delle imprese, sono le seguenti:

- servizi per l'innovazione aziendale e la riorganizzazione gestionale;
- servizi per la certificazione di qualità;
- servizi per certificazione ambientale (sistemi di gestione ambientale, procedure di certificazione e audit ambientale (EMAS), etichettatura ecologica (Ecolabel));
- servizi per la promozione e per le politiche di marchio.

Accanto a questi servizi rivolti alle singole imprese, viene finanziato lo sviluppo di servizi per il networking tra imprese, per gli interventi a sostegno dello sviluppo di filiere regionali, per la realizzazione di reti per la promozione e commercializzazione del prodotto turistico.

L'azione si attua sia mediante operazioni monosettoriali sia mediante operazioni nell'ambito di Progetti Integrati.

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
 - Imprese o altri soggetti che svolgono o intendono svolgere attività di interesse turistico

- Enti pubblici
- Fruttoro dell'offerta turistica

2. Copertura geografica

- Aree interessate da Progetti Integrati;
- Intero territorio regionale.

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione Campania;
- MAP

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in larga parte a titolarità regionale. L'attuazione della misura potrà prevedere l'individuazione di un soggetto attuatore-beneficiario finale diverso dall'Amministrazione regionale da compiersi con atto amministrativo della Regione di norma a seguito di procedure di evidenza pubblica, salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti, per legge o per altra norma, l'attuatore delle strategie regionali e/o nazionali nella specifica materia. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'Autorità di Gestione.

La misura si attua attraverso i Progetti Integrati e progetti monosettoriali. Come schema di riferimento normativo per l'attuazione, anche nell'ambito dei Progetti Integrati, si fa riferimento, in linea generale, alle procedure previste nel D.Lgs. 123/98.

Il sostegno agli investimenti è attuato applicando sia la procedura valutativa che quella negoziale, in conformità al citato d. lgs. 123/98. In particolare, la procedura negoziale viene applicata per gli interventi di maggiori dimensioni e/o complessità. E' inoltre prevista la possibilità di finanziare, nell'ambito di accordi con Enti ed Amministrazioni Centrali, Contratti di Programma e leggi a gestione nazionale.

Il sostegno alla domanda di servizi è attuato in linea generale con procedura di tipo automatico.

Le procedure attuative variano parzialmente a seconda delle diverse azioni della misura, ma alcuni strumenti, aspetti e principi attuativi, avendo valenza generale, vengono illustrati preliminarmente.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

Individuazione degli eventuali soggetti terzi cui affidare – in tutto o in parte – l'attuazione delle azioni e loro convenzionamento; definizione in dettaglio delle procedure di attuazione dell'azione; informazione preliminare, promozione e animazione sul territorio (sportelli) e in rete, con specifiche attività indirizzate ai target prioritari (giovani, donne, impresa sociale ecc.); eventuale realizzazione di sessioni di partenariato per la definizione delle procedure e dei criteri di selezione; definizione dei criteri di ammissibilità e selezione delle operazioni; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti; predisposizione e pubblicizzazione dell'informazione (ed eventuale documentazione tecnica) specifica (bandi, avvisi di apertura dello sportello, ecc.); assistenza tecnico-informativa nella fase di predisposizione delle domande.

Selezione delle operazioni

Individuazione degli eventuali soggetti terzi cui affidare – in tutto o in parte – l'attuazione delle azioni e loro convenzionamento; definizione in dettaglio delle procedure di attuazione dell'azione; informazione preliminare, promozione e animazione sul territorio (sportelli) e in rete, con specifiche attività indirizzate ai target prioritari (giovani, donne, impresa sociale ecc.); eventuale realizzazione di sessioni di partenariato per la definizione delle procedure e dei criteri di selezione; definizione dei criteri di ammissibilità e selezione delle operazioni; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti; predisposizione e pubblicizzazione dell'informazione (ed eventuale documentazione tecnica) specifica (bandi, avvisi di apertura dello sportello, ecc.); assistenza tecnico-informativa nella fase di predisposizione delle domande.

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

Aspetti particolari delle procedure d'attuazione

In linea generale, le agevolazioni previste possono suddividersi in alcune principali categorie in relazione ai destinatari:

- a) esse potranno essere concesse ai singoli destinatari (imprese turistiche) per singole iniziative (operazioni) di tipologia omogenea (p. es. un singolo investimento materiale per una struttura, l'acquisto di un determinato servizio, ecc.);
- b) esse potranno essere concesse ad un solo destinatario per iniziative più complesse che comprendono tipologie di operazioni differenziate (p. es. un investimento materiale associato ad interventi per la messa in rete di alcune funzioni ed agli interventi formativi connessi, o all'acquisizione di servizi);
- c) esse potranno essere concesse ad uno o più destinatari nell'ambito di Progetti Integrati e di filiera e comprendere più tipologie di operazioni;

Le procedure di attuazione sono influenzate dalle differenti tipologie di agevolazioni e, di conseguenza, varieranno significativamente in alcuni aspetti.

Nel primo caso, che non presenta sostanziali innovazioni rispetto ad esperienze e prassi ormai lungamente consolidate anche a livello regionale, l'intero procedimento di gestione viene affidato a soggetti terzi.

Nel secondo caso e terzo caso, bisognerà adottare strumenti e procedure relativamente innovativi e solo parzialmente (o affatto) sperimentati quali i P.I.A. (vedi più avanti) o i Progetti Integrati (non solo Territoriali, ma anche di filiera, ecc.). La diversa tipologia di agevolazioni previste nella Misura si riflette anche sulle procedure adottate per la selezione delle operazioni: la procedura valutativa verrà adottata per le operazioni di entità contenuta nei 4 mln €. Nel caso di operazioni di entità superiore a 4 mln € verrà in generale adottata la procedura negoziale.

Il P.I.A. (Pacchetto Integrato di Agevolazioni)

Una delle principali innovazioni operative e strumentali introdotte nel periodo di programmazione 2000-2006 è rappresentata dal P.I.A. che consentirà all'impresa richiedente di accedere, con un'unica domanda, a più sistemi agevolativi previsti dal POR (sostegno agli investimenti, formazione, ecc.). Esso merita pertanto un approfondimento soprattutto per la parte delle procedure attuative.

Per la sua attivazione viene prevista la realizzazione delle seguenti condizioni ed attività:

1. l'adozione di strumenti e procedure di coordinamento vincolanti tra le diverse Amministrazioni Responsabili.
Tale condizione viene attuata mediante l'istituzione di un comitato intersettoriale avente il potere di decidere sull'approvazione ed attribuzione delle risorse ai progetti selezionati;
2. l'unicità del provvedimento di concessione del contributo;
Tale condizione viene realizzata mediante il potere attribuito al comitato intersettoriale di attribuire il finanziamento, anche se afferente a capitoli di bilancio, o a Fondi, diversi;
3. un'adeguata formazione-informazione del personale incaricato – nelle diverse Amministrazioni, Enti e Uffici coinvolti – della gestione dei P.I.A. e un adeguato supporto assistenziale alle varie fasi attuative;
4. un'intensa azione - specie in fase di prima applicazione - di informazione, promozione e assistenza alle imprese volta a favorire - o quantomeno a consentire - l'utilizzo dei P.I.A.

Procedure di attuazione per le singole azioni

Di seguito vengono delineate le procedure di attuazione per le singole azioni o tipologia di operazione qualora esse si differenzino in modo significativo o necessitino di ulteriori dettagli rispetto a quanto sopra indicato.

Azione A - Regime di aiuto a sostegno delle imprese turistiche della Regione Campania per la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali

L'articolazione temporale dell'attuazione dell'azione, è strutturata in due periodi:

- per il primo periodo (2000-2003), gli interventi agevolativi a valere sull'azione vengono realizzati mediante lo strumento della l. 488/92 (di cui l'ultimo bando cofinanziato è il IX° del 2001) e mediante il finanziamento della legge 215/92 nei limiti dello stanziamento autorizzato dalla Commissione U.E, attivando, come più sopra indicato, apposite convenzioni con i soggetti istituzionalmente delegati all'attuazione dei diversi regimi (per es. MAP, per la L. 488/92);
- per il periodo successivo, gli interventi agevolativi vengono realizzati mediante gli strumenti della programmazione negoziata di cui la Regione verifica la coerenza con i PIT del settore a vocazione turistica ovvero mediante l'attivazione di un regime di aiuto a sostegno delle PMI turistiche (in applicazione del Reg. CE 70/2001 e s.m.i.). Il sistema di incentivazione improntato ai criteri di efficienza e di efficacia nel

funzionamento, potrà utilizzare anche il pacchetto integrato di agevolazione (PIA). Questa nuova strumentazione, infatti, consentirà all'impresa richiedente di accedere, con un'unica domanda, a più sistemi agevolativi previsti dalla legislazione di riferimento, attuando le indicazioni contenute nel QCS per uno snellimento delle procedure per l'accesso alle agevolazioni e la velocizzazione e la semplificazione di quelle connesse all'erogazione dei fondi.

L'azione prevede altresì l'erogazione di aiuti in conformità alla regola "de minimis" (Reg. (CE) 69/01).

Azione B - Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per l'acquisizione di servizi reali (innovazione, qualità, ecc.) e per il miglioramento della sostenibilità ambientale.

La procedura attuativa coincide sostanzialmente con quella generale sopra illustrata nei suoi diversi aspetti. L'azione prevede il finanziamento del regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. L'azione prevede l'erogazione di un regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Il regime previsto dall'azione sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 e s.m.i., relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese. L'azione prevede altresì l'erogazione di aiuti in conformità alla regola "de minimis" (Reg. (CE) 69/01).

5. Criteri di selezione delle operazioni

Il sostegno agli investimenti privati viene realizzato mediante l'utilizzo di leggi nazionali e del regime di aiuto regionale in corso di autorizzazione. Nel caso di utilizzo di leggi nazionali, i criteri di selezione delle operazioni sono definiti secondo le procedure specifiche previste dalle stesse. Nel caso di utilizzo del regime regionale in corso di approvazione i criteri di selezione saranno compiutamente esplicitati nei relativi bandi attuativi.

La selezione delle operazioni terrà conto dei seguenti criteri generali:

Azione A - Regime di aiuto a sostegno delle imprese turistiche della Regione Campania per la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali

Criteri di ammissibilità

- coerenza con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio;
- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR;
- caratteristiche di integrazione del progetto (sia rispetto all'asse 4 che rispetto agli altri assi);

Criteri di priorità

- sostenibilità ambientale, con riferimento alla gestione dei rifiuti, al consumo di energia, all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente;
- interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico;
- interventi di riqualificazione del patrimonio esistente;
- tipologia ricettiva in relazione all'area territoriale interessata;
- caratteristiche qualitative della nuova struttura di offerta;
- contenuti di innovazione del progetto;
- impatto occupazionale a medio- lungo termine;
- rilevanza della componente giovanile;
- rilevanza della componente femminile;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente;
- impresa aderente e/o certificata EMAS o ISO 14000.

Azione B - Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per l'acquisizione di servizi reali (innovazione, qualità, ecc.) e per il miglioramento della sostenibilità ambientale.

Criteri di ammissibilità

- coerenza con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio;
- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR; caratteristiche di integrazione del progetto (sia rispetto all'asse 4 che rispetto agli altri assi);

Criteri di priorità

- sostenibilità ambientale, con riferimento alla gestione dei rifiuti, al consumo di energia, all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente;
- caratteristiche interne di integrazione del progetto (soprattutto con gli investimenti di cui all'azione precedente);
- servizi per l'integrazione esterna dell'impresa (integrazione e/o completamento di filiere /distretti/itinerari turistici);
- utilizzo di ICT;
- servizi promossi da aggregazioni/reti di imprese;
- rilevanza della componente giovanile e femminile;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente;
- azienda certificata EMAS o ISO 14000;

Verrà data priorità al sostegno di piani di impresa, sia che riguardino il potenziamento di iniziative esistenti che la creazione di nuove, che prevedano interventi per migliorare la sostenibilità ambientale delle attività produttive, sia sotto il profilo dell'efficienza ambientale dei processi (minimizzazione dell'uso di materie prime e risorse naturali, minimizzazione della quantità e pericolosità dei rifiuti, trattamento e recupero dei rifiuti, riduzione delle emissioni inquinanti di materia e di energia), sia sotto il profilo dell'implementazione di sistemi di gestione ambientale, promuovendo l'adeguamento delle imprese alla domanda di certificazione e qualità ambientale (EMAS e Ecolabel).

I criteri di selezione aggiuntivi, relativi alle operazioni da individuare nell'ambito dell'attuazione dei Progetti Integrati saranno previsti nelle schede relative a ciascun progetto allegate al parte II del presente C.d.P., cui si fa rinvio.

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione. Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Il sostegno agli interventi promossi dalle PMI prevede una intensità massima di aiuto del 35% E.S.N. + il 15% E.S.L.

Le operazioni finanziabili da ciascuna azione potranno riguardare, di massima, le tipologie indicate dal "Disciplinare degli aiuti alle PMI nel settore Turistico" approvato con DGR 710, del 14 maggio 2004 e s.m.i..

Servizi (come delineato nella descrizione del contenuto della misura).

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è collegata con le seguenti misure del POR Campania: 1.9; 1.10; 2.1; 2.2; 3.16, 3.17, 4.2, 3.20, 4.6, 4.7, 6.1, 6.2, 6.5.

La misura è inoltre collegata con altri interventi attualmente in corso di realizzazione previsti nell'ambito delle misure 3.1.1 e 3.1.2 del POP Campania 1994-99.



Sezione IV - Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Caratteristiche interne di integrazione del progetto	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, premiando la capacità di pianificazione aziendale
Contenuti di innovazione del progetto;	Tale criterio è finalizzato a favorire la realizzazione di operazioni ad alto contenuto innovativo (sia sotto il profilo tecnologico sia sotto il profilo metodologico e gestionale) che costituiscano, quindi, buone prassi da trasferire nel tessuto regionale
Impatto occupazionale a medio-lungo termine;	Tale criterio è finalizzato a massimizzare l'occupazione, diretta ed indiretta, creata per effetto delle attività finanziate
Interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico;	Tale criterio è finalizzato a sostenere le iniziative basate sul recupero dell'esistente e sulla valorizzazione delle risorse immobiliari locali come volano di sviluppo
Partecipazione finanziaria del soggetto proponente;	Tale criterio mira ad ottimizzare sotto il profilo quantitativo l'intervento dell'azione strutturale
Rilevanza della componente femminile;	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il problema della disoccupazione femminile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale delle donne
Rilevanza della componente giovanile;	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il problema della disoccupazione giovanile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale dei giovani
Servizi per l'integrazione esterna dell'impresa (integrazione e/o completamento di filiere /distretti/itinerari turistici);	Tale criterio è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di consolidamento delle filiere e protofiliere e dei sistemi locali di sviluppo assunto dalla misura
Servizi promossi da aggregazioni/reti di imprese;	Tale criterio mira a promuovere l'aggregazione di imprese nella domanda di servizi, come strumento per favorire l'emersione di domande inesprese
Sostenibilità ambientale, con riferimento alla gestione dei rifiuti, al consumo di energia, all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente;	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio in oggetto nell'ambito dello specifico settore
Tipologia ricettiva in relazione all'area territoriale interessata;	Tale criterio mira a garantire l'adeguatezza delle operazioni finanziate rispetto alle vocazioni turistiche dell'area di riferimento
Utilizzo di ICT;	Tale criterio mira a sostenere la crescita nel tessuto produttivo regionale della società dell'informazione come elemento essenziale dello sviluppo economico di medio-lungo periodo

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
4.6 - Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici.
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 - Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.7.1, 3.1.5
5. Descrizione della misura

La misura si propone di sostenere l'offerta turistica nell'ambito dei Progetti Integrati adeguando la dotazione di infrastrutture specifiche e di attrezzature turistiche complementari, migliorando il sistema della portualità turistica regionale, valorizzando i contesti territoriali. La misura prevede di incentivare la partecipazione del capitale privato ed in particolare dei consorzi di operatori, promuovendo la finanza di progetto.

La misura prevede le seguenti azioni:

- a. Riqualficazione e valorizzazione dei luoghi del turismo, realizzazione di attrezzature collettive per l'accoglienza del turista, per la fruizione dei luoghi e dei contesti territoriali e per l'erogazione dei servizi turistici

L'azione prevede operazioni finalizzate ad aumentare complessivamente la capacità di attrazione e di accoglienza dei luoghi attraverso: il miglioramento della qualità e quantità dell'informazione turistica (anche mediante l'impiego dell'ICT); il miglioramento dell'assistenza al turista (sia al soggiorno che come servizio alla persona); il miglioramento e la certificazione della qualità dei servizi (pulizia esterna, igiene).

Si prevede, altresì, lo sviluppo della qualificazione turistica delle località di soggiorno mediante la dotazione di infrastrutture per lo sport (spazi verdi, piste ciclabili, parchi, ecc.) e per il tempo libero e la cultura (auditorium, attrezzature per lo spettacolo, integratori culturali, laboratori, ecc.); il recupero/realizzazione di attrattori di interesse turistico; il miglioramento degli arredi urbani e della qualità urbana; il miglioramento della segnaletica; la realizzazione di interventi mirati a promuovere strutture e servizi per accoglienza, ecc.

- b. Miglioramento e potenziamento del sistema della portualità turistica;

L'azione prevede la riqualficazione ed il potenziamento del sistema portuale turistico per il diportismo nautico della Regione, da realizzarsi in forma sistemica e nell'ottica della minimizzazione dell'impatto ambientale.

L'azione prevede altresì il miglioramento quali-quantitativo delle infrastrutture, dei servizi e delle attrezzature complementari dei porti turistici.

La misura si attua sia mediante operazioni nell'ambito di Progetti Integrati sia mediante operazioni monosettoriali.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari

- Imprese o altri soggetti che svolgono o intendono svolgere attività di interesse turistico
- Enti pubblici e loro consorzi; consorzi misti e società miste.
- Fruitori dell'offerta turistica

2. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Azione A): Enti locali; solo relativamente alle operazioni rientranti nei Grandi Attrattori Culturali: "Napoli" e "Campi Flegrei", la Società di trasformazione urbana del Comune di Napoli Bagnoli Futura S.p.A., la Fondazione IDIS e "Città della Scienza (s.c.p.a).
- Azione B): Enti Locali, Concessionari; Regione Campania, Autorità Portuali, Commissariato straordinario di Governo ex L. 887/84 per gli impegni giuridicamente vincolanti assunti alla data del 31.12.2004.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a regia regionale.

La misura si attua prevalentemente attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

Schema generale delle procedure attuative

In linea generale la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative al settore; individuazione dei beneficiari finali e dei progetti finanziabili sulla base degli strumenti della progettazione integrata; stipula di protocolli d'intesa; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti; Realizzazione degli studi di fattibilità (ove necessari); elaborazione della progettazione esecutiva; stipula di Accordi di programma ex D.lgs 267/00; eventuale convocazione di conferenze di servizi; acquisizione di eventuali pareri; firma di specifiche concessioni.

Appalto delle opere e dei servizi

- Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di appalti pubblici;
- Consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi;

- Nomina da parte dei beneficiari finali dei collaudatori in corso d'opera (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Attuazione degli interventi dei beneficiari finali della azione A) diversi dagli Enti locali.

Per la selezione dei progetti si procederà con decreto del Responsabile di misura alla apertura di uno sportello. Potranno essere presentati solo progetti definitivi con le modalità previste per i PIT (schede "infrastrutture" predisposte dal NVVIP).

Il Responsabile di misura trasmette, al NVVIP e All'Autorità Ambientale, le schede di progetto presentate e il proprio parere di ammissibilità. Il NVVIP e l'Autorità Ambientale esprimono i pareri di rispettiva competenza. Le modalità di valutazione saranno le medesime che vengono utilizzate per tutte le operazioni rientranti nei P.I.T. Il NVVIP, acquisito il parere dell'Autorità Ambientale, trasmette all'UPI e al Responsabile di misura l'esito della valutazione per l'ammissione a finanziamento delle operazioni.

La valutazione dei progetti terrà conto anche dell'appaltabilità dell'opera (acquisizione di tutte le autorizzazioni necessarie ai sensi della normativa vigente per la realizzazione dell'intervento) come dichiarati nel cronoprogramma della relativa scheda di progetto.

Lo sportello verrà chiuso il 31 12 2005.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

4. Criteri di selezione delle operazioni

La selezione delle operazioni terrà conto dei seguenti criteri generali:

Criteri di ammissibilità

- coerenza del progetto con la misura e con le tipologie di operazione individuate;
- validità del progetto nell'ambito del progetto integrato di cui fa parte;
- esistenza di una domanda adeguata (flusso di visitatori nell'area interessata dal progetto), o la concreta potenzialità di attrazione di flussi turistici addizionali;
- la sostenibilità ambientale;
- la fattibilità amministrativa (i tempi di cantierabilità e quindi di impegnabilità e di spendibilità delle relative risorse);

Criteri di priorità

- quota di finanziamento privato (capacità da parte del progetto di attivare un cofinanziamento privato, non solo con riferimento alla fase di investimento, ma anche eventualmente con riferimento alla gestione delle attività di servizio);
- quota di finanziamento pubblico da parte del beneficiario finale;
- ipotesi gestionale (in relazione al grado di definizione degli aspetti di carattere amministrativo, societario, economico e finanziario della gestione); a tal proposito particolare rilievo verrà assegnato soprattutto alla capacità evidenziata dal progetto di generare dei rientri tariffari, riducendo al minimo l'eventuale sussidio pubblico.

- grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti il sostegno dello sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico ed ambientale;
- interventi di valorizzazione a scopi produttivi delle risorse immobiliari locali;

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione. Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

Azione A)

- Realizzazione di strutture ed infrastrutture di valorizzazione per servizi, attività culturali, ricreative; acquisizione di attrezzature, arredi, servizi informatici e multimediali, ecc.
Deve essere assicurata la partecipazione del beneficiario finale alle spese di realizzazione

Azione B)

- Realizzazione di strutture ed infrastrutture per la portualità turistica; realizzazione delle infrastrutture per i servizi complementari.
Deve essere assicurata la partecipazione del beneficiario finale alle spese di realizzazione

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

L'attuazione della misura avverrà prevalentemente attraverso Progetti Integrati.

In particolare la misura sarà integrata, oltre che con le altre due misure del settore turismo, 4.5 e 4.7, con le seguenti altre misure del POR:

- rete ecologica: mis. 1.5, 1.6, 1.9 e 1.10;
- beni culturali: mis. 2.1 e 2.2;
- città: mis. 5.1, 5.2;

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.



Sezione V - Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Quota di finanziamento privato (capacità da parte del progetto di attivare un cofinanziamento privato, non solo con riferimento alla fase di investimento, ma anche eventualmente con riferimento alla gestione delle attività di servizio);	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, minimizzando l'intervento pubblico mediante un diretto coinvolgimento dei privati nella gestione
Quota di finanziamento pubblico da parte del beneficiario finale;	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, minimizzando l'intervento dei fondi strutturali
Ipotesi gestionale (in relazione al grado di definizione degli aspetti di carattere amministrativo, societario, economico e finanziario della gestione); a tal proposito particolare rilievo verrà assegnato soprattutto alla capacità evidenziata dal progetto di generare dei rientri tariffari, riducendo al minimo l'eventuale	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, anche minimizzando l'intervento pubblico e migliorando sensibilmente la qualità della gestione del patrimonio turistico
Grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti il sostegno dello sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico ed ambientale;	Tale criterio è finalizzato ad garantire piena operatività al principio di integrazione al fine di assicurare la piena efficacia agli interventi sotto il profilo dello sviluppo economico

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.7- Promozione e marketing turistico
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.7.3
5. Descrizione della misura

La misura prevede interventi per la promozione dell'immagine e la riconoscibilità del "prodotto Campania" e del sistema di offerta turistica regionale nell'opinione pubblica e tra i potenziali clienti nazionali e internazionali.

Le azioni previste dalla misura hanno conseguentemente carattere sistemico e saranno realizzate sulla base della programmazione regionale di settore; in taluni casi specifici la misura potrà, comunque, concorrere al finanziamento di Progetti Integrati.

La misura prevede le seguenti azioni:

- a. Marketing strategico e promozione della distribuzione dei prodotti turistici regionali
L'azione prevede attività di analisi e studio e attività di indagine e monitoraggio del sistema turistico (osservatorio del turismo: domanda, offerta, soddisfazione, qualità, ecc.), a supporto della programmazione del settore, della nascita e del consolidamento dei distretti e degli itinerari turistici regionali e del miglioramento delle conoscenze relative alla misura e alla sua implementazione, nonché operazioni finalizzate alla creazione di marchi territoriali che fanno riferimento a percorsi di certificazione dei prodotti/territorio;
L'azione prevede inoltre l'elaborazione di un piano di marketing strategico regionale che delinea le linee d'azione da intraprendere per il riposizionamento competitivo del "prodotto Campania" sui mercati nazionali ed internazionali.
- b. Realizzazione di campagne promozionali per l'inserimento del prodotto turistico regionale nei circuiti internazionali della domanda
L'azione prevede, in attuazione del piano di cui all'azione a), operazioni finalizzate a promuovere l'immagine della Campania e delle sue risorse, naturali e culturali, sui mercati nazionali ed internazionali, mediante la realizzazione di eventi e manifestazioni ad alta attrattività (mostre, spettacoli, eventi fieristici, sportivi, rassegne teatrali e musicali, simposi, ecc.) nonché mediante campagne di comunicazione che utilizzino in maniera sinergica e/o integrata i media ed altri strumenti della comunicazione (stampa, tv, internet, partecipazione e/o allestimento fiere e borse turistiche, organizzazione Conferenza turistica regionale, allestimento e realizzazione eventi folcloristici e culturali, realizzazione materiale pubblicitario, pubblicazioni, etc.). Le campagne di comunicazione e promozione del "prodotto Campania" saranno affiancate da programmi finalizzati a promuovere sistemi locali di offerta turistica, itinerari tematici, pacchetti di offerta per specifici target di domanda, etc.

- c. Connessione del sistema di offerta regionale ai grandi sistemi di prenotazione e distribuzione info-telematici.

L'azione prevede operazioni per la connessione dell'offerta regionale ai grandi sistemi di prenotazione e distribuzione info-telematica e operazioni per l'inserimento e l'aggiornamento dell'offerta turistica regionale nei cataloghi degli operatori specializzati che operano a livello nazionale e internazionale.

- d. Realizzazione di programmi di marketing dei Sistemi Turistici locali

L'azione prevede la realizzazione delle seguenti operazioni solo a favore di Sistemi Locali riconosciuti ed istituiti ai sensi della Legge 135/2001:

- operazioni finalizzate a promuovere il contesto territoriale e/o la filiera che il Sistema rappresenta con le sue risorse naturali, culturali, artigianali (tipiche) enogastronomiche, attraverso campagne di marketing e/o comunicazione (siti, portali, Totem informativi, etc.)
- operazioni finalizzate a promuovere l'offerta turistica integrata del Sistema Turistico Locale (percorsi tematici, pacchetti per specifici target di domanda, club di prodotto, etc.) con l'inserimento in guide e cataloghi specializzati anche digitali;
- operazioni finalizzate alla elaborazione di strumenti operativi di supporto:
 - al turista (Carta dei diritti, mappe e guide tematiche- territoriale ed altri strumenti inerenti la customer satisfaction, etc.);
 - agli operatori (Sistema di valutazione degli standard di qualità, individuazione di linee guida relazionali e di comunicazione, etc.);
 - ai cittadini residenti nelle aree di riferimento (azioni di sensibilizzazione per la partecipazione attiva relativa all'attuazione delle scelte strategiche inerenti la costruzione dell'immagine dei luoghi, dell'accoglienza e della sicurezza);
- operazioni finalizzate alla diffusione, sia presso i cittadini campani sia presso gli operatori turistici ed i turisti, di modelli comportamentali sostenibili nella gestione e nella fruizione delle risorse ambientali.

La misura si attua sia mediante operazioni monosettoriali sia mediante operazioni nell'ambito di Progetti Integrati.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari

- Associazioni in qualsiasi forma costituite
- Imprese o altri soggetti che svolgono o intendono svolgere attività di interesse turistico
- Enti pubblici
- Fruitori dell'offerta turistica

2. Copertura geografica

- Intero territorio regionale.
- Aree di concentrazione individuate sulla base della programmazione regionale di settore;
- Aree interessate da Progetti Integrati, e/o rientranti in ambiti territoriali oggetto di programmazione negoziata (a prevalente carattere turistico).

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione Campania;
- Enti Locali ed organizzazioni strumentali regionali in campo turistico

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in linea generale a titolarità regionale. In alcuni specifici casi l'attuazione della misura potrà prevedere l'individuazione di un beneficiario finale diverso dall'Amministrazione regionale da compiersi con atto amministrativo della Regione. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'Autorità di Gestione. La selezione dei beneficiari finali, qualora diversi dall'amministrazione regionale e non identificati per legge, sarà effettuata mediante procedure di evidenza pubblica.

Alcune delle operazioni che attuano la misura sono identificate nel presente Complemento di Programmazione (Osservatorio del turismo, Piano di marketing strategico, Conferenza turistica regionale), altre saranno identificate successivamente direttamente dall'Autorità di Gestione sulla base dei programmi annuali e pluriennali elaborati nell'ambito dell'azione a).

La misura si attua anche attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

4. Schema generale delle procedure attuative

Le procedure attuative variano parzialmente a seconda delle diverse azioni della misura, ma alcuni aspetti e principi attuativi, avendo valenza generale, vengono illustrati preliminarmente.

In linea generale, pertanto, la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

Realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative alla misura e alla sua implementazione e per la redazione dei programmi regionali annuali e pluriennali, ricorrendo, se del caso, a strutture specializzate esterne; definizione del progetto di osservatorio del turismo e della Conferenza regionale; definizione del progetto di servizio del Piano di Marketing strategico; approvazione da parte della G.R. dei programmi, del progetto di osservatorio, del progetto di Conferenza e del Progetto di servizio del Piano di Marketing.

Individuazione degli eventuali soggetti terzi cui affidare – in tutto o in parte – l'attuazione delle azioni.

Individuazione delle operazioni

Individuazione delle singole operazioni che compongono l'azione di promozione, sulla base dei programmi predisposti nella fase 1); predisposizione della documentazione di gara e affidamento a strutture specializzate selezionate con le procedure previste nell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di appalti pubblici; stipula dei contratti e avvio delle attività di realizzazione. Si procede analogamente per l'affidamento del servizio di osservatorio, per l'organizzazione della Conferenza e per l'affidamento dell'attuazione del Piano di marketing (sulla base del progetto di servizio elaborato nella fase a);

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.



Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

Aspetti procedurali specifici di ciascuna azione

Azione A

Le attività propedeutiche all'attuazione della misura ed alla redazione dei programmi di attività così come le funzioni di osservatorio regionale, nonché le attività di servizio a supporto dell'azione di promozione sono a titolarità regionale, e saranno sviluppate per l'intero periodo di programmazione. La Regione procederà alla realizzazione di tali attività mediante affidamento a strutture esterne mediante procedura di evidenza pubblica in conformità alle disposizioni nazionali e regionali in materia.

Azione B

Le attività di comunicazione e promozione a titolarità regionale saranno affidate a strutture esterne selezionate con le procedure previste dalle disposizioni nazionali e regionali in materia.

Le attività di comunicazione e promozione, affidate in convenzione ad enti subregionali o a consorzi e/o Enti a prevalente partecipazione pubblica dovranno essere realizzate anch'esse nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali in materia.

Azione D

Le operazioni sono a regia regionale e saranno realizzate dai Beneficiari Finali dell'azione inseriti nel Sistema Turistico Locale riconosciuto e costituito.

Le attività saranno realizzate nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali in materia.

5. Criteri di selezione delle operazioni

Per le operazioni non già individuate nel presente CdP, la misura sarà attuata sulla base degli studi, delle analisi e delle indagini previsti nell'ambito dell'azione A, che costituiranno il supporto per l'elaborazione di programmi di attività annuali e pluriennali e quindi per l'individuazione delle operazioni da realizzare. Tali programmi saranno comunicati al CdS del POR.

In relazione all'attivazione di specifici Progetti Integrati, e allo scopo di favorire un impiego delle risorse della misura pienamente funzionale alle esigenze di tali progetti, le modalità e i criteri di selezione delle operazioni qui identificati potranno essere modificati al fine di renderli coerenti con le specificità di ciascun Progetto Integrato. Le modifiche saranno rese esplicite e pubblicate in sede di aggiornamento del Complemento.

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento al Regolamento (CE) n. 448/2004.

Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili a valere sulla misura sono di massima riconducibili alle tipologie esemplificate nella descrizione della misura.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è collegata con le seguenti misure del POR Campania: 1.9; 1.10; 2.1; 2.2; 3.20, 4.5, 4.6, 5.1, 6.1, 6.2, 6.5.



La misura è inoltre collegata con altri interventi attualmente in corso di realizzazione previsti nell'ambito delle misure 3.1.1 e 3.1.2 del POP Campania 1994-99.

La misura è infine integrata con le iniziative attivate sulla base del Piano di Promozione Turistico Regionale (L.R. 24/84)

Sezione IV - Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Conformità alla programmazione regionale di settore	Tale criterio permette di massimizzare l'efficacia dell'intervento garantendo la concentrazione e gerarchizzazione delle scelte sulla base delle opzioni strategiche formulate dalla Regione per il settore

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.8 - Ammodernamento strutturale delle aziende agricole
(Articoli da 4 a 7 del Reg. (CE) 1257/99)
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.1.1

Obiettivi perseguiti

La misura punta a migliorare la competitività delle aziende agricole della Campania, attraverso la realizzazione di processi di ammodernamento strutturale.

E' previsto il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole per:

- ridurre i costi di produzione,
- migliorare le produzioni aziendali anche attraverso riconversioni produttive agricole,
- promuovere la diversificazione delle attività nell'azienda agricola (trasformazione prodotti agricoli, ecc.),
- elevare il livello qualitativo delle produzioni,
- tutelare e migliorare l'ambiente naturale, la salute delle piante e degli animali, le condizioni d'igiene ed il benessere degli animali,
- migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza degli operatori agricoli;
- favorire una crescente e durevole partecipazione delle aziende agricole per rafforzare la capacità contrattuale del settore primario e consentire di intercettare ulteriori quote di valore aggiunto.
- potenziare e diffondere la tecnologia avanzata al servizio delle aziende agricole.

Tipologia d'intervento e spese ammissibili

Saranno finanziati **investimenti materiali mobili** (acquisto macchine, attrezzature, bestiame limitatamente al primo acquisto) e **fissi** (realizzazione fabbricati aziendali ad esclusione delle abitazioni, miglioramenti fondiari, opere per il risparmio energetico, opere per la protezione ed il miglioramento dell'ambiente, opere per la protezione delle colture, investimenti per diversificare le attività aziendali) finalizzati in particolare:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione/allevamento, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore a promuovere la diversificazione delle attività delle aziende agricole anche attraverso la prima lavorazione delle proprie produzioni e loro valorizzazione commerciale.

I comparti produttivi che si intende sostenere sono di seguito elencati:

Comparto bufalino

Saranno finanziati investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- all'incremento delle capacità produttive regionali entro un limite massimo del 25% per il latte e del 15% per la carne.

Latte: comparto bovino

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento delle capacità produttive, quali risultano dalle quote latte legalmente autorizzate a livello dei singoli produttori.

Saranno sostenuti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore.

Latte: comparto ovicaprino

Saranno finanziati investimenti nelle aziende agricole finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore
- all'incremento delle capacità produttive regionali entro un limite massimo del 25% di quelle attuali nelle zone agricole svantaggiate.

Carni: bovine - ovine - caprine – suine – avicole – cunicole - equine

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo degli allevamenti regionali.

Saranno ritenuti ammissibili tutti gli investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- a recuperare capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Allevamento di cavalli da tempo libero, cavalli agricoli, asini e muli

Saranno ritenuti ammissibili tutti gli investimenti finalizzati:

- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al miglioramento dei ricoveri ed all'acquisto delle attrezzature e macchinari necessari per la funzione allevatoriale.

Restano comunque esclusi investimenti strutturali che direttamente o indirettamente siano funzionali a sostenere le attività a valle di quella agricola produttiva.

Apistico

Saranno ritenuti ammissibili tutti gli investimenti finalizzati:

- costruzione e/o ristrutturazione di laboratori di smielatura/invasettamento ed ai relativi macchinari, investimenti non compresi fra le azioni che si intende attivare con il sottoprogramma regionale di attuazione del Reg. (CE) 797/04.

Cereali

Saranno sostenuti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore.

RESTANO ESCLUSI GLI INVESTIMENTI VOLTI ALL'ADEGUAMENTO E REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI MOLITURA.

Fruttiferi e agrumi: pesco e nettarine, albicocco, melo, pero, limone, nocciolo, susino, noce, fico, ciliegio, castagno, kaki, e kiwi.

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo regionale fermo rimanendo il rispetto delle limitazioni imposte dalla normativa comunitaria.

Saranno, pertanto, consentiti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Ortive: pomodori da mensa, patate, fragole, insalate, asparagi, legumi, crocifere, peperoni, melanzane, cucurbitacee, finocchi, liliace, melone ed altre specie minori tipiche

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo regionale fermo restando il rispetto delle limitazioni imposte dalla normativa comunitaria, fatta eccezione per le produzioni sotto serra per le quali, come previsto dal documento sugli sbocchi di mercato, è possibile incrementare il potenziale produttivo regionale del 25%. Rimane esclusa dalle possibilità di incremento produttivo la produzione di pomodoro.

Saranno, pertanto, consentiti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- all'ammodernamento ed alla realizzazione ex novo di impianti di raccolta, conservazione e commercializzazione del prodotto fresco;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Fiori (fiori recisi, fronde, alberi, arbusti e piante in vaso, vivai)

Saranno sostenuti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese
- all'aumento delle capacità produttive regionali entro un limite massimo del 25% solo per i segmenti che presentano buone opportunità di mercato: vivaismo ornamentale, piante in vaso, verde ornamentale con particolare riferimento alle specie tipiche della flora mediterranea o naturalizzate come previsto dal documento sugli sbocchi di mercato.

Olivo

Non saranno sostenuti investimenti che concorrono all'accrescimento del potenziale produttivo regionale. Saranno, pertanto, consentiti investimenti che mirino:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese, fermo restando che il numero di piante reimpiantate deve essere compensato da un egual numero di piante estirpate;
- al miglioramento fondiario finalizzato alla protezione del suolo e del paesaggio

Vite

Sul potenziale produttivo interverrà la OCM vite.

Con il POR si potranno sostenere investimenti finalizzati

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità. In tale ambiti ricadono anche gli interventi realizzati per l'inserimento di una azienda in una "strada del vino" di cui alla legge 27.07.99 n. 268;
- al risparmio energetico e alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al miglioramento fondiario finalizzato alla protezione del suolo e del paesaggio

Le spese generali potranno essere finanziate fino alla misura massima del 12% del totale degli investimenti materiali ammessi a contributo e fino al 7% delle forniture ammesse a contributo. In ogni caso le spese generali non potranno eccedere il 12% dell'importo degli investimenti materiali ammessi a contributo.

Coerenza con le OCM a livello di produzione agricola (comparto ortofrutticolo)

Per quanto riguarda il comparto ortofrutticolo, gli interventi possono essere attivati dai produttori agricoli, sia soci delle OP che non soci.

Resta inteso che le iniziative volte ad accedere alle agevolazioni della presente misura, sia nel caso dei soci delle OP che dei non soci, dovranno essere coerenti con le strategie dei Programmi Operativi delle O.P.

Beneficiari finali

Amministrazioni Provinciali

Destinatari dell'intervento

- Imprenditrici e imprenditori, singoli od associati, pubblici o privati iscritti nel registro delle imprese agricole.
- Gli aiuti della presente misura sono altresì concessi alle giovani agricoltrici ed ai giovani agricoltori al primo insediamento o insediati da non più di 5 anni.

Copertura geografica

All'azione potranno accedere imprenditori titolari di aziende agricole ubicate nel territorio regionale fatte salve le eventuali limitazioni previste nel bando.

Criteria di ammissibilità e selezione

Ammissibilità

Il sostegno agli investimenti viene concesso alle imprenditrici e agli imprenditori singoli o associati che:

- possiedano conoscenze e competenze professionali adeguate;
- conducano aziende agricole che:
 - dimostrino redditività e
 - rispettino i requisiti minimi in materia d'ambiente, igiene e benessere degli animali.
 - presentino progetti di investimenti coerenti con la strategia delle O.P. relativamente al comparto ortofrutticolo.

Relativamente al requisito delle conoscenze e competenze si richiede che l'interessato:

- sia in possesso di un titolo di studio ad indirizzo agrario o della laurea in medicina veterinaria;
- ovvero abbia esercitato l'attività agricola per almeno tre anni con la qualifica di imprenditore-assuntore di manodopera
- ovvero abbia esercitato l'attività agricola per almeno tre anni con la necessaria copertura previdenziale e assistenziale, in qualità di conduttore di azienda o di capo azienda o di coadiuvante familiare o di lavoratore agricolo con almeno 150 giornate per anno;
- ovvero abbia frequentato con profitto un corso di formazione della durata minima di 150 ore organizzato dalla Regione nell'ambito della Misura 4.4.1.D del POP Campania 94/99 o della Misura 4.16 del POR 2000/2006.
- negli altri casi dovrà superare un colloquio dinanzi alla Commissione provinciale istituita ai sensi della deliberazione del Consiglio Regionale n° 109/2 del 29.7.1988.

Il requisito della redditività risulta soddisfatto se l'azienda, dimostra che il Reddito Lordo Standard (in euro) complessivo aziendale risulta uguale o superiore a:

Pianura	Collina	Montagna
10.845,59	8.418,25	5.990,90

I livelli di soglia sono stati stabiliti in relazione ai risultati delle analisi condotte tenendo conto delle realtà strutturali e di reddito dell'agricoltura campana, anche nella sua differenziazione territoriale, e prendendo in esame i livelli di remunerazione del lavoro. Per la collocazione altitudinale della SAU aziendale fa fede la classificazione ISTAT dei Comuni.

Il calcolo del RLS dell'azienda è ottenuto attraverso una procedura di calcolo automatica che, a partire dai dati indicati dal richiedente, arriva alla determinazione dell'aggregato economico per la specifica azienda.

Il criterio di calcolo consiste nel moltiplicare i redditi lordi standard definiti dall'INEA per ettaro di superficie o per capo di bestiame, rispettivamente per gli ettari di superficie e per il numero di capi di bestiame presenti in azienda tenendo presente l'ubicazione delle superfici interessate. Sommando i valori così ottenuti si ottiene l'ammontare complessivo del reddito lordo standard aziendale. L'ordinamento produttivo e i capi allevati da dichiarare per il calcolo della redditività vanno riferiti alla situazione dell'ultimo triennio.

Per gli operatori agricoli che accedono agli aiuti della presente misura limitatamente al comparto apistico i requisiti della redditività sono soddisfatti sempre ch  il reddito lordo standard come sopra calcolato sia pari almeno al 50% delle soglie di accesso fissate in precedenza.

Sussistono i requisiti minimi in materia d'ambiente, igiene e benessere degli animali quando nell'azienda sono rispettati gli obblighi e le prescrizioni previsti dalle norme di cui all'Allegato al CdP riguardante i Requisiti minimi di igiene e benessere degli animali. La dimostrazione



della sussistenza dei requisiti anzidetti è fornita da autocertificazione dell'interessato ai sensi delle vigenti disposizioni.

I predetti requisiti devono sussistere al momento di presentazione della domanda, fatta eccezione per gli investimenti presentati da giovani agricoltori (come definiti dal Reg. (CE) 1257/99) che potranno conseguirli entro cinque anni dall'insediamento in azienda.

Selezione dei progetti

Il finanziamento degli investimenti avrà luogo sulla base di una graduatoria provinciale costituita assegnando a ciascun progetto un punteggio che terrà conto di aspetti soggettivi del richiedente, oggettivi dell'azienda e tecnico/economici dell'iniziativa proposta, tra i quali in via indicativa, assumono prioritaria rilevanza, quelli di seguito riportati.

A ciascun parametro considerato corrisponde un punteggio.

REQUISITI SOGGETTIVI DEL RICHIEDENTE	Età, sesso, esperienza professionale, composizione del nucleo familiare, titolo di studio, residenza abituale in azienda.
REQUISITI OGGETTIVI DELL'AZIENDA	Ubicazione, certificazione di qualità, metodi di coltivazione, partecipazione a forme associative ed in particolare alle O.P per il comparto ortofrutticolo.
VALIDITA' DEL PROGETTO	Grado di coerenza tra obiettivi e tipologia d'intervento, coerenza con gli indirizzi dei PIF, benefici attesi, ricaduta esterna e deficienza della spesa, incremento occupazionale, spese per opere produttive, investimenti a valenza ambientale; spese per opere per la diversificazione delle produzioni aziendali. Riduzione di consumi energetici e di emissioni ambientali; Iniziative di investimento che prevedono l'adesione a sistemi di certificazione ambientale di processo e/o di prodotto.

Amministrazioni Responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma

La misura è a regia regionale.

La Regione - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - procede all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione alla Provincia territorialmente competente dei progetti esecutivi corredati di tutte le autorizzazioni ed i pareri necessari secondo la normativa vigente.

La Provincia procederà all'istruttoria dei progetti presentati, all'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, all'impegno di spesa, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, avvalendosi degli Uffici regionali decentrati sul territorio (STAPAC) messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali sulla base di apposita convenzione tra il Presidente della G.R. ed i Presidenti delle Province.



Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: redazione e pubblicazione bando	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domanda	Aziende agricole richiedenti	60	90
Fase 3: istruttoria domande, approvazione e pubblicazione graduatoria, richiesta di risorse economiche alla Regione	Provincia	60	150
Fase 4: trasferimento alle Province delle risorse finanziarie	Regione	30	180
Fase 5: emanazione dei provvedimenti di concessione (impegno giuridicamente vincolate)	Provincia	20	200
Fase 6: esecuzione opere	Aziende agricole richiedenti	365	565
Fase 7: verifiche ed accertamenti sopralluogo, erogazione saldo	Provincia	60	625



Descrizione delle connessioni ed integrazioni con le altre misure

La Misura in esame è strettamente correlata agli interventi previsti nelle seguenti misure:

Asse IV – Misura 4.15: Primo insediamento dei giovani in agricoltura.

Asse IV – Misura 4.9: Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

Asse IV – Misura 4.16 Formazione degli operatori agricoli e forestali

Asse IV – Misura 4.19 Commercializzazione di prodotti di qualità.

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati e dei Progetti Integrati Rurali.

Partecipazione finanziaria FEOGA ed intensità dell'aiuto

Il tasso di partecipazione comunitario (FEOGA) è pari al 70% della spesa pubblica ammissibile, e comunque non superiore al 35% del costo totale ammissibile.

E' prevista la concessione di un contributo in conto capitale che, espresso in percentuale del volume d'investimento ammissibile, può arrivare fino al 40% elevabile fino al 50% nelle zone svantaggiate. Qualora gli investimenti siano effettuati da giovani agricoltori (imprenditori di età inferiore ai 40 anni, insediatisi per la prima volta nell'azienda agricola oggetto del programma di investimento, entro cinque anni dalla presentazione dell'istanza), le percentuali anzidette si elevano rispettivamente al 50% ed al 60% del volume totale degli investimenti ammissibili.

La spesa massima ammissibile è di 600.000 euro per azienda. Nel periodo di durata del POR Campania 2000 - 2006, ciascun imprenditore per la stessa azienda può presentare più programmi d'investimento, fino al raggiungimento del precitato limite per azienda..

Il contributo pubblico della misura si ripartisce, in media, percentualmente come segue:

FEOGA	70,00%
STATO	21,00%
REGIONE	9,00%

Premio di primo insediamento

FEOGA	50,00%
STATO	35,00%
REGIONE	15,00%

PIANO FINANZIARIO ANNUALE

Vedi tabelle cap. 3.

VALUTAZIONE EX ANTE

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

INDICATORI	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale				
Economico	Esistenza di sistemi locali di piccole e medie imprese specializzate in grado di trainare ulteriori sviluppi a livello territoriale, anche in un'ottica di filiera. Presenza di produzioni agricole, agroali-mentari e tipiche locali di alta qualità. Alta specializzazione colturale in comparti agricoli a domanda dinamica (ortoflorofrutticolo)	Modesto ricorso all'innovazione, soprattutto nei settori tradizionali. Scarsa articolazione del sistema economico e alti livelli di sottoccupazione all'interno del settore agricolo.	Evoluzione dei gusti dei consumatori e della domanda nazionale ed internazionale per prodotti tipici anche agricoli.	Crescita della concorrenza sul mercato internazionale, per le produzioni tradizionali della regione, ivi comprese quelle agricole.
Territoriale/ Ambientale			Evoluzione dei gusti dei consumatori e della domanda nazionale ed internazionale per prodotti a basso impatto ambientale.	

Pertinenza dei criteri di selezione

Le domande verranno valutate sulla base di quattro tipologie di criteri:

- prerequisiti, al fine di includere aziende con possibilità di collocarsi su posizioni competitive sui rispettivi mercati di riferimento e di ampliare le proprie quote di mercato anche fuori dai confini regionali e nazionali;
- requisiti del soggetto richiedente: privilegiando i giovani al fine di un ricambio generazionale del management aziendale; privilegiando la presenza di familiari e congiunti del titolare dell'azienda, al fine di limitare lo spopolamento rurale, la continuità della azienda ed il ricambio generazionale, privilegiando e favorendo l'imprenditoria femminile.
- requisiti dell'azienda privilegiando quelle localizzate nelle aree caratterizzate da filiere produttive, al fine di rafforzarne l'integrazione verticale, nelle aree svantaggiate al fine di evitare lo spopolamento dei territori ed il loro degrado ambientale.
- caratteristiche del progetto: privilegiando quegli investimenti che tutelano l'ambiente ed il benessere degli animali che concorrono a consolidare la presenza sul mercato delle aziende.

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Si rimanda al capitolo specifico.

Controllo

Ufficio responsabile della gestione nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Interventi Produzioni Agricole

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario.

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
4.9 - Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
(Articoli da 25 a 28 Reg. (CE) 1257/99 come modificato dal Reg. 1783/03, art.1, punto 12)
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 - Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.1.4

Obiettivi perseguiti

L'azione è finalizzata a razionalizzare e potenziare la dotazione di strutture per la valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura regionale, attraverso l'ammodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Tali obiettivi vengono di seguito precisati:

- il miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera;
- l'intensificazione della dotazione di servizi
- l'introduzione di tecnologie innovative, finalizzate al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento ed al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- il miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore
- il rafforzamento delle sinergie della filiera;
- la crescita e la durevole partecipazione degli agricoltori alla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli tali da rafforzare la capacità contrattuale del settore primario e consentire di intercettare quota di valore aggiunto che matura dalla produzione al consumo.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Gli interventi ammissibili possono riguardare:

- a. la costruzione, la ristrutturazione, l'ampliamento e l'ammodernamento di impianti di raccolta, di conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici; tali strutture devono essere prive di barriere architettoniche e la progettazione deve prevedere soluzioni che consentono il risparmio idrico ed energetico nonché l'utilizzo di materiali ecocompatibili;
- b. l'acquisto di macchine ed attrezzature nuove, compresi i programmi informatici;

Le tipologie degli investimenti ammissibili sono quelle sotto riportate per settore e specie che s'intende sostenere:

Latte e derivati: comparto bufalino

Saranno finanziati investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- all'incremento delle capacità di trasformazione regionali entro un limite massimo del 25% di quelle attuali per la produzione biologica e per la produzione di "Mozzarella di bufala campana DOP".

I prodotti per i quali possono essere sostenuti investimenti sono, oltre alla mozzarella di bufala, gli altri tipi di formaggio e la ricotta.

La richiesta di ammodernamento dell'impianto dovrà essere accompagnata dalla dimostrazione che la nuova tecnologia non comporta un aumento delle capacità di lavorazione preesistente, essendo finalizzata al raggiungimento degli obiettivi sopra esposti. Sono ammessi aumenti delle capacità di trasformazione, nella misura del 25%, solo per le aziende che lavorano le produzioni biologiche o DOP "Mozzarella di bufala campana".

E' escluso il sostegno per iniziative che prevedono la lavorazione di latte fresco. Nel caso di nuovi impianti o di incremento delle capacità dell'impianto esistente, dovrà essere dimostrata la chiusura di un preesistente impianto per una produzione equivalente, presso il quale i propri conferitori attraverso prove documentali (fatture, altri documenti contabili) hanno conferito il prodotto, oggetto d'incremento, nei tre anni precedenti la richiesta di agevolazione.

La capacità lavorativa e l'ampiezza degli impianti viene fissata in almeno 20 q di latte al giorno e 300 mq di superficie coperta con i requisiti minimi descritti nel capitolo dedicato al latte bovino.

Latte e derivati: comparto bovino

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale di trasformazione. Gli investimenti finanziati non potranno determinare un aumento produttivo rispetto alle quote latte legalmente assegnate ai produttori che consegnano il prodotto alla struttura di trasformazione. Gli investimenti dovranno essere proporzionati al massimo a queste quantità. Saranno sostenuti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

I prodotti per i quali possono esser sostenuti gli investimenti sono i formaggi duri, semiduri e molli nonché la ricotta. In ogni caso non sono previsti aumenti di capacità di trasformazione di prodotti che fanno oggetto di aiuto comunitario allo stoccaggio.

L'impresa dovrà dimostrare, attraverso i contratti o le intese di fornitura, che le quantità del latte lavorate riguarderanno le quote autorizzate, ai sensi del Reg. CE 3950/92 e successive modifiche.

La richiesta di ammodernamento dell'impianto dovrà essere accompagnata dalla dimostrazione che la nuova tecnologia non comporta un aumento delle capacità di lavorazione preesistente, essendo finalizzata al raggiungimento degli obiettivi sopra esposti.

Nel caso di nuovi impianti o di incremento delle capacità dell'impianto esistente, dovrà essere dimostrata la chiusura di un preesistente impianto per una produzione equivalente, presso il quale i propri conferitori attraverso prove documentali (fatture, altri documenti contabili) hanno conferito il prodotto, oggetto d'incremento, nei tre anni precedenti la richiesta di agevolazione. E' richiesta una superficie coperta di almeno 500 mq. Le strutture dovranno comunque prevedere: adeguati locali per la lavorazione, per l'eventuale stagionatura e deposito dei prodotti finiti, il locale per il deposito delle sostanze non destinate all'alimentazione, i servizi igienici. Altri requisiti richiesti sono: la potabilità dell'acqua utilizzata per la lavorazione, l'autorizzazione per gli scarichi rilasciata dalla competente autorità sanitaria e l'idoneità

sanitaria del personale. E' ammessa la possibilità dell'utilizzazione del siero di latte. Per tali impianti la capacità lavorativa minima è fissata in 50 q di latte per giorno, coperti da quote latte.

Latte e derivati: comparto ovicaprino

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'incremento della capacità regionale di trasformazione, tranne che per le zone agricole svantaggiate, ex articolo 55 comma 4 del Reg.CE 1257/99, dove potranno essere conseguiti investimenti tesi all'aumento della capacità produttive nel limite del 20% di quelle attuali legati alla produzione di formaggi tipici.

Saranno pertanto sostenuti investimenti che mirino:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

I prodotti per i quali possono essere sostenuti investimenti sono i formaggi e la ricotta.

E' comunque escluso qualsiasi finanziamento ad impianti di produzione di siero in polvere, latte in polvere, burro, butter oil, lattosio, caseina, caseinati ed a impianti di trattamento termico per la conservazione di lunga durata di latte liquido.

La richiesta di ammodernamento dell'impianto dovrà essere accompagnata dalla dimostrazione che la nuova tecnologia non comporta un aumento delle capacità di lavorazione preesistente, essendo finalizzata al raggiungimento degli obiettivi sopra esposti.

E' escluso il sostegno per il latte fresco.

Nel caso di nuovi impianti o di incremento delle capacità dell'impianto esistente, dovrà essere dimostrata la chiusura di un preesistente impianto per una produzione equivalente, presso il quale i propri conferitori attraverso prove documentali (fatture, altri documenti contabili) hanno conferito il prodotto, oggetto d'incremento, nei tre anni precedenti la richiesta di agevolazione. Per la struttura valgono le stesse norme igienico-sanitarie indicate per il comparto del latte vaccino. La superficie minima di tali impianti non potrà essere inferiore ai 150 mq, mentre non è fissata una quota minima di lavorazione giornaliera, in considerazione della ridotta disponibilità della materia prima. Per consentire di raggiungere il requisito della redditività dell'investimento, sono ammesse le istanze che prevedano la lavorazione dei prodotti ovi-caprini e di quelli vaccini o bufalini, contestualmente e nel rispetto delle quote per il latte vaccino.

Carni: bovine - ovine - caprine – suine – bufaline – avicole -- cunicole

Non saranno consentiti investimenti finalizzati all'aumento del potenziale di trasformazione regionale, pertanto saranno ritenuti ammissibili tutti gli investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- a recuperare capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

I prodotti per i quali possono essere sostenuti investimenti sono: per i bovini, ovi-caprini, avicoli e cunicoli le carni fresche; per i suini ed i bufalini carni fresche e lavorate.

Cereali

Nessun investimento

Fruttiferi e agrumi: pesche e nettarine, albicocche, mele, pere, limoni, nocciole, susine, noci, fichi, ciliege, castagne, kaki,kiwi, frutti di bosco

a) Impianti di trasformazione

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo regionale fermo restando il rispetto delle limitazioni imposte dalla normativa comunitaria.

Saranno sostenuti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Non sono ammessi aumenti delle capacità di trasformazione. Pertanto la richiesta di ammodernamento dell'impianto dovrà essere accompagnata dalla dimostrazione che la nuova tecnologia non comporta un aumento delle capacità di lavorazione preesistente, essendo finalizzata al raggiungimento degli obiettivi sopra esposti.

Sono escluse le agevolazioni per i succhi di agrumi, le pesche, le albicocche e le pere sciroppate. Nel caso di nuovi impianti o di incremento delle capacità dell'impianto esistente, dovrà essere dimostrata la chiusura di un preesistente impianto per una produzione equivalente, presso il quale i conferitori attraverso prove documentali (fatture, altri documenti contabili) hanno conferito il prodotto, oggetto d'incremento, nei tre anni precedenti la richiesta di agevolazione.

b) Impianti di raccolta conservazione e commercializzazione del prodotto fresco

Saranno, consentiti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- all'adeguamento delle capacità degli impianti di prima lavorazione, selezione, calibratura, presentazione mercantile del prodotto, al reale fabbisogno del settore.

Gli investimenti riguardano interventi per l'ammodernamento di impianti già esistenti o la costruzione di nuovi.

Non sono ammessi incrementi produttivi d'impianti esistenti, né sono ammessi nuovi impianti limitatamente a noce, pero e melo.

E' previsto che gli impianti di cui alla tipologia a e b dispongano di una superficie coperta di almeno 1000 mq, di cui non meno di 400 destinati alla lavorazione, selezione e confezionamento di un quantitativo di prodotto non inferiore a 100 q per giorno, relativamente al prodotto fresco, integrabile con le ortive. I volumi e le superfici sopra citate sono ridotte ad 1/10 in caso di frutta secca o frutti di bosco. I volumi di produzione sono riferiti alla stagionalità produttiva, con priorità per le produzioni che consentano una lavorazione per tutto l'anno.

Ortive: pomodori, patate, fragole, insalate, asparagi, legumi, crucifere, carciofi, melanzane, finocchi, liliacee, cucurbitacee ed altre specie minori tipiche

a) Impianti di trasformazione delle specie innanzi elencate

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo fermo restando il rispetto delle limitazioni imposte dalla normativa comunitaria (quote relative al settore pomodori e altri limiti).

Saranno sostenuti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Non sono ammessi aumenti delle capacità di trasformazione. Pertanto la richiesta di ammodernamento dell'impianto dovrà essere accompagnata dalla dimostrazione che la nuova tecnologia non comporta un aumento delle capacità di lavorazione preesistente, essendo finalizzata al raggiungimento degli obiettivi sopra esposti. Sono esclusi tutti gli investimenti nel settore dei pomodori pelati e concentrati con l'eccezione del DOP S. Marzano. La richiesta di agevolazioni per l'industria conserviera deve essere compatibile con le norme comunitarie. Nel caso di nuovi impianti o di incremento delle capacità dell'impianto esistente, dovrà essere dimostrata la chiusura di un preesistente impianto per una produzione equivalente, presso il quale i conferitori attraverso prove documentali (fatture, altri documenti contabili) hanno conferito il prodotto, oggetto d'incremento, nei tre anni precedenti la richiesta di agevolazione.

b) Impianti di raccolta conservazione e commercializzazione del prodotto fresco delle specie innanzi elencate

Saranno consentiti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al rispetto dell'ambiente oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- all'adeguamento delle capacità degli impianti di prima lavorazione, selezione, calibratura, presentazione mercantile del prodotto, al reale fabbisogno del settore

Gli investimenti riguardano l'ammodernamento di impianti già esistenti o la costruzione di nuovi.

E' previsto che gli impianti di cui alla tipologia a e b dispongano di una superficie coperta di almeno 1000 mq, di cui non meno di 400 destinati alle operazioni di selezione e confezionamento, con una lavorazione non inferiore a 10 q per giorno, per campagna di lavorazione, relativamente al prodotto fresco, e, relativamente al pomodoro trasformato, con una capacità di trasformazione di almeno 20.000 q di pomodoro/anno, nel rispetto del regime di soglia di produzione e riferito esclusivamente al S. Marzano DOP e/o pomodoro destinato alla produzione di passata e tritato.

Florovivaismo (fiori recisi, foglie e fronde, piante in vaso, vivai)

Considerato che il settore, nel complesso è fortemente carente nei segmenti della raccolta, conservazione e commercializzazione, saranno sostenuti gli investimenti in questi campi, finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore.
- all'adeguamento delle capacità degli impianti di prima lavorazione, selezione, presentazione mercantile del prodotto, al reale fabbisogno del settore.

Gli investimenti potranno riguardare interventi su impianti già esistenti o la costruzione di nuovi. La capacità minima di lavorazione non potrà essere inferiore a 500 mila pezzi per anno.

Olio

Non saranno sostenuti investimenti che concorrono all'accrescimento del potenziale di trasformazione regionale, nonché quelli relativi all'estrazione od alla raffinazione dell'olio di sanse.

Saranno consentiti investimenti che mirino

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;

- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Gli investimenti riguardano l'adeguamento degli impianti già esistenti. Non sono ammessi aumenti delle capacità molitorie. Pertanto la richiesta di ammodernamento dell'impianto dovrà essere accompagnata dalla dimostrazione che la nuova tecnologia non comporta un aumento delle capacità di lavorazione preesistente, essendo finalizzata al raggiungimento degli obiettivi sopra esposti. Sono esclusi interventi per l'estrazione o raffinazione dell'olio di sansa. Nel caso di nuovi impianti o di incremento delle capacità dell'impianto esistente, dovrà essere dimostrata la chiusura di un preesistente impianto per una produzione equivalente, presso il quale i conferitori attraverso prove documentali (fatture, altri documenti contabili) hanno conferito il prodotto, oggetto d'incremento, nei tre anni precedenti la richiesta di agevolazione.

Gli impianti devono lavorare almeno 15 mila ql di olive/anno. E' richiesta una superficie minima di mq. 600 per le linee di lavorazione e di mq. 200 per le linee di imbottigliamento.

Vino

Non saranno sostenuti investimenti che concorrono all'accrescimento del potenziale di trasformazione regionale.

Saranno, pertanto, consentiti investimenti che mirino

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Non sono ammessi aumenti delle capacità di trasformazione. Pertanto la richiesta di ammodernamento dell'impianto dovrà essere accompagnata dalla dimostrazione che la nuova tecnologia non comporta un aumento delle capacità di lavorazione preesistente, essendo finalizzata al raggiungimento degli obiettivi sopra esposti. Tale vincolo vale anche per la trasformazione in proprio di uve. Sono esclusi interventi per la produzione di vini che non siano DOC, DOCG, IGT o biologici. L'uva deve pervenire dalle particelle corrispondenti alle superfici vitate dichiarate all'AIMA per la determinazione dell'inventario del potenziale vitivinicolo (Reg. CE 1493/99) o dall'acquisto di nuovi diritti di impianto. Nel caso di nuovi impianti o di incremento delle capacità dell'impianto esistente, dovrà essere dimostrata la chiusura di un preesistente impianto per una produzione equivalente, presso il quale i conferitori attraverso prove documentali (fatture, altri documenti contabili) hanno conferito il prodotto, oggetto d'incremento, nei tre anni precedenti la richiesta di agevolazione.

La capacità di trasformazione dell'impianto ad intervento realizzato non potrà essere inferiore ai 1000 hl di vino.

La superficie minima deve essere superiore a 800 mq.

Per tutti i comparti elencati

Le operazioni finanziabili dei beneficiari comprendono:

- la progettazione e direzione lavori, gli studi di fattibilità economico finanziaria e di VIA, oneri per le concessioni edilizie, brevetti di nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi, anche in relazione all'adozione di sistemi di certificazione di qualità del prodotto (ISO-ENI) e all'adozione di sistemi di gestione ambientale (ISO 14001 – EMAS), nonché di rintracciabilità semprechè siano coerenti con gli investimenti materiali ammessi a contributo e altre spese generali nel limite massimo del 12% del totale delle spese per investimenti materiali;
- programmi informatici commisurati alle esigenze produttive dell'impresa;
- opere murarie e assimilate;

- macchinari, impianti ed attrezzature varie, nuovi di fabbrica, ivi compresi quelli necessari all'attività amministrativa dell'impresa, esclusi quelli di rappresentanza;
- mezzi mobili necessari al solo ciclo di produzione o per il trasporto delle produzioni dalle aziende all'opificio nel quale avviene la lavorazione, dimensionati alla effettiva produzione ed esclusivamente dedicati a questi scopi.

Gli investimenti sui prodotti tipici o biologici, potranno riguardare solo quelli definiti dalla normativa comunitaria; il miglioramento della qualità dovrà riferirsi all'adozione di sistemi di qualità certificata.

Fra le categorie di opere e di lavori ammissibili sono comprese anche le installazioni per il riciclaggio dei sottoprodotti e il trattamento delle acque di scarico, nonché quelle necessarie per superare le barriere architettoniche, la cui eliminazione è obbligatoria per i locali destinati ad attività aperte all'accesso del pubblico.

Non è considerato ammissibile il costo per l'acquisto dei suoli.

E'ammessa la delocalizzazione degli impianti, a seguito di demolizioni o rimozioni, conseguente alla realizzazione di programmi o provvedimenti dell'autorità comunale competente.

I macchinari acquistati devono essere identificabili attraverso l'apposizione del numero di matricola riportato su una targhetta apposta sul bene.

Per le categorie dei lavori attinenti alla costruzione di fabbricati e d'impianti di prima lavorazione e trasformazione, si applica il prezzario generale delle opere edili vigente in Regione Campania, al momento della domanda. Per attrezzature, strumentazione e macchinari, il cui prezzo non risultasse indicato nel prezzario dei listini delle ditte depositati presso le camere di commercio, il costo è congruito dallo stesso Provveditorato o dall'UTE e nel caso di indisponibilità di tali soggetti dal Tecnico progettista. La valutazione dei costi dei lavori, dei macchinari e delle attrezzature sarà fatta sulla base dei preventivi comparabili di tre ditte diverse, ivi inclusi i lavori di assemblaggio e le spese connesse ai collegamenti.

Coerenza con le OCM per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli

In relazione all'eccezione dal comma 3 dell'art. 37 del Reg. (Ce) 1257 a livello di commercializzazione e trasformazione la presente misura sosterrà esclusivamente investimenti per l'adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di raccolta, commercializzazione e trasformazione e valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli sia per i soci delle OP che per gli altri soggetti.

I programmi operativi delle OP potranno, viceversa, finanziare:

- a) studi di fattibilità per lo sviluppo della commercializzazione delle produzioni ortofrutticole regionali ed investimenti materiali per la realizzazione di centri per la prima lavorazione delle produzioni fresche e per la standardizzazione del loro confezionamento a fini commerciali, nonché per la costituzione di strutture commerciali nelle aree nazionali ed estere di maggiore interesse;
- b) di studi e ricerche di mercato per i prodotti ortofrutticoli

Le tipologie di investimento di cui alle lettere a) e b) non saranno in ogni modo sostenute dalla presente misura.

In relazione a quanto sopra precisato, i programmi delle OP dovranno uniformarsi alle scelte sopra esplicitate. In ogni caso, gli investimenti sostenuti dal POR dovranno risultare coerenti con le strategie dei programmi operativi delle OP.



Beneficiario finale

Regione Campania

Destinatari dell'intervento

Possono beneficiare delle agevolazioni previste dalla misura le cooperative agricole, le Associazioni dei Produttori, le Società di capitali e di persone ed i singoli imprenditori ed imprenditrici, ai quali incombono gli oneri finanziari degli investimenti nell'ambito di imprese.

Copertura geografica

L'azione trova applicazione prioritaria nei territori interessati dai P.I.F. Ad essa potranno accedere inoltre imprenditori titolari di aziende, ovunque ubicate, anche aventi un indirizzo produttivo diverso da quello preso a base delle filiere considerate, a condizione che il loro progetto rappresenti un sicuro e decisivo contributo al miglioramento dell'efficienza dell'azienda e, quindi, del sistema agricolo nel suo complesso.

Criteri di ammissibilità

Ammissibilità

Il sostegno sarà accordato alle imprese:

- che dimostrino redditività,
- che rispettino i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- che propongono progetti per la lavorazione di prodotti agricoli non provenienti da paesi terzi;
- che garantiscano un'adeguata partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi derivati dalla realizzazione degli interventi.

Non saranno finanziati investimenti per il commercio al dettaglio.

Saranno ammesse le iniziative per le quali è dimostrato:

- il possesso dei beni immobili dell'unità produttiva, alla data della domanda. Gli immobili devono essere già conformi, in relazione agli investimenti da effettuare, alle vigenti disposizioni urbanistiche;
- il pieno e libero esercizio dei diritti da parte dei richiedenti, non essendo soggetti a procedure concorsuali in atto o ad amministrazione controllata;
- la garanzia della disponibilità della quota di capitale a carico del richiedente, attraverso una dichiarazione a sottoscrivere una fideiussione bancaria, assicurativa o di intermediario finanziario¹, a favore del beneficiario finale, irrevocabile, incondizionata ed escutibile a prima richiesta, al momento della comunicazione che la domanda presentata è risultata ammissibile al finanziamento. L'ammontare relativo dovrà essere pari alla quota degli investimenti a carico dell'impresa. La fideiussione viene trattenuta e versata in un apposito fondo da istituire, qualora il beneficiario rinunci alle agevolazioni dopo la concessione, salvo casi di forza maggiore, oppure queste vengano revocate per inadempienza del beneficiario in corso d'opera. Negli altri casi essa è svincolata entro un mese dal collaudo di lavori per una spesa certificata di pari importo.
- la redditività dell'impresa. Essa sarà dedotta:
per le società, dai bilanci degli ultimi tre anni, e, per le imprese individuali, dai bilanci autocertificati.

Gli indicatori di valutazione presi in considerazione, ricavati dai dati di bilancio dell'impresa dei tre anni precedenti alla richiesta delle agevolazioni, sono dati dal:

¹ Le assicurazioni sono quelle individuate dal Ministero del Tesoro ed annualmente pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale, mentre gli intermediari finanziari sono solo quelli iscritti nell'elenco speciale di cui all'art.107 del d. l.vo 385/93.

- Rapporto tra margine operativo netto ed il capitale di terzi più il capitale proprio.
- Rapporto percentuale tra mezzi propri e totale passivo;
- Rapporto percentuale tra passività e fatturato.
- Rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, di cui all'allegato al complemento di programma.

Per quanto riguarda l'ambiente, l'azienda dovrà dimostrare di rispettare il d.P.R. 12.4.96 per la valutazione sugli impatti ambientali generati e il d. lg.vo n. 22 del 5.2.97, relativamente alla gestione dei rifiuti, dei rifiuti pericolosi, degli imballaggi e rifiuti d'imballaggi prodotti direttamente. Inoltre dovrà dimostrare che effettua con il suo sistema di autocontrollo verifiche anche a campione sui prodotti ritirati dai fornitori relativamente al tenore massimo di residui antiparassitari sui vegetali, di ormoni o sostanze illecite negli animali e nel latte. Per la fornitura di prodotti zootecnici deve assicurarsi che gli allevamenti, qualora non si tratti di ovi-caprini o bufalini allo stato brado, siano costruiti e governati in modo da garantire buone condizioni di stabulazione, igiene, pulizia e salute degli animali. A tale riguardo acquisisce, insieme con le intese o i contratti di fornitura, nei quali va inserita come clausola integrativa, l'impegno dei fornitori al rispetto delle direttive indicate nell'allegato A. In quest'ultimo sono comprese anche le direttive che la stessa impresa di trasformazione s'impegna a rispettare, sempre che non intervengano norme nazionali più restrittive.

- Rispetto dei requisiti minimi strutturali, igienici e sanitari previsti dalla normativa per gli stabilimenti di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.
- Rispetto delle direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, di cui al d. leg.vo n.626/94 e successive integrazioni.
- La disponibilità della materia prima di provenienza comunitaria e la partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi dell'intervento. Tali requisiti sono dimostrati:
 1. per le cooperative, consorzi di cooperative e per le associazioni, attraverso la previsione statutaria o regolamentazione dell'obbligo di conferimento dei prodotti da parte dei soci, con distinta delle superfici delle produzioni presunte e degli estremi catastali;
 2. per gli altri soggetti, attraverso l'esistenza di intese di fornitura, a firme autenticate, almeno triennali, con produttori agricoli con la specifica della superficie e delle produzioni stimate. Per quanto riguarda la durata dei contratti di fornitura, si ritiene necessario, allo scopo di non porre eccessivi limiti all'operatività delle aziende di trasformazione, acquisire contratti di durata non inferiore ai 3 anni, fatta eccezione per le colture annuali per le quali sarà possibile presentare contratti annuali con i produttori agricoli con l'obbligo di rinnovo nei 2 anni successivi.

Non viene richiesta una esplicitazione del prezzo di acquisto al momento della stipula del contratto di fornitura, ma si fa obbligo di garantire il ritiro della materia prima alle migliori condizioni di mercato, facendo riferimento ai listini prezzi dei mercati in vigore al momento del conferimento, che possono essere rilevati dai Bollettini emessi dall'Ismea o da quelli stabiliti dagli accordi interprofessionali di categoria.

Selezione dei progetti

La selezione ai fini del finanziamento dei progetti avrà luogo sulla base di una serie di criteri, tra i quali, in via indicativa, rilevanza prioritaria assumono quelli di seguito riportati.

A ciascun parametro considerato corrisponde un punteggio.

ROI DELL'INIZIATIVA	Margine operativo netto dell'impresa nell'anno a regime meno margine operativo netto medio degli ultimi tre anni dell'impresa diviso il totale dell'investimento
ATTIVAZIONE OCCUPAZIONALE	Numero di nuovi occupati attivati dall'iniziativa su costo dell'investimento complessivo
PRODUZIONE TIPICA	Quantità di produzione certificata a vario titolo (biologico, tipico norme ISO) su totale lavorato

EFFICIENZA DELLA SPESA	- Costo totale per unità lavorativa occupata - Costo totale per unità di prodotto lavorato
VALIDITA' DEL PROGETTO	- Completezza ed ampiezza delle analisi della situazione ex ante e ex post - Accuratezza dell'allestimento degli elaborati - Grado di innovazione delle soluzioni tecnico – organizzative adottate - Rapporto tra costo del progetto al netto del contributo pubblico e patrimonio - Miglioramento ambientale - Riduzione di consumi energetici e di emissioni ambientali

PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La Regione Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione dei progetti esecutivi. L'istruttoria tecnica amministrativa di detti progetti, l'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, la concessione del finanziamento, la liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, saranno curate direttamente dalla G.R. attraverso le Strutture dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: predisposizione avviso di gara	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domande		60	90
Fase 3: istruttoria delle domande	Regione	60	150
Fase 4: approvazione graduatoria decreto di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Regione	30	180
Fase 5: realizzazione dei lavori	Privati	660	840
Fase 6: collaudo e erogazione a saldo	Regione	60	900

Si prevede di riaprire i termini per la presentazione di nuove domande ogni volta che avrà termine la procedura di selezione delle domande acquisite in precedenza, e cioè alla data di pubblicazione delle graduatorie.



Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Gli interventi previsti sono direttamente connessi con le altre misure del POR:

4.8 Ammodernamento strutturale delle aziende agricole

4.10 Ricomposizione fondiaria

4.15 Primo insediamento dei giovani agricoltori

4.19 Commercializzazione dei prodotti di qualità

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati e Progetti Integrati Rurali.

QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto

Il tasso di partecipazione comunitario (FEOGA) è il 35% del costo totale ammissibile.

E' previsto un aiuto in conto capitale. L'intensità dell'aiuto è fissato nella misura massima del 50% della spesa ammissibile.

Sulla base dell'esperienza maturata nel corso dell'applicazione dei Regolamenti CEE 355/77, 866/90 e 951/97 la spesa massima ammissibile è fissata:

- fino a € 4.150.000,00 per ammodernamenti, completamenti e ristrutturazioni di impianti esistenti;
- fino a €3.600.000,00 per l'acquisto di macchine ed attrezzature
- fino a €5.200.000,00 per la realizzazione di nuovi impianti;

Il contributo in conto capitale è previsto nella misura massima del 50% della spesa ammessa.

Il contributo pubblico della misura si ripartisce, in media, percentualmente come segue:

FEOGA	70,00%
STATO	21,00%
REGIONE	9,00%

PIANO FINANZIARIO ANNUALE

Vedi tabelle cap. 3.

Valutazione ex-ante

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario				
Indicatori	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale	Alta specializzazione e colturale ed agroindustriale; Forte tradizione in alcuni comparti; personale specializzato;	Carenza dei fattori organizzativi e di promozione commerciale; Scarsa capacità di aggregazione in organismi consorziati od associativi; Scarsa capacità innovativa;	Evoluzione dei consumi per prodotti tipici e di qualità; Disoccupazione intellettuale; Manodopera disponibile	Abbandono dell'agricoltura; Riduzione delle aziende produttive
Economico	Presenza d'impres e di un indotto specializzato; Presenza di nuclei d'impres esportatrici; produzioni agricole di qualità o tipiche;	Prevalenza di piccole aziende; Insufficiente integrazione tra sistema produttivo e di trasformazione e commercializzazione; Obsolescenza di impianti e macchinari; Insufficiente dotazione infrastrutturale ed informatica;	Innovazioni tecnologiche di processo e di prodotto; Telematica per innovare le fasi di promozione commerciale	Globalizzazione del mercato con rischi di commercializzazione per le produzioni indifferenziate ad alto costo di manodopera a basso contenuto tecnologico e qualitativo;
Ambientale	Concentrazione territoriale	Insufficienti condizioni di sicurezza sociale	Tecnologia e consumi a difesa dell'ambiente	

Pertinenza dei criteri di selezione

In considerazione degli obiettivi dell'asse, la valutazione dei progetti terrà conto di:

- prerequisites, al fine di includere aziende con possibilità di collocarsi su posizioni competitive sui rispettivi mercati di riferimento e di ampliare le proprie quote anche fuori dai confini regionali e nazionali;
- ricaduta occupazionale dell'investimento;
- caratteristiche del progetto, privilegiando quegli investimenti maggiormente sinergici con la filiera che tutelano l'ambiente e che prevedono un effettivo incremento del reddito netto futuro.



Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Si rimanda al capitolo specifico.

Controllo

Ufficio responsabile della gestione:

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Interventi Produzioni Agricole

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.10 - Ricomposizione Fondiaria
(Art. 33 – comma 2° - trattino 2 – Reg. (CE) 1257/99)
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.3.0.2

Obiettivi perseguiti

La misura si propone di sostenere interventi di ricomposizione fondiaria a carattere aziendale in aree rurali sia sostenendo operazioni di ampliamento e accorpamento aziendale sia attraverso la finalizzazione delle infrastrutture nelle aree oggetto di intervento.

In particolare, tali interventi dovranno tendere ad accelerare ed ampliare i processi di adeguamento strutturale delle unità produttive che presentano i presupposti di base per permanere nel settore e svilupparsi ulteriormente e riguarderanno prevalentemente le aree interne ad agricoltura estensiva. In queste aree a spiccata ruralità, l'agricoltura è caratterizzata da ordinamenti produttivi scarsamente flessibili; i bassi redditi degli addetti hanno alimentato lo spostamento di popolazione ed hanno generato in alcuni casi fenomeni di sottoutilizzazione o di vero e proprio abbandono della risorsa suolo. Inoltre, molta terra è posseduta da famiglie plurireddito o che non vivono più di agricoltura. In tali condizioni, la possibilità di dar vita a unità produttive competitive e stabili consiste, in via preliminare, nel promuovere e nell'agevolare i processi di ricomposizione fondiaria attraverso un significativo incremento del livello di mobilità della proprietà e del possesso dei terreni. In questo modo si potrà tendere ad assicurare un'adeguata tenuta e vitalità delle imprese agricole che costituisce una vera e propria pre-condizione affinché il settore primario partecipi in posizione paritetica ai processi integrati di sviluppo.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Sono previste le seguenti tipologie di intervento:

- a) studi di fattibilità e progettazione degli interventi di ricomposizione fondiaria
- b) infrastrutture interaziendali al servizio delle aree oggetto di ricomposizione
- c) acquisto terreni agricoli
 - a. spese di transizione (notarli, costi legali, tecnici e amministrativi legati alla transazione ecc.);
 - b. costo di acquisto
- d) scambio di particelle agricole (notarli, costi legali, tecnici e amministrativi legati alla transazione ecc.).



Beneficiari finali e destinatari degli interventi

Per gli interventi di cui alla lettera a) la misura è a titolarità regionale, per quelli alla lettere b), c) e d) la misura è a regia regionale.

Tipologia d'intervento	Beneficiari finali	Destinatari
a)	Regione	Regione
b)	Comuni	Comunità amministrata
c)-d)	Province	Privati

Copertura geografica

Aree interessate dallo studio di cui alla tipologia a)

Criteri di ammissibilità delle azioni da finanziare

a) studi di fattibilità e progettazione degli interventi di ricomposizione fondiaria

Questa tipologia d'intervento, rappresenta la fase propedeutica all'attivazione degli interventi di ricomposizione. Lo scopo è la messa a punto di indirizzi operativi sulla base dei quali calibrare opportunamente le azioni di ricomposizione. L'Amministrazione regionale, per la definizione ed aggiornamento degli indirizzi operativi di ricomposizione fondiaria, può provvedere alla realizzazione di approfondite indagini territoriali al fine di acquisire tutti gli elementi di natura tecnica e socio-economica rilevanti ai fini della concentrazione territoriale delle azioni di ricomposizione nelle aree che si connotano per maggiori criticità rispetto alle finalità della misura.

La selezione dei soggetti cui affidare la realizzazione delle indagini territoriali, avverrà attraverso gara d'appalto, nel rispetto delle norme dettate dal DLgvo 157/95 e successive modificazioni.

b) Infrastrutture interaziendali

Gli indirizzi operativi, in connessione agli interventi diretti al rafforzamento della maglia aziendale, individueranno anche le eventuali esigenze infrastrutturali da soddisfare in ciascun ambito territoriale in quanto a tipologia di opere da realizzare. La selezione dei progetti avrà luogo sulla base di criteri valutazione individuati puntualmente dagli indirizzi operativi e riferibili ad aspetti territoriali, alla economicità degli interventi e a criteri di validità del progetto.

c) Acquisto terreni agricoli

Fermo restando le prescrizioni e le priorità che saranno specificate dagli indirizzi operativi di cui al punto a), la selezione delle istanze dovrà considerare:

- disponibilità di un contratto preliminare tra le parti di acquisto dei terreni per i quali si richiede il contributo,
- piano aziendale di sviluppo delle superfici e delle attività dell'impresa che dimostri la validità dell'operazione finanziata in relazione alle finalità della misura
- la redditività aziendale
- il rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- il possesso da parte degli imprenditori di conoscenze e competenze professionali adeguate;
- l'esistenza di normali sbocchi di mercato

La selezione delle istanze avrà luogo sulla base di criteri valutazione individuati puntualmente dagli indirizzi operativi e riferibili ad aspetti soggettivi, aziendali e a criteri di validità del progetto.

d) **scambio di particelle agricole**

Fermo restando le prescrizioni e le priorità che saranno specificate dagli indirizzi operativi di cui al punto a), la selezione delle istanze dovrà considerare:

- disponibilità di un contratto preliminare tra le parti per i terreni per i quali si richiede il contributo;
- piano aziendale di sviluppo delle superfici e delle attività dell'impresa che dimostri la validità dell'operazione finanziata in relazione alle finalità della misura;
- il possesso da parte degli imprenditori di conoscenze e competenze professionali adeguate;

La selezione delle istanze avrà luogo sulla base di criteri valutazione individuati puntualmente dagli indirizzi operativi e riferibili ad aspetti soggettivi, aziendali e a criteri di validità del progetto. Le spese generali relativamente alla realizzazione degli interventi potranno essere finanziate fino alla misura massima del 12% degli investimenti materiali ammessi a contributo.

Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto

Il contributo pubblico della misura si ripartisce, in media, percentualmente come segue:

FEOGA	50,79%
STATO	34,45%
REGIONE	14,76%

Il FEOGA, in termini di percentuale partecipa per il:

- 75% della spesa ammissibile per le voci relative agli studi di fattibilità, alla progettazione, alla realizzazione di infrastrutture e per la copertura delle spese di transazione legate all'acquisto e allo scambio di particelle;
- 25% della spesa ammissibile per l'acquisto terreni.

L'aiuto prevede un contributo pubblico, in conto capitale così differenziato per le diverse tipologie d'intervento:

- a) studi di fattibilità e progettazione degli interventi di ricomposizione fondiaria - fino al 100% delle spese
- b) infrastrutture interaziendali al servizio delle aree oggetto di ricomposizione – fino al 100% delle spese
- c) acquisto terreni agricoli

- spese di transazione (notarili ecc.) – fino al 100% delle spese
- costo di acquisto – fino al 30% del costo elevabile al 40% nei territori svantaggiati. Il costo dei terreni sarà determinato, come già avviene per analoghi interventi regionali e nazionali, quale media fra il valore di capitalizzazione al tasso di riferimento del relativo beneficio fondiario ed il corrispondente valore fondiario medio fissato annualmente da un'apposita Commissione provinciale che li calcola con criteri prudenziali per evitare turbative del mercato fondiario. Una Commissione peritale, appositamente costituita da tecnici del beneficiario finale, certificherà che i valori medi anzidetti non sono superiori a quelli di mercato tenendo conto anche delle risultanze delle indagini sul mercato fondiario realizzate nell'ambito dell'azione a) di misura.

La Regione si impegna ad attuare un sistema di monitoraggio del mercato fondiario al fine di evitare turbative del mercato stesso.

d) **scambio di particelle agricole**

- costi legali e amministrativi legati alla transazione – fino al 100% delle spese
All'acquisto terreni sarà destinato non più del 25% costo totale degli interventi

previsti dalle lettere b), c) e d).

Spesa massima ammissibile

a) Studi di fattibilità e progettazione degli interventi di ricomposizione fondiaria

Sono ammesse le seguenti categorie di spesa:

- Spese per la realizzazione di studi propedeutici finalizzati alla messa a punto della metodologia da osservare per la realizzazione di ulteriori indagini territoriali necessarie alla definizione ed aggiornamento degli indirizzi operativi di ricomposizione fondiaria
- Spese per la realizzazione di indagini territoriali per la definizione ed aggiornamento degli indirizzi operativi di ricomposizione fondiaria

b) Infrastrutture interaziendali

Le categorie di spese ammissibili per ciascuna tipologia di opera potranno essere dettagliate solo dopo che esse saranno individuate nell'ambito degli indirizzi operativi, così come la spesa massima ammissibile per singolo intervento.

c) Acquisto terreni e scambio di particelle

Anche per questo intervento il limite di spesa ammissibile per ciascun intervento aziendale potrà essere fissato nell'ambito degli indirizzi operativi sulla base delle risultanze delle indagini di campo finalizzate anche all'accertamento dei valori fondiari. Per quanto attiene ai valori fondiari, essi non potranno essere superiori agli effettivi valori di mercato.

PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

In relazione alle tipologie di intervento previste l'attuazione della misura è a regia regionale per la tipologia di cui alla lettera b), c) e d) ed a titolarità regionale per le tipologie di cui alle lettere a).

Titolarità regionale

a) Studi di fattibilità e progettazione degli interventi di ricomposizione fondiaria

Beneficiario finale e destinatario dell'intervento

Regione Campania

Amministrazione responsabile

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'intervento

L'Amministrazione regionale, qualora vi fosse la necessità di provvedere ad indagini di campo per la definizione o aggiornamento degli indirizzi operativi di ricomposizione potrà provvedere alla progettazione ed affidamento delle stesse tramite procedura di evidenza pubblica. In ogni caso spetta alla Amministrazione regionale – AGC Sviluppo Attività Settore Primario- l'elaborazione e l'aggiornamento degli indirizzi operativi propedeutici all'emanazione dei bandi per la realizzazione degli interventi di cui alle tipologie b), c) e d). Gli indirizzi operativi e loro eventuali aggiornamenti dovranno essere approvati con provvedimento di Giunta. Sulla base degli indirizzi approvati l'AGC Sviluppo Attività Settore Primario provvederà alla predisposizione, approvazione ed emanazione dei bandi.

Regia regionale

b) infrastrutture interaziendali

Soggetti delegati all'attuazione degli interventi

Le Amministrazioni provinciali in cui ricadono le aree di intervento definite negli indirizzi operativi competenti per la realizzazione delle tipologie di intervento previste.



Beneficiari finali

Comuni compresi nelle aree di intervento definite dagli indirizzi operativi.

Amministrazione responsabile

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'intervento

La Regione - AGC Sviluppo Attività Settore Primario – sulla base degli indirizzi operativi approvati dalla Giunta regionale procede all'emanazione di un bando pubblico su tutto il territorio interessato per la presentazione alla Provincia territorialmente competente dei progetti definitivi corredati di tutte le autorizzazioni ed i pareri necessari secondo la normativa vigente.

La Provincia procede all'istruttoria dei progetti presentati, all'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, avvalendosi degli Uffici regionali decentrati sul territorio (STAPA) messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali sulla base delle apposite convenzioni stipulate tra il Presidente della G.R. ed i Presidenti delle Province.

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: predisposizione avviso di gara	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domande	Comuni	60	90
Fase 3: istruttoria delle domande	Provincia	60	150
Fase 4: approvazione graduatoria decreto di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Provincia	30	180
Fase 5: realizzazione dei lavori	Comune	180	360
Fase 6: collaudo e erogazione a saldo	Provincia	60	420

c) e d) acquisto terreni e scambio di particelle

Beneficiari finali

Le Amministrazioni provinciali in cui ricadono le aree di intervento, definite negli indirizzi operativi.

Destinatari degli interventi

Imprenditori ed imprenditrici agricoli conduttori di aziende agricole comprese nelle aree di intervento definite dagli indirizzi operativi.

Amministrazione responsabile

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'intervento

La Regione - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - sulla base degli indirizzi operativi approvati dalla Giunta regionale procede all'emanazione di un bando pubblico su tutto il territorio interessato per la presentazione alla Provincia territorialmente competente delle istanze di finanziamento corredati di tutte le autorizzazioni ed i pareri necessari secondo la normativa vigente.

La Provincia procede all'istruttoria delle istanze presentate, all'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, avvalendosi degli Uffici regionali decentrati sul territorio (STAPA) messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali sulla base di apposite convenzioni stipulate tra il Presidente della G.R. ed i Presidenti delle Province.



Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: redazione e pubblicazione avviso	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domanda		60	90
Fase 3: istruttoria domande e pubblicazione graduatoria	Provincia	60	150
Fase 4: delibera di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Provincia	30	180
Fase 5: erogazione saldo	Provincia	100	280

Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Il perseguimento degli obiettivi di cui alla presente misura comporta un utilizzo integrato, oltre che dello strumento della ricomposizione fondiaria, anche di quello relativo ad altre misure previste dal POR e dal PSR. In particolare, la Misura è fortemente correlata con le seguenti misure:

- Misure POR per aiuti agli investimenti aziendali L'adeguamento delle dimensioni fisico-economiche attraverso gli aiuti previsti dalla misura ricomposizione fondiaria, agevola le politiche aziendali di accesso agli investimenti.

- Misura - 4.15 Primo insediamento dei giovani agricoltori
Gli aiuti previsti dalla 4.10 trovano una grossa sinergia con il premio per il primo insediamento contribuendo alla creazione di imprese proiettate a rimanere nel settore oltre che per la giovane età del conduttore anche per l'adeguata dimensione fisico-economica.

- Misura - 4.16 Formazione degli operatori agricoli e forestali
La creazione di imprese di adeguate dimensioni fisico-economiche crea, di fatto, anche una domanda da parte dei conduttori delle stesse tesa a migliorare la conduzione delle imprese sia in termini tecnici che economico-gestionali.

- Misura - 4.20 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura
La tipologia d'intervento - b)- infrastrutture inteziendali può essere ricondotta alle tipologie previste dalla misura POR 4.20. Nell'ambito delle disposizioni applicative della misura 4.10 lettera b) sarà prevista la non cumulabilità degli aiuti per le opere infrastrutturali della stessa tipologia di quelle previste dalla misura 4.20 del POR.

- Misura del PSR: Prepensionamento
Il buon funzionamento della misura prepensionamento nei territori interessati alla ricomposizione è uno dei fattori di successo per la misura 4.10. È tuttavia importante chiarire sin d'ora che ai fini dell'applicazione della misura ricomposizione i rilevatori dei terreni ceduti da beneficiari degli aiuti al prepensionamento, non debbono essere legati a questi ultimi da vincoli di parentela entro il 3° grado.

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati e dei Progetti Integrati Rurali.

PIANO FINANZIARIO ANNUALE

Vedi tabelle cap. 3.

VALUTAZIONE EX-ANTE

INDICATORI	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale		Mercato fondiario poco dinamico anche per motivi socio-culturali	Esiste una domanda latente di ampliamento della dimensione aziendale	Resistenza dovuta a di comportamenti legati ad aspetti non strettamente economici (socio-culturali, tradizioni locali)
Economico	Esistenza di terreni abbandonati o sotto-utilizzati	Forte polverizzazione aziendale in agricoltura	Creazione di maglie aziendali che favoriscano la costituzione di unità aziendali competitive	Distorsione del mercato fondiario
Territoriale/ambientale	Ordinamenti estensivi a minore impatto ambientale	Territori a potenziale rischio di dissesto idrogeologico che potrebbe aumentare con lo spopolamento	Creazione di maglie aziendali che favoriscano il permanere della popolazione in ambito rurale	

Pertinenza criteri di selezione

In relazione agli obiettivi e alla complessità della Misura particolare attenzione è stata posta ai criteri di selezione delle azioni da finanziare. Infatti, la realizzazione della misura prevede una fase preliminare all'emanazione dei bandi che ha lo scopo di poter meglio calibrare le azioni di misura sul territorio. Tale fase, come dettagliato precedentemente, ha lo scopo di arrivare alla messa a punto di indirizzi operativi di ricomposizione in modo tale che,, si possano definire in dettaglio i criteri di selezione dei progetti o delle istanze di cui alle tipologie di intervento b) e c). Ciò, evidentemente, garantisce il rispetto degli obiettivi di misura che possono essere opportunamente calibrati sul singolo caso territoriale cogliendo così tutte le opportunità e attenuando i rischi specifici.

La misura esprime un impatto positivo anche per quanto riguarda il principio delle pari opportunità attraverso l'utilizzazione, in sede di bandi di applicazione, di criteri che favoriscano l'inserimento di giovani imprenditrici e, comunque, in conseguenza del fatto che la creazione di unità produttive competitive crea migliori condizioni di vita attenuando i disagi per le donne nella famiglia coltivatrice. In relazione a ciò, si può prevedere che l'impatto potenziale relativo a i quattro indicatori indicati dal modello VISPO sia valutabile come segue:



IMPATTO POTENZIALE SU	Effetto
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	1
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione	0
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro	2
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socioeconomiche	3

Quantificazione degli obiettivi e effetti occupazionali
Gli indicatori sono riportati nell'apposito capitolo

Controllo

Ufficio responsabile della gestione AGC Sviluppo Attività Settore Primario: SeSIRCA
Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.11- Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
(Articolo 33 comma 2° trattino del Reg. 1257/99)
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.3.0.5

Obiettivi perseguiti

L'azione si prefigge di:

- migliorare le condizioni di vita delle popolazioni;
- contenere lo spopolamento;
- garantire il presidio del territorio;
- evitare l'isolamento della popolazione;
- favorire il contatto delle categorie più deboli con la burocrazia attraverso la creazione di sportelli mobili;
- agevolare l'aggregazione della popolazione con la creazione di strutture per il tempo libero in particolare dei giovani e degli anziani.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

- a. investimenti materiali per:
 - fornire servizi di trasporto nell'intento di potenziare la mobilità delle popolazioni nelle aree rurali, anche con sistemi innovativi, con riguardo a sistemi di propulsione a bassa emissione di sostanze inquinanti, la cui esecuzione è attuata anche mediante l'affidamento tramite procedure ad evidenza pubblica.
 - realizzare una piattaforma di e-government per il collegamento in rete delle attrezzature installate a bordo dei poliambulatori mobili, dei servizi di telesoccorso e di telemedicina già finanziati con la presente misura. Le spese di funzionamento della piattaforma di e-government sono a carico del bilancio regionale, da definirsi con un apposito provvedimento. L'intervento mira a potenziare, con tecnologie avanzate anche on line, l'efficacia dei servizi di assistenza sanitaria nelle aree rurali. L'investimento deve essere coerente ed idoneo ad assicurare lo scambio in rete di dati ed informazioni con i sistemi pubblici operativi.
 - Inoltre, per le categorie più deboli, gli interventi mireranno ad assicurare servizi di assistenza parasanitaria, materiale e domestica riferiti alla "qualità dell'abitare" per le persone anziane. In particolare, per tali interventi possono presentare istanza i Comuni, ricadenti in aree PIAR, che si sono avvalsi del Decreto n. 2521 del 27.12.2001 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, "Programma Sperimentale di edilizia denominato: Alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000", o che intendono adeguare alloggi per anziani, così come prescritto dalla normativa Ministeriale. Possono essere presentati progetti di finanziamento per la dotazione, degli alloggi, di impianti, sistemi e dispositivi particolari, ecc. come previsti dal citato decreto Ministeriale.
Gli interventi d'informatizzazione saranno attuati in modo da assicurare coerenza con la strategia regionale in materia di Società dell'informazione.

Allo scopo di coordinare le azioni di informatizzazione previste dalla presente misura con il Piano Strategico sulla Società dell'Informazione nella Regione Campania, è previsto dallo stesso un "Comitato di supporto alle iniziative del Piano Strategico" con la funzione specifica di armonizzare, integrare e monitorare le iniziative rientranti nel Piano.

La partecipazione di più comuni, le Province e le diverse Comunità montane, oltre agli altri progetti già realizzati che hanno visto coinvolte le ASL, garantiscono il perseguimento di una strategia regionale per raggiungere i Cittadini.

- b. investimenti materiali per ristrutturare e/o rifunzionalizzare locali pubblici e privati per la creazione di asili nido e centri sociali. La progettazione deve prevedere soluzioni che consentono il risparmio idrico ed energetico nonché l'utilizzo di materiali ecocompatibili e/o di materiali non impermeabilizzanti le superficie esterne. I centri sociali realizzati dai Comuni possono essere utilizzati anche ai fini della riduzione del divario con le zone maggiormente dotate di servizi ed essere attrezzati in modo da permettere una fruizione larga di possibilità differenziate (Internet Points, cine-proiezione digitale su grande schermo, biblioteca multimediale, ludoteca, ecc.) Non sono finanziabili le spese di funzionamento dei servizi.

La spesa massima ammissibile è fissata come segue:

Tipologia a) – primo trattino	€160.000,00
Tipologia a) – secondo trattino <u>Potenziamento on line</u>	€500.000,00
Tipologia a) – terzo trattino <u>Qualità dell'abitare</u>	€25.000,00
Tipologia b)	€130.000,00

Anche per le iniziative di soggetti pubblici finanziate nell'ambito dei PIR di cui alla misura 4.24, la spesa massima ammissibile per gli interventi di cui alla tipologia b) è elevata a € **130.000,00** qualora le iniziative ricadano in Comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti.

*Il finanziamento comprende le spese generali nella misura massima del 12% del totale degli investimenti strutturali e sino alla concorrenza del 7% del costo totale degli acquisti di attrezzature ammessi a contributo. In ogni caso le spese generali non potranno eccedere il 12% dell'importo degli investimenti materiali ammessi al contributo.

Destinatari dell'intervento

Comunità Montane e/o Comuni Capofila dei Piani di Zona Sociali per gli interventi della lettera a) primo trattino; Amministrazioni Provinciali, nelle loro funzioni di coordinamento e definizione dei Piani di Zona dei Comuni delle aree PIAR, per gli interventi di cui alla lettera a) secondo trattino.

Comuni e privati per gli interventi di cui alla lettera b) così come meglio precisati nel prospetto che segue:

tipologia di intervento	BENEFICIARI FINALI	DESTINATARI DELL'INTERVENTO
Lettera a), primo trattino	Regione	Comunità Montane- Comuni Capofila di Piani di Zona Sociali
Lettera a) secondo trattino Potenziamento on line	Regione	Amministrazione provinciale
Lettera a) terzo trattino "Qualità dell'abitare"	Provincia	Comuni
Lettera b) (parte)	Provincia	Comuni
Lettera b) (parte)	Provincia	Soggetti privati

Copertura geografica

Zone interessate all'attuazione dei Programmi Integrati per le Aree Rurali (PIAR) o in quelle svantaggiate, ai sensi della direttiva CEE 268/75.

Criteri di ammissibilità e selezione

Tale fase avrà luogo sulla base di criteri riferiti ai requisiti soggettivi ed oggettivi del richiedente agli aspetti territoriali all'economia dell'intervento e della validità del progetto, applicati attraverso parametri a ciascuno dei quali verrà attribuito un punteggio. Tali criteri sono specificati di seguito.

Ammissibilità dei progetti

Saranno ritenuti ammissibili a finanziamento tutti i progetti, presentati da soggetti pubblici, per gli interventi di cui alla lettera a) - primo e secondo trattino - che siano:

- ricadenti nei Comuni delle aree individuate dai PIAR o in quelle svantaggiate, ai sensi della direttiva CEE 268/75;

Saranno ritenuti ammissibili a finanziamento tutti i progetti, presentati da soggetti pubblici, per gli interventi di cui alla lettera b) che siano:

- definitivi (L.109/94 art.16 comma 5 e suo Regolamento di attuazione - DPR 554/99)
- ricadenti nei Comuni delle aree individuate dai PIAR o in quelle svantaggiate, ai sensi della direttiva CEE 268/75;
- realizzabili nei tempi previsti dal cronogramma.

Saranno ritenuti ammissibili a finanziamento tutti i progetti, presentati da soggetti privati, per gli interventi di cui alla lettera b), che siano:

- esecutivi (L.109/94 art.16 comma 5 e suo Regolamento di attuazione - DPR 554/99);
- ricadenti nei Comuni delle aree individuate dai PIAR o in quelle svantaggiate, ai sensi della direttiva CEE 268/75;
- corredati da atti che dimostrino che il richiedente è in grado di far fronte alla quota di finanziamento a suo carico anche attraverso impegni specifici da parte di aziende creditizie o assicurative;
- realizzabili nei tempi previsti dal cronogramma-



Selezione dei progetti

La selezione ai fini del finanziamento dei progetti avrà luogo sulla base di una serie di criteri, tra i quali, in via indicativa, rilevanza prioritaria assumono quelli di seguito riportati. A ciascun parametro considerato corrisponde un punteggio.

Interventi di cui alla lettera a)

CARICO DEMOGRAFICO (INDICE INVERSO)	Abitanti per Km ²
INDICE DI VECCHIAIA	N° anziani su totale popolazione
GRADO DI ISOLAMENTO RISPETTO AI SERVIZI	N° servizi pubblici presenti (sanitari, parasanitari, sociali)
VALIDITÀ COMPLESSIVA DEL PROGETTO	Coerenza, motivazione, validità delle soluzioni tecniche, innovazione, autosostenibilità
BENEFICI ATTESI PER LA COLLETTIVITÀ	Miglioramento della qualità della vita

Interventi di cui alla lettera b)

PRESENZA DI ASILI NIDO/CENTRI SOCIALI SUL TERRITORIO	Numero centri sociali / popolazione Numero asilo nido / popolazione (0 – 3 anni)
CARATTERISTICHE DEL RICHIEDENTE (SOLO PER I SOGGETTI PRIVATI)	Sesso, Età, Forma associativa - prevalenza di donne nella composizione sociale
VALIDITÀ COMPLESSIVA DEL PROGETTO	Coerenza motivazioni obiettivi Validità delle soluzioni tecnico organizzative, Costo dell'investimento/durata di erogazione del servizio Autosostenibilità successiva al finanziamento Grado di innovazione dell'iniziativa
BENEFICI ATTESI PER LA COLLETTIVITÀ	Miglioramento della qualità della vita

Per la tipologia b) in caso di più proposte di intervento sullo stesso territorio comunale, verrà data priorità a quelle presentate da soggetti pubblici.

Partecipazione finanziaria FEOAG e intensità dell'aiuto

La partecipazione finanziaria del FEOGA è del 75% del costo totale ammissibile per la tipologia d'intervento a) e per la tipologia b).

L'aiuto concedibile è il 100% della spesa ammissibile per le tipologie di cui alla lettera a) e b) per i comuni, e fino al 75% per la tipologia di cui alla lettera b) per i privati

FEOGA	68,42%
STATO	22,11%
REGIONE	9,47%

Amministrazione Responsabile
Vedi scheda di sintesi in allegato 1.



Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COMPETENZA
a) primo trattino	Titolarità regionale
a) secondo trattino "Potenziamento on line"- Province	Titolarità regionale
a) secondo trattino "Qualità dell'abitare"	Regia regionale
b)	Regia regionale

Interventi di competenza dei Comuni e dei privati (Regia regionale)

La Regione - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione alla Provincia, territorialmente competente, dei progetti definitivi (per i Comuni) o esecutivi (per i privati) corredati di tutte le autorizzazioni ed i pareri necessari secondo la normativa vigente.

La Provincia procederà all'istruttoria dei progetti presentati, all'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, all'impegno di spesa, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, avvalendosi degli Uffici regionali decentrati sul territorio (STAPAC) messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali sulla base di apposite convenzioni tra il Presidente della G.R. ed i Presidenti delle Province.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: predisposizione avviso di gara	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domande		60	90
Fase 3: istruttoria delle domande	Provincia	60	150
Fase 4: approvazione graduatoria decreto di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Provincia	30	180
Fase 5: realizzazione dei lavori	Comuni/privati	420	600
Fase 6: collaudo e erogazione a saldo	Provincia	60	660

Interventi di competenza delle Comunità Montane e delle Amministrazioni Provinciali

La Regione - Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario – procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione dei progetti definitivi. L'istruttoria tecnica amministrativa di detti progetti, l'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, la concessione del finanziamento, la liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, sono curate direttamente dalla G.R. attraverso le Strutture dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario.



Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: redazione e pubblicazione avviso	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domanda		60	90
Fase 3: istruttoria domande e pubblicazione graduatoria	Regione	60	150
Fase 4: delibera di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Regione	30	180
Fase 5: realizzazione degli interventi	C.M./AA.PP	360	540
Fase 6: erogazione saldo	Regione	60	600

I tempi indicati sono relativi alla rendicontazione della prima annualità. Per le annualità successive i saldi dovranno essere erogati alla scadenza di ciascun anno successivo a partire dalla data del primo saldo.

Descrizione delle connessioni con altre misure

La Misura in esame si inserisce nel contesto delle iniziative volte a favorire il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali in ritardo di sviluppo. La Misura contribuisce allo svolgimento delle funzioni previste dal Dlgs n.229/99 in materia di integrazione sociosanitaria, di riduzione delle disuguaglianze nell'accesso dei servizi e di promozione della salute nella comunità locale. Gli interventi vanno ad integrarsi con i Piani di Zona Sociosanitari con particolare riferimento alla efficacia degli interventi realizzati su base zonale il cui ambito di applicazione è limitato alle Aree Rurali in ritardo di sviluppo così come definite nel documento di indirizzo ai PIAR. La Misura si integra con gli obiettivi del Decreto n. 2521 del 27.12.2001 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti "Programma Sperimentale di edilizia denominato: Alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000" attuato dalla Regione Campania".

Gli interventi con cui sono maggiormente evidenti connessioni ed integrazioni sono pertanto quelli il cui ambito di applicazione è limitato alle Aree Rurali in ritardo così come definite nel documento di indirizzo ai PIAR.

Nel più generale ed articolato contesto delle Misure contenute nel POR, la Misura in esame presenta caratteri di affinità con le iniziative previste nell'Asse 6 (Reti e nodi di servizio) Misura 6.2 (Sviluppo della società dell'informazione in Campania presso le Pubbliche Amministrazioni e presso il sistema produttivo regionale), e la Misura 5.3, per l'evidente complementarità territoriale e funzionale.

La misura può concorrere alla realizzazione di Programmi Integrati e di Progetti Integrati Rurali.

PIANO FINANZIARIO ANNUALE

Vedi tabelle cap. 3.



VALUTAZIONE EX-ANTE

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Indicatori	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale		Insufficiente disponibilità di servizi essenziali alla popolazione	Prospettiva di aumento della capacità di aggregazione della popolazione	Esodo ed invecchiamento della popolazione
Economico		Alti livelli di disoccupazione	Occasione di lavoro	
Ambientale	Patrimonio naturalistico, ambientale e culturale	Isolamento di parte della popolazione	Promozione del territorio	Danno derivante dal mancato presidio del territorio

Pertinenza dei criteri di selezione

Tenuto conto degli obiettivi del POR ed in connessione con gli altri interventi a difesa delle aree rurali, i criteri mirano a privilegiare interventi a supporto di quelle collettività maggiormente isolate e con carenze di servizi di base.

Quantificazione degli obiettivi

Si rimanda al capitolo - specifico..

Controllo

Ufficio responsabile della gestione nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Interventi

Produzioni Agricole

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.12 - Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.3.0.6

Obiettivi perseguiti

Le aree rurali si caratterizzano per una forte dipendenza economica e sociale dall'agricoltura. Tale settore, però, presenta caratteristiche strutturali ed organizzative tali da non garantire uno sviluppo duraturo ed autopropulsivo. In considerazione di ciò è stata prevista una strategia di sviluppo basata, da un lato, sulla diversificazione dell'economia locale promovendo attività artigianali e turistiche e dall'altro attività integrative del reddito degli agricoltori. Questa strategia di fondo viene realizzata operativamente attraverso l'attuazione coordinata della presente misura con le misure 4.13 e 4.14.

Attraverso la presente misura si punta a creare le condizioni di base per migliorare l'attrattività del territorio con interventi mirati sui villaggi rurali aventi la finalità di favorire l'implementazione delle attività economiche connesse allo sviluppo rurale. Le misure 4.13 e 4.14 sono destinate a sostenere rispettivamente la diversificazione delle attività degli agricoltori e degli operatori extragricoli sempre che siano coerenti con le finalità dello sviluppo rurale.

La misura persegue:

- il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali,
- il contenimento dello spopolamento delle aree rurali svantaggiate,
- la promozione del turismo rurale.

La misura è mirata al recupero, conservazione e riuso:

- degli abitati rurali, villaggi agricoli, borghi rurali, case coloniche isolate, ville rustiche, fontane, lavatoi, pozzi e strutture a servizio dei lavori agricoli senza che vengano alterati i caratteri distintivi della specificità dei luoghi;
- degli "invasi spaziali" interni ai tessuti urbani dei centri storici connessi con la viabilità;
- delle pavimentazioni e dell'arredo urbano originario.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La misura prevede investimenti materiali per la realizzazione di interventi tesi al recupero di villaggi rurali, borghi rurali etc. di particolare importanza per lo sviluppo socio-economico delle aree di riferimento nel rispetto delle caratteristiche dell'architettura rurale locale. Le tipologie d'intervento ammissibili sono:

- a) rifunzionalizzazione e restauro di parti limitate di strutture edilizie esistenti, non produttive, per valorizzarne gli elementi tipologici, formali e strutturali;
- b) adeguamento igienico sanitario e degli impianti termoidraulici, elettrici, idrici, telefonici di strutture non produttive;
- c) recupero di edifici di interesse storico non destinati a funzioni produttive;

- d) conservazione dei fabbricati rurali esistenti, rappresentativi dell'architettura locale, che non comportino aumento della capacità produttiva dell'azienda;
- e) restauro e recupero di superfici pubbliche (piazzette, pozzi, fontanili, corti, etc) al fine di migliorare gli spazi di socializzazione nelle aree rurali.

Gli interventi anzidetti saranno subordinati all'implementazione di attività aventi lo scopo di sviluppare le attività turistiche, agrituristiche, dell'artigianato tipico, di qualità e culturali. La progettazione deve prevedere soluzioni che consentono il risparmio idrico ed energetico nonché l'utilizzo di materiali ecocompatibili e/o di materiali non impermeabilizzanti le superficie esterne.

Nell'attuazione degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi anzidetti è fatto divieto assoluto di accrescere le volumetrie preesistenti. Le azioni di recupero e di riordino e di riuso saranno conseguentemente basate sulla rifunzionalizzazione di vani esistenti.

La spesa massima ammissibile, per singolo intervento, è fissata come segue:

- per gli interventi di cui alla tipologia a) fino a €260.000,00;
- per gli interventi di cui alla tipologia b) fino a €52.000,00;
- per gli interventi di cui alla tipologia c) fino a €260.000,00;
- per gli interventi di cui alla tipologia d) fino a €260.000,00;
- per gli interventi di cui alla tipologia e) fino a €1.000.000,00.

Le spese generali potranno essere finanziate fino alla misura massima del 12% del totale degli investimenti materiali ammessi a contributo.

Le strutture per le quali si chiedono i finanziamenti da parte di organismi pubblici devono prevedere l'assenza di barriere architettoniche.

Nel caso di interventi su strutture vincolate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali, il cui recupero è comunque strategico per la rivitalizzazione del villaggio rurale, la spesa massima ammissibile sopra indicata può essere raddoppiata.

Nelle disposizioni attuative, ovvero nei bandi, verranno specificate le spese ammissibili per ogni tipologia di intervento.

Beneficiari finali e destinatari degli interventi

Enti pubblici così come meglio precisato di seguito:

Tipologia di intervento	BENEFICIARI FINALI	DESTINATARI DELL'INTERVENTO
Interventi di cui alle lettere a), b), c),	Provincia	Soggetti privati (imprenditori agricoli ed altri soggetti) che siano in possesso di immobili iscritti nel Catasto dei fabbricati
Interventi di cui alla lettera d),	Provincia	Soggetti privati (imprenditori agricoli ed altri soggetti) che siano in possesso di immobili iscritti nel Catasto dei fabbricati
Interventi di cui alla lettera e),	Comuni	

Copertura geografica

L'azione sarà attuata nell'ambito delle aree oggetto dell'intervento dei PIAR e interesserà Comuni il cui carico demografico non supera i 5.000 abitanti. Gli interventi realizzati nell'ambito dei Progetti Integrati Rurali di cui alla misura 4.24, potranno riguardare anche Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, purché caratterizzati da ruralità prevalente.

Ai fini della efficace attuazione della presente misura, fermo rimanendo quanto suddetto, è necessario individuare i Comuni rurali che presentano, più di altri, una struttura urbanistica ed architettonica suscettibile di valorizzazione turistica. Per tale ragione, ed in coerenza del

principio della concentrazione delle risorse, le Province individueranno entro tre mesi dall'avvenuta approvazione del presente Complemento, i Comuni nei quali, superata la fase di prima applicazione della misura, andrà riservata, in via esclusiva, l'attuazione della stessa. I Comuni anzidetti saranno individuati in funzione della valenza della struttura urbanistica e della tipicità dei fabbricati esistenti che, come si è detto, devono possedere caratteristiche tali da permetterne la valorizzazione per finalità turistiche.

Criteri di ammissibilità e selezione

Ammissibilità

Saranno ritenuti ammissibili a finanziamento tutti i progetti che siano:

- definitivi (per i progetti presentati da soggetti pubblici) ed esecutivi (per i progetti presentati da soggetti privati) ai sensi della L. 109/94 art. 16 comma 5 e suo Regolamento di attuazione DPR 554/99;
- ricadenti nei Comuni delle aree individuate dai PIAR con carico demografico non superiore a 5.000 abitanti;
- realizzabili nei tempi previsti dal cronogramma.
- corredati da atti che dimostrino che il richiedente è in grado di far fronte alla quota di finanziamento a suo carico anche attraverso impegni specifici da parte di aziende creditizie o assicurative (solo per gli interventi presentati da soggetti privati)

Selezione dei progetti

La selezione ai fini del finanziamento dei progetti avrà luogo sulla base di una serie di criteri, tra i quali, in via indicativa, rilevanza prioritaria assumono quelli di seguito riportati.

A ciascun parametro considerato corrisponde un punteggio.

1. Localizzazione	Attrattività dell'area (presenza patrimonio storico culturale ambientale) Caratteristiche dell'area (villaggio rurale, borgo, etc.)
2. Carico demografico (indice inverso)	Numero abitanti comune
3. Grado di integrazione pubblico/privato	Sinergia complessiva degli interventi (numero di iniziative private e pubbliche aventi come obiettivo il miglioramento del villaggio nel suo complesso)
4. Validità complessiva del progetto	Coerenza – motivazioni obiettivi. Efficacia delle azioni. Validità delle soluzioni tecniche. Approccio integrato-globale Utilizzo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (solare e biomasse vegetali)
5. Efficienza della spesa	Costo dell'intervento su popolazione residente (indice inverso). Costo dell'intervento su superficie urbana
6. Benefici attesi per la Comunità	Valutazione del grado di incremento di presenza turistica. Stabilità demografica dei villaggi, miglioramento del patrimonio culturale -storico architettonico. Valorizzazione del villaggio

A parità di condizioni verrà data priorità agli interventi realizzati da soggetti pubblici.



Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto

La partecipazione del FEAOG:

- per gli interventi di cui alle lettere a), b), c) ed e) è del 75% della spesa ammissibile;
- per gli interventi di cui alla lettera d) è del 50% della spesa ammissibile.

L'intensità degli aiuti di cui alle lettere a), b), c) ed e) è pari al 100% della spesa ammissibile se il richiedente è un soggetto pubblico; per la misura di cui alla lettera d) e per gli interventi di competenza dei privati di cui alle lettere a), b), e c) l'intensità dell'aiuto è del 60% della spesa ammissibile elevabile al 65% nei territori svantaggiati, delimitati ai sensi della Direttiva 75/268/CEE.

Il costo totale della misura si ripartisce, in media, percentualmente come segue:

FEOGA	75,11%
STATO	17,42%
REGIONE	7,47%
PRIVATI	7,34%

Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

PROCEDURE AMMINISTRATIVE, TECNICHE E FINANZIARIE PER LA REALIZZAZIONE DELLA MISURA E CRONOGRAMMA DELLA MISURA

La misura è a regia regionale.

Interventi di competenza dei Comuni e dei privati (Regia regionale)

La Regione - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione alla Provincia, territorialmente competente, dei progetti definitivi (per i Comuni) o esecutivi (per i privati) corredati di tutte le autorizzazioni ed i pareri necessari secondo la normativa vigente.

La Provincia procederà all'istruttoria dei progetti presentati, all'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, all'impegno di spesa, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, avvalendosi degli Uffici regionali decentrati sul territorio (STAPAC) messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali sulla base di apposita convenzione tra il Presidente della G.R. ed i Presidenti delle Province.



Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: predisposizione avviso di gara	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domande		60	90
Fase 3: istruttoria delle domande	Provincia	60	150
Fase 4: approvazione graduatoria decreto di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Provincia	30	180
Fase 5: realizzazione dei lavori	Comuni/privati	420	600
Fase 6: collaudo e erogazione a saldo	Provincia	60	660

Interventi di competenza di Enti pubblici diversi dai Comuni

La Regione - Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario – procederà all’emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione dei progetti definitivi. L’istruttoria tecnica amministrativa di detti progetti, l’approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, la concessione del finanziamento, la liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, sono curate direttamente dalla G.R. attraverso le Strutture dell’Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: redazione e pubblicazione avviso	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domanda		60	90
Fase 3: istruttoria domande e pubblicazione graduatoria	Regione	60	150
Fase 4: delibera di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Regione	30	180
Fase 5: l’espletamento delle gare di appalto	Ente pubblico	180	360
Fase 6: realizzazione dell’opera	Ente pubblico	500	860
Fase 7: erogazione saldo	Regioni	60	1020

Nell’arco del periodo di programmazione, dopo il primo avviso che sarà emanato nel 2001, la Regione prevede di riaprire annualmente i termini per la presentazione dei progetti. A seconda dell’andamento delle iniziative finanziate, l’Amministrazione regionale si riserva di anticipare i tempi sopra indicati per la riapertura del bando per la presentazione dei progetti.

Nei villaggi rurali in cui trova applicazione la presente azione non è previsto alcun intervento a carico del FERS per la realizzazione delle medesime categorie di intervento.

Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

La Misura in esame si inserisce nel contesto delle iniziative volte a favorire lo sviluppo delle aree rurali in ritardo e pertanto è in stretta relazione con:

- Asse 1 (Risorse naturali) per l’evidente intento di recuperare e tutelare il territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico
- Asse 2 (Risorse Culturali), per l’evidente legame con le politiche indirizzate al recupero ed alla valorizzazione delle culture e del patrimonio storico ed architettonico locali;

- Asse 4 del POR – Sistemi locali, con particolare riferimento a tutte le azioni rivolte alla valorizzazione in chiave turistica ed ambientale delle risorse locali ed a quelle direttamente indirizzate al miglioramento delle condizioni di vita nei sistemi territoriali marginali.

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati e dei Progetti Integrati Rurali.

PIANO FINANZIARIO ANNUALE

Vedi tabelle cap. 3.

VALUTAZIONE EX-ANTE

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario				
Indicatori	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale		Frammentazione del patrimonio storico culturale	Miglioramento della qualità della vita	Esodo ed invecchiamento della popolazione
Economico	Disponibilità di un buon patrimonio storico culturale	Scarsa valorizzazione del patrimonio storico culturale	Incremento della domanda di turismo storico culturale	Depauperamento del patrimonio storico culturale
Ambientale	Patrimonio storico culturale che coesiste con un patrimonio ambientale di ottimo livello	Problemi ambientali dovuti alla scarsa manutenzione del patrimonio insediativo.	Promozione del territorio	Peggioramento delle condizioni ambientali

Pertinenza dei criteri di selezione

In relazione agli obiettivi della Misura, i criteri mirano a selezionare interventi che possano contribuire a realizzare progetti di valorizzazione del turismo rurale anche attraverso l'integrazione con altri interventi a valere su misure e azioni, allo scopo di generare processi di sviluppo e sinergia con altre attività imprenditoriali e di servizi.

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Si rimanda al capitolo - specifico.

Controllo

Ufficio responsabile della gestione:

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Interventi Produzioni Agricole

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.13- Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito (art.33 – comma 2°- trattino 7 del Reg. (CE) 1257/99)
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.3.0.7

Obiettivi perseguiti

La misura persegue i seguenti obiettivi:

- a) integrare il reddito delle aziende agricole;
- b) contenere lo spopolamento delle aree marginali regionali;
- c) ottimizzare l'utilizzazione della manodopera aziendale, promuovendo opportunità di lavoro in ambiti affini a quelli agricoli;
- d) favorire il mantenimento di una comunità rurale vitale.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Investimenti materiali:

a) per la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione di volumetrie aziendali esistenti da destinare:

- 1) ad agriturismo;
- 2) ad attività turistiche, culturali, didattiche e di servizio, etc;

b) per la sistemazione e l'attrezzatura di superfici aziendali da destinare ad attività ricreative.

Gli interventi saranno finanziati nel rispetto del (Reg. (CE) n° 69/2001 La progettazione deve prevedere soluzioni che consentono il risparmio idrico ed energetico nonché l'utilizzo di materiali ecocompatibili e/o di materiali non impermeabilizzanti le superficie esterne.

La spesa massima ammissibile per tipologia di intervento viene così fissata:

- Lettera a punto n°1 fino a 200.000,00 euro
- Lettera a punto 2 fino a 100.000,00 euro
- Lettera b fino a 80.000,00 euro

Le spese generali potranno essere finanziate nella misura massima del 12% del totale degli investimenti ammessi a contributo e fino al 7% delle forniture ammesse a contributo. In ogni caso le spese generali non potranno eccedere il 12% dell'importo degli investimenti materiali ammessi a contributo.

Nelle disposizioni attuative ovvero nei bandi verranno specificate le spese ammissibili per ogni tipologia di intervento.

Beneficiario finale

Amministrazioni provinciali

Destinatari degli interventi

Conduttori di terreni agricoli o forestali dotati di sufficienti garanzie finanziarie, che richiedono il finanziamento di investimenti con prospettive economiche.

Copertura geografica

Il territorio regionale interessato dai Programmi Integrati per le Aree Rurali (PIAR), le aree svantaggiate ai sensi della direttiva 268/75 CEE, le aree protette istituite ai sensi della legge 6/12/91 n.ro 394 (legge quadro sulle aree protette) e della legge regionale del 01/09/93 n.ro 33 “Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania” e s.m.i., limitatamente alle aree comprese all’interno dei perimetri dei parchi naturali, nazionali e regionali, allo scopo di garantire la compatibilità delle iniziative con i programmi organici di valorizzazione dei parchi. Sono, inoltre, interessate le aree ricadenti nei territori delle “strade dei vini” riconosciute, di cui alla legge 27/7/98 n° 268 e del DGR 3504 del 20/07/2001 e successive modifiche.

Criteri di ammissibilità e selezione

Ammissibilità

Saranno ritenuti ammissibili a finanziamento tutti i progetti:

- Esecutivi e immediatamente cantierabili corredati di autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative e riguardare, nel caso di interventi strutturali, edifici accatastati al rurale o alla categoria D/10;
- ricadenti nei Comuni individuati dalle aree geografiche precedentemente indicate
- corredati da atti che dimostrino che il richiedente è in grado di far fronte alla quota di finanziamento a suo carico anche attraverso impegni specifici da parte di aziende creditizie o assicurative
- realizzabili nei tempi previsti dal cronogramma

Selezione

La selezione ai fini del finanziamento dei progetti avrà luogo sulla base di una serie di criteri, tra i quali, in via indicativa, rilevanza prioritaria assumono quelli di seguito riportati.

A ciascun parametro considerato corrisponde un punteggio.

Caratteristiche anagrafiche	Età, sesso, residenza in azienda, consistenza del nucleo familiare <i>Per le società e cooperative:</i> Età media dei soci, percentuale di componente femminile all’interno della base sociale, numero di ULU occupati nell’attività aziendale
Nucleo familiare	Parenti e affini occupati in azienda– reddito nucleo familiare
Validità complessiva del progetto	Coerenza, motivazioni, obiettivi, grado di integrazione con le risorse dell’area, validità delle soluzioni tecniche
Efficienza della spesa	Costo dell’investimento (indice inverso)



Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto

Il tasso di partecipazione comunitario (FEOGA) è del 35% del costo totale ammissibile. *In ogni caso la partecipazione del FEOGA non sarà inferiore al 50% della spesa pubblica ammissibile.*

Il valore totale degli aiuti – spesa pubblica complessiva, espressa in percentuale del volume d'investimento ammissibile – può arrivare fino al 40%, elevabile al 50% nelle zone svantaggiate delimitate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE nonché nelle aree ricadenti nei parchi naturali costituiti ai sensi della vigente normativa, fermo restando che l'entità massima del contributo pubblico non potrà eccedere i 100.000 € per un periodo di 3 anni a decorrere dal momento del primo aiuto de minimis.

Non saranno ammissibili gli investimenti che rientrano nel campo di applicazione degli articoli da 4 a 7 e degli articoli da 25 a 28 del Regolamento 1257/99.

A sostegno degli investimenti contemplati dalla presente azione non è previsto alcun intervento a carico del FERS

Il contributo pubblico della misura si ripartisce, in media, percentualmente come segue:

FEOGA	70,00%
STATO	21,00%
REGIONE	9,00%

Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a regia regionale.

La Regione - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione alla Provincia territorialmente competente dei progetti esecutivi corredati di tutte le autorizzazioni ed i pareri necessari secondo la normativa vigente.

La Provincia procederà all'istruttoria dei progetti presentati, all'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, all'impegno di spesa, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, avvalendosi degli Uffici regionali decentrati sul territorio (STAPAC) che verranno messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali sulla base di apposita convenzione tra il Presidente della G.R. ed i Presidenti delle Province.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: predisposizione avviso di gara	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domande		60	90
Fase 3: istruttoria delle domande	Provincia	60	150
Fase 4: approvazione graduatoria decreto di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Provincia	30	180
Fase 5: realizzazione dei lavori	Privati	540	720
Fase 6: collaudo e erogazione a saldo	Provincia	60	780

Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Gli obiettivi promossi dalla filosofia programmatica che ispira l'intervento nelle aree rurali vanno pertanto letti in una logica di integrazione tra le Misure.

Altre iniziative con le quali sono evidenti i contatti, sono rappresentate da tutti gli interventi dell'asse 4 – Sistemi locali, con particolare riferimento a tutte quelle rivolte alla valorizzazione in chiave turistica ed ambientale delle risorse locali ed a quelle direttamente indirizzate alla valorizzazione delle produzioni agricole locali.

Nel più generale ed articolato contesto delle Misure contenute nel POR, la Misura in esame presenta caratteri di affinità con le iniziative previste:

- nell'Asse 1 (Risorse naturali) per l'evidente intento di recuperare e tutelare il territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati e di Progetti Integrati Rurali.

PIANO FINANZIARIO ANNUALE

Vedi tabelle cap. 3.

VALUTAZIONE EX-ANTE

INDICATORI	FORZE	DEBOLEZZE	OPPORTUNITA'	RISCHI
Sociale	Patrimonio naturalistico, ambientale e culturale diversificato e di eccezionale rilevanza, in grado di favorire lo sviluppo di filiere produttive e turistiche.	Costi burocratici elevati per le imprese a causa della perdurante inefficienza di ampi settori della Pubblica Amministrazione.		Aumento di attrattività (di capitali e di flussi turistici) di altre aree, in grado di esercitare una forte pressione competitiva nei confronti della Campania.
Economico	Presenza di produzioni agricole, agroalimentari e tipiche locali di alta qualità.	Offerta turistica ancora fortemente concentrata su segmenti, mete e periodi tradizionali. Insufficiente disponibilità di una offerta ricettiva di livello adeguato sul piano quantitativo e qualitativo. Carattere ancora marginale, delle aree interne, del turismo rurale, dell'accoglienza e delle strutture agrituristiche.	Prospettive di forte espansione della domanda turistica a livello mondiale, con particolare riferimento ai settori dell'arte, delle città, dell'archeologia e della cultura.	
Territoriale/ Ambientale	Agricoltura basata su ordinamenti estensivi a minore impatto ambientale.		Evoluzione dei gusti dei consumatori e della domanda nazionale ed internazionale per prodotti tipici, anche agricoli, ed a basso impatto ambientale.	

Pertinenza dei criteri di selezione

Viene data priorità a quegli interventi che possano garantire una sinergia con l'offerta agrituristica esistente per assicurare un effettivo sviluppo del territorio. I criteri individuati mirano, inoltre, soprattutto a garantire la permanenza sul territorio, privilegiando interventi con forti probabilità di successo presentati da nuclei familiari con basso reddito.

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Si rimanda al capitolo specifico.

Controllo

Ufficio responsabile della gestione:

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Interventi Produzioni Agricole

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.14- Incentivazione di attività turistiche ed artigianali
(Art. 33 – comma 2° - trattino 10 del Reg. (CE) 1257/99)
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.3.1.0, 1.3.1.1

Obiettivi perseguiti

Le attività turistiche ed artigianali svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito dei territori delle aree rurali in ritardo che si riflette anche sulle attività delle aziende agricole. Per tali ragioni la presente misura mira:

- a) promuovere iniziative volte ad incentivare il turismo nelle aree rurali;
- b) creare opportunità di reddito nei settori extragricoli.

Tipologia d'intervento e spese ammissibili

- a) investimenti materiali per:
 - 1) potenziare l'attività turistica (costruzione e/o ristrutturazione di strutture ricettive, di ristorazione e per il tempo libero nonché acquisto delle relative attrezzature);
 - 2) potenziare l'artigianato di prodotti non compresi nell'allegato 1 del trattato di Roma (costruzione e/o ristrutturazione di locali ed acquisto macchine ed attrezzature);
 - 3) realizzare itinerari rurali: cartellonistica e punti d'informazione relativi a percorsi agrituristici, a siti ecologici, a risorse storiche e paesaggistiche nonché relative a produzioni tipiche locali.;
 - 4) realizzare azioni di portata interprovinciale volte ad accrescere il valore aggiunto conseguibile dalle iniziative singole attraverso l'informazione rivolta all'interno ed all'esterno della Regione, attuata con modalità tecnologiche avanzate (multimediali); messa in rete di iniziative realizzate nell'ambito dei PIR di cui alla misura 4.24, allo scopo di pervenire ad un sistema di tipicità locali inserite in un contesto di marketing del territorio rurale.

La progettazione degli interventi materiali deve prevedere soluzioni che consentono il risparmio idrico ed energetico nonché l'utilizzo di materiali ecocompatibili e/o di materiali non impermeabilizzanti le superficie esterne.

- b) investimenti immateriali per la realizzazione di iniziative di animazione culturale volte al recupero delle tradizioni e del folklore locale.

Gli interventi saranno finanziati nel rispetto del (Reg. (CE) n° 69/2001 relativo al regime "de minimis".

La spesa massima ammissibile per tipologia di intervento viene così fissata:

- lettera a) n. 1 e n. 2 fino a €200.000,00 per iniziativa,
- lettera a) n. 3 e lettera b) fino a €130.000,00 per iniziativa, fino ad un massimo di tre iniziative per singolo destinatario. Le istanze successive alla prima potranno essere presentate a condizione che sia stata rendicontata, per l'iniziativa precedente, almeno l'80% del costo ammesso.
- lettera a) n. 4 fino a €250.000,00 per iniziativa.



Gli interventi relativi alla lettera a) n. 3, n. 4 e lettera b) non sono soggetti alla regola del “de minimis” in quanto i beneficiari non svolgono attività di impresa (art.1 del Reg.(CE) n°69 del 12.01.01).

Le spese generali potranno essere finanziate fino alla misura massima del 12% del totale degli investimenti ammessi a contributo e fino al 7% delle forniture ammesse a contributo. In ogni caso le spese generali non potranno eccedere il 12% dell'importo degli investimenti materiali ammessi a contributo.

Nelle disposizioni attuative ovvero nei bandi verranno specificate le spese ammissibili per ogni tipologia di intervento.

Destinatari dell'intervento

Per le iniziative di cui al primo e al secondo punto della lettera a): Soggetti privati. Per le iniziative del terzo punto della lettera a) e per quelli indicati nella lettera b): Province, Comunità Montane e loro Consorzi, Associazioni Agrituristiche e/o ambientaliste emanazione di Associazioni a carattere nazionale operanti nel territorio regionale.

Per le iniziative di cui al quarto trattino della lettera a): Regione.

Tipologia d'intervento	Beneficiario finale	Destinatari ultimi
Lettera a) punto 1 e punto 2	Amministrazione Provinciale	Privati
Lettera a) punto 3)	Regione Campania	Province, Comunità Montane e loro Consorzi, Associazioni Agrituristiche e/o ambientaliste, emanazione di Associazioni a carattere nazionale operanti nel territorio regionale.
Lettera a) punto 4)	Regione Campania	Regione Campania
Lettera b)	Regione Campania	Province, Comunità Montane e loro Consorzi, Associazioni Agrituristiche e/o ambientaliste, emanazione di Associazioni a carattere nazionale operanti nel territorio regionale.

Copertura geografica

Zone interessate all'attuazione dei PIAR, aree svantaggiate ai sensi della direttiva 268/75 CEE in attuazione dell'art.55 punto 4 del Reg.CE del 1257/99, e le aree protette istituite ai sensi della legge del 06.12.91 n.ro 394 “Legge quadro sulle aree protette” e della legge regionale del 01/09/93 n.ro 33 “Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania” e s.m.i, limitatamente alle aree comprese all'interno dei perimetri dei Parchi naturali, Nazionali e Regionali, allo scopo di

garantire la compatibilità delle iniziative con i programmi organici di valorizzazione dei Parchi. Sono comprese, inoltre, le aree ricadenti nei territori delle strade dei vini “riconosciute, di cui alla legge 27/07/99 n. 268 e del DGR 3504 del 20/07/2001 e successive modifiche.

Criteri di ammissibilità e selezione

Ammissibilità

Saranno ritenuti ammissibili a finanziamento tutti i progetti:

- definitivi (per i progetti presentati da soggetti pubblici) ed esecutivi (per i progetti presentati da soggetti privati) ai sensi dell'art. 16 della L. 109/94, corredati di autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative;
- realizzabili nei tempi previsti dal cronogramma

Inoltre, gli interventi di competenza dei privati (tipologie a1 e a2) dovranno:

- essere corredati da atti che dimostrino che il richiedente è in grado di far fronte alla quota di finanziamento a suo carico anche attraverso impegni specifici da parte di aziende creditizie o assicurative
- ricadere nei Comuni con un carico non superiore a 5.000 abitanti e localizzati nelle aree precedentemente individuate salvo quanto specificatamente previsto per gli interventi da realizzare nell'ambito delle strategie di sviluppo rurale ai sensi della misura 4.24 come indicato nella relativa scheda di misura.

Selezione

La selezione ai fini del finanziamento dei progetti avrà luogo sulla base di una serie di criteri, tra i quali, in via indicativa, rilevanza prioritaria assumono quelli di seguito riportati.

A ciascun parametro considerato corrisponde un punteggio.

Criteri di selezione

Localizzazione	Potenzialità turistica (numero strutture ricettive e di ristorazione presenti nell'area, numero occupati nelle imprese dell'artigianato tipico, numero interventi realizzati in attuazione dei programmi Leader, numero iniziative valorizzazione e promozione delle risorse dell'area, presenza di produzione agroalimentare e artigianale tipica locale di qualità, iniziative di valorizzazione di risorse locali, etc)
Validità del progetto	Coerenza con le motivazioni, obiettivi, potenzialità dell'area, completezza e chiarezza dei costi e loro compatibilità, validità delle soluzioni tecniche
Efficienza della spesa	Costo dell'investimento (indice inverso)
Dati anagrafici del richiedente (solo per i soggetti privati)	Età, sesso, residenza in azienda, consistenza del nucleo familiare, figli giovani occupati in azienda

Partecipazione finanziaria FEOGA ed intensità dell'aiuto

Per le iniziative di tipo materiale di cui al primo e secondo trattino della lettera a):

- il tasso di partecipazione FEOGA è del 35% della spesa ammissibile;

- il valore totale degli aiuti, in termini di spesa pubblica complessiva ammissibile, è del al 40% elevabile al 50% nelle zone svantaggiate e comunque non può superare il limite previsto dal “de minimis”.

Per le iniziative di cui al terzo trattino della lettera a):

- il tasso di partecipazione FEOGA è, del 75% del costo totale pubblico; il valore totale degli aiuti, in termini di spesa pubblica complessiva ammissibile, può arrivare al 100% per gli interventi attuati dai soggetti pubblici ed al 70% per gli interventi attuati dagli organismi senza scopo di lucro.

Per le iniziative di cui al quarto trattino della lettera a):

- il tasso di partecipazione FEOGA è del 75% del costo totale pubblico;
- il valore totale degli aiuti in termini di spesa pubblica complessiva ammissibile è al massimo 100%.

Per le iniziative di cui alla lettera b):

- il tasso di partecipazione FEOGA è del 75% del costo totale pubblico,
- il valore totale degli aiuti in termini di spesa pubblica complessiva ammissibile è al massimo 100%.

Il costo totale della misura si ripartisce, in media, percentualmente come segue:

FEOGA	49,5%
STATO	11,71%
REGIONE	5,03%
PRIVATI	33,75%

Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a regia regionale ed a titolarità.

Interventi di competenza di privati

La Regione - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - procederà all’emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione alla Provincia territorialmente competente dei progetti esecutivi corredati di tutte le autorizzazioni, pareri e nulla osta necessari secondo la normativa vigente.

La Provincia procederà all’istruttoria dei progetti presentati, all’approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, all’impegno di spesa, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, avvalendosi degli Uffici regionali decentrati sul territorio (STAPAC) che verranno messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali sulla base di apposita convenzione tra il Presidente della G.R. ed i Presidenti delle Province.



Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: predisposizione avviso di gara	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domande		60	90
Fase 3: istruttoria delle domande	Provincia	60	150
Fase 4: approvazione graduatoria decreto di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Provincia	30	180
Fase 5: realizzazione dei lavori	privati	540	720
Fase 6: collaudo e erogazione a saldo	Provincia	60	780

Interventi di competenza dei soggetti di cui alle lettere a3, e b

La Regione Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione dei progetti definitivi (per i progetti presentati dai soggetti pubblici) o esecutivi (per i progetti presentati dalle Associazioni Agrituristiche e/o ambientaliste di comprovata rappresentatività riconosciute a livello nazionale e/o regionali ai sensi delle vigenti disposizioni.) ai sensi dell'art. 16 della L. 109/94 corredati di tutte le autorizzazioni amministrative occorrenti. L'istruttoria tecnica amministrativa di detti progetti, l'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, la concessione del finanziamento, la liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, saranno curate direttamente dalla G.R. attraverso le Strutture dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: redazione e pubblicazione avviso	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domanda		60	90
Fase 3: istruttoria domande e pubblicazione graduatoria	Regione	60	150
Fase 4: delibera di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Regione	30	180
Fase 5: realizzazione dell'opera	Comunità Montane/ Associazioni	540	720
Fase 6: erogazione saldo	Regione	60	780

Interventi di competenza della Regione

Gli interventi di competenza della regione saranno realizzati attraverso procedure di affidamento ad evidenza pubblica.

Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

- Tutti gli interventi dell'asse 4 – Sistemi locali
- nell'Asse 2 (Risorse Culturali), per l'evidente legame con le politiche indirizzate al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale e folcloristico locale;
- nell'Asse 1 (Risorse naturali) per l'evidente intento di valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche dei territori rurali.

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati e di Progetti Integrati Rurali.

PIANO FINANZIARIO ANNUALE

Vedi tabelle cap. 3.

VALUTAZIONE EX-ANTE

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

INDICATORI	FORZE	DEBOLEZZE	OPPORTUNITA'	RISCHI
Sociale	Patrimonio naturalistico, ambientale e culturale diversificato e di eccezionale rilevanza, in grado di favorire lo sviluppo di filiere produttive e turistiche.	Costi burocratici elevati per le imprese a causa della perdurante inefficienza di ampi settori della Pubblica Amministrazione.		Aumento di attrattività (di capitali e di flussi turistici) di altre aree, in grado di esercitare una forte pressione competitiva nei confronti della Campania.
Economico	Presenza di produzioni agricole, agroalimentari e tipiche locali di alta qualità.	Offerta turistica ancora fortemente concentrata su segmenti, mete e periodi tradizionali. Insufficiente disponibilità di una offerta ricettiva di livello adeguato sul piano quantitativo e qualitativo. Carattere ancora marginale, delle aree interne, del turismo rurale, dell'accoglienza e delle strutture agrituristiche. Inadeguatezza del sistema di attrezzature ed infrastrutture a diretto servizio delle iniziative turistiche.	Prospettive di forte espansione della domanda turistica a livello mondiale, con particolare riferimento ai settori dell'arte, delle città, dell'archeologia e della cultura.	
Territoriale/ Ambientale			Evoluzione dei gusti dei consumatori e della domanda nazionale ed internazionale per prodotti tipici, anche agricoli, ed a basso impatto ambientale.	

Pertinenza dei criteri di selezione

Viene data priorità a quegli interventi che possano garantire una sinergia con le risorse umane, ambientali e produttive esistenti per assicurare un effettivo sviluppo del territorio. I criteri individuati mirano, inoltre, a garantire la permanenza della popolazione residente sul



territorio, privilegiando interventi con forti probabilità di successo presentati da nuclei familiari con basso reddito.

Per le attività per il tempo libero si darà priorità a quelle iniziative che dimostreranno di inserirsi in un contesto che le renda complementari alla situazione esistente

Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Si rimanda al capitolo specifico.

Controllo

Ufficio responsabile della gestione nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Interventi

Produzioni Agricole–

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario



Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.15 - Primo insediamento dei giovani agricoltori
(Articolo 8 Reg. (CE) 1257/99)
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.1.2

Obiettivi perseguiti

La misura si prefigge il ricambio generazionale degli imprenditori per favorire l'introduzione delle nuove tecnologie nelle aziende agricole.

Beneficiari finali

Amministrazioni provinciali

Destinatari degli interventi

Agricoltrici ed agricoltori che non abbiano ancora compiuto quarant'anni d'età, al momento in cui è viene adottato il provvedimento di concessione dell'aiuto e che s'insedino per la prima volta come unico capo dell'azienda agricola, nei 90 giorni successivi alla data di presentazione alle autorità competenti della domanda di aiuto per ottenere le agevolazioni previste dalla presente misura. Il bando di misura indicherà un termine per la presentazione della domanda di accesso all'agevolazione che risulti congruo con il termine fissato per l'insediamento del giovane.

Copertura geografica

Intero territorio della Campania.

Criteri di ammissibilità e selezione

Ammissibilità

Oltre al requisito età le agricoltrici e gli agricoltori devono dimostrare:

- a) di possedere conoscenze e competenze professionali adeguate;
- b) di essersi insediati per la prima volta come unico capo dell'azienda agricola;
- c) la redditività dell'azienda in cui si sono insediati;
- d) il rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

I requisiti di cui alle lettere a), c) e d) possono essere acquisiti al massimo nei tre anni successivi all'insediamento.

Il possesso del terreno su cui insiste l'azienda agricola deve essere dimostrato da un titolo di proprietà o da un contratto di affitto di durata ultranovennale.

Relativamente al requisito delle conoscenze e competenze si richiede che l'interessato:

- sia in possesso di un titolo di studio ad indirizzo agrario (laurea in scienze agrarie o forestali o laurea equipollente, diploma di istituto tecnico agrario o professionale);

- ovvero abbia esercitato l'attività agricola per almeno tre anni con la necessaria copertura previdenziale ed assistenziale, in qualità di coadiuvante familiare o di lavoratore agricolo con almeno 150 giornate per anno;
- ovvero abbia frequentato con profitto un corso di formazione della durata minima di 150 ore organizzato dalla Regione nell'ambito della Misura 4.4.1.D del POP Campania 94/99 o della Misura 4.16 del POR 2000/2006.
- negli altri casi, dovrà superare un colloquio dinanzi alla Commissione provinciale istituita ai sensi della deliberazione del Consiglio Regionale n° 109/2 del 29.7.1988.

Il requisito della redditività risulta soddisfatto se il richiedente dimostra che il Reddito Lordo Standard complessivo aziendale risulta uguale o superiore a:

Pianura	Collina	Montagna
10.845,59	8.418,25	5.990,90

I livelli di soglia sono stati stabiliti in relazione ai risultati delle analisi condotte tenendo conto delle realtà strutturali e di reddito dell'agricoltura campana, anche nella sua differenziazione territoriale, e prendendo in esame i livelli di remunerazione del lavoro.

Il criterio di calcolo consiste nel moltiplicare i redditi lordi standard definiti dall'INEA per ettaro di superficie o per capo di bestiame, rispettivamente per gli ettari di superficie e per il numero di capi di bestiame presenti in azienda tenendo presente l'ubicazione delle superfici interessate. Sommando i valori così ottenuti si ottiene l'ammontare complessivo del reddito lordo standard aziendale. L'ordinamento produttivo e i capi allevati da dichiarare per il calcolo della redditività vanno riferiti alla situazione media dell'ultimo triennio.

Sussistono i requisiti minimi in materia d'ambiente, igiene e benessere degli animali quando nell'azienda sono rispettati gli obblighi e le prescrizioni previsti dalle norme di cui all'Allegato al Complemento di Programmazione riguardante il rispetto dei requisiti minimi.

- *L'insediamento si intende realizzato qualora, nei 90 giorni successivi alla data di presentazione della domanda di aiuto, il giovane agricoltore e la giovane agricoltrice abbiano: ottenuto per la prima volta la posizione presso l'INPS come unico capo dell'azienda agricola oggetto dell'insediamento ovvero abbia presentato domanda per ottenerla;*
- *ottenuto per la prima volta la partita IVA per l'attività agricola intrapresa;*
- *ottenuto per la prima volta l'iscrizione nel registro delle imprese agricole presso la CCIAA.*

I requisiti aziendali connessi alla redditività ed ai requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali per l'azienda, nonché il requisito richiesto relativo alle conoscenze e competenze da parte dell'insediato possono essere conseguiti anche nei tre anni successivi all'insediamento, ma comunque non oltre il compimento del quarantesimo anno da parte del beneficiario. In tale caso il richiedente deve indicare i tempi e le modalità attraverso le quali li consegnerà. In particolare, per quanto afferisce alla redditività, il beneficiario deve presentare apposito piano di miglioramento aziendale nel quale illustrerà analiticamente le modifiche sostanziali e durature che intende apportate alla struttura e/o all'organizzazione aziendale per conseguirla. Per quanto afferisce ai requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, deve presentare una dettagliata relazione nella quale illustrerà le innovazioni tecniche ed organizzative che verranno introdotte per il conseguimento del requisito.

Selezione dei progetti

La selezione ai fini del finanziamento dei progetti avrà luogo sulla base di una serie di criteri, tra i quali, in via indicativa, rilevanza prioritaria assumono quelli di seguito riportati.

A ciascun parametro considerato corrisponde un punteggio.

REQUISITI SOGGETTIVI DEL RICHIEDENTE	Età, sesso, possesso dei requisiti di ammissibilità di cui alla lettera a),; possesso patentino antiparassitari, residenza nel Comune di ubicazione dell'azienda
REQUISITI OGGETTIVI DELL'AZIENDA	Ubicazione geografica, possesso dei requisiti di ammissibilità di cui alle lettere c) e d), adesione alla misura F "Misure agroambientali" del PSR, dimensione dell'azienda

Tipi ed intensità dell'aiuto

Il regime di aiuti prevede l'erogazione di:

- un premio una tantum dell'importo di 25.000 Euro
- un abbuono degli interessi, d'importo capitalizzato non superiore a 25.000 Euro sui prestiti contratti per le spese connesse all'insediamento.

Il contributo pubblico della misura si ripartisce, in media, percentualmente come segue:

FEOGA	50,00%
STATO	35,00%
REGIONE	15,00%

Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a regia regionale.

La Regione - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione delle domande alla Provincia territorialmente competente per territorio.

La Provincia procederà all'istruttoria delle domande, all'approvazione delle graduatorie delle domande ammesse, all'impegno di spesa, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, avvalendosi degli Uffici regionali decentrati sul territorio (STAPAC) che verranno messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali sulla base di apposita convenzione tra il Presidente della G.R. ed i Presidente delle Province.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: predisposizione avviso di gara	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domande		60	90
Fase 3: istruttoria delle domande	Provincia	60	150
Fase 4: approvazione graduatoria decreto di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Provincia	30	180
Fase 5: Erogazione contributo	Provincia	60	240

In ragione della indifferibilità dei termini temporali per la concessione dell'aiuto previsti dal Reg. (CE) n. 445/2002, le funzioni amministrative connesse all'attuazione del precitato regolamento saranno esercitate dalla Regione – AGC Sviluppo Attività Settore Primario – che si

avvarrà dei propri Uffici centrali (IPA) e decentrati sul territorio (STAPAC) per tutti gli adempimenti tecnico – amministrativi necessari.

Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

La misura in esame è strettamente correlata con tutti gli interventi dell'asse 4 – Sistemi locali, con particolare riferimento a tutte quelle rivolte al miglioramento delle condizioni di vita nei sistemi territoriali marginali ed a quelle rivolte alla valorizzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari.

Più in particolare, le misure maggiormente correlate con quella in esame sono le seguenti:

Asse IV - Misura 4.8 - Ammodernamento strutturale delle aziende agricole, che prevede una maggiorazione di 5 punti delle percentuali di contributo per le iniziative proposte dai giovani nei primi cinque anni dall'insediamento.

Asse IV – Misura 4.16 Formazione degli operatori agricoli e forestali, che prevede la realizzazione di appositi corsi per consentire ai giovani di acquisire la prescritta competenza e conoscenza professionale.

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati e di Progetti Integrati Rurali.

PIANO FINANZIARIO ANNUALE

Vedi tabelle cap. 3.

VALUTAZIONE EX-ANTE

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Misura 4.15 - Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario				
Indicatori	forze	debolezze	opportunità	rischi
Sociale				
Economico	<p>Presenza di produzioni agricole, agroalimentari e tipiche locali di alta qualità.</p> <p>Patrimonio naturalistico, ambientale e culturale diversificato e di eccezionale rilevanza, in grado di favorire lo sviluppo di filiere produttive e turistiche.</p>	<p>Modesto ricorso all'innovazione, soprattutto nei settori tradizionali.</p> <p>Scarso ricambio generazionale in agricoltura.</p>	<p>Disponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, da applicare per l'evoluzione dei sistemi produttivi locali della regione verso assetti più avanzati e competitivi</p>	<p>Senilizzazione del settore agricolo e abbandono del territorio.</p>
Territoriale Ambientale				

Quantificazione degli obiettivi ed analisi degli effetti occupazionali

Si rimanda al capitolo specifico.

Controllo

Ufficio responsabile della gestione:

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Interventi Produzioni Agricole

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.16 - Formazione degli operatori agricoli e forestali
(Art. 9 del reg. (ce) 1257/99)
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.1.3

Obiettivi perseguiti

L'obiettivo perseguito è il miglioramento delle competenze e delle capacità professionali attinenti alla gestione aziendale e alla materiale esecuzione delle attività agricole condotte dagli operatori agricoli e forestali e da tecnici ed operatori di attività affini a quelle agricole-forestali.. L'intervento regionale in questo campo si propone di sollecitare il coinvolgimento di tali operatori mediante:

- uno stretto raccordo tra le azioni di formazione e le esigenze operative concrete degli operatori stessi nel campo della programmazione, della gestione e della materiale esecuzione delle loro attività,
- l'attivazione di una serie di differenziate tipologie di cicli formativi.

Gli interventi formativi si prefiggono di promuovere e sostenere azioni di supporto alle iniziative previste negli altri Programmi Operativi, in particolare del POR Campania 2000/06. La finalità è pertanto quella di qualificare/aggiornare da un lato i tecnici operanti nel sistema agroalimentare impegnati ai vari livelli e dall'altro lato gli operatori agricoli che in qualche modo partecipino alle scelte imprenditoriali e allo sviluppo del territorio.

I contenuti formativi dovranno comunque contribuire all'aggiornamento delle figure coinvolte sui temi della condizionalità, della innovazione tecnologica, gestionale ed organizzativa, del quadro normativo comunitario, dell'igiene e sicurezza alimentare, della rintracciabilità, della valorizzazione attraverso la certificazione di qualità e l'adozione di marchi volontari, e delle politiche di sostegno alle filiere produttive.

Tipologia d'intervento e spese ammissibili

L'intervento si rivolge prioritariamente agli operatori che beneficiano degli aiuti previsti dal POR

Sulla base della domanda accoglibile da parte dell'Amministrazione Regionale, in attuazione delle misure POR, saranno individuate le innovazioni di processo e di prodotto per le quali si chiede il sostegno formativo e le figure professionali interessate per poi passare alla progettazione esecutiva delle attività formative.

In particolare si mira a migliorare l'efficienza aziendale ed il raccordo delle relative scelte imprenditoriali rispetto:

- ai nuovi orientamenti di mercato soprattutto per quanto attiene alla qualità delle derrate;
- alla esigenza di contenere i costi di produzione;
- alle priorità indicate dalla politica agraria;
- all'offerta di innovazione tecnologica;

- alla diffusione dei metodi di coltivazione e allevamento compatibili con la tutela ambientale, con la cura dello spazio naturale, con l'igiene alimentare e con il benessere degli animali.

Sono altresì previsti interventi formativi rivolti a giovani che intendono usufruire degli aiuti specifici per realizzare il loro primo insediamento in agricoltura.

Le tipologie principali di indirizzi formativi previsti sono: la conduzione aziendale, l'agricoltura eco-compatibile, la gestione delle attività forestali, l'associazionismo e la qualificazione professionale correlata alla innovazione tecnologica e produttiva nonché moduli formativi per tecnici agenti promotori dello sviluppo.

Nell'ambito di alcune tipologie sopra riportate, saranno inseriti appositi moduli formativi per la diffusione di sistemi di gestione ambientale (ISO 14001, EMAS) e delle ecocertificazioni forestali (FSC, PEFC) al fine di far conoscere la certificazione della qualità, in particolare la certificazione ambientale ed i principi tecnologici e normativi su igiene e sicurezza.

Il progetto di ciascun intervento formativo dovrà comprendere un preventivo analitico di spesa articolato nelle seguenti sezioni:

- a) Organizzazione
- b) Consumi
- c) Supporti didattici
- d) Gettoni di presenza per i componenti le commissioni d'esame aventi diritto
- f) Docenze esterne.
- g) Oneri accessori per il personale regionale impegnato nelle attività che, ai sensi dell'art.30 paragrafi 1 e 3 del Reg. (CE) 1260/99, sono da considerarsi spese connesse ad operazioni che costituiscono parte integrante dell'intervento di cui alla presente misura.

Le suddette spese dovranno, in ogni caso, essere conformi alle disposizioni del Regolamento (CE) N. 448/2004

Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile, soprattutto per le attività il cui beneficiario finale è rappresentato da Organismi specializzati operanti nel settore.

Beneficiari finali

- Regione Campania – Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
- Organismi specializzati operanti nel settore, in possesso dei requisiti necessari per svolgere attività di formazione.

Destinatari degli interventi

I **destinatari** finali delle attività formative sono:

- giovani imprenditori/ci agricoli/e e forestali fino a quarant'anni di età, che si insediano per la prima volta in azienda come unico capo azienda,
- imprenditori/ci agricoli/e e forestali, singoli e/o associati, allevatori singoli e/o associati, coadiuvanti familiari, salariati agricoli tra i diciotto ed i sessant'anni di età;
- quadri dirigenti e amministrativi di cooperative e di associazioni di produttori;
- tecnici operanti all'interno di filiere produttive agricole, zootecniche e forestali tra i diciotto e i sessanta anni;
- operatori di attività affini a quelle agricole e forestali tra i diciotto e i sessanta anni.

Copertura geografica

Intero territorio regionale

Criteri di ammissibilità delle azioni da finanziare

La selezione delle istanze di partecipazione sarà effettuata, sulla base di bandi pubblici, **distinguendo i criteri di ammissibilità da quelli di valutazione.**

Criteria di ammissibilità

I requisiti che gli interessati devono obbligatoriamente possedere sono:

- residenza nel comune o comprensorio sede del corso;
- età compresa tra i diciotto ed i sessant'anni;
- condizione di operatore agricolo, così come indicato nel progetto formativo ad esclusione degli interventi destinati ai tecnici;
- appartenenza ad un'azienda il cui ordinamento produttivo sia attinente alle materie trattate dal corso;
- non frequentare contemporaneamente altri corsi;
- laurea in scienze agrarie o scienze forestali, e/o diploma di perito agrario, e/o agrotecnico, e/o titolo di studio affine solo per gli interventi destinati a tecnici.

In linea generale, i criteri di selezione dei partecipanti terranno conto della natura e delle finalità delle diverse tipologie di corsi.

Tenendo presente la griglia di base degli indirizzi formativi, i criteri specifici in questione possono essere definiti come appresso:

- **Primo insediamento in azienda**
i corsi di formazione complementare per il "1° insediamento in azienda" sono rivolti ai giovani imprenditori agricoli e forestali sprovvisti di specifico titolo di studio,
- **Qualificazione professionale correlata alla innovazione tecnologica e produttiva**
I corsi relativi saranno fortemente finalizzati, prendendo a riferimento uno specifico aspetto della tecnica di produzione (es. potatura, caseificazione, ecc.). Discende da ciò la necessità di selezionare i partecipanti tenendo presente la reale possibilità degli stessi di poter applicare le innovazioni trattate dalle attività corsuali. In questa ottica la preferenza va nettamente accordata ai giovani e ai salariati
- **Condizione aziendale**
Si tratta di interventi finalizzati soprattutto al miglioramento dell'efficienza aziendale, alla razionale realizzazione delle riconversioni produttive, alla introduzione di sistemi gestionali innovativi. Ciascun corso prenderà in considerazione una specifica realtà agricola, connotata sotto il profilo delle strutture produttive e degli ordinamenti produttivi.
I partecipanti dovranno essere gli imprenditori agricoli o i loro coadiuvanti in condizione di partecipare alle scelte aziendali.
- **Aspetti gestionali ed amministrativi delle cooperative agricole e delle associazioni di produttori agricoli**
I corsi in questo campo sono rivolti precipuamente ai quadri dirigenti e amministrativi di cooperative e di associazioni di produttori.
- **Modulo formativo per tecnico agente promotore dello sviluppo**
I corsi in questo campo sono rivolti a tecnici diplomati e laureati operanti all'interno di filiere produttive agricole, zootecniche, forestali ed attività affini, in servizio presso Enti pubblici e/o privati ivi comprese le OO.PP., gli Enti Locali e/o altri Organismi Istituzionali; e/o iscritti agli Ordini e/o Collegi professionali affini.

Criteria di valutazione

I criteri di valutazione riguardano, in via indicativa, i requisiti soggettivi di ciascun candidato alla partecipazione dei corsi. A tal fine viene utilizzato un gruppo di variabili, di seguito riportate. Successivamente ciascuna variabile sarà distinta in classi e a ciascuna classe sarà attribuita un punteggio.

- Età

- Sesso
- Aver partecipato ai corsi per il 1° insediamento in azienda
- Aver presentato un piano di miglioramento materiale o altra richiesta di aiuto inerente al comparto produttivo interessato dal corso
- Essere imprenditore agricolo a titolo principale
- Aver usufruito di aiuti per la tenuta della contabilità aziendale

Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità di aiuto

La misura è a totale carico pubblico. La partecipazione del FEOGA è fino al 75% della spesa ammissibile. Saranno rispettati i massimali di aiuto previsti dalle normative comunitarie, nazionali e regionali.

Il costo massimo ammissibile per ora/allievo è fissato in euro 6,20.

Il contributo pubblico della misura si ripartisce, in media, percentualmente come segue:

FEOGA	75,00%
STATO	17,50%
REGIONE	7,50%

Amministrazione responsabile

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma

La misura è a titolarità regionale.

La programmazione dell'intervento formativo sarà affrontata **con cadenza annuale**. Sulla base delle analisi della domanda la Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'Agricoltura, definisce il "Programma regionale degli interventi nel campo della formazione professionale agricola, a supporto delle misure POR a favore del mondo rurale". Il programma annuale definisce le aree e gli ambiti d'intervento, il monte ore di formazione, le risorse disponibili per ciascuna provincia e per settore di attività. Lo stesso programma regionale degli interventi prevede la parte formativa a titolarità regionale, da assegnare, agli Organismi specializzati operanti nel settore, selezionati mediante apposito bando che preciserà i criteri di partecipazione.

In particolare, per rispondere a criteri di qualità ed essere idonei a realizzare iniziative di formazione finanziate con risorse pubbliche, gli Organismi specializzati operanti nel settore dovranno essere accreditati come Enti di Formazione, così come previsto dalla normativa regionale in materia di accreditamento.

Per la parte di attività da affidare agli Organismi specializzati operanti nel settore, l'Amministrazione regionale emanerà bandi pubblici, selezionando quelli che sono in possesso, tra l'altro, di:

- requisiti di conformità e affidabilità;
- requisiti generali;
- requisiti specifici;
- requisiti aggiuntivi;
- requisiti di efficienza ed efficacia per le attività formative precedentemente realizzata, nel campo agricolo.

Inoltre, l'Amministrazione regionale emanerà bandi pubblici diretti agli operatori agricoli di tutto il territorio regionale nonché ai tecnici operanti nel settore



Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni cumulati
Fase 1: redazione e pubblicazione bando	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domande		30	60
Fase 3: istruttoria domande e impegno giuridicamente vincolante	Regione	30	90
Fase 4: realizzazione delle attività (su una previsione di 25 corsi per bando)	Regione	120	210
Fase 5: pagamenti	Regione	60	270

Si prevede di riaprire i termini per la presentazione di nuove domande ogni volta che avrà termine la procedura di selezione delle domande acquisite in precedenza, e cioè alla data della pubblicazione delle graduatorie.

Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Fra tutte le misure del POR, la n° 4.16 “Formazione degli operatori agricoli e forestali” è quella che maggiormente assume una rilevanza di carattere orizzontale, essendo gli interventi formativi strettamente correlati alle azioni delle altre misure.

Al fine di esaltare e valorizzare tali correlazioni si provvederà in particolare:

- ad invitare direttamente tutti i destinatari degli incentivi a partecipare ai corsi,
- a svolgere i corsi di qualificazione destinati ai giovani interessati ad usufruire degli incentivi previsti per il primo insediamento (Articolo 8 Reg. (CE) 1257/99),
- a svolgere corsi specificamente finalizzati a far acquisire capacità professionali a coloro che ne sono privi e intendono avanzare richiesta di finanziamento in attuazione delle misure del POR,
- a programmare le attività corsuali tenendo presente soprattutto la domanda espressa dai destinatari degli aiuti.

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati e Progetti Integrati Rurali.

QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

Vedi tabelle cap. 3.

VALUTAZIONE EX ANTE

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

INDICATORI	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	RISCHI
SOCIALE	Domanda diffusa di qualificazione professionale espressa da giovani	Età media degli imprenditori agricoli elevata	Possibilità di contribuire a migliorare l'inserimento lavorativo dei giovani Favorire la permanenza dei giovani in agricoltura	
ECONOMICO	Alta specializzazione colturale in comparti agricoli a domanda dinamica (ortive, fiori) Esigenza di assecondare i processi di riconversione e riqualificazione delle produzioni	Modesto ricorso all'innovazione, soprattutto nei settori tradizionali	Possibilità di sviluppare utili sinergie tra formazione e aiuti agli investimenti	
TERRITORIALE/AMBIENTALE			Possibilità di elevare la capacità professionale degli addetti sulle tematiche specialistiche relative all'impatto ambientale e delle problematiche ambientali generali Possibilità di contrastare l'esodo agricolo	

Pertinenza dei criteri di selezione

In merito ai criteri di ammissibilità e valutazione che si prevede di adottare si può osservare:

- I prerequisiti che i candidati all'ammissione ai corsi devono possedere sono tali da garantire una alta coerenza tra la finalizzazione delle attività e la collocazione professionale e gli interessi dei fruitori delle stesse;
- La valutazione delle istanze, ai fini della costruzione della graduatoria, è tale da conferire priorità ai giovani, agli imprenditori professionali, a coloro già impegnati nella realizzazione di piani di sviluppo aziendale.

Viene altresì valutato un effetto positivo dell'impatto della misura sul principio delle pari opportunità, come riportato nel prospetto che segue, che racchiude le quattro priorità definite dal modello VISPO, contenuto nelle Linee Guida per la redazione e la valutazione dei Complementi di Programmazione, elaborato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



I criteri di selezione dei partecipanti per la specificità della misura troveranno applicazione se il numero delle domande acquisite dovesse risultare superiore al numero delle domande accoglibili per ciascuna provincia; in caso contrario al posto della graduatoria per ogni bimestre a seguito della fase istruttoria verrà stilato un elenco degli aspiranti, sulla base del protocollo di arrivo delle istanze di partecipazione.

IMPATTO POTENZIALE SU	EFFETTO
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	1
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione	3
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro	3
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socioeconomiche	3

Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Sotto il profilo operativo gli obiettivi che si perseguono consistono nella realizzazione di N° 850 corsi per N° 12750 allievi, 1.416.750 ore di formazione.

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Si rimanda al capitolo specifico

Controllo

Ufficio responsabile della gestione nell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore SIRCA

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario nell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.17 - Interventi di sostegno alle foreste e alla silvicoltura
(Articolo 30 – Trattino 1, 2,3 e 6 del Reg. (CE) 1257/99, modificato dal Reg. (CE) 1783/2003)
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codici di classificazione UE
1.2.6,1.2.1,1.2.2,1.2.5

Obiettivi generali

L'azione prevede interventi a favore di foreste e di superfici boschive che siano di proprietà di privati o loro associazioni, di comuni o loro associazioni.

A tal riguardo si sottolinea che circa il 46% della superficie boscata regionale è privata e che questa per circa il 70% è costituita da cedui la cui conversione a fustaie o cedui composti, laddove le condizioni geologiche e climatiche lo permettono, può costituire un valido apporto all'incremento dell'offerta di legname da opera, che attualmente corrisponde a circa il 25% della domanda regionale di legname.

L'azione prevede altresì, conformemente all'art. 30, paragrafo 1, secondo trattino del Reg(CE) n°1257/1999, investimenti in foreste destinati ad accrescerne in misura significativa il valore ecologico e sociale delle foreste, e, conformemente all'art.30, paragrafo 1, sesto trattino, interventi, a fini protettivi e di prevenzione degli incendi, a favore di boschi e superfici forestali che siano di proprietà di altri soggetti.

In proposito si evidenzia che:

1. la conservazione e il recupero dell'integrità del patrimonio forestale in aree attualmente degradate costituisce un obiettivo prioritario dal punto di vista della salvaguardia ambientale e sociale, sia per favorire l'arricchimento della comunità animale ospitata, sia per preservare la stabilità del territorio in generale e con esso le attività umane che vi si svolgono, riequilibrando le eventuali conseguenze negative che tali attività possono produrre sull'equilibrio naturale;
2. il recupero delle superfici pubbliche percorse dal fuoco è un intervento, oltre che economico-protettivo, di importante valenza ambientale e paesaggistica dato il notevole impatto degli incendi sul patrimonio boschivo regionale ed il consistente danneggiamento di tale risorsa;
3. l'opportunità di potenziare innovativamente, secondo le specifiche esigenze, le strutture e le attrezzature tecniche di prevenzione e di intervento delle Comunità Montane e delle Province, delegate sul territorio di competenza per l'attività di antincendio boschivo, potrà determinare un risultato di duplice efficacia, in quanto, da un lato consentirà l'ampliamento del ventaglio delle azioni di tutela a difesa dei boschi con un significativo incremento dei livelli occupazionali degli addetti e, dall'altro, una più generale valorizzazione delle risorse ambientali regionali.

Obiettivi specifici

La misura prevede la realizzazione di interventi per:

- incrementare le produzioni legnose con l'imboschimento di aree forestali nude;
- migliorare i complessi boscati esistenti per accrescere il loro valore economico, ecologico o sociale;
- rinaturalizzare i boschi esistenti per porre le condizioni al raggiungimento del climax tipico per fascia altitudinale;
- migliorare le condizioni di utilizzo economico dei boschi;
- promuovere lo sviluppo sostenibile della silvicoltura;
- mantenere e valorizzare la risorsa forestale;
- introdurre adeguate azioni di prevenzione dagli incendi.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La misura prevede le seguenti tipologie d'intervento con investimenti per:

1. Imboschimenti a scopo produttivo con essenze forestali autoctone tipiche della fascia altitudinale d'intervento (trattino 1 Reg. (CE) 1257/99);
2. Miglioramento dei complessi boscati esistenti (trattino 2):
 - 2a) a scopo produttivo, per accrescere il loro valore economico, intervenendo nelle forme di governo, a favore delle fustaie e dei cedui composti, laddove le condizioni di stabilità dei versanti lo consentono, e nella composizione floristica con graduale sostituzione delle conifere con latifoglie autoctone,
 - 2b) per accrescere il loro valore ecologico, ambientale, paesaggistico e sociale con azioni a favore delle associazioni vegetali che nel processo di evoluzione possano raggiungere il climax tipico della fascia altitudinale dove viene realizzato l'intervento nel rispetto degli equilibri biologici fito - faunistici già presenti nell'ecosistema;
3. Acquisizione di nuove attrezzature idonee all'utilizzo ecocompatibile del bosco e per una maggiore efficienza economica nelle fasi d'esbosco del legname (canalette, stradelli di servizio, teleferiche, aree attrezzate di servizio per la prima lavorazione e trattamento del legname, ecc.) (trattino 3);
4. La promozione di nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura (prodotti legnosi, non legnosi e biomasse) (trattino 4) conformemente al Reg. (CE) n.69/2001 (de minimis) (trattino 4);
- 5a) La ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da disastri naturali o da incendi (trattino 6);
- 5b) La realizzazione di azioni integrate utili alla prevenzione degli incendi boschivi (trattino 6).

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazioni sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento.

Le spese generali degli investimenti materiali ammessi a contributo potranno essere finanziate fino alla percentuale massima del 12% sull'importo dei lavori e fino alla percentuale massima del 7% sull'importo di forniture e servizi.

Destinatari degli interventi

Il sostegno viene accordato alle foreste e alle superfici che siano proprietà di privati o di loro associazioni ovvero di Comuni o di loro Associazioni. Sono ammessi gli altri soggetti

pubblici solo per gli interventi riferiti all'art.30 del Regolamento (CE) n. 1257/1999, trattino 2, previsti dalla tipologia 2b e dall'art. 30 trattino 6 previsti dalla tipologia 5b.

In rapporto alle tipologie d'intervento previste dalla misura i beneficiari ed i destinatari vengono meglio precisati come di seguito riportato:

Tipologie d'intervento	Beneficiari finali	Destinatari
1	▪ Province	▪ Imprenditori singoli e associati
	▪ Comuni	
2a	▪ Province	▪ Imprenditori singoli e associati
	▪ Comuni	
2b	▪ Comuni ▪ Province ▪ Comunità Montane	
3 e 4	▪ Province	▪ Imprenditori singoli e associati
5a	▪ Province	▪ Imprenditori singoli e associati
	▪ Comuni	
5b	▪ Province	
	▪ Comunità Montane	

Copertura geografica

L'intero territorio forestale regionale.

Spesa massima ammissibile

La spesa massima ammissibile per la realizzazione degli interventi di cui alle tipologie sopradescritte viene così fissata:

Tip. 1	Fino a €7.750,00/ha
Tip. 2	Fino a €7.750,00/ha
Tip. 3 e 4	Fino a €520.000,00/iniziativa
Tip. 5	5 a) Fino a €7.750,00/ha per gli interventi di ricostituzione boschiva 5 b) Fino a €520.000,00 per la realizzazione di invasi in terra, torrette e strutture permanenti antincendio boschivo, acquisto macchine forestali per interventi antincendio:

Criteri di ammissibilità

Per accedere alle agevolazioni previste dalla misura i destinatari degli interventi devono:

- possedere conoscenze e competenze professionali adeguate (solo per i soggetti che svolgono attività di impresa);
- condurre aziende che dimostrino redditività (solo per i soggetti che svolgono attività di impresa);
- rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente.

I requisiti anzidetti devono essere posseduti al momento della presentazione della istanza di finanziamento.

Conoscenze e competenze

Il requisito delle conoscenze e competenze è soddisfatto se l'interessato:

- **nel caso di privato conduttore di azienda agricola con bosco:**
 - sia in possesso di un titolo di studio ad indirizzo agrario (laurea in scienze agrarie o forestali o laurea equipollente, diploma di istituto tecnico agrario o professionale, qualifica di esperto coltivatore o esperto forestale);
 - ovvero, abbia esercitato l'attività agricola o forestale per almeno tre anni, con la necessaria copertura previdenziale ed assistenziale, in qualità di conduttore di azienda o di capo azienda o di coadiuvante familiare o di lavoratore agricolo o idraulico – forestale per almeno 150 giornate per anno;
 - ovvero rivesta la qualifica di titolare di impresa boschiva da almeno tre anni;
 - ovvero, abbia frequentato con profitto un corso di formazione della durata minima di 150 ore organizzato dalla Regione nell'ambito della misura 4.4.1.d del POP Campania 94/99 o della misura 4.16 del POR 2000/2006;
 - ovvero dovrà superare un colloquio dinanzi alla Commissione provinciale istituita presso i Settori Tecnici Amministrativi Provinciali Agricoltura (STAPA), ai sensi della deliberazione del Consiglio Regionale n. 109/2 del 29/7/1988.
- **nel caso di soggetto pubblico che non svolge attività di impresa si prescinde dall'accertamento delle conoscenze e competenze..**

Redditività dell'azienda

- **nel caso di soggetto privato conduttore di azienda agricola con bosco:**

La fissazione della soglia di redditività aziendale è stata fissata tenendo presente che il concorso del bosco alla PLV delle aziende è assai contenuto. Per tale ragione, il requisito della redditività per le aziende che accedono alle agevolazioni di cui alla presente misura è soddisfatto se l'azienda dimostra che il suo reddito lordo standard calcolato sulla base della attività agricola praticata dall'azienda è pari ai seguenti valori:

Pianura*	Collina*	Montagna* ²
5.422,80	4.209,12	2.995,45

Per il calcolo del Reddito Lordo Standard Aziendale, l'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario ha messo a punto un apposito software che è consultabile presso il sito web della Regione Campania all'indirizzo www.regione.campania.it. Il software è inoltre a disposizione degli interessati presso i Settori dell'Area, gli Assessorati all'Agricoltura delle Amministrazioni Provinciali, gli Uffici delle Organizzazioni Agricole Professionali e presso gli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali, i Collegi dei Periti Agrari, Geometri e Agrotecnici. Gli

² Classificazione ISTAT

interessati potranno richiedere la duplicazione su floppy disk del Software in parola ad una delle strutture anzidette. La duplicazione è gratuita e richiede la disponibilità di un dischetto da 1.44 MB.

Gli interessati potranno rivolgersi, negli orari d'ufficio, ai Settori Tecnico Amministrativo Provinciale dell'Agricoltura (STAPA), dove è stato creato lo "Sportello Redditività", per ricevere la consulenza in ordine alla verifica della redditività aziendale.

- **nel caso di soggetto privato titolare d'impresa boschiva (tip.3):**

Il requisito della redditività dell'impresa si ritiene soddisfatto se dall'analisi degli ultimi tre bilanci precedenti a quello in cui viene presentata l'istanza di finanziamento risulta che:

- Il rapporto tra margine operativo netto ed il capitale di terzi + il capitale proprio è uguale o superiore nella media triennale al tasso medio del TUS
- Il rapporto% tra mezzi propri e totale passivo è superiore al 5%
- Il rapporto% tra passività e fatturato è inferiore o al massimo uguale al 10%

- **nel caso di soggetto pubblico che non svolge attività di impresa, si prescinde dal requisito della redditività.**

Requisiti minimi in materia di ambiente

Il rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, tanto per i soggetti privati che per quelli pubblici, scaturirà dall'applicazione delle normative che disciplinano la materia.

L'applicazione delle suddette normative andrà verificata sia con riferimento ai vincoli di natura ambientali rinvenuti sul territorio che per le tipologie degli interventi di forestazione protettiva e produttiva attuati dalla azienda o dall'Ente interessato.

Selezione dei progetti

Tale fase avrà luogo sulla base di criteri di valutazione riferiti ai requisiti soggettivi e oggettivi del richiedente, agli aspetti territoriali, all'economicità dell'intervento ed alla validità del progetto presentato, applicati attraverso parametri a ciascuno dei quali verrà attribuito un punteggio. Tali criteri, in via indicativa, sono di seguito riportati.

A. Interventi con destinatario pubblico

- **per l'Ente richiedente**
 - la localizzazione degli interventi
 - direttore dei lavori
 - titolo di studio
 - aggiornamento professionale
 - esperienza pregressa
- **per il progetto**
 - validità complessiva del progetto
 - efficienza della spesa
 - benefici attesi per la collettività

B. Interventi con destinatario privato

- **per il richiedente**

- Certificazione e qualificazione
- Qualificazione professionale;
- Adesione a sistemi di gestione ambientale specifici per aziende silvicole o EMAS
- **per il progetto**
 - Localizzazione degli interventi;
 - Validità complessiva del progetto
 - Efficienza della spesa.

Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto

Per gli investimenti a scopo produttivo (tipologie 1,2a,3,4) il valore totale degli aiuti è il 50% della spesa ammissibile, siano i destinatari pubblici o privati. Il tasso di partecipazione del FEOGA è il 35% del costo totale ammissibile.

Per i soggetti pubblici e per gli investimenti non a scopo produttivo (tipologie 2b e 5), il valore totale degli aiuti è il 100% della spesa ammissibile. Il tasso di partecipazione del FEOGA è il 75% del costo totale ammissibile.

Legame tra interventi proposti e programmi forestali nazionali e regionali

Non esistono Programmi forestali nazionali e regionali che intervengono nelle azioni previste alla presente misura.

Le azioni previste nella misura dovranno conformarsi al Piano Forestale Generale della Regione decennio 1997/2006 (ai sensi della L.R. 11/96) che verrà armonizzato al quadro di riferimento nazionale predisposto dal MIPAF. Tale quadro dovrà contribuire al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dall'UE a livello internazionale ed in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa e dovrà essere redatto entro il 31.12.2004.

Le azioni volte al sostegno delle superfici boschive classificate ad alto e medio rischio di incendio si inseriscono nel quadro dell'azione comunitaria della protezione delle foreste contro gli incendi e sono conformi alle Linee Guida nazionali di protezione delle foreste emanate ai sensi della legge 353/2000 e saranno coerenti ai Piani annuali di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi in armonia con le norme e le disposizioni di cui al Reg. (CE) 2152/2003.

Nelle disposizioni d'attuazione ovvero nei bandi di gara saranno precisati gli elaborati tecnici e la documentazione che gli interessati dovranno esibire per dimostrare che gli interventi di imboscamento siano adatti alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente preservando l'equilibrio fra la silvicoltura e la fauna selvatica.

In ogni caso, il rispetto della compatibilità degli investimenti da realizzare alle condizioni ambientali locali nonché al mantenimento dell'equilibrio tra la silvicoltura e la fauna selvatica, è assicurato dall'impiego di una ristretta selezione di specie e di particolari accorgimenti mirati alla tutela della fauna.

Le specie utilizzabili sono le seguenti:

A) **Latifoglie:** Acer campestre, Acer opalus, Acer pseudoplatanus, Alnus cordata, Betula pendula, Castanea sativa, Celtis australis, Carpino spp, Fraxinus excelsior, Fraxinus ornus, Fraxinus oxyphylla, Juglans regia, Populus alba, Populus nigra, Populus tremula, Prunus avium, Pyrus Pyraeaster, Quercus pubescens, Quercus ilex, Quercus cerris, Quercus robur, Sorbus domestica, Tilia cordata, Tilia europea, Ulmus spp.

B) **Conifere:** potranno essere utilizzate, nella stazione climatica propria di ogni specie e qualora dagli elaborati tecnici si evinca l'indispensabilità del loro uso, esclusivamente Pinus halepensis, Pinus maritima, Pinus domestica, cupressus sempervirens, taxus bacata abies alba.

Per quanto attiene la fauna selvatica le azioni di imboschimento e di miglioramento dei boschi esistenti, con le specie indicate, favoriscono la realizzazione di quelle condizioni ambientali ideali per il mantenimento e la riproduzione della fauna selvatica tipica dell'habitat. Laddove le azioni di imboschimento saranno di notevole entità è prevedibile la reintroduzione sia naturale che indotta della mammalofauna e dell'avifauna proprie della nicchia ecologica realizzata. Sarà inoltre vietata ogni forma di attività venatoria all'interno delle aree imboschite.

Procedure per l'attuazione della misura

Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a titolarità regionale e a regia regionale.

Per gli interventi a regia regionale di competenza dei Comuni e dei privati la Regione - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione alla Provincia territorialmente competente dei progetti esecutivi per i soggetti privati e definitivi per i soggetti pubblici, corredati di tutte le autorizzazioni, i nulla osta ed i pareri necessari secondo la normativa vigente.

La Provincia procederà all'istruttoria dei progetti presentati, all'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, all'impegno di spesa, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, avvalendosi degli Uffici regionali decentrati sul territorio (STAPF) messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali sulla base delle apposite convenzioni tra il Presidente della G.R. ed i Presidenti delle Province.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: redazione e pubblicazione bando	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domanda		60	90
Fase 3: istruttoria domande	Provincia	30	120
Fase 4: Approvazione graduatoria decreto di concessione ed impegno giuridicamente vincolante	Provincia	60	180
Fase 5: esecuzione opere	Comuni	365	545
Fase 6: erogazione saldo	Provincia	60	605

Per gli interventi a titolarità regionale di competenza delle Amministrazioni Provinciali e delle Comunità Montane la Regione Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione dei progetti definitivi. L'istruttoria tecnica amministrativa di detti progetti, l'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, la concessione del finanziamento, la liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, saranno curate direttamente dalla Giunta Regionale attraverso i Settori competenti.



Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: predisposizione avviso di gara	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domande		60	90
Fase 3: istruttoria delle domande	Regione	30	120
Fase 4: approvazione graduatoria decreto di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Regione	60	180
Fase 5: realizzazione dei lavori	Amministrazione locale	490	670
Fase 6: collaudo e erogazione a saldo	Regione	60	730

Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

La misura in esame è strettamente correlata con:

1. Le seguenti misure previste dal POR:
 - misura 1.3 – Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali (art. 33 - trattino 11 - Reg. CEE 1257/99)
 - misura 4.16 – Formazione degli operatori agricoli e forestali (art. 9 Reg. CEE 1257/99)
 - misura 4.20 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura (art. 33 – comma 2 - trattino 9 – Reg. CEE 1257/99)
2. La misura prevista dal PSR:
 - Imboschimento

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati e di Progetti Integrati Rurali

QUADRO FINANZIARIO

Il contributo pubblico della misura mediamente si ripartisce percentualmente come segue:

FEOGA	70,00%
STATO	21,00%
REGIONE	9,00%

PIANO FINANZIARIO ANNUALE

Vedi tabelle cap. 3

VALUTAZIONE EX-ANTE

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

INDICATORI	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale	Rilevanza delle aree destinate a bosco nelle aree marginali di collina e di montagna	<ul style="list-style-type: none"> - Ridotta sicurezza dei cantieri di utilizzazione boschiva - ridotta formazione professionale degli addetti al settore 	Valorizzazione economica e produttiva dei territori marginali di collina e di montagna	
Economico	<ul style="list-style-type: none"> - Patrimonio naturalistico, ambientale e culturale diversificato e di eccezionale rilevanza in grado di fornire lo sviluppo di filiere produttive e turistiche. - elevata potenzialità per l'incremento della produzione di legname da lavoro regionale 	<ul style="list-style-type: none"> - Insufficiente offerta regionale di legname da lavoro - Scarsa efficienza economica - nell'utilizzazione boschiva - inadeguatezza dell'offerta alle richieste di qualità dell'industria del legno - modesto ricorso all'innovazione soprattutto nei settori tradizionali Insufficiente dotazione di infrastrutture sul piano quantitativo e qualitativo 	Attivazione di una politica di investimenti pubblici mirata alla valorizzazione delle risorse immobili e maggiore disponibilità di risorse per lo sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - adozione di innovazioni tecnologiche non adatte alle condizioni di utilizzo
Territoriale Ambientale	Disponibilità di un patrimonio ambientale di notevolissimo livello. Ampia presenza di territori protetti destinati a parco naturale.	<ul style="list-style-type: none"> - abbandono dei boschi, invecchiamento e crescente incidenza degli incendi boschivi 	<ul style="list-style-type: none"> -Qualificazione paesaggistica dei boschi - aumento della quota di anidride carbonica metabolizzata dalle piante 	Ricorso a forme di governo non adatte alle condizioni idrogeologiche

Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Si rimanda al capitolo specifico

Controllo

Ufficio responsabile della gestione nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Foreste Caccia e Pesca

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario



Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.18 - Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
(art. 33 – comma 2° - trattino 3 Reg. (CE) 1257/99 come modificato dal Reg. (CE) 1783/03)
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.3.0.3

Obiettivi perseguiti

Con la presente misura si persegue il seguente obiettivo di fondo:

- promuovere l'avviamento di servizi di sostituzione, di assistenza alla gestione delle aziende agricole e di consulenza aziendale di cui al Capo III del Titolo II del Reg. (CE), n 1782/2003.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

L'intervento riguarderà aiuti temporanei a copertura dei costi di avviamento Conformemente a quanto previsto al punto 10.5 degli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (2000/C 28/02; GU C28 del 1°.02.2000), gli interventi riguarderanno esclusivamente aiuti temporanei e decrescenti a copertura di costi di avviamento delle Associazioni che forniscono servizi di sostituzione e/o di assistenza alla gestione delle aziende agricole.

Gli interventi possono essere concretamente erogati in presenza di forme associative tra imprenditori, in grado di:

- organizzare il lavoro di un gruppo di operatori che, per qualificazione professionale ed esperienza siano in grado, a richiesta, di sostituire per un determinato periodo il conduttore o componenti della sua famiglia che si assentino per motivi di salute, ovvero per la cura dei figli, o per un ordinario turno di riposo;
- far fronte all'esigenza di fruire di una intensiva azione di assistenza e/o consulenza tecnica e gestionale particolarmente avvertita dagli imprenditori impegnati nella realizzazione di piani aziendali e riconversioni produttive

Le spese ammissibili per i servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione comprendono: l'affitto dei locali, acquisto attrezzature da ufficio, compresi materiale e programmi informatici, costi del personale, costi di esercizio incluse le spese per azioni innovative di orientamento e informazione e spese amministrative.

Le spese generali potranno essere finanziate fino alla misura massima dell'8% della spesa ammessa a contributo.

Beneficiario finale

Regione Campania – Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario

Destinatari degli interventi

Forme associative tra imprenditori agricoli appositamente, ma non esclusivamente, costituite.

Copertura geografica

Tutto il territorio regionale

Criteri di ammissibilità delle azioni da finanziare

La selezione delle istanze di finanziamento sarà effettuata, sulla base di bandi pubblici, distinguendo i criteri di ammissibilità da quelli di valutazione.

a) Criteri di ammissibilità

- Lo statuto dell'organismo associativo proponente deve evidenziare, tra l'altro, i seguenti requisiti: non avere fini di lucro, i soci devono essere titolari di altrettante imprese agricole o devono associare titolari di imprese agricole e non possono aderire a più associazioni costituite con lo stesso scopo, una durata dell'associazione per la gestione dello specifico intervento non inferiore a 5 anni oltre quelli per i quali si riceve l'aiuto, l'adozione di regolamenti per il funzionamento dell'organismo, la fissazione di una quota associativa minima annuale, la tenuta di un bilancio annuale e di una contabilità separata per le attività che formano oggetto dell'aiuto. Sono pertanto ammesse forme associative tra imprenditori agricoli e forme associative economiche, a condizione che lo statuto preveda specificatamente l'erogazione di servizi in agricoltura attraverso una articolazione operativa autonoma oltre agli altri requisiti di ammissibilità.
- Il progetto inerente l'erogazione dei servizi di sostituzione deve riguardare un triennio di attività e deve tra l'altro prevedere l'impegno di ciascun socio ad utilizzare i servizi di sostituzione per un numero minimo di 15 giornate annue e la garanzia di occupazione per almeno 2 sostituti, ciascuno per un numero di giornate/anno non inferiori a 120;
- Il progetto di assistenza tecnica alla gestione, di durata triennale, deve prevedere, per il raggiungimento delle finalità prevista dall'intervento, l'attivazione di una organica rete di prestazioni professionali, anche con contratti di lavoro a tempo determinato, e di consulenze specialistiche, erogate da tecnici agricoli. Il progetto deve specificatamente motivare l'eventuale utilizzo di professionalità diverse.

b) Criteri di valutazione

I criteri di valutazione riguardano sia requisiti soggettivi del richiedente che quelli oggettivi del progetto. Per ambedue le categorie di requisiti per la valutazione viene utilizzato un gruppo di variabili che si riportano a titolo indicativo. Successivamente ciascuna variabile sarà distinta in classi e a ciascuna classe sarà attribuito un punteggio.

A. Requisiti soggettivi del richiedente

- età media degli associati,
- numero della presenza femminile sul totale degli associati,
- numero di associati che hanno presentato richieste di finanziamento su altre misure del POR Campania 2000-2006,
- numero di associati che realizzano oppure conferiscono materia prima per produzioni con marchi collettivi e relativi prodotti (parametro aggiuntivo per i servizi di assistenza alla gestione).

B. Caratteristiche del progetto

B1. Servizi di sostituzione

- completezza e ampiezza delle analisi della situazione ex ante ed ex post,

- rispondenza del modello organizzativo proposto per la gestione dell'intervento,
- prospettive di sviluppo dell'intervento a conclusione dell'aiuto,
- numero di giornate/anno di sostituzione garantite,
- validità del piano finanziario riferito ai tre anni dell'aiuto e ai cinque anni successivi.

B2. Servizi di assistenza alla gestione

- completezza e ampiezza delle analisi della situazione ex ante ed ex post,
- organicità e grado di innovazione degli aspetti tecnico organizzativi affrontati,
- prospettive di sviluppo dell'intervento a conclusione dell'aiuto,
- articolazione per specializzazione professionale del gruppo di tecnici agricoli con i quali si instaura il rapporto,
- presenza di attività che danno luogo ad una riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi agricoli,
- validità del piano finanziario riferito ai tre anni dell'aiuto e ai cinque anni successivi.

Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto

Il sostegno pubblico è commisurato, per ciascun progetto, ad un massimo dell'80% del costo totale.

Tale contributo potrà essere erogato in modo scalare per un periodo massimo di 3 anni; per il primo anno non potrà superare il 100% dei costi sostenuti ed è ridotto del 20% per ciascun anno di esercizio, in modo che al terzo anno sia limitato al 60% dei costi effettivi di quell'anno. Non possono essere concessi aiuti in relazione a spese sostenute in anni successivi al terzo.

Per i servizi di sostituzione la spesa massima ammissibile è di €2582,28 /anno/azienda

Per i servizi di assistenza alla gestione la spesa massima ammissibile è di € 1.549,37 /anno/azienda.

La partecipazione del FEOGA è fino al 45% del costo totale e comunque non inferiore al 50% del contributo pubblico.

Il costo totale della misura si ripartisce, in media, percentualmente come segue:

FEOGA	56,24%
STATO	30,63%
REGIONE	13,13%

PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a titolarità regionale.

La Regione AGC Sviluppo Attività Settore Primario, procederà all'emanazione di bandi pubblici a carattere regionale per la presentazione dei progetti esecutivi.

La Regione procederà all'istruttoria dei progetti presentati, all'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, all'impegno di spesa, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto.



Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: redazione e pubblicazione avviso	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domanda		60	90
Fase 3: istruttoria domande e pubblicazione graduatoria	Regione	60	150
Fase 4: decretodi concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Regione	90	270
Fase 5: tempo per la realizzazione dell'intervento (progetto triennale)	Privati	1080	1350
Fase 6: erogazione saldo	Regione	90	1440

Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

L'intervento di cui alla presente misura può utilmente interagire con quello previsto dalla altre misure del POR che consentono di intervenire direttamente sulle aziende, sul reddito degli agricoltori e sulle risorse umane. In particolare, va considerato che l'obiettivo dell'ammodernamento delle aziende agricole e delle filiere produttive, del miglioramento del reddito degli imprenditori, della qualità della vita, del livello professionale degli addetti, viene specificatamente perseguito con:

Misura 4.8 - Ammodernamento strutturale delle aziende agricole;

Misura 4.9 - Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

Misura 4.10 - Ricomposizione fondiaria,

Misura 4.13 - Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito;

Misura 4.15 - Primo insediamento dei giovani agricoltori,

Misura 4.16 - Formazione degli operatori agricoli e forestali.

Misura 4.17 - Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo;

Misura 4.19 - Commercializzazione di prodotti di qualità.

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati..

PIANO FINANZIARIO ANNUALE

Vedi tabelle cap. 3.

VALUTAZIONE EX-ANTE

Servizi di sostituzione

INDICATORI	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale	Tendenza verso l'armonizzazione con altri settori degli stili di vita nelle aree rurali	Diffidenza degli imprenditori agricoli ad affidare a terzi funzioni gestionali e operative	Esistono strutture economiche che potranno assumere tra i propri scopi statutari l'erogazione dei servizi di sostituzione e che hanno già un rapporto fiduciario con i propri associati Gli agricoltori potranno partecipare ad attività socialmente e professionalmente rilevanti (formazione, cariche elettive) e potranno usufruire di diritti personali considerati ormai irrinunciabili per la qualità della vita Potranno emergere lavoratori irregolari.	Difficoltà di applicazione per resistenze culturali e psicologiche
Economico	Presenza, in alcuni distretti agricoli regionali, di significativi incrementi di reddito che li avvicinano ad altri settori	Assenza di realizzazioni simili nel territorio regionale Strutture produttive deboli e dimensione economica delle stesse molto piccola	Necessità di assicurare la continuità delle iniziative imprenditoriali Incremento, anche se lieve, dell'occupazione	Cessazione del servizio di sostituzione a conclusione della fase di avviamento
Territoriale/ Ambientale	Impatto neutro			

Servizi di assistenza alla gestione

INDICATORI	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale		Tessuto sociale con scarsa propensione ad esprimere iniziative autopropulsive	Crescita delle competenze e della capacità professionale di tutti gli operatori coinvolti. Contributo al consolidamento dell'assetto socio economico delle aree rurali.	
Economico	Estesa domanda di informazione e consulenza. Esistenza di strutture economiche di media dimensione in grado di assumere tra i propri scopi statutari l'erogazione dei servizi di assistenza.	Mancanza di riferimenti di successo di servizi autogestiti	Sostegno alle aziende impegnate nella fase di ammodernamento delle strutture per l'attuazione di altri interventi POR. Miglioramento della competitività e dell'efficienza delle imprese agricole, razionalizzazione dei sistemi produttivi.	Cessazione del servizio a conclusione della fase di avviamento
Territoriale/ Ambientale			Possibilità di rafforzare le priorità ambientali attraverso la consulenza specialistica.	

Pertinenza dei criteri di selezione

Sono stati individuati:

- prerequisites in grado di garantire la legittimità del richiedente e la prefattibilità tecnica e amministrativa del progetto;
- requisiti del soggetto richiedente che rispondano all'esigenza: di favorire i giovani e le donne sia per la conciliazione della vita lavorativa/extralavorativa sia per accrescere competenze e capacità professionali e migliorare situazione lavorativa e di reddito, al fine di limitare lo spopolamento rurale; di privilegiare una base associativa impegnata per modernizzare e rendere più efficienti le proprie aziende, in grado di recepire gli orientamenti e i principi della nuova politica comunitaria.
- caratteristiche del progetto che rispondano all'esigenza di indurre il richiedente ad analizzare limiti e potenzialità delle aziende associate e del contesto in cui operano e ad interrogarsi su come mantenere funzionali i servizi al termine dell'avviamento, proponendo un modello sostenibile anche senza l'aiuto ed un piano finanziario valido in grado di mobilitare il capitale privato.

In particolare viene valutato un effetto positivo dell'impatto della misura sul principio delle pari opportunità, come riportato nel prospetto che segue, che racchiude le quattro priorità definite dal modello VISPO, contenuto nelle Linee Guida per la redazione e la valutazione dei Complementi di Programmazione, elaborato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri



IMPATTO POTENZIALE SU	EFFETTO	
	servizi di sostituzione	servizi di assistenza
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	3	1
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione	3	2
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro	3	2
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socioeconomiche	0	2

Quantificazione degli obiettivi ed analisi degli effetti occupazionali

Si rimanda al capitolo specifico.

Controllo

Ufficio responsabile della gestione:

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Interventi Produzioni Agricole

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.19 - Commercializzazione di prodotti di qualità
(Articolo 33 – trattino 4 - Reg. (CE) 1257/99)
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.3.0.4

Obiettivi perseguiti

La misura punta ad incentivare il miglioramento della qualità al fine di accrescere il valore della produzione agricola e di rispondere alle esigenze dei consumatori.

L'obiettivo è quello di rilanciare l'economia delle aree rurali, mediante interventi tesi a valorizzare le produzioni di qualità. I prodotti di qualità sono quelli riconosciuti ai sensi dei Regolamenti (CEE) 2081/92, 2082/92, 2092/91 1493/99 che disciplinano i DOP, IGP, STG, i prodotti dell'agricoltura biologica e dei sistemi di qualità nazionali conformi alle disposizioni comunitarie recate dall'art. 24 ter del Reg.(CE) 1257/99.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Saranno ammissibili a finanziamento le spese per consulenze e servizi, compresi studi tecnici, di fattibilità e di progettazione e ricerche di mercato, a sostegno delle attività connesse allo sviluppo della qualità dei prodotti agricoli, come di seguito indicato:

A) di carattere generale per l'intero segmento

- 1) la realizzazione di un sistema innovativo di commercializzazione e valorizzazione dei prodotti di qualità e dei correlati territori rurali;
- 2) la realizzazione e diffusione di media-audiovisivi, ad esclusione di attività di promozione
- 3) la realizzazione e diffusione di percorsi /itinerari di qualità;
- 4) la progettazione e realizzazione di sistemi di qualità a livello regionale

B) di carattere specifico per i produttori singoli e associati

- 1) studi tecnici, di fattibilità e di progettazione di prodotto e ricerche di mercato - ivi comprese le spese per consulenze e servizi ed escluse quelle correlate al normale funzionamento d'impresa - a sostegno delle attività connesse allo sviluppo della qualità dei prodotti agricoli riconosciuti;
- 2) attività e servizi finalizzati all'acquisizione di nuovi riconoscimenti di denominazioni di origine e di attestazione di specificità, ovvero riconoscimenti previsti dai sistemi di qualità nazionali riconosciuti,ivi comprese ricerche di mercato, ideazione e progettazione del prodotto;
- 3) introduzione e/o adeguamento di sistemi di assicurazione della qualità ivi compresi i costi per l'ottenimento della prima certificazione;

- 4) la realizzazione di supporti informativi necessari per l'accesso al sistema innovativo di cui alla tipologia A 1.

Le spese ammissibili riguarderanno:

- le attività connesse alla realizzazione degli interventi previsti dalla tipologia A;
- la realizzazione di ricerche di mercato, ideazione e progettazione dei prodotti DOP, IGP, STG, biologici e di quelli riconosciuti dai sistemi di qualità nazionali, quali la scelta o il miglioramento delle condizioni di presentazione, la definizione del target del prezzo di vendita, la scelta del logo;
- la realizzazione di programmi informatici commisurati alle esigenze produttive dell'impresa ai fini del miglioramento della qualità;
- la introduzione o adeguamento alle norme di qualità certificate (UNI EN ISO, EMAS, tracciabilità ecc.) comprese le spese di tutoraggio, ed ai controlli dei rischi di processo produttivo –relativamente ai prodotti DOP, IGP, STG, biologici e di quelli riconosciuti dai sistemi di qualità nazionali

Per i prodotti in via di riconoscimento ai sensi delle disposizioni comunitarie e nazionali conformi ai requisiti dell'art.24 ter del Reg.(Ce) 1257/99, potranno essere finanziati esclusivamente interventi propedeutici all'ottenimento di tale riconoscimento.

Non sono ammissibili a contributo le operazioni di promozione (ad esempio la partecipazione a fiere o stand per la promozione di marchi commerciali) e i costi per gli investimenti materiali e di gestione e i costi di adesione alle denominazioni di origine e alle attestazioni di specificità

Beneficiario finale

Regione Campania

Destinatari degli interventi

L'Amministrazione regionale è beneficiario/destinatario delle iniziative di cui alla tipologia A.

Imprenditrici ed imprenditori agricoli ed agroindustriali associati e i Consorzi di Tutela, anche attraverso Associazioni Temporanee d'Impresa (ATI) aventi forma societaria alle quali possono aderire le Camere di Commercio, per gli interventi indicati alle tipologie B1 e B2.. Per gli interventi di cui alla tipologia B3 e B4 possono beneficiare anche le imprenditrici e gli imprenditori agricoli ed agroindustriali singoli.

Le Organizzazioni dei Produttori che hanno in atto o che intendono presentare un Programma Operativo ai sensi del Reg. (CE) 2200/96, non possono presentare domanda a titolo della presente scheda per la stessa tipologia di intervento.

Forme associative tra imprenditori agricoli costituite.

Copertura geografica

Intero territorio territoriale.

Criteri di ammissibilità e selezione

Criteri di ammissibilità

Saranno ammesse le iniziative per le quali il richiedente dimostri:

- l'inesistenza a proprio carico di procedure concorsuali o di amministrazione controllata;
- la garanzia della disponibilità della quota di capitale a suo carico;
- che l'ultimo bilancio approvato risulta almeno in pareggio, solo per i soggetti tenuti a tale adempimento.
- che le produzioni riconosciute rappresentino un valore minimo per tipologia quantificati nei bandi attuativi;

Inoltre, per gli organismi di tutela si richiede la rappresentatività del 10% almeno dei produttori o del prodotto di qualità riconosciuta che s'intende valorizzare.

Selezione dei progetti

TIPOLOGIA A

L'Amministrazione ricorrerà - con procedura pubblica – alla emanazione di appositi bandi pubblici per la selezione di uno studio di fattibilità (idea progetto) per la realizzazione delle tipologie di intervento di carattere generale per l'intero segmento "qualità"(A1, A2, A3 e A4). La selezione dei progetti avrà luogo sulla base di una serie di criteri, tra i quali, in via indicativa:

- Costo dello studio di fattibilità;
- Stima dettagliata del costo di realizzazione complessivo del progetto articolato per ciascuna delle 4 tipologie previste;
- Stima dettagliata del costo di gestione del sistema da realizzare;
- Stima dettagliata dei tempi di realizzazione del progetto;

La progettazione e realizzazione degli interventi previsti dalle tipologie A1, A2, A3 e A4 e definiti dallo studio di fattibilità selezionato avverrà - con procedura pubblica – mediante la emanazione di bandi pubblici anche riferiti a ciascuna tipologia di intervento.

La selezione dei progetti avrà luogo sulla base di una serie di criteri, tra i quali, in via indicativa:

- Costo di realizzazione complessivo del progetto articolato per ciascuna delle 4 tipologie previste, compresa l'assistenza alla gestione per almeno un anno dalla realizzazione del progetto;
- Costo di gestione del sistema da realizzare con l'indicazione specifica delle unità necessarie al normale funzionamento / aggiornamento / implementazione del sistema a regime;
- Tempi di realizzazione del progetto;

TIPOLOGIA B

La selezione ai fini del finanziamento dei progetti riferiti alla tipologia B avrà luogo sulla base di una serie di criteri, tra i quali, in via indicativa, rilevanza prioritaria assumono quelli di seguito riportati.

A ciascun parametro considerato corrisponde un punteggio.

GRADO DI RAPPRESENTATIVITÀ	Numero di aziende agricole coinvolte (DOC, DOP IGP, biologico)
LOCALIZZAZIONE	Sede operativa in zona svantaggiata
CERTIFICAZIONE E QUALIFICAZIONE	Produzione certificata a vario titolo (DOC, DOP IGP, biologico)
VALIDITÀ DEL PROGETTO	Coerenza tra gli obiettivi e tipologia d'intervento Coerenza con i PIF Completezza e chiarezza dei costi Efficacia delle azioni di valorizzazione previste

Per gli interventi di cui alla lettera B1 e B2, la priorità, in via indicativa, sarà data in base ai seguenti criteri:

EFFICIENZA DELL'INTERVENTO	Quantità/valore di prodotto riconosciuto interessata dall'intervento o di prodotto da portare a nuovo riconoscimento
CERTIFICAZIONE E QUALIFICAZIONE	Quantità/valore di produzione già certificata (DOP, IGP e AS) sulla quantità totale prodotta
VALIDITÀ DEL PROGETTO	Coerenza tra gli obiettivi e tipologia d'intervento Coerenza con i PIF Completezza e chiarezza dei costi
LOCALIZZAZIONE	Sede operativa in zona svantaggiata

Per gli interventi di cui alla lettera B3 e B4, per gli imprenditori agricoli e agroindustriali singoli ed Associati la selezione, in via indicativa, avrà luogo sulla base dei seguenti criteri:

EFFICIENZA DELL'INTERVENTO	Quantità di prodotto di qualità a norma ISO e/O HACCP da commercializzare
CERTIFICAZIONE E QUALIFICAZIONE	Quantità di produzione già certificata a norma ISO e/o HACCP sulla quantità totale prodotta (DOP, DOC, IGP e biologica)
VALIDITÀ DEL PROGETTO	Coerenza tra gli obiettivi e tipologia d'intervento Coerenza con i PIF Completezza e chiarezza dei costi
LOCALIZZAZIONE	Sede operativa in zona svantaggiata

L'importanza di implementare un efficace processo di valorizzazione di prodotti di qualità assume rilevanza da ogni punto di vista. In sede di disposizioni attuative, ovvero di bandi verranno indicate le modalità per l'esercizio da parte della Regione di un'attività di controllo specificamente destinata alla attuazione di tali misure.

Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto

TIPOLOGIA A

Il tasso massimo di partecipazione comunitario (FEOGA) per la tipologia A, di diretta attuazione dell'amministrazione regionale, è pari al 75% del costo totale ammissibile. Il tasso di aiuto massimo è del 100% della spesa ammissibile

La spesa massima per lo studio di fattibilità è fissata in 0,30 meuro

La spesa massima per la realizzazione degli interventi A1, A2, A3 e A4 è fissata in complessivi 1,50 meuro

TIPOLOGIA B

Per gli interventi di cui alla tipologia B il tasso di partecipazione comunitario (FEOGA) è del 35% del costo totale ammissibile.

Il valore totale degli aiuti è fino al 50% della spesa ammissibile.

Il contributo pubblico della misura si ripartisce, in media, percentualmente come segue:

FEOGA	70,00%
STATO	21,00%
REGIONE	9,00%

PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a titolarità regionale.

La Regione Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione dei progetti esecutivi. L'istruttoria tecnica amministrativa di detti progetti, l'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, la concessione del finanziamento, la liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, saranno curate direttamente dalla G.R. attraverso le Strutture dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario.

Cronogramma relativo agli interventi di competenza dell'Amministrazione regionale

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: predisposizione avviso di gara studio fattibilità	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domande		90	120
Fase 3: istruttoria delle domande	Regione	30	150
Fase 4: approvazione graduatoria studio di fattibilità Eventuale delega a ente sub regionale	Regione	30	180
Fase 5: predisposizione avviso di gara realizzazione interventi	Regione/ente sub regionale	60	240
Fase 6: periodo presentazione delle domande		180	420
Fase 5: realizzazione dei lavori		620	1040
Fase 6: collaudo e erogazione a saldo	Regione/ente sub regionale	60	1100

Cronogramma relativo agli interventi di competenza dei privati

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: predisposizione avviso di gara	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domande		60	90
Fase 3: istruttoria delle domande	Regione	60	150
Fase 4: approvazione graduatoria decreto di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Regione	30	180
Fase 5: realizzazione dei lavori	Privati	660	840
Fase 6: collaudo e erogazione a saldo	Regione	60	900

Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Gli interventi previsti sono direttamente connessi con le altre misure del POR:

- 4.8 Ammodernamento strutturale delle aziende agricole
- 4.9 Adeguamento strutturale degli impianti di trasformazione
- 4.10 Ricomposizione fondiaria
- 4.15 Primo insediamento dei giovani agricoltori

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati e di Progetti Integrati Rurali.

PIANO FINANZIARIO ANNUALE

Vedi tabelle cap.3.

VALUTAZIONE EX-ANTE

Servizi di sostituzione

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario				
Indicatori	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale	Alta specializzazione colturale ed agroindustriale; Forte tradizione in alcuni comparti; personale specializzato; Università	Carenza dei fattori organizzativi e di promozione commerciale; Scarsa capacità di aggregazione in organismi consorziati od associativi; Scarsa capacità innovativa;	Evoluzione dei consumi per prodotti tipici e di qualità; Manodopera disponibile;	Abbandono dell'agricoltura; Riduzione delle aziende produttive
Economico	Presenza d'impres e di un indotto specializzato; Presenza di nuclei d'impres esportatrici; produzioni agricole di qualità o tipiche;	Prevalenza di piccole aziende; Insufficiente integrazione tra sistema produttivo e di trasformazione e commercializzazione; Insufficiente dotazione infrastrutturale ed informatica;	Innovazioni tecnologiche di processo e di prodotto ; Telematica per innovare le fasi di promozione commerciale; Disoccupazione intellettuale	Globalizzazione del mercato con rischi di commercializzazione per le produzioni indifferenziate ad alto costo di manodopera a basso contenuto tecnologico e qualitativo;
Territoriale/ Ambientale	Concentrazione territoriale		Tecnologia e consumi a difesa dell'ambiente	

Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri tendono a selezionare i progetti la cui efficacia risulta potenzialmente maggiore in relazione agli obiettivi dell'Asse e della Misura. In particolare il progetto di introdurre procedure per la certificazione di qualità, l'incremento dei mercati di sbocco, l'adozione di strategie di offerta dei prodotti in relazione alle tendenze della domanda effettiva.

Quantificazione degli obiettivi ed analisi degli effetti occupazionali

Si rimanda al capitolo specifico.

Controllo

Ufficio responsabile della gestione:

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Interventi Produzioni Agricole

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.20- Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura
(Articolo 33 – comma 2° -trattino 9 del Reg. (CE) 1257/99)
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.3.0.9

Obiettivi perseguiti

La misura è finalizzata a sostenere lo sviluppo dei territori con forte connotazione agricola integrandoli nel sistema produttivo regionale attraverso: 1) il potenziamento dei servizi infrastrutturali; 2) la razionalizzazione dell'uso di risorse naturali quali l'acqua; 3) la valorizzazione del paesaggio rurale.

Gli interventi previsti nell'ambito della presente azione non ricadono in alcuno di quelli cofinanziati dal FESR. Gli stessi, per la loro tipologia e finalità, sono volti anche al completamento di interventi infrastrutturali realizzati con altri programmi.

Le iniziative afferenti alla misura sono finalizzate al potenziamento della rete infrastrutturale, e si armonizzano in coerenza con tutti gli strumenti di programmazione regionale.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Le tipologie di intervento attengono ad investimenti materiali per infrastrutture pubbliche relative a:

- a) viabilità rurale pubblica (sistemazione di strade rurali per uso pubblico);
- b) acquedotti rurali (realizzazione di impianti di accumulo, di reti di adduzione e di distribuzione di acqua per uso potabile anche se derivate da impianti pubblici non escludendo loro completamenti);
- c) sentieri pubblici per la fruizione di territori di rilevante valore ambientale e paesaggistico.

Beneficiari finali

Comuni

Copertura geografica

Intero territorio regionale

Criteri di ammissibilità

Saranno ritenuti ammissibili i progetti definitivi redatti secondo le disposizioni di cui all'art. 16 comma 4 della L.109/94 e sue modifiche ed integrazioni e relativo Regolamento di



attuazione di cui al DPR 554/99 del, regolarmente approvati dagli Enti proponenti, e corredati di tutti i pareri, autorizzazioni o nulla osta necessari alla realizzazione delle opere.

Per le tipologie a) e b) saranno ritenuti ammissibili solo progetti ricadenti nelle aree rurali individuate del P.R.G., vigente ed approvato a norma di legge, o in mancanza di questo, del Programma di Fabbricazione approvato in data antecedente all'entrata in vigore della L.R. 30 marzo 1982 n. 17

Selezione dei progetti

Tale fase avverrà sulla base di criteri di valutazione riferiti ai requisiti oggettivi e soggettivi del richiedente, agli aspetti territoriali, all'economicità dell'intervento, alla validità del progetto, applicati attraverso parametri che, in via indicativa, sono di seguito riportati.

A. VIABILITA'RURALE

SITUAZIONE COMUNALE	1. Addetti in agricoltura e popolazione attiva comunale
VALIDITA' COMPLESSIVA DEL PROGETTO	1. Coerenza del progetto con gli obiettivi della misura; 2. introduzione di soluzioni di ingegneria naturalistica; 3. interconnessione con interventi già realizzati.
EFFICIENZA DELLA SPESA	1. Costo totale dell'intervento rispetto ai Km di viabilità da realizzare;
ECONOMICITA' DELL'INTERVENTO	1. Costo totale dell'intervento rispetto al numero di aziende agricole servite
RISULTATI ATTESI DALLA REALIZZAZIONE:	1. Differenza nei tempi di percorrenza ante e post intervento 2. Impatto del progetto sull'ambiente

B. ACQUEDOTTI RURALI

SITUAZIONE COMUNALE	1. Addetti in agricoltura e popolazione attiva comunale
VALIDITA' COMPLESSIVA DEL PROGETTO	1. Coerenza del progetto con gli obiettivi della misura; 2. soluzioni ingegneristiche innovative; 3. interconnessione con interventi già realizzati.
EFFICIENZA DELLA SPESA	1. Incremento della dotazione di acqua per utente servito
ECONOMICITA' DELL'INTERVENTO	1. Costo totale dell'intervento rispetto al numero di utenti
RISULTATI ATTESI DALLA REALIZZAZIONE:	1. Differenza di portata ante e post intervento

C. SENTIERI

SITUAZIONE COMUNALE	1. Superficie classificata di rilevanza ambientale e paesaggistica rispetto alla superficie territoriale comunale 2. Km di sentieri recuperati rispetto ai Km di sentieri globalmente presenti nel comune.
VALIDITA' COMPLESSIVA DEL PROGETTO	1. Coerenza del progetto con gli obiettivi della misura; 2. interconnessione con interventi già realizzati.
EFFICIENZA DELLA SPESA	1. Costo totale dell'intervento rispetto ai Km di sentieri recuperati

Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto

Il tasso di partecipazione comunitario (FEOGA) è fino al 75% sulla spesa ammissibile.

Il valore totale degli aiuti - spesa pubblica complessiva, espressa in percentuale del volume d'investimento ammissibile - è fino al 100%.

Per le strade il finanziamento dell'opera non può eccedere, in termini di contributo, il limite massimo di 309.874,00 Euro; per gli acquedotti il contributo massimo concedibile sarà contenuto in 180.000 Euro, elevabile a 210.000 Euro nel caso di realizzazione di impianti di accumulo facenti parte di un unico progetto, per la sentieristica la spesa massima ammissibile è pari a 129.114,00 Euro.

Rimane a carico del beneficiario ogni altra spesa eccedente il limite di spesa riconosciuto quale contributo pubblico.

PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

Normativa nazionale di riferimento

Vedi capitolo specifico

Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura.

La misura è a regia regionale.

La Regione - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - procede all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione alla Provincia territorialmente competente dei progetti definitivi corredati di tutte le autorizzazioni ed i pareri necessari secondo la normativa vigente.

La Provincia, quale soggetto delegato all'attuazione degli interventi, procede all'istruttoria dei progetti presentati, all'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, all'impegno di spesa, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, avvalendosi degli Uffici regionali decentrati sul territorio (STAPAC) messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali sulla base delle apposite convenzioni tra il Presidente della G.R. ed i Presidenti delle Province.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: predisposizione avviso di gara	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domande	Comuni	60	90
Fase 3: istruttoria delle domande	Provincia	60	150
Fase 4: approvazione graduatoria decreto di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Provincia	30	180
Fase 5: realizzazione dei lavori	Comune	240	420
Fase 6: collaudo e erogazione a saldo	Provincia	60	480

Spese ammissibili

1 - Viabilità rurale

- Opere di riassetto della rete viaria (disfacimento della fondazione, fondazione e sovralfondazione stradale, pavimentazione, trasporto a rifiuto)
- Segnaletica
- Manufatti di contenimento (zanelle, gavette, muri di sostegno, gabbionate)
- Impianto di specie vegetali autoctone

2 - Acquedotti rurali

- Opere di preparazione dei siti di intervento (scavo per la posa in opera delle tubazioni, letto di sabbia ed ancoraggi per le tubazioni, chiusura del cavo)
- Tubazioni
- Pozzetti di derivazioni
- Trasporto materiali di scavo
- Opere di adeguamento del progetto degli acquedotti ai capitolati in essere da parte degli Enti che autorizzano la derivazione dalle proprie reti nella fase di progettazione e di esecuzione
- Opere varie

3 - Sentieristica

- Opere di ripristino per sentieri e modeste strutture di ricovero con fruizione turistico-naturalistica del territorio (ad esclusione del passaggio dei veicoli),
- Manufatti di contenimento a protezione della pubblica e privata incolumità
- Segnaletica e cartellonistica direzionale
- Ambiti di sosta attrezzati

Le spese generali potranno essere ammesse a finanziamento fino alla concorrenza massima del 12% dell'importo dei lavori ammessi a contributo.

Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi per l'attuazione della misura o in appositi provvedimenti dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Descrizione delle connessioni con altre misure

La misura in esame è strettamente correlata con:

Misura 1.2 "Ciclo integrato delle acque"

Misura 4.10 "Ricomposizione Fondiaria"

Misura 4.21 "Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione"

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati.

QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

Tasso di partecipazione

Le fonti di copertura del contributo pubblico complessivo sono così articolate:

per il 75% a carico del FEOAG

per il 25% a carico del bilancio statale e regionale di cui il 17,50% assentita dallo Stato Italiano e il 7,5% dalla Regione Campania



PIANO FINANZIARIO ANNUALE

Vedi tabelle cap. 3.

Quantificazione degli obiettivi e indicatori di programma

Si rimanda al capitolo specifico

Controllo

Ufficio responsabile della gestione nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Interventi sul Territorio Agricolo, Bonifiche ed Irrigazioni

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario nell'AGC Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.21- Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione
(Art.33 – comma 2° - trattino 12 del Reg. (CE) 1257/99)
2. Fondo strutturale interessato
FEOGA
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.3.1.3

Descrizione della misura

Gli investimenti previsti dalla presente misura sono finalizzati al recupero dell'efficienza produttiva agricola dei territori interessati da disastri naturali, con particolare attenzione per i Comuni di Sarno, Quindici, Bracigliano, Siano, San Felice a C., Cervinara e S. Martino Valle Caudina devastati dalle alluvioni verificatesi in Campania negli ultimi due anni, nonché all'introduzione di misure di prevenzione delle calamità naturali.

Tipologie di intervento e spese ammissibili

La misura prevede investimenti materiali per:

- a) realizzazione su terreni acquisiti alla disponibilità del demanio pubblico delle opere di bonifica montana, di sistemazione idraulica agraria e di forestazione necessarie al consolidamento delle aree in frana.
- b) rifunzionalizzazione delle infrastrutture idrauliche di bonifica integrale operanti al servizio dell'intero territorio interessato.
- c) ripristino dell'efficienza delle infrastrutture rurali danneggiate, il potenziamento del reticolo di infrastrutture rurali interessanti una pluralità di aziende agricole ed al servizio dell'intera comunità rurale interessata;
- d) ricostruzione e/o ripristino delle strutture fondiarie ed agroindustriali danneggiate o distrutte dall'evento, indispensabili alla riattivazione delle attività produttive e di servizio, limitatamente a quelle danneggiate dalle calamità e nei limiti della capacità produttiva preesistente nonché ripristino delle strutture pubbliche aventi una funzione sociale specificatamente al servizio di aree o frazioni rurali;
- e) allontanamento dei detriti dai fondi rustici e sistemazione dei terreni;
- f) interventi di messa in sicurezza, naturalizzazione e ripristino delle componenti paesaggistiche da realizzare su terreni acquisiti alla disponibilità del demanio pubblico

Gli interventi di cui alla lettere a) e b) devono essere direttamente collegati e funzionali allo svolgimento dell'attività agricola.



Beneficiari finali

Soggetti Pubblici (Enti Parco, Comuni, Comunità Montane, Province, Consorzi di Bonifica) e loro Associazioni così come meglio precisato nel prospetto che segue:

Tipologia d'intervento	Beneficiari finali	Destinatari dell'intervento
Tip. a) ed f)	Enti Parco – Comunità Montane - Province	Enti Parco – Comunità Montane - Province
Tip. b)	Consorzi di Bonifica	Consorzi di Bonifica
Tip. c)	Comuni	Comuni
Tip. d)	Province	Imprese
Tip. e)	Regione	Imprese

Copertura geografica

Tutto il territorio regionale

Criteri di ammissibilità e selezione

Ammissibilità

Saranno ritenuti ammissibili a finanziamento per gli interventi con destinatari pubblici i progetti:

- Definitivi ai sensi dell'art. 16 della L. 109/94 corredati da tutti i permessi e pareri;
- Ricadenti nelle aree colpite da disastri naturali per le quali sia intervenuto il decreto di riconoscimento di eccezionalità dell'evento;
- Realizzabili secondo la cadenza del cronogramma.

Per gli interventi con destinatari privati (singoli od associati che detengono, in base ad un legittimo titolo il possesso di superfici agricole):

- Esecutivi e immediatamente cantierabili, corredati di autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative;
- Ricadenti nelle aree colpite da disastri naturali per le quali sia intervenuto il decreto di riconoscimento di eccezionalità dell'evento;
- Realizzabili secondo la cadenza del cronogramma.

Selezione dei progetti

La selezione ai fini del finanziamento dei progetti avrà luogo sulla base di una serie di criteri, tra i quali, in via indicativa, rilevanza prioritaria assumono quelli di seguito riportati.

A ciascun parametro considerato corrisponde un punteggio.

TIPOLOGIA A) – Sistemazioni idraulico-agrarie e forestazione di aree in frana

SITUAZIONE DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO	<ul style="list-style-type: none"> □ Km di viabilità a monte o sulle pendici/ettari dissestati potenzialmente oggetto di colata rapida di fango e detriti
VALIDITA' DEL PROGETTO	<ul style="list-style-type: none"> □ Coerenza motivazione, obiettivi e tipologie di intervento; □ Completezza e chiarezza dei costi e loro compatibilità; □ Validità delle soluzioni tecniche in relazione alla natura geopedologica del suolo, alle pendenze, agli eventi piovosi ed alle falde acquifere; □ Livello di integrazione con le altre azioni previste dalla misura.
EFFICIENZA DELLA SPESA	<ul style="list-style-type: none"> □ Costo totale/ettari dell'area oggetto di intervento
ECONOMICITA' DELL'INTERVENTO	<ul style="list-style-type: none"> □ Costo totale /aziende ricadenti nelle aree di intervento

TIPOLOGIA B) (rifunionalizzazione di infrastrutture idrauliche e di bonifica)

VALIDITA' COMPLESSIVA DEL PROGETTO	<ul style="list-style-type: none"> □ Coerenza motivazione, obiettivi e tipologie di intervento; □ Completezza e chiarezza dei costi e loro compatibilità; □ Validità delle soluzioni tecniche; □ Livello di integrazione con le altre azioni previste dalla misura;
EFFICIENZA DELLA SPESA	<ul style="list-style-type: none"> □ costo totale dell'intervento/Km di rete da rifunionalizzare del bacino disastrato
ECONOMICITA' DELL'INTERVENTO	<ul style="list-style-type: none"> □ Costo totale dell'intervento/numero di aziende servite

TIPOLOGIA C) – (Infrastrutture rurali)

a) strade rurali

SITUAZIONE COMUNALE	<ul style="list-style-type: none"> □ n. aziende agricole intercluse rispetto al numero totale di aziende agricole del bacino del comune;
VALIDITA' COMPLESSIVA DEL PROGETTO	<ul style="list-style-type: none"> □ Coerenza motivazione, obiettivi e tipologie di intervento; □ Completezza e chiarezza dei costi e loro compatibilità; □ Validità delle soluzioni tecniche; □ Livello di integrazione con le altre azioni previste dalla misura;
EFFICIENZA DELLA SPESA	<ul style="list-style-type: none"> □ Costo totale dell'intervento/Km di intervento progettato;
ECONOMICITA' DELL'INTERVENTO	<ul style="list-style-type: none"> □ Costo totale dell'intervento/numero di aziende agricole da servire;



b) Acquedotti rurali

SITUAZIONE COMUNALE	<input type="checkbox"/> numero di utenti nell'ambito del comune non serviti a seguito dell'evento
VALIDITA' COMPLESSIVA DEL PROGETTO	<input type="checkbox"/> Coerenza motivazione, obiettivi e tipologie di intervento; <input type="checkbox"/> Completezza e chiarezza dei costi e loro compatibilità; <input type="checkbox"/> Validità delle soluzioni tecniche; <input type="checkbox"/> Livello di integrazione con le altre azioni previste dalla misura; <input type="checkbox"/> Ripristino della portata ai fini della dotazione idrica necessaria alle utenze;
EFFICIENZA DELLA SPESA	<input type="checkbox"/> Costo totale dell'intervento/Km di rete da ripristinare
ECONOMICITA' DELL'INTERVENTO	<input type="checkbox"/> Costo totale dell'intervento/numero di utenti da servire

TIP. D1) – (ricostruzione e/o ripristino delle strutture fondiarie aziendali danneggiate o distrutte dall'evento)

REQUISITI SOGGETTIVI DEL RICHIEDENTE	<input type="checkbox"/> Età, sesso, esperienza professionale, numero componenti nucleo familiare impiegati nell'azienda; titolo di studio, residenza abituale in azienda
REQUISITI OGGETTIVI DELL'AZIENDA	<input type="checkbox"/> Certificazione di qualità, partecipazione a forme associative
SITUAZIONE AZIENDALE	<input type="checkbox"/> Superficie aziendale danneggiata dall'evento/superficie aziendale totale
VALIDITA' DEL PROGETTO	<input type="checkbox"/> Coerenza motivazione, obiettivi e tipologie di intervento; <input type="checkbox"/> Completezza e chiarezza dei costi e loro compatibilità; <input type="checkbox"/> Validità delle soluzioni tecniche.

TIP. D2) – (ricostruzione e/o ripristino delle strutture agroindustriali danneggiate o distrutte dall'evento)

ATTIVAZIONE OCCUPAZIONALE	<input type="checkbox"/> Numero di occupati attivati dall'iniziativa su costo dell'investimento complessivo
APPROVVIGIONAMENTO DELLA MATERIA PRIMA	<input type="checkbox"/> Quantità di materia prima approvvigionata in Campania/quantità totale lavorata
EFFICIENZA DELLA SPESA	<input type="checkbox"/> Costo totale/numero occupati <input type="checkbox"/> Costo totale/quantità prodotto lavorato
VALIDITA' DEL PROGETTO	<input type="checkbox"/> Coerenza motivazione, obiettivi e tipologie di intervento; <input type="checkbox"/> Completezza e chiarezza dei costi e loro compatibilità; <input type="checkbox"/> Validità delle soluzioni tecniche.

TIP. F) – (interventi di messa in sicurezza naturalizzazione, e ripristino delle componenti paesaggistiche)

SITUAZIONE DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO	<input type="checkbox"/> Kmq dell'area di intervento/abitanti residenti nei territori dei comuni interessati dall'evento;
VALIDITA' DEL PROGETTO	<input type="checkbox"/> Coerenza motivazione, obiettivi e tipologie di intervento; <input type="checkbox"/> Completezza e chiarezza dei costi e loro compatibilità; <input type="checkbox"/> Validità delle soluzioni tecniche in relazione alla natura geopedologica del suolo, alle pendenze, agli eventi piovosi ed alle falde acquifere; <input type="checkbox"/> Livello di integrazione con le altre azioni previste dalla misura.
EFFICIENZA DELLA SPESA	<input type="checkbox"/> Costo totale/ettari dell'area oggetto di intervento
ECONOMICITA' DELL'INTERVENTO	<input type="checkbox"/> Costo totale /numero aziende ricadenti nelle aree di intervento

Spese ammissibili e intensità degli aiuti

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazioni sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento sopra indicata cui si rinvia senz'altro e si farà riferimento successivamente.

Le spese generali potranno essere finanziate fino alla misura massima del 12% del totale degli investimenti materiali ammessi a contributo.

Si farà inoltre riferimento all'allegato del regolamento CE n. 1685/2000 della Commissione del 28/7/2000 (GUCE 29/7/2000).

Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'amministrazione responsabile.

Descrizione delle connessioni con altre misure

La misura in esame è strettamente correlata con le seguenti misure previste daPOR:
misura 1.3 – sistemazione idraulico – forestale e tutela delle risorse naturali (art. 33 tratt. 11 - Reg. CEE 1257/99);

misura 1.4 – gestione delle risorse idriche in agricoltura (art. 33 tratt.8 – Reg. Cee 1257/99)

misura 4.8 – Ammodernamento strutturale delle aziende agricole (artt. 4 -7 – Reg. 1257/99)

misura 4.9 – Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli(artt. 25 e 28 – Reg. Cee 1257/99) misura 4.20 – sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura (art. 33 comma 2 tratt. 9 – Reg. 1257/99).

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati.

Per la realizzazione delle diverse tipologie di interventi recate dalla misura troveranno applicazione:

per la tipologia A): i parametri tecnico-economici indicati per la misura 1.3;

per la tipologia B). i parametri tecnico-economici indicati per la misura 1.4;

per la tipologia C): i parametri tecnico-economici indicati per la misura 4.20;

per le tipologie D) ed E): i parametri tecnico-economici indicati per le misure 4.8 e 4.9;

per la tipologia F): i parametri tecnico-economici indicati per la misura 1.3.

PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

Normativa di riferimento

Si fa riferimento alla normativa di relativa alle misure 1.3, 1.4, 4.8, 4.9, 4.20.

Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a regia regionale.

Interventi di competenza dei Comuni e dei privati di cui alle lettere c) – d) parte – e)

La Regione - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione alla Provincia territorialmente competente dei progetti esecutivi corredati di tutte le autorizzazioni ed i pareri necessari secondo la normativa vigente.

La Provincia procederà all'istruttoria dei progetti presentati, all'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, all'impegno di spesa, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, avvalendosi degli Uffici regionali decentrati sul territorio (STAPF e STAPA per quanto di rispettiva competenza) che verranno messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali sulla base di apposita convenzione tra il Presidente della G.R. ed i Presidente delle Province.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: redazione e pubblicazione avviso	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domanda		60	90
Fase 3: istruttoria domande e pubblicazione graduatoria	Provincia	60	150
Fase 4: delibera di concessione(impegno giuridicamente vincolante)	Provincia	30	180
Fase 5: tempo per l'espletamento delle gare di appalto e realizzazione dell'opera	Comuni/privati	540	720
Fase 6: erogazione saldo	Provincia	60	780

Interventi di competenza di soggetti pubblici: Comunità Montane, Province e Consorzi di Bonifica di cui alle tipologie a), b ed f

Interventi di competenza di privati: di cui alle tipologie d) parte (aziende agroindustriali)

La Regione Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione dei progetti definitivi (per interventi di competenza di soggetti pubblici) o esecutivi (per interventi di competenza dei privati). L'istruttoria tecnica amministrativa di detti progetti, l'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, la concessione del finanziamento, la liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, saranno curate direttamente dalla G.R. attraverso le Strutture dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario.



Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: predisposizione avviso di gara	Regione	30	30
Fase 2: Periodo presentazione delle domande		60	90
Fase 3: Istruttoria delle domande	Regione	60	150
Fase 4: Approvazione graduatoria decreto di concessione(impegno giuridicamente vincolante)	Regione	30	180
Fase 5: Realizzazione dei lavori	Comunità Montane, Province, Consorzi di Bonifica Privati	540	720
Fase 6: Collaudo e erogazione a saldo	Regione	60	780

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

Tasso di partecipazione

Il tasso di partecipazione comunitaria (FEOGA) è del 70,35sul costo ammissibile.

E'previsto un aiuto in conto capitale. L'intensità è fissata, per ciascuna tipologia, nella misura che segue:

- Tip. a), b), c), e) ed f) 100% della spesa ammissibile
- Tip. d) 75% della spesa ammissibile

Il costo totale della misura si ripartisce, in media, percentualmente come segue:

FEOGA	70,35%
STATO	20,10%
REGIONE	9,55%

PIANO FINANZIARIO ANNUALE

Vedi tabelle cap. 3



Controllo

Ufficio responsabile della gestione:

per le tipologie A) ed F): A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario – Settore Foreste Caccia e Pesca;

per le tipologie B) e C): A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario – Settore Interventi sul Territorio Agricolo, Bonifiche ed Irrigazioni:

per le tipologie D) ed E): A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario – Settore Interventi Produzione Agricola.

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario nell’A.G.C Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.22- Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della trasformazione, della commercializzazione e dell'adeguamento delle strutture portuali
(Art. 13 Reg. (CE) 2792/99 così come modificato dal Reg. (CE) 2369/02)
2. Fondo strutturale interessato
SFOP
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.4.4, 1.4.5, 1.4.3, 1.4.1

Finalità

La bassa redditività, registrata soprattutto negli ultimi anni in Campania, e, di conseguenza, la ridotta capacità di anticipazione dei capitali da parte degli addetti, oltre che il difficile accesso al credito, per chi non dispone, nella misura e nelle modalità richieste, di garanzie bancarie, richiamano la necessità dell'intervento pubblico a sostegno degli investimenti produttivi da parte di privati anche sostenuti dalla creazione di adeguate infrastrutture alla lavorazione e alla commercializzazione del prodotto. Con lo sviluppo della maricoltura, dell'acquacoltura, difatti, si costituiscono reali opportunità economiche ed occupazionali in aree tradizionalmente vocate alla pesca oltre che contribuire a soddisfare la domanda di prodotto, consentendo la riduzione dello sforzo di pesca.

Gli investimenti proposti mirano ad una qualificazione produttiva degli impianti di acquacoltura e maricoltura già esistenti oltre che al potenziamento di tali settori incentivando produzioni ittiche di pregio che non rischino di creare capacità di produzioni eccedentarie. Obiettivo generale della misura è quindi la valorizzazione della produzione ittica campana anche mediante azioni di organizzazione dell'offerta, per cui ad interventi direttamente produttivi vengono associate azioni infrastrutturali tali da migliorare le condizioni di conferimento, trasformazione e commercializzazione della produzione regionale.

In tal senso, l'adeguamento infrastrutturale dei porti pescherecci mira non solo a garantire migliori condizioni di lavoro per i pescatori ma anche un più attento controllo qualitativo ed igienico – sanitario e di primo stoccaggio del pescato.

L'adeguamento e l'ammodernamento di centri per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti punta invece ad un miglioramento delle attuali condizioni dell'offerta spesso limitanti per un'adeguata valorizzazione della produzione campana.

Contenuto tecnico

La misura prevede la realizzazione di investimenti per:

- Rafforzare la competitività delle strutture e lo sviluppo di imprese economicamente valide nel settore;
- Contribuire all'affermarsi dell'acquacoltura e della maricoltura;
- Migliorare le condizioni di lavoro e primo stoccaggio a bordo del catturato;
- Migliorare le attrezzature dei porti di pesca;
- Adeguare e potenziare le strutture per la trasformazione e la commercializzazione.

Sottomisure

1. Creazione di barriere artificiali a protezione delle zone marine costiere (L.175/99 e D. Lgs 152/99).
2. Creazione di nuovi impianti, ovvero adeguamento e/o ampliamento strutturale degli impianti già esistenti e delle attrezzature per l'acquacoltura in terra ferma, al fine di ridurre l'impatto ambientale e per la produzione di specie ittiche pregiate ad alto valore commerciale nonché per la produzione di specie *no food* che possano rappresentare adeguate alternative produttive ed economiche.
3. Creazione di nuovi impianti, ovvero adeguamento e/o ampliamento strutturale degli impianti già esistenti e delle attrezzature per la maricoltura, al fine di ridurre l'impatto ambientale e per la produzione di specie ittiche pregiate ad alto valore commerciale ivi compresi molluschi e crostacei in ambiente marino, nonché produzione di specie *no food* che possano rappresentare adeguate alternative produttive ed economiche.
4. Sviluppo dei controlli igienico – sanitari del pescato ed implementazione della statistica della pesca attraverso investimenti materiali per la realizzazione di centri:
 - a) per il controllo igienico-sanitario del pescato e catalogazione del prodotto sbarcato presso i principali porti pescherecci
 - b) per la raccolta dati per la statistica della pesca presso i principali porti pescherecci
5. Adeguamento infrastrutturale dei porti pescherecci per il ricovero delle attrezzature da pesca, nuove attrezzature per la conservazione del pescato, per il rifornimento idrico e di carburante e per l'alaggio delle imbarcazioni e il rifornimento idrico
6. Costruzione ex novo e/o ammodernamento dei mercati ittici nella tecnologia di conservazione, pesatura, confezionamento e controllo igienico del prodotto e collegamento telematico con i principali mercati ittici nazionali.
7. Costruzione ex novo e/o ammodernamento di impianti di trasformazione del pescato anche finalizzati allo smaltimento delle produzioni eccedentarie o insufficientemente sfruttate

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazioni sono quelle previste dalla normativa nazionale e comunitaria di riferimento. Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nelle disposizioni di attuazione o nei bandi di gara

Le spese generali potranno essere finanziate fino alla concorrenza massima del 12% del totale degli investimenti materiali ammessi a contributo e fino al 7% per investimenti relativi all'acquisto di forniture e servizi. In ogni caso le spese generali non potranno eccedere il 12% dell'importo del progetto ammesso.

Beneficiari finali e destinatari degli interventi

In relazione alle sottomisure sopradescritte si indicano di seguito i beneficiari degli interventi

Sottomisura	Beneficiario finale	Destinatario finale
Sottomisura 1	Aree marine protette Amministrazioni Provinciali	
Sottomisura 2 e 3	Amministrazioni Provinciali	Imprenditori singoli o associati
Sottomisura 4a	Comuni previa convenzione con le AASSLL	
Sottomisura 4b	Capitanerie di porto	
Sottomisura 5	Comuni singoli o associati – Cooperative di pesca – Autorità Portuali	
Sottomisura 6	Comuni singoli o associati e soggetti pubblici o privati	
Sottomisura 7	Amministrazioni Provinciali	Imprenditori singoli o associati

Copertura geografica

Tutto il territorio territoriale.

Criteri di ammissibilità delle azioni da finanziare

I criteri di ammissibilità dovranno riguardare il possesso dei requisiti soggettivi ed oggettivi, la completezza degli elaborati progettuali ai sensi dell'art. 25 del DPR 554/99, le tipologie delle opere.

Le suddette condizioni dovranno sussistere alla data di presentazione dell'istanza di finanziamento. In particolare dovrà essere dimostrato il possesso di tutte le autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalla vigente normativa.

Nelle disposizioni di attuazione ovvero nei bandi di gara sarà precisata la documentazione che gli interessati dovranno esibire per dimostrare il possesso dei requisiti di ammissibilità sopra precisati.

Criteri di selezione delle azioni da finanziare

Fra i criteri di selezione delle azioni si porrà la massima attenzione agli effetti ambientali delle attività a carattere materiale attraverso un puntuale controllo del rispetto delle normative in vigore e della compatibilità con il regime di tutela ambientale.

Tale fase avrà luogo sulla base di criteri di valutazione riferiti ai requisiti soggettivi ed oggettivi del richiedente, agli aspetti territoriali, all'economicità dell'intervento e alla validità del progetto, applicati attraverso parametri a ciascuno dei quali verrà attribuito un punteggio. Tali criteri verranno specificati nel bando di attuazione della misura.

Partecipazione finanziaria e spesa ammissibile

I tassi di partecipazione del Fondo Comunitario (SFOP) variano dal 35% al 75% del costo totale dei progetti (ai sensi dell'all.IV del Reg. CEE 2792/99). Il valore totale degli aiuti – spesa complessiva, espressa in percentuale del volume di investimento, può arrivare fino al 100% nel caso in cui non sia prevista la partecipazione finanziaria dei privati.

Il costo massimo ammissibile a contributo viene così fissato:

- Fino a €1.033.000,00/intervento per la sottomisura 1
- Fino a €1.550.000,00/intervento per le sottomisure 2 e 3
- Fino a € 2.100.000,00/ intervento per la sottomisura 5
- Fino a €5.200.000,00/intervento per le sottomisure 6 e 7
- Fino a € 155.000,00/ intervento per la sottomisura 4a
- Fino a €16.000,00/ intervento per la sottomisura 4b

Per le sottomisure 2, 3, 6 e 7, come prescritto al punto 2.2b e 2.4c dell'allegato 3 del regolamento 2792/99 dello SFOP, ai progetti che adottino tecniche che riducano l'impatto sull'ambiente e che quindi producano gli studi e la documentazione specifiche, viene ridotta la partecipazione finanziaria a carico dei privati dal 40% al 30%.

Per la sottomisura 1, nel rispetto delle prescrizioni comunitarie di cui all'allegato III punto 2 del Reg. Ce 2792/99 e s.m. il beneficiario del finanziamento assicura il monitoraggio scientifico per 5 anni ad opera di un istituto scientifico pubblico e ne prende in carico tutti gli oneri relativi inclusi nel cofinanziamento.

Amministrazioni responsabili:

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a regia regionale.

Interventi di competenza dei Comuni e dei Privati

La Regione - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione alla Provincia territorialmente competente dei progetti esecutivi per i privati e definitivi per i Comuni ai sensi dell'art. 16 della L. 109/94 corredati di tutte le autorizzazioni ed i pareri necessari secondo la normativa vigente.

La Provincia procederà all'istruttoria dei progetti presentati, all'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, all'impegno di spesa, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, avvalendosi degli Uffici regionali decentrati sul territorio (STAPF) che verranno messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali sulla base di apposita convenzione tra il Presidente della G.R. ed i Presidenti delle Province.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase1: redazione e pubblicazione avviso	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domanda		60	90
Fase 3: istruttoria domande	Provincia	30	120
Fase 4: Approvazione graduatoria Decreto di Concessione di Concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Provincia	60	180
Fase 5: Tempo per l'espletamento delle gare di appalto e realizzazione dell'opera	Comuni/privati	490	670
Fase 6: Erogazione saldo	Provincia	60	730

Interventi di competenza delle Aree Marine Protette, della Provincia

La Regione Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione dei progetti definitivi ai sensi dell'art. 16 della L. 109/94, corredati di tutte le autorizzazioni amministrative occorrenti. L'istruttoria tecnica amministrativa di detti progetti, l'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, la concessione del finanziamento, la liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, saranno curate direttamente dalla G.R. attraverso le Strutture dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni cumulati
Fase1: Predisposizione avviso di gara	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domande		60	90
Fase 3: istruttoria delle domande	Regione	30	120
Fase 4: Approvazione graduatoria Decreto di Concessione (Impegno Giuridicamente Vincolante)	Regione	60	180
Fase 5: Realizzazione dei lavori	Aree Marine Protette, Provincia, Capitaneria di Porto	490	670
Fase 6: Collaudo ed erogazione a saldo	Regione	60	730

Relazioni ed integrazioni con altre misure

Misura 4.23 del POR facente capo agli art. 11,12,14,15,16,17 Reg. CE 2792/99

La misura può concorrere alla realizzazione di Progetti Integrati e dei Progetti Integrati Rurali.

QUADRO FINANZIARIO

Il costo totale della misura mediamente si ripartisce percentualmente come segue:

SFOP	38,81%
STATO	26,99%
REGIONE	11,27%
PRIVATI	22,93 %

Piano finanziario annuale

Vedi tabelle cap. 3.

VALUTAZIONE EX-ANTE

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario				
Indicatori	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale		Scarsa applicazione del codice di condotta di pesca responsabile Scarsa assistenza tecnica ai pescatori Mancanza di ricambio generazionale	Migliori condizioni di lavoro Potenziamento dei servizi	
Economico	Spinta ai cambiamenti strutturali elevata qualità del prodotto pescato forte impulso offerto dalle pratiche di allevamento polivalenza tecnica dei battelli	Frammentarietà della produzione a mare viscosità dei circuiti commerciali e componenti distorsive scarsa competitività del prodotto d'allevamento	Qualificazione del prodotto campano adeguamento infrastrutturale del settore della pesca prospettive di forte espansione della domanda di prodotto da allevamento di qualità	
Territoriale/ Ambientale		Sovrasfruttamento delle risorse biologiche	Affermazione di tecniche di pesca e di allevamento eco-compatibili Protezione e sviluppo delle risorse alieutiche	Possibile impatto ambientale negativo per impianti d'allevamento tecnologicamente non avanzati



Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali
Si rimanda all'allegato 3

Controllo

Ufficio responsabile della gestione:

- A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario – Settore Foreste Caccia e Pesca

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
4.23 - Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca
(Art.11,12,14,15,16,17 Reg. (CE) 2792/99 come modificato dal Reg. (CE) 2369/02)
2. Fondo strutturale interessato
SFOP
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo
4. Codice di classificazione UE
1.4.3, 1.4.6, 1.4.7, 4.1.4

Finalità

La misura prevede una serie articolata di azioni che vanno ad integrare ed a dare continuità alla strategia d'intervento a livello produttivo.

Obiettivo generale della misura è incidere sul carattere fortemente artigianale del settore sostenendo azioni di promozione e valorizzazione del prodotto locale, anche mediante il riconoscimento di marchi IGP/DOP dei prodotti regionali, e l'adozione di adeguati sistemi di controllo qualitativo del pescato e della produzione da allevamento sia essa in ambiente marino o in terraferma.

Ci si pone come obiettivo, inoltre, una nuova professionalizzazione degli operatori che non può prescindere dalla necessaria formazione professionale degli operatori del settore oltre che da un'adeguata divulgazione delle innovazioni tecnologiche disponibili mediante la realizzazione di progetti pilota.

All'interno della misura sono previste, inoltre, azioni per una corretta gestione delle risorse alieutiche sia con la delimitazione di aree che con l'attuazione di misure tese alla disciplina della pesca.

Per azioni come quelle previste alla presente misura, che non sono generatrici immediate di reddito, l'intervento pubblico rappresenta l'unico strumento finanziario atto a realizzare investimenti di contesto e tali da favorire sia l'affermazione di una logica di filiera produttiva all'interno del settore che per garantire migliori condizioni di sicurezza sul lavoro degli operatori e di controllo qualitativo ed igienico – sanitario del pescato.

Contenuto tecnico

La misura prevede la realizzazione di investimenti per:

- contribuire al conseguimento di un equilibrio duraturo tra le risorse alieutiche e lo sfruttamento delle medesime riducendo lo sforzo di pesca e favorendo la riproduzione sotto costa delle specie ittiche;
- favorire la riconversione degli operatori;
- valorizzare i prodotti della pesca, dell'acquacoltura e della maricoltura;
- migliorare le infrastrutture ed i servizi a favore delle imprese di pesca.

Sottomisure

1. Progetti Collettivi Integrati ovvero premi forfettari per gruppi di pescatori professionisti che esercitano la piccola pesca costiera (art.11) i quali:

- ai sensi dell'art. 9 del Reg. CE 2792/99, abbiano avanzato istanza di finanziamento per l'adeguamento ed l'ammodernamento delle attrezzature di bordo, in dotazione alle imbarcazioni della piccola pesca costiera per la riconversione verso tecniche di pesca più selettive in coerenza con quanto definito nel PON Pesca e nel Documento integrativo redatto dal Ministero dell'Ambiente annesso al PON Pesca approvato con decisione n. C (2000) 3384 in armonia con quanto definito nella nota esplicativa della D.G. pesca n. 055122 del 20.03.01
 - ai sensi dell'art. 15 del Reg. CE 2792/99, e della nota esplicativa sullo stesso articolo della DG pesca n. 040143 del 5.4.2002 e n. 040216 del 5.6.2002, procedano all'adeguamento degli impianti a bordo per gli standard di sicurezza e le condizioni di lavoro in dotazione alle imbarcazioni della piccola pesca costiera, ai sensi dei D.L.271/99, verso tecniche di pesca più selettive e per il controllo e la tutela della qualità igienico sanitaria e nutrizionale del prodotto a bordo;
 - ai sensi dell'art. 13 lettera c del Reg. CE 2792/99 che procedano alla realizzazione di impianti, sul luogo di sbarco, a carattere collettivo per la tutela della qualità igienico – sanitaria del prodotto e valorizzazione commerciale del pescato
2. Pagamenti compensativi (art. 12 del Reg. 2792/99):
- 2a) Concessione di pagamenti compensativi individuali non rinnovabili ai pescatori che dimostrino di esercitare la professione di pescatore da almeno cinque anni, in previsione della loro riconversione verso attività fuori dal settore.
 - 2b) Concessione di premi individuali ai pescatori di età inferiore ai 35 anni, che dimostrino di esercitare la professione del pescatore da almeno cinque anni, che acquisiscono per la prima volta la proprietà o parte di proprietà di una barca da pesca.
 - 2c) Concessione di pagamenti compensativi individuali non rinnovabili ai pescatori che dimostrino di esercitare la professione di pescatore da almeno cinque anni in previsione della diversificazione dell'attività di pesca anche col pescaturismo, nota esplicativa della D.G. pesca n. 040121 del 22.3.2002, per un minore sforzo di pesca,
3. Promozione dei prodotti ittici (art. 14 del Reg. CE 2792/99):
- 3a) Definizione di disciplinari per le produzioni d'allevamento e/o per il riconoscimento di un marchio I.G.P./D.O.P. delle produzioni Campane e dei criteri di controllo del processo per la certificazione della qualità.
 - 3b) Azioni di promozione e pubblicità del prodotto ittico campano e marketing territoriale.
4. Azioni realizzate dagli operatori del settore (art. 15 Reg. (CE) 2792/99)
- 4.a) Delimitazione geografica delle aree (distretti di pesca) e disciplina dei periodi di pesca.
 - 4.b) Incentivare la costituzione ed agevolare il funzionamento delle organizzazioni di produttori riconosciute a norma del Reg. (CE) 104/2000 del Consiglio del 17 dicembre 1999 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore della pesca e dell'acquacoltura
 - 4.c) promozione all'adozione di misure tecniche di conservazione delle risorse mediante l'uso di attrezzi e metodi selettivi di pesca e misure tecniche di conservazione e per il miglioramento delle condizioni di lavoro e delle condizioni sanitarie dei prodotti a terra ed a bordo (nota integrativa DG pesca n. 040216 del 5.6.2002)
5. Concessione di indennità per l'arresto temporaneo dell'attività di pesca dovuto ad eventi non prevedibili. Concessione di indennità per il recupero di una risorsa che rischia di esaurirsi (art. 16 Reg. Ce 2792/99).

6. Realizzazione di progetti pilota per la sperimentazione e la divulgazione di tecnologie innovative: d'allevamento di nuove specie pregiate, di commercializzazione e trasformazione dei prodotti ittici, di produzioni integrative al reddito degli operatori e di sistemi di pesca eco-compatibili coerenti con la normativa vigente (art. 17 Reg. CE 2792/99).

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazioni sono quelle previste dalla normativa nazionale e comunitaria di riferimento.

Le spese generali potranno essere finanziate fino alla concorrenza massima del 12% del totale degli investimenti materiali ammessi a contributo e fino al 7% per investimenti relativi all'acquisto di forniture e servizi.

Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nelle disposizioni di attuazione o nei bandi di gara.

Beneficiari finali e destinatari degli interventi

In relazione alle sottomisure sopradescritte si indicano di seguito i beneficiari degli interventi

Sottomisura	Beneficiario finale	Destinatario finale
Sottomisura 1, 2a, 2b, 3a, 4a, 4b, 4c, 5	Imprenditrici ed imprenditori della pesca associati e i Consorzi di tutela.	Pescatori associati Operatori del settore
Sottomisura 3b	Aree marine Protette Amministrazioni provinciali Organizzazioni di categorie, società di gestione Patti territoriali pesca, Organizzazioni di Produttori del settore riconosciuti a norma del Reg. (CE) 104/2000, istituti scolastici di istruzione secondaria superiore nello specifico settore.	
Sottomisura 6	Enti gestori di Aree marine Protette, Università, Strutture di ricerca pubbliche, Associazioni ONLUS per scopi di ricerca, Strutture di ricerca afferenti ad organizzazioni di categoria, Istituti Tecnici.	

Copertura geografica

Tutta l'area costiera del territorio regionale.

Criteri di ammissibilità delle azioni da finanziare

I criteri di ammissibilità dovranno riguardare il possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi, la completezza degli elaborati progettuali ai sensi dell'art.25 del DPR 554/99, le tipologie delle opere.

Le suddette condizioni dovranno sussistere alla data di presentazione dell'istanza di finanziamento. In particolare dovrà essere dimostrato il possesso di tutte le autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalla vigente normativa.

Nelle disposizioni di attuazione ovvero nei bandi di gara sarà precisata la documentazione che gli interessati dovranno esibire per dimostrare il possesso dei requisiti di ammissibilità sopra precisati.

Criteri di selezione delle azioni da finanziare

Fra i criteri di selezione delle azioni si porrà la massima attenzione agli effetti ambientali delle attività a carattere materiale attraverso un puntuale controllo del rispetto delle normative in vigore e della compatibilità con il regime di tutela ambientale.

Tale fase avrà luogo sulla base di criteri di valutazione riferiti ai requisiti soggettivi ed oggettivi del richiedente, agli aspetti territoriali, all'economicità dell'intervento e alla validità del progetto, applicati attraverso parametri a ciascuno dei quali verrà attribuito un punteggio. Tali criteri verranno specificati nel bando di attuazione della misura.

Partecipazione finanziaria

I tassi di partecipazione del Fondo Comunitario (SFOP) variano dal 35% al 75% del costo totale dei progetti ai sensi dell'all. IV del Reg. (CE) 2729/99.

Ad eccezione delle sottomisure 1 (progetti collettivi integrati), 2a (riconversione), 2b (per quanto attiene il premio all'acquisto dell'imbarcazione) dove il valore totale degli aiuti è pari al 10% del prezzo dell'imbarcazione e per la 2c (diversificazione), per le restanti sottomisure il valore totale degli aiuti-spesa complessiva, espressa in percentuale del volume di investimento, può arrivare fino al 100% qualora non sia prevista la partecipazione finanziaria dei privati

Sottomisura	Costo massimo ammissibile a contributo
Sottomisura 1	Costo massimo ammissibile: €150.000/intervento
Sottomisura 2a	Costo massimo ammissibile €50.000 /intervento
Sottomisura 2b	Costo massimo ammissibile: €16.000,00/intervento
Sottomisura 2c	Costo massimo ammissibile €20.000/intervento
Sottomisura 3a	Costo massimo ammissibile €105.000,00/intervento
Sottomisura 3b	Costo massimo ammissibile €500.000,00/intervento
Sottomisura 4a	Costo massimo ammissibile €207.000,00/intervento
Sottomisura 4b	Costo massimo ammissibile €207.000,00/intervento
Sottomisura 4c	Costo massimo ammissibile €750.000,00/intervento
Sottomisura 5	Costo massimo ammissibile sarà fissato per le diverse categorie interessate (pescatori, armatori ed operatori della trasformazione) sulla base dell'ampiezza dell'area interessata, della durata del fermo e della consistenza delle categorie interessate.
Sottomisura 6	Costo massimo ammissibile €500.000,00/intervento

Amministrazioni responsabili:

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a regia regionale.

Interventi di competenza dei Privati

La Regione - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione alla Provincia territorialmente competente dei progetti esecutivi corredati di tutte le autorizzazioni ed i pareri necessari secondo la normativa vigente.

La Provincia procederà all'istruttoria dei progetti presentati, all'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, all'impegno di spesa, alla concessione del finanziamento, alla liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, avvalendosi degli Uffici

regionali decentrati sul territorio (STAPF) che verranno messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali sulla base di apposita convenzione tra il Presidente della G.R. ed i Presidenti delle Province.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Fase 1: redazione e pubblicazione avviso	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domanda		60	90
Fase 3: istruttoria domande	Provincia	30	120
Fase 4: Approvazione graduatoria Decreto di Concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Provincia	60	180
Fase 5: Tempo per l'espletamento delle gare di appalto e realizzazione dell'opera	Privati	490	670
Fase 6: Erogazione saldo	Provincia	60	730

Interventi di competenza Aree Marine protette, Amministrazioni provinciali, Istituti di ricerca pubblici

La Regione Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario procederà all'emanazione di bandi pubblici su tutto il territorio interessato per la presentazione dei progetti definitivi ai sensi dell'art. 16 della L. 109/94, corredati di tutte le autorizzazioni amministrative occorrenti. L'istruttoria tecnica amministrativa di detti progetti, l'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi, la concessione del finanziamento, la liquidazione e pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, saranno curate direttamente dalla G.R. attraverso le Strutture dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario.

Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni cumulati
Fase 1: redazione e pubblicazione avviso	Regione	30	30
Fase 2: periodo presentazione delle domande		60	90
Fase 3: istruttoria domande, pubblicazione e trasmissione graduatoria	Regione	30	120
Fase 4: decreto di concessione (impegno giuridicamente vincolante)	Regione	60	180
Fase 5: tempo per l'espletamento delle gare di appalto e realizzazione dell'opera	Aree Marine Protette, Amministrazioni Provinciali, istituti di ricerca pubblici	490	670
Fase 6: erogazione saldo	Regione	60	730

Relazioni ed integrazioni con altre misure

Misura 4.22 del POR facente capo agli art. 13 Reg. (CE) 2792/99

QUADRO FINANZIARIO

Il costo totale della misura mediamente si ripartisce percentualmente come segue:

SFOP	42,96%
STATO	30,51%
REGIONE	13,83 %
PRIVATI	12,70 %

Piano finanziario annuale

Vedi tabelle cap. 3.

VALUTAZIONE EX-ANTE

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario				
Indicatori	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale	Nuove opportunità produttive ed occupazionali nell'ambito di un processo di esternalizzazione delle attività	Scarsa capacità d'anticipazione finanziaria	Potenziamento dei servizi trasferimento dei risultati della ricerca alla produzione in termini di diversificazione produttiva e tutela ambientale	
Economico	Elevata incidenza della pesca nell'economia dei borghi marinari	Carattere artigianale del settore Difficoltà ad affermarsi su mercati non locali	Valorizzazione del prodotto campano Qualificazione del prodotto campano Professionalizzazione degli operatori	
Territoriale/ Ambientale	Presenza di Aree Marine Protette di notevole rilevanza biologico-naturalistica	Sfruttamento eccessivo delle risorse biologiche	Regolamentazione nell'uso delle risorse alieutiche Affermazione di tecniche di pesca e di allevamento eco-compatibili	

Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Si rimanda all'allegato 3

Controllo

Ufficio responsabile della gestione:

- A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario – Settore Foreste Caccia e Pesca

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura

4.24 - Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati locali

(Articolo 33 comma 14° trattino del Reg. 1257/99)

2. Fondo strutturale interessato FEOGA

3. Asse prioritario di riferimento Asse 4 – Sistemi locali di sviluppo

4. Codice di classificazione UE 4.1.1, 4.1.3

Obiettivi perseguiti

Promuovere l'impostazione e la realizzazione, in aree determinate, di interventi previsti dalle Misure del POR, con particolare riguardo a quelle di cui all'art. 33 del Regolamento (CE) n. 1257/99, compresi in Progetti unitariamente orientati ad obiettivi integrati di sviluppo rurale (PIR), costruiti attraverso la concertazione con il partenariato locale, avendo a riferimento gli strumenti programmatici in essere, e segnatamente i Piani Integrati di Filiera (PIF), i Piani Integrati per le Aree Rurali (PIAR), il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ed il LEADER+.

Sarà in particolare favorito il raccordo degli interventi delle Misure del POR cofinanziati dal Feoga con quelli delle Misure del PSR, del LEADER+ e degli altri strumenti di programmazione locale applicati nelle aree d'intervento onde realizzare, laddove possibile, un'integrazione operativa tra i Programmi, ferma restando la distinzione delle rispettive gestioni finanziarie.

Allo scopo di garantire il rispetto dei principi di integrazione e di concentrazione delle risorse, i Progetti proposti dai Partenariati Locali dovranno ispirarsi ad un tema strategico in grado di catalizzare gli interventi previsti ed indirizzarli verso obiettivi comuni e coerenti con le potenzialità dei territori.

Il dettaglio delle caratteristiche minime dei territori nei quali applicare la Misura, del profilo dei Partenariati e delle procedure d'attuazione è definito nel documento d' "Indirizzi per la redazione, presentazione, selezione ed attuazione dei Progetti Integrali Rurali" (d'ora in poi DI) allegato al Complemento di Programma. In tale Documento sono anche indicati i possibili temi conduttori a cui legare le strategie integrate attivate dai Partenariati Locali. Per l'attuazione della Misura ci si avvarrà delle Province, alle quali saranno affidate funzioni specifiche.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La Misura prevede le seguenti azioni:

- Azione A: attività propedeutiche e di accompagnamento - interventi di comunicazione volti alla divulgazione delle finalità e della strategia dall'intervento integrato, ed ai connessi procedimenti di attuazione;

- interventi di assistenza e di supporto alle Province nella impostazione e realizzazione delle attività dirette all'avvio ed alla gestione della concertazione con il partenariato locale per la individuazione degli interventi e la definizione dei Progetti Integrati;

- interventi di animazione, aggregazione, affiancamento e assistenza tecnica ai soggetti locali ai fini della migliore conoscenza del territorio e delle sue problematiche per stimolare capacità di ricorso al sostegno pubblico attraverso la progettazione integrata;

• Azione B: Sostegno ai Partenariati locali

- attivazione dei Partenariati e progettazione dei PIR;
- svolgimento di azioni di assistenza tecnica, di supporto, di affiancamento e di implementazione dei Progetti Integrati, ivi comprese le attività di monitoraggio dei processi di integrazione cui è finalizzata la misura;
- funzionamento dei Partenariati locali.

Presso l'AGC Sviluppo Attività Settore Primario sarà implementata una specifica funzione di indirizzo, impulso e controllo per sviluppare competenze, adeguare i supporti informativi e dare sollecita attuazione alla Misura.

Al fine di favorire l'interesse e la condivisione delle finalità della misura, saranno adeguate specificamente alcune condizioni di attuazione delle misure di maggiore importanza per la progettazione integrata, nei casi in cui risulti funzionale alla realizzazione dei PIR.

In particolare:

- per le misure 4.12 e 4.14, sono finanziabili anche interventi in Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, purché caratterizzati da ruralità prevalente;
- per la misura 4.14, la Regione figura tra i destinatari dei finanziamenti, ai fini della realizzazione di azioni interprovinciali e di messa in rete di iniziative locali;
- per le misure 4.11, 4.12, 4.14 e 4.20 viene elevato l'importo del contributo massimo concedibile.

Spesa massima ammissibile

Azione A)	Max €1.000.000,00
Azione B)	Max €9.000.000,00

Beneficiari e destinatari dell'intervento

Tipologia di intervento	Beneficiari finali	Destinatari dell'intervento
Azione A – primo trattino	Regione	Regione
Azione A – secondo e terzo trattino	Regione	Province
Azione B	Province	Partenariati locali

Riguardo ai destinatari dell'Azione B, i Partenariati Locali dovranno assicurare al loro interno un'equilibrata rappresentanza degli interessi diffusi sul territorio di competenza, aprendo la partecipazione a soggetti di natura pubblica e privata. Le caratteristiche minime in ordine alla composizione dei Partenariati che si candidano alla gestione dei PIR sono indicate nel DI. In base ad esse i Partenariati possono:

- costituire una struttura comune avente personalità giuridica assumendo una delle forme previste dalla normativa vigente, oppure designare un capofila amministrativo e finanziario ai fini della gestione delle sovvenzioni pubbliche, il quale garantisce il corretto funzionamento del partenariato. In tal caso, il partenariato è il frutto di un accordo tra diversi soggetti, che non genera una struttura avente personalità giuridica;
- essere identificati in Soggetti già esistenti aventi requisiti di rappresentanza di interessi diffusi propri dell'area d'intervento.

Copertura geografica

Nel rispetto dei principi dell'integrazione e della concentrazione delle risorse, e tenendo conto dei parametri esplicitati nel DI, la Giunta di ciascuna Provincia, avvalendosi della collaborazione della Cabina di Pilotaggio del POR Feoga Sfop, provvederà ad individuare i territori nei quali attivare i PIR, fornendo linee d'indirizzo in merito ai possibili temi strategici da attivare in riferimento alle risorse locali ed in coerenza con la programmazione territoriale provinciale.

Il territorio nell'ambito del quale le Province dovranno individuare le aree in cui promuove la realizzazione dei PIR, corrisponde a quello riportato nel documento contenente le "Linee d'indirizzo per gli interventi di filiera (P.I.F.) e per le Aree Rurali (P.I.A.R.)" allegato al Complemento di Programma del POR Campania nonché ai Bandi per l'attuazione delle misure del POR Campania 2000-2006 cofinanziate dal Feoga (Burc del 04.06.01). In particolare, l'area ammissibile ai sensi della presente Misura è rappresentata dalle aree ricadenti nei P.I.A.R. Potranno tuttavia essere incluse nelle aree da delimitarsi ai fini dell'applicazione della Misura, anche territori contigui alle aree P.I.A.R., ma non ricadenti nelle stesse, fermo rimanendo che la loro ampiezza territoriale non potrà superare il 20% dell'intera superficie interessata dal Progetto integrato.

Criteri di ammissibilità e selezione

La selezione delle istanze di finanziamento sarà effettuata, sulla base di bandi pubblici, distinguendo i criteri di ammissibilità da quelli di valutazione.

Ammissibilità dei progetti

Riguardo all'Azione A, potranno essere finanziate attività rivolte alla realizzazione di iniziative propedeutiche e di accompagnamento.

Riguardo all'Azione B, potranno essere finanziate le attività connesse con la predisposizione dei Progetti la cui strategia ed articolazione siano coerenti con i temi strategici proposti nel DI allegato, rispettino i requisiti indicati per le aree oggetto d'intervento e le forme Partenariati precisate nel medesimo DI. Potranno, inoltre, essere finanziate le spese di funzionamento dei Partenariati relativi alla attuazione dei PIR. L'ammontare delle spese massime ammissibili per ciascuna categoria di attività e per ciascun PIR sarà indicato nel Bando di attuazione della Misura.

Selezione dei progetti

La selezione ai fini dell'approvazione dei PIR avrà luogo sulla base di una serie di criteri, tra i quali, in via indicativa, rilevanza prioritaria assumono quelli di seguito riportati. A ciascun parametro considerato corrisponde un punteggio che sarà precisato nel Bando di attuazione della Misura.

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO	Evoluzione demografica (indice inverso) Tasso d'invecchiamento (indice inverso) Tasso di disoccupazione Coerenza tra caratteristiche territoriali e tema strategico
RAPPRESENTATIVITÀ E COERENZA DEL PARTENARIATO	Grado di rappresentatività del tessuto socio-economico locale; Presenza di soggetti operanti nell'ambito del tema strategico
QUALITÀ DELLE STRATEGIE PROPOSTE	Coerenza strategica; Sostenibilità ambientale; Capacità di integrazione tra interventi e Programmi;
MIGLIORAMENTO DEI SISTEMI DI GOVERNANCE	Natura e qualità degli accordi e specifici impegni sottoscritti tra i Partners e con soggetti istituzionali estranei al partenariato

In sede di approvazione dei PIR saranno ammesse a finanziamento le spese previste per lo svolgimento delle iniziative di cui all'Azione B.



Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto

Per entrambe le tipologie di intervento:

- la partecipazione finanziaria del FEOGA è del 70% del costo totale ammissibile;
- l'aiuto concedibile è il 100% della spesa ammissibile.

Il contributo pubblico della misura si ripartisce, in media, percentualmente come segue:

FEOGA	70%
STATO	21%
REGIONE	9%

Il costo totale della misura si ripartisce, in media, percentualmente come segue:

- Azione A** 10%
- Azione B** 90%

Una quota pari al 2% delle risorse disponibili a carico della Misura costituirà riserva da destinare al finanziamento di iniziative, individuate congiuntamente dalla Regione e dalle Province, dirette a diffondere i risultati conseguiti e le metodologie adottate dai Partenariati più efficienti, al fine di innescare processi emulativi. Le iniziative anzidette saranno attuate dagli stessi Partenariati interessati.

PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

Amministrazioni responsabili

- Azione A: Titolarità regionale
- Azione B: Regia regionale

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Lo schema di attuazione della Misura 4.24 si articola nelle seguenti fasi:

- Divulgazione e informazione sui contenuti e gli obiettivi della Misura;
- Individuazione delle aree d'intervento ed attivazione dei partenariati locali;
- Emanazione del Bando
- Elaborazione e presentazione dei PIR
- Istruttoria ed approvazione dei PIR;
- Attuazione dei PIR, sorveglianza, monitoraggio.

La descrizione degli aspetti amministrativi e procedurali che governano l'attuazione della Misura saranno precisati nel Bando della Misura.

Il cronogramma, si articola come segue:



Cronogramma

Attività	Ente responsabile	Tempi (in gg)	Giorni Cumulati
Elaborazione ed approvazione delle Linee d'indirizzo	Regione	0	0
Divulgazione e informazione sui contenuti e gli obiettivi della misura	Regione	30	30
Individuazione delle aree d'intervento ed attivazione dei partenariati locali	Provincia		
Emanazione del Bando	Regione	15	45
Elaborazione e presentazione dei PIR	Partenariato Locale	90	135
Istruttoria ed approvazione PIR	Regione	30	165
Avvio della fase di attuazione operativa e finanziaria	Partenariato Locale	10	175

Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

La misura 4.24 non introduce ulteriori tipologie di interventi strutturali rispetto a quelle previste dalle Misure già operanti, delle quali non modifica né l'assetto dei beneficiari finali e dei destinatari ultimi dell'intervento, né i contenuti. Essa ha quindi, la finalità di organizzare e procedimentalizzare una nuova modalità d'intervento a sostegno dello sviluppo nei territori rurali. Attraverso di essa si intende indirizzare l'uso delle risorse disponibili su ambiti tematici di importanza strategica per lo sviluppo del territorio, integrando gli interventi anche attraverso la concentrazione delle risorse recate dalle Misure previste nell'ambito del POR. Il quadro di riferimento a cui vanno raccordati i PIR è comunque costituito dall'intera strumentazione programmatica predisposta per il settore agricolo e per le aree rurali, comprendente il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ed il Leader+.

Piano finanziario annuale

Vedi tabelle cap. 3.

VALUTAZIONE EX-ANTE

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario				
Indicatori	Forze	Debolezze	Opportunità	Rischi
Sociale		Spopolamento ed invecchiamento della popolazione Elevata disoccupazione	Prospettiva di aumento della capacità di aggregazione delle comunità locali e di integrazione tra attori istituzionali e privati	Depauperamento del capitale umano Incapacità della PA a sostenere il processo di sviluppo
Economico	Produzioni tipiche locali di alta qualità, in molti casi riconosciute con marchio comunitario	Insufficiente dotazione di infrastrutture sul piano quantitativo e qualitativo. Scarsa diffusione della tecnologia e dell'innovazione nel sistema delle imprese. Mancanza di coordinamento e cooperazione tra attori istituzionali e sistema produttivo. Ridotte dimensioni e fragilità di larga parte del tessuto produttivo. Scarsa propensione verso comportamenti associativi. Insufficiente sviluppo dei servizi alla produzione.	Attivazione delle leve del Mktg territoriale Maggiore capacità di sfruttamento degli incentivi finanziari disponibili, all'interno del processo di decentramento amministrativo in corso. Riforma e riorganizzazione della P.A. Sviluppo delle azioni di concertazione e di programmazione negoziata.	Evoluzione della politica agricola comunitaria verso la riduzione del sostegno alle produzioni.
Ambientale	Ricchezza e varietà delle risorse ambientali e presenza di numerose aree protette (Parchi, riserve naturali, Rete Natura 2000)	emergenze ambientali e situazioni di dissesto idrogeologico presenti in alcune aree	Opportunità di promuovere organicamente le risorse del territorio	Danno derivante dal mancato presidio del territorio



Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri mirano a privilegiare Progetti Integrati proposti da partenariati di elevata qualità e rappresentativi degli interessi diffusi sul territorio. Inoltre, notevole peso assumeranno la qualità della proposta strategica ed i meccanismi individuati dai Partenariati Locali al fine di garantire la creazione di un sistema di governance in grado di coordinare ed integrare l'ampia gamma di strumenti a sostegno dello sviluppo locale.

Quantificazione degli obiettivi

Si rimanda al capitolo specifico.

Controllo

Ufficio responsabile della gestione:

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Interventi Produzioni Agricole

Ufficio responsabile del controllo contabile finanziario

- AGC Sviluppo Attività Settore Primario: Settore Bilancio e Credito Agrario



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione
Capitolo 2 - Misure Asse V



Asse V

CITTA', ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
5.1 Programmi di recupero e sviluppo urbano
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 5 – Città
4. Codice di classificazione UE
1.5.1, 1.6.4, 3.6, 3.1.7, 3.5.2
5. Descrizione della misura

La misura promuove il recupero e il miglioramento della **qualità urbana** delle città capoluogo, in un'ottica di sviluppo sociale ed ambientale sostenibile, lo **sviluppo di funzioni direzionali** e della competitività dei sistemi urbani regionali nell'ambito di una **“Strategia regionale”** di articolazione ed organizzazione delle funzioni urbane e metropolitane.

La misura prevede:

- la valorizzazione dell'area metropolitana di Napoli, come sede di funzioni rare di livello nazionale ed internazionale;
- la riorganizzazione del ruolo degli altri capoluoghi, favorendo il decentramento di funzioni direzionali regionali ed un migliore raccordo con le potenzialità specifiche del proprio ambito territoriale;
- lo sviluppo di processi di recupero e riqualificazione urbana nelle città capoluogo;

La misura promuove l'offerta dei **servizi sociali** nelle aree urbane degradate, la costituzione di reti di cooperazione tra città piccole e medie, collegate ai sistemi locali di sviluppo, nell'ottica della specializzazione nell'offerta di **servizi alle persone ed alle imprese**, da qualificarsi in un'ottica di genere e promuove altresì esperienze più avanzate di governance e pianificazione

La misura è attuata prevalentemente mediante progetti integrati.

Per quanto concerne le azioni a), b), e c) i progetti integrati saranno elaborati dai singoli i capoluoghi di provincia mediante un processo aperto e partenariale che coinvolga soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo. Per quanto concerne l'azione d1) i progetti integrati saranno promossi prevalentemente nell'ambito dei piani di zona sociali.

La misura prevede le seguenti azioni:

- a) Realizzazione di infrastrutture e di servizi per la riorganizzazione delle funzioni produttive e terziarie e per il potenziamento delle funzioni direzionali
L'azione, che sarà attuata nell'ambito funzionale delle città capoluogo, si propone l'adeguamento, la trasformazione e la qualificazione di aree e strutture per:
 - la localizzazione, la riorganizzazione, il potenziamento e l'integrazione di funzioni direzionali avanzate;
 - la creazione/attrazione, il potenziamento, la qualificazione e l'integrazione di funzioni produttive e terziarie di livello elevato (direzionali, scientifiche, formative, culturali, espositive e fieristiche, congressuali, ecc.), nonché di servizi urbani legati alle specializzazioni produttive locali.

L'attuazione dell'azione promuoverà il coinvolgimento del capitale privato mediante la finanza di progetto.

- b) Recupero, riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente urbano e del tessuto edilizio ed urbanistico;
L'azione, che sarà attuata nell'ambito delle città capoluogo, si propone:
- Il recupero e la riqualificazione delle componenti maggiormente degradate del tessuto urbanistico ed edilizio
 - L'incentivazione alla riqualificazione degli edifici privati (recupero/restauro facciate, piani colore, ecc.);
 - Il recupero ed il riuso a fini sociali (servizi) e culturali delle strutture pubbliche abbandonate o sottoutilizzate;
 - Il recupero e/o la riconversione a nuovi usi produttivi (di piccole imprese, artigianato, etc) di aree degradate o sottoutilizzate;
 - Il recupero e/o la costituzione di spazi verdi, percorsi ecologici urbani, spazi ciclabili, ecc.
 - La realizzazione di azioni di sensibilizzazione delle popolazioni finalizzate alla diffusione, in ambito urbano, di buone pratiche e di comportamenti sostenibili in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani

L'attuazione dell'azione promuoverà il coinvolgimento del capitale privato mediante la finanza di progetto.

- c) Infrastrutture per il miglioramento della mobilità urbana e per la riduzione dell'impatto ambientale del sistema di mobilità;
L'azione, che sarà attuata nell'ambito delle città capoluogo, si propone:
- Il potenziamento e la riorganizzazione dei nodi di interscambio finalizzati al riequilibrio modale dei sistemi di trasporto urbani;
 - Il potenziamento dei sistemi di trasporto urbani a basso impatto ambientale ed in particolare di quelli su ferro, mediante operazioni complementari a quelle previste dalla misura 6.1.

L'attuazione dell'azione promuoverà il coinvolgimento del capitale privato mediante la finanza di progetto.

- d) Sviluppo delle infrastrutture per i servizi sociali, prioritariamente rivolte ai minori e alle responsabilità familiari, all'interno della programmazione territoriale prevista dalla l. 328/00 e per i servizi alle imprese nell'ambito delle reti di cooperazione fra centri minori e tra questi ultimi e le città, nonché nell'ambito dei piani di riqualificazione urbana.

L'azione prevede le due seguenti sub azioni:

d1) Realizzazione, recupero e/o riuso di infrastrutture per l'erogazione di servizi alla persona:

La subazione trova attuazione nell'ambito delle reti di centri minori, con priorità a quelli delle aree interne ed a quelli caratterizzati da un forte disagio sociale e/o da un forte deficit strutturale, prevalentemente mediante il sostegno all'adozione ed alla realizzazione delle azioni previste dai piani di zona sociali.

d2) Promozione di forme di cooperazione fra Enti locali per l'erogazione di servizi alle imprese:

La subazione trova attuazione prioritariamente nelle piccole e medie città dei sistemi locali di sviluppo e prevede la realizzazione di infrastrutture e centri servizi per l'erogazione di servizi alle imprese (es. sportello unico, ecc.).

L'attuazione della subazione promuoverà il coinvolgimento del capitale privato mediante la finanza di progetto.

- e) Interventi a sostegno della realizzazione dei Piani Strategici delle Città.
L'azione finanzia interventi di assistenza tecnica a favore degli Enti Locali per rafforzare la loro capacità istituzionale nella gestione dei processi di

trasformazione e sviluppo urbano. Tali attività dovranno favorire il trasferimento di buone prassi attraverso la creazione ed il sostegno al funzionamento di reti tematiche tra le città.

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari

- Enti pubblici;
- soggetti gestori del trasporto urbano;
- soggetti gestori di servizi pubblici e di servizi sociali;
- soggetti promotori di project financing, ecc.

2. Copertura geografica

Intero territorio regionale.

Sezione III - Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

Azioni A, B, C:	Comuni capoluogo di provincia; Enti pubblici, Enti pubblici non economici ed altri organismi di diritto pubblico;
Subazione D1:	Enti Locali e Associazioni di Enti locali comunque costituite;
Subazione D2:	Enti Locali ricadenti nell'ambito di sistemi locali di sviluppo.
Azione E:	Regione Campania; Città capoluogo.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in linea generale a regia regionale.

La misura si attua prevalentemente attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto. L'attuazione della misura, per quanto concerne le azioni a), b), e c), è subordinata all'elaborazione ed alla presentazione al Comitato di Sorveglianza del QCS entro il 30.06.2001 del documento recante la "Strategia Regionale" di articolazione ed organizzazione delle funzioni urbane e metropolitane. Tale documento, che sarà elaborato mediante un processo di concertazione con le Province e le città capoluogo, sarà redatto sulla base delle "Linee strategiche" di sviluppo urbano elaborate da ciascun capoluogo di provincia e conterrà, inoltre, l'indicazione dei centri minori oggetto di intervento nell'ambito delle azioni d1) e d2) nonché la metodologia adottata per la loro scelta.

Le "Linee strategiche" saranno a loro volta elaborate attraverso un ampio processo partenariale dal basso e di concertazione con le amministrazioni provinciali e trasmesse alla Regione entro il 31.01.2001.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

Acquisizione di consulenze, realizzazione di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative all'attuazione della misura; realizzazione di protocolli d'intesa con gli enti locali interessati per l'avvio dell'elaborazione dei documenti di strategia e, successivamente, dei progetti integrati. Con il protocollo sarà erogato dalla Regione un primo anticipo per le eventuali spese di studio e di avviamento delle attività; elaborazione dei progetti integrati secondo le procedure previste nella parte I del presente Complemento e relativa approvazione; adozione degli atti amministrativi regolanti i rapporti tra amministrazione regionale e enti capofila di progetti integrati; individuazione delle operazioni finanziabili nell'ambito dei Progetti Integrati ovvero individuazione dei beneficiari finali e delle operazioni finanziabili; realizzazione degli studi di fattibilità (ove necessari); elaborazione della progettazione esecutiva; acquisizione di pareri ed autorizzazioni; eventuale convocazione di conferenze di servizi e stipula di Accordi di programma ex D.lgs 267/00; firma di specifiche concessioni; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti.

Appalto delle opere e dei servizi

Redazione dei capitolati e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle disposizioni nazionali e regionali che regolano la materia; consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi; nomina dei collaudatori in corso d'opera da parte dei beneficiari finali (con compiti anche di reporting, di verifica della coerenza della spesa e del rispetto dei cronogrammi).

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

5. Criteri di selezione delle operazioni

La selezione delle operazioni terrà conto, di massima, dei seguenti criteri generali:

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con le linee di intervento del POR e gli orientamenti del QCS;
- coerenza del progetto con la misura e con le tipologie di operazione individuate;
- la fattibilità amministrativa (i tempi di cantierabilità e quindi di impegnabilità e di spendibilità delle relative risorse); grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti l'area/ PdZs;

Criteria di priorità

- Qualità progettuale (analisi della domanda, della sostenibilità ambientale, dei fabbisogni sociali e delle pari opportunità);
- ipotesi gestionale (in relazione al grado di definizione degli aspetti di carattere amministrativo, societario, economico e finanziario della gestione); a tal proposito particolare rilievo verrà assegnato soprattutto alla capacità evidenziata dal progetto di generare dei rientri tariffari, riducendo al minimo l'eventuale sussidio pubblico;
- la fattibilità amministrativa (i tempi di cantierabilità e quindi di impegnabilità e di spendibilità delle relative risorse);
- impatto sulla sostenibilità ambientale (ad esempio, abbattimento delle emissioni inquinanti, decongestionamento delle aree urbane, riqualificazione di aree dismesse o abbandonate, accrescimento della dotazione di zone verdi e naturali);
- impatto sociale (ad esempio, miglioramento dell'offerta di servizi alle persone nelle aree ad alto degrado sociale);
- impatto di pari opportunità (ad esempio, adeguamento dell'offerta di servizi sociali con attenzione all'equità di genere);
- quota di finanziamento pubblico a carico del beneficiario finale;
- quota di finanziamento privato (capacità da parte del progetto di attivare un cofinanziamento privato, non solo con riferimento alla fase di investimento, ma anche eventualmente con riferimento alla gestione delle attività di servizio);
- grado di coinvolgimento della popolazione locale;
- grado di coinvolgimento del partenariato economico e sociale.

La partecipazione del beneficiario finale alle spese di realizzazione viene fissata in minimo il 15% per le azioni a), b) e c).

I criteri di selezione saranno ulteriormente specificati in relazione a ciascun Progetto Integrato nelle schede di sintesi.

Nell'ambito degli interventi nell'area dei servizi alla persona e alla comunità, i criteri di selezione delle aree sulle quali intervenire (così come prescritto dal POR) sono i seguenti:

- tasso di povertà e di disoccupazione;
- tasso di microcriminalità;
- tasso di immigrazione;
- particolare carenza di strutture e servizi.

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione. Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili dalla misura sono, di massima, riconducibili alle tipologie esemplificate nella descrizione della misura.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

L'attuazione della misura avverrà prioritariamente attraverso progetti integrati. La misura è fortemente collegata, oltre che alle misure 5.2 e 5.3, alle seguenti altre misure del POR:

- Risorse Naturali: Misure 1.1, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8;
- Risorse culturali: Misure 2.1 e 2.2;
- Risorse Umane: Misure 3.4, 3.11, 3.21 (ex mis.5.3);
- Turismo: Misure 4.1, 4.2, 4.6, 4.7;
- Agricoltura: Misura 4.11.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Nota 1° per il riparto:

Alle azioni A,B,C da attuarsi nelle città capoluogo è destinato l'80% delle risorse della misura. Il 30 % di quest'ultimo ammontare viene diviso in parti uguali tra i cinque capoluoghi di provincia. Un ulteriore 30 % viene ripartito tra i cinque capoluoghi in misura proporzionale alla densità demografica.

Il restante 40 % verrà assegnato in quota premiale a quelli tra i progetti integrati delle città capoluogo che utilizzeranno in maggior misura la finanzia di progetto con il coinvolgimento dei capitali privati come volano per le operazioni di sviluppo dei sistemi urbani. I criteri di ripartizione saranno stabiliti con successiva Delibera della Giunta Regionale.

Nota 2° per il riparto:

All'azione D da attuarsi nei centri minori è destinato il restante 20% dell'intero ammontare della misura così ripartito:

Azione D – Sub-Azione d1): Servizi Sociali 60 %
Sub-Azione d2): Servizi Impresa 40 %

Sezione V – Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Qualità progettuale (analisi della domanda, della sostenibilità ambientale, dei fabbisogni sociali);	Tale criterio garantisce l'adeguatezza delle analisi ex-ante relative alle operazioni da finanziarsi
Ipotesi gestionale (in relazione al grado di definizione degli aspetti di carattere amministrativo, societario, economico e finanziario della gestione); a tal proposito particolare rilievo verrà assegnato soprattutto alla capacità evidenziata dal progetto di generare dei rientri tariffari, riducendo al minimo l'eventuale	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, anche minimizzando l'intervento pubblico e migliorando sensibilmente la qualità della gestione del patrimonio urbano
Fattibilità amministrativa (i tempi di cantierabilità e quindi di impegnabilità e di spendibilità delle relative risorse);	Tale criterio punta a garantire una efficiente ed efficace gestione delle risorse finanziarie
Impatto sulla sostenibilità ambientale (ad esempio, abbattimento delle emissioni inquinanti, decongestionamento delle aree urbane, riqualificazione di aree dismesse o abbandonate, accrescimento della dotazione di zone verdi e naturali);	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio in oggetto nell'ambito dello specifico settore
Quota di finanziamento pubblico a carico del beneficiario finale;	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, minimizzando l'intervento dei fondi strutturali
Quota di finanziamento privato (capacità da parte del progetto di attivare un cofinanziamento privato, non solo con riferimento alla fase di investimento, ma anche eventualmente con riferimento alla gestione delle attività di servizio);	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, minimizzando l'intervento pubblico
Grado di coinvolgimento della popolazione locale;	Tale criterio mira a sostenere il partenariato locale come elemento qualitativo dell'assunzione delle scelte di investimento strutturale
Grado di coinvolgimento del partenariato economico e sociale.	Tale criterio mira a sostenere il partenariato locale come elemento qualitativo dell'assunzione delle scelte di investimento strutturale

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
5.2 - Sostegno alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale nell'ambito di programmi di recupero e sviluppo urbano
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 5 - Città
4. Codice di classificazione UE
1.6.1
5. Descrizione della misura

La misura prevede la riqualificazione delle funzioni commerciali, artigianali e di servizio e sociali, da orientarsi in un'ottica di genere, nei contesti urbani interessati da programmi di recupero e sviluppo, favorendo altresì la delocalizzazione produttiva, nell'ambito della "Strategia regionale" di articolazione ed organizzazione delle funzioni urbane e metropolitane di cui alla misura 5.1.

La misura, che sarà attuata prevalentemente attraverso progetti integrati, prevede il finanziamento di un regime di aiuto a sostegno delle piccole imprese, commerciali, artigianali e di servizio per la riqualificazione e l'adeguamento delle strutture e delle attrezzature, finalizzato ad un migliore inserimento nel contesto urbano e sociale e ad un miglioramento dell'efficienza delle imprese.

La misura si propone altresì di favorire e sostenere i processi di delocalizzazione produttiva nell'ottica del miglioramento dell'efficienza, della qualità ambientale e dello sviluppo sociale.

La misura prevede le seguenti azioni.

a) Aiuti alle PMI nei PI città capoluogo.

L'azione prevede la riqualificazione, l'adeguamento delle strutture e nuovi impianti delle piccole imprese commerciali, artigianali e di servizio, da qualificarsi in un'ottica di genere, nei contesti urbani interessati da programmi di recupero e sviluppo (adesione a piani colore, rifacimento mostre e vetrine, eliminazione di barriere architettoniche, adeguamento alle norme igienico-sanitarie, del lavoro e ad altri standard normativi, riqualificazione dei locali, ecc.), nonché l'aiuto al trasferimento di piccole imprese, che svolgono attività a scarsa compatibilità ambientale, verso aree attrezzate

b) Aiuti alle cooperative sociali.

L'azione prevede l'erogazione di aiuti per la riqualificazione e adeguamento delle strutture nell'ambito delle reti di centri minori, in linea con la programmazione dei Piani di Zona sociali. Verrà data priorità alle iniziative che finalizzano ad usi sociali i beni confiscati alle organizzazioni criminali.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
 - Piccole Imprese,
 - Cooperative sociali.

2. Copertura geografica
 - Intero territorio regionale
 -

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale
 - Azione a): Enti Locali..
 - Azione b): Regione Campania

2. Amministrazioni responsabili
 - Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è a regia regionale per l'azione a) e a titolarità per l'azione b). L'attuazione della misura prevede l'individuazione di soggetti attuatori-beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale da compiersi con atto amministrativo della Regione. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'autorità di gestione. L'individuazione di beneficiari finali diversi dall'amministrazione regionale avverrà comunque con procedura di evidenza pubblica, salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenta, per legge, l'attuatore delle strategie regionali nel settore di attività specifico.

La misura si attua prevalentemente attraverso i Progetti Integrati. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto. La misura interviene altresì nelle aree interessate da piani di zona sociali, esclusivamente per il sostegno alle cooperative sociali.

Come schema di riferimento normativo per l'attuazione si farà riferimento, in linea generale, alle procedure previste nel D.Lgs. 123/98.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

Individuazione dei soggetti terzi cui affidare l'attuazione della misura e loro convenzionamento (vedi misura 5.1); definizione in dettaglio delle procedure di attuazione dell'azione; informazione preliminare, promozione e animazione sul territorio (sportelli) e in rete, con specifiche attività indirizzate ai target prioritari (giovani, donne, impresa sociale ecc.);

eventuale realizzazione di sessioni di partenariato per la definizione delle procedure e dei criteri di selezione; definizione dei criteri di ammissibilità e selezione delle operazioni; emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti; predisposizione e pubblicazione dell'informazione (ed eventuale documentazione tecnica) specifica (bandi, avvisi di apertura dello sportello, ecc.); assistenza tecnico-informativa nella fase di predisposizione delle domande.

Selezione delle operazioni

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione della misura.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

5. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione saranno compiutamente esplicitati nei relativi bandi attuativi. La selezione delle operazioni terrà conto dei seguenti criteri generali:

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con gli obiettivi della misura;
- fattibilità amministrativa;
- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del PI e del PdZS caratteristiche di integrazione del progetto;
- sono esclusi i settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.

Criteri di priorità

- Contenuti di innovazione del progetto in termini di gestione d'impresa;
- presenza di elementi di recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico;
- sostenibilità ambientale e sociale (es. abbattimento delle emissioni inquinanti);
- impatto occupazionale e sociale;
- rilevanza della componente giovanile;
- rilevanza della componente femminile;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente (ad esclusione delle imprese giovanili, femminili).

I criteri di selezione saranno ulteriormente specificati in relazione a ciascun Progetto Integrato nelle schede di sintesi

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione. Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Il sostegno agli interventi promossi dalle PMI prevede una intensità massima di aiuto del 35% E.S.N. + 15% E.S.L.

La misura prevede l'erogazione di un regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Il regime previsto dalla misura sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 e s.m.i., , relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese. La misura prevede altresì l'erogazione di aiuti in conformità alla regola "de minimis" (Reg. (CE) 69/01).Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

- Riqualificazione e adeguamento delle strutture delle piccole imprese commerciali artigianali e di servizio, (adesione a piani colore, rifacimento mostre e vetrine, eliminazione di barriere architettoniche, adeguamento alle norme igienico-sanitarie, del lavoro e ad altri standard normativi, riqualificazione e ristrutturazione locali, attrezzature ed arredi, ecc.);
- Interventi di sostegno alle imprese sociali (medesime tipologie di spesa rispetto al punto precedente, con l'aggiunta eventuale dei costi di acquisto e ristrutturazione degli immobili.);
- Trasferimento di piccole imprese che svolgono attività a scarsa compatibilità ambientale verso aree attrezzate;

Le opere relative alla riqualificazione esterna dei locali potranno essere realizzate solo in adesione a piani e linee guida specifici per l'area, adottati dal Comune, relativi a colori, tecnologie, materiali, tipologie architettoniche, ecc.

Non sono ammessi gli aiuti al funzionamento.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

L'attuazione della misura avverrà attraverso progetti integrati e progetti monosettoriali. La misura è fortemente collegata, oltre che alle misure 5.1 e 5.3, alle seguenti altre misure del POR:

- Risorse culturali: Misure 2.1;
- Risorse umane: Misura 3.21 (ex mis.5.3);
- Industria: Misure 4.1, 4.2;
- Turismo: Misure 4.6, 4.7;

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Contenuti di innovazione del progetto in termini di gestione d'impresa;	Tale criterio è finalizzato a favorire la realizzazione di operazioni ad alto contenuto innovativo (sotto il profilo metodologico e gestionale) che costituiscano, quindi, buone prassi da trasferire nel tessuto regionale
Presenza di elementi di recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico;	Tale criterio è finalizzato a sostenere le iniziative basate sul recupero dell'esistente e sulla valorizzazione delle risorse immobili locali come volano di sviluppo
Sostenibilità ambientale (es. abbattimento delle emissioni inquinanti);	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio in oggetto nell'ambito dello specifico settore
Impatto occupazionale;	Tale criterio è finalizzato a massimizzare l'occupazione, diretta ed indiretta, creata per effetto delle attività finanziate
Rilevanza della componente giovanile;	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il problema della disoccupazione giovanile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale dei giovani riscontrato dall'analisi a livello regionale
Rilevanza della componente femminile;	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente, nel settore specifico, il problema della disoccupazione femminile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale delle donne riscontrato dall'analisi a livello regionale
Imprese non - profit;	Tale criterio concretizza la priorità riconosciuta dal QCS e dal POR a favore del terzo settore
Partecipazione finanziaria del soggetto proponente (ad esclusione delle imprese giovanili, femminili e non -profit).	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, minimizzando l'intervento dei fondi strutturali

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
5.3 - Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione tra enti locali territoriali per la prevenzione dell'esclusione sociale ed il miglioramento della qualità della vita attraverso la promozione e la riqualificazione di servizi sociali, di servizi di cura alla persona, di servizi di assistenza e la crescita dell'imprenditoria sociale per la promozione dello sviluppo locale
(La misura è sostituita dalla misura 3.21 a seguito della revisione di metà periodo del POR e produce impegni giuridicamente vincolanti fino alla chiusura del Programma.)
2. Fondo strutturale interessato
FSE
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 5 - Città
4. Codice di classificazione UE
2.2, 2.4
5. Descrizione della misura

La misura promuove la sensibilizzazione e l'informazione della popolazione interessata alla riqualificazione dell'ambiente urbano e fornisce servizi di orientamento volti a rimotivare i soggetti a rischio di esclusione sociale e professionale, tali interventi saranno curati direttamente dall'amministrazione regionale. La misura si propone, inoltre, di sviluppare la formazione, la riqualificazione e il sostegno, miranti soprattutto allo sviluppo dell'offerta di servizi alla persona e dell'imprenditoria sociale e all'aumento della domanda di capitale umano, in particolare nell'ambito dei Piani di zona sociali. Contestualmente si rendono disponibili professionalità specifiche necessarie per la realizzazione dei progetti integrati di sviluppo urbano e di Piani di zona sociali anche favorendo il consolidamento di reti di città di piccole dimensioni e dei sistemi locali emergenti per aumentare la competitività regionale.

La misura sarà attuata prevalentemente attraverso PI in ambito urbano oppure mediante Piani di zona sociali e sarà attiva nel corso dell'intero periodo di programmazione.

Le azioni a) e b) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Azione / tipologia di progetto:

- a. Sostegno alla creazione e all'avvio di imprese, con particolare priorità per quelle operanti nel campo dei servizi alla persona e alle aziende e nel terzo settore, in ambito urbano e nel contesto delle reti di centri minori, attraverso interventi di formazione tutoraggio e counselling (Percorsi integrati per la creazione d'impresa);
- b. Formazione rivolta ad artigiani, commercianti, imprenditori e operatori addetti etc.. (Formazione per occupati);
- c. Formazione di nuove figure professionali in ambito sociale ed urbano; (Formazione post - obbligo formativo e post- diploma);
- d. Rafforzamento dei sistemi istituzionali locali in particolare nell'ambito di reti di cooperazione fra enti locali per l'erogazione di servizi alle imprese e dei Piani di

zona sociali; (Dispositivi e strumenti a sostegno del sistema di governo: creazione e sviluppo di reti /partenariati);

- e. Sensibilizzazione, informazione, orientamento, trasferimento di best practices (Sensibilizzazione, informazione e pubblicità);

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento

Rafforzare le potenzialità dei centri urbani come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale in relazione anche alle sue dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo.

Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale

2. Soggetti destinatari

- Imprese sociali;
- Enti locali;
- Artigiani, commercianti, imprenditori e operatori addetti

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III - Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- a. Regione o Enti delegati;
- b. Comuni capoluogo di provincia;
- c. Enti pubblici individuati nella Programmazione Integrata;
- d. Associazioni di Enti locali comunque costituite per la realizzazione e gestione di Piani di zona sociali;

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La procedura per l'attuazione degli interventi collegati ai Progetti Integrati sarà specificata nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto; tali schede saranno progressivamente inserite nella parte II del presente complemento di programmazione.

Le azioni a), b), c) e d) sono a regia regionale. L'individuazione di beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. L'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'individuazione del beneficiario.

L'azione e) è a titolarità regionale. La sua realizzazione sarà gestita dalla Regione. L'individuazione concreta delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi, in carenza di specifiche competenze interne, ricorrerà alle procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

Le procedure per la realizzazione delle operazioni avverranno, per quanto attiene agli interventi formativi, in coerenza con quanto disposto dalla Legge 196/97 e, in ogni caso, nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE e della disposizione relativa alla limitazione ai soli soggetti attuatori accreditati dalla fine del 2003; per gli altri interventi la realizzazione avverrà in coerenza con quanto disposto dal DLgs. n. 157/95, dal DLgs. 65/2000.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

- 1 Identificazione dei beneficiari finali;
- 2 Individuazione delle operazioni;
- 3 Realizzazione degli interventi;

Azione a	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																																
Fase 2																																
Fase 3																																

Azione b	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																																
Fase 2																																
Fase 3																																

Azione c	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																																
Fase 2																																
Fase 3																																

Azione d	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																																
Fase 2																																
Fase 3																																

Azione e	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

5. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

Criteri di priorità

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio
- Integrazione con altri interventi/progetti riguardanti l'area
- Ricaduta occupazionale
- Affidabilità del soggetto proponente
- Integrazione con gli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
- Pari opportunità
- Società dell'informazione

I criteri di selezione saranno ulteriormente specificati in relazione a ciascun progetto integrato nelle schede di sintesi che saranno progressivamente inserite nella parte II del presente complemento di programmazione.

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di azioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e dal Regolamento (CE) n° 1685/2000 della Commissione del 28/07/2000 (GUCE 29/07/2000). Ulteriori specificazioni potranno essere definite, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite normative emanate dall'Amministrazione responsabile.

Le azioni a) e b) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto. Tale regime è esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 68/2001. Tali azioni prevedono altresì l'erogazione di aiuti in conformità alla regola "de minimis" (Reg. (CE) 69/01).

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è di sostegno agli interventi realizzati con le misure 5.1 e 5.2.

Le tipologie d'intervento di questa misura si integrano, rispetto ai contesti urbani nei quali sono sviluppate, con gli interventi previsti dalla misura 3.4 finalizzati all'inserimento e al reinserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati, all'accompagnamento e al rafforzamento dei servizi alle imprese e alle persone, nonché alla formazione e all'assistenza alla creazione d'impresa. Rispetto a quest'ultima finalità gli interventi della misura si raccordano anche con quelli della misura 3.11. La misura si relazione, inoltre, agli interventi di formazione continua della misura 3.9. Infine l'attenzione alle pari opportunità si realizza anche attraverso la connessione con alcuni interventi della misura 3.14.

Gli interventi previsti dalla misura si possono attuare anche nell'ambito dei P.I.

Sezione IV - Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Valutazione ex-ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR	COMPLEMENTO DI PROGRAMMA
<p style="text-align: center;">ASSE</p> <p>Asse V - Città</p> <p style="text-align: center;">↑</p>	<p>MISURA</p> <p>Misura 5.3 - Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione tra enti locali territoriali per la prevenzione dell'esclusione sociale ed il miglioramento della qualità della vita attraverso la promozione e la riqualificazione di servizi sociali, di servizi di cura alla persona, di servizi di assistenza e la crescita dell'imprenditoria sociale per la promozione dello sviluppo locale</p>
<p>PRIORITÀ:</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ migliorare l'articolazione delle funzioni urbane, rafforzare le potenzialità dei centri urbani e la competitività del sistema regionale ❖ migliorare la qualità urbana, unitamente alla valorizzazione di potenzialità e vocazioni, nell'area metropolitana e nei capoluoghi di provincia ❖ rafforzare il capitale sociale, attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali, in particolare per le fasce più deboli e i soggetti a rischio di emarginazione e di esclusione, valorizzando le opportunità offerte dallo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore, anche in termini di creazione di nuovi posti di lavoro. 	<p style="text-align: center;">TIPO DI OPERAZIONE</p> <p>a) Sostegno alla creazione e all'avvio di imprese, con particolare priorità per quelle operanti nel campo dei servizi alla persona e alle aziende e nel terzo settore, in ambito urbano e nel contesto delle reti di centri minori, attraverso interventi di formazione tutoraggio e counselling;</p> <p>b) Formazione rivolta ad artigiani, commercianti, imprenditori e operatori addetti etc.;</p> <p>c) Formazione di nuove figure professionali in ambito sociale ed urbano;</p> <p>d) Rafforzamento dei sistemi istituzionali locali in particolare nell'ambito di reti di cooperazione fra enti locali per l'erogazione di servizi alle imprese e dei Piani di zona sociali;</p> <p>e) Sensibilizzazione, informazione, orientamento, trasferimento di best practices;</p>
<p style="text-align: center;">OBIETTIVI SPECIFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Rafforzare le potenzialità dei centri urbani come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale in relazione anche alle sue dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo. ❖ Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale 	<p>DESTINATARI</p> <p>Imprese sociali, enti locali.</p>
<p style="text-align: center;">PRIORITÀ TRASVERSALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pari opportunità - Sviluppo locale - Società dell'Informazione - Emersione del lavoro irregolare 	<p>MODALITÀ DI ATTUAZIONE (procedure)</p> <p>a) Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature</p> <p>b) Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile</p>

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Percorsi integrati per la creazione d'impresa
- Formazione per occupati
- Creazione e sviluppo di reti/partenariato
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicità

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito dell'Asse Città;
- agli obiettivi specifici di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006 e dal POR.

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a) agli Obiettivi specifici
- b) alle Priorità dell'Asse;
- c) alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità							
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio	Ricaduta occupazionale	Affidabilità del soggetto proponente	Pari opportunità	Società dell'informazione	Integrazione con altri progetti riguardanti l'area	Emersione del lavoro irregolare	Integrazione degli interventi rispetto ai PI e alle misure collegate
Condizioni di attuazione	X	X	X			X		X
Priorità trasversali				X	X		X	
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura, nell'ambito dei centri urbani oggetto dell'intervento.							
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.4, 3.9, 3.11 e 3.14							

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.4, 3.9, 3.11 e 3.14		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura, nell'ambito dei centri urbani oggetto dell'intervento.		

3. Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.6 e individuate nei punti a), b), c) sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.6 e individuate nel punto d), sono:

- 1) Numero di organismi interessati dai progetti
- 2) Numero di progetti per tipologia
- 3) Costo medio per tipologia di progetto
- 4) Numero di progetti di formazione di formatori e insegnanti rilevanti per la Società dell'Informazione
- 5) Numero di formatori e insegnanti interessati da progetti di formazione rilevanti per la Società dell'Informazione
- 6) Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I. 6 e individuate nel punto e), sono:

- 1) Numero di progetti per tipologia
- 2) Costo medio per tipologia di progetto
- 3) Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato

- 1) Incidenza degli interventi sulle persone per abitante (numero di persone coinvolte nelle iniziative sul totale dei residenti)
- 2) Tasso di copertura degli interventi (popolazione dei comuni interessata dai progetti sul totale della popolazione regionale)

Indicatore di impatto

Incremento nell'erogazione/fruizione di servizi sociali

4. Analisi degli effetti occupazionali

La misura favorisce il perseguimento della Strategia Europea per l'Occupazione in primo luogo attraverso la promozione di nuova imprenditorialità in contesti urbani in vista del rafforzamento della domanda di lavoro e, quindi, dell'assorbimento occupazionale da parte delle imprese. Inoltre, una specifica linea di intervento è finalizzata all'adattabilità dei lavoratori rispetto ai cambiamenti del sistema produttivo, anche in questo caso coerentemente con la Strategia stessa.

Il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post delle azioni finalizzate alla crescita dell'imprenditorialità evidenziano le ricadute in termini occupazionali delle operazioni.



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

Capitolo 2 - Misure Asse VI



Asse VI

RETI E NODI DI SERVIZIO

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
6.1 - Sistema regionale integrato dei trasporti
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 6 - Reti, nodi di servizi
4. Codice di classificazione UE
3.1.1, 3.1.2.2, 3.1.4, 3.1.5, 3.1.8
5. Descrizione della misura

La misura si propone di sviluppare il sistema del trasporto regionale secondo la logica della integrazione fra reti locali e reti nazionali e fra i diversi modi di trasporto, oltre che della riduzione dell'impatto ambientale e migliorare la conciliazione dei tempi.

Il conseguimento di tali finalità si realizza attraverso:

- il completamento ed il potenziamento dei nodi intermodali;
- il raccordo delle strutture modali ed intermodali con la rete nazionale e regionale;
- il completamento del sistema della mobilità regionale su ferro intervenendo sulle criticità e realizzando il progetto della rete di metropolitana regionale;
- lo sviluppo del trasporto passeggeri via mare;

Si propone altresì di promuovere la partecipazione dei capitali favorendo in particolare la finanza di progetto.

Senza pregiudicare la possibile revisione del POR e del presente complemento, a seguito dell'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei trasporti per renderlo coerente con lo "Strumento operativo per il Mezzogiorno" previsto dal QCS, le operazioni potranno concentrarsi sui seguenti aspetti:

- a. Adeguamento e potenziamento delle strutture nodali ed intermodali regionali con particolare riguardo al sistema degli interporti, ai nodi di interscambio ferro-ferro, ferro-gomma, al sistema dei servizi a terra per gli aeroporti e per il cabotaggio.

L'azione propone interventi per gli interporti, mirati particolarmente alla integrazione dei due interporti esistenti, quelli di Marcianise e Nola, per ricondurli a sistema, e propone altresì interventi per l'ampliamento delle aree di movimento e per il potenziamento delle attività operative, oltre, infine, il collegamento ferroviario con i porti di Napoli e Salerno.

Prevede ancora l'attrezzaggio delle stazioni di corrispondenza, finalizzato a sviluppare e favorire l'interscambio ferro/gomma, con particolare riguardo alle stazioni P+R.

Sempre nell'ottica del potenziamento delle strutture nodali si prevedono interventi che realizzano nodi di interscambio sulla rete "metropolitana regionale" al fine di integrare rete urbana e rete metropolitana regionale, rete regionale e rete FS.

Infine l'azione si propone di sviluppare in modo adeguato il sistema dei servizi a terra degli aeroporti, per aumentare il livello della qualità dei servizi ed assicurare gradi di

efficienza elevati tali da assicurare il massimo sviluppo del servizio, con la creazione anche di nuove fermate e stazioni.

- b. Adeguamento e velocizzazione del sistema delle ferrovie regionali, con particolare attenzione anche al traffico merci.

L'azione si estende sull'intera rete metropolitana regionale e interessa ogni direttrice operante in ciascun bacino con interventi che, attraverso opere di raddoppio della rete e introduzione di tecnologie, realizzano la velocizzazione della rete e quindi una più facile accessibilità e una maggiore capacità.

- c. Completamento del sistema della "metropolitana regionale", ivi compresa la introduzione di sistemi di controllo e tecnologie avanzate per la sicurezza e la gestione efficiente dei trasporti.

L'azione si propone interventi di natura diversi, indirizzati per una parte al completamento di una serie di tratti di rete afferenti ai singoli bacini di traffico, così da realizzare percorsi completi, senza rotture di carico, che sulle singole direttrici collegano i punti terminali.

L'azione si completa con la previsione di interventi destinati alla realizzazione di sistemi tecnologici finalizzati per un verso alla sicurezza, che rappresenta uno degli elementi prioritari di intervento, e per l'altro verso ai controlli ed alle telecomunicazioni, con particolare attenzione per i sistemi rivolti all'utente.

- d. Adeguamento dei collegamenti stradali di interesse regionale, con particolare riguardo a quelli di connessione con i sistemi locali di sviluppo.

L'azione, nel rispetto delle indicazioni della Comunità Europea, prevede una serie di interventi sulla viabilità, che sono destinati ad assicurare gli accessi ai centri di produzione, alle località turistiche, alle aree interportuali, alle aree di sviluppo industriale, tutti finalizzati ai collegamenti da e per i centri di sviluppo produttivi locali.

- e. Adeguamento della portualità regionale in funzione del trasporto passeggeri via mare.

Oltre agli interventi per il potenziamento di infrastrutture e servizi nei porti di Napoli e Salerno, l'azione è in maniera particolare indirizzata alla attivazione e allo sviluppo di un sistema di trasporto alternativo per le vie del mare, ipotizzando un traffico passeggeri alternativo a quello esistente lungo gli assi stradali costieri. Per lo sviluppo di un sistema di tale natura si richiede l'attrezzaggio delle aree portuali costiere, idoneo a gestire un traffico in arrivo e in partenza di linee autoveicolari, a fornire assistenza a terra dei passeggeri con idonei servizi di accoglienza e di informazione.

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari

Per ciascuna delle azioni sono così individuati:

Azione a. – Le Comunità locali e territoriali; gli operatori industriali ed operatori economici; gli utenti del servizio di trasporto aereo, il sistema produttivo regionale, l'ecosistema locale e regionale.

Azione b. – Le Comunità locali; gli utenti pendolari e non del servizio di trasporto locale e regionale; le società di gestione del servizio di trasporto, le aree metropolitane e urbane.

- Azione c. – Le Comunità locali; gli utenti pendolari e non del servizio di trasporto locale e regionale; le società di gestione del servizio di trasporto, le aree metropolitane e urbane.
- Azione d. – Le Comunità locali; i sistemi economici territoriali; gli operatori industriali e commerciali.
- Azione e. – Il sistema della mobilità portuale regionale; l’ecosistema locale e regionale.

2. Copertura geografica

La misura trova attuazione sull’intero territorio regionale, con particolare riguardo alle aree ad elevata densità abitativa ed alle aree con presenza di insediamenti produttivi e con sostenuta attività commerciale.

Sezione III – Procedure per l’attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione Campania
- Enti Locali
- Enti e Amministrazioni centrali gestori di servizi nazionali, Enti o soggetti nazionali delegati, enti e soggetti concessionari di specifici servizi e/o infrastrutture individuati nel rispetto delle normative comunitarie in materia di appalti pubblici di servizi.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Il QCS prevede che entro il 31.12.2000 lo “Strumento operativo per i trasporti per il Mezzogiorno” identifichi le scelte strategiche di intervento affidate al Mezzogiorno a partire dal 2001.

Lo Strumento operativo definisce ruoli, responsabilità e politiche di rispettiva competenza del PON Trasporti e del POR, al fine di garantire l’integrazione tra gli interventi e il loro coordinamento. L’avvenuto esito positivo della lettura di coerenza degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale, rispetto al SOM, è stata formalizzata con nota del MIT n. 539, del 5 marzo 2004 e comunicata alla Commissione UE con nota del MEF n.9735 del 19/03/2004.

Il Comitato di Sorveglianza del POR ha adattato il Complemento di Programmazione, individuando gli interventi sinergici con lo Strumento operativo per i Trasporti per il Mezzogiorno.. La Regione ha elaborato il proprio strumento di programmazione regionale dei Trasporti (delibera di Giunta Regionale n. 1282 del 4 aprile 2002).

L’ottica di fondo della misura è quella di attuare una politica di sistema, intesa come insieme coordinato di infrastrutture e di servizi, in relazione alla quale viene sviluppata un’attività di approfondimento delle conoscenze attraverso studi di fattibilità per un verso e progettazioni specifiche per un altro verso, al fine di costituire un quadro organico di riferimento all’interno del quale sviluppare in maniera sistematica le azioni del settore.

Si è proceduto quindi ad individuare una serie di componenti “invarianti”, ovverosia di componenti caratterizzate da iniziative che comunque andrebbero intraprese in quanto

finalizzate al recupero di efficienza di base in segmenti ben individuati del sistema trasportistico regionale.

Le “invarianti” in primo luogo rispondono alla condizione di coerenza con lo strumento in vigore della programmazione regionale dei trasporti, oltre che di rispetto delle scelte effettuate nell’ambito degli Accordi di programma sottoscritti dalla Regione, e vengono comunque intraprese in quanto prioritarie oltre che compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito PGT, con i due vincoli aprioristici di non ammissibilità che riguardano gli interventi isolati e gli interventi già finanziati dal FESR nel periodo di programmazione 1989/1993 e negli anni precedenti.

Le “invarianti” devono inoltre essere caratterizzate da progettazione esecutiva ex L. 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli art. 19 e 20 della stessa legge.

Le “invarianti” sono indirizzate su aree, poli e macrozone omogenee ed organizzate, tenendo a riferimento il sistema infrastrutturale, il sistema delle città e i poli di sviluppo.

I criteri fondamentali tenuti a base nella individuazione delle “invarianti” sono i seguenti:

- a) riorganizzazione dei sistemi urbani e delle conurbazioni metropolitane per favorire la riarticolazione regionale delle funzioni direzionali;
- b) collegamento delle differenti tipologie infrastrutturali, con particolare attenzione alla integrazione sinergica tra i diversi modi di trasporto e tra sistemi produttivi e logistica industriale;
- c) realizzazione del raccordo con i grandi nodi interregionali e con le reti nazionali;
- d) miglioramento e potenziamento della mobilità infraregionale nell’ottica del riequilibrio modale.

Le “invarianti”, illustrate da schede sintetiche che sono state poste all’attenzione del Comitato di Sorveglianza del POR, sono state individuate con attinenza alle seguenti componenti del sistema regionale dei trasporti:

- Adeguamento e potenziamento del sistema interporti (in particolare delle infrastrutture, dei servizi a terra e dei collegamenti viari e ferroviari) Adeguamento e potenziamento del sistema degli aeroporti (in particolare delle infrastrutture, degli impianti, dei servizi a terra e dei collegamenti viari e ferroviari)
- Completamento della rete metropolitana regionale mediante interventi di potenziamento della rete(raddoppi e miglioramento tracciati), integrazione e raccordi di rami di rete, riqualificazione stazioni e realizzazione di nodi di scambio, miglioramento delle infrastrutture tecnologiche;
- Completamento della rete metropolitana di Napoli e della rete regionale per il collegamento con l’aeroporto di Capodichino, per la parte non prevista nel PON ed in coerenza con gli interventi definiti nell’APQ;)
- Adeguamento e potenziamento degli assi viari con particolare riguardo alle connessioni con i distretti industriali, con i porti, gli interporti, gli aeroporti, in coerenza con le previsioni dell’APQ;
- Adeguamento dei porti, degli approdi e dei servizi a terra per lo sviluppo del traffico passeggeri sulle vie del mare lungo la costa regionale (idem)

Per ciascuna “invariante” la Regione Campania ha predisposto un’apposita relazione tecnica, che dimostra l’effettiva caratteristica “invariante” del progetto stesso nonché una specifica valutazione ex ante (che tiene conto di quanto contenuto a tale proposito nello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee “Trasporti”, istituito per approfondire le tematiche settoriali per il periodo di programmazione 2000-2006), e dei relativi risultati è stato

informato il CdS del POR. Una sintesi di tale valutazione ex-ante viene riportata nelle schede sintetiche delle “invarianti”.

La coerenza e l'integrazione delle operazioni “invarianti”, individuate mediante la procedura sopradescritta, con le operazioni che dovranno essere realizzate attraverso il PON Trasporti e gli altri programmi ordinari nazionali, è garantita dalla stipula dell'Accordo di Programma Quadro 'Trasporti' tra la Regione Campania e il Governo nazionale.

Questa fase si è estesa a tutto il 2001, e consente di sviluppare comunque una parte significativa dell'attività (vi è il limite che la liquidazione delle attività svolte nel periodo non può eccedere il 30% del totale della misura che riguarda i Trasporti), e, nel contempo, di non perdere la fruibilità delle relative risorse appostate per il primo biennio.

Le attività tutte della misura, dagli studi di fattibilità, alle progettazioni, alla esecuzione degli interventi, saranno costantemente monitorate, per garantire il rispetto rigoroso dei cronogrammi previsti e quindi il pieno utilizzo delle risorse comunitarie e nazionali.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

4. Schema generale delle procedure attuative

La misura è a regia regionale. I beneficiari finali sono individuati con atti amministrativi dell'autorità di gestione. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'autorità di gestione.

Le operazioni sono individuate programmaticamente dall'autorità di gestione.

La misura si attua anche attraverso i Progetti Integrati regionali. Le procedure per l'attuazione della misura nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi relative a ciascun progetto. In linea generale la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

La procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

- Realizzazione, ove necessario, di appositi studi e ricerche finalizzati a migliorare le conoscenze relative all'azione e alla sua implementazione, ricorrendo, se del caso, a strutture specializzate esterne
- Individuazione dei soggetti attuatori od attivazione dei tavoli di partenariato per la stipula di protocolli d'intesa e, successivamente, di accordi di programma per la realizzazione delle operazioni
- Firma dei protocolli d'intesa contenenti le condizioni per avviare gli studi di fattibilità, ove necessari, e, successivamente, la redazione dei progetti. I protocolli conterranno il cronogramma e altre condizioni il cui mancato rispetto potrà determinare l'esercizio di poteri sostitutivi o commissariali da parte dell'autorità responsabile. Con il protocollo sarà erogato un primo anticipo per le spese di studio e di avviamento delle attività
- Acquisizione degli studi; realizzazione della conferenza dei servizi, ove necessaria; firma dell'accordo di programma; emissione dell'atto di concessione; attivazione delle procedure per l'acquisizione del progetto esecutivo nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali in materia; acquisizione del progetto esecutivo.

Appalto delle opere e dei servizi

- Redazione dei capitolati e dei bandi;
- realizzazione delle procedure di affidamento, nell'osservanza delle disposizioni nazionali e regionali in materia;
- consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi; nomina del collaudatore in corso d'opera da parte dell'Amministrazione responsabile.

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

- erogazione in quote (o revoca) del contributo concesso e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile;
- eventuale attività di assistenza tecnica e tutoraggio dei soggetti destinatari;
- monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

- Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni;
- attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni;
- certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

Articolazione temporale della attuazione

Sino all'adeguamento del PRT, gli interventi sono stati concentrati esclusivamente sulle componenti "invarianti". La scelta degli interventi "invarianti" compiuta ha trovato, poi, definitiva conferma nella loro coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti, (Piano Direttore della Mobilità Regionale).

A seguito dell'esito positivo della lettura di coerenza (trasmessa con nota del MEF n.9735, del 19/03/04) è consentito il cofinanziamento di tutti gli interventi conformi al su detto Piano Regionale dei Trasporti.

5. Criteri di selezione delle operazioni

Le modalità di selezione dei progetti si ispirano a criteri di concentrazione, che privilegiano gli interventi più significativi per l'attuazione della strategia e compatibili con le risorse disponibili, e di gerarchizzazione delle scelte.

Le priorità e i criteri generali di selezione nelle diverse azioni sono così definiti:

Criteri di ammissibilità

- Caratteristiche di integrazione del progetto con le infrastrutture esistenti e/o in corso di realizzazione.
- Coerenza con lo "strumento operativo" e le priorità di intervento della strategia regionale;
- Coerenza con gli interventi del PON "Trasporti"

Criteri di priorità

- Attuazione dell'intervento attraverso la finanza di progetto.
- Sostenibilità economico-finanziaria.
- Impatto complessivo e di medio-lungo periodo sulla collettività.
- Impatto sulla razionalizzazione della domanda di spostamenti, in particolare nei luoghi sottoposti a maggiore pressione.
- Capacità di ridurre i costi esterni delle attività di trasporto.
- Sostenibilità ambientale di lungo periodo.
- Minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e paesaggistiche di pregio.
- Promozione di tecnologie pulite e a basso consumo di energia.
- Tempi di realizzazione delle opere.
- Impulso all'introduzione di nuove tecnologie.

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento,. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del

Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

- Spese tecniche relative alla progettazione (studi di fattibilità, progetto definitivo ed esecutivo), alle indagini geognostiche, preliminari e di qualsiasi altra natura in supporto alla progettazione, spese di direzione e monitoraggio dei lavori, spese di valutazione impatto ambientale, spese di collaudo in corso d'opera tecnico-amministrativo, comprese attività di auditing;
- Spese per l'acquisizione delle aree e degli immobili necessari alla realizzazione dell'intervento;
- Spese per l'acquisizione e la installazione di macchinari e impianti e attrezzature funzionali all'esercizio dell'intervento;
- Spese per l'acquisizione di materiale rotabile relativo al sistema della Metropolitana regionale secondo le specifiche indicate nel decreto di ammissione al finanziamento di cui alla DGR 1498 del 29 luglio 2004 (nota della Commissione UE : JE/oa D(2002) 620548);
- Spese per l'esecuzione dei lavori;
- Indennità e contributi dovuti ad enti e privati come per legge (permessi, concessioni, autorizzazioni, etc.);
- Spese per informazione e pubblicità, ivi compreso produzione materiale informativo e utilizzazione spazi espositivi, realizzazione di attività di comunicazione e sensibilizzazione in materia di sviluppo sostenibile;
- L'IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'allegato al Regolamento (CE) n.448/2004 della Commissione.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è fortemente collegata alle seguenti altre misure del POR:

- Risorse Naturali: 1.1, 1.5, 1.6;
- Ricerca: 3.16;
- Industria: Misure 4.1, 4.2;
- Turismo: Misure 4.6, 4.5;

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Attuazione dell'intervento attraverso la finanza di progetto.	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, minimizzando l'intervento dei fondi strutturali
Sostenibilità economico-finanziaria.	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, garantendo al tempo stesso l'esistenza di condizioni favorevoli per la gestione delle opere realizzate
Impatto complessivo e di medio-lungo periodo sulla collettività.	Tale criterio è finalizzato a garantire la massimizzazione dell'impatto che gli interventi finanziati hanno sulla collettività interessate
Impatto sulla razionalizzazione della domanda di spostamenti, in particolare nei luoghi sottoposti a maggiore pressione.	Tale criterio è finalizzato a garantire il riequilibrio del sistema dei trasporti
Sostenibilità ambientale di lungo periodo.	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio di sostenibilità ambientale nell'ambito dello specifico settore
Minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e paesaggistiche di pregio.	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio di sostenibilità ambientale nell'ambito dello specifico settore
Promozione di tecnologie pulite e a basso consumo di energia.	Tale criterio è finalizzato a garantire la concreta attuazione del principio di sostenibilità ambientale nell'ambito dello specifico settore
Tempi di realizzazione delle opere.	Tale criterio è finalizzato a garantire il corretto utilizzo delle risorse nei tempi stabiliti dalla normativa comunitaria
Impulso all'introduzione di nuove tecnologie.	Tale criterio è finalizzato all'introduzione di nuove tecnologie nel settore come elemento in grado di assicurare capacità endogena di sviluppo

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
6.2 - Sviluppo della società dell'informazione
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 6 - Reti, nodi di servizi
4. Codice di classificazione UE
3.2.1, 3.2.2, 3.2.3, 3.2.4
5. Descrizione della misura

La misura promuove lo sviluppo della società dell'informazione in Campania, sostenendo la diffusione dell'information & communication technology presso le pubbliche amministrazioni e presso il sistema produttivo. La misura si attua mediante operazioni monosettoriali sulla base della "Strategia regionale per la società dell'informazione" già elaborata tramite un processo aperto e partenariale con gli attori rappresentativi del sistema sociale ed economico, con il supporto del Gruppo di Lavoro "Società dell'Informazione" previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS. - Sulla base di quanto sopra, la presente scheda è stata modificata per prevedere gli ambiti di intervento in cui troveranno spazio le linee di azione proposte dalla "Strategia regionale per la società dell'informazione" anche così come specificate dall'APQ "Sviluppo della Società dell'Informazione".

La misura prevede le seguenti azioni:

Azione a)

Impiego dell'Information & Communication Technology presso le Pubbliche Amministrazioni, in particolare per offrire servizi ai cittadini ed presso il sistema produttivo regionale..

L'azione prevede lo sviluppo e l'implementazione della RUPAR (Rete Unificata della Pubblica Amministrazione Regionale), della rete regionale Extranet, Intranet, ed Internet tra le diverse amministrazioni locali (province, comuni, ecc.), in grado di creare la base tecnologica su cui sviluppare ed implementare il piano di e-government a livello regionale ed interregionale, anche attraverso la costituzione di distretti virtuali.

L'azione prevede altresì la costruzione ed implementazione di un sistema di e-Government regionale che potenzi e faciliti la cooperazione, la diffusione e condivisione di informazioni nell'ottica di integrare in modo organico servizi ed informazioni di competenza di Enti diversi e alcune aree dei servizi privati con le nuove tecnologie ICT. In particolare, anche in coerenza con l'iniziativa e-Europe 2005, sono previste operazioni per lo sviluppo di servizi ai cittadini ed alle imprese nonché in ambito di educazione pubblica (portali, sistemi di firma digitale, carte elettroniche, ecc.), che abbiano la caratteristica della replicabilità e che si basino su un'infrastruttura che rispetti i vincoli di interoperabilità tra i sistemi; eterogeneità delle piattaforme tecnologiche; modularità dei componenti; integrabilità con le preesistenze.

L'azione prevede, altresì, in coerenza con le problematiche connesse alla sicurezza informatica, sia virtuale che fisica, la possibilità di finanziare progetti pilota relativi al settore della sicurezza mediante l'utilizzo dell'ICT.

L'azione prevede, infine, operazioni finalizzate a sensibilizzare il sistema delle imprese alle problematiche della società dell'informazione, mediante la realizzazione di progetti dimostrativi e mediante l'implementazione di programmi, di protocolli, modelli di riferimento (organizzativi, gestionali, ecc.) e progetti pilota in ambito «new economy» che abbiano la caratteristica di applicabilità e di trasferibilità, nonché mediante la realizzazione di progetti strategici che possano prevedere la cooperazione tra sistemi di imprese sia a livello regionale che interregionale

Qualora, nel caso della realizzazione di progetti dimostrativi o in altre tipologie di operazioni, si configurassero interventi relative ad aiuti diretti alle imprese, queste saranno attivate conformemente al regime di aiuto previsto dalla misura 6.3.

Azione b)

Dispositivi e Strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo

L'azione prevede attività di analisi dei fabbisogni e delle potenzialità di sviluppo emergenti dal territorio e dalle filiere regionali. Tale attività ha fornito gli elementi conoscitivi che sono risultati indispensabili per la elaborazione della “Strategia regionale per la società dell'informazione” che è stata definita in partenariato con gli attori del processo di innovazione tecnologica digitale e le parti socio – economiche (centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, università, rappresentanze del mondo imprenditoriale, sindacati, ecc.). Tale “Strategia regionale” detta gli indirizzi per l'azione regionale nel settore. Come previsto dal QCS e dal POR Campania, gli interventi realizzati nel settore dovranno essere coerenti con la citata “Strategia regionale per la società dell'informazione” ed il relativo Piano di Azione.

L'azione prevede anche studi di fattibilità, attività di monitoraggio e valutazione tecnico-scientifica degli interventi realizzati nell'ambito della “Strategia regionale per la società dell'informazione” e specificati dall'APQ “ Sviluppo della Società dell'Informazione” , anche attraverso il Comitato Tecnico della Società dell'Informazione, nonché controlli in itinere ed eventuali collaudi connessi alla conclusione degli interventi, al fine di assicurare la più incisiva attuazione della “Strategia Regionale della Società dell'Informazione”.

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
 - PMI,
 - Enti pubblici,
 - centri di RSTI,
 - Utenti finali del servizio pubblico
2. Copertura geografica
 - Intero territorio regionale

Sezione III - Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione Campania;
- Pubbliche Amministrazioni Locali, e Centrali con sede sul territorio regionale;
- Consorzi e società Miste;

- Confederazioni ed Associazioni di categoria (lavoratori, studenti, portatori di handicap, etc.).

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in parte a titolarità regionale ed in parte a regia regionale. L'attuazione della misura potrà, pertanto, prevedere l'individuazione di soggetti attuatori/beneficiari finali anche diversi dall'Amministrazione regionale da compiersi con atto amministrativo della Regione. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'autorità di gestione. Qualora ne ricorrano i presupposti di obbligatorietà per legge o per norma nazionale e/o comunitaria, la selezione dei beneficiari finali, diversi dall'Amministrazione regionale, sarà effettuata mediante procedure di evidenza pubblica. L'individuazione dei soggetti attuatori di cui all'Azione b) avverrà attraverso procedure di selezione, anche con l'utilizzo di short lists. Qualora, si configurassero azioni relative ad aiuti diretti alle imprese, queste saranno attivate conformemente al regime di aiuto previsto dalla misura 6.3.

Le procedure attuative variano parzialmente a seconda delle diverse azioni della misura, ma alcuni strumenti, aspetti e principi attuativi, avendo valenza generale, vengono illustrati preliminarmente.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale la procedura attuativa della misura prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione:

- Realizzazione di appositi studi e ricerche utilizzati nella redazione del documento recante la "Strategia regionale per la Società dell'Informazione" con l'ausilio del Comitato Tecnico della Società dell'Informazione nonché nel miglioramento delle conoscenze relative alla misura e alla sua implementazione, ricorrendo, anche, a consulenze ed a strutture specializzate esterne;
- Realizzazione di sessioni di partenariato per la definizione del documento recante la "Strategia regionale" e la sua adozione;
- Redazione dei progetti di servizi e della documentazione di gara per l'affidamento degli studi di fattibilità tecnico-economico-gestionali relativi alle operazioni/attività che si intendono realizzare; affidamento dei servizi secondo le disposizioni nazionali e regionali in materia; redazione ed approvazione dello studio di fattibilità;
- Individuazione delle operazioni e dei beneficiari finali sulla base della Strategia regionale e/o delle risultanze degli studi di fattibilità. Ove ne ricorrano le circostanze di obbligatorietà per legge o per norme nazionali e/o comunitarie, i beneficiari finali saranno individuati mediante procedure di evidenza pubblica; l'attribuzione del finanziamento potrà avvenire sia con graduatoria che con procedura valutativa; stipula di protocolli d'intesa, convenzioni, e, successivamente, di accordi di programma; con il protocollo d'intesa è prevista l'erogazione di



un primo anticipo per le eventuali spese di avviamento delle attività e di progettazione esecutiva; approvazione dei progetti esecutivi delle operazioni da realizzare (infrastrutture, forniture, servizi, progetti dimostrativi, attività di diffusione, ecc);

Appalto delle opere e avvio delle attività:

- Redazione dei capitolati, dei disciplinari tecnici e dei bandi; realizzazione delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, nell'osservanza delle leggi che regolano la materia;
- Individuazione dei soggetti attuatori attraverso procedure di evidenza pubblica e avvio delle attività di ricerca;
- Consegna dei lavori e/o avvio delle attività di realizzazione dei servizi e forniture;

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

5. Criteri di selezione delle operazioni

La misura sarà attuata sulla base degli studi, delle analisi e delle indagini previsti nell'ambito del documento sulla "Strategia regionale per la società dell'informazione" e del relativo Piano d'azione che contiene le operazioni realizzate e/o la metodologia per la loro individuazione. Nella prima fase di attuazione sarà data priorità agli interventi di potenziamento del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici, in connessione con quanto previsto dalla misura 7.1.

Gli interventi saranno comunque selezionati tenendo conto dei seguenti elementi:

Criteri di ammissibilità

- coerenza con la strategia regionale
- coerenza con gli obiettivi e i contenuti del POR
- coerenza con l'iniziativa "e-Europe" dell'Unione Europea ed - Italia

Criteri di priorità e/o premialità

- grado di analisi dei fabbisogni e della domanda
- impatto occupazionale nel lungo periodo
- grado di innovatività della metodologia e tecnologia prescelta
- interoperabilità tra i sistemi
- grado di trasferibilità dei risultati ad altre realtà regionali.

6. Spese ammissibili

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione e alle disposizioni finanziarie riportate nei manuali di rendicontazione all'uopo predisposti ed approvati. Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di

seguito indicate:

Azione A.

Acquisizione di attrezzature e di servizi; realizzazione di reti e di infrastrutture informatiche e telematiche, materiali e immateriali; aggiornamento professionale specifico.

Realizzazione di banche dati ed acquisizione dei relativi supporti informatici.

Per la realizzazione di iniziative ed azioni sperimentali: attività di studio e consulenza, attività configurabili nell'ambito della ricerca pubblica, acquisizione di servizi, acquisizione di infrastrutture informatiche e telematiche, spese per partecipazione o attuazione di manifestazioni inerenti la pubblicizzazione dei progetti e dei risultati ottenuti..

Nel caso in cui dovesse sostanzarsi un aiuto alle imprese, rientrano fra le spese ammissibili anche quelle previste dal regime di aiuto della Misura 6.3.

Azione B.

Attività di studio, consulenze, servizi, attività di audit; attività di promozione e diffusione sul territorio; studi di fattibilità, attività di monitoraggio e valutazione tecnico-scientifica degli interventi realizzati nell'ambito della "Strategia regionale per la società dell'informazione", nonché controlli in itinere ed eventuali collaudi connessi alla conclusione degli interventi, al fine di assicurare la più incisiva attuazione della "Strategia Regionale della Società dell'Informazione"

L'incidenza finanziaria dell'Azione b) sulla Misura è al massimo pari al 6% dell'importo complessivo attribuito alla Misura stessa.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è fortemente collegata, oltre che alle altre misure dell'asse, in particolare 6.3, 6.4,3.22 e 6.5, e con le misure del FSE alle seguenti altre misure del POR:

- Rete ecologica: mis. 1.1, 1.5 e 1.6, 1.12;
- Risorse culturali: mis. 2.1
- Ricerca: 3.16, 3.17;
- Industria: 4.1, 4.2, 4.3;
- Turismo: mis. 4.5, 4.7

Sezione IV - Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
6.3 - Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 1 – Reti nodi e servizio
4. Codice di classificazione UE
1.6.1, 3.2.4

5. Descrizione della misura

La misura promuove lo sviluppo della società dell'informazione in Campania, sostenendo gli investimenti delle PMI in information & communication technology.

La misura prevede l'erogazione di contributi per:

– la realizzazione di programmi di sviluppo e trasferimento tecnologico volti ad implementare l'impiego dell'information & communication technology, ivi compreso lo sviluppo di nuove attività economiche fondate sull'impiego dell'information & communication technology:

In tale ambito la misura prevede il sostegno alla domanda di trasferimento tecnologico delle imprese finalizzata alla realizzazione di nuove attività in ambito “new economy” e/o alla riconversione in tale ambito di attività di tipo tradizionale, promuovendo la realizzazione di spin-off aziendali e di operazioni di start-up imprenditoriale.

– la realizzazione di investimenti, materiali ed immateriali, per la realizzazione di progetti imprenditoriali fondati sull'impiego dell'information & communication technology:

In tale ambito la misura prevede la realizzazione di progetti imprenditoriali fondati sull'impiego dell'information & communication technology sostenendo gli investimenti materiali (immobili, attrezzature, ecc.) ed immateriali (servizi, software, modelli gestionali e-Business, ecc.) delle imprese esistenti e delle nuove imprese della new economy.

– la realizzazione di progetti strategici di cooperazione tra sistemi di imprese a livello regionale per l'impiego dell'information & communication technology:

In tale ambito la misura prevede il sostegno progetti realizzati dalle imprese in forma associata anche in forma di distretti virtuali che prevedano l'impiego dell'information & communication technology per la messa in rete (portali), per la logistica, ecc.

La misura sostiene anche la realizzazione di piani di sviluppo aziendali promossi da PMI e che prevedano l'utilizzo di “pacchetti integrati di agevolazioni” (PIA) che consentono di riunire in un'unica procedura istanze di finanziamento attinenti a differenti tipologie di operazioni ricomprese in diverse azioni e misure.

La presente misura concorrerà al finanziamento di PIA che prevedano congiuntamente la realizzazione di operazioni a valere sulla presente misura e sulle pertinenti misure di formazione.

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari

PMI

2. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III - Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

Regione Campania.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in linea generale a titolarità regionale. In alcuni specifici casi l'attuazione della misura potrà prevedere l'individuazione di un soggetto attuatore-beneficiario finale diverso dall'Amministrazione regionale da compiersi con atto amministrativo della Regione. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'autorità di gestione. In tali casi la selezione dei beneficiari finali sarà effettuata mediante procedure di evidenza pubblica. Come schema di riferimento normativo per l'attuazione si fa riferimento, in linea generale, alle procedure previste nel D.Lgs. 123/98. La selezione delle PMI beneficiarie avverrà con procedura concorsuale sia di tipo valutativo che negoziale, in conformità al citato d. lgs. 123/98. In particolare, la procedura negoziale viene applicata per gli interventi di maggiori dimensioni e/o complessità. La misura potrà concorrere inoltre al finanziamento di accordi di programma.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale, pertanto, la procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

Attività propedeutica all'attuazione

- Individuazione degli eventuali soggetti terzi cui affidare – in tutto o in parte – l'attuazione delle azioni e loro convenzionamento; definizione in dettaglio delle procedure di attuazione dell'azione; informazione preliminare, promozione e animazione sul territorio (sportelli) e in rete, con specifiche attività indirizzate ai target prioritari (giovani, donne, impresa sociale ecc.); eventuale realizzazione di sessioni di partenariato per la definizione delle procedure e dei criteri di selezione; definizione dei criteri di ammissibilità e selezione delle operazioni;
- emanazione degli atti amministrativi e di impegno derivanti; predisposizione e pubblicizzazione dell'informazione (ed eventuale documentazione tecnica) specifica (bandi, avvisi di apertura dello sportello, ecc.); assistenza tecnico- informativa nella fase di predisposizione delle domande.

Selezione delle operazioni

Raccolta ed esame preliminare di ammissibilità delle domande; valutazione, verifiche ex-ante e selezione delle domande, pubblicazione e comunicazione dei risultati di ammissione e di esclusione; acquisizione eventuale di progetti/programmi esecutivi, della documentazione amministrativa e delle eventuali garanzie richieste dal bando, convocazione, se richieste, di conferenze di servizi e realizzazioni di accordi di programma ex Dl.lgs.267/00, emanazione dei provvedimenti di finanziamento; per le procedure negoziali, definizione e sottoscrizione degli strumenti della programmazione negoziata.

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile; eventuale attività di assistenza tecnica e tutoraggio dei soggetti destinatari; monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura:

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

Procedure di attuazione

Il P.I.A. (Pacchetto Integrato di Agevolazioni)

Una delle principali innovazioni operative e strumentali introdotte nel periodo di programmazione 2000-2006 è rappresentata dal P.I.A. che consentirà all'impresa richiedente di accedere, con un'unica domanda, a più sistemi agevolativi previsti dal POR (sostegno agli investimenti, formazione, ecc.). Esso merita pertanto un approfondimento soprattutto per la parte delle procedure attuative. Per la sua attivazione viene prevista la realizzazione delle seguenti condizioni ed attività:

1. l'adozione di strumenti e procedure di coordinamento tra i diversi Settori/Amministrazioni responsabili;
 2. l'unicità del provvedimento di concessione del contributo;
 3. un'adeguata formazione-informazione del personale incaricato – nelle diverse Amministrazioni, Enti e Uffici coinvolti – della gestione dei P.I.A. e un adeguato supporto assistenziale alle varie fasi attuative;
 4. un'intensa azione - specie in fase di prima applicazione - di informazione, promozione e assistenza alle imprese volta a favorire - o quantomeno a consentire - l'utilizzo dei P.I.A.
5. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione saranno compiutamente esplicitati nei relativi bandi attuativi, anche sulla base delle indicazioni contenute nella "Strategia regionale per la società dell'informazione" formulata nell'ambito della misura 6.2.

La selezione delle operazioni terrà conto, di massima, dei seguenti criteri generali:

Criteri di ammissibilità

- fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;
- integrazione nelle strategie di sviluppo del POR;

- integrazione del progetto rispetto alla “Strategia regionale per la Società dell’informazione e al piano di azione e-Europa 2005” ;

 Criteri di priorità e/o premialità

- contenuti di innovazione del progetto (tecnologia, modalità organizzative);
- compatibilità ambientale;
- impatto occupazionale;
- rilevanza della componente giovanile;
- rilevanza della componente femminile;
- partecipazione finanziaria del soggetto proponente.

6. Spese ammissibili (e intensità di aiuti)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento,. Si farà inoltre riferimento all’Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell’Amministrazione Responsabile.

La misura prevede l’erogazione di un regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione. Il regime previsto dalla misura sarà accordato in conformità al Regolamento di esenzione (CE) N.70/2001 della Commissione del 12.01.2001, relativo all’applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese e al regolamento (CE) n°364 del 25/02/2004. La misura prevede altresì l’erogazione di aiuti in conformità alla regola “de minimis” (Reg. (CE) 69/01).

Il sostegno agli interventi promossi dalle PMI prevede una intensità massima di aiuto del 35% E.S.N. + il 15% E.S.L.

Le operazioni finanziabili possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

- Operazioni di spin-off e di start-up aziendale;
- Acquisizione di infrastrutture e strutture, acquisizione di beni immateriali,
- attrezzature tecnologiche, software, servizi, consulenze, sviluppo ed
- implementazione di software specifici, banche dati, protocolli, contenuti, ecc.
- Promozione di distretti virtuali.
- Sono esclusi i settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all’allegato I del Trattato.
- Sono esclusi gli aiuti al funzionamento.

7. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è fortemente collegata, oltre che alle altre misure dell’asse, in particolare 3.22, 6.2, 6.4 e 6.5, alle seguenti altre misure del POR:

- Ricerca e Innovazione: 3.16, 3.17.
- Industria: 4.3

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.



Sezione V - Pertinenza dei criteri di selezione

Criteri di Priorità e/o premialità	Motivazioni ed impatti sulla misura
Contenuti di innovazione del progetto (tecnologia, modalità organizzative);	Tale criterio è finalizzato a favorire la realizzazione di operazioni ad alto contenuto innovativo (sotto il profilo metodologico e gestionale) che costituiscano, quindi, buone prassi da trasferire nel tessuto regionale
Impatto occupazionale;	Tale criterio è finalizzato a massimizzare l'occupazione, diretta ed indiretta, creata nell'ambito della società dell'informazione
Rilevanza della componente giovanile;	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente nel settore specifico, il problema della disoccupazione giovanile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale dei giovani riscontrato dall'analisi a livello regionale
Rilevanza della componente femminile;	Tale criterio è finalizzato ad affrontare direttamente nel settore specifico, il problema della disoccupazione femminile e della carenza dell'iniziativa imprenditoriale delle donne riscontrato dall'analisi a livello regionale
Partecipazione finanziaria del soggetto proponente.	Tale criterio è finalizzato ad garantire efficacia ed efficienza agli interventi, come previsto dalla strategia del programma, minimizzando l'intervento dei fondi strutturali

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura

6.4 – Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione

(La misura è sostituita dalla misura 3.22 a seguito della revisione di metà periodo del POR e produce impegni giuridicamente vincolanti fino alla chiusura del Programma.)

2. Fondo strutturale interessato

FSE

3. Asse prioritario di riferimento

Asse VI – Reti e nodi di servizio

4. Codice di classificazione UE

2.1, 2.3, 2.4

5. Descrizione della misura

La misura è tesa a promuovere la diffusione dell'IC&T per migliorare l'efficienza e la competitività del sistema produttivo regionale.

In tal senso la misura prevede e finanzia attività formative rivolte al personale della P.A. che devono occuparsi della rete informatica e telematica regionale e dello sviluppo dell'e-government e al personale delle imprese, con priorità alle PMI; inoltre la misura prevede l'attivazione e il potenziamento di strutture per lo sviluppo e la diffusione dell'IC&T al fine di migliorare la competitività delle imprese, promuovere il partenariato, favorire la cooperazione internazionale, favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità.

Le azioni c), d), e) ed i) possono essere realizzate anche attraverso un regime di aiuto concesso ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato.

Le tipologie di azioni previste dalla misura sostengono anche la realizzazione di piani di sviluppo che prevedono l'utilizzo del PIA. Quest'ultimo strumento, individuato dalla programmazione 2000 – 06, consente alle imprese di accedere con un'unica domanda a diverse forme di agevolazione previsti dal POR.

La misura concorrerà, quindi, al finanziamento dei PIA in modo congiunto con le misure con le quali si integra.

Azione / tipologia di progetto:

a) Sviluppo di attività formative tese a creare/qualificare figure professionali per l'implementazione e il funzionamento della rete informatica e telematica regionale (RUPAR) e per lo sviluppo dell'e-government.

Sulla base dell'adesione al costituendo servizio RUPAR, ed allo sviluppo delle parti di progetto concernenti le autonomie locali e altre amministrazioni pubbliche, si tratta di formare risorse interne agli stessi enti per l'implementazione e la gestione della prevista rete regionale Extranet, Intranet, ed Internet; creare e qualificare, inoltre, figure professionali in grado di sviluppare ed implementare il piano di e-government a livello regionale e dei singoli enti. (Formazione per occupati).

b) Animazione territoriale allo scopo di attivare e potenziare strutture, dotate di adeguate competenze tecnico scientifiche, in grado di assistere lo sviluppo, l'implementazione e il trasferimento di servizi I&CT a favore di imprese, distretti e P.A.

Creazione di figure professionali che saranno strutturate in soggetti in grado di favorire in materia di ICT i processi di innovazione, di realizzare il trasferimento tecnologico e l'implementazione di modelli che consentano la diffusione sul territorio regionale di competenze ICT, promuovendo la rete tra il sistema produttivo locale e la Pubblica Amministrazione. (Alta formazione).

c) Sviluppo di attività formative volte a supportare le innovazioni tecnologiche e organizzative in materia di information & communication technology.

Incentivi economici destinati alle imprese pubbliche e private e specificamente finalizzate al loro adeguamento tecnologico ed organizzativo. Rientrano in questa tipologia di progetto il sostegno finanziario alla riorganizzazione degli orari di lavoro e alla diffusione del telelavoro e, più in generale, ai processi di modernizzazione delle organizzazioni. Sono esclusi gli incentivi economici alle imprese per l'assunzione (a vario titolo) di nuovi dipendenti. (Formazione per occupati; Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica e organizzativa).

d) Sviluppo di attività formative volte alla creazione/aggiornamento di manager/imprenditori nel settore dell'information & communication technology.

(Formazione per occupati; Alta formazione).

e) Sviluppo di attività formative volte alla creazione di figure professionali gestionali e tecniche per la conduzione di progetti strategici di cooperazione tra sistemi di imprese a livello regionale e interregionale per l'impiego dell'information & communication technology.

(Formazione per occupati; Alta formazione; formazione post-obbligo formativo).

f) Incentivi alle persone per la formazione nel settore dell'information & communication technology.

Incentivi economici da destinare alle persone (occupate e non) in età lavorativa e finalizzati al finanziamento delle iscrizioni ad attività formative e di studio strutturate e documentabili, scelte dai destinatari in ambito regionale, nazionale o internazionale. In questi ultimi casi l'incentivo può riguardare anche i costi connessi alla mobilità geografica per fini formativi. (Incentivi alle persone per la formazione).

g) Sviluppo di attività formative volte a creare/qualificare figure professionali esperte in marketing internazionale.

Creazione di figure e/o specializzazioni professionali di sostegno alla politica di internazionalizzazione delle imprese attraverso percorsi e incentivi formativi che tengano conto delle caratteristiche dei mercati internazionali, delle opportunità di cooperazione e di finanziamento, delle specifiche tecnologie legate alla new-economy. (Incentivi alle persone per la formazione; Alta formazione).

h) Animazione territoriale allo scopo di attivare e potenziare strutture, dotate di adeguate competenze in materia di internazionalizzazione, in grado di assistere lo sviluppo, l'implementazione e il trasferimento delle conoscenze e delle opportunità a favore di imprese, distretti e P.A.

Attivazione di figure professionali –animatori territoriali- in grado di favorire la diffusione sul territorio regionale delle informazioni necessarie a migliorare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo locale e degli organismi la Pubblica Amministrazione. (Alta formazione; Servizi alle imprese).

i) Percorsi formativi integrati a favore del sistema imprenditoriale e della Pubblica Amministrazione mirati all'aggiornamento e all'adeguamento delle professionalità e delle conoscenze funzionali allo sviluppo dell'internazionalizzazione dell'intera realtà campana. Percorsi di aggiornamento sulle iniziative e le politiche europee in ambito transnazionale, di formazione sul commercio e la cooperazione internazionale, di marketing internazionale e new-economy, di lingua straniera anche a distanza per gli operatori economici e della PA (Formazione continua).

j) Azioni per il trasferimento delle buone pratiche in materia di cooperazione internazionale

Realizzazione di workshops tematici in ambito economico, culturale e scientifico volti a promuovere il partenariato, la cooperazione e gli scambi di conoscenze tra soggetti locali e partner europei e internazionali (Dispositivi e strumenti a supporto all'integrazione tra sistemi: trasferimento delle buone prassi; creazione e sviluppo reti/partenariato).

Sezione II – Contenuto tecnico della misura

1. Obiettivi specifici di riferimento

Sostenere e diffondere la Società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.

2. Soggetti destinatari

- Regione Campania;
- Amministrazioni Pubbliche e Locali;
- Organismi pubblici o misti pubblico-privati;
- Strutture consortili;
- PMI;
- Persone.

3. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III – Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione Campania,
- Amministrazioni Pubbliche e Locali;
- Strumenti della concertazione negoziata

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le azioni a), b), c), d), e) ed f) sono a regia regionale. L'individuazione di beneficiari finali diversi dall'Amministrazione regionale avverrà con procedure aperte nei limiti e nel

rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE. L'individuazione delle operazioni avverrà contestualmente all'individuazione del beneficiario.

Le procedure per la realizzazione delle operazioni avverranno, per quanto attiene agli interventi formativi, in coerenza con quanto disposto dalla Legge 196/97 e, in ogni caso, nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE e della disposizione relativa alla limitazione ai soli soggetti attuatori accreditati dalla fine del 2003; per gli altri interventi la realizzazione avverrà in coerenza con quanto disposto dal DLgs. n. 157/95, dal DLgs. 65/2000.

L'attuazione della misura attraverso i PIA richiede l'attivazione di alcune procedure specifiche legate alle esigenze di :

- Adottare strumenti e forme di coordinamento tra i diversi Settori/Amministrazioni responsabili nonché individuare un provvedimento unico di concessione del contributo. Tale esigenza viene soddisfatta attraverso l'adozione di un provvedimento unico di concessione del finanziamento anche se afferente a diversi Fondi e a diversi capitoli del bilancio regionale.
- Provvedere a formare e ad accompagnare il personale incaricato della gestione dei PIA anche attraverso un supporto consulenziale;
- Svolgere un'intesa azione di sensibilizzazione ed informazione delle imprese sulle opportunità e le modalità di attivazione dei PIA stessi.

La procedura attuativa prevede le seguenti fasi principali:

- 1 Identificazione dei beneficiari finali;
- 2 Individuazione concreta delle operazioni;
- 3 Realizzazione degli interventi;

Azione a	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																																
Fase 2																																
Fase 3																																

Azione b	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																																
Fase 2																																
Fase 3																																

Azione c	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																																
Fase 2																																
Fase 3																																

Azione d	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006							
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																																
Fase 2																																
Fase 3																																

Azione e	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												
Azione f	Anno 2000				Anno 2001				Anno 2002				Anno 2003				Anno 2004				Anno 2005				Anno 2006			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 1																												
Fase 2																												
Fase 3																												

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

- Coerenza con gli indirizzi programmatici regionali in ambito di new economy e di e-government.
- Rispetto dei destinatari previsti dalla misura
- Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura

Criteri di priorità

- Coerenza con l'analisi dei fabbisogni di innovazione tecnologica del territorio regionale.
- Ricaduta occupazionale.
- Affidabilità del soggetto proponente (per le operazioni attuate da soggetti esterni all'Amministrazione)
- Società dell'informazione
- Pari opportunità
- Sviluppo locale

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi ammissibili per le diverse tipologie di operazioni sono quelli previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento cui si rinvia senz'altro e si farà riferimento successivamente. Si farà, inoltre, riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n° 1685/2000 della Commissione del 28/07/2000 (GUCE 29/07/2000). Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei bandi di gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione responsabile.

Le azioni c), d) e) ed i) possono essere realizzate anche attraverso l'attivazione di un regime di aiuto. Tale regime, per l'azione c), opererà conformemente alla "regola del de minimis" ed è esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n° 69/2001, mentre per le azioni d), e) ed i) sarà esentato dalla notifica ai sensi del Regolamento (CE) n°68/2001.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura si integra con la 3.9 e la 4.2 per ciò che riguarda lo sviluppo della competitività del tessuto imprenditoriale regionale e l'adeguamento alle nuove tecnologie dell'informazione. Le figure professionali create attraverso la misura saranno funzionali alla strutturazione degli interventi previsti nelle misure 3.16 e 3.17. La previsione di forme integrate di attuazione fra queste due Misure consente, infatti, di stabilire delle priorità logiche e temporali per finalizzare i processi di adeguamento infrastrutturale (da realizzare con il contributo del FESR), delle dotazioni, del sistema informativo e dell'organizzazione (da realizzare con il contributo FSE).

La misura si integra, inoltre, con le azioni di adeguamento delle competenze del personale della pubblica amministrazione previste dalla misura 3.10.

Gli interventi previsti dalla misura si possono attuare anche nell'ambito dei P.I.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Valutazione ex-ante

1. Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

POR	COMPLEMENTO DI PROGRAMMA
<p style="text-align: center;">ASSE</p> <p>Asse VI - Reti e nodi di servizio</p> <p style="text-align: center;">↑</p>	<p>MISURA</p> <p>Misura: 6.4 – Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione</p>
<p>PRIORITÀ:</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ sviluppo delle competenze nella pa, nel tessuto produttivo, nella scuola, nella società: azioni di promozione, sensibilizzazione, formazione e diffusione; ❖ adeguamento della p.a.; supporto alla gestione del cambiamento amministrativo e all'applicazione delle politiche di decentramento in corso di attuazione; innovazione nell'offerta di servizi al cittadino e ai sistemi produttivi; ❖ promozione e diffusione dell'information & communication technology presso il sistema delle pmi; ❖ promozione di iniziative ed azioni sperimentali e dimostrative; promozione del sistema delle conoscenze del settore; ❖ sostegno ai progetti imprenditoriali nell'ambito della società dell'informazione. 	<p style="text-align: center;">TIPO DI OPERAZIONE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) <ol style="list-style-type: none"> A. Sviluppo di attività formative B. Animazione territoriale 2) <ol style="list-style-type: none"> A. Sviluppo di attività formative B. Sviluppo di attività formative volte alla creazione/aggiornamento di manager/imprenditori nel settore dell'information & communication technology C. Sviluppo di attività formative volte alla creazione di figure professionali gestionali e tecniche per la conduzione di progetti strategici di cooperazione D. Incentivi alle persone per la formazione nel settore dell'information & communication technology 3) <ol style="list-style-type: none"> A. Sviluppo di attività formative volte a creare e qualificare figure professionali esperte in marketing internazionale B. Animazione territoriale C. Percorsi integrati a favore del sistema imprenditoriale e della p.a.
<p style="text-align: center;">OBIETTIVI SPECIFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Sostenere e diffondere la Società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi 	<p style="text-align: center;">DESTINATARI</p> <p>Regione Campania; Amministrazioni Pubbliche e Locali; Organismi pubblici o misti pubblico-privati; Strutture consortili; PMI; persone</p>
<p style="text-align: center;">PRIORITÀ TRASVERSALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pari opportunità - Sviluppo locale 	<p>MODALITÀ DI ATTUAZIONE (procedure)</p> <ol style="list-style-type: none"> A. Avviso o bando pubblico per la fornitura di servizi e attrezzature B. Gestione diretta da parte dell'Amministrazione responsabile

Le tipologie standard di operazione previste sono:

- Formazione per occupati
- Incentivi alle aziende per la riorganizzazione
- Alta formazione
- Formazione post – obbligo formativo
- Incentivi alle persone per la formazione
- Servizi alle imprese
- Trasferimento delle buone prassi
- Creazione e sviluppo di reti/partenariati

Tali operazioni risultano adeguate per il perseguimento delle finalità della Misura la quale, come rilevato in sede di valutazione ex-ante del POR, è coerente rispetto alle strategie dell'Asse.

Di conseguenza, anche le tipologie di operazione risultano coerenti rispetto:

- alle priorità individuate nell'ambito dei dell'Asse Reti e Nodi di Servizi;
- agli obiettivi specifici di riferimento;
- alle priorità trasversali;
- ai criteri di attuazione.

Le modalità di attuazione, in relazione alle tipologie di azione previste, tengono conto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006 e dal POR, in particolare per quanto attiene le indicazioni circa la consistenza finanziaria, la scelta e la comunicazione dei progetti al Comitato di Sorveglianza del POR entro il 31.12.2001 (per la fase che precede la definizione della strategia regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione).

2. Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto attiene i criteri di selezione, questi consentono l'individuazione di operazioni attraverso le quali si dà attuazione:

- a) agli Obiettivi specifici
- b) alle Priorità dell'Asse;
- c) alle Priorità trasversali

nel rispetto dei vincoli previsti dal POR in relazione ai criteri di attuazione.

Nella tabella che segue si evidenzia la rispondenza dei criteri di priorità, che si adottano nella selezione delle operazioni, rispetto agli indicatori di coerenza e pertinenza relativi alla valutazione ex-ante.



Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di priorità					
	Coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio	Ricaduta occupazionale	Affidabilità del soggetto proponente	Sviluppo locale	Pari opportunità	Società dell'informazione
Condizioni di attuazione	X	X	X			
Priorità trasversali				X	X	X
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.					
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.9, 3.10, 3.16, 4.2, 6.2 e 6.3.					

Indicatori di coerenza e pertinenza dei criteri di selezione	Criteri di ammissibilità		
	Coerenza con gli indirizzi programmatici in ambito di new economy e di e-governement	Rispetto dei destinatari previsti dalla misura	Rispetto delle tipologie d'intervento previsti dalla misura
Obiettivo specifico e priorità	X	X	X
Principio di integrazione	Attuato attraverso la previsione del collegamento delle azioni nell'ambito dei PI e la definizione di altre modalità di integrazione con le misure 3.9, 3.10, 3.16, 4.2, 6.2 e 6.3.		
Principio di concentrazione	Si realizza attraverso una specifica finalizzazione delle operazioni nei confronti delle categorie di destinatari previsti per ciascuna misura.		

3. Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

3.1 Indicatori di programma e quantificazioni degli obiettivi

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle persone, indicate nella sez. I.5 e individuate nei punti a), b), c), d), e), f), g), h), i) sono:

1. Numero di progetti per tipologia di progetto
2. Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
3. Numero dei destinatari diretti per tipologia di progetto approvato
4. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'avvio e alla conclusione
5. Numero dei progetti multiattore
6. Durata media pro capite dell'intervento per tipologia di progetto
7. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto
8. Numero dei progetti rilevanti per la Società dell'Informazione
9. Numero dei destinatari diretti interessati da progetti rilevanti per la Società dell'Informazione

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte alle imprese, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto c), sono:

1. Numero e caratteristiche dei destinatari diretti per tipologia di progetto all'approvazione, all'avvio e alla conclusione
2. Numero dei destinatari indiretti
3. Costo medio per destinatario diretto per tipologia di progetto

Gli indicatori relativi alle tipologie di azioni rivolte ai sistemi, indicate nella sez. I.5 e individuate nel punto e), sono:

1. Numero di organismi interessati dai progetti
2. Numero di progetti per tipologia
3. Costo medio per tipologia di progetto
4. Numero di progetti di formazione di formatori e insegnanti rilevanti per la Società dell'Informazione
5. Numero di formatori e insegnanti interessati da progetti di formazione rilevanti per la Società dell'Informazione
6. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Gli indicatori relativi alle misure di accompagnamento, indicate nella sez. I. 5 e individuate nel punto h), sono:

1. Numero di progetti per tipologia
2. Costo medio per tipologia di progetto
3. Numero di soggetti attuatori collegati a Internet e/o con sito web

Indicatori di risultato

1. Tasso di copertura dei destinatari occupati nelle imprese private (destinatari sul totale degli occupati delle imprese destinatarie di interventi)
2. Tasso di copertura degli operatori pubblici (destinatari occupati negli organismi pubblici sul totale degli operatori)

Indicatore di impatto

Creazione/Formazione/ attivazione di figure professionali dedicate all'internazionalizzazione per abitante.



3.2 Analisi degli effetti occupazionali

La misura contribuisce al perseguimento della Strategia Europea per l'Occupazione attraverso la promozione del miglioramento della competitività del sistema produttivo e una maggiore efficienza ed efficacia delle pubbliche amministrazioni. In questo ambito si adeguano le competenze dei lavoratori occupati, favorendo il miglioramento dei processi produttivi anche in vista di un aumento dell'assorbimento occupazionale. D'altro canto, attraverso gli interventi sulla pubblica amministrazione si determina un miglioramento del contesto socio-economico grazie al quale cresce la produttività del sistema produttivo e lo spirito imprenditoriale. Gli interventi di alta formazione, infine, contribuiscono al miglioramento dell'offerta di professionalità specifiche.

Sezione I - Identificazione della misura

1. Misura
6.5 - Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse VI - Reti e nodi di servizio
4. Codice di classificazione UE
1.6.4
5. Descrizione della misura

La misura intende promuovere ed espandere l'apertura dell'economia regionale verso l'estero, sviluppare l'apertura e i collegamenti delle istituzioni regionali con l'estero, promuovere presso l'estero la conoscenza del sistema economico regionale.

In particolare la misura si propone gli obiettivi seguenti:

- rafforzare e consolidare l'economia campana non solo in termini di qualità e quantità dei beni esportati, ma anche di fornire servizi avanzati di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese locali ed alla cooperazione tra imprese, anche attraverso l'utilizzo dell'I&CT;
- realizzare iniziative e programmi di internazionalizzazione dell'economia, della cultura e della società locale, fornendo un sostegno adeguato al sistema imprenditoriale locale con riferimento agli scenari ed ai continui mutamenti del mercato globale;
- promuovere la cultura dell'internazionalizzazione nella Pubblica Amministrazione e rafforzare i rapporti istituzionali e sociali tra gli attori dello sviluppo locale e la realtà internazionale.

Questi obiettivi saranno realizzati in coerenza al Programma regionale predisposto attraverso il partenariato nazionale e regionale ed approvato dalla Giunta Regionale. Le attività di internazionalizzazione previste possono essere enunciate come segue:

Azioni / Interventi

- a. Realizzazione di progetti di internazionalizzazione dell'economia regionale.

Sono previste in questo ambito:

- a.1 "progetti-missione di penetrazione in regioni-obiettivo del mercato internazionale", volti ad assicurare, a breve-medio termine, l'ingresso od il rafforzamento della presenza di imprese regionali nelle regioni economiche individuate dal programma.
- a.2 "progetti-missione di internazionalizzazione di settori produttivi, filiere e distretti": volti ad assicurare, a breve medio-termine, il rafforzamento e la presenza della realtà regionale nell'ambito dei mercati mondiali.
- a.3 progetti di marketing internazionale delle imprese anche in collegamento con altre azioni regionali e del POR
- a.4 iniziative per la creazione in Campania di joint-ventures produttive e organizzazione di servizi per l'internazionalizzazione d'impresa anche attraverso il sostegno diretto alle PMI campane da accordarsi in regime de minimis.

- b. Realizzazione di azioni dimostrative

Gli interventi previsti saranno i seguenti:

- b.1 Borsa di scambio e di trasferimento di buone prassi in materia di internazionalizzazione;

- b.2 Campania Partnership ed Invest in Campania;
- b.4 Partecipazione di PMI campane alle grandi fiere internazionali;
- b.5 Cooperazione interistituzionale mediterranea.

Ogni altro intervento potrà essere definito in funzione delle esigenze via via emergenti.

Azioni strumentali:

- c. Realizzazione dello Sportello Unico Regionale per l'Internazionalizzazione delle Attività Produttive di cui all'art.24 del DL143/98: implementazione di un sistema integrato a rete di sportelli territoriali volto a facilitare l'accesso agli strumenti ed ai servizi di sostegno per il miglioramento del grado di internazionalizzazione del sistema produttivo campano, anche con riferimento alla L.68/97 richiamata nell'Accordo di Programma MINCOMES/Regione Campania del 26/01/2000.
- d. Diffusione dell'I&CT, al fine di migliorare l'efficienza e la competitività del sistema produttivo campano e di rendere fruibili per le PMI campane le opportunità di internazionalizzazione rese disponibili dalla tecnologia della società dell'informazione (ad esempio, creazione di siti web, messa in rete, campagne promozionali) anche mediante aiuto de minimis.

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari

Regione, enti locali, enti territoriali, aziende speciali, sistema camerale, università, centri di ricerca, Istituti, Fondazioni, Enti ed Organismi pubblici e privati di comprovata esperienza che operano nel settore, sistema delle imprese, consorzi di scopo, consorzi ONLUS, Associazioni di imprese.

2. Copertura geografica

Intero territorio regionale ovvero aree individuate sulla base di specifici criteri o procedure

Sezione III - Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

Azioni a. e b.: Regione Campania; Province, ICE e Camere di Commercio, sulla base di un atto amministrativo di delega della Regione e altri soggetti ascrivibili nel novero delle amministrazioni aggiudicatrici di appalti pubblici ai sensi della normativa vigente in materia.

Azione c.: Regione Campania, Ice, Camere di Commercio e UnionCamere.

Azione d.: Regione Campania

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura, a programmazione largamente monosettoriale, può collegarsi ad altre Misure e a Progetti Integrati in quanto funzionale alla loro realizzazione. In quest'ultimo caso le procedure per l'attuazione delle azioni individuate nell'ambito dei Progetti Integrati saranno specificate nelle schede di sintesi ad essi relative.

La misura è in parte a titolarità regionale e in parte a regia regionale.

I Beneficiari Finali delle azioni A), B) e C), diversi dall'Amministrazione Regionale, saranno individuati con atti amministrativi della Regione.

I Beneficiari Finali dell'azione B) sono individuati mediante procedure di evidenza pubblica salvo nei casi in cui l'organismo individuato rappresenti per legge o per altra norma l'attuatore delle strategie nazionali o regionali delle strategie nella specifica materia.

Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura.

Qualora tuttavia le attività previste dovessero configurare aiuti diretti alle imprese, questi saranno attivati conformemente alla regola "de minimis" ex Reg. CE 69/2001.

Ogni intervento nell'ambito dell'azione B relativo all'internazionalizzazione istituzionale, culturale, sociale, scientifica ed ambientale deve essere accompagnato da uno studio di fattibilità che ne dimostri, il legame con lo sviluppo economico produttivo del territorio.

Gli studi di fattibilità vengono presentati al Comitato di Sorveglianza del POR. In tale ambito, in coerenza con il dettato del POR, non sono consentiti interventi di commercializzazione dei prodotti agricoli e non potranno essere assunti impegni giuridicamente vincolanti dopo il 31.12.2004.

4. Schema generale delle procedure attuative

In linea generale la misura si attua secondo le seguenti fasi:

Attività propedeutica all'attuazione

Costituzione di un "Tavolo di orientamento strategico" e realizzazione del partenariato per la definizione di un "programma regionale per l'internazionalizzazione", propedeutico all'attuazione della misura, entro sessanta giorni dalla approvazione del CdP. Il "Tavolo" è espressione dei partenariati tra Regione e MAE da un lato e Regione e Mincomes dall'altro. Del Tavolo saranno chiamati a far parte, ove ne ricorrano le circostanze, i soggetti del partenariato regionale individuati con atto monocratico dal Presidente della Giunta Regionale (Tavolo allargato).

Il Tavolo di Orientamento Strategico promuove e coordina gli accordi di programma tra la Regione il Mae e il Mincomes, anche integrandoli, ove necessario; esprime indirizzi per la programmazione delle attività e per il coordinamento delle fasi attuative, ricercando la massima integrazione ed efficacia tra l'azione nazionale e regionale.

Eventuale individuazione di strutture esterne specializzate per la redazione del Programma Regionale per l'internazionalizzazione, individuate mediante procedure di evidenza pubblica.

Redazione del "Programma regionale per l'internazionalizzazione", anche mediante il supporto di consulenze e strutture esterne specializzate, individuate ove ne ricorrano le circostanze di obbligatorietà per legge, mediante procedura di evidenza pubblica. Redazione del Programma entro 120 giorni dall'approvazione del CdP.

Il programma: individuerà le operazioni da realizzare in attuazione dell'azione A), su base annuale-triennale, ovvero detterà i criteri per l'individuazione e l'attuazione delle operazioni; individuerà metodi e strumenti per garantire la convergenza delle altre misure, che hanno rilievo nei processi di internazionalizzazione, verso le strategie e le attività individuate (quali ad esempio le misure 6.2, 6.3, 6.4, 4.2, 4.3). Il piano finanziario del programma definirà anche i termini della partecipazione finanziaria delle Amministrazioni Centrali e degli altri Enti coinvolti nelle attività propedeutiche, di promozione, assistenza, ecc,

Il Programma è approvato dalla Giunta Regionale.

Individuazione dei beneficiari finali

I Beneficiari finali delle singole operazioni sono individuati sulla base dei criteri dettati dal Programma di Internazionalizzazione.

Attuazione e sorveglianza delle operazioni e della misura

Realizzazione di protocolli d'intesa e/o di accordi di programma.

Redazione delle progettazioni di dettaglio delle attività da realizzare, definizione dei relativi quadri finanziari e della eventuale partecipazione dei soggetti attuatori al finanziamento delle operazioni e loro approvazione.

Stipula delle convenzioni/accordi con i soggetti attuatori/beneficiari finali.

Predisposizione della documentazione di gara e affidamento di servizi e forniture a strutture specializzate selezionate con le procedure previste dalle disposizioni nazionali e regionali in materia; stipula dei contratti e avvio delle attività di realizzazione.

Attivazione delle procedure di monitoraggio e di trasmissione telematica dei dati; attivazione delle procedure di controllo previste dal Reg. 438 /2001;

Erogazione in quote (o revoca) del finanziamento e svolgimento delle attività di osservazione, sorveglianza, verifica e controllo in itinere, da parte dell'eventuale organismo delegato e, comunque, dell'Amministrazione responsabile;

monitoraggio e valutazione della spesa; preparazione e realizzazione di interventi correttivi e di riprogrammazione dell'azione.

Conclusione e chiusura delle operazioni e della misura

Controlli finali ed eventuale collaudo, erogazione del saldo (o revoca del contributo) e svincolo di eventuali fidejussioni; attività amministrative e di "reporting" connesse con la conclusione delle operazioni; certificazione della spesa e conclusione dell'azione.

4. Criteri generali di selezione delle operazioni

La individuazione delle operazioni terrà conto dei seguenti criteri generali:

Criteri di ammissibilità

- coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento del Programma Regionale di Internazionalizzazione (PRINT)
- per l'azione B) anche la fattibilità tecnico-economica e coerenza tra attività, budget e domanda espressa dalle imprese

Criteri di priorità

- impatto sullo sviluppo economico-produttivo del territorio
- ampiezza del bacino di utenza coinvolto

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione.

Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le spese ammissibili per le operazioni finanziabili da ciascuna azione sono quelle previste dal "vademecum" delle spese ammissibili adottato per l'attuazione della misura.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura si relaziona e si integra con le misure 6.2, 6.3, relative alla società dell'informazione, con le misure dell'asse V e con le misure dell'asse IV (ed in particolare iniziative complementari in sinergia con le Azioni dell'Asse IV dedicate alla promozione turistica), relative allo sviluppo produttivo, con le misure dell'asse II, relative alla valorizzazione dei beni culturali.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V – Valutazione ex ante

La misura nel contesto dello sviluppo economico regionale

Dalle analisi condotte si evidenzia che l'economia regionale registra una situazione complessivamente insoddisfacente del commercio con l'estero derivante da una struttura economica che mantiene i caratteri di una sostanziale inadeguatezza. Tale deficit viene affrontato nei diversi assi del Programma, e conseguentemente del CdP, mediante l'attuazione di politiche miranti alla valorizzazione di realtà produttive "di eccellenza" – già presenti sul territorio – unitamente all'attivazione di processi volti a favorire comportamenti associativi come preconditione per proiettare le imprese, con buone prospettive di successo, sui mercati internazionali.

L'esistenza, da un lato, di nuclei tuttora consistenti di aziende medio-grandi con propensione all'investimento e contenuti innovativi rilevanti e, dall'altro, di sistemi locali (distretti e quasi distretti) di dimensioni ancora limitate, ma con caratteristiche e prospettive apprezzabili e, spesso, anche riconosciute internazionalmente, costituiscono, infatti, altrettanti fattori sui quali l'azione strutturale può e deve poggiare, approfondendone e valorizzandone in ogni possibile direzione gli aspetti di crescita endogena e di integrazione con il resto della società e dell'economia.

Il quadro strategico complessivo di sviluppo del tessuto economico regionale si completa con le azioni previste dalla presente misura che, quindi, si pongono in uno stretto rapporto funzionale rispetto a quelle di ispessimento e miglioramento del tessuto produttivo regionale previste dalle altre misure del POR.

In particolare le azioni della misura sono finalizzate a rendere fruibili alle imprese campane le opportunità di crescita basate su percorsi di internazionalizzazione mediante la realizzazione di iniziative e programmi di internazionalizzazione dell'economia, della cultura e della società locale, mediante un sostegno adeguato all'acquisizione da parte del sistema imprenditoriale locale di know how riguardo agli scenari ed ai continui mutamenti del mercato globale e mediante il rafforzamento dei rapporti istituzionali e sociali tra gli attori dello sviluppo locale e la realtà internazionale.

Sezione VI – Pertinenza dei criteri di selezione

Coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento dei documenti programmatici	Tale criterio è finalizzato a garantire la coerenza delle operazioni con l'insieme dei documenti programmatici
Fattibilità tecnico-economica e coerenza tra attività, budget e domanda espressa dalle imprese	Tale criterio è finalizzato a garantire la coerenza interna del progetto e l'aderenza delle operazioni alle esigenze del territorio
Impatto sullo sviluppo economico-produttivo del territorio	Tale criterio mira a massimizzare l'impatto sullo sviluppo economico regionale derivante dalle operazioni
Ampiezza del bacino di utenza coinvolto	Tale criterio è finalizzato a garantire il più ampio coinvolgimento del tessuto socio-economico all'interno del contesto di riferimento delle operazioni.



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

Capitolo 2 - Misure Asse VII



Asse VII

ASSISTENZA TECNICA

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
7.1 - Assistenza Tecnica
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 7 – Assistenza Tecnica
4. Codice di classificazione UE
4.1.1
5. Descrizione della misura

La misura si propone di garantire livelli adeguati di efficienza ed efficacia all'attuazione del programma, di rafforzare la capacità delle strutture coinvolte nell'attuazione, sia a livello regionale che a livello delle autonomie locali, di sostenere il partenariato e promuovere un'adeguata informazione; la misura promuove altresì l'acquisizione di un adeguato quadro conoscitivo del contesto socio-economico e territoriale della regione.

La misura si articola nelle due seguenti sottomisure corrispondenti rispettivamente alle tipologie di operazioni di cui ai punti 2 e 3 della norma n. 11 dell'allegato al Regolamento (CE) 448/2004 del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004):

Sottomisura 7.1.1

La sottomisura si articola nelle seguenti azioni, che prevedono operazioni conformi alle tipologie di cui al punto 2 della norma n. 11 dell'allegato al Regolamento (CE) 448/2004:

- a) **Rafforzamento ed estensione dell'attività di monitoraggio e sorveglianza**
L'azione prevede l'estensione del sistema di monitoraggio ai responsabili di misura ed ai responsabili di PI; l'implementazione del sistema sulla rete e, quindi, la successiva estensione ai beneficiari finali. Il sistema dovrà consentire la trasmissione telematica delle informazioni sia da parte dei beneficiari alla Regione che dalla Regione verso le amministrazioni centrali e la Commissione U.E.; a tal fine dovrà essere totalmente coerente con le specifiche di elaborazione e trasmissione ministeriali e comunitarie.
Il servizio dovrà infine assicurare l'implementazione del sistema e il supporto al personale regionale per la sua alimentazione nel periodo di esecuzione del programma.
- b) **Sostegno alle attività di realizzazione ed attuazione**
L'azione prevede l'acquisizione di servizi di assistenza a supporto delle attività connesse all'attuazione del Programma (programmazione e riprogrammazione, supporto al servizio di monitoraggio ed elaborazione di report di avanzamento e previsione, supporto all'organizzazione delle fasi attuative, alla definizione delle procedure organizzative, di verifica e realizzazione; all'organizzazione delle piste di controllo, ecc.). L'azione verrà realizzata mediante l'acquisizione di servizi specializzati per fondo mentre il coordinamento ed il supporto orizzontale sarà assicurato dal servizio acquisito per l'assistenza al FESR.
- c) **Riorganizzazione e rafforzamento delle strutture coinvolte nella realizzazione del programma, sia a livello regionale che delle autonomie locali; sostegno all'organizzazione del Dipartimento per l'Economia**
L'azione prevede: l'acquisizione di apporti professionali con contratto di tipo privatistico; il sostegno alla costituzione ed al funzionamento del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, ivi compreso l'eventuale organizzazione di una segreteria tecnica; eventuali indennità e/o compensi aggiuntivi e rimborsi spese per il personale coinvolto

nell'attuazione del Programma, ivi compreso il personale impegnato nella preparazione e nel supporto al Comitato di Sorveglianza; il sostegno all'azione dell'Autorità ambientale regionale, il sostegno a programmi di assistenza formulati dalle Province; spese di organizzazione; acquisizione di attrezzature, di supporti specialistici, di forniture, ecc.

d) Sostegno all'implementazione e attuazione dei progetti integrati ed all'attuazione dei Regimi d'Aiuto;

L'azione prevede il sostegno all'acquisizione, da parte dei Capifila, di servizi di assistenza tecnica alla progettazione ed all'acquisizione di servizi di assistenza tecnica per il monitoraggio, la rendicontazione e l'implementazione della pista di controllo.

L'azione prevede altresì il finanziamento delle spese connesse all'acquisizione dei servizi di assistenza tecnica connessi all'attuazione dei bandi per i regimi di aiuto ed anche alle Province per l'acquisizione dei servizi di assistenza tecnica connessi ai bandi per gli interventi formativi. L'azione prevede idennità e o compensi aggiuntivi e rimborsi spese per il personale dell'Ente Capofila – Beneficiario Finale coinvolto nelle attività di supporto al monitoraggio, rendicontazione e implementazione della pista di controllo.

e) Sostegno all'acquisizione di consulenze specialistiche

L'azione prevede l'acquisizione di consulenze su specifiche tematiche connesse all'attuazione del Programma ed alla riorganizzazione della "Macchina Regionale" (Amministrative, snellimento procedure, riforma del bilancio, ecc.), nonché per la preparazione dei documenti di programmazione del periodo 2007/2013.

f) Sostegno alla realizzazione delle attività di controllo previste dai Regolamenti comunitari in vigore

L'azione prevede l'acquisizione di servizi di assistenza a supporto delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione del controllo campionario sulle operazioni finanziate dal Programma. L'azione può finanziare il potenziamento di attività svolte da soggetti esterni alla Regione, che siano funzionali al rafforzamento ed all'estensione dei sistemi di controllo sulle operazioni finanziate dal Programma.

g) Sostegno alle attività di valutazione intermedia

L'azione prevede l'acquisizione di servizi specializzati per la valutazione indipendente del Programma, in itinere ed ex-post.

Sottomisura 7.1.2

La sottomisura si articola nelle seguenti azioni, che prevedono operazioni conformi alle tipologie di cui al punto 3 della norma n. 11 dell'allegato al Regolamento (CE) 448/2004 del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004):

h) Realizzare un'adeguata comunicazione del programma, in coerenza con il Regolamento della Commissione n. 1159/2000, con quanto indicato nel QCS e nel POR

L'azione prevede il finanziamento del piano di comunicazione del POR. All'attività di comunicazione sarà assegnato fino ad un massimo del 10% delle risorse finanziarie della misura.

i) Promuovere l'acquisizione di un adeguato quadro conoscitivo del contesto socio-economico e territoriale della Regione

L'azione prevede la realizzazione di studi ed indagini sul quadro socio – economico, territoriale e ambientale della Regione.

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari

- Regione,
- Enti locali,
- Soggetti Gestori di Progetti Integrati.

2. Copertura geografica

Intero territorio regionale

Sezione III - Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

- Regione Campania;
- Soggetti capofila di PI e Province limitatamente all'az.d);
- MAP ed altri attuatori delle misure che finanzia;
- Soggetti esterni alla Regione Campania che svolgono istituzionalmente attività di controllo sulle operazioni cofinanziate dal Programma.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura è in linea generale a titolarità regionale.

L'azione d) è a regia regionale

L'azione f) è sia a regia che a titolarità.

Per i PI promossi dagli Enti Locali o da soggetti capofila individuati dal Complemento di Programmazione, dopo l'istituzione del Tavolo di concertazione e comunque dopo l'individuazione del tetto di risorse, la Regione trasferisce al Soggetto Capofila se individuato nella scheda tecnica o alla Provincia un contributo di Euro 41.316, per l'assistenza tecnica alla progettazione.

Con la conclusione della Conferenza di Servizi propedeutica alla stipula dell'Accordo di Programma, la Regione trasferisce all'Ente capofila il contributo finanziario per le spese di completamento della progettazione e di coordinamento del PI La somma che verrà attribuita è di Euro 41.316 per ogni Progetto Integrato e verrà erogata sulla base di un programma di utilizzo delle risorse assegnate per l'assistenza tecnica definito da parte del Soggetto Capofila.

La Regione può erogare ulteriori risorse per l'attuazione del PIT il cui importo per ciascun PI verrà definito da un successivo atto amministrativo che tenga conto di indicatori di premialità relativi sia alla spesa realizzata che alla qualità progettuale all'interno del PI.

Tale contributo è finalizzato all'acquisizione dei servizi per l'assistenza tecnica al monitoraggio, rendicontazione e implementazione della pista di controllo delle singole operazioni rientranti nel PI a regia regionale sulla base di un programma di spesa presentato dal Soggetto Capofila del PI.

Per la presentazione dei programmi di utilizzo di questa assistenza tecnica, si procederà con decreto del Responsabile di misura all'apertura di un apposito sportello.

La misura prevede operazioni riconducibili alle seguenti tipologie:

- Acquisizione di servizi specialistici;
- Acquisizione di apporti professionali a contratto;
- Acquisizione di forniture ad esclusione dei beni di consumo;
- Finanziamento dei costi aggiuntivi relativi al personale dell'amministrazione pubblica impegnato nell'attuazione del programma.

Per le tipologie di spese ammissibili si fa riferimento a quanto disposto dagli artt. 5 e 6 del Disciplinare Regionale per l'acquisizione di Beni e Servizi nell'ambito delle misure del POR Campania .

4. Criteri di selezione

Attività di monitoraggio, assistenza tecnica, valutazione, studio, consulenze specialistiche

Criteri di ammissibilità

- composizione del gruppo di lavoro

- solidità finanziaria
- esperienza nel campo specifico

Criteri di aggiudicazione

- qualità dell'offerta tecnica (aspetti metodologici, programmazione dei lavori, modalità organizzative)
- offerta economica

Sostegno all'implementazione e all'attuazione dei progetti integrati

Criteri di ammissibilità

I destinatari della linea di intervento dedicata al monitoraggio, rendicontazione e implementazione della Piste di Controllo sono i soggetti capofila individuati nella Conferenza di Servizi propedeutica all'Accordo di Programma. Le richieste di finanziamento saranno valutate in relazione a:

- fabbisogno di competenze del soggetto proponente;
- criteri di selezione dei soggetti a cui affidare i servizi/consulenze;
- congruenza dei costi rispetto alla dimensione finanziaria del PI e quindi dei singoli interventi.

Attività di comunicazione

I criteri sono indicati nel piano di comunicazione

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004) tenendo conto, in particolare, dei limiti di cui alla norma 11 dell'allegato al Regolamento stesso. Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Sezione IV - Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.

Sezione V - Pertinenza dei criteri di selezione

Riparto orientativo delle risorse fra le sottomisure

Misura/Sottomisura	% Indicative	Contributo FESR(Euro) Dotaz. indicativa in Costo Totale (Euro)	Contributo FESR(Euro)
Sottomisura 1	88	50.711.152	25.355.576
Sottomisura 2	12	6.366.360	3.183.180
Totale Misura	100	57.077.512	28.538.756

Sezione I – Identificazione della misura

1. Misura
7.2 - Azioni di sistema per rafforzare il partenariato istituzionale
2. Fondo strutturale interessato
FESR
3. Asse prioritario di riferimento
Asse 7 – Assistenza Tecnica
4. Codice di classificazione UE
4.1.1, 4.1.5
5. Descrizione della misura

La misura contribuisce al rafforzamento del partenariato istituzionale nei territori e nelle filiere oggetto dei P.I.T.

Le sue linee d'intervento mirano essenzialmente al miglioramento della gestione ordinaria dei processi di sviluppo economico e sociale da parte della pubblica amministrazione locale attraverso il trasferimento, la diffusione ed il consolidamento dei processi, dei sistemi e delle procedure sperimentati e messi a punto per l'attuazione del P.O.R.(ad esempio piste di controllo, monitoraggio, attuazione delle normative comunitarie). Con l'ausilio di specifiche azioni di sistema e di indirizzo metodologico, la misura prevede di accompagnare e consolidare livelli adeguati di efficienza ed efficacia nell'attuazione dei progetti integrati nell'ambito del programma, nonchè: una pertinente qualificazione della capacità delle strutture coinvolte nell'attuazione dei progetti integrati, sia a livello regionale che a livello degli enti capofila.

In particolare, gli obiettivi perseguiti sono i seguenti:

- l'analisi delle dinamiche socio-economiche dei territori e la pianificazione del relativo sviluppo;
- la sperimentazione di prototipi organizzativi e procedimentali;
- la comunicazione tra le istituzioni locali interessate attraverso il trasferimento e la condivisione di procedure standard, modelli, e buone pratiche.

Tali obiettivi trovano motivazione nell'esigenza di attribuire carattere di sistematicità alle attività di attuazione, animazione, coordinamento, monitoraggio e sorveglianza dei progetti integrati.

Essi saranno raggiunti attraverso le seguenti azioni di sistema, che prevedono operazioni conformi alle tipologie di cui al punto 2 della norma n. 11 dell'allegato al Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004).

- a. Sostegno alle attività di animazione, concertazione, comunicazione, attuazione e coordinamento dei PI.

L'azione si prefigge di realizzare:

1. iniziative di animazione territoriale, all'interno dei singoli Progetti Integrati, finalizzate all'emersione delle capacità propositive, progettuali e di aggregazione partenariale dei territori interessati dalla progettazione integrata. Obiettivo primario di tali iniziative è, in primo luogo, la definizione di una visione sistemica e condivisa delle skill organizzative e delle funzioni operative necessarie alla buona gestione dei progetti integrati, in secondo luogo, la relativa diffusione presso le comunità locali interessate;
2. azioni di benchmarking per l'identificazione e definizione di standard, di modelli, di strumenti di intervento e di buone prassi;

3. iniziative di supporto per la riorganizzazione ed il rafforzamento delle strutture coinvolte nella progettazione e realizzazione dei progetti integrati. L'azione è finalizzata:
- ad innalzare in via permanente e strutturale la capacità dell'Amministrazione regionale di programmare e gestire la politica di sviluppo del territorio mediante progettazione integrata. Essa prevede quindi attività trasversali di supporto ed affiancamento all'Amministrazione regionale per garantire l'esercizio di una pertinente ed assidua funzione di coordinamento del partenariato istituzionale, l'implementazione e il miglioramento dell'efficacia dell'attuazione degli interventi previsti dai PI, anche attraverso l'orientamento metodologico ed il sostegno tecnico ed operativo di risorse professionali esterne o l'incentivazione di quelle interne alla stessa Amministrazione;
 - ad innalzare in via permanente e strutturale la capacità dei soggetti capofila dei Progetti integrati di rafforzare l'iniziativa dal basso nell'ideazione e, soprattutto, nell'attuazione di progetti di sviluppo di tipo integrato. Essa prevede quindi attività volte alla sistematizzazione delle funzioni necessarie alla buona gestione dei progetti integrati che, nell'ambito degli Uffici di Coordinamento e Supporto, devono essere volte a sviluppare modelli gestionali innovativi per l'attuazione dei PI e delle singole operazioni di pertinenza degli enti locali / beneficiari finali.
- Sono da inquadrare in tale contesto anche le attività di affiancamento ed accompagnamento tecnico e/o operativo ai soggetti capofila per l'attuazione dei PI svolte attraverso il ricorso a risorse strumentali e/o a risorse professionali esterne specializzate
- b. Sviluppo e adeguamento dei processi di sorveglianza, monitoraggio e controllo di gestione dei PI.
- L'azione prevede l'estensione del sistema di monitoraggio del P.O.R. agli Enti capifila dei PI nonché la definizione e implementazione del sistema di controllo di gestione del PI. inteso quale strumento unitario di programmazione e attuazione.
- c. Studi, analisi e trasferimento di buone prassi.
- L'azione prevede la realizzazione di strumenti conoscitivi per lo sviluppo, l'ampliamento e la valorizzazione dell'esperienza in materia di progettazione integrata da mettere a disposizione dell'Amministrazione Regionale e del partenariato istituzionale, ai fini di una corretta attuazione dei PI, del rilevamento di eventuali bisogni di riprogrammazione, del miglioramento della misurabilità degli effetti dei progetti integrati e della codificazione e successiva disseminazione dei risultati conseguiti.
- In particolare, tale azione prevede:
- attività di studio, ricerca ed analisi di contesto socioeconomico territoriale regionale interessato da PI e finalizzate all'acquisizione di un adeguato quadro conoscitivo del contesto socioeconomico territoriale regionale interessato da PI;
 - realizzazione e diffusione, in favore dei soggetti istituzionali regionali interessati, di linee d'indirizzo e vademecum su modalità operative e su percorsi procedurali di progettazione di tipo integrato rivelatisi particolarmente efficaci, nonché l'elaborazione di analisi mirate, di studi a livello regionale e sub-regionale delle problematiche incontrate in materia di progetti integrati, in particolare per quanto riguarda i circuiti finanziari e procedurali, la rendicontazione e l'ammissibilità delle spese, l'efficienza e l'efficacia finanziaria e gestionale;
 - trasferimento di buone prassi e il confronto di esperienze di progettazione/gestione/valutazione con altri programmi operativi che si attuano anche mediante progetti integrati.

Sezione II - Contenuto tecnico della misura

1. Soggetti destinatari
 - Enti che realizzano i P.I.;
 - Unità Progetti Integrati del Dipartimento per l'Economia
2. Copertura geografica
 - Territorio regionale interessato ai P.I.

Sezione III - Procedure per l'attuazione della misura

1. Beneficiario finale

Azione a) e b) : Regione Campania-Autorità di Gestione- e Enti o Organismi Capifila di PI: (Enti territoriali ; Enti pubblici; Agenzie Locali per lo sviluppo).

Azione c): Regione Campania.- Autorità di Gestione-.

2. Amministrazioni responsabili

Vedi scheda di sintesi in allegato 1.

3. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le azioni a) e b) della misura sono sia a titolarità che a regia regionale. Quando esse sono a titolarità, la realizzazione viene curata sia dalla Regione-Autorità di Gestione-, in quanto attraverso l'Ufficio Progetti Integrati assolve alle sue funzioni di coordinamento, accompagnamento e sorveglianza della progettazione integrata in Campania, sia dalle altre Aree Generali di Coordinamento in quanto capofila di P.I. L'azione c), invece, è solo a titolarità regionale e specificamente dell'Autorità di Gestione.

Per quanto concerne l'acquisizione dei servizi specialistici e delle forniture la misura sarà attuata sulla base di quanto previsto dalle normative comunitarie e nazionali in materia di appalti. In linea generale il termine ultimo per la presentazione delle domande di finanziamento a valere sulla misura da parte di beneficiari finali diversi dalla Regione è il 30 giugno 2005

Per l'azione A.3) seconda linea, relativamente ai modelli gestionali innovativi, successivamente al 30 giugno 2005, la Regione può erogare all'Ente Capofila un contributo finanziario, il cui importo per ciascun PI verrà definito da un successivo atto amministrativo, sulla base di un programma di utilizzo che il Beneficiario Finale potrà presentare presso l'apposito sportello che sarà disposto con decreto del Responsabile di Misura nel quale verrà esplicitata l'indicazione dei tempi massimi di presentazione delle istanze.

4. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

La condizione di ammissibilità al finanziamento è costituita dall'avvenuta conclusione della Conferenza di Servizi propedeutica alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma per l'attuazione del P.I., dalla presentazione del programma di interventi e, per i Capifila di PI diversi dalla Regione stessa, dall'impegno a cofinanziare il programma presentato almeno per un valore pari al 15% del suo costo totale.

La Regione procederà all'erogazione dei contributi in base a quanto disposto dall'articolo 11 del Disciplinare Regionale per l'acquisizione di Beni e Servizi nell'ambito delle misure del POR Campania, tenendo conto, per l'erogazione della quota di contributo successiva alla prima, del grado di avanzamento procedurale e del profilo di spesa del programma stesso.

Quando capofila del P.I.T. è una Area Generale di Coordinamento della Regione stessa, gli atti di impegno e liquidazione verranno adottati in ogni caso dal Responsabile di misura

Relativamente all'azione A.3) seconda alinea i Beneficiari Finali non sono tenuti all'impegno di cofinanziare il programma presentato. Le richieste di finanziamento di tale linea di attività saranno ritenute ammissibili in relazione ai criteri definiti con apposito atto del :Responsabile di Misura.

5. Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione del 10.03.2004 (GUCE L 72/66 del 11.03.2004), tenendo conto, in particolare, dei limiti di cui alla norma 11 paragrafo 4) dell'allegato al Regolamento stesso.

Le tipologia di spese ammissibili, coerentemente con quanto disposto all'art. 6 del Disciplinare Regionale per l'acquisizione di Beni e Servizi nell'ambito delle misure del POR Campania, potranno comprendere anche quelle relative alla costituzione degli Uffici di Supporto e Coordinamento del Capofila.

Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

6. Descrizione delle relazioni e integrazioni con altre misure

La misura è strumentale, da un lato, al verificarsi di una forte concentrazione degli interventi e, dall'altro, a garantire piena espressione alla domanda di sviluppo delle collettività locali e alle potenzialità di sviluppo emerse dall'analisi alla base del POR. La misura contribuisce all'introduzione di importanti discontinuità nei comportamenti degli operatori economici e sociali, nei meccanismi di funzionamento dell'economia e dei mercati della regione, nel ruolo, nei comportamenti e nell'efficienza delle Amministrazioni pubbliche, ai diversi livelli territoriali e favorisce, altresì, l'organizzazione del potenziale endogeno in sistema, l'applicazione dei principi di concertazione e partenariato, di sussidiarietà e decentramento.

In ragione della sua specifica missione servente al POR Campania 2000-2006, la misura - ed ogni azione ad essa sottesa - è caratterizzata da naturali correlazioni con tutti gli assi del POR e, di conseguenza, anche con le misure previste nel Complemento di programmazione interessate da progettazione di tipo integrato, nei confronti delle quali essa è portatrice di impliciti effetti sinergici ed assume carattere di elevata complementarità.

Sezione IV - Quadro finanziario della misura

Vedi tabelle cap. 3.



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

Capitolo 2



La seguente tabella costituisce l'elenco di tutti i regimi di aiuto compresi nel programma e riporta le informazioni relative alla situazione procedurale:

(in grassetto gli aiuti che ricadono nel campo di applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato)

N. mis.	Fondo Str.	Az.	Titolo del regime di aiuto o dell'aiuto di stato individuale	N. aiuto di Stato	Rif. lettera approv. CE	Rif. Regolamento CE di esenzione o di settore	Rif. Atto regionale esentato o procedura	Durata del regime
1.1	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
1.2	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
1.3	Feoga		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
1.4	Feoga		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
1.5	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
1.6	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
1.7	Fesr	e-g	Regime regionale di aiuti alle PMI per impianti destinati al recupero di materia da rifiuti (Regime di aiuti per la tutela dell'ambiente)	XS175/2006		Regolamento (CE) n.70/2001 e.s.m.i.	DD n.995_2006	
1.8	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
1.9	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
1.10 (*)	Fesr		Regime di aiuti a sostegno delle piccole imprese della Regione (bandi)	XS212/05		Regolamento (CE) n.70/2001 e.s.m.i.	DGR n. 1903 del 22.10.2004.	31.12.2006

			Regime regionale "Contratto di Investimento"	XS87/04		Regolamento (CE) n.70/2001 e.s.m.i.	Disciplinare di attuazione del contratto di investimento DGR n.578 del 16.04.04	31.12.2006
			L. 488/92 (programmaz. negoziata)	N715/99	Decis. del 2.8.2000 SG(2000) D/105754		disciplina della programmaz. negoziata	31.12.2006
1.11 (*) (diventa 3.18)	Fse	b) c)	Regime regionale di aiuti alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.			Regolamento (CE) n.68/2001 della Commissione del 12.01.2001 e.s.m.i.	aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31.12.2006
1.12 (*)	Fesr	a) c)	L. 488/92 (Energia bandi)	N715/99	Decis. del 2.8.2000 SG(2000) D/105754			31.12.2006
			L. 488/92 (proced. negoz.)	N715/99	Decis. del 2.8.2000 SG(2000) D/105754		disciplina della programmaz. negoziata	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti nel settore energetico (bandi)	XS67/05		Regolamento (CE) n.70/2001 e.s.m.i.	DGR n.168 del 15.2.2005	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti nel settore energetico (proc. negoz.)	XS87/04		Regolamento (CE) n.70/2001 e.s.m.i.	Disciplinare di attuazione del contratto di investimento DGR n.578 del 16.04.04	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti per la tutela dell'ambiente	N551a/04		Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente (2001/C 37/03)	Approvato con Decisione della Commissione n.1903 del 04/05/2006	31.12.2006
2.1	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
2.2 (*)	Fesr		Regime di aiuti a sostegno delle piccole imprese della Regione	XS30/04		Regolamento (CE) n.70/2001 e.s.m.i.	Disciplinare degli aiuti alle piccole imprese concessi in applicazione della misura 2.2 del P.O.R. Campania 2000 - 2006 approvato con DGR 147/04 del 30.1.2004	31/12/2006
2.3 (*) (diventa 3.19)	Fse	a) b) c)	Regime regionale di aiuti alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.			Regolamento (CE) n.68/2001 e.s.m.i.	aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31.12.2006

3.1	Fse		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
3.2 (*)	Fse	h)	Regime regionale di aiuti all'occupazione	XE4/03		Regolamento (CE) n.2204/2002 e.s.m.i.	aiuti all'occupazione - Del. GR n.1448 del 11/4/2003	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti per l'occupazione "RECORD"	N581/03	Dec. C(2004) 3409 del 1/9/04			31/12/2006
3.3 (accorpata alla mis. 3.2)	Fse							
3.4 (*)	Fse	i)	Regime regionale di aiuti all'occupazione	XE4/03		Regolamento (CE) n.2204/2002 e.s.m.i.	aiuti all'occupazione - Del. GR n.1448 del 11/4/2003	31/12/2006
			Regime regionale di aiuti per l'occupazione "RECORD"	N581/03	Dec. C(2004) 3409 del 1/9/04			31/12/2006
3.5	Fse		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
3.6	Fse		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
3.7	Fse		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
3.8	Fse		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
3.9 (*)	Fse	a)	regime di aiuti de minimis			Regolamento (CE) n.69/2001		31.12.2006
		c) e)	Regime regionale di aiuti alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.			Regolamento (CE) n.68/2001	aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31.12.2006
		g)	Regime regionale di aiuti all'occupazione	XE4/03		Regolamento (CE) n.2204/2002 e.s.m.i.	aiuti all'occupazione - Del. GR n.1448 del 11/4/2003	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti per l'occupazione "RECORD"	N581/03	Dec. C(2004) 3409 del 1/9/04			31.12.2006

3.10	Fse		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
3.11 (*)	Fse	f)	Regime regionale di aiuti all'occupazione	XE4/03		Regolamento (CE) n.2204/2002 e.s.m.i.	aiuti all'occupazione - Del. GR n.1448 del 11/4/2003	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti per l'occupazione "RECORD"	N581/03	Dec. C(2004) 3409 del 1/9/04			31.12.2006
3.12 (*)	Fse	a)	Regime regionale di aiuti alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.			Regolamento (CE) n.68/2001 e.s.m.i.	aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31.12.2006
		c)	Regime regionale di aiuti all'occupazione	XE4/03		Regolamento (CE) n.2204/2002 e.s.m.i.	aiuti all'occupazione - Del. GR n.1448 del 11/4/2003	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti per l'occupazione "RECORD"	N581/03	Dec. C(2004) 3409 del 1/9/04			31.12.2006
3.13 (*)	Fse	a) d)	Regime regionale di aiuti alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.			Regolamento (CE) n.68/2001 e.s.m.i.	aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31.12.2006
		b)	Regime regionale di aiuti all'occupazione	XE4/03		Regolamento (CE) n.2204/2002 e.s.m.i.	aiuti all'occupazione - Del. GR n.1448 del 11/4/2003	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti per l'occupazione "RECORD"	N581/03	Dec. C(2004) 3409 del 1/9/04			31.12.2006
3.14 (*)	Fse	e)	Regime regionale di aiuti alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.			Regolamento (CE) n.68/2001 e.s.m.i.	aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31.12.2006
		f)	regime di aiuti de minimis			Regolamento (CE) n.69/2001		31.12.2006
		i)	Regime regionale di aiuti all'occupazione	XE4/03		Regolamento (CE) n.2204/2002 e.s.m.i.	aiuti all'occupazione - Del. GR n.1448 del 11/4/2003	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti per l'occupazione "RECORD"	N581/03	Dec. C(2004) 3409 del 1/9/04			31.12.2006
3.15	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					

3.16 (*)	Fesr		Regime regionale di aiuto per la ricerca a favore delle PMI			esentato ex Reg.CE n.70/01 e s.m.i.		
			L. 598/94 (art. 11)	N343/01	Decis. del 5/03/02 C(2002) 691 cor.			31.12.2006
			Regime regionale di aiuto per la ricerca a favore delle Grandi imprese	N506/04	Decis del 28.6.05 C (2005) 2094			31.12.2006
3.17 (*)	Fesr		Regime regionale di aiuto per la ricerca a favore delle PMI			esentato ex Reg.CE n.70/01 e s.m.i.		
			L. 598/94 (art. 11)	N343/01	Decis. del 5/03/02 C(2002) 691 cor.			31.12.2006
			Regime regionale di aiuto per la ricerca a favore delle Grandi imprese	N506/04	Decis del 28.6.05 C (2005) 2094			31.12.2006
3.18 (*) (ex 1.11)	Fse	b) c)	Regime regionale di aiuti alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.			Regolamento (CE) n.68/2001 e.s.m.i.	aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31.12.2006
		g)	Regime di aiuti all'occupazione	XE4/03		Regolamento (CE) n.2204/2002 e.s.m.i.	aiuti all'occupazione - Del. GR n.1448 del 11/4/2003	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti per l'occupazione "RECORD"	N581/03	Dec. C(2004) 3409 del 1/9/04			31.12.2006
3.19 (*) (ex 2.3)	Fse	a) b) c)	Regime regionale di aiuti alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.			Regolamento (CE) n.68/2001 e.s.m.i.	aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31.12.2006
		f)	Regime regionale di aiuti all'occupazione	XE4/03		Regolamento (CE) n.2204/2002 e.s.m.i.	aiuti all'occupazione - Del. GR n.1448 del 11/4/2003	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti per l'occupazione "RECORD"	N581/03	Dec. C(2004) 3409 del 1/9/04			31.12.2006
3.20 (*) (ex 4.4)	Fse	a) c)	Regime regionale di aiuti alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.			Regolamento (CE) n.68/2001 e.s.m.i.	aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31.12.2006
		b)	regime di aiuti de minimis			Regolamento (CE) n.69/2001		31.12.2006
		f)	Regime regionale di aiuti all'occupazione	XE4/03		Regolamento (CE) n.2204/2002 e.s.m.i.	aiuti all'occupazione - Del. GR n.1448 del 11/4/2003	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti per l'occupazione "RECORD"	N581/03	Dec. C(2004) 3409 del 1/9/04			31.12.2006

3.21 (*) (ex 5.3)	Fse	a) b)	Regime regionale di aiuti alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.			Regolamento (CE) n.68/2001 e.s.m.i.	aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31.12.2006
		f)	Regime regionale di aiuti all'occupazione	XE4/03		Regolamento (CE) n.2204/2002 e.s.m.i.	aiuti all'occupazione - Del. GR n.1448 del 11/4/2003	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti per l'occupazione "RECORD"	N581/03	Dec. C(2004) 3409 del 1/9/04			
3.22 (*) (ex 6.4)	Fse	a) d) e) i)	Regime regionale di aiuti alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.			Regolamento (CE) n.68/2001 e.s.m.i.	aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31.12.2006
		c)	regime di aiuti de minimis			Regolamento (CE) n.69/2001		31.12.2006
		k)	Regime regionale di aiuti all'occupazione	XE4/03		Regolamento (CE) n.2204/2002 e.s.m.i.	aiuti all'occupazione - Del. GR n.1448 del 11/4/2003	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti per l'occupazione "RECORD"	N581/03	Dec. C(2004) 3409 del 1/9/04			31.12.2006
3.23 (*)	Fse	a) b)	Regime regionale di aiuti per la sicurezza.			Regolamento (CE) n.68/2001 e.s.m.i.	aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31.12.2006
		d)	Regime regionale di aiuti per l'occupazione "RECORD"	N 581/03	Dec. C(2004) 3409 del 1/9/04			31.12.2006
4.1	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
4.2 (*)	Fesr	a.1)	L. 488/92 (fino all'XI° bando 2001, successivamente per i contratti di programma)	N715/99	Decis. del 2.8.2000 SG(2000) D/105754		disciplina dei contratti di programma	31.12.2006
			Regime regionale per le PMI esentato			Regolamento (CE) n.70/2001 e s.m.i.		31.12.2006
		a.2)	L. 488/92	N715/99	Decis. del 2.8.2000 SG(2000) D/105754		disciplina dei contratti di programma	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti per finanziare le PMI con contratti di investimento (proc.negoz.)	XS87/04		Regolamento (CE) n.70/2001 e s.m.i.	Discip. di attuaz. del contratto di investimento DGR n.578 del 16.04.04	31.12.2006
		b)	L. 1329/65 "Sabatini"	N659/A /97	Lettera CE 18/10/2000 D/55254			31.12.2006

			L. 598/94	N487/95	Lettera CE 17/07/2000 D/53877			31.12.2006
			L. 949/52 e s.m.i.					31.12.2006
			Regime regionale di aiuti alle PMI	XS106/02		Regolamento (CE) n.70/2001 e s.m.i.	nuovo regime d'agevolazione - Del. GR n. 4462 del 08/10/2002	31.12.2006
		d)	Regime regionale di aiuti alle PMI per servizi sosten. ambientale			Regolamento (CE) n.70/2001 e s.m.i.		31.12.2006
		e)	L. 215/92 (nel periodo 2000-2003)	N710/99	Decis. del 7/2/2001 SG (2001) D/285992			31.12.2006
			Regime regionale di aiuti alle PMI a sostegno dell'imprenditoria femminile			Regolamento (CE) n.70/2001 e s.m.i.		31.12.2006
		f)	regime regionale di aiuto per l'imprenditoria giovanile	XS145/05		esentato ex Reg.CE n.70/01 e s.m.i.	DGR n.2500 DEL 30.12.2004	31.12.2006
		g)	Fondo chiuso regionale per la partecipazione al capitale di rischio delle PMI campane	N173/2003	decis del 9.3.05 C(2005)736		Regolamento fondo chiuso - Del GR. N. 720 del 20/2/2003	31.12.2006
			Azione di ingegneria finanziari, fondo di garanzia	XS152/05		Regolamento (CE) n.70/2001 e s.m.i.	Regolamento disciplinare del fondo di garanzia - Del. GR. n. 1512 del 29.07.04	31.12.2006
		h)	L. 488/92 Commercio	N715/99	Decis. del 2.8.2000 SG(2000) D/105754			31.12.2006
			Regime regionale di aiuti a sostegno del commercio			Esentato ex regolamento CE n.70/01 e s.m.i.		31.12.2006
4.3	Fesr	a)	regime di aiuti "de minimis"			Regolamento (CE) n.69/2001		31/12/2006
4.4 (*) (diventa 3.20)	Fse	a) c)	Regime regionale di aiuti alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.			Regolamento (CE) n.68/2001 e.s.m.i.	Regolamento sugli aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31.12.2006
		b)	regime di aiuti "de minimis"			Regolamento (CE) n.69/2001		31.12.2006
4.5 (*)	Fesr	a)	L. 488/92 (fino al XII° bando 2001, successivamente per la programmaz. negoziata)	N715/99	Decis. del 2.8.2000 SG(2000) D/105754		bandi e disciplina della programmaz. negoziata	31.12.2006
			L. 215/92 (nel periodo 2000-2003)	N710/99	Decis. del 7.2.2001 SG (2001) D/285992			31.12.2006

			Regime regionale di aiuti per le PMI settore del turismo (bando)	XS86/04		Regolamento (CE) n.70/2001 e s.m.i.	Disciplinare degli aiuti alle piccole e medie imprese operanti nel settore del turismo - DGR n.710 del 14/05/2004	31.12.2006
			Regime regionale di aiuti per le PMI settore turismo (proc. negoz.)	XS87/04		Regolamento (CE) n.70/2001 e s.m.i.	Disciplinare di attuazione del contratto di investimento DGR n.578 del 16.04.04	31.12.2006
		b)	Regime regionale di aiuti per le PMI settore del turismo (bando)	XS86/04		Regolamento (CE) n.70/2001 e s.m.i.	Disciplinare degli aiuti alle piccole e medie imprese operanti nel settore del turismo - DGR n.710 del 14/05/2004	31.12.2006
4.6	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
4.7	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura.					
4.8	Feoga		Regime di aiuti per l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole		Decis. C(2000)2347 del 8/8/2000 approvazione POR Campania	Reg. del Consiglio n.1257/99 (e s.m.i.), art.51		31/12/2006
4.9	Feoga		Regime di aiuti per l'adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli		Decis. C(2000)2347 del 8/8/2000	Reg. del Consiglio n.1257/99 (e s.m.i.), art.51		31/12/2006
4.10	Feoga		Regime di aiuti per la ricomposizione fondiaria		Decis. C(2000)2347 del 8/8/2000	Reg. del Consiglio n.1257/99 (e s.m.i.), art.51		31/12/2006
4.11	Feoga		Regime di aiuti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale		Decis. C(2000)2347 del 8/8/2000	Reg. del Consiglio n.1257/99 (e s.m.i.), art.51		31/12/2006
4.12	Feoga		Regime di aiuti per interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale		Decis. C(2000)2347 del 8/8/2000	Reg. del Consiglio n.1257/99 (e s.m.i.), art.51		31/12/2006

4.13	Feoga		Regime di aiuti "de minimis" per implementare fonti di reddito alternative al reddito agricolo. (Nessun aiuto concesso alle attività legate alla produzione, alla trasformazione o alla commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del trattato)			Regolamento (CE) n.69/2001		31/12/2006
4.14	Feoga		Regime di aiuti "de minimis" per l'incentivazione delle attività turistiche e artigianali. (Nessun aiuto concesso alle attività legate alla produzione, alla trasformazione o alla commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del trattato)			Regolamento (CE) n.69/2001		31/12/2006
4.15	Feoga		Regime di aiuti per il primo insediamento dei giovani agricoltori		Decis. C(2000)2347 del 8/8/2000	Reg. del Consiglio n.1257/99 (e s.m.i.), art.51		31/12/2006
4.16	Feoga		Regime di aiuti per interventi di formazione in agricoltura		Decis. C(2000)2347 del 8/8/2000	Reg. del Consiglio n.1257/99 (e s.m.i.)		31/12/2006
4.17	Feoga		Regime di aiuti per interventi di sostegno alle foreste e alla silvicoltura		Decis. C(2000)2347 del 8/8/2000	Reg. del Consiglio n.1257/99 (e s.m.i.), art.51		31/12/2006
			Regime di aiuti "de minimis"			Regolamento (CE) n.69/2001		31/12/2006
4.18	Feoga		Regime di aiuti per l'avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole		Decis. C(2000)2347 del 8/8/2000	Reg. del Consiglio n.1257/99 (e s.m.i.), art.51		31/12/2006
4.19	Feoga		Regime di aiuti per la commercializzazione di prodotti di qualità		Decis. C(2000)2347 del 8/8/2000	Reg. del Consiglio n.1257/99 (e s.m.i.), art.51		31/12/2006

4.20	Feoga		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
4.21	Feoga		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
4.22	Sfop		Regime di aiuti per il settore della acquicoltura, maricoltura, e adeguamento delle strutture portuali	NN50/2002	Decis. C(2002) 2415fin del 02.07.2002	Reg. del Consiglio n.2792/99, art.19		31/12/2006
4.23	Sfop		Regime di aiuti per il settore della pesca	NN50/2002	Decis. C(2002) 2415fin del 02.07.2002	Reg. del Consiglio n.2792/99, art.19		31/12/2006
4.24	Feoga		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
5.1	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
5.2 (*)	Fesr	a) b)	Regime di aiuti locali a sostegno delle piccole imprese della Regione nelle città capoluogo	in corso		Regolamento (CE) n.70/2001	Linee guida sulla emanazione dei bandi DGRC n.1501 del 29.7.2004	31/12/2006
5.3 (*) (diventa 3.21)	Fse	a) b)	Regime regionale di aiuti alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.			Regolamento (CE) n.68/2001 e.s.m.i.	aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31/12/2006
6.1	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato, né aiuti "de minimis", saranno concessi a valere su questa misura					
6.2 (*)	Fesr	a)	Regime di aiuti a sostegno delle PMI della Regione per lo sviluppo della Società dell'Informazione			Regolamento (CE) n.70/2001 e s.m.i.	regime di aiuti per lo sviluppo della Società dell' Informazione Del.GR n. 6427 del 30.12.2002	31/12/2006
6.3 (*)	Fesr		Regime di aiuti a sostegno delle PMI della Regione per lo sviluppo della Società dell'Informazione			Regolamento (CE) n.70/2001 e s.m.i.	regime di aiuti per lo sviluppo della Società dell' Informazione Del.GR n. 6427 del 30.12.2002	31/12/2006

6.4 (*) (diventa 3.22)	Fse	d) e) i)	Regime regionale di aiuti alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua.			Regolamento (CE) n.68/2001 e.s.m.i.	aiuti alla formazione - Del. GR n.3193 del 5/7/02	31/12/2006
		c)	Regime di aiuti de minimis			Regolamento (CE) N.69/2001		31/12/2006
6.5 (*)	Fesr		Regime di aiuti "de minimis" a favore dell'internazionalizzazione del tessuto produttivo.			Regolamento (CE) N.69/2001		31/12/2006
7.1	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura					
7.2	Fesr		Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura					

(*) Tali misure possono essere attivate anche in conformità alla normativa comunitaria vigente in materia di «de minimis» (Regolamento (CE) N.69/2001 pubblicato nella GUCE L10/30 del 13.01.2001).

L'autorità di gestione del POR terrà aggiornata la tabella sopra riportata relativa agli aiuti di Stato e informerà la Commissione Europea di ogni sua eventuale modifica. L'introduzione di un nuovo regime di aiuto o di nuovi aiuti individuali richiede una modifica del programma, da adottare con formale decisione della Commissione. Tuttavia, per alcuni regimi di aiuto potrà essere valutata l'opportunità di applicare la Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente a seguito della sua pubblicazione nella GUCE C 37/3 del 3.02.2001

L'autorità di gestione del POR provvederà a una notifica separata:

- di tutti i progetti che rispondono alle condizioni di notifica indicate nella "Disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti d'investimento" (GU C 70 del 19/3/02 p.8), e relativa rettifica pubblicata sulla GU C 93, p.8 del 17/4/2002, nonché, quando applicabile, nella precedente disciplina multisettoriale (98/C 107/05) del 7.4.1998.
- degli aiuti alle imprese appartenenti ai « settori sensibili » (industria carboniera e siderurgica - settori CECA e non CECA, fibre sintetiche, industria automobilistica, costruzioni navali).

L'autorità di gestione predisporrà tutte le misure necessarie affinché:

- venga rispettata pienamente la normativa riguardante gli aiuti « de minimis », in conformità al Regolamento (CE) N.69/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore in particolare perché il massimale di aiuto non sia superato, anche in caso di più aiuti « de minimis » concessi da autorità locali, regionali e/o nazionali diverse;
- in caso di aiuti soggetti a notifica, vengano rispettati i relativi massimali per il cumulo degli aiuti in caso di intervento concomitante di più regimi a finalità regionale, indipendentemente dalla provenienza dell'aiuto (da autorità locali, regionali e/o nazionali). Quando le spese ammissibili agli aiuti a finalità regionale sono ammissibili anche agli aiuti aventi altre finalità (ad esempio, ricerca e sviluppo), si applica il massimale più favorevole dei regimi considerati.

La descrizione dettagliata delle misure predisposte, tenendo conto anche degli indirizzi definiti a livello nazionale, è fornita nelle singole schede di misura del presente Complemento di Programmazione.



I settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato non possono beneficiare dei regimi di aiuto agli investimenti produttivi cofinanziati dal FESR.



PIANI FINANZIARI E PROFILI DI CASSA DELLE MISURE

- 3.1 Piani finanziari delle misure
- 3.2 Profili di cassa delle misure



3.1 Piani finanziari delle misure

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 1
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse Naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse Naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati	
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specif.)
2000	250.386.765	250.240.829	136.200.785	102.886.640	2.042.197	31.271.948	0	114.040.044	79.828.082	34.211.962	0	0	145.936
2001	256.536.876	256.387.355	139.546.199	105.413.809	2.092.355	32.040.035	0	116.841.156	81.788.863	35.052.293	0	0	149.521
2002	262.878.210	262.724.993	142.995.666	108.019.481	2.144.074	32.832.111	0	119.729.327	83.810.584	35.918.743	0	0	153.217
2003	340.511.418	340.312.954	185.225.078	139.919.953	2.777.254	42.527.871	0	155.087.876	108.561.584	46.526.292	0	0	198.464
2004	285.139.507	285.139.507	156.383.653	114.941.954	0	41.441.699	0	128.755.854	90.129.098	38.626.756	0	0	0
2005	298.854.700	298.854.700	163.176.011	121.930.028	0	41.245.983	0	135.678.689	94.975.083	40.703.606	0	0	0
2006	162.607.533	162.607.533	94.731.328	54.448.645	0	40.282.683	0	67.876.205	47.513.343	20.362.862	0	0	0
Totale	1.856.915.009	1.856.267.871	1.018.258.720	747.560.510	9.055.880	261.642.330	0	838.009.151	586.606.637	251.402.514	0	0	647.138

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 1 - FESR
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse Naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse Naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	205.773.280	205.773.280	102.886.640	102.886.640	0	0	0	102.886.640	72.020.648	30.865.992	0	0	0
2001	210.827.618	210.827.618	105.413.809	105.413.809	0	0	0	105.413.809	73.789.666	31.624.143	0	0	0
2002	216.038.962	216.038.962	108.019.481	108.019.481	0	0	0	108.019.481	75.613.637	32.405.844	0	0	0
2003	279.839.906	279.839.906	139.919.953	139.919.953	0	0	0	139.919.953	97.943.967	41.975.986	0	0	0
2004	229.883.908	229.883.908	114.941.954	114.941.954	0	0	0	114.941.954	80.459.368	34.482.586	0	0	0
2005	243.860.056	243.860.056	121.930.028	121.930.028	0	0	0	121.930.028	85.351.020	36.579.008	0	0	0
2006	108.897.290	108.897.290	54.448.645	54.448.645	0	0	0	54.448.645	38.114.051	16.334.594	0	0	0
Totale	1.495.121.020	1.495.121.020	747.560.510	747.560.510	0	0	0	747.560.510	523.292.357	224.268.153	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse I FSE
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse Naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse Naturali

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	2.917.553	2.771.617	2.042.197	-	2.042.197	-	-	729.420	510.646	218.774	-	-	145.936
2001	2.989.212	2.839.691	2.092.355	-	2.092.355	-	-	747.336	523.189	224.147	-	-	149.521
2002	3.063.100	2.909.883	2.144.074	-	2.144.074	-	-	765.809	536.121	229.688	-	-	153.217
2003	3.967.684	3.769.220	2.777.254	-	2.777.254	-	-	991.966	694.447	297.519	-	-	198.464
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.937.549	12.290.411	9.055.880		9.055.880			3.234.531	2.264.403	970.128			647.138

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 1 - FEOGA
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse Naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse Naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	41.695.932	41.695.932	31.271.948	-	-	31.271.948	-	10.423.984	7.296.788	3.127.196	-	-	-
2001	42.720.046	42.720.046	32.040.035	-	-	32.040.035	-	10.680.011	7.476.008	3.204.003	-	-	-
2002	43.776.148	43.776.148	32.832.111	-	-	32.832.111	-	10.944.037	7.660.826	3.283.211	-	-	-
2003	56.703.828	56.703.828	42.527.871	-	-	42.527.871	-	14.175.957	9.923.170	4.252.787	-	-	-
2004	55.255.599	55.255.599	41.441.699	-	-	41.441.699	-	13.813.900	9.669.730	4.144.170	-	-	-
2005	54.994.644	54.994.644	41.245.983	-	-	41.245.983	-	13.748.661	9.624.063	4.124.598	-	-	-
2006	53.710.243	53.710.243	40.282.683	-	-	40.282.683	-	13.427.560	9.399.292	4.028.268	-	-	-
Totale	348.856.440	348.856.440	261.642.330	-	-	261.642.330	-	87.214.110	61.049.877	26.164.233	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 1.1 Sistema regionale di monitoraggio ambientale
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse Naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse Naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)		
2000	7.818.000	7.818.000	3.909.000	3.909.000	-	-	-	-	3.909.000	2.736.300	1.172.700	-	-	-
2001	8.010.000	8.010.000	4.005.000	4.005.000	-	-	-	-	4.005.000	2.803.500	1.201.500	-	-	-
2002	8.208.000	8.208.000	4.104.000	4.104.000	-	-	-	-	4.104.000	2.872.800	1.231.200	-	-	-
2003	10.632.000	10.632.000	5.316.000	5.316.000	-	-	-	-	5.316.000	3.721.200	1.594.800	-	-	-
2004	8.088.000	8.088.000	4.044.000	4.044.000	-	-	-	-	4.044.000	2.830.800	1.213.200	-	-	-
2005	8.526.000	8.526.000	4.263.000	4.263.000	-	-	-	-	4.263.000	2.984.100	1.278.900	-	-	-
2006	8.718.000	8.718.000	4.359.000	4.359.000	-	-	-	-	4.359.000	3.051.300	1.307.700	-	-	-
Totale	60.000.000	60.000.000	30.000.000	30.000.000	-	-	-	-	30.000.000	21.000.000	9.000.000	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 1.2 Ciclo integrato delle acque
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)		
2000	54.186.512	54.186.512	27.093.256	27.093.256	-	-	-	-	27.093.256	18.965.279	8.127.977	-	-	-
2001	35.453.546	35.453.546	17.726.773	17.726.773	-	-	-	-	17.726.773	12.408.741	5.318.032	-	-	-
2002	29.801.184	29.801.184	14.900.592	14.900.592	-	-	-	-	14.900.592	10.430.414	4.470.178	-	-	-
2003	40.530.124	40.530.124	20.265.062	20.265.062	-	-	-	-	20.265.062	14.185.544	6.079.518	-	-	-
2004	29.270.178	29.270.178	14.635.089	14.635.089	-	-	-	-	14.635.089	10.244.563	4.390.526	-	-	-
2005	37.738.822	37.738.822	18.869.411	18.869.411	-	-	-	-	18.869.411	13.208.588	5.660.823	-	-	-
2006	38.588.178	38.588.178	19.294.089	19.294.089	-	-	-	-	19.294.089	13.505.862	5.788.227	-	-	-
Totale	265.568.544	265.568.544	132.784.272	132.784.272	-	-	-	-	132.784.272	92.948.991	39.835.281	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 1.3 Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse Naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse Naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)		
2000	25.017.558	25.017.558	18.763.168			18.763.168			6.254.390	4.378.073	1.876.317			
2001	25.632.028	25.632.028	19.224.021			19.224.021			6.408.007	4.485.605	1.922.402			
2002	26.265.690	26.265.690	19.699.267			19.699.267			6.566.423	4.596.496	1.969.927			
2003	34.022.297	34.022.297	25.516.723			25.516.723			8.505.574	5.953.902	2.551.672			
2004	27.237.791	27.237.791	20.428.343			20.428.343	-		6.809.448	4.766.614	2.042.834			
2005	8.336.124	8.336.124	6.252.093			6.252.093	-		2.084.031	1.458.822	625.209			
2006	7.344.952	7.344.952	5.508.714			5.508.714	-		1.836.238	1.285.366	550.872			
Totale	153.856.440	153.856.440	115.392.329	-	-	115.392.329	-		38.464.111	26.924.878	11.539.233	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 1.4 Gestione delle risorse idriche in agricoltura
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	16.678.374	16.678.374	12.508.780			12.508.780			4.169.594	2.918.715	1.250.879		
2001	17.088.018	17.088.018	12.816.014			12.816.014			4.272.004	2.990.403	1.281.601		
2002	17.510.458	17.510.458	13.132.844			13.132.844			4.377.614	3.064.330	1.313.284		
2003	22.681.531	22.681.531	17.011.148			17.011.148			5.670.383	3.969.268	1.701.115		
2004	28.017.808	28.017.808	21.013.356			21.013.356	-		7.004.452	4.903.116	2.101.336		
2005	46.658.520	46.658.520	34.993.890			34.993.890	-		11.664.630	8.165.241	3.499.389		
2006	46.365.291	46.365.291	34.773.969			34.773.969	-		11.591.322	8.113.926	3.477.396		
Totale	195.000.000	195.000.000	146.250.001	-	-	146.250.001	-		48.749.999	34.124.999	14.625.000		

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 1.5 Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e di sicurezza del territorio
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse Naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse Naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	36.161.492	36.161.492	18.080.746	18.080.746	-	-	-	18.080.746	12.656.522	5.424.224	-	-	-
2001	27.792.510	27.792.510	13.896.255	13.896.255	-	-	-	13.896.255	9.727.378	4.168.877	-	-	-
2002	28.479.514	28.479.514	14.239.757	14.239.757	-	-	-	14.239.757	9.967.830	4.271.927	-	-	-
2003	36.890.132	36.890.132	18.445.066	18.445.066	-	-	-	18.445.066	12.911.546	5.533.520	-	-	-
2004	28.063.148	28.063.148	14.031.574	14.031.574	-	-	-	14.031.574	9.822.102	4.209.472	-	-	-
2005	25.065.306	25.065.306	12.532.653	12.532.653	-	-	-	12.532.653	8.772.857	3.759.796	-	-	-
2006	25.731.492	25.731.492	12.865.746	12.865.746	-	-	-	12.865.746	9.006.022	3.859.724	-	-	-
Totale	208.183.594	208.183.594	104.091.797	104.091.797	-	-	-	104.091.797	72.864.257	31.227.540	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 1.6 Interventi di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici (...)

Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse Naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse Naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)		
2000	20.211.074	20.211.074	10.105.537	10.105.537	-	-	-	-	10.105.537	7.073.876	3.031.661	-	-	-
2001	20.707.434	20.707.434	10.353.717	10.353.717	-	-	-	-	10.353.717	7.247.602	3.106.115	-	-	-
2002	21.219.302	21.219.302	10.609.651	10.609.651	-	-	-	-	10.609.651	7.426.756	3.182.895	-	-	-
2003	27.485.822	27.485.822	13.742.911	13.742.911	-	-	-	-	13.742.911	9.620.038	4.122.873	-	-	-
2004	20.909.080	20.909.080	10.454.540	10.454.540	-	-	-	-	10.454.540	7.318.178	3.136.362	-	-	-
2005	22.041.396	22.041.396	11.020.698	11.020.698	-	-	-	-	11.020.698	7.714.488	3.306.210	-	-	-
2006	22.537.754	22.537.754	11.268.877	11.268.877	-	-	-	-	11.268.877	7.888.214	3.380.663	-	-	-
Totale	155.111.862	155.111.862	77.555.931	77.555.931	-	-	-	-	77.555.931	54.289.152	23.266.779	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 1.7 Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	16.939.000	16.939.000	8.469.500	8.469.500	-	-	-	8.469.500	5.928.650	2.540.850	-	-	-
2001	17.355.000	17.355.000	8.677.500	8.677.500	-	-	-	8.677.500	6.074.250	2.603.250	-	-	-
2002	17.784.000	17.784.000	8.892.000	8.892.000	-	-	-	8.892.000	6.224.400	2.667.600	-	-	-
2003	23.036.000	23.036.000	11.518.000	11.518.000	-	-	-	11.518.000	8.062.600	3.455.400	-	-	-
2004	29.250.400	29.250.400	14.625.200	14.625.200	-	-	-	14.625.200	10.237.640	4.387.560	-	-	-
2005	55.887.340	55.887.340	27.943.670	27.943.670	-	-	-	27.943.670	19.560.569	8.383.101	-	-	-
2006	9.748.260	9.748.260	4.874.130	4.874.130	-	-	-	4.874.130	3.411.891	1.462.239	-	-	-
Totale	170.000.000	170.000.000	85.000.000	85.000.000	-	-	-	85.000.000	59.500.000	25.500.000	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 1.8 Programmi di risanamento delle aree contaminate
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse Naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse Naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale Province	Altri Aziende Pubbliche		
2000	28.830.488	28.830.488	14.415.244	14.415.244	-	-	-	-	14.415.244	10.090.671	4.324.573	-	-	-
2001	20.703.980	20.703.980	10.351.990	10.351.990	-	-	-	-	10.351.990	7.246.393	3.105.597	-	-	-
2002	21.215.764	21.215.764	10.607.882	10.607.882	-	-	-	-	10.607.882	7.425.518	3.182.364	-	-	-
2003	27.481.240	27.481.240	13.740.620	13.740.620	-	-	-	-	13.740.620	9.618.434	4.122.186	-	-	-
2004	20.905.592	20.905.592	10.452.796	10.452.796	-	-	-	-	10.452.796	7.316.957	3.135.839	-	-	-
2005	33.726.330	33.726.330	16.863.165	16.863.165	-	-	-	-	16.863.165	11.804.215	5.058.950	-	-	-
2006	2.222.606	2.222.606	1.111.303	1.111.303	-	-	-	-	1.111.303	777.912	333.391	-	-	-
Totale	155.086.000	155.086.000	77.543.000	77.543.000	-	-	-	-	77.543.000	54.280.100	23.262.900	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

**Piano finanziario della Misura 1.9 Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico
 e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali**
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse Naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse Naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica											Privati
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	7.273.250	7.273.250	3.636.625	3.636.625	-	-	-	3.636.625	2.545.637	1.090.988	-	-	-
2001	37.060.268	37.060.268	18.530.134	18.530.134	-	-	-	18.530.134	12.971.094	5.559.040	-	-	-
2002	41.724.034	41.724.034	20.862.017	20.862.017	-	-	-	20.862.017	14.603.412	6.258.605	-	-	-
2003	52.939.274	52.939.274	26.469.637	26.469.637	-	-	-	26.469.637	18.528.746	7.940.891	-	-	-
2004	43.514.100	43.514.100	21.757.050	21.757.050	-	-	-	21.757.050	15.229.934	6.527.116	-	-	-
2005	46.594.072	46.594.072	23.297.036	23.297.036	-	-	-	23.297.036	16.307.926	6.989.110	-	-	-
2006	755.052	755.052	377.526	377.526	-	-	-	377.526	264.268	113.258	-	-	-
Totale	229.860.050	229.860.050	114.930.025	114.930.025	-	-	-	114.930.025	80.451.017	34.479.008	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 1.10 Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	3.714.462	3.714.462	1.857.231	1.857.231	-	-	-	1.857.231	1.300.062	557.169	-	-	-
2001	12.353.422	12.353.422	6.176.711	6.176.711	-	-	-	6.176.711	4.323.698	1.853.013	-	-	-
2002	15.439.738	15.439.738	7.719.869	7.719.869	-	-	-	7.719.869	5.403.908	2.315.961	-	-	-
2003	19.178.152	19.178.152	9.589.076	9.589.076	-	-	-	9.589.076	6.712.353	2.876.723	-	-	-
2004	15.254.668	15.254.668	7.627.334	7.627.334	-	-	-	7.627.334	5.339.134	2.288.200	-	-	-
2005	1.513.528	1.513.528	756.764	756.764	-	-	-	756.764	529.735	227.029	-	-	-
2006					-	-	-				-	-	-
Totale	67.453.970	67.453.970	33.726.985	33.726.985	-	-	-	33.726.985	23.608.890	10.118.095	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania
 Complemento di programmazione

**Piano finanziario della Misura 1.11 Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità
 a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette**
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	2.917.553	2.771.617	2.042.197		2.042.197	-	-	729.420	510.646	218.774	-	-	145.936
2001	2.989.212	2.839.691	2.092.355		2.092.355	-	-	747.336	523.189	224.147	-	-	149.521
2002	3.063.100	2.909.883	2.144.074		2.144.074	-	-	765.809	536.121	229.688	-	-	153.217
2003	3.967.684	3.769.220	2.777.254		2.777.254	-	-	991.966	694.447	297.519	-	-	198.464
2004	-	-	-		-	-	-	-			-	-	-
2005	-	-	-		-	-	-	-			-	-	-
2006	-	-	-		-	-	-	-			-	-	-
Totale	12.937.549	12.290.411	9.055.880	-	9.055.880	-	-	3.234.531	2.264.403	970.128	-	-	647.138

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

**Piano finanziario della Misura 1.12 Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili,
 all'incremento dell'efficienza energetica e al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione (...)**
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	1	Risorse naturali
Asse prioritario del PO	Asse	1	Risorse naturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica											Privati
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	30.639.002	30.639.002	15.319.501	15.319.501	-	-	-	15.319.501	10.723.651	4.595.850	-	-	-
2001	31.391.458	31.391.458	15.695.729	15.695.729	-	-	-	15.695.729	10.987.010	4.708.719	-	-	-
2002	32.167.426	32.167.426	16.083.713	16.083.713	-	-	-	16.083.713	11.258.599	4.825.114	-	-	-
2003	41.667.162	41.667.162	20.833.581	20.833.581	-	-	-	20.833.581	14.583.506	6.250.075	-	-	-
2004	34.628.742	34.628.742	17.314.371	17.314.371	-	-	-	17.314.371	12.120.060	5.194.311	-	-	-
2005	12.767.262	12.767.262	6.383.631	6.383.631	-	-	-	6.383.631	4.468.542	1.915.089	-	-	-
2006	595.948	595.948	297.974	297.974	-	-	-	297.974	208.582	89.392	-	-	-
Totale	183.857.000	183.857.000	91.928.500	91.928.500	-	-	-	91.928.500	64.349.950	27.578.550	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 2
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	2	Risorse Culturali
Asse prioritario del PO	Asse	2	Risorse Culturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	81.545.546	81.341.365	41.589.692	38.730.510	2.859.182	-	-	39.751.673	27.826.184	11.925.489	-	-	204.181
2001	83.548.512	83.339.317	42.611.238	39.681.835	2.929.403	-	-	40.728.079	28.509.669	12.218.410	-	-	209.195
2002	85.613.703	85.399.337	43.664.522	40.662.710	3.001.812	-	-	41.734.815	29.214.384	12.520.431	-	-	214.366
2003	110.897.251	110.619.579	56.559.580	52.671.282	3.888.298	-	-	54.059.999	37.842.016	16.217.982	-	-	277.672
2004	93.035.540	93.035.540	46.517.770	46.517.770	-	-	-	46.517.770	32.562.440	13.955.330	-	-	-
2005	99.232.098	99.232.098	49.616.049	49.616.049	-	-	-	49.616.049	34.731.234	14.884.815	-	-	-
2006	27.458.208	27.458.208	13.729.104	13.729.104	-	-	-	13.729.104	9.610.372	4.118.732	-	-	-
Totale	581.330.857	580.425.443	294.287.955	281.609.260	12.678.695	-	-	286.137.488	200.296.299	85.841.189	-	-	905.414

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 2 FESR
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	2	Risorse Culturali
Asse prioritario del PO	Asse	2	Risorse Culturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	77.461.020	77.461.020	38.730.510	38.730.510	0	0	0	38.730.510	27.111.357	11.619.153	-	-	-
2001	79.363.670	79.363.670	39.681.835	39.681.835	0	0	0	39.681.835	27.777.285	11.904.550	-	-	-
2002	81.325.420	81.325.420	40.662.710	40.662.710	0	0	0	40.662.710	28.463.897	12.198.813	-	-	-
2003	105.342.565	105.342.565	52.671.282	52.671.282	0	0	0	52.671.282	36.869.897	15.801.385	-	-	-
2004	93.035.540	93.035.540	46.517.770	46.517.770	0	0	0	46.517.770	32.562.440	13.955.330	-	-	-
2005	99.232.098	99.232.098	49.616.049	49.616.049	0	0	0	49.616.049	34.731.234	14.884.815	-	-	-
2006	27.458.208	27.458.208	13.729.104	13.729.104	0	0	0	13.729.104	9.610.372	4.118.732	-	-	-
Totale	563.218.519	563.218.519	281.609.260	281.609.260	0	0	0	281.609.260	197.126.482	84.482.778	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 2 FSE
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Culturali
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Culturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	4.084.526	3.880.345	2.859.182	-	2.859.182	-	-	1.021.163	714.827	306.336	-	-	204.181
2001	4.184.842	3.975.647	2.929.403	-	2.929.403	-	-	1.046.244	732.384	313.860	-	-	209.195
2002	4.288.283	4.073.917	3.001.812	-	3.001.812	-	-	1.072.105	750.487	321.618	-	-	214.366
2003	5.554.686	5.277.014	3.888.298	-	3.888.298	-	-	1.388.716	972.119	416.597	-	-	277.672
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	18.112.337	17.206.923	12.678.695	-	12.678.695	-	-	4.528.228	3.169.817	1.358.411	-	-	905.414

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 2.1 Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	2	Risorse Culturali
Asse prioritario del PO	Asse	2	Risorse Culturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	61.968.766	61.968.766	30.984.383	30.984.383	0	0	0	30.984.383	21.689.068	9.295.315	-	-	-
2001	63.490.948	63.490.948	31.745.474	31.745.474	0	0	0	31.745.474	22.221.832	9.523.642	-	-	-
2002	65.060.338	65.060.338	32.530.169	32.530.169	0	0	0	32.530.169	22.771.118	9.759.051	-	-	-
2003	94.341.303	94.341.303	47.170.651	47.170.651	0	0	0	47.170.652	33.019.456	14.151.196	-	-	-
2004	93.035.540	93.035.540	46.517.770	46.517.770	0	0	0	46.517.770	32.562.440	13.955.330	-	-	-
2005	99.232.098	99.232.098	49.616.049	49.616.049	0	0	0	49.616.049	34.731.234	14.884.815	-	-	-
2006	27.458.208	27.458.208	13.729.104	13.729.104	0	0	0	13.729.104	9.610.372	4.118.732	-	-	-
Totale	504.587.200	504.587.200	252.293.600	252.293.600	0	0	0	252.293.600	176.605.520	75.688.080	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 2.2 Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	2	Risorse Culturali
Asse prioritario del PO	Asse	2	Risorse Culturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	15.492.254	15.492.254	7.746.127	7.746.127	0	0	0	7.746.127	5.422.289	2.323.838	-	-	-
2001	15.872.722	15.872.722	7.936.361	7.936.361	0	0	0	7.936.361	5.555.453	2.380.908	-	-	-
2002	16.265.082	16.265.082	8.132.541	8.132.541	0	0	0	8.132.541	5.692.779	2.439.762	-	-	-
2003	11.001.261	11.001.261	5.500.631	5.500.631	0	0	0	5.500.630	3.850.441	1.650.189	-	-	-
2004	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
2005					0	0	0				-	-	-
2006					0	0	0				-	-	-
Totale	58.631.320	58.631.320	29.315.660	29.315.660	0	0	0	29.315.660	20.520.962	8.794.698	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 2.3 Sviluppo delle competenze , del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	2	Risorse Culturali
Asse prioritario del PO	Asse	2	Risorse Culturali
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	4.084.526	3.880.345	2.859.182	-	2.859.182	-	-	1.021.163	714.827	306.336	-	-	204.181
2001	4.184.842	3.975.647	2.929.403	-	2.929.403	-	-	1.046.244	732.384	313.860	-	-	209.195
2002	4.288.283	4.073.917	3.001.812	-	3.001.812	-	-	1.072.105	750.487	321.618	-	-	214.366
2003	5.554.686	5.277.014	3.888.298	-	3.888.298	-	-	1.388.716	972.119	416.597	-	-	277.672
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	18.112.337	17.206.923	12.678.695	-	12.678.695	-	-	4.528.228	3.169.817	1.358.411	-	-	905.414

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 3
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica									Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specificare)
2000	144.191.099	143.402.181	90.647.219	25.716.318	64.930.901	-	-	52.754.962	36.928.183	15.826.779	-	-	788.918
2001	147.731.991	146.924.574	92.873.582	26.347.979	66.525.603	-	-	54.050.992	37.835.500	16.215.492	-	-	807.417
2002	151.384.108	150.556.455	95.169.254	26.999.261	68.169.993	-	-	55.387.201	38.771.446	16.615.755	-	-	827.653
2003	196.090.914	195.018.557	123.274.458	34.972.723	88.301.735	-	-	71.744.099	50.220.445	21.523.654	-	-	1.072.357
2004	228.693.005	225.890.815	145.342.525	36.865.153	108.477.372	-	-	80.548.290	56.385.707	24.162.583	-	-	2.802.190
2005	241.126.189	238.178.189	152.872.249	39.782.877	113.089.372	-	-	85.305.940	59.716.140	25.589.800	-	-	2.948.000
2006	184.776.772	181.798.772	125.496.285	9.678.689	115.817.596	-	-	56.302.487	39.413.771	16.888.716	-	-	2.978.000
Totale	1.293.994.078	1.281.769.543	825.675.572	200.363.000	625.312.572	-	-	456.093.971	319.271.192	136.822.779	-	-	12.224.535

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 3 FESR
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	51.432.636	51.432.636	25.716.318	25.716.318	-	-	-	25.716.318	18.001.423	7.714.895	-	-	-
2001	52.695.958	52.695.958	26.347.979	26.347.979	-	-	-	26.347.979	18.443.585	7.904.394	-	-	-
2002	53.998.522	53.998.522	26.999.261	26.999.261	-	-	-	26.999.261	18.899.483	8.099.778	-	-	-
2003	69.945.446	69.945.446	34.972.723	34.972.723	-	-	-	34.972.723	24.480.906	10.491.817	-	-	-
2004	73.730.306	73.730.306	36.865.153	36.865.153	-	-	-	36.865.153	25.805.607	11.059.546	-	-	-
2005	79.565.754	79.565.754	39.782.877	39.782.877	-	-	-	39.782.877	27.848.014	11.934.863	-	-	-
2006	19.357.378	19.357.378	9.678.689	9.678.689	-	-	-	9.678.689	6.775.082	2.903.607	-	-	-
Totale	400.726.000	400.726.000	200.363.000	200.363.000	-	-	-	200.363.000	140.254.100	60.108.900	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 3 FSE
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	92.758.463	91.969.545	64.930.901	-	64.930.901	-	-	27.038.644	18.926.760	8.111.884	-	-	788.918
2001	95.036.033	94.228.616	66.525.603	-	66.525.603	-	-	27.703.013	19.391.915	8.311.098	-	-	807.417
2002	97.385.586	96.557.933	68.169.993	-	68.169.993	-	-	28.387.940	19.871.963	8.515.977	-	-	827.653
2003	126.145.468	125.073.111	88.301.735	-	88.301.735	-	-	36.771.376	25.739.539	11.031.837	-	-	1.072.357
2004	154.962.699	152.160.509	108.477.372	-	108.477.372	-	-	43.683.137	30.580.100	13.103.037	-	-	2.802.190
2005	161.560.435	158.612.435	113.089.372	-	113.089.372	-	-	45.523.063	31.868.126	13.654.937	-	-	2.948.000
2006	165.419.394	162.441.394	115.817.596	-	115.817.596	-	-	46.623.798	32.638.689	13.985.109	-	-	2.978.000
Totale	893.268.078	881.043.543	625.312.572	-	625.312.572	-	-	255.730.971	179.017.092	76.713.879	-	-	12.224.535

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.1 Organizzazione dei servizi per l'impiego
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati		
			Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale								
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)			
2000	3.942.357	3.942.357	2.759.624	-	2.759.624	-	-	-	-	1.182.733	827.913	354.820	-	-	-
2001	4.039.206	4.039.206	2.827.417	-	2.827.417	-	-	-	-	1.211.789	848.252	363.537	-	-	-
2002	4.139.020	4.139.020	2.897.287	-	2.897.287	-	-	-	-	1.241.733	869.228	372.505	-	-	-
2003	5.361.363	5.361.363	3.752.919	-	3.752.919	-	-	-	-	1.608.444	1.125.911	482.533	-	-	-
2004	5.492.795	5.492.795	3.844.929	-	3.844.929	-	-	-	-	1.647.866	1.153.506	494.360	-	-	-
2005	713.634	713.634	499.515	-	499.515	-	-	-	-	214.119	149.883	64.236	-	-	-
2006	853.340	853.340	597.309	-	597.309	-	-	-	-	256.031	179.222	76.809	-	-	-
Totale	24.541.715	24.541.715	17.179.000	-	17.179.000	-	-	-	-	7.362.715	5.153.915	2.208.800	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.2 Inserimento e reinsertimento nel mercato del lavoro di giovani ed adulti nella logica dell'approccio preventivo dodici mesi
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	3	Risorse Umane
Settore di intervento		

Annualità	Costo Totale	Spesa Pubblica										Privati			
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale								
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri		
2000	13.797.857	13.797.857	9.658.488	-	9.658.488	-	-	-	-	4.139.369	2.897.559	1.241.810	-	-	-
2001	14.136.822	14.136.822	9.895.762	-	9.895.762	-	-	-	-	4.241.060	2.968.742	1.272.318	-	-	-
2002	9.486.162	9.486.162	6.640.300	0	6.640.300	-	-	-	-	2.845.862	1.992.104	853.758	-	-	-
2003	8.049.954	8.049.954	5.634.950	0	5.634.950	-	-	-	-	2.415.004	1.690.503	724.501	-	-	-
2004	24.998.888	24.998.888	17.499.196	0	17.499.196	-	-	-	-	7.499.692	5.249.786	2.249.906	-	-	-
2005	40.986.379	40.986.379	28.970.436	0	28.970.436	-	-	-	-	12.015.943	8.467.160	3.548.783	-	-	-
2006	39.152.601	39.152.601	28.305.293	0	28.305.293	-	-	-	-	10.847.308	7.691.566	3.155.742	-	-	-
Totale	150.608.663	150.608.663	106.604.425	0	106.604.425	-	-	-	-	44.004.238	30.957.420	13.046.818	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.3 Inserimento e reinsertimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa Pubblica											Privati
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	21.682.311	21.682.311	15.177.605	-	15.177.605	-	-	6.504.706	4.553.294	1.951.412	-	-	-
2001	22.214.966	22.214.966	15.550.463	0	15.550.463	-	-	6.664.503	4.665.152	1.999.351	-	-	-
2002	8.763.933	8.763.933	6.134.738	0	6.134.738	-	-	2.629.195	1.840.435	788.760	-	-	-
2003	18.772.325	18.772.325	13.140.610	0	13.140.610	-	-	5.631.715	3.942.201	1.689.514	-	-	-
2004	0	0	0	0	0	-	-	0	0	0	-	-	-
2005	0	0	0	0	0	-	-	0	0	0	-	-	-
2006	0	0	0	0	0	-	-	0	0	0	-	-	-
Totale	71.433.535	71.433.535	50.003.416	0	50.003.416	-	-	21.430.119	15.001.082	6.429.037	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.4 Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati		
			Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale								
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)			
2000	5.565.505	5.565.505	3.895.840	-	3.895.840	-	-	-	-	1.669.665	1.168.765	500.900	-	-	-
2001	5.702.228	5.702.228	3.991.546	-	3.991.546	-	-	-	-	1.710.682	1.197.477	513.205	-	-	-
2002	5.843.138	5.843.138	4.090.183	-	4.090.183	-	-	-	-	1.752.955	1.227.068	525.887	-	-	-
2003	7.568.744	7.568.744	5.298.103	-	5.298.103	-	-	-	-	2.270.641	1.589.449	681.192	-	-	-
2004	8.790.555	8.790.555	6.153.418	-	6.153.418	-	-	-	-	2.637.137	1.845.996	791.141	-	-	-
2005	18.036.632	18.036.632	12.625.585	-	12.625.585	-	-	-	-	5.411.047	3.787.733	1.623.314	-	-	-
2006	7.337.259	7.337.259	5.179.688	-	5.179.688	-	-	-	-	2.157.571	1.512.024	645.547	-	-	-
Totale	58.844.061	58.844.061	41.234.363	-	41.234.363	-	-	-	-	17.609.698	12.328.512	5.281.186	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.5 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa Pubblica											Privati		
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri			
2000	5.797.439	5.797.439	4.058.194	-	4.058.194	-	-	-	-	1.739.245	1.217.472	521.773	-	-	-
2001	5.939.861	5.939.861	4.157.889	0	4.157.889	-	-	-	-	1.781.972	1.247.380	534.592	-	-	-
2002	3.086.642	3.086.642	2.160.636	0	2.160.636	-	-	-	-	926.006	648.204	277.802	-	-	-
2003	4.312.730	4.312.730	3.018.893	0	3.018.893	-	-	-	-	1.293.837	905.686	388.151	-	-	-
2004	4.311.941	4.311.941	3.018.346	0	3.018.346	-	-	-	-	1.293.595	905.517	388.078	-	-	-
2005	4.636.695	4.636.695	3.245.673	0	3.245.673	-	-	-	-	1.391.022	973.716	417.306	-	-	-
2006	0	0	0	0	0	-	-	-	-	0	0	0	-	-	-
Totale	28.085.308	28.085.308	19.659.631	0	19.659.631	-	-	-	-	8.425.677	5.897.975	2.527.702	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.6 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica									Privati			
			Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale								
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specificare)		
2000	4.637.898	4.637.898	3.246.555	-	3.246.555	-	-	-	-	1.391.343	973.940	417.403	-	-	-
2001	4.751.835	4.751.835	3.326.311	-	3.326.311	-	-	-	-	1.425.524	997.867	427.657	-	-	-
2002	4.869.259	4.869.259	3.408.509	-	3.408.509	-	-	-	-	1.460.750	1.022.525	438.225	-	-	-
2003	4.521.542	4.521.542	3.165.115	-	3.165.115	-	-	-	-	1.356.427	949.499	406.928	-	-	-
2004	28.012.357	28.012.357	20.108.677	-	20.108.677	-	-	-	-	7.903.680	5.632.576	2.271.104	-	-	-
2005	8.272.157	8.272.157	5.790.538	-	5.790.538	-	-	-	-	2.481.619	1.737.133	744.486	-	-	-
2006	37.386.094	37.386.094	26.311.515	-	26.311.515	-	-	-	-	11.074.579	7.710.513	3.364.066	-	-	-
Totale	92.451.142	92.451.142	65.357.220	-	65.357.220	-	-	-	-	27.093.922	19.024.053	8.069.869	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.7 Formazione Superiore e universitaria
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati		
			Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale								
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)			
2000	6.956.847	6.956.847	4.869.832	-	4.869.832	-	-	-	-	2.087.015	1.460.910	626.105	-	-	-
2001	7.127.752	7.127.752	4.989.466	-	4.989.466	-	-	-	-	2.138.286	1.496.800	641.486	-	-	-
2002	7.303.889	7.303.889	5.112.763	-	5.112.763	-	-	-	-	2.191.126	1.533.788	657.338	-	-	-
2003	13.032.315	13.032.315	9.122.673	-	9.122.673	-	-	-	-	3.909.642	2.736.749	1.172.893	-	-	-
2004	15.482.879	15.482.879	10.838.015	-	10.838.015	-	-	-	-	4.644.864	3.251.404	1.393.460	-	-	-
2005	17.872.582	17.872.582	12.666.208	-	12.666.208	-	-	-	-	5.206.374	3.644.442	1.561.932	-	-	-
2006	33.140.055	33.140.055	23.490.824	-	23.490.824	-	-	-	-	9.649.231	6.755.528	2.893.703	-	-	-
Totale	100.916.319	100.916.319	71.089.781	-	71.089.781	-	-	-	-	29.826.538	20.879.621	8.946.917	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.8 Istruzione e formazione permanente
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa Pubblica										Privati	
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri
2000	5.797.438	5.797.438	4.058.194	-	4.058.194	-	-	1.739.244	1.217.471	521.773	-	-	-
2001	5.939.860	5.939.860	4.157.889	-	4.157.889	-	-	1.781.971	1.247.380	534.591	-	-	-
2002	3.086.642	3.086.642	2.160.636	0	2.160.636	-	-	926.006	648.204	277.802	-	-	-
2003	6.098.446	6.098.446	4.268.894	0	4.268.894	-	-	1.829.552	1.280.686	548.866	-	-	-
2004	4.683.370	4.683.370	3.278.345	0	3.278.345	-	-	1.405.025	983.517	421.508	-	-	-
2005	5.008.126	5.008.126	3.505.673	0	3.505.673	-	-	1.502.453	1.051.717	450.736	-	-	-
2006	0	0	0	0	0	-	-	0	0	0	-	-	-
Totale	30.613.882	30.613.882	21.429.631	0	21.429.631	-	-	9.184.251	6.428.975	2.755.276	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.9 Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa Pubblica										Privati			
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale								
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri		
2000	5.519.226	4.966.802	3.863.591		3.863.591					1.103.211	771.957	331.254			552.424
2001	5.653.642	5.088.529	3.958.090		3.958.090					1.130.439	791.115	339.324			565.113
2002	30.794.428	30.215.068	21.556.347		21.556.347					8.658.721	6.061.496	2.597.225			579.360
2003	28.934.032	28.183.293	20.253.943		20.253.943					7.929.350	5.550.120	2.379.230			750.739
2004	2.132.993	1.564.352	996.795		996.795					567.557	299.113	268.444			568.641
2005	13.451.530	12.842.706	9.133.368		9.133.368					3.709.338	2.542.433	1.166.905			608.824
2006	12.303.861	11.719.918	8.332.071		8.332.071					3.387.847	2.312.459	1.075.388			583.943
Totale	98.789.712	94.580.668	68.094.205		68.094.205					26.486.463	18.328.693	8.157.770			4.209.044

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.10 Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica											Privati		
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale								
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)			
2000	1.576.891	1.576.891	1.103.771	-	1.103.771	-	-	-	-	473.120	331.184	141.936	-	-	-
2001	1.615.629	1.615.629	1.130.887	-	1.130.887	-	-	-	-	484.742	339.319	145.423	-	-	-
2002	1.655.554	1.655.554	1.158.833	-	1.158.833	-	-	-	-	496.721	347.705	149.016	-	-	-
2003	2.144.474	2.144.474	1.501.061	-	1.501.061	-	-	-	-	643.413	450.389	193.024	-	-	-
2004	2.102.779	2.102.779	1.471.891	-	1.471.891	-	-	-	-	630.888	441.621	189.267	-	-	-
2005	2.191.111	2.191.111	1.533.721	-	1.533.721	-	-	-	-	657.390	460.173	197.217	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	11.286.438	11.286.438	7.900.164	-	7.900.164	-	-	-	-	3.386.274	2.370.391	1.015.883	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, con priorità ai nuovi bacini d'impiego
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati		
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)			
2000	3.626.770	3.626.770	2.538.765	-	2.538.765	-	-	-	-	1.088.005	761.603	326.402	-	-	-
2001	3.715.867	3.715.867	2.601.134	-	2.601.134	-	-	-	-	1.114.733	780.313	334.420	-	-	-
2002	3.807.691	3.807.691	2.665.411	-	2.665.411	-	-	-	-	1.142.280	799.596	342.684	-	-	-
2003	8.503.613	8.503.613	5.952.565	-	5.952.565	-	-	-	-	2.551.048	1.785.734	765.314	-	-	-
2004	7.323.452	7.323.452	5.126.443	-	5.126.443	-	-	-	-	2.197.009	1.537.906	659.103	-	-	-
2005	9.154.613	9.154.613	6.408.257	-	6.408.257	-	-	-	-	2.746.356	1.922.449	823.907	-	-	-
2006	30.654.415	30.654.415	21.929.188	-	21.929.188	-	-	-	-	8.725.227	6.109.661	2.615.566	-	-	-
Totale	66.786.421	66.786.421	47.221.763	-	47.221.763	-	-	-	-	19.564.658	13.697.262	5.867.396	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.12 Sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	2.680.661	2.680.661	1.876.450	-	1.876.450	-	-	804.211	562.948	241.263	-	-	-
2001	2.746.516	2.746.516	1.922.548	-	1.922.548	-	-	823.968	576.778	247.190	-	-	-
2002	2.814.387	2.814.387	1.970.057	-	1.970.057	-	-	844.330	591.031	253.299	-	-	-
2003	3.645.536	3.645.536	2.551.857	-	2.551.857	-	-	1.093.679	765.575	328.104	-	-	-
2004	773.241	773.241	541.255	-	541.255	-	-	231.986	162.390	69.596	-	-	-
2005	1.295.403	1.295.403	906.768	-	906.768	-	-	388.635	272.044	116.591	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	13.955.744	13.955.744	9.768.935	-	9.768.935	-	-	4.186.809	2.930.766	1.256.043	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.13 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e dello Sviluppo tecnologico
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica											Privati		
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale								
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)			
2000	2.365.204	2.128.710	1.655.590	-	1.655.590	-	-	-	-	473.120	331.184	141.936	-	-	236.494
2001	2.423.310	2.181.006	1.696.264	-	1.696.264	-	-	-	-	484.742	339.319	145.423	-	-	242.304
2002	2.483.195	2.234.902	1.738.181	-	1.738.181	-	-	-	-	496.721	347.705	149.016	-	-	248.293
2003	3.216.535	2.894.917	2.251.504	-	2.251.504	-	-	-	-	643.413	450.389	193.024	-	-	321.618
2004	4.804.072	4.323.695	3.362.769	-	3.362.769	-	-	-	-	960.926	672.689	288.237	-	-	480.377
2005	2.936.565	2.442.940	1.900.110	-	1.900.110	-	-	-	-	542.830	380.044	162.786	-	-	493.625
2006	2.066.099	1.559.523	1.213.082	-	1.213.082	-	-	-	-	346.441	242.582	103.859	-	-	506.576
Totale	20.294.980	17.765.693	13.817.500	-	13.817.500	-	-	-	-	3.948.193	2.763.912	1.184.281	-	-	2.529.287

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati		
			Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale								
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)			
2000	8.812.059	8.812.059	6.168.402	-	6.168.402	-	-	-	-	2.643.657	1.850.560	793.097	-	-	-
2001	9.028.539	9.028.539	6.319.937	-	6.319.937	-	-	-	-	2.708.602	1.896.021	812.581	-	-	-
2002	9.251.646	9.251.646	6.476.112	-	6.476.112	-	-	-	-	2.775.534	1.942.874	832.660	-	-	-
2003	11.983.859	11.983.859	8.388.648	-	8.388.648	-	-	-	-	3.595.211	2.516.648	1.078.563	-	-	-
2004	8.440.689	8.440.689	5.908.399	-	5.908.399	-	-	-	-	2.532.290	1.772.603	759.687	-	-	-
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	47.516.792	47.516.792	33.261.498	-	33.261.498	-	-	-	-	14.255.294	9.978.706	4.276.588	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.15 Adeguamento infrastrutturale dei centri per l'impiego
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica											Privati	
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)		
2000	13.053.974	13.053.974	6.526.987	6.526.987	-	-	-	-	6.526.987	4.568.891	1.958.096	-	-	-
2001	13.374.566	13.374.566	6.687.283	6.687.283	-	-	-	-	6.687.283	4.681.098	2.006.185	-	-	-
2002	13.705.172	13.705.172	6.852.586	6.852.586	-	-	-	-	6.852.586	4.796.810	2.055.776	-	-	-
2003	17.752.606	17.752.606	8.876.303	8.876.303	-	-	-	-	8.876.303	6.213.412	2.662.891	-	-	-
2004	13.504.802	13.504.802	6.752.401	6.752.401	-	-	-	-	6.752.401	4.726.681	2.025.720	-	-	-
2005	3.746.880	3.746.880	1.873.440	1.873.440	-	-	-	-	1.873.440	1.311.408	562.032	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-
Totale	75.138.000	75.138.000	37.569.000	37.569.000	-	-	-	-	37.569.000	26.298.300	11.270.700	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

**Piano finanziario della Misura 3.16 - Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi
 alla crescita ed allo sviluppo sostenibile del sistema Campania**

Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati	
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specificare)
2000	23.027.294	23.027.294	11.513.647	11.513.647	-	-	-	11.513.647	8.059.553	3.454.094	-	-	-
2001	23.592.814	23.592.814	11.796.407	11.796.407	-	-	-	11.796.407	8.257.485	3.538.922	-	-	-
2002	24.176.008	24.176.008	12.088.004	12.088.004	-	-	-	12.088.004	8.461.603	3.626.401	-	-	-
2003	31.315.706	31.315.706	15.657.853	15.657.853	-	-	-	15.657.853	10.960.497	4.697.356	-	-	-
2004	31.293.758	31.293.758	15.646.879	15.646.879	-	-	-	15.646.879	10.952.815	4.694.064	-	-	-
2005	55.962.242	55.962.242	27.981.121	27.981.121	-	-	-	27.981.121	19.586.785	8.394.336	-	-	-
2006	19.357.378	19.357.378	9.678.689	9.678.689	-	-	-	9.678.689	6.775.082	2.903.607	-	-	-
Totale	208.725.200	208.725.200	104.362.600	104.362.600	-	-	-	104.362.600	73.053.820	31.308.780	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

**Piano finanziario della Misura 3.17 - Sostegno ai programmi di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico
 promossi dal tessuto imprenditoriale regionale**

Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati		
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specificare)	
2000	15.351.368	15.351.368	7.675.684	7.675.684	-	-	-	-	7.675.684	5.372.979	2.302.705	-	-	-
2001	15.728.578	15.728.578	7.864.289	7.864.289	-	-	-	-	7.864.289	5.505.002	2.359.287	-	-	-
2002	16.117.342	16.117.342	8.058.671	8.058.671	-	-	-	-	8.058.671	5.641.070	2.417.601	-	-	-
2003	20.877.134	20.877.134	10.438.567	10.438.567	-	-	-	-	10.438.567	7.306.997	3.131.570	-	-	-
2004	28.931.746	28.931.746	14.465.873	14.465.873	-	-	-	-	14.465.873	10.126.111	4.339.762	-	-	-
2005	19.856.632	19.856.632	9.928.316	9.928.316	-	-	-	-	9.928.316	6.949.821	2.978.495	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	116.862.799	116.862.799	58.431.400	58.431.400	-	-	-	-	58.431.400	40.901.980	17.529.420	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

**Piano finanziario della Misura 3.18 Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità
 a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette**
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)		
2000				-		-								
2001				-		-								
2002				-		-								
2003				-		-								
2004	461.029	262.910	72.720	-	72.720	-			190.190	93.133	97.057			198.119
2005	324.460	118.166	87.122	-	87.122	-			31.044	21.731	9.313			206.294
2006	224.684	13.378	9.678	-	9.678	-			3.700	2.470	1.230			211.306
Totale	1.010.173	394.454	169.520	-	169.520	-	-	-	224.934	117.334	107.600	-	-	615.719

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000-2006

Complemento di programmazione

Piano finanziario della Misura 3.19 Sviluppo delle competenze , del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero

Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati		
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specificare)	
2000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2002	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2003	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2004	425.575	214.343	157.915	-	157.915	-	-	-	56.428	39.513	16.915	-	-	211.232
2005	404.386	181.716	118.084	-	118.084	-	-	-	63.632	29.557	34.075	-	-	222.670
2006	254.702	27.018	20.066	-	20.066	-	-	-	6.952	5.053	1.899	-	-	227.684
Totale	1.084.663	423.077	296.065	-	296.065	-	-	-	127.012	74.123	52.889	-	-	661.586

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.20 Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati		
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specificare)	
2000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2002	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2003	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2004	13.525.574	13.243.842	9.857.915	-	9.857.915	-	-	3.385.927	2.410.176	975.751	-	-	-	281.732
2005	12.304.385	12.007.398	8.918.084	-	8.918.084	-	-	3.089.314	2.177.548	911.766	-	-	-	296.987
2006	354.703	51.026	38.306	-	38.306	-	-	12.720	8.933	3.787	-	-	-	303.677
Totale	26.184.662	25.302.266	18.814.305	-	18.814.305	-	-	6.487.961	4.596.657	1.891.304	-	-	-	882.396

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.21 Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali: [...]
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)		
2000												-	-	-
2001												-	-	-
2002												-	-	-
2003												-	-	-
2004	10.693.368	10.693.368	7.485.317	-	7.485.317	-	-	3.208.051	2.245.676	962.375	-	-	-	-
2005	10.889.494	10.889.494	7.622.603	-	7.622.603	-	-	3.266.891	2.286.866	980.025	-	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-
Totale	21.582.862	21.582.862	15.107.920	-	15.107.920	-	-	6.474.942	4.532.542	1.942.400	-	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

**Piano finanziario della Misura 3.22 Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano,
 lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione**
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica											Privati	
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)		
2000														
2001														
2002														
2003														
2004	10.621.428	9.559.339	7.435.027	-	7.435.027	-	-	2.124.312	1.486.978	637.334	-	-	1.062.089	
2005	11.196.569	10.076.969	7.837.627	-	7.837.627	-	-	2.239.342	1.567.497	671.845	-	-	1.119.600	
2006	1.248.724	103.910	80.576	-	80.576	-	-	23.334	15.678	7.656	-	-	1.144.814	
Totale	23.066.721	19.740.218	15.353.230	-	15.353.230	-	-	4.386.988	3.070.153	1.316.835	-	-	3.326.503	

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 3.23 Promozione di un sistema integrato di sicurezza urbana e ripristino della legalità
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	3	Risorse Umane
Asse prioritario del PO	Asse	3	Risorse Umane
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)		
2000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-
2001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-
2002	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-
2003	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-
2004	1.885.714	1.885.714	1.320.000	-	1.320.000	-	-	565.714	396.000	169.714	-	-	-	-
2005	1.885.714	1.885.714	1.320.000	-	1.320.000	-	-	565.714	396.000	169.714	-	-	-	-
2006	442.857	442.857	310.000	-	310.000	-	-	132.857	93.000	39.857	-	-	-	-
Totale	4.214.285	4.214.285	2.950.000	-	2.950.000	-	-	1.264.285	885.000	379.285	-	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 4
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	241.672.174	234.499.315	133.854.258	71.800.024	2.859.182	53.454.052	5.741.000	100.645.057	70.451.367	30.193.690	0	0	7.172.859
2001	247.570.664	240.234.028	137.115.992	73.563.624	2.929.403	54.766.965	5.856.000	103.118.036	72.182.052	30.935.984	0	0	7.336.636
2002	253.651.872	246.147.234	140.479.707	75.382.006	3.001.812	56.120.889	5.975.000	105.667.527	73.966.996	31.700.531	0	0	7.504.638
2003	326.091.105	317.192.377	180.319.360	97.643.933	3.888.298	72.694.129	6.093.000	136.873.017	95.811.847	41.061.170	0	0	8.898.728
2004	355.096.769	348.543.963	200.947.421	102.130.180	0	94.051.241	4.766.000	147.596.542	103.315.498	44.281.044	0	0	6.552.806
2005	364.223.335	357.396.674	203.765.020	110.161.693	0	88.742.327	4.861.000	153.631.654	107.539.883	46.091.771	0	0	6.826.661
2006	373.434.913	366.461.252	206.550.607	118.919.540	0	82.674.067	4.957.000	159.910.645	111.935.898	47.974.747	0	0	6.973.661
Totale	2.161.740.832	2.110.474.843	1.203.032.365	649.601.000	12.678.695	502.503.670	38.249.000	907.442.478	635.203.541	272.238.937	0	0	51.265.989

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 4 FESR
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	143.600.048	143.600.048	71.800.024	71.800.024	-	-	-	71.800.024	50.260.017	21.540.007	-	-	-
2001	147.127.248	147.127.248	73.563.624	73.563.624	-	-	-	73.563.624	51.494.537	22.069.087	-	-	-
2002	150.764.012	150.764.012	75.382.006	75.382.006	-	-	-	75.382.006	52.767.404	22.614.602	-	-	-
2003	195.287.866	195.287.866	97.643.933	97.643.933	-	-	-	97.643.933	68.350.753	29.293.180	-	-	-
2004	204.260.360	204.260.360	102.130.180	102.130.180	-	-	-	102.130.180	71.491.126	30.639.054	-	-	-
2005	220.323.386	220.323.386	110.161.693	110.161.693	-	-	-	110.161.693	77.113.185	33.048.508	-	-	-
2006	237.839.080	237.839.080	118.919.540	118.919.540	-	-	-	118.919.540	83.243.678	35.675.862	-	-	-
Totale	1.299.202.000	1.299.202.000	649.601.000	649.601.000	-	-	-	649.601.000	454.720.700	194.880.300	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 4 FSE
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	4.084.527	3.812.199	2.859.182	-	2.859.182	-	-	953.017	667.138	285.879	-	-	272.328
2001	4.184.842	3.905.826	2.929.403	-	2.929.403	-	-	976.423	683.523	292.900	-	-	279.016
2002	4.288.283	4.002.370	3.001.812	-	3.001.812	-	-	1.000.558	700.418	300.140	-	-	285.913
2003	5.554.687	5.184.339	3.888.298	-	3.888.298	-	-	1.296.041	907.264	388.777	-	-	370.348
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	18.112.339	16.904.734	12.678.695	-	12.678.695	-	-	4.226.039	2.958.343	1.267.696	-	-	1.207.605

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 4 FEOPA
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica									Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOPA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specif.)
2000	80.392.599	76.362.068	53.454.052	0	0	53.454.052	0	22.908.016	16.035.212	6.872.804	0	0	4.030.531
2001	82.368.574	78.238.954	54.766.965	0	0	54.766.965	0	23.471.989	16.429.992	7.041.997	0	0	4.129.620
2002	84.404.577	80.172.852	56.120.889	0	0	56.120.889	0	24.051.963	16.836.174	7.215.789	0	0	4.231.725
2003	109.330.552	103.849.172	72.694.129	0	0	72.694.129	0	31.155.043	21.808.830	9.346.213	0	0	5.481.380
2004	138.531.409	134.361.603	94.051.241	0	0	94.051.241	0	40.310.362	28.215.372	12.094.990	0	0	4.169.806
2005	131.172.949	126.777.288	88.742.327	0	0	88.742.327	0	38.034.961	26.622.698	11.412.263	0	0	4.395.661
2006	122.602.833	118.108.172	82.674.067	0	0	82.674.067	0	35.434.105	24.802.220	10.631.885	0	0	4.494.661
Totale	748.803.493	717.870.109	502.503.670	0	0	502.503.670	0	215.366.439	150.750.498	64.615.941	0	0	30.933.384

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 4 SFOP
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	13.595.000	10.725.000	5.741.000	-	-	-	5.741.000	4.984.000	3.489.000	1.495.000	-	-	2.870.000
2001	13.890.000	10.962.000	5.856.000	-	-	-	5.856.000	5.106.000	3.574.000	1.532.000	-	-	2.928.000
2002	14.195.000	11.208.000	5.975.000	-	-	-	5.975.000	5.233.000	3.663.000	1.570.000	-	-	2.987.000
2003	15.918.000	12.871.000	6.093.000	-	-	-	6.093.000	6.778.000	4.745.000	2.033.000	-	-	3.047.000
2004	12.305.000	9.922.000	4.766.000	-	-	-	4.766.000	5.156.000	3.609.000	1.547.000	-	-	2.383.000
2005	12.727.000	10.296.000	4.861.000	-	-	-	4.861.000	5.435.000	3.804.000	1.631.000	-	-	2.431.000
2006	12.993.000	10.514.000	4.957.000	-	-	-	4.957.000	5.557.000	3.890.000	1.667.000	-	-	2.479.000
Totale	95.623.000	76.498.000	38.249.000	-	-	-	38.249.000	38.249.000	26.774.000	11.475.000	-	-	19.125.000

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.1 Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)		
2000	7.426.646	7.426.646	3.713.323	3.713.323	-	-	-	-	3.713.323	2.599.326	1.113.997	-	-	-
2001	7.609.602	7.609.602	3.804.801	3.804.801	-	-	-	-	3.804.801	2.663.361	1.141.440	-	-	-
2002	7.797.614	7.797.614	3.898.807	3.898.807	-	-	-	-	3.898.807	2.729.165	1.169.642	-	-	-
2003	20.100.396	20.100.396	10.050.198	10.050.198	-	-	-	-	10.050.198	7.035.138	3.015.060	-	-	-
2004	47.683.708	47.683.708	23.841.854	23.841.854	-	-	-	-	23.841.854	16.689.298	7.152.556	-	-	-
2005	8.099.978	8.099.978	4.049.989	4.049.989	-	-	-	-	4.049.989	2.834.992	1.214.997	-	-	-
2006	48.282.056	48.282.056	24.141.028	24.141.028	-	-	-	-	24.141.028	16.898.720	7.242.308	-	-	-
Totale	147.000.000	147.000.000	73.500.000	73.500.000	-	-	-	-	73.500.000	51.450.000	22.050.000	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano Finanziario Misura 4.2 Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica									Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specif.)
2000	76.790.480	76.790.480	38.395.240	38.395.240	-	-	-	38.395.240	26.876.668	11.518.572	0	0	
2001	78.676.356	78.676.356	39.338.178	39.338.178	-	-	-	39.338.178	27.536.724	11.801.454	0	0	
2002	80.621.166	80.621.166	40.310.583	40.310.583	-	-	-	40.310.583	28.217.408	12.093.175	0	0	
2003	94.430.340	94.430.340	47.215.170	47.215.170	-	-	-	47.215.170	33.050.619	14.164.551	0	0	
2004	59.472.900	59.472.900	29.736.450	29.736.450	-	-	-	29.736.450	20.815.515	8.920.935	0	0	
2005	105.642.758	105.642.758	52.821.379	52.821.379	-	-	-	52.821.379	36.974.965	15.846.414	0	0	
2006	110.702.000	110.702.000	55.351.000	55.351.000	-	-	-	55.351.000	38.745.700	16.605.300	0	0	
Totale	606.336.000	606.336.000	303.168.000	303.168.000	-	-	-	303.168.000	212.217.599	90.950.401	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.3 Promozione del sistema produttivo regionale
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	1.303.000	1.303.000	651.500	651.500	-	-	-	651.500	456.050	195.450	-	-	-
2001	1.335.000	1.335.000	667.500	667.500	-	-	-	667.500	467.250	200.250	-	-	-
2002	1.368.000	1.368.000	684.000	684.000	-	-	-	684.000	478.800	205.200	-	-	-
2003	1.772.000	1.772.000	886.000	886.000	-	-	-	886.000	620.200	265.800	-	-	-
2004	1.348.000	1.348.000	674.000	674.000	-	-	-	674.000	471.800	202.200	-	-	-
2005					-	-	-				-	-	-
2006					-	-	-				-	-	-
Totale	7.126.000	7.126.000	3.563.000	3.563.000	-	-	-	3.563.000	2.494.100	1.068.900	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.4 Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	4.084.527	3.812.199	2.859.182	-	2.859.182	-	-	953.017	667.138	285.879	-	-	272.328
2001	4.184.842	3.905.826	2.929.403	-	2.929.403	-	-	976.423	683.523	292.900	-	-	279.016
2002	4.288.283	4.002.370	3.001.812	-	3.001.812	-	-	1.000.558	700.418	300.140	-	-	285.913
2003	5.554.687	5.184.339	3.888.298	-	3.888.298	-	-	1.296.041	907.264	388.777	-	-	370.348
2004		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2005		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2006		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	18.112.339	16.904.734	12.678.695	-	12.678.695	-	-	4.226.039	2.958.343	1.267.696	-	-	1.207.605

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.5 Sostegno allo sviluppo ed alla riqualificazione dei sistemi turistici locali e alla realizzazione di itinerari turistici
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	50.004.602	50.004.602	25.002.301	25.002.301	-	-	-	25.002.301	17.501.611	7.500.690	-	-	-
2001	28.480.142	28.480.142	14.240.071	14.240.071	-	-	-	14.240.071	9.968.050	4.272.021	-	-	-
2002	29.184.146	29.184.146	14.592.073	14.592.073	-	-	-	14.592.073	10.214.451	4.377.622	-	-	-
2003	37.802.856	37.802.856	18.901.428	18.901.428	-	-	-	18.901.428	13.231.000	5.670.428	-	-	-
2004	32.817.478	32.817.478	16.408.739	16.408.739	-	-	-	16.408.739	11.486.117	4.922.622	-	-	-
2005	36.495.818	36.495.818	18.247.909	18.247.909	-	-	-	18.247.909	12.773.536	5.474.373	-	-	-
2006	7.549.358	7.549.358	3.774.679	3.774.679	-	-	-	3.774.679	2.642.275	1.132.404	-	-	-
Totale	222.334.400	222.334.400	111.167.200	111.167.200	-	-	-	111.167.200	77.817.040	33.350.160	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.6 Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)		
2000					-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	22.752.508	22.752.508	11.376.254	11.376.254	-	-	-	-	11.376.254	7.963.378	3.412.876	-	-	-
2002	23.314.930	23.314.930	11.657.465	11.657.465	-	-	-	-	11.657.465	8.160.225	3.497.240	-	-	-
2003	30.200.334	30.200.334	15.100.167	15.100.167	-	-	-	-	15.100.167	10.570.117	4.530.050	-	-	-
2004	51.684.068	51.684.068	25.842.034	25.842.034	-	-	-	-	25.842.034	18.089.424	7.752.610	-	-	-
2005	45.378.212	45.378.212	22.689.106	22.689.106	-	-	-	-	22.689.106	15.882.374	6.806.732	-	-	-
2006	41.100.718	41.100.718	20.550.359	20.550.359	-	-	-	-	20.550.359	14.385.252	6.165.107	-	-	-
Totale	214.430.770	214.430.770	107.215.385	107.215.385	-	-	-	-	107.215.385	75.050.770	32.164.615	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.7 Promozione e marketing turistico
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)		
2000	8.075.320	8.075.320	4.037.660	4.037.660	-	-	-	-	4.037.660	2.826.362	1.211.298	-	-	-
2001	8.273.640	8.273.640	4.136.820	4.136.820	-	-	-	-	4.136.820	2.895.774	1.241.046	-	-	-
2002	8.478.156	8.478.156	4.239.078	4.239.078	-	-	-	-	4.239.078	2.967.355	1.271.723	-	-	-
2003	10.981.940	10.981.940	5.490.970	5.490.970	-	-	-	-	5.490.970	3.843.679	1.647.291	-	-	-
2004	11.254.206	11.254.206	5.627.103	5.627.103	-	-	-	-	5.627.103	3.938.972	1.688.131	-	-	-
2005	24.706.620	24.706.620	12.353.310	12.353.310	-	-	-	-	12.353.310	8.647.318	3.705.992	-	-	-
2006	30.204.948	30.204.948	15.102.474	15.102.474	-	-	-	-	15.102.474	10.571.731	4.530.743	-	-	-
Totale	101.974.830	101.974.830	50.987.415	50.987.415	0	0	0	0	50.987.415	35.691.191	15.296.224	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.8 Ammodernamento strutturale delle aziende agricole

Importi in Euro

Asse prioritario del QCS Asse		4 Sistemi locali di sviluppo											
Asse prioritario del PO Asse		4 Sistemi locali di sviluppo											
Settore di intervento													
Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica				Partecipazione pubblica nazionale					Privati	
			Partecipazione comunitaria				Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)		
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	13.044.672	13.044.672	9.163.135	-	-	9.163.135		3.881.537	2.714.065	1.167.472	-	-	-
2001	13.612.436	13.612.436	9.552.181	-	-	9.552.181		4.060.255	2.838.895	1.221.360	-	-	-
2002	14.646.356	14.646.356	10.268.414	-	-	10.268.414		4.377.942	3.061.195	1.316.747	-	-	-
2003	32.643.232	32.643.232	22.771.704	-	-	22.771.704		9.871.528	6.903.774	2.967.754	-	-	-
2004	49.487.834	49.487.834	34.533.759	-	-	34.533.759		14.954.075	10.468.617	4.485.458	-	-	-
2005	40.653.494	40.653.494	28.474.355	-	-	28.474.355		12.179.139	8.531.403	3.647.736	-	-	-
2006	39.205.310	39.205.310	27.541.785	-	-	27.541.785		11.663.525	8.173.653	3.489.872	-	-	-
Totale	203.293.334	203.293.334	142.305.333	-	-	142.305.333	-	60.988.001	42.691.602	18.296.399	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

**Piano finanziario della Misura 4.9 Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione,
 valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli**

Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati		
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specificare)	
2000	11.156.932	11.156.932	7.809.852			7.809.852			3.347.080	2.342.956	1.004.124	-	-	
2001	11.554.085	11.554.085	8.087.859			8.087.859			3.466.226	2.426.358	1.039.868	-	-	
2002	11.963.310	11.963.310	8.374.317			8.374.317			3.588.993	2.512.295	1.076.698	-	-	
2003	6.924.263	6.924.263	4.846.984			4.846.984			2.077.279	1.454.096	623.183	-	-	
2004	1.083.290	1.083.290	758.303			758.303			324.987	227.491	97.496	-	-	
2005	854.102	854.102	597.871			597.871			256.231	179.361	76.870	-	-	
2006	650.026	650.026	455.018			455.018			195.008	136.505	58.503	-	-	
Totale	44.186.008	44.186.008	30.930.204	0	0	30.930.204	0	0	13.255.804	9.279.062	3.976.742	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.10 Ricomposizione fondiaria
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati	
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (da specificare)
2000	1.141.966	1.141.966	852.282			852.282		289.684	209.652	80.032	-	-	
2001	1.194.618	1.194.618	891.578			891.578		303.040	219.318	83.722	-	-	
2002	855.958	855.958	617.817			617.817		238.141	172.105	66.036	-	-	
2003	1.311.136	1.311.136	946.357			946.357		364.779	263.626	101.153	-	-	
2004	867.315	867.315	173.882			173.882		693.433	475.896	217.537			
2005	1.040.133	1.040.133	178.396			178.396		861.737	594.103	267.634			
2006	1.142.774	1.142.774	176.470			176.470		966.304	667.884	298.420			
Totale	7.553.900	7.553.900	3.836.782	0	0	3.836.782	0	3.717.118	2.602.584	1.114.534	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.11 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati	
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (da specificare)
2000	3.383.665	3.383.665	2.315.139			2.315.139		1.068.526	747.968	320.558	-	-	
2001	3.517.229	3.517.229	2.406.525			2.406.525		1.110.704	777.493	333.211	-	-	
2002	3.654.853	3.654.853	2.500.689			2.500.689		1.154.164	807.915	346.249	-	-	
2003	5.339.567	5.339.567	3.653.388			3.653.388		1.686.179	1.180.325	505.854	-	-	
2004	4.662.462	4.662.462	3.190.106			3.190.106		1.472.356	1030649	441707	-	-	
2005	5.059.954	5.059.954	3.462.074			3.462.074		1.597.880	1.118.516	479.364	-	-	
2006	5.234.147	5.234.147	3.581.259			3.581.259		1.652.888	1.157.022	495.866	-	-	
Totale	30.851.877	30.851.877	21.109.180	0	0	21.109.180	0	9.742.697	6.819.888	2.922.809	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.12 Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati		
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specificare)	
2000	14.293.406	13.018.057	10.131.771			10.131.771			2.886.286	2.016.138	870.148	-	-	1.275.349
2001	14.443.908	13.154.436	10.237.913			10.237.913			2.916.523	2.037.259	879.264	-	-	1.289.472
2002	14.542.964	13.238.938	10.347.278			10.347.278			2.891.660	2.021.920	869.740	-	-	1.304.026
2003	16.411.408	14.929.331	11.686.072			11.686.072			3.243.259	2.268.597	974.662	-	-	1.482.077
2004	22.074.321	20.779.121	15.315.320			15.315.320			5.463.801	3.830.984	1.632.817	-	-	1.295.200
2005	28.134.302	26.806.920	19.502.078			19.502.078			7.304.842	5.117.131	2.187.711	-	-	1.327.382
2006	26.368.505	25.027.010	18.133.683			18.133.683			6.893.327	4.827.821	2.065.506	-	-	1.341.495
Totale	136.268.814	126.953.813	95.354.115	-	-	95.354.115	-	-	31.599.698	22.119.850	9.479.848	-	-	9.315.001

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

**Piano finanziario della Misura 4.13 Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo
 di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito**
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati		
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specificare)	
2000	2.197.882	2.197.882	1.538.517			1.538.517			659.365	461.556	197.809	-	-	
2001	2.251.909	2.251.909	1.576.337			1.576.337			675.572	472.901	202.672	-	-	
2002	2.307.576	2.307.576	1.615.304			1.615.304			692.273	484.591	207.682	-	-	
2003	2.443.210	2.443.210	1.710.247			1.710.247			732.963	513.074	219.889	-	-	
2004	640.812	640.812	448.569			448.569			192.243	134.569	57.674	-	-	
2005	675.094	675.094	472.566			472.566			202.528	141.770	60.758	-	-	
2006	690.217	690.217	483.152			483.152			207.065	144.946	62.119	-	-	
Totale	11.206.700	11.206.700	7.844.691	0	0	7.844.691	0	3.362.009	2.353.407	1.008.602	-	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.14 Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati		
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specif.)	
2000	3.038.951	283.769	218.090			218.090			65.678	45.976	19.703	-	-	2.755.182
2001	3.198.776	358.628	275.554			275.554			83.073	58.151	24.922	-	-	2.840.148
2002	3.363.462	435.763	334.766			334.766			100.998	70.698	30.300	-	-	2.927.699
2003	5.379.300	1.379.997	1.059.593			1.059.593			320.404	224.283	96.121	-	-	3.999.303
2004	19.369.069	16.494.463	12.093.590			12.093.590			4.400.873	3.081.187	1.319.686	-	-	2.874.606
2005	16.252.553	13.184.274	9.855.192			9.855.192			3.329.081	2.327.972	1.001.109	-	-	3.068.279
2006	13.456.271	10.303.105	7.874.830			7.874.830			2.428.275	1.695.025	733.250	-	-	3.153.166
Totale	64.058.382	42.439.999	31.711.616	-	-	31.711.616	-	-	10.728.383	7.503.292	3.225.091	-	-	21.618.383

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.15 Primo insediamento dei giovani in agricoltura
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica											Privati
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri Specificare	
2000	10.139.232	10.139.232	5.069.616			5.069.616		5.069.616	3.548.731	1.520.885	-	-	-
2001	10.238.521	10.238.521	5.119.261			5.119.261		5.119.260	3.583.482	1.535.778	-	-	-
2002	10.340.828	10.340.828	5.170.414			5.170.414		5.170.414	3.619.290	1.551.124	-	-	-
2003	11.593.196	11.593.196	5.796.598			5.796.598		5.796.598	4.057.619	1.738.979	-	-	-
2004	8.313.947	8.313.947	4.156.975			4.156.975		4.156.972	2.909.879	1.247.093	-	-	-
2005	8.497.026	8.497.026	4.248.511			4.248.511		4.248.515	2.973.961	1.274.554	-	-	-
2006	8.027.252	8.027.252	4.013.625			4.013.625		4.013.627	2.809.539	1.204.088	-	-	-
Totale	67.150.002	67.150.002	33.575.000	-	-	33.575.000	-	33.575.002	23.502.501	10.072.501	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.16 Formazione degli operatori agricoli e forestali
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati		
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specif.)	
2000	1.132.432	1.132.432	849.324			849.324			283.108	198.176	84.932	0	0	0
2001	1.161.919	1.161.919	871.440			871.440			290.480	203.335	87.144	0	0	0
2002	1.192.301	1.192.301	894.226			894.226			298.075	208.652	89.423	0	0	0
2003	1.564.221	1.564.221	1.173.165			1.173.165			391.055	273.739	117.317	0	0	0
2004	1.878.542	1.878.542	1.408.911			1.408.911			469.631	328.747	140.884	0	0	0
2005	1.794.759	1.794.759	1.346.072			1.346.072			448.687	314.088	134.600	0	0	0
2006	1.690.005	1.690.005	1.267.497			1.267.497			422.507	295.744	126.764	0	0	0
Totale	10.414.178	10.414.178	7.810.634	0	0	7.810.634	0		2.603.544	1.822.481	781.063	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.17 Interventi di sostegno alle foreste e alla silvicoltura
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati		
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri Specificare	
2000	1.333.186	1.333.186	933.230			933.230			399.956	279.969	119.987	-	-	
2001	1.391.767	1.391.767	974.237			974.237			417.530	292.271	125.259	-	-	
2002	1.452.129	1.452.129	1.016.490			1.016.490			435.639	304.947	130.692	-	-	
2003	2.191.039	2.191.039	1.533.727			1.533.727			657.312	460.118	197.194	-	-	
2004	6.035.524	6.035.524	4.224.867			4.224.867			1.810.657	1.267.460	543.197	-	-	
2005	5.179.066	5.179.066	3.625.346			3.625.346			1.553.720	1.087.604	466.116	-	-	
2006	4.357.588	4.357.588	3.050.311			3.050.311			1.307.277	915.094	392.183	-	-	
Totale	21.940.299	21.940.299	15.358.208	0	0	15.358.208	0		6.582.091	4.607.463	1.974.628	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.18 Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati		
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri	
2000	392.304	392.304	220.676			220.676			171.629	120.140	51.489	-	-	
2001	412.719	412.719	232.159			232.159			180.560	126.392	54.168	-	-	
2002	433.755	433.755	243.992			243.992			189.763	132.834	56.929	-	-	
2003	691.257	691.257	388.840			388.840			302.417	211.692	90.725	-	-	
2004	1.090.268	1.090.268	613.172			613.172			477.096	333.926	143.170	-	-	
2005	993.391	993.391	558.703			558.703			434.688	304.250	130.439	-	-	
2006	836.306	836.306	470.365			470.365			365.941	256.135	109.806	-	-	
Totale	4.850.000	4.850.000	2.727.907	0	0	2.727.907	0		2.122.093	1.485.369	636.724	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano Finanziario Misura 4.19 Commercializzazione di prodotti di qualità
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica									Privati		
			Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri	
2000	21.174	21.174	14.822			14.822			6.352	4.446	1.906	-	-	
2001	21.896	21.896	15.327			15.327			6.569	4.598	1.971	-	-	
2002	22.640	22.640	15.848			15.848			6.792	4.754	2.038	-	-	
2003	31.746	31.746	22.222			22.222			9.524	6.667	2.857	-	-	
2004	56.614	56.614	39.630			39.630			16.984	11.889	5.095	-	-	
2005	50.883	50.883	35.618			35.618			15.265	10.686	4.579	-	-	
2006	45.048	45.048	31.533			31.533			13.515	9.460	4.055	-	-	
Totale	250.000	250.000	175.000	0	0	175.000	0		75.000	52.500	22.500	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 4.20 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati	
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specificare)
2000	19.116.797	19.116.797	14.337.598			14.337.598		4.779.199	3.345.439	1.433.760	-	-	
2001	19.368.791	19.368.791	14.526.594			14.526.594		4.842.197	3.389.539	1.452.658	-	-	
2002	19.628.445	19.628.445	14.721.335			14.721.335		4.907.110	3.434.977	1.472.133	-	-	
2003	22.806.976	22.806.976	17.105.231			17.105.231		5.701.745	3.991.220	1.710.525	-	-	
2004	20.283.412	20.283.412	15.212.558			15.212.558		5.070.854	3.549.597	1.521.257	-	-	
2005	19.876.192	19.876.192	14.907.145			14.907.145		4.969.048	3.478.333	1.490.714	-	-	
2006	19.299.384	19.299.384	14.474.539			14.474.539		4.824.846	3.377.392	1.447.453	-	-	
Totale	140.379.998	140.379.998	105.285.000	0	0	105.285.000	0	35.094.998	24.566.498	10.528.500	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

**Piano finanziario della Misura 4.21 Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali
 e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione**
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica										Privati		
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specificare)	
2000	0	0	0			0			0	0	0	-	-	
2001	0	0	0			0			0	0	0	-	-	
2002	0	0	0			0			0	0	0	-	-	
2003	0	0	0			0			0	0	0	-	-	
2004	0	0	0			0			0	0	0	-	-	
2005	0	0	0			0			0	0	0	-	-	
2006	0	0	0			0			0	0	0	-	-	
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Piano finanziario della Misura 4.22 Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della trasformazione, della commercializzazione e dell'adeguamento delle strutture portuali
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica								Privati		
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		Locale	Altri (specificare)
2000	9.730.924	7.451.774	3.707.897				3.707.897	3.743.877	2.617.087	1.126.790			2.279.150
2001	9.935.830	7.626.298	3.794.738				3.794.738	3.831.560	2.678.380	1.153.180			2.309.532
2002	10.145.590	7.795.189	3.878.776				3.878.776	3.916.413	2.737.695	1.178.718			2.350.401
2003	11.236.270	8.824.737	4.391.064				4.391.064	4.433.673	3.099.276	1.334.397			2.411.533
2004	8.713.522	6.814.004	3.390.552				3.390.552	3.423.452	2.393.100	1.030.352			1.899.518
2005	8.992.144	7.057.143	3.511.535				3.511.535	3.545.608	2.478.490	1.067.118			1.935.001
2006	10.195.278	7.737.846	4.184.693				4.184.693	3.553.153	2.652.602	900.551			2.457.432
Totale	68.949.558	53.306.991	26.859.255	0	0	0	26.859.255	26.447.736	18.656.630	7.791.106	0	0	15.642.567

MISURA 4.22 sottomisura 1)											
Annualità	Costo	Spesa pubblica	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale			Privati
		Totale	Totale	SFOP	Totale	Centrale	Regionale				
Totale	3.851.586	3.851.586	1.925.793	1.925.793	1.925.793	1.348.055	577.738				

Gruppo III - la partecipazione dei privati è fissata al 40% che può ridursi al 30% per la deroga di cui all'allegato 3 punto 2.2)											
MISURA 4.22 sottomisura 2)											
Annualità	Costo	Spesa pubblica	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale			Privati
		Totale	Totale	SFOP	Totale	Centrale	Regionale				
Totale	0	0	0	0	0	0	0				0

Gruppo III - la partecipazione dei privati è fissata al 40% che può ridursi al 30% per la deroga di cui all'allegato 3 punto 2.2)											
MISURA 4.22 sottomisura 3)											
Annualità	Costo	Spesa pubblica	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale			Privati
		Totale	Totale	SFOP	Totale	Centrale	Regionale				
Totale	20.505.783	13.997.914	7.305.858	7.305.858	6.692.056	4.684.441	2.007.614				6.507.869

MISURA 4.22 sottomisura 4)											
Annualità	Costo	Spesa pubblica	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale			Privati
		Totale	Totale	SFOP	Totale	Centrale	Regionale				
Totale	146.388	146.388	73.194	73.194	73.194	51.236	21.958				0

Gruppo I											
MISURA 4.22 sottomisura 5)											
Annualità	Costo	Spesa pubblica	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale			Privati
		Totale	Totale	SFOP	Totale	Centrale	Regionale				
Totale	15.678.688	15.678.688	7.915.652	7.915.652	7.763.036	5.434.125	2.328.911				0

Gruppo III - la partecipazione dei privati è fissata al 40% che può ridursi al 30% per la deroga di cui all'allegato 3 punto 2.4											
MISURA 4.22 sottomisura 6)											
Annualità	Costo	Spesa pubblica	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale			Privati
		Totale	Totale	SFOP	Totale	Centrale	Regionale				
Totale	3.349.909	2.094.541	1.172.468	1.172.468	922.073	645.466	276.607				1.255.368

Gruppo III - la partecipazione dei privati è fissata al 40% che può ridursi al 30% per la deroga di cui all'allegato 3 punto 2.4											
MISURA 4.22 sottomisura 7)											
Annualità	Costo	Spesa pubblica	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale			Privati
		Totale	Totale	SFOP	Totale	Centrale	Regionale				
Totale	25.417.204	17.537.874	8.466.290	8.466.290	9.071.584	6.493.306	2.578.278				7.879.330

Piano finanziario della Misura 4.23 Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Asse prioritario del PO	Asse	4	Sistemi locali di sviluppo
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	3.864.076	3.273.226	2.033.103				2.033.103	1.240.123	871.913	368.210			590.850
2001	3.954.170	3.335.702	2.061.262				2.061.262	1.274.440	895.620	378.820			618.468
2002	4.049.410	3.412.811	2.096.224				2.096.224	1.316.587	925.305	391.282			636.599
2003	4.681.730	4.046.263	1.701.936				1.701.936	2.344.327	1.645.724	698.603			635.467
2004	3.591.478	3.107.996	1.375.448				1.375.448	1.732.548	1.215.900	516.648			483.482
2005	3.734.856	3.238.857	1.349.465				1.349.465	1.889.392	1.325.510	563.882			495.999
2006	2.797.722	2.776.154	772.307				772.307	2.003.847	1.237.398	766.449			21.568
Totale	26.673.442	23.191.009	11.389.745	0	0	0	11.389.745	11.801.264	8.117.370	3.683.894	0	0	3.482.433

Gruppo I		Spesa pubblica							Privati
MISURA 4.23 sottomisura 1)		Totale	Partecipazione comunitaria		Partecipazione pubblica nazionale				
Annualità	Costo	Totale	Totale	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Totale	512.484	512.484	256.242	256.242	256.242	179.369	76.873	0	

Gruppo I		Spesa pubblica							Privati
MISURA 4.23 sottomisura 2)		Totale	Partecipazione comunitaria		Partecipazione pubblica nazionale				
Annualità	Costo	Totale	Totale	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Totale	707.318	673.402	314.586	314.586	358.816	202.264	156.552	33.916	

Gruppo III		Spesa pubblica							Privati
MISURA 4.23 sottomisura 3)		Totale	Partecipazione comunitaria		Partecipazione pubblica nazionale				
Annualità	Costo	Totale	Totale	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Totale	815.163	729.003	369.602	369.602	359.401	251.581	107.820	86.160	

Misura 4.23 sottomisura 4)		Spesa pubblica							Privati
		Totale	Partecipazione comunitaria		Partecipazione pubblica nazionale				
Annualità	Costo	Totale	Totale	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Totale	21.670.879	18.349.322	9.002.345	9.002.345	9.346.977	6.448.277	2.898.700	3.321.557	

Gruppo I		Spesa pubblica							Privati
MISURA 4.23 sottomisura 5)		Totale	Partecipazione comunitaria		Partecipazione pubblica nazionale				
Annualità	Costo	Totale	Totale	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	

Gruppo IV		Spesa pubblica							Privati
MISURA 4.23 sottomisura 6)		Totale	Partecipazione comunitaria		Partecipazione pubblica nazionale				
Annualità	Costo	Totale	Totale	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Totale	3.716.961	3.676.161	1.838.081	1.838.081	1.838.080	1.286.656	551.424	40.800	

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

**Piano finanziario della Misura 4.24 Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale
 da parte dei partenariati locali**
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS Asse		4	Sistemi locali di sviluppo										
Asse prioritario del PO Asse		4	Sistemi locali di sviluppo										
Settore di intervento													
Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	0	0	0			0		0	0	0	-	-	
2001	0	0	0			0		0	0	0	-	-	
2002	0	0	0			0		0	0	0	-	-	
2003	0	0	0			0		0	0	0	-	-	
2004	2.688.000	2.688.000	1.881.600			1.881.600		806.400	564.480	241.920	-	-	
2005	2.112.000	2.112.000	1.478.400			1.478.400		633.600	443.520	190.080	-	-	
2006	1.600.000	1.600.000	1.120.000			1.120.000		480.000	336.000	144.000	-	-	
Totale	6.400.000	6.400.000	4.480.000	0	0	4.480.000	0	1.920.000	1.344.000	576.000	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 5
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	5	Città, Enti locali, Qualità della vita
Asse prioritario del PO	Asse	5	Città, Enti locali, Qualità della vita
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	49.189.810	49.189.810	25.295.074	22.844.384	2.450.690	-	-	23.894.736	16.726.354	7.168.382	-	-	-
2001	50.398.033	50.398.033	25.916.382	23.405.503	2.510.879	-	-	24.481.651	17.137.196	7.344.455	-	-	-
2002	51.643.796	51.643.796	26.556.995	23.984.052	2.572.943	-	-	25.086.801	17.560.801	7.526.000	-	-	-
2003	66.895.300	66.895.300	34.399.834	31.067.058	3.332.776	-	-	32.495.466	22.746.880	9.748.586	-	-	-
2004	67.934.628	67.934.628	33.967.314	33.967.314	-	-	-	33.967.314	23.777.120	10.190.194	-	-	-
2005	73.469.376	73.469.376	36.734.688	36.734.688	-	-	-	36.734.688	25.714.282	11.020.406	-	-	-
2006	92.021.666	92.021.666	46.010.833	46.010.833	-	-	-	46.010.833	32.207.583	13.803.250	-	-	-
Totale	451.552.609	451.552.609	228.881.120	218.013.832	10.867.288	-	-	222.671.489	155.870.216	66.801.273	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 5 FESR
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	5	Città, Enti locali, Qualità della vita
Asse prioritario del PO	Asse	5	Città, Enti locali, Qualità della vita
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	45.688.768	45.688.768	22.844.384	22.844.384	-	-	-	22.844.384	15.991.069	6.853.315	-	-	-
2001	46.811.006	46.811.006	23.405.503	23.405.503	-	-	-	23.405.503	16.383.852	7.021.651	-	-	-
2002	47.968.104	47.968.104	23.984.052	23.984.052	-	-	-	23.984.052	16.788.836	7.195.216	-	-	-
2003	62.134.116	62.134.116	31.067.058	31.067.058	-	-	-	31.067.058	21.746.941	9.320.117	-	-	-
2004	67.934.628	67.934.628	33.967.314	33.967.314	-	-	-	33.967.314	23.777.120	10.190.194	-	-	-
2005	73.469.376	73.469.376	36.734.688	36.734.688	-	-	-	36.734.688	25.714.282	11.020.406	-	-	-
2006	92.021.666	92.021.666	46.010.833	46.010.833	-	-	-	46.010.833	32.207.583	13.803.250	-	-	-
Totale	436.027.664	436.027.664	218.013.832	218.013.832	-	-	-	218.013.832	152.609.683	65.404.149	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 5 FSE
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	5	Città, Enti locali, Qualità della vita
Asse prioritario del PO	Asse	5	Città, Enti locali, Qualità della vita
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	3.501.042	3.501.042	2.450.690	-	2.450.690	-	-	1.050.352	735.285	315.067	-	-	-
2001	3.587.027	3.587.027	2.510.879	-	2.510.879	-	-	1.076.148	753.344	322.804	-	-	-
2002	3.675.692	3.675.692	2.572.943	-	2.572.943	-	-	1.102.749	771.965	330.784	-	-	-
2003	4.761.184	4.761.184	3.332.776	-	3.332.776	-	-	1.428.408	999.939	428.469	-	-	-
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	15.524.945	15.524.945	10.867.288	-	10.867.288	-	-	4.657.657	3.260.533	1.397.124	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 5.1 Programmi di recupero e sviluppo urbano
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	5	Città, Enti locali, Qualità della vita
Asse prioritario del PO	Asse	5	Città, Enti locali, Qualità della vita
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	38.835.576	38.835.576	19.417.788	19.417.788	-	-	-	19.417.788	13.592.452	5.825.336	-	-	-
2001	39.789.328	39.789.328	19.894.664	19.894.664	-	-	-	19.894.664	13.926.264	5.968.400	-	-	-
2002	40.772.884	40.772.884	20.386.442	20.386.442	-	-	-	20.386.442	14.270.510	6.115.932	-	-	-
2003	52.814.000	52.814.000	26.407.000	26.407.000	-	-	-	26.407.000	18.484.900	7.922.100	-	-	-
2004	60.844.570	60.844.570	30.422.285	30.422.285	-	-	-	30.422.285	21.295.600	9.126.685	-	-	-
2005	73.469.376	73.469.376	36.734.688	36.734.688	-	-	-	36.734.688	25.714.282	11.020.406	-	-	-
2006	92.021.666	92.021.666	46.010.833	46.010.833	-	-	-	46.010.833	32.207.583	13.803.250	-	-	-
Totale	398.547.400	398.547.400	199.273.700	199.273.700	-	-	-	199.273.700	139.491.591	59.782.109	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 5.2 Sostegno alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale nell'ambito di programmi di recupero e sviluppo urbano
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	5	Città, Enti locali, Qualità della vita
Asse prioritario del PO	Asse	5	Città, Enti locali, Qualità della vita
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	6.853.193	6.853.193	3.426.596	3.426.596	-	-	-	3.426.596	2.398.617	1.027.979	-	-	-
2001	7.021.678	7.021.678	3.510.839	3.510.839	-	-	-	3.510.839	2.457.588	1.053.251	-	-	-
2002	7.195.220	7.195.220	3.597.610	3.597.610	-	-	-	3.597.610	2.518.326	1.079.284	-	-	-
2003	9.320.117	9.320.117	4.660.058	4.660.058	-	-	-	4.660.058	3.262.041	1.398.017	-	-	-
2004	7.090.057	7.090.057	3.545.028	3.545.029	-	-	-	3.545.029	2.481.520	1.063.509	-	-	-
2005					-	-	-				-	-	-
2006					-	-	-				-	-	-
Totale	37.480.264	37.480.264	18.740.131	18.740.132	-	-	-	18.740.132	13.118.092	5.622.040	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 5.3 Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali: [...]
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	5	Città,Enti locali e Qualità della vita
Asse prioritario del PO	Asse	5	Città,Enti locali e Qualità della vita
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	3.501.042	3.501.042	2.450.690	-	2.450.690	0	0	1.050.352	735.285	315.067	-	-	-
2001	3.587.027	3.587.027	2.510.879	0	2.510.879	0	0	1.076.148	753.344	322.804	-	-	-
2002	3.675.692	3.675.692	2.572.943	0	2.572.943	0	0	1.102.749	771.965	330.784	-	-	-
2003	4.761.184	4.761.184	3.332.776	0	3.332.776	0	0	1.428.408	999.939	428.469	-	-	-
2004	0			0		0	0	0			-	-	-
2005	0			0		0	0	0			-	-	-
2006	0			0		0	0	0			-	-	-
Totale	15.524.945	15.524.945	10.867.288	0	10.867.288	0	0	4.657.657	3.260.533	1.397.124	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 6
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	6	Reti e nodi di servizio
Asse prioritario del PO	Asse	6	Reti e nodi di servizio
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	134.191.701	133.165.064	69.149.254	61.962.406	7.186.848	-	-	64.015.810	44.811.028	19.204.782	-	-	1.026.637
2001	137.487.778	136.435.927	70.847.724	63.484.367	7.363.357	-	-	65.588.203	45.911.702	19.676.501	-	-	1.051.851
2002	140.886.266	139.808.415	72.598.971	65.053.605	7.545.366	-	-	67.209.444	47.046.570	20.162.874	-	-	1.077.851
2003	179.992.954	178.596.796	92.788.971	83.015.332	9.773.639	-	-	85.807.825	60.065.424	25.742.401	-	-	1.396.158
2004	152.000.808	152.000.808	76.000.404	76.000.404	-	-	-	76.000.404	53.200.283	22.800.121	-	-	-
2005	162.728.900	162.728.900	81.364.450	81.364.450	-	-	-	81.364.450	56.955.115	24.409.335	-	-	-
2006	428.378.989	428.378.989	214.189.494	214.189.494	-	-	-	214.189.494	149.932.645	64.256.849	-	-	-
Totale	1.335.667.395	1.331.114.898	676.939.268	645.070.058	31.869.210	-	-	654.175.630	457.922.767	196.252.863	-	-	4.552.497

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 6 FESR
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	6	Reti e nodi di servizio
Asse prioritario del PO	Asse	6	Reti e nodi di servizio
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica									Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specif.)
2000	123.924.812	123.924.812	61.962.406	61.962.406	0	0	0	61.962.406	43.373.684	18.588.722	0	0	0
2001	126.968.734	126.968.734	63.484.367	63.484.367	0	0	0	63.484.367	44.439.057	19.045.310	0	0	0
2002	130.107.210	130.107.210	65.053.605	65.053.605	0	0	0	65.053.605	45.537.524	19.516.081	0	0	0
2003	166.030.664	166.030.664	83.015.332	83.015.332	0	0	0	83.015.332	58.110.732	24.904.600	0	0	0
2004	152.000.808	152.000.808	76.000.404	76.000.404	0	0	0	76.000.404	53.200.283	22.800.121	0	0	0
2005	162.728.900	162.728.900	81.364.450	81.364.450	0	0	0	81.364.450	56.955.115	24.409.335	0	0	0
2006	428.378.989	428.378.989	214.189.494	214.189.494	0	0	0	214.189.494	149.932.645	64.256.849	0	0	0
Totale	1.290.140.116	1.290.140.116	645.070.058	645.070.058	0	0	0	645.070.058	451.549.040	193.521.018	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 6 FSE
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	6	Reti e nodi di servizio
Asse prioritario del PO	Asse	6	Reti e nodi di servizio
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	10.266.889	9.240.252	7.186.848	-	7.186.848	-	-	2.053.404	1.437.344	616.060	-	-	1.026.637
2001	10.519.044	9.467.193	7.363.357	-	7.363.357	-	-	2.103.836	1.472.645	631.191	-	-	1.051.851
2002	10.779.056	9.701.205	7.545.366	-	7.545.366	-	-	2.155.839	1.509.046	646.793	-	-	1.077.851
2003	13.962.290	12.566.132	9.773.639	-	9.773.639	-	-	2.792.493	1.954.692	837.801	-	-	1.396.158
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	45.527.279	40.974.782	31.869.210	-	31.869.210	-	-	9.105.572	6.373.727	2.731.845	-	-	4.552.497

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 6.1 Sistema regionale integrato dei trasporti
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	6.0000	Reti e nodi di servizio
Asse prioritario del PO	Asse	6.0000	Reti e nodi di servizio
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	82.751.574	82.751.574	41.375.787	41.375.787	-	-	-	41.375.787	28.963.052	12.412.735	-	-	-
2001	84.784.236	84.784.236	42.392.118	42.392.118	-	-	-	42.392.118	29.674.483	12.717.635	-	-	-
2002	86.880.052	86.880.052	43.440.026	43.440.026	-	-	-	43.440.026	30.408.018	13.032.008	-	-	-
2003	112.537.590	112.537.590	56.268.795	56.268.795	-	-	-	56.268.795	39.388.157	16.880.638	-	-	-
2004	103.205.628	103.205.628	51.602.814	51.602.814	-	-	-	51.602.814	36.121.970	15.480.844	-	-	-
2005	117.755.381	117.755.381	58.877.690	58.877.690	-	-	-	58.877.691	41.214.383	17.663.308	-	-	-
2006	385.917.144	385.917.144	192.958.572	192.958.572	-	-	-	192.958.572	135.071.000	57.887.572	-	-	-
Totale	973.831.606	973.831.606	486.915.803	486.915.803	-	-	-	486.915.803	340.841.063	146.074.740	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 6.2 Sviluppo della Società dell'Informazione
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	6	Reti e nodi di servizio
Asse prioritario del PO	Asse	6	Reti e nodi di servizio
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	16.874.528	16.874.528	8.437.264	8.437.264				8.437.264	5.906.085	2.531.179			
2001	17.288.944	17.288.944	8.644.472	8.644.472				8.644.472	6.051.130	2.593.342			
2002	17.716.312	17.716.312	8.858.156	8.858.156				8.858.156	6.200.709	2.657.447			
2003	22.948.322	22.948.322	11.474.161	11.474.161				11.474.161	8.031.913	3.442.248			
2004	31.312.562	31.312.562	15.656.281	15.656.281				15.656.281	10.959.397	4.696.884			
2005	36.902.688	36.902.688	18.451.344	18.451.344				18.451.344	12.915.941	5.535.403			
2006	42.461.844	42.461.844	21.230.922	21.230.922				21.230.922	14.861.645	6.369.277			
Totale	185.505.200	185.505.200	92.752.600	92.752.600				92.752.600	64.926.820	27.825.780			

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 6.3 Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	6	Reti e nodi di servizio
Asse prioritario del PO	Asse	6	Reti e nodi di servizio
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	11.249.686	11.249.686	5.624.843	5.624.843				5.624.843	3.937.389	1.687.454			
2001	11.525.962	11.525.962	5.762.981	5.762.981				5.762.981	4.034.087	1.728.894			
2002	11.810.874	11.810.874	5.905.437	5.905.437				5.905.437	4.133.807	1.771.630			
2003	20.298.880	20.298.880	10.149.440	10.149.440				10.149.440	7.104.607	3.044.833			
2004	11.482.938	11.482.938	5.741.469	5.741.469				5.741.469	4.019.027	1.722.442			
2005	3.968.460	3.968.460	1.984.230	1.984.230				1.984.230	1.388.961	595.269			
2006													
Totale	70.336.800	70.336.800	35.168.400	35.168.400				35.168.400	24.617.878	10.550.522			

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

**Piano finanziario della Misura 6.4 Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano,
 lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione**
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	6	Reti e nodi di servizio
Asse prioritario del PO	Asse	6	Reti e nodi di servizio
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Spesa pubblica											Privati
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria				Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	10.266.889	9.240.252	7.186.848	-	7.186.848	-	-	2.053.404	1.437.344	616.060	-	-	1.026.637
2001	10.519.044	9.467.193	7.363.357	-	7.363.357	-	-	2.103.836	1.472.645	631.191	-	-	1.051.851
2002	10.779.056	9.701.205	7.545.366	-	7.545.366	-	-	2.155.839	1.509.046	646.793	-	-	1.077.851
2003	13.962.290	12.566.132	9.773.639	-	9.773.639	-	-	2.792.493	1.954.692	837.801	-	-	1.396.158
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	45.527.279	40.974.782	31.869.210	-	31.869.210	-	-	9.105.572	6.373.727	2.731.845	-	-	4.552.497

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 6.5 Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	6	Reti e nodi di servizio
Asse prioritario del PO	Asse	6	Reti e nodi di servizio
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica									Privati		
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specificare)	
2000	13.049.024	13.049.024	6.524.512	6.524.512						6.524.512	4.567.158	1.957.354		
2001	13.369.592	13.369.592	6.684.796	6.684.796						6.684.796	4.679.357	2.005.439		
2002	13.699.972	13.699.972	6.849.986	6.849.986						6.849.986	4.794.990	2.054.996		
2003	10.245.872	10.245.872	5.122.936	5.122.936						5.122.936	3.586.055	1.536.881		
2004	5.999.680	5.999.680	2.999.840	2.999.840						2.999.840	2.099.889	899.951		
2005	4.102.370	4.102.370	2.051.185	2.051.185						2.051.185	1.435.830	615.355		
2006														
Totale	60.466.510	60.466.510	30.233.255	30.233.255						30.233.255	21.163.279	9.069.976		

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario dell'Asse 7 Assistenza Tecnica
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	7	Assistenza Tecnica
Asse prioritario del PO	Asse	7	Assistenza Tecnica
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)	
2000	4.817.436	4.817.436	2.408.718	2.408.718	0	0	0	2.408.718	1.686.103	722.615	0	0	0
2001	4.935.766	4.935.766	2.467.883	2.467.883	0	0	0	2.467.883	1.727.518	740.365	0	0	0
2002	5.057.770	5.057.770	2.528.885	2.528.885	0	0	0	2.528.885	1.770.219	758.666	0	0	0
2003	9.051.438	9.051.438	4.525.719	4.525.719	0	0	0	4.525.719	3.168.003	1.357.716	0	0	0
2004	13.347.038	13.347.038	6.673.519	6.673.519	0	0	0	6.673.519	4.671.463	2.002.056	0	0	0
2005	14.460.900	14.460.900	7.230.450	7.230.450	0	0	0	7.230.450	5.061.316	2.169.134	0	0	0
2006	15.301.652	15.301.652	7.650.826	7.650.826	0	0	0	7.650.826	5.355.578	2.295.248	0	0	0
Totale	66.972.000	66.972.000	33.486.000	33.486.000	0	0	0	33.486.000	23.440.200	10.045.800	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 7.1 Assistenza tecnica
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	7	Assistenza tecnica
Asse prioritario del PO	Asse	7	Assistenza tecnica
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)	
2000	4.817.436	4.817.436	2.408.718	2.408.718	-	-	-	2.408.718	1.686.103	722.615	-	-	-
2001	4.935.766	4.935.766	2.467.883	2.467.883	-	-	-	2.467.883	1.727.518	740.365	-	-	-
2002	5.057.770	5.057.770	2.528.885	2.528.885	-	-	-	2.528.885	1.770.219	758.666	-	-	-
2003	6.551.438	6.551.438	3.275.719	3.275.719	-	-	-	3.275.719	2.293.003	982.716	-	-	-
2004	8.463.830	8.463.830	4.231.915	4.231.915	-	-	-	4.231.915	2.962.341	1.269.574	-	-	-
2005	11.949.620	11.949.620	5.974.810	5.974.810	-	-	-	5.974.810	4.182.367	1.792.443	-	-	-
2006	15.301.652	15.301.652	7.650.826	7.650.826	-	-	-	7.650.826	5.355.578	2.295.248	-	-	-
Totale	57.077.512	57.077.512	28.538.756	28.538.756	-	-	-	28.538.756	19.977.129	8.561.627	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia -Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 Programma Operativo Regionale della Campania

Piano finanziario della Misura 7.2 Azioni di sistema per rafforzare il partenariato istituzionale
 Importi in Euro

Asse prioritario del QCS	Asse	7	Assistenza tecnica
Asse prioritario del PO	Asse	7	Assistenza tecnica
Settore di intervento			

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Spesa pubblica										Privati	
			Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specif.)		
2000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-
2001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-
2002	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-
2003	2.500.000	2.500.000	1.250.000	1.250.000	-	-	-	-	1.250.000	875.000	375.000	-	-	-
2004	4.883.208	4.883.208	2.441.604	2.441.604	-	-	-	-	2.441.604	1.709.122	732.482	-	-	-
2005	2.511.280	2.511.280	1.255.640	1.255.640	-	-	-	-	1.255.640	878.949	376.691	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.894.488	9.894.488	4.947.244	4.947.244	-	-	-	-	4.947.244	3.463.071	1.484.173	-	-	-

**Programma Operativo Regionale della Campania
Piano Finanziario del Complemento di programmazione
Tabella Generale Riepilogativa**

Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	Codici UE e relativi riparti orientativi (stime)
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)		
Asse I															
RISORSE NATURALI		1.856.915.009	1.856.267.871	1.018.258.720	747.560.510	9.055.880	261.642.330	0	838.009.151	586.606.637	251.402.514	0	0	647.138	
1.1	Sistema regionale di monitoraggio ambientale	FESR	60.000.000	60.000.000	30.000.000	30.000.000	0	0	0	30.000.000	21.000.000	9.000.000	0	0	4.1.3 (98,4%); 0 4.1.5 (1,6%)
1.2	Ciclo integrato delle acque	FESR	265.568.544	265.568.544	132.784.272	132.784.272	0	0	0	132.784.272	92.948.991	39.835.281	0	0	3.4.4 (7%); 3.4.5 (91%); 4.1.3 (1%); 0 4.1.5(1%)
1.3	Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali	FEOGA	153.856.440	153.856.440	115.392.329	0	0	115.392.329	0	38.464.111	26.924.878	11.539.233	0	0	0 1.3.1.2 (100%)
1.4	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	FEOGA	195.000.000	195.000.000	146.250.001	0	0	146.250.001	0	48.749.999	34.124.999	14.625.000	0	0	0 1.3.0.8 (100%)
1.5	Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e di sicurezza del territorio	FESR	208.183.594	208.183.594	104.091.797	104.091.797	0	0	0	104.091.797	72.864.257	31.227.540	0	0	3.5.3 (94%); 0 4.1.3 (6%)
1.6	Interventi di prevenzione, previsione e mitigazione (...)	FESR	155.111.862	155.111.862	77.555.931	77.555.931	0	0	0	77.555.931	54.289.152	23.266.779	0	0	3.5.3 (80%); 0 4.1.3 (20%)
1.7	Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti	FESR	170.000.000	170.000.000	85.000.000	85.000.000	0	0	0	85.000.000	59.500.000	25.500.000	0	0	3.4.3 (67%); 1.6.2 (27%); 4.1.3 (3%); 0 4.1.5 (3%)
1.8	Programmi di risanamento delle aree contaminate	FESR	155.086.000	155.086.000	77.543.000	77.543.000	0	0	0	77.543.000	54.280.100	23.262.900	0	0	3.5.1 (10%); 3.5.3 (75%); 0 4.1.3 (15%)
1.9	Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, (...)	FESR	229.860.050	229.860.050	114.930.025	114.930.025	0	0	0	114.930.025	80.451.017	34.479.008	0	0	1.7.1 (25%); 1.7.2 (5%); 3.5.4 (65%); 0 4.1.3 (5%)

**Programma Operativo Regionale della Campania
Piano Finanziario del Complemento di programmazione
Tabella Generale Riepilogativa**

Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	Codici UE e relativi riparti orientativi (stime)	
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale							
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)			
1.10	Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali	FESR	67.453.970	67.453.970	33.726.985	33.726.985	0	0	0	33.726.985	23.608.890	10.118.095	0	0	0	1.6.1 (45%); 1.6.6 (5%); 1.7.1.(50%)
1.11	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto (...)	FSE	12.937.549	12.290.411	9.055.880	0	9.055.880	0	0	3.234.531	2.264.403	970.128	0	0	647.138	2.1 (90%); 2.4 (10%)
1.12	Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e (...)	FESR	183.857.000	183.857.000	91.928.500	91.928.500	0	0	0	91.928.500	64.349.950	27.578.550	0	0	0	3.3.2 (75%); 3.3.3 (25%)
Asse II																
RISORSE CULTURALI			581.330.857	580.425.443	294.287.955	281.609.260	12.678.695	0	0	286.137.488	200.296.299	85.841.189	0	0	905.414	
2.1	Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali	FESR	504.587.200	504.587.200	252.293.600	252.293.600	0	0	0	252.293.600	176.605.520	75.688.080	0	0	0	3.5.4 (98,7%); 4.1.3 (1,3%)
2.2	Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali	FESR	58.631.320	58.631.320	29.315.660	29.315.660	0	0	0	29.315.660	20.520.962	8.794.698	0	0	0	1.6.1 (100%)
2.3	Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e (...)	FSE	18.112.337	17.206.923	12.678.695	0	12.678.695	0	0	4.528.228	3.169.817	1.358.411	0	0	905.414	2.1 (70%); 2.4 (30%)
Asse III																
RISORSE UMANE			1.293.994.078	1.281.769.543	825.675.572	200.363.000	625.312.572	0	0	456.093.971	319.271.192	136.822.779	0	0	12.224.535	
3.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego	FSE	24.541.715	24.541.715	17.179.000	0	17.179.000	0	0	7.362.715	5.153.915	2.208.800	0	0	0	2.1 (100%)
3.2	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti	FSE	150.608.663	150.608.663	106.604.425	0	106.604.425	0	0	44.004.238	30.957.420	13.046.818	0	0	0	2.1 (100%)
3.3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne (...)	FSE	71.433.535	71.433.535	50.003.416	0	50.003.416	0	0	21.430.119	15.001.082	6.429.037	0	0	0	2.1 (100%)

**Programma Operativo Regionale della Campania
Piano Finanziario del Complemento di programmazione
Tabella Generale Riepilogativa**

Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	Codici UE e relativi riparti orientativi (stime)		
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale								
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)				
3.4	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	FSE	58.844.061	58.844.061	41.234.363	0	41.234.363	0	0	0	17.609.698	12.328.512	5.281.186	0	0	0	2.1 (65%); 2.2 (30%); 2.4 (5%)
3.5	Adeguamento del sistema di formazione professionale e dell'istruzione	FSE	28.085.308	28.085.308	19.659.631	0	19.659.631	0	0	8.425.677	5.897.975	2.527.702	0	0	0	0	2.3 (100%)
3.6	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	FSE	92.451.142	92.451.142	65.357.220	0	65.357.220	0	0	27.093.922	19.024.053	8.069.869	0	0	0	0	2.1 (20%); 2.3 (80%)
3.7	Formazione superiore e universitaria	FSE	100.916.319	100.916.319	71.089.781	0	71.089.781	0	0	29.826.538	20.879.621	8.946.917	0	0	0	0	2.1 (20%); 2.3 (80%)
3.8	Istruzione e formazione permanente	FSE	30.613.882	30.613.882	21.429.631	0	21.429.631	0	0	9.184.251	6.428.975	2.755.276	0	0	0	0	2.3 (100%)
3.9	Sviluppo della competitività delle imprese (...)	FSE	98.789.712	94.580.668	68.094.205	0	68.094.205	0	0	26.486.463	18.328.693	8.157.770	0	0	4.209.044	0	2.4 (100%)
3.10	Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione	FSE	11.286.438	11.286.438	7.900.164	0	7.900.164	0	0	3.386.274	2.370.391	1.015.883	0	0	0	0	2.4 (100%)
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	FSE	66.786.421	66.786.421	47.221.763	0	47.221.763	0	0	19.564.658	13.697.262	5.867.396	0	0	0	0	2.5 (100%)
3.12	Sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari	FSE	13.955.744	13.955.744	9.768.935	0	9.768.935	0	0	4.186.809	2.930.766	1.256.043	0	0	0	0	2.5 (100%)
3.13	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e dello Sviluppo tecnologico	FSE	20.294.980	17.765.693	13.817.500	0	13.817.500	0	0	3.948.193	2.763.912	1.184.281	0	0	2.529.287	0	2.3 (80%); 2.4 (20%)

**Programma Operativo Regionale della Campania
Piano Finanziario del Complemento di programmazione
Tabella Generale Riepilogativa**

Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	Codici UE e relativi riparti orientativi (stime)		
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale								
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)				
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	FSE	47.516.792	47.516.792	33.261.498	0	33.261.498	0	0	0	14.255.294	9.978.706	4.276.588	0	0	0	2.5 (100%)
3.15	Adeguamento infrastrutturale dei centri per l'impiego	FESR	75.138.000	75.138.000	37.569.000	37.569.000	0	0	0	37.569.000	26.298.300	11.270.700	0	0	0	0	3.6 (100%)
3.16	Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi alla crescita (...)	FESR	208.725.200	208.725.200	104.362.600	104.362.600	0	0	0	104.362.600	73.053.820	31.308.780	0	0	0	0	1.8.2 (85%); 1.8.3 (15%)
3.17	Sostegno ai programmi di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico (...)	FESR	116.862.799	116.862.799	58.431.400	58.431.400	0	0	0	58.431.400	40.901.980	17.529.420	0	0	0	0	1.8.2 (100%)
3.18	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e (...)	FSE	1.010.173	394.454	169.520	0	169.520	0	0	0	224.934	117.334	107.600	0	0	615.719	2.1 (50%); 2.4 (50%)
3.19	Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	FSE	1.084.663	423.077	296.065	0	296.065	0	0	0	127.012	74.123	52.889	0	0	661.586	2.1 (70%); 2.4 (30%)
3.20	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	FSE	26.184.662	25.302.266	18.814.305	0	18.814.305	0	0	0	6.487.961	4.596.657	1.891.304	0	0	882.396	2.1 (80%); 2.4 (20%)
3.21	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali: [...]	FSE	21.582.862	21.582.862	15.107.920	0	15.107.920	0	0	0	6.474.942	4.532.542	1.942.400	0	0	0	2.2 (90%); 2.4 (10%)

**Programma Operativo Regionale della Campania
Piano Finanziario del Complemento di programmazione
Tabella Generale Riepilogativa**

Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	Codici UE e relativi riparti orientativi (stime)		
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale								
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)				
3.22	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano (...)	FSE	23.066.721	19.740.218	15.353.230	0	15.353.230	0	0	0	4.386.988	3.070.153	1.316.835	0	0	3.326.503	2.1 (5%); 2.3 (60%); 2.4 (35%)
3.23	Promozione di un sistema integrato di sicurezza urbana e ripristino della legalità	FSE	4.214.285	4.214.285	2.950.000	0	2.950.000	0	0	1.264.285	885.000	379.285	0	0	0	0	2.1 (50%); 2.4 (50%)
Asse IV (*)																	
SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO			2.161.740.832	2.110.474.843	1.203.032.365	649.601.000	12.678.695	502.503.670	38.249.000	907.442.478	635.203.541	272.238.937	0	0	51.265.989		
4.1	Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale (...)	FESR	147.000.000	147.000.000	73.500.000	73.500.000	0	0	0	73.500.000	51.450.000	22.050.000	0	0	0	1.6.1 (97%); 3.5.1 (3%)	
4.2	Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale	FESR	606.336.000	606.336.000	303.168.000	303.168.000	0	0	0	303.168.000	212.217.599	90.950.401	0	0	0	1.5.1 (10%); 1.6.1 (74%); 1.6.3 (1%); 1.6.5 (15%)	
4.3	Promozione del sistema produttivo regionale	FESR	7.126.000	7.126.000	3.563.000	3.563.000	0	0	0	3.563.000	2.494.100	1.068.900	0	0	0	1.6.3 (25%); 1.6.4 (75%)	
4.4	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	FSE	18.112.339	16.904.734	12.678.695	0	12.678.695	0	0	4.226.039	2.958.343	1.267.696	0	0	1.207.605	2.1 (80%); 2.4 (20%)	
4.5	Sostegno allo sviluppo ad alla riqualificazione dei sistemi turistici locali e alla realizzazioni di itinerari turistici	FESR	222.334.400	222.334.400	111.167.200	111.167.200	0	0	0	111.167.200	77.817.040	33.350.160	0	0	0	1.6.3 (2%); 1.7.1 (98%)	

**Programma Operativo Regionale della Campania
Piano Finanziario del Complemento di programmazione
Tabella Generale Riepilogativa**

Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	Codici UE e relativi riparti orientativi (stime)
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)		
4.6	Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici	FESR	214.430.770	214.430.770	107.215.385	107.215.385	0	0	0	107.215.385	75.050.770	32.164.615	0	0	1.7.1 (74%); 0.3.1.5 (26%)
4.7	Promozione e marketing turistico	FESR	101.974.830	101.974.830	50.987.415	50.987.415	0	0	0	50.987.415	35.691.191	15.296.224	0	0	0.1.7.3 (100%)
4.8	strutturale delle aziende agricole	FEOGA	203.293.334	203.293.334	142.305.333	0	0	142.305.333	0	60.988.001	42.691.602	18.296.399	0	0	0.1.1.1 (100%)
4.9	Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	FEOGA	44.186.008	44.186.008	30.930.204	0	0	30.930.204	0	13.255.804	9.279.062	3.976.742	0	0	0.1.1.4 (100%)
4.10	Ricomposizione fondiaria	FEOGA	7.553.900	7.553.900	3.836.782	0	0	3.836.782	0	3.717.118	2.602.584	1.114.534	0	0	0.1.3.0.2 (100%)
4.11	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	FEOGA	30.851.877	30.851.877	21.109.180	0	0	21.109.180	0	9.742.697	6.819.888	2.922.809	0	0	0.1.3.0.5 (100%)
4.12	Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale	FEOGA	136.268.814	126.953.813	95.354.115	0	0	95.354.115	0	31.599.698	22.119.850	9.479.848	0	0	9.315.001 1.3.0.6 (100%)
4.13	Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito	FEOGA	11.206.700	11.206.700	7.844.691	0	0	7.844.691	0	3.362.009	2.353.407	1.008.602	0	0	0.1.3.0.7 (100%)

**Programma Operativo Regionale della Campania
Piano Finanziario del Complemento di programmazione
Tabella Generale Riepilogativa**

Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	Codici UE e relativi riparti orientativi (stime)	
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale							
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)			
4.14	Incentivazione di attività turistiche ed artigianali	FEOGA	64.058.382	42.439.999	31.711.616	0	0	31.711.616	0	10.728.383	7.503.292	3.225.091	0	0	21.618.383	1.3.1.0 (87,3%); 1.3.1.1 (12,7%)
4.15	Primo insediamento dei giovani agricoltori	FEOGA	67.150.002	67.150.002	33.575.000	0	0	33.575.000	0	33.575.002	23.502.501	10.072.501	0	0	0	1.1.2 (100%)
4.16	Formazione degli operatori agricoli e forestali	FEOGA	10.414.178	10.414.178	7.810.634	0	0	7.810.634	0	2.603.544	1.822.481	781.063	0	0	0	1.2.8 (20%); 1.1.3 (80%)
4.17	Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo	FEOGA	21.940.299	21.940.299	15.358.208	0	0	15.358.208	0	6.582.091	4.607.463	1.974.628	0	0	0	1.2.1 (1%); 1.2.2 (92,5%); 1.2.5 (5,5%); 1.2.6 (1%)
4.18	Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	FEOGA	4.850.000	4.850.000	2.727.907	0	0	2.727.907	0	2.122.093	1.485.369	636.724	0	0	0	1.3.0.3 (100%)
4.19	Commercializzazione di prodotti di qualità	FEOGA	250.000	250.000	175.000	0	0	175.000	0	75.000	52.500	22.500	0	0	0	1.3.0.4 (100%)
4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	FEOGA	140.379.998	140.379.998	105.285.000	0	0	105.285.000	0	35.094.998	24.566.498	10.528.500	0	0	0	1.3.0.9 (100%)
4.21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.3.1.3 (100%)

**Programma Operativo Regionale della Campania
Piano Finanziario del Complemento di programmazione
Tabella Generale Riepilogativa**

Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	Codici UE e relativi riparti orientativi (stime)	
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale							
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)			
4.22	Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, e della commercializzazione	SFOP	68.949.558	53.306.991	26.859.255	0	0	0	26.859.255	26.447.736	18.656.630	7.791.106	0	0	15.642.567	1.4.3 (25%); 1.4.4 (32%); 1.4.5 (43%)
4.23	Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca	SFOP	26.673.442	23.191.009	11.389.745	0	0	0	11.389.745	11.801.264	8.117.370	3.683.894	0	0	3.482.433	1.4.6 (100%)
4.24	Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati locali	FEOGA	6.400.000	6.400.000	4.480.000	0	0	4.480.000	0	1.920.000	1.344.000	576.000	0	0	0	4.1.1 (99%); 0 4.1.3 (1%)
Asse V																
CITTA', ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA			451.552.609	451.552.609	228.881.120	218.013.832	10.867.288	0	0	222.671.489	155.870.216	66.801.273	0	0	0	
5.1	Programmi di recupero e sviluppo urbano	FESR	398.547.400	398.547.400	199.273.700	199.273.700	0	0	0	199.273.700	139.491.591	59.782.109	0	0	0	1.5.1 (7%); 1.6.4 (1%); 3.6 (11%); 3.1.7 (44%); 0 3.5.2 (37%)
5.2	Sostegno alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale (...)	FESR	37.480.264	37.480.264	18.740.131	18.740.132	0	0	0	18.740.132	13.118.092	5.622.040	0	0	0	1.6.1 (100%)
5.3	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali: [...]	FSE	15.524.945	15.524.945	10.867.288	0	10.867.288	0	0	4.657.657	3.260.533	1.397.124	0	0	0	2.2 (90%); 0 2.4 (10%)

**Programma Operativo Regionale della Campania
Piano Finanziario del Complemento di programmazione
Tabella Generale Riepilogativa**

Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica										Privati (da rendicontare)	Codici UE e relativi riparti orientativi (stime)		
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale							
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale			Altri (specificare)	
Asse VI																
RETI E NODI DI SERVIZIO		1.335.667.395	1.331.114.898	676.939.268	645.070.058	31.869.210	0	0	654.175.630	457.922.767	196.252.863	0	0	4.552.497		
6.1	Sistema regionale integrato dei trasporti	FESR	973.831.606	973.831.606	486.915.803	486.915.803	0	0	486.915.803	340.841.063	146.074.740	0	0	0	3.1.1 (83%); 3.1.2.2 (5%); 3.1.4 (2%); 3.1.5 (8%); 3.1.8 (2%)	
6.2	Sviluppo della società dell'informazione	FESR	185.505.200	185.505.200	92.752.600	92.752.600	0	0	92.752.600	64.926.820	27.825.780	0	0	0	3.2.1 (15%); 3.2.2 (10%); 3.2.3 (45%); 3.2.4 (30%)	
6.3	Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo	FESR	70.336.800	70.336.800	35.168.400	35.168.400	0	0	35.168.400	24.617.878	10.550.522	0	0	0	1.6.1 (80%); 3.2.4 (20%)	
6.4	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano (...)	FSE	45.527.279	40.974.782	31.869.210	0	31.869.210	0	0	9.105.572	6.373.727	2.731.845	0	0	4.552.497	2.1 (5%); 2.3 (60%); 2.4 (35%)
6.5	Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale	FESR	60.466.510	60.466.510	30.233.255	30.233.255	0	0	30.233.255	21.163.279	9.069.976	0	0	0	1.6.4 (100%)	

**Programma Operativo Regionale della Campania
Piano Finanziario del Complemento di programmazione
Tabella Generale Riepilogativa**

Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	Codici UE e relativi riparti orientativi (stime)
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)		
Asse 7															
Assistenza tecnica		66.972.000	66.972.000	33.486.000	33.486.000	0	0	0	33.486.000	23.440.200	10.045.800	0	0	0	
7.1 Assistenza tecnica	FESR	57.077.512	57.077.512	28.538.756	28.538.756	0	0	0	28.538.756	19.977.129	8.561.627	0	0	0	4.1.1 (100%)
7.2 Azioni di sistema per rafforzare il partenariato istituzionale	FESR	9.894.488	9.894.488	4.947.244	4.947.244	0	0	0	4.947.244	3.463.071	1.484.173	0	0	0	4.1.1 (97%); 4.1.5 (3%)
TOTALE FONDI		7.748.172.780	7.678.577.207	4.280.561.000	2.775.703.660	702.462.340	764.146.000	38.249.000	3.398.016.206	2.378.610.852	1.019.405.355	0	0	69.595.573	
FESR		5.551.407.320	5.551.407.320	2.775.703.660	2.775.703.660	0	0	0	2.775.703.660	1.942.992.562	832.711.098	0	0	0	
FSE		1.003.482.527	983.945.338	702.462.340	0	702.462.340	0	0	281.482.998	197.043.915	84.439.083	0	0	19.537.189	
FEOGA		1.097.659.933	1.066.726.549	764.146.000	0	0	764.146.000	0	302.580.549	211.800.375	90.780.174	0	0	30.933.384	
SFOP		95.623.000	76.498.000	38.249.000	0	0	0	38.249.000	38.249.000	26.774.000	11.475.000	0	0	19.125.000	



3.2 **Profili di cassa delle misure**

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 1.1**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	7.818.000	-
2001	8.010.000	-
2002	8.208.000	-
2003	10.632.000	247.011
2004	8.088.000	198.483
2005	8.526.000	2.991.231
2006	8.718.000	10.100.375
2007	-	27.877.740
2008	-	18.585.160
Totale	60.000.000	60.000.000

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 1.2**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	54.186.512	-
2001	35.453.546	-
2002	29.801.184	-
2003	40.530.124	73.654.004
2004	29.270.178	35.298.388
2005	37.738.822	66.855.815
2006	38.588.178	66.564.628
2007	-	13.917.426
2008	-	9.278.284
Totale	265.568.544	265.568.544

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 1.3**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	25.017.558	-
2001	25.632.028	-
2002	26.265.690	1.720.000
2003	34.022.297	28.770.000
2004	27.237.791	3.908.702
2005	8.336.124	26.430.678
2006	7.344.952	21.775.741
2007		27.146.876
2008	-	44.104.443
Totale	153.856.440	153.856.440

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 1.4**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	16.678.374	-
2001	17.088.018	-
2002	17.510.458	14.040.000
2003	22.681.531	27.100.000
2004	28.017.808	11.641.298
2005	46.658.520	35.415.322
2006	46.365.291	32.189.964
2007	-	33.580.748
2008	-	41.032.668
Totale	195.000.000	195.000.000

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 1.5**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	36.161.492	-
2001	27.792.510	-
2002	28.479.514	-
2003	36.890.132	12.825.114
2004	28.063.148	22.695.606
2005	25.065.306	37.446.137
2006	25.731.492	36.852.863
2007	-	59.018.325
2008	-	39.345.550
Totale	208.183.594	208.183.594

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 1.6**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	20.211.074	-
2001	20.707.434	-
2002	21.219.302	-
2003	27.485.822	11.502.449
2004	20.909.080	4.683.404
2005	22.041.396	3.511.467
2006	22.537.754	38.738.701
2007	-	58.005.505
2008	-	38.670.337
Totale	155.111.862	155.111.862

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 1.7**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	16.939.000	-
2001	17.355.000	-
2002	17.784.000	-
2003	23.036.000	59.595.299
2004	29.250.400	13.595.115
2005	55.887.340	28.309.639
2006	9.748.260	- 8.231.321
2007	-	46.038.761
2008	-	30.692.507
Totale	170.000.000	170.000.000

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 1.8**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	28.830.488	-
2001	20.703.980	-
2002	21.215.764	1.354.180
2003	27.481.240	-
2004	20.905.592	28.171.890
2005	33.726.330	4.976.565
2006	2.222.606	10.226.967
2007	-	66.213.839
2008	-	44.142.559
Totale	155.086.000	155.086.000

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 1.9**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	7.273.250	-
2001	37.060.268	-
2002	41.724.034	-
2003	52.939.274	5.482.348
2004	43.514.100	10.442.906
2005	46.594.072	5.100.259
2006	755.052	14.199.008
2007	-	116.781.317
2008	-	77.854.211
Totale	229.860.050	229.860.050

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 1.10**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	3.714.462	-
2001	12.353.422	-
2002	15.439.738	-
2003	19.178.152	-
2004	15.254.668	-
2005	1.513.528	-
2006	-	-
2007	-	40.472.382
2008	-	26.981.588
Totale	67.453.970	67.453.970

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 1.11**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	2.771.617	-
2001	2.839.691	-
2002	2.909.883	-
2003	3.769.220	-
2004		4.415.463
2005		4.361.798
2006		1.159.339
2007		1.159.339
2008		1.194.472
Totale	12.290.411	12.290.411

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 1.12**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	30.639.002	-
2001	31.391.458	-
2002	32.167.426	-
2003	41.667.162	14.434.591
2004	34.628.742	6.508.319
2005	12.767.262	17.321.080
2006	595.948	13.914.187
2007	-	79.007.294
2008	-	52.671.529
Totale	183.857.000	183.857.000

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 2.1**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	61.968.766	-
2001	63.490.948	-
2002	65.060.338	13.559.010
2003	94.341.303	45.099.355
2004	93.035.540	41.109.253
2005	99.232.098	79.196.230
2006	27.458.208	65.541.544
2007	-	156.049.084
2008	-	104.032.723
Totale	504.587.200	504.587.200

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 2.2**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	15.492.254	-
2001	15.872.722	-
2002	16.265.082	-
2003	11.001.261	-
2004		-
2005	-	8.013.583
2006	-	6.042.424
2007	-	26.745.187
2008	-	17.830.125
Totale	58.631.320	58.631.320

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 2.3**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo Annuale di Cassa
2000	3.880.345	0
2001	3.975.647	0
2002	4.073.917	0
2003	5.277.014	616.476
2004		2.243.524
2005		3.740.000
2006		3.500.285
2007		3.500.285
2008		3.606.354
Totale	17.206.923	17.206.923

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.1**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	3.942.357	0
2001	4.039.206	0
2002	4.139.020	150.000
2003	5.361.363	1.055.249
2004	5.492.795	7.704.751
2005	713.634	3.905.000
2006	853.340	3.869.816
2007	0	3.869.816
2008	0	3.987.083
Totale	24.541.715	24.541.715

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.2**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	13.797.857	0
2001	14.136.822	0
2002	9.486.162	534.340
2003	8.049.954	23.259.968
2004	24.998.888	7.879.431
2005	40.986.379	11.000.000
2006	39.152.601	35.618.525
2007		35.618.525
2008		36.697.874
Totale	150.608.663	150.608.663

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.3**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	21.682.311	0
2001	22.214.966	0
2002	8.763.933	1.325.293
2003	18.772.325	18.398.908
2004		24.275.799
2005		22.000.000
2006		1.793.067
2007		1.793.067
2008		1.847.402
Totale	71.433.535	71.433.535

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.4**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	5.565.505	0
2001	5.702.228	0
2002	5.843.138	2.965.499
2003	7.568.744	0
2004	8.790.555	9.684.501
2005	18.036.632	6.600.000
2006	7.337.259	13.066.040
2007		13.066.040
2008		13.461.981
Totale	58.844.061	58.844.061

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.5**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	5.797.439	0
2001	5.939.861	0
2002	3.086.642	0
2003	4.312.730	0
2004	4.311.941	1.100.000
2005	4.636.695	4.400.000
2006	0	7.453.152
2007		7.453.152
2008		7.679.005
Totale	28.085.308	28.085.308

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.6**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	4.637.898	0
2001	4.751.835	0
2002	4.869.259	0
2003	4.521.542	24.123
2004	28.012.357	2.425.677
2005	8.272.157	7.359.064
2006	37.386.094	27.271.952
2007		27.271.952
2008		28.098.375
Totale	92.451.142	92.451.142

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.7**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	6.956.847	0
2001	7.127.752	0
2002	7.303.889	500.409
2003	13.032.315	16.078.280
2004	15.482.879	16.837.112
2005	17.872.582	12.784.200
2006	33.140.055	18.056.385
2007		18.056.385
2008		18.603.548
Totale	100.916.319	100.916.319

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.8**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	5.797.438	0
2001	5.939.860	0
2002	3.086.642	0
2003	6.098.446	38.152
2004	4.683.370	8.761.848
2005	5.008.126	10.381.734
2006	0	3.772.609
2007		3.772.609
2008		3.886.930
Totale	30.613.882	30.613.882

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.9**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	4.966.802	0
2001	5.088.529	0
2002	30.215.068	431.784
2003	28.183.293	6.884.088
2004	1.564.352	46.676.054
2005	12.842.706	27.503.446
2006	11.719.918	4.318.148
2007		4.318.148
2008		4.449.001
Totale	94.580.668	94.580.668

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.10**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	1.576.891	0
2001	1.615.629	0
2002	1.655.554	0
2003	2.144.474	4.108.099
2004	2.102.779	4.801.900
2005	2.191.111	2.376.439
2006	0	0
2007		0
2008		0
Totale	11.286.438	11.286.438

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.11**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	3.626.770	0
2001	3.715.867	0
2002	3.807.691	25.774.936
2003	8.503.613	16.340.495
2004	7.323.452	4.285
2005	9.154.613	1.000.000
2006	30.654.415	7.810.013
2007		7.810.013
2008		8.046.680
Totale	66.786.421	66.786.421

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.12**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	2.680.661	0
2001	2.746.516	0
2002	2.814.387	0
2003	3.645.536	2.676
2004	773.241	4.417.124
2005	1.295.403	9.475.200
2006	0	20.046
2007		20.046
2008		20.653
Totale	13.955.744	13.955.744

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.13**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	2.365.204	0
2001	2.423.310	0
2002	2.483.195	0
2003	3.216.535	0
2004	4.804.072	4.400.000
2005	2.936.565	5.720.000
2006	2.066.099	3.357.743
2007		3.357.743
2008		3.459.493
Totale	20.294.980	20.294.980

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.14**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	8.812.059	0
2001	9.028.539	0
2002	9.251.646	0
2003	11.983.859	2.483.310
2004	8.440.689	7.966.690
2005	0	12.100.000
2006	0	8.239.041
2007		8.239.041
2008		8.488.709
Totale	47.516.792	47.516.792

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.15**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	13.053.974	-
2001	13.374.566	-
2002	13.705.172	-
2003	17.752.606	11.559.417
2004	13.504.802	4.841.539
2005	3.746.880	876.973
2006	-	6.952.463
2007	-	30.544.565
2008	-	20.363.044
Totale	75.138.000	75.138.000

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.16**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	23.027.294	-
2001	23.592.814	-
2002	24.176.008	-
2003	31.315.706	15.003.779
2004	31.293.758	44.357.918
2005	55.962.242	56.136.519
2006	19.357.378	45.517.890
2007	-	28.625.456
2008	-	19.083.638
Totale	208.725.200	208.725.200

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.17**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	15.351.368	-
2001	15.728.578	-
2002	16.117.342	-
2003	20.877.134	6.830.146
2004	28.931.746	13.282.933
2005	19.856.632	4.084.709
2006	-	7.730.979
2007	-	50.960.419
2008	-	33.973.613
Totale	116.862.799	116.862.799

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.18**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000		0
2001		0
2002		0
2003		0
2004	262.910	0
2005	118.166	0
2006	13.378	130.170
2007		130.170
2008		134.114
Totale	394.454	394.454

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.19**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	0	0
2001	0	0
2002	0	0
2003	0	0
2004	214.343	0
2005	181.716	0
2006	27.018	139.615
2007		139.615
2008		143.846
Totale	423.077	423.077

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.20**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	0	0
2001	0	0
2002	0	0
2003	0	0
2004	13.243.842	0
2005	12.007.398	0
2006	51.026	8.349.748
2007		8.349.748
2008		8.602.770
Totale	25.302.266	25.302.266

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.21**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000		0
2001		0
2002		0
2003		0
2004	10.693.368	0
2005	10.889.494	0
2006	0	7.122.344
2007		7.122.344
2008		7.338.173
Totale	21.582.862	21.582.862

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.22**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000		0
2001		0
2002		0
2003		0
2004	10.621.428	0
2005	11.196.569	0
2006	1.248.724	7.612.018
2007		7.612.018
2008		7.842.685
Totale	23.066.721	23.066.721

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 3.23**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	0	0
2001	0	0
2002	0	0
2003	0	0
2004	1.885.714	0
2005	1.885.714	0
2006	442.857	1.390.714
2007		1.390.714
2008		1.432.857
Totale	4.214.285	4.214.285

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.1**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	7.426.646	-
2001	7.609.602	-
2002	7.797.614	13.615.041
2003	20.100.396	18.158.209
2004	47.683.708	30.263.834
2005	8.099.978	10.266.946
2006	48.282.056	22.391.754
2007	-	31.382.529
2008	-	20.921.686
Totale	147.000.000	147.000.000

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.2**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	76.790.480	-
2001	78.676.356	-
2002	80.621.166	18.595.120
2003	94.430.340	73.480.436
2004	59.472.900	139.994.868
2005	105.642.758	152.603.472
2006	110.702.000	94.014.501
2007	-	76.588.562
2008	-	51.059.041
Totale	606.336.000	606.336.000

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.3**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	1.303.000	-
2001	1.335.000	-
2002	1.368.000	-
2003	1.772.000	-
2004	1.348.000	-
2005	-	-
2006	-	-
2007	-	4.275.600
2008	-	2.850.400
Totale	7.126.000	7.126.000

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.4**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	3.812.199	0
2001	3.905.826	0
2002	4.002.370	0
2003	5.184.339	18.480
2004		0
2005		5.481.520
2006		3.763.562
2007		3.763.562
2008		3.877.610
Totale	16.904.734	16.904.734

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.5**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	50.004.602	-
2001	28.480.142	-
2002	29.184.146	5.976.821
2003	37.802.856	6.824.311
2004	32.817.478	3.021.307
2005	36.495.818	16.757.751
2006	7.549.358	2.901.906
2007	-	112.111.383
2008	-	74.740.922
Totale	222.334.400	222.334.400

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.6**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000		-
2001	22.752.508	-
2002	23.314.930	-
2003	30.200.334	20.587.364
2004	51.684.068	14.728.199
2005	45.378.212	9.035.647
2006	41.100.718	20.711.883
2007		89.620.606
2008		59.747.071
Totale	214.430.770	214.430.770

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.7**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	8.075.320	-
2001	8.273.640	-
2002	8.478.156	-
2003	10.981.940	1.345.974
2004	11.254.206	3.196.143
2005	24.706.620	8.596.860
2006	30.204.948	24.646.901
2007	-	38.513.371
2008	-	25.675.581
Totale	101.974.830	101.974.830

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.8**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	13.044.672	
2001	13.612.436	
2002	14.646.356	10.010.589
2003	32.643.232	43.004.687
2004	49.487.834	30.111.795
2005	40.653.494	36.281.503
2006	39.205.310	39.741.525
2007	-	26.352.949
2008	-	17.790.285
Totale	203.293.334	203.293.334

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.9**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	11.156.932	
2001	11.554.085	
2002	11.963.310	4.052.348
2003	6.924.263	3.854.523
2004	1.083.290	993.950
2005	854.102	6.105.243
2006	650.026	7.476.162
2007	-	11.335.740
2008	-	10.368.042
Totale	44.186.008	44.186.008

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.10**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	1.141.966	
2001	1.194.618	
2002	855.958	9.394
2003	1.311.136	1.401.204
2004	867.315	1.103.742
2005	1.040.133	1.736.319
2006	1.142.774	1.396.102
2007		1.176.721
2008	-	730.418
Totale	7.553.900	7.553.900

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.11**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	3.383.665	0
2001	3.517.229	0
2002	3.654.853	2.105.200
2003	5.339.567	8.000.000
2004	4.662.462	2.110.000
2005	5.059.954	5.797.255
2006	5.234.147	5.198.195
2007	0	4.263.645
2008	0	3.377.582
Totale	30.851.877	30.851.877

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.12**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	13.018.057	
2001	13.154.436	
2002	13.238.938	17.735.467
2003	14.929.331	35.460.208
2004	20.779.121	7.554.162
2005	26.806.920	7.739.543
2006	25.027.010	10.853.105
2007		28.743.192
2008	0	18.868.136
Totale	126.953.813	126.953.813

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.13**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	2.197.882	
2001	2.251.909	
2002	2.307.576	178.459
2003	2.443.210	849.855
2004	640.812	1.697.895
2005	675.094	3.575.618
2006	690.217	2.207.150
2007	0	1.536.617
2008	0	1.161.107
Totale	11.206.700	11.206.700

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.14**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	283.769	0
2001	358.628	0
2002	435.763	567.566
2003	1.379.997	1.945.850
2004	16.494.463	2.048.262
2005	13.184.274	6.716.612
2006	10.303.105	12.093.769
2007	0	9.465.521
2008	0	9.602.420
Totale	42.439.999	42.439.999

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.15**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	10.139.232	
2001	10.238.521	
2002	10.340.828	28.909.190
2003	11.593.196	11.779.518
2004	8.313.947	1.265.794
2005	8.497.026	6.997.112
2006	8.027.252	5.392.215
2007	0	4.493.490
2008	0	8.312.683
Totale	67.150.002	67.150.002

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.16**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	1.132.432	0
2001	1.161.919	0
2002	1.192.301	982.344
2003	1.564.221	3.322.859
2004	1.878.542	2.546.043
2005	1.794.759	313.875
2006	1.690.005	1.018.542
2007	0	815.230
2008	0	1.415.286
Totale	10.414.178	10.414.178

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.17**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	1.333.186	0
2001	1.391.767	0
2002	1.452.129	2.664.254
2003	2.191.039	5.880.754
2004	6.035.524	1.695.290
2005	5.179.066	0
2006	4.357.588	4.620.000
2007	0	3.630.000
2008	0	3.450.001
Totale	21.940.299	21.940.299

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.18**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	392.304	
2001	412.719	
2002	433.755	94.634
2003	691.257	567.805
2004	1.090.268	1.230.244
2005	993.391	414.024
2006	836.306	1.076.464
2007	0	865.508
2008	0	601.321
Totale	4.850.000	4.850.000

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.19**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	21.174	0
2001	21.896	0
2002	22.640	0
2003	31.746	0
2004	56.614	10.246
2005	50.883	47.336
2006	45.048	81.762
2007	0	66.496
2008	0	44.160
Totale	250.000	250.000

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.20**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	19.116.797	0
2001	19.368.791	0
2002	19.628.445	46.255.597
2003	22.806.976	29.374.468
2004	20.283.412	38.549.031
2005	19.876.192	9.030.237
2006	19.299.384	5.486.651
2007	0	5.238.031
2008	0	6.445.984
Totale	140.379.998	140.379.998

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.21**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	0	0
2001	0	0
2002	0	0
2003	0	0
2004	0	0
2005	0	0
2006	0	0
2007		0
2008		0
Totale	0	0

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.22**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	7.451.774	0
2001	7.626.298	0
2002	7.795.189	3.249.443
2003	8.824.737	18.996.744
2004	6.814.004	9.398.388
2005	7.057.143	6.339.000
2006	7.737.846	6.339.000
2007		5.390.650
2008		3.593.766
2006	53.306.991	53.306.991

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.23**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	3.273.226	
2001	3.335.702	
2002	3.412.811	780.298
2003	4.046.263	8.603.280
2004	3.107.996	4.501.716
2005	3.238.857	2.951.439
2006	2.776.154	1.906.283
2007		2.541.710
2008		1.906.283
Totale	23.191.009	23.191.009

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 4.24**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	0	0
2001	0	0
2002	0	0
2003	0	0
2004	2.688.000	0
2005	2.112.000	0
2006	1.600.000	768.000
2007		2.112.000
2008		3.520.000
Totale	6.400.000	6.400.000

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 5.1**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	38.835.576	-
2001	39.789.328	-
2002	40.772.884	-
2003	52.814.000	27.581.304
2004	60.844.570	37.199.820
2005	73.469.376	31.856.073
2006	92.021.666	86.629.393
2007	-	129.168.486
2008	-	86.112.324
Totale	398.547.400	398.547.400

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 5.2**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	6.853.193	-
2001	7.021.678	-
2002	7.195.220	-
2003	9.320.117	-
2004	7.090.056	-
2005	-	-
2006	-	-
2007	-	22.488.158
2008	-	14.992.106
Totale	37.480.264	37.480.264

***Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 5.3***

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	3.501.042	0
2001	3.587.027	0
2002	3.675.692	0
2003	4.761.184	759.037
2004		10.570.963
2005		4.194.945
2006		0
2007		0
2008		0
Totale	15.524.945	15.524.945

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 6.1**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	82.751.574	-
2001	84.784.236	-
2002	86.880.052	193.323.972
2003	112.537.590	15.912.743
2004	103.205.628	92.598.083
2005	117.755.381	176.836.586
2006	385.917.144	189.139.257
2007	-	183.612.579
2008	-	122.408.386
Totale	973.831.606	973.831.606

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 6.2**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	16.874.528	-
2001	17.288.944	-
2002	17.716.312	-
2003	22.948.322	23.642.913
2004	31.312.562	30.302.813
2005	36.902.688	14.700.596
2006	42.461.844	22.795.046
2007	-	56.438.299
2008	-	37.625.533
Totale	185.505.200	185.505.200

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 6.3**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	11.249.686	-
2001	11.525.962	-
2002	11.810.874	-
2003	20.298.880	11.420.733
2004	11.482.938	5.175.601
2005	3.968.460	8.264.059
2006	-	4.972.198
2007	-	24.302.526
2008	-	16.201.684
Totale	70.336.800	70.336.800

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 6.4**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	9.240.252	0
2001	9.467.193	0
2002	9.701.205	0
2003	12.566.132	7.117.760
2004		9.760.610
2005		4.950.000
2006		6.318.316
2007		6.318.316
2008		6.509.780
Totale	40.974.782	40.974.782

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 6.5**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	13.049.024	-
2001	13.369.592	-
2002	13.699.972	-
2003	10.245.872	2.092.270
2004	5.999.680	2.768.051
2005	4.102.371	4.980.737
2006	-	8.297.839
2007	-	25.396.568
2008	-	16.931.045
Totale	60.466.511	60.466.511

**Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 7.1**

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000	4.817.436	-
2001	4.935.766	-
2002	5.057.770	277.120
2003	6.551.438	5.862.673
2004	8.463.830	9.510.000
2005	11.949.620	5.980.000
2006	15.301.652	10.279.839
2007	-	12.052.224
2008	-	13.115.656
Totale	57.077.512	57.077.512

***Previsione indicativa dei flussi annuali di cassa
della misura 7.2***

Annualità	Totale Risorse Pubbliche	Profilo annuale di cassa
2000		-
2001		-
2002		-
2003	2.500.000	-
2004	4.883.208	-
2005	2.511.280	-
2006		-
2007	-	5.936.693
2008	-	3.957.795
Totale	9.894.488	9.894.488



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

Allegati



Allegati

Allegato 1

Amministrazioni responsabili e quadro dei
responsabili di misura



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

Allegato 1



MISURA	AMMINISTRAZIONI RESPONSABILI E RESPONSABILI DI MISURA	TEAM SUPPORTO PER CATEGORIA	ATTI FORMALI DI IDENTIFICAZIONE aggiornamento Giugno 2006	E-MAIL	Indirizzo	telefono e Fax
1. 1 - Sistema regionale di monitoraggio ambientale	Regione Campania – AGC Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile – Dirigente pro-tempore Settore Tutela dell'ambiente, disinquinamento	n. 2 Cat D, n. 1 Cat C, n. 1 Cat. B, 1 Cat A	DD 1021 del 9. 10. 07, trasmesso con nota Prot. n. 2007. 0854450 del 10. 10. 07	asse1.mis1.1.cdc@regione.campania.it	Via A. De Gasperi, n. 28 5° Piano st. 27 cap 80133- Napoli	tel 081-7963029 fax 081-7963005
1. 2 – Ciclo integrato delle acque	Regione Campania - AGC Ecologia - Settore Ciclo Integrato delle Acque - Dirigente pro-tempore del Servizio " Affari Generali, Amministrativi e Finanziari, tariffazione e riscossione canoni e sanzioni".	n. 4 Cat D, n. 1 Cat C.	DD 902 del 21. 12. 05 DD 925 del 23. 12. 05	asse1.mis1.2.cdc@regione.campania.it	Via A. De Gasperi, n. 55 3° Piano cap 80133- Napoli	tel 081-4930230 fax 081-4930231
1. 3 - Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali	Regione Campania – AGC Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Foreste Caccia e Pesca -Responsabile pro-tempore della P. O. "Attività connesse L. R. 8/96 e relativi regolamenti in materia di caccia"	1 Dir, n. 3 Cat D, n. 4 Cat C.	DD 7 del 23. 1. 06	asse1.mis1.3.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 17° stanza n. 18 Cap 80143 Napoli	tel 081-7967772 fax 081-7967752
1. 4 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura	Regione Campania – AGC Attività Settore Primario - Dirigente pro-tempore Settore Interventi sul Territorio Agricolo, Bonifica e Irrigazione	n. 2 Cat D, n. 1 Tecn. Conv.	DD 513 del 26/11/2007	asse1.mis1.4.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 17° St. 24 -Cap 80143 Napoli	tel 081-7967440 fax 081-7966034
1. 5 - Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e di sicurezza del territorio	Regione Campania – AGC Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile – Dirigente pro-tempore Settore Tutela dell'Ambiente, disinquinamento.	n. 3 Cat D, n. 1 Cat C.	DD 902 del 21. 12. 05 DD 925 del 23. 12. 05	asse1.mis1.5.cdc@regione.campania.it	Via A. De Gasperi, n. 28 5° Piano st. 27 cap 80133- Napoli	tel 081-7963029 fax 081-7963005
1. 6 - Interventi di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici e di potenziamento del sistema regionale di Protezione Civile.	Regione Campania – AGC Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile – Dirigente pro-tempore Settore Programmazione interventi di Protezione Civile sul territorio	n. 2 Cat D, n. 2 Cat C	DD 902 del 21. 12. 05 DD 925 del 23. 12. 05	asse1.mis1.6.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola C3 16° Piano cap 80143- Napoli	tel 081-7969697-9509 fax 081-7969510
1. 7 - Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti	Regione Campania – A. G. C. Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile – Settore Tutela Ambiente - Dirigente pro-tempore Servizio "Conservazione della Natura"	n. 2 Cat D, n. 1 Cat C, n. 1 Cat. B	DD 902 del 21. 12. 05 DD 925 del 23. 12. 05	asse1.mis1.7.cdc@regione.campania.it	Via A. De Gasperi, n. 28 5° Piano st. 22 cap 80133- Napoli	tel 081-7963025 fax 081-7963005-3048
1. 8 - Programmi di risanamento delle aree contaminate	Regione Campania – A. G. C. Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile – Settore Tutela dell'Ambiente - Dirigente pro-tempore del Servizio 02 "Tutela e Controllo Ambiente".	n. 3 Cat D, n. 1 Cat C, n. 1 Cat. B	DD 902 del 21. 12. 05 DD 925 del 23. 12. 05	asse1.mis1.8.cdc@regione.campania.it	Via A. De Gasperi, 28 Piano 5° St. 18 cap 80133- Napoli	tel 081-7963017- 3170 fax 081-7963048
1. 9 - Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali	Regione Campania – AGC Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile – Dirigente pro-tempore Settore Tutela dell'Ambiente, disinquinamento.	n. 1 Cat D, n. 1 Cat C, n. 1 Cat. B, 1 Cat A.	DD 902 del 21. 12. 05 DD 925 del 23. 12. 05	asse1.mis1.9.cdc@regione.campania.it	Via A. De Gasperi, n. 28 5° Piano st. 27 cap 80133- Napoli	tel 081-7963029 fax 081-7963005

MISURA	AMMINISTRAZIONI RESPONSABILI E RESPONSABILI DI MISURA	TEAM SUPPORTO PER CATEGORIA	ATTI FORMALI DI IDENTIFICAZIONE aggiornamento Giugno 2006	E-MAIL	Indirizzo	telefono e Fax
1. 10 - Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali	Regione Campania – AGC Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile - Dirigente pro-tempore Settore Ecologia	n. 1 Cat D, n. 3 Cat C,	DD 902 del 21. 12. 05 DD 925 del 23. 12. 05	asse1.mis1.10.cdc@regione.campania.it	Via A. De Gasperi, n. 28 4° Piano st. 26 cap 80133- Napoli	tel 081- 7963050-3229 fax 081-7963060
1. 11 (sostituita dalla misura 3. 18) – Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette	Regione Campania - AGC Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile - Settore Ecologia - Dirigente pro-tempore Servizio " Programmi per la Promozione della Natura e delle Attività Ecocompatibili - Educazione Ambientale".	n. 2 Cat D, n. 1 Cat C, n. 1 Cat. B	DD 902 del 21. 12. 05 DD 925 del 23. 12. 05	asse1.mis1.11.cdc@regione.campania.it	Via A. De Gasperi, n. 28 4° Piano st. 21 cap 80133- Napoli	tel 081-7963055-3050 fax 081--7963060
1. 12 - Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive	Regione Campania – A. G. C. Sviluppo Attività del Settore Secondario - Settore Sviluppo e promozione delle attività industriali - Fonti energetiche – Dirigente pro-tempore del Servizio Energia e AA. GG.	n. 1 Cat D	DD 101 del 28. 06. 06	asse1.mis1.12.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 8° - stanza 18 cap 80143 Napoli -	tel. 081 7966877 fax 081- 7966878
2. 1 - Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali	Regione Campania – A. G. C. Governo del Territorio, tutela beni paesistico, ambientali e culturali – Settore Tutela Beni Paesistico-ambientali e Culturali - Responsabile pro-tempore Posizione Organizzativa: "Strumenti legislativi e regolamentari per la valorizzazione dei Beni Culturali - Attivazione Programmi e Progetti Integrati"	n. 5 Cat D, n. 5 Cat C.	DD 758 del 20. 12. 2006	asse2.mis2.1.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola C5 Piano 6° - stanza n. cap 80143 Napoli -	tel. 081- 7968967 fax 081- 7968578 (trasferiti alla Is. C5)
2. 2 - Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali	Regione Campania – A. G. C. Governo del Territorio, tutela beni paesistico, ambientali e culturali - Settore Tutela Beni Paesistici-ambientali - Responsabile pro-tempore Posizione Organizzativa: "Monitoraggio Economico-Finanziario delle Misure dell'Asse 2 del POR Campania e delle Attività di promozione e valorizzazione integrata del Sistema dei Beni Culturali - Attività connessa alla Gestione economico finanziaria del Settore".	n. 4 Cat D, n. 3 Cat C.	DD 758 del 20. 12. 2006	asse2.mis2.2.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola C5 Piano 6° - stanza n. cap 80143 Napoli -	tel. 081 7968877 fax 081- 7968578 trasferiti alla Is. C5)
2. 3 (sostituita dalla misura 3. 19) - Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e della imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	Regione Campania – A. G. C. Governo del Territorio, tutela beni paesistico, ambientali e culturali – Settore Tutela Beni paesistico-ambientali e culturali - Dirigente pro-tempore del Servizio "Progetti Integrati territoriali ASSE II - Fondi Europei - Grandi eventi Arte Contemporanea"	n. 4 Cat D, n. 1 Cat C, n. 1 Cat. B	DD 758 del 20. 12. 2006	asse2.mis2.3.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 - Piano 11 ° -Cap 80143 Napoli	tel. 081 7966169 fax 081- 7966012
3. 1 – Organizzazione dei servizi per l'impiego	Regione Campania - A. G. C. Istruzione, Educazione, Formazione Professionale, politiche giovanili e del forum regionale, Ormel - Dirigente pro-tempore del Settore 04 "Osservatorio del Mercato del Lavoro e dell'occupazione, Emigrazione ed Immigrazione" -	n. 2 Cat D, n. 4 Cat C, n. 1 Cat. B	DD 29 de 8. 2. 06	asse3.mis3.1.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 2° Piano Stanza 12, Cap 80143 Napoli	tel 081-7966250-6319 fax 081-7966229

MISURA	AMMINISTRAZIONI RESPONSABILI E RESPONSABILI DI MISURA	TEAM SUPPORTO PER CATEGORIA	ATTI FORMALI DI IDENTIFICAZIONE aggiornamento Giugno 2006	E-MAIL	Indirizzo	telefono e Fax
3. 2 - Inserimento e reinserimento nel MDL di giovani e adulti	Regione Campania - AGC Istruzione, Educazione, Formazione Professionale, politiche giovanili e del forum regionale, Ormel - Dirigente pro-tempore Settore Orientamento Professionale, Ricerca, Sperimentazione e Consulenza nella Formazione Professionale	n. 5 Cat D, n. 3 Cat C, n. 2 Cat. B	DD 19 del 7. 2. 06	asse3_mis3.2.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 4° - stanza 12 cap 80143 Napoli -	tel 081-7966449-50 fax 081-7966454
3. 3 – (Inserimento e reinserimento nel MDL di uomini e donne fuori dal MDL da più di 6 o 12 mesi) - A seguito della revisione di metà periodo le misure 3. 2, 3. 3, sono state accorpate. Per la nuova versione della misura si veda la misura 3. 2.	Regione Campania - AGC Istruzione, Educazione, Formazione Professionale, politiche giovanili e del forum regionale, Ormel -Dirigente pro-tempore Settore Orientamento Professionale, Ricerca, Sperimentazione e Consulenza nella Formazione Professionale	n. 5 Cat D, n. 3 Cat C, n. 2 Cat. B	DD 19 del 7. 2. 06	asse3_mis3.3.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 4° - stanza 12 cap 80143 Napoli -	tel 081-7966449-50 fax 081-7966454
3. 4 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	Regione Campania - AGC Istruzione Educazione Formazione Professionale, politiche giovanili e del forum regionale, Settore Ormel - Dirigente pro-tempore Servizio Gruppi Etnici	n 8 Cat D, 2 Cat B, 1 Cat C	DD 34 del 8. 2. 06	asse3_mis3.4.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 2° Piano - stanza 14 cap 80143 Napoli -	tel 081-7966259-6655-6656 fax 081-7966116 - 6666
3. 5 - Adeguamento del sistema di formazione professionale e dell'istruzione	Regione Campania - A. G. C. Istruzione, Educazione, Formazione Professionale politiche giovanili e del forum regionale, Ormel - Settore Orientamento Professionale, Ricerca, Sperimentazione e Consulenza nella Formazione Professionale -Titolare di P. O. Studi ricerche e sperimentazioni modelli innovativi per l'orientamento e la formazione (Centri risorse). Coordinamento progetti europei (Leonardo etc.). Coordinamento di attività di animazione	n. 4 Cat D, n. 1 Cat. B, 1 Cat C	DD 19 del 7. 2. 06	asse3_mis3.5.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 4° - stanza 12 cap 80143 Napoli -	tel 081-7966449-50 fax 081-7966454
3. 6 – Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	Regione Campania - AGC Istruzione Educazione Formazione Professionale, politiche giovanili e del forum regionale, Ormel - Settore Istruzione, Educazione permanente, promozione culturale - Dirigente pro-tempore Servizio Diritto allo Studio e edilizia scolastica.	n. 5 Cat D, n. 1 Cat C, n. 2 Cat. B	DD 382 del 3, /12/2007	asse3_mis3.6.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 5°- stanza 12 cap 80143 Napoli -	tel 081-7966550 fax 081-7966526
3. 7 – Formazione superiore e universitaria	Regione Campania - AGC Istruzione Educazione Formazione Professionale, politiche giovanili e del forum regionale, Ormel - Dirigente pro-tempore Settore Politiche Giovanili e del Forum regionale della gioventù	n. 8 Cat D.	DD 28 del 22. 12. 05	asse3_mis3.7.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 2° - stanza 24 cap 80143 Napoli -	tel 081-7966223-6224 fax 081-7966232-38
3. 8 – Istruzione e formazione permanente	Regione Campania - AGC Istruzione Educazione Formazione Professionale, politiche giovanili e del forum regionale, Ormel - Settore Istruzione Educazione permanente e Promozione culturale - Dirigente pro-tempore del Servizio" Educazione Permanente alla pace, alla legalità e ai diritti".	3 Cat D, 4 Cat C, 2 Cat B	DD 381 del 3/12/2007	asse3_mis3.8.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 5° - stanza 24 cap 80143 Napoli -	tel 081-7966522-6519 fax 081-7966526

MISURA	AMMINISTRAZIONI RESPONSABILI E RESPONSABILI DI MISURA	TEAM SUPPORTO PER CATEGORIA	ATTI FORMALI DI IDENTIFICAZIONE aggiornamento Giugno 2006	E-MAIL	Indirizzo	telefono e Fax
3. 9 – Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	Regione Campania - A. G. C. Istruzione Educazione Formazione Professionale, Politiche giovanili e del forum regionale, Ormel - Settore Orientamento Professionale, Ricerca, Sperimentazione e Consulenza nella formazione professionale - Dirigente pro-tempore del Settore Formazione Professionale	9 Cat D, 1 Cat B, 3 Cat C	DD 20 del 7. 02. 06	asse3.mis3.9.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 4° - stanza 16 cap 80143 Napoli -	tel 081-7966443 fax 081-7966454
3. 10 – Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione	Regione Campania - AGC AA. GG. Gestione e formazione del Personale, Organizzazione e Metodo - Dirigente pro-tempore Settore Studio Organizzazione e Metodo - Formazione del Personale	n. 1 Dirig. , n. 2 Cat D, n. 1 Cat C.	DD 94 del 1. 2. 07	asse3.mis3.10.cdc@regione.campania.it	Piano 4° St 10 Via S. Lucia n. 81 Napoli CAP 80132	tel 081 7962177-2175 fax 081-7962173
3. 11 – Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	Regione Campania - AGC Istruzione Educazione Formazione Professionale, politiche giovanili e del forum regionale, Ormel - Dirigente pro-tempore Settore Osservatorio Mercato del Lavoro e dell'occupazione, emigrazione ed immigrazione.	5 Cat D, 4 Cat B, 1 Cat C	DD 30 del 8. 2. 06	asse3.mis3.11.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 1 - stanza 24 cap 80143 Napoli -	tel 081-7966123- fax 081-7966116-
3. 12 – Sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari	Regione Campania - AGC Istruzione, Educazione, Formazione Professionale, Politiche giovanili e del forum regionale, Ormel - Dirigente pro-tempore del Settore "Osservatorio del Mercato del Lavoro e dell'occupazione, Emigrazione ed Immigrazione"	4 Cat D, 1 Cat C, 5 Cat B	DD 39 del 9. 2. 06	asse3.mis3.12.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 1° Piano Stanza 24, Cap 80143 Napoli	tel 081-7966137-6123 fax 081-7966116
3. 13 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico	Regione Campania - AGC Ricerca Scientifica, statistica, sistemi informativi ed informatica- Dirigente pro-tempore del Servizio 02 del Settore Ricerca Scientifica, Statistica, Controllo di gestione ed avanzamento progetti	n. 2 Cat D, n. 2 Cat. B, 1Cat C. 1Cat. A	DD 533 del 29. 11. 2007	asse3.mis3.13.cdc@regione.campania.it	Via Don Bosco 9/E Piano 1° Napoli cap 80141	tel 081- 7968161 fax - 7968460
3. 14 – Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	Regione Campania - AGC Assistenza Sociale - Settore Assistenza Sociale, programmazione e vigilanza nei servizi sociali - responsabile pro tempore Posizione Organizzativa "Pari Opportunità - Attuazione Misura 3. 14 - Analisi delle competenze orientate al genere" .	n. 1 Cat D, n. 3 Cat C	DD 668 del 5/11/2007	l.gianfrano@maildip.regione.campania.it	Via Marina n. 19/ C - Palazzo Arnieri, Piano 1 Stanza 4, Cap 80134 Napoli	tel 081-7963605 - fax 081-7963747

MISURA	AMMINISTRAZIONI RESPONSABILI E RESPONSABILI DI MISURA	TEAM SUPPORTO PER CATEGORIA	ATTI FORMALI DI IDENTIFICAZIONE aggiornamento Giugno 2006	E-MAIL	Indirizzo	telefono e Fax
3. 15 - Adeguamento infrastrutturale dei centri per l'impiego	Regione Campania - AGC Istruzione, Educazione, Formazione Professionale, politiche giovanili e del forum regionale, Ormel - Dirigente pro tempore del Settore Osservatorio del Mercato del Lavoro e dell'occupazione, Emigrazione ed Immigrazione	3 Cat D, 1 Cat C, 2 Cat B	DD 28 del 8. 2. 06	asse3.mis3.15.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 2° Piano Stanza 12, Cap 80143 Napoli	tel 081-7966250-6123 fax 081-7966229
3. 16 - Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi alla crescita ed allo sviluppo sostenibile del sistema Campania	Regione Campania – A. G. C. Ricerca Scientifica, statistica sistemi informativi ed informatica – Settore Ricerca Scientifica, statistica, controllo gestione, ed avanzamento progetti - Responsabile pro-tempore Posizione Organizzativa "P. O. R. Campania 2000-2006-Misura 3. 16 "	n. 2 Cat D, n. 3 Cat. C	DD 533 del 29. 11. 2007	asse3.mis3.16.cdc@regione.campania.it	Via Don Bosco 9/E Piano 2° Napoli cap 80141	tel 081- 7968448 fax - 081-7968460
3. 17 - Sostegno ai programmi di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico promossi dal tessuto imprenditoriale regionale	Regione Campania – A. G. C. Ricerca Scientifica, statistica sistemi informativi ed informatica – Settore Ricerca Scientifica, statistica, controllo gestione, ed avanzamento progetti – Responsabile Posizione Organizzativa: "P. O. R. Campania 2000-2006- Misura 3. 17" .	n. 2 Cat D, n. 3 Cat. C, n. 1Cat. B	DD 533 del 29. 11. 2007	asse3.mis3.17.cdc@regione.campania.it	Via Don Bosco 9/E Piano 1° Stanza n. 1 Napoli cap 80141	tel 081- 7968455 fax - 081-7968460
3. 18 (nuova misura 1. 11) - Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette.	Regione Campania - AGC Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile - Settore Ecologia - Dirigente pro-tempore Servizio " Programmi per la Promozione della Natura e delle Attività Ecocompatibili - Educazione Ambientale".	n. 2 Cat D, n. 1 Cat C, n. 1 Cat. B	DD 902 del 21. 12. 05 DD 925 del 23. 12. 05	asse1.mis1.11.cdc@regione.campania.it	Via A. De Gasperi, n. 28 4° Piano st. 21 cap 80133- Napoli	tel 081-7963055- 3050 fax 081-7963060
3. 19 (nuova misura 2. 3) – Sviluppo di competenza del potenziale umano e della imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero.	Regione Campania – A. G. C. Governo del Territorio, tutela beni paesistico, ambientali e culturali – Settore Tutela Beni paesistico-ambientali e culturali - Dirigente pro-tempore del Servizio " Progetti Integrati territoriali ASSE II - Fondi Europei - Grandi eventi Arte Contemporanea"	n. 4 Cat D, n. 1 Cat C, n. 1 Cat. B	DD 758 del 20. 12. 2006	asse2.mis2.3.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 - Piano 10 ° - Stanza n. 11 -Cap 80143 Napoli	tel. 081 7967075 fax 081- 7966012
3. 20 (nuova misura 4. 4) – Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	Regione Campania – A. G. C. Sviluppo Attività del Settore Secondario – Settore Sviluppo e Promozione delle Attività industriali, fonti energetiche-Dirigente pro-tempore "Servizio Politiche per le imprese" .	1 Cat C.	DD 101 del 28. 06. 06	asse4.mis4.4.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 8° - stanza 16 cap 80143 Napoli -	tel. 081- 7966843 fax 081-7966869

MISURA	AMMINISTRAZIONI RESPONSABILI E RESPONSABILI DI MISURA	TEAM SUPPORTO PER CATEGORIA	ATTI FORMALI DI IDENTIFICAZIONE aggiornamento Giugno 2006	E-MAIL	Indirizzo	telefono e Fax
3. 21 (nuova misura 5. 3) – Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione tra enti locali territoriali: per la prevenzione dell'esclusione sociale e il miglioramento della qualità di vita attraverso promozione e riqualificazione di servizi sociali, servizi di cura alla persona, servizi di assistenza e la crescita dell' imprenditoria sociale; per la promozione dello sviluppo locale	Regione Campania - AGC Assistenza sociale, attività sociali, - Sport, Tempo libero e Spettacolo- Settore Assistenza Sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali -Dirigente pro-tempore Servizio " Revisione Amministrativa Rendiconti Enti e consequenziali adempimenti Handicaps- Volontariato " .	n. 2 Cat D, n. 3 Cat C,	DD 554 del 21. 12. 05	asse5_mis5_3.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 6° Stanza 21 Cap 80143 Napoli	tel 081-7966636 fax081-7966666
3. 22 (nuova misura 6. 4) – Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, e lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione.	Regione Campania - AGC Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi ed Informatica - Settore Analisi, progettazione e gestione sistemi informativi - Posizione Organizzativa "Coordinamento attività di Gestione, Monitoraggio e Rendicontazione della misura 3. 22 (ex 6. 4) in qualità di responsabile della Misura 3. 22 "	n. 1 Cat D, n. 6 Cat. C, n. 1 Cat B	DD 533 del 29. 11. 2007	asse6_mis6_4.cdc@regione.campania.it	Via Don Bosco 9/E Piano 3° Stanza 4, Cap 80141- Napoli	tel 081-7968370 fax 081-5990098, 081-7968378;
3. 23 - Promozione di un sistema integrato di sicurezza urbana e ripristino della legalità	Regione Campania - A. G. C. Gabinetto Presidente G. R. - Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi, delega sub delega CORECO - Dirigente protempore del Servizio " Sicurezza Urbana e Polizia Locale "	n. 3 Cat D, n. 2 Cat C	DD 505 del 30/11/2007	e_tedesco@regione.campania.it	Via S. Lucia n. 81 Piano 4° Stanza 1 cap 80132 Napoli	tel 081-7962088; fax 081-7962418
4. 1 - Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	Regione Campania – A. G. C. Sviluppo Attività del Settore Secondario - Settore Sviluppo e Promozione Attività Industriali - Fonti energetiche - Dirigente pro-tempore Servizio Politiche territoriali per lo sviluppo industriale	n. 1 Cat D	DD 101 del 28. 06. 06	asse4_mis4_1.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 8° - stanza 8 cap 80143 Napoli -	tel 081-7966865 fax 081-7966869
4. 2 - Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale	Regione Campania – A. G. C. Sviluppo Attività del Settore Secondario – Dirigente pro-tempore Settore sviluppo e promozione delle attività industriali Fonti energetiche	n. 1 Cat D	DD 101 del 28. 06. 06	asse4_mis4_2.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 15° - stanza 13 cap 80143 Napoli -	tel 081-7966802-6856-7555 fax 081-7966033
4. 3 - Promozione del sistema produttivo regionale	Regione Campania – A. G. C. Sviluppo Attività del Settore Secondario - Settore sviluppo e promozione delle attività industriali -Fonti Energetiche – Responsabile pro-tempore P. O. " Programmi e Politiche Industriali "	n. 1 Cat C.	DD 101 del 28. 06. 06	asse4_mis4_3.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 8° - stanza 12 cap 80143 Napoli -	tel 081-7966845 fax 081-7966869

MISURA	AMMINISTRAZIONI RESPONSABILI E RESPONSABILI DI MISURA	TEAM SUPPORTO PER CATEGORIA	ATTI FORMALI DI IDENTIFICAZIONE aggiornamento Giugno 2006	E-MAIL	Indirizzo	telefono e Fax
4. 4 (sostituita dalla misura 3. 20) – Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	Regione Campania – A. G. C. Sviluppo Attività del Settore Secondario – Settore Sviluppo e Promozione delle Attività industriali, fonti energetiche-Dirigente pro-tempore Servizio "Politiche per le imprese"	1 Cat C.	DD 101 del 28. 06. 06	asse4_mis4_4_cdc@regione_campania_it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 8° - stanza 16 cap 80143 Napoli -	tel. 081- 7968843 fax 081-7968869
4. 5 - Sostegno allo sviluppo ad alla riqualificazione dei sistemi turistici locali e alla realizzazioni di itinerari turistici	Regione Campania -A. G. C. Sviluppo Attività del Settore Terziario- Settore Interventi nel Settore Alberghiero e nelle altre attività e supporto turistico - Dirigente pro-tempore "Servizio Programmazione e Pianificazione attuazione L. 142/90"	n. 6 Cat D, n. 4 Cat B, n. 3 Cat. C, 1 Cat A	DD 713 del 30/11/2007	asse4_mis4_5_cdc@regione_campania_it	Centro Direzionale Isola C5 - Piano 6° - Stanza n. 4 - 80143 Napoli	tel 081-7968959 fax 081-7968511-8578
4. 6 - Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici	Regione Campania -A. G. C. Sviluppo Attività del Settore Terziario- Settore Sviluppo e Promozione Turismo - - Dirigente pro-tempore del Servizio 03 "Vigilanza e Controllo Enti Strumentali"	n. 5 Cat D, n. 5 Cat C, n. 2 Cat. B, 1Cat A	DD 713 del 30/11/2007	asse4_mis4_6_cdc@regione_campania_it	Centro Direzionale Isola C5 - Piano 5° - Stanza 11 - 80143 Napoli	tel 081-7968774 fax 081-7968528
4. 7- Promozione e marketing turistico	Regione Campania – A. G. C. Attività del Settore Terziario – Settore Sviluppo e Promozione Turismo-Dirigente pro-tempore del Servizio 01"Programmazione e Pianificazione "	n. 5 Cat D, n. 8 Cat C	DD 713 del 30/11/2007	asse4_mis4_7_cdc@regione_campania_it	Centro Direzionale Isola C5 - 5° Piano Stanza n. 6- 80143 Napoli	tel 081-7968791 fax 081-7968528
4. 8 - Ammodernamento strutturale delle aziende agricole	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività Settore Primario- Settore Interventi per la Produzione Agricola - Produzione Agroalimentare - Mercati Agricoli- consulenza mercantile- Responsabile pro-tempore Posizione Organizzativa "Responsabilità Misura P. O. R. 4. 8 "Ammodernamento strutturale delle aziende agricole" - Regia regionale. Coordinamento quote latte. Rendicontazione attività Sovragri. Amministratore di sistema POR-FOR"	n. 1 Cat D, n. 2 B	DD 33 del 19. 01. 07	asse4_mis4_8_cdc@regione_campania_it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 14° - St. 3 Cap 80143 Napoli	tel 081-7967533 fax 081-7967530-7470
4. 9 - Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Regione Campania -AGC Sviluppo Attività Settore Primario- Dirigente pro-tempore del Settore " Interventi per la Produzione Agricola - Produzione agroalimentare-mercati agricoli - Consulenza mercantile ".	n. 1 Dir, 2 Cat D, 1 Cat C	DD 33 del 19. 01. 07	asse4_mis4_9_cdc@regione_campania_it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 14° - -Cap 80143 Napoli	tel 081-7967415 fax 081-7967530
4. 10 - Ricomposizione fondiaria	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - Settore SIRCA Responsabile pro-tempore della Posizione organizzativa: "Responsabile Misura P. O. R. 4. 10 "Ricomposizione fondiaria" e relativo monitoraggio - Implementazione e analisi flussi informativi a supporto della programmazione delle attività del Settore e dello sviluppo del territorio rurale"	2 Cat D, 1 Cat B, n. 1 Tec. Conv.	DD 426 del 20. 11. 2007	asse4_mis4_10_cdc@regione_campania_it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 13° Stanza n. 23 -Cap 80143 Napoli	tel 081-7967319 fax 081-7967330

MISURA	AMMINISTRAZIONI RESPONSABILI E RESPONSABILI DI MISURA	TEAM SUPPORTO PER CATEGORIA	ATTI FORMALI DI IDENTIFICAZIONE aggiornamento Giugno 2006	E-MAIL	Indirizzo	telefono e Fax
4. 11 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività Settore Primario- Settore Interventi sul Territorio Agricolo, bonifica ed irrigazione - responsabile pro-tempore P. O. " Attuazione misura 4. 11 POR - servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale. Attuazione Asse 2 e 3 PIC Leader +".	n. 1 Cat D, 1 Cat C, 1 Tecn. Conv.	DD 513 del 26/11/2007	asse4_mis4_11_cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 14°- Cap 80143 Napoli	tel 081-7967465 fax 081-7966034
4. 12 - Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Interventi sul Territorio Agricolo, bonifica ed irrigazione- Responsabile pro-tempore della P. O " Attuatore misura 4. 12 POR - Interventi di miglioramento di villaggi rurali e protezione a tutela del patrimonio rurale-Regia regionale . Coordinamento PIC Leader Plus - Programmazione interventi del Settore " .	n. 1 Cat D, 1 Cat C, 2 Tecn. Conv.	DD 513 del 26/11/2007	asse4_mis4_12_cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 14°- Stanza 10 Cap 80143 Napoli	tel 081-7967471 fax 081-7966034
4. 13 - Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Interventi sul Territorio Agricolo, bonifica ed irrigazione - Responsabile pro-tempore della Posizione organizzativa: "Responsabilità Misura POR 4. 13 "Interventi di diversificazione attività agricole e sviluppo di quelle affini per implementare fonti alternative di reddito" - Regia regionale. L. R. 41/84 e Legge 730/85"	n. 2 Cat D, 2 Cat C	DD 513 del 26/11/2007	asse4_mis4_13_cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 14°- St 15 Cap 80143 Napoli	tel 081-7967625 fax 081-7966034
4. 14 - Incentivazione di attività turistiche e artigianali	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività Settore Primario- Settore Interventi sul Territorio Agricolo, bonifica ed irrigazione - Responsabile pro-tempore P. O. " Attuazione misura 4. 14 POR - A3 e B - a1 e a2 - Incentivazione attività turistiche ed artigianali - Gestione stralcio POP 94-99, indennità compensativa e primo insediamento" .	n. 2 Cat D, 2 Cat C	DD 513 del 26/11/2007	asse4_mis4_14_cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 14°- Cap 80143 Napoli	tel 081-7967448 fax 081-7966034
4. 15 - Primo insediamento dei giovani agricoltori	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Interventi per la Produzione Agricola, Produzione agro-alimentare, Mercati agricoli, Consulenza mercantile - Responsabile pro-tempore della Posizione organizzativa: "Responsabilità Misura POR 4. 15 "Primo insediamento dei giovani agricoltori" - Regia regionale. - Attuazione L. R. 42/82 artt. 19, 22, 23 e 43"	n. 2 Cat D, 1 Cat C	DD 33 del 19. 01. 07	asse4_mis4_15_cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 14°- St 4 - Cap 80143 Napoli	tel 081-7967619 fax 081-7967530 - 7470

MISURA	AMMINISTRAZIONI RESPONSABILI E RESPONSABILI DI MISURA	TEAM SUPPORTO PER CATEGORIA	ATTI FORMALI DI IDENTIFICAZIONE aggiornamento Giugno 2006	E-MAIL	Indirizzo	telefono e Fax
4. 16 - Formazione degli operatori agricoli e forestali	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - Settore SIRCA Responsabile pro-tempore della Posizione organizzativa: "Responsabile della Misura POR 4. 16 "Formazione degli operatori agricoli e forestali" e relativo monitoraggio - Aggiornamento dei tecnici operanti in agricoltura e formazione degli operatori agricoli"	n. 2 Cat D, n. 1 C, n. 1 B	DD 426 del 20. 11. 2007	asse4_mis4.16.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 13° Stanza n. 13 -Cap 80143 Napoli	tel 081-7967354 fax 081-7967330
4. 17 - Interventi di sostegno alle foreste e alla silvicoltura	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Foresta caccia e pesca -Responsabile Pro-tempore della Posizione Organizzativa " Attuazione della misura 4. 17 del POR Campania. Contenztioso, partecipazione nucleo regionale controllo Enti Delegati".	2 Cat D, 4 Cat C	DD 7 del 23. 1. 06	asse4_mis4.17.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 17 - St. 13° Cap 80143 Napoli	tel 081-7967756 fax 081-7967752
4. 18 - Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - Settore SIRCA Responsabile pro-tempore della Posizione Organizzativa: "Responsabile Misura P. O. R. 4. 18 "Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" e relativo monitoraggio – Sistema Informativo Agricolo Regionale."	n. 2 Cat D, n. 1 Tec. Conv.	DD 426 del 20. 11. 2007	asse4_mis4.18.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 13° Stanza n. 23 -Cap 80143 Napoli	tel 081-7967338 fax 081-7967330
4. 19 - Commercializzazione di prodotti di qualità	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Interventi Produzione Agricola, produzione agroalimentare, mercati agricoli, consulenza mercantile-Responsabile pro-tempore della Posizione organizzativa " Responsabilità della misura POR 4. 19 "Commercializzazione prodotti di qualità" - Titolarità regionale. Regg. CE 2200/96, 609/01 - OCM Ortofrutta e OP non ortofruticole D. Lgs 228/01"	3 Cat D	DD 33 del 19. 01. 07	asse4_mis4.19.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 14 - St 25 - Cap 80143 Napoli	tel 081-7967567 fax 081-7967530 - 7470
4. 20 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	Regione Campania – AGC Sviluppo Attività Settore Primario -Settore Interventi sul Territorio Agricolo, Bonifica e Irrigazione - Responsabile pro-tempore della Posizione Organizzativa " Attuazione e Gestione degli interventi infrastrutturali cofinanziati da norme statali e comunitarie sul territorio agricolo - Consulenza tecnico-amministrativa lavori pubblici" .	n. 1 Cat D, 1 Cat C, 2Tecn Conv	DD 513 del 26/11/2007	asse4_mis4.20.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 17°- Cap 80143 Napoli	tel. 081/7967463 fax 0817966034

MISURA	AMMINISTRAZIONI RESPONSABILI E RESPONSABILI DI MISURA	TEAM SUPPORTO PER CATEGORIA	ATTI FORMALI DI IDENTIFICAZIONE aggiornamento Giugno 2006	E-MAIL	Indirizzo	telefono e Fax
4. 21 - Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - Dirigente pro-tempore Settore Foreste Caccia e Pesca	no	no	asse4.mis4.21.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 17°- St. 12 Cap 80143 Napoli	tel 081-7967751 fax 081-7967752
4. 22 - Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della trasformazione e commercializzazione e adeguamento delle strutture portuali	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Foreste Caccia e Pesca - Dirigente pro-tempore del Servizio " Pesca".	1 Dir, 2 Cat D, 3 Cat C 1 Cat B	DD 7 del 23. 1. 06	asse4.mis4.22.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 17°- St. 16 Cap 80143 Napoli	tel 081-7967744 fax 081-7967752
4. 23 - Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Foreste Caccia e Pesca - Dirigente pro-tempore del Servizio " Pesca".	1 Dir, 3 Cat D, 3 Cat C 1	DD 7 del 23. 1. 06	asse4.mis4.23.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 17°- St. 16 Cap 80143 Napoli	tel 081-7967744 fax 081-7967752
4. 24 - Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati locali	Regione Campania – AGC Attività Settore Primario - Dirigente pro-tempore Settore Interventi sul Territorio Agricolo, Bonifica e Irrigazione	n. 3 Cat D, 1 Cat C, 2 Tecn. Conv.	DD 513 del 26/11/2007	asse4.mis4.24.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 17° St. 24 -Cap 80143 Napoli	tel 081-7967440 fax 081-7966034
5. 1 - Programmi di recupero e sviluppo urbano	Regione Campania - AGC Gabinetto del Presidente - Settore AA GG della Presidenza e Collegamenti con gli Assessori - Dirigente pro-tempore del Servizio " Attuazione e Monitoraggio dell'Intesa istituzionale di Programma-POR Asse Città - Misura - 5. 1 "	n. 5 Cat D, n. 1 Cat. C, n. 1 Cat. A	DD 1306 del 15/11/2007	asse5.mis5.1.cdc@regione.campania.it	5° Piano St. 22 Via S. Lucia n. 81 Napoli cap 80132	tel 081- 7962725 fax 081-7962058-2684

MISURA	AMMINISTRAZIONI RESPONSABILI E RESPONSABILI DI MISURA	TEAM SUPPORTO PER CATEGORIA	ATTI FORMALI DI IDENTIFICAZIONE aggiornamento Giugno 2006	E-MAIL	Indirizzo	telefono e Fax
5. 2 - Sostegno alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale nell'ambito di programmi di recupero e sviluppo urbano	Regione Campania - AGC Sviluppo Attività del Settore Terziario - Dirigente pro-tempore Settore sviluppo e promozione delle attività commerciali.	n. 5 Cat D, n. 2 Cat B, n. 1 Cat. C	DD 713 del 30/11/2007	asse5.mis5.2.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 9° Cap 80143 Napoli	tel 081-7966902 fax 081-7966904
5. 3 (sostituita dalla misura 3. 21) - Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione tra enti locali territoriali: per la prevenzione dell'esclusione sociale e il miglioramento della qualità della vita attraverso la promozione e la riqualificazione di servizi sociali, di servizi di cura alla persona, di servizi di assistenza e la crescita dell'imprenditoria sociale; per la promozione di sviluppo locale	Regione Campania - AGC Assistenza sociale, attività sociali, - Sport, Tempo libero e Spettacolo- Settore Assistenza Sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali -Dirigente pro-tempore Servizio Revisione Amministrativa Rendiconti Enti e consequenziali adempimenti Handicaps- Volontariato.	n. 2 Cat D, n. 3 Cat C,	DD 554 del 21. 12. 05	asse5.mis5.3.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola A6 Piano 6° Stanza 21 Cap 80143 Napoli	tel 081-7966636 fax081-7966666
6. 1 - Sistema regionale integrato dei trasporti	Regione Campania - AGC Trasporti e viabilità - Dirigente di Staff - Attività connesse con le competenze dell'AGC Trasporti, Terrestri, Marittimi e Aeroportuali.	n. 7 Cat D, n. 6 Cat C, n. 5 Cat. B	DD 25 del 27. 2. 07	asse6.mis6.1.cdc@regione.campania.it	Centro Direzionale Isola C3 Piano 22° Stanza 13 -Cap 80143 Napoli (da verificare)	tel 081- 7969580 fax 081-7969603 - 081 5629050
6. 2 - Sviluppo della società dell'informazione	Regione Campania – A. G. C. Ricerca Scientifica, statistica, sistemi informativi ed informatica – Settore Analisi, Progettazione e Gestione Sistemi Informativi - Responsabile pro-tempore Posizione Organizzativa: "Misura 6. 2"	n. 3 Cat D, n. 2 Cat. C, n. 1 Cat B	DD 533 del 29. 11. 2007	asse6.mis6.2.cdc@regione.campania.it	Piano 3 Stanza n. 7 Via Don Bosco 9/E Napoli cap 80141	tel 081-7968371- fax 081-7968378

MISURA	AMMINISTRAZIONI RESPONSABILI E RESPONSABILI DI MISURA	TEAM SUPPORTO PER CATEGORIA	ATTI FORMALI DI IDENTIFICAZIONE aggiornamento Giugno 2006	E-MAIL	Indirizzo	telefono e Fax
6. 3 - Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo	Regione Campania – A. G. C. Ricerca Scientifica, Statistica, Sistema Informativi ed Informatica- Settore Centro Regionale Elaborazione Dati - Dirigente pro-tempore del Servizio " Gestione per la Microinformatica.	n. 4 Cat D, n. 2 Cat. C, n. 1 Cat B	DD 533 del 29. 11. 2007	asse6_mis6_3_cdc@regione_campania_it	Via Don Bosco 9/E Piano 3°, Stanza n. 2 Cap 80141 Napoli	tel 081-7968418 fax 081-5990098; fax 081-7968378;
6. 4 (sostituita dalla misura 3. 22) - Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento di potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione	Regione Campania - AGC Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi ed Informatica - Settore Analisi, progettazione e gestione sistemi informativi - Posizione Organizzativa "Coordinamento attività di gestione, monitoraggio e rendicontazione della Misura 3. 22 (ex 6. 4) in qualità di responsabile della Misura 3. 22 "	n. 1 Cat D, n. 6 Cat. C, n. 1 Cat B	DD 533 del 29. 11. 2007	asse6_mis6_4_cdc@regione_campania_it	Via Don Bosco 9/E Piano 3° Stanza 4, Cap 80141- Napoli	tel 081-7968370 fax 081-5990098, 081-7968378;
6. 5 – Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale	Regione Campania - AGC Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in materie di interesse regionale - Settore "Direttive CEE in materia di PIM, FESR, FEOGA, FSE - Attività di supporto all'Autorità di Gestione del POR Campania ed al Dipartimento dell'Economia" - Responsabile pro-tempore Posizione Professionale "Gestione ed attuazione della Misura 6. 5 del POR Campania 2000-2006 e supporto alla Programmazione 2007-2013"	n. 2 Cat D, n. 3 Cat. B	DD 173 del 8/6/2007	asse6_mis6_5_cdc@regione_campania_it	Via S. Lucia n. 81, 1° Piano Stanza 39 Napoli cap 80132	tel 081-7962732-2797 fax 081-7962381
7. 1 - Assistenza tecnica	Regione Campania - AGC Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in materie di interesse regionale - Settore "Direttive CEE in materia di PIM, FESR, FEOGA, FSE - Attività di supporto all'Autorità di Gestione del POR Campania ed al Dipartimento dell'Economia" - Dirigente pro-tempore del Servizio "Affari Generali e personale - Assistenza Tecnica e Attuazione del Piano di Comunicazione".	n. 2 Cat D, n. 3 Cat C.	DD 173 del 8/6/2007	misura7_1_cdc@regione_campania_it	Via S. Lucia n. 81 - 1° Piano Stanza n. 4 -Napoli cap 80132	tel 081-7962215 fax 081- 7962381
7. 2 - Azioni di Sistema per rafforzare il Partenariato Istituzionale	Regione Campania AGC Rapporti con gli organi Nazionali ed Internazionali in materia di interesse regionale - Settore Direttive CEE in materia di PIM, FEOGA, FSE. Attività di Supporto all'Autorità di Gestione del POR Campania ed al Dipartimento dell'Economia - Responsabile Pro-Tempore della Posizione Organizzativa " Responsabile Unità Progetti Integrati - Responsabile della Misura 7. 2 "	n. 1 Cat D, n. 1 Cat C, n. 2 Cat. B	DD 173 del 8/6/2007	elvira_sacco@regione_campania_it	Via S. Lucia n. 81 - 1° Piano Stanza n. 45-Napoli cap 80132	tel 081-7962445 fax 081- 7962381



Allegato 2

Piano di Comunicazione del P.O.R.

- All. 2.1 Linee Guida per la Definizione della Politica e della Strategia di Comunicazione
- All. 2.2 Piano esecutivo delle azioni di comunicazione 2004 -2006

Allegato 2.1 Linee Guida per la Definizione della Politica e della Strategia di Comunicazione

Informazione e Pubblicità sugli Interventi dei Fondi Strutturali

Il piano di comunicazione del Programma operativo regionale 2000-2006 si fonda su un quadro normativo che fa riferimento, in via principale, a due regolamenti comunitari: il regolamento (CE) n. 1260/1999 sui fondi strutturali (art.34 e 46) e il regolamento (CE) n.1159/2000 pubblicato sulla GUCE n. L 130/30 del 31.05.2000 sulle “azioni informative e pubblicitarie, a cura degli stati membri, sugli interventi dei fondi strutturali”.

Il piano di comunicazione si propone di implementare la strategia di comunicazione che risulta dalle disposizioni del regolamento n. 1159/2000, con l’obiettivo di dare specifica rilevanza alle peculiarità della Regione Campania.

In particolare vengono riportate di seguito sinteticamente alcune indicazioni del regolamento n. 1159/2000 che costituiscono un indispensabile indirizzo strategico per la successiva fase di programmazione delle azioni di comunicazione nel periodo 2000-2006.

Disposizioni generali e campo di applicazione

Le azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali mirano ad aumentare la notorietà e la trasparenza dell’azione dell’Unione Europea e a dare in tutti gli Stati membri un’immagine omogenea degli interventi

Obiettivi e destinatari delle azioni di informazione

Le azioni informative e pubblicitarie hanno lo scopo di:

- informare i potenziali beneficiari finali sulle possibilità offerte dagli interventi
- informare l’opinione pubblica sul ruolo svolto dall’Unione Europea.

Garantire la trasparenza

L’Autorità di gestione provvede, in particolare:

- a pubblicare il documento dell’intervento stesso, indicando la partecipazione dei fondi strutturali;
- ad informare sull’andamento degli interventi;
- ad attuare iniziative di informazione sulla gestione, la sorveglianza e la valutazione degli interventi.

Informare l’opinione pubblica

Per meglio sensibilizzare l’opinione pubblica l’Autorità di gestione informa i mezzi di informazione di massa ; a questo scopo può ricorrere a comunicati stampa, inserti sui giornali e visite ai cantieri.



Delimitazione del Piano di Comunicazione

Il piano elaborato dalla Regione Campania per comunicare la strategia globale e gli interventi del Piano operativo regionale 2000-2006 è impostato su una premessa che delinea la chiave di interpretazione di ogni scelta strategica e di ciascuna azione.

Principi cardine del piano di comunicazione sono le indicazioni, espresse in sede comunitaria, e recepite come condizioni di sviluppo del POR Campania: programmazione; integrazione; sussidiarietà e decentramento; partenariato; addizionalità; verifica dei risultati.

In particolare è riconosciuto al partenariato istituzionale, economico e sociale una posizione di centralità per la realizzazione di una efficace politica di comunicazione: lo scopo finale della nuova fase di programmazione è, infatti, il confronto e la collaborazione tra tutti i soggetti "attori" della Regione.

Per questo il piano di comunicazione si propone, in tutte le sue fasi, di rafforzare i valori del dialogo e della partecipazione.

Obiettivi del Piano di Comunicazione

Gli obiettivi principali da raggiungere con il piano di comunicazione del P.O.R. Campania sono:

- Comunicare i risultati al grande pubblico
- Promuovere presso l'opinione pubblica regionale il senso di appartenenza all'Unione europea
- Migliorare l'accesso alle opportunità offerte dal Programma attraverso lo sviluppo di strumenti di ascolto stabili e il consolidamento di rapporti di cooperazione con le istituzioni locali
- Potenziare le capacità di indirizzo, gestione, monitoraggio e valutazione della comunicazione della struttura organizzativa regionale impegnata nell'attuazione del P.O.R Campania 2000-2006
- Garantire una proiezione nazionale ed europea dell'informazione sulle strategie, gli interventi e le procedure del POR Campania 2000-2006 attraverso anche lo sviluppo di azioni di coordinamento con altre Regioni italiane ed europee per un'immagine omogenea degli interventi sui Fondi Strutturali

Nel rispetto degli obiettivi di comunicazione del P.O.R. Campania 2000-2006 e delle regole dettate dall'Unione europea, la Regione vuole inoltre ottenere attraverso una strategia di comunicazione integrata: "il rafforzamento dell'immagine della Regione Campania quale Regione dell'Unione europea presso i cittadini campani, le istituzioni nazionali, europee e internazionali".

Politica di Comunicazione

Il piano di comunicazione si basa su due principi guida, che indirizzano la scelta di tutte le azioni di comunicazione.

1. La Regione Campania sceglie di non essere l'unico soggetto fonte.
La comunicazione per essere di interesse generale, e per ottenere efficacia in modo capillare sul territorio regionale, ha bisogno della partecipazione di tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali della Regione.

2. Le azioni del piano di comunicazione sono progettate per dare rilevanza alle scelte di comportamento della Regione Campania con riferimento agli interventi del Programma operativo regionale 2000-2006.
La comunicazione del P.O.R. Campania è, quindi, scelta di comportamento e non solo informazione e promozione.

Segmentazione dei Pubblici

- Destinatari finali degli interventi (cittadini della Regione Campania, in particolare donne e giovani).
- Potenziali beneficiari finali, interni ed esterni, alla Regione Campania, promotori degli interventi cofinanziati dai fondi (enti locali, università e istituti di ricerca, imprese e consorzi, enti di formazione, terzo settore, ecc.)
- Organizzazioni di rappresentanza di interessi e associazioni delle autonomie locali.
- Province e soggetti capifila di progetti integrati.
- Amministratori, dirigenti e funzionari della Regione Campania, aree generali di coordinamento e settori coinvolti nella realizzazione del Programma operativo regionale 2000-2006.

Strategia di Comunicazione

CINQUE DIRETTRICI DI AZIONE

Il piano di comunicazione è articolato in cinque direttrici di azione

- identità delle fonti di comunicazione
- comunicazione simbolica
- comunicazione dei comportamenti e trasparenza amministrativa
- comunicazione delle alleanze
- comunicazione interna.

Per ciascuna direttrice di azione sono definiti i pubblici prioritari e gli obiettivi specifici che orientano la scelta delle successive azioni di comunicazione.

1. IDENTITÀ DELLE FONTI DI COMUNICAZIONE

Pubblici prioritari

Area di comunicazione trasversale, rivolta a tutti i pubblici prioritari del piano di comunicazione del POR.

Obiettivi specifici

Dare una identità comune e riconoscibile alla “pluralità” delle fonti del piano di comunicazione.

Assicurare la gestione unitaria del sistema informativo.

2. COMUNICAZIONE SIMBOLICA

Pubblici prioritari

Tutti i cittadini della Regione Campania.

Pubblici “canale”

Donne e giovani della Regione Campania, anche attraverso le specifiche organizzazioni di interesse.

Obiettivi specifici

Organizzare la comunicazione dei comportamenti per “chiavi di lettura”: ambiente, cultura, uomini e donne, sviluppo locale, città, nodi di servizio.

Semplificare i contenuti con l’obiettivo di rendere percepibile in modo friendly la strategia globale del POR attraverso la scelta di puntare su tre temi simbolo: occupazione, pari opportunità e innovazione.

Coinvolgere le donne e i giovani come “testimonial sul campo” dell’attuazione degli interventi del POR.

3. COMUNICAZIONE DEI COMPORTAMENTI E TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

Publici prioritari

Potenziali beneficiari finali, interni ed esterni, alla Regione Campania, promotori degli interventi cofinanziati dai fondi (enti locali, università e istituti di ricerca, imprese e consorzi, enti di formazione, terzo settore, ecc.)

Destinatari finali degli interventi (cittadini della Regione Campania, in particolare donne e giovani).

Operatori dei punti di informazione aperti sul territorio.

Obiettivi specifici

Comunicare la strategia del POR attraverso scelte di comportamento della Regione Campania con riferimento alla nuova programmazione 2000-2006.

Garantire trasparenza e accessibilità ai bandi, alle successive graduatorie e alle gare di appalto.

Informare sui dati del monitoraggio, sulla valutazione e sui lavori del Comitato di sorveglianza.

Informare sui risultati ottenuti “in progress” attraverso gli interventi del Programma operativo regionale.

4. COMUNICAZIONE DELLE ALLEANZE

Publici prioritari

Le amministrazioni provinciali, i comuni capoluogo di provincia, le associazioni di rappresentanza degli enti locali, i parchi nazionali e regionali, i rappresentanti di esperienze di programmazione negoziata sul territorio, le università e il sistema della ricerca, le camere di commercio, le associazioni di categoria dell’industria, del commercio, dell’artigianato e dell’agricoltura, i sindacati, le rappresentanze delle pari opportunità, della cooperazione e del Terzo settore, associazioni ambientaliste.

Obiettivi specifici

Stipulare accordi di collaborazione (ambiente, cultura, uomini e donne, sviluppo locale, città, nodi di servizio) con le organizzazioni di rappresentanza di interessi, per comunicare insieme alla Regione Campania i contenuti degli assi strategici del POR.

Stipulare accordi di collaborazione con gli enti locali e con i soggetti gestori di progetti integrati, per attuare le azioni di comunicazione del POR decentrate sul territorio.

Attivare un canale privilegiato di comunicazione con i responsabili dell’informazione che operano all’interno delle organizzazioni di interesse.

5. COMUNICAZIONE INTERNA

Publici prioritari

Amministratori, dirigenti e funzionari della Regione Campania, aree generali di coordinamento e settori coinvolti nella realizzazione del Programma operativo regionale 2000-2006.

Obiettivi specifici

Sviluppare una “visione” condivisa della strategia di intervento e degli obiettivi globali del POR Campania.

Costruire un metodo comune per la comunicazione interna attraverso la diffusione di tecniche e strumenti efficaci.

Creare un sistema di comunicazione tra i soggetti coinvolti nell’attuazione del POR (Dipartimento per l’economia, Comitato di coordinamento, ecc.).

Sviluppare le competenze e fornire gli strumenti di lavoro all’Unità per la pubblicità, l’informazione e il sistema informativo.

Pianificazione delle Azioni di Comunicazione

La Regione Campania ha accentrato coordinando la gestione di tutte le azioni di comunicazione trasversali o destinate al grande pubblico attraverso l’Unità Operativa per l’informazione, la Pubblicità e il Sistema Informativo, rimandando ai responsabili di misura (DGR 714 del 20 febbraio 2003) la realizzazione delle azioni di comunicazione, strumentali all’attuazione delle misure, dirette ai beneficiari finali.

L’attuazione del Piano di Comunicazione sarà effettuata da parte dell’Unità operativa per la pubblicità, l’informazione ed il sistema informativo, anche ricorrendo a strutture specializzate esterne. Il piano di comunicazione è strutturato su programmi esecutivi, e approvato dal Comitato di coordinamento.

Il programma esecutivo 2004 – 2006, è allegato al presente documento.

La valutazione dell’efficacia dell’attività di comunicazione verrà periodicamente realizzata da un soggetto esterno all’uopo selezionato.

Organizzazione della Comunicazione

Nel rispetto dell’art. 46 del Regolamento, l’Autorità competente per l’esecuzione di tali azioni è il Dipartimento per l’Economia in qualità di Autorità di gestione del P.O.R. Campania.

La realizzazione del piano di comunicazione richiede una organizzazione che garantisca adattabilità della strategia di comunicazione alle scelte di governo del POR e allo stesso tempo rapidità e flessibilità di azione nelle fasi attuative.

Per questo all’interno del Dipartimento si individuano due livelli di responsabilità, uno decisionale e di guida e uno operativo e di gestione.

Il ruolo del Comitato di Coordinamento

Il primo livello è costituito dal Comitato di coordinamento, istituito all’interno del Dipartimento per l’Economia¹, che svolge i compiti di indirizzo, di coordinamento e di verifica del piano di comunicazione.

¹ L’Autorità di gestione del Programma Operativo Regionale 2000-2006 (POR) è la Regione Campania - Giunta Regionale - Dipartimento per l’Economia (di cui agli articoli 10 e 11 della Legge Regionale n. 11 del 4/7/1991).

Alle riunioni del Comitato di coordinamento partecipa il Dirigente del Servizio 01, del Settore 02 dell'AGC 09, "Attività di supporto e di assistenza tecnica all'Autorità di Gestione del P.O.R. Campania 2000-2006, al quale spetta la responsabilità di attuare, tramite l'Unità operativa dedicata, il Piano di Comunicazione del P.O.R. Campania.

Il Ruolo dell'Unità operativa per la comunicazione è promuovere, a livello locale, accordi di collaborazione per realizzare azioni di informazione e sensibilizzazione con le Province ed i soggetti della programmazione negoziata

Il secondo livello è costituito dall'Unità operativa per la pubblicità, l'informazione ed il sistema informativo che, adeguatamente supportata, anche da professionalità esterne, realizza le azioni e cura il raccordo con tutti i soggetti interni ed esterni all'amministrazione regionale chiamati a collaborare per la piena realizzazione degli obiettivi di comunicazione. Ai sensi della DGR n° 1547 dell'11.11.2005, l'Unità per la Pubblicità e l'Informazione è stata trasferita dall'A.G.C. 09 "Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in materia di Interesse Regionale" al Servizio "Comunicazione Integrata" del Settore "Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale" dell'AGC "Gabinetto del Presidente", operando in coordinamento con l'Autorità di Gestione.

L'Unità operativa per la pubblicità, l'informazione, ed il sistema informativo svolge le seguenti funzioni: coordina l'attività di pubblicità ed informazione connessa all'utilizzo dei fondi europei ed all'attuazione delle misure del P.O.R. ed attua il piano della comunicazione; garantisce la diffusione dei bandi, delle successive relative graduatorie curando il loro inserimento nel portale della Regione Campania.

L'Unità operativa è composta dalle seguenti risorse: n. 1 Unità Cat. D, n.1 Unità Cat. C, task-force di esperti esterni (DGR n° 2956 del 21.06.02; DD dell'AGC 01, n° 415, del 20.12.2002).

Con riferimento all'attuazione del Programma esecutivo si definiscono le attività che realizza l'Unità operativa per l'informazione e la pubblicità e quelle da esternalizzare.

L'Unità operativa svolge le seguenti attività:

- Idea, pianifica e coordina la campagna di comunicazione al grande pubblico, attraverso:
 - l'elaborazione della strategia di comunicazione;
 - la definizione delle linee guida necessarie all'ideazione creativa della campagna di comunicazione;
 - il coordinamento, la verifica e il controllo della progettazione, realizzazione e distribuzione dei singoli strumenti di comunicazione;
 - la verifica degli indicatori di realizzazione della campagna di comunicazione;
- Idea, pianifica e coordina la progettazione e la realizzazione dei prodotti editoriali e informatici definiti dal programma esecutivo, attraverso:
 - il coordinamento, la verifica della progettazione, realizzazione e distribuzione dei singoli strumenti di comunicazione
- Idea, pianifica e coordina l'organizzazione degli eventi e la partecipazione alle manifestazioni informative definiti nel programma esecutivo, attraverso:
 - l'ideazione e progettazione degli eventi;
 - il coordinamento interno per il reperimento delle informazioni e dei materiali prodotti da presentare nel corso degli eventi;
 - la definizione delle forniture di servizi da acquistare per la realizzazione degli eventi;
 - il coordinamento relativo alla realizzazione degli eventi (che va dalla verifica dell'organizzazione, alla definizione e verifica delle mailing list, alla verifica e controllo di tutti i materiali prodotti, alla verifica di tutti gli aspetti logistici, ecc.);

- la raccolta di tutti i dati relativi all'evento (dati di partecipazione, data base dei partecipanti, archiviazione informatica di tutti i materiali prodotti);

Per le manifestazioni informative organizza e gestisce la partecipazione, attraverso:

- la definizione delle forniture di servizi da acquistare per la partecipazione agli eventi;
 - il coordinamento interno alla Regione Campania per garantire un'uniforme partecipazione agli eventi;
 - la raccolta dei materiali da utilizzare alle manifestazioni;
 - la progettazione e gestione dell'animazione dello stand;
 - il coordinamento relativo alla partecipazione (che va dalla verifica dell'organizzazione, alla verifica e controllo di tutti i materiali prodotti, alla verifica di tutti gli aspetti logistici, ecc.);
 - la raccolta di tutti i dati relativi all'evento (dati di partecipazione, data base dei partecipanti, archiviazione informatica di tutti i materiali prodotti);
- Idea e cura la comunicazione agli organi di controllo, attraverso:
 - la progettazione e gestione di tutti gli aspetti logistici dei Comitati di Sorveglianza;
 - la progettazione degli strumenti di comunicazione;
 - il coordinamento interno per il reperimento delle informazioni e dei materiali prodotti;
 - la definizione delle forniture di servizi da acquistare per la realizzazione degli eventi;
 - la progettazione, realizzazione e gestione della community in intranet per l'Autorità di Gestione.
 - Idea e gestisce le attività d'informazione e comunicazione del POR sul portale regionale, assicurando il supporto alle attività di governo elettronico per gli aspetti comunicativi attraverso il web
 - Svolge attività di assistenza tecnica al Dipartimento dell'Economia e ai responsabili di Misura - attraverso linee guida per la comunicazione e la realizzazione degli strumenti e attraverso seminari informativi - per le seguenti attività:
 - programmazione delle azioni di comunicazione;
 - stesura dei capitolati tecnici dei bandi per le attività d'informazione e comunicazione;
 - progettazione degli strumenti di comunicazione;
 - verifica del lavoro delle imprese fornitrici di servizi e strumenti di comunicazione;
 - organizzazione di eventi e seminari;
 - Svolge attività di monitoraggio periodico rispetto allo stato di attuazione della comunicazione del P.O.R. Campania 2000 – 2006.
 - Svolge attività di promozione d'incontri e partecipazione a progetti finalizzati a scambi di esperienze sulla comunicazione dei fondi europei e dell'identità europea al fine di individuare le modalità più efficaci di fare comunicazione.
 - D'intesa con l'Ufficio Stampa Regionale, mette a punto contenuti e materiali informativi – cartacei e digitali - per favorire sui media regionali, nazionali e internazionali la comunicazione dei risultati, degli interventi e delle iniziative condotte per l'attuazione del POR Campania 2000-2006.

La Regione Campania rispetto al programma esecutivo definito intende:

1. avvalersi delle seguenti forniture e servizi:
 - a. Ideazione creativa e realizzazione della campagna di comunicazione al grande pubblico;
 - b. Fornitura di servizi per la realizzazione di tutti gli eventi previsti dal programma esecutivo;
 - c. Fornitura di servizi per la partecipazione a fiere e manifestazioni locali e nazionali;
 - d. Fornitura di servizi per la realizzazione dei Comitati di Sorveglianza;
 - e. Realizzazione della Biblioteca cartacea e digitale del P.O.R. Campania 2000/06;
 - f. Realizzazione e distribuzione del periodico “Crescere in Europa”;
 - g. Servizi editoriali;
 - h. Altre ed eventuali forniture e servizi necessari per la realizzazione delle attività e degli strumenti descritti nel presente programma esecutivo;
2. affidare al Formez le attività di supporto all’implementazione e alla gestione di una rete regionale di informazione e orientamento sui contenuti e l’attuazione delle Misure POR Campania 2000-2006 attraverso un sistema informativo da attivare coinvolgendo i principali sportelli informativi già presenti sul territorio campano. Il sistema informativo dovrà essere interoperabile con il sistema informativo regionale.

Allegato 2.2 PIANO ESECUTIVO DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE 2004 - 2006

Obiettivi

Alla luce dell'esperienza svolta dalla Regione in questi primi anni di attuazione del Programma Operativo Regionale è emersa l'esigenza di dare maggiore spazio alla comunicazione dei risultati ottenuti. I primi anni sono infatti serviti alla promozione del P.O.R. al fine di diffonderne la conoscenza e garantire l'accesso alle opportunità offerte ai potenziali beneficiari finali.

La definizione del presente Programma esecutivo muove dalla declinazione nel dettaglio degli obiettivi operativi da raggiungere per il concreto perseguimento degli obiettivi generali definiti dal Piano di Comunicazione del P.O.R. Campania 2000-2006.

Obiettivi operativi per il periodo 2004 - 2006:

1. Comunicare i risultati finali al grande pubblico
2. Promuovere presso l'opinione pubblica regionale il senso di appartenenza all'Unione Europea
3. Migliorare l'accesso alle opportunità offerte dal Programma attraverso lo sviluppo di strumenti di ascolto stabili e il consolidamento di rapporti di cooperazione con le istituzioni locali
4. Potenziare le capacità di indirizzo, gestione, monitoraggio e valutazione della comunicazione della struttura organizzativa regionale impegnata nell'attuazione del P.O.R Campania 2000-2006
5. Garantire una proiezione nazionale ed europea dell'informazione sulle strategie, gli interventi e le procedure del POR Campania 2000-2006 attraverso anche lo sviluppo di azioni di coordinamento con altre Regioni italiane ed europee per un'immagine omogenea degli interventi sui Fondi Strutturali

Nel rispetto degli obiettivi di comunicazione del P.O.R. Campania 2000-2006 e delle regole dettate dall'Unione Europea, la Regione vuole inoltre ottenere attraverso una strategia di comunicazione integrata:

***“il rafforzamento dell'immagine della Regione Campania
quale Regione dell'Unione europea presso i cittadini campani,
le istituzioni nazionali, europee e internazionali”.***

Segmentazione dei pubblici

I pubblici di riferimento delle azioni informative e pubblicitarie sono individuati dal Reg. CE 1159/2000, che, oltre ad individuare come pubblici specifici i beneficiari finali, raccomanda di rivolgersi ai seguenti pubblici che possono essere aggregati nelle macrocategorie:

A. Istituzioni

- Unione Europea
- Istituzioni e organi internazionali
- Istituzioni e organi nazionali
- Amministrazioni statali centrali e periferiche
- Regioni e Autonomie Locali
- Enti strumentali

B. Influenti

- Parti economico - sociali
- Operatori e promotori dello sviluppo locale
- Sportelli Informativi presenti sul territorio
- Sistema scolastico, universitario e formativo
- Associazioni di categoria
- Associazioni ed enti del terzo settore
- Organizzazioni professionali
- Organizzazioni di orientamento professionale
- Centri studi e società di ricerca

C. Opinione pubblica

- Cittadini campani
- Cittadini italiani
- Cittadini europei

D. Operatori dei media

E. Pubblico interno all'amministrazione regionale

F. Organismi di controllo.

Strategia Operativa di comunicazione

La strategia operativa mira a costruire un quadro unitario e omogeneo all'interno del quale le strutture della Regione e gli altri soggetti coinvolti nell'attuazione del P.O.R. Campania 2000-2006 trovino spazio per la progettazione e realizzazione di azioni di comunicazione.

Va in questa direzione la tabella di seguito riportata che indica, in un modello sintetico rispetto agli obiettivi della comunicazione, destinatari, messaggi, strumenti e media che si intendono utilizzare.

Rispetto agli obiettivi generali si individuano:

- i principali pubblici di riferimento;
- il *claim* della comunicazione che rappresenta lo slogan con il quale la Regione

sintetizza il messaggio principale da veicolare al grande pubblico. **“La tua Campania cresce in Europa”** diventa la frase prevalente attraverso la quale la Regione presenta lo stato di attuazione del Programma Operativo Regionale e descrive in sintesi il concetto di crescita del territorio regionale tenendo comunque presente l'identità culturale europea;

- gli strumenti e i media principali che si intendono utilizzare e attivare per rendere operativa ed efficace l'azione di comunicazione.

Obiettivi	Destinatari	Messaggio	Strumenti
comunicare i risultati al grande pubblico	Opinione Pubblica Influenti Media	La tua Campania cresce in Europa	Eventi Periodico Portale regionale Media Affissioni
promuovere presso l'opinione pubblica regionale il senso di appartenenza all'Unione europea	Opinione Pubblica Istituzioni Media Influenti	La tua Campania cresce in Europa	Eventi Periodico Portale regionale Media Affissioni
Migliorare l'accesso alle opportunità offerte dal Programma attraverso lo sviluppo di strumenti di ascolto stabili e il consolidamento di rapporti di cooperazione con le istituzioni locali	Opinione Pubblica Istituzioni Influenti	La tua Campania cresce in Europa	Media Seminari, workshop Portale regionale Mailing Rete Sportelli Informativi
Potenziare le capacità di indirizzo, gestione, monitoraggio e valutazione della comunicazione della struttura organizzativa regionale impegnata nell'attuazione del P.O.R.	Pubblico interno regionale Soggetti impegnati nella programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione del POR Campania 2000-2006	La tua Campania cresce in Europa	Seminari, workshop Intranet Portale regionale Mailing Pubblicazioni
Garantire una proiezione nazionale ed europea dell'informazione sulle strategie, sugli interventi e sulle procedure del POR Campania 2000-2006 attraverso anche lo sviluppo di azioni di coordinamento con altre regioni italiane ed europee per un'immagine omogenea degli interventi sui Fondi Strutturali	Istituzioni nazionali ed europee (MEF – Dps, soggetti di gestione dei PON) Opinione Pubblica Rete Regioni Obiettivo 1 Istituzioni Media Influenti	Crescere in Campania	Incontri Seminari, workshop Forum telematici Portale regionale Mailing list Pubblicazioni

Data Base di comunicazione

Il presente Piano è corredato da un data base della comunicazione realizzato con un sistema a “schede progetto” per una gestione programmata e coordinata delle azioni di informazione e pubblicità.

Le schede progetto oltre ad avere nella prima fase funzione di progettualità esecutiva, avranno nel tempo funzione di archiviazione e monitoraggio delle attività di comunicazione realizzate da ciascuna Misura del P.O.R. Campania. Le schede progetto, rispetto a ciascuna azione di comunicazione, contengono:

- descrizione del progetto
- obiettivi
- destinatari
- descrizione puntuale degli strumenti
- canali di distribuzione
- media da utilizzare
- priorità di attuazione
- budget
- capitolo di spesa

L'Unità Operativa per la Pubblicità, l'Informazione e Sistema Informativo del P.O.R. Campania 2000-2006 procede ad un aggiornamento periodico dei contenuti, delle finalità, degli strumenti descritti nelle schede progetto rivedendone priorità e disponibilità finanziarie alla luce delle istanze più generali.

Progetti di comunicazione per il 2004-06

All'interno della strategia definita, la Regione Campania, attraverso l'Unità Operativa per la Pubblicità, l'Informazione e il Sistema Informativo del P.O.R. Campania, ha deciso d'intraprendere per il periodo 2004 - 2006 le seguenti attività di comunicazione:

- Progetto 1 Campagna di comunicazione sui valori simbolici del P.O.R. “La tua Campania cresce in Europa”;
- Progetto 2. Ciclo di eventi: Regione Campania, un'esperienza in corso;
- Progetto 3. Partecipazione a fiere e manifestazioni locali e nazionali;
- Progetto 4. Comunicazione interna: organizzazione d'incontri interni, pubblicazioni, attivazione di una community professionale;
- Progetto 5. Biblioteca del P.O.R. Campania (pubblicazioni cartacee e digitali);
- Progetto 6. Periodico “Crescere in Europa” (cartaceo e on line);
- Progetto 7. Azioni di coordinamento con altre Regioni italiane ed europee per una comunicazione omogenea degli interventi sui fondi strutturali;
- Progetto 8. Assistenza tecnica alle Misure rispetto alle attività di pubblicità e informazione;
- Progetto 9. Monitoraggio delle azioni di pubblicità e informazione del P.O.R. Campania;
- Progetto 10. Strumenti per il sistema informativo della comunicazione P.O.R. Campania;
- Progetto 11. Rete sportelli informativi;
- Progetto 12. INFOPOR;
- Progetto 13. La comunicazione dei Progetti Integrati.



PROGETTO 1.

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE SUI VALORI SIMBOLICI DEL P.O.R. "LA TUA CAMPANIA CRESCE IN EUROPA"

La Regione Campania attraverso la campagna di comunicazione "La tua Campania cresce in Europa" intende promuovere presso il grande pubblico l'identità europea e i risultati prodotti dall'attuazione del P.O.R. Campania 2000-2006.

Gli strumenti che l'Amministrazione intende realizzare sono:

- cartellonistica, manifesti e locandine;
- spot per il circuito televisivo, cinematografico e radiofonico;
- inserti nei quotidiani e periodici locali e nelle edizioni locali dei quotidiani nazionali;
- materiale informativo destinato alle istituzioni scolastiche;
- pagine web da pubblicare sul portale della Regione Campania e/o ospitate presso altri siti istituzionali;
- gadget;
- materiale informativo editoriale cartaceo e vigile (cd rom, dvd);

Il progetto 1 corrisponde alle schede progetto del data base di comunicazione 3, 4, 11, 36.

PROGETTO 2.

CICLO DI EVENTI: REGIONE CAMPANIA, UN'ESPERIENZA IN CORSO

Il ciclo di eventi consiste in un programma di incontri tra esperti conoscitori del P.O.R. e/o referenti della Regione Campania e/o esperti internazionali con target selezionati al fine di rilevare le opportunità del P.O.R. Campania 2000-2006.

La Regione vuole, attraverso questo ciclo di eventi, comunicare i principali risultati conseguiti. Il ciclo prevede almeno 10 incontri che avranno per obiettivo la diffusione di informazioni sulle principali aree tematiche (Agricoltura e Pesca; Ambiente e Territorio; Beni Culturali; Formazione e Politiche Sociali e Politiche del Lavoro; Pari opportunità; Progetti Integrati Territoriali; Società dell'Informazione e Nuove Tecnologie; Sviluppo Locale; Turismo; Trasporti e Città) e 3 Forum a cadenza annuale delle Parti Economiche e Sociali.

Gli incontri:

1. saranno organizzati in media 5 incontri annuali sul territorio regionale;
2. saranno indirizzati prevalentemente alle istituzioni locali, alle parti sociali, alle imprese e ai rappresentanti delle diverse aree professionali (commercialisti, consulenti giuridici, esperti finanziari, ecc.).

Per avere un canale di ascolto stabile sull'andamento e sugli sviluppi degli interventi del POR Campania 2000-2006, è importante che tali incontri siano inseriti in un contesto di programmazione e calendarizzazione visibile anche ad un pubblico di opinione più ampio.

La Regione intende comunicare l'idea di una manifestazione unica e coordinata, che leghi, attraverso un unico filo conduttore, tutti gli appuntamenti programmati.

Ciascun appuntamento diventa un'occasione importante per l'Autorità di Gestione e per tutti gli altri soggetti coinvolti nell'attuazione del P.O.R. per confrontarsi sullo stato dell'arte e valutare il lavoro svolto.

La Regione Campania, attraverso questo ciclo di eventi, intende:

6. diffondere in maniera capillare e controllata le informazioni che riguardano il Programma Operativo Regionale 2000-2006;

7. promuovere la partecipazione delle parti sociali agli obiettivi strategici degli interventi dei fondi strutturali;
8. creare un rapporto diretto tra i soggetti istituzionali e le varie categorie di rappresentanza sociale;
9. diffondere e comunicare i risultati conseguiti con l'attuazione del P.O.R. Campania 2000-2006.

Il progetto 2 fa riferimento alle schede progetto 10 e 20 del data base di comunicazione.

PROGETTO 3.

PARTECIPAZIONE A FIERE E MANIFESTAZIONI LOCALI E NAZIONALI

La Regione Campania intende partecipare alle manifestazioni fieristiche con lo scopo di comunicare la propria immagine istituzionale, nonché di favorire l'incontro tra tipi di pubblico interessati a conoscere le iniziative e le azioni messe in atto dal Programma Operativo Regionale Campania 2000/06.

La Regione intende utilizzare tali manifestazioni fieristiche come modalità di comunicazione atta a promuovere:

- un'immagine coordinata, unitaria;
- i programmi relativi all'attuazione delle azioni del POR Campania 2000-2006 sì da consentire una maggiore divulgazione degli stessi;
- i servizi offerti al cittadino;
- i risultati ottenuti grazie al P.O.R. Campania 2000-2006

Tra le manifestazioni principali a cui l'Amministrazione intende partecipare ci sono:

- COM-PA
- Galassia Gutenberg
- FORUM PA

Il progetto 3 fa riferimento alla scheda progetto 20 del data base di comunicazione.

PROGETTO 4.

COMUNICAZIONE INTERNA: ORGANIZZAZIONE D'INCONTRI INTERNI, PUBBLICAZIONI, ATTIVAZIONE DI UNA COMUNITÀ ON LINE (COMMUNITY P.O.R.)

Per rendere più efficiente ed efficace la comunicazione interna e, dunque, la gestione del flusso di informazioni da socializzare tra le diverse Aree Generali di Coordinamento, i responsabili di Misura e di Fondo per l'attuazione del P.O.R. Campania 2000-2006, l'Amministrazione intende utilizzare gli strumenti e le attività:

- materiali informativi cartacei e digitali con l'immagine coordinata
- organizzazione delle riunioni degli organismi del P.O.R. Campania (Comitato di Sorveglianza ecc.), di seminari interni e workshop
- pubblicazione dei Rapporti Tecnici e pubblicazioni cartacee e digitali sugli interventi realizzati e i risultati con l'attuazione P.O.R. Campania 2000-2006
- implementazione di un indirizzario dei pubblici e creazione di una mailing list per la distribuzione di una newsletter con periodicità relativa alle riunioni degli organismi
- gestione delle informazioni in Intranet attraverso una community professionale "Community POR" collegata ed interoperabile al Sistema Informativo della Comunicazione

Community POR è finalizzata a:

1. costruire una rete di relazioni tra i responsabili di Misura, le AGC (mailing-list)
2. realizzare una piattaforma condivisa di servizi e di funzionalità, avviando così dei processi di perfezionamento della qualità delle prestazioni offerte (BACHECA/ servizio di AGENDA/ segnalazione eventi/ rubrica condivisa)
3. realizzare un'agorà telematica che offra l'opportunità di analizzare le migliori pratiche, consentendo di comprenderne i punti di forza e debolezza ed eventualmente promuovere progettazioni d'insieme, soluzioni sperimentali ed innovative (Forum telematici/ condivisione documenti)
4. fornire strumenti di crescita professionale (Guide e manuali/ Assistenza on line /Formazione)

In prospettiva la community professionale punta a:

5. analizzare, identificare, classificare i servizi e le applicazioni, evidenziare le buone prassi amministrative
6. consolidare ed estendere l'utilizzo di metodologie e strumenti di comunità professionale che possano modificare e migliorare le dinamiche della comunicazione
7. creare un ambiente di comunicazione bidirezionale nel quale il contenuto è fornito dai membri della comunità

Il progetto 4 fa riferimento alle schede progetto 4, 6, 24, 25, 34, 37 del data base di comunicazione.

PROGETTO 5.

BIBLIOTECA DEL P.O.R. CAMPANIA (PUBBLICAZIONI CARTACEA E DIGITALI)

La condivisione dello stato dell'arte del P.O.R. Campania 2000-2006, delle procedure e degli investimenti in atto è l'obiettivo principale che si intende perseguire attraverso le pubblicazioni.

La biblioteca del P.O.R. Campania 2000-06 è uno strumento di conoscenza che la Regione Campania intende utilizzare allo scopo di rendere trasparenti e facilmente accessibili le informazioni, insieme alle politiche di sviluppo promosse dall'Unione Europea e alla conoscenza delle istituzioni europee.

La biblioteca raccoglierà le principali pubblicazioni istituzionali relative all'attuazione del Programma Operativo Regionale e le pubblicazioni realizzate da ciascuna Misura, al fine di organizzare con modalità di archivio:

- i principali risultati prodotti grazie all'attuazione del P.O.R. Campania 2000/06;
- i risultati dei principali studi e delle più importanti indagini condotte in relazione all'attuazione del P.O.R. Campania 2000-2006;
- le esperienze di sviluppo più rilevanti che sono state realizzate nell'ambito del P.O.R. Campania 2000-2006.

Nella sua versione virtuale, la biblioteca del POR utilizzerà Internet come strumento di diffusione delle informazioni e come laboratorio di un nuovo spazio comunicativo, lasciando prefigurare una nuova forma nella diffusione e fruizione delle informazioni di interesse pubblico.

Pertanto, la biblioteca virtuale conterrà i numeri del periodico quadrimestrale della Regione Campania, i volumi in formato digitale della biblioteca cartacea e i Rapporti Tecnici del P.O.R., nonché ulteriori pubblicazioni prodotte nell'ambito dell'attuazione del Programma operativo.

Saranno inoltre disponibili le pubblicazioni realizzate da ciascuna Misura del P.O.R., nonché documenti di rilevante interesse pubblico relativi a temi e questioni che riguardano le politiche di coesione e di sviluppo economico.



Il progetto 5 fa riferimento alle schede progetto 7, 17, 19, 22, 24 del data base di comunicazione.

PROGETTO 6.

PERIODICO "CRESCERE IN EUROPA" (CARTACEO E ONLINE)

La Regione Campania attraverso il periodico cartaceo e on line "Crescere in Europa" intende creare uno strumento di informazione e dialogo con i suoi pubblici di riferimento. Il periodico deve pertanto informare sulle novità legate alla realizzazione del P.O.R. Campania 2000-2006, fornire gli approfondimenti sui percorsi attuativi e sui risultati del P.O.R. Campania 2000-2006, offrire risposte a quesiti dei pubblici, dare evidenza su quanto accade in Europa e in particolare nelle Regioni Obiettivo 1.

La pubblicazione del periodico avrà cadenza quadrimestrale e si articolerà nelle seguenti sezioni: editoriale, news, attualità, sguardi in Europa, calendario eventi, rubrica del P.O.R. Campania 2000-2006.

La versione on line del periodico sarà pubblicata sul portale Regione Campania e conterrà anche sezioni di approfondimento: Dossier e Focus.

Nel periodico on line saranno previsti degli spazi d'interazione con l'utenza (forum) e la possibilità di iscriversi ad una newsletter digitale, la quale segnalerà periodicamente all'utenza la pubblicazione di nuove notizie della versione on line e, quadrimestralmente, annuncerà le pubblicazioni cartacee.

Il progetto 6 fa riferimento alla scheda progetto 7 del data base di comunicazione.

PROGETTO 7.

AZIONI DI COORDINAMENTO CON ALTRE REGIONI ITALIANE ED EUROPEE PER UN'IMMAGINE OMOGENEA DEGLI INTERVENTI SUI FONDI STRUTTURALI

La Regione Campania intende essere promotrice di confronti e scambi di esperienze sulla comunicazione dei fondi europei e dell'identità europea al fine di individuare le modalità più efficaci di fare comunicazione.

L'Amministrazione ha avviato intese con i referenti della comunicazione dei POR delle Regioni Obiettivo 1, con i referenti della comunicazione del Dipartimento per le politiche di Sviluppo del Ministero dell'Economia e delle Finanze e dei PON al fine di costituire una vera e propria rete per condividere processi di comunicazione finalizzati alla diffusione delle informazioni sullo sviluppo socioeconomico prodotto dall'attuazione dei QCS, dei POR e dei PON.

In tal senso, si prevede l'adesione a progetti nazionali e con altre regioni europee e l'organizzazione d'incontri finalizzati allo scambio di buone prassi nella gestione dell'informazione comunitaria. Inoltre, saranno utilizzati strumenti di community per utilizzare le potenzialità informative e comunicative offerte dalla rete e trasformare al contempo lo spazio web in un cantiere di sperimentazione.

PROGETTO 8.

ASSISTENZA TECNICA ALLE MISURE RISPETTO ALLE ATTIVITÀ DI PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE

L'Unità Operativa per la Pubblicità, l'Informazione e il Sistema Informativo del P.O.R. Campania 2000-2006 ha strutturato procedure e modalità per garantire ai singoli responsabili di Misura del P.O.R Campania 2000-2006 un supporto continuo per il coordinamento di tutte le azioni d'informazione e di comunicazione.

Più in dettaglio l'Unità Operativa svolge attività di assistenza tecnica ai responsabili di Misura rispetto alla:

- programmazione delle azioni di comunicazione;
- stesura dei bandi relativi alle attività e agli strumenti di comunicazione;
- progettazione di azioni e strumenti di comunicazione;
- verifica del lavoro dei fornitori dei servizi di comunicazione;
- organizzazione di eventi e seminari;
- promozione di un cambiamento dell'uso del linguaggio ai fini di una semplificazione, sburocratizzazione e limitazione nell'uso di ipertecnicismi nei documenti tecnico-amministrativi.

Gli strumenti e le attività che l'Amministrazione intende utilizzare per la realizzazione del progetto sono:

- Pubblicazione cartacea e digitale "Linee guida e strumenti per la comunicazione": vademecum per la gestione dei piani di comunicazione, degli strumenti e delle attività di comunicazione per adempiere ai regolamenti comunitari in materia di informazione e pubblicità
- Community POR
- Strumenti per il sistema informativo della comunicazione
- Seminari informativi

PROGETTO 9.

MONITORAGGIO DELLE AZIONI DI PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE DEL P.O.R. CAMPANIA 2000 - 2006

L'Unità Operativa per la Pubblicità, l'Informazione e il Sistema Informativo del P.O.R. Campania 2000-2006 esegue periodicamente un'azione di monitoraggio sullo stato dell'arte della comunicazione del Programma Operativo Regionale al fine di verificare il rispetto dei regolamenti comunitari e la coerenza rispetto agli obiettivi definiti nelle "Linee Guida per la definizione della Politica e della Strategia di Comunicazione" - Allegato 2 del Complemento di Programmazione.

L'attività di monitoraggio svolta a cadenza periodica mira a:

- dare visibilità a quanto realizzato in materia di informazione e pubblicità nell'ambito del processo di attuazione del P.O.R. Campania 2000-06, coerentemente a quanto disposto dall'art. 46 del Reg. CE 1260/99;
- individuare le migliori azioni svolte;
- individuare le criticità incontrate nella realizzazione delle azioni di pubblicità e informazione;
- raccogliere sistematicamente tutti i materiali informativi e pubblicitari prodotti.

L'attività di monitoraggio prevede l'elaborazione di rapporti periodici sul monitoraggio realizzato.

Al fine di diffondere la cultura della comunicazione e il rispetto dei regolamenti comunitari in materia si prevede di avviare un ciclo di seminari interni con i responsabili di Misura:

- per condividere sistematicamente i risultati del monitoraggio;
- per verificare insieme le criticità incontrate e definire le eventuali soluzioni;



Il momento della condivisione è un'occasione importante per svolgere un'azione di autovalutazione, tali momenti possono essere condivisi con l'utilizzo di COMMUNITY P.O.R.

Il progetto 9 fa riferimento alle schede progetto 2, 5, 6 del data base di comunicazione.

PROGETTO 10.

STRUMENTI PER IL SISTEMA INFORMATIVO DELLA COMUNICAZIONE P.O.R. CAMPANIA 2000 - 2006

Per creare una dinamica condivisione di strategie, informazioni e monitoraggio delle attività di comunicazione del P.O.R. Campania 2000-2006, vengono realizzati una serie di strumenti, accessibili ai responsabili di misura e ai soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi del P.O.R., attraverso la sezione Community P.O.R. dell'Intranet del sistema Portale Regione Campania che sono:

- norme nazionali ed europee in materia di comunicazione pubblica
- archivio dei materiali di comunicazione prodotti nell'ambito del P.O.R. Campania 2000-2006
- archivio dei loghi istituzionali e indicazioni per la realizzazione dei diversi strumenti di comunicazione
- format per la programmazione delle attività di comunicazione e per il monitoraggio delle attività d'informazione, pubblicità e sensibilizzazione
- glossario degli strumenti di comunicazione.

Inoltre, l'Unità Operativa sta predisponendo canali e strumenti di comunicazione per migliorare la comunicazione tra i flussi informativi interni e i flussi rivolti ai diversi pubblici esterni. I canali di comunicazione previsti sono:

InfoPOR: punto di accesso telefonico e telematico attraverso l'invio di email di richiesta d'informazione dei cittadini e delle imprese per ricevere informazioni sulle opportunità offerte all'indirizzo infopor@regione.campania.it

Campania opPORTunità: sezione del Portale per la pubblicità dei bandi posti in essere dai beneficiari finali verso tutti i destinatari

Rete degli sportelli informativi già presenti sul territorio dedicati a differenti target di pubblico (Sportelli Unici per le Attività Produttive, Informagiovani, Centri per l'occupabilità femminile, Carrefour rurali europei, Centri di Documentazione Europea, Uffici Europa, Urp, etc) per fornire attraverso l'azione di front office le informazioni sulle opportunità e gli interventi del P.O.R. Campania 2000-2006.

Il progetto 10 fa riferimento alla schede progetto 1, 5, 6 del data base di comunicazione.

PROGETTO 11.

RETE SPORTELLI INFORMATIVI

La regione campania con il seguente progetto intende creare un servizio di informazione omogeneo sugli interventi finanziabili e finanziati dal por campania 2000-2006 attraverso la messa in rete degli sportelli informativi già presenti sul territorio. si fa in particolare riferimento agli uffici europa delle amministrazioni pubbliche locali, ai centri di documentazione europea, all'info point europa, all'euro info centre, al carrefour rurali europei, agli sportelli unici delle attività produttive, agli informagiovani, ai centri per l'occupabilità femminile.

Gli strumenti e le attività che l'Amministrazione intende utilizzare per la realizzazione del

progetto sono:

- il sistema informativo sulle Misure del POR Campania 2000-2006 interoperabile con la piattaforma del portale regionale;
- l'animazione territoriale attraverso iniziative in loco correlate al ciclo di eventi per far conoscere il servizio informativo offerto attraverso gli sportelli già aperti nei territori campani.

Il sistema dovrà consentire la pubblicità attraverso il portale regionale di tutti i BANDI prodotti dai beneficiari finali.

Il progetto 11 fa riferimento alle schede progetto 1, 5, 6 del data base di comunicazione.

PROGETTO 12.

INFOPOR

L'Unità Operativa per la pubblicità e l'informazione del P.O.R. Campania 2000 – 2006 ha realizzato un punto d'accesso telefonico e informatico, chiamato INFOPOR, per i cittadini e le imprese per fornire informazioni sulle opportunità offerte dal Programma operativo.

Lo sportello telefonico funziona dalle ore 9.30 alle 17.30 dal lunedì al venerdì e le risposte vengono fornite via telefono, fax e e-mail.

L'INFOPOR ha uno stretto legame organizzativo e funzionale con il portale web della Regione Campania nelle pagine dedicate al P.O.R. Campania. Al momento prevede una sola pagina informativa con i recapiti telefonici e l'indirizzo e-mail. Questa relazione funzionale permette all'INFOPOR di rendere fruibili tutte le informazioni richieste, soprattutto quelle di natura prettamente tecnica relative alla richieste sulle opportunità per accedere ai finanziamenti pubblici.

Potenziando il servizio on line di INFOPOR, si potranno attivare i seguenti servizi :

1. collegamenti a siti di interesse
2. moduli di richiesta on line
3. un glossario dei termini utilizzati in ambito comunitario.
4. informazioni sulle novità riguardanti l'Unione Europea, i Fondi strutturali, i bandi UE e altri eventi di particolare interesse
5. Forum

Il progetto 12 fa riferimento alle schede progetto 1, 5, 6 del data base di comunicazione.

PROGETTO 13.

LA COMUNICAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI

La Regione Campania, che ha destinato più di un terzo delle risorse finanziarie del P.O.R. Campania 2000-2006 alla Progettazione Integrata, considera questa modalità come lo strumento privilegiato di attuazione del principio di integrazione tra le diverse risorse e i diversi soggetti impegnati nello sviluppo locale.

L'Autorità di Gestione del P.O.R. Campania 2000-2006 è particolarmente interessata a che nelle diverse fasi di progettazione, attuazione e pubblicizzazione degli interventi previsti dai Progetti Integrati, siano garantiti:

- a. Il rispetto dei regolamenti comunitari in materia di informazione e comunicazione e la coerenza con quanto definito in materia di obiettivi e strategie dal Piano di Comunicazione del P.O.R. Campani e dal presente Programma esecutivo;

- b. L'attuazione del principio della trasparenza che si sostanzia nell'informazione ai potenziali beneficiari/destinatari degli interventi sulle opportunità disponibili e nell'attività volta a rendere accessibili le procedure di partecipazione.

Per rispondere a tali esigenze, l'Unità Operativa per la pubblicità e l'informazione del P.O.R. Campania:

- opera affinché in tutte le azioni di informazione e comunicazione intraprese per diffondere presso il grande pubblico e presso i pubblici di riferimento le strategie ed i risultati del P.O.R. Campania, sia data ampia rilevanza alla progettazione integrata garantendone adeguata evidenza nelle iniziative editoriali, sia cartacee che digitali, nel ciclo di eventi programmati, in convegni e seminari, nelle campagne di comunicazione;
- fornisce supporto ai responsabili e/o referenti regionali dei Progetti Integrati nel coordinamento e nella progettazione delle azioni di informazione e comunicazione relative agli interventi previsti dalla progettazione integrata;
- è impegnata nella realizzazione e implementazione della sezione dedicata ai Progetti Integrati nell'ambito delle pagine P.O.R. Campania del portale regionale allo scopo di rendere disponibili ad un'utenza diversa, che va dagli addetti ai lavori al grande pubblico, le informazioni sui contenuti, le procedure, gli stati di attuazione ed i soggetti coinvolti nella progettazione integrata;
- contribuisce attraverso la Community P.O.R. ed altri strumenti di comunicazione a mettere in rete i soggetti istituzionali e del partenariato economico e sociale, coinvolti nella gestione dei Progetti Integrati;
- mette a punto iniziative diverse (pubblicazioni, seminari, convegni) volte a sensibilizzare le strutture di informazione e comunicazione degli Enti coinvolti dei Progetti Integrati alla necessità che in tutte le azioni intraprese rivolte al grande pubblico e ai destinatari finali sia garantito il rispetto dei principi stabiliti in materia di comunicazione dai Regolamenti comunitari.



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di Programmazione
Allegato 2





P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

Allegato 3



Allegato 3

Valutazione ex ante delle misure: Quadro degli Indicatori di Programma

Indicatori di realizzazione
Indicatori di risultato
Indicatori di impatto

Indicatori di Realizzazione

INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse I - Risorse naturali

Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
1.1	Sistema regionale di monitoraggio	4. 1. 3 Studi	Piani e programmi settoriali	Altri settori (monitoraggio)	Interventi	num.	1
			Studi di fattibilità		Interventi	num.	1
			Studi e Ricerche di settore <i>(di cui 23 progettazioni di interventi)</i>		Interventi	num.	23
		4. 1. 5 Informazione al pubblico	Sistemi di monitoraggio	Altri settori (monitoraggio)	Postazioni di rilevazione	num.	97
					Centri operativi attrezzati	num	26
					Sistemi informativi territoriali/GIS	num	1
		4. 1. 5 Informazione al pubblico	Siti/reti informative	Altri settori (monitoraggio)	Interventi	num.	1
					Diff.Attività/Eventi	Interventi	num.

Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
1.3	Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali	Tutela ambientale nel contesto della conservazione del territorio, delle foreste e del paesaggio nonché del benessere degli animali	Recupero aree degradate con roccia	Gradonamento di superfici degradate	Progetti	num.	9
					Superficie gradonata	ha	9
			Sistemazione idraulico-forestale	Opere di regimazione delle acque teoriche	Progetto	num.	200
					Versanti sottoposti a consolidamento	kmq	10
		Valorizzazione ambientale e forestale	Interventi per la riproduzione e il soccorso della fauna selvatica in complessi boscati pubblici	Interventi di soccorso alla fauna	num.	1	

Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
1.4	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	Razionalizzazione della risorsa idrica utilizzata per l'irrigazione	Risanamento di reti e di opere di presa ammodernate	Reti risanate	Km	30
				Completamento funzionale di impianti esistenti	Impianti completati	num.	4
					Opere di presa sostituite	num.	4
				Riconversione della rete irrigua	Rete riconvertita	Km	250

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
1.5	Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza del territorio	3. 5. 3 Protezione, miglioramento e rigenerazione dell'ambiente naturale	Messa in sicurezza siti	Siti a rischio idrogeologico	Interventi	num.	162
			Protezione sponde	Protezione sponde	Interventi	num.	10
			Recupero/rinaturalizzazione siti/alvei	Recupero / rinaturalizzazione siti / alvei	Interventi	num.	20
		4. 1. 3 Studi	Piani e programmi settoriali	Suolo	Interventi	num.	10
			Studi di fattibilità	Suolo	Interventi	num.	2
			Studi e Ricerche di settore	Suolo	Interventi	num..	10

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
1.6	Centro di documentazione controllo e monitoraggio per la conoscenza, la prevenzione e la gestione del rischio idrogeologico	3. 5. 3 Protezione, miglioramento e rigenerazione dell'ambiente naturale	Messa in sicurezza siti	Messa in sicurezza siti a rischio idrogeologico	Interventi	num.	6
			Potenziamento strutture/servizi protezione civile	Potenziamento strutture/servizi protezione civile	Interventi	num.	39
			Protezione coste	Protezione coste	Interventi	num.	14
		4. 1. 3. Studi	Sistemi di monitoraggio	Suolo	Postazioni di rilevazione	num	372
					Banche dati	num	1
					Centri operativi attrezzati	num	2
					Sistemi informativi territoriali/GIS	num	5
					Popolazione di riferimento	num.	5.6 milioni
					Area interessata	Kmq	13.600
					Interventi	num.	250
					Popolazione di riferimento	num.	5.6 milioni
					Interventi	num.	3
					Popolazione di riferimento	num.	5.6 milioni
					Interventi	num.	10
Studi e Ricerche di settore	Suolo	Popolazione di riferimento	num.	5.6 milioni			

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
1.7	Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti	3. 4. 3 Rifiuti urbani e industriali	Impianti di smaltimento rifiuti urbani	Impianti di stoccaggio, trattamento e recupero (<i>isole ecologiche; inerti, attrezzature raccolta rifiuti urbani</i>)	Interventi	num.	153
				Impianti di valorizzazione frazione umida (compostaggio)	Interventi	num.	11
				Impianti di valorizzazione frazione secca	Interventi	num.	11
				Discariche (realizzazione, messa in sicurezza, composizione morfologica ex cave)	Interventi	num.	13
			Raccolta Differenziata	(Carta, Organico, Plastica)	Intervento	Num.	86
		1.6.2 Tecnologie rispettose dell'ambiente	Aiuti per l'introduzione di tecnologie rispettose dell'ambiente	Aiuti per la realizzazione di nuovi impianti e per l'adeguamento tecnologico di impianti già esistenti	Intervento	Num.	47
		4. 1. 3 Studi	Piani e Programmi Settoriali	Rifiuti	Intervento	Num.	5
		4. 1. 5 Informazione al pubblico	Siti/reti informative	Rifiuti	Interventi	num.	2
Manifestazioni/Eventi	Interventi		num.		1		
Audiovisivi/mater.	Interventi		num.		2		

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
1.8	Programmi di risanamento delle aree contaminate	4. 1. 3 Studi	Piani e programmi settoriali	Suolo	Interventi	num.	352
		3. 5. 1 Riassetto e bonifica di zone industriali e militari	Recupero siti contaminati	Siti contaminati da attività produttive	Interventi	num.	140
		3. 5. 3 Protezione, miglioramento e rigenerazione dell'ambiente naturale	Miglioramento dell'ambiente	Ripristino siti contaminati da usi impropri	Superficie	ha	118

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
1.9	Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico, culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali	3. 5. 4 Valorizzazione Beni culturali	Recupero e conservazione del patrimonio culturale	Restauro architettonico	Interventi	num.	50
					Superficie area interessata	mq	163.370
				Restauro, ristrutturazione e allestimento museale	Interventi	num.	43
					Superficie area interessata	mq	163.370
				Archivi	Interventi	num.	43
				Restauro paesaggistico e ambientale	Interventi	num.	43
					Superficie area interessata	mq	163.370
				Aree archeologiche	Interventi	num.	43
					Superficie area interessata	mq	163.370
				1. 7. 1 Investimenti materiali (turismo)	Strutture per la fruizione del patrimonio ambientale	Centri informazione e accoglienza	Interventi
		Sentieri	Superficie oggetto di intervento (sentieri)			mq	88.516
		Aree attrezzate	Superficie oggetto di intervento			mq	88.516
		Strutture e spazi destinati ad attività sportive e ricreative	Superficie strutture/spazi e centri			mq	14.000
		1. 7. 2 Investimenti immateriali	Investimenti immateriali per la promozione, la conoscenza e la fruizione del patrimonio ambientale	Azioni promozionali	Interventi	num.	75
				Prodotti multimediali	Interventi	num.	75
				Studi	Interventi	num.	74
				Manifestazioni	Interventi	num.	14
				Realizzazione nuovi pacchetti/prodotti turistici	Interventi	num.	14
		4. 1. 3 Studi	Piani e programmi	Altri settori (Ambiente)	Interventi	num.	10
					Area interessata	Kmq	2.915
Altri settori (Ambiente)	Interventi			num.	12		
	Area interessata			Kmq	2.915		
	Interventi			num.	10		
	Area interessata			Kmq	2.915		

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
1.10	Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali	1. 6. 1 Investimenti materiali (cofinanziamento aiuti)	Aiuti industria, artigianato e commercio	Aritigianato	Imprese beneficiarie	num	47
				Commercio	Imprese beneficiarie	num	47
				Industria	Imprese beneficiarie	num	47
				Altri servizi	Imprese beneficiarie	num	47
		1.6. 6 Servizi a sostegno dell'economia sociale	Aiuti alle imprese sociali	Attività culturali	Imprese beneficiarie	num	18
				Attività socio-assistenziali	Imprese beneficiarie	num	18
				Tempo libero	Imprese beneficiarie	num	15
		1. 7. 1 Investimenti materiali (turismo)	Aiuti alla ricettività e servizi complementari	Servizi complementari	Imprese beneficiarie	num	277
				Strutture ricettive	Imprese beneficiarie	num	277
					Posti letto	num	2187

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma		
1.12	Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive	3. 3. 2 Fonti energetiche rinnovabili	Fonti energetiche rinnovabili	Energia solare fotovoltaica	Interventi	num	220		
					Potenza installata	MW	3		
				Energia eolica	Interventi	num	14		
					Potenza installata	num	230		
				Energia idroelettrica	Interventi	MW	4		
					Potenza installata	num	2,2		
				Biomassa	Interventi	MW	30		
					Potenza elettrica installata	nMW	100		
					Potenza termo-frigorifera installata	MWt	45		
				<i>Totale Interventi</i>					
		<i>Totale Potenza</i>						<i>MWt</i>	380,2
		3. 3. 3 Efficienza energetica, cogenerazione, controllo energetico	Efficienza reti e risparmio energetico	Efficienza reti e risparmio energetico	Efficienza reti e risparmio energetico	Lunghezza rete	400	N.D.	
						Sottostazioni	12	11	
						Interventi	20	11	
Famiglie beneficiarie di incentivi per il risparmio energetico	1000					0			

INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse II- Risorse culturali

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
2.1	Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali	3. 5. 4 Valorizzazione beni culturali	Recupero/ conservazione del patrimonio culturale	Restauro architettonico	Interventi	num	195
				Restauro, ristrutturazione e allestimento museale	Interventi	num	57
				Aree archeologiche	Interventi	num	86
				Restauro paesaggistico e ambientale	Interventi	num	36
			Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale	Eventi espositivi/ mostre	Interventi	num	30
				Azioni Promozionali	Interventi	num	11
				Prodotti multimediali	Interventi	num	5
				Manifestazioni	Interventi	num	30
		4.1.3 Studi	Studi e ricerche di settore	Altri settori	Interventi	num	6
			Studi di fattibilità		Interventi	num	6

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
2.2	Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali	1. 6. 1 Investimenti materiali (cofinanziamento aiuti)	Aiuti industria, artigianato e commercio	Aritigianato	Imprese beneficiarie	num.	25
				Commercio	Imprese beneficiarie	num.	300
				Industria	Imprese beneficiarie	num.	10
				Altri servizi	Imprese beneficiarie	num.	35

INDICATORI DI VALUTAZIONE : Asse III- Risorse umane

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura.	Valore atteso a fine programma
3.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego	21 Politiche del lavoro	Dispositivi e strumenti a supporto dello sviluppo e della qualificazione del sistema dei servizi all'impiego	Acquisizione di risorse	Progetti	n.	73
					Durata media per progetto	gg	960
					Costo unitario	Euro	30.987
				Orientamento, consulenza e formazione del personale	Progetti	n.	
					Destinatari	n.	605
					Durata media per destinatario	ore	300
				Messa in rete degli SPI	Costo unitario	Euro	75
					Progetti	n.	n q.to
					Durata dei progetti	g.	n q.to
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Costo	Euro	n q.to	
				Progetti	n.	32	
				Durata dei progetti	gg	240	
			Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	Costo unitario	Euro	95.582	
				Progetti	n.	n q.to	
				Durata dei progetti	g.	n q.to	
				Costo	Euro	n q.to	

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine Programma
3.2	Inserimento e renserimento nel Mercato del lavoro di giovani e adulti	21 Politiche del lavoro	Orientamento, consulenza e informazione			Destinatari previsti	n.	63.283
						Costo destinatario (ore)	Euro	9,30
						Durata media per destinatario	ore	18
			Formazione	Formazione post-obbligo e post-diploma		Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari	n.	6910
						Costo destinatario (ore)	Euro	11,88
			Formazione	Formazione all'interno dell'obbligo formativo (tutti gli indicatori vanno calcolati per entrambe le sottotipologie di progetti)		Durata media per destinatario	ore	400
						Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari	n.	10.952
			Percorsi integrati	per l'inserimento lavorativo		Costo destinatario (ore)	Euro	10,33
						Durata media per destinatario	ore	300
						Destinatari	n.	2.800
			Incentivi (contributi finanziari)	Incentivi alle persone per la mobilità geografica	per il lavoro	Costo destinatario (ore)	Euro	11,88
						Durata media per destinatario	ore	700
						Destinatari	n.	1.024
Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Trasferimento di buone prassi		Incentivo medio per destinatari	Euro	6197			
			Durata	gg	n.qto.			
Incentivi	Incentivi alle imprese per occupazione	Aiuti all'assunzione per altre categorie di utenza	Costo	Euro	45000			
			Destinatari previsti	n.	n q.to			
			Durata dei progetti	ore	n q.to			
			Costo	Euro	n q.to			



Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine Programma
3.3	Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata	21 Politiche del lavoro	Orientamento, consulenza e informazione			Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari	n.	74.584
						Durata	ore	24
						Costo destinatario (ora)	Euro	9,3
			Formazione	Formazione post-obbligo e post-diploma		Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari	n.	11.207
						Durata	ore	400
						Costo destinatario (ora)	Euro	11,88
			Percorsi integrati	per l'inserimento lavorativo		Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari	n.	8.000
						Durata	ore	700
						Costo destinatario (ora)	Euro	11,88
			Incentivi (contributi finanziari)	Incentivi alle persone per la mobilità geografica	per il lavoro	Destinatari	n.	2.685
						Costo medio	Euro	6197
						Durata media degli incentivi	gg	180
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale		Progetti	n.	32
Costo unitario	Euro	103.291,38						
Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta formativa	Orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori		Progetti	n.	n.qto.			
			Destinatari	n.	4.296			
			Durata	ore	120			
			Costo unitario	Euro	12,91			
Sensibilizzazione, informazione e pubblicità			Progetti	n.	74			
			Costo medio	Euro	45000			

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	valore atteso a fine programma
3.4	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	21-22-24 Politiche del lavoro; Integrazione sociale; Flessibilità delle forme di lavoro.	Work - experience	Tirocini		Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari	n.	400
						Costo unitario	Euro	36875
						Durata progetti	gg	240
			Servizi (ci si riferisce all'intervento per mettere in rete le risorse e i servizi esistenti in tema di sostegno alle cat. Svant.)	alle persone		Progetti	n.	5
						Durata progetti	gg	240
						Costo unitario	Euro	134575
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale		Progetti	n.	3
						Durata progetti	gg	240
						Costo unitario	Euro	144925
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta formativa	Orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori		Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari	n.	800
						Durata media per destinatario	ore	120
						Durata progetti	gg	240
						Monte ore	ore	96.000
						Costo unitario	Euro	25
						Progetti	n.	n.qto.
			Percorsi integrati	Inserimento lavorativo (soggetti svantaggiati)		Destinatari previsti	n.	500
Durata media per destinatario	gg	240						
Costo unitario	Euro	19.900						
Progetti	n.	n.qto.						
Inserimento lavorativo (detenuti e minori in stato di detenzione)				Destinatari previsti	n.	400		
				Durata media per destinatario	ore	400		
				Durata dei progetti	gg	240		
Monte ore	ore	160000						
Costo unitario/ora	Euro	18						

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	valore atteso a fine programma		
3.4			Incentivi per la creazione d'impresa	Incentivi per la creazione d'impresa		Progetti	n.	n.qto.		
						Destinatari	n.	400		
						Durata progetti	gg	240		
						Costo unitario	Euro	5.965		
			Orientamento, consulenza e informazione	Orientamento, consulenza e informazione				Progetti	n.	n.qto.
								Destinatari	n.	350
								Durata media per destinatario	ore	160
								Costo unitario / ora	Euro	47
			Incentivi	Incentivi alle imprese per occupazione			Aiuti all'assunzione per altre categorie di utenza	Destinatari previsti	n.	n q.to
								Durata dei progetti	ore	n q.to
								Costo	Euro	n q.to
			Sensibilizzazione, informazione e pubblicità					Progetti	n.	6
								Durata dei progetti	g.	3
Costo unitario	Euro	384.558								



Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
3.5	Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	23 Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale (persone e aziende)	Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione	Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli (azione b)	Progetti	n.	n.qto
					Durata media dei progetti	gg	240
					Costo	Euro	200.000
				Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli (azione e)	Progetti	n.	n.qto
					Durata media dei progetti	gg	240
					Costo	Euro	200.000
				Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli (azione f)	Progetti	n.	222
					Durata media dei progetti	gg	240
					Costo	Euro	30.000
				Certificazione di qualità e accreditamento soggetti attuatori	Progetti	n.	278
					Durata media dei progetti	gg	240
					Costo	Euro	24.000
				Trasferimento di buone prassi	Durata	g.	n q.to
					Costo	Euro	n q.to
				orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori	Progetto	n.	
					Destinatari	n.	1.470
					Monte ore	ore	224.910
					Costo unitario	Euro	20
			Potenziamento strutture dei soggetti attuatori	Progetti	n.	164	
				Durata media dei progetti	gg	240	
				Costo	Euro	54.415	
			Creazione e sviluppo di reti/partenariati	Progetti	n.	n q.to	
				Durata dei progetti	g.	n q.to	
				Costo	Euro	n q.to	
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale	Progetti	n.	87
					Durata dei progetti	gg	240
					Costo unitario	Euro	95.582
Monitoraggio e valutazione	Monitoraggio e valutazione	Progetti	n.	n q.to			
		Durata dei progetti	g.	n q.to			
		Costo	Euro	n q.to			
Servizi	Alle persone	Destinatari	n.	1.426			
		Costo unitario	Euro	260			

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
3.6	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	21-23 Politiche del lavoro; Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale (persone e aziende)	Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione	Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli	Progetti	n.	27
					Durata media	gg	240
					Costo	Euro	200.000
				Orientamento, consulenza e formazione personale delle scuole e università	Progetti	n.	n.qto
					Destinatari	n.	2.908
					Monte ore	ore	444.924
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale	Costo unitario	Euro	20
					Progetti	n.	19
					Durata	gg	240
				Creazione e sviluppo di reti/partenariati	Costo unitario	Euro	95.582
					Progetti	n.	n q.to
					Durata	g.	n q.to
				Servizi	Costo	Euro	n q.to
					Destinatari	n.	3.993
					Costo unitario	Euro	260
Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	Progetti	n.	n q.to				
	Durata dei progetti	g.	n q.to				
	Costo	Euro	n q.to				

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
3.7	Formazione superiore	21-23 Politiche del lavoro; Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale (persone e aziende)	Formazione	IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore)	Progetti	n.	n.q.to.
					Destinatari	n.	1.900
					Costo per destinatario	Euro	8,39
				Durata media per destinatario	ore	1200	
				Alta formazione	Progetti	n.	n.q.to.
					Destinatari previsti	n.	2.500
			Costo per destinatario		Euro	10,33	
			Incentivi (contributi finanziari)	alle persone per la formazione**	Destinatari	n.	1.400
					Incentivo medio per destinatari	Euro	9.300
					Durata media per destinatario	ore	270
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale	Progetto (un anno)	n.	25
					Costo unitario	Euro	103.291
			Sensibilizzazione, informazione e pubblicità		Progetti	n.	60
					Costo	Euro	41.300

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine Programma
3.8	Istruzione e formazione permanente	23 Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale (persone e aziende)	Formazione	Formazione permanente / alfabetizzazione innovativa	Aggiornamento professionale e tecnico	Destinatari	n.	7.724
						Durata media per destinatario	ore	126
						Monte ore	ore	973.224
						Costo unitario	Euro	16
				Formazione permanente/Sviluppo competenze trasversali	Aggiornamento culturale	Destinatari	n.	6.621
						Durata media per destinatario	ore	126
						Monte ore	ore	834.246
						Costo unitario	Euro	16
			Incentivi (contributi finanziari)	alle persone per la formazione	Incentivi	n.	5.885	
					Costo unitario	Euro	18	
					Durata dei progetti	ore	126	
			Sensibilizzazione, informazione e pubblicità		Progetti	n.	n q.to	
					Durata dei progetti	g.	n q.to	
					Costo	Euro	n q.to	
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione	Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli	Progetti	n.	n.qto	
Durata dei progetti	g.	n.qto						
Costo	Euro	n.qto						

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine Programma
3.9	Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	24 Flessibilizzazione delle forze di lavoro, attività imprenditoriali, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone e aziende)	Formazione	Formazione per occupati (formazione continua) adeguamento competenze	Progetti	n.	n q.to
					Destinatari	n.	7.500
					Costo destinatario	Euro	15,49
					Durata media per destinatario	ore	200
					Imprese coinvolte	n.	1500
				Formazione per occupati (formazione continua) Formazione figure nell'ambito di servizi di ricerca e sviluppo	Progetti	n.	n q.to
					Destinatari	n.	1.650
					Costo destinatario	Euro	15,49
					Durata media per destinatario	ore	300
					Imprese coinvolte	n.	330
			Incentivi (contributi finanziari)	Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnica e organizzativa	Destinatari	n.	115
					Incentivo medio per destinatari	Euro	51.700
					Durata dei progetti	gg	365
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Trasferimento di buone prassi	Progetti	n.	40
					Costo	Euro	20.700
				Creazione e sviluppo di reti/parteneriati + monitoraggio	Progetti	n.	70
					Costo medio per creazione di rete	Euro	51.700
			Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	Seminari di 5 gg, corso di formazione	Progetti	n.	40
					Costo	Euro	20.700
			Incentivi	Aiuti alle imprese per occupazione (assunzione soggetti svantaggiati)	Destinatari	n.	n q.to
Durata dei progetti	ore	n q.to					
Costo	Euro	n q.to					

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine Programma				
3.10	Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione	24 Flessibilizzazione delle forze di lavoro, attività imprenditoriali, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone e aziende)	Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Orientamento, consulenza e formazione	Laboratori di avanzamento istituzionale	Progetti	n.	8				
						durata	g.	200				
						Destinatari	n.	50				
										Costo unitario	Euro	180.760
					Percorsi di accompagnamento manageriale enti locali	Progetti	n.	20				
						durata	ore	25				
						Destinatari	n.	100				
										Costo unitario	Euro	38.734
					Azioni di supporto alle donne per sviluppo carriera	Progetti	n.	15				
						durata	ore	25				
						Destinatari	n.	80				
										Costo unitario	Euro	30.987
				Azioni di sensibilizzazione trasversalità programmatica	Workshop	n.	30					
					durata	ore	40					
					Destinatari	n.	14					
									Costo unitario	Euro	8522	
				Monitoraggio e valutazione	Acquisizione di persone	Progetti	n.	1				
						Risorse (persone)	n.	10				
					Monitoraggio	Progetti	n.	1				
									Valutazione	Progetti	n.	1
				Trasf.buone prassi	Stage/scambi personale	Destinatari	n.	50				
				Adeguamento e innovazione degli assetti organizzativi	Adeguamento competenze personale POR (2)	Progetti	n.	4				
						Destinatari	n.	380				
						Durata media	g.	60				
Costo medio	Euro	103.291										
Cantieri di miglioramento organizzativo settoriali (3)	Progetti	n.	30									
	Durata media	g.	120									
	Costo unitario	Euro	309.87									
Cantieri di miglioramento organizzativo trasversale (3)	Progetti	n.	5									
	Durata media	g.	180									
	Costo unitario	Euro	129.114									
Cantieri di miglioramento organizzativo Autonomie Locali e livello provinciale (3)	Progetti	n.	10									
	Durata media	g.	200									
	Costo unitario	Euro	206.583									



Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine Programma
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	25 Azioni positive per le donne sul mercato del lavoro	Incentivi	alle persone per il lavoro autonomo	(creazione d'impresa)	Destinatari	n.	n-qto.
						Incentivi	n.	1.173
						Costo unitario	Euro	
						Durata dei progetti	gg	240
			Formazione	formazione per la creazione d'impresa		Progetti	n.	n.qto
						Destinatari	n.	385
						Durata dei progetti	gg	360/480
						Costo unitario (ora)	Euro	47
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Assistenza a strutture e sistemi - Messa in rete PMI e messa in rete dei soggetti di supporto alla creazione d'impresa		Progetti	n.	n. q.to
						Costo unitario	Euro	n. q.to
						Durata progetto	gg	n. q.to
			Percorsi integrati	per la creazione d'impresa		Progetti	n.	n. q.to
						Destinatari	n.	n. q.to
						Durata progetto	gg	240/360
						Costo unitario (ora)	Euro	39
			Incentivi	Incentivi alle imprese per occupazione	Aiuti all'assunzione per altre categorie di utenza	Destinatari previsti	n.	n.q.to
Durata dei progetti	ore	n.q.to						
Costo	Euro	n.q.to						
Sensibilizzazione, informazione e pubblicità			Progetti	n.	10			
			Durata dei progetti	g.	3			
			Costo	Euro	353..810			

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine Programma
3.12	Promozione dell'emersione del lavoro irregolare	25 Azioni positive per le donne sul mercato del lavoro	Servizi	alle persone		Destinatari	n.	n q.to
						Costo unitario	Euro	n q.to
						Durata dei progetti	gg	n q.to
			Sensibilizzazione, informazione e pubblicità			Progetti	n.	45
						Costo unitario	Euro	n.qto
						Durata dei progetti	gg	240
			Incentivi	Incentivi alle imprese per occupazione	Aiuti all'assunzione per altre categorie di utenza	Destinatari previsti	n.	n.q.to
						Durata dei progetti	ore	n.q.to
						Costo	Euro	n.q.to

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
3.13	Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico	23-24: Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale (persone e aziende); Flessibilizzazione delle forze di lavoro, attività imprenditoriali, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone e aziende);	Formazione	Formazione per occupati /Rafforzamento delle competenze		Progetti	n.	n.q.to
						Destinatari	n.	683
						Monte ore	ore	423.460
						Costo unitario	Euro	15
				Formazione per occupati /Sviluppo di attività formative collegate ai progetti di innovazione		Progetti	n.	n.q.to
						Destinatari	n.	390
						Monte ore	ore	241..800
						Costo unitario	Euro	15
			Incentivi (contributi finanziari)	Incentivi alle imprese per l'occupazione	Aiuti all'assunzione per categorie d'utenza per le quali è prevista specifica normativa nazionale	Incentivi	n.	279
						Costo unitario	Euro	13.000
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale		Progetti	n.	9
						Durata dei progetti	gg	240
						Costo unitario	Euro	95.582
			Incentivi (contributi finanziari)	alle persone per la formazione		Incentivi	n.	176
Costo unitario	Euro	20.660						



Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura.	Valore atteso a fine Programma
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	25 - Azioni positive per le donne sul mercato del lavoro	Percorsi integrati	per la creazione di impresa		Progetti	n.	n-q.t.o
						Destinatari	n.	n-q.t.o
						Durata progetto	gg	240
						Costo unitario	Euro	6.740
			Percorsi integrati	l'inserimento lavorativo		Progetti	n.	n-q.t.o
						Destinatari	n.	n-q.t.o
						Durata progetto	gg	240
						Costo unitario	Euro	6.740
			Formazione	Formazione per occupati (formazione continua)		Progetti	n.	n-q.t.o
						Destinatari	n.	1.034
						Monte ore	ore	676.236
						Costo unitario	Euro	15
			Incentivi (contributi finanziari)	Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnica e organizzativa		Incentivi	n.	224
						Durata	gg	240
						Costo unitario	Euro	36.157
						Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale	
			Durata dei progetti	gg	240			
			Costo unitario	Euro	95.582			
			Adeguamento e innovazione degli assetti organizzativi					
						Durata media per destinatario	ore	126
						Monte ore	ore	563.598
						Costo unitario	Euro	18
			Servizi	alle persone		Destinatari	n.	2.925
						Costo unitario	Euro	289
Durata dei progetti	gg	240						
Incentivi	Incentivi alle imprese per occupazione	Aiuti all'assunzione per altre categorie di utenza				Destinatari previsti	n.	n q.to
			Durata dei progetti	ore	n q.to			
			Costo	Euro	n q.to			
Sensibilizzazione, informazione e pubblicità			Progetti	n.	n q.to			
			Durata dei progetti	gg.	n q.to			
			Costo	Euro	n q.to			

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
3.15	Adeguamento infrastrutturale dei Centri per l'impiego	3. 6. Infrastrutture sociali e sanità pubblica	Strutture per attività socio-assistenziali	Centri di Accoglienza (Cpl)	Interventi	num.	47
				Recapiti Sportelli informazioni CPI aggiuntivi	Interventi	num.	15

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
3.16	Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi alla crescita ed allo sviluppo sostenibile del sistema Campania	1. 8. 2 Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazioni tra aziende e/o istituti di ricerca	Centri e laboratori tecnologici regionali	Centri e laboratori tecnologici regionali (rete regionale dei centri di ricerca)	Interventi	num.	10
			Interfaccia per le imprese	Interfaccia per le imprese	Imprese beneficiarie	num.	40
					Imprese coinvolte	num.	(120)
		1. 8. 3 Infrastrutture di RSTI	Infrastrutture di RSTI	Strutture Universitarie	Interventi (università e centri di ricerca coinvolti)	num.	70
				Centri di Ricerca		num.	70



Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
3.17	Sostegno ai programmi di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico promossi dal tessuto imprenditoriale regionale	1.8.2 Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazioni tra aziende e/o istituti di ricerca	Aiuti alla R&S	Aiuti alla R&S	Imprese beneficiarie	num	400

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura.	Valore atteso a fine programma		
3.18/1.11	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette	21 - 24 Politiche del lavoro; Flessibilità della forze lavoro, attività imprenditoriali, innovazione, informazione e tecnologie delle telecomunicazioni (persone, aziende)	Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale	Progetti	n.	5		
					Durata dei progetti	gg	300		
					Costo unitario	Euro	175..000		
			Percorsi integrati	per la creazione di impresa	Progetti	n.	n.q.to		
					Destinatari	n.	230		
					Durata dei progetti	ore	300		
			Sensibilizzazione, informazione e pubblicità		Costo unitario	Euro	14		
					Progetti	n.	61		
					Durata dei progetti	gg	300		
			Formazione			Formazione per occupati (dipendenti imprese)	Costo medio progetto	Euro	800.000
							Progetti	n.	n.q.to
							Destinatari	n.	230
							Durata media per destinatario	ore	150
							Monte ore	ore	37.500
							Costo unitario	Euro	14
						Formazione per occupati (personale P.A.)	Progetti	n.	n.q.to
							Destinatari	n.	450
							Durata media per destinatario	ore	150
Monte ore	ore	71.400							
Costo unitario	Euro	14							
Formazione post obbligo formativo e post diploma	Progetti	n.					n.q.to		
	Destinatari	n.	210						
	Durata media per destinatario	ore	500						
	Monte ore	ore	107.000						



Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
3.19/2.3	Sviluppo delle competenze del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	21, 24 - Politiche del lavoro; Flessibilità della forze lavoro, attività imprenditoriali, innovazione, informazione e tecnologie delle telecomunicazioni (persone, aziende)	Formazione	formazione per occupati (formazione continua)	Progetti	n.	n.qto
					Destinatari	n.	5.963
					Durata media per destinatario	ore	115
					Monte ore	ore	685.745
					Costo unitario	Euro	16
			Percorsi integrati	per la creazione di impresa	Progetti	n.	n.qto
					Destinatari	n.	1.170
					Durata dei progetti	gg	240
					Costo unitario	Euro	6.700
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale	Progetti	n.	33
					Durata dei progetti	gg	240
			Sensibilizzazione, informazione e pubblicità		Costo unitario	Euro	95.582
					Progetti	n.	63
Costo	Euro	25.000					

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione*	Unità di misura	Valore atteso a fine Programma
3.20/4.4	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	21, 24 - Politiche del lavoro; Flessibilità della forze lavoro, attività imprenditoriali, innovazione, informazione e tecnologie delle telecomunicazioni (persone, aziende)	Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale		Progetti	n.	46
						Durata dei progetti	gg	240
						Costo unitario	Euro	103.290
			Incentivi (contributi finanziari)	alle persone per la formazione		Destinatari	n.	6067
						Durata media per destinatario	n.	150
						Monte ore	n.	910..050
						Costo unitario	n.	13
			Formazione	Formazione per occupati (formazione continua)		Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari	n.	4.898
						Durata media per destinatario	ore	120
						Monte ore	ore	587.760
						Costo unitario	Euro	16
			Incentivi (contributi finanziari)	Incentivi alle imprese per Job rotation	Aiuti alla Job rotation	Incentivi	n.	303
						Costo unitario	Euro	20.658
						Durata dei progetti	gg	240
Sensibilizzazione, informazione e pubblicità			Progetti	n.	61			
			Costo	Euro	25.823			

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione*	Unità di misura	Valore atteso a fine Programma
3.21/5.3	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione tra enti locali territoriali per la prevenzione dell'esclusione sociale ed il miglioramento della qualità della vita attraverso la promozione e la riqualificazione di servizi sociali.	22 – 24: Integrazione sociale; Flessibilità della forze lavoro, attività imprenditoriali, innovazione, informazione e tecnologie delle telecomunicazioni (persone, aziende)	Percorsi integrati	per la creazione di impresa		Progetti	n.	n.q.to.
						Destinatari	n.	400
						Durata dei progetti	gg	240
						Costo unitario	Euro	10.300
			Formazione	formazione per occupati (formazione continua)		Progetti	n.	n.q.to.
						Destinatari	n.	2.190
						Durata media per destinatario	ore	115
						Monte ore	ore	251.850
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Creazione di reti/partenariati		Progetti	n.	84
						Durata dei progetti	gg	60
				Sviluppo di reti/partenariati		Costo	Euro	49186
						Progetti	n.	94
			Formazione	formazione post - obbligo e post-diploma		Durata dei progetti	gg	1095
						Costo	Euro	98966
						Progetti	n.	n.q.to.
						Destinatari	n.	1.790
			Sensibilizzazione, informazione e pubblicità			Durata media per destinatario	ore	100
						Monte ore	ore	179.000
						Costo unitario	Euro	15
						Progetti	n.	10
Incentivi	Incentivi alle imprese per occupazione	Aiuti all'assunzione per altre categorie di utenza	Durata dei progetti	gg	n.q.to.			
			Costo	Euro	n.q.to.			
			Destinatari previsti	n.	n q.to			
			Durata dei progetti	ore	n q.to			
			Costo	Euro	n q.to			



Misura	Descrizione	Codice Sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di Progetto	Sottotipologia di Progetto	Indicatore	Unità di Misura	Valore atteso fine programma
3.22/6.4			Formazione	Formazione per occupati/ creazione aggiornamento di manager ed imprenditori		Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari	n.	4.282
						Durata media per destinatario	ore	115
						Monte ore	ore	492.430
						Costo unitario	Euro	16
				Formazione per occupati della P.A.		Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari per sesso, età	n.	4.282
						Durata media per destinatario	ore	115
						Monte ore	ore	492.430
						Costo unitario	Euro	16
				Alta formazione / attivazione degli animatori territoriali		Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari	n.	3.908
			Durata media per destinatario			n.	126	
			Monte ore			n.	492.408	
			Costo unitario			n.	16	
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Creazione e sviluppo di reti/partenariati		Progetti	n.	n q.to
						Durata dei progetti	gg	n q.to
						Costo	Euro	n q.to
			Incentivi (contributi finanziari)	alle persone per la formazione		Destinatari	n.	3.474
						Durata media per destinatario	n.	126
Costo unitario	n.	18						
Incentivi	Incentivi alle imprese per occupazione	Aiuti all'assunzione per altre categorie di utenza	Destinatari previsti	n.	n q.to			



Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine Programma
3.22/6.4	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione	21 -23-24: Politiche del lavoro; Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale (persone e aziende); Flessibilizzazione delle forze di lavoro, attività imprenditoriali, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone e aziende)	Formazione	Formazione per occupati/ creazione qualificazione di profili professionali funzionali alla gestione della rete informatica		Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari	n.	4.282
						Durata media per destinatario	ore	115
						Monte ore	ore	492.430
				Formazione post - obbligo formativo e post - diploma		Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari	n.	5.253
						Durata media per destinatario	ore	100
						Monte ore	ore	525..300
				Alta formazione/ creazione di figure professionali in grado di favorire i processi di innovazione		Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari	n.	3.908
						Durata media per destinatario	n.	126
						Monte ore	n.	492.408
				Formazione per occupati/ sviluppo di attività formative volte a supportare le innovazioni tecnologiche		Progetti	n.	n.qto.
						Destinatari	n.	4.282
						Durata media per destinatario	ore	115
						Monte ore	ore	492.430
						Costo unitario	Euro	16



Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di azione	Tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine Programma
3.23	Promozione di un sistema integrato di sicurezza	21-24: - Politiche del lavoro; Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale (persone e aziende); Flessibilizzazione delle forze di lavoro, attività imprenditoriali, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone e aziende)	Formazione per occupati	Alta formazione,	Progetti	n.	1
					Destinatari	n.	15
					Durata corso	ore	600
					Costo unitario	Euro	10.000
				Formazione continua	Progetti	n.	1
					Destinatari	n.	15
					Durata corso	ore	600
					Costo unitario	Euro	10.000
			Formazione continua (azione d)	Destinatari	n.	550	
				Monte ore	ore	n q.to	
				Costo unitario	Euro	n q.to	
				Percorsi integrati	per l'inserimento lavorativo	Progetti	n.
					Destinatari	n.	25
					Durata	gg.	n q.to
					Costo unitario	Euro	n q.to
			Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	Trasferimento buone prassi e sperimentazione di prototipi e modelli	Progetti	n.	10
Adeguamento assetti organizzativi	Organismi interessati dai progetti	n..		1			
Studi e analisi di carattere economico e sociale	Progetti	n.		1			
Sensibilizzazione, informazione e pubblicità		Progetti	n.	1			
		Costo medio	Euro	14.000			

INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse IV- Sistemi locali di Sviluppo

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
4.1	Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo.	1.5.1 Investimenti materiali (impianti e attrezzature)	Infrastrutture produttive	Aree attrezzate	Interventi	num	65
		3. 5. 1 Riassetto e bonifica di zone industriali e militari	Recupero aree dismesse	Altre attività economiche	Superficie recuperata	ha	3.94



Misura	Descrizione	Codice sottocategorie a UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
4.2	Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale	1.5. 1 Investimenti materiali (cofinanziamento aiuti)	Aiuti alle grandi imprese	Aiuti alle grandi imprese	Imprese beneficiarie	num.	4
		1.6. 1 Investimenti materiali (cofinanziamento aiuti)	Aiuti industria, artigianato e commercio	Aritigianato	Imprese beneficiarie	num.	415
				Commercio	Imprese beneficiarie	num.	2.000
				Industria	Imprese beneficiarie	num.	3.000
				Altri servizi	Imprese beneficiarie	num.	285
		1. 6. 3 Servizi di consulenza alle imprese (PMI)	Servizi di consulenza alle PMI e all'artigianato	Gestione/organizzazione/certificazione (di cui 90 interventi di certificazione ambientale)	Imprese beneficiarie	num.	280
		1. 6. 5 Ingegneria finanziaria (PMI)	Strumenti finanziari di sostegno	Fondi di garanzia	Operazioni effettuate	num.	220
Capitale di rischio	Operazioni effettuate			num	20		

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma		
4.3	Promozione del sistema produttivo regionale	1. 6. 3 Servizi di consulenza alle imprese (PMI)	Servizi di consulenza alle PMI e all'artigianato						
				Gestione/organizzazione/certificazione	Imprese beneficiarie	num.	14		
				Start up/tutoraggio	Imprese beneficiarie	num.	14		
						Innovazione Tecnologica	Imprese beneficiarie	num.	15
						Tecnologie dell'informazione	Imprese beneficiarie	num.	17
						Animazione	Interventi	num	8
							Imprese interessate	num	304
							Soggetti attuatori	num	1
						Servizi promozionali	Interventi	num	8
							Imprese interessate	num	304
							Soggetti attuatori	num	1
						Marketing territoriale	Interventi	num	8
							Imprese interessate	num	304
							Soggetti attuatori	num	1
						Conferenze	Interventi	num	8
							Imprese interessate	num	304
							Soggetti attuatori	num	1
				Fiere	Interventi	num	8		
					Imprese interessate	num	304		
					Soggetti attuatori	num	1		
				Centri informaz/servizi	Interventi	num	8		
					Imprese interessate	num	304		
					Soggetti attuatori	num	1		
				Reti di imprese	Interventi	num	8		
					Imprese interessate	num	304		
					Soggetti attuatori	num	1		
				Azioni di cooperazione internazionale	Interventi	num	8		
					Imprese interessate	num	304		
					Soggetti attuatori	num	1		

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
4.5	Sostegno allo sviluppo ed alla riqualificazione dei sistemi turistici locali ed alla realizzazione di itinerari turistici	1.7. 1 Investimenti materiali (turismo)	Aiuti alla ricettività e servizi complementari	Strutture ricettive	Imprese beneficiarie	num.	198
					Posti letto	num.	6845
				Servizi complementari	Imprese beneficiarie	num.	198
					Posti letto	num.	6845
		1. 6. 3 Servizi di consulenza alle imprese (PMI)	Servizi di consulenza alle PMI	Progettazione / Marketing (<i>di cui progettazione spazi e strutture sensibili alle esigenze del pubblico femminile</i>)	Imprese beneficiarie	num	40
				Gestione / Organizzazione / Certificazione <i>di cui:</i>	Imprese beneficiarie	num.	160
<i>certificazione di qualità</i>	Imprese beneficiarie			num.	70		
	<i>certificazione ambientale</i>	Imprese beneficiarie	num.	90			

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
4.6	Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici	1. 7. 1 Investimenti materiali (turismo)	Strutture per il turismo e il tempo libero e per la valorizzazione turistica dei luoghi	Strutture e spazi destinati ad attività sportive e ricreative	Interventi	num.	33
				Strutture e spazi destinati a attività socio-culturali	Interventi	num.	83
				Strutture e spazi destinati a spettacoli	Interventi	num.	83
		3. 1. 5 Porti	Porti turistici	Aree sevizi	Interventi	num.	5
				Strutture logistiche	Interventi	num.	5
				Strutture di attracco	Interventi	num.	5
				Interventi di dragaggio	Interventi	num.	5

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
4.7	Promozione dell'immagine e la riconoscibilità del "prodotto Campania" e del sistema di offerta turistica regionale sui mercati nazionali e internazionali	1. 7. 3 Servizi comuni per le imprese (turismo)	Promozione dell'offerta di fruizione turistica delle imprese	Azioni promozionali (<i>Osservatorio del turismo</i>)	Interventi	num.	20
				Fiere	Interventi	num.	50
				Marketing territoriale	Interventi	num.	40
				Manifestazioni	Interventi	num.	14

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
4.8	Ammodernamento strutturale delle aziende agricole	Investimenti nelle aziende agricole	Interventi su impianti produttivi aziendali (piantagioni agricole)	Tutti i comparti	TOTALE Aziende agricole	num.	2.010
				Comparto olivicolo	TOTALE Superficie agricola	Ha	50.000
					Aziende agricole beneficiarie	num.	30
				Comparto frutticolo	Superficie agricola interessata	Ha	150
					Aziende agricole beneficiarie	num.	40
				Edifici aziendali ad uso produttivo	Stalle bovini	Stalle oggetto di intervento	num.
			Stalle oggetto di intervento			mq	40.000
			Stalle bufalini		Stalle oggetto di intervento	num.	100
					Stalle oggetto di intervento	mq	15.000
			Porcilaie		Porcilaie oggetto di intervento	num.	8
					Porcilaie oggetto di intervento	mq	2.500
			Allevamenti equini		Allevamenti interessati	num.	20
			Allevamenti avicoli		Allevamenti interessati	num.	20
			Allevamenti cunicoli		Allevamenti interessati	num.	20
			Ovili		Ricoveri oggetto di intervento	num.	30
					Ricoveri oggetto di intervento	mq	4.000
			Serre e attrezzature connesse ¹		Serre oggetto di intervento	num.	60
				Serre oggetto di intervento	mq	180.000	
			Acquisto bestiame	Comparto bufalino	Capi di bestiame acquistati	num.	200
					Aziende beneficiarie	num.	10
				Comparto bovino	Capi di bestiame acquistati	num.	60
					Aziende beneficiarie	num.	10
			Riconversione varietale	Comparto frutticolo	Aziende agricole beneficiarie	num.	25
					Superficie agricola interessata	Ha	250
Comparto olivicolo	Aziende agricole beneficiarie	num.		30			
	Superficie agricola interessata	Ha		80			
Miglioramento agronomico dei pascoli	Aziende agricole beneficiarie	num.	80				
	Superficie agricola interessata	Ha	150				
Edifici aziendali ad uso non produttivo	Aziende agricole beneficiarie	num.	80				
	Edifici oggetto di intervento	num.	80				
	Edifici oggetto di intervento	mq	8.000				



Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
4.8	Ammodernamento strutturale delle aziende agricole	Investimenti nelle aziende agricole	Acquisto macchine e attrezzature		Macchine acquistate	num.	1.500
					Attrezzature acquistate	num.	3.000
			Interventi di irrigazione aziendale	Comparto olivicolo	Aziende agricole beneficiarie	num.	10
					Superficie agricola interessata	Ha	50
				Comparto orticolo	Aziende agricole beneficiarie	num.	40
					Superficie agricola interessata	Ha	1.000
				Comparto floricolo	Aziende agricole beneficiarie	num.	10
					Superficie agricola interessata	Ha	00
			Comparto frutticolo	Aziende agricole beneficiarie	num.	30	
				Superficie agricola interessata	Ha	120	
			Interventi per la sistemazione dei terreni	Comparto olivicolo	Aziende agricole beneficiarie	num.	105
					Superficie agricola interessata	Ha	450
				Comparto frutticolo	Aziende agricole beneficiarie	num.	60
					Superficie agricola interessata	Ha	600
			Comparto zootecnico	Aziende agricole beneficiarie	num.	120	
				Superficie agricola interessata	Ha	1.000	
			Impianti per la trasformazione delle produzioni	Comparto vitivinicolo	Aziende agricole beneficiarie	num.	50
					Progetti	num.	50
				Comparto zootecnico*	Aziende agricole beneficiarie	num.	4
			Superficie agricola interessata		Ha	300	
			Impianti per la conservazione e prima lavorazione delle produzioni aziendali	Comparto orticolo	Aziende agricole beneficiarie	num.	10
					Progetti	num.	10
				Comparto floricolo	Aziende agricole beneficiarie	num.	10
					Progetti	num.	10
				Comparto frutticolo	Aziende agricole beneficiarie	num.	20
					Progetti	num.	20
			Vivai		Vivai interessati	num.	15
					Superficie interessata	ha	15
Altri interventi	Impianti per il risparmio energetico, introduzione di fonti energetiche rinnovabili	Aziende agricole beneficiarie	num.	30			
		Interventi	num.	80			

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
4.9	Miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Interventi su impianti di prima lavorazione e commercializzazione per il miglioramento tecnologico ed il contenimento dei costi di produzione	Carni bovine, bufaline ovine, caprine , suine e avi-cunicole	Imprese beneficiarie	N°	1
				Fiori	Imprese beneficiarie	N°	2
			Interventi su impianti di trasformazione e commercializzazione per il miglioramento tecnologico ed il contenimento dei costi di produzione	Bufalino: latte e derivati	Imprese beneficiarie	N°	8
				Carni bovine, bufaline, ovine, caprine e suine	Imprese beneficiarie	N°	1
				Ortofrutta	Imprese beneficiarie	N°	5
				Olio	Imprese beneficiarie	N°	1
				Vino	Imprese beneficiarie	N°	7
				Linee di produzione biologiche	Ortofrutta	Imprese beneficiarie	N°
			Vino		Imprese beneficiarie	N°	1
			Sistemi per il miglioramento della qualità	Bufalino: latte e derivati	Imprese beneficiarie	N°	1
				Carni bovine, bufaline, ovine, caprine , suine e avi-cunicole	Imprese beneficiarie	N°	1
				Ortofrutta	Imprese beneficiarie	N°	2
				Vino	Imprese beneficiarie	N°	1



Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
4.10	Ricomposizione fondiaria	Ricomposizione fondiaria	Studi	Studi di fattibilità e progettazione degli interventi di ricomposizione	Rapporto di analisi	N°	1
					Indirizzi operativi	N°	1
			Piani di ricomposizione fondiaria	Interventi infrastrutturali interaziendali connessi ai progetti zonal di ricomposizione fondiaria	Numero di infrastrutture realizzate	N°	12
				Acquisto particelle agricole e scambio di particelle agricole	Ettari di SAU interessata	Ha	100
					Aziende agricole beneficiarie	N°	50



Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
4.11	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Servizi di trasporto		Servizi attivati	N°	8
			Servizi assistenziali	Telesoccorso	Servizi attivati	N°	55
				Telemedicina	Servizi attivati	N°	48
				Poliambulatori mobili	Servizi attivati	N°	42
				Assistenza parasanitaria	Servizi attivati	N°	30
				Servizi socio-sanitari in rete	Comuni beneficiari dei servizi messi in rete	N°	70
				Assistenza materiale e domestica	Servizi attivati	N°	3
			Creazione di asili nido e centri sociali	Asili nido	Asili nido attivati	N°	5
				Centri sociali	Centri sociali attivati	N°	27

Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
4.12	Rinnovo e sviluppo di villaggi: tutela e conservazione del patrimonio rurale	Rinnovo e sviluppo di villaggi: tutela e conservazione del patrimonio rurale	Restauro e ripristino funzionale di parti limitate di strutture edilizie non produttive		Immobili restaurati e ripristinati	N°	70
			Opere di impianto, adeguamento e/o razionalizzazione dei servizi igienico-sanitari e degli impianti termoidraulici, elettrici, idrici, telefonici, di strutture non produttive		Impianti realizzati	N°	10
			Recupero di edifici di interesse storico		Edifici recuperati	N°	10
			Conservazione di fabbricati rurali		Fabbricati conservati	N°	20
			Restauro e ripristino di invasi spaziali pubblici		Invasi spaziali ripristinati o restaurati	N°	200

Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
4.13	Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricole al fine di creare pluriattività o fonti di reddito alternative	Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricole al fine di creare pluriattività o fonti di reddito alternative	Investimenti materiali per la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione di volumetrie aziendali esistenti	Strutture e servizi per l'agriturismo	Aziende agricole beneficiarie	N°	205
					Edifici oggetto di intervento	N°	85
					Edifici oggetto di intervento	Mq	12000
					Posti letto	N°	800
			Posti mensa	N°	3000		
			Investimenti materiali per la sistemazione e l'attrezzatura di superfici aziendali da destinare ad attività ricreative	Strutture e servizi per l'agriturismo Strutture e servizi per attività ricreative	Agricampeggi e aree attrezzate creati	N°	70
Iniziative	N°	50					

Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
4.14	Incentivazione di attività turistiche e artigianali	Incentivazione di attività turistiche	Investimenti materiali per potenziare l'attività turistica	Costruzione e/o ristrutturazione di strutture ricettive, di ristorazione e per il tempo libero e acquisto attrezzature	Aziende beneficiarie	N°	500
			Investimenti materiali per potenziare l'artigianato dei prodotti non compresi nell'Allegato 1 nel Trattato	Costruzione e/o ristrutturazione di locali e acquisto macchine e attrezzature	Aziende beneficiarie	N°	29
		Incentivazione di attività artigianali	Realizzazione itinerari rurali	Cartellonistica, punti di informazione	Itinerari rurali	N°	27
			Investimenti immateriali per iniziative di animazione culturale	Iniziative per il recupero di tradizioni e folclore locali	Iniziative	N°	15

Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
4.15	Primo insediamento giovani agricoltori	Insediamiento giovani	Premi per l'insediamento dei giovani agricoltori		Giovani insediati	N°	2653

Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
4.16	Formazione degli operatori agricoli e forestali	Formazione professionale nel settore agricolo Formazione nel settore forestale	Corsi di formazione	Corsi per la conduzione aziendale	Corsi	num	113
					Allievi	num	1691
				Corsi per l'agricoltura ecocompatibile	Corsi	num	125
					Allievi	num	1864
				Corsi per la gestione delle attività forestali	Corsi	num	125
					Allievi	num	1863
				Corsi di qualificazione professionale	Corsi	num	420
					Allievi	num	6202
				Interventi formativi per i giovani al primo insediamento	Corsi	num	131
					Allievi	num	1906
				Aspetti gestionali ed amministrativi delle cooperative agricole e delle associazioni dei produttori agricoli	Corsi	num	7
					Allievi	num	105



Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
4.17	Interventi di sostegno alle foreste e alla silvicoltura	Altre misure forestali	Imboschimento superfici con essenze forestali autoctone		Superficie imboschita	Ha	300
					Progetti	N°	15
			Investimenti materiali per il miglioramento dei complessi boscati esistenti		Superficie di bosco risistemata	ha	3.000
			Acquisto macchine e attrezzature		Macchine acquistate	N°	25
					Attrezzature acquistate	N°	25
			Interventi di ricostruzione del patrimonio silvicolo danneggiato		Superficie ricostituita	Ha	.2000
					Progetti	N°	50
			Interventi di prevenzione	Invasi	Invasi	Mc	10.000
				Torrette	Torrette	N°	20
				Punti d'acqua	Punti d'acqua	N°	100
				Strutture AIB	Strutture AIB	N°	35
				Macchine forestali d'intervento	Macchine acquistate	N°	220
					Attrezzature acquistate	N°	350
Progetti avviati	N°	100					

Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
4.18	Avviamento di servizi di sostituzione e servizi di assistenza alla gestione	Avviamento di servizi di sostituzione e servizi di assistenza alla gestione	Servizi di sostituzione		Progetti attivati	N°	1
					Associati che beneficiano del servizio di sostituzione	N°	20
			Servizi di assistenza alla gestione		Associati che beneficiano del servizio di assistenza	N°	1700
					Progetti attivati	N°	13

Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
4.19	Commercializzazione prodotti di qualità	Commercializzazione prodotti di qualità	Studi, indagini e progettazione per il riconoscimento di certificazione di qualità		Studi	N°	3
			Sistemi per il controllo della qualità dei prodotti	ISO 9000 HACCP altro	Aziende certificate	N°	5

Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture che incidono sullo sviluppo dell'agricoltura	Interventi sulla viabilità rurale pubblica	Riassetto della rete viaria, segnaletica, manufatti di contenimento e piantumazione	Strade rurali completate	km	50
					Strade rurali migliorate e/o potenziate	km	450
			Interventi sugli acquedotti rurali	Opere di preparazione dei terreni, tuazioni, trasporto materiali di scavo, adeguamento alle normative	Rete idrica realizzata ex-novo, rifunzionalizzata ed estesa	km	300
			Recupero di sentieri pubblici	Ripristino piste pedonali e ciclabili, aree di sosta attrezzate, rifunzionalizzazione di strutture di ricovero, corrimano e segnaletica, reimpinato con specie autoctone	Sentieri completati	N°	44
					Sentieri migliorati e /o potenziati	N°	10
					Aree di sosta realizzate	N°	25
					Ricoveri rifunzionalizzati	N°	5

Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
4.22	Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della trasformazione, della commercializzazione e dell'adeguamento delle strutture portuali	Acquacoltura	Centri di controllo igienico-sanitario, catalogazione e statistica del pescato	Centri di controllo igienico-sanitario, catalogazione e statistica del pescato	Centri di controllo	N°	6
			Adeguamento infrastrutturale dei porti pescherecci	Adeguamento infrastrutturale dei porti pescherecci	Strutture di servizio portuali	N°	10
			Costruzione e ammodernamento dei mercati ittici	Costruzione e ammodernamento dei mercati ittici	mercati ittici	N°	6
			Costruzione e ammodernamento di impianti di trasformazione del pescato	Costruzione e ammodernamento di impianti di trasformazione del pescato	Impianti di trasformazione	N°	8



Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
4.23	Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca	Pesca e Acquacoltura	Adeguamento e ammodernamento delle attrezzature di bordo per la piccola pesca costiera		Progetti	N°	100
			Disciplinari per produzioni di allevamento e azioni di certificazione della qualità		Disciplinari	N°	6
			Disciplinari per produzioni di allevamento e azioni di certificazione della qualità		Azioni pubblicitarie	N°	15
			Definizione di piani di gestione integrata delle zone costiere		N° sistemi di pesca cancellati	N°	200
			Definizione di piani di gestione integrata delle zone costiere		Organizzazioni di produttori	N°	1
			Concessione di indennità per l'arresto temporaneo dell'attività		Soggetti beneficiari	N°	8.000
			Progetti pilota per la sperimentazione e la divulgazione		Progetti	N°	12

Misura	Descrizione	Codice UE	Tipologia progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità misura	Valore atteso a fine programma
4.24	Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati locali	Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati locali	Attività propedeutiche e di accompagnamento	Attività propedeutiche e di accompagnamento a cura della Provincia	Attività di animazione, sensibilizzazione e comunicazione effettuate	N°	5
					Attività di assistenza tecnica	N°	5
			Sostegno ai Partenariati locali	Attività propedeutiche e di accompagnamento a cura dei Partenariati	Progetti integrati rurali attivati	N°	10
					Attività di animazione, sensibilizzazione e comunicazione effettuate	N°	10
					Attività di assistenza tecnica	N°	10

INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse V- Città

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
5.1	Programmi di recupero e sviluppo urbano	1. 5. 1 Investimenti materiali (impianti e attrezzature)	Infrastrutture produttive	Edifici attrezzati	Interventi	num	2
		1. 6. 4 Servizi comuni per le imprese (PMI)	Servizi comuni per le PMI e l'artigianato	Centri informaz/servizi;	Interventi	num.	9
				Servizi promozionali	Interventi	num.	6
		3. 1. 7 Trasporti urbani	Trasporti urbani	Metropolitane	Interventi	num	1
				Mezzi e attrezz di superf	Interventi	num.	4
				Parcheggi	Interventi	num	3
		3. 5. 2 Risanamento aree urbane	Strutture per il turismo, il tempo libero e altri servizi	centri informazione e accoglienza	Interventi	num	10
				strutture e spazi destinati ad attività sportive e ricreative	Interventi	num.	3
				strutture e spazi destinati a attività socio-culturali	Interventi	num	6
				strutture e spazi destinati a spettacoli	Interventi	num	5
		Riqualificazione urbana		Verde pubblico	Interventi	num	10
				Arredo urbano	Interventi	num	24
		3. 6 Infrastrutture sociali e sanità pubblica	Strutture per attività socio-assistenziali	Centri informazione /sportelli	Interventi	num	10
				Centri di accoglienza	Superficie strutture	mq	21.000
Altre strutture	Interventi			num.	10		

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
5.2	Sostegno alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale nell'ambito di programmi di recupero e sviluppo urbano	1. 6. 1 Investimenti materiali (cofinanziamento aiuti)	Aiuti industria, artigianato e commercio	Artigianato	Imprese beneficiarie	num.	89
				Commercio	Imprese beneficiarie	num.	89
				Industria	Imprese beneficiarie	num.	89
				Altri servizi	Imprese beneficiarie	num.	89

INDICATORI DI VALUTAZIONE : Asse VI- Reti e Nodi di servizio

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
6.1	Sistema regionale integrato dei trasporti	3. 1. 1 Ferrovie	Rete ferroviaria	Linea urbana e suburbana	Lunghezza rete (Completamento, ammodernamento e raddoppio)	Km virtuale	57,43
					Lunghezza rete (nuovo tratto)	Km virtuale	6,70
					Acquisizione ETR	Num.	11
					Acquisizione studi	Num.	7
					Realizzazione mostre espositive sul Sistema di Metropolitana Regionale	Num.	3
		3. 1. 5 Porti	Porti (vie del mare)	Strutture logistiche	Superficie strutture logistiche	Mq	316
				Strutture di attracco	Lunghezza strutture di attracco	ml	3.766,68
				Impianti antincendio	Interventi	Num.	5

		3.1.4 Aeroporti	Aeroporti	Sistema aeroportualità regionale	Acquisizione studi	Num.	1
		3. 1. 2. 2 Strade regionali/locali	Strade regionali/locali	Rete viaria regionale/locale	Lunghezza rete (Adeguamento)	Km virtuale	46,78
					Lunghezza rete (Nuovo Tratto)	Km virtuale	1, 94

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma	
6.2	Sviluppo della società dell'informazione	3. 2. 1 Infrastrutture di base della società dell'informazione	Infrastrutture di base della società dell'informazione	Infrastrutture di base della società dell'informazione	Nodi di rete	num.	8000	
					Enti collegati	num.	400	
					Sistemi informativi collegati	num.	50	
					Terminali (<i>postazioni office automation in rete</i>)	num	8500	
					Altre dotazioni hardware	num.	1300	
					Caselle di posta elettronica attivate	num.	2500	
					Firma digitale	num.	750	
		3. 2. 2 Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	Sviluppo applicazioni e sistemi informativi all'interno della PA		Sistemi informativi	Interventi (<i>applicativi realizzati e attivati</i>)	num.	50
					Sistemi di comunicazione/controllo	Interventi (<i>siti e/o portali realizzati ed attivati</i>)	num.	250
					Servizi telematici	Interventi	num.	100
		3. 2. 4 Servizi e applicazioni per le PMI	Servizi telematici		Servizi e applicazioni per le PMI	Imprese interessate	num.	100
						Banche dati	num.	90
						Servizi alle imprese (<i>per ciascun ente locale</i>)	num	20
		3.2.3 Servizi e applicazioni per il pubblico			Servizi e applicazioni per il pubblico	Servizi al cittadino (<i>per ciascun ente locale</i>)	num	35
Carta dei servizi – Carta d'identità elettronica	num					100.000		



Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
6.3	Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo	1.6. 1 Investimenti materiali (cofinanziamento aiuti)	Aiuti industria, artigiano e commercio	Aritigianato	Imprese beneficiarie	num.	60
				Commercio			1.080
				Industria			330
				Altri servizi			30
		3. 2. 4 Servizi e applicazioni per le PMI	Servizi telematici	Imprese interessate	Imprese interessate	num.	1100

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
6.5	Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale	1. 6. 4 Servizi comuni per le imprese (PMI)	Servizi comuni per le PMI e l'artigianato	Animazione	Interventi	num	11
					Soggetti attuatori	num	5
					Imprese interessate	num	38
				Servizi promozionali	Interventi	num	11
					Soggetti attuatori	num	5
					Imprese interessate	num	30
				Marketing territoriale	Interventi	num	11
					Soggetti attuatori	num	5
					Imprese interessate	num	26
				Conferenze	Interventi	num	11
					Soggetti attuatori	num	5
					Imprese interessate	num	26
				Fiere/eventi espositivi	Interventi	num	8
					Soggetti attuatori	num	5
					Imprese interessate	num	26
				Centri informazioni/servizi	Interventi	num	8
					Soggetti attuatori	num	4
					Imprese interessate	num	26
Reti di imprese	Interventi	num	8				
	Soggetti attuatori	num	4				
	Imprese interessate	num	26				
Azioni di cooperazione internazionale	Interventi	num	8				
	Soggetti attuatori	num	4				
	Imprese interessate	num	26				

INDICATORI DI VALUTAZIONE : Asse VII - Assistenza tecnica

Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
7.1	Assistenza tecnica	4. 1. 1 Preparazione, realizzazione e sorveglianza	Strumenti di attuazione dei PO	Monitoraggio	Contratti	num	11
					Forniture supporto informatico	unità hardware	
				Assistenza Tecnica	Contratti	num	500
				Assistenza Tecnica (Outsourcing AT per Fondo)	Contratti	num	
				Assistenza Tecnica (Supporto Sorveglianza)	Personale coinvolto in attività di supporto per i Comitati di Sorveglianza	unità	15
					Apporti di risorse umane complementari	tirocinanti	
					Istituzione Commissioni Valutazioni Bandi	durata media	2
				Assistenza Tecnica (PI)	Supporto finanziario progettazione integrata	PI beneficiari	30
				Assistenza Tecnica (Formazione)	Contratti	num	
				Pubblicità	Contratti	num	11
				Pubblicità	Attività Promozionali e Informative	interventi	15
					Sist. Info. Multimediali	interventi	1
					Seminari/Forum	interventi	16
Pubblicazioni	interventi	20					
Studi e ricerche	interventi	3					



Misura	Descrizione	Codice sottocategoria UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
7.2	Azioni di Sistema	4. 1. 1 Preparazione, realizzazione e sorveglianza	Strumenti di attuazione dei PO	Assistenza tecnica	Contratti	num	119
					Capofila beneficiari	num	53
					Incontri organizzati <i>(per sviluppo e adeguamento dei processi di sorveglianza, monitoraggio e controllo di gestione dei PI)</i>	num.	8
					Soggetti coinvolti	num	87
					Atti prodotti <i>(studi, analisi, linee guida e vademecum, trasferimenti di buone prassi)</i>	num	1
					Analisi tematiche prodotte	Num.	4
					Incontri organizzati <i>(di confronto esperienze simili di progettazione, attuazione e gestione PI)</i>	Num.	4
		4.1.5 Informazione al pubblico	Diff. Attività/Eventi	Altri settori	Interventi	Num.	1



Indicatori di Risultato

INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse I- Risorse naturali

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note			
1.1	Sistema regionale di monitoraggio	Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori di pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi in tutti i settori.	Piani e programmi settoriali Studi di fattibilità Studi e ricerche di settore Sistemi di monitoraggio Sistemi/reti informative Manifestazioni/ eventi Audiovisivi Diffusione attività	Variazione della superficie territoriale coperta dai sistemi di monitoraggio:			ARPAC (RSA) -Autorità Ambientale (VEA)			
				a) Superficie in Km ² monitorata da una singola postazione:						
				<i>Bacini idrografici</i>	142	98				
							<i>Corpi idrici</i>	52	28	
							b) Numero di:			Provincia (RSA)
							<i>ASI monitorate da centrale/ASI Campania Comuni > 45.000 abitanti monitorati da centrale/Totale Comuni > 45.000 abitanti</i>	0	n.q.to	
			<i>ASI monitorate da centrale/ASI Campania Comuni > 45.000 abitanti monitorati da centrale/Totale Comuni > 45.000 abitanti</i>	5	n.q.to					
			c) Distanza media in Km tra i transetti di monitoraggio acque marino-costiere (D.lgs 152/99)		65	13	Provincia (RSA)			



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.2	Ciclo integrato delle acque	<ul style="list-style-type: none">- Perseguire un uso sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità, costi per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque, creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge "Galli" e al D.Lgs.152/99, e tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE ed, in particolare, della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati)- Migliorare la dotazione delle infrastrutture incoraggiandone il corretto riutilizzo, il risparmio e il risanamento della risorsa idrica, e introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.- Fornire supporto consulenziale e assistenza tecnica finalizzata al soddisfacimento di specifici fabbisogni dei diversi soggetti responsabili delle politiche di settore, nell'ottica di una progressiva internalizzazione delle competenze.	<ul style="list-style-type: none">Captazione e adduzioneStoccaggio acqua potabileRete idrica urbanaRete fognariaTrattamento e depurazioneSistemi/reti informativeManifestazioni/ eventiAudiovisiviDiffusione attivitàPiani e ProgrammiStudi di fattibilitàStudi e ricerche di settore	Variazione Abitanti equivalenti trattati nei territori di riferimento	---	+10%	ATO

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.3	Sistemazione e idraulico forestale e tutela delle risorse naturali	Recupero aree degradate con roccia Sistemazione idraulico-forestale Valorizzazione ambientale e forestale	SAU migliorata con l'intervento /SAU regionale	0/599.954 ha	10.557ha/599.954 ha (+ 1,75%)	ISTAT 2001- indagine diretta

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.4	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	Razionalizzazione della risorsa idrica utilizzata per l'irrigazione Risanamento di reti e di opere di presa ammodernate Completamento funzionale di impianti esistenti Riconversione della rete irrigua	SAU irrigata e/o ammodernata con l'intervento/SAU irrigata totale	0 / 70.430	21.500/70.430 (+ 30,5%)	Formulari PORGEST

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia e Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.5	Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza del territorio	<p>Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza fisica delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e la qualità della vita.</p> <p>Risanare e consolidare le aree dissestate per prevenire l'aggravarsi dei fenomeni e per recuperare porzioni di territorio da utilizzare per infrastrutture insediative e produttive in un regime di sicurezza e di compatibilità ambientale, nonché sviluppare sistemi di prevenzione dell'inquinamento</p> <p>Fornire supporto consulenziale e assistenza tecnica finalizzata al soddisfacimento di specifici fabbisogni dei diversi soggetti responsabili delle politiche di settore, nell'ottica di una progressiva internalizzazione delle competenze.</p>	<p>Messa in sicurezza siti a rischio idrogeologico</p> <p>Protezione sponde</p> <p>Recupero/rinaturalizzazione siti/alvei</p> <p>Protezione coste</p> <p>Piani e programmi settoriali</p> <p>Studi di fattibilità</p> <p>Studi e Ricerche di settore</p>	Incremento di lunghezza delle sponde rinaturalizzate	---	+10%	Autorità di bacino
				Incremento lunghezza di litorale protetto da erosione/sul totale del litorale	---	+10%	ARPA Autorità Portuali



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.6	Centro di documentazione controllo e monitoraggio per la conoscenza, la prevenzione e la gestione del rischio idrogeologico	<p>Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza fisica delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e la qualità della vita.</p> <p>Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi e la relativa sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.</p> <p>Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori di pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi in tutti i settori.</p>	<p>Messa in sicurezza siti</p> <p>Sistemi di monitoraggio</p> <p>Piani e programmi settoriali</p> <p>Studi di fattibilità</p> <p>Studi e Ricerche di settore</p>	Incremento della superficie coperta da monitoraggio del rischio idrogeologico/Superficie Totale	1%	+100%	Autorità di bacino Regione Campania Difesa Suolo Ministero Ambiente ANPA Protezione Civile

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.7	Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti	<p>Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la prevenzione, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, la raccolta differenziata nel rispetto della normativa comunitaria, al fine di conseguire gli obiettivi percentuali previsti dal D.Lgs. 22/97, il riuso, il riciclaggio e il recupero di materia e di energia, minimizzando il conferimento in discarica dei rifiuti in applicazione di quanto disposto dal D.Lgs. 36/03, elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese, assicurando la piena attuazione delle normative di settore attraverso la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.</p> <p>Introdurre innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti promuovendo la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti, e favorendo il recupero energetico, in particolar modo dei rifiuti biodegradabili inclusi tra le fonti di energia rinnovabili ai sensi della Dir. 2001/77/CE.</p> <p>Promuovere innovazioni di prodotto e di processo, nuovi metodi di trattamento e tecnologie innovative per l'uso ottimale dei rifiuti prodotti e per il recupero più efficiente e sicuro di energia dalle varie frazioni;</p> <p>Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo;</p> <p>Fornire supporto consulenziale e assistenza tecnica.</p>	<p>Impianti di smaltimento rifiuti urbani</p> <p>Impianto di smaltimento rifiuti speciali</p> <p>Siti/reti informative</p> <p>Manifestazioni/Eventi</p> <p>Audiovisivi/mater</p>	Variazione delle quantità dei rifiuti separati per frazione merceologica sul totale dei rifiuti urbani prodotti	4.8%	35%	ARPAC



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.8	Programmi di risanamento delle aree contaminate	<p>Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.</p> <p>Fornire supporto consulenziale e assistenza tecnica finalizzata al soddisfacimento specifici fabbisogni dei diversi soggetti responsabili della realizzazione degli interventi, nell'ottica di una progressiva internalizzazione delle competenze.</p>	<ul style="list-style-type: none">▪ Recupero Siti contaminati▪ Piani e Programmi settoriali	Superficie (%) MCA bonificata rispetto alla superficie totale (quantificata in mq. 450.000) oggetto di richiesta di bonifica da parte degli Enti locali richiedenti il finanziamento a valere sul Bando "Amianto"	0	50%	Regione Campania, Enti locali attuatori



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.9	Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico, culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali	Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/ abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale. Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali ; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazioni dell'equilibrio nell'uso delle risorse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale e delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo. In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.	<ul style="list-style-type: none">▪ Recupero e conservazione del patrimonio culturale▪ Strutture per la fruizione del patrimonio ambientale▪ Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e della fruizione del patrimonio ambientale▪ Piani e programmi▪ Studi di fattibilità▪ Studi e ricerche di settore	Variazione del numero di beni culturali resi fruibili	---	+23	Sovrintendenza Beni Culturali. EPT Ministero Ambiente
				Completamento individuazione delle aree SIC e ZPS e completamento delle nomine dei gestori delle Aree Protette.	---	86%	RdM Ministero Ambiente



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.10	Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditoriali nei parchi regionali e nazionali	Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/ abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.	<ul style="list-style-type: none">▪ Aiuti alle PMI all'artigianato e al commercio▪ Aiuti alle imprese sociali▪ Aiuti alla ricettività e servizi complementari	Incremento delle presenze turistiche nelle imprese ricettive	0	Rapporto > 1 tra media delle presenze a regime e media presenze ultimi 5 anni calcolate su base provinciale <i>Sulla base delle schede progettuali sembra possibile ipotizzare un incremento medio del 2%.</i>	Rilevazione diretta Enti Parco Enti Riserva Province Comuni
				Costituzione di nuove imprese cooperative sociali orientate alla valorizzazione e alla fruizione sostenibile delle aree protette	0	+20%	Rilevazione diretta Unioncamere <i>L'indicatore va rilevato disaggregato per genere (titolarità dell'impresa)</i>

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.12	Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive	Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale	Fonti energetiche rinnovabili Energia solare Energia eolica Idroelettrica Biomassa	Quota rappresentata dal consumo di energia prodotta da fonti rinnovabili rispetto al totale di energia consumata (% GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale)]	6.7%	12%	Aziende di generazione di energia da fonti rinnovabili – Autorità per l'energia elettrica e per il gas ENEA ANPA
			Efficienza delle reti e risparmio energetico Risparmio energetico nei parchi	Miglioramento nelle interruzioni del servizio elettrico: frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	5.1	n.q.to	ISTAT Indicatori di Contesto Chiave Tav. I-8



INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse II- Risorse culturali

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
2.1	Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali	<p>-Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico della regione, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale quale strumento di sviluppo economico del territorio.</p> <p>-Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.</p>	<ul style="list-style-type: none">▪ Recupero/conservazione del patrimonio culturale▪ Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale	Variazione del numero dei visitatori all'interno di musei e siti archeologici	5.064.055	7.700.000 (+ 54%)	Soprintendenza responsabile del patrimonio su cui si è intervenuti e/o soggetto titolare della gestione L'indicatore sarà calcolato sul n° dei biglietti staccati

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
2.2	Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali	Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale.	Aiuti alle PMI, all' Artigianato e al commercio	Tasso di sopravvivenza delle imprese destinatarie dell'intervento dopo 24 mesi	---	Almeno il 65%	Camere di commercio Union Camere Rilevazione diretta
		Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione.	Aiuti alla ricettività e servizi complementari	Incremento delle presenze turistiche nelle imprese ricettive destinatarie	---	+18%	ATP Rilevazione diretta
Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alla sua gestione, nonché alle attività culturali	Aiuti alle imprese sociali						

INDICATORI DI RISULTATO: Asse III- Risorse umane

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego	- A1. Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture.	<p>Qualificazione del sistema di governo: attività di studio ed analisi di carattere sociale ed economico</p> <p>Messa in rete dei PES</p> <p>Acquisizione di risorse</p> <p>Orientamento, consulenza e formazione del personale</p> <p>Sensibilizzazione, informazione e pubblicità</p>	<p>Variazione del tasso di copertura dei servizi di informazione, intermediazione, orientamento, e consulenza personalizzata rivolta ai destinatari dei Centri per l'Impiego</p> <p>Tasso di copertura delle politiche "preventive" cofinanziate</p>	<p>----</p> <p>6,30%</p>	<p>n.q.to</p> <p>20,00%</p>	<p>Dati Isfol provenienti dal monitoraggio dei Servizi per l'impiego. Sistemi informativi delle Autorità di Gestione Istat-RFL.</p> <p>Da integrare con rilevazione diretta L'indicatore va costruito come variazione del numero di utilizzatori dei servizi per l'impiego (pubb.e priv.) rispetto al numero di utilizzatori potenziali (che non sono limitati alle persone non occupate in ricerca di lavoro esplicita come definita dagli standard internazionali). L'utenza potenziale dei servizi dell'impiego coincide infatti con il complesso degli individui in età attiva. L'indicatore è diretto a misurare l'effettiva attivazione dello strumento di politica attiva.</p> <p><i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i></p>

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.4	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	- B.1- Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale.	<p>Assistenza alle persone - Incentivi economici per supportare la creazione d'impresa e di lavoro autonomo con priorità al settore dell'economia sociale mediante concorso alle spese di elaborazione b.plan e altre consulenze – Incentivi per la creazione d'impresa</p> <p>Assistenza alle persone - Assistenza tecnica personalizzata per la creazione di imprese e lavoro autonomo con priorità a quelle operanti nel settore dell'economia sociale</p> <p>Creazione d'impresa</p> <p>Assistenza alle persone - realizzazione di servizi permanenti di orientamento e consulenza volti ad indirizzare, informare e assistere i soggetti svantaggiati - Servizi alle persone</p> <p>Informazione e sensibilizzazione - Realizzazione e diffusione di brochure e altro materiale informativo, pubblicità, Sistema informativo - Osservatorio Mercato del Lavoro e dell'Occupazione</p>	Tasso di copertura degli interventi realizzati dalla misura rivolti a donne e uomini (specifico per i seguenti tipi di svantaggio: tossicodipendenti, disabili e detenuti)	0	60%	<p>Sistemi informativi delle Autorità di Gestione Relazione annuale al Parlamento per il monitoraggio della legge sull'immigrazione in Italia Min Interno (relazione nazionale sul fenomeno droga) Istituto Superiore di Sanità (relazione annuale) Min.Grazia e Giustizia (dip. Amm. penitenziaria) Monitoraggio legge 68/99 (collocamento obbligatorio handicap) Istat – Sistema informativo handicap. Da integrare con eventuali indagini ad hoc</p> <p>La recente introduzione della L. 328/2000 “<i>Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali</i>” introdurrà probabilmente modifiche nel monitoraggio delle azioni a favore delle fasce deboli, anche di natura cofinanziata. In relazione a ciò potrebbero mutare le fonti informative disponibili.</p> <p>L'indicatore va costruito come numero di soggetti svantaggiati interessati da interventi rispetto al totale di soggetti svantaggiati nel territorio di riferimento (per i tipi di svantaggio indicati) <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere.</i></p>



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.5	Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	- C.1-Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione.	Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli Certificazione di qualità e accreditamento soggetti attuatori Trasferimento di buone prassi Orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori Potenziamento strutture dei soggetti attuatori Creazione e sviluppo di reti/partenariati Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale Monitoraggio e valutazione Servizi alle persone Orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori	Tasso di efficacia delle procedure di accreditamento	---	60%	Monitoraggio regionale attraverso il sistema di accreditamento.

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.6	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	- C.1-Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione.	<p>costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli</p> <p>Orientamento, consulenza e formazione personale delle scuole e università</p> <p>Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale</p> <p>Creazione e sviluppo di reti/partenariati</p> <p>Formazione all'interno dell'obbligo formativo</p> <p>Servizi alle persone</p>	<p>Variazione del tasso di partecipazione alle scuole superiori rispetto alla popolazione potenziale e il territorio di riferimento</p> <p>Numero di progetti formativi per i formatori aventi un approccio di genere</p>	---	<p>85%</p> <p>50%</p>	<p>Istat (statistiche su istruzione e popolazione)- Provveditorati</p> <p>L'indicatore va costruito come variazione del numero di iscritti alle scuole superiori rispetto alla popolazione potenziale nel territorio di riferimento (15-18 anni).</p> <p>L'indicatore va costruito come numero di progetti formativi rivolti ai formatori e distinti per genere, rispetto al totale dei progetti formativi realizzati</p> <p><i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere*</i></p>



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
3.7	Formazione superiore	- C.2 Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria	Formazione post-obbligo formativo e post-diploma	Tasso di copertura dei Voucher per l'Alta formazione rispetto alla popolazione potenziale di riferimento	0	3%	<i>Sistemi informativi delle Autorità di Gestione.- Istat - Persone in cerca di occupazione per titolo di studio (Dottorato - Laurea - Diploma post universitario o laurea breve))</i>
			Incentivi alle persone per la formazione Qualificazione del sistema di governo: costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli d'integrazione IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	Tasso di copertura degli IFTS rispetto alla popolazione potenziale di riferimento	0	1,32%	<i>Sistemi informativi delle Autorità di Gestione - Istat - Persone in cerca di occupazione per titolo di studio (maturità)</i> <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.8	Istruzione e formazione permanente	- C3 - Promuovere l'istruzione e la formazione permanente	Formazione permanente Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	Tasso di copertura di progetti innovativi e di formazione permanente nella popolazione a rischio di esclusione lavorativa	---	6%	Istat (statistiche su istruzione e popolazione) - Provveditorati. <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.9	Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	D.1 Sviluppare la formazione continua con priorità alla PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MdL	Formazione per occupati (formazione continua) Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica e organizzativa Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione: costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli Sensibilizzazione, informazione e pubblicità Incentivi alle imprese per l'occupazione	Numero di imprese interessate dagli interventi di formazione continua		+ 2000	Sistemi Informativi AdG L'indicatore va costruito come numero di imprese interessate dagli interventi rispetto al totale di imprese nel territorio di riferimento. Il riferimento è in primo luogo a interventi di formazione continua (formazione per occupati). <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
3.10	Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione	- D.1 Sviluppare le competenze della Pubblica amministrazione	<ul style="list-style-type: none">▪ Orientamento, consulenza e formazione▪ Monitoraggio e valutazione▪ Trasferimento di buone prassi	Occupati dell'amministrazione regionale interessati dagli interventi	0	0,17%	<p>-Sistemi Informativi AdG - Istat La fonte per il calcolo del denominatore è l'Annuario statistico Campano. E' stato assunto come totale dei dipendenti della P.A. la somma dei dipendenti della Regione</p> <p>L'indicatore va costruito come numero di occupati nella amministrazione regionale interessati dagli interventi rispetto al totale degli occupati nella amministrazione regionale .</p> <p><i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i></p>



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	- D.2 Sostenere l'imprenditorialità, in particolare nei nuovi bacini di impiego	<ul style="list-style-type: none">▪ Assistenza alle persone - Incentivi alle persone per la creazione d'impresa▪ Assistenza alle persone - Incentivi alle persone per il consolidamento d'impresa▪ Assistenza alle persone - Assistenza tecnica personalizzata per la creazione ed il consolidamento d'impresa (formazione per la creazione d'impresa)▪ Misure di accompagnamento (studi, ricerche analisi)▪ Assistenza alle persone - Incentivi economici per la creazione d'impresa▪ Assistenza alle persone - Incentivi economici per il consolidamento d'impresa▪ Assistenza alle persone - Incentivi economici per il ricambio generazionale e/o il trasferimento di proprietà di PMI▪ Assistenza alle persone - Assistenza tecnica personalizzata per la creazione ed il consolidamento d'impresa (formazione per la creazione d'impresa)▪ Misure di accompagnamento (studi, ricerche analisi)▪ Assistenza alle persone - GG di sensibilizzazione e formazione legate alla promozione dell'associazionismo▪ Assistenza a strutture e sistemi - Messa in rete PMI e messa in rete dei soggetti di supporto alla creazione d'impresa▪ Assistenza a strutture e sistemi - Incentivi alla creazione di Consorzi e cooperative▪ Misure di accompagnamento (studi, ricerche analisi)▪ Percorsi integrati per la creazione d'impresa▪ Misure di accompagnamento (studi, ricerche analisi)▪ Servizi alle persone di orientamento e consulenza	Incremento delle imprese create con le agevolazioni FSE (in particolare nei nuovi bacini di impiego) rispetto al totale dei destinatari degli interventi	---	70%	-Sistemi Informativi AdG - Unioncamere. - Inps <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.12	Promozione dell'emersione del lavoro irregolare	D.4 - Sostenere l'emersione del lavoro irregolare.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi alle persone; ▪ Sensibilizzazione, informazione e pubblicità; ▪ Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per altre categorie di utenza 	Incremento del numero di imprese collegate all'emersione del lavoro create con le agevolazioni FSE rispetto al totale dei destinatari degli interventi.	---	60%	Sistemi Informativi AdG Indagine diretta <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.13	Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico	26-D.5 Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico favorendo la creazione di un sistema di ricerca aperto ed integrato, anche utilizzando le misure previste dalla più recente normativa nazionale in materia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aiuti all'assunzione per categorie d'utenza per le quali è prevista specifica normativa nazionale ▪ Incentivi alle persone per la formazione ▪ Formazione per occupati /Sviluppo di attività formative collegate ai progetti di innovazione ▪ Incentivi alle imprese per l'occupazione ▪ Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale 	Numero degli incentivi all'occupazione forniti alle imprese/centri di competenze finalizzati all'impiego di ricercatori.		700	Sistemi Informativi AdG Da costruire Rilevazione diretta <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia di progetto e Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	E.1 Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.	<ul style="list-style-type: none">▪ Servizi alle persone per l'inserimento lavorativo▪ Percorsi integrati per la creazione di impresa e per l'inserimento lavorativo▪ Formazione per occupati (formazione continua)▪ Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnica e organizzativa▪ Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale▪ Adeguamento e innovazione degli assetti organizzativi▪ Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio ed analisi di carattere economico e sociale.▪ Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	Tasso di copertura della popolazione femminile di riferimento per tipologia di intervento	0	56.811	Sistemi Informativi delle Autorità di Gestione) L'indicatore si costruisce come numero di donne interessate da interventi (per tipologia) sulla popolazione femminile potenzialmente interessata

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia e Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
3.15	Adeguamento infrastrutturale dei Centri per l'impiego	A.1 Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti	Centri di informazione/sportelli / accoglienza Altre strutture (altri servizi)	Variazione del tasso di copertura effettiva dei servizi per l'impiego (pubb. e priv.). <i>Rapporto tra numero di utilizzatori dei servizi per l'impiego (pubb.e priv.) rispetto al numero di utilizzatori potenziali ossia al complesso degli individui in età attiva.</i>	8%	20%	-Dati Isfol (Monitoraggio Servizi per l'impiego). -Istat-RFL. Da integrare con rilevazione diretta <i>*L'indicatore va rilevato disaggregato per genere</i>

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
3.16	Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi alla crescita ed allo sviluppo sostenibile del sistema Campania	-Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech. -Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo. -Promuovere la ricerca e l'innovazione in settori strategici del Mezzogiorno (beni culturali, ambientali, agro-industria e trasporti).	Progetti di cooperazione pubblico-privata di RST Reti/clusters per l'innovazione Check-up/audit tecnologici Strutture universitarie Centri di ricerca Centri di competenza tecnologica	Numero di ricercatori e/o studiosi operanti nelle infrastrutture create con l'aiuto dei finanziamenti.	1530 addetti alla ricerca	+30%	Rilevazione diretta presso le infrastrutture create <i>*L'indicatore va rilevato disaggregato per genere</i>

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
3.17	Sostegno ai programmi di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico promossi dal tessuto imprenditoriale regionale.	Cfr. mis.3.16		Numero di innovazioni di prodotto, di processo e organizzative realizzate dalle imprese	0	300	Indagine Istat sulla innovazione tecnologica delle imprese Da integrare con rilevazione diretta (popolazione di riferimento: imprese beneficiarie).



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/No te
3.18/1.11	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette	<p>10-Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse:migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendo l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale</p> <p>11-Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse(anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo locale</p> <p>In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.</p>	<ul style="list-style-type: none">▪ Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale▪ Percorsi integrati per la creazione di impresa▪ Sensibilizzazione, informazione e pubblicità▪ Incentivi alle imprese per l'occupazione▪ Formazione▪ Formazione per occupati/riqualificazione dipendenti impresa▪ Formazione post obbligo▪ Formazione e post diploma▪ Formazione e riqualificazione della PA	<p>Variazione del numero di imprese orientate all'uso sostenibile delle risorse naturali e/o fruizione turistica delle stesse presenti nel sistema dei parchi nazionali e regionali della Campania</p> <p>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</p>	---	300	Sistemi informativi dell'AdG



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.19/2.3	Sviluppo delle competenze del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	<p>-Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico della regione, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale quale strumento di sviluppo economico del territorio.</p> <p>-Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.</p> <p>-Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alla sua gestione, nonché alle attività culturali.</p>	<ul style="list-style-type: none">▪ Formazione post obbligo e post diploma▪ Percorsi integrati per la creazione d'impresa▪ Incentivi alle imprese per l'occupazione▪ Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale▪ Alta Formazione▪ Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	Tasso di copertura territoriale degli interventi realizzati rispetto alla totalità dei comuni interessati dai PIT	---	50%	<p>Sistemi informativi a disposizione della Regione</p> <p>(l'indicatore va costruito come rapporto tra il n° di comuni coinvolti in interventi contenuti in PI, rispetto al totale dei comuni interessati dalla progettazione integrata)</p> <p><i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i></p>

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte /Note
3.20/4.4	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	<p>39 – Migliorare le qualificazioni degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione con particolare riguardo alle tematiche ambientali e all'innovazione tecnologica.</p> <p>Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà dei cluster e delle filiere produttive anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento.</p> <p>Favorire lo sviluppo dell'occupazione, l'aumento di competitività e di produttività delle iniziative imprenditoriali che presentano buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali).</p>	Formazione per occupati Servizi alle persone Incentivi alle imprese per la job rotation Incentivi alle persone per la formazione Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale Sensibilizzazione, informazione e pubblicità Incentivi alle imprese per l'occupazione	Tasso di copertura delle imprese interessate dagli interventi di formazione continua	---	n.q.to	ISTAT

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.21/5.3	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali: per la prevenzione dell'esclusione sociale e il miglioramento della qualità della vita attraverso la promozione e la riqualificazione di servizi sociali, di servizi di cura alla persona, di servizi di assistenza e la crescita dell'imprenditoria sociale; per la promozione dello sviluppo locale	Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di governance e pianificazione. Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, cura della persona, sostegno alle famiglie), la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale, anche attraverso la qualificazione della PA.	Percorsi integrati per la creazione di impresa Formazione per occupati (formazione continua) Incentivi alle imprese per l'occupazione Creazione e sviluppo di reti/partenariati (PdZ) Sviluppo di reti/partenariati (servizi) Formazione per l'inserimento di nuove figure professionali Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	Occupazione creata nel terzo settore per i servizi sociali Tasso di copertura degli interventi per tipologia di azione	--- ----	99% ----	Sistemi informativi dell'AdG L'indicatore si riferisce alla quota dei comuni presenti sul territorio regionale ricompresi nei PZS. <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>



Misura	Descrizione	Obiettivi specifici	Tipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.22/6.4	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese .Promozione dell'internazionalizzazione.	55-Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.	Formazione Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo Incentivi (contributi finanziari) Incentivi alle imprese per l'occupazione Incentivi (contributi finanziari)	Numero di figure professionali create per l'internazionalizzazione e l'I&CT nell'ambito della società dell'informazione	---	10.000	MIUR <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia di progetto*	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.23	Promozione di un sistema integrato di sicurezza	Aumentare le condizioni di sicurezza per lo sviluppo socioeconomico del Mezzogiorno, attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione dei soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità, soprattutto con riferimento alle fattispecie direttamente o indirettamente aggressive delle attività economiche e/o imprenditoriali.	<ul style="list-style-type: none">▪ Alta formazione,▪ Formazione per occupati▪ Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo▪ Orientamento, consulenza e formazione▪ Attività di studi ed analisi di carattere economico e sociale▪ Trasferimento delle buone prassi▪ Sperimentazione di prototipi e modelli▪ Adeguamento degli assetti organizzativi▪ Sensibilizzazione, informazione, pubblicità	Tasso di copertura degli interventi della misura finalizzati al riutilizzo a scopi sociali dei beni confiscati rispetto al totale dei beni confiscati sul territorio di riferimento	---	2%	Dati amministrativi regionali Sistemi informativi dell'AdG. Dati forniti dall'Alto Commissariato per i beni confiscati presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse IV- Sistemi locali di sviluppo

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.1	Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	-Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.	Recupero aree dismesse Infrastrutture produttive	Incremento del numero di imprese localizzate nelle aree attrezzate.	---	+ 640	Rilevazione diretta Unione Industriali <i>*L'indicatore va rilevato disaggregato per genere</i>



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.2	Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale	<p>Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali....</p> <p>Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese....</p> <p>Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto.....</p> <p>Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera</p> <p>Migliorare le condizioni economiche e le regole all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale</p> <p>Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio.....</p>	<p>Aiuti alle PMI e all'artigianato e al commercio</p> <p>Aiuti per l'introduzione di tecnologie rispettose dell'ambiente</p> <p>Servizi di consulenza alle PMI e all'artigianato</p> <p>Strumenti finanziari di sostegno</p>	<p><i>Miglioramento negli indicatori di redditività e nei livelli occupazionali delle imprese beneficiarie delle misure di sostegno. Es:</i></p> <p>(a) Incemento nel volume degli investimenti rispetto alla media dei 3 anni precedenti</p>	---	+20%	Indagine ad hoc Rilevazione diretta
				<p>(b) Incremento netto -a regime - dei posti di lavoro.</p>	---	+2%	



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.3	Promozione del Sistema produttivo Regionale	Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento.	Servizi comuni per le PMI e all'artigianato Animazione Servizi promozionali Marketing territoriale Conferenze e Fiere Centri informaz./servizi Reti di imprese Azioni di cooperaz. internazionale	Tasso di natalità lorda delle imprese nei territori di riferimento (il dato va rilevato per tipologia di intervento, per genere -titolarità dell'impresa - e, per provincia,)	---	+ 7%	Unioncamere ISTAT

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.5	Sostegno allo sviluppo ed alla riqualificazione dei sistemi turistici locali ed alla realizzazione di itinerari turistici	Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche; accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera; favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali e al recupero di identità e culture locali; consolidare i prodotti turistici e favorire la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare la individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici; ccrescere e qualificare le presenze turistiche nel Mezzogiorno. Migliorare la qualità dell'ospitalità e dei servizi turistici, mettendo in rete i servizi assicurati dal sistema pubblico con quelli offerti dagli operatori privati.	Aiuti alla ricettività e servizi complementari Servizi di consulenza per le PMI	Variazione dell'offerta ricettiva per livello qualitativo (settore alberghiero ed extra-alberghiero) nel territorio di riferimento	---	+ 30%	E.P.T. (Ente Provinciale per il turismo)

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.6	Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche; accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera; favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali e al recupero di identità e culture locali; consolidare i prodotti turistici e favorire la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; 	Strutture per il turismo e il tempo libero e per la valorizzazione turistica dei luoghi	Variazione dell'offerta di strutture e spazi destinati ad attività sportive e ricreative (nuovi posti resi disponibili)	---	+ 3.047	Azienda di Promozione Turistica (APT); Comuni interessati e rilevazione diretta presso il RdM
			Porti turistici	Variazione dell'offerta di strutture e spazi destinati a attività socio-culturali e a spettacoli (nuovi posti resi disponibili)	---	+ 13.521	
				Variazione dell'offerta di strutture e servizi per i porti turistici (nuovi posti resi disponibili)	---	+ 520	

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.7	Promozione dell'immagine e della riconoscibilità del "prodotto Campania" e del sistema di offerta turistica regionale sui mercati nazionali e internazionali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Migliorare la qualità dell'ospitalità e dei servizi turistici, mettendo in rete i servizi assicurati dal sistema pubblico con quelli offerti dagli operatori privati, soprattutto a rafforzamento del ruolo del turismo quale fattore globale di sistema per la riqualificazione dei territori, in stretta connessione anche con le politiche territoriali di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale 	Azioni promozionali Osservatorio del turismo Fiere Marketing territoriale Manifestazioni (conferenze)	Variazione n° imprese campane presenti in manifestazioni promozionali nazionali ed internazionali	785	942 (+20%)	Indagine ad hoc realizzata su un campione di manifestazioni fieristiche di interesse nazionale e internazionale (Borse turistiche di Milano, di Francoforte) <i>*L'indicatore va rilevato disaggregato per genere</i>

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.8	Investimenti nelle aziende agricole	Interventi su impianti produttivi aziendali (piantagioni agricole; comparto olivicolo, cerealicolo, orticolo, frutticolo)	N°aziende beneficiarie condotte da giovani/Totale	0	800/2400	ISTAT - PORGEST
		Edifici aziendali ad uso produttivo Stalle bovini Stalle bufalini Porcilaie Allevamenti equini Allevamenti avicoli Allevamenti cunicoli	SAU aziende beneficiarie /SAU totale	0/599.954	50.000/599.954	ISTAT - PORGEST
		Ovili Serre e attrezzature connesse	Spesa per ecoinvestimenti/ Spesa totale degli investimenti	0	16.500/205.600	ISTAT - PORGEST
		Acquisto bestiame (comparto bufalino, bovino)	Quantità fertilizzanti / superficie concimabile	1,2 (q/ha)	n.q.t	ISTAT 2000
		Riconversione varietale (comparto frutticolo/ olivicolo)	Principi attivi nei prodotti fitosanitari / SAU	7,8 (kg/ha)	n.q.t	ISTAT 2000
		Miglioramento agronomico dei pascoli	N°aziende beneficiarie condotte da giovani agricoltori donne e uomini /Totale aziende beneficiarie	0	360 (F)+440 (M) /2.400	Indagine diretta *Nel calcolo degli indicatori va rilevato per le ditte individuali la titolarità di impresa, per le Società di persone, il numero di donne tra i soci, per le Società di Capitali, il numero di donne tra i componenti del CdA
		Edifici aziendali ad uso non produttivo				
		Acquisto macchine e attrezzature				
Irrigazione aziendale (comparto olivicolo, orticolo, floricolo, frutticolo)						
Sistemazione dei terreni (comparto olivicolo, vitivinicolo, frutticolo, zootecnico)						
Impianti per la trasformazione delle produzioni (comparto vitivinicolo, zootecnico*)						
Impianti per la conservazione e prima lavorazione delle produzioni aziendali (comparto orticolo, floricolo, frutticolo)						
Vivai						
Altri interventi						
Impianti per il risparmio energetico, introduzione di fonti energetiche rinnovabili						

Misura	Descrizione	Tipologia/Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.9	Miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Interventi su impianti di prima lavorazione e commercializzazione per il miglioramento tecnologico ed il contenimento dei costi di produzione Carni bovine, bufaline ovine, caprine, suine e avi-cunicole Ortofrutta, Fiori	Capacità media degli impianti per comparto (q.li)	Fruttiferi: 20.221,57	Fruttiferi: 22.549,57	Indagine diretta
				Fiori: 25.525,00	Fiori: 45.763,00	
				Latte buf: 11.794,33	Latte buf: 13.812,12	
				Olio: 16.500	Olio: 24.956,50	
				Ortive: 38.003,26	Ortive: 58.997,43	
				Vino: 2.008,86	Vino: 19.603,67	
		Interventi su impianti di trasformazione e commercializzazione per il miglioramento tecnologico ed il contenimento dei costi di produzione Bufalino: latte e derivati; Bovino: latte e derivati; Ovicaprino: latte e derivati; Carni bovine, bufaline, ovine, caprine e suine. Ortofrutta, Olio, Vino	Variazione % della produzione commercializzata con contratti pluriennali	Fiori: 25.525/25.525	Fiori: 45.763 /45.763	Indagine diretta
				Fruttiferi: 87.971,75/141.969,7	Fruttiferi: 157.102,00/157.102,00	
				Latte buf: 58.827/58.971,24	Latte buf: 67.522,60/67.522,60	
				Olio: 33.000/33.000	Olio: 49.913/49.913	
				ortive: 188.929,04/265.604,04	ortive: 403.043/403.043	
				Vino: 5.692,34/12.614,26	Vino: 119.251/119.251	
		Linee di produzione biologiche Bufalino: latte e derivati; Ovicaprino: latte e derivati; Ortofrutta; Vino; Olio	Costo per ecoinvestimenti / costo totale investimenti	0	732.589,05/ 49.502.340,89	Rilevazione diretta RdM
Sistemi per il miglioramento della qualità Bufalino: latte e derivati; Bovino: latte e derivati; Ovicaprino: latte e derivati; Carni bovine, bufaline, ovine, caprine, suine e avi-cunicole; Ortofrutta, Fiori; Olio; Vino	N° imprese condotte da donne /totale imprese beneficiarie			0	12/40= (30%)	Rilevazione diretta *Nel calcolo degli indicatori si rileva per le ditte individuali la titolarità di impresa, per le Società di persone, il numero di donne tra i soci, per le Società di Capitali, il numero di donne tra i componenti del CdA

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.10	Ricomposizione fondiaria	Studi di fattibilità e progettazione degli interventi di ricomposizione	% SAU indagata	0/599,954	474.699/599.954= 79%	SAU Istat comuni oggetto di indagine/SAU istat tot Campania
		Piani di ricomposizione fondiaria	N° aziende direttamente servite dalle infrastrutture	0	500	Rilevato dai dati a corredo dei progetti
		Interventi infrastrutturali interaziendali connessi ai progetti zonal di ricomposizione fondiaria	Variatione SAU delle aziende beneficiarie	0	0,5	Indagine diretta
		Acquisto particelle agricole e scambio di particelle agricole	N° aziende condotte da donne sul totale delle aziende beneficiarie	0	40%	Rilevato dai dati a corredo dei progetti <i>*Nel calcolo degli indicatori si tiene conto della titolarità di impresa distinta per genere si prevede che il 40% delle aziende beneficiarie è condotta da donne</i>

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.11	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Servizi di trasporto Servizi assistenziali Telesoccorso Telemedicina Poliambulatori mobili Assistenza parasanitaria Servizi socio-sanitari in rete Assistenza materiale e domestica	Popolazione servita nelle aree oggetto di intervento/Popolazione totale aree PIAR	0/1.276.213	650.000/1.276.213 (+51%)	ISTAT 2001 Indagine diretta

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.12	Rinnovo e sviluppo di villaggi: tutela e conservazione del patrimonio rurale	Restauro e ripristino funzionale di parti limitate di strutture edilizie non produttive. Opere di impianto, adeguamento e/o razionalizzazione dei servizi igienico-sanitari e degli impianti termoidraulici, elettrici, idrici, telefonici, di strutture non produttive Recupero di edifici di interesse storico Conservazione di fabbricati rurali Restauro e ripristino di invasi spaziali pubblici	Nuove attività economiche create con l'intervento	0	179	Indagine diretta
			Nuove attività economiche create con l'intervento da donne/Totale nuove attività economiche create con l'intervento	0	54/179 = 30%	Indagine diretta *Nel calcolo degli indicatori va rilevato per le ditte individuali la titolarità di impresa, per le Società di persone, il numero di donne tra i soci, per le Società di Capitali, il numero di donne tra i componenti del CdA.

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.13	Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricole al fine di creare pluriattività o fonti di reddito alternative	Investimenti materiali per la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione di volumetrie aziendali esistenti Strutture e servizi per l'agriturismo	Presenze medie annue nelle aziende beneficiarie	2.500	4.000	Indagine diretta

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.14	Incentivazioni e di attività turistiche	Investimenti materiali per potenziare l'attività turistica Costruzione e/o ristrutturazione di strutture ricettive, di ristorazione e per il tempo libero e acquisto attrezzature Investimenti materiali per potenziare l'artigianato dei prodotti non compresi nell'Allegato 1 nel Trattato Costruzione e/o ristrutturazione di locali e acquisto macchine e attrezzature	N° di imprese artigiane e turistiche finanziate con la misura/Imprese artigiane e turistiche della Campania	0/1.158	130/1.158 (+11,2%)	CCIAA, 2001 Ci si riferisce alle imprese artigiane e turistiche iscritte alla CCIAA relativamente a quei mestieri che risultano più attinenti alla misura
	Incentivazioni e di attività artigianali	Realizzazione itinerari rurali Cartellonistica, punti di informazione Investimenti immateriali per iniziative di animazione culturale Iniziative per il recupero di tradizioni e folclore locali	N° di comuni interessati dagli interventi/N° comuni potenzialmente ammissibili N° di imprese artigiane e turistiche condotte da donne finanziate con la misura /totale imprese artigiane e turistiche della Campania	0/309 0/1.158	200/309 (+64,7%) F- 59/1.158 = (+45%) M- 71/1.158 (+55%)	ISTAT, 2001 Indagine diretta *Nel calcolo dell'indicatore si rileva per le ditte individuali la titolarità di impresa, per le Società di persone, il numero di donne tra i soci, per le Società di Capitali, il numero di donne tra i componenti del CdA

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.15	Insediamento giovani	Premi per l'insediamento di giovani agricoltori	N° di nuovi insediamenti avvenuti con la misura/ Totale aziende agricole in Campania	0/248.931	2.653/248.931 1,06%	ISTAT 2001 Indagine diretta
			N° di aziende condotte da giovani donne sul totale aziende agricole beneficiarie	0	F- 1.192/2.653 (+ 45%) M- 1.461/2.653 (+ 55%)	Indagine diretta

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.16	Formazione professionale nel settore agricolo Formazione nel settore forestale	Corsi di formazione Corsi per la conduzione aziendale Corsi per l'agricoltura ecocompatibile Corsi per la gestione delle attività forestali Corsi di Qualificazione professionale Interventi formativi per i giovani al primo insediamento Aspetti gestionali ed amministrativi delle cooperative agricole e delle associazioni dei produttori agricoli	Numero di operatori formati sugli iscritti (disaggregato per genere)	0	9.000/13.500 (+67%) F_ 2500/13.500 (+18,5%) M_ 6.550/13.500 (+ 48,1%)	Indagine diretta



Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.17	Altre misure forestali	Imboschimento superfici forestali Investimenti materiali per il miglioramento dei complessi boscati esistenti Acquisto macchine e attrezzature Ricostruzione del patrimonio silvicolo danneggiato Interventi di prevenzione Fasce tagliafuoco Invasi Torrette Punti d'acqua Strutture AIB Macchine forestali d'intervento	Quota di superficie interessata (ha) dagli interventi/Superficie totale regionale	0/894.154,32	232.000/894.154,32 (+ 26%)	ISTAT 2001 Indagine diretta

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.18	Sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	Servizi di sostituzione e Servizi di assistenza alla gestione	Giornate di sostituzione attivate/N aziende agricole che usufruiscono del servizio di sostituzione	0	1.200/25=48 di cui aziende femminili 240/5=48	Formulario Monit Questionari
			Azioni di assistenza tecnica adottate dalle basi associative/N di aziende coinvolte	0	4.200/1.680=2,5 di cui il 30% è costituito da aziende femminili	Formulario Monit Questionari CIA <i>*Nel calcolo si terrà conto della distinzione di genere</i>
			N° aziende coinvolte in piani di riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive/N° aziende coinvolte	0	840/1.680=0,5 di cui il 30% è costituito da aziende femminili	

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.19	Commercializzazione prodotti di qualità	- Studi, indagini e progettazione per il riconoscimento di certificazione di qualità	N°azioni di promozione/totale azioni finanziate	0	6/12	Indagine diretta
		- Sistemi per il controllo della qualità dei prodotti	N°azioni di certificazione/totale azioni finanziate	0	6/12	Indagine diretta
		- ISO 9000 HACCP altro - Reti telematiche	N. azioni di certificazione per ISO 14000 ed EMAS / totale azioni di certificazione finanziate	0	n.q.to	Indagine diretta

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture che incidono sullo sviluppo dell'agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi sulla viabilità rurale pubblica - Riassetto della rete viaria, segnaletica, manufatti di contenimento e piantumazione - Interventi sugli acquedotti rurali - Opere di preparazione dei terreni, tuazioni, trasporto materiali di scavo, adeguamento alle normative Recupero di sentieri pubblici Ripristino piste pedonali e ciclabili, aree di sosta attrezzate, rifunzionalizzazione di strutture di ricovero, corrimano e segnaletica, reimpinato con specie autoctone 	Popolazione rurale servita/Totale popolazione rurale regionale	0/1.276.213	785.913/1.276.213 (61,6%)	ISTAT 2001 indagine diretta

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.22	Acquacoltura	Adeguamento strutturale degli impianti e delle attrezzature per la maricoltura e l'acquacoltura	Quota di superficie protetta totale rispetto alla superficie sottesa entro le 3 miglia	82 Kmq/2592 Kmq (3,1%)	360 Kmq/2592 Kmq (13,8%)	Stima dati Autorità Ambientale
		Creazione di nuovi impianti per la produzione di specie ittiche pregiate	Variazione della capacità di produzione dei pesci e molluschi di allevamento	0/4.051 t	600/4.051 t (14,8%)	Idroconsult 2002
		Creazione di barriere artificiali a protezione delle coste	Quota delle imbarcazioni da pesca che utilizzano i porti ammodernati con l'utilizzo dei fondi strutturali rispetto al totale delle imbarcazioni da pesca regionali (n. di GT da pesca registrate nei porti ammodernati / totale dei GT da pesca regionali)	0GT/12.554 GT	3.000GT/12.554 GT (23,8%)	Dati MIPAF "flotta campana al 31/12/200"
		Centri di controllo igienico-sanitario, catalogazione e statistica del pescato				
		Adeguamento infrastrutturale dei porti pescherecci				
		Costruzione e ammodernamento dei mercati ittici				
		Costruzione e ammodernamento di impianti di trasformazione del pescato	Kmq di area costiera protetta mediante strutture sommerse a protezione della fauna marina	--	n.q.to	Autorità portuale Rilevazione diretta

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.23	Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca"	Adeguamento e ammodernamento delle attrezzature di bordo per la piccola pesca costiera	Quota premi concessi ad operatori della piccola pesca costiera/ Totale dei premi e/o contributi concessi per le misure di adeguamento alla sicurezza delle imbarcazioni e di riconversione dei sistemi di pesca	0/6.359.850	2.400.000/12.000.000 (20%)	Banche dati regionali
		Disciplinari per produzioni di allevamento e azioni di certificazione della qualità				
		Disciplinari per produzioni di allevamento e azioni di certificazione della qualità				
		Disciplinari per produzioni di allevamento e azioni di certificazione della qualità				
		Definizione di piani di gestione integrata delle zone costiere	Aziende che hanno ottenuto la certificazione di qualità o di provenienza/Totale aziende del settore acquacoltura	0/23	6/23	Banca dati ICRAM 2000 UNIMAR 2000
		Concessione di indennità per l'arresto temporaneo dell'attività				

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.24	Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei Partenariati locali	Attività propedeutiche e di accompagnamento	Popolazione interessata dai PIR/Popolazione potenzialmente ammissibile	0/1.276.213	350.000/1.276.213	Indagine diretta ISTAT
		Attività propedeutiche e di accompagnamento a cura della Provincia				
		Sostegno ai Partenariati locali	Partecipazione della componente privata ai Partenariati/Totale partners (con distinzione di genere)	0%	40%	
		Attività propedeutiche e di accompagnamento a cura dei Partenariati				



INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse V- Città

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
5.1	Programmi di recupero e sviluppo urbano	Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale; migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.	<p>Infrastrutture produttive Edifici attrezzati</p> <p>Servizi comuni per le PMI e l'artigianato Centri informazione servizi</p> <p>Trasporti urbani Metropolitane Mezzi e attrez. di superficie Parcheggi Sistemi integrati</p> <p>Strutture per il turismo ed il tempo libero Centri di informazione e accoglienza</p>	<p>Variazione dell'offerta di infrastrutture sociali nelle città capoluogo (numero di infrastrutture rese disponibili)</p>	---	70	Rilevazione diretta presso il RdM
		Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di governance e pianificazione..	<p>Strutture e spazi destinati ad attività sportive e ricreative</p> <p>Strutture e spazi destinati ad attività socioculturali</p> <p>Strutture e spazi destinati a spettacoli</p> <p>Riqualificazione urbana Verde pubblico Arredo urbano Centri direzionali</p> <p>Strutture per attività socio-assistenziale Centri di informazione/sportelli Centri di accoglienza Altre strutture</p>	<p>Variazione della soddisfazione e della utilità quali percepiti dai cittadini rispetto all'offerta dei servizi nel territorio di riferimento</p>	---	n.q.to	Indagine ad hoc



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
5.2	Sostegno alla riqualificazione e del tessuto imprenditoriale e nell'ambito di programmi di recupero e sviluppo urbano	<p>Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini; migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse.</p> <p>Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale, anche attraverso la qualificazione della PA.</p>	<p>Aiuti alle PMI, artigiano e a commercio</p> <p>Aiuti alle imprese sociali Attività socio assistenziali Attività culturali Tempo libero</p>	<p>Incremento degli investimenti privati complessivamente indotti nelle aziende destinatarie dell'intervento, nell'arco dei tre anni successivi alla concessione.</p> <p>Numero di servizi attivati per comune in osservanza della L. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"</p>	---	+ 150% del contributo pubblico	Camera di Commercio
					---	90	Fonti amministrative comunali Piano regionale dei servizi (Piani di Zona)



INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse VI- Reti e Nodi di servizio

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
6.1	Sistema regionale integrato dei trasporti	Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili) nel rispetto degli standards di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico della logistica, nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e paesaggistiche.	Rete ferroviaria regionale	Variatione dei passeggeri per Km all'anno sul servizio locale (n° pax-Km.)	3.383.879,6	3.849.980	Dati FS o altri gestori
		Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.	Porti (vie del mare)	Variatione dei passeggeri all'anno via mare nelle aree di riferimento	+ 22,5%	+ 60%	Autorità portuali
		Realizzare ed adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale) nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali	Aeroporti e interporti	Lunghezza/ superficie di banchina coperta da servizi antincendio	---	1.890	
		Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa) sia su quello del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio) prestando attenzione agli effetti sulla finanza pubblica.	Strade regionali/locali	Incidenza delle nuove infrastrutture interessate dagli interventi di mitigazione dell'impatto ambientale su km di nuove infrastrutture realizzate	----	----	
		Perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti materiali e immateriali, ottimizzare l'uso delle infrastrutture disponibili e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento, elevandone qualità, efficienza e sicurezza in un contesto generale di trasparenza di gestione e di apertura al mercato (nel trasporto pubblico locale, nei porti, ecc.)			n.q.to	n.q.to	-Rilevazione diretta Autorità Ambientale

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
6.2	Sviluppo della società dell'informazione	Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.	Infrastrutture di base della società dell'informazione Sviluppo applicazioni e sistemi informativi all'interno della PA Servizi telematici	Variazione del n° di Amministrazioni locali collegate in rete	0	400	ANCI

Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
6.3	Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo	Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.	Aiuti alle PMI	Grado di diffusione di Internet: incremento nel numero di imprese con accesso a Internet e servizio di posta elettronica	0	800	Monitoraggio attuazione della Strategia Regionale per la Società dell'Informazione



Misura	Descrizione	Obiettivi QCS	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
6.5	Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale	Favorire l'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale e istituzionale transfrontaliera, transnazionale e interregionale.	Servizi comuni per le PMI e l'artigianato Animazione/azioni promozionali Servizi promozionali Marketing territoriale Conferenze Fiere/eventi espositivi Centri informazione/servizi Reti di imprese Azioni di cooperazione internazionale/manifestazioni Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale	Numero di partenariati economici realizzati Numero di accordi regionali di cooperazione internazionale siglati	--- ---	+ 52 + 22	Ice, Unioncamere Regione Campania

INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse VII- Assistenza tecnica

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
7.1	Assistenza tecnica	Monitoraggio	Livello medio di conseguimento dei target degli indicatori di risultato del POR.	---	65%	Regione Campania Rilevazione diretta
		Assistenza Tecnica				
		Pubblicità	Percentuale di scadenze rispettate nella trasmissione dei dati di monitoraggio all'IGRUE	---	85%	

Misura	Descrizione	Tipologia e Sottotipologia di progetto	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
7.2	Azioni di sistema	Assistenza tecnica	Grado di condivisione delle procedure standard, buone pratiche e metodologie POR di sorveglianza e controllo di gestione presso i BF: numero di BF che adottano tali procedure	---	85% dei BF	Amministrazione regionale AdG
		Controllo				
		Monitoraggio	Percentuale di PI che accedono alle risorse della misura previa sottoscrizione dell'Accordo di Programma	---	65%	Amministrazione regionale



Indicatori di Impatto

INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse I- Risorse naturali

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.1	Sistema regionale di monitoraggio	Piani e programmi settoriali Studi di fattibilità Studi e ricerche di settore Sistemi di monitoraggio	Variazione% coste non balenabili (Km non balenabili/ Km totali)	19.7%	15%	ISTAT Indicatori di contesto chiave Tav. I-2
		Sistemi/reti informative Manifestazioni/ eventi Audiovisivi Diffusione attività	Numero di superamenti annui dei livelli di concentrazione di inquinanti rispetto al numero di campionamenti effettuati	---	n.q.to	APAT -ARPAC (Ministero della sanità) Ministero Ambiente

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.2	Ciclo integrato delle acque	Captazione e adduzione Stoccaggio acqua potabile Rete idrica urbana Rete fognaria Trattamento e depurazione Sistemi/reti informative Manifestazioni/ eventi Audiovisivi Diffusione attività Piani r Programmi Studi di fattibilità Studi e ricerche di settore	Variazione delle famiglie che denunciano disfunzioni/irregolarità nell'erogazione idrica	18%	15%	ATO-ISTAT

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.3	Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali	Recupero aree degradate con roccia Sistemazione idraulico-forestale Valorizzazione ambientale e forestale	Superficie interessata da Rischio Frana molto elevato (R4) / superficie territorio incluso nei PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico) Popolazione beneficiaria delle infrastrutture realizzate con la Misura/Popolazione regionale	--- 0/5.781.000	n.q.to 290.000/5.71.000 (5%)	Autorità di Bacino ISTAT 2001-indagine diretta

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.4	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Razionalizzazione della risorsa idrica utilizzata per l'irrigazione ▪ Risanamento di reti e di opere di presa ammodernate ▪ Completamento funzionale di impianti esistenti ▪ Riconversione della rete irrigua 	Riduzione % del consumo idrico per ha oggetto di intervento	0	30,50%	ISTAT

Misura	Descrizione	Tipologia e Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.5	Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza del territorio	Messa in sicurezza siti a rischio idrogeologico Protezione sponde Recupero/rinaturalizzazione siti/alvei Protezione coste Piani e programmi settoriali Studi di fattibilità Studi e Ricerche di settore	Riduzione della superficie interessata da Rischio Frana elevato (R3) / rispetto alla superficie oggetto di monitoraggio. Riduzione della superficie interessata da Rischio Frana molto elevato (R4) / rispetto alla superficie oggetto di monitoraggio.	--- ---	4.2% (523,59/ 12.482,82) 7.9% (997,86/ 12.482,8)	Autorità di bacino Autorità di bacino

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.6	Centro di documentazione controllo e monitoraggio per la conoscenza, la prevenzione e la gestione del rischio idrogeologico	Messa in sicurezza siti	Riduzione della superficie interessata da Rischio Frana elevato (R3) / rispetto alla superficie oggetto di monitoraggio.	---	4.2% (523,59/ 12.482,82)	Autorità di bacino
		Sistemi di monitoraggio Piani e programmi settoriali Studi di fattibilità Studi e Ricerche di settore	Riduzione della superficie interessata da Rischio Frana molto elevato (R4) / rispetto alla superficie oggetto di monitoraggio.	----	7.9% (997,86/ 12.482,8)	Autorità di bacino

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.7	Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti	Impianti di smaltimento rifiuti urbani Impianto di smaltimento rifiuti speciali Siti/reti informative Manifestazioni/Eventi Audiovisivi/mater	Variazione delle quantità di materiale avviato a recupero sul totale dei rifiuti prodotti	0	35%	ARPAC

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.8	Programmi di risanamento delle aree contaminate	Recupero Siti contaminati Piani e Programmi settoriali	Variazione% coste non balenabili (Km non balenabili/ Km totali)	19.7%	15%	ISTAT, Indicatori di contesto chiave Tav. I-2



Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.9	Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico, culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali	Recupero e conservazione del patrimonio culturale Strutture per la fruizione del patrimonio ambientale Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e della fruizione del patrimonio ambientale Piani e programmi Studi di fattibilità Studi e ricerche di settore	Quota annua di utilizzazione dei posti letto nelle aree parco Posti di lavoro creati o mantenuti a regime dagli interventi finanziati dalla progettazione integrata nelle aree parco	--- ---	n.q.to +1090 (analisi effetti occupazionali)	Rilevazione Diretta Soggetti Gestori: Enti Parco Rilevazione Diretta Soggetti Gestori: Enti Parco <i>L'indicatore va rilevato disaggregato per genere</i>

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.10	Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali	Aiuti alle PMI all'artigianato e al commercio Aiuti alle imprese sociali Aiuti alla ricettività e servizi complementari	Tasso di sopravvivenza, dopo due anni dall' inizio delle attività, di nuove imprese (beneficiarie di aiuti) orientate all' uso sostenibile delle risorse naturali o alla fruizione turistica e culturale del paesaggio Posti di lavoro creati o mantenuti a regime dagli interventi finanziati dalla progettazione integrata nelle aree parco	---- ---	Almeno il 65% +860 (analisi effetti occupazionali)	Sistema di monitoraggio fisico e finanziario; Rilevazioni ad hoc Rilevazioni ad hoc ENTI PARCO *L'indicatore va rilevato disaggregato per genere

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
1.12	Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive	Fonti energetiche rinnovabili Energia solare Energia eolica Idroelettrica Biomassa Efficienza delle reti e risparmio energetico Risparmio energetico nei parchi	Variazione delle emissioni di CO2 (tonnellate di CO2/anno) evitate tramite interventi realizzati.	----	n.q.to	ANPA-ARPA Ministero Ambiente ENEA ICLEI

INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse II- Risorse culturali

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
2.1	Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali	Recupero/conservazione del patrimonio culturale	Incremento delle presenze turistiche totali	n.q.to	+60%	Azienda di promozione Turistica (APT)
		Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale	Incremento densità delle presenze turistiche (rapporto fra presenze turistiche e popolazione residente)	3.2	4.8	ISTAT, Variabili di rottura

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
2.2	Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali	Aiuti alle PMI, all' Artigianato e al commercio	Incremento degli occupati equivalenti nelle imprese destinatarie	---	+1% (756 unità)	Rilevazione diretta <i>*L'indicatore va rilevato disaggregato per genere</i>
		Aiuti alla ricettività e servizi complementari Aiuti alle imprese sociali	Incremento degli Indici di redditività delle imprese destinatarie degli aiuti (es. aumento del volume degli investimenti attivati in % della spesa erogata e incremento del fatturato per tutte e tre le tipologie di imprese destinatarie degli aiuti).	---	n.q.to	Rilevazione diretta

INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse III- Risorse umane

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego	Qualificazione del sistema di governo: attività di studio ed analisi di carattere sociale ed economico Messa in rete dei PES Acquisizione di risorse Orientamento, consulenza e formazione del personale Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	Variazione dell'incidenza della disoccupazione di lunga durata sulla disoccupazione totale	73,7%	65%	ISTAT - Rilevazione trimestrale sulle forze lavoro, da integrare con la rilevazione diretta (popolazione di riferimento: Centri per l'impiego). L'indicatore è dato dal rapporto tra: disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati. In prospettiva informazioni derivanti dalla rete nazionale del Sistema Informativo Lavoro (SIL). <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.2/3.3	Inserimento e reinserimento nel Mercato del lavoro di giovani e adulti	Formazione post-obbligo e post-diploma Formazione all'interno dell'obbligo formativo Formazione post - obbligo formativo e post-diploma Incentivi alle persone per la mobilità geografica Orientamento, consulenza, informazione e formazione formatori Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo Incentivi alle imprese per l'occupazione Incentivi alle persone per la formazione Trasferimento di buone prassi	Variazione del tasso di occupazione	33,5%	37,7% (+4,2%)	ISTAT Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Rapporti di monitoraggio). <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.4	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo Tirocini Formazione per la creazione d'impresa Orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori Servizi alle persone Attività di studi e analisi di carattere economico e sociale Incentivi alle imprese per l'occupazione. Informazione e sensibilizzazione -	Tasso di sopravvivenza -a due anni dalla chiusura dell'intervento - delle imprese create nel settore dell'economia sociale dai destinatari del FSE	---	60%	Sistemi informativi dell'Autorità di Gestione <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.5	Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli Certificazione di qualità e accreditamento soggetti attuatori Trasferimento di buone prassi Orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori Potenziamento strutture dei soggetti attuatori Creazione e sviluppo di reti/parteneriati Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale Monitoraggio e valutazione Servizi alle persone Orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori	Variazione del tasso di partecipazione dei formatori delle sedi operative accreditate ai percorsi di aggiornamento previsti dalla procedura	---	60%	Monitoraggio regionale attraverso il sistema di accreditamento <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.6	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	<p>Formazione all'interno dell'obbligo formativo</p> <p>Qualificazione del sistema di governo: studi e analisi.</p> <p>Qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione: orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori</p> <p>Azioni rivolte all'accompagnamento: servizi alle persone</p> <p>Qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione: acquisizione di risorse</p> <p>Qualificazione del sistema di governo: creazione e sviluppo di reti/partenariati</p>	Variazione del tasso di dispersione scolastica	6,7%	5,2%	Istat - Ministero dell'Istruzione - Sistan - Fonti statistiche POR

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
3.7	Formazione superiore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formazione post-obbligo formativo e post-diploma ▪ Incentivi alle persone per la formazione ▪ Qualificazione del sistema di governo: costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli d'integrazione ▪ IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) ▪ Sensibilizzazione, informazione e pubblicità 	Tasso di inserimento lordo dei destinatari degli interventi	0	20%	<p>Indagini ad hoc</p> <p>ISTAT</p> <p><i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i></p>

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.8	Istruzione e formazione permanente	Formazione permanente Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	Variazione del tasso di partecipazione della popolazione adulta alla formazione permanente	3,01%	6%	Istat (statistiche su istruzione e popolazione) Provveditorato <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.9	Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formazione per occupati (formazione continua) ▪ Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica e organizzativa ▪ Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione: costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli ▪ Sensibilizzazione, informazione e pubblicità Incentivi alle imprese per l'occupazione	Variazione della quota di PMI che hanno svolto formazione continua nel territorio di riferimento	15,4%	19%	ISTAT - indagini statistiche sulla formazione continua

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
3.10	Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Orientamento, consulenza e formazione ▪ Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: <ul style="list-style-type: none"> ▪ monitoraggio e valutazione ▪ Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Trasferimento di buone prassi ▪ Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: orientamento, consulenza e formazione; 	Variazione del tasso di partecipazione delle dipendenti e dei dipendenti pubblici alle attività formative.	0	0,14%	Sistemi Informativi AdG <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	Assistenza alle persone – Incentivi alle persone per la creazione d'impresa, per il consolidamento d'impresa, per il ricambio generazionale e/o il trasferimento di proprietà di PMI Percorsi integrati per la creazione d'impresa Servizi alle persone di orientamento e consulenza Assistenza alle persone - Assistenza tecnica personalizzata per la creazione ed il consolidamento d'impresa; GG di sensibilizzazione e formazione legate alla promozione dell'associazionismo Misure di accompagnamento (studi, ricerche analisi) Assistenza a strutture e sistemi - Messa in rete PMI e messa in rete dei soggetti di supporto alla creazione d'impresa, - Incentivi alla creazione di Consorzi e cooperative	Tasso di sopravvivenza a due anni dalla chiusura dell'intervento delle imprese create dai destinatari del FSE	0	60%	Movimpresa - medie dei tassi di mortalità delle imprese sul territorio di riferimento. <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.12	Promozione dell'emersione del lavoro irregolare	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi alle persone; ▪ Sensibilizzazione, informazione e pubblicità; ▪ Incentivi alle imprese per l'occupazione: aiuti all'assunzione per altre categorie di utenza 	Tasso di sopravvivenza delle imprese a 2 anni dalla chiusura dell'intervento create dai destinatari del FSE	0	60%	<p>Movimpresa Medie dei tassi di mortalità delle imprese sul territorio di riferimento.</p> <p><i>*Nella rilevazione dell'indicatore si terrà conto della distinzione di generalità</i></p>

Misura	Descrizione	Tipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.13	Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aiuti all'assunzione per categorie d'utenza per le quali è prevista specifica normativa nazionale ▪ Incentivi alle persone per la formazione ▪ Formazione per occupati /Sviluppo di attività formative collegate ai progetti di innovazione ▪ Incentivi alle imprese per l'occupazione ▪ Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale 	<p>Variazione del numero di addetti alla ricerca e sviluppo</p> <p>Incremento della spesa per R&S nelle Imprese</p>	1,8%	2,4%	<p>ISTAT - Tabelle indicatori di contesto</p> <p><i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i></p>

Misura	Descrizione	Tipologia di progetto e Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	<p>Servizi alle persone per l'inserimento lavorativo</p> <p>Percorsi integrati per la creazione di impresa e per l'inserimento lavorativo</p> <p>Formazione per occupati (formazione continua)</p> <p>Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnica e organizzativa</p> <p>Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale</p> <p>Adeguamento e innovazione degli assetti organizzativi</p> <p>Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio ed analisi di carattere economico e sociale.</p> <p>Sensibilizzazione, informazione e pubblicità</p>	Variazione del tasso di attività femminile nel territorio di riferimento	34,5%	36,2%	<p>ISTAT – Rilevazione Trimestrale sulle Forze Lavoro</p> <p>I dati ISTAT già elaborati sono disponibili anche a livello provinciale su base annua relativamente ai tassi di disoccupazione e di attività.</p> <p>Indagini ad hoc</p>

Misura	Descrizione	Tipologia e Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
3.15	Adeguamento infrastrutturale dei Centri per l'impiego	Centri di informazione/sportelli / accoglienza Altre strutture (altri servizi)	Variazione della quota di Imprese che si rivolgono ai Centri per l'impiego rispetto al totale di imprese (per dimensione)	7% nel 2003 (30.622/441.035 totale imprese)	20%	Sistema Informativo Lavoro Regionale (SIL) Infocamere L'indicatore va rilevato disaggregato per genere (titolarità impresa)

Misura	Descrizione	Tipologia	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
3.16	Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi alla crescita ed allo sviluppo sostenibile del sistema Campania	Progetti di cooperazione pubblico-privata di RST Reti/clusters per l'innovazione Check-up/audit tecnologici Strutture universitarie Centri di ricerca Centri di competenza tecnologica;	Variazione della spesa per R&S degli enti pubblica e delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL regionale	0.98	1.49	Dati ISTAT Variabili di rottura L'indicatore fa riferimento non solo agli effetti della misura in oggetto ma di tutte le misure rilevanti del POR

Misura	Descrizione	Tipologia	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
3.17	Sostegno ai programmi di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico promossi dal tessuto imprenditoriale regionale.	Aiuti alla R & S	Miglioramento degli indicatori di redditività delle imprese che hanno partecipato a progetti di trasferimento tecnologico (es. incremento di investimenti, VA addetti, fatturato o quota di export sul fatturato)	---	n.q.to.	Rilevazione diretta Indagine ad hoc



Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.18/1.11	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette	<ul style="list-style-type: none">▪ Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale▪ Percorsi integrati per la creazione di impresa▪ Sensibilizzazione, informazione e pubblicità▪ Incentivi alle imprese per l'occupazione▪ Formazione▪ Formazione per occupati/riqualificazione dipendenti impresa▪ Formazione post obbligo▪ Formazione e post diploma▪ Formazione e riqualificazione della PA	Nuova occupazione creata nelle imprese orientate all'uso sostenibile delle risorse naturali e/o fruizione turistica delle stesse presenti nel sistema dei parchi nazionali e regionali della Campania	---	+ 300 unità	ISTAT e Sistemi informativi dell'AdG <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.19/2.3	Sviluppo delle competenze del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	Formazione post obbligo e post diploma Percorsi integrati per la creazione d'impresa Incentivi alle imprese per l'occupazione Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale Alta Formazione Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	Tasso di sopravvivenza a due anni dalla chiusura dell'intervento delle imprese create nel settore beni culturali dai destinatari del FSE	---	60%	Sistemi informativi dell'ADG. <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>



Misura	Descrizione	Tipologia di progetto e Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte /Note
3.20/4.4	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	Formazione per occupati Servizi alle persone Incentivi alle imprese per la job rotation Incentivi alle persone per la formazione Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale Sensibilizzazione, informazione e pubblicità Incentivi alle imprese per l'occupazione	Variazione della produttività del lavoro nelle PMI interessate dagli interventi	22,80	25,00	ISTAT . Statistiche sugli indicatori di contesto <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.21/5.3	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali: per la prevenzione dell'esclusione sociale e il miglioramento della qualità della vita attraverso la promozione e la riqualificazione di servizi sociali, di servizi di cura alla persona, di servizi di assistenza e la crescita dell'imprenditoria sociale; per la promozione dello sviluppo locale	Percorsi integrati per la creazione di impresa Formazione per occupati (formazione continua) Incentivi alle imprese per l'occupazione Creazione e sviluppo di reti/parteneriati (PdZ) Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	Tasso di sopravvivenza a due anni dalla chiusura dell'intervento delle imprese peranti nel settore dei servizi alla persona e delle aziende operanti nel terzo settore create dai destinatari e dalle destinatarie del FSE	0	60%	Sistemi informativi dell'AdG e Camere di commercio. Movimpresa <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>

Misura	Descrizione	Tipologia di progetto e Sottotipologia di progetto *	Indicatori di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
3.22/6.4	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione.	Formazione per occupati Incentivi alle aziende per la riorganizzazione Alta formazione Formazione post – obbligo formativo Incentivi alle persone per la formazione Servizi alle imprese Trasferimento delle buone prassi Creazione e sviluppo di reti/parteneriati Incentivi alle imprese per l'occupazione	Incremento del numero dei lavoratori con conoscenze infotelematiche	0	15.000	Sistema informativo dell'AdG <i>*Nel calcolo degli indicatori si terrà conto della distinzione di genere</i>

Misura	Descrizione	Tipologia di progetto*	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/Note
3.23	Promozione di un sistema integrato di sicurezza	Alta formazione Formazione per occupati Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo Attività di studi ed analisi di carattere economico e sociale Trasferimento delle buone prassi Adeguamento degli assetti organizzativi Sensibilizzazione, informazione, pubblicità	Variazione del tasso di percezione di sicurezza ottenuto mediante gli interventi attivati dalla misura	48%	46%	La stima è stata realizzata sulla base degli indicatori ISTAT secondo i quali la misurazione del tasso di percezione della sicurezza è dato dalla percentuale delle famiglie che ritengono pericolosa la zona in cui abitano rispetto al totale delle famiglie residenti nel territorio di riferimento.

INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse IV- Sistemi locali di Sviluppo

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.1	Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	Recupero aree dismesse Infrastrutture produttive	Incremento di occupazione –a regime- attribuibile alle imprese localizzate nelle aree attrezzate.	----	+ 3156	Rilevazione diretta <i>*L'indicatore va rilevato disaggregato per genere</i>

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.2	Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale	Aiuti alle PMI e all'artigianato e al commercio Aiuti per l'introduzione di tecnologie rispettose dell'ambiente Servizi di consulenza alle PMI e all'artigianato Strumenti finanziari di sostegno	Nuova occupazione create e/o mantenuta nelle aree di intervento delle misure Industria Riduzione del differenziale dei tassi attivi a breve termine sui finanziamenti per cassa con il Centro-Nord Riduzione del n° di imprese che riportano fenomeni di razionamento del credito sul totale delle imprese, per classe dimensionale e tipologia.	----	10.000 (Analisi effetti occupazionali) Target di miglioramento aggregato pari almeno al 5%	ISTAT 2001 <i>*L'indicatore va rilevato disaggregato per genere</i> ISTAT Variabili di rottura Indagine ad hoc

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.3	Promozione del Sistema produttivo Regionale	Servizi comuni per le PMI e all'artigianato Animazione Servizi promozionali Marketing territoriale Conferenze Fiere Centri informaz./servizi Reti di imprese Azioni di cooperaz. internazionale	Variazione del valore degli investimenti esteri	0.1%	0.7%	Indicatore = Investimenti diretti dell'estero in Campania in rapporto agli investimenti dell'estero in EU15 Fonte Istat

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.5	Sostegno allo sviluppo ed alla riqualificazione dei sistemi turistici locali ed alla realizzazione di itinerari turistici	Aiuti alla ricettività e servizi complementari	Produttività del lavoro nel turismo: (valore aggiunto per unità di lavoro nel turismo espresso migliaia di euro lire 1995)	22.4	25.4	ISTAT Indicatori di contesto, Tav. IV-*
		Servizi di consulenza per le PMI	Incremento di Incidenza della certificazione ambientale (numero di aziende con sistema internazionale ISO 14001 sul totale delle aziende certificate)	2.2%	15 %	ISTAT Indicatori di contesto, Tav. IV-*

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.6	Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici	Strutture per il turismo e il tempo libero e per la valorizzazione turistica dei luoghi Porti turistici	Variazione della spesa turistica nel territorio di riferimento	---	+ € 5.082.425,00	E.P.T. Ente Provinciale per il Turismo

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.7	Promozione dell'immagine e della riconoscibilità del "prodotto Campania" e del sistema di offerta turistica regionale sui mercati nazionali e internazionali	Azioni promozionali Osservatorio del turismo Fiere Marketing territoriale Manifestazioni (conferenze)	Variazione delle presenze turistiche <u>nella regione</u> : ° n° arrivi totali da ottobre a marzo n° presenze <i>totali</i> da ottobre a marzo ° permanenza media n° arrivi stranieri sul n° totale e n° presenze stranieri sul n° totale	1.096.851 3.636.485 3,3% 38,3% 45,3%	+30% +30% 4.3% 49.7% 58.8%	<i>Indagine ISTAT (per i visitatori italiani): I viaggi degli italiani. Indagine UIC (per i visitatori stranieri): Il turismo internazionale dell'Italia.</i> Servizio Statistico Regionale Linee Guida per lo sviluppo turistico della Regione Campania



Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.8	Investimenti nelle aziende agricole	Interventi su impianti produttivi aziendali (piantagioni agricole; comparto olivicolo, cerealicolo, orticolo, frutticolo) Edifici aziendali ad uso produttivo Stalle bovini Stalle bufalini Porcilaie Allevamenti equini Allevamenti avicoli Allevamenti cunicoli Ovili Serre e attrezzature connesse Acquisto bestiame (comparto bufalino, bovino) Riconversione varietale (comparto frutticolo/ olivicolo) Miglioramento agronomico dei pascoli Edifici aziendali ad uso non produttivo Acquisto macchine e attrezzature Irrigazione aziendale (comparto olivicolo, orticolo, floricolo, frutticolo) Sistemazione dei terreni (comparto olivicolo, vitivinicolo, frutticolo, zootecnico) Impianti per la trasformazione delle produzioni (comparto vitivinicolo, zootecnico*) Impianti per la conservazione e prima lavorazione delle produzioni aziendali (comparto orticolo, floricolo, frutticolo) Vivai Altri interventi Impianti per il risparmio energetico, introduzione di fonti energetiche rinnovabili	Variazione del valore aggiunto del settore agricolo (meuro)	2.208,00	2.472 Meuro = 12%	ISTAT 2001 Valore aggiunto ai prezzi base (Agricoltura, caccia e silvicoltura)



Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.9	Miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Interventi su impianti di prima lavorazione e commercializzazione per il miglioramento tecnologico ed il contenimento dei costi di produzione Carni bovine, bufaline ovine, caprine , suine e avi-cunicole Ortofrutta, Fiori	Variazione del valore aggiunto alimentare (meuro ai prezzi di base)	1.632	1.827,5= 12%	ISTAT 2001
		Interventi su impianti di trasformazione e commercializzazione per il miglioramento tecnologico ed il contenimento dei costi di produzione Bufalino: latte e derivati; Bovino: latte e derivati; Ovicaprino: latte e derivati; Carni bovine, bufaline, ovine, caprine e suine. Ortofrutta, Olio, Vino Linee di produzione biologiche Bufalino: latte e derivati; Ovicaprino: latte e derivati; Ortofrutta; Vino; Olio Sistemi per il miglioramento della qualità Bufalino: latte e derivati; Bovino: latte e derivati; Ovicaprino: latte e derivati; Carni bovine, bufaline, ovine, caprine , suine e avi-cunicole; Ortofrutta, Fiori; Olio; Vino	Incremento occupazionale (media annua in migliaia)	38.700	40.001= 3,8%	ISTAT 2001



Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.10	Ricomposizione fondiaria	Studi Studi di fattibilità e progettazione degli interventi di ricomposizione Piani di ricomposizione fondiaria Interventi infrastrutturali interaziendali connessi ai progetti zonali di ricomposizione fondiaria Acquisto particelle agricole e scambio di particelle agricole	Incremento medio del RLS per azienda beneficiaria	11.000 euro RLS medio per azienda	3600/11.000 0,33	Valori relativi allo studio preliminare confrontati con variazione RLS aziendale : 3600 incremento RLS medio azienda beneficiaria/11.000 RLS medio aziendale area di potenziale applicazione della misura
			Variazione del numero di occupate/i in agricoltura	F. 51.000 M.58.000	F: - 40% (30.600) M: -30% (40.600)	Istat

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.11	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Servizi di trasporto Servizi assistenziali Telesoccorso Telemedicina Poliambulatori mobili Assistenza parasanitaria Servizi socio-sanitari in rete Assistenza materiale e domestica	Variazione % della popolazione residente nelle zone rurali	-0,68	-0,60	ISTAT 2001

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.12	Rinnovo e sviluppo di villaggi: tutela e conservazione del patrimonio rurale	Restauro e ripristino funzionale di parti limitate di strutture edilizie non produttive.	Variazione % della popolazione residente nelle zone rurali	-0,68	-0,6	ISTAT 2001
		Opere di impianto, adeguamento e/o razionalizzazione dei servizi igienico-sanitari e degli impianti termoidraulici, elettrici, idrici, telefonici, di strutture non produttive Recupero di edifici di interesse storico Conservazione di fabbricati rurali Restauro e ripristino di invasi spaziali pubblici	N° ospiti delle strutture finanziate nei Comuni oggetto d'intervento nel periodo 2006-08	0	5.500	Rilevazione regionale

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.13	Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricole al fine di creare pluriattività o fonti di reddito alternative	Investimenti materiali per la ristrutturazione e la rifunionalizzazione di volumetrie aziendali esistenti Strutture e servizi per l'agriturismo	Variazione % della popolazione residente nelle zone rurali	-0,60	-0,68	ISTAT 2001



Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.14	Incentivazione di attività turistiche	Investimenti materiali per potenziare l'attività turistica Costruzione e/o ristrutturazione di strutture ricettive, di ristorazione e per il tempo libero e acquisto attrezzature Investimenti materiali per potenziare l'artigianato dei prodotti non compresi nell'Allegato 1 nel Trattato Costruzione e/o ristrutturazione di locali e acquisto macchine e attrezzature	Variazione % della popolazione residente nelle zone rurali	-0,68	-0,6	ISTAT 2001
	Incentivazione di attività artigianali	Realizzazione itinerari rurali Cartellonistica, punti di informazione Investimenti immateriali per iniziative di animazione culturale Iniziative per il recupero di tradizioni e folclore locali	Variazione del valore aggiunto per addetto delle piccole-medie imprese iscritte all'Albo Artigiani	17.000	19.890=+17%	ISTAT 2001

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.15	Insedimento giovani	Premi per l'insediamento di giovani agricoltori	Variazione del valore aggiunto in agricoltura	2.208,0 Meuro	2.472,96 Meuro = 12%	ISTAT 2001



Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.16	Formazione professionale nel settore agricolo Formazione nel settore forestale	Corsi di formazione Corsi per la conduzione aziendale Corsi per l'agricoltura ecocompatibile Corsi per la gestione delle attività forestali Corsi di Qualificazione professionale Interventi formativi per i giovani al primo insediamento Aspetti gestionali ed amministrativi delle cooperative agricole e delle associazioni dei produttori agricoli	Adulti occupati e non occupati nella classe d'età 25-64 che partecipano ad attività formative per 100 adulti occupati e non nella classe di età corrispondente	8,50%	12,00%	ISTAT

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.17	Altre misure forestali	Imboschimento superfici con essenze forestali autoctone Investimenti materiali per il miglioramento dei complessi boscati esistenti Acquisto macchine e attrezzature Interventi di ricostruzione del patrimonio silvicolo danneggiato Interventi di prevenzione Fasce tagliafuoco Invasi Torrette Punti d'acqua Strutture AIB Macchine forestali d'intervento	Variazione % ettari per nuove superfici boscate	94%	130%	ISTAT 2001

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.18	Sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	Servizi di sostituzione Servizi di assistenza alla gestione	N di aziende agricole che usufruiscono dei servizi (assistenza tecnica e sostituzione) erogati dai destinatari della misura/N totale delle aziende agricole campane iscritte al registro delle Imprese (dato al 31.12.2002 = 82.754)	0/82.754	1.705/82.754 = 2%	Formulario Monit Infocamere 2002

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.19	Commercializzazione e prodotti di qualità	<ul style="list-style-type: none"> - Studi, indagini e progettazione per il riconoscimento di certificazione di qualità - Sistemi per il controllo della qualità dei prodotti - ISO 9000 HACCP altro - Reti telematiche 	Produzione commercializzata delle aziende beneficiarie /PLV settore agricolo totale	0/2.790	3/2.790	Indagine diretta INEA 2000 (Meuro)

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture che incidono sullo sviluppo dell'agricoltura	Interventi sulla viabilità rurale pubblica Riassetto rete viaria, segnaletica, manufatti contenimento e piantumazione Interventi sugli acquedotti rurali Opere di preparazione dei terreni, tuazioni, trasporto materiali di scavo, adeguamento alle normative Recupero di sentieri pubblici Ripristino piste pedonali e ciclabili, aree sosta attrezzate, rifunzionalizzazione di strutture di ricovero, corrimano e segnaletica, reimpinato con specie autoctone	Variazione media del valore medio fondiario nelle aree rurali oggetto di intervento	17.638,78 €	19106,32 €	Regione Campania, 2000 (euro)

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.22	Acquacoltura	<ul style="list-style-type: none"> - Adeguamento strutturale degli impianti e delle attrezzature per la maricoltura e l'acquacoltura - Creazione di nuovi impianti per la produzione di specie ittiche pregiate - Creazione di barriere artificiali a protezione delle coste - Centri di controllo igienico-sanitario, catalogazione e statistica del pescato - Adeguamento infrastrutturale dei porti pescherecci - Costruzione e ammodernamento dei mercati ittici - Costruzione e ammodernamento di impianti di trasformazione del pescato 	Variazione valore aggiunto settore pesca	57,24 Meuro	60 Meuro	Irepa-Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia annuario 2001-02

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.23	Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore pesca	Adeguamento e ammodernamento delle attrezzature di bordo per la piccola pesca costiera Disciplinari per produzioni di allevamento e azioni di certificazione della qualità Disciplinari per produzioni di allevamento e azioni di certificazione della qualità Disciplinari per produzioni di allevamento e azioni di certificazione della qualità Definizione di piani di gestione integrata delle zone costiere Concessione di indennità per l'arresto temporaneo dell'attività	Variazione valore aggiunto settore pesca	57,24 Meuro	60 Meuro	Irepa-Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia annuario 2001-02

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
4.24	Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei Partenariati locali	Attività propedeutiche e di accompagnamento	Variazione del reddito delle aziende coinvolte (%)	---	+6%	Indagine diretta elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT
		Attività propedeutiche e di accompagnamento a cura della Provincia Sostegno ai Partenariati locali Attività propedeutiche e di accompagnamento a cura dei Partenariati	Variazione del numero degli occupati nelle aziende coinvolte (%)	---	+4%	Indagine diretta elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse V- Città

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
5.1	Programmi di recupero e sviluppo urbano	Infrastrutture produttive Edifici attrezzati Servizi comuni per le PMI e l'artigianato Centri informazione servizi Trasporti urbani Metropolitane; Mezzi e attrezz. di superficie; Parcheggi; Sistemi integrati Strutture per il turismo ed il tempo libero Centri di informazione e accoglienza; Strutture e spazi destinati ad attività sportive e ricreative; Strutture e spazi destinati ad attività socioculturali; Strutture e spazi destinati a spettacoli Riqualificazione urbana Verde pubblico; Arredo urbano; Centri direzionali Strutture per attività socio-assistenziale Centri di informazione/sportelli; Centri di accoglienza; Altre strutture	Incremento della dotazione pro capite di strutture pubbliche o miste sportive e per il tempo libero	---	n.q.to	ISTAT

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
5.2	Sostegno alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale nell'ambito di programmi di recupero e sviluppo urbano	Aiuti alle PMI, artigiano e a commercio Aiuti alle imprese sociali Attività socio-assistenziale Attività culturali Tempo libero	Incremento occupazionale (posti di lavoro creati e/o mantenuti) nelle imprese destinatarie dell'intervento	---	+ 25%	Rilevazione diretta *L'indicatore va rilevato disaggregato per genere

INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse VI- Reti e Nodi di servizio

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
6.1	Sistema regionale integrato dei trasporti	Rete ferroviaria regionale	Variazione del rapporto ricavi/costi di gestione del servizio di trasporto pubblico	30%	38%	Regione Campania – Enti Gestori
		Porti (vie del mare)				
		Trasporti multimodali	Variazione tempi di percorrenza	---	n.q.to	ISTAT Indagine ad hoc
		Aeroporti				
		Strade regionali/locali				

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
6.2	Sviluppo della società dell'informazione	Infrastrutture di base della società dell'informazione	Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni (popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al S.A.I.A- Sistema di accesso e interscambio anagrafico- sul totale della popolazione regionale (%))	9.8%	35%	ISTAT
		Sviluppo applicazioni e sistemi informativi all'interno della PA				
		Servizi telematici				
		Aiuti alle PMI				



Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
6.3	Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo	Aiuti alle PMI	Grado di utilizzo dell'E-commerce: Variazione delle imprese che comprano e vendono per il tramite di internet	450	1000	ISTAT

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
6.5	Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale	Servizi comuni per le PMI e l'artigianato Animazione/azioni promozionali Servizi promozionali Marketing territoriale Conferenze Fiere/eventi espositivi Centri informazion/servizi Reti di imprese Azioni di cooperazione internazionale/manifestazioni Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale	Variazione del valore dell'export regionale rispetto al PIL regionale.	9.1%	13%	ISTAT Variabili di Rottura (Tav. R.1)

INDICATORI DI VALUTAZIONE: Asse VII– Assistenza tecnica

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
7.1	Assistenza tecnica	Monitoraggio Assistenza Tecnica Pubblicità	Grado di diffusione delle procedure e dei modelli organizzativi innovativi sperimentati nella gestione POR—piste di controllo; sistema telematico di contabilità; controlli, procedure appalti, monitoraggio fisico, etc — alla gestione ordinaria della amministrazione regionale.	----	n.q.to	Regione Campania Rilevazione diretta

Misura	Descrizione	Tipologia/ Sottotipologia di progetto	Indicatore di impatto	Valore attuale	Valore atteso al 2008	Fonte/ Note
7.2	Azioni di sistema	Assistenza tecnica Controllo Monitoraggio	Grado di condivisione delle procedure standard, buone pratiche e metodologie POR di sorveglianza e controllo di gestione presso i soggetti componenti il tavolo di concertazione dei PIT: numero di soggetti partecipanti che adottano tali procedure	---	85%	Amministrazione regionale AdG



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

Allegato 4



Allegato 4

Normativa di riferimento misure

Misura 1.1

Strumenti Nazionali

- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- L. n. 61 del 21.01.94 “Disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali ed istituzione dell’ANPA. Ecologia”
- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- Decreti del Ministro dell’Ambiente n. 3297 del 29.10.98 e n. 860 del 30.12.98 concernenti il trasferimento all’ANPA delle attività in materia di sviluppo e gestione del S.I.N.A.
- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- L. n. 93 del 23.03.01 “Disposizioni in campo ambientale e disciplina delle ARPA”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00

Strumenti Regionali

- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
- DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”;
- DGR 1498 del 29 luglio 2004 “ Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle misure del POR Campania”

Misura 1.2

Strumenti Nazionali

- DPR n. 236 del 24.05.88 “Attuazione della Direttiva CEE n. 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano”
- L. n. 132 del 27.01.92 “Attuazione della Direttiva CEE n. 80/68 concernente la protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento provocato da alcune sostanze pericolose”
- D.lgs. n. 133 del 27.01.92 “Attuazione delle Direttive 74/464/CEE, 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 88/347/CEE, 90/415/CEE in materia di scarichi industriali di sostanze pericolose nelle acque”
- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- D.P.R. del 14.04.93 “Criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica”
- L. n. 36 del 05.01.94 “Disposizioni in materia di risorse idriche”
- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- Legge n.662 del 23.12.96, comma 203 “Programmazione Negoziata”
- L. 135 del 24.05.97, Art. 1 “interventi per lo sviluppo economico delle aree depresse del territorio nazionale”, comma 3
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.P.R. n. 238 del 18.02.99 “Regolamento recante norme per l’attuazione di talune disposizioni della Legge n. 36 del 05.01.94 in materia di risorse idriche”
- D.Lgs. n. 152 del 11.05.99 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole” e s.m.i.
- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- D.P.R. 327/01 come modificato dal D.lgs 302/02 “Testo Unico sugli espropri”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia
- Decreto del Ministero dell’Ambiente del 22.11.01 “Modalità di affidamento in concessione a terzi della gestione del servizio idrico integrato”
- L.n.448 del 28.12.01, Art.35 “Disposizioni per il bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge finanziaria 2002”
- Decreto del Ministero dell’Ambiente n. 185 del 12.06.03 “Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue, in attuazione dell’Art. 26, comma 2, del D. Lgs. n. 152/99
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00

Strumenti Regionali

- L.R. n. 16 del 20.03.82 “Indirizzi programmatici e direttive fondamentali per l’esercizio delle funzioni delegate e sub-delegate agli enti locali in materia di acque e acquedotti”

- L.R. n. 14 del 21.05.97 “ATO – Direttive per l’attuazione del servizio idrico integrato, ai sensi della Legge n. 36/94
 - DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenienti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”
 - DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
 - DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
 - DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..
 - DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
 - DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”
- DGR 1498 del 29 luglio 2004 “ Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle misure del POR Campania”

Misura 1.3

Strumenti Nazionali

- R.D.L. n. 3267/1923 (vincolo idrogeologico);
- Legge n. 97/94 (Legge sulla montagna);
- Legge n. 183/89 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo);
- Legge 394/91 (Legge quadro sulle aree protette);
- Legge 157/92 (Norme sulla tutela della fauna selvatica e disciplina dell’attività venatoria);
- D.Lgs. n. 180/98 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite dai disastri franosi della Regione Campania);
- Legge n. 267/98 (Provvedimenti per particolari calamità interessanti zone determinate);
- Legge 11.02.94, n.109 e successive modifiche ed integrazioni;
- DPR n°554, del 21.12.99 e s.m.i.;
- Decreto 145 del 19.4.00 del Ministero dei LL.PP., Regolamento recante il capitolato generale di appalto dei lavori pubblici;
- D. Lgs. n. 42 del 22.01.04 ;
- Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57 ;
- Legge n. 353/2000 ("Legge-quadro in materia di incendi boschivi");
- Art. 3, comma 166 (disposizioni in materia di oneri sociali e di personale e per il funzionamento di amministrazioni ed enti pubblici), della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2004)” ;

- DPR 357/97 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DPR 120/2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n°357 concernente l’attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DPR 12 aprile 1996 “Atto di indirizzo e coordinamento per l’attuazione dell’articolo 40 comma 1 della legge 22 febbraio 1994 n° 146 concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale”;

Strumenti Regionali

- Legge Regionale n. 33/93, Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania;
- Legge Regionale n. 8/94, Norme in materia di difesa del suolo;
- Legge Regionale n. 8/96, Norme sulla tutela della fauna selvatica e disciplina dell’attività venatoria;
- Legge Regionale n. 11/96, Delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo;
- L.R. n.11 del 12.4.01, Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale;
- DGR 952 del 2/07/2004, Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di P.I. approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DPR 1235 del 28/3/03 e s.m.i.;
- DGR 6274 del 20/12/2002;
- DGR 3417 del 12/7/02, Ingegneria naturalistica;
- DGR 712 del 20/02/2003;
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”;
- Delibera Regionale n. 2246 del 07/06/2002 approvazione schema di accordo di programma che disciplina i rapporti tra la Regione Campania ed il Corpo Forestale dello Stato per lo svolgimento di attività in materia di incendi boschivi;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 589, del 20 agosto 2003;
- (Accordo di Programma ai sensi dell’art. 7 della legge 353/2000 per lo svolgimento di attività in materia di incendi boschivi ed al sensi della legge regionale 11/96 tra la Regione Campania ed il Corpo Forestale dello Stato);
- DGR n. 3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”;
- Del. G.R. 3070 del 31.10.03, Tariffe delle opere pubbliche Regione Campania.

Misura 1.4

Strumenti Nazionali

- L.109/94, Legge quadro in materia di LL.PP.;
- L.166/02, modifica della Legge quadro in materia di LL.PP.;
- DPR 554/99 del 21.12.99, Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di LL.PP.;

- Decreto 145 del 19.4.00 del Ministero dei LL.PP., Regolamento recante il capitolato generale di appalto dei lavori pubblici ;
- DPR 573/94 ;
- D.lgs 302/02 “Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazioni per pubblica utilità” e s.m.i. ;
- DPR 12 aprile 1996 “Atto di indirizzo e coordinamento” campo di applicazione della procedura e disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale;
- L. 183 del 18/5/89 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”;
- DPR 357/97 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DPR 120/2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 concernente l’attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DPR 12 aprile 1996 “Atto di indirizzo e coordinamento per l’attuazione dell’articolo 40 comma 1 della legge 22 febbraio 1994 n° 146 concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale”.

Strumenti Regionali

- DGR 952 del 2/07/2004;
- L.R. n.11 del 12.4.01, Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale;
- L.R. n.8 del 7.2.94 Norme in materia di difesa del suolo;
- DGR n.714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”;
- Del. G.R. 3070 del 31.10.03, Tariffe delle opere pubbliche Regione Campania.

Misura 1.5

Strumenti Nazionali

- L.n.183 del 18.05.89 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” e s.m.i.
- L.n.394 del 06.12.91 “Legge quadro sulle aree protette”
- D.P.R. del 07.01.92 “Atto di indirizzo e coordinamento per determinare i criteri di integrazione e di coordinamento tra le attività conoscitive dello Stato, le Autorità di Bacino e delle Regioni per la redazione dei piani di bacino”
- L.n. 225 del 24.02.92 “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile”
- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- D.P.R. del 14.04.93 “Criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica”
- D.P.R. n. 246 del 21.04.93 “Regolamento di attuazione della direttiva 89/106/CEE relativa ai prodotti di costruzione”, Art. 8, comma 6 “Concessione ai laboratori per lo svolgimento delle prove geotecniche sui terreni e sulle rocce ed il rilascio dei relativi certificati ufficiali”
- L.n. 493 del 04.12.93 “Disposizioni per l’accelerazione degli investimenti a sostegno dell’occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia”, Art. 12 “Procedure per i piani di difesa suolo”
- L.n.97 del 31.01.94 “Nuove disposizioni per le zone montane”

- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.
- D.P.R. del 14.04.94 “Atto di indirizzo e di coordinamento in ordine alle procedure ed ai criteri per le delimitazioni dei bacini idrografici di rilievo nazionale ed interregionale”
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- D.P.R. del 18.07.95 “Approvazione dell’atto di indirizzo e coordinamento concernente i criteri per la redazione dei piani di bacino”
- L. n. 496 del 25.09.96 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge n. 393 del 26.07.96 recante interventi urgenti di protezione civile”
- Legge n.662 del 23.12.96, comma 203 “Programmazione Negoziata”
- D.M. del 14.02.97 “Direttive tecniche per l’individuazione e la perimetrazione, da parte delle Regioni, delle aree a rischio idrogeologico
- D.Lgs. n.180 dell’11.06.98 “Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania”
- L.n.267 del 03.08.98 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge n. 180 dell’11.06.98, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- DPCM n. 425 del 29.09.98 recante norme per l’individuazione dei documenti di competenza del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali sottratti al diritto d’accesso”
- D.L. n. 132 del 13.05.99 “Interventi urgenti in materia di protezione civile”
- L. n.226 del 13.07.99 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge n. 132 del 13.05.99, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile”
- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- DPCM del 23.03.00 “Atto di indirizzo e coordinamento ai fini dell’elaborazione e dell’adozione degli schemi previsionali e programmatici di cui all’Art. 31 della L. n. 183 del 18.05.89 recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”
- D.L. n. 279 del 12.10.00 “Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali”
- Legge n. 365 del 11.12.00 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto – legge n. 279 del 12.10.00, recante misure urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato in materia di protezione civile”
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- D.P.R. 327/01 come modificato dal D.lgs 302/02 “Testo Unico sugli espropri”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia
- Regio Decreto n. 523 del 25.07.1904 “Testo Unico sulle opere idrauliche delle diverse categorie”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00 ;

Strumenti Regionali

- L.R. n.51 del 31.10.78 “Forme di intervento regionale a favore degli Enti Locali per il finanziamento di opere pubbliche e di interesse pubblico”

- L.R. n. 8 del 07.02.94 “Norme in materia di difesa del suolo – Attuazione della Legge n. 183 del 18.05.89
 - DGR n. 3249 del 13.07.01 “Norme per la realizzazione e l’accelerazione della spesa degli interventi di programma di difesa del suolo da eseguire sul territorio regionale” e s.m.i.
 - DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenuti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”
 - DGR n. 5240 del 31.10.02 - Approvazione del disciplinare avente ad oggetto “Norme per la realizzazione e l’accelerazione della spesa degli interventi di programma di difesa del suolo da eseguire sul territorio regionale”
 - DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
 - D.P.R. n. 196 del 27.03.03 che approva il “Regolamento per la disciplina della fase transitoria di applicazione delle norme tecniche nei comuni dichiarati o riclassificati sismici con DGR n. 5447 del 07.11.02” e s.m.i.
 - DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
 - DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..
 - DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
 - DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”
- DGR 1498 del 29 luglio 2004 “ Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle misure del POR Campania”

Misura 1.6

Strumenti Nazionali

- L.n.183 del 18.05.89 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” e s.m.i.
- L.n.394 del 06.12.91 “Legge quadro sulle aree protette”
- D.P.R. del 07.01.92 “Atto di indirizzo e coordinamento per determinare i criteri di integrazione e di coordinamento tra le attività conoscitive dello Stato, le Autorità di Bacino e delle Regioni per la redazione dei piani di bacino”
- L.n. 225 del 24.02.92 “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile”
- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- D.P.R. del 14.04.93 “Criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica”

- D.P.R. n. 246 del 21.04.93 “Regolamento di attuazione della direttiva 89/106/CEE relativa ai prodotti di costruzione”, Art. 8, comma 6 “Concessione ai laboratori per lo svolgimento delle prove geotecniche sui terreni e sulle rocce ed il rilascio dei relativi certificati ufficiali”
- L.n. 493 del 04.12.93 “Disposizioni per l’accelerazione degli investimenti a sostegno dell’occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia”, Art. 12 “Procedure per i piani di difesa suolo”
- L.n.97 del 31.01.94 “Nuove disposizioni per le zone montane”
- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.
- D.P.R. del 14.04.94 “Atto di indirizzo e di coordinamento in ordine alle procedure ed ai criteri per le delimitazioni dei bacini idrografici di rilievo nazionale ed interregionale”
- Circolare PCM 037/401/12 del 1994
- Circolare PCM 157/401/15 del 1994
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- D.P.R. del 18.07.95 “Approvazione dell’atto di indirizzo e coordinamento concernente i criteri per la redazione dei piani di bacino”
- L. n. 496 del 25.09.96 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge n. 393 del 26.07.96 recante interventi urgenti di protezione civile”
- Circolare PCM 2404/c 65/EMER del 1996
- D.M. del 14.02.97 “Direttive tecniche per l’individuazione e la perimetrazione, da parte delle Regioni, delle aree a rischio idrogeologico
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.L. n.180 dell’11.06.98 “Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania”
- L.n.267 del 03.08.98 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge n. 180 dell’11.06.98, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”
- DPCM n. 425 del 29.09.98 recante norme per l’individuazione dei documenti di competenza del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali sottratti al diritto d’accesso”
- D.L. n. 132 del 13.05.99 “Interventi urgenti in materia di protezione civile”
- L. n.226 del 13.07.99 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge n. 132 del 13.05.99, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile”
- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- D.L. n. 279 del 12.10.00 “Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali”
- Legge n. 365 del 11.12.00 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto – legge n. 279 del 12.10.00, recante misure urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato in materia di protezione civile”
- D.P.R. 327/01 come modificato dal D.lgs 302/02 “Testo Unico sugli espropri”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia

- Regio Decreto n. 523 del 25.07.1904 “Testo Unico sulle opere idrauliche delle diverse categorie”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00 ;

Strumenti Regionali

- L.R. n.51 del 31.10.78 “Forme di intervento regionale a favore degli Enti Locali per il finanziamento di opere pubbliche e di interesse pubblico”
 - L.R. n. 8 del 07.02.94 “Norme in materia di difesa del suolo – Attuazione della Legge n. 183 del 18.05.89
 - DGR n. 3249 del 13.07.01 “Norme per la realizzazione e l’accelerazione della spesa degli interventi di programma di difesa del suolo da eseguire sul territorio regionale” e s.m.i.
 - DGR n. 5240 del 31.10.02 - Approvazione del disciplinare avente ad oggetto “Norme per la realizzazione e l’accelerazione della spesa degli interventi di programma di difesa del suolo da eseguire sul territorio regionale”
 - DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenuti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”
 - DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
 - DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
 - DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..
 - DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
 - DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”
- DGR 1498 del 29 luglio 2004 “ Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle misure del POR Campania”

Misura 1.7

Strumenti Nazionali

- Decreto Legge n. 361 del 31.08.87 – Legge n. 441 del 29.10.87 “Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti”
- Decreto Legge n. 397 del 09.09.88 – Legge n. 475 del 09.11.88 “Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali”
- Decreto Legge n. 527 del 14.12.88 – Legge n. 45 del 10.02.89 “Disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali”
- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.

- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- Legge n.662 del 23.12.96, comma 203 “Programmazione Negoziata”
- D. Lgs. n.22 del 05.02.97 “Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio” e s.m.i.
- D.M. n. 503 del 19.11.97 “Regolamento recante norme per l’attuazione delle Direttive 89/369/CEE e 89/429/CE concernenti la prevenzione dell’inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani e la disciplina delle emissioni e delle condizioni di combustione degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani, di rifiuti speciali non pericolosi, nonché di taluni rifiuti sanitari”
- Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale della Campania -Commissario Delegato- n. 27 del 09.06.97
- D.M. del 05.02.98 “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero”
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.M. n. 372 del 04.08.98 “Regolamento recante norme sulla riorganizzazione del catasto dei rifiuti”
- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- D.M. n. 124 del 25.02.00 “Impianti di incenerimento dei rifiuti pericolosi”
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- Ordinanza del Ministero degli Interni n. 3100 del 22.12.00
- D.P.R. 327/01 come modificato dal D.lgs 302/02 “Testo Unico sugli espropri”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia
- D.M. n. 161 del 12.06.02 “Individuazione dei rifiuti pericolosi da ammettere alle procedure semplificate”
- L. n. 179 del 31.07.02, Art. 23 e 24 “Disposizioni in materia ambientale”
- D. Lgs. n. 36 del 13.01.03 “Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”
- D.M. del 13.03.03 “Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00 ;

Strumenti Regionali

- L.R. n. 10 del 10.02.93 “Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti in Campania”
- Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale della Campania -Commissario Delegato- n. 434 del 14.09.01
- Delibera Consiglio Regionale della Campania n. 64 del 10.10.01 “Approvazione del Piano Regionale di protezione dell’ambiente, di decontaminazione, smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall’amianto”,
- DGR n. 5880 del 06.12.02 “Procedure per il rilascio delle autorizzazioni regionali in materia di gestione dei rifiuti” e s.m.i.
- DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenienti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”

- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
- DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”
- DGR 1498 del 29 luglio 2004 “Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle misure del POR Campania”

Misura 1.8

Strumenti Nazionali

- D.M. del 16.05.89 “Criteri e linee guida per la bonifica delle aree inquinate”
- D.Lgs. n. 277 del 15.08.91 “Attuazione delle Direttive 80/1107/CEE, 82/605/CEE, 83/477/CEE, 86/188/CEE, 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione da agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro”
- Legge n. 257 del 27.03.92, Art. 12 “Norme relative alla cessazione dell’impiego dell’amianto” e s.m.i.
- D.P.R. del 08.08.94 “Atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni per l’adozione dei piani di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell’ambiente”
- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- D. Lgs. n. 99 del 27.12.92 “Attuazione della Direttiva 86/278/CEE in materia di protezione dell’ambiente, in particolare del suolo, nell’utilizzazione di fanghi di depurazione in agricoltura”
- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.
- D.Lgs. n.114 del 17. 03.95 “Attuazione della Direttiva 87/217/CE in materia di prevenzione e riduzione dell’inquinamento dell’ambiente causato dall’amianto”
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- L. n. 549 del 28.12.95, Art. 3, comma 27 “Misure di razionalizzazione della finanza pubblica”

- D.M. del 26.10.95 “Normative e metodologie tecniche per la valutazione del rischio, il controllo, la manutenzione e la bonifica dei materiali contenenti amianto presenti nei mezzi rotabili. Ecologia”
- D.M. del 14.05.96 “Normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica” e s.m.i.
- D. Lgs. n.22 del 05.02.97 “Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio” e s.m.i.
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- L. n. 426 del 09.12.98 “Nuovi interventi in campo ambientale”
- DM n. 471 del 25.10.99 “Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati” e s.m.i.
- Ordinanza del Ministero degli Interni n. 3011 del 21.10.99 “Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania e per il collegato risanamento ambientale, idrogeologico e di regimazione idraulica”
- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- L. n. 224 del 28.07.00 “Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto – Legge n. 160 del 16.06.00 recante disposizioni relative al differimento del termine per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati”
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- D.P.R. 327/01 come modificato dal D.lgs 302/02 “Testo Unico sugli espropri”
- L. n. 93 del 23.03.01 “Disposizioni in campo ambientale”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia
- D.M. 468 del 18.09.01 “Programma Nazionale di Bonifica e ripristino ambientale”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00 ;

Strumenti Regionali

- L.R. n. 23 del 11.04.1985 “Norme in materia di bonifica integrale”
- Delibera Consiglio Regionale della Campania n. 64 del 10.10.01 “Approvazione del Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto”,
- DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenenti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
- DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell'esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all'interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”



- DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”
- DGR 1498 del 29 luglio 2004 “Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle misure del POR Campania”

Misura 1.9

Strumenti Nazionali

- L. n.1497 del 29.06.39 “Protezione delle bellezze naturali”
- Decreto Legge n. 312 del 27.06.85 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”
- L. n. 431 del 08.08.85 “Conversione in legge con modificazioni del Decreto – Legge n. 312 del 27.06.85 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”
- L. n.394 del 06.12.91 “Legge Quadro sulle aree protette”
- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- DPR. 357 del 08.09.97 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- L. 426 del 09.12.98 “Interventi per la bonifica, il ripristino e la conservazione della natura”
- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- Legge n. 93 del 23.03.01 “Disposizioni in campo ambientale”
- D.P.R. 327/01 come modificato dal D.lgs 302/02 “Testo Unico sugli espropri”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00 ;

Strumenti Regionali

- L.R. n.45 del 13.06.89 “Norme per l’uso e la tutela del territorio regionale”
- L.R. n.33 del 01.09.93 “Istituzioni dei Parchi e delle Riserve Naturali in Campania”
- DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenienti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”

- DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
- DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”
- DGR 1498 del 29 luglio 2004 “ Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle misure del POR Campania”

Misura 1.10

Strumenti Nazionali

- L. n.1497 del 29.06.39 “Protezione delle bellezze naturali”
- L. n.217 del 17.05.1983 “Legge Quadro per il Turismo”
- Decreto Legge n. 312 del 27.06.85 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”
- L. n. 431 del 08.08.85 “Conversione in legge con modificazioni del Decreto – Legge n. 312 del 27.06.85 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”
- L. n.443 del 08.08.1985 “Legge Quadro per l’Artigianato”
- L. n.381 del 08.11.91 “Disciplina delle cooperative sociali”
- L. n.394 del 06.12.91 “Legge Quadro sulle aree protette”
- L. n.488 del 19.12.92 “Disciplina organica dell’intervento straordinario nel Mezzogiorno”
- L. n.662 del 23.12.96, comma 203 “Programmazione Negoziata”
- DPR. 357 del 08.09.97 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”
- D.Lgs. n. 114 del 31.03.98 “Riforma della disciplina relativa al settore del Commercio” e s.m.i.
- D.Lgs n.123 del 31.03.98 “Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese”
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali” e s.m.i.
- L. 426 del 09.12.98 “Interventi per la bonifica, il ripristino e la conservazione della natura”
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- Legge n. 93 del 23.03.01 “Disposizioni in campo ambientale”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00 ;

Strumenti Regionali

- L.R. n.45 del 13.06.89 “Norme per l’uso e la tutela del territorio regionale”
- L.R. n.13 del 26.03.93 “Disciplina dei complessi turistico-ricettivi all’aria aperta”
- L.R. n.33 del 01.09.93 “Istituzioni dei Parchi e delle Riserve Naturali in Campania”
- L.R. n.17 del 24.11.01 “Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere”
- L.R. n.16 del 28.11.01 “Sottoposizione a vincolo di destinazione delle strutture ricettive-turistiche”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DPR n. 651 del 07.10.03 “Emanazione del Regolamento Regionale per la disciplina degli aiuti alle piccole imprese operanti nei settori dell’artigianato, del commercio e dei servizi, concessi in applicazione delle misure 1.10, 2.2, 5.2 del POR Campania 2000-2006”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”

Misura 1.11

Strumenti Nazionali

- Legge Quadro n.845 del 1978 “Legge Quadro in materia di Formazione Professionale”
- L. n. 394 del 06.12.91 “Legge Quadro sulle Aree Protette”
- L. n. 426 del 09.12.98 “Nuovi interventi in campo ambientale”
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali” e s.m.i.
- D.Lgs. n.96 del 30.03.99 “Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell’Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n° 59 e successive modificazioni”
- Legge costituzionale n.1 del 22.11.99 “Disposizioni concernenti l’elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l’autonomia statutaria delle Regioni”
- Decreto legge n. 267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”

Strumenti Regionali

- L.R. n.33 del 01.09.93 “Istituzioni dei Parchi e delle Riserve Naturali in Campania”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR 966, del 2 luglio 2004 “Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione, gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”.

Misura 1.12

Strumenti Nazionali

- L. n. 46 del 05.03.90 “Norme per la sicurezza degli impianti”
- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- L. n.488 del 19.12.92 “Disciplina organica dell’intervento straordinario nel Mezzogiorno”

- DPR n. 412 del 26.08.93 “Regolamento recante norme per la progettazione, l’installazione, l’esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia”
- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- Legge n.662 del 23.12.96, comma 203 “Programmazione Negoziata”
- D. Lgs. n.123 del 31.03.98 “Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese”
- DPR n. 53 del 11.02.98 “Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi all’autorizzazione alla costruzione e all’esercizio di impianti di produzione di energia elettrica che utilizzano fonti convenzionali”
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.M. del 02.04.98 “Modalità di certificazione delle caratteristiche e delle prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti ad essi connessi”
- D.Lgs. n. 79 del 16.03.99 “Attuazione della Direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica”
- D.M. del 11.11.99 “Direttive per l’attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili”
- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”
- D.P.R. 327/01 come modificato dal D.lgs 302/02 “Testo Unico sugli espropri”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia
- Decreto Legge n. 239 del 29.08.03 “Disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica”
- D.Lgs. n. 387 del 29.12.03 “Attuazione della Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00 ;

Strumenti Regionali

- DGR n.6128 del 15.11.01 “L.R. 11 agosto 2001, Art.3 – Istituzione dello strumento di intervento regionale per lo sviluppo del sistema produttivo Contratto di investimento”
- L.R. n.13 del 24.11.01 “Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti”
- DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenienti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
- DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli

interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all'interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..

- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all'utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”

Misura 2.1

Strumenti Nazionali

- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.
- D.Lgs. n. 30 del 23.01.04 “Modificazioni alla disciplina degli appalti di lavori pubblici concernenti i beni culturali”
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- L. n. 352 del 08.10.97 “Disposizioni sui Beni Culturali”
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali” e s.m.i.
- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- D.lgs. n. 42 del 22.01.04
- L. n. 513 del 21.12.99 “Interventi straordinari nel settore dei beni e delle attività culturali”
- D.M. n. 294 del 03.08.00 “Regolamento concernente individuazione dei requisiti di qualificazione dei soggetti esecutori dei lavori di restauro e manutenzione dei beni immobili e delle superfici decorate di beni architettonici”
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- DPR n. 283 del 07.09.00 “Regolamento recante disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio storico e artistico”
- L. n. 29 del 23.02.01 “Nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali”
- D.P.R. 327/01 come modificato dal D.lgs 302/02 “Testo Unico sugli espropri”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia”
- D.Lgs. n. 42 del 22.01.04 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del

Strumenti Regionali

- L.R. n. 58 del 09.11.74 ai fini della valorizzazione dei Beni Culturali in Campania
- DGR n. 200/4 del 20.12.76 “Regolamento di attuazione della Legge Regionale n. 58 del 09.11.74”

- DGR n. 4571 del 11.09.00 “Individuazione dei criteri e degli indirizzi per gli interventi di recupero e valorizzazione dei beni culturali” e s.m.i.
 - DGR n. 5275 del 19.10.01 “Criteri e procedure per la richiesta e l’erogazione di finanziamenti per azioni connesse alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla promozione dei Beni Culturali” e s.m.i.
 - L.R. n. 26 del 18.10.02 – DPR n. 376 dell’11.06.03 “Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica”
 - L.R. n. 7 del 14.03.03 “Disciplina organica degli interventi regionali di promozione culturale”
 - DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenuti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”
 - DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
 - DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
 - DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..
 - DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
 - DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”
- DGR 1498 del 29 luglio 2004 “ Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle misure del POR Campania”

Misura 2.2

Strumenti Nazionali

- L. n.217 del 17.05.1983 “Legge Quadro per il Turismo”
- L. n.443 del 08.08.1985 “Legge Quadro per l’Artigianato”
- L. n.381 del 08.11.91 “Disciplina delle cooperative sociali”
- L. n. 352 del 08.10.97 “Disposizioni sui Beni Culturali”
- D.Lgs. n. 114 del 31.03.98 “Riforma della disciplina relativa al settore del Commercio” e s.m.i.
- D.Lgs n.123 del 31.03.98 “Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese”
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali” e s.m.i.
- L. n. 513 del 21.12.99 “Interventi straordinari nel settore dei beni e delle attività culturali”

- DPR n. 283 del 07.09.00 “Regolamento recante disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio storico e artistico”
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- L. n. 29 del 23.02.01 “Nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali”
- D.Lgs. n. 42 del 22.01.04 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del

Strumenti Regionali

- L.R. n. 58 del 09.11.74 ai fini della valorizzazione dei Beni Culturali in Campania
- DGR n. 200/4 del 20.12.76 “Regolamento di attuazione della Legge Regionale n. 58 del 09.11.74”
- L.R. n.13 del 26.03.93 “Disciplina dei complessi turistico-ricettivi all’aria aperta”
- DGR n. 4571 del 11.09.00 “Individuazione dei criteri e degli indirizzi per gli interventi di recupero e valorizzazione dei beni culturali” e s.m.i.
- DGR n. 5275 del 19.10.01 “Criteri e procedure per la richiesta e l’erogazione di finanziamenti per azioni connesse alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla promozione dei Beni Culturali” e s.m.i.
- L.R. n.17 del 24.11.01 “Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere”
- L.R. n.16 del 28.11.01 “Sottoposizione a vincolo di destinazione delle strutture ricettive-turistiche”
- L.R. n. 26 del 18.10.02 – DPR n. 376 dell’11.06.03 “Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica”
- L.R. n. 7 del 14.03.03 “Disciplina organica degli interventi regionali di promozione culturale”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DPR n. 651 del 07.10.03 “Emanazione del Regolamento Regionale per la disciplina degli aiuti alle piccole imprese operanti nei settori dell’artigianato, del commercio e dei servizi, concessi in applicazione delle misure 1.10, 2.2, 5.2 del POR Campania 2000-2006”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR n.147 del 30.01.04 “POR Campania 2000-2006: misura 2.2 “Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali”. Approvazione dei criteri generali e indirizzi per i bandi”

Misura 2.3

Strumenti Nazionali

- Legge Quadro n.845 del 1978 “Legge Quadro in materia di Formazione Professionale”
- L. n.125 del 1991 “Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro”
- L. n. 266 del 1991 “Legge Quadro sul volontariato”
- L. n.381 del 1991 “Disciplina delle società cooperative”
- L. n. 215 del 25.02.92 “Azioni positive per l’imprenditoria femminile”
- L. n.352 del 08.10.97 “Disposizioni sui Beni Culturali”

- D. Lgs. n.460 del 1997 “Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non governative di utilità sociale”
- L. n.196 del 1997 “Norme in materia di promozione dell’occupazione”
- D. M. n.142 del 1998 “Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all’art. 18 della Legge n. 24 giugno 1997 n.196, sui tirocini formativi di orientamento”
- L. n.492 del 1998 “Conversione in legge del D.L. n.408/98 recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per lavoratori eccedentari nelle aree del mezzogiorno di cui alla L. n.501/77”.
- L. n. 112 del 31.03.98 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali”
- L. n.144 del 1999
- D. Lgs. n.96 del 30.03.99 “Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell’Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n° 59 e successive modificazioni”
- Legge Costituzionale n.1 del 22.11.99 “Disposizioni concernenti l’elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l’autonomia statutaria delle Regioni”
- D. Lgs. n.267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”
- D.Lgs. n. 42 del 22.01.04 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”

Strumenti Regionali

- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- L.R. n. 7 del 14.03.03 “Disciplina organica degli interventi regionali di promozione culturale”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinary in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR 966, del 2 luglio 2004 “Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione, gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”.

Misura 3.1

Strumenti nazionali

- D. Lgs. n. 469 del 23.12.97 “Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro a norma dell’articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59”
- L. n. 112 del 31.03.98 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali”
- Decreto del Presidente Del Consiglio Dei Ministri 9 ottobre 1998: “Individuazione, in via generale, delle risorse da trasferire alle regioni, nonché di modalità e procedure di trasferimento, in materia di mercato del lavoro”
- D.Lgs. n. 379 del 06.10.98, “Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed enti locali in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 4, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59”
- D.P.C.M 5.08.99 (pubblicati sulla G.U. n. 277 del 25/11/1999) concernenti l’individuazione delle risorse in materia di mercato del lavoro da trasferire alle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto

- Accordo in data 16.12.99 della Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali in materia di individuazione degli standard minimi di funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego
- L. n. 144 del 17.05.99 "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali" – Art.45
- D.Lgs. n.96 del 1999 "Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell'Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n° 59 e successive modificazioni"
- Legge costituzionale n.1 del 1999 "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni"
- D. Lgs. n.81 del 20.04.00 "Disposizioni in materia di incontro fra domanda e offerta di lavoro, in attuazione della delega conferita dall'Art.45, comma 1, lettera a) della L. 17 maggio 1999, n. 144"
- DPR n.442 del 07.07.00 "Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per il collocamento ordinario dei lavoratori, ai sensi dell'art. 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Attivazione S.I.L.)"
- Decreto legge n. 267 del 18.08.00 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"
- D.M. Lavoro del 22.08.00 "Definizione dei compiti delle direzioni regionali e provinciali del lavoro"
- D. Lgs. n. 297 del 19.12.02 "Disposizioni modificative e correttive del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, recante norme per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, lettera a) della legge 17 maggio 1999, n. 144"
- L. n.30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)
- D. Lgs. n. 276 del 10.09.03 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30"

Strumenti Regionali

- L. R.n. 14 del 1998 "Politiche regionali per il lavoro e servizi per l'impiego"
- DGR n.1835 del 04.05.01 "Semplificazione delle procedure di collocamento e l'adozione di dispositivi per l'incontro tra domanda e l'offerta di lavoro"
- DGR n. 714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali"
- DGR n.3290 del 21.11.03 "Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006"
- DGR 966, del 2 luglio 2004 "Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione, gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006".

Misura 3.2

Strumenti Nazionali

- L. n. 125 del 1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro"
- D.Lgs. n. 469 del 23.12.97 "Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- L. n.196 del 1997 "Norme in materia di promozione dell'occupazione", Art.16

- Decreto del Ministero del Lavoro in materia di apprendistato approvato l' 8 aprile 1998
- Circolare n.93 del 1998 "Disposizioni per la messa a regime delle norme in materia di formazione degli apprendisti"
- L. n. 448 del 1998 "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo"
- D.M.n. 142 del 1998 "Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'art. 18 della L. 24 giugno 1997 n° 196, sui tirocini formativi di orientamento"
- L. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali"
- Decreto del Ministero del Lavoro, 20 maggio 1999, in materia di contenuto della formazione per gli apprendisti"
- L. n. 144 del 1999 "Obbligo di frequenza di attività formative", Art. 68
- Decreto legge n.214 del 01.07.99 "Disposizioni urgenti per incentivare il ricorso all'apprendistato"
- L. n. 488 del 1999 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2000)"
- D.Lgs. n. 96 del 1999 "Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell'Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n° 59 e successive modificazioni"
- Legge Costituzionale n.1 del 1999 "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni"
- DPR n. 257/2000 "Regolamento di attuazione dell'art. 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno di età"
- Decreto del Ministero del Lavoro 28.02.00, "Disposizioni relative alle esperienze professionali richieste per lo svolgimento delle funzioni di tutore aziendale ai sensi dell'art. 16 comma 3 della legge n. 196 del 24 giugno 1997 recante "Norme in materia di promozione dell'occupazione"
- L. n. 62 del 10.03.00 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione"
- D. Lgs. n.267 del 18.08.00 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"
- Decreto Interministeriale del 16.05.01 "Individuazione dei contenuti delle attività di formazione degli apprendisti di cui all'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 257 del 12 luglio 2000"
- L.n. 30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)
- D. Lgs. n. 276 del 10.09.03 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30"
- L.n. 53 del 28.03.03 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"
- Decreto del 15.05.03 "Ripartizione delle risorse per le attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato"

Strumenti Regionali

- L. R. n. 14 del 13.08.98 "Politiche regionali per il lavoro e servizi per l'impiego"
- DGR n. 714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali"

- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- L.R. n. 2 del 19.02.04 “Istituzione in via sperimentale del reddito di cittadinanza”
- DGR 966, del 2 luglio 2004 “ Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione , gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”.

Misura 3.3

Strumenti Nazionali

- L. n.125 del 1991 “Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro”
- D.Lgs. n.469 del 23.12.97 “Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59”
- L. n. 196 del 1997, Art16 "Norme in materia di promozione dell'occupazione"
- Decreto del Ministero del Lavoro, 8 aprile 1998, in materia di apprendistato
- Circolare n. 93 del 1998 "Disposizioni per la messa a regime delle norme in materia di formazione degli apprendisti"
- L. n. 448 del 1998 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo”
- D.M.n.142 del 1998 “Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all’art. 18 della Legge del 24/6/1997 n. 196, sui tirocini formativi di orientamento”
- L. n. 112 del 31.03.98 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali”
- Decreto del Ministero del Lavoro, 20 maggio 1999, in materia di contenuto della formazione per gli apprendisti"
- L. n. 144 del 1999, Art.68 "Obbligo di frequenza di attività formative"
- Decreto legge n. 214 del 1999, "Disposizioni urgenti per incentivare il ricorso all'apprendistato"
- L. n. 488 del 1999 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria del 2000)”
- D.Lgs. n 96 del 1999 “Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell’art. 4 comma 5 della Legge n. 59 dell’11 marzo 1997 e successive modificazioni”
- Legge Costituzionale n.1 del 1999 “Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni”
- Decreto del Ministero del Lavoro, 28.02.00, “Disposizioni relative alle esperienze professionali richieste per lo svolgimento delle funzioni di tutore aziendale ai sensi dell’art. 16 comma 3 della Legge n. 196 del 24 giugno 1997 recante "Norme in materia di promozione dell’occupazione"
- L. n.62 del 10.03.00 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione"
- DPR n.257 del 12.07.00 “Regolamento di attuazione dell’art. 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente l’obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno di età”
- D. Lgs. n.267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”
- Decreto Interministeriale del 16.05.01 “Individuazione dei contenuti delle attività di formazione degli apprendisti di cui all’art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 257 del 12 luglio 2000”

- L. n. 30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)
- D. Lgs. n. 276 del 10.09.03 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30"
- Decreto del 15.05.03 "Ripartizione delle risorse per le attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato"
- L. n.53 del 28.03.03 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"

Strumenti Regionali

- L. R. n.14 del 13.08.98 "Politiche regionali per il lavoro e servizi per l'impiego"
- DGR n. 714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali"
- DGR n.3290 del 21.11.03 "Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006"
- DGR 966, del 2 luglio 2004 "Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione, gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006".

Misura 3.4

Strumenti Nazionali

- Legge Quadro n.845 del 1978 "Legge quadro in materia di Formazione Professionale"
- L. n. 125 del 1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro"
- Legge Quadro n.104 del 1992 "Legge - quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"
- L. n.285 del 28.08.97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"
- L. n. 40 del 06.03.98 "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"
- L. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali"
- D.Lgs. n. 286 del 25.07.98 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"
- D.M. n. 142 del 1998 "Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'art. 18 della Legge 24/6/97 n° 196, sui tirocini formativi di orientamento"
- L.n. 68 del 12.03.99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"
- L. n. 17 del 28 gennaio 1999 "Integrazione e modifica della legge-quadro 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"
- D.Lgs. n. 96 del 1999 "Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell'Articolo. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n° 59 e successive modificazioni"
- Legge Costituzionale n.1 del 1999 "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni"
- L. n. 69 del 2000 "Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap"
- L.n. 193 del 22.06.00 "Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti"
- D. Lgs. n.267 del 18.08.00 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"

- Decreto del Ministero del Lavoro n. 91 del 13.01.00 “Fondo per il diritto al lavoro dei disabili”
- L. n.189 del 30.07.02 “Modifica sulla normativa in materia di immigrazione e di asilo”
- L. n.30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)
- D. Lgs. n. 276 del 10.09.03 “Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30”
- Decreto del 18.11.03 “Misure per favorire l'inserimento lavorativo dei lavoratori svantaggiati, ex art. 13 del D. lgs 276/2003 (Istituzione di un Comitato)”

Strumenti Regionali

- L. R. n.40 del 1977; n. 54 del 1980; n. 18 del 1985; n. 11 del 1991; n. 26 del 1993; n. 14 del 1998
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR 966, del 2 luglio 2004 “ Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione , gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”.

Misura 3.5

Strumenti Nazionali

- L. n. 125 del 1991 “Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro”
- L. n. 196 del 24.06.97 “Norme per la promozione dell’occupazione”
- L. n. 59 del 15.03.97 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa"
- D. Lgs. n. 469 del 23.12.97 Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59. (pubbl. sulla G. U. s.g. n. 5 dell' 8/1/98)
- D.M. n. 142 del 1998 “Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all’art. 18 della Legge 24 giugno 1997 n° 196, sui tirocini formativi di orientamento”
- D.Lgs.n.112 del 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- L.n. 144 del 17.05.99 "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all' occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonche' disposizioni per il riordino degli enti previdenziali"
- D.Lgs. n. 96 del 30.03.99 “ Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell’art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n° 59 e successive modificazioni”
- Legge Costituzionale n. 1 del 22.11.99 “Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni”
- Decreto n. 323 del 09.08.99 “Regolamento recante norme per l’attuazione dell’art.1 della legge n°9 del 20 gennaio 1999 contenente disposizioni urgenti per l’elevamento dell’obbligo d’istruzione”. Art. 6 e 7
- D. Lgs. n.267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”
- D.M. n. 166 del 25.05.01 “Disposizioni in materia di accreditamento dei soggetti attuatori nel sistema di formazione professionale”

- L.n.30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)
- D. Lgs. n. 276 del 10.09.03 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30"

Strumenti Regionali

- L. R. n. 10 del 30.07.77 "Normativa per l'esercizio delle funzioni in materia di formazione professionale"
- L. R. n. 62 del 28.08.81 modifiche alla Legge regionale n°40 del 30 luglio 1977 "Normativa per l'esercizio delle funzioni in materia di formazione professionale"
- DGR n. 714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali"
- DGR n.3290 del 21.11.03 "Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006"
- DGR 966, del 2 luglio 2004 " Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione , gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006".

Misura 3.6

Strumenti Nazionali

- L. n. 125 del 1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro"
- D.Lgs.n.112 del 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- D.M.n. 142 del 1998 "Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'art. 18 della L. 24/6/97 n° 196, sui tirocini formativi di orientamento"
- D.Lgs.n. 96 del 30.03.99 " Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell'Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n° 59 e successive modificazioni"
- Legge Costituzionale n.1 del 1999 "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l'autonomia Statutaria delle Regioni"
- L.n. 9 del 20.01.99 "Elevamento dell'obbligo di istruzione"
- L. n. 144 del 17.05.99 "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali"
- D. Lgs. n.267 del 18.08.00 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"
- DPR n.275 del 08.03.99 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- L. n.62 del 10.03.00 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione"
- Legge Costituzionale n.3 del 18.10.01
- L. n.30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)
- D. Lgs. n. 276 del 10.09.03 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30"
- L. n.53 del 28.03.03 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"

Strumenti Regionali

- L.R. n. 30 del 1985

- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR 966, del 2 luglio 2004 “ Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione , gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”.

Misura 3.7

Strumenti Nazionali

- Legge Quadro n. 845 del 1978 “Legge-Quadro in materia di formazione professionale”
- L.n.125 del 1991 “Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro”
- Accordo sul lavoro del 24.09.96
- L. n.196 del 24.06.97 "Norme in materia di promozione dell'occupazione"
- D.Lgs.n.112 del 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- D.M. n. 142 del 1998 “Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all’art. 18 della Legge n° 196 del 1997 sui tirocini formativi di orientamento”
- L. n. 144 del 17.05.99, Art.69 "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all' occupazione e della normativa che disciplina l' INAIL, nonche' disposizioni per il riordino degli enti previdenziali" che istituisce il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)
- Documento “La formazione tecnico-superiore integrata (FIS)” approvato dalla Conferenza Stato-Regioni unificata in data 9 luglio 1998; e trasmesso dal Ministero P.I. con nota n.5505/CF/10 del 31 agosto 1998
- Decreto del Ministero dell’Università e della Ricerca Scientifica n. 509 del 03.11.99 “Regolamento in materia di autonomia didattica”
- L. n. 370 del 1999 “Disposizioni in materia di università e di ricerca scientifica e tecnologica”
- D.Lgs. n.96 del 30.03.99 “ Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell’Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n° 59 e successive modificazioni”
- Legge Costituzionale n.1 del 22.11.99 “Disposizioni concernenti l’elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l’autonomia Statutaria delle Regioni”
- Decreto del 28.01.00 “Istituzione dei Comitato nazionale per il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore. (Il decreto istituisce il Comitato Nazionale di Progettazione IFTS definendone compiti e composizione)”
- D. Lgs. n.267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”
- L. n.53 del 28.03.03 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”
- L. n.30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)
- D. Lgs. n. 276 del 10.09.03 “Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30”

Strumenti Regionali

- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”

- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR 966, del 2 luglio 2004 “ Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione , gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”.

Misura 3.8

Strumenti Nazionali

- L. n. 125 del 1991 “Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro”
- L. n. 196 del 1997 “Norme per la promozione dell’occupazione”
- Circolare n. 174 del 1996 “Disposizioni per la gestione dei fondi relativi all'Art.9, c.3, della Legge 236/93 per interventi di formazione continua”
- L. n. 59 del 1997 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa"
- D.Lgs. n. 469 del 1997 “Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59” (pubbl. sulla G. U. s.g. n. 5 dell' 8/1/98)
- L.n. 59 del 1997 “Autonomia scolastica” Art 21.10
- Patti per il lavoro firmati tra il 24 settembre 1996 e il 22 dicembre 1998 dal Governo e dalle parti sociali
- L. n. 440 del 1997 “Arricchimento dell’offerta formativa”
- Ordinanza Ministero della P.I. 455/97 Roma, 29 luglio 1997 “Educazione in età adulta - Istruzione e formazione”
- Ordinanza ministeriale n. 455 del 1997 “Istituzione dei centri territoriali”
- Documento del 10.12.97 “Programma nazionale per l’educazione degli adulti”
- Legge Quadro 02.06.97, “Riordino dei cicli scolastici”, Art.13
- D.M. n. 142 del 1998 “Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all’art. 18 della L. 24/6/97 n° 196, sui tirocini formativi di orientamento”
- D.Lgs. n. 112 del 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- Circolare n. 139 del 1998 “Disposizioni per la gestione dei fondi relativi all'art. 9, c.3 e 3 bis, della Legge n. 236/93 per interventi di formazione continua”
- DPR n.233 del 1998 “dimensionamento degli istituti scolastici la determinazione degli organici funzionali”
- L. n. 144 del 1999 "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all' occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonche' disposizioni per il riordino degli enti previdenziali"
- Circolare n. 65 del 1999 “Sperimentazione di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali”
- DGR n. 5627 del 1999 “Legge 236/93 Formazione continua Azione 1c Circolari Ministeriali n. 139/98 e 51/99 – Ammissione a contributo progetti di aziende periodo 31/03/99 al 20/05/99 – Notifica soggetti attuatori”
- D.Lgs. n. 96 del 1999 “ Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell’Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n° 59 e successive modificazioni”
- Legge Costituzionale n.1 del 1999 “Disposizioni concernenti l’elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l’autonomia Statutaria delle Regioni”
- D. Lgs. n.267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”

- “Direttiva Ministeriale n. 22/2001 sull’educazione degli adulti approvata dalla Conferenza Unificata in data 6 febbraio 2001 ed entrata in vigore il 2 aprile 2001”
- L. n.53 del 28.03.03 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”
- L. n.30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)
- D. Lgs. n.276 del 10.09.03 “Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30”

Strumenti Regionali

- L.R. n. 10 del 1977 “Normativa per l’esercizio delle funzioni in materia di formazione professionale”
- L.R. n. 62 del 1981 “Modifiche alla Legge regionale n.40, 30 luglio 1977 - Normativa per l’esercizio delle funzioni in materia di formazione professionale”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR 966, del 2 luglio 2004 “ Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione , gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”.

Misura 3.9

Strumenti Nazionali

- L. n. 845 del 1978 "Legge-Quadro in materia di formazione professionale"
- L.n. 125 del 1991 “Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro”
- L. n. 236 del 19.07.93 (G.U. 19 luglio, n. 167). “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 148 del 20 maggio 1993 recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione”
- Circolare n. 174 del 23.11.96 “Disposizioni per la gestione dei fondi relativi all'Art.9, c.3, della Legge 236 del 1993 per interventi di formazione continua”
- L. n. 59 del 15.03.97 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa"
- L.n. 196 del 24.06.97 "Norme in materia di promozione dell'occupazione"
- Circolare n. 139 del 1998 “Disposizioni per la gestione dei fondi relativi all'art. 9, c.3 e 3 bis, della Legge n. 236/93 per interventi di formazione continua”
- D.M. n.142 del 1998 “Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all’art. 18 della L. 24 giugno 1997 n° 196, sui tirocini formativi di orientamento”
- D.Lgs. n. 112 del 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- L. n. 144 del 1999 “Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all’occupazione e della normativa che disciplina l’INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali” art. 66 “Integrazione del Fondo per l’occupazione e interventi in materia di formazione continua”
- L. n. 488 del 1999 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2000)” Art. 20 “Assunzioni di personale e misure di potenziamento del part-time”.

- Ordinanza Ministero della Pubblica Istruzione n. 455 del 1997 Roma, 29 luglio 1997 “Educazione in età adulta - Istruzione e formazione”
- Circolare n. 65 del 1999 “Sperimentazione di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali”
- D.Lgs.n.96 del 30.03.99 “Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell’Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n° 59 e successive modificazioni”
- Legge Costituzionale n. 1 del 22 novembre 1999 “Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni”
- Decreto legge n. 267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”
- L. n.388 del 23.12.00 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)" (Art. 118 Interventi in materia di formazione professionale nonche' disposizioni in materia di attivita' svolte in fondi comunitari e di Fondo sociale europeo)”
- Reg. (CE) N. 68/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione
- Reg.(CE) n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all’applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di importanza minore “de minimis”
- Reg. (CE) 2204/2002 della Commissione del 12 dicembre 2002 relativo all’applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell’occupazione
- L. n.30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)
- D. Lgs. n.276 del 10.09.03 “Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30”
- Art. 24, L. 289, del 27/12/2002 abrogato dall'articolo 3, comma 166, della legge n. 350 del 2003

Strumenti Regionali

- DGR n.5627 del 17.09.99 “Legge 236 del 1993 Formazione continua Azione 1c Circolari Ministeriali nn. 139/98 e 51/99 – Ammissione a contributo progetti di aziende periodo 31/03/99 al 20 maggio 99 – Notifica soggetti attuatori”
- Regolamento Regionale n. 3182 del 28.06.02 sugli aiuti alla formazione, in applicazione al Reg.(CE) n. 68/2001
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- Regolamento Regionale sugli aiuti all’occupazione, approvato con DGR n. 1448 dell’11.04.03
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR 966, del 2 luglio 2004 “ Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione , gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”.

Misura 3.10

Strumenti Nazionali

- Legge Quadro n. 845 del 1978 “Legge quadro in materia di Formazione Professionale”
- L. n. 125 del 1991 “Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro”

- D.M. n. 142 del 1998 “Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all’Art. 18 della L. 24.06.97 n. 196, sui tirocini formativi di orientamento”
- D.Lgs. n. 112 del 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 1999 - “Criteri per l’applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 112/1998 e al decreto del Presidente della Repubblica 447/1998”
- D.Lgs. n. 96 del 1999 “ Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell’Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n. 59 e successive modificazioni”
- D.Lgs.n. 286 del 30.07.99 "Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- Legge Costituzionale n. 1 del 22.11.1999 “Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni”
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”
- D.Lgs. n.165 del 30.03.01 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"

Strumenti Regionali

- L.R. n. 40 del 1977; n. 54 del 1980; n. 18 del 1985; n. 11 del 1991; n. 26 del 1993; n. 14 del 1998
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR 966, del 2 luglio 2004 “ Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione , gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”.

Misura 3.11

Strumenti Nazionali

- L. n. 125 del 1991 “Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro”
- L.n. 266 del 1991 “Legge quadro sul volontariato”
- L. n. 381 del 1991 “Disciplina delle società cooperative”
- L. n. 236 del 1993 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione”
- L.n. 95 del 1995 “Industrializzazione e sviluppo economico del mezzogiorno Disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali”
- L. n. 608 del 1996 “Misure straordinarie per la promozione del lavoro autonomo (prestito d’onore)”
- L. n. 135 del 1997 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, recante disposizioni urgenti per favorire l’occupazione”
- L. n. 196 del 1997 “Norme in materia di promozione dell’occupazione”
- D.M.n. 142 del 1998 “Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all’art. 18 della L. 24.06.97 n. 196, sui tirocini formativi di orientamento”

- L. n. 492 del 1998 “Conversione in legge del D.L. n.408/98 recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per lavoratori eccedentari nelle aree del mezzogiorno di cui alla L.n. 501/77”
- D.Lgs. n. 112 del 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- D.Lgs. n. 96 del 1999 “ Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell’Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n. 59 e successive modificazioni”
- Legge Costituzionale n. 1 del 22/11/1999 “Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni”
- D. Lgs. n.185 del 21.04.00 "Incentivi all'autoimprenditorialita' e all'autoimpiego, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144"
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”
- L. n.30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)
- D. Lgs. n.276 del 10.09.03 “Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30”

Strumenti Regionali

- L.R. Campania n. 28 del 1993 “Interventi a sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e produttive in favore dell'occupazione”
- L.R.Campania n. 40 del 1984 “Provvidenze regionali in materia di industria alberghiera ed impianti turistici complementari”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenienti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”
- DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR 966, del 2 luglio 2004 “ Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione , gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”.

Misura 3.12

Strumenti Nazionali

- L.n. 440 del 1986 – Art.3 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge n.328, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno”
- L.n. 389 del 1989 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge n.338, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati”
- L.n. 210 del 1990 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge n.129, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno”

- Accordo del 24 settembre 1996 fra governo e parti sociali in materia di occupazione (c.d. "Patto per il lavoro")
- L. n. 608 del 1996, Art. 5, "Disposizioni in materia di contratti di riallineamento retributivo"
- L. n. 196 del 97 (Art.23) emendamenti all'art. 5 della Legge n. 608 del 1996
- Documento di programmazione economica e finanziaria 1999
- L. n. 448 del 1998
- D.Lgs. n. 112 del 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- D.M. di attuazione della Legge n. 389 del 1999
- D.Lgs. n. 96 del 1999 "Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell'Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n. 59 e successive modificazioni"
- Legge Costituzionale n. 1 del 22.11.1999 "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni"
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"
- L.n. 383 del 18.10.01 "Primi interventi per il rilancio dell'economia"
- Decreto legge n.210 del 25.09.02 "Disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale"
- L. n.266 del 22.11.02 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale"
- L. N.30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)
- D. Lgs. n.276 del 10.09.03 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30"

Strumenti Regionali

- DGR n. 714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali"
- DGR n.3290 del 21.11.03 "Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006"
- DGR 966, del 2 luglio 2004 "Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione, gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006".

Misura 3.13

Strumenti Nazionali

- L. n. 46 del 1982 "Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale"
- L.n. 488 del 1992 "Conversione in legge del D.L.vo n° 415 recante modifiche alla legge n° 64 del 1986 in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel mezzogiorno e norme per l'agevolazione delle attività produttive"
- Circolare n. 174 del 1996 del 23 dicembre 1996, "Disposizioni per la gestione dei fondi relativi all'Art.9, c.3, della Legge 236 del 1993 per interventi di formazione continua"
- L.n. 196 del 1997 "Norme in materia di promozione dell'occupazione"
- Ordinanza Ministero della Pubblica Istruzione n. 455 del 1997 Roma, 29 luglio 1997 "Educazione in età adulta - Istruzione e formazione"
- Circolare n. 139 del 1998 "Disposizioni per la gestione dei fondi relativi all'art. 9, c.3 e 3 bis, della Legge n. 236/93 per interventi di formazione continua"

- D.Lgs. n. 112 del 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- D.Lgs. n. 297 del 1999 "Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie e per la mobilità dei ricercatori"
- Circolare n. 65 del 1999 "Sperimentazione di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali"
- D.Lgs. n. 96 del 1999 "Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra Regioni ed Enti locali a norma dell'art. 4 co. 5 della L. n° 59 del 1997 "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l'autonomia Statutaria delle Regioni"
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"
- L. n.30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)
- D. Lgs. n.276 del 10.09.03 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30"
- L. n.53 del 28.03.03 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"

Strumenti Regionali

- L.R. N. 41 del 1994 " Promozione della Ricerca Scientifica in Campania"
- DGR n. 5627 del 1999 "Legge 236/93 Formazione continua Azione 1c Circolari Ministeriali n. 139/98 e 51/99 – Ammissione a contributo progetti di aziende periodo 31/03/99 al 20/05/99 – Notifica soggetti attuatori"
- DGR n.6116 del 15.11.01 "Programma Regionale per l'Internazionalizzazione e la Cooperazione Internazionale"
- L.R. n.5 del 28.03.02 "Promozione della Ricerca Scientifica in Campania"
- DGR n.29 del 05.07.02 "Programma Regionale di Ricerca"
- DGR n. 714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali"
- DGR n.3290 del 21.11.03 "Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006"
- DGR 966, del 2 luglio 2004 " Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione , gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006".

Misura 3.14

Strumenti Nazionali

- L.n. 125 del 1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro"
- L.n. 215 del 25.02.92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile"
- L.n. 52 del 1996 "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 1994"
- Decreto 19.02.97
- Decreto del Ministro dell'Agricoltura del 13.10.97
- DPCM n. 405 del 1997 di istituzione ed organizzazione del Dipartimento per le Pari Opportunità nell'ambito della Presidenza del Consiglio

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del marzo 1997 "Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelta e qualità sociale a donne e uomini"
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n. 96 del 1999 "Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell'Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n° 59 e successive modificazioni".
- Legge costituzionale n°1 del 1999 "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l'autonomia Statutaria delle Regioni"
- D.Lgs. n. 196 del 23.05.00
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"
- D.Lgs. n. 226 del 31.07.03 "Trasformazione della Commissione Nazionale per la parità in Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 13 della legge 6 luglio 2002, n. 137"
- L. n. 30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)"
- D. Lgs. n. 276 del 10.09.03 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30"

Strumenti Regionali

- DGR n. 714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali"
- DGR n.3290 del 21.11.03 "Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006"
- DGR 966, del 2 luglio 2004 "Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione, gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006".

Misura 3.15

Strumenti Nazionali

- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 "Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE" e s.m.i.
- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 "Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi" e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 "Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi" e s.m.i.
- L. n.59 del 15.03.97 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa"
- D. Lgs. n.469 del 23.12.97 "Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'Art.1 della Legge 15 marzo 1997, n.59"
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- L. n.144 del 17.05.99, Art.45, comma 1, lettera a) "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali"

- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- D.P.R. 327/01 come modificato dal D.lgs 302/02 “Testo Unico sugli espropri”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia”
- D. Lgs. n. 297 del 19.12.02 “Disposizioni modificative e correttive del Decreto Legislativo 21 aprile 200, n.181, recante norme per agevolare l’incontro tra domanda e offerta di lavoro, in attuazione dell’Art.45, comma 1, lettera a) della Legge 17 maggio 1999, n.144”
- L. n.30 del 04.03.03 “Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00

Strumenti Regionali

- L.R. n.28 del 31.08.93 “Interventi a sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e produttive in favore dell’occupazione” e s.m.i.
 - L.R. n. 14 del 13.08.98 “Politiche regionali per il lavoro e servizi per l’impiego”
 - DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenienti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”
 - DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
 - DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
 - DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..
 - DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
 - DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”
- DGR 1498 del 29/07/04 “ Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle misure del POR Campania 2000-2006”.

Misura 3.16

Strumenti Nazionali

- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.

- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- L. n.59 del 15.03.97 “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n. 297 del 27.07.99 “Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori” e s.m.i.
- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- D.M. n.593 del 08.08.00 “Modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal D. Lgs. 27 luglio 1999, n.297”
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- D.P.R. 327/01 come modificato dal D.lgs 302/02 “Testo Unico sugli espropri”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00

Strumenti Regionali

- L.R. n.5 del 28.03.02 “Promozione della ricerca scientifica in Campania”
 - DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenuti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”
 - DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
 - DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
 - DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..
 - DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
 - DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”
- DGR 1498 del 29/07/04 “Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle misure del POR Campania 2000-2006”.

Misura 3.17

Strumenti Nazionali

- L. n. 317 del 05.10.91, Art.11, "Agevolazioni a favore di consorzi e società consortili costituiti, anche in forma cooperativa, fra piccole e medie imprese"
- L. n.598 del 27.10.94 "Finanziamenti agevolati per innovazione tecnologica e tutela ambientale"
- L. n.59 del 15.03.97 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa"
- D.Lgs n.123 del 31.03.98 "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese"
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n. 297 del 27.07.99 "Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori" e s.m.i.
- D.M. n.593 del 08.08.00 "Modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal D. Lgs. 27 luglio 1999, n.297"
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma"
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00

Strumenti Regionali

- L.R. n.5 del 28.03.02 "Promozione della ricerca scientifica in Campania"
- DGR n. 714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali"
- DGR n.3290 del 21.11.03 "Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006"

Misura 3.18 (nuova misura 1.11)

Strumenti Nazionali

- Legge Quadro n.845 del 1978 "Legge Quadro in materia di Formazione Professionale"
- L. n. 394 del 06.12.91 "Legge Quadro sulle Aree Protette"
- L. n. 426 del 09.12.98 "Nuovi interventi in campo ambientale"
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n.96 del 30.03.99 "Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell'Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n° 59 e successive modificazioni"
- Legge costituzionale n.1 del 22.11.99 "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni"
- Decreto legge n. 267 del 18.08.00 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"

Strumenti Regionali

- L.R. n.33 del 01.09.93 "Istituzioni dei Parchi e delle Riserve Naturali in Campania"
- DGR n. 714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali"
- DGR n.3290 del 21.11.03 "Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006"

- DGR 966, del 2 luglio 2004 “ Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione , gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”.

Misura 3.19 (nuova misura 2.3)

Strumenti Nazionali

- Legge Quadro n.845 del 1978 “Legge Quadro in materia di Formazione Professionale”
- L. n.125 del 1991 “Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro”
- L. n. 266 del 1991 “Legge Quadro sul volontariato”
- L. n.381 del 1991 “Disciplina delle società cooperative”
- L. n. 215 del 25.02.92 “Azioni positive per l'imprenditoria femminile”
- L. n.352 del 08.10.97 “Disposizioni sui Beni Culturali”
- D. Lgs. n.460 del 1997 “Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non governative di utilità sociale”
- L. n.196 del 1997 “Norme in materia di promozione dell'occupazione”
- D. M. n.142 del 1998 “Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'art. 18 della Legge n. 24 giugno 1997 n.196, sui tirocini formativi di orientamento”
- L. n.492 del 1998 “Conversione in legge del D.L. n.408/98 recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per lavoratori eccedentari nelle aree del mezzogiorno di cui alla L. n.501/77”.
- L. n. 112 del 31.03.98 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali”
- L. n.144 del 1999
- D. Lgs. n.96 del 30.03.99 “ Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell'Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n° 59 e successive modificazioni”
- Legge Costituzionale n.1 del 22.11.99 “Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni”
- D. Lgs. n.267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali”
- D.Lgs. n. 42 del 22.01.04 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”

Strumenti Regionali

- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- L.R. n. 7 del 14.03.03 “Disciplina organica degli interventi regionali di promozione culturale”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR 966, del 2 luglio 2004 “ Approvazione del manuale di gestione FSE: procedure per la programmazione , gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”.

Misura 3.20 (nuova misura 4.4)

Strumenti Nazionali

- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- L. n. 448 del 1998 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo”

- D.Lgs n.123 del 31.03.98 “Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese”
- L. n. 144 del 1999 “Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all’occupazione e della normativa che disciplina l’INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali” art. 66 “Integrazione del Fondo per l’occupazione e interventi in materia di formazione continua”
- L.n. 488 del 1999 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2000)”
- D.Lgs. n. 96 del 30.03.99 “ Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell’Art. 4 comma 5 della L. 11 marzo 1997 n. 59 e successive modificazioni”
- Legge Costituzionale n. 1 del 22.11.1999 “Disposizioni concernenti l’elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l’autonomia statutaria delle Regioni”
- L. del 01.01.00 sull’Ordinamento dell’autonomia degli Enti Locali
- Decreto del Ministero del Lavoro 28.02.00, “Disposizioni relative alle esperienze professionali richieste per lo svolgimento delle funzioni di tutore aziendale ai sensi dell’art. 16 comma 3 della legge n. 196 del 24 giugno 1997 recante "Norme in materia di promozione dell’occupazione”
- D.Lgs. n.185 del 21.04.00 "Incentivi all'autoimprenditorialita' e all'autoimpiego, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144"
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”

Strumenti Regionali

- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR 966 del 2 luglio 2004 “ Manuale di gestione FSE : procedure per la programmazione, gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”

Misura 3.21 (nuova misura 5.3)

Strumenti Nazionali

- Legge Quadro n. 845 del 1978 “Legge quadro in materia di formazione professionale”
- Legge Quadro n. 104 del 1992 “Legge-Quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”
- L. n. 285 del 28.08.97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”
- L. n. 40 del 06.03.98 "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n. 286 25.07.98 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"
- L. n. 68 del 12.03.99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili”
- L.n. 17 del 28.01.99 "Integrazione e modifica della legge-quadro 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"
- D.Lgs. n. 96 del 30.03.99 “ Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell’Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n. 59 e successive modificazioni”

- Legge Costituzionale n. 1 del 22.11.99 “Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni”
- Decreto del Ministero del Lavoro n. 91 del 13.01.00 “Fondo per il diritto al lavoro dei disabili”
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali”
- L. n.328 del 08.11.00 “Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”
- L. n. 189 del 30.07.02 “Modifica sulla normativa in materia di immigrazione e di asilo”

Strumenti Regionali

- DGR n. 1826 del 04.05.01 “Linee di Programmazione Regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali”
- DGR n. 3021 del 22.06.01
- DGR n.5282 del 06.12.02 “Attività di sostegno all'attuazione dei Piani di Zona Sociali. Assegnazioni contributi e modifica alla D.G.R.C. n. 3021/01”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- L.R. n. 2 del 19.02.04 “Istituzione in via sperimentale del reddito di cittadinanza”
- DGR 966 del 2 luglio 2004 “ Manuale di gestione FSE : procedure per la programmazione, gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”

Misura 3.22 (nuova misura 6.4)

Strumenti Nazionali

- L.n. 46 del 1982
- D.Lgs. n. 39 del 1993 “Norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art. 2, comma 1, lettera mm) della Legge n° 421 del 1992”
- D.Lgs n.157 del 17 marzo 1995 “Attuazione della direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi (1/circ.)”
- L.n. 675 del 1996
- L. n.59 del 1997 “Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della P.A. e per la semplificazione amministrativa”
- L. n. 127 del 1997 “ Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo”
- L. n.196 del 24.06.97 "Norme in materia di promozione dell'occupazione"
- Conferenza Stato-Regioni 25.09.97
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D. Lgs. n.204 del 05.06.98 "Disposizioni per il coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica, a norma dell'articolo 11, comma 1, lettera d), della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- L.n.297 del 1999
- L. n.370 del 19.10.99 "Disposizioni in materia di università e di ricerca scientifica e tecnologica”

- D.Lgs n.96/99 “Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed enti locali a norma dell’art.4, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n.59 e successive modificazioni”
- Legge Costituzionale n. 1 del 22.11.1999 “Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni”
- D.Lgs n.297/99, “Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie e per la mobilità dei ricercatori”
- Piano d’azione per la società dell’informazione (iniziativa e Europe 2002 – Feira 19-20 giugno 2000)
- DGR n. 3747 del 14.07.00
- D.Lgs n.267 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti locali”
- Decreto Legge n. 105 del 09.05.03 “Disposizioni Urgenti per le Università e gli Enti di Ricerca”
- L. n.170 del 11.07.03 “Conversione in legge del decreto legge 9 maggio, n. 105 recante disposizioni urgenti per le universita' e gli enti di ricerca”
- L. n.30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)
- D. Lgs. n.276 del 10.09.03 “Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30”
- L. n.53 del 28.03.03 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”

Strumenti Regionali

- DGR n. 7132 del 21.12.01 “Approvazione della Strategia Regionale per la Società dell’Informazione”
- L.R. n.5 del 28.03.02 “Promozione della ricerca scientifica in Campania”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR 966 del 2 luglio 2004 “ Manuale di gestione FSE : procedure per la programmazione, gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”.

Misura 3.23

Strumenti Nazionali

- Decreto legislativo n. 267 del 18/08/2000 TU e s.m.i., delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali;

Strumenti Regionali

- Legge Regionale 13 giugno 2003, n. 12 Norme in materia di polizia amministrativa regionale e locale e politiche di sicurezza.

Misura 4.1

Strumenti Nazionali

- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.

- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- Legge n.662 del 23.12.96, comma 203 “Programmazione Negoziata”
- L. n.59 del 15.03.97 “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”
- DPR n. 447 del 20.10.98 “Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l’ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l’esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell’Art. 20, comma 8, della Legge 15 marzo, n.59” e s.m.i.
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- D.P.R. 327/01 come modificato dal D.lgs 302/02 “Testo Unico sugli espropri”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00 ;

Strumenti Regionali

- DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenienti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”
 - DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
 - DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
 - DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..
 - DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
 - DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”
- DGR 1498 del 29/07/04 “ Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle misure del POR Campania 2000-2006”.

Misura 4.2

Strumenti Nazionali

- L. n.949 del 25.07.52 “Provvedimenti per lo sviluppo dell’economia ed incremento dell’occupazione”
- L. n.1329 del 65 “Sostegno finanziario alle PMI per la realizzazione di programmi di investimento per l’ammodernamento e l’aggiornamento tecnologico dei macchinari e degli impianti”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00
- L. n.443 del 08.08.1985 “Legge Quadro per l’Artigianato”
- L. n.381 del 08.11.91 “Disciplina delle cooperative sociali”
- L.n.215 del 25.02.92 “Azioni positive per l’imprenditoria femminile”
- L.n.488 del 19.12.92 “Disciplina organica dell’intervento straordinario nel Mezzogiorno - Industria e servizi connessi”
- L.n.488 del 19.12.92 “Disciplina organica dell’intervento straordinario nel Mezzogiorno - Commercio”
- L.n. 598 del 27.10.94 “Finanziamenti agevolati per investimenti per l’innovazione tecnologica e la tutela ambientale – Aiuti alle PMI e al settore dell’Artigianato”
- L. n.549 del 28.12.95, Art.2, comma 42 “Misure di razionalizzazione della finanza pubblica – Commercio”
- Legge n.662 del 23.12.96, comma 203 “Programmazione Negoziata”
- L.n. 266 del 07.08.97 “Interventi Urgenti per l’economia”
- D.Lgs. n. 114 del 31.03.98 “Riforma della disciplina relativa al settore del Commercio” e s.m.i.
- D.Lgs n.123 del 31.03.98 “Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese”
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”

Strumenti Regionali

- L.R. n. 10 del 11.08.01, Art. 3, “Disposizioni di finanza regionale anno 2001 – strumenti di intervento e regimi di aiuto regionali”
- DGR n.6128 del 15.11.01 “L.R. 11 agosto 2001, Art.3 – Istituzione dello strumento di intervento regionale per lo sviluppo del sistema produttivo Contratto di investimento”
- DGR n.6124 del 15.11.01 “Regime regionale di aiuto alle piccole e medie imprese (PMI).Istituzione ai sensi dell’Art.3 della L.R. 11 agosto 2001, n.10”
- DGR n.6125 del 15.11.01 “Nuovo regime di aiuti a favore dell’Artigianato – Delibera quadro di unificazione e razionalizzazione degli strumenti gestiti dall’Artigiancassa con quelli gestiti dalla Regione (L.28) attualmente sovrapposti”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 3709 del 19.12.03 “Linee guida per l’attuazione del nuovo regime di aiuti a favore dell’Artigianato”.

Misura 4.3

Strumenti Nazionali

- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00 ;

Strumenti Regionali

- L.R. n.46 del 25.08.77 “Agevolazioni per consentire l’accesso al credito alle imprese artigiane ed interventi regionali a favore di nuovi insediamenti artigiani”
- L.R. n.39 del 27.08.84 “Promozione e sviluppo delle forme associative in favore delle imprese artigiane”
- DGR n.6128 del 15.11.01 “L.R. 11 agosto 2001, Art.3 – Istituzione dello strumento di intervento regionale per lo sviluppo del sistema produttivo Contratto di investimento”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”

Misura 4.4

Strumenti Nazionali

- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- L. n. 448 del 1998 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo”
- D.Lgs n.123 del 31.03.98 “Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese”
- L. n. 144 del 1999 “Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all’occupazione e della normativa che disciplina l’INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali” art. 66 “Integrazione del Fondo per l’occupazione e interventi in materia di formazione continua”
- L.n. 488 del 1999 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2000)”
- D.Lgs. n. 96 del 30.03.99 “ Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell’Art. 4 comma 5 della L. 11 marzo 1997 n. 59 e successive modificazioni”
- Legge Costituzionale n. 1 del 22.11.1999 “Disposizioni concernenti l’elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l’autonomia statutaria delle Regioni”
- L. del 01.01.00 sull’Ordinamento dell’autonomia degli Enti Locali

- Decreto del Ministero del Lavoro 28.02.00, "Disposizioni relative alle esperienze professionali richieste per lo svolgimento delle funzioni di tutore aziendale ai sensi dell'art. 16 comma 3 della legge n. 196 del 24 giugno 1997 recante "Norme in materia di promozione dell'occupazione"
- D.Lgs. n.185 del 21.04.00 "Incentivi all'autoimprenditorialita' e all'autoimpiego, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144"
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"

Strumenti Regionali

- DGR n. 714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali"
- DGR n.3290 del 21.11.03 "Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006"
- DGR 966 del 2 luglio 2004 "Manuale di gestione FSE : procedure per la programmazione, gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006"

Misura 4.5

Strumenti Nazionali

- L. n.217 del 17.05.83 "Legge Quadro per il turismo ed interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica"
- L.n.215 del 25.02.92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile"
- L.n.488 del 19.12.92 "Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno"
- Deliberazione Cipe n.10 del 25.02.94, come modificata dalle successive delibere Cipe del 21.03.97, dell'11.11.98 n.127, e del 22.06.00 , riguardante la disciplina dei Contratti di Programma
- Legge n.662 del 23.12.96, comma 203 "Programmazione Negoziata"
- L. n.499 del 27.12.97 "Incentivi fiscali alle PMI commerciali e turistiche"
- D.Lgs n.123 del 31.03.98 "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese"
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma"
- L. n.135 del 29.03.01 "Riforma della legislazione nazionale del turismo"
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00

Strumenti Regionali

- L.R.n.40 del 28.08.84 "Provvidenze regionali in materia di industria alberghiera ed impianti turistici complementari"
- L.R. n.13 del 26.03.93 "Disciplina dei complessi turistico-ricettivi all'aria aperta"
- L.R. del 04.04.01 "Disciplina dell'attività di bed & breakfast"
- DGR n. 2321 del 29.05.01 e n.4655 del 05.10.01 con le quali sono state definite le modalità per estendere al settore economico del turismo lo strumento del Contratto di Programma
- DGR n. 6830 del 13.12.01 "Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi finanziari in attuazione della L.R. n.24/84"
- L.R. n.17 del 24.11.01 "Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere"
- L.R. n.16 del 28.11.01 "Sottoposizione a vincolo di destinazione delle strutture ricettive-turistiche"

- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR n. 2294 del 11.07.03 “Regolamento per i regimi di aiuto in esenzione a favore delle PMI del settore turistico”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DPR n. 104 del 26.02.03 “Interventi nel settore alberghiero e nelle altre attività di supporto turistico. Regolamento “de minimis” attuativo della L.R. n.40/84 e delle s.m.i.”
- DGR n. 710 del 14.05.04 “Approvazione del disciplinare degli aiuti alle PMI nel Settore Turistico”

Misura 4.6

Strumenti Nazionali

- L. n.217 del 17.05.83 “Legge Quadro per il turismo ed interventi per il potenziamento e la qualificazione dell’offerta turistica”
- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- Legge n.662 del 23.12.96, comma 203 “Programmazione Negoziata”
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- L. n.135 del 29.03.01 “Riforma della legislazione nazionale del turismo”
- D.P.R. 327/01 come modificato dal D.lgs 302/02 “Testo Unico sugli espropri”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00 ;

Strumenti Regionali

- L.R. n.13 del 26.03.93 “Disciplina dei complessi turistico-ricettivi all’aria aperta”
- DPR 509 del 02.12.97 “Regolamento recante disciplina del procedimento di concessione di beni del demanio marittimo per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica di diporto”
- L.R. del 04.04.01 “Disciplina dell’attività di bed & breakfast”
- L.R. n.17 del 24.11.01 “Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere”
- L.R. n.16 del 28.11.01 “Sottoposizione a vincolo di destinazione delle strutture ricettive-turistiche”
- DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenienti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”

- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
 - DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
 - DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..
 - DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
 - DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”
- DGR 1498 del 29/07/04 “Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle misure del POR Campania 2000-2006”.

Misura 4.7

Strumenti Nazionali

- DPR 616 del 24.07.77 – Titolo Legge – Capo III “Attuazione della delega di cui all’Art.1 della L. 22 luglio 1975, n. 382 - Turismo e industria alberghiera”
- L. n.217 del 17.05.83 “Legge Quadro per il turismo ed interventi per il potenziamento e la qualificazione dell’offerta turistica”
- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”
- L. n.135 del 29.03.01 “Riforma della legislazione nazionale del turismo”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia”

Strumenti Regionali

- L.R. n. 24 del 24.03.84 “Interventi promozionali per l’incremento in Campania delle correnti turistiche italiane ed estere”
- DGR n.3337 del 12.07.02 “Approvazione delle Linee guida per lo Sviluppo Turistico della Regione Campania – azione a), mis. 4.7”
- DGR n.3671 del 11.12.03 “Programma delle azioni di promozione e comunicazione turistica 2004 – azione b), mis. 4.7”

- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
 - DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”
- DGR 1498 del 29/07/04 “ Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle misure del POR Campania 2000-2006”.

Misura 4.8

Per tutte le azioni previste si applicano le norme generali dettate dalle leggi vigenti per il territorio nazionale e per quello regionale

Strumenti Nazionali:

- Decreto legislativo 18 marzo 2001, n. 228: orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell’art 7 della legge 5 marzo 2001, n 57 ;
- Decreto legislativo 29 marzo 2004, n.99: Disposizioni in materia di soggetti ed attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell’art. 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della legge 7 marzo 2003, n. 38 ;
- Disposizioni legislative in merito all’assolvimento degli obblighi fiscali e tributari ;
- Disposizioni legislative in materie di quote latte;
- Disposizioni legislative in merito alla regolarizzazione dei vigneti;
- Norme per la tutela ed il rispetto dell’ambiente, per la salute delle piante, per la tutela del benessere degli animali;
- Legge 18 ottobre 2001, n. 383: Primi interventi per il rilancio dell'economia (norme per incentivare l'emersione dall'economia sommersa);
- Legge 24 novembre 1981 n. 689: Modifiche al sistema penale;
- DPR 357/97 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DPR 120/2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n°357 concernente l’attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

Strumenti Regionali

- Norme e disposizioni emanate dall’Autorità di Gestione del POR Campania;
- Legge Regionale 10 novembre 1983, n. 13: Norme per l’applicazione delle sanzioni amministrative e pecuniarie di competenza delle Regioni o di Enti da essa delegati o subdelegati;
- Normali Buone Pratiche Agricole approvate con decisione CE (2001) 1166 del 3.05.2001, pubblicate sul BURC numero speciale 22.06.2002.

Misura 4.9

Strumenti Nazionali

- Decreto Legislativo 17.1.2003 n. 6, Riforma organica della disciplina delle società di capitali e società cooperative in attuazione della legge 3/10/2001 n. 366;
- Decreto Legislativo 29 marzo 2004 n. 99, Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), e e), della legge 7 marzo 2003, n. 38;

- Legge 18 ottobre 2001, 383/2001, “Primi interventi per il rilancio dell’economia”;
- Disposizioni legislative in merito alla regolarizzazione degli obblighi previdenziali ed assistenziale per sé e per i lavoratori dipendenti;
- Disposizioni legislative in merito all’assolvimento fiscale e tributario;
- Disposizioni legislative in materia di quote latte;
- Disposizioni legislative in merito alla regolarizzazione dei vigneti;
- Normativa di riferimento relativa ai requisiti in materia di tutela ambientale, di igiene degli alimenti e benessere degli animali;
- Normali Buone Pratiche agricole approvate con decisione Ce (2001) 1166 del 3.5.2001, pubblicate sul BURC numero speciale del 222.6.02;
- Decreto legislativo n. 626/94, Salute e sicurezza del lavoro nelle aziende;
- DPR 12.4.96; atto di indirizzo e coordinamento per l’attuazione dell’art. 40, comma 1, della L. 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale;
- D. Legislativo 5.2.1997 n. 22, Gestione dei rifiuti;
- Decreto legislativo 155/97 “Attuazione delle direttive 93/43 CEE e 96/3/CE concernenti igiene dei prodotti alimentari” (HACCP);
- Pari opportunità.

Strumenti Regionali

- DGR n.714 del 20.02.03, “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”.

Misura 4.10

Per tutte le azioni previste si applicano le norme generali dettate dalle leggi vigenti per il territorio nazionale e per quello regionale

Strumenti Nazionali

- Decreto legislativo 18 marzo 2001, n. 228, Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell’art 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57;
- Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99: Disposizioni in materia di soggetti ed attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell’art. 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della legge 7 marzo 2003, n. 38;
- Disposizioni legislative in merito all’assolvimento degli obblighi fiscali e tributari;
- Disposizioni legislative in materie di quote latte;
- Disposizioni legislative in merito alla regolarizzazione dei vigneti;
- Norme per la tutela ed il rispetto dell’ambiente, per la salute delle piante, per la tutela del benessere degli animali;
- Legge 18 ottobre 2001, n. 383, Primi interventi per il rilancio dell'economia (norme per incentivare l'emersione dall'economia sommersa);
- Legge 24 novembre 1981 n. 689, Modifiche al sistema penale;
- Legge n. 109 dell’11.02.94 e successive modificazioni ed integrazioni;
- DPR n°554, del 21.12.99 e s.m.i.;
- Capitolato generale di appalto approvato con D.P.R. n. 145 del 19/04/2000;
- Art. 3, comma 166 (disposizioni in materia di oneri sociali e di personale e per il funzionamento di amministrazioni ed enti pubblici), della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2004)”;

- DPR 357/97 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DPR 120/2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n°357 concernente l’attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DPR 12 aprile 1996 “Atto di indirizzo e coordinamento per l’attuazione dell’articolo 40 comma 1 della legge 22 febbraio 1994 n° 146 concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale”.

Strumenti Regionali

- Norme e disposizioni emanate dall’Autorità di Gestione del POR Campania;
- Legge Regionale 10 novembre 1983, n. 13: Norme per l’applicazione delle sanzioni amministrative e pecuniarie di competenza delle Regioni o di Enti da essa delegati o subdelegati;
- Normali Buone Pratiche Agricole approvate con decisione CE (2001) 1166 del 3.05.2001, pubblicate sul BURC numero speciale 22.06.2002;
- DGR 3182 del 28/6/2002;
- DGR 3417 del 12/7/02, Ingegneria naturalistica;
- DGR n.714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”;
- DGR 2216 del 4/7/2003;
- DGR 952 del 2/07/2004

Misura 4.11

Strumenti Nazionali

- Art. 3, comma 166 (disposizioni in materia di oneri sociali e di personale e per il funzionamento di amministrazioni ed enti pubblici), della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2004)”;
- Legge n. 97/94, Legge sulla montagna;
- Legge n. 236/93 (sull’imprenditoria giovanile nel campo dei servizi);
- Strumenti di programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d’area, Contratti di programma);
- Legge n. 1044/71 e successive (sugli asili nido);
- Legge n.59/97 ed il D.L. 422/97 (per il trasporto pubblico locale);
- D.lgs. 285/92, art.47;
- Legge n. 328/00, Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- Disposizioni legislative in materia di informatizzazione ICT;
- DPR n. 573 del 18/04/94 “Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti di aggiudicazione di pubbliche forniture di valore inferiore alla soglia di rilievo comunitario”;
- DPR n. 384/01 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia".
- Disposizioni legislative in merito alla regolarizzazione degli obblighi previdenziali ed assistenziali;

- Legge n. 109/94 “Legge quadro in materia di lavori pubblici” art.16 comma 5 e suo regolamento di attuazione - DPR 554/99, ss.mm.ii.;
- D.Lgs. n. 358/92, "Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE coordinato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 20 ottobre 1998 n. 402”;
- Testo Unico del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali”;
- DPR n. 380/01 “Testo unico sull’edilizia”;
- D.Lgs. n. 196/03, “Codice in materia di protezione dei dati personale” (Testo vigente dopo la conversione in legge del DL 354/03, convertito con modifiche dalla L. 26 febbraio 2004, n. 45);
- Legge n. 13/89, “Eliminazione delle barriere architettoniche”;
- Legge n. 575/65 “Disposizioni contro la mafia”;
- D.P.R. n. 445/00 n. 445 “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa”

Strumenti Regionali

- DGR n. 952 del 02/07/04 “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i beneficiari del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche)”;
- DGR n. 1498 del 29/07/04 “POR Campania 2000 - 2006 Disciplinare regionale per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle misure del POR Campania”;
- DGR n.714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”;
- DGR 1235 del 29/03/03 modificata con DGR 1366 del 04/04/03;
- Disposizioni legislative in merito ai Piani di Zona Socio Sanitari;
- L.R. 10/02, “Norme per il Piano Regionale Sanitario per il triennio 2002-2004”;
- L.R. n. 8/03 “Realizzazione, organizzazione, funzionamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali Pubbliche”;
- DGR n. 2006/04 “Approvazione delle Linee di Indirizzo sull’assistenza residenziale e semiresidenziale per anziani, disabili e cittadini affetti da demenza”;
- L.R. 21/89 (sugli interventi a favore degli anziani);
- L.R. n. 48/74 (sugli asili nido);
- L.R. n. 3/02 (sulla riforma del trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità della Regione Campania).

Misura 4.12

Strumenti Nazionali

- L.109/94, Legge quadro in materia di LL.PP.;
- DPR 554/99;
- DPR 145/00 ;
- Art. 3, comma 166 (disposizioni in materia di oneri sociali e di personale e per il funzionamento di amministrazioni ed enti pubblici), della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2004)”;
- D.L. 29/10/99 n° 490 – T.U. delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;

- D.L. 22/01/2004 n° 42 – codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6/07/2002 n. 137;
- Reg. (CE)n. 817/2004 del 29/04/04 – art. 36;
- L. 383 del 18/10/2001, “Primi interventi per il rilancio dell’economia”;
- Disposizioni legislative in merito alla regolarizzazione degli obblighi previdenziali ed assistenziali.

Strumenti Regionali:

- DGR n.714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”;
- DGR 952 del 2/07/2004 .

Misura 4.13

Per tutte le azioni previste si applicano le norme generali dettate dalle leggi vigenti per il territorio nazionale e per quello regionale.

Strumenti Nazionali

- Legge 5 dicembre 1985 n. 730 “Disciplina dell’agriturismo”;
- Art. 13 legge 30 dicembre 1991 n. 413 “Provvedimenti di accompagnamento alla finanziaria 1992”;
- Decreto legislativo 18 marzo 2001, n. 228: orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell’art 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57;
- Legge 18 ottobre 2001, n. 383: Primi interventi per il rilancio dell’economia (norme per incentivare l’emersione dall’economia sommersa);
- Disposizioni legislative in merito all’assolvimento degli obblighi fiscali e tributari;
- Disposizioni legislative in merito alla regolarizzazione degli obblighi previdenziali e assistenziali per il richiedente ed i relativi lavoratori dipendenti;
- Legge 6/12/91 n. 394 “Legge quadro sulle aree protette”.

Strumenti Regionali

- L. R. 28 agosto 1984 n. 41 “Interventi per favorire l’agriturismo in Campania”;
- L. R. 15 aprile 1998, n. 6 “Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità Montane”;
- L. R. del 01/09/93 n. 33 “Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania” e s.m.i.;
- L. R. 27/7/98 n° 268;
- DGR 3504 del 20/07/2001 e successive modifiche;
- DGR n.714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”.

Misura 4.14

Per tutte le azioni previste si applicano le norme generali dettate dalle leggi vigenti per il territorio nazionale e per quello regionale.

Strumenti Nazionali

- Legge n. 217/83 Disposizioni in merito alle imprese Turistiche –Ricettive;
- D.P.R n. 131 del 26/4/86 - Disposizioni in merito agli obblighi di registrazione atti;
- Legge n. 394 del 6/12/91 legge quadro sulle aree protette;
- Legge n. 287 del 25/8/91, Aggiornamento della normativa sull’insediamento e sull’attività dei pubblici esercizi;
- D.Lgs n.285 del 30/4/92 , Disposizioni in merito al rilascio autorizzazioni cartellonistica;
- DPR n. 495 del 16/12/92, Disposizioni in merito alla pubblicità sulle strade;

- D.Lgs n. 573 del 18/4/94, Disposizioni in merito aggiudicazioni di pubbliche forniture, modificato dal D.P.R. n384 del 20/8/01;
- Legge n. 109/94, Legge quadro in materia di lavori pubblici e suo regolamento di attuazione;
- D.Lgs n. 114 del 31/3/98, Riforma della disciplina del commercio;
- D.P.R. 445 del 28/12/2000, Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa;
- Legge n. 135 del 29/3/01, Riforma della legislazione nazionale del turismo;
- Disposizioni legislative in merito all'assolvimento degli obblighi fiscali e tributari;
- Disposizioni legislative in merito alla regolarizzazione degli obblighi previdenziali ed assistenziali per il richiedente e per i relativi lavoratori dipendenti;
- Legge n. 383 del 18/10/01, Primi interventi per il rilancio dell'economia (Norme per incentivare l'emersione dall'economia sommersa);
- D.Lgs. n. 358 del 24/07/92, "Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture" in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE coordinato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 20 ottobre 1998 n. 402;
- DPR n. 380, Testo Unico dell'edilizia del 06/06/01;
- DGR n. 1498 del 29/07/2004, "Disciplinare per l'acquisizione di beni e servizi nell'ambito delle Misure del POR Campania";
- DPR n. 445 del 28/12/2000, "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa".

Strumenti Regionali:

- L.R. n.33 del 01/09/93, "Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania" e s.m.i.;
- Legge n.268 del 27/7/99, "Strade dei vini" Riconosciute;
- L.R. n.5 del 10/05/01 "Disciplina dell'attività di Bed and Breakfast";
- L.R. n.17 del 24/11/2001, Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere;
- DGR n. 1498 del 29/07/2004, "Disciplinare per l'acquisizione di beni e servizi nell'ambito delle Misure del POR Campania";
- DGR n.714 del 20.02.03, "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali";
- DGR n. 952 del 02/07/04 Modifiche ed integrazioni al DGR n. 1235 del 28/03/2003 e successiva DGR n. 1366 del 04/04/2003 "Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i beneficiari del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche);
- D.G.R.n.3504 del 20/02/03 e successive modifiche.

Misura 4.15

Per tutte le azioni previste si applicano le norme generali dettate dalle leggi vigenti per il territorio nazionale e per quello regionale.

Strumenti nazionali:

- Decr. Leg. 228/01 in materia di orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma della legge 5.03.2001, n° 57;
- DL 29.03.2004, n° 99, Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l) e e) della legge 7.03.2003, n° 38;
- Legge 383 del 18.10.2001 "Primi interventi per il rilancio dell'economia";

- Disposizioni legislative in merito alla regolarizzazione degli obblighi previdenziali ed assistenziali per il richiedente e per i lavoratori dipendenti;
- Disposizioni legislative in merito all'assolvimento fiscale e tributario;
- Disposizioni legislative in materia di quote latte;
- Disposizioni legislative in merito alla regolarizzazione dei vigneti;
- Normativa di riferimento relativa ai requisiti in materia di tutela ambientale, di igiene degli alimenti e benessere degli animali;
- "Normali Buone Pratiche Agricole" approvate con decisione CE (2001) 1166 del 3.05.2001, pubblicate sul BURC numero speciale del 22.06.2002.

Strumenti regionali:

- DGR n.714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali".

Misura 4.16

Per tutte le azioni previste si applicano le norme generali dettate dalle leggi vigenti per il territorio nazionale e per quello regionale.

Strumenti Nazionali

- R.D. 827/1924
- D.Lgs 157/95

Strumenti Regionali

- Art. 24 L. 289 del 27/12/2002;
- DGR n.714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali";
- DGR n. 1498 del 29/7/2004 "Disciplinare della Regione per i servizi e le forniture nell'ambito del POR".

Misura 4.17

Strumenti Nazionali

- R.D.L. n. 3267/1923 (Vincolo idrogeologico);
- Legge n. 353/00 e s.m.i. (Legge quadro in materia di incendi boschivi);
- Legge 157/92 (Norme sulla tutela della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria);
- Legge 394/91 (Legge quadro sulle aree protette);
- Legge n. 97/94 (Legge sulla montagna);
- Legge n. 267/98 (provvedimenti per particolari calamità interessanti zone determinate);
- Legge 124/94 Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità di Rio de Janeiro del 5.6.92;
- DPR 357/97, Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE (Natura 2000);
- D.lgs. n. 42 del 22.01.04,
- Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57;
- Legge 11.02.94, n.109 e successive modifiche ed integrazioni;
- DPR n°554, del 21.12.99 e s.m.i.;
- DPR n. 145/2000, Capitolato generale di appalto;
- Art. 3, comma 166 (disposizioni in materia di oneri sociali e di personale e per il funzionamento di amministrazioni ed enti pubblici), della legge n. 350 del 24 dicembre

2003 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2004)”;

- DPR 357/97 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DPR 120/2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n°357 concernente l’attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DPR 12 aprile 1996 “Atto di indirizzo e coordinamento per l’attuazione dell’articolo 40 comma 1 della legge 22 febbraio 1994 n° 146 concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale”;
- Decreto legislativo 158 del 17 marzo 1995, attuazione delle direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalto nei settori esclusi;
- Decreto legislativo n. 157 del 17 marzo 1995, attuazione della direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi (1/circ).

Strumenti regionali

- Legge Regionale n. 33/93 (Istituzione di Parchi e Riserve Naturali della Campania);
- Legge Regionale n. 8/94;
- Legge Regionale n. 8/96 (Protezione della fauna e disciplina dell’attività venatoria);
- Legge Regionale n. 11/96 (Delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo);
- DGR 952 del 2/07/2004;
- DGR 712 del 20/02/2003;
- DGR n.714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”;
- DGR 6274 del 20/12/2002;
- Piano regionale annuale AIB in attuazione della legge 353/2000.

Misura 4.18

Per tutte le azioni previste si applicano le norme generali dettate dalle leggi vigenti per il territorio nazionale e per quello regionale.

Strumenti Nazionali

Strumenti Regionali

- DGR n.714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- L. R. Campania n. 7 del 3 gennaio 1985
- L. R. Campania n. 5 del 1995 art. 6

Misura 4.19

Strumenti Nazionali

- Art. 3, comma 166 (disposizioni in materia di oneri sociali e di personale e per il funzionamento di amministrazioni ed enti pubblici), della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2004)” ;



- Decreto Legislativo n.99 del 29 marzo 2004, Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'art.1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della legge 7 marzo 2003, n.38;

Strumenti Regionali

- DGR n.714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali";
- D.R.D. n. 69 del 25.06.2003, POR Campania 2000/2006. Feoga-Sfop. Sistema di controllo dell'Autorità di pagamento.

Misura 4.20

Strumenti Nazionali

- Legge n.109 dell'11.02.94 e successive modificazioni ed integrazioni;
- DPR n°554, del 21.12.99 e s.m.i.;
- Capitolato generale di appalto approvato con D.P.R. n.145 del 19/04/2000;
- Art. 3, comma 166 (disposizioni in materia di oneri sociali e di personale e per il funzionamento di amministrazioni ed enti pubblici), della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2004)";
- DPR 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- DPR 120/2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n°357 concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- DPR 12 aprile 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40 comma 1 della legge 22 febbraio 1994 n° 146 concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale";

Strumenti Regionali

- Del.G.R. 3070 del 31.10.03, Tariffe delle opere pubbliche Regione Campania;
- DGR 3182 del 28/6/2002;
- DGR 3417 del 12/7/02, Ingegneria naturalistica;
- DGR 952 del 2/07/2004;
- DGR n.714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali".

Misura 4.21

Per tutte le azioni previste si applicano le norme generali dettate dalle leggi vigenti per il territorio nazionale e per quello regionale.

Strumenti Nazionali

- Legge 109/94;
- DPR 554/99;
- DPR 145/00;
- D. Lgs. n. 42 del 22.01.04;
- R.D.L. n. 3267/1923, Vincolo idrogeologico;
- Legge n. 183/89 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;

- Legge n. 267/98, Provvedimenti per particolari calamità interessanti zone determinate;
- D.Lgs. n. 180/98, Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite dai disastri franosi della Regione Campania;
- Art. 3, comma 166 (disposizioni in materia di oneri sociali e di personale e per il funzionamento di amministrazioni ed enti pubblici), della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2004)”

Strumenti Regionali

- Legge Regionale n. 8/94;
- DGR n.714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”;
- DGR 952 del 2/07/2004 ;
- L. R. 11/96;
- DGR 712 del 20/02/2003;
- DGR 6274 del 20/12/2002.

Misura 4.22

Per tutte le azioni previste si applicano le norme generali dettate dalle leggi vigenti per il territorio nazionale e per quello regionale.

Strumenti Nazionali

- L. 41/82;
- D. Lgs 531/92 recante l’attuazione della Direttiva 91/493 CEE;
- D.Lgs 152/99 disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento e recepimento delle direttive 91/271 e 91/276 CEE;
- DD.LL. 271/99, 272/99, 298/99;
- Decreto MIPAF 26/07/1995;
- D.M. 293/99;
- Decreto MIPAF 14/09/99, Disciplina piccola pesca;
- Decreto MIPAF 19/07/2000, Interruzioni tecniche;
- Legge 394/91, Legge quadro sulle aree protette;
- Legge 175/99;
- Legge 166/2002;
- Legge 164 del 21.05.1998, Misure in materia di pesca e acquacoltura;
- D. Legislativo 5.2.1997 n. 22, Gestione dei rifiuti;
- Art. 3, comma 166 (disposizioni in materia di oneri sociali e di personale e per il funzionamento di amministrazioni ed enti pubblici), della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2004)” ;
- Legge 109/94;
- DPR n°554, del 21.12.99 e s.m.i.;
- DPR 145/00;
- L. 530/92;
- DPR 357/97 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;



- DPR 120/2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n°357 concernente l’attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DPR 12 aprile 1996 “Atto di indirizzo e coordinamento per l’attuazione dell’articolo 40 comma 1 della legge 22 febbraio 1994 n° 146 concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale”;

Strumenti Regionali

- DGR 3438 del 28/11/2003;
- DGR 794 del 10/06/2004;
- DGR n.714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”;
- DGR 952 del 2/07/2004;
- DGR 712 del 20/02/2003;
- DGR 6274 del 20/12/2002;
- DGR 345 del 31/01/2003;
- DGR 1768 del 16/05/2003;
- DGR 2424 del 01/08/2003;
- DGR 45 del 21/11/2003;
- DGR 163 del 06/02/2004;
- DGR 1880 del 15/10/2004;
- DGR 2515 del 30/12/2004;
- DGR 105 del 02/02/2005;
- DGR 374 del 19/03/2005.

Misura 4.23

Per tutte le azioni previste si applicano le norme generali dettate dalle leggi vigenti per il territorio nazionale e per quello regionale.

Strumenti Nazionali

- L. 41/1982 ;
- D.Lgs 531/92 recante l’attuazione della Direttiva 91/493 CEE;
- D.Lgs 152/99 Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento e recepimento delle direttive 91/271 e 91/276 CEE;
- DD.LL. 271/99, 272/99, 298/99;
- Decreto MIPAF 26/07/1995;
- Legge 164 del 21.05.1998, Misure in materia di pesca e acquacoltura;
- D.M. 293/99;
- Decreto MIPAF 14/09/99;
- Decreto MIPAF 19/07/2000;
- Legge 394/91, Legge quadro sulle aree protette;
- Legge 109/94;
- Legge 166/2002;
- Legge 175/99;
- DPR 554/99 smi ;
- DPR 145/00;
- D.Lgs 22/97;

- Legge 530/92 ;
- Art. 3, comma 166 (disposizioni in materia di oneri sociali e di personale e per il funzionamento di amministrazioni ed enti pubblici), della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2004)” ;
- DPR 357/97 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DPR 120/2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n°357 concernente l’attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DPR 12 aprile 1996 “Atto di indirizzo e coordinamento per l’attuazione dell’articolo 40 comma 1 della legge 22 febbraio 1994 n° 146 concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale”.

Strumenti Regionali

- DGR 3438 del 28/11/2003;
- DGR 794 del 10/06/2004;
- DGR n.714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg.(CE) n.1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”;
- DGR 952 del 2/07/2004;
- DGR 712 del 20/02/2003;
- DGR 6274 del 20/12/2002.
- DGR 345 del 31/01/2003;
- DGR 1768 del 16/05/2003;
- DGR 2424 del 01/08/2003;
- DGR 45 del 21/11/2003;
- DGR 163 del 10/06/2004;
- DGR 794 del 06/02/2004;
- DGR 1880 del 15/10/2004;
- DGR 1965 del 29/10/2004;
- DGR 2515 del 30/12/2004;
- DGR 105 del 02/02/2005;
- DGR 374 del 19/03/2005.

Misura 4.24

Strumenti nazionali

- L. 662/1996 - "Misure per la realizzazione della finanza pubblica" che ridisegna all'art. 2 comma 293 e seguenti, la struttura e gli strumenti della programmazione negoziata, rinviando ad una nuova delibera dei CIPE il compito di provvedere alla riformulazione delle procedure relative alla formazione e al finanziamento dei Patti Territoriali, dei contratti d'area, dei contratti di programma e delle intese istituzionali di programma.
- Delibera CIPE dell'11.11.1998 - "Estensione degli strumenti previsti per la programmazione negoziata all'agricoltura e alla pesca" .

Strumenti regionali

- DGR 7270 del 29.12.2000
- DGR 1510 del 19.04.2002

- DGR 2078 del 17.05.2002
- DGR 1996 del 29.10.2004
- DGR 2107 del 19.11.2004

Misura 5.1

Strumenti Nazionali

- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- Legge n.662 del 23.12.96, comma 203 “Programmazione Negoziata”
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- L. n. 328 del 08.11.00 “Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- D.P.R. 327/01 come modificato dal D.lgs 302/02 “Testo Unico sugli espropri”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00 ;

Strumenti Regionali

- DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenienti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”
 - DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
 - DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
 - DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..
 - DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
 - DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”

DGR n. 1498, del 29.07.04 “Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle Misure del POR Campania 2000-2006”

Misura 5.2

Strumenti Nazionali

- D.Lgs n.123 del 31.03.98 “Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese”
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00 ;
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma”
- L. n. 328 del 08.11.00 “Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”

Strumenti Regionali

- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DPR n. 651 del 07.10.03 “Emanazione del Regolamento Regionale per la disciplina degli aiuti alle piccole imprese operanti nei settori dell’artigianato, del commercio e dei servizi, concessi in applicazione delle misure 1.10, 2.2, 5.2 del POR Campania 2000-2006”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”

Misura 5.3

Strumenti Nazionali

- Legge Quadro n. 845 del 1978 “Legge quadro in materia di formazione professionale”
- Legge Quadro n. 104 del 1992 “Legge-Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”
- L. n. 285 del 28.08.97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”
- L. n. 40 del 06.03.98 "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n. 286 25.07.98 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"
- L. n. 68 del 12.03.99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili”
- L.n. 17 del 28.01.99 "Integrazione e modifica della legge-quadro 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"
- D.Lgs. n. 96 del 30.03.99 “ Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed Enti locali a norma dell’Art. 4 comma 5 della L.11 marzo 1997 n. 59 e successive modificazioni”
- Legge Costituzionale n. 1 del 22.11.99 “Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni”
- Decreto del Ministero del Lavoro n. 91 del 13.01.00 “Fondo per il diritto al lavoro dei disabili”
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”

- L. n.328 del 08.11.00 “Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”
- L. n. 189 del 30.07.02 “Modifica sulla normativa in materia di immigrazione e di asilo”

Strumenti Regionali

- DGR n. 1826 del 04.05.01 “Linee di Programmazione Regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali”
- DGR n. 3021 del 22.06.01
- DGR n.5282 del 06.12.02 “Attività di sostegno all’attuazione dei Piani di Zona Sociali. Assegnazioni contributi e modifica alla D.G.R.C. n. 3021/01”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- L.R. n. 2 del 19.02.04 “Istituzione in via sperimentale del reddito di cittadinanza”
- DGR 966 del 2 luglio 2004 “ Manuale di gestione FSE : procedure per la programmazione, gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”

Misura 6.1

Strumenti Nazionali

Per tutte le azioni previste si applicano le norme generali dettate dalle leggi vigenti per il territorio nazionale e per quello regionale. La normativa nazionale e regionale specifica è richiamata in ciascuna scheda predisposta per singolo intervento.

Risoluzioni specifiche saranno adottate per gli interventi sostenuti da cofinanziamento di privati, con particolare riguardo ai siti aeroportuali, agli interporti.

Strumenti Regionali

- DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenuti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
- DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i..
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”

DGR n. 1498, del 29.07.04 “Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle Misure del POR Campania 2000-2006”

Misura 6.2

Strumenti Nazionali

- DPR 616 del 24.07.77 – Titolo Legge – Capo III “Attuazione della delega di cui all’Art.1 della L. 22 luglio 1975, n. 382”
- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- Legge, Quadro sui Lavori Pubblici n.109 del 11.02.94 e s.m.i.
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- DPR n. 554 del 21.12.99 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994 n. 109” e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”
- D.P.R. 327/01 come modificato dal D.lgs 302/02 “Testo Unico sugli espropri”
- DPR n. 384 del 20.08.01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia”

Strumenti Regionali

- DGR n. 7132 del 21.12.01 “Approvazione della Strategia Regionale per la Società dell’Informazione”
- DGR 3182, del 28.06.02 “Individuazione di progetti rinvenuti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR 1665 del 05.05.2003 “Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti”
- DGR n. 952, del 02.07.04 Modifiche e integrazioni al “Disciplinare recante disposizioni in materia di rapporti tra la Regione Campania e i Beneficiari finali del POR nel campo delle infrastrutture (opere pubbliche): procedure per il finanziamento dell’esecuzione degli interventi, obbligazioni, ammissibilità delle spese. Definizione della procedure per il finanziamento della progettazione delle infrastrutture inserite all’interno di Progetti Integrati approvati dalla Giunta Regionale”, approvato con DGR 1235, del 28/03/03 e s.m.i.
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 “Disposizioni relative all’utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti “coerenti”, finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”
- DGR n. 1498, del 29.07.04 “Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle Misure del POR Campania 2000-2006”

Misura 6.3

Strumenti Nazionali

- Deliberazione Cipe n.10 del 25.02.94, come modificata dalle successive delibere Cipe del 21.03.97, dell'11.11.98 n.127, e del 22.06.00 , riguardante la disciplina dei Contratti di Programma
- Legge n.662 del 23.12.96, comma 203 "Programmazione Negoziata"
- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00 ;
- D.Lgs n.123 del 31.03.98 ""Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese"
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma"

Strumenti Regionali

- DGR n. 7132 del 21.12.01 "Approvazione della Strategia Regionale per la Società dell'Informazione"
- DGR n. 714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali"
- DGR n.3290 del 21.11.03 "Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006"

Misura 6.4

Strumenti Nazionali

- L.n. 46 del 1982
- D.Lgs. n. 39 del 1993 "Norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art. 2, comma 1, lettera mm) della Legge n° 421 del 1992"
- D.Lgs n.157 del 17 marzo 1995 "Attuazione della direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi (1/circ.)"
- L.n. 675 del 1996
- L. n.59 del 1997 "Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della P.A. e per la semplificazione amministrativa"
- L. n. 127 del 1997 " Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo"
- L. n.196 del 24.06.97 "Norme in materia di promozione dell'occupazione"
- Conferenza Stato-Regioni 25.09.97
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D. Lgs. n.204 del 05.06.98 "Disposizioni per il coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica, a norma dell'articolo 11, comma 1, lettera d), della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- L.n.297 del 1999
- L. n.370 del 19.10.99 "Disposizioni in materia di università e di ricerca scientifica e tecnologica"
- D.Lgs n.96/99 "Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed enti locali a norma dell'art.4, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n.59 e successive modificazioni"

- Legge Costituzionale n. 1 del 22.11.1999 “Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni”
- D.Lgs n.297/99, “Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie e per la mobilità dei ricercatori”
- Piano d'azione per la società dell'informazione (iniziativa e Europe 2002 – Feira 19-20 giugno 2000)
- DGR n. 3747 del 14.07.00
- D.Lgs n.267 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali”
- Decreto Legge n. 105 del 09.05.03 “Disposizioni Urgenti per le Università e gli Enti di Ricerca”
- L. n.170 del 11.07.03 “Conversione in legge del decreto legge 9 maggio, n. 105 recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca”
- L. n.30 del 14.02.03 "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Legge Biagi)
- D. Lgs. n.276 del 10.09.03 “Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30”
- L. n.53 del 28.03.03 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”

Strumenti Regionali

- DGR n. 7132 del 21.12.01 “Approvazione della Strategia Regionale per la Società dell'Informazione”
- L.R. n.5 del 28.03.02 “Promozione della ricerca scientifica in Campania”
- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR 966 del 2 luglio 2004 “ Manuale di gestione FSE : procedure per la programmazione, gestione e attuazione del POR Campania 2000-2006”

Misura 6.5

Strumenti Nazionali

- T.U. enti locali approvato con D.lgs. n.267 del 18.08.00 ;
- D.Lgs. n.241 del 07.08.90 “Nuove norme sul procedimento amministrativo”
- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- Legge n.662 del 23.12.96, comma 203 “Programmazione Negoziata”
- L. n.59 del 15.03.97 “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”
- L. n. 68 del 25.03.97 “Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero”
- D.Lgs n.143 del 31.03.98 “Disposizioni in materia di commercio con l'estero”

- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00, Art.34 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali – procedure sugli Accordi di Programma"

Strumenti Regionali

- L.R. n. 24 del 24.03.84 "Interventi promozionali per l'incremento in Campania delle correnti turistiche italiane ed estere"
 - DGR n.6844 del 14.12.01 "Interventi per la realizzazione dello Sportello Regionale per l'internazionalizzazione"
 - DGR 3182, del 28.06.02 "Individuazione di progetti rinvenuti da altre programmazioni ed avviati anteriormente alla data del 16.11.00"
 - DGR n. 714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali"
 - DGR 1665 del 05.05.2003 "Direttive per i Responsabili di Misura relative agli adempimenti connessi alla rendicontazione di progetti coerenti"
 - DGR n.3290 del 21.11.03 "Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006"
 - DGR n. 3332 del 21.11.03 – rettifica della DGR n. 715 del 20.02.2003 "Disposizioni relative all'utilizzo delle risorse derivanti da rinvenienze finanziarie a disposizione della Regione a seguito della certificazione alla Commissione UE delle spese afferenti progetti "coerenti", finanziati con fonti diversi dal POR Campania 2000-2006"
- DGR n. 33 del 16.01.04 "Attuazione Accordo di Programma Ministero Attività Produttive/Regione Campania annualità 2003-2004. Convenzione operativa/Programma di iniziative regionali per la promozione internazionale del sistema produttivo della Campania"
- DGR n. 457, del 19.03.04 "Disciplinare per l'acquisizione in economia di beni e servizi nell'ambito dell'attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006"

Misura 7.1

Strumenti Nazionali

- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 "Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE" e s.m.i.
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 "Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi" e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 "Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi" e s.m.i.
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"

Strumenti Regionali

- DGR n. 714 del 20.02.03 "Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali"
 - DGR n.3290 del 21.11.03 "Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006"
- DGR n. 457, del 19.03.04 "Disciplinare per l'acquisizione in economia di beni e servizi nell'ambito dell'attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006"



DGR n. 1498, del 29.07.04 “Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle Misure del POR Campania 2000-2006”

Misura 7.2

Strumenti Nazionali

- D.Lgs. n.358 del 24.07.92 “Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE” e s.m.i.
- D.Lgs. n.157 del 17.03.95 “Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi” e s.m.i.
- D.Lgs. n.158 del 17.03.95 “Attuazione delle Direttive 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalti nei settori esclusi” e s.m.i.
- D. Lgs. n. 112 del 31.03.98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" e s.m.i.
- D.Lgs. n. 267 del 18.08.00 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”

Strumenti Regionali

- DGR n. 714 del 20.02.03 “Disposizioni amministrative in materia di applicazione del Reg. (CE) n. 1159/00 relativo alle azioni di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali”
- DGR n.3290 del 21.11.03 “Approvazione del Disciplinare in materia di competenza ai recuperi e rettifiche finanziarie nel POR Campania 2000-2006”
- DGR 489, del 25 marzo 2004: “ Approvazione Schema di riparto dei contributi dei PI a valere sulla mis.7.2. Approvazione delle linee guida per l’utilizzo delle risorse finanziarie della mis. 7.2”

DGR n. 457, del 19.03.04 “Disciplinare per l’acquisizione in economia di beni e servizi nell’ambito dell’attuazione delle Misure del POR Campania 2000-2006”

DGR n. 1498, del 29.07.04 “Disciplinare per l’acquisizione di beni e servizi nell’ambito delle Misure del POR Campania 2000-2006”.



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

Allegati





P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione
Allegato 5



Allegato 5

Analisi dell'esistenza dei normali sbocchi di mercato

PER I PRODOTTI AGRICOLI ED ALIMENTARI
CONTEMPLATI NEL POR-CAMPANIA 2000-2006

INTRODUZIONE ALL'ANALISI

La verifica dell'esistenza dei "normali sbocchi di mercato" per i prodotti agricoli ed alimentari, e la conseguente determinazione delle tipologie di investimento ammissibili e non al sostegno, sono state effettuate in conformità a quanto previsto dai Regg. (CE) 1257/99 e 817/04. Come previsto da questi stessi regolamenti, è stata inoltre verificata la compatibilità degli investimenti ritenuti ammissibili con eventuali restrizioni della produzione o limitazioni al sostegno comunitario o con eventuali tipologie di investimento previste nell'ambito delle varie OCM. L'analisi regionale è stata condotta sulla base di un attento esame di un contesto più generale (almeno nazionale) nel quale inquadrare le caratteristiche peculiari delle produzioni della Campania, in quanto sarebbe risultato improprio uno studio limitato solo al mercato campano. Infatti, pur se in presenza di un panorama produttivo regionale caratterizzato da una notevole specificità rispetto ad altri contesti produttivi, è oramai indubbio che, per effetto della globalizzazione sempre più incalzante, il mercato finale è molto più ampio di quello offerto dalla singola regione. Ne è derivata la necessità di inserire l'analisi regionale in un quadro generale, nel quale, sulla base di punti di forza e di criticità esistenti per le filiere agro-alimentari, sono state individuate le possibilità di sbocco e le prospettive di mercato per le produzioni campane. Tali opportunità hanno costituito poi il riferimento per l'identificazione delle tipologie di investimento ammissibili o meno al sostegno, relativamente sia ai produttori agricoli di base, che alle imprese di trasformazione e commercializzazione. La verifica delle condizioni di ammissibilità degli investimenti è stata effettuata sulla base dello studio degli sbocchi di mercato relativi ai seguenti comparti:

1. latte e derivati;
2. carni;
3. fruttiferi e agrumi;
4. cereali;
5. ortive;
- 5.bis pomodoro da industria;
6. fiori e vivai;
7. vite e vino;
8. olivo ed olio;
9. miele e prodotti apistici.

Tali comparti coprono oltre l'83% della produzione a i prezzi di base dell'agricoltura regionale a prezzi correnti riferibile all'anno 2000. Nell'ambito dei principali settori sono state condotte specifiche analisi per sottocomparti (es. carne avicola) e per specie (es. kiwi), al fine di meglio evidenziare le dinamiche specifiche di determinati prodotti. In merito a sottocomparti o specie non presenti nella precedente versione del POR (in quanto non destinatarie di interventi), va sottolineato che, come le stesse analisi metteranno in evidenza, è risultato opportuno estendere gli ambiti privilegiati di ammissibilità in relazione ai recenti cambiamenti delle condizioni del mercato del settore agro-alimentare, caratterizzato - come è noto - da notevole variabilità nel tempo. Inoltre, per i comparti dove sono previsti, date le buone prospettive di mercato, incentivi per investimenti che generano un aumento del potenziale produttivo regionale, sono state considerate come capacità produttive di riferimento quelle relative all'anno 2000, in quanto trattasi degli unici dati ufficiali attualmente disponibili e consolidati per la generalità dei comparti. Per tali comparti il monitoraggio della capacità di produzione e trasformazione generabile dagli interventi cofinanziati verrà effettuato attraverso il sistema informativo di gestione delle istanze a valere sulle misure interessate. Infatti, tale sistema permette di quantificare l'incremento di capacità per singola istanza e quindi di monitorare, praticamente in tempo reale, l'incremento raggiunto rispetto al dato base anno 2000. Per i comparti per i quali non si consentono aumenti di capacità produttiva le stesse misure POR non contemplano tipologie di intervento che potenzialmente potrebbero generare un incremento di produzione o trasformazione.

Infine, non sono stati oggetto di verifica dell'esistenza di normali sbocchi di mercato gli investimenti nel settore delle produzioni no food.

1. LATTE E DERIVATI

1. DESCRIZIONE GENERALE DEL COMPARTO E DEL MERCATO

IL COMPARTO. La filiera lattiero-casearia riveste una grande importanza all'interno del sistema agroalimentare italiano. Inoltre, la zootecnia da latte riveste un importante ruolo relativamente, da un lato, alla possibilità di interagire attivamente con i comparti a monte ed a valle, e dall'altro alla forte connessione in termini sia economici che sociali con il territorio in cui opera.

Durante gli anni '80/'90, questo comparto ha subito una ristrutturazione interna, ancora non completamente realizzata, che ha portato ad una nuova segmentazione della domanda, ad un diverso scenario competitivo ed a mutamenti di carattere strutturale ed organizzativo che dipendono da:

- la progressiva intensa diminuzione degli allevamenti zootecnici, con un incisivo processo di concentrazione dell'offerta di latte;
- la costituzione di nuove imprese;
- gli accordi tra i principali gruppi che controllano alcuni tra i più rilevanti segmenti di mercato.

Sull'intero comparto del latte il regime delle quote ha senz'altro rappresentato un elemento condizionante sia la dinamica temporale sia quella spaziale della produzione.

Attualmente il settore lattiero caseario italiano è un esempio significativo di settore complesso, particolarmente differenziato nelle segmentazioni della domanda e dell'offerta e sempre più integrato con i mercati comunitari ed internazionali, soprattutto con riguardo delle denominazioni d'origine.

La Produzione ai prezzi di base (PPB) nazionale del latte a prezzi costanti, nel complesso è aumentata del 2,5% tra il 1996-98 e il 1999-02, e tale incremento è prevalentemente attribuibile alla espansione della produzione di latte ovicaprino (+6,9%).

I dati sulla Produzione a prezzi di base espressi in termini percentuali e disaggregati sia per regioni che per settore - da un lato, latte di vacca e di bufala; dall'altro, latte di pecora e di capra - danno un'indicazione sull'importanza che la produzione di latte riveste sull'economia locale (tabelle 1 e 2).

Il comparto lattiero-caseario è caratterizzato da una forte disparità regionale, che vede contrapporsi una zootecnia dinamica e razionale, generalmente di pianura e situata nel settentrione, ad una zootecnia stagnante, di montagna, caratterizzata da livelli produttivi bassi e mal collegata con le fasi a valle della filiera. Tuttavia nel Meridione - dove in termini assoluti il peso regionale della produzione lattiera assume valori piuttosto bassi - esistono anche delle realtà localizzate con un rilevante ruolo economico, ambientale e sociale dell'allevamento zootecnico: molto spesso queste realtà presentano un legame molto forte con il territorio e sono state in grado di sviluppare piccole filiere legate a prodotti di qualità con circuiti commerciali corti o cortissimi che, adeguatamente supportate, potrebbero ulteriormente ampliarsi garantendo interessanti sbocchi di mercato. La permanenza di una zootecnia di montagna è un obiettivo da perseguire, in quanto essa ha un ruolo estremamente importante nel presidio e nella manutenzione delle aree svantaggiate e difficilmente valorizzabili mediante attività alternative.

Oggi si sta assistendo ad un tendenziale allineamento delle quotazioni del latte di produzione nazionale ai valori registrati all'estero. L'Italia resta comunque strutturalmente un paese importatore, pertanto si presume che il prezzo manterrà comunque un differenziale rispetto ai prezzi dei principali paesi fornitori pari almeno al costo di trasporto (stimabile in 2,5-3,5 euro/ettolitro).

Il Sud e le Isole mostrano una chiara tendenza ad acquisire un maggior peso nel comparto del latte ovicaprino. Per quanto riguarda il settore ovicaprino del Centro, molti fattori stanno



contribuendo al ridimensionamento di un settore dalle potenzialità molto elevate, ma scarsamente organizzato: l'adeguamento agli standard igienico-sanitari, la difficoltà di reperire terreni a pascolo a prezzi ragionevoli, la volatilità del prezzo della materia prima, la difficoltà a reperire manodopera sufficientemente specializzata ed in grado di accettare condizioni di vita non sempre facili.

In riferimento al latte biologico, l'Italia non possiede ancora quantitativi sufficienti di materia prima tali da soddisfare la crescente domanda di prodotti lattiero caseari bio. Il comparto, infatti, essendo ancora "giovane" e da poco regolamentato a livello europeo e nazionale non è, attualmente, caratterizzato da volumi di produzione nazionale consistenti ed organizzati.

Una risposta a tale scenario, tuttavia, è la crescente valorizzazione come biologico di quantitativi di materia prima che in precedenza venivano collocati esclusivamente sul mercato del convenzionale.

Tale tendenza è confermata anche dagli ultimi dati di fonte "Biobank", aggiornati al 31/12/2002, relativi al numero di aziende zootecniche da latte, che indicano un ammontare a tale data di oltre 1.100 aziende, con una crescita sul 2001 superiore all'82%.

Ciò, quindi, sta a testimoniare che vi sono ampi margini per un ulteriore sviluppo del comparto, considerata la forte richiesta proveniente dalle fasi più a valle della filiera.

Inoltre la zootecnia da latte biologica può avere un importante ruolo nello sviluppo delle economie locali e montane. Essa ha infatti maggiori possibilità di sviluppo in zone svantaggiate e di montagna a rischio di spopolamento e può avere un importante ruolo nel rilancio dell'economia del territorio, creando reddito ed occupazione. Tale stretto legame con le economie locali può inoltre alimentare collegamenti e sinergie con i prodotti a denominazione di origine certificata (prodotti Dop e Igp).

Il MERCATO. Il mercato estero offre notevoli opportunità di sbocco al segmento dei formaggi. In alcune importanti economie o in determinati paesi emergenti, sostanzialmente importatori di formaggio, si è registrato dal 1998 al 2001 un incremento dei consumi pro-capite annuali di tale prodotto. Generalmente, in tali contesti, si osserva che, a fronte di tale incremento, vi è una stabilità se non una diminuzione dei consumi di uova e carne: pertanto, dal confronto dell'andamento dei consumi pro-capite dei formaggi con quelli dei beni in una qualche misura ad essi succedanei (almeno in termini di alternativa proteica della dieta), scaturisce uno scenario che non può che essere interpretato favorevolmente per lo sviluppo dell'export di formaggi italiani.

Nell'ambito del commercio internazionale, non è da sottovalutare il potenziale sviluppo dei nuovi mercati rappresentati dai paesi asiatici, ma anche dai paesi dell'Est europeo, nei quali attualmente il mercato dei formaggi è in via di sviluppo, sia per la crescita economica in atto, sia per l'avvicinamento a modelli alimentari occidentali che, necessariamente, porterà anche allo sviluppo di nicchie di mercato potenzialmente sensibili ai prodotti di qualità.

Riguardo al mercato comunitario dei formaggi, le previsioni della Commissione Europea, forniscono un quadro sufficientemente ottimistico dello sviluppo di tale mercato: sebbene ad un tasso meno intenso di quello fatto registrare nel 2000 e 2001 (+7% in due anni), il consumo pro-capite di formaggi è previsto crescere da 18,7 del 2002 a circa 20 kg pro-capite nel 2010.

Bilancia commerciale. La bilancia commerciale del comparto lattiero-caseario nazionale è strutturalmente passiva, ma sta mostrando nel periodo recente dei miglioramenti, dovuti soprattutto ai positivi risultati conseguiti dai formaggi. Infatti, relativamente al segmento latte, malgrado le esportazioni siano più che raddoppiate nel quinquennio 1995-2000, il loro livello assoluto rimane su livelli pressoché irrilevanti; d'altro canto le già consistenti quantità importate (l'Italia è un paese deficitario per quanto riguarda la produzione di latte), sono aumentate del 12%. Relativamente al segmento dei formaggi, nel periodo 1995-2001, le esportazioni sono aumentate del 90%, mentre le importazioni del 18% circa.



Il principale mercato di sbocco delle produzioni nazionali di formaggio è rappresentato dai paesi partner dell'Unione Europea. Analizzando l'andamento della bilancia commerciale nazionale per le varie tipologie del prodotto nel periodo tra il 1996-98 e il 1999-02 (tabella 3), si ha che il risultato più rilevante è quello della categoria a cui appartengono i formaggi duri: il saldo (positivo) tra export ed import è aumentato in volume di circa il 40%, considerando gli scambi con tutti i paesi, compresi gli extra UE; se per la stessa categoria si tiene conto dei soli scambi con i 15 Paesi UE, il risultato è decisamente migliore in termini di incremento in volume, segno questo che negli ultimi anni si è riusciti, in Europa, a ben promuovere i formaggi duri made in Italy. Buoni sono anche i risultati ottenuti dai formaggi a pasta erborinata e grattugiati: in questo caso la differenza tra sbocchi commerciali europei e mondiali è pressappoco simile, segno che le politiche commerciali sono state analoghe su entrambi i fronti. In termini negativi, invece, si deve segnalare la forte penetrazione sul mercato nazionale realizzata da yogurt, formaggi semiduri, formaggi fusi e formaggi freschi.

In generale, negli ultimi anni, i formaggi italiani si sono quindi mostrati capaci di conquistare spazio nei mercati europei e internazionali, malgrado i drastici tagli effettuati dalla Commissione sulle restituzioni all'export e nonostante una posizione piuttosto vulnerabile degli esportatori, causata dalla frammentazione aziendale e dall'accentuata dispersione commerciale. La produzione italiana, che vanta una gamma di 30 marchi DOP destinata ad allargarsi ulteriormente, è oggi considerata tra le più qualitative e diversificate a livello mondiale, nonostante frequentemente non goda della notorietà adeguata. Considerando che generalmente i prezzi sul mercato internazionale delle produzioni DOP italiane sono più alti di quelli degli altri formaggi, la costante capacità di conquistare nuovi mercati senza sacrifici in termini di prezzo può trovare spiegazione solo nel fatto che la loro maggiore competitività non è basata sulla semplice leva del prezzo, bensì su meccanismi commerciali più complessi, come la qualità o il cambio favorevole per i Paesi importatori.

Visti i brillanti risultati raggiunti da questo settore, risulta inevitabile continuare a basare la competitività dei prodotti lattiero caseari nazionali sulla valorizzazione dei prodotti tipici, mediante marchi riconosciuti a livello internazionale e ben propagandati che siano capaci di contraddistinguerli. La conferma che questa sia la strada migliore viene dal fatto che, - le spedizioni di formaggi italiani DOP verso i mercati stranieri sono migliorate.

La domanda ed i consumi. Nell'ambito dei prodotti lattiero caseari si è assistito ad un'accentuata segmentazione della produzione (anche del latte alimentare) che, attualmente, è in grado di coprire un ventaglio molto ampio di esigenze alimentari: dai prodotti freschi dal sapore delicato, facili da preparare e adattabili alle presentazioni più svariate, agli yogurt; dai dessert, al latte aromatizzato ed arricchito, per concludere con la fetta di mercato legata alla tipicità e genuinità del prodotto e in grado di apprezzare anche i formaggi dal sapore più deciso.

Le tendenze di medio periodo relative ai consumi italiani pro capite, evidenziano dal 1999 al 2001 una importante crescita dei consumi di formaggi, una contrazione di quelli del burro e del latte alimentare con tendenza ad una loro successiva stabilizzazione. Anche i consumi di yogurt fanno registrare un tasso di crescita piuttosto elevato.

Circa il burro, i consumi sono condizionati sia da un mutamento nelle abitudini alimentari, sia dal frazionamento dell'offerta che solo in un numero limitato di casi è rappresentata da strutture produttive dalle dimensioni industriali. Di queste ultime, peraltro, solamente un numero limitato affronta il mercato con politiche di marca.

Il consumo di formaggi ha mostrato durante il decennio scorso un trend crescente. Alla base di tale aumento, lento ma progressivo, si può individuare il consolidarsi delle preferenze per alimenti che rispondono alle nuove esigenze del consumatore.

Per quanto riguarda la diminuzione del consumo di latte, fattasi più intensa soprattutto dal 1999 al 2001, i motivi sono molteplici. Ad esso possono aver concorso fattori di ordine sociale, come il cambiamento dei gusti e delle abitudini dei consumatori riguardo alla colazione: sono sempre più gli italiani che, infatti, prediligono la colazione al bar, piuttosto che quella all'interno delle mura domestiche; questa tendenza porta molti consumatori a sostituire il

tradizionale “caffè-latte”, con altri prodotti, come yogurt (i cui consumi sono, infatti, aumentati) e succhi di frutta.

I dati relativi alla spesa media mensile per latte, formaggi e, dimostrano, soprattutto per il latte, che, a fronte di una diminuzione dei consumi, avvenuta tra il 1999 e il 2001, il valore della spesa corrispondente è aumentato, segno questo di una produzione sempre più qualitativa e soddisfacente i gusti dei consumatori.

Circa il possibile sviluppo del mercato nazionale, si può asserire che pur essendo il comparto lattiero caseario maturo per la stragrande maggioranza dei suoi prodotti, tuttavia, il favorevole vissuto di cui questi possono vantarsi, risponde sovente ai comportamenti che risultano ormai radicati, quali contenuti salutistici, qualità, immagine di freschezza e leggerezza, servizio/versatilità, genuinità e tipicità.

Si sottolinea inoltre tutto il nuovo filone dei consumi extradomestici che stanno assumendo un ruolo determinante per alcuni dei principali prodotti di qualità dell’agroalimentare nazionale, tra cui i formaggi: notevole valorizzazione stanno finalmente ricevendo i formaggi tipici e di nicchia anche nell’ambito di ristorazione.

Riguardo ai prodotti lattiero caseari biologici, il mercato in questi ultimi anni sta registrando tassi di crescita di assoluto rilievo.

Nel corso del 2002, secondo il Panel Ismea/ACNielsen, gli acquisti domestici di prodotti lattiero caseari biologici sono aumentati di quasi il 27% in termini monetari rispetto al 2001, per un ammontare pari a 76,3 milioni di euro. A contribuire a questo consistente aumento sono stati principalmente gli yogurt, che hanno anche il peso maggiore sul totale dei lattiero caseari bio, ed i formaggi.

Le aziende, inoltre, oltre a proporre i consueti e tradizionali prodotti (latte fresco, mozzarelle, stracchini, ricotte, burro, yogurt), stanno investendo in ricerca e sviluppo per offrire prodotti innovativi e ad elevato contenuto di servizio, ciò che fornisce ancora maggiori opportunità di mercato alle imprese.

Tra i vari prodotti, il latte biologico viene offerto con buon successo sia fresco sia a lunga conservazione, beneficiando anche della diffusione del biologico nella GDO. In particolare, essendo il mercato del latte UHT caratterizzato da una forte competizione, l’innovazione in termini salutistici gioca un ruolo molto importante.

Per quanto riguarda i formaggi, molti produttori stanno per lanciare o hanno già lanciato formaggi freschi e molli, facili da consumare e a basso contenuto di grasso che incontrano una domanda estremamente ricettiva.

Infine, il segmento dei derivati del latte biologico potrà in prospettiva beneficiare della crescente affermazione della ristorazione collettiva biologica, che è in grado di assorbire quantitativi ingenti di prodotto.

2. IL COMPARTO ED IL MERCATO DI LATTE E DERIVATI IN CAMPANIA

Comparto bufalino

Secondo gli ultimi dati disponibili (ISTAT, 2000) il patrimonio bufalino campano è costituito da 130.732 capi pari a non meno del 70% della consistenza nazionale. Di questi circa 91.000 sono bufale. Nel periodo ‘90-’00 vi è stata una forte crescita dell’allevamento bufalino, per il quale si è registrato un sensibile aumento del numero dei capi che è più che raddoppiato rispetto al 1990 (+112,1%).

L’incremento della base produttiva è stato accompagnato da un sensibile miglioramento delle tecniche di allevamento: grazie all’introduzione di innovazioni tecnologiche si è registrato anche un aumento della produzione per capo. Al 2000 la produzione di latte bufalino è stata di poco superiore alle 75 mila t (stimata a partire dalla produzione di mozzarella di bufala campana).



Nel complesso, il comparto latte bufalino raggiunge una PPB1 a prezzi correnti intorno ai 85 Meuro (pari a circa il 3% del totale regionale della PPB). La dinamica evolutiva osservata autorizza a ritenere che vi sarà per i prossimi anni un ulteriore consolidamento di tale andamento: ciò sia per la riconversione delle aziende bovine in difficoltà rispetto al regime delle quote, sia per la nascita di allevamenti ex-novo che si caratterizzano per la scala di produzione medio-alta e per livelli tecnologici di avanguardia.

Tutto il latte prodotto in Campania è destinato alla trasformazione operata da impianti collocati sul territorio regionale, i quali, tenuto conto che si è avuto un progressivo incremento della produzione di latte, lavorano utilizzando a pieno le loro capacità. In moltissimi casi, le imprese che producono formaggi bufalini sono di tipo artigianale e si vanno affermando strutture che trasformano esclusivamente la produzione aziendale, in forma singola o associata.

La produzione complessiva annua di Mozzarella di Bufala Campana DOP (MBC), nel 2000, si attesta intorno alle 18.031 t. Nell'anno 2000, rispetto al 1999 si è registrato un incremento della produzione di MBC pari al 5.7%

Il trend positivo delle produzioni e dei consumi di formaggi a pasta filata, il forte impulso al consumo generato dai flussi turistici, l'affermarsi dell'introduzione di parametri qualitativi certi e certificabili ai sensi delle norme ISO-EN, la buona redditività dell'allevamento (visto anche in alternativa a quello bovino), rappresentano elementi che sostengono le attuali ottime possibilità di collocazione mercantile delle produzioni.

Il marchio collettivo MBC DOP e la possibilità di produrre mozzarella con metodo biologico sono elementi che vanno incontro alle esigenze di qualità e tipicità espresse dalla domanda. Infatti, secondo un'indagine condotta dall'AC Nielsen a partire dal primo quadrimestre del 1997 fino al primo quadrimestre del 2000, su 6.000 famiglie italiane, è risultato che gli acquisti di Mozzarella DOP sono decisamente aumentati. Tale trend positivo prosegue nel 2001 dove la Mozzarella di Bufala è il prodotto che ha fatto registrare il maggiore incremento di vendite nel periodo considerato (+ 22%)- (indagine Tecniche Nuove SpA.).

Il 90% circa della produzione di Mozzarella DOP va al mercato nazionale, il restante 10% al mercato estero. Le vendite sul mercato nazionale di MBC, secondo la ripartizione delle quattro aree Nielsen è la seguente:

- Area 1 – Nord/Ovest 26% (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia);
- Area 2 – Nord/Est 14% (Tri-Veneto Emilia Romagna);
- Area 3 – Centro 27% (Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Molise, Lazio);
- Area 4 – Sud/Isole 33% (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Il 72% delle esportazioni sono dirette verso i paesi dell'Unione Europea, il restante 28% verso i paesi extra Unione Europea.

Le vendite sul mercato estero il primo posto è occupato dalla Germania con quasi il 31% delle esportazioni; al secondo posto troviamo la Francia con il 22,26% delle esportazioni; al terzo posto gli USA con il 22%; al quarto posto il Regno Unito con il 11%; segue la Spagna con il 3,10%; il Belgio con il 2,26%; il Giappone con il 2,23%; il Canada con il 1,52%; la Svizzera con il 1,14% ect.

Se si considera che oltre il 70% della produzione nazionale di mozzarella di bufala proviene dalla Campania è facile intuire l'importanza di questo prodotto per la regione. Tra l'altro, per il comparto bufalino la competitività non è basata sulla leva del prezzo, bensì sulla qualità percepita delle produzioni, ed è sulla valorizzazione degli elementi di tipicità che si baseranno le strategie di commercializzazione, sia con riferimento ai consumi regionali che extraregionali.

Comparto bovino

La zootecnica campana poteva contare nel 2000 (ISTAT) su oltre 68.439 vacche. Nel periodo '90-'00 il potenziale produttivo, espresso come vacche allevate, si è ridotto del 50% circa.

¹Produzione a prezzi di base



Nel complesso, il comparto latte bovino raggiunge una PPB a prezzi correnti intorno ai 74 Meuro (pari al 2,5% circa del totale della PPB regionale).

Delle unità di trasformazione presenti, molte sono di tipo familiare, vanno soggette ad alti costi di produzione e sono interessate da un fenomeno di progressiva fuoriuscita dal settore. Si pone, pertanto, il problema di sostenere i processi di ristrutturazione del settore in modo da salvaguardarne la capacità produttive attraverso la maggiore concentrazione delle unità produttive e la razionalizzazione dei processi.

La Campania, considerando la domanda regionale di latte alimentare bovino, risulta deficitaria nella produzione mentre i formaggi di provenienza extraregionale costituiscono almeno il 70% del quantitativo consumato.

Va inoltre considerato, che alla luce della riforma di medio termine della PAC, vi sarà una riduzione del prezzo del latte bovino che non sarà adeguatamente controbilanciata dall'introduzione dei pagamenti diretti e dei pagamenti supplementari.

Entrambe le considerazioni inducono a continuare a sostenere la razionalizzazione del settore.

Il settore della trasformazione del latte bovino può vantare in Campania due prodotti a denominazione di origine protetta: il "Caciocavallo silano" ed il "Fior di latte Appennino meridionale", mentre in fase di istruttoria ministeriale la richiesta di ottenimento del marchio D.O.P. per il "Provolone del monaco".

La "Mozzarella", invece, rappresenta un prodotto STG (Specialità tradizionale garantita).

Comparto ovicaprino

La zootecnica campana contava nel 2000 (ISTAT, 2000) oltre 125.000 tra pecore da latte (circa 84.000) e capre (circa 41.000). Tale patrimonio esprime una produzione di 199.000 hl, la quale, tradotta in termini di PPB, supera i 12 Meuro (pari allo 0,4% del totale regionale).

Tutto il latte prodotto è destinato alla trasformazione. Circa il 10% del totale dei caseifici regionali trasforma anche latte ovicaprino.

I formaggi ovis e caprini prodotti in Campania trovano collocazione quasi esclusivamente sul mercato regionale che si approvvigiona in misura rilevante anche da mercati extraregionali.

Questa situazione è confermata dal fatto che la domanda interna ha indotto anche un aumento della capacità di trasformazione regionale.

Per questa tipologia di prodotti caseari legati agli allevamenti tradizionali ed estensivi delle aree interne sono sempre più diffusi contesti commerciali alternativi a quelli "tradizionali" (agriturismo, spacci diretti in azienda, locali commerciali specializzati che possono considerarsi a cavallo tra la distribuzione tradizionale e la ristorazione). Queste forme di commercializzazione/distribuzione sono particolarmente importanti per questo segmento produttivo essendo in grado di valorizzare al meglio la produzione di alta qualità e tipicità ponendo soprattutto i formaggi ovicaprini al centro della loro attività, favorendone, al contempo, i consumi e la diffusione.

Importante da questo punto di vista appare l'iniziativa tesa al riconoscimento della D.O.P. per il "Pecorino di Laticauda sannita" attualmente in fase di istruttoria ministeriale.

3. VINCOLI/OPPORTUNITÀ PER GLI INVESTIMENTI

Il settore lattiero-caseario, grazie alla crescita dei consumi salutistici e dei prodotti da agricoltura biologica (i cui prezzi stanno anche diminuendo), presenta delle buone prospettive di mercato: tali prospettive sono legate proprio alla rispondenza di buona parte dei prodotti lattiero-caseari ai canoni prevalenti dei comportamenti alimentari tendenti a valorizzare fattori quali contenuti salutistici, freschezza e leggerezza, qualità, servizio e versatilità, genuinità e tipicità, proprietà nutrizionali.

Infatti il settore presenta:

- un'elevata diversificazione nelle produzioni, in parte legata ad una forte componente di tipicità ed in parte legata alla continua innovazione di prodotto;

- un forte potenziale legato alla numerosità di prodotti tipici e tradizionali ed affermazione del marchio collettivo MBC.

Tuttavia, vi è una situazione di strutturale debolezza del comparto degli allevamenti da latte, con elevata frammentazione del sistema produttivo: sono presenti molte aziende di piccole e medie dimensioni e ciò rappresenta un forte vincolo alla razionalizzazione produttiva necessaria per affrontare i nuovi sviluppi della PAC e la sempre più pressante concorrenza esercitata dal comparto lattiero-caseario della Comunità.

In merito ai punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione, si ha una frammentazione del sistema di trasformazione, in cui è presente un elevato numero di imprese dotate di impianti di modesta dimensione economica e tecnica.

Da quanto detto, si ritiene opportuno ricorrere alle strategie di investimento di seguito indicate.

Comparto bufalino

Produzione di latte. Saranno finanziati investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, teso al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili (anche attraverso l'acquisizione di nuove superfici alle condizioni previste dal POR, con conseguente riduzione del carico di bestiame in azienda), al miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti;
- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore.

Potranno essere finanziati investimenti tesi all'incremento delle capacità produttive regionali entro un limite massimo del 25% di quelle attuali in area DOP.

Produzione di derivati. Saranno finanziati investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, teso al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;

I prodotti per i quali possono essere sostenuti investimenti comprendono, oltre alla mozzarella di bufala, gli altri tipi di formaggi e ricotta derivati dal latte di bufala.

Tenuto conto che gli ulteriori incrementi di domanda sono sostanzialmente indirizzati verso il prodotto DOP che si è dimostrato finora un valido strumento di valorizzazione della produzione, è giustificato limitare eventuali incrementi di capacità di trasformazione alle imprese che producono mozzarella di bufala campana DOP. Pertanto, potranno essere finanziate iniziative tese all'incremento delle capacità di trasformazione regionali entro un limite massimo del 25% di quelle attuali per la produzione di "Mozzarella di bufala campana DOP".

Comparto bovino

Produzione di latte. Non potranno essere finanziati investimenti finalizzati all'aumento delle capacità produttive, quali risultano dalle quote latte legalmente assegnate ai produttori beneficiari.

Saranno sostenuti investimenti finalizzati :

- al miglioramento tecnologico, teso al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili (anche attraverso l'acquisizione di nuove superfici alle condizioni previste dal POR, con conseguente riduzione del carico di bestiame in azienda), al miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti;
- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore.



Produzione di derivati. Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale di trasformazione. Gli investimenti finanziati non potranno determinare un aumento produttivo rispetto alle quote latte legalmente assegnate ai produttori che consegnano il prodotto alla struttura di trasformazione. Non saranno ammessi aumenti di capacità di trasformazione di prodotti oggetto di aiuto comunitario allo stoccaggio.

Saranno sostenuti investimenti finalizzati :

- al miglioramento tecnologico, teso al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Le produzioni ammesse comprendono i formaggi duri, semiduri, molli nonché la ricotta.

E', comunque, escluso qualsiasi finanziamento a impianti di produzione di siero in polvere, latte in polvere, butter oil, lattosio, caseina, caseinati e a impianti di trattamento termico per la conservazione di lunga durata di latte liquido.

Comparto ovicaprino

Produzione di latte. Non saranno finanziati investimenti che comportino l'aumento del potenziale produttivo regionale tranne che per le Zone agricole svantaggiate, ex art. 55-comma 4 -del REG (CE) 1257/99 del REG (CE) 1257/99, dove potranno essere consentiti investimenti tesi all'aumento delle capacità produttiva nel limite del 25% di quelle attuali (al 2000 199.000 hl) legati alla produzione di formaggi tipici che trovano collocazione soprattutto presso contesti commerciali alternativi a quelli "tradizionali" (agriturismo, spacci diretti in azienda, locali commerciali specializzati che possono considerarsi a cavallo tra la distribuzione tradizionale e la ristorazione).

Saranno finanziati investimenti nelle aziende agricole finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, teso al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili (anche attraverso l'acquisizione di nuove superfici alle condizioni previste dal POR, con conseguente riduzione del carico di bestiame in azienda), al miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti;
- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- alla diversificazione delle produzioni anche con la realizzazione di caseifici aziendali.

Produzione di derivati Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'incremento della capacità regionale di trasformazione regionale tranne che per le Zone agricole svantaggiate, ex art. 55-comma 4 -del REG (CE) 1257/99 del REG (CE) 1257/99, dove potranno essere consentiti investimenti tesi all'aumento delle capacità produttiva nel limite del 25% di quelle attuali legati alla produzione di formaggi tipici che trovano collocazione soprattutto presso contesti commerciali alternativi a quelli "tradizionali" (agriturismo, spacci diretti in azienda, locali commerciali specializzati che possono considerarsi a cavallo tra la distribuzione tradizionale e la ristorazione).

Saranno sostenuti investimenti che mirino:

- al miglioramento tecnologico, finalizzato al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Le produzioni ammesse comprendono i formaggi e la ricotta.

Tabella 1- Produzione ai prezzi di base del latte di vacca e bufala disaggregata per regione, migliaia di euro prezzi costanti 1995

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998	2000-2002			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Piemonte	280.417	289.877	3,4	7,68	7,79
Valle d'Aosta	18.784	19.116	1,8	0,51	0,51
Lombardia	1.348.013	1.358.957	0,8	36,93	36,50
Trentino Alto Adige	161.086	160.288	-0,5	4,41	4,30
Veneto	362.004	374.044	3,3	9,92	10,05
Friuli Venezia Giulia	78.814	80.221	1,8	2,16	2,15
Liguria	8.224	8.385	2,0	0,23	0,23
Emilia Romagna	582.325	598.507	2,8	15,95	16,07
Toscana	34.311	34.912	1,8	0,94	0,94
Umbria	20.267	19.564	-3,5	0,56	0,53
Marche	18.024	19.535	8,4	0,49	0,52
Lazio	181.149	187.806	3,7	4,96	5,04
Abruzzo	31.292	32.977	5,4	0,86	0,89
Molise	24.548	26.079	6,2	0,67	0,70
Campania	154.305	157.076	1,8	4,23	4,22
Puglia	113.053	115.084	1,8	3,10	3,09
Basilicata	32.106	33.861	5,5	0,88	0,91
Calabria	35.386	39.447	11,5	0,97	1,06
Sicilia	101.133	102.933	1,8	2,77	2,76
Sardegna	64.727	64.751	0,0	1,77	1,74
PPB comparto totale Italia	3.649.968	3.723.422	2,0	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 2 - Produzione ai prezzi di base del latte di pecora e capra disaggregata per regione, migliaia di euro prezzi costanti 1995

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998	2000-2002			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Piemonte	3.501	4.704	34,4	0,79	0,99
Valle d'Aosta	151	280	85,4	0,03	0,06
Lombardia	1.741	3.954	127,1	0,39	0,84
Trentino Alto Adige	1.162	2.001	72,2	0,26	0,42
Veneto	1.071	1.093	2,1	0,24	0,23
Friuli Venezia Giulia	622	600	-3,5	0,14	0,13
Liguria	816	945	15,8	0,18	0,20
Emilia Romagna	2.684	4.058	51,2	0,61	0,86
Toscana	39.615	40.389	2,0	8,95	8,54
Umbria	3.650	6.441	76,5	0,82	1,36
Marche	6.293	6.787	7,8	1,42	1,44
Lazio	57.453	49.630	-13,6	12,99	10,50
Abruzzo	7.173	8.801	22,7	1,62	1,86
Molise	1.870	2.472	32,2	0,42	0,52
Campania	12.583	13.442	6,8	2,84	2,84
Puglia	17.549	15.361	-12,5	3,97	3,25
Basilicata	15.139	15.482	2,3	3,42	3,27
Calabria	20.354	19.109	-6,1	4,60	4,04
Sicilia	59.487	46.186	-22,4	13,45	9,77
Sardegna	189.523	231.132	22,0	42,84	48,88
PPB comparto totale Italia	442.438	472.868	6,9	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 3 - Evoluzione dei saldi commerciali per latte e prodotti derivati, dati in quantità e valore

Produzioni	Saldo (E-I)	Saldo (E-I)	Saldo (E-I)	Saldo (E-I)	Saldo (E-I)	Saldo (E-I)	Tendenza saldi quantità	Tendenza saldi valore '000 di euro	Tendenza saldi valore prezzi costanti
	in quantità tons	in valore '000 di euro	in valore a prezzi costanti	in quantità tons	in valore '000 di euro	in valore a prezzi costanti			
	1996-1998			2000-2002					
Italia verso Resto del mondo									
Latte liquido	-6.106.027	-2.048.187	-2.095.364	-5.909.750	-2.080.470	-1.997.439	+	-	+
Yogurt e latti fermentati	-183.616	-214.256	-205.718	-284.933	-317.836	-308.572	-	-	-
Formaggi fusi	-109.129	-358.108	-335.937	-100.011	-318.563	-307.452	+	+	+
Formaggi a pasta erborinata	31.502	172.336	173.399	37.518	206.995	206.219	+	+	+
Formaggi grattugiati o in pol.	26.007	181.900	175.922	34.386	248.729	234.841	+	+	+
Formaggi freschi	-27.927	112.269	99.669	-60.143	41.428	52.182	-	-	-
Formaggi molli	-8.487	-34.733	-35.034	-7.410	-33.935	-31.574	+	+	+
Formaggi semiduri	-541.758	-1.916.725	-1.810.299	-560.646	-1.956.030	-1.843.564	-	-	-
Formaggi duri	96.843	665.307	639.115	141.630	1.055.316	942.762	+	+	+
Altri formaggi	19.280	89.245	87.414	29.646	124.221	132.298	+	+	+
Italia verso UE (15)									
Latte liquido	-6.073.269	-2.040.653	-2.088.408	-5.874.839	-2.071.203	-1.988.848	+	-	+
Yogurt e latti fermentati	-183.776	-216.199	-211.697	-283.638	-318.450	-310.702	-	-	-
Formaggi fusi	-101.878	-326.566	-308.151	-94.418	-295.118	-284.642	+	+	+
Formaggi a pasta erborinata	25.361	142.273	141.761	30.679	169.773	170.460	+	+	+
Formaggi grattugiati o in pol.	25.057	175.525	170.523	32.367	237.141	223.322	+	+	+
Formaggi freschi	-40.752	55.388	40.930	-78.037	-48.996	-35.378	-	-	-
Formaggi molli	-9.728	-41.088	-41.614	-7.410	-33.935	-31.574	+	+	+
Formaggi semiduri	-514.662	-1.738.536	-1.649.762	-541.175	-1.830.194	-1.722.370	-	-	-
Formaggi duri	8.574	182.648	173.430	26.880	349.053	327.940	+	+	+
Altri formaggi	15.205	71.323	67.640	21.871	90.411	94.722	+	+	+

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati INEA

2. CARNI

1. DESCRIZIONE GENERALE DEL COMPARTO E DEL MERCATO

IL COMPARTO. L'allevamento di animali da carne ha una forte rilevanza economica in Italia, soprattutto relativa al comparto bovino, sia in termini di produzione sia di capacità occupazionale. Tra l'altro esso ha un ruolo strategico per l'attivazione di importanti processi produttivi, in conseguenza della stretta interdipendenza con i settori a monte (industria mangimistica e lattiero casearia) e a valle (macellazione e trasformazione). Nelle regioni meridionali gli allevamenti da carne svolgono ancora un ruolo determinante nella formazione del reddito degli agricoltori, assumendo una valenza estremamente importante anche sotto il profilo della conservazione di delicati equilibri ambientali e sociali. All'interno dell'economia zootecnica del paese riveste poi particolare importanza il comparto avicolo, sia in termini di produzione sia di capacità occupazionale offerta.

Le **tabelle 1, 2 e 3** indicano le consistenze regionali per le principali tipologie di allevamento, espresse in numero di capi, desunte dal censimento dell'agricoltura del 2000.

Nel 2000, appaiono maggiormente concentrate nel Nord Italia sia la consistenza bovina (70%-75%) che quella suina (80-85%); le aziende di allevamento avicole risultano ubicate per il 67% al Centro-Nord e per il restante 33% nel Meridione; diversa è la situazione degli ovicapri, in quanto la quasi totalità degli ovini (94%) e buona parte dei capri (84%) è allevata nel Centro e nel Sud: in dettaglio, per gli ovini, la metà dei capi si localizza nelle due Isole (Sardegna 40% e Sicilia 10%), mentre nel caso dei capri la maggior parte dei capi viene allevata nel Sud Italia (53%).

Tra il 1990 ed il 2000 le aziende di allevamento nazionali (sia bovine, sia suine, sia ovine) hanno evidenziato una profonda trasformazione, resasi visibile attraverso l'elevata riduzione del loro numero e l'aumento della consistenza media di capi per azienda: il numero medio di capi allevati per azienda è passato da 24 a 35 nel comparto bovino (+45%), da 24 a 44 in quello suino (+81%), da 55 a 70 in quelle ovine (+28%). Per quanto riguarda gli allevamenti di avicoli (in particolare polli e tacchini) e di conigli, la quasi totalità delle aziende, per tutte e tre le tipologie di allevamenti, è al di sotto dei 50 capi: si può quindi considerare a conduzione familiare.

Le aziende del Centro-Nord hanno un numero medio di capi allevati per azienda che appare, per il comparto bovino, il doppio di quello del Sud, mentre per il comparto suino è addirittura di ben 14 volte superiore; anche per il comparto avicolo, le aziende del Sud sono strutturalmente più piccole rispetto alle altre (al Sud appena 430 aziende hanno più di 2000 capi, nel Centro-Nord le aziende hanno mediamente 3.200 capi). Conseguentemente a questa presenza di un elevato numero di aziende di piccole dimensioni (localizzate soprattutto nelle aree marginali) si hanno problemi di costi di produzione più elevati, frammentazione consistente dell'offerta che genera un'eccessiva polverizzazione anche nelle fasi più a valle della filiera, bassa capacità negoziale, scarsa integrazione di filiera. Sono quindi pochissime le realtà che presentano una dimensione sufficientemente ampia da poter consentire economie di scala, o investimenti in innovazione tecnologica per adeguarsi alle nuove esigenze del mercato o quelle derivanti dall'applicazione della normativa volontaria in materia sanitaria e ambientale.

Tra il 1996-98 ed il 2000-02, la produzione di carne ha registrato un aumento dell'1%, rappresentando una tra le principali filiere che ha contribuito maggiormente (nella misura dell'11%) all'aumento della produzione agricola ai prezzi di base: ciò grazie quasi esclusivamente all'apporto della carne suina, il cui valore della produzione ai prezzi di base (PPB) è aumentato del 5%, mentre è rimasto sostanzialmente stabile quello relativo alla carne bovina ed è diminuito dello 0,16% quello del comparto avicolo.

L'andamento sfavorevole della PPB avicola è stato determinato in parte dal dilagare, tra la fine del 1999 e gli inizi del 2000, dell'epidemia dell'influenza aviaria che ha provocato la decimazione degli allevamenti avicoli (al termine del 2000 il bilancio dei capi abbattuti annoverava più di 14 milioni di animali, tra galline ovaiole, tacchini, polli da carne e da riproduzione). D'altro canto nel triennio precedente il comparto avicolo era cresciuto in ragione di un aumento della domanda di carni alternative a quelle rosse, all'epoca penalizzate dal dilagare della Bse: il decremento si può quindi intendere, in parte, come un riallineamento su volumi produttivi "normali".

Le **tabelle 4, 5 e 6** mostrano l'incidenza delle PPB regionali su quella nazionale per il comparto bovino, suino e per gli avicoli.

L'industria di macellazione e quella di lavorazione delle carni, nel corso dell'ultimo decennio è stata interessata da una consistente diminuzione del numero di impianti (tra il 1990 ed il 2000 il numero degli impianti di macellazione è passato da 5.000 a 2.200), accompagnata da un intenso processo di razionalizzazione dei processi produttivi e di riorganizzazione strutturale e da una maggiore concentrazione delle attività: ciò per effetto di spinte provenienti dall'avvio di una politica nazionale e comunitaria volta a conseguire miglioramento tecnologico, contenimento dei costi di produzione, miglioramento e controllo della qualità del prodotto e soprattutto miglioramento delle condizioni igienico sanitarie.

La diminuzione del numero degli impianti di lavorazione delle **carni ha riguardato maggiormente le regioni del Sud**, interessando in prevalenza gli stabilimenti di ridotte dimensioni con costi unitari più elevati e maggiormente slegati dal tessuto produttivo: pertanto, grazie a questo processo, si è ridotto l'eccesso di capacità produttiva che caratterizza il settore della macellazione e trasformazione della carne rossa, con un evidente calo della capacità di lavorazione soprattutto delle imprese marginali.

Altro importante elemento che ha caratterizzato l'ultimo decennio e soprattutto al Nord, poi, è apparso l'intenso processo di trasferimento dell'attività di macellazione dagli stabilimenti pubblici a quelli privati, sia di tipo artigianale, sia industriale: nel Mezzogiorno, tuttavia, il peso dei macelli pubblici per i capi bovini è rimasto considerevole (42%), generando maggiori criticità.

Nel caso della lavorazione delle carni di volatile, in Italia sono presenti 600 stabilimenti a bollo Ce Sebbene non esistano vincoli a livello di Ocm che impediscano l'incremento della capacità di macellazione nel settore avicolo, le indicazioni del mercato suggeriscono che tale capacità è attualmente sufficiente, essendosi adeguata di recente all'incremento della produzione manifestatosi negli ultimi anni.

Le **tabelle 1, 2 e 3** mostrano i volumi delle macellazioni per le principali tipologie di allevamento, espresse in numero di capi, desunte, rispettivamente, dal censimento dell'agricoltura del 2000 e dall'indagine annuale del 2000.

Le macellazioni bovine sono concentrate nell'Italia settentrionale (soprattutto di vitelli e vacche); solo per i vitelloni la quota di macellazione del Centro (13%) e, soprattutto, del Sud Italia (20%) è abbastanza rilevante. Pertanto, nelle regioni del Centro-Sud, per le categorie del vitello da macello e della vacca, esiste un notevole squilibrio tra la produzione e l'attività di macellazione e prima lavorazione, nel senso che il livello delle macellazioni è inferiore rispetto alla potenziale attività di trasformazione calcolata sulla base delle consistenze di animali da macello.

Anche dal punto di vista della macellazione e della lavorazione delle carni avicole **il Sud presenta carenze strutturali**. Infatti nel Meridione si produce il 30% della carne avicola nazionale in termini di PPB, però in queste regioni sono presenti appena il 18% degli stabilimenti a bollo CEE per la macellazione delle carni di volatile, ed appena il 15% degli stabilimenti a bollo CEE per la lavorazione di prodotti a base di carni; ne consegue l'impossibilità di lavorare in loco tutta la produzione e la necessità quindi di trasportarne una parte in altre regioni per le fasi di macellazione e lavorazione.



Diverso è il caso della macellazione per il comparto suino, in quanto, mentre le macellazioni dei suini grassi si concentrano nel Nord Italia (76%), poco più della metà dei lattonzoli e dei magroni sono abbattuti in Sardegna (dove è tradizionalmente vengono consumati animali molto giovani) ed elevata per questi ultimi risulta anche la macellazione in Campania. Inoltre, la maggior parte delle regioni presenta un'intensità di trasformazione superiore o analoga alla capacità produttiva di base.

Con riguardo agli ovini, l'attività di macellazione interessa soprattutto il Centro-sud, mentre quella dei caprini avviene in misura maggiore nel Sud Italia (74%). L'intensità di trasformazione delle regioni del Centro-Sud - ad eccezione della Sicilia - appare molto elevata, probabilmente a causa dell'elevato flusso di importazione di animali vivi da macello.

II MERCATO. Il mercato delle carni, nel periodo recente, evidenzia a livello mondiale una *crescita dei consumi pro-capite*.

Infatti, in considerazione del cambiamento delle condizioni economiche, sociali e culturali esistenti in importanti aree del Sud-Est asiatico (apertura di alcuni Paesi ai salumi, insaccati e alle carni lavorate), nell'ultimo decennio si è assistito alla crescita della domanda pro-capite nei principali paesi importatori (e non tradizionalmente produttori): il Giappone (carne bovina e suina), la Corea del Sud (carne bovina e suina), le Filippine (carne bovina), la Cina (carne suina ed avicola), India e Thailandia (carne avicola). Anche se in misura minore, l'espansione della domanda ha interessato anche alcuni dei maggiori produttori mondiali, quali Argentina e Brasile (per la carne bovina ed avicola), USA e UE (carne avicola), oppure altri paesi, quali il Messico e l'Arabia Saudita (carne avicola).

Recentemente si sta assistendo ad un calo dei consumi nei paesi dell'Est Europa (tranne che per la carne avicola), andando ad incidere direttamente sulla bilancia commerciale comunitaria, dato che tali paesi rappresentano un importante sbocco per i prodotti dell'UE: Russia (carne bovina e suina), Romania e Repubblica Ceca (carne suina).

Mentre i consumi mondiali di carne bovina restano stabili, quelli di carne avicola presentano un incremento considerevole, con un tasso di crescita media di circa il 3-4% annuo. Per quanto riguarda il mercato mondiale della carne ovicaprina, si rileva una segmentazione profonda dei mercati di sbocco dell'export dei principali paesi, realizzata attraverso il collocamento del prodotto di migliore qualità nel mercato dell'UE, mentre la restante produzione va a quello del Medio Oriente.

Restringendo l'analisi al mercato comunitario, si osserva una stabilità complessiva dell'offerta di carne, in conseguenza del lieve incremento in alcuni comparti (avicunicolo e suino) che compensa il calo in altri (bovino ed ovicaprina). Questo appare riconducibile al minore sostegno accordato ad alcune produzioni, ai più stringenti vincoli ambientali ed alle continue emergenze sanitarie che hanno svantaggiato alcune carni, favorendo i succedanei più prossimi.

L'Italia rappresenta il 16% della produzione comunitaria di carne bovina (che è diminuita negli ultimi 5 anni ad un tasso medio dello 0,6%, fino a raggiungere 7,4 milioni di tonnellate nel 2002), il 12% della produzione di carne avicola (che è cresciuta negli ultimi 5 anni ad un tasso medio dello 1,2%, fino a raggiungere 9,3 milioni di tonnellate nel 2002), il 9% della produzione di carne suina (che è piuttosto stabile negli ultimi cinque anni, sino a raggiungere 17,8 milioni di tonnellate nel 2002), il 6% della produzione di carne ovicaprina (che è di circa 1 milione di tonnellate).

La bilancia commerciale. L'interscambio nazionale delle carni, sia bovine, sia suine, sia ovicaprine, sia equine, presenta un saldo negativo.

Fa eccezione il comparto avicolo, per il quale l'Italia si presenta come Paese esportatore netto: tra il 1995 e il 2001 ha sempre registrato un saldo positivo e il grado di copertura delle importazioni si è costantemente attestato tra il 240% e il 400% circa.



Nel periodo '98 – '02 si riscontra un miglioramento del saldo commerciale per la carne bovina, a fronte di un generale peggioramento per la carne suina e ovicaprina, specialmente se riferito in termini monetari.

Il livello piuttosto elevato dei consumi interni comporta un cronico stato di dipendenza dall'estero, sia per il rifornimento di materie prime che di semilavorati e di prodotti finiti, determinando un grado di autoapprovvigionamento assai basso.

Il *deficit* commerciale che interessa il comparto bovino costituisce una delle principali voci negative dell'interscambio dell'agroalimentare nazionale (circa 25% del passivo): l'Italia rappresenta un importante mercato di sbocco per i surplus produttivi comunitari di carne bovina. Anche il comparto suino contribuisce in misura rilevante alla formazione del saldo negativo dell'agroalimentare nazionale (circa il 20% del passivo). Per quanto riguarda le carni fresche e semilavorate fresche, la tendenza del saldo, tra il triennio 1996-98 e 2000-02², si presenta negativa (con un miglioramento del deficit solo nel commercio con i paesi neoentrati nell'Ue). Diversamente, la categoria delle carni preparate continua a presentare un forte attivo che, nel periodo considerato, è ulteriormente cresciuto, sia grazie al maggiore valore medio unitario dei prodotti esportati rispetto a quelli importati, sia per la diminuzione delle importazioni e l'aumento delle esportazioni di prosciutti. L'Ue ha continuato ad assorbire quasi la metà delle vendite, mentre buone prospettive di sviluppo si stanno registrando riguardo ai paesi neo-entrati per quanto riguarda i salumi e le altre carni lavorate (risultano deboli, invece, le esportazioni dei prosciutti).

Nel comparto ovicaprino il saldo negativo degli scambi commerciali ha mostrato un ulteriore appesantimento, contribuendo così nella misura dell'1% alla formazione del deficit nazionale.

Infine il deficit del comparto equino, durante il periodo considerato, ha mostrato una diminuzione, riconducibile in parte alla crisi Bse.

Riguardo alle carni avicole, nel periodo 1996/2001, si evidenzia un lieve assottigliamento del saldo positivo sia in volume che in valore, come conseguenza di un aumento delle quantità importate maggiore di quello relativo alle quantità esportate, e come risultato di una diminuzione del saldo delle carni fresche e congelate e di un incremento di quello relativo alle carni semilavorate. (le importazioni sono aumentate in quantità maggiore rispetto alle esportazioni). Circa i principali mercati di sbocco, è diminuita l'importanza dell'area UE (dall'82-87% del 1996 al 73-76% del 2001), mentre i mercati dei Paesi PECO sono divenuti sempre più significativi, e la quota dei Paesi terzi in genere è rimasta stabile (carni semilavorate) o è aumentata (carni fresche e congelate).

La domanda ed i consumi. I consumi di carne, analizzati nel loro complesso, rispecchiano i recenti cambiamenti nelle abitudini e nella struttura dei consumi alimentari, determinati dal mutamento generale degli stili di vita. Infatti, si sta profilando con sempre più incisività un'attenzione crescente alla qualità/sicurezza dei prodotti e ai servizi in essi incorporati³, in quanto si è passati da una fase di consumo in cui veniva rivolta particolare attenzione al soddisfacimento dei bisogni nutrizionali ad una in cui prevale la sensibilità agli aspetti salutistici e culturali (forte attenzione per la "naturalità" dell'alimentazione, destinata a rafforzarsi nel lungo periodo) e alla componente di servizi evocati dal prodotto: ciò ha determinato una flessione complessiva del consumo di carne ed una redistribuzione tra i vari prodotti. Anche le ripetute crisi di natura sanitaria (Bse, afta epizootica, diossina, influenza aviaria, ecc.) hanno

² Il confronto tra i due periodi risente dell'impatto sul mercato interno e sugli scambi generato dalla crisi Bse del 2000-01.

³ La qualità superiore richiesta dal consumatore è attribuibile sia al concetto intrinseco di qualità - tipo di agricoltura (biologica, integrata, etc.), tipo di allevamento (a terra, in gabbie, etc.), sicurezza alimentare - sia estrinseco, come l'aspetto esteriore (confezionamento, taglio, etc.) e la gamma di appartenenza (il consumatore, il quale è sempre meno propenso ad un tipo di prodotto che richieda lunghi tempi di preparazione, e sceglie prodotti semielaborati o elaborati pronti al consumo).

determinato una forte perdita di immagine della carne, in particolare di quella bovina: questo, contemporaneamente alla tendenziale saturazione della domanda interna, ha portato ad un lieve, ma costante, calo dei consumi, più visibile per alcune tipologie di carne.

In merito alla *spesa di carne*, tra il 1997 e il 2001, è stata evidenziata quindi una lieve tendenza al ribasso, soprattutto nelle zone del Centro e del Nord Italia (**tabella 7**).

Interessate da un andamento negativo, peraltro riconducibile alla crisi Bse, sono state le carni bovine (-21%) (**tabella 8**).

Le carni suine e i salumi (**tabelle 9 e 10**), invece, hanno riscontrato un incremento medio mensile della spesa, rispettivamente del 32% e del 7%: gli aumenti percentualmente più consistenti sono stati registrati nel Centro, Sud ed isole per le carni suine (40-46%) e nel Sud ed isole per i salumi (14-18%). A determinare la notevole crescita dei consumi di carne suina è stata l'economicità della carne stessa.

Per quanto riguarda la spesa avicola l'area del Centro-Sud Italia è quella che concorre maggiormente. La spesa media mensile delle famiglie italiane per le carni di pollame, coniglio e selvaggina ha subito una lieve flessione tra il 1997 e il 1999, mentre, nei due anni successivi è nuovamente aumentata, attestandosi alla fine del 2001 su livelli maggiori del 1997 (**tabella 11**): gli aumenti di questi due ultimi anni sono da attribuire non tanto all'incremento delle quantità acquistate, quanto piuttosto alla maggiore propensione delle famiglie italiane a comprare prodotti di carne avicola ad elevato contenuto di servizio e di sicurezza, mediamente più cari dei tagli naturali. La ripresa della spesa media familiare per l'acquisto delle carni avicole nel 2001, specie nelle aree del Centro e del Sud Italia, dovrebbe rappresentare per le aziende meridionali uno sprone ad avviare quei processi di innovazione tecnologica e commerciali che consentiranno loro di conquistare i nuovi potenziali segmenti di mercato.

Le attuali tendenze sembrano orientare la domanda di carne verso:

- prodotti freschi di elevata qualità, con elevato grado di interesse per i prodotti biologici ed in generale per quei prodotti la cui salubrità viene garantita dai principi di certificazione e/o rintracciabilità. In relazione a ciò, esperienze recenti (sebbene localizzate) circa la "rintracciabilità" delle carni, hanno raggiunto risultati positivi in termini di fidelizzazione del consumatore: esse si sono mostrate in grado di risolvere, almeno in parte, le problematiche legate alla contemporanea esistenza di marchi nazionali, di quelli dei consorzi di produttori e di quelli commerciali, che ha determinato una crescente confusione nella percezione della qualità da parte del consumatore.
- *salumi stazionati di elevata tipicità* che sono in grado di coniugare rispetto della tradizione alimentare nazionale ed idoneità a stili di consumo moderni (in conseguenza della destrutturazione dei pasti che determina un crescente peso di quelli veloci)
- *prodotti innovativi* (terza, quarta e quinta gamma), sia per il contenuto di servizio, sia per la composizione merceologica. Tale tendenza si sta consolidando soprattutto per il comparto avicolo.

Attualmente il consumo privilegia ancora la carne "con osso" (circa il 75%) rispetto alle produzioni di carne disossata (18%), mentre le produzioni più elaborate ed innovative - quali terze e quarte lavorazioni, e quelle in atmosfera modificata - rivestono ancora un'incidenza modesta sulla disponibilità complessiva. È comunque interessante sottolineare che "piatti pronti" o elaborati a base di carne evidenziano delle difficoltà ad incontrare i gusti di tutti i consumatori, anche a causa delle preoccupazioni che genera un prodotto ritenuto troppo "tecnologico"; tuttavia, gli attuali stili di consumo stanno determinando, soprattutto al Sud, una crescita della domanda di tali prodotti, specialmente quelli avicoli, grazie ai loro aspetti nutrizionali, alla facilità di preparazione e alla versatilità d'uso.

Per il prossimo periodo, quindi, è verosimile prevedere che il mercato delle carni avicole rimanga nel complesso stabile, con un'evoluzione differente dei diversi segmenti che lo compongono. Considerando che i tagli freschi hanno già raggiunto la fase di maturità del loro



ciclo di vita e che, diversamente, gli elaborati si collocano nella fase di sviluppo, è possibile delineare i seguenti sviluppi:

1. ulteriore crescita dei prodotti elaborati, specie se garantiti dalla rintracciabilità;
2. lieve diminuzione dei prodotti di prima gamma.

2. IL COMPARTO E IL MERCATO IN CAMPANIA

La capacità produttiva della zootecnia campana, al 2000, in termini di capi allevati è mostrata nella tabella seguente:

N° di capi per specie

Specie	N° capi
Bovini	212.267
Suini	141.772
Ovicapriini	276.687
Avicoli	5.765.546
Cunicoli	656.294
Bufalini	130.732
Equini	4.967

In Campania il comparto carni esprime complessivamente una PPB di 381 Meuro pari a circa il 13% del totale regionale. La PPB delle carni bovine è pari a circa il 50% della PPB carni. Se a questa aggiungiamo la carne suina copriamo oltre il 65% della PPB carni regionale.

Bovini

La capacità produttiva, al 2000, è rappresentata da circa 212.267 capi bovini distribuiti in oltre 15.000 aziende (ISTAT, 2000). Dei capi totali 24.466 sono costituiti da fattrici classificate *altre vacche* e 68.439 sono invece le *vacche da latte*. I *maschi da macello* entro i due anni, allevati in Campania, sono circa 21.000.

I dati annuali sulla macellazione indicano un numero di vitelli pari a 5.600, 121.208 vitelloni, 26.500 vacche (ISMEA, 2003). Per questo comparto si osserva una intensità di trasformazione superiore alla capacità produttiva di base per i vitelloni, così come per quasi tutte le regioni del sud, e un sotto dimensionamento dell'attività di macellazione per i vitelli.

Nell'ultimo triennio l'offerta di carne regionale è rimasta stabile. La Campania, annualmente, soddisfa circa la metà del proprio fabbisogno attraverso importazioni e provenienze extraregionali. Nel comparto bovino il *deficit* commerciale costituisce una delle principali voci negative dell'interscambio dell'agroalimentare regionale. Il mercato regionale rappresenta un importante sbocco per i surplus produttivi comunitari.

La Campania dispone di un marchio IGP per il "Vitellone bianco dell'Appennino centrale".

Suini

La capacità produttiva, al 2000, è rappresentata da circa 141.772 capi suini di cui circa 12.000 sono scrofe (ISTAT). L'allevamento suino interessa poco più di 34.000 aziende.

Nel caso dei suini i capi avviati alla macellazione in un anno sono così distinti: 15.624 capi magri, 428.339 capi grassi (ISMEA, 2003). In linea con la maggior parte delle regioni meridionali, la Campania presenta un'intensità di trasformazione superiore alla capacità produttiva di base per i capi grassi.

In Campania gli allevamenti da carne svolgono ancora un ruolo determinante nella formazione del reddito degli agricoltori assumendo una valenza estremamente importante sotto il profilo produttivo e più in generale multifunzionale (conservazione di equilibri economici, ambientali e sociali). Questo è particolarmente vero per le produzioni tipiche locali. Complessivamente gli



sbocchi di mercato per tali produzioni non trovano alcuna limitazione, tenuto conto che la produzione campana copre solo parzialmente la stessa domanda locale, soddisfatta con l'importazione di questi prodotti.

La Campania è sede di una attività industriale nel campo della produzione di insaccati di suino che ha forti tradizioni e occupa significativi spazi di mercato. Si pensi, in proposito, all'importanza che ha assunto nel tempo una tipologia di salame che caratterizza la regione e che, per questo, è denominata "salame Napoli". In tutte le aree rurali della Campania, inoltre, è ancora molto viva la tradizione di lavorare in loco le carni suine per produrre prodotti tipici molto rinomati e ricercati quali prosciutti, soppressate, salsicce, pancette, capicollì. Complessivamente gli sbocchi di mercato per tali produzioni non trovano alcuna limitazione, tenuto conto che la produzione campana copre solo parzialmente la stessa domanda locale, soddisfatta con l'importazione da fuori regione di questi prodotti.

La Regione ha inoltrato la richiesta per la registrazione della DOP "Salame Napoli", la quale è attualmente in fase di istruttoria ministeriale. Inoltre è in fase di elaborazione la richiesta per la registrazione della I.G.P. per il "Salame di Mugnano del Cardinale".

Ovicaprini

La capacità produttiva, al 2000, è rappresentata da circa 276.687 capi ovi-caprini (ISTAT, 2000). Questa consistenza si può distinguere tra pecore, 198.000 capi, di cui classificate *altre pecore* 114.000, e capre, 40.781. L'allevamento ovi-caprino interessa complessivamente circa 13.000 aziende.

I capi ovicaprini macellati in Campania in un anno sono così distinti: 390.516 agnelli e agnelloni, 14.185 pecore, 15.605 capretti e 2.162 capre. Rispetto al numero di capi allevati in Campania, l'intensità di trasformazione appare quindi sotto dimensionata per la categoria capretti e sovradimensionata per la categoria agnelli.

Il consumo di carne ovi-caprina si mantiene stabile e di tipo stagionale. Il mercato appare ancora tradizionalmente orientato al consumo di un prodotto scarsamente differenziato.

Avicoli

La capacità produttiva, al 2000, è rappresentata da circa 5.765.546 capi avicoli (ISTAT, 2000) le categorie da carne (polli, tacchini, faraone, oche) coprono circa il 40% della consistenza.

Al Sud, la Campania risulta quella con la PPB avicola più elevata, seguita con un certo distacco da Sicilia, Puglia, Sardegna e Calabria, e con un distacco ancora maggiore dalla Basilicata.

In termini di PPB il comparto ha registrato una crescita dal 2000 al 2001, legata soprattutto ad un aumento della domanda di carni alternative a quelle rosse, all'epoca penalizzate dal dilagare della Bse. La tendenza attuale è per un ridimensionamento legato in parte all'epidemia di peste aviaria ed in parte ad una attenuazione dell'emergenza BSE.

Il pollame pesa sulla PPB regionale per il 2% circa. La Campania, tra le regioni meridionali, risulta quella con la PPB avicola più elevata, seguita con un certo distacco da Sicilia, Puglia, Sardegna e Calabria, e con un distacco ancora maggiore dalla Basilicata (ISMEA, 2003).

Le carni avicole si posizionano al terzo posto nei consumi di carne a livello nazionale dietro la carne suina e bovina. La spesa mensile pro-capite per la carne avicola, rispetto alla spesa totale dei consumi alimentari, è passata dal 3,5% nel 1989-91 al 4,2% nel 1994-96.

Per quanto concerne la tipologia dei prodotti consumati in Italia il pollo intero rappresenta il 20% dei consumi totali, le parti sezionate della seconda lavorazione il 66% e i prodotti di terza e quarta lavorazione (elaborati e trasformati) il 14%. Le previsioni indicano una sostanziale



stabilità del mercato nel complesso, con alcune differenziazioni: ulteriore crescita della domanda di prodotti elaborati (con una maggiore quantità di servizi incorporati) e lieve diminuzione dei prodotti di prima gamma.

Cunicoli

La capacità produttiva, al 2000, è rappresentata da circa 656.294 conigli (ISTAT, 2000) di cui 97.290 sono fattrici.

In Campania la coniglicoltura si esercita in poco più di 20.400 aziende anche se la stragrande maggioranza è di dimensioni familiari. Gli allevamenti di tipo specializzato/professionale sono così ripartiti: 66% allevamenti con un numero minore alle 100 fattrici; e con un numero di capi/anno allevati pari a 670.000; 31% allevamenti con un numero di fattrici compreso tra 100 e 300 (520.000 capi/anno) e 5% allevamenti con un numero superiore a 300 fattrici (730.000 capi/anno). La concentrazione maggiore è nelle province di Napoli e Caserta. Nei cinque macelli autorizzati regionali vengono mattati circa 600.000 capi l'anno. La produzione è inferiore ai consumi, nonostante la regione si presenti al quinto posto tra le maggiori allevatrici in Italia e prima tra quelle del Mezzogiorno.

Il consumo di carni di coniglio è cresciuto del 70%; in termini di consumo pro-capite, nell'ultimo ventennio. Grazie al fatto che: la carne di coniglio rappresenta la più importante e concreta alternativa al consumo delle carni tradizionali (bovine, suine, avicole); il prezzo di acquisto è contenuto rispetto alle carni rosse; presenta vantaggi nutrizionali e salutistici (basso contenuto di colesterolo, nessuna controindicazione per chi ha intolleranze alimentari, capacità di rispondere alle esigenze del consumatore moderno che ricerca carni magre e leggere).

Bufalini

La carne di bufalo rappresenta una produzione secondaria dell'allevamento bufalino e quindi risente delle ottime performance del comparto. Secondo gli ultimi dati disponibili (ISTAT, 2000) il patrimonio bufalino campano è costituito da 130.732 capi pari a non meno del 70% della consistenza nazionale. Questa consistenza è così ripartita: 91.039 sono bufale e 39.639 sono altri bufalini. Le aziende campane in cui si allevano anche bufali sono 1.298.

Nel periodo '90-'00 vi è stata una forte crescita dell'allevamento bufalino, per il quale si è registrato un sensibile aumento del numero dei capi che è più che raddoppiato rispetto al 1990 (+112,1%).

Per le carni bufaline, i capi macellati, presso mattatoi a bollo CEE, sono stati 7.430 (ISTAT, 1998); il 56% (oltre 4.180 capi) è rappresentato da bufale, il 31% (circa 2.130 capi) da vitelli e il restante 13% da altri bufalini. La trasformazione riguarda principalmente (più del 50% dei capi) le bufale, per lo più a fine carriera, e i vitelli.

Anche la carne di bufalo nata recentemente come prodotto di nicchia, rappresenta una valida alternativa rispetto ad altre carni (tasso di colesterolo più ridotto, contenuto di ferro relativamente più alto, elevato contenuto di cromo, essenziale per il sistema immunitario e per l'aumento delle performance sportive). Le sue caratteristiche nutrizionali e salutistiche accentuano le potenzialità della domanda di questo tipo di carne.

Recenti indagini mostrano una percentuale piuttosto elevata di consumatori propensi all'acquisto di carne di bufalo anche se poco meno della metà delle persone intervistate risulta a conoscenza della possibilità di ottenere dall'allevamento del bufalo un prodotto alternativo al latte per la trasformazione. Inoltre, poco meno della metà degli intervistati definisce molto interessante il valore nutrizionale della carne bufalina; un intervistato su quattro definisce buono il giudizio complessivo relativo ai fattori di morbidezza, gusto, tenerezza della carne.

Per quanto riguarda la trasformazione va considerato che dalla carne di bufalo è possibile ottenere insaccati facendo a meno della carne di maiale. Ciò rappresenta un elemento di sbocco distributivo su tutti i paesi islamici del Medio Oriente, oltre che sulle numerose comunità di religione mussulmana presenti nel nostro Paese.

La Regione ha inoltrato la richiesta per la registrazione della I.G.P. “Carne di bufalo campana”, la quale è attualmente in fase di istruttoria ministeriale.

Equini

La capacità produttiva, al 2000 (ISTAT), è rappresentata da circa 4.967 capi equini di cui: 3937 cavalli, 815 asini, 215 altri equini. Circa 2200 aziende campane allevano anche equini.

Il comparto equino durante il periodo 2000-2002 ha mostrato un aumento del deficit commerciale dovuto ad un sensibile incremento nei consumi di carne equina. L'aumento dei consumi sta determinando un incremento dell'offerta interna che nel 2001 è aumentata, rispetto all'anno precedente, del 23,8%.

3. VINCOLI/OPPORTUNITÀ PER GLI INVESTIMENTI

Gli allevamenti da carne hanno una notevole influenza strategica per la conservazione dell'ambiente: questo è vero soprattutto per gli allevamenti ovicaprini, in quanto estremamente adattabili al pieno utilizzo nelle aree marginali.

Inoltre alcuni tipi di carne hanno il vantaggio di avere dei prezzi contenuti (carni avicole).

Per quanto riguarda la fase di trasformazione e lavorazione delle carni, un punto di forza, anche della produzione campana, è rappresentato dal riconoscimento qualitativo di alcuni prodotti tipici, i quali hanno forte capacità di penetrazione sia nel mercato interno, sia in quello estero. Esistono infine potenzialità di diversificazione dei prodotti, con ulteriore elaborazione (preparati precotti e proporzionati), le cui caratteristiche possono soddisfare le esigenze della ristorazione collettiva e sociale e quelle dei consumatori.

Tuttavia, le fasi di allevamento e produzione delle carni, presentano:

- vincoli strutturali - imposti dalla natura del territorio, dalla frammentazione della proprietà, ecc. - che determinano una minore competitività del prodotto nazionale (in termini di costi), rappresentando, al tempo stesso, uno dei principali ostacoli allo sviluppo di modelli di allevamento estensivi;
- le carenze strutturali delle aziende ovicaprine che, unitamente alle ridotte dimensioni aziendali ed all'elevata età media dei conduttori (difficoltà di ricambio generazionale), frenano lo sviluppo e ritardano l'adozione di adeguate tecnologie, soprattutto nelle zone marginali;
- difficoltà di contenimento dei costi e necessità di adeguare le strutture produttive, in conseguenza dei vincoli imposti e sempre più restrittivi in tema di benessere degli animali (nel trasporto e negli allevamenti), di smaltimento degli animali morti in stalla, di inquinamento ambientale (per emissione di sostanze inquinanti presenti nei rifiuti organici), di alimentazione animale (cui si aggiungono i problemi derivanti dagli elevati costi del mangime che comportano prezzi non sempre remunerativi per i prodotti di elevata qualità);
- elevato deficit commerciale ed esposizione del settore alla continua competizione della carne importata di origine Ue ed extra Ue (la cui competitività, tra l'altro, sta notevolmente crescendo, specie per il prodotto avicolo);

In merito ai fattori di criticità della fase di trasformazione e lavorazione delle carni, si evidenzia:

- il numero eccessivo di macelli (elevata polverizzazione), soprattutto pubblici, caratterizzati prevalentemente da dimensioni ridotte, da capacità limitata e da inadeguatezza degli standard igienico sanitari;
- l'aumento dei costi di lavorazione e la contemporanea diminuzione dei ricavi, in conseguenza dello smaltimento obbligatorio di alcuni sottoprodotti di origine animale che, nel periodo recente, venivano avviati al consumo animale (farine per alimentazione) o, addirittura, umano;
- la crescente competitività del prodotto estero trasformato (soprattutto nel caso del comparto avicolo).

In relazione a tutto quanto sopra evidenziato, si ritiene opportuno seguire le strategie di investimento di seguito indicate.

Bovini, suini, ovicaprini, equini da carne, avicunicoli

Allevamento. Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo regionale.

Saranno ritenuti ammissibili tutti gli investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, teso al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili (anche attraverso l'acquisizione di nuove superfici alle condizioni previste dal POR, con conseguente riduzione del carico di bestiame in azienda), al miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti;
- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;

Trasformazione. Non saranno consentiti investimenti finalizzati all'aumento del potenziale di trasformazione regionale.

Pertanto saranno ritenuti ammissibili gli investimenti riguardanti gli impianti di macellazione e/o disosso e/o porzionamento e i salumifici finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, teso al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- a recuperare capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Bufalini

Allevamento. In considerazione della possibilità di incrementare le capacità produttive regionali di latte bufalino saranno ammessi investimenti finalizzati a razionalizzare e sviluppare le integrazioni della filiera sostenendo anche l'allevamento da carne. Tenendo conto del progresso genetico della specie, degli ampi margini di miglioramento della produzione latteata legati al miglioramento della tecnologia di produzione, dei parametri vitali della specie e della resa al macello è stimabile, come effetto indotto del sostegno alla produzione di latte, un incremento di carne vicino al 15%.

Saranno ritenuti ammissibili tutti gli investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico finalizzato al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di



produzioni ecocompatibili (anche attraverso l'acquisizione di nuove superfici alle condizioni previste dal POR, con conseguente riduzione del carico di bestiame in azienda), al miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti;

- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- a recuperare capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Trasformazione. In considerazione del possibile incremento delle capacità produttive regionali di carne bufalina indotto dal sostegno alla produzione di latte saranno ammessi investimenti finalizzati a razionalizzare e sviluppare le integrazioni della filiera sostenendone anche la lavorazione e trasformazione.

Saranno ritenuti ammissibili gli investimenti riguardanti impianti di macellazione e/o disosso e/o porzionamento salumifici finalizzati:

- al miglioramento tecnologico finalizzato al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- a recuperare capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Tabella 1 - Bovini: numero di animali allevati e macellati nel 2000, calcolo del coefficiente di intensità di trasformazione⁴

Regioni	consistenza di animali						macellazione			intensità di trasformazione		
	da allevamento			da macello			vitelli (< 1 anno)	vitelloni e manze (1-2 anni)	vacche e manzi (>2 anni)	vitelli (< 1 anno)	vitelloni e manze (1-2 anni)	vacche e manzi (>2 anni)
	da latte (vacche escluse)	da carne (meno di 1 anno)	vacche (latte e carne)	meno di 1 anno	1 - 2 anni	oltre 2 anni						
Piemonte	366.191	139.634	270.489	37.498	157.608	17.983	96.284	376.133	45.722	87%	80%	54%
Valle d'Aosta	37.311	754	20.076	276	361	186	2.889	2.433	4.844	355%	225%	94%
Lombardia	1.106.876	177.807	575.955	130.712	165.630	23.595	316.104	338.999	241.507	82%	68%	145%
Liguria	11.701	2.320	5.976	483	1.434	530	7.706	23.588	2.718	541%	550%	135%
Trentino-Alto Adige	175.485	5.970	101.173	1.949	4.328	1.611	10.190	11.729	13.058	177%	91%	49%
Veneto	357.309	188.865	201.378	85.157	288.371	11.635	452.309	579.493	62.633	180%	67%	102%
Friuli-Venezia Giulia	80.471	7.351	45.574	2.185	9.934	825	11.021	36.340	9.887	171%	122%	82%
Emilia-Romagna	513.674	31.788	292.183	9.070	60.719	6.148	125.292	376.984	210.100	469%	208%	268%
Toscana	59.664	17.138	31.068	6.464	17.177	2.565	11.149	64.584	812	58%	126%	8%
Umbria	35.900	11.255	19.292	4.842	9.435	1.562	4.505	43.299	1.086	32%	154%	17%
Marche	42.656	15.578	24.154	5.902	12.666	1.527	4.434	37.353	1.730	25%	99%	23%
Lazio	186.812	21.459	105.587	8.716	16.411	6.059	21.703	76.343	14.528	84%	156%	45%
Abruzzo	52.049	14.018	30.650	4.821	9.782	2.192	5.769	27.854	1.332	41%	95%	14%
Molise	35.208	10.675	24.963	3.758	6.292	661	3.200	17.210	700	29%	92%	10%
Campania	139.472	32.578	92.905	8.117	25.826	6.274	5.602	121.208	26.501	23%	157%	91%
Puglia	123.991	12.276	74.534	5.592	8.148	2.716	5.404	52.444	11.427	33%	215%	54%
Basilicata	57.255	9.494	35.375	3.742	5.009	2.211	2.967	34.859	1.864	27%	233%	17%
Calabria	68.588	13.416	32.637	7.276	8.574	4.122	8.716	127.114	7.630	41%	496%	63%
Sicilia	216.477	45.188	129.572	15.869	24.176	6.166	7.240	150.604	19.544	15%	208%	51%
Sardegna	184.368	29.423	103.060	18.161	12.208	5.190	4.900	120.859	21.168	9%	331%	69%
Tot. Italia	2.180.076	786.987	2.216.601	360.590	844.089	103.758	1.107.384	2.619.430	698.791	104%	104%	107%
(tot. aggregato)						6.492.101			4.425.605			
saldo imp-exp degli animali da macello							-44.200	-96.300	-46.900			

Sono evidenziate le Regioni che presentano un valore dell'indice inferiore al 100%.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati censimento agricoltura Istat 2000

⁴ L'intensità di trasformazione è calcolata riportando la consistenza nazionale al livello delle macellazioni, al netto degli scambi con l'estero.

Tabella 2 - Suini: numero di animali allevati e macellati nel 2000, calcolo del coefficiente di intensità di trasformazione⁵

Regioni	consistenza di animali				macellazione		intensità di trasformazione			
	da allevamento		da ingrasso		lattonzoli e magroni	grassi (oltre 100 kg)	lattonzoli	grassi		
	scrofe	verri	fino a 50 kg	50 - 80 kg					80-110 kg	oltre 110 kg (grassi)
Piemonte	72.166	1.467	340.066	164.340	145.520	200.603	46.484	1.233.130	14%	110%
Valle d'Aosta	685	0	11	58	110	208	26	178	236%	15%
Lombardia	305.822	6.372	1.544.764	614.181	604.740	733.313	194.157	3.922.086	13%	96%
Liguria	503	18	171	121	172	492	280	572	164%	21%
Trentino-Alto Adige	817	135	4.007	3.693	8.088	5.418	3.991	33.948	100%	112%
Veneto	61.876	1.264	296.042	99.884	89.775	152.844	37.454	608.382	13%	71%
Friuli-Venezia Giulia	20.291	369	72.773	25.862	26.017	46.351	8.146	114.235	11%	44%
Emilia-Romagna	118.759	2.987	632.189	233.270	220.832	344.400	105.869	2.686.782	17%	140%
Toscana	10.996	703	53.887	27.753	26.771	51.531	33.372	275.418	62%	96%
Umbria	11.928	427	67.071	37.223	48.495	85.348	9.041	317.383	13%	67%
Marche	11.170	339	49.680	15.543	15.828	55.190	2.663	284.910	5%	92%
Lazio	2.948	351	17.409	17.195	23.853	27.450	24.810	565.281	143%	369%
Abruzzo	7.716	438	33.911	19.792	17.758	35.505	62.960	303.410	186%	153%
Molise	1.372	135	9.066	8.376	8.849	19.649	2.012	30.904	22%	28%
Campania	12.065	488	35.177	15.548	22.717	55.777	15.624	428.339	44%	137%
Puglia	1.745	230	10.423	6.570	4.428	3.749	20.916	72.422	201%	346%
Basilicata	4.088	311	21.307	22.731	13.755	20.714	14.526	52.855	68%	46%
Calabria	7.552	733	18.819	12.535	22.827	38.629	111.723	187.812	594%	87%
Sicilia	4.574	428	17.309	10.956	6.878	1.504	141.969	62.762	820%	747%
Sardegna	56.265	10.931	67.180	25.573	23.486	10.512	840.383	63.250	1251%	108%
Tot. Italia	713.338	28.126	3.291.262	1.361.204	1.330.899	1.889.187	1.676.406	11.244.059	51%	107%
(tot. aggregato)						8.614.016		12.920.465		
saldo imp-exp degli animali da macello								-691.193		

Sono evidenziate le Regioni che presentano un valore dell'indice inferiore al 100%.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati censimento agricoltura Istat 2000

⁵ Ibidem

Tabella 3 - Ovicapri: numero di animali allevati e macellati nel 2000, calcolo del coefficiente di intensità di trasformazione⁶

Regioni	consistenza di animali					macellazione				intensità di trasformazione	
	da allevamento			animali da macello		agnelli e agnelloni	pecore	capretti e caprettoni	capre	agnelli e agnelloni	capretti e caprettoni
pecore da latte	altre pecore	capre	agnelli e agnelloni	capretti e caprettoni							
Piemonte	17.719	57.460	39.035	12.983	7.141	36.854	5.820	12.110	3.188	36%	78%
Valle d'Aosta	335	1.653	2.726	228	673	2.498	2.355	1.804	2.320	173%	167%
Lombardia	7.477	67.561	43.423	16.185	7.204	41.709	10.478	10.821	3.091	77%	63%
Liguria	7.055	9.375	6.373	1.287	1.299	17.924	920	1.295	1.064	150%	51%
Trentino-Alto Adige	4.170	41.188	17.080	15.023	4.097	17.487	1.223	9.544	145	53%	141%
Veneto	5.572	21.916	9.977	3.422	2.670	33.786	1.930	4.161	117	169%	105%
Friuli-Venezia Giulia	1.111	3.831	5.229	1.328	899	185	-	1.035	33	5%	50%
Emilia-Romagna	40.459	32.189	7.875	6.025	2.608	25.138	6.589	1.881	253	48%	60%
Toscana	389.651	105.706	13.875	59.322	3.283	543.970	33.046	1.530	50	151%	28%
Umbria	64.475	72.098	4.354	13.241	1.948	154.136	12.142	1.155	153	156%	67%
Marche	81.065	65.406	4.942	16.303	1.987	148.235	11.427	632	71	139%	32%
Lazio	441.132	144.611	31.058	50.756	7.791	922.658	89.685	11.365	1.217	217%	92%
Abruzzo	103.538	152.421	12.766	25.654	2.637	302.952	65.520	3.184	780	163%	63%
Molise	25.748	67.062	8.098	20.350	2.224	96.319	4.224	6.497	415	143%	203%
Campania	84.901	113.966	40.781	28.365	8.674	390.516	14.185	15.609	2.162	271%	97%
Puglia	116.688	82.817	44.040	18.458	8.095	682.912	40.833	22.409	7.177	472%	128%
Basilicata	117.120	178.469	81.630	40.168	15.915	267.449	9.744	29.993	3.464	125%	93%
Calabria	137.955	72.478	106.932	26.529	32.426	262.944	81.293	113.403	44.643	172%	268%
Sicilia	398.424	219.020	98.115	90.738	24.035	289.091	199.035	46.750	18.991	65%	120%
Sardegna	2.388.231	153.299	181.039	267.183	28.448	1.950.718	219.183	29.208	9.176	106%	41%
Tot. Italia	4.432.826	1.662.526	759.348	713.548	164.054	6.187.481	809.632	324.386	98.510	140%	108%
(tot. aggregato)					7.732.302				7.420.009		
saldo imp-exp degli animali da macello						-1.764.421		-23.561			

Sono evidenziate le Regioni che presentano un valore dell'indice inferiore al 100%.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati censimento agricoltura Istat 2000

⁶ Ibidem

Regioni	consistenza di animali					macellazione				intensità di trasformazione	
	da allevamento			animali da macello		agnelli e agnelloni	pecore	capretti e caprettoni	capre	agnelli e agnelloni	capretti e caprettoni
pecore da latte	altre pecore	capre	agnelli e agnelloni	capretti e caprettoni							
Piemonte	17.719	57.460	39.035	12.983	7.141	36.854	5.820	12.110	3.188	36%	78%
Valle d'Aosta	335	1.653	2.726	228	673	2.498	2.355	1.804	2.320	173%	167%
Lombardia	7.477	67.561	43.423	16.185	7.204	41.709	10.478	10.821	3.091	77%	63%
Liguria	7.055	9.375	6.373	1.287	1.299	17.924	920	1.295	1.064	150%	51%
Trentino-Alto Adige	4.170	41.188	17.080	15.023	4.097	17.487	1.223	9.544	145	53%	141%
Veneto	5.572	21.916	9.977	3.422	2.670	33.786	1.930	4.161	117	169%	105%
Friuli-Venezia Giulia	1.111	3.831	5.229	1.328	899	185	-	1.035	33	5%	50%
Emilia-Romagna	40.459	32.189	7.875	6.025	2.608	25.138	6.589	1.881	253	48%	60%
Toscana	389.651	105.706	13.875	59.322	3.283	543.970	33.046	1.530	50	151%	28%
Umbria	64.475	72.098	4.354	13.241	1.948	154.136	12.142	1.155	153	156%	67%
Marche	81.065	65.406	4.942	16.303	1.987	148.235	11.427	632	71	139%	32%
Lazio	441.132	144.611	31.058	50.756	7.791	922.658	89.685	11.365	1.217	217%	92%
Abruzzo	103.538	152.421	12.766	25.654	2.637	302.952	65.520	3.184	780	163%	63%
Molise	25.748	67.062	8.098	20.350	2.224	96.319	4.224	6.497	415	143%	203%
Campania	84.901	113.966	40.781	28.365	8.674	390.516	14.185	15.609	2.162	271%	97%
Puglia	116.688	82.817	44.040	18.458	8.095	682.912	40.833	22.409	7.177	472%	128%
Basilicata	117.120	178.469	81.630	40.168	15.915	267.449	9.744	29.993	3.464	125%	93%
Calabria	137.955	72.478	106.932	26.529	32.426	262.944	81.293	113.403	44.643	172%	268%
Sicilia	398.424	219.020	98.115	90.738	24.035	289.091	199.035	46.750	18.991	65%	120%
Sardegna	2.388.231	153.299	181.039	267.183	28.448	1.950.718	219.183	29.208	9.176	106%	41%
Tot. Italia	4.432.826	1.662.526	759.348	713.548	164.054	6.187.481	809.632	324.386	98.510	140%	108%
(tot. aggregato)					7.732.302				7.420.009		
saldo imp-exp degli animali da macello						-1.764.421		-23.561			

Sono evidenziate le Regioni che presentano un valore dell'indice inferiore al 100%.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati censimento agricoltura Istat 2000

Tabella 4 - Produzione a prezzi di base del comparto bovino disaggregata per regione, migliaia di euro costanti 1995

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto anni '96-98	Contributo regionale alla PPB del comparto anni '00-02
	1996-1998	2000-2002			
Piemonte	511.677	513.456	0,35	14,03	13,90
Valle d'Aosta	20.410	20.026	-1,88	0,56	0,54
Lombardia	798.874	828.313	3,69	21,91	22,42
Trentino Alto Adige	95.618	95.980	0,38	2,62	2,60
Veneto	500.275	512.550	2,45	13,72	13,87
Friuli Venezia Giulia	59.483	60.090	1,02	1,63	1,63
Liguria	13.371	15.828	18,38	0,37	0,43
Emilia-Romagna	356.647	353.217	-0,96	9,78	9,56
Toscana	67.768	68.721	1,41	1,86	1,86
Umbria	52.447	53.407	1,83	1,44	1,45
Marche	64.542	64.889	0,54	1,77	1,76
Lazio	198.190	201.629	1,74	5,44	5,46
Abruzzo	55.187	54.531	-1,19	1,51	1,48
Molise	30.444	29.040	-4,61	0,83	0,79
Campania	205.572	208.094	1,23	5,64	5,63
Puglia	101.336	98.645	-2,65	2,78	2,67
Basilicata	44.473	44.329	-0,32	1,22	1,20
Calabria	91.457	74.380	-18,67	2,51	2,01
Sicilia	232.892	253.133	8,69	6,39	6,85
Sardegna	145.863	144.141	-1,18	4,00	3,90
PPB comparto totale Italia	3.646.524	3.694.400	1,31	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 5 - Produzione ai prezzi di base del comparto suino disaggregata per regione, migliaia di euro prezzi costanti 1995

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998	2000-2002			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Piemonte	193.246	196.670	1,77	8,46	8,04
Valle d'Aosta	197	148	-24,89	0,01	0,01
Lombardia	802.899	869.844	8,34	35,16	35,58
Trentino Alto Adige	10.121	11.965	18,22	0,44	0,49
Veneto	150.551	160.831	6,83	6,59	6,58
Friuli Venezia Giulia	55.421	67.336	21,50	2,43	2,75
Liguria	345	296	-14,22	0,02	0,01
Emilia Romagna	425.543	462.691	8,73	18,63	18,93
Toscana	72.061	82.850	14,97	3,16	3,39
Umbria	93.362	86.283	-7,58	4,09	3,53
Marche	72.839	77.358	6,20	3,19	3,16
Lazio	44.572	50.933	14,27	1,95	2,08
Abruzzo	42.320	48.720	15,12	1,85	1,99
Molise	19.009	16.686	-12,22	0,83	0,68
Campania	63.681	66.387	4,25	2,79	2,72
Puglia	16.118	15.104	-6,29	0,71	0,62
Basilicata	34.031	39.895	17,23	1,49	1,63
Calabria	58.806	50.080	-14,84	2,58	2,05
Sicilia	35.508	36.246	2,08	1,55	1,48
Sardegna	92.988	104.473	12,35	4,07	4,27
PPB comparto totale Italia	2.283.618	2.444.795	7,06	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 6 - Produzione ai prezzi di base del comparto avicolo disaggregata per regione, migliaia di euro prezzi costanti 1995

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998	2000-2002			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Piemonte	141.286	141.079	-0,15	7,91	7,91
Valle d'Aosta	1.088	1.088	0,00	0,06	0,06
Lombardia	289.559	288.989	-0,20	16,21	16,20
Trentino Alto Adige	26.840	26.929	0,33	1,50	1,51
Veneto	483.417	481.758	-0,34	27,06	27,01
Friuli Venezia Giulia	35.353	35.229	-0,35	1,98	1,98
Liguria	11.173	11.173	0,00	0,63	0,63
Emilia Romagna	345.483	346.064	0,17	19,34	19,41
Toscana	56.225	56.087	-0,25	3,15	3,14
Umbria	38.429	38.293	-0,35	2,15	2,15
Marche	61.762	61.616	-0,24	3,46	3,46
Lazio	52.678	52.493	-0,35	2,95	2,94
Abruzzo	44.534	44.434	-0,23	2,49	2,49
Molise	33.888	33.748	-0,41	1,90	1,89
Campania	60.699	60.528	-0,28	3,40	3,39
Puglia	23.473	23.288	-0,79	1,31	1,31
Basilicata	5.499	5.684	3,37	0,31	0,32
Calabria	17.666	17.718	0,29	0,99	0,99
Sicilia	36.687	36.604	-0,23	2,05	2,05
Sardegna	20.423	20.567	0,71	1,14	1,15
PPB comparto totale Italia	1.786.161	1.783.370	-0,16	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 7- Spesa media mensile per famiglia di carne per macro aree territoriali

Macro aree territoriali	1997	1998	1999	2000	2001
	euro	euro	euro	euro	euro
Nord Ovest	97,03	94,89	95,72	94,85	95,02
Nord Est	84,80	84,29	83,06	86,42	82,83
Centro	103,09	99,79	99,41	92,60	98,33
Sud	95,28	98,36	95,24	99,46	95,20
Isole	89,07	91,75	91,63	97,58	98,17
Totale Italia	94,64	94,25	93,48	94,12	93,71
<i>% su consumi alimentari e bevande</i>	<i>23,6%</i>	<i>23,4%</i>	<i>23,4%</i>	<i>23,3%</i>	<i>22,8%</i>
<i>% su totale consumi famiglie</i>	<i>4,7%</i>	<i>4,5%</i>	<i>4,5%</i>	<i>4,3%</i>	<i>4,3%</i>

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Tabella 8 - Spesa media mensile per famiglia di carne bovina per macro aree territoriali

Macro aree territoriali	1997 <i>euro</i>	1998 <i>euro</i>	1999 <i>euro</i>	2000 <i>euro</i>	2001 <i>euro</i>
Nord Ovest	41,89	40,14	41,55	39,55	33,33
Nord Est	30,07	31,87	31,83	31,58	24,81
Centro	44,36	43,88	44,80	39,99	32,70
Sud	39,17	41,94	40,50	38,71	29,66
Isole	36,01	37,87	38,10	39,73	32,25
Totale Italia	38,89	39,44	39,72	37,95	30,65
<i>% su consumi alimentari e bevande</i>	<i>9,7%</i>	<i>9,8%</i>	<i>9,9%</i>	<i>9,4%</i>	<i>7,5%</i>
<i>% su totale consumi famiglie</i>	<i>1,9%</i>	<i>1,9%</i>	<i>1,9%</i>	<i>1,7%</i>	<i>1,4%</i>

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Tabella 9 - Spesa media mensile per famiglia di carne suina per macro aree territoriali

Macro aree territoriali	1997 <i>euro</i>	1998 <i>euro</i>	1999 <i>euro</i>	2000 <i>euro</i>	2001 <i>euro</i>
Nord Ovest	6,47	6,44	6,23	6,31	7,76
Nord Est	9,55	9,36	8,84	10,18	11,60
Centro	8,96	8,98	9,06	9,02	12,51
Sud	9,61	9,48	9,40	10,89	13,32
Isole	9,67	9,88	11,05	11,16	14,12
Totale Italia	8,58	8,53	8,50	9,10	11,32
<i>% su consumi alimentari e bevande</i>	<i>2,1%</i>	<i>2,1%</i>	<i>2,1%</i>	<i>2,3%</i>	<i>2,8%</i>
<i>% su totale consumi famiglie</i>	<i>0,4%</i>	<i>0,4%</i>	<i>0,4%</i>	<i>0,4%</i>	<i>0,5%</i>

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Tabella 10- Spesa media mensile per famiglia di salumi per macro aree territoriali

Macro aree territoriali	1997 <i>euro</i>	1998 <i>euro</i>	1999 <i>euro</i>	2000 <i>euro</i>	2001 <i>euro</i>
Nord Ovest	23,37	24,12	25,36	25,07	25,93
Nord Est	21,32	21,57	22,33	22,22	21,60
Centro	21,02	20,01	20,01	19,50	21,45
Sud	17,09	17,69	17,67	18,52	18,35
Isole	15,82	15,78	14,69	16,80	18,35
Totale Italia	20,31	20,51	20,89	21,11	21,75
<i>% su consumi alimentari e bevande</i>	<i>5,1%</i>	<i>5,1%</i>	<i>5,2%</i>	<i>5,2%</i>	<i>5,3%</i>
<i>% su totale consumi famiglie</i>	<i>1,0%</i>	<i>1,0%</i>	<i>1,0%</i>	<i>1,0%</i>	<i>1,0%</i>

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Tabella 11 - Spesa media mensile per famiglia di pollame, conigli e selvaggina per macro aree territoriali



Macro aree territoriali	1997	1998	1999	2000	2001
	<i>euro</i>	<i>euro</i>	<i>euro</i>	<i>euro</i>	<i>euro</i>
Nord Ovest	19,84	18,76	18,13	18,31	21,91
Nord Est	18,11	16,76	14,81	16,74	18,55
Centro	23,96	21,76	21,18	19,41	25,63
Sud	21,79	21,94	20,67	22,92	24,88
Isole	21,02	21,01	21,00	22,56	24,84
Totale Italia	20,87	19,91	18,96	19,70	22,96
<i>% su consumi alimentari e bevande</i>	<i>5,2%</i>	<i>4,9%</i>	<i>4,7%</i>	<i>4,9%</i>	<i>5,6%</i>
<i>% su totale consumi famiglie</i>	<i>1,0%</i>	<i>1,0%</i>	<i>0,9%</i>	<i>0,9%</i>	<i>1,1%</i>

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

3. FRUTTIFERI E AGRUMI

1. DESCRIZIONE DEL COMPARTO

Il comparto *fruttiferi* sta attraversando una fase di crescita: nel triennio 2000-02, la produzione media annua è stata pari a 2.710 milioni di Euro, valore in aumento del 13,1% rispetto ai 2.396 del periodo 96-98 (**tabella 1**). Con oltre 395 milioni di euro ed una quota nazionale del 14,6% (periodo 2000-2002), la **Campania** si colloca al terzo posto tra le regioni italiane dove si realizzano coltivazioni frutticole, dietro Emilia Romagna (24,29%) e Trentino Alto Adige (17,03 %). La macroarea centro-nord è leader del comparto con oltre il 70% della ricchezza apportata e dal confronto tra le medie triennali '96-'98 e '00-'02, non si evidenziano significative variazioni nella distribuzione territoriale.

Pur avendo un'incidenza modesta a livello nazionale, va evidenziato che Puglia (+ 24,24%) e Calabria (+32,22%), tra le Regioni dell'obiettivo 1, e Friuli Venezia Giulia (+53,35%) al nord mostrano una dinamica di crescita molto sostenuta nel periodo 1996-2002.

Il **comparto agrumicolo** italiano ha generato, nell'ultimo triennio, una ricchezza media di 1.001 milioni di Euro, in aumento del 13,1% rispetto agli 886 milioni del periodo 96-98 (**tabella 2**). La Sicilia è la regione che apporta il maggior contributo, circa 535 milioni di Euro, corrispondenti ad una quota del 53,4%, ed in diminuzione rispetto al 57,1% del triennio 96-98. A seguire troviamo la Calabria con una quota della produzione ai prezzi di base nazionale del 31,8%, corrispondente a oltre 318 milioni di Euro, ed in aumento del 29% rispetto al periodo 96-98; la Puglia, con circa 54 milioni di Euro ed una quota del 5,4% in aumento del 41% rispetto al triennio 96-98. Negli stessi periodi per la Campania si evidenzia una sostanziale tenuta del comparto.

Con i suoi 85 mila ha circa (ISTAT, 2000) il comparto frutta (compresi gli agrumi) rappresenta poco meno del 15% della SAU regionale della Campania. Al 2000 la PPB del comparto ha fatto registrare un'incidenza sulla PPB regionale di circa il 14%. La **tabella 3** mostra il **contributo delle principali specie**: il pesco, compreso nettarine, copre oltre il 33% del valore a prezzi correnti, segue la fragola con il 25%, il nocciolo con il 12%, il melo con l' 8%, il kiwi con il 5% e a seguire le altre specie con valori inferiori al 4%: tra gli agrumi si distingue il limone con il 3,7%.

La **tabella 4** mostra l'evoluzione in termini di PPB a prezzi correnti e costanti delle principali specie frutticole campane. Da tale tabella emerge facilmente che le produzioni che maggiormente contribuiscono al valore della PPB frutticola campana sono quelle che hanno avuto un buon trend sia in termini di prezzi che di quantità prodotte.

La **tabella 5** mostra superfici e produzioni delle principali specie legnose in coltivazione nella regione.

L'analisi esposta di seguito è stata condotta per ciascuna della molte specie diffusamente coltivate in Campania. Per ciascuna di esse saranno fornite indicazioni sulla diffusione territoriale, sulle produzioni, sui principali fenomeni evolutivi in corso e che si ritiene possibile prevedere per il prossimo futuro, sugli aspetti della tipicità che caratterizzano molte di esse.

Le specie non esplicitamente trattate, quali arancio, carrubo, cotogno, clementine, gelso, mandarino, mandorlo, melograno, nespolo, sorbo, lampone, mirtillo, fragolina di bosco, data anche la ridotta incidenza di ciascuna di esse sull'offerta complessiva regionale, non presentano difficoltà di collocazione mercantile dei prodotti. Per queste colture sono da ritenersi valide, pertanto, le indicazioni sul sostegno a gli investimenti che, come si dirà appresso, non comportino aumento di capacità produttiva regionale.



Pesco e nettarine (tabella 6)

La produzione di punta della frutticoltura campana è rappresentata da pesco e nettarine, per le quali la Campania detiene il primato nazionale in termini di valore della produzione (a prezzi costanti 1995) con 109.927.000 euro in media nel triennio 2000-02 e un'incidenza sul dato nazionale del 26% circa, seguita da vicino dall'Emilia Romagna (100.953.000 euro) e, con un distacco molto maggiore, da Piemonte (34.521.000 euro) e Veneto (28.656.000 euro). Tra le regioni dell'obiettivo 1 appare significativa la realtà della Calabria, che nel periodo innanzi indicato fa registrare un incremento di oltre il 46%, consolidando il quarto posto tra le regioni dell'obiettivo 1 e riducendo fortemente il divario con Sicilia e Puglia.

Il valore della produzione campana, a prezzi costanti 1995, mostra un incremento dell'importanza relativa di queste specie, il cui contributo alla PPB del comparto passa dal 24,73 del triennio 1996-98, al 25,9 del triennio 2000-02, con una variazione tra i due trienni del 12,28%.

In considerazione della contrazione che ha subito la coltura e del positivo impatto generato dal precedente periodo di intervento pubblico a sostegno della ristrutturazione del comparto la specie non rientra tra le specie che generano eccedenze di mercato.

La produzione di pesche è collocata in ambito regionale o limitrofo (Fondi). Una parte della produzione, proveniente soprattutto da organismi associativi, è collocata presso la grande distribuzione. I volumi commercializzati fuori regione riguardano prevalentemente le produzioni precoci ed extra precoci.

Albicocco

La Campania ha detenuto a lungo il primato nazionale per questa specie e vanta numerose varietà di grande pregio coltivate da molti anni in aree ben definite aspetto che, tra gli altri, ha comportato l'avvio dell'istruttoria per il riconoscimento di un marchio comunitario di qualità (albicocca vesuviana IGP, attualmente in corso di registrazione presso la UE con protezione transitoria nazionale). Per questa specie, infatti, è particolarmente spiccata la tradizionalità delle produzioni con un patrimonio varietale costituito per la gran parte da varietà tipiche regionali, le cui produzioni trovano collocazione mercantile quasi esclusivamente sui mercati locali.

I dati statistici più recenti evidenziano che al 2001 l'Emilia Romagna risulta la regione prima produttrice in Italia per valore della produzione (35.026.000 euro), mentre la Campania è passata al secondo posto (18.687.000 euro) con il 22% circa del valore nazionale. Oltre alla spinta crescente verso il rilancio della produzioni tipiche, continua il processo di riconversione degli impianti in coltivazione protetta in considerazione dei buoni risultati di mercato che le produzioni extra-precoci stanno offrendo.

Melo

La coltivazione del melo in Campania non rientra tra quelle con maggiore diffusione e importanza in termini quantitativi, mentre rappresenta una risorsa preziosa grazie al pregio della cultivar "annurca", per la quale è in corso di registrazione presso la UE, con protezione transitoria nazionale, il marchio IGP Melannurca Campana. La mela Annurca è uno dei prodotti con i quali si identifica l'intera agricoltura campana, atteso che per essa è stato possibile identificare specifiche caratteristiche organolettiche connesse a particolari tecniche produttive. Il mercato di destinazione predominante rimane quello regionale.

Il melo rappresenta nel 2000, a prezzi correnti, poco più dell'8% della PPB dei fruttiferi in Campania.

Agrumi

In Campania quello degli agrumi è comparto di dimensioni modeste rispetto allo scenario nazionale: nel triennio 2000-2002 hanno rappresentato il 3% circa della PPB italiana di agrumi a prezzi costanti. Sul fronte regionale il dato del 2000, rispetto all'intero comparto è del 1,1% circa.

Tra gli agrumi, la specie di maggior importanza è senz'altro il **limone**, con circa 12.250.000 di euro, il 5% circa della PPB nazionale riferito alla media del triennio 2000-02. La dinamica della coltivazione segue un andamento negativo, considerato che il confronto tra i trienni 1996-98 e 2000-02 evidenzia una variazione di - 8% circa. In ogni caso la Campania conserva il secondo posto nazionale, a grande distanza dalla Sicilia e insidiata da vicino dalla Calabria, per la quale si osserva un incremento notevole (oltre il 20%) tra le medie dei due trienni esaminati.

Oltre all'aspetto strettamente produttivo, la coltivazione del limone in Campania svolge una funzione paesaggistica e di richiamo turistico fondamentale in alcune aree costiere della regione. La tipicità del limone campano è stata riconosciuta con la registrazione di due marchi IGP: il Limone di Sorrento e il Limone Costa d'Amalfi. I limoni tipici hanno caratteristiche pomologiche ed organolettiche che li rendono ben distinguibili sul mercato. I mercati di sbocco variano a seconda dei periodi dell'anno. In coincidenza con i mesi estivi in cui il flusso turistico è più rilevante buona parte del prodotto viene collocato direttamente sui mercati locali. Negli altri periodi i principali mercati di sbocco rimangono quelli campani.

Nocciolo (Tabella 7)

Si tratta di una delle specie per le quali la Campania detiene il primato a livello nazionale: oltre il 40% della PPB nazionale proviene dalla regione (56.221.000 euro in media nel triennio 2000-2002), seguita dal Lazio (circa 30%) e dal Piemonte (poco meno del 14%). Il confronto tra la PPB media del triennio 1996-98 e quella del triennio 2000-02 a prezzi costanti 1995 evidenzia una sostanziale tenuta della produzione campana. Nelle altre aree nazionali di coltivazione si registrano incrementi notevoli nella PPB in Piemonte (+32,1%) e in Sicilia (+16,29%). A livello regionale il nocciolo, con oltre 23.000 ettari di superficie coltivata nel 2003, è la specie frutticola più diffusa.

La Nocciola di Giffoni IGP è uno dei prodotti campani registrati dalla UE.

Ciliegio

Dopo aver detenuto per decenni il primato nazionale, la Campania risulta negli ultimi anni al secondo posto in Italia, dopo la Puglia, in termini di valore della produzione di ciliegie (circa 32 milioni di euro), con un'incidenza sul dato nazionale di oltre il 20% nel periodo 1998-2001. In Puglia e Campania si concentra oltre la metà della produzione nazionale, mentre gran parte dell'altra metà viene realizzata in Emilia Romagna e Veneto.

Da tempo in Campania è in atto una progressiva contrazione della superficie destinata a tale coltura soprattutto per la prevalenza quasi assoluta della coltivazione promiscua che si traduce in elevata onerosità di gestione per le principali operazioni colturali (soprattutto la raccolta). Tale situazione colpisce in particolar modo le aziende più piccole e a conduzione familiare, e da cui deriva anche la maggior parte della produzione campana.

La produzione di ciliegie campane è per la maggior parte esitata sui mercati regionali e locali; una quota non consistente di prodotto è commercializzata fuori regione (es. mercato di Fondi).

Dell'enorme patrimonio varietale autoctono solo alcune cultivar (Malizia, Del Monte, Della Recca e qualche altra) possono competere con quelle oggi richieste dal mercato, in quanto risulta enormemente variato il gusto dei consumatori negli ultimi trent'anni. Oggi, infatti, sono richieste soprattutto ciliegie a frutto grosso, di colore rosso pieno, brillante, a polpa duracina e colorata.



Un'accelerazione del processo di razionalizzazione e ammodernamento degli impianti produttivi avrebbe effetti positivi anche nelle fasi di commercializzazione e collocazione del prodotto.

Susino

La produzione di susine, sia del tipo cino-giapponese che europeo, ha visto da sempre la Campania, seconda solo all'Emilia Romagna, regione leader italiana. A fronte di una superficie investita di circa 3.000 ettari, sostanzialmente stabile nell'ultimo decennio, si registra una riduzione del valore della produzione. Prosegue, in Campania il processo di sostituzione di vecchi impianti, che sta progressivamente conducendo ad una ristrutturazione sia in termini di razionalizzazione delle strutture produttive che varietale. Oggi è possibile venire incontro alle diverse esigenze mercantili, in quanto l'assortimento varietale si è arricchito di nuove e ottime cultivar che non solo hanno ampliato il calendario di maturazione (da fine maggio ad ottobre, con possibilità di collocare la merce fino a Natale), ma presentano caratteri di assoluta qualità ed idoneità anche alla conservazione prolungata, senza modifica del sapore.

L'inversione di tendenza che si registra è, in Campania, comunque ancora lenta e la stessa commercializzazione è frenata dai noti problemi strutturali mercantili esistenti.

Pero

La coltivazione del pero in Campania, pur rimanendo negli ultimi anni più o meno stabile e rivestendo in alcune aree ancora una certa importanza, non viene più considerata da tempo, sul piano economico paragonabile alle drupacee né allo stesso melo. Oltre alle spadone e alle altre cultivar precoci, la Campania non offre una produzione pericola di particolare pregio. Il mercato è limitato ai soli mesi estivi e autunnali ed è quasi esclusivamente a carattere locale.

I dati sulla PPB media del triennio 2000-2002 evidenziano una flessione del 14% circa rispetto al triennio 1996-98. Sempre nei due trienni osservati scende di circa un punto percentuale, dal 4,17 al 3,26%, il contributo della Campania alla PPB del comparto. Il ridimensionamento della coltivazione si evidenzia anche in termini di superficie, considerato che nel periodo 2000-2003 si è avuta una riduzione di circa il 15% delle superfici coltivate. Modesta è anche la quota di rinnovo degli impianti, per cui è facile supporre un lento declino produttivo nei prossimi anni se non verranno ricreate condizioni mercantili più favorevoli.

Il costo di produzione delle pere risulta, non solo in Campania, il più alto fra tutti i fruttiferi.

Castagno da frutto

Con una produzione media annua di 25.000 tonnellate circa, la Campania è di gran lunga la prima regione produttrice di castagne. Anche se la superficie investita (oltre 15.000 ettari) risulta più bassa di altre regioni (Toscana e Calabria), la razionalità degli impianti, la validità delle cultivar presenti e le condizioni pedo-climatiche più favorevoli, agevolano il conseguimento di valori unitari di produzione medio-alti.

La coltivazione del castagno da frutto in Campania ha subito una evoluzione positiva, ancora da perfezionare, in termini produttivi e colturali, soprattutto per gli interventi radicali compiuti nei vecchi castagneti e nei cedui convertiti.

Non a caso, la Campania ha ottenuto la registrazione della IGP castagna di Montella, ha in corso di istruttoria ministeriale la richiesta di IGP Marrone di Roccadaspide, ed ha in fase di avanzata elaborazione la richiesta di della IGP per la Castagna di Acerno e per la Castagna di Serino.

Noce

Pur avendo dovuto registrare un lento declino per oltre un trentennio, dagli inizi degli anni novanta si sta assistendo ad una tenuta consolidata sia dei livelli produttivi (intorno ai 10.000 q.li) che dei valori della produzione di noce in Campania (circa 33 milioni di euro nel 2001).



Peraltro, l'incidenza sul dato nazionale nel periodo 1992-2001 non è mai scesa al di sotto del 72% in termini di valore, né sono emerse realtà produttive regionali in significativa crescita.

Pur in presenza di problematiche strutturali non facilmente superabili nel breve periodo, quella del noce resta in Campania una realtà di vecchia tradizione e che dà luogo a produzioni di grande pregio; è in corso di istruttoria ministeriale la richiesta di riconoscimento del marchio IGP Noce di Sorrento.

Fico

Per entrambe le due tipologie produttive, i “fichi freschi” e i “fichi essiccati”, la Campania è tra le quattro regioni leader a livello nazionale tra le quali si ripartisce quasi equamente almeno l'85% della produzione nazionale. Il dato più recente, relativo al 2001, attribuisce alla Campania oltre 3 milioni di euro di valore della produzione, collocandola al secondo posto dopo la Calabria (3,3 milioni di euro).

I fichi freschi, distinti a loro volta in “fioroni” e “forniti” (o fichi veri), sono prodotti in tutte le 5 provincie, anche se Salerno, in cui si concentra anche quasi tutta la produzione di “fico essiccato”, è la provincia leader in assoluto.

Il prodotto Fico bianco del Cilento IGP è in corso di registrazione presso la UE e gode della protezione transitoria nazionale.

La maggior parte dei fichi è commercializzata allo stato fresco e, di questi, la quota che consegue migliori risultati economici è quella precoce (fioroni). Per le caratteristiche intrinseche dei frutti, il prodotto è commercializzato prevalentemente a livello regionale, anche se una parte di esso (l'extraprecoce) raggiunge anche sbocchi lontani (Milano, Germania, Svizzera).

Il prodotto essiccato cilentano alimenta, invece, un discreto flusso mercantile, anche extraregionale, soprattutto nel periodo natalizio; negli ultimi anni, però, esso è contrastato dalla concorrenza della Turchia sempre più sostenuta, in relazione a costi della merce più bassi e al miglioramento della qualità complessiva del prodotto.

Kaki

In Campania si realizza oltre un quarto (circa 5 milioni di euro) del valore nazionale della produzione di kaki e la regione, nel periodo 1998-2001, si conferma seconda a livello nazionale dopo la Puglia e prima dell'Emilia Romagna. La maggior parte del prodotto è però commercializzato esclusivamente sui mercati locali e solo per un breve intervallo per la scarsa serbevolezza della gran parte della produzione.

La produzione di loti campani è quasi esclusivamente collocata a livello locale; una parte di essi, acquistata da commercianti extraregionali, è poi esportata per soddisfare la domanda di kaki precoci espressa dai mercati europei. L'inversione di tale tendenza, che va consolidandosi in alcune aree vocate (acerrano, nocerino), è alla base della richiesta di un marchio IGP per il prodotto kaki napoletano, attualmente in fase di istruttoria ministeriale. Interessante appare anche l'aumento della produzione di kaki “vainiglia”, per l'accresciuta domanda dei consumatori espressa soprattutto nel periodo precoce (prima dell'arrivo sui mercati delle mele), stante l'assoluta specificità campana di tale produzione.

Kiwi

La Campania è al primo posto tra le aree dell'obiettivo 1 nella coltivazione di questa specie che, introdotta in tempi relativamente recenti, fa registrare un significativo incremento di valore (+34,1%) confrontando la media annuale del periodo 1996-98 con il dato analogo del triennio 2000-02. su base nazionale, i circa 16 milioni di euro della PPB campana rappresentano poco meno del 7%, con un primato che resta al Lazio e situazioni molto diversificate sul territorio nazionale vista la riduzione della coltivazione in alcune aree (Puglia e Basilicata in particolare) e il contemporaneo incremento in altre (specialmente Piemonte e Emilia Romagna)

Fragola

Dopo il boom della fine degli anni '80, durato fino alla metà degli anni '90, la coltivazione della fragola in Campania si è attestata negli ultimi anni (1997 – 2003) su quantità medie annue superiori ai 500.000 q.li, interessando una superficie di oltre 1500 ettari, tutti in coltura protetta. La regione rimane la prima in Italia sia in termini di superficie (20% di quella nazionale) che di produzione (30% del valore della produzione nazionale), seguita dall'Emilia Romagna.

2. TENDENZE DEL MERCATO

Come evidenziato nella **tabella 8** le esportazioni italiane di frutta fresca verso il resto del mondo sono contraddistinte da una natura attiva dell'interscambio. Nel periodo in esame, inoltre, la tendenza dei saldi mostra un andamento sempre positivo, cosa che non accade per il comparto agrumicolo.

Gli scambi commerciali dell'Italia **verso i Paesi dell'Unione europea** confermano l'andamento rilevato a livello mondiale. Unica distinzione è rappresentata dalla voce "frutta secca" per la quale la bilancia commerciale nazionale, oltre a registrare un saldo positivo, evidenzia, nel periodo considerato, una tendenza positiva.

Molto positiva la dinamica commerciale **verso i Paesi candidati** ad aderire alla UE. Infatti, tutti i segmenti di ortofrutta mostrano, seppur in misura diversa, un miglioramento del saldo commerciale nazionale. Da sottolineare come, ad eccezione di "legumi ed ortaggi secchi", tutti i segmenti del comparto presentano, rispetto a quest'area, un attivo commerciale. Questa analisi indica come l'imminente accesso dei Paesi candidati rappresenti un'importante opportunità per il settore ortofrutticolo italiano.

Tra i singoli prodotti che riscuotono all'estero più successo commerciale sono le mele, l'uva da tavola, le pesche e le nettarine.

La **tabella 9** illustra l'evoluzione delle quote di mercato estero tra il 1989 ed il 2001, **a livello di scambi mondiali**, sulla base di medie triennali. I dati evidenziano un deterioramento della competitività per l'intero comparto, con una importante eccezione data dalle importazioni dell'aggregato ortofrutta fresca e trasformata che si sono ridotte da una quota pari al 3,81% (1989-91) a 3,49% (1999-01).

Considerazioni analoghe valgono con riguardo all'evoluzione delle quote di mercato estero, per lo stesso periodo, al netto degli scambi UE: positiva la performance dell'aggregato "ortofrutta fresca e trasformata" grazie alla riduzione delle quote di importazione ed all'aumento delle quote di esportazione.

L'analisi dell'andamento dei **consumi domestici** di frutta delle famiglie italiane (**tabella 10**) nel periodo 1999-2003, consente di evidenziare come mele ed arance abbiano la maggiore incidenza in termini di quantità acquistate, rispettivamente 18,1 e 13,8%. Di seguito troviamo banane (9,8%), pere (8,6%), pesche (7,4%). Se si considera la variazione della quota tra il 1999 ed il 2003, i maggiori incrementi degli acquisti in termini di quantità sono stati registrati da pesche (+0,8%), kiwi (+0,6%), mele, banane e clementine (+0,4%). Sempre nello stesso periodo, le quote di arance (-1,7%), uve (-1,1%), limoni (-0,5%) e fragole (-0,4%) hanno segnato le maggiori contrazioni. In termini di valore, le maggiori variazioni positive si sono avute per mele (+1,4%), kiwi e clementine (+0,8%), ciliegie (+0,3%), mentre nello stesso periodo si è ridotta la quota di arance (-1,1%), fragole (-0,8%), banane (-0,7%) e pesche (-0,6%).

Se consideriamo la spesa media mensile procapite sostenuta in Italia per l'acquisto di patate, ortaggi e frutta tra il 1997 ed il 2001 essa è aumentata del 7%, passando da 67,56 a 72,36 Euro/mese. Nello stesso periodo è aumentata anche l'incidenza della spesa per patate ed



ortofrutta sui consumi alimentari nel complesso, cresciuta dal 16,8% del 1997 al 17,6% del 2001.

A livello regionale, la **Campania**, con un +12%, è tra quelle che registra un maggior incremento della spesa pro capite per patate e prodotti ortofrutticoli.

La produzione frutticola campana è indirizzata prevalentemente al mercato fresco.

Notevolmente ridotto è il peso nel comparto conserviero delle attività connesse con la trasformazione industriale della frutta. Una notevole quota della produzione campana viene avviata alla trasformazione fuori dai confini regionali. Il comparto è comunque molto carente per gli impianti di raccolta, conservazione, commercializzazione del prodotto. Ciò non consente un'adeguata valorizzazione e, comunque comprime i compensi dei fattori impiegati dagli imprenditori agricoli. Gli investimenti pubblici diretti a sostenere i necessari adeguamenti in questo campo non hanno alcun effetto sulle quantità offerte mentre, migliorando gli standard qualitativi e consentendo anche un differimento dell'offerta, contribuiscono a rendere più equilibrato il mercato e, in generale, assecondano la vocazione di fondo del comparto in Campania che è particolarmente orientato al mercato del fresco.

Il settore della trasformazione (sciropati) del **pescio** ha perso importanza fisica ed economica e le percoche sono collocate quasi tutte sui mercati del fresco locali. Le scarse produzioni di frutta sciropata e succhi sono concentrate in poche e grosse aziende che di norma sono impegnate prevalentemente nella lavorazione del pomodoro e di altri ortaggi.

Anche per l'**albicocco** la destinazione principale è il mercato del fresco. Tuttavia, le quote di prodotto destinato alla trasformazione possono variare in funzione del prezzo, potendo oscillare dal 20 al 40%. Tra le destinazioni industriali prevale la preparazione di nettari, seguiti da confetture e in misura minore canditi e essiccati. Pressoché irrilevanti le quote di prodotto avviato alla scioppatura.

La produzione di **nocciole** subisce una prima lavorazione (essiccazione, selezione, calibratura) in azienda o in stabilimenti cooperativi per essere poi trasformata in prodotti dolciari o semilavorati per l'industria dolciaria prevalentemente fuori regione.

L'utilizzazione industriale o artigianale delle **ciliegie** è da tempo in piena regressione in Campania, soprattutto da quando la tradizionale "solforatura" ha perso molta della sua importanza anche nelle aree geografiche (irpinia e beneventano) tipiche per tale prodotto. Qualche industria di trasformazione agroalimentare conserva, comunque, una linea di lavorazione per la scioppatura e per le marmellate, in quanto alcune cultivar campane sono particolarmente idonee (Corvina, Pagliaccio, ecc.). L'ammodernamento degli impianti di lavorazione consentirebbe di salvaguardare questo segmento, con risultati positivi sull'intero comparto.

La produzione di **susine** essiccate, un tempo diffusa anche in Campania (anni '70), è quasi del tutto scomparsa.

In Campania si concentrano le più importanti realtà industriali nazionali specializzate nella lavorazione e trasformazione delle **castagne**. Oltre ad alcuni stabilimenti che hanno raggiunto standard europei per qualità della merce e livello di commercializzazione, vanno sorgendo anche interessanti esperienze a gestione associata distribuite sul territorio. Per volumi di lavorazione ed esportazione, la Campania si conferma regione leader in tale comparto.

La lavorazione delle **noci** è di antica e tradizionale pratica in Campania, sia a livello artigianale, la più diffusa, che industriale. Ancora oggi, dalla Campania si alimenta un discreto flusso mercantile verso altri mercati di frutto lavorato e selezionato. Il problema è che la maggior parte del prodotto grezzo (soprattutto noci smallate) proviene da fuori regione, in quanto più omogeneo e di minor costo.

Infine, è noto che il cosiddetto "Fico essiccato italiano" proviene per la maggior parte dalla Campania e dal Cilento in particolare. Esso è considerato un prodotto di assoluta qualità, soprattutto per la pregevolezza della cultivar utilizzata (il Bianco del Cilento, clone della Dottato), anche se dal packaging ancora da migliorare.

3. VINCOLI/OPPORTUNITÀ PER GLI INVESTIMENTI

Come delineato in precedenza, la Campania mostra una vocazione produttiva che permette di ottenere una vastissima gamma di prodotti frutticoli di buona qualità e con un elevato grado di diversificazione produttiva (specie e varietà coltivate). A questo si accompagna la presenza di molte produzioni che hanno ottenuto, o hanno in corso di ottenimento, il riconoscimento IGP oppure DOP il che valorizza la qualità del prodotto campano sui mercati.

Tuttavia permangono degli elementi di debolezza che possono essere ricondotti a:

- una struttura aziendale molto polverizzata (ridotte dimensioni aziendali);
- un livello tecnologico che necessita ancora di notevoli margini di miglioramento al fine di ottenere più elevati standard qualitativi delle produzioni e di ridurre i costi di produzione;
- la carenza di un buon grado di standardizzazione produttiva (pezzatura, calibro, grado di maturazione, confezionamento);
- l'assenza di ampliamenti e/o riconversioni varietali sulla base delle indicazioni fornite dai mercati di sbocco.

Pertanto, in relazione a quanto evidenziato, si ritiene opportuno incentivare le tipologie di investimento di seguito indicate.

Produzione agricola. Saranno, pertanto, consentiti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, teso al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, alla salute del piante, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili (anche in connessione con gli impegni previsti dalla misura F del PSR Campania), al miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- alla diversificazione delle produzioni aziendali;
- recupero e mantenimento degli impianti frutticoli/agrumicoli con valore ambientale e paesaggistico.

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo regionale. Tale limitazione non si riferisce alle produzioni di qualità così come definita dal capo VI bis del REG. (CE) 1257/99, in quanto per tali produzioni il potenziale produttivo regionale è già stabilito dai relativi disciplinari di produzione (n ettari potenzialmente coltivabili e produzione massima ad ettaro).

Impianti di raccolta, conservazione e commercializzazione del prodotto fresco. La realizzazione o l'ammodernamento di impianti di raccolta, conservazione, commercializzazione del prodotto rappresenta una priorità per il comparto al fine di aumentare le quote di valore aggiunto del settore ed assecondare le tendenze mercantili attuali migliorando la qualità del prodotto stoccato, la shelf life, con vantaggio sia degli operatori della filiera sia dei consumatori.

Gli investimenti pubblici diretti a sostenere i necessari adeguamenti in questo campo non hanno alcun effetto sulle quantità offerte, mentre migliorano gli standard qualitativi e consentono anche un differimento dell'offerta, contribuendo a rendere più equilibrato il mercato e, in generale, assecondando la vocazione di fondo del comparto in Campania.

Pertanto potranno essere finanziati impianti di raccolta, conservazione e commercializzazione del prodotto fresco ed in particolare saranno sostenuti investimenti finalizzati:

- all'adeguamento delle capacità degli impianti di prima lavorazione, selezione, calibratura, presentazione mercantile del prodotto, al reale fabbisogno del settore;
- al miglioramento tecnologico, teso al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;



- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore.

Impianti di trasformazione. Potranno essere finanziati impianti di trasformazione senza aumento del potenziale regionale di trasformazione nel rispetto dei limiti delle produzioni a premio.

Saranno, pertanto, consentiti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, teso al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero di capacità abbandonate.

Tabella 1 - Produzione ai prezzi di base della frutta disaggregata per regione, migliaia di euro prezzi costanti 1995

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998	2000-2002			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Piemonte	166.728	198.528	0,00	6,96	7,33
Valle d'Aosta	945	1.142	0,00	0,04	0,04
Lombardia	38.933	45.645	17,24	1,62	1,68
Trentino Alto Adige	409.610	461.326	12,63	17,10	17,03
Veneto	241.957	252.923	4,53	10,10	9,33
Friuli Venezia Giulia	18.148	27.831	53,35	0,76	1,03
Liguria	4.412	3.161	-28,34	0,18	0,12
Emilia Romagna	554.508	658.157	18,69	23,14	24,29
Toscana	32.645	30.032	-8,00	1,36	1,11
Umbria	4.785	5.421	13,29	0,20	0,20
Marche	30.410	33.377	9,76	1,27	1,23
Lazio	161.064	168.158	4,40	6,72	6,21
Abruzzo	33.407	37.538	12,36	1,39	1,39
Molise	4.007	3.804	0,00	0,17	0,14
Campania	361.775	395.336	9,28	15,10	14,59
Puglia	110.528	137.321	24,24	4,61	5,07
Basilicata	23.464	26.421	12,60	0,98	0,98
Calabria	40.785	53.927	32,22	1,70	1,99
Sicilia	135.661	149.173	9,96	5,66	5,51
Sardegna	22.167	20.426	-7,85	0,93	0,75
PPB comparto totale Italia	2.395.938	2.709.644	13,09	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 2 - Produzione ai prezzi di base degli agrumi disaggregata per regione, migliaia di euro prezzi costanti 1995

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998	2000-2002			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Piemonte	-	-	0,00	-	-
Valle d'Aosta	-	-	0,00	-	-
Lombardia	-	-	0,00	-	-
Trentino Alto Adige	-	-	0,00	-	-
Veneto	-	-	0,00	-	-
Friuli Venezia Giulia	-	-	0,00	-	-
Liguria	231	226	-2,16	0,03	0,02
Emilia Romagna	-	-	0,00	-	-
Toscana	10	43	345,44	0,00	0,00
Umbria	-	-	0,00	-	-
Marche	-	-	0,00	-	-
Lazio	4.204	4.342	3,28	0,47	0,43
Abruzzo	-	-	0,00	-	-
Molise	-	-	0,00	-	-
Campania	32.016	31.234	-2,44	3,62	3,12
Puglia	38.238	53.818	40,74	4,32	5,38
Basilicata	35.108	34.949	-0,45	3,96	3,49
Calabria	247.315	318.371	28,73	27,93	31,80
Sicilia	505.285	534.549	5,79	57,05	53,39
Sardegna	23.222	23.660	1,89	2,62	2,36
PPB comparto totale Italia	885.628	1.001.193	13,05	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 3 - Produzione ai prezzi di base dei principali fruttiferi e agrumi in CAMPANIA- anno 2000 (prezzi correnti)

prodotto	Migliaia di euro	%
Arance	12.029,31	3,3%
Mandarini	4.685,30	1,3%
Limoni	13.360,22	3,7%
Clementine	2.645,81	0,7%
Pesche	120.525,03	33,5%
Mele	30.695,10	8,5%
Pere	14.327,03	4,0%
Mandorle	120,85	0,034%
Nocciole	43.280,64	12,0%
Noci	11.998,33	3,3%
Actinidia	16.794,15	4,7%
Fragole	89.619,73	24,9%

Fonte: ISTAT

Tabella 4 - Principali fruttiferi e agrumi in Campania variazioni percentuali della PPB nel periodo '97-'00

prodotto	prezzi correnti	prezzi costanti
Actinidia	52,9%	52,6%
Arance	6,9%	4,4%
Clementine	11,0%	12,3%
Fragole	8,9%	7,5%
Limoni	-11,8%	-8,8%
Mandarini	-12,7%	-8,8%
Mandorle	48,1%	100,0%
Mele	15,0%	31,2%
Nocciole	-7,6%	11,3%
Noci	-14,6%	1%
Pere	21,2%	25,6%
Pesche	38,4%	28,7%

Fonte: ISTAT



Tabella 5 - Superfici e produzioni dei principali fruttiferi e agrumi coltivati in Campania

COLTIVAZIONI	Superficie (ha)		Produzione (q)		
	Totale	in produzione	per ha	Totale	Raccolta
Melo	4.436	4.378	225,0	985.045	975.235
Pero	1.715	1.700	187,2	318.245	314.035
Albicocca	5.375	4.976	154,8	770.210	701.790
Ciliegio	4.810	4.563	82,1	374.406	343.650
Pesco	16.758	15.404	193,0	2.973.555	2.890.132
Nettarina	4.614	3.875	182,9	708.805	703.445
Susino	2.955	2.779	170,2	472.865	455.975
Nocciole	24.841	24.551	19,0	467.400	456.602
Mandorle	58	58	30,0	1.740	1.740
Fragola	15	15	250	3.750	3.750
Loto	958	886	289,0	256.020	219.992
Actinidia o kiwi	1.069	1.068	226,0	241.375	238.435
Arancio	1.985	1.950	241,0	470.010	423.803
Mandarino	770	762	198,0	150.865	134.480
Clementina	395	379	201,9	76.515	72.881
Limone	1.685	1.602	210,6	337.420	311.920
Totale legnose	72.439	68.946			

Fonte ISTAT - Statistiche congiunturali,
2000

Tabella 6 - Produzione ai prezzi di base di pesche disaggregata per regione, migliaia di euro prezzi costanti 1995

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998	2000-2002			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Piemonte	32.813	34.521	5,21	8,29	8,13
Valle d'Aosta	-	-	-	0,00	0,00
Lombardia	7.498	7.741	3,25	1,89	1,82
Trentino Alto Adige	12	12	0,00	0,00	0,00
Veneto	30.272	28.656	-5,34	7,65	6,75
Friuli Venezia Giulia	1.403	2.030	44,64	0,35	0,48
Liguria	1.998	1.183	-40,76	0,50	0,28
Emilia Romagna	90.957	100.953	10,99	22,97	23,78
Toscana	8.967	7.519	-16,15	2,26	1,77
Umbria	755	934	23,73	0,19	0,22
Marche	14.136	14.184	0,34	3,57	3,34
Lazio	17.021	14.436	-15,19	4,30	3,40
Abruzzo	12.152	16.652	37,04	3,07	3,92
Molise	1.818	1.859	2,27	0,46	0,44
Campania	97.901	109.927	12,28	24,73	25,90
Puglia	18.640	20.477	9,86	4,71	4,82
Basilicata	8.956	8.334	-6,94	2,26	1,96
Calabria	13.437	19.655	46,28	3,39	4,63
Sicilia	27.167	26.957	-0,77	6,86	6,35
Sardegna	10.004	8.476	-15,27	2,53	2,00
PPB comparto totale Italia	395.905	424.507	7,22	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 7 - Produzione ai prezzi di base di nocciole disaggregata per regione, migliaia di euro prezzi costanti 1995

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998	2000-2002			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Piemonte	13.575	17.932	32,10	11,33	13,73
Valle d'Aosta	-	-	-	0,00	0,00
Lombardia	-	-	-	0,00	0,00
Trentino Alto Adige	-	-	-	0,00	0,00
Veneto	-	-	-	0,00	0,00
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	0,00	0,00
Liguria	154	154	0,00	0,13	0,12
Emilia Romagna	-	-	-	0,00	0,00
Toscana	77	-	-100,00	0,06	0,00
Umbria	116	116	0,00	0,10	0,09
Marche	-	-	-	0,00	0,00
Lazio	36.292	38.375	5,74	30,29	29,37
Abruzzo	115	229	100,00	0,10	0,18
Molise	116	116	0,00	0,10	0,10
Campania	54.023	56.221	4,07	45,09	43,03
Puglia	-	-	-	0,00	0,00
Basilicata	116	-	-100,00	0,10	0,00
Calabria	1.080	1.118	3,57	0,90	0,86
Sicilia	13.721	15.956	16,29	11,45	12,21
Sardegna	424	424	0,00	0,35	0,32
PPB comparto totale Italia	119.807	130.641	9,04	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 8 - Evoluzione dei saldi commerciali per il settore ortofrutta, dati in quantità e valore

Produzioni	Saldo (E-I)	Saldo (E-I)	Saldo (E-I)	Saldo (E-I)	Saldo (E-I)	Saldo (E-I)	Tendenza	Tendenza	Tendenza
	in quantità tons	in valore '000 di euro	in valore a prezzi costanti	in quantità tons	in valore '000 di euro	in valore a prezzi costanti	saldi quantità	saldi valore '000 di euro	saldi valore prezzi costanti
	1996-1998			2000-2002					
Italia verso Resto del mondo									
Legumi ed ortaggi freschi	360.974	347.311	291.629	222.560	321.127	232.018	-	-	-
Legumi ed ortaggi secchi	-237.399	-77.835	-100.182	-197.574	-65.693	-61.453	+	+	+
Frutta fresca	1.241.393	859.999	862.466	1.262.407	910.852	783.032	+	+	-
Agrumi	19.225	-23.865	-18.751	-15.435	-50.454	-52.070	-	-	-
Frutta secca	-78.540	-172.443	-178.126	-89.004	-194.469	-209.115	-	-	-
Italia verso UE (15)									
Legumi ed ortaggi freschi	336.826	309.680	297.237	166.950	249.947	165.874	-	-	-
Legumi ed ortaggi secchi	-63.011	-6.063	-6.412	-28.193	3.227	7.050	+	+	+
Frutta fresca	1.322.314	919.253	917.276	1.368.952	981.943	859.953	+	+	-
Agrumi	-41.002	-52.237	-46.114	-58.095	-59.605	-58.128	-	-	-
Frutta secca	2.403	9.371	10.222	5.695	21.290	19.539	+	+	+
Italia verso paesi candidati									
Legumi ed ortaggi freschi	52.384	25.886	27.164	60.315	31.403	26.795	+	+	-
Legumi ed ortaggi secchi	-3.002	-1.202	-1.916	-606	-1.336	-653	+	-	+
Frutta fresca	177.290	80.800	85.250	254.993	142.880	121.054	+	+	+
Agrumi	42.362	17.353	16.677	67.744	26.702	23.038	+	+	+
Frutta secca	975	2.765	2.643	1.548	3.401	3.457	+	+	+

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati INEA

Tabella 9 - Evoluzione delle quote di mercato del commercio mondiale totale, dati in percentuale

Prodotti	Quote di mercato sul commercio estero mondiale									
	Importazioni					Esportazioni				
	89-91	95-97	99-01	Tend 90-96	Tend 96-01	89-91	95-97	99-01	Tend 90-96	Tend 96-01
Agrumi	0,68	2,24	3,10	+	+	2,70	2,37	2,30	-	-
Ortofrutta fresca e trasformata	3,81	3,48	3,49	-	+	7,82	6,46	6,09	-	-
Cereali (com. Riso)	4,96	3,46	3,26	-	-	2,09	1,54	1,44	-	-
Latte	12,37	10,08	9,48	-	-	0,13	0,18	0,27	+	+
Formaggi	16,39	12,14	10,72	-	-	6,02	7,07	8,00	+	+
Carni	11,16	7,54	6,76	-	-	1,89	2,15	2,31	+	+
Olio	51,96	37,08	35,82	-	-	22,07	27,72	32,36	+	+
Derivati dei cereali	3,78	2,71	2,83	-	+	9,50	10,22	9,87	+	-
Vino	2,54	1,35	1,35	-	=	17,29	17,71	17,69	+	-
Semi oleosi	3,12	2,42	1,70	-	-	0,16	0,09	0,09	-	=
Totale agroalimentare	6,77	3,55	4,92	-	+	3,38	3,45	3,80	+	+

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati FAO e INEA

Tabella 10 - Quota per prodotto degli acquisti domestici di frutta fresca delle famiglie italiane nel periodo 1999-2003 (valori percentuali)

Acquisti in quantità	1999	2000	2001	2002	2003	Var. % quota '03/'99
MELA	17,7	18,0	17,6	17,6	18,1	0,40
ARANCIA	15,5	14,3	15,0	13,2	13,8	-1,70
BANANA	9,4	9,2	8,9	9,2	9,8	0,40
PERE	8,6	8,2	8,1	8,5	8,6	0,00
PESCA	6,6	7,1	7,3	7,3	7,4	0,80
ANGURIA	6,7	6,4	6,5	7,1	6,9	0,20
MELONI	5,4	4,9	5,3	6,2	5,4	0,00
UVA	6,4	5,9	6,5	7,1	5,3	-1,10
CLEMENTINE	4,4	5,0	4,8	4,5	4,8	0,40
LIMONE	3,2	2,9	2,9	2,8	2,7	-0,50
KIWI	1,6	1,9	2,0	1,9	2,2	0,60
MANDARINI	2,4	2,7	2,4	2,1	2,2	-0,20
PRUGNA	1,7	2,2	2,0	2,1	2,0	0,30
PESCANOCE/NETTARINA	1,8	1,6	1,8	1,9	1,9	0,10
ALBICOCCA	1,6	2,0	1,7	1,6	1,8	0,20
CILIEGIA	0,9	1,2	1,1	0,8	1,2	0,30
FRAGOLA	1,5	1,6	1,2	1,2	1,1	-0,40
ALTRA FRUTTA	4,6	4,9	4,9	4,9	4,8	-1,70

Acquisti in valore	1999	2000	2001	2002	2003	Var. % quota '03/'99
MELA	15,1	15,8	15,1	15,6	16,5	1,40
BANANA	11,4	10,7	10,3	10,6	10,7	-0,70
ARANCIA	11,7	11,0	11,2	9,9	10,6	-1,10
PERE	9,0	9,3	8,8	9,2	9,2	0,20
PESCA	8,2	7,4	8,0	8,1	7,6	-0,60
UVA	7,1	6,7	8,1	8,2	6,3	-0,80
CLEMENTINE	4,5	4,8	5,0	4,4	5,3	0,80
MELONI	4,4	4,4	4,8	5,3	4,7	0,30
KIWI	2,4	2,7	2,6	2,7	3,2	0,80
FRAGOLA	3,6	3,6	2,9	2,9	2,8	-0,80
CILIEGIA	2,4	2,8	2,9	2,5	2,7	0,30
LIMONE	3,2	3,1	3,0	2,7	2,7	-0,50
ALBICOCCA	2,3	2,6	2,3	2,3	2,4	0,10
PRUGNA	2,1	2,5	2,4	2,4	2,3	0,20
ANGURIA	2,3	2,0	2,2	2,6	2,3	0,00
PESCANOCE/NETTARINA	2,4	1,8	2,3	2,3	2,2	-0,20
MANDARINI	2,2	2,2	2,2	1,8	2,1	-0,10
ALTRA FRUTTA	5,7	6,6	5,9	6,5	6,4	-1,70

Fonte: Ismea-AC Nielsen

4. CEREALI

1. DESCRIZIONE DEL COMPARTO

Il comparto cerealicolo rappresenta un settore cruciale per il panorama agricolo nazionale, soprattutto alla luce della dinamica dei consumi dei prodotti cerealicoli (sia nel mercato nazionale che in quello mondiale).

Il peso delle produzioni italiane di *frumento tenero* all'interno dell'Unione Europea è sceso dal 4,1% del 1996 al 3,6% nel 2001 (valore ampiamente inferiore al 6% del 1992). Allo stesso modo, il primato dell'Italia nella produzione del *frumento duro* si è drasticamente ridotto dal 52% del 1996 al 44,4% del 2001 (a fronte del record storico del 58% del 1995).

Il valore della produzione media del frumento nel triennio 2000-02 è risultato pari a 1,9 milioni di euro (prezzi costanti 1995) con una variazione pari a -7,5% nei confronti del triennio 1996-98. Tale *performance* del comparto nasconde al proprio interno una sostanziale modifica dei rapporti tra le diverse colture, dovuta alla loro diversa redditività che si è andata determinando con il differente sostegno comunitario accordato nell'ambito della PAC: le tendenze in atto negli ultimi anni indicano una sensibile riduzione delle superfici investite a frumento tenero (che nel 2002 hanno raggiunto il minimo storico) e dei cereali minori a vantaggio del mais (l'Italia è ormai al secondo posto dopo la Francia per la produzione di granturco) e del frumento duro.

Nel Meridione il frumento tenero ha un'importanza marginale, mentre è notevole la specializzazione produttiva nel settore del frumento duro. L'analisi dei dati sul valore della produzione del frumento a livello regionale (**tabelle 1 e 2**) mostra nel caso del frumento tenero una perdita, espressa in termini monetari reali, pari a circa il 10%; nel caso del frumento duro, i maggiori aumenti in termini percentuali sono a carico del centro-Italia (che ha progressivamente sostituito la coltivazione del tenero con quella del duro), mentre in termini assoluti è il Meridione che vede sensibilmente aumentare il valore della propria produzione.

Le regioni del Meridione, quindi, hanno ulteriormente accentuato la propria specializzazione nella coltivazione del frumento duro che, allo stato attuale, rappresenta una delle colture più importanti in termini di superficie coltivata.

Per quanto riguarda le produzioni cerealicole biologiche, l'Italia, e il Meridione in particolare, si colloca ai primi posti della produzione comunitaria.

Il frumento ottenuto con metodo biologico, grazie anche alla poca complessità della tecnica produttiva, è stato uno dei primi prodotti biologici sul mercato ed è, ancora oggi, tra i più importanti.

Se ci riferiamo nello specifico alla **cerealicoltura campana** essa si estende su una superficie pari a poco più di 141 mila ettari (ISTAT, 2000), così ripartita tra le principali colture: 50% frumento duro, 12% frumento tenero, 10% mais, 10% orzo. I cereali rappresentano una PPB pari a circa 132 Meuro (4,5% della PPB campana).

L'industria molitoria nazionale esprime una notevole capacità produttiva nel comparto *sfarinati*: la produzione di semole, di cui l'Italia è il primo produttore europeo, ha raggiunto nel 2001 i 3,3 milioni di tonnellate rispetto alle 515.000 tonnellate della Francia e alle 295.000 tonnellate della Spagna (anche se questi i due principali concorrenti comunitari registrano livelli nettamente superiori). Tuttavia gli sfarinati di frumento tenero e duro stanno soffrendo, ormai da tempo, gli effetti di una crisi strutturale dovuta ad un tessuto produttivo frammentato e sovradimensionato



a cui spesso si accompagna una spiccata obsolescenza tecnica e, talora, difficoltà legate alla gestione familiare dei molini italiani.

La leadership della Penisola nella produzione di *pasta* rimane indiscussa con 3,1 milioni di tonnellate prodotte nel 2001.

L'**industria molitoria campana** può vantare un numero di imprese pari a 35 unità (ISMEA, 1998). Il 65% di queste sono interessate alla macinazione di grano tenero e il restante 25% alla trasformazione del grano duro in semola.

Sia per il frumento tenero che per quello duro la capacità di macinazione annua supera la produzione interna. Ciò è in accordo con il fatto che buona parte del fabbisogno di frumento è soddisfatto da prodotto importato.

L'industria campana di trasformazione (molitoria e pastaia), così come quella italiana, sta ponendo in atto un severo regime di controlli di qualità sulla materia prima utilizzata nell'intento, a sua volta, di assicurare al suo interno il rispetto delle norme vigenti in campo igienico-sanitario. D'altra parte, a tutt'oggi i produttori di frumento duro non sono in grado di fornire in modo continuativo partite di merce omogenee e di qualità, così che le industrie di trasformazione importano materia prima dall'estero.

2. TENDENZE DEL MERCATO

Il mercato estero dei prodotti cerealicoli, e del frumento in particolare, è un mercato estremamente importante, in quanto essi costituiscono la base dell'alimentazione umana nei paesi occidentali e di quella animale a livello mondiale. Proprio per queste caratteristiche, l'andamento degli impieghi di cereali risulta fortemente correlato al livello di sviluppo delle singole nazioni, nel primo caso, e dell'evoluzione della consistenza degli allevamenti nel secondo.

I dati pro-capite dei *consumi di cereali e di frumento* per l'alimentazione umana (**tabella 3**), mostrano che nel 2001 si avuto un rallentamento degli acquisti in Russia, Slovenia e Repubblica Ceca, il che rappresenta un indicatore del cambiamento delle abitudini alimentari dopo le crisi economico-politiche dell'inizio degli anni novanta; ma già i dati del 2002 sembrano indicare un'inversione della tendenza sulla scia del miglioramento economico dell'area dell'Est Europa. La sostanziale stabilità dei consumi in Germania e Stati Uniti sono frutto della (strutturale) stagnazione dei consumi degli alimenti di base nei paesi più sviluppati. Gli aumenti di Francia, Regno Unito e Giappone, al contrario, sono il sintomo di una ripresa degli acquisti sulla scia dell'introduzione di nuovi prodotti ad alto valore aggiunto che hanno trovato largo spazio nei mercati più ricchi.

Riguardo alla commercio estero il comparto a livello nazionale, mostra una netta dicotomia, in quanto da un lato è importatore netto di materie prime (in particolare granella di frumento tenero e duro) e dall'altro è forte esportatore di prodotti trasformati.

In termini quantitativi, il commercio estero dei prodotti cerealicoli (*frumento duro e tenero*) evidenzia, già dal '95, una sostanziale stabilità o lievissimi peggioramenti delle tendenze evolutive sia delle importazioni che delle esportazioni, il che trova una parziale giustificazione nella natura del prodotto di base (*commodity*) e nella modesta variabilità della domanda; l'evoluzione dei saldi in valore mostra invece un sensibile miglioramento che è in gran parte attribuibile al progressivo calo dei prezzi internazionali della granella tra il 1999 ed il 2001.

Scendendo nel dettaglio del commercio estero regionale, i dati relativi alle importazioni di cereali (**tabelle 4 e 5**) mostrano che la **Campania**, nel 2002, si posiziona al 5° posto (con circa 2000 milioni di euro), dietro Puglia, dietro Veneto, Puglia, Emilia Romagna e Lombardia⁷.

In generale, tuttavia, anche a causa dell'incostanza del livello qualitativo della produzione nazionale, il comparto della trasformazione dei cereali sta vedendo progressivamente aumentare la propria dipendenza dagli acquisti sui mercati esteri.

Riguardo al commercio estero dei derivati dei cereali (farine, semole, paste alimentari, prodotti della panetteria e biscotteria), si evidenzia una certa stabilità (le esportazioni e le importazioni rimangono pressoché immutate), tranne che nel caso delle paste.

Scendendo infatti nel dettaglio dei singoli prodotti, si evidenzia che, nel biennio 1999-2000, l'andamento del valore delle esportazioni di *farine di frumento* (**tabelle 6 e 7**) mostra un drastico ridimensionamento del valore monetario, provocato dalla forte riduzione dei prezzi della materia prima a livello nazionale e internazionale; dal 2001 vi è invece una ripresa delle esportazioni regionali, grazie ad un aumento generalizzato del valore delle esportazioni.

Il comparto delle *paste alimentari* presenta un miglioramento del saldo (già ampiamente positivo nell'arco dei trienni 1996-98 e 2000-02), che è frutto del contemporaneo aumento sia delle quantità esportate che dei prezzi di collocamento sui mercati esteri, evidenziando il buono stato di salute di uno dei settori nazionali più attivi all'interno dello scenario internazionale (**tabelle 8 e 9**). **La Campania**, con 205 milioni di euro di vendite all'estero, rappresenta il secondo esportatore nazionale dopo l'Emilia Romagna (212 milioni di euro), raggiungendo, in questo modo, il record storico dell'ultimo quinquennio.

Le esportazioni regionali dei *prodotti di panetteria e pasta fresca* (**tabelle 10 e 11**) mostrano, all'interno del panorama nazionale, una rilevanza del Meridione decisamente modesta. Il valore delle esportazioni di *fette biscottate, biscotti, etc.* (**tabelle 12 e 13**) mostra come la **Campania** e la Puglia rappresentino le realtà più importanti del Meridione: nel primo caso, in particolare, i 5,5 milioni di euro realizzati nel 2002 rappresentano il valore massimo del quinquennio.

In generale si può dire che il quadro del commercio estero dell'Italia di cereali e derivati riflette un tessuto produttivo e commerciale che recentemente passato sta evidenziando alcuni elementi di criticità.

La tendenza dei consumi a livello nazionale, nel periodo 1996-2001, di frumento duro hanno mostrato una decisa tendenza all'aumento, mentre quelli del tenero hanno rilevato una crescita più moderata e costante.

Le spesa media mensile per pane e cereali mostra una ripresa: dopo la crisi dei consumi della fine degli anni novanta, infatti, tale valore è ripreso a crescere nel biennio 2000-01 in tutte le macro aree territoriali (**tabella 14**). Tale andamento è frutto, più che di un aumento delle quantità acquistate, della forte spinta alla crescita qualitativa e alla differenziazione dei prodotti commercializzati (aumento del valore aggiunto): il maggiore livello qualitativo, in particolare, ha interessato non solo le caratteristiche intrinseche del prodotto ma ha investito anche i concetti di tipicità, legame con il territorio e sicurezza alimentare; la differenziazione, invece, ha riguardato una decisa accelerazione allo sviluppo e commercializzazione di nuovi prodotti (primi piatti surgelati, pane industriale a lunga conservazione, etc).

All'interno delle singole categorie di prodotto, il Centro e il Sud mostrano un deciso aumento della spesa per *pane, grissini e crackers* mentre nel caso della *pasticceria* e dei *dolciumi* la crescita appare più contenuta (**tabelle 15 e 16**). I consumi di pasta appaiono, invece, più stabili con il Meridione che si conferma ai primi posti della spesa media mensile all'interno di una generale "stanchezza" del mercato nazionale. Fino al recente passato, tale fenomeno è stato

⁷ La riduzione del raccolto nazionale del 2001 ha provocato un'espansione generalizzata del saldo negativo del comparto dei cereali sulla scia dei maggiori acquisti all'estero a cui spesso si è associata una contemporanea riduzione delle esportazioni.

arginato attraverso un'agguerrita politica dei prezzi ma solo recentemente si è assistito ad un maggiore interesse della domanda per la pasta di qualità superiore ("premium") e per le tipologie tradizionali o "speciali".

3. VINCOLI/OPPORTUNITÀ PER GLI INVESTIMENTI

Alla luce di quanto esposto in precedenza il comparto cerealicolo regionale pur presentando un certo coordinamento verticale nella filiera del frumento duro, attraverso un'integrazione contrattuale fra coltivatori e industrie molitorie (produzioni sotto contratto) e di un certo sviluppo di un vero e proprio sistema dei servizi per i cerealicoltori, sul quale possono contare gli agricoltori più dinamici per conseguire un impiego più flessibile dei fattori produttivi (specialmente nel campo della meccanizzazione) presenta degli elementi di criticità rinvenibili soprattutto in:

- un tessuto produttivo frammentato e strutturalmente caratterizzato da limiti per la realizzazione delle economie di scala;
- un'eccessiva variabilità nelle rese annue e nelle caratteristiche merceologiche per il frumento duro, a causa non solo dell'andamento meteorologico (carenza di piogge) ma anche dell'impiego di varietà non opportunamente selezionate e di tecniche produttive a basso costo;
- un'offerta non concentrata in termini quantitativi, sia per il frumento duro che tenero e vi sono offerta di qualità variabile ed indifferenziata per il frumento duro e tenero (mancanza di un prodotto con caratteristiche omogenee).

In generale, le opportunità di sbocco per il comparto dei cereali sono legate al miglioramento qualitativo della produzione, che può consentire di riconquistare le perdute quote di mercato nei tradizionali mercati di collocamento e di facilitare, contemporaneamente, l'apertura di nuovi canali di commercializzazione nei paesi di nuova esportazione. L'agguerrita concorrenza internazionale sconsiglia una politica di vendita basata esclusivamente sui prezzi, preferendone, al contrario, una basata sulla valorizzazione del prodotto nazionale in termini di superiori qualità intrinseche (vd. farine e semole) e di tipicità, espressione di un territorio e di un preciso stile alimentare (vd. pasta).

In relazione a quanto evidenziato, si ritiene opportuno incentivare le tipologie di investimenti di seguito indicate.

Produzione agricola. Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo regionale.

Saranno sostenuti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità (anche attraverso la realizzazione o razionalizzazione degli impianti di conservazione), al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili (anche in connessione con gli impegni previsti dalla misura F del PSR Campania), al miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- a trasferimenti di capacità produttiva tra aziende tesi a favorire il raggiungimento di una scala di produzione adeguata all'introduzione di tecnologie produttive innovative e quindi all'innalzamento della qualità e alla riduzione dei costi.

Trasformazione. Non sarà finanziato nessun investimento.

Tabella 1 - Produzione ai prezzi di base del frumento duro disaggregata per regione, migliaia di euro prezzi costanti 1995

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998	2000-2002			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Piemonte	1.184	1.668	40,83	0,10	0,15
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-
Lombardia	2.916	2.344	-19,61	0,24	0,20
Trentino Alto Adige	-	-	-	-	-
Veneto	1.290	1.339	3,76	0,11	0,12
Friuli Venezia Giulia	715	280	-60,81	0,06	0,02
Liguria	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	40.248	33.728	-16,20	3,28	2,94
Toscana	110.975	117.961	6,29	9,04	10,27
Umbria	10.262	14.998	46,15	0,84	1,31
Marche	149.621	133.183	-10,99	12,19	11,60
Lazio	71.391	68.585	-3,93	5,82	5,97
Abruzzo	42.198	47.668	12,96	3,44	4,15
Molise	54.247	54.106	-0,26	4,42	4,71
Campania	55.752	57.723	3,53	4,54	5,03
Puglia	259.710	273.050	5,14	21,16	23,77
Basilicata	118.599	99.952	-15,72	9,66	8,70
Calabria	31.424	36.534	16,26	2,56	3,18
Sicilia	240.889	176.811	-26,60	19,63	15,39
Sardegna	35.861	28.668	-20,06	2,92	2,50
PPB comparto totale Italia	1.227.284	1.148.599	-6,41	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 2 - Produzione ai prezzi di base del frumento tenero disaggregata per regione, migliaia di euro prezzi costanti 1995

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998 (1)	2000-2002 (2)			
Piemonte	125.351	111.875	-10,75	15,12	14,87
Valle d'Aosta	9	9	0,00	0,00	0,00
Lombardia	67.484	67.971	0,72	8,14	9,03
Trentino Alto Adige	88	53	-40,00	0,01	0,01
Veneto	67.164	59.376	-11,59	8,10	7,89
Friuli Venezia Giulia	5.103	5.682	11,34	0,62	0,76
Liguria	798	626	-21,65	0,10	0,08
Emilia Romagna	294.133	281.594	-4,26	35,47	37,42
Toscana	44.492	29.490	-33,72	5,37	3,92
Umbria	82.495	75.858	-8,05	9,95	10,08
Marche	37.115	35.594	-4,10	4,48	4,73
Lazio	31.887	22.198	-30,39	3,85	2,95
Abruzzo	25.239	23.125	-8,38	3,04	3,07
Molise	3.122	3.065	-1,86	0,38	0,41
Campania	25.066	18.899	-24,60	3,02	2,51
Puglia	2.662	1.315	-50,58	0,32	0,17
Basilicata	3.634	2.302	-36,65	0,44	0,31
Calabria	13.141	13.093	-0,37	1,58	1,74
Sicilia	270	312	15,62	0,03	0,04
Sardegna	-	-	-	-	-
PPB comparto totale Italia	829.254	752.437	-9,26	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 3 - Consumi pro capite di cereali in alcuni paesi, dati in Kg/anno

Paesi	Cereali (esclusa birra)			Frumento		
	1998 kg/anno	2000 kg/anno	2001 kg/anno	1998 kg/anno	2000 kg/anno	2001 kg/anno
Francia	113,6	115,4	117,1	95,3	96,7	98,3
Germania	99,6	101,4	101,7	73,6	74,1	75,0
Giappone	115,8	116,7	115,7	43,2	43,4	43,6
Inghilterra	103,2	100,2	102,5	92,5	90,0	91,9
Polonia	150,4	158,2	155,5	105,4	108,5	109,9
Repubblica Ceca	122,8	105,5	112,6	100,5	93,3	94,5
Russia	149,6	149,0	151,7	131,6	129,7	132,9
Slovenia	132,4	137,7	136,2	82,9	94,6	87,5
Ucraina	159,8	157,2	164,0	127,5	124,0	127,5
Ungheria	107,9	122,6	125,6	101,5	115,0	118,5
USA	115,4	117,7	116,9	87,9	89,7	88,7
Mondo	156,7	155,0	154,7	69,0	68,2	68,6

Fonte: FAO

Tabella 4 - Commercio estero regionale dei cereali (incluso il riso) (valore) in 000 di Euro

Regione	1998			2000			2002(*)			Tendenza 1998-2002		
	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo
Piemonte	145.574,61	4.741,50	-140.833,11	165.622,02	10.155,66	-155.466,36	163.197,72	5.289,45	-157.908,28	+	+	-
Valle d'Aosta	0,00	0,02	0,02	0,00	0,03	0,03	0,00	0,03	0,03	-	+	+
Lombardia	107.731,51	10.126,22	-97.605,29	126.687,98	8.315,31	-118.372,67	170.607,43	13.626,37	-156.981,07	+	+	-
Trentino Alto Adige	13.423,05	644,31	-12.778,75	12.222,41	632,70	-11.589,71	14.461,60	53,07	-14.408,53	+	-	-
Veneto	220.968,71	9.175,94	-211.792,77	222.845,67	11.615,91	-211.229,76	224.960,07	10.899,23	-214.060,84	+	+	-
Friuli Venezia Giulia	38.176,34	13.954,70	-24.221,65	42.414,15	18.628,66	-23.785,49	42.410,60	12.447,29	-29.963,31	+	-	-
Liguria	22.492,34	11,33	-22.481,02	18.128,27	156,13	-17.972,14	15.264,31	23,07	-15.241,23	-	+	+
Emilia-Romagna	170.962,57	3.996,78	-166.965,79	213.366,72	13.971,74	-199.394,98	181.213,02	15.634,61	-165.578,41	+	+	+
Toscana	34.903,13	662,75	-34.240,38	13.564,71	1.212,62	-12.352,09	11.115,18	856,91	-10.258,27	-	+	+
Umbria	13.886,97	23,25	-13.863,72	3.410,80	64,95	-3.345,85	6.964,30	34,61	-6.929,68	-	+	+
Marche	52.020,26	2.358,96	-49.661,31	45.284,83	2.935,34	-42.349,50	48.038,51	803,19	-47.235,32	-	-	+
Lazio	13.948,55	1,26	-13.947,30	31.422,63	173,81	-31.248,83	21.049,74	1.874,45	-19.175,29	+	+	-
Abruzzo	23.583,98	118,86	-23.465,12	48.098,23	36,37	-48.061,86	72.560,37	49,74	-72.510,64	+	-	-
Molise	98,43	0,00	-98,43	2.924,13	5,47	-2.918,66	0,00	0,00	0,00	-	=	+
Campania	199.488,53	830,08	-198.658,45	111.511,39	1.755,63	-109.755,76	119.952,18	1.622,19	-118.330,00	-	+	+
Puglia	151.426,46	1.354,25	-150.072,21	155.180,53	2.428,77	-152.751,76	197.811,91	3.524,49	-194.287,42	+	+	-
Basilicata	54,39	5,34	-49,05	380,66	0,00	-380,66	3.479,87	2.630,81	-849,06	+	+	-
Calabria	16.554,03	(**)	-16.554,03	18.821,90	(**)	-18.821,90	9.575,86	(**)	-9.575,86	-	(**)	+
Sicilia	46.459,69	5.271,75	-41.187,93	34.391,39	17.035,29	-17.356,11	72.276,60	19.159,79	-53.116,82	+	+	-
Sardegna	88.522,86	75,83	-88.447,03	59.262,83	1.592,33	-57.670,50	56.601,22	608,92	-55.992,30	-	+	+
Regioni diverse	0,00	48,10	48,10	0,00	17,28	17,28	0,00	90,41	90,41	=	+	+

(*) Dati provvisori

(**) Dati non diffondibili per motivi di privacy, i relativi importi sono stati aggregati all'interno della voce "Regioni diverse"

Fonte: Elaborazione Ismea sui dati Istat

Tabella 5 - Commercio estero regionale di cereali (incluso il riso) (quantità) in tons

Regione	1998			2000			2002(*)			Tendenza 1998-2002		
	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo
Piemonte	963.231,11	14.077,54	-949.153,57	1.139.811,11	42.653,93	-1.097.157,18	1.208.338,42	23.889,57	-1.184.448,85	+	+	-
Vallée d'Aosta	0,00	0,04	0,04	0,00	0,10	0,10	0,00	0,14	0,14	=	+	+
Lombardia	590.606,25	19.786,33	-570.819,93	713.921,36	22.067,33	-691.854,02	1.059.950,07	30.768,27	-1.029.181,79	+	+	-
Trentino Alto Adige	87.934,79	1.758,94	-86.175,85	81.789,84	1.717,97	-80.071,86	106.703,53	214,00	-106.489,53	+	-	-
Veneto	1.505.428,42	47.200,27	-1.458.228,15	1.504.068,67	50.719,95	-1.453.348,72	1.739.087,29	49.750,13	-1.689.337,15	+	+	-
Friuli Venezia Giulia	269.207,46	100.347,52	-168.859,94	287.537,79	132.524,76	-155.013,04	322.965,89	91.579,06	-231.386,82	+	-	-
Liguria	130.610,34	29,51	-130.580,83	104.674,10	748,26	-103.925,84	76.617,92	20,04	-76.597,89	-	-	+
Emilia-Romagna	811.212,56	8.467,75	-802.744,81	1.044.211,93	24.565,50	-989.646,44	1.136.898,54	24.701,00	-1.112.197,54	+	+	-
Toscana	194.505,88	1.809,39	-192.696,50	85.565,15	5.292,82	-80.272,33	66.711,88	3.006,19	-63.705,69	-	+	+
Umbria	101.291,22	55,81	-101.235,41	19.888,64	62,51	-19.776,13	39.783,86	33,96	-39.749,90	-	-	+
Marche	337.716,91	8.893,04	-328.823,87	303.861,05	11.862,52	-291.998,54	398.240,02	3.737,12	-394.502,90	+	-	-
Lazio	83.599,81	1,01	-83.598,79	203.703,11	799,68	-202.903,44	164.611,25	10.367,90	-154.243,35	+	+	-
Abruzzo	128.576,34	239,22	-128.337,13	232.107,83	74,67	-232.033,15	449.153,39	114,95	-449.038,44	+	-	-
Molise	656,41	3.229,87	2.573,46	16.947,74	4,46	-16.943,29	0,00	8.674,84	8.674,84	-	+	+
Campania	1.235.741,12	4.825,15	-1.230.915,97	752.105,85	9.922,84	-742.183,01	0,00	18.593,37	18.593,37	-	+	+
Puglia	859.349,35	10,00	-859.339,35	1.007.391,13	9.317,66	-998.073,48	791.115,14	14.000,00	-777.115,14	-	+	+
Basilicata	308,93	(**)	nd	2.553,63	(**)	nd	1.128.203,31	(**)	nd	+	(**)	nd
Calabria	110.259,76	39.792,96	-70.466,80	127.918,65	0,00	-127.918,65	18.918,15	115.995,12	97.076,97	-	+	+
Sicilia	304.098,64	445,37	-303.653,28	236.347,31	93.458,42	-142.888,90	66.303,20	3.365,68	-62.937,52	-	+	+
Sardegna	630.405,19	66,36	-630.338,84	400.129,34	9.489,26	-390.640,09	510.327,15	363,21	-509.963,94	-	+	+
Regioni diverse	0,00	0,00	0,00	0,00	65,26	65,26	408.568,07	363,21	-408.204,86	+	+	-

(*) Dati provvisori

(**) Dati non diffondibili per motivi di privacy, i relativi importi sono stati aggregati all'interno della voce "Regioni diverse"

Fonte: Elaborazione Ismeasudati Istat

Tabella 6 - Commercio regionale di farine di frumento (valore) in '000 Euro

Regione	1998	2000	2002 (*)	Tendenza 1998-2002
Piemonte	1.038,65	1.140,94	975,93	-
Valle d'Aosta	8,64	15,54	17,28	+
Lombardia	1.656,24	1.714,54	2.772,72	+
Trentino Alto Adige	139,56	721,16	887,47	+
Veneto	74.462,62	75.085,51	72.941,11	-
Friuli Venezia Giulia	17.471,10	16.568,46	12.878,97	-
Liguria	124,10	113,53	89,91	-
Emilia-Romagna	5.743,98	6.608,58	9.997,88	+
Toscana	9.063,01	2.236,11	2.187,22	-
Umbria	396,64	478,03	785,32	+
Marche	169,64	105,48	209,54	+
Lazio	542,58	496,26	94,60	-
Abruzzo	1.399,61	2.254,93	4.524,66	+
Molise	33,92	28,42	44,00	+
Campania	32.014,11	548,39	798,49	-
Puglia	3.206,94	2.747,95	4.027,27	+
Basilicata	0,46	0,95	0,00	-
Calabria	0,28	0,71	358,80	+
Sicilia	611,25	1.031,15	999,55	+
Sardegna	43.263,05	16.728,75	18.440,97	-
Regioni diverse	0,00	0,00	0,00	-

I dati in questa tabella si riferiscono ai valori in Euro relativi alle sole esportazioni

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat



Tabella 7 - Commercio regionale di farine di frumento (quantità) in tons

Regione	1998	2000	2002 (*)	Tendenza 1998-2002
Piemonte	4.151,66	4.219,04	3.091,71	-
Valle d'Aosta	26,32	60,56	60,91	+
Lombardia	4.804,01	5.239,77	7.794,05	+
Trentino Alto Adige	474,51	2.730,57	4.226,81	+
Veneto	430.816,25	422.051,99	328.610,64	-
Friuli Venezia Giulia	99.942,45	97.991,67	71.304,56	-
Liguria	615,28	412,75	286,36	-
Emilia-Romagna	18.307,06	19.043,45	29.260,88	+
Toscana	36.560,36	8.548,79	9.155,49	-
Umbria	1.260,79	1.733,25	2.686,67	+
Marche	476,32	415,12	707,06	+
Lazio	2.404,18	1.673,68	305,52	-
Abruzzo	3.843,10	6.876,28	16.300,54	+
Molise	90,05	84,50	130,89	+
Campania	182.032,46	2.103,36	2.097,02	-
Puglia	15.710,32	11.709,92	17.934,19	+
Basilicata	1,60	2,89	0,00	-
Calabria	0,95	0,83	1.307,24	+
Sicilia	2.019,67	4.031,17	3.013,39	+
Sardegna	239.875,79	86.436,13	76.584,15	-

I dati in questa tabella si riferiscono alle quantità relative alle sole esportazioni

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat



Tabella 8 - Commercio estero regionale per paste alimentari, cuscus, e prodotti farinacei (valore) in '000 di Euro

Regione	1998	2000	2002 (*)	Tendenza 1998-2002
Piemonte	121.433,20	123.710,15	103.424,45	-
Valle d'Aosta	82,62	80,77	110,55	+
Lombardia	93.683,14	135.597,09	177.695,30	+
Trentino Alto Adige	18.664,33	12.987,19	15.494,32	-
Veneto	113.802,06	133.722,44	162.672,34	+
Friuli Venezia Giulia	18.642,63	15.592,52	13.449,05	-
Liguria	7.937,39	15.126,19	40.098,57	+
Emilia-Romagna	187.844,58	190.968,56	212.242,56	+
Toscana	91.532,99	82.795,39	84.136,75	-
Umbria	25.082,84	30.268,49	16.213,94	-
Marche	6.073,65	7.604,90	12.970,95	+
Lazio	12.341,52	9.443,36	12.686,50	+
Abruzzo	64.498,37	84.576,59	88.974,78	+
Molise	20.512,91	16.526,72	17.474,98	-
Campania	184.780,79	175.757,71	204.797,79	+
Puglia	46.310,64	42.929,98	49.150,86	+
Basilicata	8.465,13	7.648,53	9.466,08	+
Calabria	494,65	1.495,13	1.969,25	+
Sicilia	10.398,91	9.725,45	8.762,48	-
Sardegna	350,42	365,57	442,77	+
Regioni diverse	65,23	80,16	66,42	+

I dati in questa tabella si riferiscono ai valori in Euro relativi alle sole esportazioni

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat



Tabella 9 - Commercio estero regionale per paste alimentari, cuscus, e prodotti farinacei (quantità) in tons

Regione	1998	2000	2002 (*)	Tendenza 1998-2002
Piemonte	175.054,89	185.208,32	148.129,47	-
Valle d'Aosta	60,81	69,69	105,41	+
Lombardia	90.429,91	146.025,69	193.298,47	+
Trentino Alto Adige	17.504,93	13.019,15	15.245,46	-
Veneto	129.697,66	168.498,60	189.897,21	+
Friuli Venezia Giulia	25.895,76	27.393,87	19.822,31	-
Liguria	9.913,17	17.093,82	51.603,08	+
Emilia-Romagna	199.274,08	212.660,70	233.103,76	+
Toscana	122.455,86	114.600,96	110.109,75	-
Umbria	37.761,80	47.151,32	24.536,08	-
Marche	4.167,89	4.944,88	8.373,16	+
Lazio	14.420,14	8.141,75	9.610,63	-
Abruzzo	55.682,58	68.076,18	68.708,92	+
Molise	30.490,54	23.265,52	25.445,21	-
Campania	317.620,82	315.089,44	355.927,80	+
Puglia	74.498,98	66.692,52	76.376,46	+
Basilicata	14.519,40	13.358,06	17.089,05	+
Calabria	449,03	1.049,77	1.095,81	+
Sicilia	15.763,71	15.337,69	14.221,90	-
Sardegna	437,18	321,68	554,26	+
Regioni diverse	75,06	58,94	47,57	-

I dati in questa tabella si riferiscono ai valori in Euro relativi alle sole esportazioni

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 10 - Commercio estero regionale di prodotti di panetteria e pasta fresca (valore) in '000 di Euro

Regione	1998	2000	2002 (*)	Tendenza 1998-2002
Piemonte	14.884,27	17.974,42	61.682,66	+
Valle d'Aosta	20,39	20,37	30,11	+
Lombardia	33.005,39	44.043,54	65.799,04	+
Trentino Alto Adige	10.694,48	14.676,37	19.419,05	+
Veneto	30.320,15	28.667,47	30.148,69	-
Friuli Venezia Giulia	13.075,36	13.872,22	13.064,48	-
Liguria	3.219,36	2.481,62	1.821,54	-
Emilia-Romagna	15.668,24	10.734,42	13.003,04	-
Toscana	2.843,60	4.234,02	3.926,34	+
Umbria	731,77	2.251,64	1.345,03	+
Marche	89,52	70,19	175,98	+
Lazio	546,99	815,15	1.534,42	+
Abruzzo	8.744,80	4.266,98	1.034,30	-
Molise	655,45	526,03	941,04	+
Campania	233,23	365,92	473,57	+
Puglia	703,94	576,25	476,97	-
Basilicata	9,80	200,51	208,33	+
Calabria	97,12	50,11	24,54	-
Sicilia	273,19	300,43	589,32	+
Sardegna	223,29	37,93	42,83	-
Regioni diverse	0,68	0,00	10,92	+

I dati in questa tabella si riferiscono ai valori in Euro relativi alle sole esportazioni

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat



**Tabella 11 - Commercio estero regionale di prodotti di panetteria e pasta fresca (quantità)
in tons**

Regione	1998	2000	2002 (*)	Tendenza 1998-2002
Piemonte	5.059,86	5.582,73	17.642,59	+
Valle d'Aosta	10,29	7,64	9,94	-
Lombardia	13.608,69	17.037,28	26.030,42	+
Trentino Alto Adige	4.640,26	7.217,66	8.734,43	+
Veneto	10.669,41	9.839,06	10.528,84	-
Friuli Venezia Giulia	6.882,58	6.213,77	6.275,37	-
Liguria	1.301,98	1.095,64	835,84	-
Emilia-Romagna	5.613,26	3.363,03	5.072,39	-
Toscana	661,83	1.228,45	780,91	+
Umbria	217,97	910,68	298,35	+
Marche	25,92	17,45	61,80	+
Lazio	162,19	329,18	679,55	+
Abruzzo	2.672,99	1.281,00	285,88	-
Molise	189,00	152,89	263,73	+
Campania	83,48	142,96	166,02	+
Puglia	376,54	205,14	189,09	-
Basilicata	3,47	158,32	164,17	+
Calabria	34,79	20,09	4,63	-
Sicilia	119,50	125,60	174,80	+
Sardegna	76,97	14,36	16,41	-
Regioni diverse	0,21	0,00	2.453,00	+

I dati in questa tabella si riferiscono alle quantità relative alle sole esportazioni

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabelle 12 - Commercio estero regionale della produzione di fette biscottate, biscotti, prodotti farinacei (valore) in '000 Euro

Regione	1998			2000(*)			2002(*)			Tendenza 1998-2002		
	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo
Piemonte	13.028,63	223.232,85	210.204,22	17.082,60	233.673,62	216.591,02	23.017,86	249.118,14	226.100,28	+	+	+
Valle d'Aosta	(**)	184,84	nd	(**)	93,57	nd	(**)	119,47	nd	(**)	-	nd
Lombardia	74.883,69	98.602,14	23.718,45	81.826,98	115.588,84	33.761,86	62.573,69	130.624,80	68.051,11	-	+	+
Trentino Alto Adige	8.468,14	19.299,98	10.831,84	24.516,29	28.161,33	3.645,04	30.125,64	31.368,43	1.242,79	+	+	-
Veneto	21.284,67	36.708,66	15.423,99	30.402,08	41.803,21	11.401,13	31.961,60	44.550,01	12.588,41	+	+	-
Friuli Venezia Giulia	811,70	62.283,78	61.472,09	1.463,89	59.941,13	58.477,24	1.008,24	58.397,85	57.389,61	+	-	-
Liguria	11.915,21	11.045,25	-869,96	13.430,30	9.578,89	-3.851,41	10.772,39	8.503,50	-2.268,89	-	-	-
Emilia-Romagna	22.848,27	51.752,48	28.904,21	22.808,56	58.814,20	36.005,64	30.948,08	82.703,84	51.755,76	+	+	+
Toscana	3.197,17	19.415,30	16.218,13	2.738,80	26.630,36	23.891,56	4.426,53	32.161,20	27.734,67	+	+	+
Umbria	13.712,77	4.796,58	-8.916,19	1.758,20	3.341,56	1.583,36	9.629,60	6.081,71	-3.547,89	-	+	+
Marche	1.554,06	434,04	-1.120,02	1.393,13	252,03	-1.141,10	742,52	224,01	-518,51	-	-	+
Lazio	10.477,49	3.230,38	-7.247,11	37.350,52	7.332,97	-30.017,55	24.927,92	6.948,32	-17.979,61	+	+	-
Abruzzo	1.379,90	8.065,69	6.685,79	6.014,29	9.186,17	3.171,88	5.065,38	11.127,32	6.061,93	+	+	-
Molise	18,80	454,28	435,48	0,33	525,19	524,85	0,00	637,40	637,40	-	+	+
Campania	8.779,88	14.265,71	5.485,83	8.044,98	15.516,23	7.471,26	7.667,06	22.164,33	14.497,28	-	+	+
Puglia	3.426,00	3.560,53	134,52	3.813,53	3.270,39	-543,14	3.032,36	3.791,99	759,64	-	+	+
Basilicata	(**)	432,92	nd	(**)	580,59	nd	(**)	606,61	nd	(**)	+	nd
Calabria	1.273,47	315,20	-958,27	927,78	460,70	-467,09	773,92	580,24	-193,68	-	+	+
Sicilia	3.281,76	1.099,11	-2.182,65	2.804,73	1.067,58	-1.737,15	3.212,96	1.082,64	-2.130,32	-	-	+
Sardegna	430,77	187,02	-243,75	325,76	287,76	-38,01	505,54	228,17	-277,37	+	+	-
Regioni diverse	145,98	0,00	-145,98	314,68	68,09	-246,60	459,25	41,41	-417,84	+	+	-

(*) Dati provvisori

(**) Dati non diffondibili per motivi di privacy, i relativi importi sono stati aggregati all'interno della voce "Regioni diverse"

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabelle 13- Commercio estero regionale della produzione di fette biscottate, biscotti, prodotti farinacei (quantità) in tons

Regione	1998			2000			2002(*)			Tendenza 1998-2002		
	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo
Piemonte	3400,60	48727,55	45326,95	6439,04	52289,37	45850,33	7862,00	48805,04	40943,04	+	+	-
Valled'Aosta	(**)	67,91	nd	(**)	29,52	nd	(**)	51,33	nd	(**)	-	nd
Lombardia	2908,95	38989,07	9890,13	29712,99	47958,89	18245,90	26922,89	52295,89	25373,01	-	+	+
Trentino-Alto Adige	4134,29	5474,14	1339,85	8017,34	7890,08	-127,26	10399,37	8087,33	-2312,04	+	+	-
Veneto	9479,19	17781,87	8302,67	12591,52	18434,07	5842,56	14049,95	19885,71	5835,76	+	+	-
Friuli Venezia Giulia	421,08	23770,76	23349,68	548,51	31350,06	30801,55	513,23	23998,09	23484,86	+	+	+
Liguria	5829,26	4637,13	-1192,13	5380,88	4485,16	-895,72	4145,82	4021,23	-124,58	-	-	+
Emilia-Romagna	12229,97	20255,73	8025,76	9887,24	25833,20	15945,96	13475,90	32641,46	19165,56	+	+	+
Toscana	1066,31	7786,95	6690,64	1010,51	11467,92	10457,41	1613,78	13347,77	11733,99	+	+	+
Umbria	4542,06	2712,13	-1829,93	542,24	1795,37	1253,13	3583,45	3005,06	-578,39	-	+	+
Marche	771,60	176,22	-595,38	542,30	83,92	-458,38	260,83	50,40	-210,44	-	-	+
Lazio	5999,61	1174,84	-4764,76	19019,20	2587,31	-16431,89	10225,42	2801,49	-7423,93	+	+	-
Abruzzo	396,57	2840,67	2444,09	1795,76	4136,21	2340,45	1417,98	5898,47	4480,50	+	+	+
Molise	991	187,75	177,84	0,15	155,66	155,51	0,00	223,06	223,06	-	+	+
Campania	3675,46	3862,62	187,16	3223,19	3982,69	759,50	3111,16	5469,87	2358,71	-	+	+
Puglia	1192,45	3137,30	1944,85	1494,26	1846,46	352,20	1072,92	2055,03	982,11	-	-	-
Basilicata	(**)	171,06	nd	(**)	202,37	nd	(**)	270,37	nd	(**)	+	nd
Calabria	337,82	155,51	-182,31	273,20	231,38	-41,82	238,43	231,64	-6,79	-	+	+
Sicilia	942,75	299,84	-642,91	973,44	315,57	-657,87	1.112,94	345,94	-767,00	+	+	-
Sardegna	279,03	73,64	-205,39	114,98	100,46	-14,51	165,18	82,01	-83,17	-	+	+
Regioni diverse	56,94	0,00	-56,94	123,62	21,74	-101,88	183,35	18,06	-165,29	+	+	-

(*) Dati provvisori

(**) Dati non diffondibili per motivi di privacy, i relativi importi sono stati aggregati all'interno della voce "Regioni diverse"

Fonte: Elaborazione Istat su dati Istat

Tabella 14 - Spesa media mensile per famiglia di pane e cereali per macro aree territoriali

Macro aree territoriali	1997	1998	1999	2000	2001
	<i>euro</i>	<i>euro</i>	<i>euro</i>	<i>euro</i>	<i>euro</i>
Nord Ovest	70,27	68,41	68,59	73,33	72,90
Nord Est	67,16	66,53	68,85	69,58	69,36
Centro	65,98	66,47	62,98	61,72	66,63
Sud	63,68	65,01	62,78	64,78	65,24
Isole	61,73	63,02	62,93	67,20	68,01
Totale Italia	66,46	66,33	65,66	67,83	68,80
<i>% su consumi alimentari e bevande</i>	<i>16,6%</i>	<i>16,4%</i>	<i>16,4%</i>	<i>16,8%</i>	<i>16,7%</i>
<i>% su totale consumi famiglie</i>	<i>3,3%</i>	<i>3,2%</i>	<i>3,1%</i>	<i>3,1%</i>	<i>3,2%</i>

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Tabella 15 - Spesa media mensile per famiglia di pane, grissini e crackers per macro aree territoriali

Macro aree territoriali	1997	1998	1999	2000	2001
	<i>euro</i>	<i>euro</i>	<i>euro</i>	<i>euro</i>	<i>euro</i>
Nord Ovest	28,13	27,99	28,33	28,16	28,24
Nord Est	28,34	28,25	28,82	28,31	28,74
Centro	25,42	25,84	24,72	24,74	26,00
Sud	22,82	23,38	22,52	23,19	24,25
Isole	26,63	26,27	27,81	28,87	26,97
Totale Italia	26,31	26,42	26,39	26,52	26,89
<i>% su consumi alimentari e bevande</i>	<i>6,6%</i>	<i>6,5%</i>	<i>6,6%</i>	<i>6,6%</i>	<i>6,5%</i>
<i>% su totale consumi famiglie</i>	<i>1,3%</i>	<i>1,3%</i>	<i>1,3%</i>	<i>1,2%</i>	<i>1,2%</i>

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Tabella 16 - Spesa media mensile per famiglia di prodotti di pasticceria e dolci per macro aree territoriali

Macro aree territoriali	1997	1998	1999	2000	2001
	<i>euro</i>	<i>euro</i>	<i>euro</i>	<i>euro</i>	<i>euro</i>
Nord Ovest	12,41	12,02	10,99	12,63	12,08
Nord Est	11,33	11,32	12,20	11,83	11,45
Centro	9,68	10,40	10,01	8,97	10,43
Sud	9,82	10,34	9,53	10,07	10,65
Isole	8,56	9,87	9,40	11,60	13,63
Totale Italia	10,68	10,97	10,53	11,10	11,49
<i>% su consumi alimentari e bevande</i>	<i>2,7%</i>	<i>2,7%</i>	<i>2,6%</i>	<i>2,7%</i>	<i>2,8%</i>
<i>% su totale consumi famiglie</i>	<i>0,5%</i>	<i>0,5%</i>	<i>0,5%</i>	<i>0,5%</i>	<i>0,5%</i>

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

5. ORTIVE (COMPRESO PATATA)

1. DESCRIZIONE DEL COMPARTO

A livello nazionale, l'analisi della partecipazione regionale alla *produzione a prezzi di base (PPB)* delle ortive mette in evidenza una marcata specializzazione territoriale. Si osserva, infatti, una forte concentrazione nel Mezzogiorno della produzione di ortaggi.

Nel triennio 1996-98, la produzione italiana ai prezzi di base degli ortaggi (escluso patata) era mediamente pari a 4.820 milioni di Euro ed è aumentata fino a 4.970 milioni di Euro nel periodo 2000-02 (**tabella 1**)⁸.

Le regioni che maggiormente contribuiscono alla ricchezza prodotta dall'intero comparto sono Puglia (15,4%), Sicilia (13,5%) e **Campania** (12,7%). Il confronto tra le medie triennali '96-'98 e '00-'02, evidenzia una sensibile crescita della ricchezza prodotta dalla Basilicata (+ 24%), e **Campania** (+ 20%) ed una flessione del 12% in Puglia e Sicilia.

Nel caso della patata il confronto tra la produzione media ai prezzi di base (a prezzi costanti 1995) del periodo 1996-1998 e quella del periodo 2000-2002 evidenzia una flessione pari al 5% a livello nazionale (**tabella 1 bis**): infatti, la produzione ai prezzi di base delle patate è passata da 631.930 milioni di Euro del periodo 1996-98 a 600.428 del triennio 2000-2002. In controtendenza invece sono i valori registrati per la **Campania**, per la quale lo stesso confronto evidenzia un aumento di circa il 2%. Alcune regioni, **Campania** (23%), Sicilia (12%), Puglia (11%) e Calabria (7%), danno un apporto particolarmente importante alla PPB pataticola nazionale.

Quanto all'evoluzione dell'apporto delle singole regioni alla produzione ai prezzi di base nazionale, nel periodo 1996-98 si osserva un lieve aumento del peso delle regioni del Mezzogiorno, da 55,4 a 56,1%, a fronte di una contrazione di quelle del centro-nord. Tale risultato è ascrivibile in particolar modo alla performance di **Campania**, Sicilia, Calabria e Sardegna, mentre sono in controtendenza Puglia e Basilicata.

Nel complesso le ortive, compreso la patata, coprono nel 2000 circa il 30% della PPB agricola della **Campania**. La **tabella 2** mostra il **contributo delle principali specie**: il pomodoro copre oltre il 19% del valore a prezzi correnti, segue la patata con il 12%, i fagioli freschi con l'8%, la lattuga con il 7,4%, i peperoni con il 5% e a seguire le altre produzioni con percentuali sotto il 5%.

La **tabella 3** mostra l'evoluzione in termini di PPB a prezzi correnti e costanti delle principali specie orticole campane. Da tale tabella emerge facilmente che le produzioni che maggiormente contribuiscono al valore della PPB ortiva campana sono quelle che hanno avuto un buon trend sia in termini di prezzi che di quantità prodotte.

L'**orticoltura campana** interessa una superficie pari a 53.341 ettari nel 2000 (pari al 9% circa della SAU regionale). Le ortive in pien'aria esprimono oltre il 90% dell'intera SAU del comparto (**tabella 4**).

Riguardo alle superfici ed alle produzioni **delle principali ortive coltivate in Campania nel 2000**, la patata risulta essere la coltura più importante, rappresentando circa il 29% della superficie coltivata ad ortive in pien'aria.

In generale la tendenza della coltivazione delle *ortive in pien'aria* è di un ridimensionamento: nel periodo '97 - '00 si registra una riduzione media vicina al 9% della superficie coltivata. All'interno di questo dato vi è una sostanziale tenuta di alcune delle produzioni ortive di pieno

⁸ I valori sono riferiti a prezzi costanti e quindi la variazione percentuale tra i due periodi considerati evidenzia un reale aumento (+3,12%) del valore in termini reali dell'orticoltura italiana.



campo che caratterizzano l'orticoltura campana, quali melone, broccoletto di rapa ("friariello") e cavolfiore.

Diversa è la situazione delle *ortive in coltura protetta*. La **tabella 5** mostra **le superfici e le produzioni delle principali ortive sotto serra coltivate in Campania nel 2000**: esse occupano circa il 8% della superficie totale delle ortive, pari a 4.432 ettari. Questo segmento produttivo è stato interessato da un fenomeno di espansione che riguarda anche le specie prodotte con la tecnica del fuori suolo.

Nel periodo '97-'00 le superfici in coltura protetta hanno avuto un incremento medio annuo percentuale di quasi il 10%.

Da tutto quanto detto si evince che l'orticoltura campana è indirizzata principalmente al mercato fresco, tranne che per il pomodoro con il quale si alimenta l'industria di trasformazione regionale. Essa si basa su un'ampia gamma di produzioni la cui distribuzione nel corso degli anni e, in misura minore, sul territorio, può risultare significativamente diversificata in virtù della variabilità del mercato. Il comparto infatti offre agli imprenditori notevoli possibilità di adattamento al mercato, in quanto si tratta di produzioni che - ad eccezione del carciofo e dell'asparago - permangono sul terreno per un numero limitato di mesi ed inoltre per esse si avvicendano almeno due cicli colturali su una stessa superficie.

Di seguito si riportano alcune informazioni di dettaglio riguardanti le **principali ortive campane**.

Pomodoro da mensa

La coltura rappresenta, circa il 20% della PPB del comparto. In termini di superficie sono circa 1.180 gli ettari investiti a pomodoro nel 2000 con una presenza della coltura protetta di circa 950 ettari. Il pomodoro ha ceduto alla patata il primato di specie ortiva maggiormente coltivata.

In Campania sono presenti diversi ecotipi di pomodoro che trovano collocazione sui mercati locali. Per uno di essi, il "Pomodorino del piennolo del Vesuvio", è in fase di istruttoria ministeriale il riconoscimento della DOP.

Patata

La Campania è la maggior produttrice di patate in ambito nazionale con una quota vicina ad un quarto dell'intera produzione italiana. La pataticoltura campana si caratterizza per una spiccata vocazionalità per il prodotto fresco ed in particolare per quello precoce. Le proporzioni tra le tipologie "patata precoce" (non meno del 25% del totale) e "patata" cambiano a seconda delle annate, soprattutto in funzione delle previsioni sull'andamento di mercato del prodotto precoce e grazie alla duplice attitudine delle varietà coltivate.

Nel 2000 la coltura occupava circa 14.000 ettari (24% della SAU ad ortive) ed esprimeva una PPB pari al 12% delle ortive.

Insalate

A questa categoria afferiscono diverse tipologie quali lattuga, indivia, radicchio etc. Negli ultimi anni si stanno diffondendo altre nuove tipologie di insalate, quali batavie, gentiline, lattughine da taglio, etc per le quali si riscontra un interesse sia dei consumatori che della GDO per l'adattabilità alla preparazione della cosiddetta "IV gamma".

La superficie investita ad "insalate" è di circa 3.745 ettari in pieno campo (dati ISTAT 2000) di cui circa il 29% in coltura protetta. L'incidenza in termini di PPB sul comparto orticolo campano è di circa il 10%.

Asparago

L'asparago in Campania viene coltivato sotto tunnel (600 ettari), consentendo di ottenere,

pertanto, produzioni anticipate (che iniziano nel mese di febbraio) e rese che vanno oltre i 90 q/ha.

Per tale coltura è in atto una forte riconversione in termini di tecnica colturale e nuove varietà.

Leguminose

In questa categoria rientrano i legumi freschi (fagioli, fave e piselli) e i legumi da granella secca e da industria (cece, lenticchia e fagiolo) con una incidenza di circa 13.000 ettari (dato ISTAT '00). Specie di spicco resta il fagiolo fresco che, compreso il fagiolino, sfiora i 7.000 ettari.

Crucifere

In questa categoria afferiscono diverse tipologie di ortive che hanno una tradizione di coltivazione in Campania: cavolfiore, cavolo cappuccio, cavoloverzo, broccoli da foglia. La superficie totale è di circa 8.260 ettari nel 2000 ed il contributo alla PPB supera il 7%.

Carciofo

Nel 2000 la coltura del carciofo interessa 2.429 ettari di cui circa il 40% nella provincia di Salerno.

La tendenza del comparto è verso una riqualificazione delle produzioni, rendendo manifesta la tipicità. Infatti, la Campania vanta una IGP “Carciofo di Paestum”, e alcune produzioni tradizionali quali il “carciofo di Pietralcina” e il “carciofo di Castellammare”.

Altre ortive

Il *finocchio* e la *cipolla* sono le colture invernali per eccellenza delle pianure campane: interessano circa 4.150 ettari. Per la cipolla è in corso di istruttoria ministeriale la DOP “Cipollotto noverino”.

La coltivazione del *peperone* partecipa alla PPB del comparto per un 5% con una superficie coltivata che nel 2000 si attestava sui 1.700 ha di cui circa 400 in serra. La coltura effettuata in piena aria è concentrata verso tipologie di peperone da industria e peperoncini, mentre il peperone da mensa, di più elevata redditività, viene coltivato quasi esclusivamente in serra.

La coltivazione della *melanzana* è, in termini di produzione vendibile, pari al 4,4% di quella espressa dal comparto. Tale prodotto ortivo è coltivato su circa 2.400 ha (ISTAT, 2000) di cui l'8% circa in serra.

La coltivazione dello *zucchino* copre il 3,4% della PPB del comparto. Nel 2000 essa si realizzava su 1.116 ha di cui 362 in coltura protetta.

Tra le altre cucurbitacee, vanno menzionate: il *melone* con una superficie in coltivazione pari a 1.074 ha, di cui il 40,5% in serra, ed una PPB pari al 2,2% di quella del complesso delle ortive; l'*anguria* che riguadagna terreno anche grazie all'uso di varietà innestate (che si dimostrano più produttive) e copre 450 ha circa con lo 0,5% della PPB del comparto.

2. TENDENZE DEL MERCATO

Le esportazioni nazionali sono trainate soprattutto da insalate, pomodori, carote, cavolfiori, broccoli, cavoli e cipolle. Nel 2002, le esportazioni italiane di questi prodotti rappresentavano in termini di quantità, oltre il 50% del totale degli ortaggi. **Si tratta, per la maggior parte di prodotti che, come visto, caratterizzano l'offerta orticola campana.**

Nella (tabella 6), sono riportati i **consumi domestici** di ortaggi delle famiglie italiane nel periodo 1999-2003. Se si considera la quota di ortaggi acquistati nel 2003, i pomodori e le patate sono i prodotti con la maggiore incidenza in termini di quantità acquistate,



rispettivamente 15,7 e 13,1%. Di seguito troviamo zucchine (6,2%), finocchi (5,5%), peperoni (5,4%), melanzane e lattughe (4,9%). Se si considera la variazione della quota tra il 1999 ed il 2003, i maggiori incrementi degli acquisti in termini di quantità sono stati registrati da carciofi (+1,85%), peperoni (+0,87%), zucchine (+0,67%), pomodori (+0,64%) e melanzane (+0,49%).

Le variazioni in termini di valore confermano l'andamento delle quantità consumate. Si segnala, comunque, la dinamica positiva della spesa relativa a peperone, carciofo, che, hanno incrementato, significativamente la quota in termini di valore degli acquisti.

Se consideriamo la spesa media mensile *procapite* sostenuta in Italia per l'acquisto di patate, ortaggi e frutta tra il 1997 ed il 2001 essa è aumentata del 7%, passando da 67,56 a 72,36 Euro. Nello stesso periodo è aumentata anche l'incidenza della spesa per patate ed ortofrutta sui consumi alimentari nel complesso, cresciuta dal 16,8% del 1997 al 17,6% del 2001.

La composizione del paniere acquistato dalla famiglia italiana è fortemente variegata, con pomodori, zucchine, peperoni, carciofi, finocchi, patate e lattuga che coprono il 50% del bilancio di spesa di ortaggi freschi.

Gli ortaggi freschi, accrescono il proprio ruolo all'interno dell'ortofrutta fresca, evidenziando, così, una maggiore preferenza da parte del consumatore moderno a indirizzare sempre più l'acquisto di ortofrutta fresca verso i prodotti orticoli piuttosto che frutticoli.

Anche i consumi, quindi, sono orientati a produzioni che caratterizzano fortemente l'offerta orticola campana.

A livello regionale, la **Campania**, con un +12%, è tra quelle che registra un maggior incremento della spesa pro capite per patate e prodotti ortofrutticoli.

Il confronto tra produzione e consumo interno evidenzia un flusso commerciale extraregionale e estero: il 10% circa degli ortaggi freschi viene collocato sui mercati esteri, soprattutto verso i paesi europei.

Pertanto, la vocazione al fresco per l'orticoltura campana va sostenuta, viste le buone prospettive di mercato esistenti.

In particolare, andranno assecondate le attuali tendenze del mercato degli ortaggi freschi che vedono i consumatori indirizzati, in via prioritaria, verso produzioni stagionalizzate, salubri, prive di residui chimici ed ottenute nel rispetto dell'ambiente.

Ciò significa sostenere e guidare l'evoluzione del comparto verso l'ottenimento di produzioni realizzate in coltura protetta dove tutte le fasi di produzione possono essere rigorosamente controllate, allo scopo di ottenere prodotti di elevata qualità e con una collocazione sul mercato in periodi ottimali di commercializzazione. Ciò contribuisce al riequilibrio tra domanda e offerta, in quanto determina un aumento delle quote di prodotto destinate al consumo fresco extrastagionale. In ogni caso, data la flessibilità degli ordinamenti colturali, il comparto delle ortive sotto serra è in condizioni di rispondere con immediatezza alle esigenze manifestate dal mercato, notoriamente caratterizzato da estrema dinamicità. Del resto l'aumento delle superfici in coltura protetta testimonia la percezione degli operatori dell'esistenza di buone prospettive di mercato per le relative produzioni. Tale fenomeno è destinato a consolidarsi anche in risposta ai profondi cambiamenti in atto nei modelli di consumo. Infatti, i cambiamenti delle tendenze dei consumi e l'affermarsi di moderni stili di vita, impone di orientare la produzione verso prodotti particolarmente graditi dal consumatore, come ad esempio, cibi ad elevato valore aggiunto (prodotti di IV e V gamma), con elevate caratteristiche qualitative, che siano funzionali alla salute ed al benessere di chi li consuma. L'aumento dell'orticoltura protetta va ritenuto estremamente positivo anche ai fini del miglioramento del reddito degli addetti, attraverso una migliore utilizzazione e compenso della forza lavoro.

In risposta alle esigenze legate ad una alimentazione sana, è in aumento la richiesta di produzioni tipiche locali di qualità tutelate da marchio collettivo. Pertanto, si intravedono ulteriori sbocchi commerciali oltre che per le produzioni integrate, biologiche ed igienicamente garantite, anche per le produzioni DOP ed IGP.

3. VINCOLI/OPPORTUNITÀ PER GLI INVESTIMENTI

Come delineato in precedenza, la Campania mostra una vocazione produttiva che permette di ottenere una vastissima gamma di prodotti orticoli freschi di buona qualità e con un elevato grado di diversificazione produttiva (specie e varietà coltivate). A questo si accompagna la presenza di produzioni che hanno ottenuto, o hanno in corso di ottenimento, il riconoscimento IGP oppure DOP il che valorizza la qualità del prodotto campano sui mercati.

Tuttavia permangono degli elementi di debolezza che possono essere ricondotti a:

- una struttura aziendale molto polverizzata (ridotte dimensioni);
- un basso livello tecnologico della sericoltura;
- una carenza nella standardizzazione produttiva (pezzatura, calibro, grado di maturazione, confezionamento).

Tali elementi determinano un'esigenza di ammodernamento ed espansione della sericoltura.

Inoltre la realizzazione o l'ammodernamento di impianti di raccolta, conservazione, commercializzazione del prodotto rappresenta una priorità per il comparto: ciò al fine di aumentare le quote di valore aggiunto del settore ed assecondare le tendenze mercantili attuali, migliorando la qualità del prodotto stoccato, la shelf life, con vantaggio sia degli operatori della filiera sia dei consumatori. Gli investimenti pubblici diretti a sostenere i necessari adeguamenti in questo campo non hanno alcun effetto sulle quantità offerte, mentre migliorano gli standard qualitativi e consentono anche un differimento dell'offerta, contribuendo a rendere più equilibrato il mercato e, in generale, assecondando la vocazione di fondo del comparto in Campania.

Pertanto, in relazione a quanto evidenziato, si ritiene opportuno incentivare le tipologie di investimento di seguito indicate.

Produzione agricola. Potranno essere finanziati investimenti per:

- l'incremento delle capacità produttive regionali delle produzioni sotto serra entro un limite massimo del 25% di quelle attuali;
- la ristrutturazione e l'ammodernamento tecnologico delle strutture protette;
- l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili (anche in connessione con gli impegni previsti dalla misura F del PSR Campania), al miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti;
- il miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- il trasferimento di capacità produttiva tra aziende teso a favorire il raggiungimento di una scala di produzione adeguata all'introduzione di tecnologie produttive innovative e quindi all'innalzamento della qualità e alla riduzione dei costi;
- alla diversificazione delle produzioni aziendali.

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo delle ortive in pieno campo. Tale limitazione non si riferisce alle produzioni di qualità così come definita dal capo VI bis del REG. (CE) 1257/99, in quanto per tali produzioni il potenziale produttivo regionale è già stabilito dai relativi disciplinari di produzione (n ettari potenzialmente coltivabili e produzione massima ad ettaro).

Impianti di raccolta, conservazione e commercializzazione del prodotto fresco. Potranno essere finanziati investimenti per:



- l'ammodernamento o realizzazione *ex novo* di locali, strutture e celle frigorifere per lo stoccaggio e condizionamento dei prodotti orticoli, che utilizzando il freddo e l'atmosfera controllata o modificata consentano di ridurre l'utilizzo di sostanze chimiche di sintesi;
- l'ammodernamento tecnologico o realizzazione *ex novo* degli impianti di confezionamento del prodotto fresco (compreso l'adeguamento delle capacità di prima lavorazione, selezione calibratura, presentazione mercantile del prodotto);
- l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore.

Impianti di trasformazione. Potranno essere finanziati impianti di trasformazione senza aumento del potenziale regionale di trasformazione.

Saranno consentiti investimenti finalizzati:

- all'introduzione di tecnologie innovative finalizzate al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

**Tabella 1 - Produzione ai prezzi di base degli ortaggi per regione
(migliaia di euro prezzi costanti 1995)**

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998	2000-2002			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Piemonte	161.563	175.007	8,32	3,35	3,52
Valle d'Aosta	1.494	1.120	-25,04	0,03	0,02
Lombardia	152.230	153.467	0,81	3,16	3,09
Trentino Alto Adige	50.849	53.317	4,85	1,05	1,07
Veneto	337.655	378.891	12,21	7,00	7,62
Friuli Venezia Giulia	23.736	23.464	-1,14	0,49	0,47
Liguria	43.717	39.589	-9,44	0,91	0,80
Emilia Romagna	398.155	506.625	27,24	8,26	10,19
Toscana	134.016	133.903	-0,08	2,78	2,69
Umbria	30.968	32.394	4,61	0,64	0,65
Marche	147.224	147.162	-0,04	3,05	2,96
Lazio	421.733	413.285	-2,00	8,75	8,31
Abruzzo	194.487	209.598	7,77	4,03	4,22
Molise	25.362	30.424	19,96	0,53	0,61
Campania	522.796	628.635	20,24	10,85	12,65
Puglia	869.332	765.249	-11,97	18,03	15,39
Basilicata	116.120	143.904	23,93	2,41	2,89
Calabria	207.512	235.638	13,55	4,30	4,74
Sicilia	760.275	669.724	-11,91	15,77	13,47
Sardegna	221.102	229.516	3,81	4,59	4,62
PPB comparto totale Italia	4.820.326	4.970.915	3,12	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 1 bis - Produzione ai prezzi di base delle patate disaggregata per regione

(migliaia di euro prezzi costanti 1995)

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998	2000-2002			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Piemonte	22.498	21.112	-6,16	3,56	3,52
Valle d'Aosta	1.860	1.479	-20,48	0,29	0,25
Lombardia	16.508	19.732	19,53	2,61	3,29
Trentino Alto Adige	7.151	6.856	-4,13	1,13	1,14
Veneto	40.001	39.683	-0,79	6,33	6,61
Friuli Venezia Giulia	5.938	5.336	-10,14	0,94	0,89
Liguria	4.963	4.062	-18,16	0,79	0,68
Emilia Romagna	57.393	61.844	7,76	9,08	10,30
Toscana	16.406	14.733	-10,20	2,60	2,45
Umbria	1.846	2.581	39,80	0,29	0,43
Marche	14.586	13.634	-6,53	2,31	2,27
Lazio	45.108	27.759	-38,46	7,14	4,62
Abruzzo	43.200	40.665	-5,87	6,84	6,77
Molise	4.261	4.278	0,41	0,67	0,71
Campania	133.726	136.292	1,92	21,16	22,70
Puglia	78.449	65.173	-16,92	12,41	10,85
Basilicata	2.468	0	-100,00	0,39	0,00
Calabria	43.901	43.074	-1,88	6,95	7,17
Sicilia	74.564	74.143	-0,56	11,80	12,35
Sardegna	17.103	17.991	5,19	2,71	3,00
PPB comparto totale Italia	631.930	600.428	-4,99	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 2 - Produzione ai prezzi di base delle principali ortive in CAMPANIA- anno 2000 (prezzi correnti)

prodotto	Migliaia di euro	%
Carciofi	29.530,49	3,5%
Carote	171,98	0,020%
Cavolfiori	37.171,47	4,4%
Cavoli	24.245,59	2,9%
Cipolle e porri	8.181,19	1,0%
Fagioli freschi	68.880,89	8,1%
Indivia	16.835,46	2,0%
Lattuga	62.332,73	7,4%
Melanzane	36.857,46	4,4%
Patate	103.222,69	12,2%
Peperoni	42.728,03	5,0%
Pomodori	168.116,53	19,8%
Poponi	18.215,95	2,2%
Radicchio	1.727,03	0,2%
Zucchine	28.823,46	3,4%

Fonte: ISTAT

Tabella 3 Principali ortive coltivate in Campania
 variazioni percentuali della PPB nel periodo '97-'00

prodotto	prezzi correnti	prezzi costanti
Carciofi	-9,1%	7,7%
Carote	-67,0%	-69,2%
Cavolfiori	24,5%	17,1%
Cavoli	30,6%	20,7%
Cipolle e porri	-25,9%	-21,7%
Cocomeri	72,1%	100,0%
Fagioli freschi	10,2%	8,3%
Indivia	27,7%	10,1%
Lattuga	84,4%	38,8%
Melanzane	-1,4%	0%
Patate	43,1%	25,9%
Peperoni	16,4%	5,3%
Pomodori	81,9%	63,1%
Poponi	92,0%	117,6%
Radicchio	31,2%	10,0%
Zucchine	65,0%	18,9%

Fonte: ISTAT

Tabella 4 - Superfici e produzioni in pien'aria per i principali ortaggi in Campania

ORTIVE IN PIEN'ARIA	Superficie Totale (ha)	Produzione (q)		
		per ha	Totale	Raccolta
--Patata primaticcia	5.492	355,5	1.952.160	1.865.080
--Patata comune	8.836	293,3	2.592.020	2.540.150
--Fava fresca	615	93,5	57.490	54.260
--Fagiuolo e fagiolino	5.992	116,1	695.762	665.235
--Pisello	848	85	72.081	64.919
--Aglio e scalogno	1.197	90,3	108.137	107.030
--Barbabietola da orto	15	400	6.000	6.000
--Carota e pastinaca	21	200	4.200	3.900
--Cipolla	1.133	230,9	261.610	256.390
--Rapa	20	121,8	2.435	2.435
--Bietola da costa	175	225,5	39.465	38.940
--Broccoletto di rapa	4.332	150,7	652.698	581.286
--Carciofo	2.429	180,9	439.450	435.080
---Cavolo cappuccio	196	251	49.195	46.103
---Cavolo verza	332	259,8	86.245	82.008
---Cavolo di Bruxelles	40	200	8.000	8.000
---Altri cavoli	95	206,2	19.590	18.600
--Cavolfiore e cavolo broccolo	3.245	276	895.535	854.414
--Finocchio	3.017	236,6	713.875	690.715
---Indivia (riccia e scarola)	1.373	280,3	384.840	380.491
---Lattuga	2.226	308,8	687.330	674.060
---Radicchio o cicoria	146	240,6	35.125	32.802
--Prezzemolo	60	150	9.000	9.000
--Sedano	72	193,5	13.930	13.380
--Spinacio	455	151,1	68.750	64.282
--Cetriolo da mensa	55	359,3	19.760	19.660
--Cetriolo da sottaceti	19	192,6	3.660	3.660
--Cocomero	400	469,7	187.870	186.055
--Melanzana	2.198	367,8	808.385	783.555
--Peperone	1.300	261,7	340.210	336.630
--Pomodoro	1.183	647	765.450	758.201
--Popone o melone	638	393	250.740	250.740
--Zucchina	754	263,4	198.610	191.955
TOTALE ORTAGGI	48.909			

Fonte ISTAT- Statistiche congiunturali, 2000

Tabella 5 Superfici e produzioni serra per i principali ortaggi in Campania

ORTAGGI IN SERRA	Superficie	Produzione (q)		
	Totale (ha)	per ha	Totale	Raccolta
Asparago	600	82,3	49.400	48.200
Cetriolo da mensa	40	200,0	8.000	8.000
Fagiolino	220	134,5	29.580	29.340
Lattuga	1.082	295,5	319.700	307.200
Melanzana	180	556,7	100.200	94.000
Popone o melone	435	359,3	156.300	156.000
Peperone	399	574,1	229.080	222.000
Pomodoro	950	792,6	753.000	729.500
Zucchina	362	375,0	135.750	128.800
Basilico	4	245,0	980	920
Cocomero	53	372,6	19.750	19.750
Prezzemolo	2	50,0	100	98
Spinacio	15	200,0	3.000	3.000
Altri ortaggi	90	217,2	19.550	18.740
TOTALE ORTAGGI	4.432			

Fonte ISTAT- Statistiche congiunturali, 2000

Tabella 6 - Quota per prodotto degli acquisti domestici di ortaggi delle famiglie italiane nel periodo 1999-2003 (valori %)

Acquisti in quantità	1999	2000	2001	2002	2003	Var Quota '03/'99
POMODORO	15,1	15,3	15,6	16,1	15,7	0,64
PATATA	16,1	15,1	13,6	14,0	13,1	-2,94
ZUCCHINA	5,5	6,1	6,2	6,2	6,2	0,67
FINOCCHIO	5,5	5,7	5,5	5,0	5,5	0,05
PEPERONE	4,5	4,6	4,7	5,1	5,4	0,87
MELANZANA	4,4	4,4	4,6	4,8	4,9	0,49
LATTUGA	4,7	5,0	5,0	5,2	4,9	0,18
CAROTA	4,8	4,5	4,3	4,4	4,3	-0,49
CARCIOFO	2,4	2,9	4,9	3,5	4,2	1,85
CIPOLLA	4,5	4,2	4,0	4,1	4,0	-0,58
CAVOLFIORE	3,1	3,1	3,0	3,0	3,1	0,01
FAGIOLINO	2,2	2,4	2,3	2,6	2,5	0,33
CETRIOLO	1,4	1,7	1,8	1,9	1,8	0,38
RADICCHIO	1,2	1,2	1,3	1,2	1,4	0,18
SPINACIO	1,7	1,4	1,4	1,4	1,2	-0,46
ALTRI ORTAGGI	22,9	22,3	21,9	21,5	21,7	-1,18

Acquisti in valore	1999	2000	2001	2002	2003	Var Quota '03/'99
CARCIOFO	15,9	16,5	17,1	16,7	17,3	1,47
CAVOLFIORE	7,3	6,5	5,7	6,4	5,3	-2,02
CIPOLLA	6,8	6,8	6,8	7,0	7,0	0,19
LATTUGA	5,0	4,9	4,8	5,0	5,3	0,28
CETRIOLO	5,4	5,7	6,0	6,0	6,2	0,73
CAROTA	4,1	3,8	4,2	4,1	4,3	0,21
FINOCCHIO	4,9	5,3	4,9	5,6	5,0	0,08
FAGIOLINO	3,6	3,4	3,0	3,2	3,1	-0,44
PEPERONE	4,0	4,7	5,9	4,2	5,5	1,52
RADICCHIO	3,4	3,2	3,0	3,0	3,0	-0,35
MELANZANA	2,7	2,7	2,5	2,7	3,0	0,28
PATATA	3,6	3,6	3,8	3,9	3,6	0,08
SPINACIO	1,3	1,5	1,6	1,7	1,5	0,19
POMODORO	2,0	2,1	2,0	2,2	2,1	0,12
ZUCCHINA	1,7	1,6	1,5	1,5	1,4	-0,35
ALTRI ORTAGGI	28,4	27,9	27,1	26,9	26,4	-1,99

Fonte: Ismea-AC Nielsen

5.bis. POMODORO DA INDUSTRIA

1. DESCRIZIONE DEL COMPARTO

Da dati ISTAT il pomodoro da industria, nel 2003, occupa in Campania una superficie di quasi 6700 Ha con una contrazione vicina al 12% nell'ultimo quadriennio. Gran parte della produzione agricola di pomodoro per l'industria che alimenta il distretto industriale conserviero campano è localizzata in Puglia ed in particolare nella provincia di Foggia, che ha una particolare vocazione per la produzione del pomodoro di tipo lungo destinato alla trasformazione in pelati.

Il comparto della trasformazione industriale degli ortaggi in Campania si può pressoché identificare con l'industria conserviera del pomodoro. Nella regione, nel 2000, erano attivi 134 stabilimenti che hanno trasformato 2,5 milioni di tonnellate di pomodoro, pari a circa il 63% del totale nazionale, con una capacità media di trasformazione 18.740 tonnellate. Si tratta di un vero e proprio bacino industriale prevalentemente costituito da imprese di trasformazione di piccole e piccolissime dimensioni concentrate nella provincia di Salerno soprattutto nell'area di confine con la provincia di Napoli. La tipologia di prodotto trasformato prevalente è rappresentata dai pelati, che vengono realizzati da tutte le unità produttive e coprono il 51% in quantità del trasformato. Al secondo posto si collocano i concentrati di pomodoro con il 35% in quantità. Le altre tipologie di prodotto trasformato (passate, polpa, succo ecc.) coprono il restante 14%.

In Campania, la logica distrettuale si è consolidata con lo sviluppo di buone prassi e sistemi di valorizzazione del know how, delle competenze e delle sinergie aziendali che hanno consentito l'acquisizione di posizioni competitive di primo piano sui mercati internazionali. Allo stesso tempo è opportuno evidenziare come il sistema è pervaso da un tessuto di piccole imprese che, incentivate ad adeguare la dotazione tecnologica e la strutturazione organizzativa aziendale in termini di competitività ed adeguatezza alle esigenze di approccio a mercati evoluti e globalizzati, possono determinare un salto di qualità strutturale del sistema. Si è in presenza di un contesto dinamico di opportunità di sviluppo che se valorizzato con azioni d'investimento, d'integrazione tra aziende e di valorizzazione delle dinamiche di azione comune con tutti i soggetti dello sviluppo, può determinare il rafforzamento di posizioni competitive. A livello di distretto, è possibile conseguire delle economie e dei risultati commerciali difficilmente ottenibili altrimenti. Si pensi alla manutenzione degli impianti oppure alla possibilità di realizzare strutture consortili per il controllo qualitativo della materia prima agricola e dei prodotti finiti, oppure all'opportunità di realizzare investimenti congiunti per la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti/processi.

2. TENDENZE DEL MERCATO

Nel biennio 2001-02, il bilancio del commercio estero dell'Italia dei prodotti ortofrutticoli trasformati ha segnato un saldo positivo pari a circa 860 milioni di Euro (valore medio del biennio). Un contributo pari ai due terzi del totale è stato apportato dal saldo degli ortaggi trasformati ed, in particolare, dai derivati del pomodoro.

L'aggregato ortaggi trasformati comprende: legumi ed ortaggi in scatola (che a sua volta include i pomodori trasformati), i legumi e gli ortaggi congelati ed, infine, gli ortaggi conservati sottaceto, in acqua salata oppure essiccati. Nel periodo considerato, il biennio 2001-02, solamente i legumi e gli ortaggi in scatola hanno conseguito un saldo commerciale positivo (849,417 milioni di euro), ed in questo i pomodori trasformati, hanno apportato un contributo alla formazione del saldo positivo pari al 96,6%.



Da quanto detto è evidente che la trasformazione industriale del pomodoro è il segmento chiave del comparto degli ortaggi e legumi trasformati, in quanto rappresenta una quota significativa delle esportazioni nazionali - sia Ue sia extra Ue - e contribuisce fortemente al saldo positivo della bilancia commerciale dei prodotti ortofrutticoli trasformati.

In particolare, nel periodo 2001-02, le esportazioni nazionali dei derivati del pomodoro (concentrati, passate e pelati) sono ammontate a 1,533 milioni di tonnellate, per un controvalore di 891,2 milioni di Euro. Nello stesso periodo, le importazioni sono ammontate a 137 mila tonnellate, con un esborso di 70,8 milioni di euro. Il saldo è pari a 820,359 milioni di Euro. Se si considera l'apporto dei singoli prodotti il contributo viene dai pomodori pelati (356,298 milioni di Euro), dai concentrati (319,067 milioni di Euro) e dalle passate (144,995 milioni di euro).

I trasformati di pomodoro rappresentano il primo prodotto in termini di esportazioni della Campania.

Sul fronte del mercato interno, i **consumi** di pomodori trasformati hanno raggiunto elevati livelli in termini di quantità e sono da tempo stabili, ossia non subiscono oscillazioni di rilievo né in positivo né in negativo. Contemporaneamente, però, assistiamo ad una rapida evoluzione per quanto riguarda le tipologie di prodotti preferiti dal consumatore. Infatti, negli ultimi cinque anni, in Italia, i consumi domestici di pomodori pelati sono leggermente diminuiti, mentre si stanno affermando le polpe, le passate ed altri prodotti in cui si ha l'aggiunta di ingredienti semplici come il sale e le spezie, ed i sughi, le salse ed i condimenti pronti. Si tratta di prodotti innovativi, caratterizzati da un più elevato grado di valore aggiunto, e sono graditi al consumatore per l'elevatissima praticità del consumo, il notevolissimo risparmio di tempo e la novità che questi rappresentano. Si tratta quindi, di prodotti che ben si adattano ai moderni stili di vita della nostra società e di quelle occidentali in genere.

La **tabella 1** riporta i dati relativi agli acquisti delle famiglie italiane limitatamente ai consumi domestici. Nella tabella sono riportate sia le quantità acquistate, sia la spesa sostenuta. I dati si riferiscono al periodo 1999 – 2002. Se si considera il dato medio del periodo, in termini di quantità i pelati hanno una quota pari al 50,8% del totale, seguiti da passate (30,6%), polpe, concentrati ed altri trasformati (3,1%). In termini di spesa sostenuta dalle famiglie, la situazione è sostanzialmente diversa con passate (42,5%), polpe (26,5%), pelati (21,5%), concentrati ed altri (9,7%).

Nel periodo considerato, gli acquisti domestici di pelati hanno avuto un andamento altalenante, condizionati anche dalle forti oscillazioni della produzione di materia prima. Le passate e le polpe hanno registrato un sensibile incremento delle quantità e della spesa sostenuta dalle famiglie.

Di contro, concentrati ed altri prodotti hanno ridotto la propria quota di mercato, sia in quantità sia in valore. La crescente richiesta di alcuni prodotti come i trasformati a base di pomodorini, i pomodori del tipo all- flesh ed i prodotti biologici o a lotta integrata stanno indirizzando e condizionando anche la produzione agricola, in termini di scelte varietali e di pratiche agronomiche.

Considerato il trend positivo delle esportazioni dei derivati del pomodoro e l'evoluzione dei consumi domestici è possibile intravedere buone prospettive di mercato per i trasformati anche se con differenziazioni per le diverse tipologie di prodotto.

In particolare, le categorie di prodotti suscettibili di migliori performance di mercato sono: i "pomodori pelati a pezzi", "pomodori non pelati interi o a pezzi", "polpa o salsa da pizza", "succhi di pomodori, compresi i passati".

Concentrati e pelati di pomodoro mostrano consumi in calo e forte competizione internazionale. Sul pomodoro pelato va posta l'eccezione per il pelato DOP San Marzano nella regione Campania.

3. VINCOLI/OPPORTUNITÀ PER GLI INVESTIMENTI

Il comparto pomodoro da industria in Campania esprime una vocazione produttiva che permette di ottenere prodotti trasformati di buona qualità e con un elevato grado di diversificazione produttiva (varietà tonde, lunghe e pomodorini). Quale elemento qualificante è da tener citare anche la presenza di una produzione a marchio DOP il San Marzano dell'Agro nocerino sarnese.

A questi elementi positivi si contrappone una struttura produttiva caratterizzata dalla presenza di una consistente fascia di industrie di dimensioni medio-piccole che si avvalgono di sistemi tecnologici non avanzati, con un grado di sfruttamento degli impianti inferiore alle potenzialità a causa della stagionalità delle produzioni, spesso con ricorso a tecnologie che generano un impatto ambientale negativo. Inoltre le imprese del comparto presentano una scarsa innovazione di alcuni prodotti che non rispondono alle attuali richieste del mercato.

In relazione a quanto evidenziato, si ritiene opportuno incentivare le tipologie di investimenti di seguito indicate.

Produzione agricola Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo regionale.

Impianti di trasformazione Potranno essere finanziati investimenti che non comportino un aumento del potenziale regionale di trasformazione tesi a:

- ridurre i costi di trasformazione;
- adeguare la produzione alle tendenze del mercato;
- migliorare gli standard qualitativi ed igienico sanitari oltre quelli minimi fissati dalla normativa in vigore;
- innovare l'impianto in modo che si riducano le esternalità negative sull'ambiente naturale, in termini di minore assorbimento di risorse (energetiche ed idriche) e di minor produzione e rilascio nell'ambiente di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsivoglia tipo.

Saranno ammessi interventi volti al recupero di capacità abbandonate.

Tabella 1- Acquisti domestici delle famiglie italiane di pomodori trasformati nel periodo '99-'03

Acquisti in quantità (tonnellate)	1999	2000	2001	2002	2003	media 1999-2003
POMODORI PELATI	287.462	302.860	317.323	288.460	247.825	288.786
POMODORI PASSATE	164.680	177.466	175.938	177.121	175.613	174.164
POMODORI POLPE	84.710	93.683	84.411	88.598	88.986	88.078
POMODORI CONCENTRATI	4.936	5.620	4.800	4.756	4.247	4.872
POMODORI ALTRI	15.034	15.567	12.640	9.816	8.823	12.376
TOTALE	556.822	595.194	595.108	568.751	525.491	568.273
Acquisti in valore (milioni di euro)						
POMODORI PELATI	83,523	82,185	84,068	77,409	82,878	82,013
POMODORI PASSATE	149,870	156,168	158,220	167,635	177,684	161,915
POMODORI POLPE	93,443	102,224	92,183	102,101	109,492	99,889
POMODORI CONCENTRATI	15,878	17,744	15,581	16,498	15,216	16,183
POMODORI ALTRI	24,363	24,965	21,116	17,296	17,304	21,009
TOTALE	367,079	383,287	371,173	380,937	402,575	381,010

Fonte: Ismea-AC Nielsen

6. FIORI E VIVAI

1. DESCRIZIONE DEL COMPARTO

Il florovivaismo italiano (composto da fiori recisi, fronde, piante da appartamento, alberi e arbusti, materiale da moltiplicazione) è un settore di punta dell'agricoltura italiana rappresentando circa il 6% della produzione agricola ai prezzi di base nazionale.

La produzione ai prezzi di base delle colture florovivaistiche, in Italia, nel 2001 è stata di 2.327 milioni di euro in aumento del 4% rispetto all'anno precedente. Nel 2002 il dato provvisorio relativo al segmento fiori e piante (1.550 mio euro) indica una diminuzione del 4% attribuibile al cattivo andamento climatico. Nei trienni 1996-98 e 2000-2002 si è ridotto il contributo del segmento fiori e piante in vaso, a causa soprattutto di una regressione del reciso (fiori e fronde) bilanciato solo in parte da un'espansione della produzione di piante in vaso. In realtà negli ultimi anni quest'ultimo segmento ha registrato una crescita assai importante nelle regioni del Meridione (soprattutto Campania e Sicilia) confermata dai dati sugli scambi con l'estero.

A livello regionale, il settore florovivaistico si presenta alquanto diversificato, sia in relazione alle condizioni pedoclimatiche e di disponibilità di risorse, che in relazione alle esperienze produttive accumulate e alle opportunità offerte dal mercato (**tabella 1**).

Il contributo della maggior parte delle regioni, in termini di incidenza sul valore della produzione floricola nazionale, è rimasto sostanzialmente stabile dal 1996 al 2002. **Le maggiori variazioni hanno riguardato le regioni con una vocazione floricola consolidata tra le quali la Campania** che in termini di partecipazione al valore della produzione nazionale è la seconda regione in ordine di importanza (**tabella 2**). In particolare, le regioni meridionali hanno sostituito la Liguria e la Toscana nelle produzioni di fiori recisi tradizionali (garofani, crisantemi, gladioli, rose, alstroemerie, lillium, violaciocche) mentre le prime hanno aumentato la produzione di fronde recise e di specie floricole minori. Le aziende del Meridione in questi ultimi anni hanno migliorato notevolmente il livello qualitativo del prodotto floricolo oltre a quello delle piante in vaso ed hanno attivato canali di vendita per l'estero diretti, mentre in passato ricorrevano ai grossisti prevalentemente liguri, per fiori e fronde recise, e toscane, per le piante da esterno.

In Campania la superficie investita a specie floricole, 1.178 ha (ISTAT, 2000), è circa il 0,30 % della SAU regionale. Nel periodo intercensuario, 90-'00, si è registrato un aumento del 16% della SAU a fiori e piante ornamentali. Oltre il 80% delle colture floricole sono realizzate in coltura protetta. A fronte della modesta incidenza in termini di superficie, la floricoltura regionale rappresenta, in termini di PPB, poco più del 6% dell'intera PPB dell'agricoltura. Le aziende campane del comparto sono pari a 2.336. Si tratta di aziende di dimensioni modeste.

La regione si colloca, in termini di valore della produzione, al secondo posto in Italia per il segmento fiori e fronde, al terzo per le piante e per il vivaismo.

Fiori recisi, fronde, alberi arbusti e piante in vaso

I dati produttivi evidenziano che la produzione di piante in vaso nel 2000 è stata pari a circa 59 milioni di pezzi, di cui il 97% viene prodotto in serra ed il 3% in piena aria; la produzione di alberi e arbusti, invece, si attesta su circa 5 milioni di pezzi nel 2000, interamente prodotti in piena aria. La componente più rilevante della produzione regionale è sicuramente la produzione in serra di fiori e fronde da recidere che nel 2000 è stata di 1.350 milioni di steli, il 24% circa della produzione nazionale. La Campania è, per diverse specie, la principale produttrice nazionale di fiori recisi. Tale tipologia produttiva occupa circa il 90% della superficie regionale a specie floricole. Le specie maggiormente rappresentate, che nel complesso coprono il 73%



della superficie, sono sei: garofano (31%), gladiolo (22%), rosa (15%), crisantemo (12%), lillium (11%) e gerbera (9%).

La coltivazione di fronde ornamentali recise è in forte espansione per l'esigenza di riconversione delle produzioni floricole ad alto impiego di manodopera verso produzioni meno costose in termini di lavoro e di energia impiegata. Il "verde ornamentale" è diventato, inoltre, una componente complementare alle composizioni floreali, con un forte sviluppo della coltivazione delle fronde in Campania. Le specie di fogliame più coltivate sono l'Aralia e l'Aspidistria, il cui trend di crescita è vicino al 10% annuo.

In Campania si rileva una marcata carenza nel segmento del condizionamento, conservazione, preparazione e commercializzazione delle produzioni, che si traduce in un'insufficiente valorizzazione del prodotto, con effetti negativi sul reddito degli addetti. D'altro canto, la competitività dell'intera produzione europea sui mercati mondiali è strettamente correlata al miglioramento dagli standard e alla diversificazione dell'offerta, tenuto conto che la produzione massale proviene anche da realtà agricole extra europee, laddove i costi di produzione sono più contenuti.

Vivai

Il comparto vivaistico non ha uno sviluppo elevato in Campania. Infatti, la PPB riconducibile ad attività vivaistiche è di appena 44,7 Meuro, pari al 1,5 % della PPB regionale.

Questo comparto necessita di interventi di ammodernamento delle strutture produttive e può mirare ad ampliare la propria attività per soddisfare la domanda crescente di materiale di moltiplicazione che risulta del tutto nuova rispetto al mercato tradizionale. In proposito, va tenuto presente che, generalmente, i disciplinari di produzione, definiti a supporto dei marchi collettivi autorizzati ai sensi dei Regg. (CE) 2081/92 e 2082/92, prescrivono l'impiego di cultivar o ecotipi che non entrano più nei piani produttivi del vivaismo tradizionale. In questo senso, l'eventuale mancato adeguamento del comparto, potrebbe compromettere l'attività di promozione e sostegno di prodotti tipici di qualità, soprattutto di quelli inseriti in sistemi di certificazione.

2. LE TENDENZE DEL MERCATO

Nel 2002 la bilancia commerciale nazionale del comparto florovivaistico ha beneficiato di un significativo incremento delle entrate nette pari a quasi 105 milioni di euro contro circa 83 milioni del 1996. Tale risultato che innalza il saldo del 18%, è frutto di esportazioni più elevate del 6,5% contro il 4,1% del flusso opposto. L'analisi del solo aggregato florornamentale (che non comprende le piantine orticole, il materiale ortofrutticolo da riproduzione e i fiori secchi e preparati) evidenzia una capacità di espansione maggiore: l'avanzo pari a quasi 98 milioni è del 37% superiore a quello del precedente anno (2001).

Sul fronte delle esportazioni sono state osservate evoluzioni differenziate per gruppi merceologici: molto positivo l'andamento delle esportazioni di *piante da interno e da terrazzo e alberi e arbusti da esterno* che hanno registrato nel periodo 1996-2002 incrementi medi annui rispettivamente del 11% e del 12%. In aumento, anche se ad un tasso inferiore, il valore delle vendite all'estero di *fogliame fresco e secco* (+4,4%).

Per quel che riguarda le importazioni, il *materiale da riproduzione* che incide per il 14% sulla spesa complessiva, risulta stabile nel secondo triennio mentre negli ultimi due anni è diminuito del 10%. Questo andamento è comunque in linea con l'evoluzione delle produzioni che tendono, nel caso dei fiori, a contrarsi o a differenziarsi su specie non brevettate o derivanti da materiale di propagazione nazionale.



Gli scambi con l'estero regionali di fiori e piante in pien'aria che rappresentano circa il 90% del totale, evidenziano l'aumento della specializzazione **delle zone florovivaistiche del Meridione**. Infatti, sono le regioni maggiori produttrici del **Meridione a registrare tra il 1998 e il 2002, un'elevata crescita dei flussi esportati (tabella 3)**.

La variazione media annua per Sicilia, Puglia e **Campania** è tra il 21 e il 23%, incremento che sintetizza un valore dell'export più che raddoppiato nell'arco di un quinquennio. Tra queste regioni **la Campania** svolge un ruolo anche di redistribuzione del prodotto importato cresciuto ad un ritmo del 5% annuo.

Per ciò che concerne i consumi in diversi paesi europei le recenti tendenze attestano una stazionarietà per la spesa in fiori recisi mentre aumenta quella per piante in vaso e piante da giardino. In questi ultimi tre anni (2000-2002), caratterizzati da profonda crisi economica, il settore ha evidenziato una buona tenuta dei consumi in senso anticiclico, rivelandosi relativamente insensibile ad una recessione economica. Si risparmia sulla tipologia di fiore (aumenta ad esempio la quantità di fronde e fogliame nei bouquet) o pianta acquistata ma non si rinuncia al verde ornamentale.

I fattori che hanno contribuito a stimolare i consumi sono: la maggiore frequentazione di manifestazioni legate al verde e all'ambiente, il ruolo decisivo svolto dalla moderna distribuzione che ha contribuito ad abbassare i prezzi e ad ampliare la platea degli acquirenti e infine, ma non ultimo, la maggiore attenzione dedicata all'ambiente domestico.

Tuttavia in paesi dove si è prossimi alla saturazione dei consumi (ad es. la Germania) con estrema difficoltà aumenta la spesa per il segmento del reciso mentre è positiva la richiesta di piante fiorite e da giardino. L'ampliamento dell'Unione ai paesi dell'est europeo è da ritenersi benefico per il primo segmento in quanto le tradizioni culturali di quest'area geografica privilegiano l'acquisto di fiori recisi nelle diverse feste e ricorrenze dell'anno, per cui già dal 2002 sono aumentate visibilmente per i partner europei, le esportazioni verso queste destinazioni.

Il consumo interno continua a mantenere ampi margini di stagionalità con una concentrazione della maggioranza degli acquisti in primavera o in occasione delle ricorrenze. La **tabella 4** mostra l'entità della spesa annua pro capite per piante e fiori disaggregata per regione.

Un elemento che comporta una sottrazione di valore aggiunto alle produzioni floricole campane è costituito dalla quota di prodotto, di difficile quantificazione, che viene acquistata da operatori per essere destinata a lavorazioni post-raccolta in strutture collocate fuori regione, a causa della carenza di adeguate iniziative imprenditoriali in Campania.

3. VINCOLI/OPPORTUNITÀ PER GLI INVESTIMENTI

Complessivamente l'Unione europea è diventata importatrice netta di fiori recisi dal 1992 a causa di una molteplicità di accordi commerciali dovuti ad una limitata tutela alle frontiere della UE e ad una OCM non particolarmente incisiva. I paesi in via di sviluppo stanno producendo volumi sempre maggiori di prodotto a costi di produzione più bassi di quelli nazionali e campani in genere (anche grazie al crescente ricorso ad investimenti esteri da parte dei produttori olandesi ed al conseguente trasferimento di know how in tali paesi). Le produzioni che provengono dall'estero minacciano sempre più il mercato locale, comprimendo in determinati periodi dell'anno, gli spazi per la collocazione del prodotto locale. Tale fenomeno legato alla globalizzazione del mercato mondiale riguarda essenzialmente i fiori recisi, in quanto, per le piante in vaso e le altre tipologie mercantili, il costo del trasporto risulta ancora un fattore limitante per gli scambi internazionali specie su lunghe distanze, pertanto in questo settore si assiste ancora ad un regime di scambi limitato a paesi vicini.

Sul fronte degli altri segmenti produttivi, oltre agli elementi prima evidenziati, è da considerare che grazie all'affermazione della cultura della mediterraneità, sempre più percepita quale elemento di qualità e di distinguo della tipicità, il mercato delle produzioni florovivaistiche della Campania legato alla produzione di specie della flora mediterranea (lentisco, corbezzolo, mirto ecc.) presenta elevate prospettive di sviluppo legate anche agli investimenti per la valorizzazione dei territori (zone costiere), ma anche delle aree pubbliche urbane nelle quali è sempre più richiesto, da nome di legge, l'utilizzo delle specie di origine locale. Di questa favorevole tendenza del mercato, associata alla ricchezza varietale della flora mediterranea che consente un allargamento della gamma autoctona, si potrà avvantaggiare sicuramente il settore florornamentale regionale.

In tale scenario, risulta indispensabile intervenire per conseguire i seguenti obiettivi:

- difendere il reddito dei produttori attraverso la destagionalizzare le produzioni, e quindi aumentare il carico tecnologico, soprattutto del segmento del reciso allo scopo di occupare quei periodi di commercializzazione nei quali subiamo meno la competizione dei produttori esteri;
- sfruttare le favorevoli prospettive di mercato dei altri segmenti produttivi soprattutto riguardo alle specie della flora mediterranea;
- migliorare le tecnologie nelle fasi di post-raccolta e di lavorazione del prodotto (conta, selezione, taglio e confezionamento), al fine standardizzare la qualità, aumentare il grado di soddisfacimento di mercati (anche esteri) ed aumentare il valore aggiunto delle produzioni.

Alla luce di tutto quanto evidenziato, si ritiene opportuno intervenire nel modo di seguito indicato.

Produzione. Potranno essere finanziati investimenti finalizzati:

- al miglioramento della qualità, alla tutela dell'ambiente naturale e al risparmio energetico e all'uso di fonti energetiche rinnovabili, al miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti;
- ammodernamento degli impianti serricoli al fine di aumentare il carico tecnologico per destagionalizzare le produzioni, soprattutto del reciso, e per la sostituzione o creazione di impianti colturali a basso impatto ambientale;
- alla riduzione dei costi di produzione;
- all'incremento delle capacità produttive regionali entro un limite massimo del 25% di quelle attuali riservato ai segmenti della filiera che mostrano buone prospettive di mercato quali: vivaismo ornamentale, piante in vaso, verde ornamentale con particolare riferimento alle specie tipiche della flora mediterranea o naturalizzate;
- alla diversificazione delle produzioni aziendali.

Nel campo vivaistico relativo alla ortofrutticoltura, olivicoltura e viticoltura, l'incremento sarà riservato unicamente alle imprese che si rivolgono al soddisfacimento della domanda di materiale di moltiplicazione generata dall'applicazione dei disciplinari di produzione dei prodotti con marchio collettivo ai sensi dei Regg. (CE) 2081/92 e 2082/92 e delle produzioni di agricoltura biologica ai sensi del Reg. (CE) 2092/91.

Impianti di raccolta, conservazione e commercializzazione. Considerato che il settore, nel complesso, come precedentemente richiamato, è fortemente carente nei segmenti della raccolta, conservazione, preparazione e commercializzazione, saranno sostenuti gli investimenti volti all'adeguamento delle capacità di prima lavorazione, selezione, presentazione mercantile del prodotto, al reale fabbisogno del settore.

Tabella 1 - Fiori e piante ornamentali – Aziende e relativa superficie in coltura principale nelle regioni italiane

Regioni	1998		1999		Variazioni assolute 99/98		Variazioni % 99/98	
	Aziende (n.)	Superficie (ha)	Aziende (n.)	Superficie (ha)	Aziende (n.)	Superficie (ha)	Aziende	Superficie
Piemonte	448	616	514	879	66	263	14,7	42,7
Valle d'Aosta	-	-	-	-				
Lombardia	800	1.283	2.438	2.060	1.638	778	204,8	60,6
Trentino Alto Adige	635	452	453	443	-182	-9	-28,7	-2,1
Veneto	1.124	1.184	1.264	1.190	140	6	12,5	0,5
Friuli Venezia Giulia	607	279	795	376	188	96	31,0	34,5
Liguria	11.394	6.224	16.428	9.148	5.034	2.924	44,2	47,0
Emilia Romagna	848	251	431	386	-417	135	-49,2	54,1
Toscana	2.622	1.749	8.277	11.171	5.655	9.421	215,7	538,5
Umbria	12	4	5	2	-7	-2	-58,3	-56,7
Marche	666	668	427	530	-239	-138	-35,9	-20,6
Lazio	548	706	1.288	1.344	740	638	135,0	90,5
Abruzzo	382	272	312	191	-70	-81	-18,3	-29,7
Molise	8	46	37	8	29	-38	362,5	-82,1
Campania	3.797	2.755	2.289	1.912	-1.508	-843	-39,7	-30,6
Puglia	454	879	411	512	-43	-368	-9,5	-41,8
Basilicata	14	51	13	61	-1	10	-7,1	19,4
Calabria	16	114	59	210	43	96	268,8	84,3
Sicilia	1.964	1.569	2.201	1.587	237	18	12,1	1,2
Sardegna	258	550	261	372	3	-178	1,2	-32,3
Italia	26.597	19.652	37.903	32.382	5.785	18.251	21,8	92,9

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

**Tabella 2 - Produzione ai prezzi di base del comparto fiori e piante da vaso
disaggregata per regione, migliaia di euro prezzi costanti 1995**

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998	2000-2002			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Piemonte	43.611	22.396	0,00	2,35	1,32
Valle d'Aosta	0	0	0,00	0,00	0,00
Lombardia	102.635	107.354	4,60	5,53	6,30
Trentino Alto Adige	9.203	4.803	-47,82	0,50	0,28
Veneto	85.098	84.958	-0,17	4,59	4,99
Friuli Venezia Giulia	21.873	19.411	-11,25	1,18	1,14
Liguria	581.681	542.452	-6,74	31,34	31,86
Emilia Romagna	39.613	84.096	112,29	2,13	4,94
Toscana	160.452	86.771	-45,92	8,65	5,10
Umbria	5.050	4.502	-10,84	0,27	0,26
Marche	21.140	9.967	-52,85	1,14	0,59
Lazio	89.655	128.866	43,73	4,83	7,57
Abruzzo	17.169	15.869	-7,57	0,93	0,93
Molise	0	0	0,00	0,00	0,00
Campania	227.140	227.172	0,01	12,24	13,34
Puglia	211.691	149.952	-29,16	11,41	8,81
Basilicata	899	828	-7,89	0,05	0,05
Calabria	10.539	7.007	-33,51	0,57	0,41
Sicilia	209.581	199.898	-4,62	11,29	11,74
Sardegna	18.898	6.559	-65,29	1,02	0,39
PPB comparto totale Italia	1.855.929	1.702.862	-8,25	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 3 - Commercio estero regionale di fiori e piante in pien'aria (valore) in '000 Euro

Regione	1998			2000			2002 (*)			t.v.m.a. % 1998-2002			Tendenza 1998-2002		
	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo
Piemonte	14.648,18	2.111,72	-12.536,46	18.913,52	3.354,70	-15.558,81	14.654,29	4.967,85	-9.686,45	0,01	23,85	-6,24	+	+	+
Valle d'Aosta	61,20	(**)	n.d.	81,24	(**)	n.d.	21,23	(**)	n.d.	-23,25	-	-	-	(**)	n.d.
Lombardia	74.618,32	15.588,59	-59.029,73	86.760,25	14.327,72	-72.432,53	82.279,70	16.488,01	-65.791,69	2,47	1,41	2,75	+	+	-
Trentino Alto Adige	13.068,13	2.899,45	-10.168,69	17.142,19	4.606,18	-12.536,01	18.516,99	4.505,54	-14.011,44	9,10	11,65	8,34	+	+	-
Veneto	40.219,48	9.273,11	-30.946,37	50.035,09	10.997,45	-39.037,63	44.890,62	10.282,07	-34.608,56	2,79	2,62	2,84	+	+	-
Friuli Venezia Giulia	7.109,80	10.091,28	2.981,47	9.595,58	15.820,67	6.225,09	13.426,76	18.418,89	4.992,13	17,23	16,23	13,75	+	+	+
Liguria	34.078,95	140.042,73	105.963,78	43.330,67	143.328,88	99.998,21	36.670,05	132.420,61	95.750,56	1,85	-1,39	-2,50	+	-	-
Emilia-Romagna	18.088,56	8.286,34	-9.802,23	19.153,80	8.383,54	-10.770,26	19.057,12	11.445,89	-7.611,23	1,31	8,41	-6,13	+	+	+
Toscana	41.349,42	110.646,65	69.297,23	47.506,53	145.831,59	98.325,05	47.699,55	170.313,30	122.613,75	3,64	11,39	15,33	+	+	+
Umbria	6.041,18	87,96	-5.953,22	6.469,31	2.537,68	-3.931,63	6.770,15	82,61	-6.687,54	2,89	-1,56	2,95	+	-	-
Marche	4.418,80	3.309,42	-1.109,37	5.449,36	3.788,60	-1.660,76	4.907,49	3.230,83	-1.676,66	2,66	-0,60	10,88	+	-	-
Lazio	26.152,08	8.648,01	-17.504,07	30.364,05	13.017,54	-17.346,51	29.608,76	15.256,29	-14.352,46	3,15	15,25	-4,84	+	+	+
Abruzzo	3.312,77	210,31	-3.102,46	4.713,47	90,03	-4.623,44	4.125,41	100,87	-4.024,55	5,64	-16,78	6,72	+	-	-
Molise	(**)	(**)	n.d.	(**)	(**)	n.d.	(**)	(**)	n.d.	-	-	-	(**)	(**)	n.d.
Campania	35.686,87	2.662,68	-33.024,20	42.448,59	2.837,61	-39.610,99	43.832,18	5.941,39	-37.890,79	5,27	22,22	3,50	+	+	-
Puglia	9.394,79	4.014,64	-5.380,15	13.028,89	7.382,48	-5.646,42	15.974,14	8.617,19	-7.356,95	14,19	21,04	8,14	+	+	-
Basilicata	416,27	10,35	-405,93	2.006,54	5,72	-2.000,82	2.586,61	62,53	-2.524,07	57,88	56,79	57,91	+	+	-
Calabria	2.574,25	3.337,36	763,11	3.376,41	3.097,02	-279,39	4.451,66	2.020,65	-2.431,01	14,67	-11,79	-	+	-	-
Sicilia	7.781,04	12.269,19	4.488,15	10.842,60	19.106,04	8.263,44	10.498,02	27.665,52	17.167,51	7,77	22,54	39,85	+	+	+
Sardegna	4.034,65	145,49	-3.889,16	4.490,79	308,98	-4.181,81	4.449,43	100,73	-4.348,71	2,48	-8,78	2,83	+	-	-
Regioni diverse	79,61	(**)	n.d.	1,86	318,12	316,26	0,36	155,27	154,91	-74,00	n.d.	n.d.	-	(**)	(**)

(*): dati provvisori

(**): dati non diffondibili per motivi di privacy; i relativi importi sono stati aggregati all'interno della voce "Regione diverse", sempreché anche quest'ultimo incrocio non sia stato sottoposto ad oscuramento.

n.d. = non disponibile

Fonte: Ismea su dati Istat

Tabella 4 - Spesa annua pro capite per piante e fiori disaggregata per regione

Regioni	1997	1998	1999	2000	2001
Piemonte	40,08	37,68	38,76	45,48	42,36
Valle d Aosta	47,16	47,64	51,96	47,40	42,60
Lombardia	50,52	46,92	48,72	51,84	49,56
Trentino Alto-Adige	67,20	55,44	65,04	60,12	67,20
Veneto	54,60	48,60	51,72	61,20	60,36
Friuli Venezia Giulia	54,00	49,92	59,88	67,80	50,04
Liguria	46,56	50,40	27,84	38,16	42,00
Emilia Romagna	35,40	47,76	43,92	49,68	57,72
Toscana	43,44	39,84	42,36	40,92	47,52
Umbria	41,64	42,96	47,64	46,20	59,28
Marche	55,08	43,32	46,68	48,12	48,12
Lazio	38,40	30,84	29,64	32,04	33,96
Abruzzo	33,12	41,04	36,84	41,16	48,84
Molise	35,52	28,08	25,32	40,08	35,52
Campania	19,56	24,96	26,76	28,08	25,44
Puglia	28,20	20,76	17,52	24,96	27,24
Basilicata	20,16	22,92	27,00	25,80	32,64
Calabria	28,92	33,72	27,24	26,52	27,84
Sicilia	22,32	26,40	17,64	26,40	38,64
Sardegna	36,72	32,16	22,20	30,48	36,24
Italia	38,52	37,44	36,24	40,68	42,72

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

7. VITE E VINO

1. DESCRIZIONE DEL COMPARTO

Un'analisi dei dati medi nazionali del triennio 1999-2001 (**tabella 1**) mostra una produzione nazionale di 53 milioni di ettolitri; di questi, il 22% è rappresentato da vini DOC e DOCG, mentre il resto appartiene alla categoria dei vini da tavola, Igt comprese.

Da un punto di vista geografico la produzione di vini a denominazione di origine è concentrata soprattutto nel Centro-Nord. Qui, infatti, viene prodotto il 93% dei quasi 12 milioni di ettolitri totali. Il Sud invece, pur fornendo il 34% dell'intera produzione vinicola nazionale, ha un'incidenza piuttosto ridotta nel segmento delle DOC-DOCG.

La **Campania** partecipa alla produzione nazionale di vino per una quota di poco superiore al 3,5%. All'interno della produzione campana i vini di qualità DOC-DOCG coprono poco più dell'1% della produzione di vino di qualità nazionale.

In termini di valore della produzione la regione esprime una PPB di 74,4 Meuro, che rappresenta circa il 3% della PPB totale regionale. Mediamente il contributo alla creazione della PPB nazionale di vino è del 3,77% (**tabella 2**).

In termini di valore della produzione a prezzi correnti, si registra un incremento percentuale superiore a quello in termini fisici, a testimonianza del buon andamento dei prezzi. La PPB a prezzi correnti registrata nel 2002 è pari a 101 Meuro, mentre quella a prezzi costanti è pari circa 78.6 Meuro.

Nel 2000 la coltivazione della vite per uva da vino ha interessato 29.136 ettari (ossia circa il 5% circa della SAU regionale), di cui 4.589 per produzioni DOC o DOCG. Nell'intervallo intercensuario vi è stata una lieve flessione della superficie a vite che però non ha interessato le superfici o DOC o IGT che sono cresciute di oltre il 300%. Attualmente la Campania può vantare 17 DOC riconosciuti, 3 DOCG, 9 IGT. Un punto di debolezza del settore viticolo, non solo nazionale, è la forte frammentazione della produzione. Infatti in media un'azienda viticola campana può contare su una superficie media vicina ai 3500 mq. Lo stesso dato a livello nazionale è solo di poco superiore: 8000 mq.

Riguardo alla produzione di vino nel 2000 è stata registrato un volume prossimo ai 1.382.000 hl (Inea 2000 su dati Istat) per un valore della produzione di circa 77,5 milioni di euro.

In generale, la filiera vitivinicola campana si caratterizza per una forte integrazione territoriale, visto che la trasformazione avviene in prossimità delle aree di produzione.

Il processo di vinificazione è svolto quasi esclusivamente da: viticoltori, da cantine sociali e cooperative. Le imprese agricole vinificatrici commerciano il prodotto sfuso tramite la vendita diretta o commercianti, il cui ambito rimane comunque il circuito regionale o locale. Soltanto in alcuni casi l'azienda vitivinicola opera anche nella fase dell'imbottigliamento, vendendo il proprio prodotto confezionato tramite agenti.

Le cantine sociali e le cooperative si possono occupare sia della prima che della seconda trasformazione. Questa integrazione permette ai produttori di vino associati o consorziati, di raggiungere la massa critica per entrare nel mercato distributivo. L'organismo associativo, a parte i prodotti distillati, vende gli sfusi (mosti e vini grezzi) per la maggior parte attraverso commercianti regionali o direttamente all'impresa enologica.

La seconda trasformazione, in particolare le fasi di imbottigliamento e confezionamento, vede invece protagoniste le imprese enologiche e i consorzi.

All'interno della categoria imprese enologiche si possono collocare quelle aziende di dimensioni medio-grandi e caratterizzate da un portafoglio di prodotti diversificato. Per le uve di pregio eseguono solitamente l'intero ciclo di lavorazione, occupandosi anche della promozione e valorizzazione del prodotto. Per la restante produzione hanno un ruolo marginale

nel processo di prima trasformazione mentre assumono maggior rilievo nelle fasi di imbottigliamento, confezionamento e commercializzazione del prodotto. Esse, infatti, trasformano solo una piccola percentuale di uva, acquistata da una miriade di viticoltori, mentre per la maggior parte acquistano direttamente il vino sfuso da viticoltori che realizzano la prima trasformazione. Si tratta per lo più di imprese condotte dalla proprietà familiare il cui legame con l'azienda risale ad alcune generazioni.

I canali più rappresentativi per la vendita dei vini comuni sono la grande distribuzione con il 37% del totale commercializzato; la vendita diretta e l'ingrosso che insieme presentano una percentuale pari al 37%; la ristorazione che da sola contribuisce con il 24%; il dettaglio tradizionale detiene una quota esigua e pari al 2%. I canali distributivi più utilizzati per i vini di pregio sono ancora una volta i supermercati con il 46% e la ristorazione con il 34%, tutto il resto (20%) viene commercializzato attraverso la vendita diretta o l'ingrosso.

2. LE TENDENZE DEL MERCATO

Il settore del vino in Italia è caratterizzato da un interscambio con l'estero strutturalmente attivo. Negli ultimi dieci anni le esportazioni hanno oscillato tra gli 11 e i 20 milioni di ettolitri. La forte variabilità dipende dal fatto che molte delle esportazioni italiane sono ancora costituite da vino sfuso il cui interscambio è molto sensibile all'andamento dei prezzi internazionali, legati a loro volta a fattori esogeni quali la produzione.

Trend positivo invece per i vini di qualità rappresentati dai vini DOC-DOCG e dai vini da tavola confezionati, comprese quindi le IGT.

Anche il saldo commerciale delle regioni italiane, così come quello nazionale, risulta costantemente positivo nel settore del vino (**tabelle 3, 4 e 5**).

Nel breve e medio periodo le opportunità di sbocco del vino made in Italy appaiono positive grazie all'immagine consolidata e al miglioramento qualitativo della produzione, che consentono di fronteggiare la progressiva concorrenza dei Paesi emergenti

I consumi di vino, in Italia come in tutti i Paesi a consolidata tradizione vitivinicola, mostrano diffusi segnali di cedimento (**tabella 6**). In Italia il consumo pro capite si è attestato nel 2001 a 50 litri (dati Assobirra), mentre solo 25 anni prima sfiorava i cento litri. I mutati stili di vita sono alla base di tale diminuzione.

Se analizziamo gli stessi consumi in termini di spesa media per famiglia (escluso il consumo extra domestico) nel 2001 si è registrata una spesa di 10,65 euro (**tabelle 7 e 8**), con un lieve aumento su base annua ma in flessione rispetto al 1998 e 1999. L'incidenza della spesa per il vino sul totale della spesa per alimenti e bevande è del 2,6%, mentre sul consumo totale è dello 0,5%. Ciò significa che a fronte della diminuzione dei consumi si assiste ad una riqualificazione degli stessi. Diminuisce, infatti, la preferenza per i vini da pasto, mentre è in lieve crescita per quelli DOC-DOCG e IGT. Per il Sud avere bassi quantitativi di vini a denominazione di origine può rappresentare indubbiamente un punto di debolezza in un contesto dove il consumo, in fase di riduzione, tende comunque a riqualificarsi progressivamente, spostandosi verso le DOC-DOCG e le IGT. La **Campania** in questo senso ha fatto negli ultimi anni notevoli passi avanti attraverso una intensa azione di valorizzazione puntando soprattutto sulla tipicità come denotano i dati prima esposti: +300% superfici DOC o IGT nell'ultimo decennio; ottenimento del riconoscimento di 17 DOC, 3 DOCG (è la regione del sud con il numero maggiore di DOCG), 9 IGT (**tabella 9**).

La vitivinicoltura campana si è avvantaggiata e si avvantaggerà ancora della tendenza legata alla riscoperta della tipicità. Quest'ultima è un punto di forza di un territorio così variegato come quello campano e si è manifestata anche con il crescente apprezzamento da parte dei consumatori e degli addetti ai lavori verso le produzioni vitivinicole campane.

Una ulteriore tendenza del mercato è costituita dalla crescente attenzione verso le produzioni biologiche. Esse possono rappresentare una risorsa importante per il rilancio della viticoltura meridionale e campana sfruttando anche le favorevoli condizioni pedoclimatiche di cui gode la regione insieme alle altre del Mezzogiorno.

Per i vini da agricoltura biologica naturali mercati di sbocco sono i Paesi del Nord Europa, da sempre i più sensibili ad un'agricoltura compatibile con la protezione dell'ambiente. In quest'area l'export italiano di vini confezionati, segmento in cui sono compresi i vini biologici, registra un trend positivo per cui c'è spazio per un ulteriore ampliamento della quota di mercato

3. VINCOLI/OPPORTUNITÀ PER GLI INVESTIMENTI

Da quanto detto in precedenza il comparto vitivinicolo regionale grazie anche ad un ambiente particolarmente vocato in quanto a caratteristiche pedoclimatiche, ha saputo mettere in essere politiche volte riconversione verso varietà autoctone e alloctone di prestigio tese alla riqualificazione delle produzioni verso prodotti di pregio. Questa tendenza è sicuramente da assecondare sfruttando le buone prospettive di mercato per i vini di qualità legate alla riscoperta del legame tra vino e arte, storia, cultura, prodotti tipici, tradizioni e gastronomia.

Tuttavia è necessario contribuire ad attenuare alcune criticità quali:

- la frammentazione della produzione realizzata in una miriade di piccole aziende;
- la forte incidenza del vino commercializzato sfuso;
- il ritardo nell'adeguamento delle tecnologie di produzione e trasformazione;
- la permanenza di una vasta fascia produttiva ancora orientata più ai volumi che alla qualità.

In relazione a quanto evidenziato, si ritiene opportuno incentivare le tipologie di investimenti di seguito indicate.

Produzione agricola. Saranno consentiti investimenti tesi:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili (anche in connessione con gli impegni previsti dalla misura F del PSR Campania), al miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al trasferimento di capacità produttiva tra imprese teso a favorire il raggiungimento di una scala di produzione adeguata all'introduzione di nuove tecnologie produttive e quindi all'innalzamento della qualità e alla riduzione dei costi;
- alla diversificazione delle produzioni aziendali.
- alla valorizzazione del legame tra vino e arte, storia, cultura, prodotti tipici, tradizioni e gastronomia (strade del vino).

In ogni caso gli investimenti saranno riservati solo alle produzioni con marchio DOC, DOCG, IGT.

Sono esclusi interventi sul potenziale produttivo sui quali interviene già la OCM vite.

Trasformazione. Saranno consentiti investimenti:

- volti al recupero delle capacità di trasformazione abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese



- per l'ammodernamento degli impianti di trasformazione finalizzati al miglioramento tecnologico alla riduzione dei costi, al risparmio energetico, alla protezione dell'ambiente, al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore, al miglioramento e al controllo della qualità;
- per l'ammodernamento o realizzazione degli impianti di imbottigliamento finalizzati al miglioramento tecnologico alla riduzione dei costi, al risparmio energetico, alla protezione dell'ambiente, al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore, al miglioramento e al controllo della qualità

In ogni caso gli investimenti saranno riservati solo alle produzioni con marchio DOC, DOCG, IGT.

Non saranno sostenuti investimenti che concorrono all'accrescimento del potenziale di trasformazione regionale.

Tabella 1 - Produzione regionale di vino, dati in migliaia di ettolitri

Regioni	Produzione	Quota	Produzione	Quota	Altri	Quota	Altri	Quota	Totale	Quota	Totale	Quota
	Doc-Docg 000 di hl	%	Doc-Docg 000 di hl	%	vini 000 di hl	%	vini 000 di hl	%	vini 000 di hl	%	vini 000 di hl	%
	media 1996-1998		media 1999-2001		media 1996-1998		media 1999-2001		media 1996-1998		media 1999-2001	
Piemonte	1.888	17,00	1.850	16,01	1.339	3,02	1.327	3,07	3.228	5,82	3.176	5,79
Valle d'Aosta	6	0,05	8	0,07	26	0,06	18	0,04	31	0,06	25	0,05
Lombardia	775	6,97	769	6,66	792	1,79	609	1,41	1.566	2,83	1.378	2,51
Trentino Alto Adige	838	7,54	905	7,83	314	0,71	306	0,71	1.152	2,08	1.211	2,21
Veneto	2.086	18,78	1.947	16,85	5.554	12,54	6.972	16,12	7.641	13,79	8.920	16,27
Friuli Venezia Giulia	686	6,17	743	6,43	462	1,04	397	0,92	1.147	2,07	1.140	2,08
Liguria	23	0,21	27	0,23	137	0,31	116	0,27	160	0,29	143	0,26
Emilia Romagna	957	8,61	1.081	9,36	5.077	11,46	5.977	13,81	6.033	10,89	7.058	12,88
Toscana	1.262	11,36	1.328	11,49	1.266	2,86	1.147	2,65	2.528	4,56	2.475	4,51
Umbria	161	1,45	206	1,79	671	1,51	735	1,70	832	1,50	941	1,72
Marche	356	3,20	374	3,23	1.433	3,23	1.286	2,97	1.789	3,23	1.659	3,03
Lazio	622	5,60	631	5,46	2.549	5,75	2.846	6,58	3.171	5,72	3.477	6,34
Abruzzo	666	5,99	777	6,73	3.628	8,19	3.008	6,95	4.293	7,75	3.785	6,90
Molise	21	0,19	38	0,33	345	0,78	295	0,68	366	0,66	333	0,61
Campania	106	0,95	134	1,16	1.989	4,49	1.831	4,23	2.095	3,78	1.965	3,58
Puglia	273	2,46	305	2,64	8.146	18,39	7.326	16,93	8.419	15,19	7.631	13,92
Basilicata	12	0,11	15	0,13	487	1,10	447	1,03	499	0,90	463	0,84
Calabria	35	0,31	48	0,41	755	1,70	690	1,60	790	1,43	738	1,35
Sicilia	171	1,54	162	1,40	8.592	19,39	7.310	16,90	8.763	15,81	7.472	13,63
Sardegna	166	1,49	206	1,78	745	1,68	622	1,44	910	1,64	828	1,51
Italia	11.107	100,00	11.554	100,00	44.309	100,00	43.264	100,00	55.415	100,00	54.818	100,00
Nord-Centro*	9.659	86,96	9.868	85,41	19.621	44,28	21.735	50,24	29.279	52,84	31.603	57,65
Mezzogiorno	1.448	13,04	1.685	14,59	24.688	55,72	21.529	49,76	26.136	47,16	23.215	42,35

* La regione Molise è compresa tra le regioni del Centro-Nord

Fonte: Comitato tutela vini, Unioncamere e Federdoc

Tabella 2 - Produzione ai prezzi di base del comparto vino disaggregata per regione, migliaia di euro prezzi costanti 1995

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998	2000-2002			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Piemonte	298.859	241.404	-19,22	16,67	14,79
Valle d'Aosta	1.818	1.104	-39,29	0,10	0,07
Lombardia	114.269	83.193	-27,20	6,37	5,10
Trentino Alto Adige	51.362	37.997	-26,02	2,87	2,33
Veneto	276.599	316.923	14,58	15,43	19,42
Friuli Venezia Giulia	69.553	63.293	-9,00	3,88	3,88
Liguria	8.098	5.885	-27,33	0,45	0,36
Emilia Romagna	74.760	127.786	70,93	4,17	7,83
Toscana	188.547	164.005	-13,02	10,52	10,05
Umbria	17.252	20.241	17,32	0,96	1,24
Marche	41.066	34.557	-15,85	2,29	2,12
Lazio	86.042	89.822	4,39	4,80	5,50
Abruzzo	91.422	75.249	-17,69	5,10	4,61
Molise	3.367	1.562	-53,62	0,19	0,10
Campania	75.215	61.525	-18,20	4,20	3,77
Puglia	166.684	119.201	-28,49	9,30	7,31
Basilicata	18.993	14.890	-21,60	1,06	0,91
Calabria	31.660	27.654	-12,65	1,77	1,69
Sicilia	138.298	112.542	-18,62	7,72	6,90
Sardegna	38.669	32.844	-15,06	2,16	2,01
PPB comparto totale Italia	1.792.535	1.631.675	-8,97	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 3 - Commercio estero regionale di vino (valore) in '000 Euro

Regione	1998			2000			2002 (*)			Tendenza 1998-2002		
	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo
Piemonte	63.031,70	363.539,07	300.507,37	54.005,44	371.927,25	317.921,81	47.162,29	423.013,53	375.851,25	-	+	+
Valle d'Aosta	171,09	188,69	17,60	130,82	207,79	76,97	66,51	394,67	328,17	-	+	+
Lombardia	43.027,45	144.978,86	101.951,40	54.777,85	153.011,24	98.233,39	70.207,22	169.884,72	99.677,50	+	+	-
Trentino Alto Adige	3.096,91	196.577,30	193.480,39	6.712,58	234.559,54	227.846,96	2.562,98	323.806,67	321.243,69	-	+	+
Veneto	10.032,25	564.006,47	553.974,22	10.494,63	629.008,88	618.514,25	9.699,09	724.964,73	715.265,64	-	+	+
Friuli Venezia Giulia	2.524,13	61.319,16	58.795,03	6.288,01	72.101,42	65.813,41	6.383,90	70.753,20	64.369,31	+	+	+
Liguria	6.435,09	3.621,54	-2.813,55	7.267,86	4.729,07	-2.538,79	9.426,95	7.749,99	-1.676,96	+	+	+
Emilia-Romagna	46.577,04	181.264,03	134.686,98	46.787,54	200.493,28	153.705,74	41.619,50	175.071,28	133.451,79	-	-	-
Toscana	7.094,01	344.137,52	337.043,51	8.748,03	442.876,17	434.128,14	8.530,89	512.772,15	504.241,26	+	+	+
Umbria	637,73	16.541,32	15.903,59	2.325,78	24.563,09	22.237,31	406,04	21.776,39	21.370,35	-	+	+
Marche	595,75	27.551,01	26.955,26	1.259,87	30.642,23	29.382,35	513,34	29.835,60	29.322,27	-	+	+
Lazio	8.350,42	34.747,90	26.397,48	5.377,18	39.321,59	33.944,42	5.684,70	49.427,51	43.742,81	-	+	+
Abruzzo	362,15	44.493,96	44.131,81	282,07	52.237,37	51.955,30	259,04	53.902,96	53.643,93	-	+	+
Molise	(**)	2.028,50	n.d.	(**)	3.005,53	n.d.	(**)	5.113,43	n.d.	(**)	+	n.d.
Campania	2.519,74	13.672,90	11.153,16	2.937,40	12.988,19	10.050,79	1.904,44	13.537,81	11.633,38	-	-	+
Puglia	1.988,90	101.327,06	99.338,16	2.685,39	91.708,81	89.023,42	3.122,55	71.231,73	68.109,18	+	-	-
Basilicata	(**)	2.276,80	n.d.	(**)	2.694,95	n.d.	(**)	2.578,66	n.d.	(**)	+	n.d.
Calabria	390,35	3.111,29	2.720,94	270,44	3.442,34	3.171,90	383,02	2.866,92	2.483,90	-	-	-
Sicilia	2.396,95	74.408,42	72.011,47	1.841,70	91.328,66	89.486,95	1.113,38	78.521,36	77.407,98	-	+	+
Sardegna	146,99	9.001,85	8.854,86	572,93	11.175,30	10.602,37	349,60	14.032,65	13.683,05	+	+	+
Regioni diverse	173,03	48,92	-124,12	125,27	209,14	83,87	290,57	463,14	172,58	+	+	+

(*): dati provvisori

(**): dati non diffondibili per motivi di privacy; i relativi importi sono stati aggregati all'interno della voce "Regione diverse"

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 4 - Commercio estero regionale di vino (volume) in tons

Regione	1998			2000			2002			Tendenza 1998-2002		
	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo
Piemonte	54.783,14	228.838,49	174.055,35	22.503,25	210.985,99	188.482,74	35.248,45	242.119,83	206.871,38	-	+	+
Valle d'Aosta	23,84	43,10	19,26	14,92	29,67	14,76	4,37	31,22	26,86	-	-	+
Lombardia	5.772,06	59.431,54	53.659,48	9.090,81	58.747,49	49.656,68	15.191,52	60.853,09	45.661,57	+	+	-
Trentino Alto Adige	2.366,85	126.284,53	123.917,68	2.370,89	146.458,39	144.087,50	911,21	174.592,18	173.680,98	-	+	+
Veneto	5.447,00	397.996,18	392.549,18	15.020,21	423.655,88	408.635,67	11.061,98	423.754,97	412.692,99	+	+	+
Friuli Venezia Giulia	1.770,07	27.749,22	25.979,14	1.333,95	31.748,24	30.414,29	2.552,96	27.606,53	25.053,57	+	-	-
Liguria	1.085,62	961,93	-123,69	1.124,71	1.778,81	654,10	8.751,54	1.763,80	-6.987,75	+	+	-
Emilia-Romagna	51.081,06	272.471,44	221.390,38	34.153,41	350.506,63	316.353,22	29.517,39	306.714,18	277.196,79	-	+	+
Toscana	2.235,37	95.677,37	93.442,00	3.822,24	123.824,78	120.002,53	2.191,65	117.876,94	115.685,29	-	+	+
Umbria	79,78	6.397,91	6.318,13	633,02	9.717,28	9.084,27	63,34	7.806,62	7.743,28	-	+	+
Marche	67,36	12.248,33	12.180,97	80,83	14.703,38	14.622,54	46,70	13.381,84	13.335,14	-	+	+
Lazio	7.688,84	22.748,02	15.059,18	2.089,97	26.350,92	24.260,95	3.931,39	29.774,23	25.842,84	-	+	+
Abruzzo	58,49	37.623,24	37.564,75	26,97	39.404,16	39.377,19	37,23	42.480,56	42.443,33	-	+	+
Molise	(**)	1.501,09	n.d.	(**)	2.138,37	n.d.	(**)	3.189,28	n.d.	(**)	+	n.d.
Campania	347,81	6.660,72	6.312,90	500,92	4.513,39	4.012,47	282,56	3.724,93	3.442,37	-	-	-
Puglia	3.665,89	219.875,26	216.209,38	6.524,53	216.034,67	209.510,14	8.055,04	122.862,51	114.807,48	+	-	-
Basilicata	(**)	1.708,85	n.d.	(**)	1.679,08	n.d.	(**)	814,04	n.d.	(**)	-	n.d.
Calabria	61,31	1.260,04	1.198,73	37,56	1.227,27	1.189,71	25,31	669,69	644,39	-	-	-
Sicilia	3.305,52	122.446,55	119.141,03	1.031,54	173.747,23	172.715,69	448,02	65.063,32	64.615,30	-	-	-
Sardegna	68,82	3.397,65	3.328,84	1.158,13	4.521,94	3.363,81	187,21	4.887,02	4.699,81	+	+	+
Regioni diverse	10,24	21,48	11,24	30,57	195,76	165,19	123,74	78,69	-45,05	+	+	-

(*): dati provvisori

(**): dati non diffondibili per motivi di privacy; i relativi importi sono stati aggregati all'interno della voce "Regione diverse"

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 5 - Commercio estero regionale di vino (quantità) in ettolitri

Regione	1998			2000			2002			Tendenza 1998-2002		
	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo	Imp	Exp	Saldo
Piemonte	534.472,52	2.049.891,76	1.515.419,24	213.161,42	1.861.496,88	1.648.335,46	0,00	2.199.289,04	2.199.289,04	-	+	+
Valle d'Aosta	223,19	420,41	197,22	139,85	264,08	124,23	26,24	242,22	215,98	-	-	+
Lombardia	41.030,81	561.275,93	520.245,12	63.083,43	548.503,03	485.419,60	129.665,86	569.111,22	439.445,36	+	+	-
Trentino-A. A.	23.351,97	1.151.820,72	1.128.468,75	22.869,55	1.353.332,54	1.330.462,99	8.656,35	1.632.340,41	1.623.684,06	-	+	+
Veneto	35.666,70	3.842.052,42	3.806.385,72	77.721,13	4.055.546,85	3.977.825,72	103.456,63	4.075.773,09	3.972.316,46	+	+	+
Friuli V. G.	16.412,55	268.028,70	251.616,15	12.763,43	301.261,65	288.498,22	17.412,60	262.537,63	245.125,03	+	-	-
Liguria	9.850,80	9.244,88	-605,92	10.252,19	17.148,49	6.896,30	87.003,25	17.308,47	-69.694,78	+	+	-
Emilia-Romagna	281.744,74	2.717.434,85	2.435.690,11	90.124,59	3.493.465,53	3.403.340,94	149.436,93	2.981.420,98	2.831.984,05	-	+	+
Toscana	18.566,86	913.236,88	894.670,02	22.272,20	1.136.391,35	1.114.119,15	13.936,66	1.038.453,44	1.024.516,78	-	+	+
Umbria	668,84	60.567,81	59.898,97	6.122,14	90.344,58	84.222,44	537,25	73.692,84	73.155,59	-	+	+
Marche	488,43	117.072,55	116.584,12	619,15	137.813,19	137.194,04	330,92	129.517,96	129.187,04	-	+	+
Lazio	45.200,24	221.561,08	176.360,84	14.182,03	251.082,63	236.900,60	38.932,31	278.737,70	239.805,39	-	+	+
Abruzzo	515,47	375.737,08	375.221,61	214,41	371.573,05	371.358,64	306,08	394.596,55	394.290,47	-	+	+
Molise	0,00	13.981,71	13.981,71	0,00	19.685,88	19.685,88	0,00	30.677,55	n.d.	=	+	n.d.
Campania	2.191,52	63.166,13	60.974,61	2.191,60	40.661,68	38.470,08	2.367,45	34.279,00	31.911,55	+	-	-
Puglia	36.472,45	2.194.613,57	2.158.141,12	64.899,48	2.160.403,39	2.095.503,91	80.227,66	1.225.057,29	1.144.829,63	+	-	-
Basilicata	0,00	16.672,23	16.672,23	0,00	16.289,88	16.289,88	0,00	8.044,97	n.d.	=	-	n.d.
Calabria	548,86	12.085,93	11.537,07	343,01	11.038,50	10.695,49	202,19	6.032,92	5.830,73	-	-	-
Sicilia	32.907,78	1.219.652,55	1.186.744,77	10.131,84	1.729.274,72	1.719.142,88	4.309,03	630.020,18	625.711,15	-	-	-
Sardegna	712,68	32.319,11	31.606,43	11.625,03	42.381,64	30.756,61	1.829,16	45.138,23	43.309,07	+	+	+
Regioni diverse	102,36	206,68	104,32	296,48	1.911,50	1.615,02	1.134,07	773,61	-360,46	+	+	-

(*): dati provvisori

(**): dati non diffondibili per motivi di privacy; i relativi importi sono stati aggregati all'interno della voce "Regioni diverse"

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 6 - Consumi pro capite di vino in alcuni paesi, dati in Kg/anno

Paesi	Vino		
	1998 <i>litri/anno</i>	1999 <i>litri/anno</i>	2000 (*) <i>litri/anno</i>
Argentina	38,15	38,15	38,59
Australia	19,70	19,80	20,40
Canada	7,04	7,04	7,04
Cile	18,30	19,00	14,90
Cina	0,26	0,26	0,26
Francia	58,14	57,46	57,00
Germania	23,00	24,00	23,70
Giappone	2,50	2,50	2,50
Grecia	25,23	25,23	25,23
Messico	-	-	0,28
Nuova Zelanda	10,10	10,10	10,10
Portogallo	50,60	49,90	50,20
Regno Unito	13,10	14,20	15,50
Repubblica Ceca	12,30	-	14,20
Repubblica Slovacca	-	-	13,60
Romania	19,30	25,30	22,70
Slovenia	-	-	40,00
Spagna	37,69	35,70	36,40
Sud Africa	8,56	8,56	8,98
Turchia	-	-	0,48
Ungheria	30,20	30,20	30,20
Uruguay	32,30	32,30	32,30
Usa	7,65	7,91	7,76
Italia	55,27	54,70	54,70

-: dati non disponibili

*: provvisorio

Fonte: Oiv.

Tabella 7 - Spesa media mensile per famiglia di vino per macro aree territoriali

Macro aree territoriali	1997 euro	1998 euro	1999 euro	2000 euro	2001 euro
Nord Ovest	12,94	13,29	13,75	12,56	12,76
Nord Est	10,94	11,95	11,90	10,68	11,91
Centro	11,94	12,02	12,15	10,29	11,29
Sud	8,06	8,59	8,23	8,02	7,54
Isole	6,77	7,43	7,29	7,74	7,90
Totale Italia	10,62	11,11	11,17	10,24	10,65
<i>% su consumi alimentari e bevande</i>	<i>2,6%</i>	<i>2,8%</i>	<i>2,8%</i>	<i>2,5%</i>	<i>2,6%</i>
<i>% su totale consumi famiglie</i>	<i>0,5%</i>	<i>0,5%</i>	<i>0,5%</i>	<i>0,5%</i>	<i>0,5%</i>

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Tabella 8 - Spesa media mensile per famiglia di vino disaggregata per regione

Regioni	1997		1998		1999		2000	
	euro	diff. dato medio	euro	diff. dato medio	euro	diff. dato medio	euro	diff. dato medio
Piemonte	10,79	0,17	12,56	1,45	11,87	0,70	11,27	1,03
Valle d'Aosta	11,89	1,27	10,86	-0,26	9,21	-1,96	8,74	-1,50
Lombardia	14,06	3,45	13,59	2,47	14,78	3,61	12,89	2,65
Trentino Alto Adige	10,73	0,11	11,77	0,66	11,40	0,23	9,95	-0,29
Veneto	11,41	0,79	12,67	1,56	12,06	0,89	11,09	0,85
Friuli Venezia Giulia	10,51	-0,11	10,21	-0,90	9,71	-1,46	8,54	-1,70
Liguria	12,87	2,25	13,83	2,72	13,60	2,43	14,35	4,10
Emilia-Romagna	10,63	0,01	11,77	0,66	12,52	1,35	11,06	0,82
Toscana	12,83	2,21	12,34	1,23	14,73	3,56	13,36	3,12
Umbria	10,30	-0,32	9,88	-1,23	10,26	-0,91	8,32	-1,92
Marche	13,59	2,97	14,33	3,21	14,10	2,94	12,89	2,64
Lazio	11,14	0,53	11,52	0,41	10,13	-1,04	7,76	-2,49
Abruzzo	7,54	-3,08	7,87	-3,24	7,08	-4,09	7,38	-2,86
Molise	10,69	0,07	7,46	-3,65	6,54	-4,62	10,44	0,20
Campania	7,56	-3,05	9,16	-1,95	9,28	-1,89	7,47	-2,77
Puglia	8,82	-1,80	7,90	-3,22	7,17	-4,00	9,69	-0,55
Basilicata	7,22	-3,40	8,72	-2,39	8,40	-2,77	7,83	-2,41
Calabria	8,08	-2,54	9,06	-2,05	8,47	-2,70	6,31	-3,93
Sicilia	5,43	-5,19	6,88	-4,24	6,63	-4,54	7,10	-3,14
Sardegna	11,03	0,41	9,22	-1,90	9,40	-1,77	9,77	-0,47
Totale Italia	10,62		11,11		11,17		10,24	

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Tabella 9 - I vini a denominazione di origine controllata della Campania

VINI D.O.C.G.

1. Taurasi (D.M. 11.03.93);
2. Greco di Tufo (D.M. 18:07:03);
3. Fiano di Avellino (D.M. 18.07.03);

VINI D.O.C.

1. Ischia (DPR 03.03.66);
2. Solopaca (DPR 20.09.73);
3. Capri (DPR 07.09.77);
4. Vesuvio e Lacrima Christi del Vesuvio (DPR 13.01.83);
5. Taburno (DPR 29.10.86);
6. Aglianico (DPR 29.10.86);
7. Cilento (DPR 03.05.89);
8. Falerno del Massico (DPR 03.01.89);
9. Castel San Lorenzo (DPR 06.11.91);
10. Asprinio di Aversa (D.M. 12.08.93);
11. Guardiolo (D.M. 18.08.93);
12. Sant'Agata dei Goti (D.M. 21.08.93);
13. Penisola Sorrentina, con sottozone Lettere, Gragnano e Sorrento (D.M. 03.10.94);
14. Campi Flegrei (D.M. 03.10.94);
15. Costa d'Amalfi, con sottozone Tramonti, Furore e Ravello (D.D. 10.08.95);
16. Galluccio (D.D. 04.08.97);
17. Sannio (D.D. 05.08.97);

VINI AD INDICAZIONE GEOGRAFICA TIPICA (I.G.T.)

Sono stati riconosciuti tutti con D.D. 22.11.95

G.U. Repubblica Italiana n. 301

1. Colli di Salerno
2. Dugenta
3. Epomeo
4. Irpinia
5. Paestum
6. Pompeiano
7. Roccamonfina
8. Beneventano
9. Terre del Volturno

8. OLIVO E OLIO

1. DESCRIZIONE DEL COMPARTO

La produzione a prezzi di base dell'olio di oliva in Italia si è attestata, mediamente nel 2000-2002 su circa 1.789 milioni di euro evidenziando un incremento settoriale rispetto al triennio 1996-1998 del +4,6% a fronte del +1,3% della produzione vendibile agricola. Il contributo percentuale di questo comparto alla variazione della PPB è stato di circa il 14,7%.

La **Campania** partecipa per circa il 7,49% alla PPB nazionale di olio d'oliva. (**tabella 1**). La SAU registrata per l'olivo nel 2000 è di 74.605 ettari (ISTAT, 2000) e rappresenta circa il 12% della SAU regionale.

La PPB dei prodotti dell'olivicoltura raggiunge nel 2000 un valore di circa 137 Meuro a prezzi correnti (4,7% il della PPB regionale) e circa 123 Meuro a prezzi costanti.

La struttura della olivicoltura regionale si caratterizza per una eccessiva frammentazione produttiva e per una scarsa integrazione verticale con le altre fasi a valle della filiera. La dimensione media degli oliveti campani è di appena 6500 mq e la coltura dell'olivo si concentra prevalentemente in aziende al disotto di 5 ettari. Alla limitata dimensione aziendale si aggiunge la modesta specializzazione, data l'elevata presenza di impianti promiscui; la scarsa possibilità dell'impiego delle macchine, date le caratteristiche orografiche dei luoghi di coltivazione (forte diffusione nei terreni collinari e montani), la scarsità di risorse idriche in alcuni ambienti, la cui disponibilità rappresenta un importante fattore per il raggiungimento di livelli qualitativi ottimali. Vi è da considerare inoltre l'età avanzata di molti impianti. Tale situazione non è però generalizzata, per cui si può affermare che, in generale, il comparto olivicolo regionale risulta caratterizzato dalla coesistenza di strutture produttive estremamente diversificate, le quali vanno dagli uliveti secolari, spesso ubicati in aree marginali, ai nuovi impianti impostati secondo i criteri della moderna olivicoltura di tipo intensivo. Le **tabelle 2, 3, 4 e 5** evidenziano alcune caratteristiche tecniche della tecnologia di produzione dell'olivo in Campania e nel resto d'Italia.

Dal punto di vista altimetrico la coltura è praticata prevalentemente in collina (circa il 70%) ed in montagna, ciò è dovuto al fatto che la coltura dell'olivo ben si adatta ad essere coltivata in condizioni di estrema marginalità, ovvero su terreni che altrimenti rimarrebbero con buone probabilità abbandonati.

La Campania possiede un patrimonio varietale estremamente ricco, rappresentato da decine di varietà di olivo la cui sopravvivenza è legata soprattutto alle cure degli olivicoltori locali ma, a causa della scarsa valorizzazione delle produzioni olivicole regionali e della inadeguatezza delle strutture vivaistiche, in Campania si sono diffuse varietà extra regionali come il Frantoio ed il Leccino (Toscane) con perdita di tipicità delle produzioni. Le varietà autoctone maggiormente diffuse sono: l'Ogliarola e Ravece (Avellino); Ortice, Ortolana, Ogliarola e Racioppella (Benevento); la Sessana e la Caiazzana (Caserta); la Minucciola e la Rotondella (Napoli) ed infine la Pisciotana, Rotondella e l'Ogliarola (Salerno).

La particolare adattabilità dell'olivo alle diverse caratteristiche pedoclimatiche ha consentito di espandere la sua coltivazione anche negli ambienti più impervi dove ha assolto ed assolve un importantissima funzione di salvaguardia e di valorizzazione paesaggistica del territorio, come accade nella Penisola Sorrentina, in Costiera Amalfitana, nel Cilento ed in altre zone interne meno note. Ma in molti casi, per la difficoltà di realizzare produzioni sufficientemente remunerative, gli olivicoltori hanno trascurato la corretta esecuzione delle pratiche agronomiche di concimazione, di potatura e di irrigazione; ciò, unitamente alla vetustà degli impianti, ha amplificato l'alternanza di produzione cui l'olivo è naturalmente soggetto.

La oleificazione in Campania avviene in oltre 500 frantoi, di cui il 90% è di privati. In generale, le strutture di trasformazione sono collocate all'interno delle aree di produzione. In Campania anche nella prima trasformazione è presente una elevata frammentazione che, però, data la peculiarità delle tecniche adottate, può essere considerata un'occasione di sviluppo. Difatti, data la deperibilità delle olive raccolte (la qualità dell'olio dipende non solo dalla varietà dell'olivo, ma soprattutto dalla vicinanza del momento della raccolta con quello della trasformazione), la grossa diffusione territoriale dei frantoi può rappresentare non solo un abbattimento dei costi di trasporto ma soprattutto l'ottenimento di un prodotto qualitativamente superiore. In altre parole, l'esistenza di un elevato numero di impianti può rappresentare la premessa per l'ottenimento di oli pregiati, la cui domanda si presenta da alcuni anni in continua crescita.

I frantoi della Campania utilizzano per il 40% circa il processo di trasformazione "continuo", che prevede una macinazione delle olive e un'estrazione continua con centrifughe orizzontali dalle quali si ottiene il mosto e la sansa. Questa tecnica permette un risparmio di manodopera ed una riduzione dei tempi di lavorazione rispetto alla tecnica tradizionale o "discontinuo" diffuso ancora nel 60% delle unità di produzione. (**Tabella 6 e 7**). A parità di qualità della materia prima (olive), entrambe le tecnologie possono assicurare un buon livello qualitativo. Dal punto di vista pratico tale obiettivo risulta più oneroso per gli impianti a "pressione", sia per le attenzioni dovute alla manutenzione ottimale del materiale utilizzato, sia per le capacità produttive degli impianti, nettamente inferiori alla tecnologia per centrifugazione. Si tratta, dunque, di un sistema produttivo che determina una minore efficienza economica degli impianti. Mediamente in Italia circa il 20% dell'olio prodotto è destinato al fabbisogno familiare del produttore (**tabella 8**). La Campania si colloca a livelli più elevati con circa un quarto della produzione autoconsumata. Il 38% dell'olio prodotto a livello nazionale è destinato alle vendite dirette al consumatore o a ristoratori. Questa destinazione è prevalente in Campania (53%) con una quota che supera di 20 punti percentuali la media delle regioni del Sud. Il mercato all'ingrosso assorbe il restante 21% della produzione campana.

Si stima che oltre la metà del prodotto viene venduto sfuso; i consumatori campani, analogamente a quanto avviene nell'intero Mezzogiorno, hanno una marcata propensione all'acquisto diretto presso il frantoio o l'olivicoltore. (**tabella 9**).

2. TENDENZE DEL MERCATO

Il settore dell'olio di oliva nazionale presenta una situazione di squilibrio strutturale della **bilancia commerciale**, dovuta alla necessità di ricorrere alle importazioni per soddisfare le esigenze della domanda interna. Nel periodo 2000-02, il comparto oleicolo ha evidenziato comunque un miglioramento del saldo commerciale, dovuto, da un lato, ad un tendenziale miglioramento delle esportazioni, dall'altro ad un decremento dei volumi importati.

A **livello mondiale**, dal rapporto tra i consumi pro capite dell'olio di oliva e degli oli vegetali totali emergono potenzialità espansive del mercato nei principali paesi importatori (e non tradizionalmente produttori). In questi paesi il peso di olio di oliva consumato sul totale grassi e oli vegetali è aumentato nel corso degli ultimi anni. Potenziali di crescita elevati si osservano in molti paesi industrializzati non tradizionali consumatori (Regno Unito, Germania, Belgio, Lussemburgo, Stati Uniti), che hanno fatto registrare un sensibile aumento dei pur modesti consumi (+117% nel periodo 1989/1998, INEA, 2001).

Per cogliere queste opportunità di mercato occorre aumentare il livello di conoscenza del consumatore sulle proprietà salutistiche dell'olio di oliva. A tal fine occorre rendere più efficace le azioni di informazione e comunicazione istituzionali, soprattutto nella valorizzazione degli oli extra vergini.

A **livello nazionale**, la spesa media mensile per famiglia si è ridotta nel periodo compreso tra il 1997 e il 2001 passando da 14,29 a 11,32 euro (-20,8%), pari al 2,8% dei consumi complessivi

di alimentari e bevande e allo 0,5% dei consumi complessivi delle famiglie (**tabella 10**). Tale decremento è più accentuato nelle Isole (-27,4%) e nel Sud (-26,5%). In generale il calo è dovuto ad una diminuzione dei prezzi al dettaglio e non ad una flessione dei consumi reali, che restano sostanzialmente stabili.

Secondo il Panel famiglie ACNielsen, nel 2002 gli acquisti domestici d'olio d'oliva sono ammontati a 295,5 mila tonnellate, per un valore complessivo di 1.250 milioni di euro. Con una quota del 76% in volume e dell'80% in valore, l'**extra vergine** d'oliva si conferma il segmento più importante della categoria del confezionato, nonostante una flessione dei volumi del -2,4%. Gli acquisti di olio allo stato sfuso hanno invece evidenziato un calo del -2,3%.

Si segnala inoltre la presenza di due nicchie di mercato, le Dop/Igp e il Bio che, nell'ambito della categoria dell'extra vergine, evidenziano importanti tassi di crescita. In particolare nel 2002, rispetto all'anno precedente, gli oli Dop/Igp hanno registrato incrementi in valore del +29%, in volume del +9%, mentre gli oli biologici hanno segnato aumenti in volume e valore superiori al +60%.

L'elemento principale per il miglioramento delle posizioni di mercato dei **prodotti in Campania** è costituito dalla piena operatività dei marchi collettivi: allo stato attuale sono state registrate tre DOP (Olio extravergine di oliva Cilento-Olio extravergine di oliva Penisola sorrentina-Olio extravergine di oliva Colline salernitane) e altre tre sono in corso di registrazione (Olio extravergine di oliva Irpinia - Colline dell'Ufita - Olio extravergine di oliva Sannio Caudino – Telesino -Olio extravergine di oliva Colline Beneventane).

3. VINCOLI/OPPORTUNITÀ PER GLI INVESTIMENTI

Come evidenziato in precedenza il comparto, in Campania, si connota per alcuni elementi certamente favorevoli quali:

- la presenza di importanti aree vocate alla coltivazione dell'olivo sia per quantità sia per qualità di prodotto;
- l'elevata potenzialità di differenziazione delle produzioni, per varietà e per tipicità (3 Dop e 3 in istruttoria);
- l'elevato valore ambientale, paesaggistico, storico, culturale ed antropologico della coltivazione;
- la capillare localizzazione dei frantoi in tutte le aree olivicole.

Tuttavia permangono alcune criticità quali:

- frammentarietà della struttura produttiva (ridotte dimensioni aziendali) e diffusione dell'olivicoltura in zone difficili (collina, terrazze, montagna);
- presenza prevalente di impianti tradizionali e limitata diffusione di meccanizzazione e irrigazione;
- eccessiva presenza di impianti di prima trasformazione con tecnologia a "pressione".

Pertanto, in relazione a quanto evidenziato, si ritiene opportuno incentivare le tipologie di investimenti di seguito indicate.

Produzione agricola. Potranno essere sostenuti investimenti tesi al:

- miglioramento tecnologico, finalizzato al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico e alla realizzazione di produzioni ecocompatibili (anche in connessione con gli impegni previsti dalla misura F del PSR Campania), al miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti;
- miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;



- razionalizzazione degli oliveti esistenti fermo rimanendo il numero di piante (sostituzione una pianta per una pianta);
- recupero e mantenimento degli impianti olivicoli con valore ambientale e paesaggistico;
- trasferimento di capacità produttiva tra aziende (fermo restando il numero di piante) teso a favorire il raggiungimento di una scala di produzione adeguata all'introduzione di tecnologie produttive innovative e quindi all'innalzamento della qualità e alla riduzione dei costi.

Non saranno sostenuti investimenti che concorrono all'accrescimento del potenziale produttivo regionale.

Trasformazione Saranno consentiti investimenti:

- per il miglioramento tecnologico, finalizzato al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- per il miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- volti al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Non saranno sostenuti investimenti che concorrono all'accrescimento del potenziale di trasformazione regionale, nonché quelli relativi all'estrazione o alla raffinazione dell'olio di sansa.

Tabella 1 - Produzione ai prezzi di base dell'olio disaggregata per regione, migliaia di euro prezzi costanti 1995

Regioni	Media		Var %	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 1996-1998	Contributo regionale alla PPB del comparto, media anni 2000-2002
	1996-1998 (1)	2000-2002 (2)			
Piemonte	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-
Lombardia	1.954	1.379	-29,41	0,11	0,08
Trentino Alto Adige	343	458	33,33	0,02	0,03
Veneto	3.689	3.689	0,00	0,22	0,21
Friuli Venezia Giulia	115	460	300,00	0,01	0,03
Liguria	20.304	17.029	-16,13	1,19	0,95
Emilia Romagna	1.842	2.579	40,00	0,11	0,14
Toscana	62.768	67.175	7,02	3,67	3,75
Umbria	29.436	50.869	72,81	1,72	2,84
Marche	9.400	12.766	35,80	0,55	0,71
Lazio	81.961	82.382	0,51	4,79	4,60
Abruzzo	67.498	71.160	5,42	3,95	3,98
Molise	16.189	16.577	2,40	0,95	0,93
Campania	125.748	134.093	6,64	7,35	7,49
Puglia	687.367	634.572	-7,68	40,18	35,46
Basilicata	38.742	33.993	-12,26	2,26	1,90
Calabria	384.756	479.644	24,66	22,49	26,81
Sicilia	145.696	149.849	2,85	8,52	8,37
Sardegna	32.851	30.628	-6,77	1,92	1,71
PPB comparto totale Italia	1.710.660	1.789.303	4,60	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 2 - Sistema di irrigazione

Regioni	Presente	Non presente
	%	%
Liguria	20,0	80,0
Marche	16,5	83,5
Toscana	13,4	86,6
Umbria	9,0	91,0
Lazio	11,4	88,6
Campania	21,8	78,2
Abruzzo	19,9	80,1
Molise	1,3	98,7
Puglia	63,3	36,7
Basilicata	36,7	63,3
Calabria	26,3	73,7
Sicilia	39,7	60,3
Sardegna	42,8	57,2
Altre regioni*	27,4	72,6
Totale Italia	32,4	67,6
Centro-Nord	14,8	85,2
Sud	39,4	60,6

* Lombardia, Veneto; Emilia Romagna

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Agea

Tabella 3 - Frequenza nella potatura

Regioni	Regolare	Saltuaria	Assente
	%	%	%
Liguria	98,6	1,1	0,40
Marche	88,9	11,1	0,00
Toscana	86,3	13,7	0,00
Umbria	73,3	26,7	0,00
Lazio	75,9	23,7	0,50
Campania	91,6	8,4	0,00
Abruzzo	87,6	12,4	0,00
Molise	77,4	22,6	0,00
Puglia	92,6	7,4	0,00
Basilicata	67,9	32,1	0,00
Calabria	53,3	46,7	0,00
Sicilia	79,0	21,0	0,00
Sardegna	66,7	30,0	3,30
Altre regioni*	90,5	9,5	0,00
Totale Italia	81,3	18,5	0,20
Centro-Nord	84,4	15,4	0,20
Sud	80,1	19,7	0,20

* Lombardia, Veneto; Emilia Romagna

Fonte: Ismea in collaborazione con Oil e Unione Nazionale dei Produttori

Tabella 4 - Modalità di potatura

Regioni	Meccanizzata	Manuale
	%	%
Liguria	33,2	66,8
Marche	20,4	79,6
Toscana	9,3	90,7
Umbria	17,1	82,9
Lazio	4,8	95,2
Campania	3,4	96,6
Abruzzo	14,4	85,6
Molise	10,5	89,5
Puglia	35,0	65,0
Basilicata	3,0	97,0
Calabria	11,5	88,5
Sicilia	14,7	85,3
Sardegna	36,7	63,3
Altre regioni*	10,5	89,5
Totale Italia	17,4	82,6
Centro-Nord	13,1	86,9
Sud	19,2	80,8

* Lombardia, Veneto; Emilia Romagna

Fonte: Ismea in collaborazione con Oil e Unione Nazionale dei Produttori

Tabella 5 - Modalità di raccolta

Regioni	Con scuotitori	Con agevolatori	Manuale
	%	%	%
Liguria	22,1	0,4	77,5
Marche	5,6	31,3	63,1
Toscana	6,6	23,5	69,9
Umbria	15,2	32,9	51,9
Lazio	7,2	34,8	58,0
Campania	13,5	28,1	58,4
Abruzzo	9,1	56,9	34,0
Molise	0,0	46,8	53,2
Puglia	34,6	46,6	18,8
Basilicata	26,6	27,9	45,5
Calabria	49,0	26,3	24,6
Sicilia	10,2	20,0	69,8
Sardegna	48,5	22,1	29,4
Altre regioni*	17,1	37,4	45,5
Totale Italia	21,8	32,4	45,8
Centro-Nord	10,2	26,7	63,1
Sud	26,5	34,7	38,9

* Lombardia, Veneto; Emilia Romagna

Fonte: Ismea in collaborazione con Oil e Unione Nazionale dei Produttori

Tabella 6 - Frantoi attivi ed olio prodotto per regione

Regioni	Media frantoi		Media olio*	
	Campagna 99/00-00/01	Quota %	Campagna 99/00-00/01	Quota %
Liguria	172	2,9	3.993	0,6
Toscana	418	7,0	27.321	3,9
Umbria	266	4,5	14.156	2,0
Marche	161	2,7	5.457	0,8
Lazio	377	6,3	40.005	5,7
Abruzzo	501	8,4	23.033	3,3
Campania	540	9,1	41.096	5,9
Molise	125	2,1	5.956	0,8
Puglia	1.185	19,9	264.074	37,7
Basilicata	178	3,0	11.406	1,6
Calabria	1.117	18,8	188.499	26,9
Sicilia	697	11,7	58.512	8,3
Sardegna	118	2,0	14.119	2,0
Altre regioni	90	1,5	3.243	0,5
Italia	5.942	100,0	700.871	100,0
Centro Nord	1.843	31,0	111.181	15,9
Meridione	4.100	69,0	588.405	84,1

*Olio da registri dei frantoi

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Agea ed Agecontrol

Tabella 7 - Ripartizione in % degli impianti per tecnologia di frangitura, campagna 99/00 e 00/01

Regioni	Pressione	Ciclo continuo	Pericolante	Quota frantoi attivi
	%	%	%	%
Lombardia	58,8	41,2	-	0,4
Trentino Alto Adige	-	100,0	-	0,0
Veneto	53,0	47,0	-	0,6
Friuli Venezia Giulia	50,0	50,0	-	0,1
Liguria	53,0	46,4	0,6	3,0
Emilia Romagna	33,3	58,3	8,3	0,4
Toscana	39,5	59,7	0,8	7,2
Umbria	45,8	44,3	9,9	4,6
Marche	63,0	36,4	0,6	2,8
Lazio	43,0	56,6	-	6,5
Abruzzo	77,8	21,5	0,7	8,5
Molise	72,3	24,8	3,0	2,1
Campania	58,6	41,4	-	9,1
Puglia	40,0	59,7	-	20,0
Basilicata	64,2	35,8	-	2,9
Calabria	42,3	57,5	-	17,8
Sicilia	23,3	75,9	0,9	12,0
Sardegna	3,9	93,4	2,6	1,9
Italia	46,2	52,8	1,0	100,0

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Agea

Tabella 8 - Destinazione degli oli

Regioni	Autoconsumo (parenti/amici)	Vendita diretta al cons./ ristorante	Vendita a grossista/ frantoiano/confezionatore
	%	%	%
Liguria	28,0	65,0	7,0
Marche	26,9	56,4	16,7
Toscana	30,8	49,7	19,5
Umbria	12,4	75,8	11,8
Lazio	50,7	36,0	13,2
Campania	25,5	53,0	21,4
Abruzzo	31,0	54,7	14,3
Molise	51,1	13,1	35,9
Puglia	6,6	17,7	75,7
Basilicata	22,8	47,1	30,0
Calabria	4,9	21,1	73,9
Sicilia	12,5	46,1	41,4
Sardegna	19,7	11,6	68,7
Altre regioni*	10,4	6,3	25,3
Totale Italia	19,9	38,1	42,0
Centro-Nord	32,1	52,2	15,7
Sud	15,1	32,5	52,4

* Lombardia, Veneto; Emilia Romagna

Fonte: Ismea in collaborazione con Oil e Unione Nazionale dei Produttori

Tabella 9 - Modalità di vendita

Regioni	Sfuso	Confezionato
	%	%
Liguria	36,9	63,1
Marche	53,0	47,0
Toscana	33,4	66,6
Umbria	44,0	56,0
Lazio	66,0	34,0
Campania	60,0	40,0
Abruzzo	72,7	27,3
Molise	92,9	7,1
Puglia	77,6	22,4
Basilicata	73,4	26,6
Calabria	86,9	13,1
Sicilia	73,9	26,1
Sardegna	83,0	17,0
Altre regioni*	41,1	58,9
Totale Italia	68,0	32,0
Centro-Nord	46,0	54,0
Sud	76,3	23,7

* Lombardia, Veneto; Emilia Romagna

Fonte: Ismea in collaborazione con Oil e Unione Nazionale dei Produttori

Tabella 10 - Spesa media mensile per famiglia di olio e grassi disaggregata per regione

Regioni	1997		1998		1999		2000		2001	
	euro medio	diff. dato	euro medio	diff. dato	euro medio	diff. dato	euro medio	diff. dato	euro medio	diff. dato
Piemonte	21,29	1,89	18,57	0,94	17,98	0,49	16,97	1,00	15,96	0,16
Valle d'Aosta	17,83	-1,56	17,01	-0,61	14,74	-2,75	14,82	-1,15	14,67	-1,13
Lombardia	17,83	-1,56	15,99	-1,64	16,54	-0,95	15,56	-0,40	15,42	-0,38
P.A- di Bolzano	18,55	-0,85	10,88	-6,75	16,92	-0,57	15,70	-0,26	18,84	3,04
P.A. di Trento	19,41	0,01	17,36	-0,26	16,93	-0,55	15,15	-0,81	14,88	-0,92
Veneto	17,24	-2,16	15,15	-2,48	15,85	-1,63	16,54	0,57	14,79	-1,01
Friuli Venezia Giulia	16,20	-3,20	15,51	-2,11	15,85	-1,63	13,79	-2,18	13,31	-2,49
Liguria	21,37	1,97	19,11	1,48	18,44	0,95	17,07	1,11	17,66	1,86
Emilia-Romagna	16,11	-3,29	14,89	-2,74	16,33	-1,16	15,18	-0,79	15,19	-0,61
Toscana	19,50	0,10	18,69	1,06	18,71	1,22	17,41	1,45	19,58	3,78
Umbria	16,20	-3,20	16,83	-0,79	16,37	-1,12	11,54	-4,42	14,42	-1,38
Marche	20,01	0,61	21,32	3,69	20,25	2,76	17,36	1,40	15,81	0,01
Lazio	22,36	2,96	20,04	2,41	17,90	0,42	12,75	-3,21	15,58	-0,22
Abruzzo	16,16	-3,23	14,77	-2,85	15,32	-2,17	15,26	-0,70	16,60	0,80
Molise	17,76	-1,64	15,03	-2,59	13,70	-3,79	15,90	-0,07	12,27	-3,53
Campania	23,37	3,98	21,19	3,57	23,39	5,90	19,75	3,79	18,43	2,63
Puglia	17,41	-1,98	15,00	-2,62	13,50	-3,98	13,69	-2,27	13,07	-2,74
Basilicata	19,47	0,07	19,25	1,63	19,03	1,55	18,86	2,90	14,28	-1,52
Calabria	21,19	1,80	18,74	1,12	18,24	0,75	14,92	-1,05	14,28	-1,52
Sicilia	19,78	0,38	18,86	1,24	16,80	-0,69	17,05	1,08	15,29	-0,51
Sardegna	21,02	1,62	18,35	0,72	17,81	0,32	15,99	0,02	16,06	0,26
Totale Italia	19,40		17,63		17,49		15,96		15,80	

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

9. MIELE E PRODOTTI APISTICI⁹

1. DESCRIZIONE COMPARTO

In Italia si possono contare circa 50.000 apicoltori; di questi 7.500 possono essere definiti produttori apistici ovvero coloro che svolgono l'attività a fini economici e ricavano un reddito rilevante dall'attività. Il patrimonio apistico italiano è costituito da 1.100.000 alveari.

In **Campania** operano 742 aziende apistiche, con un patrimonio di oltre 48.000 alveari. Il 45% degli operatori impegnati nel settore svolge attività apistica a livello imprenditoriale.

La produzione annuale di miele nazionale oscilla tra le 8.000 e le 11.000 tonnellate (a seconda dell'andamento stagionale e meteorologico) per un valore complessivo di 20,6 milioni di Euro.

Le tabelle seguenti mostrano la produzione percentuale di miele per aree geografiche dell'Italia in termini di quantità e valori:

<i>Quantità di miele prodotta per aree</i>	
Nord-Ovest	34,5%
Nord-Est	25,5%
Centro	22,9%
Sud	17,2%

Fonte: Una-Api-Food (anno 2001)

<i>Valore della produzione di miele per aree</i>	
Nord-Ovest	35,0%
Nord-Est	25,9%
Centro	21,7%
Sud	17,4%

Fonte: Una-Api-Food (anno 2001)

Mentre la produzione comunitaria di miele, negli ultimi anni, sta presentando una certa stabilità, quella nazionale, secondo una indagine condotta da ACNielsen-Food per gli anni 1998-1999, ha mostrato delle variazioni percentuali nel 1999 sull'anno precedente, sostanzialmente in aumento. In particolare, a seconda delle aree geografiche, si è avuto:

- Nord-Ovest: +13,7% in termini di quantità; +12,8% in termini di valore;
- Nord-Est: +3,0% in termini di quantità; +7,9% in termini di valore;
- Centro: +9% in termini di quantità; +10,6% in termini di valore;
- Sud : +0,2% in termini di quantità; -0,7% in termini di valore.

La **produzione di miele campano** rilevata nell'anno 2000 è di oltre 400 t per un valore di circa 0,736 Meuro, rappresentando lo 0,025% della PPB agricola regionale.

⁹Per "prodotti apistici" si intendono: cera d'api, pappa reale o gelatina reale, polline,- propoli, veleno d'api, api e api regine.

2. TENDENZE DEL MERCATO

L'Unione europea non dispone di miele sufficiente al proprio fabbisogno nel 2001/02 la percentuale di miele prodotto nell'Unione era del 45,9%. Pertanto, essa deve importare più della metà del miele consumato. L'Unione europea è il principale mercato d'importazione a livello mondiale e assorbe il 44% di tutto il miele importato nel mondo.

Negli ultimi anni, a livello comunitario si sta registrando un lieve aumento delle importazioni: durante il periodo 1998–2002 il prezzo medio delle importazioni è aumentato del 38%. L'Argentina è diventata il primo fornitore dell'Unione europea con il 36% delle importazioni totali comunitarie nel 2002, mentre la Cina è scesa al quarto posto con un 9%, dietro al Messico (12%) e all'Ungheria (10%).

A livello nazionale, l'importazione di miele da altri paesi comunitari nel quinquennio dal 1995 al 2000 non ha avuto un andamento regolare: tuttavia la tendenza sembra indicare un ridimensionamento, con un picco nel 1996 di 1.961 tonnellate e un minimo nel 1999 di 1.224 tonnellate. Il paese comunitario maggiore fornitore di miele per l'Italia continua ad essere di gran lunga la Germania, anche se negli ultimi anni i volumi hanno subito una regolare erosione riducendosi di ben un terzo dal 1995 al 2000 (da 1.418 a 926 tonnellate).

Le esportazioni comunitarie ammontano a circa 8.000 tonnellate e rappresentano il 6% della produzione del 2002.

A livello di esportazioni dall'Italia verso altri paesi comunitari nel periodo 1995-2000, si è registrato un sensibile incremento passando dalle 1.194 tonnellate del 1995 alle 3.080 tonnellate del 2000. In testa a questa classifica si colloca senza rivali la Germania che, nel periodo considerato, ha trasformato completamente il suo ruolo verso l'Italia da primo paese di importazione a primo paese di esportazione: Infatti, nel quinquennio in esame l'Italia ha realizzato un crescente volume di esportazioni verso tale paese, passando da 964 a 2.543 tonnellate.

Ruoli abbastanza modesti si registrano invece per gli altri paesi comunitari, dove solo Francia e Austria raggiungono quote relativamente interessanti (oltre le 150 tonnellate).

La situazione del mercato del miele in Italia appare di stabilità o al limite di leggera flessione. Se si considera la tabella seguente, si osserva tra il 1997 e il 1999 un leggero decremento dei consumi apparenti pro capite pari a circa l'8% (da 0,38 a 0,35 kg). La situazione a livello U.E.-15, invece, è di gran lunga migliore in termini di trend (+ 6%) e di valore assoluto (0,74 kg pro capite).

descrizione	unità di misura	U.E.-15			Italia		
		1997	1998	1999	1997	1998	1999
produzione	(000) t	130,1	128,2	130,2	11,0	12,0	10,0
importazione	(000) t	134,8	138,7	150,4	13,0	13,0	13,0
esportazione	(000) t	6,2	6,4	5,7	2,1	3,0	3,0
consumo apparente	(000) t	258,7	260,5	274,9	21,9	22,0	20,0
consumo pro-capite	kg	0,70	0,70	0,74	0,38	0,39	0,35

Fonte: Comext

Il consumo procapite di miele degli italiani, 350 grammi l'anno, è modesto se paragonato a quello tedesco di 1.500 grammi. Oltretutto gli ultimi anni hanno segnato la sostanziale staticità della domanda finale.

In **Campania** la produzione agricola di miele è comunque limitata rispetto alle esigenze dei consumatori i quali, per l'acquisto del miele, si rivolgono prevalentemente al mercato della grande distribuzione (si veda la tabella seguente): ciò non solo per il costo inferiore (essendo il prodotto essenzialmente di provenienza extracomunitaria) ma anche perché è maggiormente stabile in relazione a tipologia e caratteristiche organolettiche, in quanto frutto di miscele e omogeneizzazioni.

Luoghi di acquisto prevalenti del miele in Italia

<i>Il peso dei canali distributivi in valore (2001)</i>	
Iper e Super	58,0%
Libero Servizio	19,4%
Grocery	14,9%
Discount	7,7%

<i>Il peso dei canali distributivi in volume (2001)</i>	
Iper e Super	57,5%
Libero Servizio	17,8%
Grocery	12,5%
Discount	12,0%

Fonte: Una-Api-Food

Il 77% delle aziende campane colloca la propria produzione su mercati locali, il 14% sul mercato regionale, solo il restante 9% delle aziende colloca la produzione sul mercato nazionale o estero.

Dal punto di vista strettamente nutrizionale, il miele è perfettamente in linea con le attuali tendenze di un'alimentazione salutistica attenta agli apporti dei singoli elementi del cibo. Ciò fa ben sperare in un consolidamento dei consumi, anche se appaiono necessarie alcune azioni di valorizzazione del prodotto quali:

- un'azione di sensibilizzazione dei consumatori sulle qualità del prodotto;
- lo sviluppo di un consumo combinato con altri alimenti in grado di stemperarne il sapore sposandolo con altri meno forti.

Da segnalare l'ottima affermazione che, in linea con le attuali tendenze del mercato, sta avendo il **miele biologico**. Si stima che tra il 2000 e il 2001 la quantità di miele certificato come organico venduto nella distribuzione moderna è più che raddoppiata (Una-Api).

Questo successo va ricercato in diversi fattori quali: maggiore sensibilità del consumatore di miele verso aspetti legati alla salute ed alla salubrità di ciò che mangia, e quindi maggiore reattività alle garanzie della certificazione; differenziale di prezzo tra miele italiano convenzionale e miele italiano biologico che in genere non supera il 25% (che rappresenta una differenza accettabile, per un consumatore già sensibile alla garanzia della certificazione). Va evidenziata la netta prevalenza, nel segmento biologico, del prodotto nazionale; all'opposto di quanto avviene, almeno nella distribuzione moderna, rispetto al miele convenzionale.

3. VINCOLI /OPPORTUNITÀ PER GLI INVESTIMENTI

Il miele si presenta come un prodotto che, date le attuali tendenze culturali in materia di alimentazione, è destinato a riscuotere un successo crescente.

Tuttavia, il punto debole del comparto, soprattutto in Campania, è la scarsa capacità delle aziende apistiche, da un lato, di ottenere un prodotto con qualità standardizzata, e dall'altro, di



valorizzare il prodotto attraverso un'adeguata preparazione dello stesso (stabilizzazione) ed un opportuna presentazione attraverso il confezionamento. Pertanto, la presenza in regione di strutture di lavorazione e commercializzazione del miele capace di collocare sul mercato un prodotto locale con una qualità standardizzata sarebbe di assoluto giovamento per il settore apistico e per i produttori di base, viste le buone prospettive di mercato per il miele.

In relazione a quanto evidenziato, si ritiene opportuno incentivare le tipologie di investimenti di seguito indicate.

Produzione. Potranno essere finanziati interventi in accordo con i vincoli e le prescrizioni stabilite dall'OCM di settore (Reg.(CE) n. 1221/97) e finalizzati al miglioramento tecnologico per il contenimento dei costi di produzione, il miglioramento e al controllo della qualità, il risparmio energetico e la realizzazione di produzioni ecocompatibili, come pure al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore.

Prima lavorazione. Saranno finanziati investimenti per la realizzazione, da parte di imprenditori apistici, di strutture di prima lavorazione e confezionamento dei prodotti apistici di aziendali.



**TABELLA DI RAFFRONTO TRA LE EDIZIONI 2000 E 2004 DELL'ALLEGATO AL POR
"SBOCCHI DI MERCATO"**

COMPARTO	SOTTOCOMPARTI/SPECIE		PREVISIONE DI AUMENTI DI CAPACITÀ PRODUTTIVA REGIONALE	
	2000	2004	2000	2004
1. Latte e derivati	Bovini, Bufalini, ovicaprini	Come edizione 2000	Nessun aumento ad eccezione del comparto bufalino dove si prevedeva un aumento del 25%	Nessun aumento ad eccezione dei comparti: bufalino dove si prevede un aumento del 25%; ovicaprino, confinato nelle zone agricole svantaggiate, Zone agricole svantaggiate, ex art. 55-comma 4 - del REG (CE) 1257/99, dove potranno essere consentiti investimenti tesi all'aumento delle capacità produttive nel limite del 25% di quelle attuali.
2. Carni	Bovini, suini, ovicaprini	Bovini, suini, ovicaprini, avicoli, cunicoli, bufalini, equini	Nessun aumento	Nessun aumento, ad eccezione di quello indotto sulla carne bufalina dal sostegno alla produzione di latte bufalino: tale aumento è stimabile in un 15%.
3. Fruttiferi ed agrumi	Pesco e nettarine, albicocco, melo, limone , nocciolo, ciliegio, susino, pero, castagno da frutto, noce, fico, kaki	Pesco e nettarine, albicocco, melo, agrumi , nocciolo, ciliegio, susino, pero, castagno da frutto, noce, fico, kaki, kiwi , fragola	<ul style="list-style-type: none">- Nessun aumento a livello di produzione agricola.- Adeguamento delle capacità degli impianti di prima lavorazione.- Nessun aumento del potenziale trasformazione.	Nessun aumento a livello di produzione agricola; tale limitazione non si riferisce alle produzioni di qualità così come definita dal capo VI bis del REG. (CE) 1257/99, in quanto per tali produzioni il potenziale produttivo regionale è già stabilito dai relativi disciplinari di produzione (n ettari potenzialmente coltivabili e

				produzione massima ad ettaro). - Come edizione 2000. - Come edizione 2000.
4. Cereali	Nessuna distinzione di specie	Come edizione 2000	- Nessun aumento a livello di produzione agricola. - Nessun investimento per la trasformazione.	- Come edizione 2000. - Come edizione 2000.

COMPARTO	SOTTOCOMPARTI/SPECIE		PREVISIONE DI AUMENTI DI CAPACITÀ PRODUTTIVA REGIONALE	
	2000	2004	2000	2004
5. Ortive	Pomodoro , patata, fragola , insalate asparago, leguminose, crucifere, carciofo, peperone, melanzana, finocchio, cipolla, zucchini, anguria	Pomodoro da mensa , patata, insalate, asparago, leguminose, crucifere, carciofo, peperone, melanzana, finocchio, cipolla, zucchini, anguria, melone	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun aumento a livello di produzione agricola, per le ortive in pieno campo. Incremento delle superfici in coltura protetta, ad esclusione del pomodoro, nella misura massima del 25% dell'attuale capacità regionale. - Adeguamento delle capacità degli impianti di prima lavorazione. - Come edizione 2000. 	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun aumento a livello di produzione agricola, per le ortive in pieno campo; tale limitazione non si riferisce alle produzioni di qualità così come definita dal capo VI bis del REG. (CE) 1257/99, in quanto per tali produzioni il potenziale produttivo regionale è già stabilito dai relativi disciplinari di produzione (n ettari potenzialmente coltivabili e produzione massima ad ettaro).. Incremento delle superfici in coltura protetta, nella misura massima del 25% dell'attuale capacità regionale. - Ammodernamento e realizzazione ex-novo impianti di raccolta, conservazione e commercializzazione del prodotto fresco. - Come edizione 2000
5 bis. Pomodoro da industria	Compreso nella scheda delle ortive.	Specifico approfondimento su pomodoro da industria (scheda 5 bis)	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun aumento a livello di produzione agricola per il pomodoro da industria in pieno campo. - Nessun aumento del potenziale trasformazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Come edizione 2000. - Come edizione 2000.

COMPARTO	SOTTOCOMPARTI/SPECIE		PREVISIONE DI AUMENTI DI CAPACITÀ PRODUTTIVA REGIONALE	
	2000	2004	2000	2004
6. Fiori e vivai	Fiori recisi, piante in vaso, vivai	Fiori recisi, fronde, alberi, arbusti e piante in vaso vivai	<p>- A livello di produzione agricola, aumento delle capacità produttive regionali entro un limite massimo del 20%: ciò in termini di superficie per i fiori recisi e le attività vivaistiche, piante e fiori in vaso.</p> <p>Per i vivai incremento riservato unicamente alle imprese che dimostrino di poter soddisfare la nuova domanda di materiale di moltiplicazione generata dall'applicazione dei disciplinari di produzione dei prodotti con marchio collettivo ai sensi dei Regg. (CE) 2081/92 e 2082/92 e delle produzioni da agricoltura biologica ai sensi del Reg. (CE) 2092/91.</p> <p>- Adeguamento delle capacità degli impianti di prima lavorazione, selezione, presentazione mercantile del prodotto.</p>	<p>Incremento delle capacità produttive regionali entro un limite massimo del 25% di quelle attuali solo per i segmenti che presentano buone opportunità di mercato (vivaismo ornamentale, piante in vaso, verde ornamentale con particolare riferimento alle specie tipiche della flora mediterranea o naturalizzate).</p> <p>Nel campo vivaistico relativo alla ortofrutticoltura, olivicoltura e viticoltura, l'incremento sarà riservato unicamente alle imprese che si rivolgono al soddisfacimento della domanda di materiale di moltiplicazione generata dall'applicazione dei disciplinari di produzione dei prodotti con marchio collettivo ai sensi dei Regg. (CE) 2081/92 e 2082/92 e delle produzioni da agricoltura biologica ai sensi del Reg. (CE) 2092/91</p> <p>- Come edizione 2000</p>

7. Vite e vino			<ul style="list-style-type: none"> - Nessun aumento a livello di produzione agricola (sul potenziale produttivo si interviene con l'OCM vite) - Nessun aumento di capacità di trasformazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Come edizione 2000. - Come edizione 2000.
8. Olivo ed olio			<ul style="list-style-type: none"> - Nessun aumento a livello di produzione agricola. - Nessun aumento del potenziale di trasformazione regionale. Nessun investimento relativo all'estrazione o alla raffinazione dell'olio di sansa 	<ul style="list-style-type: none"> - Come edizione 2000. - Come edizione 2000.

COMPARTO	SOTTOCOMPARTI/SPECIE		PREVISIONE DI AUMENTI DI CAPACITÀ PRODUTTIVA REGIONALE	
	2000	2004	2000	2004
9. Miele e prodotti apistici	Non presente nel 2000			<ul style="list-style-type: none"> - Nessun aumento a livello di produzione agricola. - Investimenti per la realizzazione, da parte di imprenditori apistici, di strutture di prima lavorazione e confezionamento dei prodotti apistici di aziendali



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

Allegato 6



Allegato 6

Indirizzi per la redazione, presentazione,
selezione ed attuazione dei
Progetti Integrati Rurali (PIR)



PREMESSA

Il POR Campania 2000-2006, a conclusione della valutazione di metà percorso, è stato organicamente rivisitato. La nuova articolazione del Programma, sottoposta con esito positivo alle determinazioni del Comitato di Sorveglianza, adegua il testo delle misure alle esigenze manifestatesi nel corso della prima fase di attuazione del Programma stesso e recepisce le modifiche recentemente apportate alla regolamentazione comunitaria che ha normato finora la realizzazione degli interventi strutturali nel settore dell'agricoltura, dell'agroalimentare, delle foreste e dello sviluppo rurale.

Tali modifiche sono contenute nel Regolamento (CE) 1783/2003, le cui disposizioni aggiornano il quadro normativo del Regolamento (CE) 1257/99. Nell'ambito di tali modifiche, particolare rilevanza riveste quella che ha interessato l'art. 33 del Regolamento (CE) 1257/99 con la previsione di realizzare una nuova modalità di organizzazione dell'intervento pubblico basata su strategie integrate di sviluppo rurale elaborate dai Partenariati locali.

Alla implementazione di questa nuova modalità di sviluppo è rivolta la misura 4.24 che ha integrato l'impianto originario delle misure cofinanziate dal Feoga nell'ambito del POR CAMPANIA 2000-2006.

La nuova misura lascia sostanzialmente invariata l'attuale strutturazione del POR Feoga giacché non introduce ulteriori tipologie di interventi strutturali rispetto a quelle previste dalle misure già operanti, delle quali non modifica né l'assetto dei beneficiari finali e dei destinatari ultimi dell'intervento, né i contenuti. Essa ha quindi, una finalità organizzativa-procedimentale della nuova modalità di sviluppo prevista per i territori rurali.

Il presente Documento d'indirizzo (DI) ha la finalità di fornire un complesso di informazioni in ordine allo schema attuativo della Misura 4.24. Trattasi di una misura di elevata complessità che sviluppa la progettazione integrata nei territori rurali sulla base di un processo bottom up. Tale processo richiede tempi tecnici per produrre risultati concreti e validi, che non sempre risultano compatibili con la tempistica che scandisce i percorsi procedurali previsti per l'attuazione degli interventi cofinanziati dall'UE. In ragione di ciò è apparso opportuno avviarne l'attuazione già nelle more che si completi l'iter di approvazione del nuovo Complemento di Programma, così da rendere operativa la gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei Partenariati locali, non appena il Complemento stesso sarà approvato.

Naturalmente, laddove il Complemento di Programma, al quale è allegato il presente Documento, nel corso del suo iter di approvazione, dovesse risultare in qualche parte modificato, si provvederà al suo adeguamento dandone immediata informativa ai beneficiari finali ed ai destinatari degli interventi recati dalla presente misura, perché provvedano, a loro volta, a raccordarsi con quanto in via definitiva in esso specificato.



1 LO SVILUPPO INTEGRATO DELLE AREE RURALI: ASPETTI DI UNA NUOVA MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO PUBBLICO

La necessità di intervenire con strumenti che favoriscano lo sviluppo integrato dei sistemi locali ha trovato ampi consensi nell'ultimo decennio e si è tradotta, nell'attuale periodo di programmazione dei Fondi strutturali, nella definizione di meccanismi e modalità di intervento che mirano a bilanciare le esigenze di sviluppo competitivo dei singoli settori produttivi basate su una logica efficientista, con quelle volte a creare le condizioni di contesto a sostegno di un armonico ed equilibrato sviluppo sociale ed economico di specifici ambiti territoriali, caratterizzati da oggettive condizioni di svantaggio.

Le aree rurali hanno rappresentato, attraverso le successive edizioni dell'Iniziativa Comunitaria Leader, un terreno di sperimentazione per gli strumenti di programmazione integrata. Tuttavia, solo dal '96, con la Conferenza di Cork, sono state poste le premesse per una autonoma politica di sviluppo rurale, che ha trovato attuazione nel testo finale del Documento Agenda 2000 e nel quadro normativo disposto dal Regolamento (CE) 1257/99. E' stato peraltro osservato come, a dispetto di una elevata percezione della rilevanza delle politiche di sviluppo rurale, il sostegno di natura finanziaria non sia sufficientemente adeguato e si disperda in strumenti di programmazione (POR, PSR e Leader+) la cui differente regolamentazione amministrativa, procedurale e finanziaria ed il cui funzionamento non agevolano la definizione di politiche di intervento coordinate sul territorio.

La nuova riforma della PAC, introdotta con i regolamenti (CE) 1782/03 e 1783/03, ha dato ulteriore impulso alle politiche di sviluppo rurale, introducendo nuove misure d'intervento. La carica innovativa della riforma è stata sottolineata nel corso della Conferenza di Salisburgo (ottobre 2003) che ha evidenziato la necessità di mantenere vitale il territorio rurale attraverso un approccio integrato tra l'agricoltura e gli altri comparti produttivi e, soprattutto, mediante un maggior grado di sussidiarietà.

In prospettiva, la strategia d'intervento dovrebbe approdare già dal prossimo periodo di programmazione (2007-2013) ad una nuova fase nella quale i principi della semplificazione e della sussidiarietà saranno alla base della strumentazione in favore dello sviluppo rurale attraverso un unico programma ed un unico sistema di gestione e di controllo.

Coerentemente con questa impostazione, una delle caratteristiche più rilevanti del nuovo approccio di politica agricola e per lo sviluppo rurale riguarda proprio il decentramento delle responsabilità decisionali, che prevede un marcato coinvolgimento di operatori pubblici e privati locali. In tale quadro la devoluzione dei poteri di policy ha proprio il fine di consentire un migliore sfruttamento delle informazioni sulle realtà locali e lo sviluppo di sinergie tra gli strumenti di programmazione applicati in ambito locale al fine di valorizzare al meglio le risorse territoriali. Diventa pertanto strategicamente rilevante, anche nella prospettiva di significative innovazioni degli strumenti della politica di sviluppo rurale, applicare in via sperimentale una nuova modalità d'intervento integrato che miri a sostenere strategie di sviluppo a carattere ascendente ed integrato promosse da partenariati locali.

Dai documenti di analisi elaborati dall'Amministrazione regionale in sede di programmazione dello sviluppo nelle aree rurali (in particolare, le Linee d'indirizzo per i Progetti Integrati per le Aree Rurali ed il Programma Regionale Leader+) sono emerse le potenzialità dei territori rurali regionali e le risorse che questi possono schierare per intraprendere nuovi percorsi di sviluppo locale. Tuttavia, questi ingredienti, che attengono appunto al contesto, non sono sufficienti ad attivare un autonomo processo di crescita. Il più delle volte, difatti, manca il formidabile collante rappresentato dal capitale di relazione, con la debole presenza di sistemi di fiducia sociale e l'esistenza di un sistema di sussidi basato su fenomeni di larga intermediazione che, sotto molti aspetti, rallentano la spinta al cambiamento. Al tempo stesso, la sovrapposizione di una pletora di strumenti finalizzati allo sviluppo locale, se da un lato alimenta significativi flussi finanziari in favore del territorio e degli operatori



economici, dall'altro non riesce ad incidere in modo permanente sulle variabili critiche né tampoco a sviluppare adeguate sinergie tra le azioni contemplate nei vari strumenti di programmazione. Affinché questi possano incidere positivamente sulle capacità dei sistemi di relazione locali di alimentare processi di sviluppo socio-economico occorre introdurre nelle strategie di intervento quegli elementi di innovazione o, per servirsi di un efficace termine adoperato nel QCS, "di rottura", in grado di stimolare le discontinuità e le inversioni di tendenza necessarie a perseguire gli obiettivi generali enunciati nel POR. In particolare, gli interventi e le iniziative attivate devono essere raccordati secondo modalità di intervento in grado di promuovere una crescita del capitale sociale (risorse umane, imprenditoriali ed istituzionali) dei sistemi territoriali rurali. Si tratta, in altre parole, di stimolare lo sviluppo locale attraverso l'utilizzo territorialmente mirato e programmaticamente stabilito degli incentivi agli investimenti più tradizionali, il trasferimento e la valorizzazione dei risultati scientifici e dell'innovazione tecnologica nei diversi settori produttivi e il ricorso a strumenti della programmazione negoziata, così da favorire non solo l'accumulazione di capitale sociale, ma anche la cooperazione e l'investimento congiunto di soggetti locali, privati e pubblici, e gli investimenti diretti dall'esterno dell'area.

Occorre, in altri termini, intervenire sull'approccio degli attori locali ai temi dello sviluppo, incoraggiando una impostazione di tipo progettuale e partecipata, e promuovere un cambiamento del contesto socio-istituzionale in cui operano le imprese e i cittadini, favorendo un miglioramento della governance e della qualità della vita delle comunità locali, aumentandone la dotazione di beni collettivi e potenziandone il capitale sociale, con particolare riferimento ai rapporti relazionali tra le istituzioni e le organizzazioni collettive e, su un diverso piano, tra gli attori economici.

Più in generale, al fine di migliorare il grado di attrattività del territorio nel suo complesso occorre intervenire operativamente utilizzando tecniche e strumenti che vanno comunemente definiti di marketing territoriale, mutuati dalla pratica aziendale, con i quali si applicano al prodotto "territorio" le leve del marketing mix. Si tratta, in sostanza, di valorizzare ciascun sistema locale e le relative risorse al fine di renderlo maggiormente attrattivo nei confronti di una domanda rappresentata dal mercato del lavoro (evitando le "fughe di cervelli" e creando i presupposti per favorire, quanto meno, la permanenza in loco ed adeguate opportunità occupazionali per le fasce attive della popolazione) e dal mercato dei capitali e degli investimenti (con particolare riferimento alle iniziative imprenditoriali caratterizzate da elevata sostenibilità in grado di interconnettersi con il tessuto produttivo locale e di incidere positivamente sui livelli occupazionali) puntando sulla presenza di esternalità connesse alla organizzazione delle reti produttive e commerciali e sul funzionamento della Pubblica Amministrazione.

Ciò comporta una chiara finalizzazione delle politiche territoriali alle esigenze degli operatori economici locali (e alle aspettative degli operatori esterni che si vogliono attrarre) ed una riorganizzazione complessiva delle procedure amministrative nella direzione di una maggiore attenzione ai "clienti" del prodotto "sistema locale", la cui soddisfazione non può essere solo quantitativa ma anche qualitativa.

Questa chiave di lettura propone, dunque, una visione più ampia delle politiche di intervento su scala territoriale, che non si limitano alla mera attivazione di strumenti di incentivazione in regime d'aiuti – peraltro indispensabili – ma agiscono sul leve prevalentemente di carattere immateriale, che attengono:

- alla qualità delle risorse umane;
- alle modalità di funzionamento del mercato del lavoro;
- alla presenza di esternalità connesse a reti produttive e commerciali di attività simili, affini o complementari;
- all'efficienza della pubblica amministrazione.



Da qui l'esigenza di concepire gli interventi per lo sviluppo sociale ed economico delle aree rurali alla stregua di interventi integrati per la crescita dei sistemi produttivi locali, valorizzando il capitale di fiducia e di relazione attraverso la messa in rete delle interazioni complesse tra gli attori istituzionali ed economici, portatori di interessi differenti ma disponibili a proporre visioni condivise, ed in grado di implementarle e di trasmetterle all'esterno. Se messi in relazione organica, questi rapporti consentono di realizzare delle economie o esternalità (complementarità, sinergia e specializzazione) che consentono di superare i vincoli di natura oggettiva.

Tale approccio, componente essenziale del processo di programmazione ascendente "bottom-up", rappresenta un importante momento di crescita culturale poiché favorisce la partecipazione democratica e la condivisione delle strategie di intervento, ma anche l'individuazione delle responsabilità politiche ed amministrative, in linea con il principio della sussidiarietà.

Il successo di tale approccio, tuttavia, non è automatico. Laddove la concertazione ha assunto un ruolo importante, dando vita ad un reale confronto tra i soggetti coinvolti, è stata stimolata l'elaborazione di un quadro di riferimento comune: una sorta di rappresentazione sociale dei fabbisogni del territorio condivisa dagli attori più rilevanti. Ma le questioni concrete che l'esperienza finora accumulata in sede di implementazione di forme di programmazione di tipo concertativo pone sul tavolo, e sulle quali occorre seriamente interrogarsi, sono rappresentate, in primo luogo, dalla effettiva capacità e disponibilità degli operatori economici locali a condividere strategie orientate al raggiungimento di obiettivi non direttamente identificabili con un interesse soggettivo ed immediato. In secondo luogo, occorre verificare fino a che punto gli attori locali (con particolare riferimento ai soggetti istituzionali) sono disposti ad accettare i limiti che, inevitabilmente, un processo di condivisione "democratica" e concertata delle strategie impone alla loro iniziativa ed alla loro autonomia decisionale.

La sfida che l'Amministrazione regionale si propone di lanciare attraverso l'attivazione della Misura 4.24 si gioca su questa dimensione. Ai territori, ed agli attori pubblici e privati che localmente interpretano un ruolo chiave nella definizione dei percorsi di sviluppo, è affidato il compito di raccoglierla.

2. I PROGETTI INTEGRATI RURALI

Finalità perseguite

Le motivazioni che sorreggono la scelta di attivare la misura in esame risiedono nella necessità di sostenere originali percorsi di programmazione integrata che incidano con inedite modalità sulle variabili critiche dello sviluppo locale. La nuova misura punta a creare i presupposti e le condizioni necessarie per realizzare nelle aree rurali in ritardo progetti integrati destinati ad innescare processi di sviluppo locale centrati sulla valorizzazione delle risorse e delle specificità territoriali. Essa, quindi, non assume come obiettivo la realizzazione degli interventi da prevedersi nei progetti, il cui finanziamento rimane a carico delle misure del Programma nei limiti ed alle condizioni previste da ciascuna di essa, ma la promozione e lo sviluppo di una nuova modalità di organizzazione dell'intervento pubblico nelle aree rurali. Ne deriva che la strategia di azione deve considerare gli elementi di maggior criticità per il sistema economico-sociale di ogni singolo ambito territoriale sui quali individuare un coerente pacchetto di iniziative volte a definire un equilibrato ed armonico percorso di sviluppo coerente con l'analisi del contesto.

La strategia dell'intervento alla base dell'implementazione della nuova misura si ispira, anzitutto, sul principio della concentrazione degli interventi – sia territoriale che tematica – in sintonia con quanto affermato nel QCS, e sul principio dell'integrazione tra settori, risorse e strumenti di programmazione. L'integrazione degli strumenti d'intervento a livello territoriale, per essere realmente efficace, va realizzata in coerenza con una logica di programmazione dal basso che vede i soggetti locali recitare un ruolo di protagonismo effettivo. Questo, però, implica allo stesso tempo una forte azione di coordinamento, sia a livello territoriale che regionale, finalizzata a ricomporre in un quadro organico e razionale, funzionale ad un modello di sviluppo regionale moderno e competitivo, le diverse e molteplici istanze locali, evitando così possibili inefficienze dovute a sovrapposizioni e contrapposizioni fra i diversi strumenti in campo.

L'obiettivo strategico che si intende perseguire con l'attuazione della Misura 4.24 è quello di intervenire in modo significativo sulle aree di criticità che attualmente limitano maggiormente le potenzialità competitive delle aree rurali regionali. Alla luce di questa missione strategica, si intende sostenere la gestione di strategie di intervento promosse da partenariati locali attraverso l'articolazione di Progetti Integrati Rurali (PIR). Questi sono stati concepiti come modelli di attivazione collettiva ed integrata delle misure Feoga e Sfop che, agendo su base territoriale ma in una logica di coordinamento regionale, puntano:

- da un lato, a stimolare la creazione di un sistema di *governance* locale, che vede organizzati in partnership tutti i soggetti interessati all'intervento e le istituzioni locali;
- dall'altro, a spostare l'attenzione degli attori dello sviluppo locale sulla necessità di integrare e coordinare l'ampia gamma di strumenti finalizzati allo sviluppo locale, allo scopo di indirizzare gli interventi verso obiettivi comuni e sfruttare adeguatamente le sinergie che questi sono potenzialmente in grado di attivare.

In tal senso, l'Amministrazione regionale intende creare le condizioni per la diffusione di una cultura di sistema, orientata ad un efficace management collettivo delle risorse locali, in un'ottica di integrazione, attraverso la costruzione di una rete relazionale locale e regionale tra i soggetti economici e istituzionali. I Progetti Integrati Rurali, stimolando la creazione di sistemi di *governance* locali e di coordinamento regionale, contribuiscono alla diffusione di una cultura di partecipazione, di collaborazione/cooperazione e di una cultura di sistema per la gestione delle problematiche economico-produttive e sociali, con effetti positivi sulle dinamiche di sviluppo delle aree rurali.



L'orientamento di tipo progettuale e concertativo, la mobilitazione delle energie imprenditoriali e delle risorse endogene, la capacità di aggregare interessi frammentati, di esplicitare domande latenti, di fornire risorse e beni collettivi di cui i sistemi locali hanno bisogno, la selezione e la gerarchizzazione delle priorità d'intervento, l'animazione territoriale, sono gli ingredienti alla base dei Progetti Integrati Rurali, la cui funzione è quella di organizzare unitariamente interventi diversi verso il perseguimento di obiettivi comuni di sviluppo individuati a scala territoriale. E' pertanto necessario costruire programmi d'intervento caratterizzati da solida coerenza interna ed esterna, elevata concentrazione e forte integrazione nelle azioni finalizzate allo sviluppo.

Ambiti territoriali oggetto dell'intervento

Nel rispetto del principio della concentrazione degli interventi e tenuto conto del richiamato carattere sperimentale e dimostrativo della Misura 4.24, i Progetti Integrati Rurali verranno realizzati in ambiti territoriali ricadenti nell'area a suo tempo delimitata dalla Giunta Regionale in previsione della realizzazione di possibili interventi integrati rivolti alle aree rurali. Tale area è indicata nel documento "Linee d'indirizzo per gli interventi di filiera (Programma Integrati di Filiera) e per le aree rurali (Programmi Integrati per le Aree Rurali)" allegato al vigente Complemento di Programma del POR ed ai Bandi allo stato in vigore per l'attuazione delle misure POR cofinanziate dal Feoga (BURC Numero Speciale del 5 ottobre 2003) al quale si fa rimando per ogni approfondimento.

I territori nei quali realizzare i Progetti Integrati Rurali saranno individuati nel rispetto dei seguenti parametri:

- comuni compresi da 5 a 10
- superficie territoriale interessata (Kmq) da 80 a 500

Potranno essere proposti, ai fini dell'approvazione non più di 15 Progetti Integrati Rurali dei quali:

4	individuati nell'ambito delle aree PIAR ricadenti nella Provincia di Avellino
3	individuati nell'ambito delle aree PIAR ricadenti nella Provincia di Benevento
1	individuati nell'ambito delle aree PIAR ricadenti nella Provincia di Caserta
1	individuati nell'ambito delle aree PIAR ricadenti nella Provincia di Napoli
6	individuati nell'ambito delle aree PIAR ricadenti nella Provincia di Salerno
15	

I progetti Integrati Rurali verranno selezionati sulla base di una graduatoria unica regionale, definita la quale verranno approvati i Progetti Integrati Rurali che vi occuperanno le prime 10 posizioni.

Il bando di attuazione della misura in argomento preciserà le fasi in cui si articola il processo di selezione, i criteri a base della valutazione e le modalità di presentazione dei Progetti.

I temi strategici

Le analisi territoriali sviluppate nei documenti di programmazione per lo sviluppo rurale (con particolare riferimento ai PIAR, ed al Programma Regionale Leader+) hanno messo in evidenza alcuni aspetti peculiari dei territori rurali montani e svantaggiati della Campania. Nella logica della concentrazione programmatica e della definizione di coerenti percorsi di sviluppo dei sistemi locali, e nell'obiettivo di evitare il frazionamento dell'intervento su linee strategiche eccessivamente disarticolate (o, peggio, in contrasto tra di loro) e su iniziative frammentarie, la gestione di strategie integrate di sviluppo rurale promossa dalla misura 4.24 deve mirare alla chiara identificazione degli orientamenti per lo sviluppo locale attorno ad un'idea guida, condivisa nella realtà territoriale, capace di aggregare un'adeguata serie di interventi in grado di promuovere lo sviluppo in una dimensione integrata e realmente ancorata al territorio ed alle sue

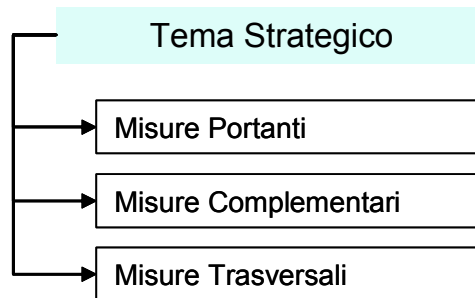
specificità. Si tratta di una modalità di programmazione non nuova, sperimentata nell'Iniziativa Comunitaria per lo Sviluppo Rurale (Programmi Leader) e, nell'ambito del POR, appunto attraverso i Progetti Integrati. L'individuazione di un filone strategico che orienti i percorsi di sviluppo nelle aree rurali rappresenta, in concreto, uno dei pochi strumenti a disposizione per garantire un adeguato livello di integrazione tra gli interventi.

In tal senso, i Partenariati Locali sono chiamati ad individuare un tema strategico tra quelli indicati nel presente documento di indirizzo e, coerentemente con la scelta effettuata, ad articolare il progetto d'intervento concentrando l'attenzione su quelle misure che possono concorrere, tenuto conto dei rispettivi contenuti ed obiettivi, ad un più mirato ed efficace raggiungimento degli obiettivi strategici di ciascun PIR. In tal modo i requisiti della concentrazione e dell'integrazione si traducono, operativamente, nella individuazione di un equilibrato pacchetto di iniziative unitariamente orientate al perseguimento degli obiettivi prefissati. In relazione a ciò i PIR dovranno essere principalmente incentrati, per quanto attiene alla individuazione delle iniziative finanziabili attraverso le misure di competenza del Feoga, su poche misure "portanti", sulle quali si concentrerà l'impegno programmatico dei Partenariati.

Tale impostazione trae ispirazione dall'impianto attuativo che regola la progettazione dei PI nell'ambito del POR Campania 2000-2006.

L'architettura della Progettazione Integrata Rurale, relativamente alla componente Feoga del POR Campania, si basa in particolare sullo schema a fianco indicato (Fig.1) che di seguito viene illustrato.

Fig. 1:
Schema Generale Tema-misure



Misure portanti: misure del POR Campania attraverso le quali più direttamente si declinano le strategie di intervento ispirate al tema centrale prescelto. Tali misure concorrono in modo immediato alla realizzazione degli obiettivi strategici e sulle quali i partenariati locali dovranno concentrare i propri sforzi in sede di sensibilizzazione e, successivamente, valutazione e selezione delle proposte di adesione.

Misure complementari: si tratta di Misure che concorrono ad incrementare il valore aggiunto della strategia ed alle quali è attribuito, nell'ambito di ciascun PIR, il compito di sviluppare sinergie e momenti di integrazione con altri strumenti di intervento. Dal punto di vista finanziario, il loro importo, in termini di risorse pubbliche previste in ciascun PIR, non può superare il 30% dell'importo complessivo degli interventi programmati.

Misure trasversali: si tratta delle Misure 1.3, 4.10, 4.16 e 4.17, la cui attuazione nell'ambito dei territori rurali ammessi a beneficiare della Misura 4.24 è possibile indipendentemente dal tema centrale prescelto e dalla stessa progettazione integrata. Rientrano tra queste anche le Misure del PSR.

I temi strategici cui dovranno raccordarsi le strategie di sviluppo sono indicate di seguito.

2.3.1 "Valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità"

Le strategie incentrate su questo tema dovranno mirare al rafforzamento delle filiere produttive locali, con particolare riferimento a quelle riconducibili a prodotti identificati da marchi a denominazione d'origine riconosciuti a livello comunitario. Il rafforzamento delle filiere deve tradursi:

- in una generale diffusione, tra gli operatori economici, dei sistemi di produzione individuati dai disciplinari dei prodotti;
- nella diffusione di forme di associazionismo tra gli operatori economici che operano lungo la filiera;
- nel miglioramento della competitività delle aziende agricole e della trasformazione agroalimentare attraverso la realizzazione di processi di ammodernamento strutturale;
- nel miglioramento della qualità delle produzioni e dei servizi ad esse associati;
- nella tutela e miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni d'igiene e del benessere degli animali;
- nell'intensificazione della dotazione di servizi;
- nell'introduzione di sistemi di certificazione di prodotto e di processo tra gli operatori economici della filiera.
- nello sviluppo di forme di promozione e di valorizzazione commerciale attraverso iniziative comuni.

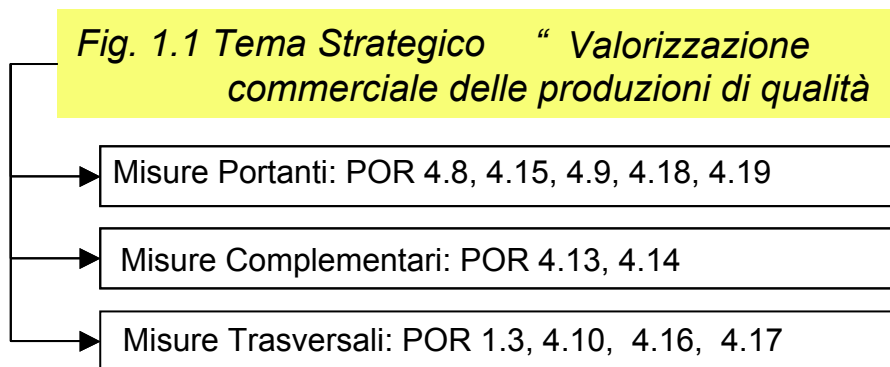
Al fine di raggiungere gli obiettivi strategici, i PIR incentrati su questo tema dovranno fondarsi sulle seguenti Misure portanti:

POR Campania 2000-2006 [4.8 – 4.15 - 4.9 – 4.18 - 4.19]

Le *Misure complementari* sono rappresentate da:

- POR Campania 2000-2006 [4.13 - 4.14]

Lo schema relazionale tra tema strategico e misure attivabili è rappresentato nella figura 1.1.



2.3.2 “Riconversione produttiva in aree di crisi”

Le strategie incentrate su questo tema dovranno supportare la riconversione produttiva e la diversificazione dei redditi e delle attività agricole in aree caratterizzate da oggettive condizioni di arretratezza e marginalità, particolarmente colpite dagli effetti dei nuovi orientamenti di Politica Agricola Comune. Attraverso l'irrobustimento del tessuto produttivo delle filiere agroalimentari ed il miglioramento delle condizioni di contesto, le strategie dovranno agevolare un cambiamento di fisionomia del tessuto produttivo locale, orientandolo maggiormente al mercato.

Le linee d'intervento si espliciteranno in azioni integrate volte a:

- favorire la riconversione produttiva verso produzioni agricole con adeguati sbocchi di mercato;
- adeguare le dotazioni infrastrutturali dei territori rurali a sostegno dello sviluppo di attività agricole maggiormente competitive ed orientate al mercato;
- alla diversificazione ed integrazione dei redditi agricoli attraverso la promozione di opportunità di lavoro in ambiti affini a quelli agricoli;

- intensificare la diffusione di attività di servizio in favore delle aziende agricole ed agroalimentari;
- introdurre sistemi di certificazione di prodotto e di processo tra gli operatori economici della filiera, stimolando la riconversione verso produzioni biologiche;
- incentivare iniziative volte alla promozione e valorizzazione commerciale attraverso azioni comuni.

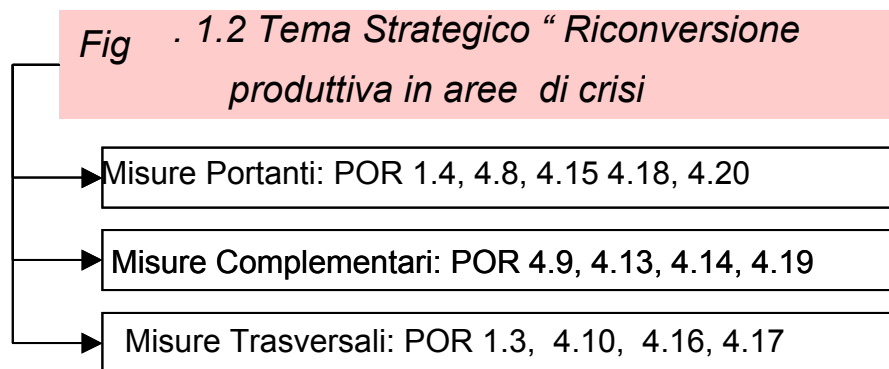
Al fine di raggiungere gli obiettivi strategici, i PIR incentrati su questo tema dovranno fondarsi sulle seguenti Misure portanti:

- POR Campania 2000-2006 [1.4 - 4.8 - 4.15 4.18 - 4.20]

Le Misure complementari sono rappresentate da:

- POR Campania 2000-2006 [4.9 - 4.13 - 4.14 - 4.19]

Lo schema relazionale tra tema strategico e misure attivabili è rappresentato nella figura 1.2.



2.3.3 “Valorizzazione turistica delle aree rurali”

Le strategie che si muoveranno all'interno di tale ambito tematico dovranno essere indirizzate all'articolazione di sistemi integrati tra gli operatori delle filiere agricole ed agroalimentari di qualità e gli operatori del sistema turistico, ampliando l'offerta territoriale di beni e servizi turistici e perseguendo la valorizzazione delle risorse produttive, ambientali e storico-culturali delle zone rurali. Lo sviluppo turistico deve essere principalmente orientato alla valorizzazione in loco delle produzioni agricole ed agroalimentari (turismo enogastronomico), come all'offerta di servizi turistici in grado di soddisfare nuove istanze di specifici target del mercato (ambiente, natura, cultura, tempo libero). I PIR dovranno essere pertanto puntare:

- alla individuazione ed organizzazione di percorsi turistici integrati;
- allo sviluppo di forme di integrazione tra i produttori di beni agroalimentari di qualità ed i settori dell'ospitalità e della ristorazione locale;
- alla creazione di parchi e/o strutture a carattere tematico che valorizzino le risorse produttive, ambientali e storico-culturali del territorio;
- alla diversificazione ed integrazione dei redditi agricoli attraverso la promozione di opportunità di lavoro in ambiti affini a quelli agricoli;

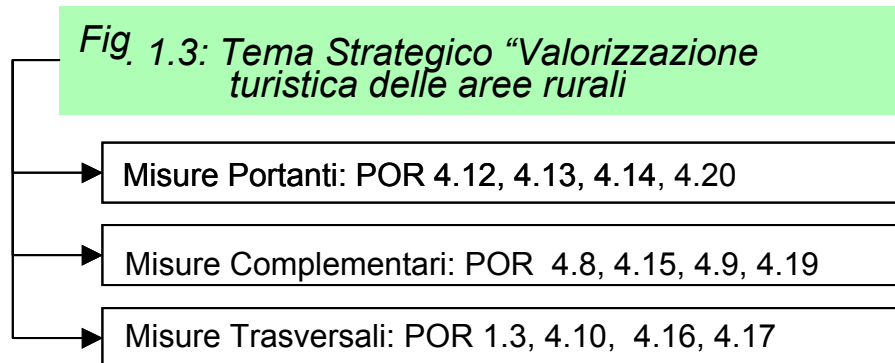
Al fine di raggiungere gli obiettivi strategici, i PIR incentrati su questo tema dovranno fondarsi sulle seguenti Misure portanti:

- POR Campania 2000-2006 [4.12 - 4.13 - 4.14- 4.20]

Le Misure complementari sono rappresentate da:

- POR Campania 2000-2006 [1.3 - 4.8 - 4.15 - 4.9 - 4.19]

La figura 1.3 illustra l'articolazione delle tipologie di misure nell'ambito del tema strategico 3.



2.3.4 "Azioni di sistema per migliorare il livello di servizi alle popolazioni ed agli operatori economici delle aree rurali"

Le strategie incentrate su questo tema dovranno essere in grado di migliorare i livelli di competitività delle imprese agricole e, al tempo stesso, le condizioni di vita delle popolazioni locali. In particolare, le strategie si orienteranno sia su interventi a carattere infrastrutturale e strutturale, volti ad adeguare le strutture produttive e l'agibilità del territorio sia su iniziative di servizio, allo scopo di colmare il gap che prepara le aree interessate a delle zone più evolute, anche attraverso la messa in rete di servizi avanzati. Al tempo stesso, dovranno essere previste linee d'azione volte a favorire l'aggregazione dei fattori produttivi in un'ottica di filiera e ad irrobustire il tessuto produttivo agricolo. La strategia dovrà pertanto essere articolata su interventi in grado di:

- adeguare le strutture aziendali;
- potenziare le strutture di valorizzazione dei prodotti agricoli;
- stimolare lo sviluppo di attività di servizio in favore delle popolazioni rurali;
- incentivare la gestione di servizi in favore degli operatori agricoli associati;
- promuovere la realizzazione di piccole infrastrutture rurali;
- creare un ambiente competitivo favorevole allo sviluppo delle attività produttive.

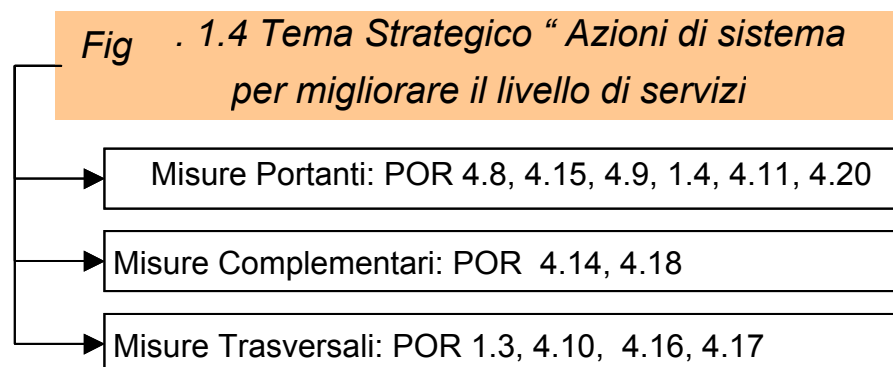
Le misure portanti su cui si baseranno i PIR ispirati a tale tema sono:

- POR Campania 2000-2006 [1.4 - 4.11 - 4.20]

Le Misure complementari sono rappresentate da:

- POR Campania 2000-2006 [4.8 - 4.9 - 4.14 - 4.18]

In figura 1.4 si illustra l'articolazione delle tipologie di misure nell'ambito del tema strategico 4.



Aspetti generali dell'organizzazione attuativa

L'impostazione della misura 4.24 tiene conto, in via generale, dei contenuti normativi del POR per la parte concernente gli interventi cofinanziati dal Feoga, e specificatamente delle indicazioni formulate dal Complemento di Programma. Il riferimento principale per l'articolazione dei Progetti Integrati Rurali è infatti costituito dalle Misure del POR, che nell'ambito di ciascuno progetto possono essere attuate in un contesto unitario, allo scopo di conseguire valore aggiunto dall'azione integrata di più linee di intervento.

Il quadro di riferimento a cui vanno raccordati i PIR è comunque costituito dall'intera strumentazione programmatica predisposta per il settore agricolo e per le aree rurali, comprendente il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ed il Leader+.

La misura prevede due distinte tipologie di azione, riguardanti la prima l'erogazione di servizi volti a promuovere la costituzione dei Partenariati Locali e la seconda a favorire le attività che essi devono svolgere per l'attuazione dei Progetti integrati.

Tali tipologie di azione concernono:

- a) attività propedeutiche e di accompagnamento all'impostazione e realizzazione della nuova modalità di intervento consistenti in:
 - interventi di comunicazione volti alla divulgazione delle finalità e della strategia dall'intervento integrato, ed ai connessi procedimenti di attuazione;
 - interventi di assistenza e di supporto svolto dalle Province nella impostazione e realizzazione delle attività dirette all'avvio ed alla gestione della concertazione con il partenariato locale per la individuazione delle aree di intervento e la definizione dei progetti integrati;
 - interventi di animazione, affiancamento e assistenza tecnica ai soggetti locali ai fini della migliore conoscenza del territorio e delle sue problematiche;
- b) attività di sostegno ai Partenariati Locali consistenti in:
 - promozione dei Partenariati e progettazione dei PIR;
 - svolgimento di azioni di assistenza tecnica, di supporto, di affiancamento e di implementazione dei Progetti Integrati, ivi comprese le attività di monitoraggio dei processi attuativi;
 - funzionamento dei Partenariati Locali.

Destinatario della tipologia di intervento di cui alla lettera a) primo trattino è la Regione Campania; i destinatari delle attività di cui alla lettera a) secondo e terzo trattino sono le Province. I destinatari delle attività indicate alla lettera b) sono i Partenariati Locali.

Allo scopo di finalizzare l'attuazione della Misura verso obiettivi di concentrazione e di integrazione degli interventi, nelle aree delimitate ai fini dell'attuazione dei PIR, a far data dall'approvazione della graduatoria regionale dei PIR selezionati, indicata al punto 2.2, le Misure di competenza del Feoga non potranno essere attuate al di fuori della progettazione integrata, fatta eccezione per le Misure trasversali. La Tabella 2 contiene un elenco delle misure attivabili nei territori interessati dai PIR, in funzione della scelta del Tema Strategico.

Tabella 2

Applicabilità delle Misure Feoga nei territori in relazione al Tema Strategico prescelto

Misura	Tema 1	Tema 2	Tema 3	Tema 4
1.3	Trasversale	Trasversale	Trasversale	Trasversale
1.4		Portante		Portante
4.8	Portante	Portante	Complementare	Portante
4.9	Portante	Complementare	Complementare	Portante
4.10	Trasversale	Trasversale	Trasversale	Trasversale
4.11				Portante
4.12			Portante	
4.13	Complementare	Complementare	Portante	
4.14	Complementare	Complementare	Portante	Complementare
4.15	Portante	Portante	Complementare	Portante
4.16	Trasversale	Trasversale	Trasversale	Trasversale
4.17	Trasversale	Trasversale	Trasversale	Trasversale
4.18	Portante	Portante		Complementare
4.19	Portante	Complementare	Complementare	
4.20		Portante	Portante	Portante

3. SOGGETTI COINVOLTI NELL'IMPOSTAZIONE ED ATTUAZIONE DEI PIR

Nell'attuazione della misura 4.24 sono coinvolti vari Soggetti pubblici e privati dei quali di seguito si precisano le competenze operative.

3.1 Regione

La Regione, indirizza l'attuazione della misura e sovrintende alla sua applicazione provvedendo in particolare alla:

- divulgazione delle finalità e dei contenuti della misura e degli indirizzi posti a base dei Progetti Integrati Rurali;
- istruttoria e selezione dei Progetti Integrati Rurali presentati;
- redazione della graduatoria unica regionale dei Progetti selezionati;
- adozione degli atti formali di approvazione dei Progetti collocati utilmente nella graduatoria regionale e di concessione del finanziamento delle sole spese previste dalla lettera b) della Scheda della misura 4.24 del Complemento di Programma alla quale fa riferimento il presente documento;
- verifica circa la conformità del processo attuativo della misura agli indirizzi emanati, alle indicazioni ed ai criteri fissati nel Complemento di Programma e nel Bando della Misura, nonchè alle altre disposizioni emanate dall'Autorità di Gestione del POR, assumendo ogni iniziativa utile per far fronte ad eventuali ritardi.

3.2 Provincia

La Provincia svolge un ruolo di promozione, di animazione, di guida, di coordinamento e di affiancamento ai partenariati locali e sovrintende sull'intero processo di attuazione della misura sul territorio di competenza, provvedendo, in particolare, alla:

- individuazione, sulla base degli indirizzi regionali e delle proposte avanzate dalle realtà territoriali interessate, degli ambiti territoriali nei quali realizzare i Progetti Integrati. La Provincia potrà includere in tali ambiti anche territori contigui non ricadenti nelle aree PIAR purchè la loro ampiezza non superi il 20% dell'intera superficie interessata dai Progetti Integrati, laddove ne venga documentata l'opportunità e l'utilità in relazione non solo a ragioni di omogeneità territoriale, sociale, economica e produttiva ma anche in rapporto alle finalità perseguite dal Progetto. L'individuazione dei territori nei quali realizzare i Progetti Integrati sarà adeguatamente motivata e illustrata in un Documento di Analisi e Programmazione (DAP) adottato dalla Giunta Provinciale;
- costituzione della Partnership di Consultazione Provinciale di cui al punto 4.1;
- promozione dei Partenariati Locali;
- formulazione di linee di indirizzo rivolte ai Partenariati Locali in merito ai temi strategici da attivare in riferimento alle potenzialità locali ed in coerenza con la programmazione territoriale provinciale;
- assistenza e affiancamento ai Partenariati Locali nella progettazione integrata;
- valutazione delle proposte di Progetti Integrati Rurali avanzate dai Partenariati Locali sotto il profilo della loro validità programmatica e della coerenza con gli indirizzi di sviluppo della programmazione provinciale. La valutazione sarà espressa con un Attestato di Coerenza Programmatica (ACP);
- sovrintendenza e vigilanza sulla realizzazione dei Progetti, anche attraverso il monitoraggio della loro attuazione e l'elaborazione di appositi Rapporti da inviare alla Regione per le valutazioni del Comitato di Vigilanza di cui al punto 4.2.

La Provincia, per l'esercizio dei propri compiti, si avvale della collaborazione della Cabina di Pilotaggio istituita nell'ambito degli adempimenti di attuazione del POR Feoga e Sfo, che viene, comunque, sentita ai fini dell'adozione del DAP e dell'emissione dell'ACP.

3.3 Partenariato Locale

Il Partenariato Locale, sulla base degli indirizzi regionali e di quelli formulati dalle Province, avanza la proposta di Progetto Integrato Rurale relativamente al territorio a tal fine individuato dalla Provincia, provvedendo in particolare alla:

- effettuazione dell'analisi SWOT ed individuazione del tema strategico del Progetto per l'ambito di competenza;
- emanazione di un avviso pubblico (manifestazione d'interesse per acquisire l'adesione dei privati) per la realizzazione di interventi da porre a carico degli strumenti di sviluppo sostenibile (POR, PSR) coerenti con il tema strategico del Progetto;
- selezione delle manifestazioni di interesse pervenute;
- definizione del Progetto Integrato Rurale e del suo quadro economico, nel quale andranno precisati:
 - l'ammontare delle spese per lo svolgimento delle indagini ed analisi preliminari e per la progettazione;
 - l'ammontare delle spese per lo svolgimento di azioni di assistenza tecnica, di supporto e di implementazione del Progetto, ivi comprese quelle per attività di monitoraggio dei processi di attuazione;
 - l'ammontare delle spese per il funzionamento del Partenariato Locale;
 - l'ammontare delle spese degli interventi cofinanziati dal Feoga nell'ambito del POR la cui entità, in termini di spesa pubblica, non potrà superare l'importo di 10 Meuro;
 - l'ammontare delle spese per la realizzazione di interventi non finanziabili dal Feoga nell'ambito del POR;
- formulazione alla Provincia della richiesta di attestazione di coerenza programmatica del Progetto proposto rispetto alla programmazione provinciale;
- presentazione del Progetto alla Regione.

Le attività sopra descritte saranno svolte dal Partenariato Locale avvalendosi dell'assistenza tecnica della Provincia e della Regione, sulla base della concertazione con la Partnership di Consultazione Provinciale.

In relazione ai compiti loro attribuiti, i Partenariati Locali dovranno assicurare una equilibrata rappresentatività degli interessi locali. Essi pertanto dovranno caratterizzarsi per un'ampia presenza di Enti locali, di Associazioni e Organizzazioni rappresentative del mondo agricolo e dell'artigianato, nonché dei rappresentanti degli Strumenti della programmazione negoziata attivi nell'area e di Organizzazioni pubbliche e private operanti nel settore della tutela ambientale, della promozione turistica e del volontariato.

E' esclusa la partecipazione ai Partenariati Locali della Provincia in considerazione dei compiti di animazione, promozione, consulenza, assistenza tecnica, valutazione e vigilanza attribuiti alla stessa. E' esclusa altresì la partecipazione di persone fisiche.

I Soggetti pubblici e privati che intendono dar vita ad un Partenariato Locale per le finalità applicative della Misura 4.24 possono:

- costituire un organismo avente personalità giuridica in una delle forme previste dal Codice Civile e dalle leggi in materia;
- oppure,
- designare un capofila amministrativo cui affidare le funzioni del Partenariato e la gestione delle risorse assegnate nel caso di approvazione e finanziamento del relativo PIR. La designazione scaturisce da un accordo tra i diversi Soggetti del Partenariato e quindi non genera alcun nuovo organismo avente personalità giuridica;
- oppure,
- identificarsi in Soggetti già esistenti, aventi requisiti di rappresentanza di interessi diffusi propri dell'area d'intervento.

4. ORGANISMI PER L'ATTUAZIONE

Partnership di Consultazione Provinciale (PCP)

Al fine di garantire un'efficace ed equilibrata attuazione della misura 4.24, nell'ambito di ciascuna Provincia sarà istituita una Partnership di Consultazione con il compito di assicurare il coinvolgimento, durante le fasi di individuazione dei territori di intervento, di impostazione, definizione e attuazione dei Progetti Integrati Rurali, di qualificate rappresentanze tecniche, istituzionali, sociali e produttive del territorio provinciale.

La Partnership di Consultazione sarà istituita dalla Giunta Provinciale con proprio provvedimento entro 10 giorni dalla data di approvazione del presente documento. Sarà composta da un massimo di 15 componenti. All'interno della Partnership dovrà essere garantita la presenza di almeno:

- 1 rappresentante della Provincia che la presiede;
- 1 Rappresentante dell'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario della Regione Campania;
- 1 esperto con specifiche competenze nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali;
- 3 rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole;
- 1 rappresentante dell'Ordine degli Agronomi;
- 1 rappresentante delle organizzazioni professionali dell'artigianato e delle PMI;
- 1 rappresentante delle organizzazioni ambientaliste.

La Partnership di Consultazione può ritenersi validamente costituita quando siano nominati almeno la metà dei componenti.

Comitato di Vigilanza (CV)

Presso l'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, con decreto del Presidente della Giunta Regionale viene istituito il Comitato di Vigilanza, al quale è affidato il compito di verificare l'attuazione dei Progetti Integrati Rurali approvati, valutandone l'avanzamento e curando la raccolta e l'analisi delle informazioni relative al funzionamento del sistema di governance (reti e relazioni tra gli attori dello sviluppo, integrazione tra interventi e tra strumenti di programmazione, capacità di innescare processi di aggregazione tra operatori economici ed istituzionali, capacità di attivare nuove risorse finalizzate allo sviluppo territoriale, ecc.).

Il Comitato di Vigilanza è presieduto dall'Assessore Regionale all'Agricoltura, che ne dirige i lavori.

Il Comitato è costituito:

- dagli Assessori all'Agricoltura delle Province;
- dai Rappresentanti delle Parti Sociali come individuati nel Comitato di Sorveglianza del POR;
- dal Responsabile del Dipartimento dell'Economia dell'Autorità di Gestione del POR,
- dai Responsabili dei Fondi FESR, del FSE, del FEOGA e dello SFOP;

Le funzioni di Segretario del Comitato sono svolte da un funzionario regionale designato dall'Assessore Regionale all'Agricoltura.

I componenti del Comitato possono farsi rappresentare da propri delegati.

Unità operativa di supporto

Nell'ambito dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario – Settore Interventi per la Produzione Agricola – Servizio Sviluppo Rurale, sarà costituita un'Unità operativa posta alla diretta dipendenza del Dirigente del Servizio stesso, avente il compito di dare impulso all'attivazione della misura anche attraverso idonea divulgazione dei suoi contenuti ed obiettivi, nonché di indirizzare, coordinare, monitorare e controllare l'attuazione della misura 4.24. Tale Unità, fra l'altro, provvederà ad implementare i necessari supporti informatici d'intesa con il Responsabile dell'informatizzazione del POR Feoga e Sfop.

5. ITER DI PRESENTAZIONE, VALUTAZIONE E SELEZIONE DEI PIR

FASI DI ATTUAZIONE

Il modello organizzativo adottato dalla Regione per l'attuazione della Misura 4.24 si articola nelle seguenti fasi:

- definizione del documento di indirizzi (DI);
- individuazione delle aree di intervento ed attivazione dei Partenariati Locali;
- emanazione del Bando di attuazione;
- elaborazione e presentazione dei PIR
- Istruttoria dei PIR e formulazione della graduatoria unica regionale dei Progetti approvati;
- finanziamento dei PIR collocati utilmente in graduatoria;
- realizzazione degli interventi, vigilanza, monitoraggio.

Documento di indirizzi (di)

E' costituito dal presente documento che indica i ruoli ed i compiti attribuiti ai vari Soggetti coinvolti nel procedimento, nonché le modalità attraverso cui dovranno essere individuati i territori nei quali opererà la misura, quelle per la promozione e l'attivazione dei Partenariati Locali, quelle infine volte a disciplinare la formulazione, la presentazione, l'istruttoria, la selezione ed il finanziamento dei PIR.

Individuazione delle aree d'intervento ed attivazione dei partenariati locali

Ciascuna Provincia, nel rispetto delle indicazioni contenute nel DI, provvede ad individuare i contesti locali sui quali intende concentrare l'attuazione della Misura. A tal fine:

- elabora e trasmette alla Regione Campania entro quaranta giorni dalla approvazione da parte della Giunta Regionale della proposta di Complemento di Programma, un Documento di Analisi e Programmazione (DAP) nel quale vengono individuati i territori nei quali proporre l'applicazione della Misura, fornendo le motivazioni che giustificano le scelte. Il DAP dovrà essere improntato alla massima sintesi (non più di 3 cartelle per ogni territorio individuato) ed essere corredato da una corografia delle aree proposte;

- istituisce la Partnership di Consultazione;
- promuove la costituzione di Partenariati Locali;
- fornisce la necessaria assistenza tecnica ai Partenariati Locali nella elaborazione dei PIR;

Bando di attuazione

Nel Bando di attuazione della Misura 4.24 saranno fissate le modalità per la predisposizione e presentazione dei PIR, precisata la documentazione amministrativa di corredo, indicate le procedure per la valutazione e selezione dei Progetti.

Elaborazione e presentazione dei PIR

I Partenariati Locali avviano le consultazioni sul territorio e provvedono alla elaborazione delle strategie di intervento, che dovranno ispirarsi ad uno dei temi indicati nel paragrafo 2.3. I PIR saranno articolati in tre sezioni.

- la prima contiene un'analisi del territorio interessato e di tutte le iniziative di programmazione promosse nella stessa area (PI del POR, Leader+, Patti Territoriali, Accordi di Programma, Piani di Sviluppo Socio-Economico delle Comunità Montane, ecc.). Sarà inoltre esposta la strategia di intervento e le modalità organizzative dei Partenariati;
- la seconda sezione illustra l'iter tecnico-procedurale adottato per la selezione delle proposte di adesione (manifestazioni d'interesse) e contiene la sommaria descrizione delle proposte presentate;

- la terza sezione fornisce le informazioni di natura economico-finanziaria, con distinta indicazione delle spese finanziabili tramite la Misura 4.24 (paragrafo 2.4 - lettera b), di quelle previste per la realizzazione degli interventi cofinanziabili dalle altre misure Feoga del POR Campania, e di quelle previste da altri strumenti di programmazione territoriale potenzialmente integrabili nelle strategie promosse dal partenariato.

A tal fine, ciascun partenariato:

- concerta con gli attori locali le linee strategiche da seguire, individuando il tema centrale e promuovendo, attraverso un'intensa attività di animazione e sensibilizzazione a livello locale, la diffusione delle informazioni sulle opportunità previste dalla misura e l'adesione degli operatori locali al programma;
- imposta il Progetto Integrato (PIR - sezione 1);
- emana un avviso pubblico volto ad acquisire adesioni da parte di soggetti pubblici e privati alla realizzazione di specifici interventi a valere sulle misure cofinanziate dal Feoga;
- seleziona, attraverso procedure pubbliche e trasparenti, le proposte pervenute e le integra organicamente all'interno del Progetto (PIR - sezione 2). Nel contempo, elabora i prospetti finanziari (PIR - sezione 3);
- adotta il Progetto e lo trasmette alla Provincia.

La Provincia dovrà esprimere una valutazione vincolante sui PIR pervenuti, attraverso il rilascio dell'Attestazione di Coerenza Programmatica (ACP) dei Progetti rispetto alle linee ed agli obiettivi di sviluppo della programmazione provinciale.

Prima della trasmissione formale della documentazione alla Regione, è necessario che i Partenariati locali si costituiscano formalmente secondo le modalità previste nel paragrafo 3.3.1.

Istruttoria e formulazione della graduatoria dei PIR

Le attività istruttorie, di valutazione e selezione dei PIR presentati saranno precisate nel Bando di attuazione della Misura 4.24.

Finanziamento dei PIR

Il finanziamento dei PIR, limitatamente alle spese indicate alla lettera b) di cui alla Scheda del Complemento di Programma sarà disposto dalla Regione a favore dei titolari dei Progetti classificati ai primi 10 posti della graduatoria unica regionale.

Realizzazione degli interventi, vigilanza e monitoraggio

La realizzazione degli interventi avrà luogo nel rispetto delle disposizioni generali e specifiche relative all'attuazione delle Misure del POR Feoga, del PSR, del Leader+ e di eventuali altri strumenti della programmazione negoziata, fermo rimanendo quanto disposto dal POR in ordine alla specificità prevista per gli interventi cofinanziati dal Feoga nell'ambito della progettazione integrata.

TERMINI E SCADENZE

Il rispetto dei termini fissati per gli adempimenti che devono essere svolti sia dalle Province che dai Partenariati Locali risulta fondamentale per l'ordinato svolgimento dell'iter attuativo della Misura 4.24. Nel caso in cui dovessero registrarsi ritardi, l'Assessore Regionale per l'Agricoltura avanzerà formale invito ai Soggetti inadempienti di provvedere, fissando il termine entro cui esso dovranno far luogo all'adozione degli atti di competenza, decorso inutilmente il quale l'Assessore medesimo provvederà, con proprio decreto, alla nomina del Commissario ad acta, previo concerto con il Presidente della Giunta Regionale.



ASPETTI FINANZIARI

Il budget disponibile per l'attuazione della misura 4.24, azioni a) e b), è pari a 10 milioni di euro, di cui fino al 70% a carico del Feoga e fino al 30% delle risorse nazionali (21% quota Stato e 9% quota Regione).

Ciascun Partenariato Locale titolare di un progetto finanziato, potrà essere destinatario, per la realizzazione delle attività ammesse relative alla lettera b) ricordata, di un contributo massimo indicativamente dell'ordine di 900.000 Euro.

I Partenariati titolari dei PIR finanziati dovranno accendere, comunicandone alla Regione Campania le coordinate, un conto corrente dedicato, sul quale confluiranno i finanziamenti assentiti ed a carico del quale saranno effettuati i pagamenti per le spese legate all'attuazione dei PIR, che dovranno essere disposti solo a mezzo di bonifici bancari.

NOTA CONCLUSIVA

Gli elementi innovativi introdotti della misura 4.24 per l'organizzazione di una nuova modalità dell'intervento pubblico a sostegno delle aree rurali sono certamente rilevanti. Essi configurano una proposta di progettazione integrata che può rappresentare un valido strumento per ridurre il divario di sviluppo che separa le aree rurali da quelle più favorite. Le attività necessarie per sviluppare l'anzidetta progettazione integrata dovranno essere impostate con un approccio vigoroso, tenendo conto della tempistica richiesta dal percorso procedurale indicato nel presente documento.

Non può in questa sede non essere segnalato il carattere "sperimentale" della misura che promuovendo, come si è detto, l'integrazione ed il raccordo degli interventi previsti dai vari strumenti di sviluppo cofinanziati dal Feoga, anticipa in qualche modo la gestione delle sovvenzioni pubbliche destinate all'agricoltura secondo la logica del Fondo unico prevista dalla nuova fase di programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013. L'esperienza che si maturerà nell'attuazione di questa misura risulterà, pertanto, importante per affrontare in modo più adeguato la realizzazione degli interventi a sostegno del settore agricolo nel prossimo futuro.



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

Allegati





P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

Allegato 7



Allegato 7

Requisiti minimi per il benessere degli animali



MISURE 4.8, 4.9, 4.10, 4.15 e 4.17

Benessere degli animali

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione degli animali negli allevamenti	Sottoscritta a Strasburgo il 10 marzo 1976
Convenzione sulla protezione degli animali da macello	Sottoscritta a Strasburgo il 10 maggio 1979
Requisiti minimi applicabili all'ispezione degli allevamenti	Decisione 2000/50/CE
Approvazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione degli animali negli allevamenti	Decisione 78/923/CEE
Norme minime per la protezione delle galline ovaiole in batteria e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento	Dir. 99/74/CE
	Dir.2002/4/CE
Norme minime per la protezione dei vitelli	Dir. 91/629/CEE
	Dir 97/02 CE recante modifica della direttiva 91/629/CEE
	Dec. 97/182/CE del 24 febbraio 1997, recante modifica dell'allegato della direttiva 91/629/CEE
Norme minime per la protezione dei suini	Dir. 91/630/CEE
	Dir. 2001/88/CE del 3 ottobre 2001 recante modifica della direttiva 91/630/CEE
	Dir. 2001/93/CE del 9 novembre 2001, recante modifica della direttiva 91/630/CEE
Protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento	Dir.93/119/CEE
Condizioni zootecniche e genealogiche che disciplinano la commercializzazione degli animali di razza e che modifica le direttive 77/504/CEE e 90/425/CEE	Dir. 91/174/CEE
Norme sulla protezione degli animali negli allevamenti	Dir. 98/58/CE
Norme sulla protezione degli animali durante il trasporto	Dir. 91/628/CEE
	Reg. n. 411/98
	Dir. 95/29/CE che modifica la direttiva 91/628/CEE
Alimentazione animale	Dir. 95/69/CE
	Dir.99/29/CE
Divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica nelle produzioni animali	Dir. 96/22/CE



Ambiente*

TEMATICA	Norme comunitarie	Norme nazionali	Norme regionali
Conservazione della natura	Dir. 92/43/CEE "HABITAT"	DPR 8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal DPR 12 marzo 2003, n.120	
	Dir. 79/409/CEE "UCCELLI"		
Misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità – Passaporto delle Piante CE	Direttiva 2000/29/CE DEL CONSIGLIO dell'8/5/2000	D.M. 31/1/96	
Disposizioni relative alle piantine di ortaggi e i materiali di moltiplicazione di ortaggi, ad eccezione delle sementi, conformemente alla direttiva 92/33/CEE del Consiglio	Dir. 93/61/CEE	DPR n. 698 del 21/12/96	Circolari n. 12590 del 26/10/2001 e n. 2003.0153470 del 6/5/2003
	Dir. 93/62/CEE	D.M. 14 aprile 1997	
Disposizioni riguardanti le piante da frutto e i relativi materiali di moltiplicazione, prevista dalla dir. 92/34/CEE del Consiglio	Dir. 93/48/CEE	DPR n. 697 del 21/12/96	DRD n. 149 del 23/3/2003 – DRD n. 154 27/3/2003
	Dir. 93/64/CEE	D.M. 14 aprile 1997	
	Dir. 93/79/CEE	D.M. 27 febbraio 2004	
Disposizioni riguardanti i materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, prevista dalla dir. 98/56/CE del Consiglio	Dir. 99/66/CE Dir. 99/67/CE Dir. 99/68/CE Dir. 99/69/CE	D.Lvo 195/200, n. 151 D.M. 9 agosto 2000	
Protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola	Dir. 91/676/CEE	D.Lgs 152/99	DGR 1764/02 Modificata con DGR 610/03 DGR 700/03 DGR 2382/03 DGR 182/04
Acque reflue urbane.	Dir. 75/440/CEE Cons.	D.Lgs 258/00	



Scarichi di acque reflue domestiche provenienti da insediamenti civili diversi dalle abitazioni	Dir. 76/464/CEE Dir. 80/68/CEE Dir. 91/271/CEE Dir. 98/15/CE del 27 febbraio 1998, recante modifica della direttiva 91/271/CEE	RD 1775/33 D.M. 19.04.1999 (CBPA)	
Utilizzazione agronomica acque reflue di vegetazione dei frantoi oleari.		L. 574/96	
Tenori massimi ammissibili per alcuni contaminanti di origine agricola presenti in prodotti alimentari (tenori massimi in nitrati)	Reg CE 466/01		
Uso dei fanghi di depurazione	Dir 86/278 CEE Dir 91/692/CEE	D.Lgs 99/92 D.Lgs 22/97	
Gestione dei rifiuti	Dir. 75/442/CEE	D.Lgs 22/97	
	Dir 91/156 CEE		
	Dir 91/689 CEE relativa ai rifiuti pericolosi		
	Dir. 94/62/CE		
Immissione in commercio ed impiego dei prodotti fitosanitari	Dir. 91/414 e succ. mod.	DPR 1255/68 D. Lgs. 194/95 D.M. 15/03/96 D.M. (Sanità) 22/01/98 D.M. (Sanità) 16/07/99	
Rifiuti di origine animale	Reg. 2557/2001 CE	D Lgs n. 508/92 DM 26 marzo 1994 DLgs n. 22/97 DM 219/2000	
Norme relative alla pratiche di fertilizzazione e diserbo.		D.M. 19/4/99	



Residui antiparassitari in alcuni prodotti di origine vegetale ed animale	Dir. 97/41/CE Dir. 1999/65/CE Dir. 1999/71/CE Dir. 2000/42/CE Dir. 2000/48/CE Dir. 2001/48/CE Dir. 2001/57/CE Dir. 2002/23/CE Dir. 2002/76/CE	DM 19/05/00 e ss.mm.ii D.M. 03/01/01 DM 20/11/01 D.M. del 29/3/2002 D.M. del 18/6/2002 DM 17/01/03	
Qualità dell'aria ed emissione in atmosfera	Dir. 70/220/CEE Dir. 72/306/CEE Dir. 77/537/CEE Dir. 80/779/CEE Dir. 82/884/CEE Dir. 85/203/CEE Dir. 96/61/CE Dir. 96/62/CE Dir 96/71/CEE	DPR 203/88 DPCM 21luglio 1989 e sue modifiche D.lgs 351/99	
Salute e sicurezza del lavoro nelle aziende	Dir. 89/391/CEE Dir. 89/654/CEE Dir. 89/655/CEE Dir. 89/656/CEE Dir. 90/269/CEE Dir. 90/270/CEE Dir. 90/394/CEE Dir. 91/383/CEE	D.Lgs 626/94	
Prevenzione e riduzione dell'inquinamento causato dall'amianto	Dir. 87/217/CEE	D.Lgs 114/95	
Valutazione d'impatto ambientale.	Dir. 85/337/CEE	DPR 12/04/96 e ss.mm.ii.	

* La normativa nazionale riportata è stata validata dall'Autorità Ambientale.



Igiene

Produzione e immissione sul mercato di latte e di prodotti a base di latte	Dir 92/46/CEE Dir. 89/362/CEE Dir. 92/47/CEE
Aspetti sanitari in materia di scambi intercomunitari di carni fresche	Dir. 64/433/CEE Dir. 92/5/CEE Dir. 91/497/CEE Dir. 91/498/CEE
Autocontrollo dell'igiene dei prodotti alimentari (HACCP)	Dir. 93/43/CEE Dir. 96/3/CEE
Misure supplementari in merito al controllo ufficiale dei prodotti alimentari	Dir. 93/99/CEE
Aspetti sanitari in materia di scambi intercomunitari di carni e prodotti a base di carne	Dir. 92/05/CEE Dir. 94/65/CE Dir. 77/99/CEE
Requisiti per l'immissione sul mercato di carni macinate e di preparazioni di carni	Dir. 94/65/CE
Residui antiparassitari in alcuni prodotti di origine vegetale	Dir. 90/642/CEE
Limiti massimi dei residui di antiparassitari-su e in alcuni prodotti di origine vegetale compresi gli ortofrutticoli	Dir. 90/642/CEE
Limiti massimi dei residui di sostanze attive dei presidi sanitari tollerate su e in cereali e prodotti di origine animale (Residui negli alimenti)	Dir. 86/362/CEE Dir. 86/363/CEE Dir. 97/71/CE recante mod. alle dir. 86/362/CEE, 86/363/CEE e 90/642/CEE Dir. 98/82/CE recante modifica alle dir. 86/362/CEE, 86/363/CEE e 90/642/CEE Reg. (CE) n. 645/2000 Dir. 94/29/CE recante modifica degli allegati delle dir. 86/362/CEE e 86/363/CEE Dir. 96/23/CEE



Limiti massimi dei residui di sostanze attive dei presidi sanitari tollerate su e in cereali e prodotti di origine vegetale	Dir. 94/30/CE Dir. 76/895/CEE
Tenori massimi ammissibili per alcuni contaminanti di origine agricola presenti in prodotti alimentari	Reg. (CE) n. 466/2001
Igiene dei prodotti alimentari e rintracciabilità	Dir. 93/43/CEE Reg. (CE) n. 178/2002 Reg. 853/2004
Controllo ufficiale dei prodotti alimentari	Dir. 89/397/CEE
Etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari	Dir. 89/396/CEE Dir. 2000/13/CE Dir. 2003/89/CE
Identificazione e registrazione dei bovini e relativa all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine	Reg. (CE) n. 494/98 Dir. 92/102/CEE Reg (CE) n.1760/2000
Produzione e immissione sul mercato degli oviprodotti	Dir. 89/437/CEE
Marcatura del bestiame	Reg. (CE) n. 1760/2000 Reg. (CE) 25 agosto 2000, n. 1825,
Deroga a talune norme della direttiva 93/43/CEE del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari, con riguardo al trasporto marittimo di oli e di grassi liquidi sfusi	Dir. 96/03/Euratom, CECA, CE
Scambi di carni fresche di volatili da cortile	Dir 92/116/CE
Produzione e commercializzazione di carni di coniglio e selvaggina allevata	Dir 91/495/CE
Qualità delle acque destinate al consumo umano	Dir.98/83/CE



P.O.R. Campania 2000-2006
Complemento di programmazione

